EPISTOLARIO
DI S. ANNIBALE M. DI FRANCIA

A cura di Ciro Quaranta R.C.J.

VOLUME QUINTO: ANNI 1922-1927

Edizione copia xerografica base Internet

Rogazionisti
San Cesareo – Roma 2015

PREFAZIONE AL QUINTO VOLUME
Anni 1922-1927 - Dalla lettera n. 1969 al n. 2508

Questo Volume comprende l'ultimo periodo della vita di Sant'Annibale. Le ultime lettere di questo Epistolario evidenziano momenti di tribolazioni e di sofferenze, non solo per la conduzione delle varie attività, ma soprattutto per le peggiorate condizioni di salute (pleurite e polmonite) che lo porteranno inevitabilmente al decesso.

Nell'ultimo periodo le lettere venivano dettate dal Fondatore alla copista Suor Eucaristica Melita[1], la quale alle volte poneva anche la sua firma. Nello stesso tempo il Fondatore ebbe la gioia immensa di vedere la tanto sospirata approvazione diocesana delle due Congregazioni da lui fondate.

Potè allora scrivere al Vitale: *"L' Opera entra in una nuova fase di vita e di grazie."* (lettera datata 3 Agosto 1926).

Uno dei Teologi (esattamente il Quarto), a proposito degli Scritti di S. Annibale, così commenta: *"L'imponente mole degli Scritti è una miniera e testimonia la ricchezza spirituale del Servo di Dio, il suo zelo, la sua grande fede, la sua eroica carità, la sua pietà eucaristica e mariana. Gli Scritti ci rivelano un uomo di Dio, un sacerdote intraprendente e infaticabile, che ad una esuberante e geniale attività apostolica e caritativa seppe congiungere una profonda interiorità, nutrita di preghiera ed ascetismo."*[2]

Ci sembra opportuno evidenziare i punti più ricorrenti nelle lettere del Quinto Volume.

1. Riaffermazione dei punti qualificanti la vita e la spiritualità rogazionista

a) Anzitutto la promozione del "Rogate" e delle varie concretizzazioni ideate da P.Annibale:

- Presenta il Rogate più volte al Papa Pio XI, molto sensibile al problema vocazionale, nella convinzione che il Papa potesse trasmettere più facilmente il Rogate nel mondo intero e3s. lettera datata 9.7.1923;

- Cerca di promuovere il Rogate nelle comunità diocesane, per far giungere il messaggio della preghiera per le vocazioni in modo più immediato tra i fedeli;

- Prosegue costantemente e in vari modi l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi.

- Invita le Moniali a tenere presente lo spirito per le vocazioni nelle loro preghiere;

- Propone alle Visitandine e ad altre Famiglie Religiose di costruire un seminario nella Città Eterna come realizzazione attiva del Rogate;

---

[1] Suor M. Eucaristica Melita, al Battesimo Giuseppina, nata a Graniti ME il 2 marzo 1901, entrata in Istituto il 16 gennaio 1916; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1921; Professa temporanea il 19 marzo 1924; Professa perpetua il 20 novembre 1938; deceduta a Messina il 3 marzo 1986. Era nipote della Madre Nazarena Majone. Per un determinato periodo di tempo, il Padre la scelse come sua segretaria particolare.

[2] CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, Relatio et vota, Congressus pecularis super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Tp. Guerra Roma 1989., pag.40.

- Si rivolge direttamente ai semplici fedeli, non solo mediante l'ampliamento della Pia Unione, ma anche attraverso la persuasione personale al dovere di favorire le vocazioni in quanto tali.

b) Caldeggia la conoscenza e la diffusione nelle Comunità dei Libri della Serva di Dio Cecilia Baij dal titolo: *Vita interna rivelata da Nostro Signore,* che gli richiamava le "pene intime" del Cuore di Gesù. Viene sottolineato particolarmente l'uso che faceva dei Testi della Baij lo stesso Padre Di Francia (es. lettera del 13.2.1922).

c) Vuole far capire ancora una volta alle sue Comunità l'importanza della celebrazione della Festa del Primo Luglio. Intende essere un segno evidente del rilievo dato al Primo Luglio, quando il Fondatore, pur gravemente ammalato, due mesi prima della morte, vuole ancora dettare personalmente i Titoli del Primo Luglio di quell'anno 1927, dichiarandola "festa prediletta".

d) Uguale considerazione viene espressa per il Nome di Gesù.

e) Esprime incitamento per la meditazione sulla Passione di Gesù Cristo, privilegiando i testi del venerabile Tommaso di Gesù (es. Gennaio 1925

2.Situazioni emergenti di altre Famiglie Religiose delle quali Padre Annibale si occupa più intensamente nel periodo attinente a questa parte dell'Epistolario

a) Molte lettere si riferiscono alle Figlie del Sacro Costato, fondate da Don Eustochia Montemurro, la cui gestione era stata passata al Padre Di Francia dopo l'intervento della Santa Sede. Nelle parti precedenti dell'Epistolario si è parlato abbastanza di questo nascente Istituto, quando il contesto era ancora tollerabile, anche se difficile. Però il periodo collegato al Quinto Volume, che stiamo esaminando, si complica oltremisura. Senza scendere nei dettagli, rammentiamo gli argomenti delle lettere:

- uno scisma tra il ramo di Potenza e quello di Spinazzola.

- l'intervento del Vescovo di Potenza, Mons. Roberto Achille Razzoli, il quale vuole fare del ramo di Potenza una sua opera;

- l'appoggio determinante allo scisma della Superiora Generale, Suor Maria Teresa D'Ippolito, e della raligiosa Suor Umiltà Piizzi, che vogliono staccarsi dalla direzione di Padre Annibale;

- l'intervento della Santa Sede con l'incarico del Visitatore Apostolico, Mons. Fortunato Maria Farina.

- tentativi di unione tra i due rami di Potenza e Spinazzola e aggregazione con le Figlie del Divino Zelo;

- la morte del Montemurro a Pompei, esiliato lontano dalle Figlie del Sacro Costato da lui fondate;

b) Molte lettere riguardano le Monache di Stella Mattutina di Napoli, particolarmente per un loro nuovo Monastero. Padre Annibale esprime con loro il compiacimento per la causa di canonizzazione della fondatrice Maria Luisa, alla quale si sentiva molto legato fin dalla sua giovinezza;

c) Come dono al Padre Cusmano, si occupa della cura e stampa del Regolamento delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste);

d) Molti contatti epistolari Padre Annibale li fa con le Suore Salesiane della Visitazione di San Francesco di Sales, con le quali vuole l'affiliazione e l'unione spirituale.

e) Possiamo aggiungere qui le numerose lettere riguardanti due personalità molto legate a Padre Annibale:

- Melania Calvat. Le numerose lettere riguardano i seguenti argomenti: il progetto della Causa di Canonizzazione; la traslazione della salma di Melania alla Casa di Altamura; contatti con esperti francesi per notizie sulla veggente nel periodo di permanenza a Messina.

- Luisa Piccarreta. Numerosissime le lettere con la Piccarreta sia per la direzione spirituale, sia per la la revisione degli Scritti come incaricato di Revisore nominato tale dal Vescovo di Trani; sia per la stampa dell'Orologio della Passione e di altri testi, e non ultimi argomenti: la situazione di abituale della Piccarreta, e soprattutto la malattia che conduce alla morte lo stesso Padre Annibale. Ricordiamo che l'ultima lettera dell'Epistolario di S. Annibale viene diretta proprio a Luisa Piccarreta il 14 Maggio 1927, quando le scrive: "Tutto tace, tutto è mistero."

3.Iniziative e realizzazioni decisive da evidenziare

Nel Quinto Volume dell'Epistolario inerente agli ultimi anni di vita di Padre Annibale, conviene richiamare quanto le lettere ci sottolineano in modo privilegiato:

a) Al primo posto bisogna ricordare l'approvazione diocesana delle Costituzioni da parte di Mons. Paino. Tanto più vitale perché lungamente vagheggiata dal Fondatore e proposta all'Arcivescovo precedente Mons. D'Arrigo. L'approvazione diocesana tranquillizza Padre Annibale sul futuro delle nuove Famiglie Religiose nella Chiesa; nello stesso tempo perché gli garantisce la stabilità degli ideali per i quali aveva lottato tutta la vita.

b) In tale contesto storico, diversi contatti episcolari riguardano il Visitatore Apostolico Mons. Francesco Parrillo.

c) Viene proposta la sanatoria alla Sede Apostolica per tutte le irregolarità iniziali dell'Opera.

d) Dopo 20 giorni dell'approvazione diocesana, il Fondatore istituisce il primo Consiglio Generale delle Figlie del Divino Zelo da riunirsi immediatamente a Roma, cioè il "Consiglio sotto la presidenza della Superiora Generale con quattro consigliere: Suor M. Letteria D'Agostino, Suor M. Gesuina Palma, Suor M. Cristina Figura, e Suor M. Ignazia Palmieri".

e) Altri rilevanti attuazioni rasserenano Sant'Annibale. Ricordiamo in particolare:

- l'esito positivo della fondazione a Roma;

- l'ordinazione sacerdotale di due giovani cresciuti e formati nell'Opera, cioè i Padri Santoro e Padre Tusino, gli danno enorme gioia.

4. Affermazione accreditata emersa nella Causa di Canonizzazione.

Nell'esame degli scritti di Annibale Di Francia presso la Congregazione delle Cause dei Santi è stato rilevato che la molteplicità dei testi, comprese le lettere, non è facile sintetizzarli. "Gli scritti su problematiche diverse con l'unica prospettiva di annunciare la Parola di Dio, i «gesti» di un sacerdote, quale era il Di Francia, carichi di significato, difficilmente possono essere riassunti. […]. La proposta del p. Annibale ha travalicato i confini del Mezzogiorno quando Egli era ancora in vita; i

monasteri di clausura da Lui soccorsi ed i vescovi della Chiesa universale che aderirono alla S. Alleanza, il movimento fondato dal Servo di Dio per la preghiera per le vocazioni, hanno contribuito a rendere più salda la comunità nella preghiera, a riproporre il problema vocazionale non solo dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, ma, anche, dei laici."[3]

Siamo coscienti che l'Epistolario non è tutto Padre Annibale, ma è innegabile l'interesse storico ed autobiografico che riveste la completezza della sua vera e reale biografia. Lo stesso Padre Annibale ha osservato a proposito delle lettere di Melania Calvat: *"Gli epistolari sono i più efficaci per rispecchiare l'interiore di un'anima."*[4]

E' la motivazione che ha mosso il sottoscritto a curare questo Epistolario e che viene offerto all'attenzione di tutti coloro che vogliono conoscere più profondamente Sant'Annibale.

San Cesareo-Roma 2015

Il Curatore Ciro Quaranta R.C.J

……

[3] CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, Relatio et vota, Congressus pecularis super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Tp. Guerra Roma 1989., pag.21-22).

[4] DI FRANCIA, APR 623, Scritti, cit. vol. 59, p. 72..

SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE NELL'EPISTOLARIO

Citazioni	Testi
ACAM, *Fascicolo A. Di Francia*	ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI MESSINA, *Carte Di Francia*
APR, Di Francia, *Scritti*	ARCHIVIO POSTULAZIONE ROGAZIONISTI, DI FRANCIA, M. A., *Scritti,* 65 volumi, Raccolta presso la Congregazione Cause dei Santi e CD, Roma 1974.
ARENA, *Lalia*	ARENA, M. G., *Madre Maria Antonia Lalìa,* San Sisto Vecchio, Roma 1959.
Bollettino Rogazionista	BOLLETTINO DELLA CONGREGAZIONE DEI PP. ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ, periodico bimestrale, Anno 1922 e segg., Roma
CAM, *Lettere di Melania*	COMITATO AMICI DI MELANIA, *Lettere di Melania e testi spirituali.* Roma 1999.
CAM, *Histoire Salette*	COMITATO AMICI DI MELANIA, *Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette*, Lettres de Melanie au Chanoine de Brandt, Resiac 1978.
CCS, Positio super scriptis	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super scriptis nuper inventis,* Tip. Guerra Roma 1974.
CCS, Vota super introductione	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super causae introductione Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1978.
io super virtutibus	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super virtutibus,* 2 volumi, Roma 1988.
CCS, Vota super virtutibus	CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1989.
CELONA, *Epistolario*	CELONA, A., *Epistolario,* 3 volumi. Messina: Istituto Ancelle Riparatrici, 1993.
CENTI, *Madre Lalia*	CENTI, T., *Madre M. Antonia Lalìa,* Ed. San Sisto Vecchio Roma 1972
COMBE, *La Salette*	COMBE, G., *Les dernières annèes de Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette 1899-1904,* Tèqui Paris 1967.
DE GREGORIO, *Card.. Guarino*	DE GREGORIO, D., *Il Card. Giuseppe Guarino.* Messina: Apostole della S. Famiglia, 1982.
DI FRANCIA*, Preziose Adesioni.*	DI FRANCIA, M. A., *Preziose adesioni di Eccell.mi Vescovi e di Emin.Cardinali...*, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901.
DI FRANCIA, *Lettere a Piccarreta*	DI FRANCIA, M. A., *Raccolta di lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta,* Postulazione della Causa, Palazzo Arcivescovile -Trani (Bari)
DI FRANCIA, *Inni 1° Luglio*	DI FRANCIA, A., *Inni del 1° Luglio.* Messina: Scuola Tip. Antoniana 1940.
DI FRANCIA, *Discorsi*	DI FRANCIA, A., *Discorsi, Panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione,* Messina: Tip. Antoniana, 1941.
DI FRANCIA, *Divini Benefici*	DI FRANCIA, M. A., *Memoriale dei Divini Benefici,* in *Scritti.* Messina. (s.d.).
DI FRANCIA, *Piccarreta*	DI FRANCIA, A. M., *Lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta.* Trani: Postulazione - Palazzo Vescovile Trani (Bari), (s.d.).

DOLCIMASCOLO, *Cusmano-Di Francia*	DOLCIMASCOLO, G. (1954). *Relazioni Cusmano-Di Francia.* Roma: *Bollettino Rogazionista.*
FALZONE, *Cusmano*	FALZONE, M. T., *Giacomo Cusmano,* Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993.
FDZ, *Consorelle defunte*	FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Profili delle Consorelle Defunte*, volumi 5. (s.d.). Roma: Figlie del Divino Zelo.
GULHOT, *Vraie Melanie*	GUILHOT, H., *La vraie Mèlanie de la Salette*, Tequi, Paris 1973.
MARRANZINI, *Epistolario Montemurro*	MARRANZINI, A. *Eustachio Montemurro - Epistolario* - 2 volumi. Roma: Suore Missionarie S. Costato, Roma 1986, Supplemento Epist. 1989.
MONDRONE, *P. Bracale*	MONDRONE, D., *Una terribile grazia, P. Gennaro Bracale (1865-1933),* Roma, Coletti 1966.
PICCARRETA, *Ore Passione*	PICCARRETA, L., *Le Ventiquattro Ore della Passione*, Corato 1997.
RAIMONDO, *Biografia Celona*	RAIMONDO, G., *Padre Antonino Celona e la sua opera della riparazione,* Ancelle Riparatrici, Messina 1988.
SANTORO, *Inizio FDZ*	SANTORO, D. S. (1985). *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.* Trani, a cura di Ciro Quaranta R.C.J.
SANTORO, *Profilo storico RCJ* SANTORO D.S., *I miei ricordi*	SANTORO, D. S. *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti.* Roma: Rogazionisti, (1985). SANTORO D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia* – Note storiche inedite a cura di Ciro Quaranta
SORRENTINO, *Montemurro*	SORRENTINO, G., *Eustachio Montemurro, medico e sacerdote di Cristo,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1974.
SPIAZZI, *Madre Lalia*	SPIAZZI, R., *Madre Lalia e il B. Annibale Maria Di Francia,* Suore Domenicane di San Sisto, Roma 1992.
STERN, *Salette*	STERN, J., *La Salette, Documents authentiques,* Desclèe De Brouwer, 1980.
TRIANNI, *Storia MissSC*	TRIANNI, D., *Storia della Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata*, Roma 2008.
TRIANNI, *Montemurro*	TRIANNI, D., *Eustachio Montemurro, Servo di Dio,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1992.
TRIANNI, *Madre Quaranta*	TRIANNI, D., *M. Teresa Quaranta Missionaria del Sacro Costato 1884-1968,* Missionarie Sacro Costato, Roma 1999.
TRIANNI, Suor Addolorata	TRIANNI, D., *Sr Addolorata, prima Figlia del Sacro Costato*, Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.
TUSINO, *Non disse mai di no*	TUSINO, T., *Non disse mai no. P. Annibale M. Di Francia,* Roma 1966.
TUSINO, *Lettere del Padre*	TUSINO, T. (1964). *Lettere del Padre.* Roma: Ed. Rogazionisti - Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi.
TUSINO, *L'anima del Padre*	TUSINO, T. (1973). *L'anima del Padre, Testimonianze.* Roma: Pro manuscripto.
TUSINO, *Mem. biogr.*	TUSINO, T. *Memorie Biografiche*, 4 volumi. Roma: Editrice Rogate, 1995-2001, Il V volume inedito.
TUSINO, *Francesco Vitale*	TUSINO, T. (1959). *P. Francesco Bonaventura Vitale.* Bari: Ed Favia.
TUSINO, *Padre e FSC*	TUSINO, T. *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*. Estratto Bollettino Rogazionista, anni 1968-1969. Roma: Tip. Belardi.
TUSINO, *Casa S. Pasquale*	TUSINO, T. (2012). *La nostra Casa S. Pasquale Baylon in Oria - L'opera di S. Annibale in Oria e in Puglia dopo il terremoto di Messina del 1908.* Roma: A cura di Ciro Quaranta, R.C.J.

TUSINO, *Di Francia-D'Arrigo*	TUSINO, T., *Padre Annibale e Mons. D'Arrigo, a Cura di Ciro Quaranta R.C.J.*
TUSINO, *Di Francia-Celona*	TUSINO, T., *Il Padre e il Canonico Celona*, a cura di Ciro Quaranta, RCJ, Roma 2013
TUSINO, *Di Francia-Melania*	TUSINO, T., *Padre Annibale e Melania Calvat,* a cura di Ciro Quaranta, Roma 2013.
TUSINO, *Messina del Padre*	TUSINO, T., *La Messina del Padre: Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti*, 43, 5 (1967).
VITALE, *Biografia*	VITALE, F. *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere.* Roma: Ed. Rogate, 1994
VITALE, *Circolari*	VITALE, F. B., *Circolari ai Rogazionisti,* anni 1933-1945

ABBREVIAZIONI PIU' RICORRENTI

ACAM = Archivio della Curia Arcivescovile di Messina

a.m. = ore antimeridiane

AMCSC = Archivio storico Suore Missionarie Catechiste

APR = Archivio Postulazione dei Rogazionisti

Arciv. = arcivescovo

ASCO = Archivio storico delle Suore Missionarie del Sacro Costato

autog. = autografo

can. o canco = canonico

card. = cardinale

cfr = confronta

cit. = opera citata

corr. = corrente

d. = don

D.p. = Deo placente (= a Dio piacendo)

Ed. = Editore, Editrice, Edizioni

E.V. = Eccellenza Vostra

E.V.R. = Eccellenza Vostra Reverendissima

G.C. = Gesù Cristo

gr. a. D. = grazie a Dio

ibidem = quando la citazione corrisponde anche nel numero di pagina

Ill.mi = Illustrissimi

infra = per rimandare a pagine successive del proprio lavoro

ivi, p. = una citazione dalla stessa opera nella nota precedente, ma con pagina diversa

lett. = lettera

M.V. = Maternità vostra

Mons. = Monsignore

P. = Padre

p. = pagina

p.m. = ore pomeridiane

PFDZ = Postulazione delle Figlie del Divino Zelo

PP. = Padri

passim = testo qua e là

pp. = pagine

P.S. = Padre Spirituale

S.E. = Sua Eccellenza

S.M. = Sue Mani

S. N. G. C. = Signor Nostro Gesù Cristo

ss. = seguenti

S. V. R. = Signoria Vostra Reverendissima

SS.ma = Santissima

SS. = Santissimo Sacramento

SS. VV. = Signorie Vostre

SS. VV. Ill.me = Signorie Vostre Illustrissime

supra = per rimandare a pagine precedenti del proprio lavoro

V.M. = Vostra Maternità

vol. = volume

voll. = volumi

……..

EPISTOLARIO - ANNO 1922

Riferimenti storici dell'anno 1922

Nel *"Memoriale dei Divini Benefici"* per l'anno 1922, Padre Annibale annota:

"Alla Guardia Colonia Agricola con Oratorio, Messa quotidiana ed evangelizzazione dei bambini, ecc.

Continuazione di fabbriche: incominciamento della restaurazione della Chiesa dello Spirito Santo.

Divina Provvidenza Antoniana crescente oltre legati Sorelle Schepis ed elargizione Carnege.

Incremento della Comunità Religiosa maschile.

Accrescimento dell' Affiliazione con le Salesiane.

Celebrazione del III Centenario di S. Francesco di Sales.

Inaugurazione della nuova Chiesetta della Graziella di nostra proprietà.

Impianto calzoleria. Venuta delle Comunità di Taormina, San Pier Niceto e rappresentanza di tutte le Case (eccetto Trani che ignorava) con grande Oratorio improvvisato per la Santa Messa, ecc.

Nuova e grande Segreteria Antoniana oltre la Segreteria dell' Istituto.

Compra di mutui a noi opportunamente suggerita dall' Avvocato Lucifero per le fabbriche delle due Chiese e dei due Istituti con grande risparmio di spese nelle quali ci eravamo imbarcati incautamente.

In quest' anno 1922 abbiamo potuto costatare la grande grazia della perfetta sistemazione dell' Orfanotrofio femminile della Casa Madre di Messina, cominciata per mezzo di Suor Maria Ignazia [Palmieri] l' anno 1920 e proseguita sempre bene il 1921 e compiuta si può dire il 1922 sistemazione della disciplina, della pietà, del buon ordine e del lavoro delle orfane grandi e piccole, con affetto, rispetto e soggezione verso la propria maestra. Del che ringraziamo con tutto il cuore e con tutte le forze la Divina Misericordia trattandosi che dall' inizio dell' Opera l' Orfanotrofio femminile non si era mai potuto sistemare, era sempre oggetto di disordine e di disturbo per tutta la Casa. Ora è così bene impiantato ed avviato che c' è da sperare il migliore avvenire."[5]

……..

Altre notizie

Il 22 Gennaio muore a Roma papa Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa).

Il 6 Febbraio 1922, viene eletto papa Achille Ratti, con il nome di Pio XI. Padre Annibale dimostra la sua gioia per la dichiarazione del nuovo Papa che *"l'Opera delle vocazioni è l'Opera delle opere.*

Nel 1922 registriamo le seguenti 88 lettere.

---

[5] Fonti: APR 2183, DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 56, p. 253.

……

1969. Lettera collettiva ai Vescovi per la diffusione del Rogate promuovendo la sede diocesana della Pia Unione – Messina, anno 1922 (data dal timbro postale]

***Fonti**: APR 442, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 145.*

***Oggetto**: diffusione del Rogate, in particolare promozione della Pia Unione della Rogazione Evangelica. Padre Annibale continua la promozione della Pia Unione della Rogazione Evangelica nelle diocesi, cerca anzi di costituire la sede in ogni diocesi per una maggiore vitalità e penetrazione tra i fedeli.*

La lettera è stata scritta nel 1922, anno caratterizzato da diversi cambiamenti a livello di Chiesa e di governo italiano. Il 23 gennaio 1922 moriva il papa Benedetto XV, che era salito al soglio pontificio nel 1914. Il 6 febbraio successivo veniva eletto papa, con il nome di Pio XI, Achille Ratti, arcivescovo di Milano.

Nello stesso anno Mussolini si afferma come capo del governo, e auspica che con il nuovo pontefice si vengano a realizzare migliori relazioni tra l'Italia e il Vaticano. Per la prima volta dal 1870, un papa appena eletto benedice dalla loggia esterna di San Pietro il popolo che affolla la piazza.

Nel primo numero del Bollettino Rogazionista venne fatta conoscere la nuova iniziativa per la diffusione del Rogate. Vennero accennati anche gli sviluppi precedenti. Oggetto principale in tale occasione era la Pia Unione della Rogazione Evangelica Parecchi Vescovi infatti aderendo al noto invito del Padre avevano già stabilito, nelle rispettive diocesi, sedi della Pia Unione assegnandole a sacerdoti zelatori, alle cui richieste, erano state spedite 1725 pagelle.6

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1922 (data dal timbro postale)]

Eccellenza Veneratissima,

---

[6] Era riportato anche l'elenco dei Vescovi aderenti e delle sedi stabilite:

1) Mons. Intrecciatagli Angelo, Arciv. di Monreale, il quale faceva pervenire ai Parroci dell' archidiocesi una circolare di esortazione; zelatore Sac. Gaspare Bentivegna; sede della Pia Unione in Monreale.

2) Mons. Loiacono Giuseppe Vesc. di Ariano di Puglia ; zelatore Sac. Aristide Orinolfi rettore del seminario; sede in Ariano di Puglia.

3) Mons. Curi Angelo Vescovo di Cagli e Pergola; zelatore Arcid. Geremia Sermisi; sede in Cagli.

4) Mons..Renzulli Vesc. di Nola; zelatore Sac. Raffaele Spiezia; sede in Nola.

5) Costa Alberto Vesc. dì Melfi e Rapolla; zelatore Sac. Mario Lapolla; sede in Lapolla

6) Mons. Iacono Giovanni Vesc. di Caltanissetta; zelatore Sac. Sante Mulè; sede in Caltanissetta.

7) Mons. Bovelli Ruggero Vesc. di Medigliana; zelatore Sac. Sensi Luciano; sede in Medigliana.

8) Mons. Albera Paolo Vesc. di Mileto; zelatore Sac. Rodolfidi Giuseppe; sede in Radicena.

9) Mons. Petrelli Angelo Vesc. di Venosa, zelatore Can. Barbapiccola Matteo cancelliere della curia; sede in Venosa.

10) Mons. Felice Cribellati dell'Opera. della Divina Provvidenza (di Don Orione) e Vesc. di Tropea, il quale ci assicura che un figlio della Divina Provvidenza darà all'Opera tutto l'appoggio della sua mano e del suo cuore; zelatore Sac. Bongiovanni Agostino padre spirituale del seminario; sede in Tropea.

11) Mons. Carabelli Giovanni Arciv. di Siracusa, il quale con decreto del 7 maggio u. s. erigeva la Pia Unione della Rogazione Evangelica per la sua Diocesi ; zelatore Can. Giorgio Licitra; sede in Siracusa..(*Bollettino Rogazionista*, 1, pp.42-44).

L' ardente desiderio di propagare la divina e salutare Preghiera comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo "Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam" mi spinge a pregare la E. V. di volere ammettere nella Sua Diocesi una Sede almeno della Pia Unione di detta Preghiera, da me impiantata canonicamente in Messina da più di 20 anni, ed arricchita di molte indulgenze dalla Sacra Congregazione dei Riti[7].

Si nomina: Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Vi si possono ascrivere uomini e donne, religiosi e laici. Non vi è pagamento alcuno nemmeno per le pagelle, nè obbligo alcuno in coscienza; ma i soci, nella stessa pagella, troveranno alcune brevi preghiere indulgenziate con le quali possono pregare il Cuore SS. di Gesù, la SS. Vergine e i Santi per una Misericordia così grande!

In verità, Gesù Cristo comandò più volte questa Preghiera, e il trascurarla è lo stesso che rigettare il più efficace mezzo per ottenere Sacerdoti secondo il Cuore di Dio!

Che vale affaticarsi i Vescovi coi Seminari se le vocazioni potenti efficaci non scendono dall' alto? Nè dall' alto scenderanno se azione e preghiera non vanno assieme.

Eccellenza

Al suo grande zelo mi rivolgo.

Si tratta del più vitale interesse della sua stessa Diocesi! La E. V. per amore del dolcissimo amantissimo Cuore di Gesù, voglia ammettere in cotesta sua Sede, Vescovile o Arcivescovile, una Sede di detta Pia Unione[8].

In quanto al modo pratico la E. V. o ne farà la canonica erezione in una delle sue Chiese, direttamente, o mi metta in corrispondenza con uno dei suoi zelanti Sacerdoti, e sarà quanto basta per spingere assieme la cosa avanti.

Io manderò pagelle e tutto, e anche francobolli per le corrispondenze.

Deus et omnia!

Con baciare genuflesso il Sacro Anello, e implorando la sua Benedizione sopra tutti i miei e su di me mi dico:

Messina, data del timbro postale 1922

Della E. V.

Umilissimo Servo

Can. Annibale M. Di Francia

……

[7] Dietro richiesta del Di Francia con lettera del 2 febbraio 1906, la Santa Sede con Rescritto del 21 febbraio 1906 concesse agli iscritti alla Pia Unione 300 giorni di indulgenza da lucrare una volta al giorno, applicabile anche alle anime del purgatorio (cf lettera del 2.2.1906)

……

1970. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani per vedere ancora di insistere circa la proprietà del Castello Svevo di Oria – Messina, 1 Gennaio 1922

Fonti: *APR 531, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 103.*

Oggetto: *Padre Annibale porge i suoi auguri per il Nuovo Anno e ritorna al problema del Castello Svevo[9] di Oria annesso al Monastero di San Benedetto.*

Per una maggiore indipendenza dell'Istituto Femminile di Oria, Padre Annibale tentò in tutti i modi di ottenere la proprietà del meraviglioso Castello Svevo connesso all'Orfanotrofio di San Benedetto. L'avvenire mostrerà l'esito negativo. Tuttavia il Fondatore si affida all'Avvocato di fiducia per tentare tutto per tutto.

Testo conforme all'originale

Stimatissimo Sig. Avvocato,

Vengo a farle tanti buoni augurii pel novello anno di lunga, prospera e santa vita, insieme ai suoi cari figli.

Intanto Le accludo una copia di una lettera che già ho spedita al Signor Sovraintendente di Bari. Prego Lei, e con me lo prega Padre Palma che trovasi pel momento in Messina, di volersi recare in Bari al più presto che Le sarà possibile per conferire col Sovraintendente il quale potrebbe essere ritenuto di rispondermi direttamente per non mettere in carta sue idee sulla nota questione.

Dalla lettura dell'acclusa vedrà che urge la cosa, prima che la mia nomina a "Conservatore onorario "venga a fallire come c' è da temere!

Non so se tempo fa Lei ricevette una mia cartolina con la quale lo pregavo informarmi di qualche cosa circa al detto affare. Nulla o' ricevuto.

Ora poi ritorno a pregare che dopo la sollecita sua intervista col Signor Sovraintendente, voglia informarci di tutto in Messina - Orfanotrofio Antoniano maschile.

Con ogni perfetto ossequio mi dico:

Messina li 1° Gennaro 1922

Suo devot. mo

Can. A. M. Di Francia

…….

[9] Su questo punto vedere alcuni interventi precedenti. Pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente.

Successivamente la pratica venne presentata al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921

Al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 63) comunica la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 25 Ottobre 1921

1971. Lettera a Don Antonino Messina, ex ospite nel Quartiere Avignone, per riaccettarlo ancora dopo una ventina di anni – Messina, 7 Gennaio 1922

Fonti: *APR 0077, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 121.*

Oggetto: *dopo il permesso dell'arcivescovo, Padre Annibale accetta come ospite del Quartiere Avignone Don Antonino Messina. Da ricordare che una ventina d'anni prima il Sac. Messina era stato per diverso tempo ospite ad Avigno. Ora ritorna. Padre Antonino Messina era un sacerdote della diocesi di Noto (Siracusa). Sotto il Card. Guarino, fu per qualche tempo prefetto nel Seminario di Messina. Esonerato dall'ufficio con la venuta del nuovo Arcivescovo, Mons. Letterio D'Arrigo, prima di ritirarsi in diocesi rimase alcuni mesi nell'Istituto di Avignone, aiutando il Padre Annibale.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Gennaio 1922]

J. M. J. A.

Carissimo Padre Messina,

Con gran piacere abbiamo ricevuta la sua lettera con la quale ci fa sapere avere ricevuto dal suo Mons. Arcivescovo il permesso di venirsene fra noi.

Venga adunque e sia il benvenuto. O che si aggreghi come congregato, o no, non mancherà alla sua prudenza come formarsi il concetto delle regole, degli usi e delle delicatezze del nostro Istituto, per non trovarsi - involontariamente s' intende - in urto menomamente con le stesse; nè mancherà al suo zelo di lavorare, come può e non al di là, in questa vigna di Nostro Signore.

Se poi Gesù lo chiamerà alla nostra minima Congregazione, sarà tanto di meglio per la sua santificazione e per la nostra reciproca fraternità nel Signore. Ci avvisi del suo arrivo e se spedisce roba, sebbene letto e relativa biancheria sono qui.

Abbracciandolo nel Signore, anche da parte del Canonico Vitale, mi dico:

Messina li 7.1.922

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

…….

1972. Lettera al Dott. Sciacca di Taormina (Messina) per chiarire un malinteso – Taormina, 15 Gennaio 1922

Fonti: *APR 3478, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 167.*

Oggetto: *chiarimento circa un malinteso con un benefattore. Dopo il battesimo di due ragazzine appartenenti al Dott. Sciacca di Taormina, sorsero degli equivoci di costui con l'orfanotrofio e la superiora. Dopo la lettera lamentosa dell'interessato, Padre Annibale nella lettera chiarisce ogni ambiguità.*

Testo conforme all'originale

[Taormina 15 Gennaio 1922]

Orfanotrofio Antoniano del Canonico Annibale Maria Di Francia - Ex Convento Cappuccini Taormina (Messina)

J. M. J. A.

Stimatissimo Signor Sciacca,

In questo momento, e non prima d' ora questa Suor M. Gabriella Superiora di questo Orfanotrofio Antoniano femminile; mi dà precise e complete informazioni di Lei, del battesimo delle sue figliuoline, della devota festicciola allora fatta, e mi ha messo sott' occhio la gentilissima e sentitissima di Lei lettera.

Io non avevo di tutto ciò la menoma conoscenza: sapevo che due ragazzine si erano battezzate, ma ignoravo assolutamente che appartenevano a Lei. Ora che sono stato bene informato della sua egregia persona e dei buoni rapporti che passano tra Lei e questa Casa, vengo a compiacermi immensamente dei suoi buoni e gentili sentimenti, e mi sento obbligato di quanto fa per questa Casa di orfanelle. Mi è molto dispiaciuto apprendere che per qualche semplice equivoco Ella si è offeso, ma Le assicuro che si tratta di un vero equivoco, poichè non è mio sistema offendere chi si sia, reputandomi io piuttosto di essere a servizio di tutti, anche del più misero uomo di questa terra, perchè ogni creatura merita rispetto e stima essendo tutti creati ad immagine di Dio e redenti da Gesù Cristo Signor Nostro.

Per cui tengo presente la gran sentenza dell'Apostolo Paolo: "Non offendete nessuno Nemini *dantes ullam offensionem*" [10]. Ma equivoci e malintesi sono inevitabili in questo misero mondo, e talvolta, senza affatto volerlo, possiamo dispiacere qualcuno. Comunque sia mi abbia per scusato, mi conservi la sua buona amicizia, e disponga di me per quanto possa esserle utile, mentre coi sensi della più perfetta stima per Lei e per la sua egregia Signora, mi dichiaro:

Taormina lì 15 Gennaro 1922 (sic)

Suo devot. mo a servirla

Canonico A. M. Di Francia

……..

1973. Lettera circolare alle Comunità a proposito della Supplica del Nome di Gesù – Messina, 21 Gennaio 1922

Fonti: *APR 0313 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 165.*

Oggetto: *modalità circa la Supplica del Nome SS.mo di Gesù. Padre Annibale scrive per dare precise istruzioni sul modo come si deve presentare la Supplica al Nome di Gesù il 31 gennaio di ogni anno.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Gennaio 1922]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.,

[10] Cfr 2Cor 6,3.

Scrivo per darvi precise istruzioni sul modo come si deve presentare quest' anno la Supplica a Nostro Signore l'ultimo giorno del mese corrente le quali istruzioni saranno le stesse per gli anni venturi salvo qualche nuova riflessione.

1° La Supplica è privatissima, non vi devono assistere nè Sacerdoti non nostri, non gente estranea, non esterne.

2° La Supplica in tutte le Case si farà a mezzogiorno.

3° Se vi sarà un Sacerdote che possa o esporre il Santissimo in Trono, o aprire il S. Tabernacolo si pregherà che ciò eseguisca e gli si dice che può allontanarsi pregandolo che ritorni fra un'ora o due per deporre il Santissimo o chiudere il S. Tabernacolo, con la Benedizione.

Si noti che l'Esposizione sul Trono possiamo ammetterla nelle Chiese di Taormina, S. Pier Niceto, Trani, Altamura, Oria (e a porte chiuse).

Negli altri Oratorii o Chiesette basta che la Supplica si presenti col S. Tabernacolo aperto.

Si noti pure che dove non può trovarsi un Sacerdote che si presti prima e dopo basterà presentare la Supplica col Santo Tabernacolo chiuso accendendovi sei candele innanzi e altre candele alle sante immagini. In tal caso la Benedizione si fa la mattina al solito, ma dove si può avere il Sacerdote che si presti per prima della Supplica e dopo, la Benedizione si fa dopo la Supplica tornando il Sacerdote. Nel frattempo che il Sacerdote deve tornare, si seguita l'adorazione anche alternativamente.

Si noti pure che al Sacerdote a cui si dà preghiera per esporre o aprire il S. Tabernacolo e poi tornare, non importa dire che si tratta di una Supplica privata da presentare a Nostro Signore ecc. ma di adorazione che devono farsi.

Dato il caso un pò difficile che il Sacerdote volesse restare uno o due ore in Sagrestia fino che terminate le adorazioni, lo si lasci pure.

4° La lettrice dovrà leggere correttamente, a tempo e con sentimento, anzi antecedentemente in tutta la Novena farà un pò di esercizio leggendone almeno quattro o cinque petizioni al giorno per bene impararle a leggere con senso secondo i punti e le virgole.

Colgo l'occasione per significarvi un'altra cosa differente.

1° Nella Vita di S. Francesco di Sales che vi sarà arrivata in due volumi, a pagina 116 - 118 fate saltare i due racconti di certe insidie sofferte dal Santo.

Con benedirvi mi dico:

Messina 21.1.1922

Padre

P. S. si prega annullare l'antecedente circolare e fare copia per la Sacra Famiglia.

……

1974. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n.34) critica del prezzo esorbitante per l'acquisto di un terreno da destinare al nuovo monastero – Messina, 30 Gennaio 1922

Fonti: *APR 3289, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 51.*

Oggetto: *è questa la 34 lettera diretta alle Monache di Stella Mattutina di Napoli. Padre Annibale giudica esorbitante la cifra richiesta per l'acquisto del terreno sul quale costruire il nuovo monastero di Stella Mattutina.*

Sono numerosi gli argomenti trattati in questa lettera in risposta alla superiora che proponeva l'acquisto di un terreno per il Monastero a prezzo elevatissimo con la partecipazione del Di Francia.

Egli fa presenti le difficoltà in se stesse e soprattutto le preoccupazioni nei suoi Istituti per tali capitali. Tuttavia manda denaro per Napoli e Torre del Greco e invita ad un impegno di santificazione con fiducia nella Provvidenza

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Gennaio 1922]

J. M. J. A.

Molto Rev. da Madre Superiora,

Ho ricevuta e considerata la sua lettera. Parrebbe che si dovesse ripigliare l'affare, dato che il terreno resta libero, ma molte difficoltà mettono ostacolo. Il primo è che non posso io affrontare una spesa così enorme. Una volta ci si offriva il terreno a £. 100 al metro, ed ora si vuole £. 150! Si tratta di circa trecentomila lire! (£. 287. 800)[11]

Noi abbiamo un capitale anche superiore, ma in cartelle[12], che a vendersi oggi si perderebbero "trentamila lire " sopra lire trecentomila. E poi, se le cartelle fossero in mio potere, forse potrei, con la fiducia del Signore, togliere queste trecento mila lire che è denaro degli Orfanotrofi; ma come posso fare una tale proposta ai miei, i quali non sentono così vivo, come lo sento io, l'interesse di cotesta Comunità? Forse ne resterebbero qualche poco scandalizzati, o malcontenti. Si figuri che il Costruttore della Chiesa[13] che stiamo fabbricando non ci fidiamo di pagarlo vendendo le cartelle per la perdita di lire 10 mila che si farebbe ad ogni centomila lire; ed egli stesso non lo pretende quantunque deve avere qualche mezzo milione da noi, e si contenta che lo paghiamo con gl' introiti giornalieri.

In questo stato di cose come potrei dire ai miei datemi trecentomila lire di cartelle per comprare il terreno alle monache di Napoli? Ma ammesso che il terreno si venisse a comprare, dove prendere i capitali per la fabbrica del Monastero e della Chiesa? Ci vuole non meno di due milioni circa, di questi tempi; e si aggiunga che, data la legge violenta che vige in Napoli, chi compra o fabbrica subito, o paga una multa annua! Neanche è accettabile la proposta di pagare ora la metà e fra 4 anni il resto coi cambi ecc. Oltre che la metà sono 150 mila lire circa, e quindi siamo

---

[11] Per farsi un'idea approssimativa, rivalutiamo le 300.mila lire del 1922 col coefficiente Istat avremmo oggi i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio circa mezzo miliardo e circa € 260.000..

[12] Le cartelle di cui si parla nella lettera erano una specie di azioni, cioè titoli rappresentativi di una quota della proprietà di una società. Il possesso di (almeno) una azione è la condizione necessaria per essere soci di una società per azioni o in accomandita per azioni. Le cartelle ordinarie davano al possessore diritti amministrativi, patrimoniali e misti, tra i quali il diritto di partecipare alle assemblee ordinaria e straordinaria, il diritto al riparto degli utili e a una quota di liquidazione nel caso di scioglimento della società. Le cartelle privilegiate, di risparmio e di godimento, attribuivano diritti diversi rispetto a quelle ordinarie.

[13] Padre Annibale si riferisce alla costruzione a Messina del Tempio della Rogazione Evangelica (Santuario S. Antonio di Padova) proclamato "basilica". Dopo l'incendio della chiesa-baracca, dono del Papa Pio X, i lavori erano iniziati l'anno precedente (1921). Dopo tanti progetti e preparativi di mezzi tecnici e finanziari, Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina, benedisse la prima pietra dell'edificio nella Domenica in Albis, 3 Aprile 1921, giorno che ricordava nella sua festività il secondo anniversario dell' incendio.(Cfr Vitale, *Biografia*, cit., pp. 483-485).

sempre lì, io ho uno spavento di pagare cambi, perchè il pagamento degl'interessi annui è una vera grondaia che consuma senza alcun prò!

Qui i cambi per metà di capitale sarebbero lire "novemila" l'anno al 6 per 100! Che rovina sarebbe!

Mi scrive Lei che si tratterebbe d'imprestito, perchè poi quella signora rimborserebbe coi capitali di quella eredità ecc. ecc. Queste eredità di America per lo più sono una favola, o capitali irrealizzabili, o realizzabili chi sa dopo quanti anni e in quali proporzioni! E poi, credo Lei davvero che quella Signora quando vedrebbe il terreno comprato ne farebbe il rimborso a chi lo comprò? Insomma la cosa apparisce umanamente impossibile a superarsi. Solo la mano dell'Onnipotente può operare questo miracolo: facendo trovare un milionario che sborzasse un paio di milioni per compra e fabbrica.

Io dico, Reverenda Madre, che prima del Monastero da fabbricare è importante di ristabilire la più perfetta disciplina e santificazione in tutti i membri della Comunità; ci vorrebbe un governo energico e vigoroso di un Superiore Ecclesiastico che rimettesse in vigore la perfetta osservanza, giacchè vi sono quelle che abusano della bontà e della età delle anziane. Posso sbagliare, ma quando il Signore si vede ben servito apre la mano alle sue Misericordie. O sarà forse una prova che il Signore dispone per poi in un momento risorgere la Comunità quando tutto pareva perduto. Preghiamo e speriamo! Da Torre del Greco mi scrivono che hanno bisogno di aiuto. Accludo queste lire cinquecento pregando mandarne centocinquanta a Torre, a parte però di quello che Lei suole mandar loro.

In quanto ad Ilva[14] la cosa non va come dice Lei. Le mie Suore di Trani che hanno impiegata qualche somma presso Ilva, esigono gl' interessi sebbene, quando più quando meno. Ma non esigere nulla non va. Se nessuno si presenta ad esigere come potrà pagarvi l' Ilva? Parlatene seriamente col Padre Superiore. Se non esigete perderete gli attrassi, non ve li pagheranno. Dite alla giovinetta Cossalter[15] che ho tanto gradita la sua lettera. Mi compiaccio che si trova con voialtre. Sia fedele, pia, ubbidiente, perchè così potrà ricevere molte grazie dal Signore, e chi sa quello che il Signore vorrà da essa in appresso pel bene suo e di cotesta Comunità.

Le mando due o tre dei miei versi annui per Gesù Sacramentato, per la Santissima Vergine e per S. Giuseppe. (Direi che l'affidate a Suor Maria Immacolata). Non so, Reverenda Madre, se hanno saputo il terribile nuovo castigo di Dio che si comincia a manifestare! Si apre la terra e s' inghiotte i paesi! Finora due sono stati inghiottiti nella Provincia di Messina con tutte le Chiese e con tutte le cose, un altro presso Cassano Jonico provincia di Cosenza e un altro vicino Roma! La Divina Misericordia ha salvato le vite dando tempo di fuggire lasciando tutto, ma le popolazioni stanno all' aperto atterrite e impoverite! Preghiamo, preghiamo, facciamo penitenza! La benedico con tutte e mi dico:

Messina lì 30 - 1 - 1922

Suo servo in G. C.

Canonico A. M. Di Francia

---

[14] L'ILVA era la società industriale presso cui venivano depositati capitali per percepire gl'interessi.

[15] La ragazza convertita dal protestantesimo, di cui si parla nelle lettere precedenti. Vedere la lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 34) per una loro giovane aspirante proveniente dal Protestantesimo – Trani (Bari), 28 Novembre 1921.

P. S. Tanto per azzardare una parola nell' aria, dicano al De Luise[16] se la Società [del Risanamento][17] darebbe le seguenti agevolazioni: Pagamento in 5 anni senza interessi, dando dapprima lire centomila. Nessun obbligo di fabbricare subito: con totale esenzione annua nel tempo che non si fabbrica.

……..

1975. Lettera ad una suora Figlia del Divino Zelo (non identificata) sul valore e importanza della consacrazione religiosa – Taormina (Messina, 4 Febbraio 1922

Fonti: *APR 3911, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 261.*

Oggetto: *valore e importanza della consacrazione religiosa.*

Non ci è giunto il nome della religiosa alla quale è indirizzata questa lettera. Tuttavia è un documento che evidenzia il pensiero del Fondatore sulla vita consacrata.

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina, 4 Febbraio 1922]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Mi compiaccio con voi che avete ricevuto la grazia del Signore, per mezzo di me suo indegno Ministro, il lume e la grazia di basarvi nella santa vocazione dello stato religioso, che con tanto entusiasmo avete abbracciato da parecchi anni. Per conservare le grazie del Signore, specialmente quando si tratta della grande grazia della vocazione religiosa, bisogna pregare e studiarsi di essere esatta nella santa Obbedienza, nella santa umiltà, nel distacco dal proprio giudizio e dalla propria volontà. Così il buon Gesù vi conferma e sempre più vi stringe al suo Cuore. Pensate quanto è grande la felicità di appartenere a Dio coi voti religiosi, e non vi scoraggiate del voto della S. Obbedienza, perchè Gesù Cristo disse:

Il mio peso è leggero, il mio giogo è soave! Quando voi ubbidite alla Santissima Vergine in persona delle Superiore, perchè sapete che la Divina Superiora è la Santissima Vergine Maria.

Taormina, 4 febbraio 1922

Padre

……

1976. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 64) circa l'allontanamento di un sacerdote in crisi -– Messina, 7 Febbraio 1922

[16] De Luise era l'ingegnere che seguiva i lavori di Stella Mattutina.

[17] La Società del Risanamento a motivo dell'epidemia del colera aveva espropriato al centro storico di Napoli molte abitazioni, tra le quali il monastero di Stella Mattutina, da cui le Monache speravano di avere il rimborso loro spettante.

Fonti: *APR 3556, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 94*

Oggetto: *decisione circa un certo P. Carlo frate minore che precedentemente aveva chiesto di farsi rogazionista[18]. Padre Annibale non accetta la proposta di un sacerdote, come P. Carlo, non ritenendo valide le motivazioni accennate.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Febbraio 1922]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Mando copia di lettera che spedii a Monsignore. Can. Vitale, io, Suora Superiora, quasi diremmo desistere se Monsignore non ci accorda una delle due cose che domando. Per le £. 25 mila non è il caso di parlarne ora stesso: aspettiamo l'esito della lettera. Per Suor Andreina ci siamo deliberati con la Superiora, e agisco con tranquilla coscienza: sento che così deve farsi.

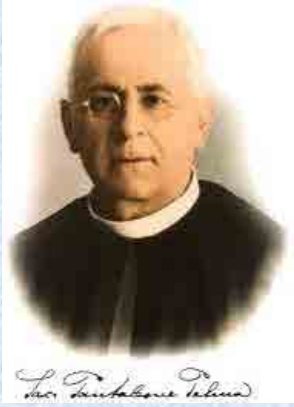

***Immagine 1** – Specialmente nella propaganda antoniana Padre Pantaleone Palma è riconosciuto come un vero ed effettivo collaboratore del Fondatore (Lettera n. 1976)*

Nulla mi dice dei dati catastali, borro ec.?

P. Carlo, vado ora a Taormina per licenziarlo *definitive*, atteso scoperta d' intimità " sensibile " ultra, e secreta con Gabriele ... Che lettere! che parole affettuose! ... Raccomandiamolo al Signore, non se ne sarà accorto poverino, io spero accostarlo e fargli leggere qualche lettera ma abbastanza strana! ... Tanto per suo bene!

"Suor Elisabetta [Paradiso]! " Preghiamo, preghiamo! Faccia pregare! Con ogni affetto nel Signore. Mi informi di tutto. Fra Agostino andò al paese e depose l'abito, anzi ce lo rimandò perchè dice che suo padre è cieco ec.! Adoriamo i divini decreti!

Messina 7 / 2 / 922

Viva " Achille " (Fides intrepida!) Chi sa che prelude questo nome.

Con Monsignore può mostrarsi inteso del tenore della lettera che gli spedisco.

Padre

Al molto Reverendo

Sac. Pantaleone Palma

Convento S. Pasquale

(Lecce) "Oria"

…….

[18] Vedere in proposito la lettera datata Trani 19. 10.1921.

1977. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 317) circa "la Vita Interna di G.C." della Baij e circa le Norme per le aspiranti al fine di verificarne la genuinità vocazionale – Messina, 13 Febbraio 1922

Fonti: *APR 314, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 167*

Oggetto: *direttive circa le aspiranti e le probande. Padre Annibale insiste sulla verifica vocazionale delle nuove aspiranti. Se non sarà presente il Fondatore, servirsi del Padre Palma o della stessa Madre Majone, non di altri.*

***Immagine 2** – Il volume della monaca benedettina, Cecilia Baij, dal titolo la "Vita Interna di Gesù Cristo", P. Annibale la fece inviare a tutte le comunità, perchè vedeva un riscontro alle "pene intime" che egli da sempretrasmetteva (Lett. n. 1977)*

Testo conforme all'originale
[Messina, 13 Febbraio 1922]

Non mi dite che non avete dove armare la scuola separata dal lavoro, perchè non accetterò questa scusa.

In quanto alle ascensioni delle giovani sta bene, però il passaggio delle aspiranti a probande o lo fa il Padre Palma, o voi se sapete farlo, ma nessun altro. Se volete aspettare la mia venuta, aspettate, se no servitevi di P. Palma.

Palumbo per novizia sta bene. Il Nome da darle potrebbe essere Suor Blandina dell'Assunzione[19]. Sta pure bene per le quattro professioni.

I due volumi della "Vita Interna " li avete ricevuti, quelli di Suor Cecilia Baij[20]?

---

[19] Suor M. Blandina Storto dell'Assunzione al Battesimo Assunta, nata a Castellino del Biferno CB it 15 agosto 1898, entrata in Istituto 31 gennaio 1918, ammessa al Noviziato it 22 giugno 1922, Professa ternporanea it 25 marzo 1925, Professa perpetua it 19 marzo 1931, deceduta a Villaggio Annunziata ME it 25 dicembre 1983.

[20] Maria Cecilia Baij nacque a Montefiascone il 4 gennaio 1694 da Carlo e da Clemenza Antonini Nel l712 entrò nel monastero delle cistercensi di Viterbo, ma ne uscì dopo dieci mesi per entrare in quello delle benedettine di Montefiascone. Qui nel 1714 fece la sua professione religiosa. Il Cristo sofferente volle associarla alla sua passione e, a questo scopo, ne purificò il cuore con dure prove, rendendola degna di ricevere grazie e favori eccezionali. La preghiera dei "Colloqui" e degli altri scritti redatti da Cecilia , per illuminazione divina, fanno di lei un'apostola e una messaggera dell'amore di Dio. Dai medesimi scritti rifulge inoltre Cecilia quale "mistica" del secolo XVIII. Cecilia fu badessa del monastero per circa 20 anni e morì nell'ufficio del suo mandato il 6 gennaio 1766.

In proposito vedere due lettere precedenti:1867.Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 316) per rispondere a Mons. Bergamaschi di Viterbo per i due volumi su "Vita interna di Nostro Signore"- - Messina, dicembre 1921. 1868. Lettera a Mons. Pietro Bergamaschi di Viterbo circa le opere della Serva di Dio Cecilia Baij – Messina, dicembre 1921

Qui Suor M. Gaetana [Schepis][21], Suor M. Geltrude [Famularo][22], Suor M. Cristina [Figura][23] dicono che costì non si dà seconda pietanza alla Comunità nè delle Religiose, nè delle orfanelle.

Si desidera sapere quanto c' è di vero.

Se vedete Monsignore fate le parti mie.

Benedico tutte. Nell' està spero starmi un mese costì per iniziare il processo della nostra Melania.

Messina li 13.2.1922

Padre

P. S. Non mancate di fare le domande alla SS.ma Vergine da parte di quelle che debbono ascendere.

Questa Superiora si compiace che andate migliorando, vi benedice con tutte.

……..

1978. Lettera ai giovani Rogazionisti in occasione dell'avvio del Bollettino della Rogazione Evangelica, esprimendo loro il compiacimento per l'iniziativa– Messina, 13 Febbraio 1922

Fonti: *APR DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 53.*

Oggetto: *"Bollettino della Rogazione Evangelica" Padre Annibale ringrazia i giovani Rogazionisti per l'iniziativa del Bollettino sotto la guida del Padre Francesco Bonaventura Vitale e prende occasione per incoraggiarli nella vocazione rogazionista.*

Il 1922 segna l'inizio del Bollettino Rogazionista. La prima idea fu presa a prestito. Nel dicembre del 1921 era venuto tra le mani dei religiosi studenti, il bollettino interno del Seminario di Catania. Ne parlarono con il Padre Vitale, il quale afferrò subito la idea. Nel frattempo venne preparato un numero di saggio, che venne presentato al Fondatore per il 31 gennaio, festa del Nome di Gesù.

La bella sorpresa...e l'approvazione fu ampia e la benedizione largamente paterna... Il Padre volle però completato il titolo: Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù; volle pure aggiunto "Per le Case della Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù", perchè il bollettino doveva rispecchiare la vita,

[21] Suor M. Gaetana Schepis di S. Antonio di Padova, at Battesimo Antonia, nata a Pace del Mela ME 18 giugno 1861, entrata in Istituto il 3 luglio 1897, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1899, Professa temporanea il 19 marzo 1903, Professa perpetua il 18 marzo 1917, deceduta a Messina it 10 gennaio 1940

[22] Suor M. Geltrude Famularo, al secolo Nunzia: nata a Lipari ME il 28 dicembre 1865; entrata in Istituto il 2 ottobre 1895; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1897; Professa temporanea il 19 marzo 1899; Professa perpetua il 18 marzo 1917; deceduta a Messina il 18 settembre 1957

[23] Suor Cristina Figura, al secolo Gesualda, nata a Caltagirone/Catania il 27 marzo 1886, entrata in Istituto a Messina il 7 giugno 1906, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908, Professa temporanea l'8 settembre 1909, Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1919, deceduta a Taormina /Messina il 14 gennaio 1943. Dal 1928 al 1932 è stata Superiora Generale

le attività e lo spirito di tutta l'Opera. Si sa che col tempo sono avvenute diverse evoluzioni in ambedue gl'Istituti.[24]

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 Febbraio 1922]

J. M. J. A.

Figliuoli Carissimi nel Signore, Chierici, Fratelli e aspiranti Rogazionisti.

Mi fu ben gradita la cara sorpresa che mi avete prodotta mediante il Bollettino della Rogazione Evangelica, del Cuore di Gesù, da voi tanto ingegnosamente ideato ed attuato, sotto la sapiente e amorevole guida del nostro amatissimo Canonico Vitale, che io giustamente riguardo siccome un vostro Fondatore. Alto e opportuno è il concetto di questa pubblicazione esclusiva per le Case della nostra minima Opera, e il fine che vi proponete.

Con certezza, il Bollettino serve a tener vivo l'interesse e l'amore della propria Istituzione, ne fa risaltare la singolare importanza, in rapporto alla Rogazione comandata da Nostro Signore Gesù Cristo per ottenere buoni e numerosi Operai alla S. Chiesa e a noi, gli ultimi fra tutti, affidata dall' amorosissima bontà del Cuore dolcissimo di Gesù. E non solamente per noi; ma con una missione di richiamare in tutta la Santa Chiesa l'attenzione non solo sopra quella Divina Parola, uscita dal Divino Zelo del Cuore amatissimo di G.: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat operarios in messem suam.*

E in verità c' è da confondersi d' innanzi a tanta Divina Misericordia a noi elargita da Colui qui humilia respicit in Coelo et in terra[25], e il cui Spirito *spirat ubi vult, ut non glorietur in cospectu Ejus omnis caro*[26], se si considera che, dopo tanta propaganda da noi fatta, da più di 25 anni, presso dei Vescovi e degli Eminentissimi Principi, finalmente nell' anime dei pastori di S. Chiesa è penetrato l' interesse di questo Divino Mandato, e più di uno ha formato Associazioni per ottenere con preghiere dal Cuore dolcissimo di Gesù vocazioni sante, si è procurato di introdurre questa feconda preghiera tra le Comunità dei Monasteri, di diffonderla tra i fedeli, e ultimamente se ne è fatto un apposito articolo esortativo nel Concilio Plenario di Sicilia, celebrato il Palermo per tutta la Sicilia, sotto la direzione del Legato Pontificio, il piissimo Cardinale De Lai.[27]

Ma vi ha di più ancora: il Sommo defunto Pontefice se ne era profondamente impressionato, nell' udienza accordateci il 4 Maggio dello scorso anno, e dopo di averci dichiarato che più che agli altri incombeva a Lui l' interesse di propagare questa Preghiera comandata autoritativamente (è sua impressione) dal Signor Nostro Gesù Cristo, dieci giorni dopo, cioè il 14 maggio, accordava un' indulgenza Plenaria a chi per un' ora prega innanzi a Gesù Sacramentato per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa. Nè di ciò pagò, accettò la pagella del Socio (Primo Rogazionista) della Pia Unione della nostra Rogazione Evangelica del Cuore di

---

[24] P. Tusino, *La nostra Casa di S.Pasquale Baylon in Oria*, pp. 325-327.

[25] Cfr Lc 1,52.

[26] Cfr Gv 3,8.

[27] Il Card. Gaetano De Lai, Nacque a Malo il 26 luglio 1853.Il 25 giugno 1903 viene nominato pro-segretario della Congregazione del Concilio, l'11 novembre 1903 diviene segretario della stessa congregazione.

Papa Pio X lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 16 dicembre 1907, affidandogli la diaconia di San Nicola in Carcere; fu nominato successivamente Segretario della Congregazione Concistoriale il 20 ottobre 1908. Fu uno dei cardinali più decisi nel combattere il modernismo e sostenne il Sodalitium Pianum di Umberto Benigni. Morì a Roma il 24 ottobre 1928 all'età di 75 anni, e fu sepolto nel suo paese natale Malo, presso il santuario di Santa Libera.

Gesù, e ci mandò quella pergamena in cui tanto si compiace della nostra propaganda rogazionista, e implora su di essa le divine benedizioni. .

Qualche altra cosa di più importante debbo aggiungere. Sullo stampo della nostra Pia Unione universale, il Vicariato di Roma impiantò una Pia Unione per le sante vocazioni, unicamente per ottenere dal Signore Sacerdoti eletti per la Città di Roma.

Il Bollettino che, con tanto amore e con tanti belli scritti, avete messo alla stampa e già spedito alle Case della nostra minima Pia Opera degl' Interessi del Cuore di Gesù, non può non produrre buoni effetti, come quello che formerà una compagine tutta spirituale tra le Case dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, oggi due solamente, che potranno, col divino aiuto, accrescersi, nonchè in quelle delle Figlie del Divino Zelo, che per questa lettura si sentiranno più unite santamente tra di loro, apprezzeranno anche meglio la loro pia missione, missione, e avranno anch' esse un mezzo come giovarsi tra di loro per la Gloria di Dio, per la propria santificazione, e pel bene delle anime.

E' certo che, infervorandosi in esse lo spirito della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, la loro rinfocolata Preghiera più agevolmente potrà ottenere dalla Divina Misericordia il santo sviluppo delle vocazioni nostre, e nuove elette vocazioni per la nostra carissima Comunità dei Rogazionisti del Cuore di Gesù. Ma affinchè il Signore benedica queste pie intenzioni e la vostra buona riuscita, e il vostro santo incremento, figliuoli amatissimi, fa d' uopo che le nostre Comunità, e specialmente la Comunità dei Rogazionisti, attendano con grande fervore a crescere nelle sante virtù cristiane e religiose. E' col servire fedelmente Iddio Signor Nostro, col compiacerlo in tutto, col glorificarlo mediante la santificazione nostra e del nostro prossimo, che si attirano le copiose ininterrotte benedizioni dell'Altissimo sopra di una Opera, sopra di Comunità, che per tal modo cresceranno dal nulla per diventare piante utili e fruttifere nella Santa Chiesa.

E per venire alla pratica, io vi esorto con tutto il Cuore, anzitutto, a guardarvi da ogni peccato, sia pure lievissimo! Che se per mera fragilità, e direi quasi a sorpresa, si cade in qualche peccato, o in qualche difetto, non deve perciò ammettersi scoraggiamento e sfiducia, come pretenderebbe il demonio d' insinuarci, ma con tranquilla umiltà e pia fiducia risorgere, domandare perdono al Cuore Adorabile di Gesù, la Cui benignità è infinita, riparare se c' è da riparare, confessarsene al Tribunale della Penitenza, e poi ripigliare il cammino della virtù con maggior lena, implorando sempre il divino aiuto. Così l'anima cresce nel santo Timore di Dio che è il principio di ogni sapienza, poichè non vi è sapienza migliore di quella che ci trattiene dall' offendere Iddio anche lievissimamente.

Ed ora vi esorto, figliuoli carissimi, che il vostro cuore si dilati nell' Amore santissimo verso l'adorabile ed amatissimo Nostro Signore Gesù Cristo. Ahimè, quale buona riuscita potranno fare quei giovani che non sentono ardere nei loro cuori l'Amore verso Gesù Sommo Bene

Ah, che faremo noi per sentire questa fiamma? Nessun rimedio ci sarà? Molti anzi ce ne sono; e il primo indispensabile è la quotidiana e attenta meditazione della Passione e Morte Gesù Signor Nostro. Chi la trascura, chi non ci bada, vuol dire che non vuole amare Gesù! Meditiamo Gesù Cristo nei suoi triplici misteri del patire: dolori dell'umiltà, Ignominie, Pene interne. Sono tre abissi di infinito Amore, e beato chi vi si appunta!

Meditiamo Gesù Cristo nei Suoi benefici, generali e particolari, nella Sua divina bellezza, in tutti i tratti della Sua vita mortale, meditiamo il Suo divino Cuore fornace di Amore infinito. Meditiamolo nell' eccesso soprammirabile della SS / ma

Eucaristia in cui compie tre misteri di infinita Carità: la Sua dimora ininterrotta con noi - la Sua immolazione continua sull' altare - la donazione di tutto Sè stesso in cibo e bevanda! Non si può amare Gesù Cristo se non si medita, e non si può non amarlo se lo si medita! Ma il mezzo efficacissimo per crescere nel divino Amore, per conoscere Gesù Cristo, per amarlo, è senza dubbio riceverlo frequentemente nella S. Comunione con un cuore mondo, ripieno delle meditazioni su accennate, disposto con la dovuta preparazione remota e prossima, e facendo seguire i debiti ringraziamenti e santi affetti.

Oh, allora l'anima non può non ardere e bruciare in questo fuoco divino e si forma Gesù dentro di noi. Ho detto con un cuore mondo e disposto, e ciò presuppone l'accurato esercizio nelle sante desideratissime virtù dell'Umiltà, dell'Obbedienza, della Mansuetudine, del distacco, della Carità con tutti, della pazienza dell'amabilissima semplicità con un'angelica purezza. Tutto deve essere concomitante per cercare Gesù, per trovarlo, per abbracciarlo, per amarlo, per possederlo. Specialmente deve essere immancabile la preghiera! Preghiera desiderosa, ardente, colloqui interni, aspirazioni interne, Suppliche interne al Cuore SS / mo di Gesù per conoscerlo, per amarlo, per essere liberi da ogni peccato per dargli in tutto il massimo gusto facendo con amore e con gioia la Sua Adorabile volontà, in ogni evento piacevole o dispiacevole alla nostra imperfetta natura.

Preghiera per ottenere il tutto, sforzi interni ed esterni per acquistare tutte le virtù, mezzi di meditazioni, di sante Comunioni per riuscirvi, retta e pura intenzione di fare tutto per Gesù Sommo Bene e niente per nostra umana soddisfazione: ecco la grande opera che ognuno deve compiere in se stesso! Figliuoli miei in G. C., se facciamo così ci santificherà il Signore, benedirà la sua Pia Opera farà crescere in essa numerosi ed eletti Operai ed Operaie, e potrà volere chissà quali altre meraviglie della Sua Infinita Bontà! Si guardi ogni anima di rilasciarsi anche in una virtù sola, perchè ciò basterà per rilasciarsi in tutte le altre, e il rilasciamento di una sola persona in Comunità, se non vi si rimedia, porta seco il rilasciamento di una altra, e due ne rilasceranno quattro, e quattro sedici; e sedici duecentocinquantasei!

Così sono rovinate Istituzioni Religiose una volta fiorentissime! Non apriamo nemmeno un forellino al demonio, perchè il serpente si sa fare sottilissimo per entrarvi tutto intiero! Dovrei toccare di un altro gran mezzo per crescere santi ed evitare ogni peccato! Indovinatelo voi, figliuoli miei amatissimi, e un'altra volta, con l'aiuto del Signore, e per quanto può la mia meschinità, ve ne dirò parola. Vi benedico di cuore assieme al vostro piissimo direttore che è Vita per voi e Buona Ventura per tutti noi, mentre con benedirvi insieme allo stesso.

Nel Cuore SS. mo di Gesù Diletto mi dico:

Padre Mariannibale dei Sacri Cuori[28].

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Può interessante quanto scrive il Tusino, che fu uno degli ideatori e iniziatori del Bollettino Rogazionista[29].

Come nacque la iniziativa fu detto nel numero Gennaio-Febbraio del 1932, pag.70, al compiersi dei suoi dieci anni di vita.

---

[28] E' una delle rare firme del Fondatore, per dare importanza la primo nome "Maria".

[29] P. TUSINO, La nostra Casa di S.Pasquale Baylon in Oria, pp. 325-327.

La prima idea veramente fu presa a prestito. Nel dicembre del 1921 ci era venuto tra le mani il bollettino interno del Seminario di Catania: poche pagine poligrafate, ma che accesero in noi la scintilla ... Perchè non possiamo tentare anche noi?... Eravamo tutti studenti, a ricreazione sempre insieme, e nelle brevi passeggiate quotidiane agli spalti del forte Gonzaga il futuro bollettino divenne ben presto il tema obbligato della conversazione. E un giorno "sotto un poggio di sabbia, rimpetto a una casetta rossa, che segnava la biforcazione della lunga via, fu lanciato finalmente il verdetto: bisogna tentare..."

Non toccava a noi decidere, e andammo dal P. Vitale.... trepidanti, non si trovavano le parole... si trattava veramente di un azzardo: oggi non si valutano se non le novità, allora ogni novità poteva essere sospetta... Il P. Vitale però dalle parole biascicate afferrò subito la idea, che trovò molto opportuna: il ghiaccio era rotto e la lingua non ebbe più freno, e si parlò animatamente del programma, del titolo, delle rubriche, degli scrittori... Intanto bisognava designare i calligrafi - le macchine dattilografiche allora per noi erano un lusso - e poi provvedersi del poligrafo, non si osava pensare alla stampa. Il P. Vitale intervenne qui risoluto: "Se si deve fare, dev'essere a stampa; anzichè mensile (era la prima idea) facciamolo bimestrale, ma stampato, sia pure in una forma modesta..." Chi però poteva dire la parola decisiva era il Padre; ma bisognava presentarsi a lui con l'idea concreta, e fu stabilito che avremmo preparato frattanto un numero di saggio, che gli avremmo presentato il 31 gennaio, festa del SS. Nome. Il P. Vitale tracciò il numero di presentazione col programma e dedica al Padre, implorando l'approvazione e benedizione. Al resto provvedemmo noi giovani.

Il 31 gennaio, verso le dieci, il P. Vitale entrò dal Padre recandogli la bella sorpresa... e l'approvazione fu ampia e la benedizione largamente paterna... Volle però il Padre completato il titolo: Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, il Padre volle aggiunto: Per le Case della Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù: perchè il Bollettino doveva rispecchiare la vita, le attività e lo spirito di tutta l'Opera; il che fece in realtà per una ventina di anni, fino a quando le Figlie del Divino Zelo non crearono l'Ignis Caritas...

Con circolare del P. Vitale quel numero di saggio fu inviato alle Case, che tutte risposero con entusiasmo, promettendo la loro collaborazione, che però fu spesso abbastanza limitata, sicché ora ci troviamo in difficoltà a scrivere la storia...

Dell'apprezzamento del Padre, ripetiamo quanto fu detto nel decennale del Bollettino: " Tra le sue tante occupazioni cercò e trovò sempre il tempo di leggerlo e di prodigarvi un'attenzione singolare, per cui non gli sfuggivano i pochi errori di stampa o di data, che si affrettava a notificarci. E quanta gioia provava, allorché dai nostri umili articoli poteva rilevare il nostro attaccamento all'Opera. Allora non esitava ad esprimercela personalmente, con parole ed accoglienze lusinghiere ed incoraggianti.

"Ma anche lui ci mise la benedetta sua mano, per quanto le circostanze e le occupazioni gli consentirono. Parecchi articoli son suoi, e tante cronache delle case femminili, come quelle di Roma su S. Giulia, non sono che relazioni dalle stesse dirette a lui e da lui rimesse alla redazione perchè fossero adattate e inserite."

In particolare rileviamo: tre lettere ai Rogazionisti: approvazione del Bollettino, con vive esortazioni ad amare Gesù,13 febbraio 1922; l'Opera della S. Infanzia, 25 marzo 1922; la devozione alla SS.Vergine Maria, 1° aprile 1922. Vanno pure segnalate le varie puntate del P. Santoro sulla storia dell'Opera, che

si possono ritenere quasi una dettatura del Padre, essendo stato il P. Santoro assai diligente a riportare le sue stesse parole.

In una circolare alle Figlie del Divino Zelo (25.1.1925) raccomanda vivamente il Bollettino, nato "allo scopo di tener vivo e crescente l'interessamento della propria istituzione, mediante il rilievo delle cose più importanti, e il risveglio di sacre memorie e particolari tradizioni" e insiste che la superiora "lo faccia leggere ogni volta con voce chiara e distinta a tutta la comunità, nell'ora più propizia in cui tutte possano trovarsi unite"; e richiama il suo desiderio che "ad alimentare il fervore e l'unione tra le case, corrispondendo così ai fini del Bollettino, ogni casa cercasse di mandare, di quando in quando, allo stesso qualche relazione di avvenimenti importanti, misericordie del Signore, buoni risultati, nuovi incrementi ecc.ecc."

1979. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.65) per questioni amministrative a Oria – Messina, 19 Febbraio 1922

Fonti: *APR 3557, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 95.*

Oggetto: *problemi circa i dati catastali del convento S. Pasquale. Circa le spese e le diverse costruzioni, Padre Annibale scrive al Padre Palma di evitare eccessi ed errori. Tra l'altro si parla di acquisti a Francavilla Fontana. Così circa l'azione pastorale in una Chiesa voluta da Di Tommaso. Non tutto risulta chiaro dalla lettera.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Febbraio 1922]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Ho ricevuto la sua lettera. Anzitutto le ricordo, forse per la 4° volta, se ha trovato costì il borro della vendita che io debbo fare di cotesto Convento di S. Pasquale, con dentro una cartuccia dove sono notati i dati catastali. Prego informarmi. Sento quanto ha deciso Monsignor Di Tommaso circa l'affare di quella compra in Francavilla. Ma che significa che dobbiamo comprometterci, cioè obbligarci di tenere la Chiesa aperta al culto?

Del resto quello che significa, col tempo s' intende che faremo quello che si può. Per ora, direi accettiamo la condizione. Se vuole, però, ci mandi la formula di detta obbligazione da fare. Intanto che ha fatto per l'acquisto? Restituisco Suor Paolina. Anche la Superiora ha voluto così, e fu essa che me ne parlò da più giorni. Ha mandato pure questa buona ragazza figlia della Casa per Altamura. Silvestri fu già mandato a Napoli e da Napoli a Casoria con Fra Mariantonio. Era da 9 anni presso di noi, se l'arte benino ricevette tanti insegnamenti, gli gioveranno. Comprendo le sue fatiche: non cesso raccomandarlo a Gesù Sommo Bene! Egli lo assisterà! Mons. Di Tommaso mi scrisse, ed io lo ringraziai.

Qui, circa a fabbriche, abbiamo scoperto che con "duecento mila lire " per es. si fabbrica un milione, dandoci all' Unione Messinese. Ci sarà rimborsata pure la maggior parte dei capitali spesi! Si tratta di acquisti di mutui, e compre di mutui. Un Direttore dell'Unione ci mise sulla via meravigliato che ci consumavamo a spendere senza fruire dei grandi vantaggi che dà il Governo! Già abbiamo fatto

operazioni di mutui. Con ogni affetto nel Signore benedico Lei, Fra Carmelo [Drago] e tutti e tutte.

Messina lì 19 / 2 / 922

Padre

Circa a Rappazzo telegrafai all' Arcivescovo di Taranto che attenda lettera, e gli scrivo dire le condizioni, giacchè il Rappazzo[30] sta passando a matrimonio con una buona giovane che ha casetta propria.

Per trasferirsi a Taranto ci vuole 1° che si sposi - 2° che abbia in Taranto abitazione gratis e da 20 a 25 lire al giorno.

Suor [Carmela] D' Amore mi mandò l'atto di cessione di Don Barsanofio Errico, perchè?

…….

1980. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 318) per ricordo riconoscente del Padre Francesco Bonarrigo – Taormina (Messina), 21 Febbraio 1922

Fonti: *APR 1113, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 41.*

Oggetto: *trattative circa alcune compra-vendite. Padre Annibale attribuisce al Padre Bonarrigo il ritrovamento di un documento importante, dopo aver celebrato una santa messa in di lui suffragio.*

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 21 Febbraio 1922]

J. M. J. A.

Figliuola, benedetta in G. C.

Stamane 21 c. m. celebrai la S. Messa a suffragio dell'anima santa del nostro amatissimo e fedelissimo P. Bonarrigo.

Salito in Taormina, pensai verso le ore 6 pomeridiane, di scrivere a Mons. Gentile in Roma per rintracciare quel rescritto della Sacra Congregazione del Concilio con cui mi si permetteva l' enfiteusi dei beni del Carmine, tanto più che in Giardini appresi che la casa tra la nostra Chiesa e la Fauci se la vogliono comprare gli stessi inquilini, avendo offerto un buon prezzo al P. Bartolotti, Più seppi che un anonimo denunziò al Ciampolillo commissario degli alloggi in Messina, che la Casa nostra di Giardini è troppo grande, e se ne dovrebbe dividere la metà per darla ad abitare ad una famiglia! Si vede che temono già la nostra enfiteusi e non sanno che fare per intralciarci.

Quand' ecco che inaspettatamente in Taormina trovai in fondo ad un cassone quelle carte, chiuse sotto fascia con sopra scritto di carattere del P. Bonarrigo:

[30] Fr.lo Consiglio (vedi Rappazzo Carmelo) responsabile tipografo a Oria. Il Rappazzo, destinatario di questa lettera, era uno dei tanti ex alunni passati negli Istituti di Padre Annibale: originario di Barcellona (Messina), , era fratello di Suor Margherita Rappazzo. In seguito al terremoto del 1908 passò da Messina a Francavilla Fontana. Fece anche l'esperienza di aspirante nella comunità religiosa, ma non era cosa sua. Cresciuto si distinse soprattutto per le sue capacità nella tipografia.

Enfiteusi intestata per i locali annessi alla Casa di Giardini. Non si vede chiaro che l'anima santa avrà aggiunte le sue preghiere per il ritrovamento? E notate che celebrando quella Divina Messa, nella quale però non pensavo a pregarlo per ritrovamenti, mi balenava un pensiero: mi darà quell' anima santa un segno di aver gradita la mia Messa?

Sono casi che non sono casi, e qui si scriverà il tutto nella storia di questa Casa.

Fate leggere la presente al Canonico Vitale, e se gli sembra soggetto del nostro Bollettino che lo commemorò! Ditegli che domani, a Dio piacendo, imbucherò degli articoli pel prossimo Periodico.

Suor M. Filomena [Nocera] ha terminato quei biglietti d'invito? Potete mandarmeli, finiti che siano con La Fauci [Egidio?] che li porterebbe a Suor M. Cecilia che ce li porterà in Taormina.

Con benedirvi mi dico

Taormina 21 2 1922 (sera)

[Padre]

P. S. Date £. 13 ad onore di S. Antonio. Io, a Dio piacendo, celebrerò un'altra Messa all' anima santa di P. Bonarrigo in ringraziamento.

……

1981. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 66) per provvedimenti nella casa maschile di Oria – Messina, 5 Marzo 1922

Fonti: *APR 3558, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 96.*

Oggetto: *licenziamento di un calzolaio e altri provvedimenti a Oria*

Padre Annibale scrive al Padre Palma di aver licenziato un maestro d'arte, pessimo educatore dei ragazzi e diffamatore soprattutto del Fratello Barbanti Luigi custode di pelli e suole, che facevano gola al calzolaio.

Testo conforme all'originale

[Messina 5 Marzo 1922]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Scrivo per dirle che sono stato costretto di licenziare immediatamente il calzolaio! I ragazzi a lui affidati diventavano perversi, cattivi, mormoratori. Noi abbiamo gravi sospetti che egli insinuava loro l'odio verso Fra Luigi [Barbanti] del quale sapeva che stava in guardia circa la custodia di pelli e suole a lui consegnate... I suoi ragazzi disprezzavano il cibo che è stato uso di farlo lui, e quasi con gli stessi termini identici, incolpando Fra Luigi, le Suore e Fra Gabriele [Ferrara].

Tutto questo ieri il Signore dispose che passasse per le mie mani, ed io vedendo il pervertimento in cui cadevano anche i più piccoli, non ne potei più: si tratta ormai di anime, e subito ho troncato! Al calzolaio darò lavoro a casa. Ma qui bisogna impiantare al più presto la Calzoleria. Pel momento lavora Centorrino, sotto la sorveglianza di Fra Mariantonio [Meli] e di Fra Luigi, nè crederei di primo acchito metterci fra Redento [Levi], perchè temo che il Centorrino e gli altri calzolarelli, così imbevuti dello spirito malo, non starebbero bene soggetti ad un

fratello per loro quasi sconosciuto. Almeno per un paio di mesi gioverà che stiano guardati da Fra Luigi e da Fra Mariantonio. Però prego che al più presto ci mandi qui Don Pietro [Palma], richiamandolo da Roma, se è possibile.

Mi scrive che vi mandò con [Aurelia] Zara, e dove alloggiano? Agli alberghi si paga 40 lire al giorno! Don Pietro - è urgente - che impianti qui la Calzoleria. Prego rispondermi. Francavilla? Con ogni affetto in Domino (voltare)

Padre

[P. S.] Sorella [Carmela] D' Amore,

A varie domande delle mie lettere non mi risponde.

1° Avete partecipato a Suor M. Beatrice [Spalletta] le mie vibrate osservazioni che altra volta le mandai per vostro mezzo perchè la finisse di lamentarsi e si prendesse lo stare in Oria come una meritata penitenza, e che deve piangere per la colpa e non per la penitenza? Che ne disse?

Qui ancora si piangono le conseguenze di tre anni di profondo silenzio verso i contribuenti che insistevano, e molti hanno cambiato indirizzo e obolo!

2° Come! nulla mi rispondete nè voi nè P. Palma circa a quello che fu trovato addosso alla Baroni? C' è da stupire, non tanto pel P. Palma che non sa dove dividersi ma per voi che tacete in cosa così grave! e non mi assicurate di aver già preso i rimedi per le altre ragazze! Informatemi minutamente una buona volta e quando vi scrivo segnate con lapis rosso o bleu i punti a cui si deve rispondere!

3° Come state? Come stanno le altre?

4° Ho pregato e ripregato farmi sapere se i lavori del Castello finirono, se la chiave vi fu data, che fa Neglia[31], che il Sindaco? Silenzio profondo! Vi benedico con tutte.

Messina lì 5 / 3 / 922

Padre

Al molto Reverendo Sac. Pantaleone Palma

Convento S. Pasquale - (Lecce) "Oria"

…….

1982. Lettera all'Ingegnere Giambattista Sabbatini, impresario costruttore a Padova-Arcella per precisazioni amministrative e legali – Messina, 3 Marzo 1922

***Fonti**: APR 3479, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 41, p. 168.*

Oggetto: l'ingegnare Sabbatini pretendeva ingiustamente altre 10.000 lire minacciando la citazione in Tribunale. Chiaro che era un profittatore.

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Marzo 1922]

[31] Nel dicembre del 1911 s'impiantò la calzoleria, che funzionava per le due comunità. Il primo maestro fu il Sig.Luigi Neglia

Egregio Sig. Sabbadini[32],

Eccomi a rispondere alla sua lettera con la quale mi domanda diecimila lire pei lavori di Arcella, minacciandomi di citarmi al Tribunale. C' è da meravigliarsi come quel Sig. Sabbadini, il quale da principio avea tutt' altro aspetto che di citare i Sacerdoti ai Tribunali, che si protestava di voler fare tutto per amore di S. Antonio di Padova, di S. Antonio, di S. Antonio e delle orfanelle e delle orfanelle, e di contentarsi in ultimo di un piccolo "compenso (qualche paio di migliaia di lire, testimone il Rev. Parroco Bressan) che in seguito, in occasione della venuta mia, del P. Palma, del Sig. Interdonato, e del Sig. Ing. re Marino pel collaudo dichiarò voler rinunziare alla metà dei suoi utili, eccolo che di punto in bianco, dopo aversi guadagnato fin' ora (circa) molte migliaia di lire (come risulta dai collaudi in base a prezzi unitari da lui stesso dati, che certamente non lesinava a suo danno eccolo, dico, che con fulminea minaccia di tradurmi ai Tribunali , mi domanda altre dieci mila lire!

Quando Lei volesse spingere fino a tanto le sue non troppo giuste pretese, io non potrei soffrire altro che il pensiero, l'impiccio e qualche anticipazione di spese per difendermi in Padova così lontano da Messina; ma nulla avrei a temere sull' esito della causa perchè, giudici, di retta coscienza, scendendo giù in fondo a questo labirinto vedrebbero con chiarezza il netto delle cose. E la sostanza delle cose è la seguente. Lei assunse l'Impresa della fabbrica nel nostro territorio di Arcella. Secondo legge i lavori vengono pagati a misurazione in base ai prezzi unitari. Restano calcolati a vantaggio dell'Impresa £. 15 %. Però l'Impresa ha i seguenti obblighi:

1° Pagamento del 5 % ad un Ingegnere che il proprietario è in dritto di mettere per controllare i lavori.

2° La spesa di assicurazione degli operai. Io non so se Lei li assicurò; ma sono nel mio dritto di calcolarli come assicurati, poichè nel caso contrario, l'ultima responsabilità sarebbe caduta su di me.

3° Tutte le spese del cantiere coi pezzi materiali annessi per poter costruire, il cui sfrido o degrado va a carico dell'Impresa.

4° Deve l'Impresa mettere i capitali per la fabbrica, invece ce li ha fatti mettere a noi con la perdita degli interessi che potevano fruttarci quei capitali. Tenga ora presente quanto sopra ho accennato; e non dico della dichiarazione di un "lieve compenso ", che io in troppa buona fede non raccolsi in carta da Lei sottoscritta: ma Le ricordo la ripetuta dichiarazione da lei fatta quando scoprì le batterie di voler tutt' altro che un lieve compenso, ma gli utili assegnati dalla Legge.

Allora fu che dichiarò innanzi a testimoni che sono ancora in questo mondo, che sugli utili avrebbe abbonato per amore di S. Antonio la metà a favore delle orfanelle. E noti che questa dichiarazione più volte ripetuta innanzi a testimoni (ed io potrei chiamarlo al giuramento) ha un valore perfettamente legale! "Risulta adunque che del 15 % (e non l'abbiamo obbligato di dare il 5 % ad un Ingegnere di controllo), Lei non può pretendere che il 7 e mezzo % su tutti i lavori dalla prima pietra fino all' ultima.

[32] L'Ingegnere Giovanbattista Sabbatini era l'impresario costruttore, al quale su consiglio del P. Bressan dei francescani conventuali, e la consulenza dell'Ing. Lorenzo Interdonato di Messina, erano stati affidati i lavori dei locali della nuova casa a Padova Arcella. Purtroppo sorsero numerose difficoltà di carattere economico che fecero sospendere più volte i lavori. Notiamo che nell'epistolario talvolta è detto Sabatini, altre volte Sabbatini.

Dico " su tutti i lavori ", poichè non aderisco a quanto di suo arbitrio, e senza nessun mio mandato, avevo disposto il Sig. Ingegnere Marino, cioè di darle tutto il 15 % sugli ultimi lavori della casa colonica.

Lei fece col Sig. Ing. Marino un'eccezione che non ha base alcuna di sussistenza cioè che sulle prime centomila lire di lavori (che sono i più vicini alla promessa di non volere in ultimo che un "lieve compenso ") non avrebbe potuto rilasciare il 7 e mezzo per % cioè la metà degli utili. Perchè, di grazia, mentre i primi lavori sono stati anche pagati secondo la misurazione coi prezzi unitari anche da Lei stesso proposti? ...

Ma passiamo avanti. Fatti i calcoli tra le somme da noi mandate, e il risultato della misurazione, Lei sa, Sig. Sabbatini, che il 7 e mezzo % che Lei ha guadagnato assomma a lire ventisettemila [27.000] circa? ... Altro che lieve compenso! O Rev. do Parroco Bressan in quale labirinto mi cacciaste di tempo e di denaro! ...

Io qui non aggiungo che i prezzi unitari della Legge contengono necessariamente l'utile per l'Impresa, essendo questo un altro guadagno oltre del 7 e mezzo %! Lei doveva mettere il cantiere, invece si è servito di alcune nostre casette e tettoie, ed ha fatto qui un altro risparmio. Lei doveva mettere i capitali come sopra ho detto mentre glieli abbiamo mandati noi a partite di 5 e 6 mila lire; li abbiamo abbandonati nelle sue mani, e Lei avrebbe potuto comodamente servirsene, come per es: farebbe uno che, capitandogli delle somme considerevoli, potrebbe, anche in parte, e temporaneamente, trafficarle e trarne il proprio utile, rimettendole poi a posto gradatamente. Non giudico se abbia fatto questo: sono cose in cui non ci posso entrare.

Le ricordo che nel primo tempo di questa poco fortunata faccenda, quando io e il P. Palma eravamo in Padova, Le abbiamo domandato più volte le fatture delle compre che Lei faceva a conto nostro con le nostre somme, e non fumai possibile che Lei ce le favorisse. Ci rispondeva con parole evasive e cambiava discorso. Sarà stato per la molteplicità dei suoi affari, per altre Imprese che Lei forse prendeva, per altri suoi traffici ecc. Le ricordo le migliaia di lire che direttamente, a parte delle somme a Lei affidate, ho dovuto pagare io allo Stabilimento del Signor Morassutti, per varie partite di ferro da Lei preso per la fabbrica, il quale entrò nella totale misurazione a suo totale vantaggio!!

Le ricordo ora, Sig. Sabbadini, qualche cosa su cui "aspetto una chiara risposta ". Sotto la data del 21 Aprile 1921 io Le spedii in assicurata, la somma di lire duemilatrecentonovanta e cent. 7 come a completa tacitazione. In tale circostanza avvenne uno strano equivoco. Siccome antecedentemente per denaro da spedire altrove io avevo dato ordine di mettere sulla busta di alcune lettere il contenuto con questi termini: assicurata per lire cinquecento, così si confuse nella mia Segreteria, una cosa per un'altra, e sulla busta delle lire 2.390, 7 che Le spedivo, fu posto, a mia insaputa e in mia assenza: assicurata per lire cinquecento. Però Lei lo sa bene che non erano lire cinquecento; ma lire 2390, 7 ed io ne tengo il documento bancario.

Lo pregavo nella lettera di accusarmene recezione. Ma con nostra comune sorpresa, nemmeno un rigo sul proposito. Le sue lettere mi sono piovute in continuazione, ma delle lire 2390, 7 nessuna parola. Perchè, egregio Sig. Sabbadini? E' lealtà questa da perfetto gentil' uomo? Da un devoto di S. Antonio di Padova? In data 9 Giugno 1921 il Canonico Vitale, in mia assenza rispose ad una lunga sua lettera (che io da Trani stornai a lui) dopo essersi bene informato di tutto, dopo aver riveduto i conti (il Can.co Vitale nella sua gioventù risultò il primo in un esame di Ragionere) e la sua risposta fu perfettamente esatta e precisa

dimostrandole che Lei non poteva pretendere le lire diecimila che richiedeva in quella lunga lettera.

Perchè Lei non ha risposto parola alcuna al sullodato Canonico? Ha fatto tante lettere patetiche a me, e qualcuna a questa Superiora, ma nessuna a lui, il quale se ne è meravigliato. Lei conchiude le ultime sue lettere col dolersi e col meravigliarsi che l'opera benefica ancora non sia compiuta. Ed io debbo dirle francamente che Lei in questo ci ha avuto qualche parte non indifferente, perchè me ne ha fatto passare l'estro con tante pretese affacciate con lunghissime e intricatissime lettere, quando mi aveva promesso di non volere che un lieve compenso, poche migliaia di lire, oltre continue richieste di denaro, insomma mi sono sentito inoltrato in un vero ginepraio nel quale mi sono disorientato.

Ma oramai voglio uscirne, e La prego che mi lasci in pace, per compimento dell'opera farò quanto il Signore m' ispirerà in seguito e i mezzi mi permetteranno. Però si ricordi di un'altra opposizione da Lei posta perchè l'Opera ancora non si compisse. Io mandai costì pel rifinimento il Sig. Pietro Palma e l'Ingegnere Palazzo, il quale, del tutto " gratuitamente ", avrebbe voluto portare a compimento l'Opera; ma se ne ritornò sopraffatto da Lei che si oppose gagliardamente, nonostante che io già Le avevo scritto da più tempo di ritirarsi. Veda dunque che è Lei che non ha fatto andare le cose più avanti. Intanto questo Canonico Vitale e i Signori Ingegnere Marino e Interdonato vogliono che io Le ripeta qui nella lettera abbastanza esauriente e definitiva che Le fu mandata, e non ebbero risposta.

Ed è la seguente: Conchiusione.

1° Mi mandi il ricavo delle lire 2390 , speditele in assicurata portante sulla busta per mero equivoco - la dichiarazione di " lire cinquecento ".

2° Si tolga per ora tutto il materiale di fabbricazione che dice che si perde - appunto perchè Lei non ha voluto toglierselo - e ci lasci liberi pei fatti nostri, com' è troppo giusto.

3° Non faccia la menoma opposizione o ferma che io possa incaricare di portarsi costì per finalizzare la fabbrica: badi che siamo in casa nostra.

4° Ritenga di essere stato retribuito più che con un " piccolo compenso " con 26 o 27 mila lire, e che nulla ha più da pretendere.

5° Mi faccia una quietanza totale e completa, e affinchè Lei non resti dispiaciuto, e dato le ultime sue lettere dichiarative del suo rispetto ed amicizia e per finirla una volta per sempre in santa pace le aggiungo alle lire 2390 mandatele, £. 16 e saranno lire quattromila del così detto " piccolo compenso ", sebbene non dovrebbe aver luogo il bel guadagno da Lei fatto. I miei si opporrebbero, ma io voglio dimostrarle quest' altro segno di amicizia. Non posso far di più, stantechè le spese che abbiamo in Messina tra mantenimento di centinaia di orfani, di questi tempi! di fabbriche di due Chiese, e di due Istituti finora baraccati da dodici anni, con un preventivo da due a tre milioni! le spese sono più che enormi, e cominciamo a filare la lira, come suol dirsi.

Io del resto, ad affare finito, cioè quietanzato, non tenendo nessun conto del " lieve compenso di due o tre mila lire " che Lei da principio mi fece travedere per tutto l'intiero fabbricato (mentre ora è metà) mi riterrò grato del 7 e mezzo per 1 lasciato a favore dei miei Orfanotrofi di S. Antonio, gliene farò anche dichiarazione se Lei la richiede, e S. Antonio benedetto sarà pregato giornalmente nei miei Orfanotrofi anche per Lei e sua pregiata Famiglia. Nel rovistare le sue lettere ne capitai una dello scorso anno che forse giunse in mia assenza nella quale mi chiedeva di autorizzare il Varotto e passarle un litro di latte al giorno, anche contro

pagamento. Restai dolente che non ebbi allora notizia di detta lettera: non glielo avrei affatto negato. Quindi se ne ha ancora bisogno o ne avrà in seguito me lo dica e scriverò al Varotto di passarglielo anche a minor prezzo. Ed ora con ogni ossequio a Lei e alla sua Signora, e Famiglia tutta, in attesa di suo definitivo riscontro, mi dico:

Messina lì 3 Marzo 1922

Suo devot. mo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

1983. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 319) circa la morte esemplare di una bambina - Messina, 13 Marzo 1922

Fonti: *APR 0315, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 169.*

Oggetto: *elogi e considerazioni circa il decesso di una bambina. Padre Annibale scrive alla Madre Majone elogiando la bellissima morte di una bambina, di nome Antonia Amore.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 Marzo 1922]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Abbiamo letto tanto alle orfanelle quanto in Comunità Religiosa la commovente narrazione del passaggio alla Gloria eterna della carissima bambina del Bambino Gesù, Antonia Amore.

Veramente Nostro Signore anelava di aversela con sè in Paradiso!

La relazione la stamperemo, se Dio vuole, nel nostro Periodico "Dio e il Prossimo ".

Costì credo che abbiate impiantato il Libro delle defunte, nel quale bisogna scrivere quelle che morirono o che morranno in cotesta Casa, in una pagina con le generalità, e col cenno della vita e della buona morte.

Se non l'avete fatto fatelo ora il detto Libro, e notate le defunte fino alla piccola Antonia.

Spero che Gesù Diletto vi dia salute a voi e a tutte costì. Se Egli vuole in Maggio ci rivedremo.

Vi benedico con tutte.

Messina li 13.3.922

Padre

Benedico vostra sorella. Ditemi, è venuto costì un prete francese, qualche tempo addietro? Visitò l'Istituto? O venne e non l'avete ricevuto? Scrisse nel Periodico della Salette che visitò la tomba di Melania costì. Rispondetemi.

……..

1984. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 67) per segnalare difficoltà del viaggio di una suora per portargli la procura – Messina, 16 Marzo 1922

Fonti: *APR 3559, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 96.*

Oggetto: *difficoltà per realizzare il viaggio di Suor Gesuina Palma per far giungere la procura a Oria.*

Padre Di Francia manda un telegramma per segnalare al Padre Pama le difficoltà per lo spostamento di Suor Gesuina Palma.

Testo conforme all'originale

Messina 16 / 3 / 922 Sampasquale Oria.

Varie difficoltà oppongonsi repentina venuta Gesuina [Palma] [33] inesplicabile perchè non basterebbe procura attendete espresso Di Francia.

……

1985. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 71) per la riapertura della loro casa a Gravina e invio di denaro – Messina, 18 Marzo 1922

Fonti: *DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 242*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale viene messo al corrente della prospettata chiusura del Ricovero dei poveri di Spinazzola, si compiace per la riapertura della casa a Gravina di Puglia, invia denaro per i bisogni delle case.*

Immagine 4 *- La Madre Teresa Quaranta, Figlia del S. Costato, originaria di Grottaglie, guidò il ramo delle suore che restarono fedeli al P. Annibale dopo lo scisma di Potenza (Lettera n.1985)*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(18.3.922)

Figliuola benedetta in G. C.

Riscontro la vostra ultima. In tutte le mie Case c' è stata la influenza. A Trani tutte a letto. Gesù affligge e non abbandona: coraggio e fiducia.

Se si toglie il Cappellano dal Ricovero [34], pazienza: le Suore potrebbero ascoltarsi la S. Messa all'Ospedale: ma Gesù Sacramentato potrà lasciarsi

[33] Suor M. Gesuina Palma, al secolo Teresa: nata a Ceglíe Messapico (Brindisi) il 22 ottobre 1885; entrata in Istituto il 10 marzo 1911; ammessa al Noviziato l'8 ottobre 1911: Professa temporanea l'8 ottobre 1916: Professa perpetua il 19 marzo 1921; deceduta a Roma il 19 febbraio 1932.

[34] Del Ricovero dei poveri di Spinazzola era responsabile la comunità delle Figlie del Sacro Costato, con a capo Suor Teresa Quaranta.

purchè almeno una volta la settimana ci sia una S. Messa, e non manchi l'adorazione giornaliera. Ma abbandonare quei poverelli del Ricovero non conviene.

Mi compiaccio della Casa da aprirsi in Gravina [di Puglia]. Però non v'illudete delle lire mille l'anno per ogni Suora! Oggi le Suore stipendiate non prendono meno di lire duemila per ognuna! Badateci dunque, fatevi dare almeno £. 1500 l'anno per ognuna!

Mi compiaccio molto che avete Suore allo studio per maestre!

Questa sarà una risorsa! Io vi coopererò colla grazia del Signore. Datemi presto notizie della cara Suor Caterina che sta a Bari con quel morbo: sto in pensiero!

Vi rimetto queste lire mille per riparare a quel " ritiro " del Minozzi. Vuol dire che non hanno più soldi, poveretti! Lo scrisse anche a me. Vi mando altre lire 500 per Suor Caterina per curarsi.

Fate pure preghiere perchè sto per fare le pratiche perchè cotesta Comunità possa avere la riduzione nei viaggi in ferrovia come l'abbiamo noi. Speriamo di riuscire. La domanda la faccio in nome vostro.

Nella mia andata in continente, forse in Maggio, questa volta spero venire in Spinazzola e Minervino.

Vi benedico con tutte. Coraggio e santa fiducia.

Messina li 18.3.922

Accusatemi presto recezione.

Padre

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Suor Teresa Quaranta di fatto faceva la superiora generale del ramo delle Figlie del Sacro Costato facenti capo a Spinazzola. La comunicazione ufficiale della Sacra Congregazione dei Religiosi del 20 aprile 1921 n° 4363 prevedeva che l'Istituto venisse diviso in due Congregazioni di diritto diocesano. Ecco il testo letterale: "L'Istituto delle Figlie del Sacro "Costato venga diviso in due Congregazioni religiose di diritto diocesano. Alla prima, previo "il consenso dei Rev.mi Ordinarii rispettivi, apparterranno le Comunità di Marsico Nuovo, Potenza e Genzano. Alla seconda tutte le altre Comunità, stabilendo la Casa Generalizia nel luogo più adatto con gli altri Rev.mi Ordinarii".

Padre Annibale agiva con suor Teresa Quaranta considerando la situazione concreta. Suor Teresa Quaranta diventerà ufficialmente superiora generale solo nel 1930 dopo che i due gruppi di Potenza e di Spinazzola saranno diventate stabili come due congregazioni di diritto diocesano delle proprie diocesi di origine.35

Nella lettera viene evidenziato il compiacimento del DI FRANCIA per la riapertura della casa a Gravina di Puglia, dove erano nate le Figlie del Sacro Costato; casa che si era chiusa per decreto di Mons. Nicola Zimarino, vescovo di Gravina e Montepeloso[36] dopo l'intervento del Santo Uffizio. Dopo la morte di mons. Zimarino avvenuta il 15 maggio 1920, nel maggio 1922 vi fu trasferito da

---

[35] Per tutte le vicende dello scisma all'interno delle Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario precedente le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920; a Mons. Farina n. 4 lett.16.8.1920.

[36] Vedere in proposito la lettera datata 10.7.1911.

Tempio Pausania Mons. Giovanni Maria Sanna (1922 – 1953)37. Questi, prima del suo ingresso in diocesi, passò per Pompei per conoscere di persona Don Eustachio. Ne riportò «grande stima» e avrebbe voluto farlo ritornare in diocesi insieme a Don Saverio.

In tale contesto vi era in prospettiva il ritorno a Gravina delle Figlie del Sacro Costato (ramo di Spinazzola e Minervino).

Mentre mons. Razzoli mirava a separare le case delle sue diocesi e il Di Francia propendeva per la fusione di quelle di Spinazzola e Minervino con le sue del Divino Zelo, altri amici dell'Istituto esortavano le Figlie del Sacro Costato a non permettere tale divisione. «A noi preme - mons. Lorenzo Cipolletta, già vicario generale della diocesi di Venosa, scrive a Sr Quaranta - che l'Istituto resti uno come è nato».

Il Fondatore, da circa sei anni residente a Valle di Pompei, nella più totale adesione alle disposizioni della S. Sede, seguiva soprattutto con la preghiera le vicende delle Figlie del Sacro Costato. Ai piedi del Cristo trafitto sulla croce, egli vedeva squarciata anche la sua Istituzione e pregava che, scongiurata «una scissione», tornasse a regnare tra tutte «reciproca carità», «armonia» e «pace».

Ai primi di maggio 1920 Montemurro accolse a Pompei suor D'Ippolito e Sr Quaranta, nel colloquio con le due suore egli, approfondita meglio la situazione in cui versava l'Istituto, esortò entrambe alla pace, cui aspiravano e, per scongiurare la divisione delle case, interpose gli uffici del card. Augusto Sili, che tanta stima e fiducia nutriva verso di lui. Ma essendo già in corso la visita apostolica, il porporato ritenne di dover aspettare le decisioni della S. Sede.

Il 2 novembre 1920, attribuendo al Di Francia la causa della scissione prodottasi tra le Figlie del Sacro Costato, la generale Sr D'Ippolito chiese al prefetto della Congregazione dei Religiosi di voler sottrarre l'Istituto dalla direzione del Di Francia e rimetterlo sotto la guida del proprio Fondatore padre Eustachio Montemurro. Questi, a dire il vero, già nel 1915 aveva suggerito alla stessa Sr Maria, generale, di chiedere a S. E. mons. Sili di volersi assumere la protezione dell'Istituto; nel caso affermativo «chiedergli se per consiglio e direzione» si sarebbe potuta rivolgere a lui e a padre Saverio. Questo suggerimento cadde nel silenzio. Ora, quando la generale cercava di attuarlo, la situazione era troppo critica e lei stessa dubitava di ottenere dalla S. Sede quanto proponeva.

Pur nello spirito di totale distacco e perfetto abbandono in Dio, il Padre Fondatore non restò indifferente dinanzi al Decreto con cui la Congregazione dei Religiosi divideva le Figlie del Sacro Costato in due Istituti di diritto diocesano. Egli, però, nella sollecitudine esplicata dalla Congregazione dei Religiosi per «restituire alle singole comunità la tranquillità necessaria alla pratica della vita religiosa», come è scritto nel Decreto, dovette intravedere un'approvazione di fatto del travagliato Istituto, a cui egli aveva dato: «per fondamento l'umiltà», «per copertura la povertà», per «cemento la carità, venuta meno la quale tutto l'edificio cade». Al termine della sua esistenza terrena, compiutasi il 2 gennaio 1923, il Padre della Congregazione, vide lo sgretolarsi di questo magma, ma non perse la fiducia che la grazia divina e la guida della Chiesa avrebbero fatto ritrovare alle sue Figlie la gioia di continuare il proprio cammino di sequela del Cristo.

---

[37] Mons. Giovanni Maria Sanna, OFMConv, nato a Oristano il 16 nov. 1873, ordinato sacerdote il 30 maggio 1896, consacrato vescovo di Ampurias e Tempio il 2 febbraio 1915, trasferito a Gravina e Irsina il 12 maggio 1922, morto il 9 settembre 1953.

Il Montemurro, nella misura in cui era stato chiesto il suo aiuto, si era adoperato per scongiurare la divisione dell'Istituto. Purtroppo dovette assistere impotente al processo di separazione in due rami, i cui membri, sin dal 1918, agivano di fatto autonomamente, seguendo chi le direttive di mons. Razzoli, vescovo di Potenza, e chi quelle del Di Francia, quale direttore, dato dai vescovi e presentato loro dal Fondatore.

All'inizio dell'anno 1922 mons. Farina, nella speranza di mantenere unito l'Istituto, riprese la visita. Da incontri con le singole Suore e con i vescovi era emerso che non esistevano cause tali, all'interno dell'Istituto, da dover procedere alla sua divisione.

L'8 maggio 1928 il card. Laurenti, prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, comunicò a mons. Pecci, amministratore apostolico di Marsico Nuovo e Potenza, che quel Dicastero era d'avviso che «cessati i motivi, che in data 20 aprile 1921 avevano determinato la divisione delle Figlie del Sacro Costato in due Istituti distinti e separati con titolo e abito diverso, l'Istituto ritornasse alla sua primitiva unità, purché tale unione e unicità di governo», fossero desiderate dalle parti. Pertanto le Suore, convocate in capitolo locale, «con voto segreto e del tutto libero, manifestino il proprio desiderio se vogliano o no l'unione».

Morto il 15 maggio 1920 mons. Zimarino, alle diocesi unite di Gravina e Irsina era succeduto mons. Giovanni Maria Sanna, OFMConv. Questi, richiesto del parere per il ramo di Gravina e Spinazzola, il 22 aprile 1929, scrisse a mons. Pecci che l'unione si poteva effettuare «senza scosse e senza crisi, passando subito alla elezione della Superiora generale a norma dei canoni relativi [...], escludendo dalla voce passiva almeno per il momento, le Superiore generali dell'una e dell'altra parte [Sr D'Ippolito e Sr Quaranta] e Suor Umiltà Piizzi, la cui presenza nel Consiglio pregiudicherebbe infallibilmente quella fusione di animi senza la quale l'unione potrebbe essere facilmente fatale».

Analogo era il parere di S. Ecc.za Alberto Costa, vescovo di Venosa. 'unione, purtroppo, si presentava difficile. Il 12 agosto 1929 mons. Pecci comunicò a mons. La Puma, segretario della Congregazione dei Religiosi, che, da un colloquio da lui avuto con Sr Quaranta, aveva riportato «l'impressione non favorevole a un ravvicinamento cordiale tra i due rami». Pertanto egli si diceva del parere, se così voleva disporre la Congregazione dei Religiosi, che si desistesse dal proporre l'unione.

Intanto Sr D'Ippolito, che da 18 anni reggeva le sorti dell'Istituto, desiderosa di essere esonerata dalla carica, nel 1929 chiese a mons. Pecci che, per il ramo di Potenza, si potesse indire il Capitolo generale per l'elezione della superiora generale e del suo Consiglio. Mons. Pecci, accettate le dimissioni di Sr Maria, il 14 agosto affidò «la reggenza provvisoria dell'Istituto» al vicario generale mons. Antonio Errichetti, con facoltà di assumere quali consigliere due religiose a sua scelta.

Il 24 febbraio 1930, nel chiedere alla Sacra Congregazione dei Religiosi l'autorizzazione a procedere alla definitiva sistemazione del ramo potentino con l'elezione della generale e del suo consiglio, mons. Pecci notificò a mons. La Puma «le gravi difficoltà che incontrerebbe il ritorno all'unione», perché, come rilevava il vescovo di Gravina, «il lungo periodo di scissione» aveva determinato ormai «differenze non facili ad eliminarsi», per cui si riteneva opportuna la separazione definitiva.

L' 11 marzo 1930 il card. Alessio Lepiciér, prefetto, rimise a mons. Pecci il Rescritto pontificio con la concessione di procedere alla sistemazione interna del ramo di Potenza[38].

……

1986. Lettera-dichiarazione per l'Opera della Jensen Bucca affiliata alle Opere del P. Annibale – Messina, 19 Marzo 1922

Fonti: *Domenico Santoro, Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, pp. 15-16.*

Oggetto: *affiliazione alle Opere del Padre Annibale come riconoscenza per la collaborazione data all'inizio della fondazione. Padre Annibale accetta l'affiliazione della Signora Jensen Bucca una delle prime collaboratrici del Di Francia.*

Nei primi tempi della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, Padre Annibale fu aiutato dalla Signora Jensen Bucca.[39] *Dopo che se ne era allontanata per fondare una sua opera, non aveva mai interrotta la corrispondenza col Padre.*

Dopo la guerra del 19I5-1918, affranta da mille traversie, e avendo bisogno di comporre affari di famiglia, la Jensen ricorse a lui, come sempre, per chiedergli conforto ed aiuti. E il Padre, sempre generoso, le fu largo dell'una e l'altra cosa. Anzi il 1922, per darle una prova di stima e di riconoscenza ,le inviò un diploma di affiliazione alla nostra Opera, per la quale aveva tanto lavorato.[40]

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Marzo 1922]

Il sottoscritto in qualità di Preposto Generale della Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù Benedetto, nata nel cosiddetto una volta Quartiere Avignone, e la sottoscritta Preposta Generale della Comunità femminile di detta Pia Opera, memori di quanto la pia Signora Laura vedova Jensen nata Bucca, amò questa Pia Opera nei suoi primordi, e lavorò con grandi sacrifici in pro della stessa, e con mezzi pecuniari, offrono alla sullodata, pure da parte delle due rispettive comunità religiose, maschile e femminile, completa affiliazione spirituale della detta Pia Opera, con ampia e totale partecipazione di tutti i beni spirituali, opere, fatiche, frequenza dei Sacramenti, e di quanto grato al Signore Gesù con la di Lui grazia, in essa Pia Opera si compie. Amen.

Data in Messina a dì 19 marzo 1922.

Can Annibale Maria Di Francia

Suor Maria Nazarena Majone F.D.Z.

…….

[38] TRIANNI, *Storia MissSC*, pp.70-74.

[39] Cfr lettere dell 6.8.1887 e del 27.9.1907.

[40] Cfr DOMENICO SANTORO, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo,* ciclostilato, pp. 14-16.

1987. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per l'invio di denaro e suggerimenti circa l'ampliamento dei locali – Messina, 21 Marzo 1922

Fonti: *APR 3327, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 80.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale invia denaro per i bisogni della casa e suggerisce come procurarsi i fondi necessari per l'ampliamento dei locali a Minervino Murge.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Marzo 1922]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Rispondo un pò tardi: non posso fare la spesa per quella fabbrica. Vi accludo una domanda pel Santo Padre. Se vi riesce di farla vistare e raccomandare da Mons. Tosi[41] (se ancora è in Andria, giacchè fu fatto Arcivescovo di Milano) sarete certa di ottenere quello che chiedete. Se no mandatela in nome del Signore. L' ho firmata io per voi.

Vi mando lire 200, pure chi sa dovete andare ad Andria: io credo che Tosi è lì. Pregatelo anche da parte mia e portategli le mie congratulazioni.

Vi accludo lire 50 per la pia e buona Emanuela [Bevilacqua][42].

In punto mi viene l'ispirazione di accludervi una lettera per Mons. Tosi. Leggetela, la chiudete, andate a trovarlo e gliela presentate, senza ancora mostrargli la Supplica del S. Padre. Quando avrà finito di leggere la mia lettera gli presentate la supplica. Speriamo che Gesù Diletto gli tocca il cuore.

Vi benedico con tutte. Informatemi poi.

Messina 21. 3. 1922

Padre

Dopo che avrete terminato il tutto con Mons. Tosi o favorevole o no, mandate subito la Supplica in Roma al S. Padre "raccomandata", mettendole un suggello di cera lacca. Non si paga nulla quando si raccomandano le lettere al " Papa ". Aggiungo: e state bene attenta se Tosi si nega a fare la raccomandazione, ditegli che almeno metta al margine: è tutto vero quanto espone la sottoscritta Suora.

Ciò basterebbe!

……..

[41] Mons. Eugenio Tosi (Busto Arsizio, 6 maggio 1864 – Milano, 7 gennaio 1929) è stato prima vescovo di Andria (22 marzo 1917 - 7 marzo 1922) poi cardinale e arcivescovo di Milano dal 1922 al 1929.

[42] Emanuela Bevilacqua era sorella dell''Arcidiacono Ignazio Bevilacqua fu Luigi, nato a Minervino (Bari) il 25 Novembre 1862 e morto il 12 Settembre 1930. Grande amico del Di Francia, da lui definito "anima bella e santa", fu grande benefattore delle Figlie del Sacro Costato, alle quali donò anche la sua casa per vedere riaperta la loro comunità in Minervino Murge.

1988. Lettera circolare ai Rogazionisti per esortarli a promuovere l'Opera della Santa Infanzia – Messina, 25 Marzo 1922

Fonti: *APR 3724, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 56.*

Oggetto: *incoraggiamenti a promuovere l'Opera della Santa Infanzia.*

Padre Annibale aveva ricevuto il bollettino che promuoveva la S. Infanzia. Perciò egli raccomanda quest'Opera ai nostri, per animarli nell'ideale missionario.

L'Opera della S. Infanzia fu fondata, nell'Ottocento Mons. Carlo De Forbin-Janson (1785-1844), allo scopo di combattere l'infanticidio, nelle regioni dei non cristiani. Ebbe la cooperazione della Venerabile Paolina Jaricot,(1799-1862), fondatrice dell'Opera della Propagazione della fede, che iniziata modestamente tra giovani operaie, si sviluppò in un vasto movimento di preghiere e di raccolta di offerte, che divenne poi la grande opera di soccorso per le missioni cattoliche. Oggi sono diventate, per disposizione di Pio XI, Opere Pontificie Missionarie quella della Propagazione della Fede, la S. Infanzia[43] *e l'Opera di S. Pietro Apostolo.*

Immagine 5 *- Padre Annibale esprime grande sensibilità per l'Opera della S. Infanzia, così come veniva promossa in quel tempo (Lett. n. 1988).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Marzo 1922]

J. M. J. A.

Figliuoli carissimi nel Signore,

Siccome sono ben lieto scorgendo che v' interessate molto delle cose sante, e i vostri desideri ardenti di guadagnare anime a Gesù Cristo adorabile crescono sempre più, vi mando questa stampe riguardanti la grande e tenera opera della S. Infanzia! Il solo pensare che tante animucce, cacciate dai loro corpicini, là nelle

---

[43] L'Opera venne universalmente riconosciuta come "Pontificia" da Papa Pio XI il 3 maggio 1922, l'anno nel quale Padre Annibale scrisse la lettera in oggetto.

La Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria (POIM) ha il compito di accompagnare i ragazzi, di età compresa tra gli 8 e i 14 anni, attraverso la testimonianza, il gioco, la preghiera, la condivisione, verso una maggiore maturazione cristiana e missionaria.

L'Opera era nata ufficialmente a Parigi, il 19 maggio 1843 dall'intuizione del Vescovo di Nancy (Francia), Mons. Charles Auguste de Forbin-Janson (1785 – 1844), colpito dai racconti dei missionari cinesi circa il dramma dei bambini che all'epoca erano costretti ad abbandonare le proprie famiglie per mancanza di denaro. L'idea ispiratrice, che è quella che accompagna tutt'oggi il servizio dell'Opera, fu che i ragazzi hanno un ruolo fondamentale nell'aiutare i loro coetanei, attraverso la preghiera e la condivisione; da qui il motto: *"I bambini aiutano i bambini."*

regioni dei barbari e degl'infedeli, per la crudeltà dei padri e delle madri che li gettano agli angoli delle vie, sotto un piede d' albero, o in un fiume, e invece di volare al Cielo, cadono nel Limbo[44], dal quale non sperano mai l'eterno possesso di Dio, ci deve far piangere di profonda commozione!

Ma si deve riempire di santa gioia il nostro cuore, pensando che centinaia e migliaia di quelle animucce se ne possono andare dritte in Paradiso, quando il mondo cattolico se ne interessa vivamente e manda generoso il suo obolo a tanti Missionari e a tante Missionarie che, in quelle truci e superstiziose turbe, spandono la luce della fede, fanno conoscere Gesù Cristo, rendono umani i genitori, verso la loro prole, battezzano quei bambini morenti, li raccolgono financo da sotto il muso dei cani o dei maiali, e rigenerato nell' acqua della redenzione, aprono loro le porte dell' eterna Gloria! Chi potrà calcolare il gaudio del Cuore Santissimo di Gesù per tanti celesti acquisti?

Che faranno in Cielo quelle anime se non pregare per gli eroici Missionari, Sacerdoti, catechisti e Suore, non che per quanti vi concorrono col loro obolo? Noi diamo il gran contributo spirituale della Rogazione, che impetra Operai ed Operaie per tante messi mature ad essere raccolte nei mistici granai o della Grazia o del Regno eterno! Ma, per divina misericordia, dobbiamo anche stabilire elargizioni annue di qualche entità per Opera così santa e sovrammirabile! Qual' uso gratissimo al diletto S. Antonio potremo fare, più di questo, delle sue elemosine, che tanto copiosamente ci manda? Questa piissima Opera della S. Infanzia si chiama così perchè è santa, santissima, ma pure perchè dedicata al Bambinello Gesù, che è il tenerissimo Amore dei cuori, che sono nati per amare Iddio e non per le stoltezze della terra!

E' alla santa Infanzia del Bambinello Dio che quest' Opera della salvezza dei bambini degl'infedeli è affidata! Figuratevi se S. Antonio di Padova, che stringe nelle sue braccia il Bambinello Gesù ne sia contento che, con le sue larghe elemosine aiutiamo i Salvatori di tante animucce, redente dal Sangue preziosissimo di Gesù Sommo Bene, una sola delle quali vale, innanzi al Sommo Dio, non dico più di tutto l' Universo creato, con tutte le sue meraviglie, ma vale tanto quanto tutte le anime prese insieme, quanto il Sangue Adorabile di Gesù Cristo, e l' ingresso di una sola di quelle care animucce rallegra tutto il Paradiso, con tutti gli Angeli, con tutti i Santi, con la SS. ma Vergine che le vanno incontro per consegnarla alla SS. ma Trinità!

Oh, misteri dell'Infinito Amore che ci scopre la Fede! Quelle animucce non hanno mai offeso Iddio, non hanno mai preso parte alle follie umane, se Iddio, le

---

[44] Ai tempi di Padre Annibale la dottrina sul Limbo per i bambini morti ancora non battezzati,veniva data comunemente nelle scuole teologiche come certa. Oggi .l'idea del limbo non è mai stata considerata a livello di verità di fede dogmatica, quanto piuttosto un'ipotesi teologica creduta plausibile, come risulta da un pronunciamento della Congregazione per la dottrina della fede nel 2007 e firmata da papa Benedetto XVI. Infatti l'attuale Catechismo della Chiesa cattolica prevede che i bambini morti senza Battesimo siano affidati «alla misericordia di Dio [...] che vuole salvi tutti gli uomini». come appunto fa nel rito specifico dei funerali per i bambini».Tuttavia l'idea del limbo non è mai stata considerata a livello di verità di fede dogmatica quanto piuttosto un'ipotesi teologica creduta plausibile, come risulta da un pronunciamento della Congregazione per la dottrina della fede nel 2007 e firmata da papa Benedetto XVI. Infatti l'attuale Catechismo della Chiesa cattolica prevede che i bambini morti senza Battesimo siano affidati «alla misericordia di Dio [...] che vuole salvi tutti gli uomini».

Storicamente: La discussione generale sull'argomento si è svolta in occasione delle Sessioni Plenarie della stessa Commissione Teologica Internazionale, tenutesi a Roma nel dicembre 2005 e nell'ottobre 2006. Il presente testo è stato approvato in forma specifica dalla Commissione, ed è stato poi sottoposto al suo presidente, il cardinale William J. Levada, il quale, ricevuto il consenso del Santo Padre Benedetto XVI nell'Udienza concessa il 19 gennaio 2007, ha dato la sua approvazione per la pubblicazione.

creò per salvarle eternamente, e per dare agli eletti suoi occasioni divine per esercitare la Fede, la Carità, lo Zelo e tutte le virtù per la loro salvezza! Che obbligo aveva il nostro adorabilissimo Iddio di creare noi in condizioni differentissime di quelle creaturine, nate da selvaggi genitori, in depravate regioni? E siamo nati nel seno della S. Chiesa, battezzati, eruditi nella S. Religione, condotti ai santi Altari, dico di più, vocati alla vita religiosa, al divino servizio, circondati di tanti aiuti celesti per santificarci!

Eppure dobbiamo amare tutte le anime come la nostra, averne lo stesso sovrannaturale interesse! Dio lo vuole! Scrivo queste righe per tutte le case, e comincio con voi, nostro eletto germe, nostra speranza, beniamini del Cuore di Gesù (e vorrei dire anche del mio cattivo cuore). Non che voglia spingerci a contribuire per Opera così santa con dare obolo: per questo ci sareste prontissimi, se possedeste; ma mi preme che la Carità e il zelo di guadagnare anime a Gesù divampi sempre nei vostri cuori, perchè, se ne foste indifferenti, oh mio Dio! non sareste nè Rogazionisti del Cuore di Gesù, voi nè Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù le Suore nostre! ...

A maggiormente infervorarvi per Opera così tenera, bella, commovente vi rimetto le stampe della S. Infanzia che potrete leggere o sfiorare o a refettorio, o dopo, per lettura spirituale. Vi troverete pure una bella e cara figurina di Gesù Bambino in mezzo ai bambini di quelle terre, e altre espressive figurine. Scriverò che le stesse stampe mensilmente pervengono a tutte le nostre Case. Vi benedico di cuore e siate tutti di Gesù col vostro aff. mo Direttore Canonico Vitale, e con me misero, che pure ardentemente tanta sorte desidero! Amen.

Messina, 25 / 3 / 1922

Padre

…….

1989. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio XI per gli auguri da parte degli Istituti per l'elezione al Sommo Pontificato e per la presentazione del Rogate – Messina, Marzo 1922 (dal timbro postale)

Fonti: *APR 3335DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 14*

Oggetto: *in occasione dell'elezione al Sommo Pontificato, Padre Annibale porge congratulazioni ed auguri in nome dei suoi Istituti e presenta il Rogate. Padre Annibale fa gli auguri al nuovo Sommo Pontefice e presenta i suoi Istituti e la loro finalità.*

Testo conforme all'originale

[Messina, marzo 1922 (dal timbro postale)]

A Sua Santità Papa Pio XI per la Sua Faustissima elezione al Sommo Pontificato. Roma

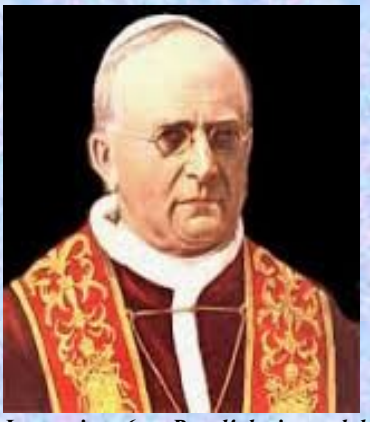

Immagine 6 *- Per l'elezione del Sommo Pontefice Pio XI, P. Annibale gli inviò una lettera di esultanza presentando anche il Rogate e le opere associate (Lett. n. 1989).*

Beatissimo Padre,

In mezzo al gaudio del Cielo e della Terra, fra gli universali applausi che da ogni parte Le giungono, riconoscendo tutti l' Eletto da Dio nella Sua persona augusta, pel governo della Santa Chiesa, voglia la Santità Vostra dare un posticino nel Suo paterno cuore alle filiali congratulazioni, e agli ardenti auguri che, prostrati al suo eccelso Trono, Le presentano gli ultimi dei Suoi figli in Gesù Cristo componenti le due Congregazioni religiose, i Rogazionisti del Cuore di Gesù, e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Auguriamo alla Santità Vostra tutta l'abbondanza della Divina Grazia e dei più eletti carismi del Cielo, la pienezza di tutti i divini lumi per reggere e dirigere al porto dell'eterna salute la mistica Nave di S. Pietro divinamente affidatele. Se il nome preso dalla Santità Vostra esprime la mitezza e la soave pietà del Suo cuore, il nome del Suo santo battesimo e le sue grandi imprese in tutta la Sua vita, bene annunziano il gran coraggio e l'apostolica tempra con cui la Santità Vostra saprà combattere e vincere, con le armi della fede, le potenze infernali, che, uscite dagli abissi, si sono sparse sulla terra per fare l'ultimo sforzo di travolgere tutta l'Umanità in un pelago di sangue e di errori!

Tutto il mondo cattolico, tutti i veri figli della S. Chiesa, come un sol cuore, pregano unitamente alle sublimi preghiere della Santità Vostra, che penetrato dalla vista di tanto umano sfacelo, quale Supremo Sacerdote geme tra il vestibolo e l'Altare! E noi, anche noi, minimi fra tutti, due nascenti Congregazioni Religiose di Sacerdoti e di Suore, che abbiamo preso per nostre missioni l' obbedire a quel gran Comando del nostro Divino Redentore: ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM, e il raccogliere orfani e poveri abbandonati, leveremo gemiti ardenti, umiliati al Divino Cospetto, per la Santità Vostra Successore di Pietro, per tutti i Vescovi Successori degli Apostoli, e perchè il Supremo Padrone del mistico Campo della Chiesa, voglia questa arricchire di numerosi Ministri dell' Altare, tutti secondo il Cuore di Dio.

Così pregano coi noi le nostre dodici Case di Beneficenza di orfani e di orfane in Messina e Diocesi e nel Continente Italiano; e mentre speriamo di trovare grazia negli occhi di Dio per come l'abbiamo trovata negli occhi di tre antecessori della Santità Vostra, così speriamo trovarla negli occhi di Vostra Santità. E prima che passiamo al bacio del sacro Piede, imploriamo umilmente tre spirituali favori che ci furono concessi dalla Santità di Pio X e di Benedetto XV, e ci hanno accordati centinaia di Vescovi e di Sacerdoti in grazia di quella duplice Divina Missione da noi assunta

1° - Che la Santità Vostra si degni estendere fino a noi tutte le Benedizioni che impartisce a tanti e tanti che le implorano, compresa quella in fine della S. Messa.

2° - Che la Santità Vostra con intenzione SALTEM ABITUALE, voglia nel Sacrificio della S. Messa, tutti e tutte presentarci al Cuore di Gesù per trovare misericordia.

3° - Che voglia assumere nella Sua Apostolica intenzione tutte le preghiere che più volte al giorno si offrono al Signore nelle nostre Case UT DOMINUM MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM. Con questa pia speranza passiamo al bacio dei sacri Piedi della Santità Vostra, umiliamo ai Suoi Piedi questi devoti versi in occasione di una funzioncella da noi fatta avente per iscopo di attirare divine grazie sull' Augusta Sua Persona, e implorando una speciale vivificatrice Benedizione su di noi, su tutti quelli che ci appartengono, su tutte le nostre povere fatiche, ci dichiariamo:

Messina lì Marzo 1922

Della Santità Vostra

Il Canonico A. M. Di Francia per le due pie Religiose Congreg. dei Rog. e delle F. d. D. Z.

Umilissimi sudditi: I Rogazionisti del Cuore di Gesù, le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e per tutti essi il Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Nel conclave seguito alla morte di Benedetto XV, il 6 febbraio 1922 fu Eletto Papa il cardinale arcivescovo di Milano, Achille Ratti(1857-1939), che prese il nome di Pio XI. Subito dopo la elezione, volle affacciarsi alla loggia esterna di S. Pietro per dare la sua prima benedizione a Roma e al mondo. Il gesto improvviso e inaspettato suscitò l'entusiasmo della folla e fu variamente commentato, perchè la loggia di S. Pietro era rimasta chiusa dal 1870, quando si era aperta "La questione romana" con l'occupazione di Roma da parte dello stato italiano; e i nuovi Pontefici davano la loro prima benedizione nell'interno della basilica.

L'incoronazione di Pio XI ebbe luogo la domenica 12 febbraio: a quei tempi era da venire la televisione, anzi neppure la radio c'era ancora, che oggi riuniscono intorno al Papa tutto il mondo in questi atti solenni; Padre Annibale volle una partecipazione delle comunità alla grandiosa funzione ln maniera geniale, con una di quelle che egli, usava chiamare pie industrie*, che praticamente aveva sperimentato molto efficaci per risvegliare nelle anime il fervore. In quei giorni aveva acquistato una graziosa statuetta in legno di Gesù Bambino. Per il giorno dell'incoronazione del Papa, egli volle che si partecipasse in spirito allo storico avvenimento con l' incoronazione del Santo Bambino nella comunità. delle suore allo Spirito Santo. Fece preparare una tiara con tre corone e ne incoronò la statua solennemente, dinanzi a tutta la comunità in festa la mattina del 12 febbraio, prima della S. Messa, con ardente colloquio e fervorosa supplica per invocare da Gesù Bambino, Pontefice e Re, ogni grazia sul nuovo Papa. Per tutto il giorno furono regolati turni di adorazione, e a sera processione per la casa e bacio del piede del Bambino. La cronaca della casa registra per quel giorno: ore di paradiso: la santa gioia che aleggiava sul volto del Padre, veniva trasfusa nelle sue figlie. Fu cantato l'inno a Gesù* Pontefice e Re *del 1° luglio 1888 con le opportune varianti e aggiunte. Una stessa funzione il Padre volle ripetere nella casa di Taormina il 26 Febbraio.(Cfr. L'Anima del Padre, pag.87-88).*

Non poteva intanto il Padre rimandare la presentazione dell'opera al novello Pontefice, e pertanto, nella festa di S.Giuseppe, gli rivolse il saluto filiale con la lettera che abbiamo appena esaminato.

……..

1990. Lettera circolare ai Rogazionisti, dopo il primo numero del Bollettino, per esortarli a una grande devozione alla Santissima Vergine – Messina, 1° Aprile 1922

Fonti: *APR 3725, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 58.*

Oggetto: *Padre Annibale spinge i giovani Rogazionisti ad avere una grande devozione alla Santissima Vergine.*

In occasione della nascita del Bollettino Rogazionista[45]*, il Fondatore nell'esprimere il compiacimento per l'iniziativa, aveva promesso di scrivere una lettera importante, concernente la devozione a Maria Santissima. Mantiene la sua promessa con questa lunga lettera, nella quale sottolinea il rapporto tra il Rogate e Maria Santissima*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1 Aprile 1922]

Figliuoli miei carissimi in G. C.

Voi attendete che io vi mantenga la mia promessa di dirvi qualche cosa sopra un altro gran mezzo per santificarci, che nostro Signore ci ha dato: vi proponevo d' indovinarlo, e molto bene voi l'avete indovinato: cioè: la devozione alla Santissima Vergine Maria. Bisogna tener presente che Nostro Signore, fu dato a noi, dall' Eterno Genitore, per mezzo della Santissima Vergine Maria, per questo mezzo Gesù volle darsi a noi, e di questo mezzo si servì lo Spirito Santo per l'Incarnazione del Verbo, previo il libero consenso dell'Immacolata Vergine. E bisognerebbe rimontare un pò più innanzi.

Per quaranta secoli nè Patriarchi, nè Profeti, nè antichi giusti poterono ottenere il Redentore. In quindici anni Maria SS. ma l' ottenne; perchè è da sapere che Maria Santissima, fin dal primo istante della sua Immacolata Concezione, ebbe infusa la piena intelligenza ed ogni Sapienza, con le più elette virtù, e conobbe lo stato dell' umanità e la necessità del Salvatore, per cui fin d' allora levò ardentissime suppliche al Divino Cospetto per la venuta del Messia, e così andò sempre crescendo, dalla sua Natività all' Annunzio dell' Angelo, negli infocati desideri e nelle ardenti suppliche della venuta del Redentore divino, pure ignorando che Essa ne sarebbe stata la Madre.

Or, se la Santissima Trinità ci volle dare Gesù per mezzo di Maria Santissima, e non altrimenti, qual grazia possiamo noi ottenere se non per mezzo di Maria? La santificazione vuol dire l'acquisto di tutte le virtù, insegnateci da Nostro Signore Gesù Cristo, le quali aumentano immensamente in noi la grazia santificante e ci rendono santi. S. Paolo ha detto: " *Voluntas Dei sanctificatio vestra* "[46], la volontà di Dio è che siate santi. Ma prima fu Nostro Signore stesso che ci disse quella grande parola: Siate perfetti come il Padre vostro che è nei Cieli. Sforziamoci dunque di santificarci perchè ci vale la pena, pei grandi tesori che si acquistano di grazia e di eterna gloria! Dinanzi all' Erario dei divini tesori delle grazie sta Maria.

---

[45] Vedere la lettera del 13 Febbraio 1922.

[46] Cfr 1Ts 4,3.

Chi ama Maria, chi si affida a questa gran Madre, chi la invoca, chi la onora, Dio ha stabilito che sarà arricchito di grazie sopra grazie. Chi se ne sta lontano, non avrà che sperare. Tutti gli altri esercizi di devozione gli verranno meno: la sua perseveranza vacillerà. Si legge che S. Ignazio di Lojola visitò una volta un Collegio di giovinetti, e per dare esperimento del loro buono o cattivo avvenire, li interrogò sulla devozione verso la Santissima Vergine Maria. Dalle loro risposte si accorse che alcuni nella devozione alla SS. ma Vergine erano fervorosi, altri freddi. Parlò allora secretamente col Rettore dicendogli: Alcuni di questi (e additò i fervorosi) faranno una buona riuscita, ma gli altri no. Come disse il santo così avvenne.

Io so, figliuoli carissimi, che voi amate la Santissima Vergine, e me ne compiaccio; ma con tutto ciò vi invito ad amarla sempre di più S. Bonaventura la chiamava: *Tota ratio spei meae*: Tutta la ragione della mia speranza.

Nella Salve Regina la Chiesa ce la fa chiamare: Vita, dolcezza, e speranza nostra. Io spero che la devozione alla SS. ma Vergine abbia ad essere una delle speciali caratteristiche della vostra minima Opera. Io sono certo che la Comunità dei piccoli Rogazionisti debba attirare uno Specialissimo amore della gran Madre di Dio su di loro. Essa ama assai i giovinetti di ogni Istituto Religioso, quando in esso regna Gesù Sommo Bene, ma dobbiamo dire che ama con maggior tenerezza una Comunità di cari figli che si siano consacrati, oltre che alle opere della Carità, a quel divino Comando del nostro S. G. C.: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

Come non ne avrà, un'immensa compiacenza quella gran Signora, che in questa preghiera vede, la massima gloria di Dio ed il massimo bene delle anime? Come non guarderà con occhio di particolare affetto questa Comunità, che si può dire la prima sorta nella S. Chiesa con questa missione santissima? Resta però che il piccolo germe sviluppi rigoglioso di sante virtù, specialmente col calore dell'Amore inebriante di Gesù diletto! Oh! La miglior parte della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù! Da quanti anni il nemico infernale si è arrovellato per distruggerla! Quante volte è rimasta soffocata! Ma ormai la pianticella del Rogate, che, più che nella Comunità Femminile, ha il suo gran significato in quella dei Rogazionisti spiega i suoi ramoscelli e lì in anno in anno si rinverdisce, e le sue radici si estendono sottoterra. Ma qual' è questa terra feconda, nella quale si dilatano e si fortificano le sue radici e l'albero cresce? E' la Santa Umiltà figliuoli miei, di cui la SS. ma Vergine, dopo N. S., è il più grande modello e la più divina Maestra! Con benedirvi tutti, insieme al Vostro Padre spirituale, che tanto cura di farvi veri Rogazionisti del Cuore di Gesù mi dico:

Messina lì 1 / 4 / (mese santo del Sacro Volto di N. S. G. C. e dei misteri dei suoi dolori e dei dolori della sua SS.ma Madre). 1922

Um. mo in G. C.

Canonico Annibale M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali dul testo appena esaminato

Avanti abbiamo riportato i ricordi del Tusino sulla nascita del Bollettino della rogazione evangelica. Nella lettera si parla ancora dell'iniziativa condotta non solo dal Tusino ma anche del Santoro, del quale riferiamo i suoi ricordi che completano l'argomento.

"Quando con il P. Tusino – scrive il Santoro - iniziammo il secondo anno di teologia, ci toccava per la frequenza dei corsi, andare ogni giorno al Seminario di Giostra col tram, e poi seguire a piedi la lunga salita, e quindi a ritornare nella

stessa maniera. Era una grande perdita di tempo ed una non lieve fatica; ma non c'era che fare. Quando i seminaristi in ricreazione mattinale ci vedevano sbucare per la lunga rampa tra gli alberi, dicevano: "Ecco vengono i Santi Medici!" abituati a vederci sempre in due inseparabilmente. E passavamo il lungo tragitto a parlare dei nostri sogni, dell'opera, del Padre, delle sue possibilità avvenire, di quel che bisognava fare: era il nostro spirito goliardico! E di questo parlavamo nelle nostre ricreazioni sotto il grande eucaliptus dell'atrio d'Avignone, andando su e giù, con la partecipazione degli altri confratelli di minore età. C'era una fiamma d'ideale difficilmente rappresentabile da chi non l'ha vissuto. Naturalmente si notava che nelle Case ormai sparse qua e là, tra maschili e femminili, mancava un vincolo d'unità, e soprattutto la conoscenza vicendevole di ciò che in ognuna avveniva di buono. Talora succedeva che iniziative dello stesso Padre, a carattere di pietà, che egli metteva in atto per un'ispirazione immediata dove si trovava, non venivano conosciuto affatto o troppo tardi nelle nostre Case.

E questo dispiaceva assai per il grande spirito di famiglia allora nutrito. Il Padre d'altra parte spesso comunicava alle Case sue disposizioni in circolari dattiloscritte o poligrafate, in fogli volanti, che si venivano a perdere: un foglio ufficiale stampato sarebbe stato quanto mai opportuno. Specialmente avevamo la sensazione che le varie Case con iniziative proprie ad ognuna, sembravano tante membra sparse, sui juris, sia pure sotto l'alta direzione del Padre, purtroppo ormai sofferente, e in questo assorbito e preoccupato della revisione e della pubblicazione degli scritti di Luisa Piccarreta.

Le due case maschili operavano ognuna da sé: Oria significava P. Palma, Messina significava P. Vitale; orfanotrofio ad Oria, orfanotrofio a Messina: studentato ad Oria, studentato a Messina ecc. Qualcosa di simile avveniva nelle Case femminili: probandato e noviziato era a Messina, probandato e noviziato era ad Oria, a Trani, a S. Per Niceto, ecc. quasi in ogni casa.

Si sentiva il bisogno d'un organo che desse al Padre la possibilità di far sentire a tutti e a tutte ugualmente la sua parola e che valesse ad imprimere un unico indirizzo, e con la corrispondenza vicendevole valesse a formare un vincolo di unione. Così almeno sembrava a noi, che ripetevamo questi discorsi frequentemente tra noi. E ne venne fuori l'idea di un Bollettino in famiglia da mettere a disposizione del Padre e dei Cronisti delle varie Case e di chi volesse scrivere su cose nostre da far leggere a quello di famiglia.

Ne parlammo al P. Vitale, che accolse con entusiasmo l'idea e promise tutta la sua collaborazione. Anzi egli lo voleva mensile, ma noi insistemmo per la forma bimestrale, perché non saremmo riusciti, considerate tutte le circostanze e che ad ogni modo c'era sempre tempo di trasformarlo in mensile, se in pratica avessimo visto che si poteva fare. Ci accorgevamo che il peso praticamente sarebbe gravato sulle nostre spalle, e quando cominciavano certi periodi, p. es. esami sapevamo che non avremmo avuto possibilità di attendere a quella pubblicazione. Del resto non dovevamo rendere conto che il casa. Anzi la prima proposta, dato il ridotto numero di copie occorrenti, fu quella di farlo col poligrafo. Ma il P. Vitale lo volle stampato per quanto di poche copie. Ci demmo da fare per preparare il numero di saggio, che ci proponemmo di presentare al Padre il prossimo 31 gennaio 1922, nostra solennità del Nome SS.mo, in cui facilmente il Padre dallo Spirito Santo sarebbe venuto a trattenersi con noi.

Il P. Vitale scrisse l'indirizzo al Padre e l'articolo sulla Rogazione Evangelica, noi ci dividemmo il resto degli articoli. Venne stampato nella nostra

tipografia in un centinaio di copie, prevedendo la raccolta la raccolta, oltre le copie necessarie alla lettura per le Case.

La mattina del 31 infatti il Padre accompagnato da Fra Mariantonio, ormai indivisibile suo compagno, dallo Spirito Santo venne a celebrare la Messa di comunità e a fare il panegirico del Nome di Gesù nella nostra Chiesetta, creata sul corridoio, come si sa, dopo l'incendio della Chiesa-baracca. Lunga e solenne funzione; il Padre non lesinava il tempo per questo. Dopo il tripli ce ringraziamento, il Padre si fermò nella stanza, che già era il suo studio, e tutta la Comunità ci presentammo a chiedergli la benedizione, dirgli il prosit, e ringraziarlo. Il P. Vitale gli parlò del Bollettino e gli presentò il numero di saggio. Parve non capire; o almeno a noi, che eravamo tanto accesi di entusiasmo, parve un'accoglienza fredda anzichenò. Rimase sorpreso. Però nel pomeriggio il P. Vitale si recò allo Spirito Santo, e lo trovò tutto contento. Disse che lo aveva letto tutto, che ne aveva letto alcuni articoli alle Suore, che quando aveva letto Il ROGATE, dapprima non avevano capito niente, ma poi ne erano rimaste entusiaste e commosse, che avrebbe volentieri inviata la sua approvazione e benedizione e che ad ognuno ci avesse detto il P. Vitale che egli era tanto compiaciuto. Per il disappunto della mattina, noi attendevamo con ansia queste notizie, che per questo ci furono tanto più gradite.

Il Padre infatti pochi giorni dopo ci inviò la sua approvazione e benedizione, che pubblicammo come articolo di fondo nel numero successivo, il Primo della serie marzo-aprile 1922, in pagine fregiate, opera del P. Tusino, che dirigeva la tipografia.

Purtroppo, data la situazione di fatto delle nostre Case e delle nostre cose, e la impreparazione a questo genere di attività, il Bollettino, pur accolto con entusiasmo nelle Case, quando si vide l'approvazione così solenne del Padre, non attuò in appieno l'idea dei… giovani fondatori(!). Ma ha giovato molto a raccogliere notizie di cronaca e considerazione, sia pure in modo incompleto, che senza di esso sarebbero andate irreparabilmente perdute o dimenticate"[47].

1991. Lettera circolare alle Comunità per la Festa del Primo Luglio 1922 - Messina, 15 Aprile 1922

Fonti *:APR 3726, Di Francia, Scritti, cit., vol. 56, p. 60*

Oggetto: *organizzazione delle Feste per il Primo Luglio 1922.*

Padre Annibale come ogni anno richiama e organizza la celebrazione della festa eucaristica del Primo Luglio.

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Aprile 1922]

J. M. J. A.

Eccoci già a due mesi e mezzo di distanza della nostra devota festa del primo luglio ad onore del Sommo nostro Bene Gesù Sacramentato, che, nel confidente Titolo di Autore di ogni salute abbiamo avuto con noi in tutte le nostre Case di giorno e di notte. Egli è stato tutto il Centro dei nostri affetti, tutto il conforto

[47] Cfr SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia*, cit., n.52.

delle nostre pene, tutto il respiro dei nostri cuori. Sta dunque per terminare questo nostro anno Eucaristico; negli ultimi giorni del veniente Giugno, il Sacramentato Iddio lascerà tutti i Tabernacoli delle nostre Case che rimarranno vuoti e deserti.

In questi due mesi e mezzo che ci restano di ospitare il Diletto Signore nel titolo di Autore di ogni salute, raddoppiamogli le nostre dimostrazioni di amore, ripariamo alle nostre freddezze e infedeltà stringiamoci con più fede e intima devozione attorno al Sacro Ciborio per domandargli la eterna salute per le anime nostre e per tutti, e quella santità che, nel suo adorabile Volere, Egli riconosce utile per noi e per l'adempimento dei nostri uffici. Domandiamogli anche la grazia che nel nuovo anno Eucaristico possiamo fargli la più santa accoglienza, e salutarlo fervidamente col nuovo titolo, che voi tutti ansiosamente aspettate qual sia per essere.

Ed oh! è la Santissima Vergine Maria che nel primo giorno del suo bel mese di Maggio par che ci annunzi Essa stessa il nuovo ed amabile Nome col quale dovremo, in tutto il nostro nuovo anno Eucaristico, salutare il Sacramentato Signore Gesù che ritornerà a riprendere il suo posto di eterna Carità nei nostri Tabernacoli.

O bella Immacolata Signora, con qual Nome saluteremo il primo Luglio di quest' anno il nostro Sommo Bene Sacramentato? A questa umile preghiera, figuriamoci che la dolcissima Madre ci risponda: Saluterete il mio Dilettissimo Figlio Gesù Sacramentato chiamandolo: *" Il Divino Avvocato nostro presso il Padre suo "*. Oh! figliuoli miei in Gesù Cristo, molto espressivo è questo Titolo, avendolo usato l'Apostolo S. Paolo quando disse: "*Advocatum habemus apud Patrem "*[48]. Oh! quanto è importante in questi tristi tempi che il nostro Divino Redentore faccia da Avvocato presso il Padre suo per tutta l'Umanità. Ed ora, con quale titolo corrispondente saluteremo la Santissima Vergine Maria, se con quello di Avvocata nostra presso il suo Divino Figliuolo?

E di conseguenza ne viene che il Santo Patriarca Giuseppe si abbia a chiamare il celeste Patrocinatore di tutti. Ecco figliuoli miei tre belli titoli che saranno oggetto di sacra e amorosa meditazione, che risveglieranno nei cuori ben disposti la Fede, l'amore e la fiducia in Nostro Signore, nella Santissima Vergine e in S. Giuseppe. Prepariamoci in primo luogo con la santità della vita, ed indi coi soliti lavoretti pei quali direte un'Ave Maria e un Gloria Patri per la buona ispirazione per chi deve scriverli. Con benedirvi mi dico:

Messina, lì 15 Aprile 1922

Padre

……

1992. Lettera circolare alle Comunità per favorire la rivalutazione dei nostri defunti nell'Opera – Messina, 16 Aprile 1922

Fonti: *APR 2168, DI FRANCIA, Scritti, vol. 61, p.119; Bollettino Rogazionista, anno 1922, p. 38.*

Oggetto: *valorizzazione delle anime dei defunti dell'Opera. Attenzione per i defunti dell'Opera che sono passati all'eternità.*

[48] Cfr 1Gv 2,1.

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Aprile 1922]

Le care anime dei nostri trapassati

La comunione dei Santi è un articolo della nostra fede. Quando moralmente possiamo supporre che un nostro caro estinto, vissuto santamente e santamente trapassato, stia a godere la beatifica visione, in certi frangenti della vita, ci rivolgiamo quasi istintivamente, per invocarlo. Ciò avviene generalmente, e alle volte la protezione dei nostri cari, o invocati nel Cielo, o suffragati nel Purgatorio, la sperimentiamo in modo sensibile.

Da più tempo io cercavo alcune carte importanti, ma non c'era verso di trovarle. Mi trovavo in Giardini e, senza speciale ricordo di dette carte, mi venne in mente di celebrare una Divina Messa per l'anima santa del nostro carissimo P. Bonarrigo. Sull'altare mi balenò un pensiero: mi darà egli un segno di aver accettata la Messa? Ma – replico – non pensavo alle carte. Salito in Taormina, volevo ricettare alcuni cassoni, quando sotto mano mi capitarono quelle carte avvolte in una fascetta, dove di carattere del P. Bonarrigo, vi era scritto: queste sono le carte tali e tali. Si figuri la mia sorpresa! Ricordai allora che in origine queste carte erano state rivedute dal P. Bonarrigo e scartate (sic) di quello scritto di sua mano. Non era un segno evidente che quell'anima santa aveva accettata la divina Messa e me ne aveva mostratala gratitudine?

Come vi è una Chiesa trionfante in Cielo, militante sulla terra, e purgante nel Purgatorio, e siccome formano l'unica Chiesa di Gesù Cristo, così ogni Comunità o Famiglia religiosa ha i suoi membri in Cielo, ne ha alle volte nel Purgatorio e ne ha sulla terra. E queste tre porzioni formano un'unica Comunità religiosa in Gesù Signor Nostro, e partecipatisi tra di loro i beni immensi della Grazia.

Alle volte io penso che la migliore di tutte le nostre Case è in Cielo, dove vi sono Fratelli e Sorelle, orfani e orfane, dove, al dire di Nostro Signore, non vi sono maschi e femmine ma tutti sono come gli Angeli di Dio. Sacerdote veramente congregato ve n'è uno solo, ed è il P. Bonarrigo, il quale mi aspetta per raggiungerlo prima di tutti gli altri.

Intanto quella casa celeste, sfolgorante del Divino Rogate, rivestita anch'essa d'una bellezza tutta singolare, che le emana dal Divino Zelo del Cuore di Gesù, veglia su di noi, vigila sulle nostre case e prega per quanti vi appartengono, aspettando che siamo tutti una cosa con Gesù e Maria, come Gesù è col Padre suo.

Messina, 16 Aprile (S. Pasqua) 1922

Padre

……

1993. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 319) per scambio di auguri pasquali – Messina, 20 Aprile 1922

Fonti: *APR 316, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 169.*

Oggetto: *ringraziamenti per gli auguri pasquali e richiesta di notizie*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 Aprile 1922]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ricambio di cuore i buoni augurii a voi, alla Comunità Religiosa, alle orfanelle, a Vostra sorella. Che Gesù Sommo Bene vi faccia tutta sua insieme con quante siete costì.

Dentro il cassone della stanza che abito io in Altamura, in fondo, ci dev' essere un volume latino di " Mons. Trama"[49]. Prego mandarmelo raccomandato. Qualora non fosse nel cassone del tavolino, potrebbe essere sul comò.

Datemi vostre buone notizie e di tutte.

Dite alle Sorelle e novizie che io le tengo presenti nelle mie meschine preghiere, che amino assai Gesù Cristo e la SS.MA Vergine, che facciano bene la meditazione della Passione e le altre, che siano umili, obbedienti, e osservanti, e il buon Gesù le farà sante.

Che dice l'azienda Antoniana? Che dice l'Esternato e il Catechismo?

La mia venuta spero sarà in Giugno dopo S. Antonio. Procuratevi un buon Predicatore per S. Antonio Novena e Panegirico: parlatene a Monsignore.

Vi benedico con tutte.

La lettura del Nome [SS.mo di Gesù] al 1° Maggio fatela privata, in Chiesa, a porte chiuse, tra voialtre.

Messina li 20.4.922

Che fa la nostra Melania?

Padre

…….

1994. Lettera al P. Pancrazio, Superiore Generale dei Padri Salvatoriani, per chiedergli l'ospitalità al P. Vitale, partecipe al 26mo Congresso Eucaristico Internazionale di Roma – Messina, 21 Maggio 1922

Fonti: *APR 3160, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 90.*

Oggetto: *richiesta di ospitalità a Roma per il Padre Vitale partecipante al 26 Congresso Eucaristico Internazionale. Richiesta agli amici Salvatoriani di ospitalità per il Padre Francesco Buonaventura Vitale, membro del Congresso Eucaristico internazionale di Roma. Ricordiamo che il Di Francia era stato molto amico del loro fondatore, P. Jordan Giovanni Battista, invitato ad assumere la direzione dei Rogazionisti.*

Testo conforme all'originale

Molto Reverendo Padre Generale,

Mi pregio presentarle un mio Sacerdote Rev. Canonico Francesco Vitale il quale viene in Roma pel Congresso Eucaristico, e potrebbe fruire della stanzetta

[49] Mons. Gaetano Trama, Nacque il 18 settembre 1856. Il 14 febbraio 1902 fu traslato alla diocesi di Lecce, dove celebrò il *1° Congresso Mariano diocesano* e il *1° Congresso Eucaristico diocesano*. Il 14 febbraio 1902 fu traslato alla diocesi di Lecce, dove celebrò il *1° Congresso Mariano diocesano* e il *1° Congresso Eucaristico diocesano*. Morì a Lecce il 9 novembre 1927, a 71 anni.

sopra, che la sua bontà ha offerta a me con sua lettera tempo fa. Ringraziandola immensamente mi dico:

Messina lì 21. 5. 922

Devotissimo servo,

Canonico A. M. Di Francia.

All' Ill / mo Rev mo Padre Pancrazio, Generale dei Salvatoriani Borgo Vecchio N. 135. Roma

…….

1995. Lettera-messaggio ai Cardinali, ai Vescovi e agli altri Partecipanti al 26° Congresso Eucaristico Internazionale di Roma (24-29 maggio1922) – Messina, 21 Maggio 1922

Fonti: *APR 5114, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p. 149-159..*

Oggetto: *messaggio al 26 Congresso Eucaristico Internazionale di Roma. 24-29 maggio 1922. Il Ventiseiesimo Congresso Eucaristico Internazionale venne adunato in Roma dal 24 al 29 maggio 1922 e fu presieduto dal medesimo Papa Pio XI, il quale volle dare inizio a una "nuova serie di congressi coinvolgendo le Chiese locali in tutti i cinque continenti, con un ritmo di due anni, con una preparazione "missionaria".*

Padre Annibale volle far partecipare il Vitale. Questi doveva diffondere un Opuscolo in stampa nel quale spiegare la necessità di obbedire al comando di Gesù: Rogate ergo Dominum messis... Inoltre, indicava nella preghiera il « rimedio infallibile » per ottenere numerosi e santi Operai del Vangelo, che zelino e propaghino il culto eucaristico[50]*. Riportiamo il testo originale genuino così com'era stato scritto da Di Francia prima che fosse mandato alle stampe.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Maggio 1922]

Agli Eminentissimi Principi di S. Chiesa, ai sacri Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, a tutti gl' insigni Prelati di S. Chiesa in Roma, e a tutti i Congressisti dell' attuale Congresso Eucaristico dell' alma Città, " umilissimamente " si sottopongono le seguenti osservazioni, appoggiate ad una grande Parola di Nostro Signore Gesù Cristo, uscita dal Divino Zelo del suo Cuore, e poche paginette riguardanti una Pia Unione relativa, (la quale è senza obbligo di coscienza e senza pagamento alcuno).

Tutto ciò perchè, a solo omaggio di quella Divina Parola - chiamata da due Sommi Pontefici Comando - si volesse prendere argomento dai sacri Congressisti per illustrarla nel presente Congresso Eucaristico come quella che con la

[50] *Una grande Parola di N. S. Gesù Cristo*, Tip. Antoniana del S. Cuore, Messina 1922. Opuscolo (cm. 15 x 21), pp. 20. - In questo opuscolo, stampato e distribuito in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale, celebrato a Roma dal 24 al 29 maggio 1922,. APR, 1-56. (Cf *Positio*.. cit. vol. II. pag.1231).

Santissima Eucaristia ha una relazione più intima, vitale, indispensabile e fruttuosa che ogni altra!

Titolo

Due Evangelisti, S. Matteo al capo 9 versetto 38 e S. Luca al capo 10 versetto 2 riferiscono che nostro Signor Gesù Cristo, avendo veduto i popoli della Giudea abbandonati senza chi li avviasse pel dritto sentiero, mosso a compassione esclamava: La messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate dunque il Padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe.

Quando Nostro Signore Gesù Cristo così parlava, Egli aveva presente tutti i secoli, tutte le città, tutti i popoli, tutte le regioni del mondo sino alla fine dei secoli, e di tutti deplorava in cor suo la scarsezza in alcuni tempi, più o meno grave di evangelici operai della Santa Chiesa Cattolica. Ma nel suo divino zelo Egli ne additava il gran rimedio infallibile con quel divino comando: " Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe".

Chiamiamo " infallibile " questo rimedio, perchè, avendolo additato e imposto nostro Signore stesso, non può fallire; ed è come se avesse detto: Se mi domandate gli operai per la messe delle anime, io ve li darò: il che significa pure: Se non me li domandate non li avrete, e non ne avrete quanti e come ne abbisognano.

Egli dunque un rimedio così grande ed universale lo legò alla preghiera, ed Egli stesso se ne servì quando doveva scegliere gli Apostoli: salì sopra un monte e pregò tutta la notte il Padre suo, e poi li vocò.

Titolo

Se volgiamo uno sguardo ai nostri miseri tempi non possiamo non partecipare alle pene del Cuore adorabile di Gesù vedendo quanta vi sia penuria di cultori della mistica messe! In molte Diocesi la scarsezza di Sacerdoti è affligentissima. Un Vescovo mi scriveva che ha 42 parrocchie di campagne senza Cappellano Curato! Chi più chi meno se ne lamentano altri Vescovi. Che ne è di quelle povere anime. Chi raccoglie i bambini per istruirli? Chi annunzia la divina parola? Chi assiste i poveri moribondi a ben morire? Mio Dio che abisso di miseria!

Se guardiamo le regioni d' infedeli, di selvaggi, e sono le più estese nel mondo, ci si stringe il cuore per l'abbandono in cui si trovano molte di quelle anime che pure valgono quanto le anime nostre redente anch' esse dal Sangue Adorabile del Signor Nostro Gesù Cristo. Quante migliaia di quei bambini muoiono senza battesimo, mangiati dagli animali, gettate dai selvaggi genitori in un fiume, in un piede d' albero ancor boccheggianti! Quante migliaia di quei popoli selvaggi crescono abbruttiti e così muoiono senza aver conosciuto Dio e il loro ultimo fine! E tutto ciò perchè mancano gli operai della mistica messe, essendo scarso il numero dei missionari in confronto di quanto ne richiederebbero quelle vaste regioni d' infedeli!

Titolo

Ma perchè dunque non si ricorre al grande infallibile rimedio comandatoci da Nostro Signore Gesù Cristo quando disse: Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe? Perchè tutte le anime che amano Gesù Cristo e gl' interessi del suo Divino Cuore non levano tutte le più fervide preghiere per ottenere i buoni operai della mistica messe? Perchè tutti i libri di devozioni che vanno per le mani delle anime pie non riboccano di questa divina Preghiera? Perchè, oseremmo dire, tutti i Congressi Eucaristici non ne fanno primario argomento? Perchè i

banditori della divina parola non spingono tutti i fedeli ad ubbidire a quel Divino comando datoci più volte da Nostro Signore Gesù Cristo: (dicebat) Molta è la messe, ma gli operai sono pochi, pregate dunque il padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe?

Le Opere cattoliche che hanno lo scopo di agevolare le sante missioni s' impegnano con una grande attività per raccogliere abbondanti elemosine per le missioni, e ciò è lodevole, ma non sarebbe meno lodevole aggiungervi un'estesa propaganda di preghiera in obbedienza a quel Divino comando! Sapientemente l'Illustrissimo Cardinal Prefetto della Sacra Congregazione della Propaganda Fede implorò ed ottenne dal Sommo Regnante Pontefice Pio XI un nuovo versetto nelle litanie dei Santi col quale si prega l'Altissimo perchè riduca nel seno della Santa Chiesa tutti gl' infedeli.

Ma come ciò può avverarsi se non si moltiplica il numero dei Missionari? E come questo può moltiplicarsi se non si eseguisce calorosamente quello che Gesù Cristo comandò quando disse: Pregate il Padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe? Oh! come l'una cosa è legata con l'altra! I Vescovi, novelli Apostoli della Santa Chiesa, si affaticano lodevolmente coi Seminari per formare Sacerdoti numerosi e buoni per la mistica messe delle anime, ma bisogna convenire che il tutto si riduce spesso ad una coltura artificiale di preti: perchè la maggior parte dei giovani, o molti di essi, entrano in Seminario senza la vera vocazione, ma piuttosto per rubare gli studi a discreto prezzo e tra quei pochi che giungono all' Altare, rari sono quelli che vi giungono con una forte vocazione.

E tutto ciò perchè qualunque nostro studio non può infondere la efficace e fervente vocazione negli animi; bisogna che questa venga dall' alto, scenda potente dallo Spirito Santo; e ciò non si può avere se si trascura la grande preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo quando disse: Pregate il padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe!

La preghiera un'anima e fervorosa nella Santa Chiesa può ottenere le vocazioni sante ed efficaci, e allora il lavoro dei Vescovi nei Seminari può diventare proficuo, immensamente ed efficace. Lo stesso è da dire rispetto agli Ordini Religiosi.

Titolo

Due Sommi Pontefici Pio X e Benedetto XV di santa memoria s' interessarono di questo spirito di Preghiera ed iniziarono qualche cosa che parve preludere ad un incremento mondiale dell'obbedienza a quel divino Comando.

Regnante il Santo Padre Pio X, l'Autore di questo libretto che debolmente ha formato tre Istituzioni con quella Divina Parola, ne rese conto al Sommo Capo della SS. Chiesa, il quale alla sua volta disse: "Io vorrò portare innanzi questa Preghiera".

Da ciò animato gli presentò Supplica pregandolo che quando nei suoi Istituti di Sacerdoti e Suore con orfani d' ambo i sessi e poveri da evangelizzare, si recitano le Litanie dei Santi, se avessimo potuto inserire il versetto: " Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus audi nos".

Il Santo Padre di sua propria mano approvò appiè della Supplica: e così bella pratica con gran gioia si compie e si mantiene nei suddetti Istituti.

Or, non potrebbero tanti altri Istituti, specialmente di moniali, domandare al Sommo Pontefice questa grazia?

In quanto a Sua Santità Papa Benedetto XV di dolce ricordanza avendogli io umiliato di presenza un esposto, Egli si ascrisse alla nostra Pia Unione Universale

della "Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù ", s' interessò vivamente di questo comando che Egli disse averlo dato Gesù Cristo " autoritativamente "; lodò molto questo scopo dei nostri Istituti, e in seguito, il 10 Maggio 1921, sponte sua, accordò un' indulgenza plenaria a chi per un' ora prega innanzi a Gesù Sacramentato per ottenere sante vocazioni. Nè di ciò pago, riflettendo alla grande scarsezza di Missionari per la conversione degl'infedeli - immensa sua aspirazione e di tutti i Sommi Pontefici - scrisse e pubblicò una bella Preghiera per ottenere dalla Divina Bontà Missionari santi per la rigogliosa messe delle regioni degl'infedeli: tutta ispirata da quel divino Comando che Egli disseppelliva così dai Santi Evangeli: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam".

Quasi contemporaneamente apparse in Roma sotto gli auspici dell'Eminentissimo Cardinal Vicario una Pia Unione di preghiere per ottenere buoni Operai alla S. Chiesa, la quale non è universale, perchè universale esisteva da più anni già quella nostra approvata dalla S. Sede, e arricchita di molte indulgenze, ma è particolare per la Città di Roma, cioè per ottenere Sacerdoti eletti per l'alma Città che è centro della Fede e della Religione! Non si può considerare senza gaudio interiora l'affacciarsi come il primo raggio del sole nascente questo spirito di Preghiera o Rogazione universale per opera di due Sommi Pontefici.

Titolo

Ma questo Sole " oriente ex alto" si è cominciato ad inoltrare splendido e luminoso fin dai primi giorni del Pontificato di Sua Santità Papa Pio XI felicemente regnante. Essendogli stata presentata la Pia Unione di Preghiere stabilita recentemente in Roma, come sopra abbiamo detto, per opera dell'Eminentissimo Vicario, diretta a promuovere preghiere per le sante vocazioni, la lodò altamente, e con una espressione degna di essere ben considerata e ponderata la chiamò L' Opera delle Opere!

Parola veramente ispirata! Dio parlò per bocca del suo Vicario! Opera delle Opere è il pregare per le vocazioni sante. Primo perchè lo comandò Gesù Cristo stesso: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam".

Secondo, perchè ottenute dalla Divina Bontà le vocazioni sante e potenti, ecco fiorire nella S. Chiesa il Sacerdozio cattolico che è quello stesso di Gesù Cristo. Ecco avverarsi la gran Parola di Gesù Cristo agli Apostoli: Come il Padre mandò me, così io mando voi. E da qui ogni bene sulla Terra, essendo i Sacerdoti, come li chiamò Nostro Signore: "Luce del mondo e sale della Terra".

La Storia della Santa Chiesa, la Storia di tutte le diverse e di tante terre degl'infedeli, ci dimostra coi fatti quanti immensi beni, quante Opere sante sono provenute per mezzo del Sacerdozio Cattolico. Non sono i Sacerdoti i riproduttori continui della divina Redenzione? Chi amministra il Battesimo? Chi assolve dai peccati? Chi dà Gesù Cristo in Sacramento? Chi l'offre nella S. Messa? Chi lo partecipa nella S. Comunione? Chi dispensa la Divina Parola? Chi insegna la Dottrina del Vangelo? Chi esorta, chi ammonisce, chi organizza, chi promuove le buone Opere?

Quanti Sacerdoti santi in tutti i tempi! Quante Società e Opere sante sorte per loro mezzo! E che cosa è il Sacerdozio nella sua grandezza celeste della Ecclesiastica Gerarchia dal chierichetto del Seminario al Sommo Pontefice di Roma?

La Preghiera adunque comandata da Gesù Cristo per ottenere Sacerdoti alla S. Chiesa, quando è costituita ed organizzata in Opera, questa deve chiamarsi: "L' Opera delle Opere!"

La quale espressione a penetrarla vorrebbe dire: Un' Opera dedicata a questo scopo di ottenere dal Signore Sacerdoti eletti, è Opera Madre di molte buone Opere, l'Opera generatrice di Opere grandi e sante per la massima gloria di Dio, per la maggior salute delle anime, per la più ampia espletazione della Divina missione della Chiesa di Gesù Cristo nel mondo tutto: come quella che ottiene certamente gli eletti di Dio, e perfino i Santi di Dio, nella S. Chiesa.

Titolo

Se la Preghiera per ottenere Sacerdoti secondo il Cuore di Dio, e se le relative Opere per promuoverla non avessero origine che da una semplice ispirazione o dalla spontanea riflessione della loro utilità certo che ad una tale propaganda si avrebbe dovuto da tutti corrispondere, e con preferenza pel suo alto fine.

Ma che dire se si considera che è stato Gesù Cristo stesso a promuoverla, a consigliarla, anzi a volerla, a comandarla con quelle divine parole: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam, e ciò appunto come infallibile rimedio della "molta messe e dei pochi operai?"

O anime pie, o anime amanti di Gesù Cristo, o anime cui stanno a cuore gl' interessi del Cuore Santissimo di Gesù e del suo preziosissimo Sangue, o vergini consacrate a Gesù Sposo divino che dovete zelare la sua Gloria e la salute delle anime che Egli tanto ama, deh! raccogliete avidamente nei vostri cuori quel divino Comando, pregate, pregate, non cessate di pregare per ottenere dalla Divina Misericordia Sacerdoti eletti, Operai santi e numerosi perchè assai gradita giunge alle divine orecchie la musica di questa Preghiera! Si adatterebbero qui ad ognuna di voi le parole dello Sposo dei Sacri Cantici alla sua mistica Sposa: "*Sonet vox tua in auribus meis, emissiones tuae Paradisus*![51] " Rimuovi la tua voce nelle mie orecchie, le suppliche che emette a questo scopo il tuo cuore, sono paradisiache!

Oso rivolgere, dopo le sacre vergini, una parola ai Sacerdoti miei Signori.

La S. Chiesa ispirata dallo Spirito Santo ci invita a pregare nei Quattro Tempi perchè con le Sacre Ordinazioni Nostro Signore le dia Sacerdoti secondo il suo Cuore: con ciò la S. Chiesa dimostra d' aver bene ereditata quella divina esortazione, la quale, più che a qualunque ceto fu data al ceto ecclesiastico, ovvero alla S. Chiesa in persona, rappresentata dagli Apostoli ai quali Gesù Cristo Signor Nostro rivolse quelle parole: " Dicebat discipulis suis ecc. " Bisogna dunque che noi Sacerdoti, più che le anime pie del devoto femmineo sesso, leviamo ardenti suppliche ai Cuori SS. mi di Gesù e di Maria a S. Giuseppe, agli Angeli, ai Santi, per ottenere alla S. Chiesa, a tutti i popoli, a tutte le nazioni questa Grazia delle grazie, questa Misericordia delle Misericordie!

Tra le Opere di cui è Madre l'Opera delle Opere, cioè la Rogazione Evangelica che implora gli eletti tra gli eletti alla Divina Pietà, ci stiano sommamente a cuore le nuove generazioni, che solamente dal sacerdote cattolico possono esser prese dalla loro infanzia.

Lasciate che i pargoli vengano a me, disse Gesù Cristo. Chi dunque lascerà che i pargoli vadano a Gesù se non sono i Sacerdoti? Chi si occupa dei bambini, chi degli adolescenti? se non è il Sacerdote? Forse la Società di beneficenza Statale? Forse le Scuole laiche? Forse i collegi meramente civili? O i Protestanti che dopo la Guerra Europea si sono sguinzagliati da ogni parte - emissari lautamente stipendiati - per aprire Asili (mio Dio!) e scuole, e Collegi, e Orfanotrofi gratuiti

[51] Cfr Ct 2, 14.

per afferrare la tenera età e scristianizzarla scattolicizzandola, insegnando che Gesù Cristo non ha fondata una Chiesa, che questa è invisibile, che pregare Maria Santissima è offendere Gesù Cristo, che usare le sante immagini è un andar contro i divini Comandamenti, che nel Pane Eucaristico non c' è Gesù Cristo, che la Confessione è inventata dai Preti ecc. ecc.? ... Ah Dio benedetto, che rovina di anime!

Tocca a noi Sacerdoti afferrare le nascenti generazioni.

Non basta che li rigeneriamo alla Grazia col santo Battesimo, se poi li abbandoniamo ai lupi rapaci! ... Ma noi non bastiamo, no, no! Siamo scarsissimi di numero dovunque! Scarsissimi Operai ...

I popoli, non li hanno demandati al Signore, noi stessi non li abbiamo domandati, non abbiamo fatto quel conto che si doveva del gran rimedio comandato da Gesù Cristo, ed ecco gli effetti! Centinaia di Parrocchie senza Pastori! ...

Scuotiamoci! Lavoriamo, specialmente presso le nascenti generazioni ma preghiamo che il Signore susciti figliuoli ad Abramo anche dalle lapidi! che prova i giusti dal Cielo, che l'arida terra li germogli! Domandiamo al Dio delle Misericordie e della santità falangi di uomini apostolici e santi: Dio non potrà negarcele: è impegnata la sua parola, altrimenti invano ci avrebbe comandato di dimandarglieli se non avesse voluto esaudirci!

Titolo

L' anno 1900, fu fondata in Messina la Pia Unione della Rogazione Evangelica, accennata a pag. Fu eretta canonicamente da quel zelante Mons. Arcivescovo Don Letterio D' Arrigo. Indi il 1916, dietro domanda fatta alla sacra Congregazione dei Riti, fu arricchita di molte indulgenze plenarie in tutte le feste degli Apostoli, nei Quattro Tempi e nei giorni delle Rogazioni. Migliaia di devoti si sono ascritti, da molte Città d' Italia; e siccome non vi è obbligo di coscienza " nè di pagamento alcuno", così vi si possono ascrivere tutti, uomini e donne, laici e sacerdoti.

Chi si ascrive viene da ciò stesso incitato a considerare l'importanza di quel Divino Comando: " "Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam " " e viene "fortiter et suaviter - fortemente e soavemente " spinto a pregare il gran Padrone della messe - Dio - a mandare Operai nella sua mistica messe delle anime. L' Alapide spiegando quel detto del Signor Nostro Gesù Cristo osserva che quando Iddio corrisponde a tali preghiere e manda gli Operai nella S. Chiesa, li manda santi.

Ora, quale salutare e non trascurabile effetto di questo Congresso Eucaristico, si potrebbe dagli alti e insigni Prelati di S. Chiesa, dai Vescovi che lamentano la scarsezza di Sacerdoti nelle loro Diocesi, la propagazione degli ascritti a questa Pia Unione; e tra gli eccelsi Porporati, oh, volesse il Signore che alcuni avessero l'agio di poterla propagare con la loro autorità! Così si preparerà il mondo all' avveramento dell'Unico Ovile e dell'Unico Pastore e alla seconda venuta di Gesù Cristo Signor Nostro.

A chi vuole ascriversi e fare ascrivere i suoi amici, i suoi conoscenti, ai zelanti Sacerdoti che vogliono propagare preghiera così importante, ai Rettori di Seminari che vogliono ascriversi i loro alunni e metterli sulla via di divenire anch' essi eletti Ministri di Dio, ai Generali, Provinciali e Superiori di Ordini Religiosi che anelano soggetti veramente vocati, agli Eccellentissimi Vescovi o Arcivescovi che piangono sulla scarsezza di preti - operai nelle loro Diocesi, per tutti insomma che vogliono ascriversi alla Pia Unione o comunque promuoverla, "diamo qui l'

indirizzi": Rivolgersi al Rettore della Chiesa della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù - in Messina - presso gli "Orfanotrofi Antoniani".

Tutti riceveranno le pagelle gratis, quante ne vorranno.

Le pagelle, con pagine annesse formanti un libricino, contengono preghiere adatte e indulgenziate, allo scopo.

I Reverendissimi Vescovi potranno adibire qualche pio e zelante Sacerdote che si metterebbe in relazione diretta col suddetto Rettore.

Non è da dubitare che il Signore benedirà le Diocesi e i Seminari dove risuonerà questa celeste Preghiera!

Parecchie Pie Unioni esistono in varie Città dal titolo "Per la santificazione del Clero già esistente ". Chi potrebbe dubitare che non siano commendevolissime? Parecchi Ordini Religiosi di moniali o di Suore hanno nelle loro Regole l'obbligo o il fine di pregare per la "santificazione del Clero". Tutto ciò sta bene. Ma facciamo osservare che il pregare direttamente ed esplicitamente per le " nuove vocazioni forti, sante e possenti", è qualche cosa di più prezioso, di più proficuo, e di più corrispondente alla lettera a quella divina esortazione o intimazione: "Pregate dunque il Padrone della messe che mandi Operai nella sua messe". Questo è un spirito di Preghiera a sè: con questo si domanda al Cuore Santissimo di Gesù che formi Cleri santi "ex novo".

Titolo

Questa Preghiera, inoltre, per le sante vocazioni, chiamata dal Sommo Regnante Pontefice " Opera delle Opere ", può produrre quest' altro gran bene, che alla Preghiera si accoppi l'azione, e il nuovo Clero sia frutto della Preghiera e dell'azione o Rogazione insignita sempre dal divino "Rogate ergo Dominum messis" ecc. Infatti quando questa preghiera sarà divenuta popolare e diffusa, farà bene comprendere a tante persone pie e cospicue la grande importanza di avere Sacerdoti eletti secondo il Cuore di Dio, e le muoverà più facilmente a prestare i loro mezzi materiali per l'educazione e felice riuscita di quelle stesse vocazioni che la loro preghiera avrà attirate dal Signore.

E vi ha di più ancora. Quando questa Preghiera con apposite formule sarà penetrata nei Seminari, i chierici, gli alunni, col recitarla avranno una regola sott' occhio quale è la vera riuscita del vocato, e come dovranno condursi per riuscirvi; e d' altra parte la loro preghiera potrà avere il primario effetto su di loro stessi; o dando o aumentando il buon Dio nei loro giovani cuori la vocazione potente efficace, che sola può farli riuscire sacerdoti eletti e santi operai nel gran Campo della S. Chiesa.

Persuadiamoci: con una vocazione debole, imperfetta, incerta, rimessa, artefatta, indotta umanamente, non si può avere la " Gente santa, il Sacerdozio regale" di cui scriveva il primo Sommo Pontefice S. Pietro. Si avviano Sacerdoti pel sacro carattere, ma infelici riuscite come l'esperienza pur troppo insegna! Ma le vocazioni potenti non scendono dall' alto col tenere in oblio il ripetuto Comando di Gesù Cristo Signor Nostro: " Messis quidem multa, Operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam!"

Titolo

La divina Parola è sempre una sublime sintesi che racchiude innumerevoli misteri e dalla quale si possono trarre molteplici salutari applicazioni.

Quel divino Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam, non solo è da considerarsi in rapporto ai Sacerdoti suscitate dalle supreme vocazioni, e queste ottenute dall' obbedienza a quel Divino Comando, ma è da

considerarsi a quanto l'Altissimo spinge con la sua divina Grazia ad adoperare un bene più o meno efficace nella sua Chiesa, nella gran messe delle anime.

Siccome ci sono quelli che seminano e quelli che mietono, quelli che innaffiano con le lagrime e il seme che germoglia, quelli che ritornano gaudenti coi manipoli raccolti, quelli che separano il grano dalla paglia, quelli che lo conservano nei granai, quelli che lo distribuiscono, così nella formazione della salute eterna delle anime ci sono diversi agenti in diversi ceti e classi sociali.

I primi tra questi, che con maggior frutto possono coadiuvare l'azione della S. Chiesa e del Sacerdozio cattolico per la salute delle anime, nel modo più efficace e fattivo, sono senza dubbio i Principi delle Nazioni, i Re, i governanti e tutti quelli che formano gli alti uffici governativi e amministrativi. Oh! quanto dipende da quelli che hanno in mano il potere civile, la coltura della mistica messe delle anime!

I Governanti veri cattolici e pii, veri figli della S. Chiesa, che hanno il timore e l'amore di Dio, che stanno umilmente soggetti al Vicario di Gesù Cristo, sono un braccio destro della religione ed è immenso il bene che possono fare nel campo mistico della messe delle anime!

La S. Chiesa per questo vuole che si preghi per la pace e concordia tra i Principi Cristiani, ed ha delle apposite preghiere nella Liturgia pei Regnanti.

Quando adunque si vuol corrispondere a quel gran mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù, bisogna che nel pregare l'Altissimo che mandi buoni Operai nella S. Chiesa, ci metta una speciale intenzione che il Sommo Iddio dia Governanti del secondo il suo Cuore a tutte le Nazioni.

Altri buoni Operai della mistica messe sono i buoni Educatori e le buone Educatrici! Qui si accumulano immensi interessi del Cuore Santissimo di Gesù!

Educatori cattivi - dei quali miseramente abbonda la terra - sono flagello rovina, della mistica messe delle anime, sono uragano, tempesta, ciclone che l'abbatte, la sconvolge, l' inghiotte! Tali sono specialmente gli insegnanti o atei, o miscredenti, o immorali di alcune scuole, e guai per la gioventù che vi capita! Ubbidire a quel divino " Rogate ", vale pure domandare alla Divina Bontà maestri ed educatori e Direttori d' Istituti credenti, praticanti, timorati di Dio, che mentre istruiscono la mente con sana istruzione, santamente ne educhino il cuore.

Vale pure questa Preghiera perchè il buon Dio dia lumi e grazia speciale a tutti i genitori che hanno nelle loro mani la gran messe delle future generazioni perchè sappiano edificare col buon esempio i loro figli, sappiano tenerli lontani dai pericoli dell'anima, li crescano con santa educazione e li presentino a bene riusciti, o avviati a buona riuscita, a quel Dio che loro, a questo fine li ha dati.

Ma ahimè, quanti rari sono questi genitori, e come spesso la casa e la famiglia formano proprio quel mondo che è uno dei tre formidabili nemici dell'uomo!

Fu da un tale definita la educazione: L' arte la più delicata tra le mani le più inesperte! " Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam!"

I diversi fini ai quali si deve rivolgere la preghiera per ottenere operai per la mistica messe, sono meglio specificati nel libricino - pagella della Pia Unione di cui a pag.

Titolo[52]

[52] Essendo destinato alla pubblicazione, l'opuscolo aveva i titoli che venivano riferiti in secondo tempo nel corso di stampa.

Ed ora che un asino, fratello dell'asina di Balaam[53], ha miracolosamente parlato in stampa di questo supremo argomento, non resta che lodare il divino Zelo del Cuore di Gesù, e supplicarlo, perchè il suo Divino Comando e infallibile rimedio non resti più sepolto nei Santi Evangeli, ma ne esca vivissimo, impressionantissimo, obbligatissimo, *penetrantissimo omni gladio aucipi: et pertinges usque ad divisionem animae ac spiritus, compagnum quoque ac medullarum*. E così di questo spirito di Preghiera *gemano gemitibus inenerrabilibus*[54] quanti amano Gesù Cristo benedetto, e la sua Santa Chiesa e la salute eterna di tutte le anime presenti e future.

E così di questa Preghiera ribocchino ormai i manuali di devozioni, se ne informino le preci con cui nei libri devoti si accompagna il gran Sacrificio della S. Messa, i ringraziamenti dopo le Sante Comunioni, le novene, le preci alla Santissima Vergine, agli Angeli, ai Santi, e così sullo spirito di questa Preghiera e sulla sua propagazione in ogni Diocesi, si levi sonora e forte la voce dei sacri Vescovi, cui sia guisa e sprone la sollecitudine dei Sommi Pontefici, uno dei quali che fu Pio X come abbiamo detto, se ne interessò tanto che alle due Comunità dei "Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo " permise, nella recita delle Litanie Maggiori, il versetto: " Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, te rogamus, audi nos ", e dell' altro che fu Benedetto XV ne spiegò in diverse maniere la più viva premura come abbiamo dimostrato a pag. e del sommo Regnante Pontefice Pio XI che l' Opera delle vocazioni chiamò: "L' Opera delle Opere!"

E così, voglia il misericordioso Iddio che questa sublime Preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo come infallibile rimedio per ottenere Operai numerosi e santi a tutto il mondo, divenga una " Rogazione universale ", che faccia spalancare i Cieli e piovere incessantemente questi desideratissimi eletti fra gli eletti a distruzione completa del Regno di Satana, e a completa e finale edificazione del Regno di Dio sulla Terra! Amen!

Pag. 1 Il gran comando

Pag. 2 Penuria universale

Pag. 3 Necessità di ubbidire al Rogate!

Pag. 6 Due Sommi Pontefici la pronunz ... Pio XI e

Pag. 8 L' Opera delle Opere

Pag. 10 Esortazione!

Pag. 14 La P. U. d. R. E.

Pag. 18 Altri benefici effetti per riflesso

Pag. 19 Mira ancor più estesa e pure importante della Preghiera che implora i buoni Operai

Pag. 25 Conchiusione

……

[53] Cfr Nm 22-24.

[54] Cfr Rm 8,26.

1996. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 72) per proporre loro di fondersi con le Figlie del Divino Zelo – Messina, 25 Maggio 1922

Fonti: *APR 789, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 243*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato, Ramo di Spinazzola diviso da quello di Potenza.*

Padre Annibale, pressato dai suoi Istituti per i contributi economici dati costantemente all'Istituto del Montemurro, propone alle Figlie del Sacro Costato la fusione con le Figlie del Divino Zelo.

Al termine della lettera, sapendo che le Figlie del Sacro Costato non avrebbero accettato la fusione con le Figlie del Divino Zelo, in modo provocatorio suggerisce di unirsi a Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito), responsabile del ramo scismatico di Potenza e Marsiconuovo. Cosa che non avrebbero mai fatto.

Anzi, dopo la conclusione della Visita Apostolica, che fissava in due congregazioni diocesane indipendenti, era avvenuto il contrario, cioè che numerose suore del ramo scismatico di Potenza e Marsiconuovo, scrissero una lettera per poter passare al ramo di Spinazzola[55].

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Maggio 1922]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera, con la quale mi domandavate come al solito dei soccorsi. Bisogna ormai che io vi parli un pò chiaramente sul proposito. Prima di tutto dovete sapere che le ingenti somme con cui finora vi ho soccorse non sono danaro mio, ma tutto è stato danaro della nostra Opera, dei nostri Orfanotrofi.

Io non possiedo nulla, e nemmeno sono io che amministro. Finora ho fatto degli strappi a questa Amministrazione abbastanza sensibili, specialmente quando in una volta vi abbiamo mandato 40 mila lire pel palagio[56], ho dovuto così fare del

---

[55] Ecco il testo della lettera indirizzata quasi certamente a Mons. Razzoli: "A.M.D.G. - Marsiconuovo Aprile 6 – 1922*, Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, Le sottoscritte Professe anziane dell'Istituto delle Figlie del Sacro Costato dipendenti dalla Casa Generalizia di Marsiconuovo (Prov. di Potenza) avendo letto la comunicazione ufficiale della Sacra Congregazione dei Religiosi del 20 aprile 1921 n° 4363 si prostrano al bacio del Sacro Anello e supplicano umilmente la V.V.Ill.ma e Rev.ma a voler loro ottenere dalla Sacra Congregazione che l'Istituto non venga diviso in due Congregazioni ma che si formi una sola Congregazione di diritto diocesano.*

"Le sottoscritte dichiarano con sincero spirito di verità che sono disposte a dimenticare completamente il passato e ad amare le loro sorelle delle Case di Spinazzola e di Minervino Murge, con vera carità fraterna.

"Mentre le sottoscritte umilmente pregano l'Eccellenza Vostra Rev.ma di voler accogliere il presente esposto e di volerlo raccomandare vivamente alla Santa Sede Apostolica, s'inchinano di nuovo al bacio del Sacro Anello, implorano la Pastorale Benedizione e raffermano fiduciose" (Archivio vescovile di Potenza).

[56] Nel 1920 a Spinazzola le Figlie del Sacro Costato comprarono una grande casa al prezzo di oltre 100.000 lire, un'ingente somma per quei tempi. Circa 60.000 lire vennero ottenute dal Papa, Padre Annibale fece il prestito di lire 40.000, a cui si riferisce nella lettera. Fece sottoscrivere da Suor Teresa Quaranta e da Suor Antonietta Galetta prima una dichiarazione e poi un testamento di restituire tale denaro a lui o alle sue istituzioni in futuro, quando ne avranno possibilità (Rivalutando le 100.000 lire del 1922 rispetto all'anno 2014 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane del vecchio conio 100.000 = 185 milioni = € 95.176,47).

meglio per fare accettare ai miei alienazioni di somme così importanti per un'Opera che non è la nostra e che si presenta sempre bisognosa, senza che si veda quando dovrebbe finire la necessità di soccorrerla. Ormai la nostra Amministrazione comincia ad impensierirsi e a manifestare la propria ritrosia veramente giustificata da più di una ragione.

1° Perchè le somme sono date dagli oblatori pei nostri orfani, e a certo punto comincia a nascere in tutti uno scrupolo di coscienza.

2° Le spese a cui da qualche tempo va soggetta quest' Opera, di fabbriche ed altro non consentono che si facciano tali sforzi per Case che non ci appartengono.

3° La Direzione, ovvero il Consiglio dell'Opera specialmente la parte femminile ha trovato in cotesta nostra Istituzione una ferma volontà di volersi formare col danaro di queste nostre Case, senza la menoma tendenza ad una fusione. A tal proposito io d' accordo coi miei vi ricordo che quando il P. Montemurro fu costretto ad abbandonarvi, dopo la sentenza del S. Ufficio che comandava il dissolvimento, io pregato dai Vescovi, vi presi e v' incorporai nella mia Comunità, come me ne pregarono gli stessi Vescovi, e voialtre pigliaste il nome di Figlie del Divino Zelo.

In seguito ci siamo lusingati che il P. Montemurro avrebbe potuto ripigliare la sua iniziata Istituzione, e fu questo solo motivo che mi persuase di separarvi di nuovo dalla mia Comunità per conservarvi a disposizione di P. Montemurro che credevo fra qualche paio di anni vi avrebbe ripigliate.

Ma ecco che più di un decennio è passato e il P. Montemurro non vi ripiglia, nè apparisce speranza che vi ripigliasse. Ciò posto, da parte nostra dobbiamo risolvere questo problema. E' notevole che voialtre, dopo che con tanta spontaneità fin dal principio avete accettato con gioia d' incorporarvi tra le Figlie del Divino Zelo, aiutate su larga scala dalla nostra Comunità e da me, bravamente vi avete ritirato i ponti, e mostrate anche pel più lontano indizio di questa fusione, un animo assolutamente contrario.

Vi fu un tempo quando di ciò io non me ne ero accorto, anzi credevo erroneamente che invitarvi alla fusione era un invitarvi al festino. E ne ero così convinto che quando vidi il Visitatore Apostolico lo assicurai che le vostre Case a me affidate avrebbero avuto il massimo piacere di fondersi con le nostre. Ma qual non fu la sorpresa mia e dei miei quando col Visitatore vi mostraste tutte, voi specialmente, inflessibili nel non riunirvi a noi? Veramente questo agire fu stimato siccome una potente ingratitudine.

Di grazia le nostre Case dovevano essere da voi ricordate solo quando voi ne avevate bisogno? Solo quando si trattava di sfruttarle? Se voi volete fare una Comunità a parte, fatela pure, noi resteremo con la soddisfazione di avervi dato un potente impulso, forse al di là del giusto.

Se poi non vi potete sostenere allora decidete quello che dovete fare. Per noi, scappiatelo, sarà un gran sacrificio quando sarete Figlie del Divino Zelo abbracciare coteste Case. Ma lo faremo per amore del Signore e per non farvi perire.

La Istituzione del Sacro Costato resterà vivente nelle mani di Suor Maria della Croce, alla quale potreste anche aggregarvi salvo sempre la coscienza che sta a voialtre a decidere.

In quanto a me sono dolente non potervi più soccorrere se non appartenete a noi poichè si oppone la nostra Amministrazione maschile e femminile.

Vi benedico e mi dico:

Messina 25.5.922

Devotissimo

Can. A. M. Di Francia

Fate leggere questa mia lettera alle due Comunità, cioè al Ricovero e a Minervino Murge, e rispondetemi.

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

La proposta della fusione ritornerà ancora. Tuttavia per verità storica occorre attestare che il DI FRANCIA si vedeva pressato dai suoi Istituti dei Rogazionisti e soprattutto delle Figlie del Divino Zelo, non tanto per giungere all'aggregazione, quanto invece per superare in modo definitivo il problema economico delle suore di Montemurro. Ma come convinzioni proprie il DI FRANCIA voleva che esse continuassero in modo autonomo. Significativa in proposito è la lettera rivolta a Mons. Farina, Visitatore Apostolico in data 16 agosto 1920, che prospettava tale ipotesi. Padre Annibale scrisse:

"Circa l'aggregazione della comunità delle Figlie del Sacro Costato con l'altra mia comunità delle Figlie del Divino Zelo, sottometto alla E. V. che io sarei contrario per varie ragioni:

1° Perchè le Suore del Sacro Costato non vogliono affatto aggregarsi, e col violentarle si correrebbe ad una unione forzata, che forse arriverebbe mai ad una perfetta fusione.

2° Perchè l'istituzione delle Figlie del Sacro Costato si è affermata con dieci anni ormai di esistenza, con nome proprio, che onora il Sacro Costato di Nostro Signore, con ampio locale proprio che hanno acquistato in Spinazzola ultimamente, e con molto bene che hanno fatto in alcuni paesi dove sono state le Case. Assorbendola in quella mia, invece di due istituzioni se ne avrebbe una sola, ed è provato che il bene con la pluralità delle istituzioni, quando queste si formano, si accresce.

3° Se io prendessi le Case del Sacro Costato incorporandole alle mie, me ne verrebbe addosso un peso molto grave. Altro è prenderne una cura moderata, come faccio attualmente, altro è averne tutto il peso come cosa propria.

"Si tratterebbe d' impegnarci in forti dispendi e in più attive cure personali, che a me ormai non è tanto facile eseguire. Si aggiunga che le Suore del S. Costato, aiutate attualmente da me con una certa riserva, sentono la necessità di doversi portare avanti da sè, e fanno del loro meglio, e si affaticano per procurare mezzi, per tenere esternati, asili ecc. Ma domani, quando fossero costrette alla distruzione della loro istituzione con l'incorporamento in quella del Divino Zelo, non so se crederebbero più opportuno innanzi alle difficoltà di appoggiarsi totalmente a noi. Per queste ragioni io prego la E. V. di volere escludere il progetto della fusione: cioè non proporlo alla S. Congregazione, la quale, se non lo si propone, non credo che lo proporrà da sè."

……..

1997. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 73) per un definitivo chiarimento circa la proposta della fusione con le Figlie del Divino Zelo - Messina, 25 Maggio 1922

Fonti: *APR 787, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 243.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Questa seconda letterina venne spedita insieme alla precedente, stessa data e stesso argomento. Sono lettere molto dure, esplicite, ma tendevano a risolvere il problema alla radice. Padre Annibale chiarisce meglio il suo pensiero circa la proposta della fusione delle Figlie del Sacro Costato con il suo Istituto. Si rese conto che il ramo di Spinazzola a lui fedele, apprezzavano gli enormi sacrifici fatti dal Padre Annibale, ma volevano restare fedeli alla loro vocazione originale. Padre Annibale apprezza e incoraggia (vedere i rilievi essenziali riportati dopo questa lettera)*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(25.5.922)

Carissima Suor Teresa.

Vi scrivo questa privatamente, e vi accludo lire cento, ma in verità quello a cui m' indussi a scrivervi nell' acclusa è tutto secondo verità e giustizia.

Prima vi faceste Figlie del Divino Zelo con tanto piacere, poi io vi feci di nuovo Figlie del Sacro Costato per darvi al Padre Montemurro fra un paio d' anni. Ora questa speranza è fallita: noi vi abbiamo aiutate come se le Case di Spinazzola e di Minervino fossero le nostre, ma voialtre inflessibili a non voler essere nostre!

Come mai possiamo dispendiarci ancora per voialtre?

Io non posso mettermi in urto ai miei o impormi come un re dispotico. Ogni cosa ha i suoi limiti. Giacchè non volete essere nostre è giusto che vi sostenete da voialtre stesse coi mezzi spirituali e materiali. Potrò di quando in quando disporre di qualche centinaio di lire poche volte l'anno, ma non oltre, nè posso interessarmene come ho fatto pel passato.

Mi duole, ma vedo la cosa essere giusta dato il contegno di voialtre che eravate nostre, vi divisi per darvi a Montemurro, e non potendo ciò avverarsi non è giusto che mentre non volete ritornare con noi, vi dobbiamo noi mandare somme e somme come se foste nostre, mentre non avete voluto esserlo affatto.

Fate leggere la presente alle Suore costì, alle Suore del Ricovero e mandatele a leggere a Minervino Murge. Pregate, consigliatevi, tra di voi e con persone di senno e di virtù, e scegliete.

O con Suor D' Ippolito.

O se vi vuole il P. Montemurro.

O Figlie del Divino Zelo.

O tirate avanti senza di noi.

Vi benedico

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il 21 aprile 1921 la Congregazione dei Religiosi decretò la divisione dell'Istituto. Le singole suore e novizie avrebbero liberamente scelto se appartenere alle Figlie di Sacro Costato del ramo di Spinazzola o costituire la Congregazione delle Figlie del Getsemani, volute da mons. Razzoli. Le suore anziane di Potenza si opposero al progetto Razzoli, dichiarandosi decise a far parte del ramo di Spinazzola e Minervino, dove si restava fedeli allo spirito e alla missione assegnata loro dal Fondatore.

Costatato che i due rami volevano conservare immutati tutti gli elementi costitutivi del loro Istituto, il visitatore ritenne necessario riprendere la visita con la prospettiva di ricomporre l'unione.

Mentre mons. Farina nella primavera del 1922 ricominciava il giro delle case, Sr Teresa teneva un dialogo molto penoso col can. Di Francia. Questa volta a chiedere la «fusione» delle case facenti capo a Spinazzola è il Di Francia. Innumerevoli motivi di gratitudine - per l'instancabile servizio da lui reso alle comunità; la liberalità con cui sempre l'aveva sovvenute economicamente e, soprattutto, le gravi contraddizioni subite - avrebbero potuto far ritenere conveniente rispondere con un sì alla sua ripetuta proposta a rendersi «Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù».

Suor Teresa, con umiltà, chiarezza e senza mezzi termini, rispose all'insigne direttore e benefattore: "Tutte siamo d'accordo nel voler rimanere Figlie del Sacro Costato, non in modo speciale io, come Vostra Paternità scrive, perché se c'è da scegliere a quale Istituto appartenere, questo si fa prima di entrare in Religione. Il Signore ci vocò a questo delle Figlie del Sacro Costato ed in esso con la grazia del Signore vogliamo perseverare.

Indi, rievocando le circostanze per cui il Di Francia, «con atto di generosissima carità», aveva assunto la direzione dell'Istituto continua:

Noi salutammo in Vostra Rev.za il nostro salvatore e padre; sentimmo in Lei tutta la gratitudine e l'affetto filiale, ma risolute di essere sempre Figlie del Sacro Costato, non appena le cose si fossero accomodate. E Vostra Rev.za stessa disse che ci faceva, apparentemente, Figlie del Divino Zelo per salvarci presso Roma e che ci avrebbe restituito il titolo di Figlie del Sacro Costato quando al Signore fosse piaciuto, come infatti fece dopo pochi mesi. Perciò Rev.mo Padre, se lei crede di continuare a soccorrerci, noi accettiamo la Sua carità, perché abbiamo sempre fidato nella generosità Sua; se non può, Le saremo grate ugualmente sempre per la carità ricevuta.

Si tratta di due persone rette che nella preghiera e nel dialogo hanno cercato la volontà di Dio e, conosciutala chiaramente, se ne comunicano i contenuti in splendida libertà di spirito. Il 27 giugno il Di Francia scrisse a Sr Teresa:

Eravamo trepidanti sulla vostra risposta alla nostra proposta, poiché un gran peso ci poteva da un momento all'altro piombare addosso, con tre Case da dover abbracciare [...]. Ciò pronti eravamo di fare per puro amor di Dio, considerando lo stentato e stentoreo progresso - quale noi conoscevamo - di codeste case. Ma la vostra lettera ci è stata doppiamente gradita, avendo appreso - con mia grande consolazione - i progressi, che mi lasciavate ignorare di cotesta

Istituzione. Il tutto si è svolto con ammirabile Provvidenza delle divine operazioni [...][57].

……..

1998. Lettera ai Devoti Antoniani per informarli sui contatti avuti con Padre Pio per la guarigione della cecità di Fra Mariano – Messina, Maggio 1922

Fonti: *APR 5327, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 233.*

Oggetto: *Padre Annibale ricorda gl'incontri precedenti con Padre Pio*[58] *e ne celebra i prodigi a lui attribuiti.*

Immagine 11 ***- P. Annibale scrive ai Devoti Antoniani per informarli di essere stato due volte da P. Pio a S. Giovanni Rotondo e di avergli raccomandato gl'Istituti Antoniani. Ricorda anche quanto P. Pio aveva risposto alla Madre Nazarena Majone che benediceva e pregava per tutti (Lett. n. 1998).***

Testo conforme all'originale

[Messina, maggio 1922]

Il Padre Pio e i nostri Istituti Antoniani.

Non vi è chi non conosce almeno di nome, il celebre cappuccino Padre Pio: l'uomo di Dio, cui si attribuiscono dei miracoli, il quale apparisce insignito delle sacre stimmate, del quale tutto si occuparono i giornali d' Italia, e al quale accorrono molti dalle varie Città per confessarsi con Lui dopo tanti anni che sono stati lontani da Dio; e così egli, con la fama della sua santità e col suo grande zelo per la salute delle anime, molti riconcilia con Dio!

Due volte mi sono da Lui recato per raccomandarmi alle sue preghiere, e una volta gli raccomandai vivamente tutti i nostri devoti Antoniani presenti e futuri, che pregano o pregheranno per avere grazie dal glorioso S. Antonio di Padova; e il buon Padre Pio mi promise che non mancherebbe di farlo.

Così i nostri cari devoti e benefattori di questi Orfanotrofi di S. Antonio di Padova, quando pregano per ottenere grazie, non solo hanno a loro appoggio tutti gli orfanelli e le orfanelle dei vari nostri Orfanotrofi di Sicilia e del Continente, ma pure le preghiere del Padre Pio!

Egli ama le nostre Istituzioni, e il dì 11 Dicembre dello scorso anno scriveva alla Madre Generale e alle suore della Casa Madre di Messina il seguente biglietto: "Benedico la Reverendissima Madre Generale delle figlie del Divino Zelo, tutte le

---

[57] TRIANNI D. *Madre Teresa Quaranta*, Roma 1999, pp. 98-100.

[58] Vedere in proposito la lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la Visita a S. Giovanni Rotondo (Foggia) per ottenere da Padre Pio la vista a Fratello Mariano Drago – Messina, fine anno 1918.

religiose, le probande e le orfanelle, implorando su di tutte le più elette grazie ed un grande progresso nella santità".

Voglia Nostro Signore dare avveramento a questo santo augurio, e far valere queste benedizioni a vantaggio pure di quanti aspettano grazie dal glorioso sant' Antonio di Padova, e beneficano a tale scopo i nostri Orfanotrofi Antoniani!

[Can. A. M. Di Francia)

……..

1999. Lettera all'Agente del Demanio di Stato per rettifiche circa il luogo di culto in contrada Gesso (Messina) – Messina, maggio 1922

Fonti: *APR 3480, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 173.*

Oggetto: *richiesta di chiarimenti e precisazioni circa una chiesa nella contrada di Gesso (Messina).*

Testo conforme all'originale

Messina Maggio 1922

Ill. mo Signor Ricevitore del Demanio - Messina

E' noto a V. S. come S. E. Monsignor Arcivescovo abbia chiesto ed ottenuto dal Sig. Intendente di Finanza che la chiesa di S. Francesco di Paola a Gesso venga affidata alle mie cure. Significo pertanto a V. S. che detta chiesa consta di cinque altari in muratura con un sol quadro pregevole, quello cioè del Titolare della Chiesa.

Ella possiede una vasta sagrestia, una casetta canonica distrutta dal terremoto del 28 dicembre 1908, pochi paramenti sacri in pessime condizioni e alcuni arredi in argento, come un incensiere, un calice una pisside, un secchietto. Detti arredi trovansi presso il nipote del defunto Sac. Antonino Benvenuto e potrebbero essere a me consegnati appena V. S. avrà impartito gli ordini relativi.

Con ogni osservanza

Di V. S. dev. mo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

2000. Lettera di risposta a un Anonimo che parla di fatti gravi di sua conoscenza e che garantisce di inviare documenti a prova di quanto afferma– Taormina 4 Giugno 1922.

Fonti: *APR 3482, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 91.*

Oggetto: *Padre Annibale risponde a un signore, che non si dichiara ma parla di documenti, ma che non consegnerà nonostante l'insistenza del Di Francia. Dopo due giorni (vedere] Padre Annibale gli scrive ancora un'altra lettera.*

Testo conforme all'originale

Egregio Signor anonimo,

Mi promise altri documenti, e li attendo, ma senza passarli avanti, solo per mia norma. Così pure una copia di quella prima "lettera autografa" ... Scrissi giorni fa, ma non ebbi risposta.

Con ogni stima,

Taormina 4. 6. 922

Rispondermi in Taormina ex Convento Cappuccini.

Devot. mo

Canonico A. M. Di Francia

……

2001. Altra lettera all'Anonimo che parla ancora di fatti gravi, di cui promette di inviare le prove e relativi documenti, ma mai pervenuti – Taormina 6 Giugno 1922.

Fonti: *APR 3483, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 41, p. 92.*

Oggetto: *altra lettera indecifrabile. L'anonimo aveva scritto anche alla Madre Majone. Da tutto l'insieme si capisce che Padre Annibale si ritiene interessato all'oggetto prospettato. Sembra certo che si trattasse di persone o fatti di carattere religioso. Padre Annibale non vuole cadere in uno stratagemma. Per cui insiste di avere i documenti promessi Ma inutilmente. Facilmente questa corrispondenza continua con le lettere successive al Salesiano Don Angelo Salomone in data 21 e 23 giugno 1922 (vedere). Si resta comunque nel mistero.*

Testo conforme all'originale

Egregio Signore,

[Taormina 6 Giugno 1922]

E' la terza lettera che Le mando all' indirizzo datomi di 222[59], e non ricevo risposta alcuna. Ciò mi dispiace. Insisto perchè mi facciate pervenire al più presto quel documento ... e una copia del primo documento ... Io non ne farò pubblicità presso quel tale, ma i due documenti li conservo perchè nell' avvenire quando il tutto sarà sedato, me ne vorrò servire per conto mio, cioè eliminare intieramente, se dovrò venire a tanto, quell' individuo senza parlare più di anonimi affinchè non si aggravino i sospetti a carico di persone religiose a cui correva il pensiero, ma che poi le più ampie e sentite assicurazioni mi fecero ricredere.

Lei, Signor anonimo, mi promise, e lo promise pure alla Madre Generale di farci tenere quell' altro documento, che io non passerò avanti, ma mi gioverà per conto mio: ci ha promesso e non deve mancare, altrimenti sugli stessi dati che Lei mi ha forniti di 222 io lavorerò per scoprire chi è Lei. Mi preme avere quei due documenti, e mi quieterò. Con ogni stima.

Taormina lì 6. 6. 922

Devotissimo

Canonico A. M. Di Francia

…….

[59] Evidentemente è simbolo di copertura.

2002. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 74) per ulteriori precisazioni circa la proposta di fusione delle suore montemurrine con le Figlie del Divino Zelo – Messina, 9 Giugno 1922

Fonti: *APR 0790, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 246*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato del ramo di Spinazzola. Questa lettera va collegata con le altre due datate 25 maggio 1922. Sia con quelle lettere, sia con questa che stiamo esaminando, Padre Annibale chiede che tutte le Figlie del Sacro Costato riflettano sul da farsi, si consiglino e decidano.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(9.6.922)

Figliuola in Gesù Cristo

Faccio seguito alla mia raccomandata ultima. Esamino i 4 progetti.

1° Nell' interesse delle tre Case che stanno alla vostra direzione, mi sembra non vi convenga di unirvi a Potenza, perchè sarebbe lo stesso che mettere a rischio le persone di coteste tre Case a quello spirito di perfezione e di schiettezza che hanno acquistato. In Suor D' Ippolito60 troverebbe uno spirito già traviato in quanto alla pura perfezione religiosa. Non vi dico poi in Suor Piizzi![61] Voi lo sapete assai bene. Quella Comunità si è sviata.

2° In quanto al darvi al Padre Montemurro la cosa starebbe bene qualora il detto piissimo padre potesse dedicarsi col Padre Saverio ad attendere di proposito alle tre Case, a procurare i mezzi, a mantenervi lo spirito (sebbene per formazione di Comunità Religiose non lo faccio troppo abile) e ad estendere le fondazioni. Ma il Padre Montemurro e il Padre Saverio sono così impegnati a Valle di Pompei che umanamente è quasi impossibile di disimpegnarsene. Dipendono dal Cardinale

---

[60] Sr Maria della S. Croce, al secolo Teresina D'Ippolito, nata a Latiano (Brindisi) il 10 Giugno 1870, entrata tra le Figlie del Sacro Costato a Gravina il 23 Novembre 1909, emise la professione temporanea a Potenza il 18 Ottobre 1913 e quella perpetua ivi il 1° Luglio 1925. Ricoprì la carica di Superiora Generale della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato dal 26 Dicembre 1911 al 1929. Resi autonomi il ramo di Spinazzola e quello di Potenza, fu consigliera Generale delle Figlie del Sacro Costato Missionarie Catechiste dal 1930 al 1939. Morì a Latiano il 22 Giugno 1945.

[61] Suor Umiltà della Madre di Dio, al secolo Angela Piizzi, chiamata Annina, nacque a Gravina di Puglia il 28 luglio 1889. All'età di 20 anni, all'inizio del 1910 la troviamo probanda presso le Figlie del Sacro Costato, tra le quali vestì l'abito religioso assumendo il nome di Suor Umiltà. La Superiora Generale, Suor M. D'Ippolito, l'applicò agli studi e, conseguito il diploma di maestra elementare, la tenne al suo fianco per tutta la durata della carica.

L'Epistolario successivo dimostrerà le notevoli difficoltà e problematiche suscitate da lei in seno alle Figlie del Sacro costato e i forti contrasti avuti col Padre Di Francia. Fu anche determinante nella futura scissione dell'Istituto. In seguito essa uscì da quella Congregazione, per passare poi successivamente in altre, creando, in ultimo, tra le Suore dello Spirito Santo della Diocesi di Ariano Irpino un piccolo scisma che non ebbe seguito». Suor Umiltà venne dimessa anche da quella Congregazione. Si ritirò a Bari, ove avviò l'Istituto di «Maria Mediatrice», che si estinse con la sua morte avvenuta ivi il 4 ott. 1947. (Cfr AA. VV. *Eustachio Montemurro,* SEI, Torino 1994, p. 127).

Silj[62], il quale per nessun patto del mondo li permetterebbe di lasciare quel Santuario ed applicarsi ad altro. E poi sapete che il Padre Montemurro fu tolto dalla sua incipiente fondazione da un decreto del Santo Ufficio, che lo dichiarava inabile, e non è stato più reintegrato.

3° In quanto al condurvi da voi stessa, anche questo progetto ha le sue gravi difficoltà. Prima di tutto siccome in coteste tre Case i mezzi scarseggiano sensibilmente, per uscire dal rachitismo e prendere incremento e dilatarsi, ci vorrebbero tra di voi due o tre di una mente molto elevata e di una speciale abilità intraprendente; nè ciò basta, perchè mancandovi il Sacerdote, la esperienza ha dimostrato che le opere di donne non si sviluppano bene senza il concorso del Ministro del Signore.

4° Risultando così difficili ed inefficaci i tre anzidetti progetti, sembra manifestarsi la volontà del Signore che abbracciate il quarto, cioè rendersi Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Vi dovete ricordare che questa era la volontà decisa del Visitatore Apostolico, e sono stato io che lo trattenni d' imporverlo perchè non avevo avuto allora i forti motivi che si presentano adesso cioè l'opposizione dei miei nell' erogare altre somme per una opera per la quale molto, assai se ne sono erogate senza che si veda il fondo che non si colma mai, e le case sono sempre allo stesso punto. Anch' io sento ormai una ritrosia di far violenza ai miei, poichè si tratta di alienare continuamente senza vedersi il termine, somme che vengono erogate con la determinata volontà degli oblatori pei nostri Orfanotrofi.

D' altronde, non eravate Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù fin dal principio? Non foste in salvo sotto questo Nome? Non è lo stesso Sacro Costato e Cuore di Gesù? Non portate tutt'ora l'emblema sul petto, delle Figlie del Divino Zelo?

Io sono, direi certo che se vi consiglierete spassionatamente e con le mie ragione addotte col Vescovo Mons. [Petrelli di] Venosa, questi avrebbe più piacere veder fiorire le due case di Spinazzola aggregate a noi, anzichè vederle sempre languenti andare a rilento! Riflettete adunque con tutte le Suore delle tre Case, pregate, consigliatevi tra Voi, domandate consiglio ai savi e prudenti come Mons. vostro Vescovo[63] anzitutto. In quanto al Montemurro meglio che non gli scrivete, perchè egli, il quale ha già perduto ogni missione presso di voialtre, potrebbe consigliarvi male dicendovi che vi aggreghiate alla Suora D' Ippolito e alla Suora Piizzi, e per loro a Mons. Vescovo di Potenza[64], cambiando così il vostro santo Vescovo per un altro che ha preso sotto la sua alta protezione le due ribelli ...[65]

Sappiate intanto che tutto vi scrivo pel vostro bene, quantunque il prendere noi tre Case così deperite di mezzi e di direzione immediata sarà un'enorme sacrificio.

Di questo progetto io non ne ho scritto nè a Mons. Petrelli, nè a Mons. Farina[66]. Potete scrivere Voi. Anche il Padre Minozzi e il Padre Semeria io credo

---

[62] Card. Augusto Silj, nato a Calcara di Visso (Bologna) il 9 luglio 1846, creato cardinale il 15 dicembre 1919. Fu membro delle Congregazioni del Concilio, dei Religiosi, dei Seminari e delle Università degli Studi, della Segnatura Apostolica e Delegato pontificio del Santuario dì Pompei e Opere annesse. Morì a Roma il 27 febbraio 1926.

[63] Era il vescovo di Venosa (Potenza) Mons. Angelo Petrelli (1863 - 1923).

[64] Mons. Roberto Achille Razzoli, nato a Villafranca in Lunigiana (Massa Carrara) il 29 gen. 1863, eletto alle sedi vescovili unite di Marsiconuovo e Potenza il 27 agosto 1913, morto ivi il 27 aprile 1925.

[65] Le due ribelli erano Suor Maria della S. Croce (Teresa D'Ippolito) e Suor Umiltà (Annina Piizzi). Vedere note precedenti.

[66] Mons. Fortunato Maria Farina, nato a Baronissi (Salerno) l'8 marzo 1881, ordinato sacerdote il 18 settembre 1904. Il 21 giugno 1919 fu nominato vescovo di Troia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 10 agosto

che ne avrebbero il massimo piacere. E forse anche cotesto Reverendo Arciprete, perchè tutti vedrebbero coteste Case che stentatamente si sostengono senza potersi bene sviluppare, aggregarsi ad un'Opera esistente da quarant' anni, e già progredita con la benedizione del Signore. Vi benedico con tutte e in attesa di vostre comuni decisioni per le quali vi lascio il tempo a pregare, riflettere e consigliarvi attendendo però una lettera che mi accusi recezione di queste due mie[67], e mi indichi le vostre comuni impressioni e stato d' animo, mi dico:

Messina li 9.6.922

Canonico A. M. Di Francia

…….

2003. Lettera circolare alle Comunità per indicare in anticipo le modalità da tenersi dopo la propria morte – Messina, 18 Giugno 1922

Fonti: *APR 3676, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 239.*

Oggetto: *direttive circa i comportamenti da tenersi dopo la morte del Fondatore*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 18 / 6 / 922 Domenica in fra Ottava Corpus Domini

Prego caldamente i miei superstiti di tutte le nostre Case, specialmente Superiori e Superiore che in morte mia non si profondano in fare elogi, perchè in tali circostanze si esagera sempre, e tali esagerazioni io ritengo che anzicchè apportare sollievo ad un'anima le apportino della pena, cioè la pena di non essere pervenuta (per propria colpa!) a quello stato di perfezione, e non aver compiuto virtù che le si attribuiscono nella esagerazione.

Quindi prego, pel meglio della mia povera anima che non spera che nella Infinita Carità Divina, di non farmi lodi nè nelle iscrizioni nè nel parlare. Per questo stesso prego che non mi si recitino elogi funebri, (e tanto meno se ne stampino, nemmeno in giornali) in nessuna Casa; o se davvero mi si volesse fare qualche elogio funebre, dovrebbe essere nè più nè meno quale qui dentro spero accluderlo.

" *Veritas salvabit nos*[68]! " Deh, non si offenda la verità, perchè ciò non sarà mai a prò di un'anima!

Canonico M. A. Di Francia

A dì 3 / 7 / 922. Aggiungo che in quanto a funerali e suffragi si faccia il tutto moderatamente.

……

1919, consacrante cardinale Gaetano De Lai. Il 18 dicembre 1924 fu nominato anche vescovo di Foggia. Rassegnò le dimissioni il 1 febbraio 1954, rimanendo vescovo emerito di Foggia e di Troia fino alla sua morte, avvenuta venti giorni dopo.

Mons. Fortunato Farina fu Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato dall'agosto 1919; iniziò la visita nel marzo 1920 e la concluse solo il 28 marzo 1928.

Il Padre Di Francia aveva un alto concetto della sua virtù e ne apprezzava principalmente lo spirito di preghiera e l'unione con Dio.

[67] Si riferisce alle lettere, ambedue datate 25 maggio 1922.

[68] Cfr Gv 8,32.

2004. Lettera a Don Angelo Salomone dei Salesiani per consigli e suggerimenti circa i sacerdoti in crisi – Taormina (Messina), 21 Giugno 1922

Fonti: *APR 3161, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 91.*
Oggetto: *orientamenti circa la situazione di sacerdoti in difficoltà*

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 21 Giugno 1922]

J. M. J. A.

Mio carissimo Padre Salomone,

Se lei scendesse col suo sagace sguardo a leggere nel mio cuore, vedrebbe che il ritornare che io feci stamane sull' argomento non è che effetto di sincera carità e personale amore ..... ciò nella ipotesi del punto di partenza che con tutti i più ragionevoli umani argomenti non si potrebbe scambiare con un altro.

Data la ipotesi ..... oh! Qual pena in me supporre coscienze imbrogliate, esasperate, non veritiere, giuramenti al vuoto, insomma peccati gravissimi in Sacerdoti che prima di salire sugli Altari non potrebbero esimersi di "riparare"..... Mi creda: prego indegnamente il Signore da più tempo che agli autori degli anonimi - che " umanamente " appariscono loro nè più nè meno - dia profondo pentimento ..... e santo coraggio a riparare!

Insomma che Nostro Signore non abbia a rimanere sdegnato con la Casa Salesiana di Taormina " che mi è e mi sarà sempre carissima!" Fu dunque amore che mi fè parlare! Del resto, convengo con Lei che il giudizio vero è di Dio.

Mi dirà: ma non crede ai miei giuramenti? ... Padre mio, li credo a base subbiettiva di astrazioni miste mentali, le quali in verità sarebbero "pure mentali", quindi proibite, e il giuramento sarebbe vero spergiuro grave! Se V. R. non è l'Autore degli anonimi[69] che fioccarono come pioggia, Le chiedo perdono in ginocchio; se ne fu l'Autore *directe aut indirecte* La compatisco assai, assai, e prego indegnamente per la sua conversione! Le quali preghiere - se fosse innocente in tutto e per tutto - non le farebbero male. In quanto al P. Umana vale e varrà sempre l'ultima nostra dichiarazione.

In quanto ai P. P. Cappuccini posso assicurarle che non ne parlano e non ne parleranno più, e così faremo anche noi! In quanto a quel Sac. che mi accennò stamane è innocentissimo: sebbene non l' ho parlato, non l' ho veduto, nè parlerò con lui di tutto questo: ma il suo scrivere per stile e per calligrafia non è quello. Abbracciandola nel Signore mi dico:

Taormina lì 21 - 6 - 922

Suo devot / mo a servirla

Canonico A. M. Di Francia -

……..

[69] Vedere le due lettere datate 4.6.1922 e l'altra del 6.6.1922..

2005. Lettera al salesiano Don Angelo Salomone, infastidito dalle prese di posizione della lettera precedente – Messina, 23 Giugno 1922

Fonti: *APR 3172, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 92.*

Oggetto: *risposta ad una lettera insolente del destinatario. Padre Annibale torna a scrivere al Sac. Salomone che non aveva accettato le idee della lettera di due giorni prima. Inoltre non si è lontani da credere al collegamento con le lettere anonime datate 4 e 6 giugno corrente anno 1922. Soprattutto nella prima lettera del signore anonimo si parla di una "lettera autografa". Ecco perché Padre Annibale parla di "perizia calligrafica".*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina lì 23 - 6 - 1922

Rev. P. Salomone,

Ho ricevuta la sua violenta risposta, duolmi che Lei non ha compreso nè la mia affezione, nè la mia retta intenzione nell' ultimo episodio. Io non ho mai asserito con certezza essere Lei l' autore ecc. ecc. Ho sempre detto e ridetto:

1° che il giudizio è di Dio solo!

2° che tutti gli argomenti, " umanamente ", sono contro di Lei: sebbene potrebbero essere errati!

Questo lo dico e lo ridico: tutti gli argomenti (anche ammesso che Lei sia innocente) sono apparentemente contro di Lei! Domani, cento Tribunali innanzi ai quali, per modo di dire, si facesse appello, stando alle prove, le darebbero torto: ammesso pure la sua sconosciuta innocenza! Questo mio linguaggio è inappuntabile: non fa offesa alcuna: e l'offendersene - specialmente essendo innocente come si ammette che potrebbe esserlo (giacchè ho detto sempre che il vero giudizio è di Dio) è un fuor di luogo che Le ha fatto conculcare di botto certi riguardi.

La lettera, mi fu detto dal rev. Parroco Bartolotti averla avuta lui per leggerla, prima di mandarsi a me, e siccome dentro vi era la mia che Lei gentilmente mi ritorna, non so se anche l'ha avuta a leggerla il Bartolotti! Non so, non gli domandai. Ma se ciò fu, è cosa che non posso approvare. Tutto ciò che è avvenuto, veramente è grave: chi ne siano gli autori Dio lo sa: che i Padri Salesiani nulla, nulla, nulla ne sappiano mi pare difficile! Forse Lei, se non è l'autore, ne saprà qualche cosa sotto segreto, ed ecco perchè giurerebbe, essendoci obbligo di conservare il segreto. Ma avere " con me " un tal segreto, non trovar via per rassicurarmi.

Mi ricordo che una prima volta mi accennò al Ficarra, cioè che egli potrebbe saperne qualche cosa ... ma io non mi sento di toccare simili tasti col Ficarra, perchè è uomo che potrebbe farne pubblicità e pregiudicare loro e noi, anche senza volerlo. Intanto, Rev. P. Salomone, io sarei contentissimo quando avessi una prova che smentisse almeno quella benedetta perizia calligrafica, la quale, fatta sommariamente e amichevolmente, potrebbe essere errata. Farò fare non una, ma due perizie, da periti giudiziari calligrafi presentando caratteri e caratteri staccati, senza firma, e senza che si possa cogliere il significato: pagherò le perizie lasciando

prima i saggi in mano dei periti quanto essi richiedono, e speriamo che le due perizie riescano negative!

E' vero che resteranno gli altri argomenti se non altro a far supporre qualche conoscenza adesiva in loro dei cari anonimi, ma una prova di fatto sarà distrutta. Speriamo. E speriamo specialmente che S. Antonio nostro un bel giorno ci faccia conoscere quali siano le persone con cui si ha da fare! Gli ho fatto una buona promessa. Qualunque siano per essere gli eventi relativi alla conoscenza del vero, spero di portarmi sempre con l'aiuto del Signore, secondo le massime del S. Vangelo, con tutti. In quanto alla S. Messa che ci manda ecc. ecc. s' intende bene che quando Lei vorrebbe ritirarla, ci avverta almeno con un paio di mesi di antecedenza. Ed ora, con ogni dilezione nel Cuore Santissimo di Gesù, di cui oggi è la Festa, mi dico:

Suo servo in G. C.

Can.co A. M. Di Francia.

……

2006. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 75) per congratulazioni di una vita pienamente autosufficiente delle Figlie del S. Costato – Messina, 27.6.1922

Fonti: *APR 791, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 247; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 469-474.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato del ramo di Spinazzola.*

Padre Annibale si congratula per i progressi delle Figlie del Sacro Costato del ramo di Spinazzola e Minervino Murge ed augura sviluppi ancora maggiori nella vita autonoma del loro Istituto.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 27.6.922

Carissima nel Signore,

Ho ricevuto ieri la vostra lettera del 21 c. m. da Gioia del Colle. Eravamo trepidanti sulla vostra risposta alla nostra proposta, poichè un gran peso da un momento all' altro ci poteva piombare addosso con tre Case da poter abbracciare come nostre, e quindi impegnarci in grandi spese e fatiche. Ciò pronti eravamo di fare per puro amor di Dio, considerando lo stentato e stentorio progresso - quale noi conoscevamo - di coteste Case. Ma la vostra lettera ci è stata doppiamente gradita, avendo appreso con mia vera consolazione i progressi, che mi lasciaste ignorare, di cotesta pia Istituzione.

Il tutto si è svolto con un ammirabile Provvidenza delle Divine operazioni. Dapprima nostro Signore dispose un abbozzo all' Opera, e lo permise poco ordinato e regolare: indi ne venne per conseguenza il decreto, che la distruggeva. Allora il buon Gesù volle che la nostra" Pia Opera degli interessi del suo Divino Cuore

"prendesse, per mio mezzo la non ancor nata del suo Sacro Costato per nascerla, per crescerla, per vestirla, direi quasi per allattarla.

Così la neonata crebbe, cominciò a camminare, fu salvata da morte, e fu posta alla stessa grande finalità della stessa sua Nutrice, cioè all' infusione dello spirito di preghiera comandato da nostro Signore Gesù Cristo per ottenere i buoni e santi Operai alla S. Chiesa. Con un pò di ardimento fu anche spinta ad aprirsi una porta nel Cuore di Gesù e nel cuore umano raccogliendo orfanelle abbandonate: ciò che attira la benedizione di Dio e degli uomini.

Ormai la fanciulla è entrata nei suoi anni, e la divina Provvidenza la sottrae alla sua primitiva Nutrice e guida, e vuole che faccia da sè, con gli insegnamenti avuti, e con la più santa fiducia e confidenza in questa Divina Provvidenza!

Io sono lietissimo della cura che se ne prende il Signore: e quello che mi sento di dirvi si è che se la Pia Istituzione cammina nelle sante virtù interiori, se Gesù è ben servito ed amato, se il bando ad ogni peccato anche lieve deliberato è sempre in vigore, se la carità si espande per la salvezza delle anime e il sollievo dei poveri l'Opera sarà ricolma delle divine benedizioni e farà grandi progressi. Non si trascuri la virtù interiore, e per questo consiglio la recita ogni giorno della breve litania di Fede che è nella Filotea di Riva.[70] Non si tralasci la recita giornaliera delle preghiere per ottenere buoni Operai alla Santa Chiesa. Si tenga anche presente che croci, tribolazioni, contrarietà, e alle volte ristrettezza non ne mancheranno: ma la costanza, la fiducia, l'Amore, le virtù superano tutto.

In quanto a me, se non potrò pecuniariamente aiutarvi come prima e ora ne avete anche meno bisogno e anche maggior divina protezione, non cesso di farlo indegnamente con le preghiere, che sono a vostra disposizione per quando vorrete scrivermi, anzi amerei, per mia consolazione, essere informato di quando in quando, dei progressi. Vi fornirò pure dei sacri abitini[71], quanto ne avrete bisogno.

Seguiteranno intanto a mandare le lire 50 mensili alla madre di Suor Gesuina, almeno finchè voi stessa non potete supplire.

Qualche volta, secondo la Divina Provvidenza, se il Buon Gesù disporrà, non mancherò di inviarvi qualche sussidio: almeno nei momenti più gravi.

La presente, se vi piace, la leggerete alle Case, o almeno le parti incoraggianti.

Di Potenza non so nulla.

La Visita Apostolica non venne a nessuna conclusione, ma tutto ha fatto Nostro Signore, senza nessun bisogno nè di visite nè di Visitatori, almeno per ora.

Il futuro è nelle sue Divine Mani.

Suor Antonietta [Galetta] aveva fatto pure la domanda al S. Padre Pio XI per sussidio. Le è toccata qualche cosa delle £. 30 mila?

---

[70] Giuseppe Riva (Milano, 1803 – 7 febbraio 1876) era Penitenziere dell'arcidiocesi milanese. Come si legge nella sua biografia all'interno del volume "Manuale di Filotea", egli divenne il predicatore più illustre di Milano e provincia dal 1830 al 1848. Aveva una buona memoria che gli consentiva di ricordare i racconti della Sacra Scrittura, dell'Agiografia e della Storia Ecclesiastica, che egli prediligeva. Conosceva bene la Liturgia e la insegnava a molti sacerdoti. Fu favorevole alle vocazioni religiose, al Sacerdozio e alle Missioni. Era molto devoto dell'Immacolata e la onorava con la pubblicazione di opere e novene.

Alla data della sua morte erano già state stampate ventidue edizioni del "Manuale di Filotea", un libro di "preghiere e istruzioni", contenente "cantici popolari", "componimenti poetici", come dice lo stesso Riva nella prefazione, dove afferma anche che "San Paolo raccomandava a quei di Efeso che" fossero ripieni di Spirito Santo parlando tra di loro con salmi e inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando nei loro cuori al Signore. All'epoca, Padre Annibale fece molto uso della Filotea di Riva, grosso volume di oltre 1000 pagine.

[71] Si trattava degli scapolari della Madonna della Mercede.

Siate Madre e generosa per le Case filiali, se volete che il Signore allarghi la sua mano.

Vi benedico con tutte.

Vostro in G. C.

Can. An. M. Di Francia

……..

2007. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 76) per consigliare la libertà da dare alle suore durante lo scisma corrente di Potenza – Messina, 5 Luglio 1922

Fonti: *Archivio Storico Suore Missionarie del Sacro Costato, Carte DI FRANCIA, C 5.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato di Spinazzola.*

Padre Annibale propone un modo di lasciare libere le suore dei due rami in atto di scissione per recuperare quelle che volentieri passerebbero a Spinazzola e viceversa (vedere i rilievi dopo questa lettera)

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Luglio 1922]

J.M.J.A.

Carissima nel Signore,

Mi è venuto un pensiero che vi partecipo. Prima che si definisce l'esito della Visita Apostolica[72] sarebbe buono, nell'interesse di cotesta pia Istituzione del Sacro Costato, che ci figurassi ancora come Direttore; ciò perché l'esito, con ogni probabilità, sarà di proporre a tutte, sia quelle di Potenza sia quelle di Spinazzola, di scegliere se restare con Mons. Razzoli o venirsene con me. Così io potrei ritirarmi dopo che alcune, forse sapendomi come Direttore, da Potenza passerebbero a Spinazzola.

Se questo pensiero vi piace, lo adotterete, facendo sapere che io ancora funziono da Direttore (senza però accennare al mio divisamento secreto di ritirarmi dopo: ciò non conviene dirlo).

Un altro bene potrei fare a cotesti Istituti: farvi ottenere il ribasso dei viaggi in Ferrovia, e ci penserò.

Alla madre di Suor Gesuina seguito a mandare le lire 50 al mese: forse già ve lo scrissi.

Vi benedico. Intanto al più presto, con l'aiuto del Signore, scrivo a Mons. Farina per affrettare l'esito.

Mi scrisse Suor Pazienza, e molto mi sono compiaciuto di come sono bene introdotte colà le suore. Nostro Signore condurrà Egli la Giovinetta del suo Sacro

[72] Per tutte le vicende dello scisma all'interno delle Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario precedente le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920; a Mons. Farina 4 lett.16.8.1920.

Costato dopo che la volle affidare bambina alla sua Pia Opera degl'interessi del suo Cuore: ma purché amiate tutte Gesù e lo serviate bene col sacrificio e con ogni virtù, e con la fuga di ogni peccato.

Suor Pazienza mi domandò il Libro delle Preghiere e glielo mando.

Di nuovo.

Messina 5-7-1922

Can. M.A. Di Francia

…….

2008. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 36) per gl'impegni spirituali e il sostegno economico – Messina, 6 Luglio 1922

Fonti: *APR 3290, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 53*

Oggetto: *Monache di Stalla Mattutina di Napoli. Da sempre Padre Annibale aveva attenzioni particolari all'Istituzione di Stella Mattutina sotto l'aspetto spirituale e per il sostegno economico.*

Padre Annibale si dichiara "servo umilissimo" dell'Istituzione di Stella Mattutina e lo dimostra nelle oltre sessanta lettere inviate, nei sussidi economici mensili, e soprattutto con la devozione alla Fondatrice fin dalla sua giovane età.73 Accenna alle 5 intenzioni di preghiera giornaliere i per tutte le necessità spirituali e materiali dell'Istituto.

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Luglio 1922]

J. M. J. A.

Reverenda Madre Superiora,

Ricevo in punto la sua cara lettera. Sono stato e sarò sempre, con l'aiuto del Signore, servo umilissimo di cotesta pia Istituzione.

Il mio silenzio deve trovarlo nelle molteplici cure e vicende che si alternano per tanti affari e corrispondenze per le Case. Sto anche scrivendo i Regolamenti intimi dell'umile mia Istituzione, i quali sono molto lunghi e dettagliati, e mi prendono molto tempo!

Non possono credere come mi trovo sopraffatto, dato pure che l'età (ieri feci 71 anno) e la debole salute, e la mia colpevole pigrizia non mi fanno abile a molto affaticarmi.

Tre giorni fa dissi a questa Superiora di spedirvi 200 lire da parte mia e si dimenticò. Ve le accludo in vaglia bancario che firmerete dietro, e lo darete al Cappellano o ad altri per scambiarlo. Sebbene non ho scritto, pure " giornalmente " offro nella S. Messa cinque intenzioni per cotesto Istituto: 1° Santificazione 2° Divina Provvidenza 3° Acquisto del locale di Stella Mattutina, o altro migliore. 4 °

[73] Per Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice di Stella Mattutina, e le correlazioni col Di Francia, vedere principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e 7 febbraio 1919.

Un nuovo Servo di Dio Fondatore come il Navarro[74]. 5° Una nuova Serva di Dio Fondatrice come Suor M. Luisa di Gesù.

Queste 5 grazie domando con gran fervore: faccia il buon Dio con l'infinita sua Misericordia! Pel momento non altro: mi scusino dell'involontario silenzio. Questa Superiora La riverisce. Voglia portare i miei ossequi a tutte costì e a Torre[75]. Quando mi scriverà m' informi di qualche cosa. Fu venduto il locale di Stella Mattutina?

Quella donna dell'eredità di America, la ottenne? La giovinetta battezzata[76] come si diporta? Le altre vocazioni? La S. Messa l'avete? Quest' anno forse non passerò al Continente: tanti sono gli affari. Di nuovo, con ogni benedizione, mi dico:

Messina lì 6 - 7 - 1922

Suo servo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……

2009. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti circa la crisi del religioso Tarcisio Massafra - Messina, 14 Luglio 1922

Fonti: *APR 114, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 54.*

Oggetto: *problema del Fratello Tarcisio Massafra*

Testo conforme all'originale

Carissimo Fra Carmelo,

Ti accludo una lettera pel Fratello Tarcisio, cioè diretta a te, ma scritta per lui[77].

Prima glielo annunzi e lo previeni che si prepari ad accogliere gli ammonimenti, poi gliela fai leggere.

Dirai ai ragazzi che li benedico, e venendo, voglio vederli buoni e docili.

Ti benedico.

Messina 14.7.922

Padre

…….

[74] Il Padre Luigi Navarro incontrò Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice delle Monache di Stella Mattutina, nel 1835 durante il colera. Don Luigi Navarro divenne il suo direttore spirituale e il più importante consigliere e sostenitore della nascente opera.

[75] Intende riferirsi alla nuova comunità istituita alla cittadina di Torre del Greco (Napoli).

[76] Conosciamo solo il cognome "Cossalter" della ragazza convertitasi dal protestantesimo e presente nella comunità di Stella Mattutina, in vista di una possibile vocazione..

[77] Vedere la lettera seguente datata 14.7.1922

2010. Lettera al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti in merito al comportamento del giovane religioso Tarcisio Massafra – Messina, 14 Luglio 1922

Fonti: *APR 115, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 114.*

Oggetto: *problematiche riguardanti il comportamento del giovane religioso Tarcisio Massafra. Padre Annibale prende posizione chiara circa l'avvenire vocazionale del giovane religioso Tarcisio Massafra. Fr.lo Tarcisio si ritirò dagli studi ed anche dalla Congregazione. In seguito il Tusino seppe che era diventato Ispettore didattico a Cerignola, assumendo una tinta comunistoide, se non comunista addirittura, dopo che per vari anni aveva lavorato nell'Azione Cattolica*[78]*.*

Immagine 7- Il Fondatore aveva grande fiducia nel religioso Carmelo Drago, anche per risolvere casi difficili di candidati rogazionisti (Lett. n. 2010).

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Luglio 1922]

J. M. J. A.

Carissimo Fra Carmelo,

Avete fatto bene a informarci per lettera dell' agire strano e riprovevole del giovane Fra Tarcisio [Massafra]. Un modo tale di agire non si può, nè si deve affatto più oltre tollerare, dato pure il cattivo esempio, che ne proviene per tutti gli altri. Mi dite che accoglie assai male le correzioni! Ciò è gravissimo indizio di grave danno spirituale vuol dire che la superbia comincia a dominarlo, e la superbia - sta scritto - è radice d' ogni peccato.

Fategli sentire le sentenze dello Spirito Santo sopra quelli che odiano la correzione. L' Ecclesiastico al Cap. 19 vers. 5 così si esprime: *qui odit correctionem, minuetur vita*[79]. - cioè a chi odia la correzione sarà abbreviata la vita - al Capo 21 v. 7 poi dice:- *qui odit correctionem, vestigium est peccatoris, et qui timet Deum convertetur ad cor suum*[80]*,* che si spiega: odiare la correzione è indizio di uomo peccatore, ma chi teme Dio, rientrerà in se stesso. Gli ricordi pure il detto dello Spirito Santo nell' Ecclesiastico Cap. 10 v. 28*: L' uomo prudente e disciplinato, quand' è corretto, non mormorerà*[81], e altrove Cap. 20 v. 4: quanto buona cosa ell' è quando si è corretti, mostrare pentimento! quam bonum est correptum, manifestari paenitentiam![82]

Consideri bene il fratello Tarcisio, dinanzi a queste tremende sentenze la gravità del suo imbronciarsi per giorni e per settimane quando è ripreso, o rimproverato, o gli viene negato qualche permesso. Questi sono manifesti peccati

---

[78] TUSINO, *Storia S. Pasquale*, capo 26 § 8.

[79] Cfr Sir 19, 5ss

[80] Cfr Sir 21,7.

[81] Cfr Sir 10, 28.

[82] Sir 20, 4.

di una non lieve gravità, e mostrano che il giovane comincia a perdere il timore di Dio e ogni sentimento di vita religiosa! Così egli dissipa tutta la grazia che aveva accumulata in tanto tempo, quando da noi fu preso piccolo, e si diportava pio, ubbidiente e di buon esempio per gli altri! Mi meraviglio poi come con un animo così contumace possa avere il coraggio e l'ardire di accostarsi alla S. Comunione quotidiana per ricevere nel suo cuore gonfio di disordinato amor proprio, il Dio dell'Umiltà, quel Gesù che si compiace negli umili, che si ritira dai superbi!

A tal proposito io debbo dirvi che quando questo suo modo di accogliere di malanimo le vostre avvertenze e correzioni dà allo occhio degli altri protraendosi, non dovete farlo avvicinare affatto alla S. Comunione senza che prima si confessa. E ditegli da parte mia che questi peccati se li deve confessare bene, senza scusarsi, senza coprirli, ma con profondo pentimento, e con ferma risoluzione di non più ricadervi. Altrimenti non si correggerà mai, e sempre andrà di male in peggio!

Dopo la partecipazione di queste mie lagnanze alle quali si associa pienamente il Padre Palma, e il Can. Vitale, fategli fare due o tre giorni di ritiro spirituale in cui si prepari seriamente a fare una completa, umile e contrita confessione di tali peccati, e indi ci attendiamo che cominci nuova vita e sante virtù.

Vi benedico intanto. Potrebbe darsi che in Agosto farei qualche visita in Oria.

Messina li 14.7.922

Padre

Canonico A. M. Di Francia

……

2011. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio XI per presentare gli Istituti e le iniziative connesse alla propagazione del Rogate – Messina, 15 Luglio 1922

Fonti: *APR 3336, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28 , p. 15.*

Oggetto: *al Sommo Pontefice Pio XI, recentemente elevato al Sommo Pontificato, Padre Annibale presenta i suoi Istituti e le iniziative intraprese per la diffusione del Rogate.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Luglio 1922]

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio XI

"Roma"

Beatissimo Padre,

Se la benedizione del Padre, come sta scritto, edifica la casa dei figli[83], io qui sottoscritto sento vivo interesse di umiliare alla Santità Vostra una minima Opera intrapresa da circa quarant' anni con le benedizioni dei Sommi Pontefici di santa memoria Leone XIII, Pio X e Benedetto XV, nonchè di molti Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Generali di Ordini Religiosi, con concessione d' insigni spirituali favori.

[83] Cfr Sir 3,9.

La pia Opera che chiamiamo degl'interessi del Cuore di Gesù, da me meschinamente intrapresa, e che conta oggi 13 Case tra Sicilia e Continente, oltre una in costruzione a Padova, ha due obbietti. Uno è la Carità verso gli orfani e le orfane abbandonate, raccolti già in Orfanotrofi, gli Esternati e Scuole di lavori per bambine e giovinette popolane e civili, e l'evangelizzazione e cibaria giornaliera pei poveri derelitti, quanti ne vengono in tutte le nostre Case. Per educare gli orfanelli e le orfanelle raccolte, la Divina Bontà mi ha dato grazia di formare due Comunità Religiose: una di Sacerdoti e fratelli laici per gli orfani, e una di Suore per le orfane.

Un altro obbietto di grande importanza tutta religiosa si è coltivare quella divina Parola di Gesù Cristo Signor Nostro, registrata da due Evangelisti: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam. Noi, formanti le due Comunità Religiose ubbidiamo da quarant' anni, e ormai per "voto" a questo gran comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e ci sforziamo propagare dovunque questo spirito di Preghiera. Da ciò, noi Sacerdoti ci chiamiamo: Rogazionisti del Cuore di Gesù, e le Suore hanno nome: - Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Da più anni abbiamo stabilita, con l'approvazione e le indulgenze della Sacra Congregazione dei Riti, una Pia Unione universale di tanta salutare Preghiera.

Ora umilio alla Santità Vostra un fascicolo contenente le adesioni incoraggiantissime ed espansive degl'insigni Prelati di S. Chiesa, una copia del "libretto e pagella della Pia Unione", e alquante pagine che pubblicai pei Congressisti del recente Congresso Eucaristico.

La Santità Vostra, che l'Opera delle sante vocazioni ha chiamato " l'Opera delle Opere ", voglia dare uno sguardo benigno ai fascicoli che oso presentare, e fare scendere su di noi tutti, Sacerdoti, Fratelli, Suore, Orfani, Esternati e Poveri, la copia delle celesti benedizioni sulle quali solamente, per grazia del Signore, abbiamo sperato, e non siamo rimasti confusi. Prostrato boccone sui sacri Piedi della Santità Vostra, che umilmente bacio e ribacio anche da parte di tutti i miei, Messina, 15 Luglio 1922

mi dichiaro:

Messina lì 15 Luglio 1922

Della Santità Vostra

Umilissimo suddito

Canonico Annibale M. Di Francia,

…….

2012. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 320) circa le difficoltà per la Causa di Beatificazione di Melania Calvat – Taormina (Messina), 18 Luglio 1922

Fonti: *APR 317, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 170.*

Oggetto: *Padre Annibale insiste sull'opportunità di promuovere il Processo per la glorificazione di Melania Calvat ed espone le difficoltà tuttora vigenti per realizzare tale desiderio. In questa lettera si evidenzia ulteriormente il concetto di santità della veggente della Salette e nello stesso tempo la poca diffusione delle apparizioni della Salette. Evidenzia pure gli ostacoli circa l'ipotizzato processo di*

Melania Calvat. Prospetta il trasferimento non facile della salma di Melania a Messina per poter agevolare il Processo.

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 18 Luglio 1922]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Vi scrivo per interessarvi di una cosa, la quale non vi dovrà dispiacere se veramente ci sarà la maggior Gloria del Signore e il bene delle anime. In quanto desidero che la cosa riesca o non riesca secondo che sia la maggior Gloria di Nostro Signore, della SS.MA Vergine e della nostra Melania, e il bene delle anime.

Si tratta di questo.

Nessuno al mondo s' interessa di glorificare e rivendicare la santa memoria di Melania, e spingere innanzi il Processo di beatificazione.

Io pensavo di farlo in Altamura dove c' è il suo corpo, ma oramai mi sono accorto che ciò non mi è possibile. Io sono di 71 anno: i viaggi non mi fanno troppo bene, e quand' anche venga una volta l' anno in Altamura, ciò non potrà essere che per alquanti giorni 15 o 20.

Francia - La Salette - Santuario N.D. de la Salette - Nostra Signora di la Salette (19-9-1846)

***Immagine 13** - Quadro della Madonna della Salette nel Santuario a Lei dedicato in Francia (Lett. n. 2012).*

Per spingere innanzi le glorie di Melania bisogna occuparsi della Madonna della Salette: impiantare la devozione e portarla avanti con ogni mezzo.

Tutto questo non posso farlo in Altamura, nè in nessun' altra Città fuorchè in Messina, mia residenza permanente.

Il centro di queste due devozioni da caldeggiare seriamente cioè Maria SS.MA della Salette e Melania (l'una e l'altra oppresse e dispregiata) dev' essere la presenza del corpo verginale di Melania.

Bisogna quindi se Dio vuole, trasportarlo in Messina.

Nè ciò vi spiaccia, perchè vi deve piacere di più la glorificazione della nostra Melania insieme alla Santissima Vergine della Salette.

Ciò con l'aiuto del Signore farei in Messina, nella Chiesa dello Spirito Santo che già si sta restaurando. Quivi potrei attirare i fedeli attorno al Corpo di Melania, promuovere la Fede, la devozione, e il Processo. Come mai posso fare ciò in Altamura?

Ho scritto in questo senso a cotesto Mons. Vescovo [Adolfo Verrienti] per darmene il permesso, ed ho posta questa condizione come indispensabile per disturbare il nostro carissimo Orfanotrofio di Altamura, trasportandolo in Messina insieme al Corpo di Melania, e cedere cotesto locale pel Pensionato. Se l'Autorità

Ecclesiastica mi nega il Corpo di Melania, io non acconsentirò mai a mettere il Pensionato in cotesto nostro Locale!

Ho voluto informarvi affinchè, superando virtuosamente ogni vostra veduta personale, vi uniate spiritualmente al mio disegno già condiviso pienamente da Padre Palma che lo trova ottimo, e insieme a noi pregate Nostro Signore e la Santissima Vergine per la buona riuscita di quest' affare.

Se ve ne parla il Vicario Generale tenete ferma a quanto vi ho scritto.

Del resto, se un giorno vi ritirerete nella Casa Madre, vi troverete Melania: dato che ce la prenderemo.

Alla Comunità di costì, o grandi o piccole non dovete dire nulla, nulla, nulla: vi dò questa obbedienza.

Chi sa il Vicario avrà detto qualche parola, fate di dissiparla, e imponete silenzio.

Pregate che il nostro disegno si avveri per Gloria del Signore, della SS.MA Vergine e di Melania!

Vi benedico insieme a P. Palma.

Taormina li 18 Luglio 1922

Padre

Scrivetemi in Messina mettendo sulla busta: "Personale ", e scrivete "raccomandata ".

…….

2013. Lettera di risposta a Suor Liduina Mastroleo delle Figlie del Divino Zelo circa i di lei fenomeni "pseudo-mistici" – Messina, 22 Luglio 1922

Fonti: *APR 3910, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 260.*

Oggetto: *a Suor Liduina Mastroleo[84], da tempo visionaria e pseudo-mistica, Padre Annibale risponde a una lettera di costei mettendo in chiaro i fenomeni dai quali si sente invasa. Le raccomanda soprattutto l'obbedienza.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Luglio 1922]

A suor M. Liduina, Figlia del Divino Zelo.

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,

Rispondo con ritardo alla vostra dettagliata lettera a causa di tante occupazioni. Resto sorpreso di quanto rumore fa il demonio attorno a voi, seguita ancora a rendervi ossessa due volte la settimana. Indegnamente prego il Signore che vi liberi da ogni male che possa farvi questo spirito maligno o nell' anima o nel corpo. L' ossessione è sempre castigo.

State con Gesù mediante la pazienza nel patire, la rassegnazione all' adorabile Volontà Divina, la santa umiltà, la santa obbedienza dinanzi alla quale il

[84] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

demonio resta sconfitto, la dolcezza e la mansuetudine con tutte, che tanto dispiace al nemico, e la conoscenza del vostro nulla e delle vostre miserie, insieme ad una grande fiducia nella divina carità e misericordia. Ogni istinto di diffidenza e di disperazione è prodotto dal demonio e dalla propria superbia! Voi dovete ritenere che costì vi sono anime assai più avanti di voi nelle sante virtù, e dovete ritenere che la santità non consiste in tutto questo apparato di cose che mi avete scritto: il demonio fa anche tanti rumori alle volte per farci credere che siamo nel rango dei Santi!

Fate bene a pregare il Signore che vi metta nella via della pura Fede anch' io mi sono persuaso che questo è il meglio per voi, e così prego. Diffidate di tutto ciò che sa di straordinario, anche delle tre ore del venerdì che potrebbero essere illusione o artefazione del demonio, e così pure di visioni di Angeli, avendo scritto l'Apostolo: S. Paolo: Badate che l'angelo delle tenebre si sa trasformare in angelo di luce![85]

La virtù, e specialmente l'obbedienza cieca, interna, esterna, totale, con l'assoluta rinunzia della propria volontà, del proprio giudizio, dei propri modi di vedere, ecco la vera santità, dalla quale siete ben lontana ... ma non vi scoraggiate, siate umile, accogliete "umilmente" e pacificamente queste mie ammonizioni, e mettetevi sulla via delle virtù, come vi ho scritto. Indegnamente prego per voi, come per tutte le mie care figlie in G. C. e con benedirvi mi dico:

Messina, 22 Luglio 1922

Canonico A. M. Di Francia

……..

2014. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 68) per intenzioni di sante Messe – Messina, 26 Luglio 1922

Fonti: *APR 3570, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 97.*

Oggetto: *intenzioni e applicazioni di Sante Messe. Il Fondatore richiama la lista di sante messe da applicare ad mentem.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina lì 26 Luglio 1922.

Intenzioni delle dieci Divine Messe mensili che mi celebra il P. Palma:

1° Per tutti i nostri Sacri Alleati defunti

2° Per tutti i nostri Sacri Alleati viventi

3° Per tutti i nostri benefattori defunti

4° Per tutti i defunti della Pia Opera

5° Per tutti i defunti Alcantarini del Convento di S. Pasquale in Oria.

6° Per tutti i componenti della Pia Opera.

7° Per le vocazioni sante e costanti d' ambo i sessi per la Pia Opera.

8° Per gli Studentati e Noviziati della P. O. (=Pia Opera)

[85] Cfr 2Cor 11,14.

9° Per le Arti e Mestieri nella P. O.

10° Per rendimenti di grazie.

N. B. Se eccezionalmente alcune intenzioni si omettono, si accludano nelle D. Messe seguenti.

Padre

……

2015. Lettera al Fratello Michelino Lapelosa dei Rogazionisti circa i di lui dubbi sulla vocazione religiosa – Messina, 29 Luglio 1922

Fonti: *APR 0155, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 117.*

Oggetto: *Padre Annibale incoraggia il giovane religioso, Lapelosa Michelino[86], a mantenersi fedele alla vocazione rogazionista. In concreto da Oria S. Pasquale Fratello Lapelosa voleva trasferirsi presso la Signora Meninni la quale a Gravina di Puglia aveva contribuito alla Colonia Agricola per orfani, poi chiusa per mancanza di personale a causa della guerra.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 Luglio 1922]

J. M. J. A.

Caro Fra Michele,

Sono stato informato della tua impazienza di scappare subito da cotesto santo luogo che ti raccolse e ti ha fatto tanto bene per la anima e pel corpo, e dici che vuoi andartene in Napoli, presso di tua sorella in Casa della Signora Meninni.

Si vede, caro figliuolo, che non rifletti quello, che dici.

Per essere ricevuto in casa della Signora Meninni, bisogna che essa voglia riceverti. Le hai scritto? Essa ti ha detto di sì? Ti vuole ricevere?

Senza che sei certo che ti ricevi, come puoi presentarti per dirle: ricevetemi, voglio stare in casa vostra?

Io so che al contrario, tu scrivesti a tua sorella, ed essa ti rispose di non muoverti di dove sei, e ti sconsigliò di venire in Napoli. Certamente essa, tua sorella ne dovette parlare con la Signora, e questa le avrà detto di sconsigliarti.

In tal caso, quando andresti a Napoli e non saresti ricevuto dalla Signora Meninni, come faresti?

La Signora Meninni ti rimprovererebbe, e ti direbbe di ritornartene da dove venisti.

Questo tuo progetto di andare da tua sorella in casa della Meninni, senza sapere se ti accetta, anzi con certezza che ti manderà via, è simile al progetto quando ti volevi fare aviatore, per salirtene in aria quando vi era la battaglia, e scendere quando la battaglia finiva!

Quindi, io non ti costringo di restare al posto in cui il Signore per sua Misericordia ti aveva chiamato, ma ti dico, prima di dare questo passo di andare a

[86] Fratello Michelino Lapelosa, nato a Irsina (MT) 8 settembre 1898; Ingresso nell'Istituto: 1° novembre 1913; Ingresso nel Noviziato: 8 settembre 1914; Prima Professione: 14 maggio 1916; Professione perpetua 10 maggio 1928; deceduto a Messina 6 dicembre 1979.

Napoli, e presentarti, ospite non salutato; alla Signora Meninni, scrivile, falle una lettera e domandale se ti vuole ricevere. Così ti potrai regolare. Non devi agire inconsiderato, metti senno, non essere come una barca senza timone che va a sbattere in uno scoglio e si perde.

Chi si regge con la sua testa, disprezzando in consigli dei più grandi specialmente quando sono Superiori, Sacerdoti, e Benefattori, non può trovare bene, ma finisce col piangere amaramente! Bada che non ti succede così! Tu lasci Dio, lasci la tua vocazione per gettarti nel mare!

In ogni modo se ti ostini di lasciare la vocazione e lo Istituto che ti crebbe e ti portò nelle braccia, pensa prima dove devi andare: scrivi alla Signora Meninni se ti vuole ricevere.

Se vuoi venire in Messina ragioneremo meglio quest' affare, e potrei io scrivere con te alla Signora Meninni e siccome debbo andare a Napoli, ti condurrei io stesso.

Intanto raccomandati caldamente al Signore, alla Madonna e a S. Michele Arcangelo.

Ti benedico, e scrivimi, o pure se vuoi venire in Messina te ne vieni subito, ti farai accompagnare da chi dice Fra Carmelo [Drago].

Messina 29.7.922

Padre

Canonico A. M. Di Francia

……..

2016. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 37) per la promozione di due Comitati pubblicitari per aiutarle economicamente – Messina, 30 Luglio 1922

Fonti: *APR 3289, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 54*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli.*

Padre Annibale cerca di far capire alle Monache di Stella Mattutina che bisogna muoversi per riuscire a realizzare il monastero desiderato, promette di costituire due comitati dopo aver subito un lieve intervento chirurgico.

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Luglio 1922]

J. M. J. A.

Reverenda Madre Superiora,

Ho ricevuta la sua pregiatissima raccomandata, e non mi parve molto inebriante: mi sembra che lascia quasi le cose come trova.

Prima di tutto quell' individuo che si avrebbe comprato l'impiego fatto presso Ilva[87], dice che non è più al caso di farlo, trovandosi con debiti per molte fabbriche intraprese nel suo paese.

In secondo luogo, quel negoziante del quale Lei mi scrive che metterebbe lire 10 mila per la compra del terreno, con quest' offerta sparuta mostrebbe che ha idee larghe e generose per un da fare che richiede oh quante e quante di queste diecine di migliaia di lire! Forse non avrà mezzi al di là, ed equivale lo stesso. In terzo luogo, se si dovesse fare uso di quelle 90 mila lire[88] sbancandole per comprare il terreno, non si arriva punto alle lire 100 mila, - dato, che il Risanamento si contentasse di accettare parte della somma, il che parmi umanamente difficile - dico non si arriverebbe alle lire 100 mila, ma, atteso il ribasso delle rendite appena si potrebbe arrivare a 50, a 60 mila lire, e se Ilva non paga il capitale, le lire 60 mila si ridurrebbero forse a 30 mila! Con le lire 10 mila che aggiungerebbe il negoziante avremo lire 40 mila. E che si può fare, con una somma così scarsa?

In quarto luogo c' è da tener presente che la compra del terreno non è quanto basta, ma per la fabbrica del Monastero in seguito si richiede non meno di un milione. Lei mi dice che per la fabbrica ci sono molti pronti a contribuire. Non bisogna molto lusingarsi: bisognerebbe dire a tutti quelli che mostrano buona volontà di contribuire, che per ora contribuissero per l'acquisto del terreno che è la cosa più importante il cui prezzo non è più £. 100.000, ma 150 mila, perchè si vende a £. 150 il metro quadrato, e non più a £. 100 mila come una volta. Da quanto Le sottometto, Lei si accorge bene che la cosa ancora si presenta oscura. Vengo ora ad esporle alcuni miei pensieri. Per la compra del terreno potrebbe molto servire il capitale che avete al Risanamento[89].

Lei dice che non si può avere prontamente. Si dovrebbe intramettere il Cardinale[90]. Ma lo farà? Da più giorni ho stretto amicizia col Signor Commendatore Avvocato Gennaro De Simone, una notabilità del Laicato di Napoli, e qualche altro Signore conosco. Ho pensato, se il buon Dio mi dà grazia, di venire in Napoli, fermarmi una quindicina di giorni, e per mezzo del De Simone formare due vasti Comitati, uno di Signori, e uno di Signore, vedrò di riunire i due Comitati in vasta sala, e farei una conferenza sopra Suor Maria Luisa di Gesù, e sull' importanza di riedificare il Monastero e la Chiesa della SS. ma Vergine Stella Mattutina, acquistandosi prima il locale antico[91].

Da ciò parmi ne potrebbe risultare qualche poco di bene e di buono, col divino aiuto. Intanto prego che fate pervenire o con persona sicura, o con posta, una

---

[87] Gl'interessi maturati dal capitale economico depositato presso la Società ILVA, alla quale anche la Curia Arcivescovile di Napoli affidava somme rilevanti, praticamente erano stati mangiati dal mediatore Sig. Pittore

[88] Sono le 90.000 lire poste in banca dal Padre Annibale, per utilizzare gl'interessi a vantaggio del Monastero (Rivalutando le90.000 lire del 1922 rispetto all'anno 2014 col coefficiente Istat si avrebbero i seguenti risultati: lire italiane 90.000 del vecchio conio 166 milioni = € 85.744,56). Bisogna dire che Padre Annibale si è sempre interesso per il loro aiuto. Le monache quasi sempre hanno dimostrato una certa indolenza.

[89] La Società del Risanamento di Napoli aveva espropriato il Monastero di Stella Mattutina a casua del colera. Però alle Monache non era ancora stato rimborsato il denaro al quale avevano diritto. Ora Le Monache tendono di comprare il terreno molto caro per costruirvi il nuovo Monastero. Padre Annibale dà i suoi suggerimenti.

[90] Era Arcivescovo di Napoli il Card. Giuseppe Antonio Ermenegildo Prisco (Boscotrecase (Napoli), 8 settembre 1833 - 4 febbraio 1923). Per l'assistenza spirituale delle Monache di Stella Mattutina il Cardinale si serviva del Canonico Gennaro Muzi.

[91] Effettivamente Padre Annibale tenne un discorso *"Per Maria Lucia di Gesù"* in data 3 dicembre 1922 (vedere Di Francia, *Discorsi*, cit. pp. 552-565).

copia della Vita di Suor M. Luisa al Signor Avv. Commendatore Gennaro De Simone, Via Duomo 36.

Ma anzi tutto preghiamo. Io debbo sottopormi ad una piccola operazione chirurgica[92] e ne avrò qualche quindicina di giorni o più, dal 7 o dall' 8 Agosto entrante. Quel giorno un' Ave Maria alla SS. ma Vergine per me, e basta. Vi presento tanti ossequi. Vi prego di accettare questo piccolo obolo di lire trecento.

Messina lì 30 Luglio 1922

Devot / mo

Canonico A. M. Di Francia

……

Elementi essenziali sul testo appena esaminato

Precedentemente Padre Annibale aveva loro scritto di recarsi a Napoli per una quindicina di giorni per coinvolgere la nobiltà napoletana ad aiutale le monache alla costruzione del nuovo monastero che la Società del Risanamento aveva distrutto ed espropriato. E' questo il tempo in cui pensa di svolgere determinate iniziative. Aveva parlato di formare due vasti comitati, uno di signori e un altro di signore, fare una conferenza su suor Maria Luisa di Gesù e sull'importanza di riedificare il monastero e la chiesa della SS.Vergine Stella Mattutina, acquistandosi prima il locale antico: poi la costruzione del nuovo.

La conferenza realmente la tenne Padre Annibale la domenica 3 dicembre dello stesso anno 1922. Richiamando anzitutto ricordi personali che lo legavano a Napoli e alla Serva di Dio, presenta un compendioso excursus *della mirabile vita di suor Maria Luisa, insigne gloria napoletana, passa poi a descrivere la posizione precaria in cui viene a trovarsi la sua istituzione sfrattata dalla sua culla natale e mira ad impegnare i napoletani a concorrere per l'acquisto del terreno, che resta ancora disponibile. "Cosa che fa meraviglia!-rileva il Padre- da quattro anni quel locale, nonostante la crisi delle abitazioni, giace invenduto! Signori, quel locale deve essere rivendicato alla sua primitiva destinazione! Dio lo vuole! Non attendiamo che domani uno spregiudicato si avanzi per comprarselo, e Dio lo permetta per punizione vostra, per punizione di una così protratta indifferenza. La voce del Signore, per mezzo di quest'asino di Balaam, si fa a voi sentire. E' un sacerdote forestiero che a voi parla, che si partì da un ultimo nembo d'Italia, che si è sobbarcato a fatiche, a dispendi, a sacrifici per risvegliare nei vostri cuori un santo affetto per la prediletta Serva lei Signore, gloria vostra, ed un vivo interesse di dare generoso il vostro concorso per l'acquisto di quel locale, e la fabbrica della Chiesa dell'Immacolata Ste11a Mattutina e dell'annesso monastero.*

"Io so d'un sacerdote d'oltremare, che ha depositato qualche somma a questo oggetto nella Rev. ma Curia di Napoli. E non ve ne interesserete voi, o figli di una terra generosa, che ha fatto sorgere in ogni tempo, con erogazione di ingenti somme, sontuosi tempi, grandiosi ospedali, provvidi asili, numerosi orfanotrofi, conventi, monasteri, ed ogni opera di carità, di beneficenza e di religione? Non ve ne interesserete voi, illustri signori della esemplare e aristocratica Napoli, voi strenui signori e signore del laicato cattolico, che sotto la sapiente direzione dell'angelo porporato di questa chiesa, col luminoso esempio del venerando clero di Napoli, tanto vi affaticate per la gloria di Dio, per la salute e pel trionfo della fede? Io lo so che in molte opere siete impegnati, alle quali non ricusate il vostro concorso finanziario; ma siate certi che, quanto più il vostro cuore si dilata alla

[92] Non conosciamo con esattezza il tipo di operazione chirurgica di cui si fa cenno in questa lettera. Pare si tratti di un intervento al ginocchio.

generosa carità, mille volte di più si dilaterà il Cuore adorabile di Gesù nei benedire le vostre risorse, nell'accrescere i vostri redditi nel colmarvi di beni spirituali e temporali! Oh, in questa gara è sempre Dio che vince, e sempre Maria, madre della divina provvidenza, che trionfa!

"Oggi le vere vittime del secolo egoista sono le povere moniali, chiuse nei loro chiostri. Tutte le classi, dai ministri adii spazzini, hanno trovato il rimedio dei maggiori stipendi per il carovivere. Ma chi pensa alle povere spose di Gesù, che, silenziose e spesso piangenti, soffrono tutte le conseguenze delle piú gravi penurie?

"Ecco che le angeliche figlie di suor Maria Luisa di Gesù, costrette a lasciare il loro asilo, deve da tanti anni se ne stavano nella loro pace, attorno alla mistica Stella Mattutina Maria, hanno dovuto rifugiarsi in una casa oltremodo incomoda, ristretta, antigienica, senza luce, senz'aria, nei vicoli luridi e chiassosi di un'infima plebe -a S. Lucia a mare- dove il frastuono di un continuo vociare, non sempre modesto, le assorda e distrae dalle devote meditazioni e dalle assidue preghiere! Già otto di loro, dal tempo che vi sono entrate, furono prese da gravi malattie e giacquero vittime della morte! Oh, come anelano di ritornare, col prodigioso quadro della loro amabile Stella Mattutina, lì, in quel luogo dove per tanti anni fiorirono!

"E quel luogo è lì, una spianata deserta che attende! Attende di ritornare in possesso delle vergini spose di Gesù, attende di vedere ritornare l'antico monastero, sotto nuove forme di una nuova pubblica carità, pel bene delle anime, essendovi già un progetto, che, dato i pericoli nei quali naufragano oggigiorno tante povere fanciulle, l'elemento giovane di quelle suore vi aprirebbe un asilo pei bambini, una scuola di lavori e di educazione per le giovinette civili o popolane, e un orfanotrofio finanche per raccogliervi le orfane disperse e abbandonate. Ah, quel locale attende che lì risorga, rifatta più bella, la chiesa di Maria SS. splendida Stella Mattutina, attende che ivi di nuovo, in mezzo ai cantici, agl'inni di amore, alla maestà delle sacre funzioni, alle suppliche delle ferventi spose del Signore e del devoto popolo, la SS.Vergine riapra più abbondante ancora la fonte delle sue materne grazie su quanti a Lei ricorreranno, e su quanti avranno cooperato alla resurrezione del suo santuario, e all'impianto di opere così proficue di religione e di beneficenza. Quel locale attende... ma che dico io? Maria attende, sì, è Maria cale attende le opere della fede e della carità in quel luogo, per mezzo dei suoi figli della devota Napoli." (Scritti, vol. 45, p.563ss).

Purtroppo dopo qualche giorno Padre Annibale seppe che il terreno era stato venduto.

……..

2017. Lettera a Don Alfredo della diocesi di Perugia, aspirante rogazionista – Messina, 30 Luglio 1922

Fonti: *APR 3163, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.37, p. 94*

Oggetto: *Precisazioni circa la proposta vocazionale di un sacerdote dell'Umbria.*

Testo conforme all'originale

Messina 30 Luglio 1922,

J. M. J. A.

Molto Rev. Padre D. Alfredo,

Abbiamo qui in Messina la cartolina da Lei scritta al R. P. Palma in Oria, il quale attualmente si trova qui con me in Messina per qualche tempo.

Rispondiamo alla Sua cartolina. Quando arriverà la Sua roba l'avviseremo. In Oria, piccolo paese, non esiste Banca. Lei farà bene a non viaggiare col contante, si regoli come meglio crede: s' intende che porterà con sè quanto è sufficiente pel viaggio, potendo anche sopravvenire spese impreviste.

Intanto Le faccio osservare che anzitutto è necessario e indispensabile, come altra volta Le accennai, che se la intendono bene i due Vescovi, quello di Perugia e quello di Oria, per la Sua partenza da Perugia, e per la Sua accettazione e dimora in Oria.

Ciò secondo la legge ecclesiastica. Bisognerà che Monsignor Cardinale[93] scriva a Mons. D. Antonio Di Tommaso Vescovo di Oria che voglia accettarlo nella sua Diocesi e propriamente nel nostro Istituto, nell' ex Convento di S. Pasquale. Dopo la risposta del Vescovo di Oria, la quale supponiamo favorevole, V. R. con detta autorizzazione e il Regolare Pastor Bonus ci avvisi anticipatamente della Sua partenza da Perugia, scrivendo al P. Palma in Oria.

Porti con sè la suddetta autorizzazione del Vescovo di Perugia e d' Oria, affine di mostrarla al Delegato Vescovile, chi sa Mons. Vescovo fosse assente. Faccia sapere pure in Oria il giorno e ora di arrivo, per rilevarla alla stazione. Finora al Vescovo di Oria noi non abbiamo fatto parola alcuna della Sua venuta in Oria.

Non so se io Le abbia detto qualche cosa sul clima di Oria. Per uno che viene da Perugia nell' inverno si sta bene, perchè trova quasi la stessa temperatura, qualche grado più mite? Nell' està il caldo è forte e per lo più domina la siccità col sole ardente. Però il nostro ex Convento è bene arieggiato ed offre anche dei locali ombreggiati.

Abbiamo tre sorgive di acqua nei giardini, per innaffiamento, e buona acqua potabile nell' atrio del Convento. V. S. avrà una stanzetta di quelle dell'ex Convento, bene ariosa e soleggiata, in fila di quella che abito io quando vengo io, la mia è al N. 1 corridoio S. Pasquale, la Sua sarà al N. 5 o 6. Si farà il possibile di tenerlo allegro e contento col non farle mancare nulla: in quanto al servizio glielo scrissi altra volta, che si contenterà con qualche poca di pazienza come facciamo tutti perchè a causa della Leva militare i giovani partono per soldati e le braccia vengono meno. Del resto V. R. starà in Oria quanto può e crede: noi la vorremmo per sempre, ma se non se la passasse, resterebbe sempre libero di andarsene, anche se volesse da noi il viaggio e occorrendo qualche accompagnamento.

Ritenga che le nostre Case sono Case di Carità. Io poi son sicuro che in quanto a quei disturbi, V. R. si saprà così bene padroneggiare, da rendersi compatibile la Sua dimora di Sacerdote esemplare in mezzo ad una Comunità di tanti fanciulli che in V. R. debbono trovare ogni edificazione e buon esempio. Tutto ciò che avesse di bisogno V. r. lo direbbe al P. Palma anche per osservazioni eventuali od altro. I ragazzi sono tutti buonini e rispettano molto i Sacerdoti. Con ogni perfetta stima, anche da parte di P. Palma che mi ha detto di voler usare con V. R. ogni carità mi dico:

Suo devotissimo

---

[93] Giovanni Beda Cardinale, O.S.B. † (8 novembre 1910 - 25 luglio 1922 nominato nunzio apostolico in Argentina).

Canonico A. M. Di Francia

P. S. In Settembre spero venire in Oria.

……

2018. Lettera di partecipazione della propria morte alle Moniali, ai Sacri Alleati, alle Case, per chiedere suffragi – Messina, luglio 1922

Fonti: *APR 3662, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 232.*

Oggetto: *Padre Annibale in precedenza aveva già mandato una circolare alle comunità sullo stesso argomento*[94]*. Ora stende un altro breve scritto per la trasmissione del proprio trapasso all'eternità.*

Per evitare esagerazioni al momento del decesso di Padre Annibale, dopo aver scritto ai suoi discepoli come comportarsi, scrive anche come partecipare la sua morte alle persone a lui legate.

Testo conforme all'originale

[Messina, luglio 1922]

Biglietto preparato in stampa dal Canonico Annibale Maria Di Francia da spedirsi dai suoi al più presto possibile, appena avvenuta la sua morte, a quanti e a quante vorrebbero usargli la carità di fargli qualche suffragio, che possa attirargli il divino perdono della lunga pena che dovrebbe pagare alla Divina Giustizia dei tanti suoi peccati!

Alle Moniali, ai Sacri Alleati, alle Case.

J. M. J. A.

Il qui sottoscritto Canonico Maria Annibale Di Francia da Messina, già passato all' eternità il dì ad ore in età di anni, per mezzo di questo foglio in stampa, da lui disposto quando era tra i viventi viatori, dà notizia dell' avvenuta sua morte ai Sacri Prelati di Santa Chiesa, cui prestò servitù, Vescovi, Arcivescovi Cardinali; ai Venerabili Conventi o Monasteri, ad amici e conoscenti, ai suoi Signori e Reverendi Padri, perché vogliano caritatevolmente disporre qualche pio suffragio alla di lui povera anima, che possa così essere aggraziata presso la infinità bontà e dolcissima indulgentissima Carità del Cuore amorosissimo di Gesù e della sua Santissima Madre, per la potente intercessione di San Giuseppe, di San Michele Arcangelo, e di quanti altri Angeli e Santi che per essa anima vorranno pietosamente invocare.

Egli ringrazia umilissimamente, e promette, per quanto possa valere tale promessa nella Divina Volontà, di pregare per quanti e quante ne suffragheranno la misera anima, sia pure di passaggio, non pretendendo che si abbiano ad occupare soverchiamente di lui tanti e tante che in questi tristi tempi hanno da spendere più utilmente il tempo a pregare per gravi interessi del Cuore Santissimo di Gesù, riguardo alla Santa Chiesa, alla salute delle anime, e a tutto quanto di meglio si possa desiderare per l' universale trionfo del Divino Amore.

Messina lì…..

[94] Lettera circolare alle Comunità per indicare in anticipo le modalità da tenersi dopo la sua morte – Messina, 18 Giugno 1922

Il già defunto

Canonico Maria Annibale Di Francia

N. B.

Maria è stato il mio primo nome, come risulta dalla mia fede di Battesimo, Parrocchia di San Lorenzo in Messina.

Annotazione:

Padre Annibale nella minuta autografa ha scritto il N. B. come è stato sopra riportato. Nella copia trascritta, da lui riveduta, così ha modificato:

……..

2019. Lettera a suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora nella casa di Altamura, per direttive circa l'accoglienza di un'aspirante inferma di tisi – Messina, 5 Agosto 1922

Fonti: *APR 232, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 57.*

Oggetto: *direttive circa l'accoglienza di un'aspirante inferma.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Agosto 1922]

J. M. J. A.

Suor M. Elisabetta,

Vi accludo il documento che P. Palma ha preparato per ogni evenienza nei rapporti delle Autorità Ecclesiastiche e Civili, in quanto a Giovanna Chironne (Giovangelina S.).

Date le manifestazioni fatte dal Dottor Spaziante, non è più il caso di ricevere la giovane, che probabilmente sarà affetta di tisi contagiosa, non sapendo a che malattia alludere il linguaggio dello Spaziante, che voi forse non avete saputo comprendere. Tenete fermo a non riceverla per ragione del contagio.

Non di meno usiamole qualche carità, e quindi, se ha bisogno (certamente l'avrà) offritevi di mandarle di quando in quando dei sussidi in danaro. Di quando in quando informatevi dallo Spaziante; perchè se versasse in pericolo di vita, vi prendereste cura di farla viaticare ecc. In quanto a visitarla per ora facciamone a meno. Del resto voi non vi fidate di camminare.

Io veramente vorrei che qualche sacerdote, per esempio, il Padre Bartolomeo Genco o altri, almeno una volta la settimana le portassero la S. Comunione, anche privatamente col permesso del Vescovo o del Vicario.

Informateci come si svolgono le cose.

Fatele giungere la mia benedizione.

Tanti rispetti al Sig. Dottor Spaziante.

Benedicendovi con tutta la Comunità, mi dico:

Messina li 5 Agosto 1922

Padre

P. S. In Sicilia non ve ne sono ...: Pietro [Palma] se ne occuperà verso la fine d' Agosto, quando andrà in Alta Italia.

……

2020. Lettera dichiarazione agli impiegati della dogana di Messina per acquisto di due "Armonium tipo Cecilia" dalla Ditta Fulda – Messina 7 Agosto 1922

***Fonti**: APR 5072, DI FRANCIA Scritti, vol. 43, p. 29.*

***Oggetto**: acquisto di due Harmonium.*

Testo conforme all'originale

[Messina 7 Agosto 1922]

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Di Francia Fondatore e Direttore di due Orfanotrofi di orfanelli di ambo i sessi in Messina dichiaro che ho commissionato alla Ditta Aloys Maier Fulda, due Armonium Cecilia. A per lire milleseicento l'uno, e dichiaro averli commissionati non per scopo commerciale, ma esclusivamente in servizio dei miei suddetti Orfanotrofi di Beneficenza.

Annetto la fattura relativa, e prego mi sia restituita.

Si prega tener presente, in ordine alla tassa di Dogana, lo scopo privato dell'acquisto, per avere diritto ad una tassa minima.

Messina lì 7 Agosto 1922

Canonico Annibale Di Francia.

…….

2021. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora della casa di Altamura circa la costruzione di questa Casa – Messina, 25 Agosto 1922

***Fonti:** APR 233, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 58*

***Oggetto:** disposizioni circa le costruzioni dell'Orfanotrofio di Altamura. Padre Annibale ricorda il progetto da realizzare, senza il bisogno che stia presente il P. Palma.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina li 25.8.922

Suor M. Elisabetta, abbiamo ricevuto la Raccomandata di D. Michele Musci, riguardante le fabbriche incominciate.

Tempo fa di risposta a una vostra lettera vi telegrafai di continuare i lavori di Comunità. Non so comprendere le difficoltà del Musci, e perchè si vorrebbe costì la presenza di P. Palma se tutta la difficoltà è perchè non sapete se si deve proseguire

il piano superiore o no, vi dico di proseguirlo, e speriamo che possa giovare pel nostro Orfanotrofio, del resto sarà come Dio disporrà.

Io vi scrissi sul proposito di un progetto di adattamento dei locali per il pensionato che si vorrebbe impiantare costì, che è stata un'idea venuta al P. Palma qui in Messina, e della quale giammai ebbe parola nè con voi, nè col Vescovo nè con i due Canonici. Domandai su di ciò il vostro parere, e non mi avete dato risposta alcuna.

Vi ripetiamo il progetto: mettere il Pensionato nel locale dell'Esternato, terminando la tettoia al vano scoperto, e ammettendo la Casa di Migliorino. Però il P. Palma, meglio riflettendo questo progetto lo scarta intieramente, perchè il locale è piccolo, disadatto, e non in comunicazione col resto della Casa.

In quanto ad altro progetto che vi possa essere di mezzo e di cui più o meno ne avete qualche idea, cioè il collocamento del pensionato nelle fabbriche intraprese, che posso dirvi? Prima di tutto avreste dovuto ricevere la mia lettera e rispondermi sul proposito.

Ora poi scrivetemi se le fabbriche, cioè la difficoltà di proseguire sia perchè non sapete se dovete proseguirle nel senso che debbono servire esclusivamente pel Pensionato, o esclusivamente per l'Orfanotrofio. Vi prego esprimervi chiaramente, e che compromissione vi è sul proposito col Vescovo.

Alla fine dei conti se l'Orfanotrofio dovrà ancora stentare senza lavatoio e senza magazzino per dare luogo al Pensionato, che debbo dirvi? Non mi so risolvere, dovrei venire sul luogo. Però via spiegatevi chiara perchè il maestro non vuole proseguire i lavori, forse perchè non sapete voi se il fabbricato debba giovare per l'Orfanotrofio tutto intiero o pel Pensionato? Spiegatevi chiara, perchè il parlarmi misterioso sul proposito è cosa inconveniente.

Quando io vi sospesi i lavori mi scriveste che il fabbricato doveva servire per l'Orfanotrofio, ed io vi telegrafai di proseguire. Perchè ora tutte le difficoltà? P. Palma dopo 50 giorni che è qui dice che le nuove fabbriche potrebbero servire pel Pensionato, e le ragazze seguiterebbero a lavorare all' aperto come prima e fare a meno del magazzino.

Non se ne capisce niente! Spiegatevi!

Intanto fate proseguire la fabbrica anche quella di sopra sul pianterreno. Vi benedico.

Padre

……

2022. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) ancora per precisazioni circa la fusione con le Figlie del Divino Zelo – Messina, 1 Settembre 1922

Fonti: *APR 3138, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 81.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale ritorna ancora sul tema della fusione delle Figlie del Sacro Costato con l'Istituto femminile del Di Francia, precisando il suo pensiero*[95].

[95] Per tutte le vicende dello scisma all'interno delle Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario precedente le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore

Testo conforme all'originale

[Messina, 1 Settembre 1922]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Risponde alla vostra giuntami oggi. Quando proposi a Suor Teresa [Quaranta] la fusione non sapevo dei progressi fatti: essa mi scriveva non contandomi altro che miserie. Ora poi che ho saputo i progressi ottenuti, sono anch' io lieto che le Figlie del sacro Costato progrediscono sotto questo bel nome. Non ho cessato di mandare le £. 50 mensili per la madre di Suor Gesuina, ho offerto gli abitini, cioè i Cuori quando ne hanno bisogno, e qualche soccorso quando posso.

Suor Teresa mi scrisse che ebbe £. 36 mila dal S. Padre Pio 11°. A voi quanto diede? ... Non ho mai approvato che Suor Teresa si prende poco conto della Casa di Minervino e tutto tira per Spinazzola. Se ancora fa così, perderà innanzi a Nostro Signore, e non sarà Madre affettuosa per le Case filiali. Nella mia Comunità la Madre Generale preferisce le Case Filiali alla Casa Madre! E il Signore compensa! ..... Vi rimetto queste lire cento, e quando potrò non mi dimenticherò nè di voi nè di cotesta Casa e della buona Emanuela[96] cui accludo lire trenta. Datemi relazione dei progressi della Comunità che Gesù fece sorgere tra le nostre mani!

Scrissi a Suor Teresa [Quaranta] circa alle forme che avrebbero dovuto conservarsi fino alla decisione della visita Apostolica, ma Suor Teresa non mi risponde più. Scrissi pure a Mons. Farina per decidersi, ma non ho avuta risposta. Ora lascio tutto nelle mani del Signore. Vi benedico con tutte.

Messina lì 1° Settembre 1922

Non dimenticate mettere nella busta "Personale".

Vostro in G. C. Padre

Can. M. A. Di Francia -

……

2023. Lettera al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 5) sull'andamento degli studi dei ragazzi ad Oria – Messina, 3 Settembre 1922

Fonti: *APR 0116, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 116.*

Oggetto: *rilievi circa l'andamento degli studi dei ragazzi di Oria. Padre Annibale mostra le sue preoccupazioni circa gli studi degli aspiranti di Oria. Inoltre interviene si lavori in corso della tipografia.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Settembre 1922]

J. M. J. A.

Carissimo Fra Carmelo,

Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920; a Mons. Farina 4 lett.16.8.1920; 5 Luglio 1922.

[96] La signorina Emmanuela era la sorella dell'arcidiacono Mons. Ignazio Bevilacqua di Minervino Murge.

Dallo specchietto degli Esami finali rilevo con mio dispiacere che cinque ragazzi sono deficienti in condotta, uno ha preso "cinque ", e altri quattro hanno preso "quattro ".

Ciò dimostra una condotta veramente cattiva, che non può a lungo tollerarsi. In questo vi raccomando di essere abbastanza forte. E' strano che tra questi di cattiva condotta si trovino piccolini, come per esempio Paratore, Colonna.

Ma tanto dunque ci vuole per tenere a freno quattro ragazzini, se si va di questo passo, che faranno in seguito? Nè credo che con una condotta così cattiva, voi li ammettete alla S. Comunione quotidiana.

Ora dunque è più che importante che teniate pronta una stanzetta di correzione, e quando un ragazzo è ostinato nella cattiva condotta, ve lo chiudiate dentro e lo teniate fino a 15 giorni; e se occorre gli fate fare qualche pane ed acqua alla settimana.

Quando poi si tratta di quelli grandetti, che non vogliono correggersi, consegnateli ai loro parenti o tutori, affinchè non ammorbino gli altri.

Il numero soverchio dei passeggieri fa rovesciare la barca: se costì ci fossero due Fra Carmelo, e due Fra Luca, potremmo fidarci di accrescere il numero, ma attualmente, se vogliamo la buona disciplina, dobbiamo piuttosto diminuirlo.

Ritornerà costì il ragazzino Antonuccio Mario, la cui condotta è risultata lodevole. Accoglietelo di buon animo, gli userete riguardi per la salute. Il ragazzo promette di stare più attento allo studio. Io lo credo compatibile, se non ha progredito nello studio, avuto riguardo alla salute. Del resto esclusivamente per questo affare della salute, a parte dello studio, si farà una altra prova, quando poi si vedrà che l'aria di Oria, non ostante le cure, lo sottomette, si ritornerà alla Sua famiglia.

Avete cominciata la stampa dei miei versi. Veramente vorrei sbrigarmi al più presto. Vi rimando le bozze corrette. Badate cha a pagina 14 ho fatto una modifica, dando un carattere più accentuatamente religioso, e ho trascritto in margine la variante.

A pagina 16 (sedici) troverete un'altra variante. S' intende che voglio rivedere di nuovo questo stampone: ma fate presto.

In fine di quest' anno il volume dovrebbe essere pronto.

Ho lasciato costì un indice dell'ordine come dovrebbero essere stampati i vari soggetti; ne vorrei al più presto mandata una copia.

Vi avverto che il numero delle copie del libro dei Versi dev' essere tremila, e non cinquecento.

Vuol dire che se il primo foglio fu tirato, a suo tempo, cioè in fine si supplirà, fatemi sapere se il primo foglio è già tirato o pur no.

Io sto mediocremente bene; però la ferita non mi lascia completamente libero nei movimenti: ancora non esco di casa, non so pel 15 Settembre sarei libero a viaggiare. Mi sembra difficile. Un medico mi disse che almeno debbono passare due mesi dal giorno della operazione, che avvenne l'undici d' agosto. Se io non potrò viaggiare P. Palma se ne verrà prima del 15 Sett. corrente mese.

Vi benedico insieme con tutti, salvo che porterete le mie rimostranze ai ragazzi inquieti, e mi scriverete sul proposito: benedico Fra Luca [Appi] e voglio sapere come sta -

Vi prego di usare attenzione pei ragazzi che lavorano accanto alle macchine; perchè qui avvenne un vero miracolo.

Mi dico:

Messina li 3 Sett. 1922

Padre

P.P. [=per Padre Palma]

Ricorderai che io ti prevenni circa le domande da noi presentate alle ferrovie ecc. per Oria ed Altamura, tanto vero che tu mi hai fatta fare il certificato del Sindaco di Oria - Risponderemo noi allo interrogatorio; te ne manderemo una copia, per tenerla e per farne un'altra copia tu, da darla in mio nome al Tenente dei Carabinieri di Oria.

……..

2024. Lettera alla Direzione del periodico "La Scintilla" di Messina per fare memoria del poeta Tommaso Cannizzaro – Messina, 6 Settembre 1922

Fonti: *APR 5269, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 97-98; (La Scintilla 6 Settembre 1922).*

Oggetto: *alla scomparsa del letterato messinese Tommaso Cannizzaro, Padre Annibale esalta la figura del suo amico.*

Solo e abbandonato da tutti si era spento il 25 agosto 1921 l'illustre poeta Tommaso Cannizzaro [97] e sepolto in una tomba modesta, presso l'ingresso principale del Gran Camposanto di Messina. Padre Annibale aveva avuto con lui strette relazioni per vari anni.[98]

Oltre numerose opere, tra il 23 aprile ed il 29 agosto del 1900, Cannizzaro aveva tradotto per intero perfino la Divina Commedia di Dante in terzine siciliane, che fu stampata nel 1904 e dedicata a tutti i Comuni della Sicilia.

Testo conforme all'originale

Messina, 6.settembre 1922

[97] Tommaso Cannizzaro (Messina, 17 agosto 1838 – Messina, 1921) è stato un poeta, critico letterario e traduttore italiano.

[98] Cfr Tusino, *L'Anima del Padre*, cit. p.467 ss.

"Tommaso Cannizzaro"

Di cui in questi giorni s' è fatta la commemorazione, fu un illustre ingegno della nostra Città, di vasta eruzione, scrittore molto versatile in prosa e in poesia. Conoscitore di varie lingue scriveva in versi francesi con la stessa facilità gusto ed eleganza come nella propria lingua. Fu in corrispondenza con molti letterati fra i quali il Victor - Hugo[99] che andò a visitare in Francia, e fu tre giorni a pranzo con lui.

Immagine 8 *- Padre Annibale ricorda ancora con affetto il poeta Tommaso Cannizzaro definendolo "un illustre ingegno di Messina" (Lett. n. 2024)*

Conosciuto ed ammirato anche in Italia per le tante opere da lui pubblicate, appena avvenuta la sua morte vari giornali del continente ne scrissero articoli di lode. Giorni or sono, nell' occasione del primo anniversario dopo la morte se ne fece in Messina una commemorazione pubblica al Parisienne per come abbiamo riportato nel numero scorso, e lesse un dotto discorso il nostro carissimo amico Dottor L. Nicotra[100].

Qui ora bisogna mettere qualche cosa a suo posto. Il Cannizzaro non fu uno scrittore cattolico. In fatto di principi ebbe delle stravaganti aberrazioni; però fu un uomo di molta bontà naturale, retto, incapace di offendere chicchessia. Le sue figlie di educazione religiosa cattolica fanno bella testimonianza della libertà di coscienza che in loro rispettava il proprio genitore.

Egli ebbe dei prozii Canonici i quali gli lasciarono con una proprietà una chiesetta annessa, per la celebrazione di Divina Messa in ogni festività; e il Cannizzaro, sia detto ad onore del vero e della sua compianta memoria, non tralasciò mai di adempiere a questo obbligo a beneficio di quel naturale fino a tanto che il tremuoto distrusse la Chiesetta totalmente. Ma egli dichiarò che se quella buona gente l'avesse ricostituita egli avrebbe fatto ripigliare la celebrazione della messa festiva. Per tutte queste buone disposizioni dell'animo suo egli meritò che l'occhio di Dio si rivolgesse misericordioso su di lui.

Da alquanti anni lo visitava un nostro sacerdote anch' egli ammiratore del di lui ingegno e delle sue buone qualità, e pure scrittore in versi. Si contrasse fra l'uno e l'altro una stretta amicizia, e il Cannizzaro ci godeva molto a sentirsi leggere i versi di quel Sacerdote, tutti di soggetti sacri. Ne risultavano le più affettuose insinuazioni nell' animo del Cannizzaro perchè attendesse ormai alla salvezza eterna dell'anima sua, credendo alla divinità di Gesù Cristo, e alla Religione Cattolica. Un giorno il Cannizzaro gli volle leggere una poesia giovanile in onore della SS. Vergine, scritta però per commissione, ma piena di belli sentimenti per la gran Madre di Dio.

---

[99] Victor-Marie Hugo (pronuncia francese [vikˈtɔʁ maˈʁi yˈgo]) (Besançon, 26 febbraio 1802 – Parigi, 22 maggio 1885) è stato un poeta, drammaturgo, saggista, scrittore, aforista, artista visivo, statista, politico e attivista per i diritti umani francese, considerato il padre del Romanticismo in Francia.

[100] Il dott. Leopoldo Nicotra nacque a Messina il 19 Dicembre 1846. A 24 anni ricoprì il ruolo di docente di fisica. Persona eclettica, si interessò di botanica, zoologia e geologia. Nel 1878 accettò la supplenza per la cattedra di Botanica. Nel 1899 ritornò a Messina assumendo la direzione dell'Orto Botanico. Dopo il terremoto del 1908, l'Orto Botanico di Messina divenne rifugio per i superstiti. Morì a Roma il 30 Ottobre 1940.

Quel sacerdote suo vero amico, gli ricordava qualche volta quelle parole del Victor - Hugo che tra le miserie di questo mondo è una grande speranza quella che ci sorride di una felicità sempre eterna che brilla attraverso le tenebre di questa vita.

Era assente da Messina quel Sacerdote quando il Cannizzaro giunse all' ultima infermità. Un raggio della luce divina rischiarò la sua mente.

Egli disse: " Io voglio morire coi Sacramenti della S. Chiesa, voglio fare ciò da me stesso senza intermediario alcuno ". Non aspettò quindi che glielo suggerisse la propria gentile figliola - maestra diplomata di francese - che gli stava accanto, ma inviò una ambasciata ad un suo amico Sacerdote Domenicano alla Giostra. Con lui si confessò, volle il S. Viatico e l'estrema unzione, e invitato dal confessore di ritrattare i suoi errori contro la Religione Cattolica vi consentì volenteroso, e firmò la ritrattazione.

Così la misericordia di Dio "che ha sì gran braccia "abbiamo fondamento a sperare che abbia accolta quella prodiga anima nel suo eterno perdono.

Naturalmente i giornali d' Italia che hanno lodato il Cannizzaro e che sono contrari alla nostra Santa Religione o per lo meno indifferenti, non riporteranno questo nostro articolo, ma noi lo pubblichiamo affinchè i veri cattolici, o i ben disposti, comprendano che la scienza di tutte le scienze è quella di vivere secondo la Fede Cattolica della quale nessuno giammai s' è pentito sul letto di morte ma che invece molti hanno inteso la necessità di abbracciarla! E' questa una delle più grandi prove della Divinità della nostra S. Religione Cattolica.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2025. Lettera a una Personalità non identificata (probabilmente Mons. Fortunato Farina, Visitatore Apostolico) circa alcune specialità caratteristiche delle Istituzioni rogazioniste – Taormina, 8 Settembre 1922.

***Fonti**: APR 2165, DI FRANCIA, Scritti, Vol. 61, p. 159.*

***Oggetto**: indicazione dei punti caratteristici della Pia Opera nel suo insieme. Si tratta di punti specifici.*

Testo conforme all'originale

Taormina 8/ 9/ 922

J. M. J. A.

Specialità della P. O. [=Pia Opera]

Il gran Rogate!

Primizie dell'anno a mezzanotte.

Supplica al SS. Nome di Gesù ecc.

Sacra Alleanza dei Prelati di S. Chiesa.

Celesti Rogazionisti e Figlie del D. Z.

Unione Spirituale Salesiane

Santa 1° Comunione rinnovata

Iscrizione molte Pie Unioni.

Sacra Schiavitù con preparamento, tributo ecc.

Veglie notturne

S. Antonio di Padova.

Specialità particolari:

Casa di Taormina: i 12 anni della SS. Vergine nel Conservatorio con tutto il Rito speciale.

Casa maschile: Sacri Spazzatori annui.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2026. Lettera Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 77) per offerta di denaro – Messina, 15.9.1922

Fonti: *APR 0792, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 248.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato del ramo di Spinazzola.*

Padre Annibale si dichiara disposto ad aiutare le Figlie del Sacro Costato e invia denaro per i bisogni delle loro case.

Padre Annibale si congratula per i progressi delle Figlie del Sacro Costato e promette di continuare a sostenerle spiritualmente e materialmente. E' contento che sia stato scongiurato il pericolo della fusione con le Figlie del Divino Zelo. Le incoraggia a progredire in tutti i sensi.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(15.9.922)

Carissima figliuola in G. C.

Ho ricevuto la vostra recente lettera, che accennava ad un'altra antecedente che non avrò ricevuta.

Mi domandate qualche cosa, che io vi mando, col consenso pure dei miei, queste lire 500, di cui cento le darete a quella cara figlia in G. C. Suor Antonietta [Galetta] che scrivendomi non cessa di firmarsi figlia. Quando io vi proposi la fusione col mio Istituto, ignoravo i progressi della Pia Istituzione delle figlie del Sacro Costato, che la Divina Misericordia volle anche affidare alla mia miseria, perchè voi non me li facevate sapere.

Del resto sono lietissimo che queste altre mie figliuole in Gesù Cristo abbiano fatto bei passi innanzi: purchè i veri passi innanzi siano nelle sante virtù religiose, se no nulla Dio benedice, e tutto va in rovina! Se dunque volete, possiamo ripigliare le nostre antiche relazioni, ed io procurerò ancora di farvi da Padre in Gesù Cristo essendo consenzienti i miei, giacchè non avendosi questa mia Istituzione accollatasi il peso di coteste Case mediante la fusione pur grave abbastanza non dissentano i miei che si faccia il meno, cioè quello di aiutarvi su per giù come prima sia temporalmente che spiritualmente, per quanto può la mia imbecillità.

Tenete anche presente quello che allora vi scrissi: cioè che ove mai Mons. Farina eseguirà il mandato datogli dalla S. Sede, quello cioè d' interrogare "tutte" le Figlie del Sacro Costato sia quelle di Potenza e Case filiali, come quelle di Spinazzola e Case annesse, chi voglia appartenere a Mons. Razzoli, e chi al Canonico Di Francia, è più conveniente che io stia al mio posto presso le figlie del Sacro Costato mie di Spinazzola, per incoraggiarci quelle che da Potenza volessero passare in Spinazzola.[101]

Nella vostra lettera mi parlavate di casa di Altamura: cioè Asilo ecc. ... Io non ne so nulla; volete mandarci Suor Gesuina? E chi resta per l'Asilo di Spinazzola? Senza maestra patentata, l'Autorità scolastica ve lo farà chiudere.

Mi dite che in Altamura avete un antico convento. Quale? Io so che non esistono. Avete conferito con quel Vescovo? Badate che nessuna Casa si può aprire in altra diocesi senza due consensi: quello del proprio Vescovo e quello del Vescovo nella cui diocesi si va ad aprire Casa. Avete informato il Vescovo di Altamura? Che vi ha detto? Spiegatemi tutto. Della casa di Gravina[102] nulla mi avete detto, salvo che c'era questo progetto. Che si è combinato? Come sono situate le Suore ivi? Che opera compiono? Chi dirige?

Dalla Casa di Gioia [del Colle] mi ha scritto Suor Pazienza.

Il Ricovero dei poveri[103] come va?

Mi ha scritto quel tale Nuccio. Gli fate dire che mi compatisca che non gli scrivo perchè occupatissimo. Accludi lire 100 di cui trenta pel Nuccio e 70 per gli altri poveri e Povere! Le darete alla buona Suor Caterina. Il giorno 22 o 23 lascio Messina, se Dio vuole e passo al Continente: Oria, Trani, Altamura, forse ci potremo vedere.

Vi benedico. Potete rispondermi in Oria Convento S. Pasquale, ma mettete sempre sulla busta: "Personale ". Benedico tutte.

Come vi diportate?

Messina 15.9.1922

Giorno Venerdì sacro alla SS. Vergine Addolorata Protettrice e Superiora e Madre delle Figlie del Sacro Costato.

……..

[101] Vedere in proposito le lettere del 27.6.1922 e del 5.7.1922.

[102] Le Figlie del Sacro Costato hanno avuto origine a Gravina di Puglia (Bari). Dopo il decreto di soppressione ai tempi di Mons. Monterisi, la casa era stata chiusa. Precedentemente Suor Teresa Quaranta aveva dato la notizia di una prossima riapertura di quella casa. Dopo la morte di mons. Zimarino avvenuta il 15 maggio 1920, vi fu trasferito da Tempio Pausania Mons. Giovanni Maria Sanna (1922 – 1953) . Questi, prima del suo ingresso in diocesi, passò per Pompei per conoscere di persona Don Eustachio. Ne riportò «grande stima» e avrebbe voluto farlo ritornare in diocesi insieme a Don Saverio Valerio. In tale contesto vi era in prospettiva il ritorno a Gravina delle Figlie del Sacro Costato (ramo di Spinazzola e Minervino).

[103] Era una seconda casa delle Figlie del Sacro Costato a Spinazzola (Bari).

2027. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 78) in occasione delle Vestizioni religiose e per invio di denaro per le loro necessità – Messina, 17 Settembre 1922

Fonti: *APR 0793, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 250.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato (ramo si Spinazzola non di Potenza). Padre Annibale si compiace per le vestizioni religiose, per la riapertura della casa a Gravina di Puglia delle Figlie del Sacro Costato ed invia denaro per le loro necessità.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

(17.9.922)

Figliuola in Gesù Cristo

Trovai la vostra lettera antecedente, dopo che spedii l'assicurata. Ed ecco a rispondervi.

Mi compiaccio delle quattro vestizioni: speriamo che vestano l'abito interiore delle Sante virtù.

Mi compiaccio della Casa di Gravina: però notate che ci vuole il consenso del nuovo Vescovo di Gravina. Le condizioni sono buone.

La Signorina di 94 anni sta con voialtre? La servono le Suore?

Per le spese passate e presenti della Suor Rosina vi accludo £. 200. Quanti cuori vi bisognano? Tempo fa ve ne mandai.

I due libri di preghiere demandateli in mio nome in Oria - Convento S. Pasquale - Prov. Lecce. Però vi avverto che ci ho fatto a penna nel libro che maneggiano le Case una variante, che deve adottarsi pure tra le figlie del Sacro Costato; quindi con la mia prossima venuta nel Continente, a D. P., fatevi vedere. Mi invitate a Spinazzola. Oltre che i viaggi dopo l'operazione mi strapazzano più di prima, starò forse nel Continente, del resto vedremo, se Dio vuole.

Mi avete scritto che la Madre di Suor Gesuina riceve £. 25 al mese, non 50. Io rimango attonito. Fatemi favore dire o scrivere a Suor Antonietta [Galetta] che essa stessa interroghi la suddetta se "sempre "abbia ricevuto £. 25, o ci siano state "delle volte "che ne abbia avuto 50. Io ricordo in confuso che aumentai £. 26 quando si avanzò il carovivere. Fatemi avere nel proposito notizie certe. Parlatene con Suor Gesuina.

Nient' altro per ora.

Anzi in punto ho da aggiungere che sarebbe tempo ormai che pensate seriamente di mettere agli studi di maestre alcune tra le giovani le più intelligenti, pie e sicure! Parliamone di proposito con la mia venuta a Trani.

Vi benedico con tutte. Se scrivete a Suor Matilde mi scusi se non ho tempo a rispondere alla sua graditissima, anche a Suor Pazienza che mi scrisse.

Rispondetemi ad Oria, " Personale "

Messina li 17.9.922

Padre

……..

2028. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 321) con fiducia nell'intercessione di Melania Calvat – Oria (Brindisi), 25 Settembre 1922

Fonti: *APR 1114, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 42.*

Oggetto: *Padre Annibale attribuisce a Melania Calvat la guarigione della sua ferita al ginocchio da non poter ben camminare. Padre Annibale racconta l'andamento del viaggio da Messina a Oria e la guarigione di una ferita al ginocchio attribuita all'intercessione di Melania Calvat.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 25. 9. 1922

Figliuola benedetta in G. C.

Volete notizie del mio viaggio.

Comincio dal dirvi qualche prodigio della nostra Melania. Tre o quattro giorni prima di partire il dolore "interno" della ferita[104] era divenuto molto sensibile e acuto in certi movimenti, specialmente a letto. Mi legai sulla ferita un fazzoletto della nostra Melania. Nel treno non intesi nulla; giunto a Cotrone[105] in albergo, scesi per una visita un pò distante, nulla. Cenai, andai a letto alle 8 di sera, nulla! Mi svegliai, feci per alzarmi, nulla. Da quel momento tutto era sparito: ogni dolore cessato intieramente come per incanto! Faccio tutte le genuflessioni nella S. Messa come quando ero sano. Veramente la cosa non mi sembra semplice. Notate che quando giunsi ad Oria, trovai che il fazzoletto si era sciolto, non stava più sulla ferita, era già inutile!

Quanto è buono Gesù! Quanto giova la protezione dei suoi Santi!

Ora cammino da S. Pasquale a S. Benedetto come prima.

"Ringraziate".

Veniamo ad un argomento da ridere. Mi furono date costì quando partimmo 6 uova con lo scritto sopra: " uova da bere ". Ebbene erano tutte e 6 duri! Chi sa a chi li diedero quelli da bere o non ne fecero per nessuno. La pasta era forse passata, non so, chi mi disse si chi no, ma io dovetti fare sforzi per inghiottirla, e mi veniva da recere. Aveva un sapore disgustassimo. Però la ingoiai tutta.

Il pane era ottimo quello di 2° qualità, e me lo cambiai col mio piuttosto duro e stretto che era di prima qualità. Di tutto ringrazio la Divina Provvidenza.

Qui le Case fioriscono, grazie a Dio!

Le ragazze fecero l'onomastico ecc. ecc. con la busta con 2 lire...

"Convento di Taormina". Che si dice?

---

[104] Si tratta di una ferita al ginocchio, su cui vi era stato un intervento chirurgico (vedere la lettera datata 30 Luglio 1922).

[105] Crotone è un comune di 59 223 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia in Calabria.

Il clima qui è un pò più fresco. Intanto se cresce, ho bisogno del ferraiuolo d' inverno, ma gradatamente: forse mi potrà bastare quello di pannetto leggiero: a suo tempo vi avviserò. Se vado a Trani e ad Altamura dovrò usare forse la flanella.

" Suor Cherubina ". Se è costì la benedico, e narratele il buon viaggio ecc., e che essa pure si raccomandi a Melania.

"Como". Avrete mandato le 50 figurine di Gesù ai Tribunali[106]. Fate scrivere che dicano il numero delle monache e se ne manderà una per una.

Qui c' è altre buone vocazioni.

Vi benedico con tutte. Informate il Canonico Vitale. Benedico Teresita.

Starò qui, credo una dodicina di giorni.

Padre

……

2029. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 230) per gli auguri onomastici – Oria (Brindisi), 4 Ottobre 1922

Fonti: *APR 3049, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 77.*

Oggetto: *Gli auguri onomastici per San Francesco. Oltre gli auguri Padre Annibale precisa alcuni comportamenti non condivisi completamente, senza che per questo si creino screzi di nessun tipo.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 4 Ottobre 1922]

J. M. J. A.

Canonico carissimo,

Oggi, S. Francesco di Assisi, ricorre il suo caro onomastico, ed io Le auguro che le serafiche fiamme del grande Amante di Gesù Crocifisso si traducano tutte nel suo cuore per trasformarlo in un immenso incendio di Divino Amore! E che Gesù Diletto Le dia pienissima pace " *omni perturbatione submota* ", e completo adempimento dei suoi santi desideri dell' ampia fioritura dei teneri germogli della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, numerosi e santi!

Il suo espresso comincia con proteste ecc. ecc. Ma nel mio antecedente di nulla io mi lagnai "*quoad substantiam rerum,* salvo che Le sottomisi che in certi casi il telegramma non è indicato. Venendo al nostro caso, certo che quel bambino "ottenne (parola che equivocai) non può ammettersi costì anche per l' età. Bisogna assolutamente negarsi per Messina, e per Oria diportarsi come io Le accennai nell'antecedente. Intanto preghiamo che non ci costringano oltre. Ha fatto benissimo ad offrirgli posto per orfano d'ambo, e piccino. Mi scrive che il Sindaco Le chiese il nostro Regolamento, e glielo ha dato. Quale? Non ne abbiamo. Procuriamo di formularne uno al più presto in termini vaghi e generici, per presentarlo all' uopo alle Autorità, occorrendo.

---

[106] Era l'immagine che Padre Annibale fece stampare e che inviava a molteplici personalità, compreso il Papa Pio XI. L'immagine riproduceva Mt 26,63 *: "Jesus autem tacebat"*. La volgata in latino vede in concreto solo una domanda*:"Tu non rispondi nulla a quello che queste persone attestano su di te?". "Ma Gesù taceva."*

Mi dice che il Sindaco ci avanzò l'assegno. Si, ma dicono, che l'Autorità Superiore lo tolse dal Bilancio, non l'ammise.

Fu vero?

Grazie al Signore sto bene; la convalescenza cresce con risveglio di desideri di cibi ecc. da quel che sono! .....

P. Palma è ad Altamura. Io o Sabato o Lunedì, a D. p. parto per Trani. In quanto al mio ritorno in Messina, veramente cercherò di affrettarlo, e spererei tornarmene negli ultimi di Novembre. In Messina ho tutta la somma degli affari. Prego dire alla Sorella Preposta che se prendono questo metodo di non rispondermi quando scrivo, come hanno fatto quando sono al Continente ogni volta, e farmi lambiccare ad attendere risposta che non vengono mai, non le scriverò più! che non vengono mai, non le scriverò più!

Ciò però non vale per V. R. che resta sempre libero a rispondere se può e come può, ma le Suore devono fare il loro dovere, senza prendersi di tanta confidenza.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Oria lì 4 Ottobre 1922 Suo in G. C.

Canonico A. M. Di Francia

……

2030. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 322) su problemi di corrispondenza – Oria (Brindisi), 4 Ottobre 1922

Fonti: *APR 1115, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 44.*

Oggetto: *problemi riguardanti la corrispondenza. Padre Annibale rileva i ritardi della corrispondenza, conseguenza dei disagi del dopoguerra. Ma poi non risparmia rimproveri, scritti alla Majone, ma diretti a diverse persone: anzitutto a coloro che lavorano in tipografia per le cattive stampe del vescovo di Cariati: il tipografo Rappazzo, Suor Filomena Nocera e suor Placida Porto, alla tipografia esterna Guerriera. Molto forte è il richiamo al cocchiero Ciccio, da licenziare.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 4 Ottobre 1922]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Non so capire perchè tarda tanto una risposta! Ancora niente! Perchè non rispondete subito?

Mi giunsero due copie della Pastorale di Mons. di Cariati![107] Ma che pena! Ve le rimando indietro, e vi faccio osservare come sono cucite, voltate le pagine fino all' ultimo! Dopo tanto che l'abbiamo fatto aspettare quel povero Vescovo santo, finalmente gli abbiamo fatto un lavoro rovinato! Ditemi se già gli furono spedite tutte le copie così rovinate. La nota delle spese vi lasciai detto che la mandate a me: dobbiamo pagare noi!

[107] Giuseppe Antonio Caruso (10 marzo 1919 - 26 agosto 1927 nominato vescovo di Oppido Mamertina).

Intanto chiamate Rappazzo [108] e ditegli che io sono indignatissimo e dolentissimo per la legatura e cucitura che ammazzò tutto il lavoro! Che brutta figura col Vescovo di Cariati! Rappazzo faccia le mie più aspre lagnanze con Guerriera!

E voialtre ingenue figliuole mi mandate quelle due copie senza un rigo, per mostrarvi indegnate, ma come un fior d' opera! Che freddezza!...

Vi avverto che cotesto Ciccio cocchiero al povero Don Salvatore lo maltrattò quanto volle nel viaggio povero vecchio, angariandolo, e per fino facendolo assalire dai monelli di strada a Francavilla Fontana! Fategli le mie congratulazioni!... E' un caparbio testardo e sopraffacente! Intanto bisogna conoscere bene la sua morale, perchè se è un immorale, Dio non benedice, la prima giumenta morì, la seconda chi sa che succederà! Temo ci guasta pure Zambù! Se risulta immorale bisogna subito licenziarlo, o si rimette con Dio se è in tempo!

Vi ricordo per l'orfanella che deve mandarsi al Parroco di Proia d' Aieta. La prima che capita mi avvisate. Quella che ci lasciammo sfuggire era ottima!

Intanto abbiate la bontà di rispondermi "subito", altrimenti mi risparmio di scrivervi. Io sto meglio ma convalescente del forte catarro.

Vi benedico con tutte

Oria 4 10 1922

Padre

[P.S.] Dite a mio cognato che quelli due oggetti che volle me li rimandasse subito all' Istituto maschile, perchè ci giovano.

Vostro nipote si diporta bene.

Ditelo a sua sorella Lucia.

Rispondetemi a Trani

Al Canonico Vitale mille augurii pel suo onomastico. Ha ricevuto il mio "espresso"?

……

2031. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 323) circa la questua al Cimitero di Messina – Oria (Brindisi), 7 Ottobre 1922

Fonti: *APR 1116, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 45.*

Oggetto: *Padre Annibale con questa terza lettera, minaccia al Majone di non scriverle più, perché non dà risposta alle lettere del Fondatore.*

Per quanto riguarda la questua al cimitero, Padre Annibale ha sembra combattuto per difendere certi diritti concessi già da Card. Guarino. Per i concorrenti qui si parla dei Cappuccini, Suore di Roccalumera, e le Piccole suore dei Poveri.

[108] Fr.lo Consiglio (vedi Rappazzo Carmelo) responsabile tipografo a Oria. Il Rappazzoera uno dei tanti ex alunni passati negli Istituti di Padre Annibale: originario di Barcellona (Messina) era fratello di Suor Margherita Rappazzo. In seguito al terremoto del 1908 passò da Messina a Francavilla Fontana. Fece anche l'esperienza di aspirante nella comunità religiosa, ma non era cosa sua. Cresciuto si distinse soprattutto per le sue capacità nella tipografia.

Padre Annibale rivendica i tradizionali legittimi diritti di questa delle orfanelle al Cimitero in particolare per il due novembre di ogni anno.

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 7 Ottobre 1922]

J. M. J. A.

Suor M. Nazzarena Preposta,

Vi scrivo quest' altra lettera per affare importante, poi non scriverò più giacchè non mi rispondete!

Si tratta per l'affare della questua al Camposanto. Non so se arriviamo a tempo, o i Cappuccini già ce l'abbiano fatta!

In ogni modo leggete l'acclusa e " subito " andate e la portate di persona a Sua Eccellenza, e dopo che la legge gli parlate a voce!

Dategliela aperta.

Con ogni rispetto mi dico:

Oria 7 Ottobre 1922

Di Lei Devotissimo

Canonico A. M. Di Francia

[P.S.] E' inutile dirvi che m' informate, perchè le vostre occupazioni non vi permettono di rispondermi!

Se arriviamo a tempo fate la domanda al Municipio per mezzo del Canonico Vitale, e poi fate sentire a quelle di Roccalumera che non possono questuare nemmeno entro il Camposanto, e che poi le manderete voi qualche obolo, (per esempio £. 200 o 150 secondo l' introito: pure alle Piccole Suore [dei Poveri].)

……

2032. Lettera a Suor Teresa Quaranta superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 79) per gli sconti ferroviari anche per le Figlie del Sacro Costato – Trani (Bari), 12 Ottobre 1922

Fonti: *APR 794, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 250.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale invita Suor Teresa Quaranta per avviare la pratica degli sconti ferroviari anche per le Figlie del Sacro Costato di Spinazzola.*

Testo conforme all'originale

Trani li 12.10.1922

Mi trovo a Trani per qualche settimana.

Se venite concerteremo per l' affare di ottenere il ribasso nei viaggi ferroviari.

Vi benedico con tutte costì.

Trani li 12.10 .922

Can. A. M. Di Francia

……..

2033. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 231) per inviare un plico di stampe al Direttore Spirituale del Seminario di Molfetta – Trani (Bari), 14 Ottobre 1922

Fonti: *APR 3050, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 79.*

Oggetto: *spedizione di un plico al Direttore spirituale del Seminario Regionale di Molfetta. Padre Annibale scrive disponendo l'invio di un plico di stampe rogazioniste al Direttore spirituale del Seminario pugliese di Molfetta.*

Testo conforme all'originale

Carissimo Canonico,

Dica a Micalizzi di mandare un plico completo delle Adesioni al Rev.mo Padre Luigi Ercole Direttore Spirituale del Seminario Regionale di Molfetta (Bari). Io bene, salvo un assalto di reuma al piede destro da non farmi quasi camminare. Per "*aegretudinis molestias* " con quel che segue! Con ogni affetto nel Signore, benedicendo tutti.

Trani 14. 10. 1922.

Padre

Mi faccia spedire il ferraiolo quello pesante in Altamura, dove dovrò recarmi il 23 c. m.

……..

2034. Bozza di lettera per lo zio di Suor Aurelia Zara circa l'appoggio nella Causa Avignone–Di Francia presso la Cassazione – Trani (Bari), 16 Ottobre 1922

Fonti: *APR 235, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 60.*

Oggetto*: Padre Annibale stende la lettera firmata da una suora Figlia del Divino Zelo per lo zio di costei per avere il sostegno nella causa di Cassazione di Palermo per le opere di Avignone. Si pretendeva la proprie delle casette di Avignone. Si vedrà che la Causa verrà vinta dal Di Francia.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 16 Ottobre 1922]

Carissimo Signor zio[109],

Vengo per la 3° volta ad interessare la sua bontà e sempre nei limiti della giustizia, per un affare che interessa da vicino la nostra Istituzione Religiosa.

[109] Bozza scritta dal Di Francia.

Si tratta che da quarant' anni il nostro Padre Fondatore Canonico Annibale Di Francia che si è dedicato tutto alle opere di beneficenza per gli orfani e pei poveri, possiede in Messina alcune casette in un terreno da lui comprato da alcune proprietarie, e sono adibite per gli orfanelli artigianelli. Siccome alcune di queste casette furono tagliate dal piano regolatore, egli le rifabbricò più dentro in quel terreno da lui comprato da tanti anni, e col prezzo dell'indennizzo in Lire 20 mila.

Allora si presentò un fratello di quelle proprietarie che vendettero le casette al nostro Padre Fondatore, certo Marchese Bruno Avignone di Messina, e disse che il terreno era suo, portando avanti titoli poco attendibili, e pretendeva una somma. Il Canonico Di Francia fece esaminare la cosa ai suoi Avvocati i quali dissero che il Bruno Avignone non aveva nessun dritto.

Il Bruno Avignone citò il Canonico Di Francia al Tribunale, e il Tribunale gliela diede contro al Bruno Avignone. Il Bruno Avignone si appellò alla Corte di Appello. La Corte di Appello gliela diede pure contro con una sentenza tutta a favore del Canonico Di Francia condannando il Bruno Avignone alle spese.

Il Bruno Avignone, ostinatamente, sebbene sconsigliato dal proprio Avvocato, si prese per Avvocato un Deputato di Messina (Baratta) e fece ricorso alla Cassazione di Palermo.

Ora io La prego, carissimo Zio che voglia interessarsene affinchè qualche intrigo non prevalga, ma voglia dare uno sguardo alla causa, e fare del suo meglio perchè si faccia giustizia al Canonico Di Francia che ha già avuto due sentenze a favore.

Le saremo tutti e tutte grati del suo interessamento per la giustizia; e il Canonico m' incarica di presentarle i suoi più rispettosi ossequi, mentre io con tanti affettuosi rispetti a Lei, alla cara zia, e alla cara cugina, mi dico:

Trani (Bari) li 16 Ottobre 1922

La causa è fissata pel 19 corr. mese

Sua aff. ma nipote

Suor M. Aurelia Zara

……

Rilievi essenziali su testo appena esaminato

Sul pretesto del Marchese Avignone e della causa susseguente, il Santoro scrive alcuni suoi ricordi.

"Forse in seguito agli acquisti dei vari suoli, ed alla coraggiosa spesa per i lavori della Chiesa, si dové svegliare l'appetito dell'ultimo erede del Marchese Avignone, che intentò causa al Padre per dimostrare che egli non era il legittimo padrone delle casette acquistate dalle sue sorelle, con tanti stenti ed a palmo a palmo, frutto di sacrifici e di preghiere. Il Marchese, che dell'asse paterno non aveva più che il titolo marchesale, attaccò l'interpretazione del testamento paterno, per dire che le sorelle non potevano vendere ciò che non era di esse, e che comunque nella vendita non si poteva intendere incluse le stradette interne d'accesso alle dette cassette, che per tutti si ritenevano necessarie all'accesso di dette abitazioni, per lui no: per entrarvi bisognava volare dall'alto. "Tanto, diceva lui, se perdo la causa, io son povero, né il Can. Di Francia mi farà pagare le spese". Suo fratello poi era uno dei clienti abituali del venerdì, aveva il suo bravo taccuino ad esigere ogni settimana l'elemosina fissata dal Padre.

Nella biografia del Padre, P. Vitale racconta com'egli si difese, creando una Corte Celeste a decidere la causa; ed in comunità si fecero delle apposite

preghiere. La causa fu vinta in prima istanza a Messina, e fu portata a Palermo. Il Padre però non si fermava ai mezzi soprannaturale, e adoperava tutti i mezzi umani per illuminare i giudici ed aiutare gli avvocati. Avendo saputo che il Giudice Guarino di Palermo, quando il giudizio pendeva incerto, inclinava verso la parte, che era rappresentata da nobili e titolati per un criterio che si era formato, il Padre fece un'esposizione, come figlio del Marchese Cav. Di Francia, e la fece appoggiare da tutti gli amici dell'Istituto, che fossero nobili e titolati, i quali vi apposero la loro firma di raccomandazione. E fu vinta anche a Palermo.

Al Marchese Avignone toccò ritirarsi e lasciarci in pace, nel tranquillo possesso di quelle misere casette, per lunghi anni bagnate dal sudore e dal pianto del Padre, e che tra breve non avrebbero lasciata alcuna traccia di sé, per dar luogo alla costruzione della Casa del Madre dell'Opera del Padre"[110].

……..

2035. Lettera alla Madre Nazarena Majone, delle Figlie del Divino Zelo (n. 324) per argomenti attinenti alla direzione delle case – Trani (Bari), 18 Ottobre 1922

Fonti: *APR 1117, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 47.*

Oggetto: *numerose tematiche riguardanti la direzione delle case delle Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale tratta con la Madre Majone varie problematiche dell'Istituto Femminile. Al termine della lettera Padre Annibale richiama la Majone per qualche reazione di risentimento probabilmente per questione di carattere.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 18 10 1922

ore 11 e un quarto Mercoledì

Figliuola in G. C.

Rispondo a tre lettere.

"Guerriera" Tipografo [111] - Giacchè gli opuscoli riuscirono rovinati, dobbiamo pagarli noi! Date però al Guerriera £. 400, e non 450, e gli mandate a dire che si contenti, giacchè gli opuscoli furono così malamente cuciti! e ci ha fatto fare così cattiva figura!

" Questua Camposanto " - Ringraziamo N. S. che i "solerti" Padri Cappuccini non ci prevennero! Siccome stavo col pensiero, come vi scrissi, mi attendevo qualche telegramma della buona notizia. Ma del resto ci basti la grazia ottenuta! Ora disponete la domanda per mezzo del Can. Vitale, date i nomi delle 4 o 6 questuanti " che debbono occupare le due porte ", ma più la porta principale. Potendo dare £. 200 a quelle di Roccalumera.

---

[110] Cfr. SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia,* cit., n.44.

[111] "Guerriera" era una tipografia esterna di cui ci si serviva per lavori che non riusciva a fare la tipografia interna.

" Signora Cutrufelli ". Si faccia riflettere all' Avvocato Romano, o meglio il Can. Vitale mostri quel borro all' Avv. Macaudda e gli faccia osservare che nella forma come è scritta da un " Segretario della Prefettura!..." potrebbe entrare la Congregazione di Carità! Si rimetta a ciò che dirà l'avv. Macaudda e quando la carta è o sarà in regola, si mandi alla Signora Cutrufelli, la quale potrebbe lasciare il tutto a voi, giacchè parmi difficile che accetti altro nome.

" Vostro braccio infermo ". Se non è acido urico ma reuma, potrebbero giovarvi le fasciature gelate e poi coperte di lana, a letto, per mezz' ora, e poi rinnovarle per altra mezz' ora.

Benedico la povera Teresita[112], e le dite che non cesso raccomandarla al Signore, e le raccomanda che si distacchi dalle vanità!...

"Salesiane di Bologna". Era copia o originale che si perdette? Se fu l'originale avete fatto male a mandarla, mentre dovevasi mandare una copia! Informatemi.

" Tipografia di costì ". Fatela trasportare pure nell' antico Dormitorio, cioè padiglione delle ragazze. A questo punto faccio nuove riflessioni, quindi la miglior cosa sarebbe aspettare il mio ritorno per l'Immacolata, se Dio vuole, e poi ci consulteremo. Intanto preghiamo.

" Case di Trani ". Ho osservato un sensibile miglioramento nello spirito, grazie al Signore. Così pure ad Oria. L' attribuisco all' Unione Salesiane!

" *Como*? " Quando fa il nome quella Superiora[113]? Le manderete un pacco con vostro e mio biglietto di augurii. Mandatele in quantità Gesù ai Tribunali[114].

"Suor Cherubina [Palmieri]". Le scrissi da più tempo, ma non rispose. Si sarà smarrita la lettera? Fatele scrivere una cartolina per dirglielo. Se mi scrivete a Trani "raccomandate"!

" Mia salute " gr. a Dio benino. Quel dolore al piede era prodotto da scarpe strette, ora me le tolsi.

" Suor Liduina [Mastroleo] "[115]. Risorgono le speranze. Sebbene io l'abbia dipinta a nere tinte all' Arcivescovo e a due "Padri di spirito" forestieri, tutti e tre, " separatamente ", non furono contrari, ma scusano. Ieri sera essa piangeva assai contrita e compunta; era stata assopita e N. S. le aveva detto: Non vuoi aiutarmi? Essa diceva: Non mi fido di patire, di stare a letto, mi faccia ritornare allo stato naturale. Gesù le disse: Dunque vuoi abbandonarmi? Ed altre parole, per cui essa disse: Signore, sono pronta, ma se con una mano mi percuotete, con l'altra sostenetemi

Allora fu flagellata sul petto e nelle spalle che rimasero gonfie e rosse, con qualche sgraffiatura.

Stamane vuol domandare perdono in Refettorio (portata sulla sedia) alla Comunità dei cattivi esempi, ecc. ecc.

Preghiamo!

---

[112] Teresita era figlia di Benincasa Paolo, impiegato fino alla morte delle opere a Messina: famiglia messinese per lungo tempo collaboratori dell'Opera LP, I, 529. Figli: Alfredo Giannina. Teresa (o =Teresita)

[113] Riferimento alle Suore della Visitazione di San Francesco di Sales, con le quali era in atto l'affiliazione.

[114] L'immagine riproduceva Mt 26,63 : *"Jesus autem tacebat*". La volgata in latino vede in concreto solo una domanda:"Tu non rispondi nulla a quello che queste persone attestano su di te?". "Ma Gesù taceva."

[115] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

Abbiamo qui da vestire 3 probande - Professeranno ad anno 14 novizie - Perpetue 5. Vi accludo nota.

" P. [Pietro] Bergamaschi[116] *"*, quello che pubblica la *" Vita Interna"* ecc. ecc. è qui a fare gli Esercizi. E' un gran Padre di Spirito: è favorevole a Suor Liduina [Mastroleo]. Mi fa pressa per le "Costituzioni e poi Regolamenti"!

Suor M. Gabriella [Ruolo] vi ha informata del progetto di un ricco Signore il quale vuol fare un nostro Orfanotrofio a Posillipo, vicino Napoli? Punto amenissimo, casa di salute! Preghiamo!

La presente lettera non attende risposta di premura - Vi benedico con tutte.

Padre

[P.S.] Il Can. Vitale "Costituzioni"?

Starò qui a D. p. fino la 23 o 24 c. m. Poi Altamura - poi Napoli (darò indirizzo) poi Trani, poi Oria, Messina.

Nella vostra ultima lettera c'era due " reanzioncelle "... di risentimento! Badate al vostro interiore!

…….

2036. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 325) circa il tentativo di trasferire Suor Liduina Mastroleo da Trani a Messina – Trani (Bari), 20 Ottobre 1922

Fonti: *APR 1118, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 50.*

Oggetto: *Suor Liduina Mastroleo. Padre Annibale propone il trasferimento di Suor Liduina Mastroleo da Trani a Messina.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 20 10 1922

ore 7 e mezza di mattino Venerdì -

Figliuola in G. C.

Prendete ad esame quanto vi scrivo, pregando e consultando il Canonico Vitale.

Suor Liduina [Mastroleo][117] insiste di venirsene in Messina. Qui tanto la Superiora quanto Suor M. Speranza [Speranza] non la vorrebbero più, e sarebbero contentissime che si togliesse: ciò per varie ragioni. Essa occupa un Infermeria di 12 letti che restano vuoti perchè tutte temono di coricarsi in detto locale per gli assedi diabolici. La si è pregata di passare in una comoda stanzetta a sola con l'assistente, ma si nega recisamente. Si è resa molesta in altre cose. Non è rimessa all' altrui volontà, ma vive di volontà propria. Si rende però molto utile pei lavori

[116] Vedere in proposito la lettera a Mons. Pietro Bergamaschi di Viterbo circa le opere della Serva di Dio Cecilia Baij Messina, dicembre 1921. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma, per la ricerca di una casa a Roma – Roma, 1 Ottobre 1921

[117] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

che fa di Segreteria continuamente anche con gli assedi. Comincia ad avere, parmi, una certa rassegnazione nelle cose contrarie.

Qui non vuole affatto nessun Direttore Spirituale: in Messina ha fiducia a me e al Canonico Vitale, oltre che a voi; ma che stia all' obbedienza ne dubito.

Essa è un mistero. Il Padre Bergamaschi sperimentatissimo in fatto di queste anime e istruito (è Dottore) un pò dubita a favore, un pò contro, e vuole che la conduciamo in Messina, dove dice che meglio si potrà venire a capo di qualche cosa.

Ora fate fare qualche speciale preghiera per es. i Tridui delle nostre 6 Novene, e nel caso che decidiamo di condurla in Messina, si dovrebbe preparare la baracca dove stavate voi per essa e la stanzetta appresso per la Suora che l'assiste, la quale sarebbe Suor M. Natalina [Cassanelli] che verrebbe in Messina con essa, che sa il verso. Se poi ideate qualche posto migliore, purchè sia in certo modo separata, vedete voi. Preghiamo. Fate leggere al Canonico Vitale. Essa ha gli spiriti (se non è isterismo) il martedì e il Venerdì dalla notte fino alle 11 del domani, e se "nessuna l'accosta", sta quieta e lavora, o scrive cose di Segreteria, ma guai se alcuna si fa vedere!

Siccome qui c' è stata in questa "Casa delle Infermità" una tremenda epidemia degli occhi, essa è contagiata, ed è sotto cura, e su questo punto si è resa un pò molesta fissandosi che non la curano a dovere.

Se verrà costì Suor Liduina ne avremo tre, per grazia del Signore, cioè tre croci: essa - Suor Cherubina! [Palmieri] - e la povera Teresita[118]! -

Qui hanno fatto spese a " profusione" per innovazioni e cose che io ho trovato o fuori proposito, o non necessarie! Ho dovuto lagnarmene con Suor M. Speranza (non con la povera Suor M. Dorotea) e ho dovuto dare l'obbedienza che non devono fare spese e innovazioni rilevanti senza prima scriverlo a noi!

Così furono sciupate le 20 mila lire che le abbiamo mandato perchè le richiesero!

Mi gioverebbe qualche migliaio di lire, potreste mandarmele in assicurata ad Altamura dove mi recherò, a D. p. mercoledì prossimo per qualche settimana. P. Palma, Suor Ines [Mancuso] e Suor M. Cristina [Figura] appena giunti ad Altamura presero l'influenza e ancora sono influenzati! Anzi non so se vado ad Altamura per detta ragione, per cui l'assicurata mandatemela espressa qui a Trani, o pure un vaglia telegrafico, oltre lettera espressa per l'affare di Suor Liduina: sebbene un'affermazione certa non potrete darla dovendosi espletare i Tridui.

Vi benedico con tutte.

Padre

…….

2037. Lettera alla Madre Nazarena delle Figlie del Divino Zelo (n. 326) circa le modalità del trasferimento a Messina di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 24 Ottobre 1922

Fonti: *APR 1119, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 53.*

[118] Si tratta di Teresa Benincasa, figlia di Paolo, un famulo.

Oggetto: *Suor Liduina Mastroleo. Padre Annibale torna ancora sul trasferimento da Trani a Messina di Suor Liduina Mastroleo, la visionaria con molti problemi.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 24 10 1922 Martedì

Figliuola in G. C.

Ho ricevuto la lettera del 18 c. m. ed oggi, cioè ieri, il vaglia telegrafico di £. 1000.

" Salesiane di Roma ". Sta bene prenderci copie 500, ma bisogna distribuirle e non farle giacere inutilmente.

" Suor Liduina "[Mastroleo]. Nel telegramma avete scritto: Parere favorevolissimo accogliere inferma. Però è buono sapere che si tratta d' indossarci una croce grandissima. Qui non ne possono più, e sembra mille anni togliersela; non per disamore della croce, ma perchè essendo la Casa questa delle infermità continue, si trovano sempre imbarazzate. Io non dico che noi dobbiamo rifuggire da questa croce, ma dico che è buono sapere di che si tratta per non restare poi sorpresi, dolenti e pentiti.

Adunque, Suor Liduina se seguita come trovasi finora, e chi sa forse peggio, ci darà lana da cardare. Essa è quasi sempre agitata dal demonio. La notte del Lunedì al Martedì, e dal Giovedì al Venerdì fino al mezzogiorno essa è invasata dai demoni, e allora guai chi l'avvicina! Stupita, si slancia dal letto, urla ecc.

Negli altri giorni non sempre sta quieta: è afflittissima di stare a letto, e spesso piange "desolatamente" con pianto " straziante " perchè non può uscire dal letto e camminare e ripigliare gli usi della vita. Ieri diceva con lagrime da sventurata: O zappa! o giardino di S. Benedetto! Quando io sola sola zappavo! ecc. ecc. Se la prende non di rado contro la Suora assistente, la caccia, diffida da tutti.

L'altro giorno disse: Non credo più nessuno! (cioè non ho fiducia con nessuno) nemmeno Dio! Però non vuole lasciare la S. Comunione, e la sera si vuol riconciliare. Vorrebbe che la Superiora, ed io, quando ci sono, stessimo spesso ad assisterla. Giudica stranamente di molte qui; per es. contro la maestra Suor M. Speranza [Speranza], contro Suor Natalina [Cassanelli] assistente dice che l'accusa con esagerare con le Superiore per farla malvolere; e chi glielo può togliere dalla testa.

Inutile che io le assicurai che non ha detto mai a me la menoma accusa o la menoma parola contro di essa! Non crede a nessuno!

In questi giorni è stata più volte compunta, e nel suo pianto " desolato " ha domandato più volte perdono alle Suore e alla Suora assistente degli scandali dati. Volle, col mio permesso, farsi trasportare in Refettorio, e tre volte di seguito, in quello stesso tempo, domandò perdono. Poi cominciò da capo.

Le disposizioni con cui viene a Messina non sono tutte perfette. Per es. non vorrà confessarsi col Can. Vitale suo antico confessore del quale era contentissima. Le domandai perchè. Mi rispose: Perchè il Canonico Vitale poi " dirà i miei peccati a Vostra Paternità, alla Madre, si sapranno in Comunità ed io sarò mal vista! Non potei fatto levarglielo dalla testa! Mi disse: Così fanno alle volte i Confessori! Vorrà confessarsi col P. Francescano. Un' altra ragione occulta per cui vorrà confessarsi

con Sac. estraneo sarà perchè vorrà pigliare pareri contrari ai nostri! il nemico le offusca l'intelletto!

Sono cinque giorni che non prende "nulla" di cibo!

Intanto è apparsa, inaspettatamente una scottatura esterna in una gamba, tale e quale come prima! Mi raccontò: " Mi trovavo disperata con la certezza di essere dannata. Allora chiamai i demoni e dissi: giacchè sono dannata, venite demoni, e portatemi all' Inferno. Vennero subito i demoni e mi dissero: ti portiamo all' Inferno, ma bisogna che tu metti almeno i piedi atterra, perchè dal letto non possiamo tirarti. Io mi rifiutai di mettere i piedi a terra (il nemico voleva una specie di consenso di fatto per poterla maltrattare di più e farla disperare). Allora il demonio arrabbiato mi abbrancò per una gamba e me la scottò; poi tutti sparvero.

Tre cose vi sono in quest' anima che parrebbero preludere ad un avvenire mistico da Dio.

1° Le innegabili rabbie, ossessioni e vessazioni e assedi diabolici

2° Lo stato di continue sofferenze. Essa è sulla Croce: soffre nell' anima, nel corpo, nella mente, nel cuore.

3° Un distacco da cose soprannaturali, e l'anelito di tornare ad uno stato ordinario.

Stamane non voleva farsi la Comunione perchè piangeva dirottamente dicendo che quanti peccati ha fatto qui - non li ha faceva nel secolo. Poi la riconciliai e se la fece.

Essa è ammalata agli occhi di tracomatosi, come lo furono qui e lo sono ancora una quarantina di ragazze. Sta molto inquieta e apprensionata per gli occhi. E' sotto cura. Le dissi che in Messina abbiamo un bravo oculista ecc. ecc. Ma pare che non vuol saperne, perchè vuol seguire le cure di quello di Molfetta, e dice che ogni medico ha i suoi sistemi, e se essa cambia cura sarà peggio.

Fissazioni! Con tutti i suoi mali, tracomatosi, ossessioni, turbamenti, ecc., agonia vera o no il Venerdì, non cessa di scrivere le corrispondenze della Segreteria ecc. ecc. e potrà essere di molto aiuto costì. E' un mistero, anzi se le negano il lavoro s' inquieta!

Il padre [Pietro] Bergamaschi che fece un bel corso di Esercizi, finì per dire che era una " isterica ". Però alla vigilia che egli partisse avvenne la scottatura esterna. Quando lo seppe restò sorpreso e sospeso; e forse capì che le vie di Dio sono imperscrutabili, e non c' è esperienza o istruzione che basti!

Ora dunque che vi ho scritto come vanno le cose bisogna che ci persuadiamo, se essa viene in Messina, come pare, a sopportare molestie, e disturbi come è avvenuto qui, dove Suor M. Dorotea [Vigiano] e Suor M. Speranza non vedono il momento di liberarsene.

E ne avremo tre: Suor Cherubina [Palmieri] che si morde, si percuote e si dispera, Suor Liduina [Mastroleo] che ve la consegno, e la [Teresita] Benincasa, che ci dà i suoi fastidi con le vanità e col mal caduco!

Nè dobbiamo lusingarci che questo stato di Suor Liduina abbia a cessare tra poco e mettersi in regola, poichè se sono purghe passive per rigenerare un'anima possono durare dieci anni, quindici, venti ecc.; e tanto più quanto più resistenza fa l'anima, e suor Liduina ne fa abbastanza!

In quanto al dove tenerla credo che non abbiamo luogo più adatto della baracca dove stavate voi. Non ricordo se la detta baracca prospetta il mare e i monti come una volta, o ha dinanzi la nuova fabbrica. Sarebbe dispiacevole! Fra la baracca

grande e la piccola a lato, si deve praticare una comunicazione con una porta, e se la baracca piccola prospetta il mare ed ha una visuale, le metteremmo il letto nella piccola. Se nessuna visuale hanno le due baracche, non potrebbe circondare di tavole con porta un letto della Infermeria vicino al balcone? Ma meglio assai, se si può mettere a sola. Se va nell' Infermeria sarà più facile farle la S. Comunione, e venire essa di quando in quando in Cappella. Delucidatemi sul fatto del posto.

In quanto al letto non vuole materasso di lana, ma di crino o di paglia di granone. In tal caso direi mettergliene due di crino o di granone. A destra del letto la colonnetta con cassonetto: a sinistra un tavolinetto pei suoi lavori di Segreteria; penna calamaio ecc. Qualche cassetta sotto il letto per conservare biancheria. Guardo meglio l'Orario e accludo qui mio specchietto delle partenze e degli arrivi.

Vedete se ci potesse essere migliore orario, ma parmi di no.

Fate legger la presente lettera al Canonico Vitale.

S' intende che vi avviseremo con telegramma della partenza. Essa verrebbe accompagnata da Suor M. Natalina, sua assistente che resterebbe in Messina, e due altre Suore che poi tornerebbero. Io non parto con esse, ma se ne parla a D. p. nei primi di dicembre. I tre nomi delle tre Novizie che feci in Trani sono: Suor Elena di Maria SS. e di S. Anna - Suor Brigida di Maria sempre Vergine - e Suor Nicolina di S. Antonio di Padova.

In attesa di vostra non "tardiva risposta", mi dico benedicendovi con tutte.

Trani ecc.,

Padre

Mia salute benino, salvo gonfiore gambe e piedi. Tornando a D. p. ripiglierò la cura.

Giovedì 26 c. m. a D. p. parto per Oria. Rispondetemi in Oria.

P. S. L' itinerario sarebbe il seguente: salvo sopravvenienze.

Partiranno da Trani, secondo l'Orario accluso Suor Liduina con Suor M. Natalina, Suor M. Aurelia e Suor M. Lucia, e forse qualche altra Suora per vedere le Case di Messina e di Taormina, Giardini.

Si deve prendere 2° classe.

La spesa è un pò forte, e questa Casa di Trani pagherebbe solamente per una Suora: per le altre tollerate che paga la Casa di Messina.

La partenza sarà il giorno di tutti i Santi - Mercoledì - e l'arrivo, con l'aiuto di Nostro Signore, il Giovedì ad ore 7 e 50.

Farete trovare la carrozza alla stazione del Ferryboat. Poi torneranno le tre o 4 suore dopo pochi giorni. Intanto un certo prodigio. Insieme a Suor M. Dorotea e Suor M. Speranza facendo tra di noi tutti i calcoli, stabilimmo la partenza pel giorno di Tutti i Santi. Salito sopra da Suor Liduina, trovai che essa aveva scritto due cartoline postali ai suoi parenti, annunziando loro che sarebbe partita per Messina il giorno di "Tutti i Santi"!

Restai sorpreso, e la interrogai come lo avesse saputo. Mi rispose ridendo che un angelo le era apparso e glielo aveva detto così: Il padre ha già stabilita la tua partenza per Messina il giorno di "Tutti i Santi". Era angelo di Dio o pur no? Dio sa! Rispondetemi espresso in Oria.

……

2038. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 232) circa la Causa Di Francia-Bruno Avignone presso la Cassazione di Palermo – Trani (Bari), 25 Ottobre 1922

Fonti: *APR 3051, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 80.*

Oggetto: *Causa DI FRANCIA-BRUNO AVIGNONE presso la Cassazione di Palermo per la proprietà delle casette del Quartiere Avignone. Padre Annibale mette al corrente il Vitale sulla causa attentata contro in Cassazione a Palermo.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 25 Ottobre 1922]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

"Causa Palermo Cassazione". Speriamo in S. Giuseppe e in S. Antonio nostro. Suor M. Aurelia [Zara] di questa Casa, figlia dell'ex Segretario della Procura Generale Cav. Zara, ha in Palermo uno zio Consigliere della Cassazione, al quale già gli scrisse una lettera (la scrissi io) esponendogli la cosa, e pregandolo di interessarsene affinchè non " prevalga l'intrigo ecc. " Speriamo in Dio usando anche i mezzi umani.

"Pino". Le avanzi quanto si deve secondo recente Legge che l'Avvocato deve conoscere.

" Bonanzinga ". Lo si contenti come si può, però che si abbia frodato quanto gli si consegnava per darlo ad altri poveri, è troppo. Bisogna che restituisca, o noi per lui, quanto frodò, a chi lo frodò. " Bambinello coronato Pontefice e Re ".

Bellino, grazie ai nostri cari figli. Mi hanno proposto in Corato un giovinetto di 13 anni per religioso, lo dicono buono, vocato ecc.

" *Spada [Elena]* ". Lo si accetti per ora come religioso fratello, poi vedremo. Gli dica che ho molto accettata la sua lettera, i suoi sentimenti umili e rassegnati, e segna per ora le nostre disposizioni come il Signore c' ispira. Lo benedico.

Con ogni affetto nel Signore, mi dico, benedicendo tutti.

Trani 25. 10. 1922

Suo in G. C.

P. M. A. [= Padre Maria Annibale]

Legga la lettera riguardante Suor Liduina [Mastroleo], e mi dica o mi faccia dire come la pensa.

……

2039. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 327) circa i fenomeni strani di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 31 Ottobre 1922

Fonti: *APR 1120, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 55.*

Oggetto: *Suor Liduina Mastroleo e le sue stranezze. Aveva chiesto di trasferirsi a Messina. Molte perplessità della Madre Majone. Padre Annibale scrive ancora sui fenomeni e le problematiche riguardanti Suor Liduina Mastroleo.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 31 Ottobre 1922]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Ho ricevuto la vostra lettera.

Giunge costì Suor Liduina [Mastroleo]. Essa tanto smaniosa di venire in Messina se ne mostrava già ritrosa; finalmente se ne persuase. Diceva: Mi hanno cacciata da Oria, da Altamura, ora mi cacciano da Trani, poi mi cacceranno da Messina. Le rassicurai che sarà compatita ecc.

Soggiungeva: Ho scandalizzato questa Casa, ora vado a scandalizzare quella di Messina.

Vi siete un poco troppo allarmati dalla mia lettera. Veramente se essa ha delle cose strane, pure ha dei momenti buoni. Si deve considerare che attraversa un periodo di lunga prova in cui i demoni la combattono d' ogni maniera. Quando la assedio o tentazione è passata, rientra in se e resta meravigliata di tutto ciò che ha detto di strano, ma assicura che non poteva esimersi dal dirlo.

Io sono certo che nonostante le stramberie dette, molte volte chiamerà il Canonico Vitale per confessarla.

Intanto vi avverto che non è spediente che voi le facciate avvertenze e prevenzioni che deve diportarsi bene, che deve ubbidire ecc. ecc.; ciò le farebbe molto male, l'allarmerebbe, il demonio le soffierebbe la sfiducia. Piuttosto incoraggiatela, ditele che sarà benvoluta, compatita, e che nessuna si scandalizzerà di essa, perchè sanno tutte che il nemico la travaglia.

Ora vi raccomando caldamente che nessuna le deve parlare di Suor Domenica [Mastropasqua], e nemmeno voi toccate questo tasto. State in guardia che Suor Domenica non venga da Taormina in Messina, o pure che qualcuna venendo da Taormina le porta qualche saluto di Suor Domenica!

Nella stanza costì dove tengo lo scrittoio, sopra quella tavola al muro vi è quel volume manoscritto di Luisa Piccarreta, di cui altre volte io lessi costì dei capitoli in Comunità. Prendetelo, e lo darete a Suor M. Aurelia [Zara] che nel ritorno me lo porti a Trani, ma con grande attenzione e gelosia, perchè Dio non voglia se si perdesse: si perderebbero celesti tesori di rivelazioni!

Mi bisognerebbero tre libri bianchi rigati della stessa dimensione presso a poco di quello della Piccarreta, ma con carta rasata secondo il campione che vi accludo me li manderete con le tre Suore che ritornano.

Ho mandato costì Suor M. Aurelia perchè affetta da miopia. Fatela esaminare da qualche buono oculista per es. Dottor Palermo, ma prevenitelo che se vede cosa grave, lo dica segretamente a voi e non mai ad essa stessa.

Suor Liduina è inferma agli occhi di malattia contagiosa, ed ha pretese curiose: ve ne parlerà Suor M. Aurelia. Fatela vedere dal Dottore, e poi fatele fare ciò che vuole. Per quanto si può. Per questo affare darà filo da torcere!

Figuratevi che stette un mese senza Comunione! Non sente ragione, deve curarsi come vuole essa!

Scrivetemi di quando in quando di Suor Liduina, ma quando potete, non ho premura.

Cominciai le cure Kneipp[119] pel gonfiore con buon esito, grazie a Dio.

Vi benedico con tutte.

Preghiamo, fidiamo in Dio! Passate la presente al Canonico Vitale.

Trani 31. 10. 922 (sera).

Padre

……

2040. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 233) per rispondergli sinteticamente su argomenti proposti – Trani (Bari), 4 Novembre 1922

Fonti: *APR 3052, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 81.*

Oggetto: *problematiche quotidiane delle comunità. Il Fondatore esprime il suo pensiero su diverse questioni indicate dal Vitale.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 4 Novembre 1922]

J. M. J. A.

Carissimo Can. Vitale,

Rispondo alla sua del 31 Ottobre.

" Fra Mariano ". Se è costì ancora gli porti la mia benedizione, Povero figlio, Nostro Signore lo vuole crocifisso. Raccomandiamolo al Cuore SS. di Gesù.

"Orfanelli col morbillo". Speriamo in Gesù Divino Medico.

" Occupazioni e fatiche e affari ". La considero intimamente, e ogni giorno indegnamente prego l'Amabile S. Giuseppe che l'aiuti e consoli.

" Vocazioni Sacerdotali ". Penso che finchè non abbiamo il locale per riceverli non ci siamo mandati dal Signore. Dove alloggiarli?

" Centorrino ". Ringraziamo il Signore. Fu il timore della leva che lo spinse a tornare da noi? Ora vedremo.

"*Laurora*". Abbandono in Dio! e preghiere.

"Giovangelista [Tursi]". Preghiamo e speriamo. Pare corto.

" *Casa Oria* ". Si va benino. Non so come finirà di alcuni circa leva militare. Fra Redento [Levi] è un buonissimo figlio, intelligente e varrebbe la pena avviarlo al Santo Altare.

"Novità da dovere consentire". L' Avvocato [Vincenzo] Intonti perfetto cattolico praticante che con grande abnegazione amministra e fa d' avvocato in varie

[119] Sebastian Kneipp (Stephansried, 17 maggio 1821 – Bad Wörishofen, 17 giugno 1897) è stato un abate e presbitero tedesco, cui si deve la riscoperta dell'idroterapia.

vicende di questo Istituto, verrà per condurre suo figlio [120] pel primo anno di Università in Messina. Bisogna preparargli decentemente la stanza dove dormivo io. La scaffaratella con la statuetta di Santa Veronica si porti altrove per restargli libero il tavolino per studiare. Si prepari la luce elettrica con lampadina abbastanza luminosa. Il giovane è di ottima indole e non peserà un fil di paglia. Il second'anno probabilmente andrà in Roma. Prego ottime accoglienze pel padre e pel figlio. Pagherà lire cento o più al mese. Sono cose che dispone il Signore.

Col suo comodo mi darà notizia di Suor Liduina [Mastroleo]. Ebbi il telegramma dell'arrivo.

Prego dire alla Superiora:

1° Risponderò alla sua lettera: ora non posso.

2° Col mio ritorno nei primi di Dicembre a Dio piacendo, condurrò in Messina Suor Maria Giustina che qui l'aria nell' inverno specialmente la sta sottomettendo. Intanto questa Suora qui è addetta come aiutante di Suor M. Lucia [Piccarreta Maria Assunta] maestra dell'Esternato. Togliendola da questo importante ufficio bisogna che venga sostituita da qualcuna da Messina, che sia svelta, intelligente, e capace d' insegnare il Catechismo anche col libro alle ragazze esterne.

Suor M. Giustina (Scoccimarro Lucrezia) costì può rendersi utile anche per la Segreteria. Si tratterebbe quindi di uno scambio in pari condizioni.

Con benedirla insieme a tutti, e in attesa di buone notizie, con ogni affetto nel Signore, mi dico.

Trani 4. 11. 1922.

Suo in G. C. S. N.

Can. A. M. Di Francia

……..

2041. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 328) su diversi argomenti, tra i quali prevalgono le difficoltà circa la costruzione dell'orfanotrofio di Altamura – Altamura (Bari), 5 Novembre 1922

Fonti: *APR 1121, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 57.*

Oggetto: *diversi argomenti, il principale dei quali la costruzione dell'Orfanotrofio di Altamura. Costruzione in corso della Casa di Altamura (Bari) e altri argomenti.*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 5 Novembre 1922]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

[120] La frequenza dell'Università a Messina di cui si parla, realmente per altri motivi non andò in porto come si vedrà nel corso dell'Epistolario

Vi accludo una lettera del calzolaio Chillè, a me diretta (da conservarsi). Leggetela. Egli dice che da quattro settimane non ha avuto lavoro. Però credo che voi le avrete dato qualche sussidio. Veramente per ora non lo si può abbandonare avendo una numerosa famiglia. Se è vero che da quattro settimane non lavora, e nulla le avrete dato, lo chiamate, gli dite che io ho trovato la sua lettera in Altamura ieri, perchè ieri sabato sono arrivato in Altamura; e da parte mia le darete qualche paio di centinaia di lire per lavori futuri. Ciò se nulla ha ricevuto, altrimenti regolatevi.

Qui ho trovato la vostra lettera, il ferraiolo[121] di panno, le zuccherate[122] e i tre loti non maturi e grossi, forse si matureranno per quando io ritornerò in Messina per cui ne lascio uno in Altamura, uno in Trani e uno in Oria. L' uva si era infracidita.

Al tipografo Guerriera[123] manderete altre £. 25, ricordandogli che quel lavoro ci ha fatto fare una cattiva figura col Vescovo di Cariati[124] per la pessima cucitura che non fa aprire molte pagine! Scrivetegli pure che a rigor di legge io avrei potuto respingere l'intera stampa, e non lo feci per un certo riguardo!

In questa Casa di Altamura si sono intraprese delle belle fabbriche con senno e disegno tra Padre Palma e un bravo e plausibile capo - maestro. Si spera di formare una Casa di Noviziato per le Puglie. Il lavoro è in grande e sarà utilissimo con l'aiuto del Signore. Il nemico infernale suscitò il Sindaco il quale con ufficio impose la sospensione dei lavori, avendo progettato che doveva passare una strada che avrebbe abbattuto gran parte del nuovo fabbricato, avrebbe diviso l'Istituto delle Orfane dall' Esternato il quale è fiorente, e avrebbe tolto la tranquillità e la quiete creando le soggezioni di una strada pubblica. Fu un vero attentato massonico. Però grazie al Signore che affligge e non abbandona, per mezzo del Dottor Spaziante e del Senatore Melodia [Nicola][125] (dal quale dipende questo attuale Municipio) il pericolo pare sia scongiurato, e ci lasciarono riprendere i lavori.

Suor M. Elisabetta [Paradiso] quasi sempre inferma, eppure governa. La Comunità Religiosa va benino, salvo mancanzucce o mancanze in alcune ma dando speranza di correggersi. Capite che il demonio cerca sempre disturbare le anime, tanto più che io e voi molto spesso non ci possiamo vederci. Le orfanelle crescono bonine e laboriose.

Con mia sorpresa ho osservato che queste Case del Continente non hanno il fascicolo delle preziose Adesioni! mentre dovrebbero averlo tutte le Case, leggerlo insieme a Refettorio o in conversazione per apprezzare le Divine Misericordie e affezionarci sempre più alla propria Opera. Quindi date ordine da parte mia a Micalizzi che faccia la spedizione del fascicolo a tutte queste Case, anche a quella di S. Pasquale che pure ne è priva!... Micalizzi, dovrà spedire insieme

---

[121] Il ferraiolo era un indumento sciolto che si soleva portare sulla veste talare disteso come il Fondatore, oppure raccolto sul braccio sinistro, come usavano molti preti e lo stesso P. Vitale. D'inverno, il P. Palma portava sulla talare una zimarra e su questa il ferraiolo.

[122] Le zuccherate erano un misto di pasta di pane con lo zucchero e la sugna in modo da ottenere un impasto soffice e morbido. Le forme potevano variare: grossi grissini cosparsi di sesamo, treccine morbide e profumate con lo zucchero sopra comprate dal fornaio. Le zuccherate accennate spesso in alcune lettere venivano preparate e impastate al mulino dell'ex monastero dello Spirito Santo.

[123] Guerriera era una tipografia esterna di appoggio quando la tipografia interna allo Spirito Santo non riusciva a smaltire determinati lavori.

[124] Padre Annibale si riferisce alla stampa della Pastorale di Mons. Giuseppe Antonio Caruso † (10 marzo 1919 - 26 agosto 1927 nominato vescovo di Oppido Mamertina).

[125] Senatore Melodia Nicola nacque ad Altamura il 2 sett. 1840. Il 10 ott. 1892, durante il primo governo Giolitti, il M. fu nominato senatore. Il M. morì a Roma il 24 dic. 1929.

al fascicolo primario gli altri due delle adesioni, ovvero elenco dei Cardinali, e il fascicoletto delle adesioni dei Generali. Spedizioni raccomandate.

Mi è stato detto da Padre Palma che in Calvello[126] sia morta Rosina Palmieri. Ne sapete niente?

Io sono in piena cura Kneip[127], e ne trovo giovamento grazie a Dio.

Per vostro braccio forse non vi sarà altro rimedio. Ringraziamo il Signore per l'analisi negativa.

Alla Superiora " di Como manderemo il tutto" a Dio piacendo, col mio ritorno in Messina.

Il telegramma dell'arrivo delle Suore in Messina ci confortò molto e abbiamo ringraziato assieme il Signore.

Mercoledì o giovedì a D. p. sarò di ritorno con Padre Palma in Trani per l'inizio certo un pò lontano, di un progetto di fabbricare l'Istituto di Trani in campagna, perchè le malattie in quel sito di città sono continue e pericolose.

Il Padre Bergamaschi vi cadde ammalato e tornò con la febbre al suo paese. Disse che qualche volta volentieri verrà in Messina per gli Esercizi Spirituali. Tornando a Trani troverò forse qualche vostra lettera che mi dia notizie di Suor Liduina [Mastroleo][128]. Le quattro Suore[129] cioè le tre fatele vedere Taormina, Giardini, e se si può S. Pier Niceto, ma avvisando prima Suor M. Paracleta [Antonuccio].

La lettera che vi accludo del calzolaio conservatela perchè da certe parole forma documento a nostro favore.

Forse in Trani lasciai qualche altra lettera vostra a cui devo rispondere.

Vi benedico. La mia salute grazie al Signore è alquanto migliorata. L' aria in Altamura veramente mi giova a preferenza.

Benedico tutte specie la vostra brava segretaria...

Altamura 5. 11. 1922

Padre

[P.S.] S' intende che scrivendomi a Trani scrivete sempre raccomandata, perchè pare ci sia una mano rapace che c' intercetta le lettere! Suor M. Ignazia [Palmieri] mi aveva scritto una lunga lettera da parte di Suor M. Cherubina, diretta in Trani, e non mi giunse. Mandai lire cento al Direttore Salesiano in Taormina pel suo Onomastico, in lettera assicurata. Non mi giunse nessuna risposta: c' è da supporre che la risposta non essendo raccomandata, fu rapita! Preghiamo S. Antonio che ci faccia scoprire questa mano rapitrice.

Lunedì della settimana entrante, a D. p. parto per Napoli. Vi manderò l'indirizzo preciso se dovete scrivermi.

……

[126] Calvello è un comune di 1.957 abitanti[3] della provincia di Potenza in Basilicata. All'epoca vi era una clinica per tubercolosi, dove Padre Annibale fece andare per cura diverse relligiose.

[127] Sebastian Kneipp (Stephansried, 17 maggio 1821 – Bad Wörishofen, 17 giugno 1897) è stato un abate e presbitero tedesco, cui si deve la riscoperta dell'idroterapia.

[128] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

[129] Vedere la lettera . alla Madre Nazarena delle Figlie del Divino Zelo (n. 326) circa le modalità del trasferimento a Messina di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 24 Ottobre 1922.

2042. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 328) circa il viaggio per Napoli – Trani (Bari), 9 Novembre 1922

Fonti: *APR 3299, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 60*

Oggetto: *Argomento emergente: il viaggio del Fondatore a Napoli.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 9 Novembre 1922]

J. M. J. A.

Sorella Preposta Suor M. Nazzarena,

Vi accludo una lettera della Signora Jensen Bucca[130]: vedete se l'Ing. De Salvo volesse interessarsene: pregatelo da parte mia.

A Rappazzo[131] date £. 20, ma ditele che il lavoro fu rovinato, ed egli avrebbe dovuto stare attento.

Mons. Vescovo di Cariati ha risposto di avere ricevuto i fascicoli? O tace misteriosamente? Informatemi:

Fui ad Altamura, Suor Eucaristica [Melita] si diportava un pò male per l'addietro; ora pare corretta. Fece difetti rilevanti. Vedremo che piega piglia. Forse si fece presto a rimuoverla dalla Casa Madre

Ricevetti la lettera di Suor M. Aurelia [Zara] circa Suor Liduina. Datemi notizie, ma quando potrete, degli occhi di Suor M. Aurelia, mentre lo Specialista di Molfetta disse che acciecherà! Voglia il buon Dio scongiurare tanto male!

Benedico Suor Liduina e Suor M. Natalina [Cassanelli].

Circa ai miei comodi c' è un positivo miglioramento, grazie a Dio. Da più tempo ho ripigliato le cure.

Domani o posdomani a D. p. parto per "Napoli - Borgo S. Antonio Abbate N. 11".

Vi benedico con tutte

Tante cose al Can. Vitale,

---

[130] "Laura Bucca aveva sposato tale Guglielmo Jensen oriundo inglese, ed aveva tre figlie. Il marito protestante, ma di una grande bontà naturale, badava agli affari e le concedeva molta libertà nell'agire. Essa aveva perciò educato le figlie nella religione cattolica; ma la pratica della religione in quella casa, almeno da parte di lei era abbastanza relativa, perché prima di conoscere il Padre, la signora era piuttosto dedicata al bel mondo.

"Allora giovane sui venticinque anni, la signora si diede con fervore alle pratiche di pietà, e, avendo il Padre iniziato l'Opera di Avignone volle coadiuvarlo con grande entusiasmo. Frequentava le casupole dei poverelli con abnegazione, tanto da contrarre anch'essa gli insetti, ma non per questo si dava indietro…Allora tutto il reparto femminile passò sotto la direzione immediata della Jensen, che non mise più limiti al suo ardore e divenne la più efficace e intelligente collaboratrice del Padre. Dirigeva il lavoro e la disciplina, sicché il Padre era tranquillo e più libero per attendere agli affari esterni. In seguito si allontanò. Ella, pur rimanendo in buoni rapporti con il Padre Di Francia, non farà più ritorno alle Case Avignone. (Tusino, Mem. biogr., cit., vol. I, pp. 374-376; *"Bollettino Rogazionista"*, 1970, pp. 510-512).(Lett.18.3.18879.

[131] Fr.lo Consiglio (vedi Rappazzo Carmelo) responsabile tipografo a Oria. Il Rappazzo era uno dei tanti ex alunni passati negli Istituti di Padre Annibale: originario di Barcellona (Messina) era fratello di Suor Margherita Rappazzo. In seguito al terremoto del 1908 passò da Messina a Francavilla Fontana. Fece anche l'esperienza di aspirante nella comunità religiosa, ma non era cosa sua. Cresciuto si distinse soprattutto per le sue capacità nella tipografia.

Trani 9.11.922 Giovedì

Padre

…….

2043. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 234) sul progetto della casa a Roma – Trani (Bari), 13 Novembre 1922 (probabile)

Fonti: *APR 3189, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33 , p. 142.*

Oggetto: *argomenti principali: la Casa a Roma e i fenomeni mistici di Suor Liduina Mastroleo.*

Progetto di una casa a Roma e fenomeni strani di Suor Liduina Mastroleo.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Ricevetti la sua.

"Ruggeri" [Famiglia]. Gli dia le £. 120, e le noti.

" *Capitali* ". Perchè non ritirarli e fare compre? E riserbarne parte per le fabbriche della Chiesa e degl'Istituti?

" *Roma* ". Io dico comprare ora o terreno o casa, e poi a suo tempo aprire Istituto.

Meglio però terreno per fabbricare, dato che è quasi impossibile aver Casa vuota, e se avuta piena impossibile averla vuota per ora, e chi sa quando! Se ha tempo scriva a Don Orione il quale da parte del s. Padre disse che si deve fare una nuova Parrocchia con fabbrica di casa Religiosa: insomma che ci apra la via di " Roma" (volenti Domino!)

" Fra Serafino Santoro! " Con profonda commozione appresi il miracolo di S. Antonio di Padova, ex Corde Jesu, della prodigiosa liberazione di Fra Serafino! Faremo ringraziamenti!

Preghiamo per gli altri "Suor Liduina[132]" nell' estasi pregò per Lei!

Essa più che nei doni, oserei dire, splende nelle virtù della pazienza, dell'umiltà, della Carità, della prudenza, dell'Obbedienza, dell'osservanza per quanto più può della Regola Religiosa, nello spirito di penitenza (domandò ed ottenne i cilizi e in una pietà costante e diligente: orazioni, meditazioni, ora santa ogni notte, corona del Prezioso Sangue, Rosario ecc. nulla tralascia. Per ottenere i buoni Operai prega nelle estasi e fuori estasi. Sta giorni intieri con una sola tazzolina di latte la mattina. Preghiamo il Signore che compia su di essa tutti i suoi amorosi disegni, e ringraziamolo di così nuova Misericordia! Essa, quando le resta tempo, lavora il tombolo che apprese a letto in pochi giorni.

Venerdì scorso ebbe l'agonia con fiero patire, stimmate visibili sebbene non sanguinanti. Durante le 3 ore di agonia i demoni la tormentano pure! Nelle estasi,

---

[132] Consigliamo sempre i vedere quanto riferito circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

non di rado, vede lo stato delle anime di questa Casa e me lo fida per rimediarvi. Con altre teme fidarsi perchè qualche volta ne nacque disturbo.

"*Andò*". Stringa per le cassette non badi a prezzo.

"*Pino*". Idem!

" Bruno Avignone ". Se non si è citato per le spese, non lo si citi. Lasciamolo in pace!

" *Fra Consiglio* ". Certo che per maneggiare il Cinematografo ci vuol lui. Si avviserà quando arriva il Cinema.

"*Certa*". Paghi £. 3.632 a Schepis e le spese, e la ritiri, e si conservi. Domani Lunedì, a D. p. partiamo per Napoli. Benedico tutte. Con ogni affetto nel Signore mi dico,

Padre

[P.S.]

Non ho compreso che vuol dire il " Zelitto o relitto " da noi occupato. Spero essere in Messina il 3 o 4 Novembre e allora Vossignoria verrà a Trani; e a Roma "per comprare locale".

…….

2044. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 329) per un aiuto economico alla nipote Luisa Montalto – Napoli, 15 Novembre 1922

Fonti: *APR 1123, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 61.*

Oggetto: *aiuto economico a Luisa Montalto, nipote di Padre Annibale.*

Padre Annibale autorizza la Madre Majone ad aiutare economicamente la nipote Luisa Montalto.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Napoli 15 11 922

Mercoledì ore 7 e un quarto

Sorella Preposta,

Ho ricevuta lettera dal Vescovo di Cariati[133], che mi ringraziò dei fascicoli, nè fece osservazione per le copie guaste. Mi domanda il prezzo, e ci regala una gran quantità di carta da macero. Gli risponderò.

Insistete per l'affare del casino del Gesso della Ester, con l'Ing. De Salvo anche che debba andarci a nostre spese, " accompagnato però da Bonetti o dal figlio" per alloggiarlo ecc. ecc.

Dalle Suore che tornarono da Messina a Trani ricevetti tutto, e grazie.

[133] Padre Annibale si riferisce alla stampa della Pastorale di Mons. Giuseppe Antonio Caruso † (10 marzo 1919 - 26 agosto 1927 nominato vescovo di Oppido Mamertina).

Informatemi che disse il Dottor Palermo sul conto di Suor M. Aurelia [Zara], se " vi parlò secretamente... " Il medico oculista di Molfetta disse che acciecherà! e glielo disse di faccia!

A Suor M. Mercede [Epicoco] dite che la benedico e mi compiaccio di quanto mi scrisse, e ne ringrazio il Cuore di Gesù.

Da Suor Liduina [Mastroleo] non ho ricevuta lettera alcuna come parmi avermi voi detto.

Mia nipote Luisa Montalto[134], tempo fa mi pregò di aiutarla a pagare un debito che dovette fare per la nuova casa di proprietà che le fece la Società Edilizia e per mobigliarla. Io le promisi lire 600 (tanto mi sembra), di cui ho pagato lire 400 (così parmi). Ora mi scrive per le altre £. 200. Informatevi di tutto con essa, e le date quest' altro residuo. Essa abita: Prof. Patanè Giovanni - Isolato 200 Interno 6 - Arcipescheri -

" Vocazione Sica ". Pare non potersi accettare. Le si scriva

1° Venga per una settimana in Trani quando ci sarò io per farsi vedere o ad Oria, (che pr. è Puglianello[135]? A quale Casa nostra più vicina) 2° L' avviseremo.

Se c' è costì un cappotto d' inverno, cioè ferraiuolo [136] più pesante, mandatemelo a Trani, mio ritorno si protrae, forse fino prima di Natale: del resto potrebbe essere anche prima.

Vi benedico con tutte.

Borgo S. Antonio Abbate N. 11 Napoli

Padre

Non si apri nessuna mia lettera "Personale", di Case Salesiane[137]! Ditelo in Segreteria, e nemmeno di altre provenienze. Mi si spediscono a Napoli per ora.

……

2045. Lettera n. 6 al Fratello Carmelo Drago dei Rogazionisti per fargli pressioni circa la cura della salute – Napoli, 16 Novembre 1922

Fonti: *DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 117.*

Oggetto: *cura della salute. Padre Annibale è sempre attento alla salute dei suoi figli.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

---

[134] Luisa Montalto era la figlia della sorella Caterina. Maria Caterina (1849-1908) sposò Antonio Montalto ed ebbe 4 figli. Si tratta dell'unica sorella del Di Francia, Maria Caterina, secondogenita della famiglia. Era nata a Giampilieri (Messina) l'11 novembre 1849 e deceduta il 2 febbraio 1908 a 59 anni. Fu una donna di grande virtù. Sposò Antonino Montalto con il quale ebbe 4 figli. Uno dei figli, Giuseppe, fece parte del nascente chiericato di Padre Annibale, ma morì prematuramente il 9 febbraio 1894 (vedi Positio, I, p.41.). Date le ristrettezze economiche, con il consenso dell'Arcivescovo, il Di Francia aiutava la sorella con il suo beneficio.

[135] Puglianello è un comune italiano di 1.416 abitanti della provincia di Benevento in Campania.

[136] Il ferraiolo era un indumento sciolto che si soleva portare in spalla sulla veste talare disteso come lo portava il Fondatore, oppure raccolto sul braccio sinistro, come usavano molti preti e lo stesso P. Vitale. D'inverno, il P. Palma portava sulla talare una zimarra e su questa il ferraiolo.

[137] Con le Salesiane era stata fatta l'affiliazione con l'Istituto femminile del Di Francia

Caro Fra Carmelo,

Proseguite col solito vitto nello stato normale.

In caso di infermità, o languidezza, prenderete da P. Palma con la santa obbedienza ciò che vi prescrive.

Vi benedico:

Napoli 16.11.922

Padre

…….

2046. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per sostegno economico alle Piccole Suore dei Poveri – Napoli, 20 Novembre 1922 (data probabile)

Fonti: *APR 3190, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 144.*

Oggetto: *aiuto economico alle Piccole Suore dei Poveri di Messina. E' sempre stata costante da Padre Annibale nell'assistenza economica delle Piccole Suore dei Poveri di Messina.*

Testo conforme all'originale

[Napoli, 20 Novembre 1922 (data probabile)]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Stamane impostai " raccomandata " in cui le parlavo di questa Suor Liduina Mastroleo][138]. Poi ricevetti la sua cartolina.

Alle Piccole Suore si dia efficace aiuto per le scarpe che hanno di bisogno. Si disponga alquante migliaia di lire da fornirgliele gradatamente. Domani a D. p. parto per Spinazzola, Venosa, Troia, Napoli. Il 15 c. m. (salvo complicazioni di itinerario) sarò a Napoli per due o tre giorni. Lettere stornarmele a Trani. Qualche telegramma urgente .... ma non so dove, sia sempre a Trani.

A Putignano[139] telegrafai. Con Suor Liduina ho avuto discorsi. C' è da temere che certe visioni siano del nemico, ed essa le sembra siano della Sacra Famiglia. Però non si mostra affatto sicura e ostinata, ma teme e dichiara che siano sue illusioni. Il fatto delle stille di sangue sul volto, chi sa potrebbe essere del nemico! C' è da stare in guardia in tutto.

Con ogni affetto nel Signore

Suo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……..

[138] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

[139] In Putignano (Bari) vi era un progetto di fondazione. Nel tempo non avrà esito.

2047. Lettera circolare alle Comunità per il Terzo Centenario della morte di San Francesco di Sales – Napoli, 23 Novembre 1922

Fonti: *APR 318, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 172.*

Oggetto: *celebrazioni per il Terzo Centenario della morte di San Francesco di Sales. Padre Annibale è stato un grande devoto di San Francesco di Sales[140]. Invita le comunità a celebrare il terzo Centenario della morte.*

Padre Annibale aveva mandato nell'anno precedente una simile richiamo[141], pensando che il Centenario fosse nel 1921. Riconosciuto l'errore, ritorna ora alla data esatta. Vengono programmate diversi atti di devozioni e preghiere.

Testo conforme all'originale

[Napoli, 23 Novembre 1922]

J. M. J. A. F. (= Jesus Maria Joseph Franciscus[142])

Figliuole benedette in G. C.

Il 28 del prossimo Dicembre 1922, ricorre il terzo Centenario del passaggio ai gaudi eterni del glorioso S. Francesco di Sales, amatissimo e specialissimo Protettore delle nostre Case delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù già affiliate alle di Lui Case della Visitazione, le quali preparano particolari festeggiamenti dovunque, e lo stesso dobbiamo fare noi, con l'aiuto dell'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo, secondo il seguente

Programma dei festeggiamenti

Il giorno 19 Dicembre si cominceranno le seguenti preghiere ed ossequi a forma di Novene (breve ciascuna), da esaurirsi tutte in un giorno pei nove giorni predecenti il 28.

---

[140] San Francesco di Sales (Thorens-Glières, 21 agosto 1567 – Lione, 28 dicembre 1622) vescovo e dottore della Chiesa. Il Martyrologium Romanum riporta la sua commemorazione nell'anniversario della morte, cioè al 28 dicembre, ma per l'inopportuna coincidenza con il tempo di Natale, il calendario liturgico della Chiesa universale ha fissato la sua memoria obbligatoria al 24 gennaio, anniversario della traslazione delle reliquie.

San Francesco di Sales, considerato quale padre della spiritualità moderna, ha influenzato le maggiori figure non solo del "grand siècle" francese, ma anche di tutto il Seicento europeo, riuscendo a convertire al cattolicesimo addirittura alcuni esponenti del calvinismo. Francesco di Sales a ragione può essere considerato uno dei principali rappresentanti dell'umanesimo devoto di tipica marca francese. Fu un vescovo santo, innamorato della bellezza e della bontà di Dio.

Fin della sua dalla giovinezza, Padre Annibale cominciò a gustare gli scritti di San Francesco di Sales, (particolarmente la Filotea), come quelli di S. Alfonso, lo invocava perché gl'impetrasse la mansuetudine, in occasione della festa ne parlava alla comunità prima della S. Messa, esaltandone la mitezza e l'umiltà; ma tra le innumerevoli preghiere da lui scritte nella gioventù e nella virilità non se ne trova una diretta a S. Francesco di Sales. Nell'ultimo decennio di vita vediamo divampare in lui la devozione al Santo, in conseguenza di un pensiero, un desiderio, anzi, egli dice, di un ideale che nutrì in cuore e che il Signore gli diede grazia di raggiungere nel 1920: l'unione spirituale delle sue Figlie del Divino Zelo con l'Ordine della Visitazione o Figlie di S. Maria, o Salesiane, fondate da S. Francesco di Sales

Nel 1923, iniziando la nostra scuola apostolica in Oria, Padre Annibale la dedicò a S. Francesco di Sales, con una preghiera per le vocazioni da recitarsi il 29 di ogni mese, aggiungendo la invocazione ai Santi patroni della città. (Cfr Tusino, *L'Anima del Padre*, cit. p. 405 ss).

[141] Vedere la lettera alle Comunità per celebrare il Terzo Centenario della morte di San Francesco di Sales – Messina, 15 Dicembre 1921

[142] Riferimento a San Francesco di Sales, oggetto della circolare.

1° Le 9 Salutazioni al Cuore Santissimo di Gesù con l'Oremus.

2° Tre preghiere della Filotea, pagina 516, ad onore della Santissima Vergine della Visitazione, con l'Ave Maria, e poi l'Oremus.

3° Tre preghiere della Filotea, pagina 634, ad onore del glorioso S. Francesco di Sales, col Pater, Ave e Gloria ad ogni preghiera, e in fine d' ognuna si canta una strofa delle 9 strofe da me composte adattandovi un motivo, come per es. (Sciogliete il canto, o popolo,) o qualche altro che adatti al metro dei versi.

Dopo le 3 preghiere si dice: *Ora pro nobis Sancte Francisce* etc, e l'Oremus che si trova nel Messale al giorno 29 Gennaio.

4° Tre delle preghiere della Filotea, ad onore di Santa Giovanna di Chantal a pagina 753 della Filotea, col Gloria Patri.

5° Una preghiera al giorno di quelle che stanno nel Libro delle nostre preghiere, pagina 239 col Pater - Ave - Gloria, ad onore di S. Margherita Maria, e il canto di una strofetta corrispondente con un motivo adattato ai versi per es: quello delle strofette di S. Veronica, o altro; e in ultimo i versetti latini e l'Oremus.

6° Un Pater, Ave e Gloria per tutte le Salesiane che sono in Cielo. Lo stesso per le Salesiane viventi, e lo stesso col *Requiem aeternam* per le Salesiane defunte che siano nel Purgatorio.

N. B. Si badi che nelle preghiere di Santa Margherita Alacoque il titolo di Beata si deve cambiare in Santa; e che nella preghiera nona dove dice: "e la vostra diletta Margherita degnatevi di elevare presto al titolo di Santa" si legga invece e si corregga nello stesso libro così: " e Vi ringraziamo che la vostra prediletta Margherita Maria avete già elevata alla gloria di Santa".

Il giorno 28 Dicembre, data del 3° Centenario, cade questo anno di Giovedì. Il Mercoledì, vigilia è lodevole di premettere il digiuno, o altra astinenza o mortificazione per chi non può fare il digiuno.

Durante la Novena si fa preparazione per una buona Confessione e per una santa Comunione generale pel giorno 28, si faranno pure letture della vita del Santo e delle sue Opere, dove ci sono.

Chi non avesse la Vita del Santo, se la procuri subito facendosela venire dalla Libreria Editrice Salesiana Internazionale - Corso Margherita N. 171 - Torino demandandola anche contro assegno.

Intenzioni speciali con cui si debbono fare le varie preghiere e gli ossequi e i festeggiamenti nel tempo della Novena e della Festa dal 19 al 28.

1° Per ringraziare la SS. Trinità, il Cuore santissimo di Gesù, la SS. Vergine ecc. per tutte le grazie concesse al glorioso S. Francesco di Sales in sua vita, e per la Gloria datagli in Cielo e nella S. Chiesa.

2° Per ringraziamento delle affiliazioni che finora ci hanno concesso talune Case Salesiane della Visitazione, e per la grazia che ci à data Nostro Signore di poterci mostrare grati con preghiere quotidiane ecc. ecc.

3° Perchè il gran Santo ottenga dai Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria che tutte le altre Case del suo Ordine in Italia, in Francia e dovunque esistono, ci accordino anch' esse le affiliazioni di tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù presenti e future.

4° Perchè lo spirito di quella santissima Preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam*, si trasfonda vivo ed ardente nelle Case e nell' animo di tutte le Salesiane Visitandine, sempre crescente e fervoroso.

5° Perchè le Case delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, per queste affiliazioni, siano riguardate con occhio di misericordia dal Cuore Santissimo di Gesù e della Divina Madre, e con nuove grazie dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria crescano sempre nel Divino Amore, e nelle sante virtù di cui sono modelli S. Francesco di Sales, Santa Giovanna di Chantal, e le sante Salesiane.

6° Perchè Nostro Signore benedica sempre più e faccia crescere in ogni santità e prosperità tutto il santo Ordine Salesiano e tutte quelle che vi appartengono e vi apparteranno.

7° Perchè da questi festeggiamenti avessero pieno suffragio le anime sante Salesiane che si trovassero in Purgatorio.

Giorno della Festa 28 Dicembre

Questo giorno festivo per tutte le nostre Case sia condotto con quest' ordine:

1° Santa unione spirituale con tutti i festeggiamenti di tutte le case Salesiane del mondo, come se ci trovassimo insieme con le Suore Salesiane di tutte le loro Case.

2° L' Altare d' ogni nostra Casa sia adornato come nelle Feste solenni, con esposta la sacra Immagine del Santo, candele accese ecc.

3° Suore e ragazze con abiti delle Feste ascolteranno la S. Messa, possibilmente cantata, e facendola applicare dal Sacerdote ad onore del Santo, e per le 7 intenzioni speciali come sopra.

Prima che esca il Sacerdote per celebrare, tutte di ogni Casa debbono trovarsi in Chiesa con anticipo almeno di tre quarti d' ora, e aver detto le solite offerte almeno l'offerta della S. Messa ad onore di S. Francesco di Sales, come si è praticato nella Novena, più si dicono le prime tre preghiere del Santo col canto di una strofa ad ogni preghiera.

4° Nel tempo della S. Messa, se non è cantata, si reciteranno altre 3 preghiere della Filotea col canto delle strofe, indi le Salutazioni al Cuore di Gesù; più il preparamento della S. Comunione sarà fatto col canto delle strofe adatte, come nelle solennità. Così pure il Ringraziamento col canto delle strofe: Nè mai più ti lascerò.

Dopo terminati i due soliti ringraziamenti, quello privato e quello in comune, si diranno le ultime tre preghiere della Filotea col canto delle ultime tre strofe ad ogni preghiera, e dopo la S. Messa le ultime tre.

Se però la S. Messa sarà cantata, come si desidera, allora si farà solamente il preparamento della S. Comunione col canto delle prime strofe corrispondenti cominciandole dal Sanctus al Pater Noster, e le altre durante che si cominciano le Comunioni. I Ringraziamenti sia col canto, sia gli altri due si faranno dopo la S. Messa cantata. Indi si diranno altre tre preghiere della Filotea col canto delle tre strofe corrispondenti.

In quanto alle ultime tre, dopo che la S. Messa fu cantata, si diranno rientrando in Chiesa dopo la colazione.

5° Si avverte che la S. Comunione deve farsi con grande fervore, in unione a tutte le Salesiane, e con grande raccoglimento e amore, prima e dopo, e con tutte le sette intenzioni che sono specificate.

6° Se si può avere per la S. Messa o letta o cantata un Sacerdote che predica, lo si preghi di fare il fervorino per la S. Comunione, e in tal caso si lascia il solito preparamento.

7° Se si può procurare più di una Messa, sarà anche meglio, e in tale caso la prima sarà letta, e un'altra cantata.

A mezzogiorno la Comunità si riunisce in Chiesa dinanzi al Santo, si accendono le candele, e dopo, fatta la visita al SS. Sacramento come al solito, si legge la Supplica a S. Francesco di Sales.

Nelle ore pomeridiane

Verso l'Ave Maria si farà la Benedizione solenne e prima si canterà il Te Deum. (Ricordarsi di consacrare l'Ostia grande la mattina o il giorno avanti per l'Ostensorio) Poi Inno del Santo.

Dopo la S. Benedizione, ad arbitrio dove si può, si potrà fare qualche processione interna col quadro del Santo.

In ultimo distribuzione delle figurine del Santo.

Avvertenze

1° Le case che abbiano Chiesa pubblica ed Esternato potranno mettere a parte delle Novene e della Festa il popolo, e le esterne, specialmente il giorno della festa.

2° Si faccia il possibile di avere un predicatore, anche retribuendolo, pel Triduo, quel fervorino della S. Comunione generale, e pel Panegirico del Santo che potrebbe farsi o nella Messa cantata o se non c' è Messa cantata, la sera prima della Benedizione Solenne.

3° Dove interviene il popolo la sera si potrebbero dire, prima della Benedizione, le Salutazioni al Cuore SS.MO di Gesù, e una sola preghiera col Pater - Ave - Gloria a S. Francesco di Sales, poi versetti e l'Oremus.

4° Se c' è da preparare ragazzine o interne o esterne per la S. Prima Comunione, si preparino pel giorno della Festa.

Il giorno della Festa si guadagna Indulgenza Plenaria.

Pel il momento non altro da aggiungere.

Se altre modifiche o aggiunzioni ci sarà da fare, vi saranno partecipate.

Con benedirvi tutte nel nome del Signore mi dico:

Napoli li 23 Novembre 1922 (Giovedì)

Vostro in G. C.,

Can.co A. M. Di Francia

……

Elementi essenziali sul testo appena esaminato

Da appunti inediti del Tusino vengono rilevati alcuni aspetti della devozione del Padre Annibale verso S. Francesco di Sales. Anzitutto bisogna notare che la devozione del Padre Annibale a S. Francesco di Sales rimonta agli anni della sua giovinezza, quando faceva pascolo del suo spirito la lettura delle opere del santo dottore, insieme a quelle di S. Alfonso. Devozione che ovviamente si accrebbe quando riuscì ad ottenere l'unione spirituale con parecchi monasteri delle Figlie di S. Maria, fondate dal Santo, con le sue Figlie del Divino Zelo, e da allora S. Francesco di Sales divenne un particolare patrono di esse.

Per far conoscere il Santo, il Padre distribuì alle sue case la vita di lui, prescrivendone la lettura a refettorio, e, iniziando ad Oria la scuola apostolica per le vocazioni rogazioniste la dedicò a S. Francesco di Sales e dettò una preghiera al Santo da recitarsi a questo scopo il 29 di ogni mese, rispondente al giorno della festa di lui, che allora si celebrava il 29 gennaio.

Il 28 dicembre 1922, per il terzo centenario della morte del Santo, lo volle festeggiare con particolare solennità da tutte le sue figlie, e in data 23 novembre diramò la presente circolare indicando le pratiche da fare per la ricorrenza.

Allo Spirito Santo il Padre predicò il triduo il 26-28 dicembre nella S. Messa, al mattino, perchè allora la Messa vespertina non era permessa. Un ricordo stampato in quella occasione, ci fa sapere che "l'immagine del Santo posta a vista di tutta la comunità nel nostro sacro oratorio semipubblico, era illuminata da ceri ardenti, e vi era esposta la reliquia del Santo. Non accenniamo a comunione generale, perché questa si fa giornalmente nelle nostre case da tutte, salvo che in quei tre giorni del triduo, tutte si accostarono alla sacra mensa con maggior fervore, eccitate a ciò dalle vibranti parole del Padre.

"Il triduo fu conchiuso la sera con esposizione del SS. Sacramento, canto delle litanie della SS.Vergine, Te Deum e benedizione preceduta da un fervorino del Padre. Qui è da notare un delicato e sacro pensiero. La beata morte del glorioso S. Francesco di Sales, per come si rileva dalla sua vita, avvenne ad ore 8 di sera. Ebbene, la nostra sacra funzione fu disposta in modo che ad ore 8 appunto della sera fu intonato il Te Deum, con doppio intento di lodare l'Altissimo per la felicissima morte del suo fedelissimo Servo, avvenuta trecento anni prima a quell'ora, e di conchiudere i1 nostro triduo ad onore del Santo."

Da ricordare in particolare la supplica che il Padre scrisse per l'occasione, ringraziando il Santo dell'affiliazione delle Figlie del Divino Zelo con le Visitandine di alcune case e chiedendo che tale grazia fosse loro accordata da tutte le altre.

Le relazioni con le Figlie di S. Maria resero particolarmente sensibile al Padre il tentativo di furto fatto alla Visitazione dì Treviso, col pericolo che fosse andato distrutto il cuore dì S. Francesco dì Sales. Bisogna notare che il cuore di S. Francesco, estratto da corpo dopo la morte avvenuta a Lione, non si decompose come il resto del corpo, ma rimase intatto, custodito nel monastero S. Maria di Bellecour, nella stessa Lione. Scacciate dalla Francia nel 1789 - altri scrivono nel 1801 - le Visitandone, portando il cuore del Sunto, ripararono a Treviso, dove il cuore si venera attualmente. Nel 1923 ci fu da parte di malintenzionati il tentativo di rubarlo. Il Padre dolorosamente colpito ne dà, notizia, alle sue figliole invitandole alla riparazione. (Cfr. DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 182).

……

2048. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 330) circa Suor Liduina Mastroleo e le sue fissazioni – Napoli, 24 Novembre 1922

Fonti: *APR 1124, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 61.*

Oggetto: *Suor Liduina Mastroleo. Da Napoli questa lettera ci è giunta incompleta. La prima parte smarrita, seconda parte diversi argomenti: festeggiamenti per il Terzo Centenario della morte di San Francesco di Sales; Suor Liduina Mastroleo e le sue fissazioni; De Salvo-Jensen.*

Testo conforme all'originale

[Napoli, 24 Novembre 1922]

[…….] (prima parte della lettera smarrita)

Passiamo ad altro.

" Ferraiuolo pesante ". Ci fu l' equivoco: prima mi mandaste " il pesante ", poi il leggiero. Io che già mi accorto del pesante, scrissi non mandarmene altro. Dovrò fare un pacco postale per rimandarlo insieme ad altri oggetti per aggeggerci (sic) nei viaggi. Grazie dei 10 banani. Avrei accettato il " cappotto ", atteso i grandi freddi di qui. Mandatelo ad Altamura, dove penso recarmi il 4 o il 5 Dicembre. Lì farà più freddo.

"Festeggiamenti pel 3° Centenario di S. Fr. di Sales".

Il tempo si avvicina. Vi mando la Circolare, un pò lunga, per le Case. Si stampi " presto " costì da Suor M. Filomena [Nocera], riveda le bozze il Canonico Vitale, poi Micalizzi, e si mandi alle Case.

Qualche copia a me, in Oria. Dovrò mandare quanto prima quella pei 2 Istituti maschili, che non si stampa, più "l'Offerta della S. Messa", e la "Supplica". Io però spero nel Signore che pel 15 Dicembre o il 16 sia in Messina, se Dio benedetto così dispone.

Da poche ore ricevetti oggi 24 Novembre la vostra lettera dell'11 c. m. diretta a Trani, con dentro quella di Suor Liduina che segretamente di essa vi accludo. Io già le avevo scritto. Per gli occhi fatele fare 2 volte la settimana la medicatura di Trani, svelando a Dottor Palermo [oculista] che si tratta di una fissata, e sentire se approva o almeno consente che le si faccia detta cura: così direi, consultate il Canonico Vitale. Si confessi col P. Liotta, e direi di nemmeno prevenirlo. Lasciamo a Dio!

" De Salvo - Jensen ". La lettera della Jensen madre non parlava di " accomodi ", ma di " pretese ", di un limitrofo il quale vorrebbe " demolita " le stanze di sopra della Ester. Ha questo dritto dalla Legge quel limitrofo? C' è veramente una ragione tecnica da approvarla l'Ingegnere? Come mi avete scritto voi la questione è spostata intieramente: si è capita una cosa per un'altra. Rileggete la lettera della J. madre, e poi chiarite la cosa col De Salvo.

"Calzolaio Chillè". Gli date £. 100? Ogni quanto? E senza farlo lavorare? Fategli capire che si procuri il lavoro. Egli ha la comodità di lavorare al Santo si faccia i clienti e lavori al Santo! Il dargli denaro senza lavoro non può durare.

Rosina Palmieri sta bene, anche Suor M. Cherubina e Suor M. Ignazia, e mi scrisse Suor M. Cherubina che sarebbero partite per Messina presto. Forse già saranno costì.

Non ho compreso chi verrebbe costì per gli Esercizi Spirituali. Fu " ubbidienza " il trovarsi esatta Suor Liduina il Venerdì mattina per la S. Comunione? Dio sa! Noi stiamo in guardia, piuttosto increduli che il "nemico sottilissimo" non c' inganni! Preghiamo sempre che la preghiera costante, umile e fiduciosa e retta è infallibile!

Pel momento non ho altro a dire, salvo che qui sono in molte fatiche che poi vi spiegherò. Fra Mariantonio [Meli] affezionatissimo e fedelissimo fa i lavori dentro e fuori, compre, cibarie, cucina ecc. ecc. Qui il caro vivere è pure forte, oltre tramvai a £. 50 la corsa, spese sopra spese. Viva Gesù.

Vi benedico con tutte.

Padre

[P.S.] Non mi mandate lettere assicurate qui in Napoli, nè in Altamura: si stenta a prenderle. Qui scrivetemi, se occorre, non raccomandata.

Dite al Canonico Vitale che ho riso di cuore pensando la sua impressione della cartolina del Bugiardi che scrive di voler venire in Messina per stare in compagnia del Canonico, tanto disoccupato!

Ho ricevuta la copia lettera Can. Marigliano. Non ha avuto, e forse non avrà tempo visitare le Salesiane!

Ho ricevuto tutto il resto.

Benedico Suor M. Gesuina Segretaria.

Benedico Suor Liduina, e le sorelle Palmieri se sono costì. Dite a Suor Liduina che oggi ho ricevuta la sua lettera e la ringrazio e benedico.

A Suor M. Paracleta [Antonuccio] mandate quanto io scrissi, staccando il mezzo foglio.

Mi scrisse che il P. Vicario [Don Francesco Antonuccio] soffre "fissazioni". Di che si tratta?

Il 1° Dicembre vi sarà cambiamenti di Treni.

Col cappotto mandatemi la fascia di napolitè se è costì, o altra.

……

2049. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo in memoria del Terzo Centenario della morte di S. Francesco di Sales – Altamura (Bari), 25 Novembre 1922

Fonti: *APR 319, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 176.*

Oggetto: *Padre Annibale ribadisce con questa seconda lettera sull'argomento l'importanza di San Francesco di Sales nella vita dell'Opera.*

Padre Annibale aveva scritto altra lettera circolare sullo stesso argomento, però da Napoli il 23 novembre 1922, questa invece da Altamura il 25 novembre dello stesso anno.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A. F. [Franciscus]

Figliuole benedette in G. C.,

Il 28 del prossimo Dicembre ricorre il terzo centenario del passaggio ai gaudi eterni del glorioso S. Francesco di Sales amatissimo e specialissimo Protettore delle nostre Case che sono affiliate alle di Lui Case della Visitazione, le quali preparano particolari festeggiamenti, e lo stesso dobbiamo fare noi con la grazia del Signore.

Programma dei festeggiamenti nelle nostre Case.

1° Il giorno 19 si cominceranno tre Novene: una al Cuore SS.mo di Gesù con le 9 salutazioni del Venerdì col semplice Gloria Patri ad ogni salutazione, però ad ogni tre salutazioni si canta qualche strofetta al Cuore SS.MO di Gesù lasciando libera la scelta ad ogni Casa. S' intende che si accendono più candele al Cuore SS.mo di Gesù. Detta Novena, non potendosi fare nella S. Messa fino al giorno 25, perchè c' è quella del S. Natale, si fa o prima, o dopo.

***Immagine 9** - Sono molte le occasioni nelle quali P. Annibale richiama ai suoi figli l'importanza di S. Francesco di Sales nell'Opera (Lett. n. 2049)*

Un' altra Novena nello stesso giorno si fa ad onore della SS. Vergine nel titolo della Visitazione. (Filotea pag. 516). Si dicono tre preghiere con le tre Ave Maria, poi i versetti e *l'Oremus*. Si può fare dopo quella del Cuore SS.MO di Gesù.

Un' altra lo stesso giorno ad onore del glorioso S. Francesco di Sales con tre preghiere al giorno di quelle della Filotea pag. 634, però col Pater, Ave e Gloria. Mando le strofette corrispondenti, e si canterebbero con le preghiere. Questa Novena può farsi a mezzogiorno, o pure quando meglio tutta la Comunità può essere presente, e deve farsi con qualche solennità esponendo l'immagine del Santo con candele ardenti, fiori ecc. Dopo le tre preghiere, in ultimo, si dice: *Ora pro nobis Sancte Francisce* ecc. e *l'Oremus* che si può trascrivere dal Messale segnato al giorno 29 Gennaio.

Si aggiunge, o subito dopo della Novena a S. Francesco di Sales, o in altra ora, anche la sera, un ossequio a Santa Giovanna Chantal con tre preghiere della Filotea pag. 753 e col Gloria Patri ad ogni preghiera, un ossequio alla gloriosa Santa Margherita Maria Alacoque, per esempio: una preghiera al giorno nel libro delle nostre preghiere pag. 239 con Pater, Ave e gloria e la strofetta corrispondente col ritornello, semplicemente a lettura. In fine i versetti e l'Oremus a pag. 247, in ultimo un Pater, Ave e Gloria per tutte le Celesti Comprensorie Salesiane, un altro per le viventi - Tre Requiem per le Purganti. Si badi che il nome di Beata si deve cambiare in Santa. Si avverte che nella preghiera nona, dove dice: " E la vostra diletta Margherita degnatevi di elevare presto al titolo di Santa, si corregga così nello stesso libro: "E la vostra diletta Margherita vi ringraziamo di averla elevata al titolo di Santa ".

Il giorno 28 Dicembre cade di mercoledì. Il martedì, vigilia del Santo, può farsi qualche fioretto, o digiuno, o altra mortificazione. Durante la Novena si fa preparazione con una buona Confessione e Comunione generale pel giorno 28. Lettura della Vita del Santo. Ogni Casa può ritirarla dalla Libreria Editrice Salesiana Internazionale Corso Margherita 174 - Torino. Si domandi nel nome mio, cioè come Casa appartenente a me, e non sapendo il prezzo, si prometta di pagare appena ricevuto i due volumi.

N. B. Queste Novene e questi ossequi di devono fare con le seguenti intenzioni:

A) Per dare gloria e offrire ringraziamenti al S. N. G. C. e alla SS.MA Vergine Maria per tutte le grazie onde fu arricchito questo gran Santo.

B) Perchè questo amabile Santo ci ottenga dal Cuore Adorabile di Gesù e della SS.MA Vergine la completa affiliazione di tutte le Figlie del Divino Zelo

presenti e future a tutte le Comunità Salesiane con nuove divine compiacenze e misericordie del Cuore SS.MO di Gesù, con crescente santificazione nelle nostre Case.

C) Per tutte le case Salesiane e loro incremento in ogni santificazione e santa prosperità.

Cominciando le Novene se ne dia partecipazione alle Case Salesiane nel modo come in seguito si dirà:

2°

Giorno della festa 28 dicembre

Sarà giorno festivo per tutte le Case delle Figlie del Divino Zelo. Recita di tutte le preghiere del Santo con Pater, Ave e Gloria e canto delle strofette. Adornamenti e splendori alla immagine del Santo. Comunione col canto di preparamento e di ringraziamento - A mezzogiorno, in tutte le Case, supplica (sarà mandata) al glorioso Santo per la completa affiliazione come sopra. Lettura della Vita del Santo o delle sue Opere dove ci sono. Verso gli ultimi giorni della Novena si manderà qualche obolo alle Case Salesiane povere, da alcune delle nostre Case per come si dirà.

Vi si fa conoscere che fra non molto giungerà a tutte le Case nostre una bella Oleografia di S. Francesco di Sales, che ogni Casa la metterà in cornice collocandola in Chiesa o, nell' Oratorio. Giungeranno pure delle figurine del Santo. Tanto l'oleografia quanto le figurine furono richieste con pagamento anticipato, dalla Casa di Altamura per tutte le altre Case, quindi è giusto che la Casa di Altamura sia rimborsata in £. 7 per l'Oleografia, e £. 2 per ogni centinaio di figurine.

Le Case che hanno Esternato e quelle che hanno Chiesa pubblica potranno mettere a parte di queste Novene le esterne e il popolo, secondo le ore compatibili con le une e con l'altro. Almeno il giorno della Festa, le esterne e il popolo dovrebbero prender parte alla S. Messa e alla Benedizione solenne di sera. (Ricordarsi di consacrare la Sacra Ostia). Sarebbe desiderabile che ogni Casa si procuri la predica per il giorno della Festa la mattina nella S. Messa; oppure la sera prima della Benedizione solenne. Tanto meglio poi se qualche Casa si procurasse un triduo di prediche ad onore del Santo pei giorni 26 - 27 e 28.

Prego accusarmi recezione della presente circolare in Messina.

Con benedirvi tutte nel nome del Signore mi dico:

Altamura 25.11.922

Padre in G. C.

Canonico A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali su testo appena esaminato

La devozione di Padre Annibale a S. Francesco di Sales sappiamo che rimonta agli anni della sua giovinezza, quando faceva pascolo del suo spirito la lettura delle opere del santo dottore, insieme a quelle di S. Alfonso. Devozione che ovviamente si accrebbe quando riuscì ad ottenere l'unione spirituale con parecchi monasteri delle Figlie di S. Maria, fondate dal Santo, con le sue Figlie del Divino Zelo, e da allora S. Francesco di Sales divenne un particolare patrono di esse. Per far conoscere il Santo, il Padre distribuì alle sue case la vita di Lui, prescrivendone la lettura a refettorio, e, iniziando ad Oria la scuola apostolica per le vocazioni rogazioniste la dedicò a S. Francesco di Sales e dettò una preghiera 4al Santo da

recitarsi a questo scopo il 29 di ogni mese, rispondente al giorno della festa di lui, che allora si celebrava il 29 gennaio.

Il 28 dicembre 1922, per il terzo centenario della morte del Santo, lo volle festeggiato con particolare solennità da tutte le sue figlie, e in data 23 novembre diramò una circolare indicando le pratiche da fare per la ricorrenza[143].

Allo Spirito Santo il Padre predicò il triduo 26-28 dicembre nella S. Messa, al mattino, perchè allora la Messa vespertina non era permessa. Un ricordo stampato in quella occasione, ci fa sapere che "_L'immagine del Santo posta a vista di tutta la comunità nel nostro sacro oratorio semipubblico, era illuminata da ceri ardenti, e vi era esposta la reliquia del Santo. Il triduo fu conchiuso la sera con esposizione del SS. Sacramento, canto delle litanie della SS.Vergine, Te Deum e benedizione preceduta da un fervorino d Padre. Qui è da notare un delicato e sacro pensiero. La beata morte del glorioso S. Francesco di Sales, per come si rileva dalla sua vita, avvenne ad ore 8 di sera. Ebbene, la nostra sacra funzione fu disposta in modo che ad ore 8 appunto della sera fu intonato il Te Deum, con doppio intento di lodare l'Altissimo per la felicissima morte del suo fedelissimo Servo, avvenuta trecento anni prima a quell'ora, e di conchiudere il nostro triduo ad onore del Santo."

Da ricordare in particolare la supplica che il Padre scrisse per l'occasione, ringraziando il Santo dell'affiliazione delle Figlie del Divino Zelo con le Visitandine di alcune case e chiedendo che tale grazia fosse loro accordata tutte le altre; segue poi il pensiero rogazionista.

"Otteneteci, o gran Santo, la completa affiliazione e servitù nostra in tutte le case della Visitazione. Noi vi promettiamo, da parte nostra, di innalzare ora e in perpetuo le nostre meschine preci al divino cospetto per tutte le vostre case, che fioriscano sempre più in ogni santità e in ogni santa prosperità spirituale e temporale. E vi promettiamo che quel divino Rogate, che il Cuore SS. di Gesù ha voluto elevare a triplice istituzione nella Pia Opera degl'interessi suoi, della quale noi siamo parte, ci sforzeremo di parteciparlo ed insinuarlo quanto più ci sarà possibile nelle vostre case salesiane, affinchè questa divina preghiera per ottenere sacerdoti numerosi e santi alla S. Chiesa, che nel vostro Ordine pure risuona, diventi ili tutte le vostre case sempre più generale, fervente e indefessa, e tutte le vostre figlie ne penetrino sempre più la immensa e sovrumana importanza, e vi corrispondano con nuovi slanci di fede, almeno nelle private loro orazioni e nelle comuni intenzioni di tutti loro atti religiosi; ma nel contempo non possiamo non supplicarvi che in questo santo Ordine, derogando alla regola di non introdurre nuova orazioni o preghiere, vogliate farvi fiorire questo spirito di preghiera in omaggio ed obbedienza a quel divino comando che il Cuore 3S. di Gesù ha dato a tutti, e specialmente oggi, in tempo di tanta desolazione, ripete alle sue amate spose: "Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam, come ha ordinato un giorno per tutte le vostre case salesiane, il Sommo Pontefice Leone XIII."

Le relazioni con le Figlie di S. Maria resero particolarmente sensibile al Padre il tentativo di furto fatto alla Visitazione di Treviso, col pericolo che fosse andato distrutto il cuore di S. Francesco di Sales. Bisogna notare che il cuore di S. Francesco, estratto dal corpo dopo la morte avvenuta a Lione, non si decompose come il resto del corpo, ma rimase intatto, custodito nel monastero di s. Maria di Bellecour, nella stessa Lione. Scacciate dalla Francia nel 1789 -altri scrivono nel

[143] Vedere la lettera precedente datata Altamura (Bari), 25 Novembre 1922.

1801 - le Visitandine, portando il cuore del Santo, ripararono a Treviso, dove il cuore si venera attualmente. Nel 1923 ci fu da parte di malintenzionati il tentativo di rubarlo.

Il Padre dolorosamente colpito ne dà, notizia. Alle sue figliole invitandole alla riparazione:

"Dal monastero di Treviso, dove presso quelle rev.de Madri Salesiane si trova il cuore intatto di S. Francesco di Sales, trasportato dalla Francia in Italia fin dal 1789, ci si fa sapere che alcuni ladri, entrati di notte tempo nella chiesa, fecero ogni sforzo per rubare il ricco reliquiario di argento col cuore, ma non vi riuscirono, per grazia del Signore. Tentarono anche di scassinare il S. Tabernacolo, ma nemmeno vi riuscirono. Sarebbe stata una grande sventura se avessero involato l'insigne reliquia del cuore del Santo; e quel cuore, modello dell'amor di Dio e del prossimo, lo avrebbero disperso e distrutto!

"Noi, che abbiamo la sorte di essere intimamente uniti alla comunità salesiana, non possiamo non provare il più vivo interesse per quella sacra reliquia e quindi ci sentiamo nel più stretto obbligo di ringraziare sua Divina Maestà e la SS. Vergine che, come impedirono lo scassinamento del Tabernacolo, così impedirono quello del sito dell'insigne reliquia.

"A tale scopo noi abbiamo già, fatto un triduo di ringraziamento, e lo stesso proponiamo che si faccia in ogni nostra casa. Si reciterà il salmo: Opere del Signore, benedite il Signore; si aggiungeranno sei Ave Maria alla SS. Vergine, un Pater, Ave, Gloria a S.Giuseppe, un Pater,Ave,Gloria a S. Michele Arcangelo e a tutti gli Angeli, un Gloria Patri, a S. Francesco di Sales. uno S.Giovanna di Chantal, uno a S.Margherita Maria, un altro a S.Antonio di Padova.

"Vi facciamo notare una circostanza. In altro sito della chiesa si conservava il cuore della fondatrice della casa di Lione, alla quale fu lasciato il proprio cuore da S. Francesco di Sales, che poi fu portato in Italia.

"Ebbene, che trovavasi pure in quella chiesa di Treviso, i ladri riuscirono a rubarlo. Piamente possiamo credere che la serva di Dio in cielo offrì per scambio di quello del suo Santo Fondatore."[144].

……

2050. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 236) per l'accettazione di due Fratelli Laici - Napoli, 30 Novembre 1922

Fonti: *APR 3054, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 84*

Oggetto: *accettazione di due Fratelli Laici. Accoglienza di due giovani aspiranti come fratelli laici.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Napoli 30 Novembre 1922

Festa di S. Andrea Apostolo.

Nella Dodicena di Maria SS. Immacolata

[144] Vedere Lettera, 30.8.923 - *Scritti,* Vo1. 34, p .182.

Reverendissimo Canonico Vitale,

Sulle buone relazioni ricevute sul conto del nostro giovane Ruta [Giuseppe, in religione Concetto][145] e del giovane Spada, consentiamo che l'uno e l'altro siano ammessi all' abito sacro della nostra pia Congregazione Rogazionista, esortandoli che in qualità di semplici Fratelli religiosi attendano a santificarsi con ogni umiltà ed obbedienza, essere tutti di Gesù e di Maria. Amen.

Con benedirli perchè si preparino con molto raccoglimento e preghiere.

Napoli ecc.

Superiore Generale a " servizio comune "

Canonico Annibale Maria Di Francia

.....

2051. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti a proposito dei continui fenomeni "pseudo mistici" di Suor Liduina Mastroleo – Trani, novembre 1922

Fonti: *APR 3092, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 146.*

Oggetto: *Aggiornamento sui fenomeni mistici di Suor Liduina Mastroleo.*

Testo conforme all'originale

[Trani, novembre 1922 probabile]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Ho ricevuta la sua dell'8 c. m.

" Suor Liduina "[146]. E' da considerarla sotto un dominio diabolico almeno sotto una purga passiva abbastanza forte, a cui il Signore la sottopone per mezzo dei demoni, oltre di gravi sofferenze fisiche, morali, spirituali. E' in piena notte oscura.

Nella libreria dello scrittoio dove io scrivo nella Casa maschile c' è il volume del Dottore mistico S. Giovanni della Croce, che parla a lungo della notte oscura del senso, e di quella dello spirito che chiama " amara e terribile ". Giacchè Lei ha sotto la sua direzione quest' anima, è buono che legga il S. Giovanni della Croce[147]. L' idea di isterismo parmi che debba escludersi per due ragioni:

---

[145] Fratello Ruta Concetto, di battesimo Guseppe, n. Rosolini (SR) 28 settembre 1904; Ingresso nell'Istituto: 8 ottobre 1919; Ingresso nei Noviziato 8 dicembre 1922; Prima Professione: 9 dicembre 1923; Professione perpetua:29 aprile 1928; m. Messina 15 maggio 1987.

[146] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

[147] Giovanni della Croce, al secolo Juan de Yepes Álvarez (in spagnolo: Juan de la Cruz Fontiveros, 24 giugno 1542 – Úbeda, 14 dicembre 1591), è stato un sacerdote e poeta spagnolo, fondatore dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Padre Annibale fa riferimento in particolare all'opera: La Notte oscura dell'anima (da cui l'omonimo concetto spirituale prende il nome) narra il viaggio dell'anima dalla propria sede corporea verso l'unione con Dio. Esso avviene durante la "notte", che rappresenta le "avversità" e gli "ostacoli" che ella incontra nello staccarsi dal "mondo sensibile" per raggiungere la "luce" dell'unione con il Creatore. Vi sono diversi gradi in questa notte, che sono raccontati e descritti in strofe successive.

1° perchè la giovane fino all' età di 35 anni non diede mai segno alcuno di male isterico: è stata sempre quieta, tranquilla, amante del lavoro. Il periodo buono, veramente buono che mostrò per qualche anno quando cominciarono i fatti straordinari, non dava a vedere nulla di isterismo, e le visioni a cui accennava non avevano somiglianza alcuna con le fantasie delle isteriche.

2° E' innegabile la vessazione diabolica con segni preternaturali, date le scottature visibilissime e impossibili a prodursi per isterismo. Demandai una volta al P. Stanislao, autore della Vita della Galgani[148], se il demonio possa impedire ad un'anima in istato straordinario, di ubbidire. Mi ha detto di sì. Per conchiudere, non possiamo dichiararci sui fatti di Suor Liduina: stiamo in guardia preghiamo e attendiamo. In quanto ad esorcismi, si era stabilito di non farsene, e direi non se ne facessero per non strapazzarla. Teniamo anche presente che il periodo buono si tramutò quando per un anno e mezzo fu affiancata da una suora che la danneggiò assai nello spirito!

Prima di questo squilibramento (sic) era umile, obbedientissima, piena di carità, piissima, sebbene un particolare e tenero affetto per Nostro Signore non c' è l'ho veduto trasparire giammai. Preghiamo per essa e per aver lumi noi. Mi scrive che "sprologuia (sic) e non sente ragione ". Ciò è pur vero! Però in lucidi intervalli ha detto che il nemico la suggestiona talmente che non sa ammettere ragione alcuna, oltre che vorrebbe tacere, ma è quasi costretta a sproloquiare: del che poi si pente. Ha sempre un gran timore di scandalizzare le persone della Comunità, ma, suo malgrado, dà ammirazione. V. R. l'ha presa a dirigere. Ciò mi consola.

Però badi a non tralasciare i suoi affari: ci va una o due volte la settimana per qualche quarto d' ora: non ceda ad urgenti chiamate, perchè potrebbe essere insidia del nemico per frastornarlo delle sue occupazioni! .... Giova pure una santa indifferenza.

"Laurora!" E' il vero caso di abbandonarci in Dio! Preghiamo, speriamo!

" Figlio dell'avvocato Intonti ". Non verrà più in Messina, "probabilmente". Inviti il Cappuccino pel S. Natale.

" Morbillo ". I ragazzi stiano " cautelati ". Latte, acqua d' orzo. " Unione Edilizia ". Abbandono in Dio! Fiducia nel Cuore SS. di Gesù!

" Fra Mariano ". Lo benedico. Veda se può trattenerlo fino al mio ritorno. Pensione?

" Fra Giovangelista [Tursi]? " Io sono a Napoli giunto stamane (Lunedì) ad ore 14. Via Borgo S. Antonio Abbate N. 11 in salute ho avuto una rapida guarigione delle gambe, cioè dell'acuto che si era formato un pò grave, in pochi giorni col sistema Kneip, o forse per le preghiere delle anime buone ..... Starò in Napoli forse giorni 12, poi Trani, poi Oria, poi Messina a D. p. Alla Superiora scriverò altra volta. Le dica che a suo tempo ebbi il vaglia di lire mille. Intanto qui e a Trani (non dica di Altamura) il freddo è serio: ma forse gioverà alla salute. Io faccio il mezzo lavacro freddo quasi ogni giorno. - Benedico con tutti e tutte.

Padre

Prego farsi dare dal P. Carbone una copia o due della Novena di S. Liberante e spedirmele in "Trani", via Duomo 37.

---

[148] Gemma Galgani (Capannori, 12 marzo 1878 – Lucca, 11 aprile 1903) è stata una mistica italiana, legata particolarmente all'ordine dei passionisti, al quale peraltro mai appartenne, ma alla cui spiritualità fu sempre conforme. Scomparsa a soli 25 anni, fu beatificata nel 1933 da papa Pio XI e canonizzata da papa Pio XII nel 1940. La sua memoria liturgica è, universalmente, l'11 aprile, giorno della sua morte, sebbene venga ricordata dall'ordine passionista e dall'arcidiocesi di Lucca il 16 maggio..

…….

2052. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 237) circa il comportamento da usare con i ragazzi orfani – Napoli, 1 Dicembre 1922

Fonti: *APR 3053, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 83.*

Oggetto: *comportamento con i ragazzi orfani. Da Napoli Padre Annibale offre consigli sulla vita dei ragazzi orfani.*

Testo conforme all'originale

[Napoli, 1 Dicembre 1922]

J. M. J. A.

Di fretta. Valuti

" Laurora e Centurrino ". Dica per me a Fr. Luigi [Barbanti] che il suo contegno strano (ciò che è dentro appare di fuori) potrà molto nuocere all' anima di quei due, ed egli ne darà gran conto al Signore! Preghiamo che il buon Gesù ci mandi un vero educatore dei ragazzi!

" Vescovo di Chieti"[149]. Lo conosco personalmente, gli scriverò.

"Mio ritorno", credo verso il 18 Dicembre.

Accludo permissione dell' eccell. / mo (sic) Superiore Generale ecc. ecc. bum! Approvo i nomi.

"Fedele". Ne parleremo a D. p.

Benedico con tutti

Napoli 1° 12. 1922

Padre

…….

2053. Lettera alla Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 39) per un terreno idoneo alla costruzione di un nuovo monastero – Napoli, 2 Dicembre 1922

Fonti: *APR 3292, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 56.*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli. Padre Annibale annuncia il suo arrivo presso la loro casa e fa considerazioni circa il terreno da comprare per la costruzione del nuovo monastero.*

Testo conforme all'originale

[Napoli, 2 Dicembre 1922]

J. M. J. A.

Viva il misericordioso Cuore di Gesù.

[149] Nicola Monterisi (15 dicembre 1919 - 5 ottobre 1929) nominato arcivescovo di Salerno).

Vengo a darle notizia Reverenda Madre, e alle Suore tutte, che appariscono i raggi della luminosa Stella del mattino! Pare che Nostro adorabile Signore Gesù voglia schiarire l'oscuro orizzonte che da tanti anni avvolge la fondazione di Maria SS. ma Addolorata e di S. Filomena! Pregate, e attendetemi oggi alle ore 3 e mezzo. Con ogni ossequio e benedizione.

Napoli 2 Dicembre 1922

In G. C. S. N.

Canon. A. M. Di Francia

……..

2054. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 238) per Suor Liduina Mastroleo e circa l'acquisto di una "rotativa" per le stampe – Napoli, 3 Dicembre 1922 (data probabile)

Fonti: *APR 3093, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 148.*

Oggetto: *Suor Liduina Mastroleo e acquisto di una "rotativa" per le stampe.*

Due argomenti fondamentali: i fenomeni della psico-mistica Suor Liduina e l'acquisto di una rotativa tipografica per snellire i lavori di stampa.

Testo conforme all'originale

[Napoli, 3 Dicembre 1922 (data probabile)]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Rispondo alla sua del 18 c. m.

" Suor Liduina [Mastroleo]"[150]. Direi non la contrasti menomamente sulla scelta del Confessore. Vuole il francescano: io glielo avevo accordato " come Confessore semplicemente ", prendendo Lei per Direttore. Perciò dunque le si dia il francescano, non le dimostri premura alcuna di esserle Direttore: la visiti, la conforti, la esorti, la consigli, s' interessi delle sue sofferenze e ciò solo basterà, oltre che l'assicuri di raccomandarla al Signore, come in effetti farà.

Mostrarle rigore sarà vano e pericoloso. Basterà vederla una volta la settimana per quanto ho detto sopra, oltre che vada, potendo quando lo chiama, purchè non sia espresso. Meglio che si faccia desiderare.

La visita settimanale potrà bastare per un quarto d' ora su per giù. Che il nemico non lo distragga dai suoi santi uffici! ...

" *Morbillo* ". Ringraziamo Gesù benedetto che in cotesta suole risolvere le malattie anche gravi con le guarigioni!

" *Fra Giovangelista[Tursi*]! " Si preghiamo nella Divina Amorosissima volontà!

" *Causa Bruno Avignone?* "

[150] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

" Adesioni " - Ringraziamo il Cuore Santissimo di Gesù! Si risponda a quell' angelico oblato di S. Carlo che conobbi in Molfetta al Seminario Regionale, ringraziandolo assai!

" Mia salute " bene, grazie a Dio. Quanto vorrei essere in Messina! Ma la vita è sacrificio! Sono qui per la Gloria del Signore, fino al 3 Dicembre (Domenica 1° Avvento), poi fino all' Immacolata ad Altamura, poi due o tre giorni a Trani, poi in Oria. Pel 16 spero essere in Messina; ma Dio sa. Ho con me il caro fratello e figlio aff. mo Fr. Mariantonio [Meli] che serve dentro e fuori.

"Sue conferenze". Le faccia con Gesù in Sacramento fiduciosissimamente. " Rotativa, Rotativa " - prenderla ad ogni costo e buona!

"Laurora?"

Con santa dilezione, benedicendo tutti.

Padre

" Società Edilizia ". Comincio a temere che le economie del Mussolini tolgano o diminuiscono i vantaggi delle Città terremotate!

Che si dice? Domandai per telegramma il ferraiuolo pesante; però mi sembra che il pesante sia quello appunto che mi si mandò e tengo qui in Napoli. In tal caso non si pensi ad altro.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Nella lettera si accenna all'acquisto di una macchina tipografica rotativa. Il Santoro ci offre dettagli interessanti sulla rotativa e l'accrescimento delle stampe.

In varie nostre Case - egli scrive - c'erano delle buone tipografie, se non dei buoni tipografi, e che servivano alla edizione delle nostre stampe di vario genere, periodiche, propagandistiche e a forma di opuscoli in attuazione delle idee del Padre; mai a scopo commerciale.

Fino allora gli opuscoli di carattere rogazionista erano la Raccolta delle Preghiere dei Buoni Operai, le Litanie dei Santi con il versetto approvato per le nostre chiese, da S. Pio X, la Pagella della Pia Unione e le piccole stampe del plico, che s'inviava ai Sacri Alleati. Quelli di carattere antoniano era "Il Segreto Miracoloso", che si spediva gratuitamente ai nuovi indirizzi, la tredicina a S. Antonio, e varie preghiere volanti per la propaganda antoniana, come i cinque minuti avanti S. Antonio, la preghiera efficacissima, le preghiere per chiedere grazie o per ringraziamento e lettere circolare annesse con formule stabilite per i devoti nelle varie occasioni. Varie stampe erano per uso interno, come libri di pietà, di canti sacri e preghiere e inni, che il Padre andava componendo nelle varie

circostanze di pietà, come il 1° Luglio, e qualche raro opuscolo per amici. A tutto questo servivano le nostre varie tipografie.

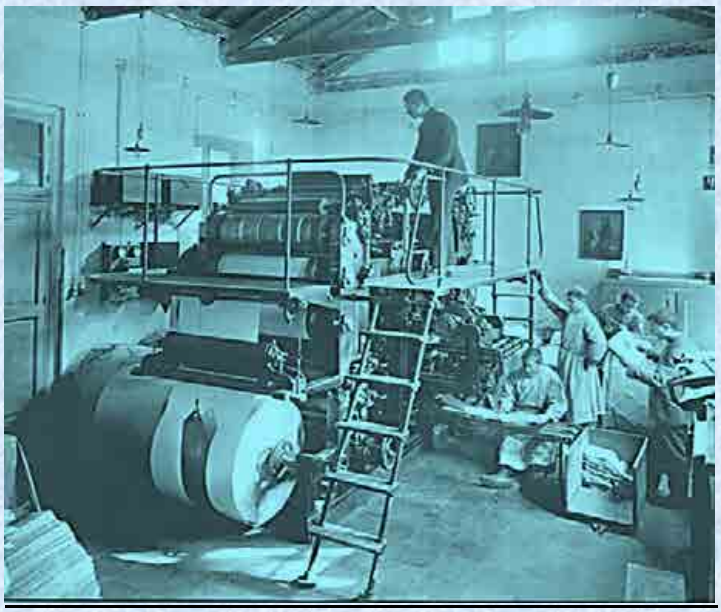

***Immagine 17* - L'acquisto coraggioso del P. Annibale fu un avvenimento memorabile nell'Opera in quei tempi e diede un grande sviluppo al periodico "Dio e i Prossimo ed anche alle altre stampe.**
Il 15 Agosto 1923 nell'Orfanotrofio Antoniano Maschile di Messina, al Quartiere Avignone, Padre Annibale benedice ed inaugura la Rotativa, la macchina tipografica più avanzata del tempo, imponendole il nome di « La Grazia ». Alla cerimonia erano presenti le Comunità dei Religiosi Rogazionisti e degli orfani.(Lett. n.2054)

Come stampa periodica avevamo soltanto il foglio mensile "Dio e il Prossimo", che spesso usciva ogni due o tre mesi, unica voce dell'Istituzione. Vero che il suo programma, almeno com'era annunziato nel numero di maggio 1907, abbracciava la vita dei due Istituti religiosi dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, della Pia Unione della Rogazione Evangelica e della S. Alleanza dei Prelati di S. Chiesa, degli Orfanotrofi Maschili e Femminili e della devozione del Pane di S. Antonio. Ma in pratica col tempo si ridusse ad essere voce delle Segreterie Antoniane e della devozione del Pane di S. Antonio per i nostri Orfanotrofio (allora non si distinguevano a questo fine i maschili e i femminili corrispondenti) prese un incremento così straordinario da costituire addirittura una forma prodigiosa di Provvidenza.

Le Segreterie Antoniane, erano costrette a lavorare in modo eccezionale anch'esse per soddisfare l'afflusso di corrispondenza dei devoti, che cresceva e si moltiplicava ogni giorno più, provocando soddisfazioni mai avute prima in tutti. Ne venne di conseguenza che i migliori elementi tra le Suore erano convogliate, appena sapessero scrivere in buona calligrafia (le macchine erano ancora di là da venire) ed avessero un minimo d'istruzione per scrivere correttamente, nelle Segreteria; che parecchie per il gran lavoro venivano a cader malate d'etisia, dovendo sottrarre molte ore al sonno ed al ristoro; che agli uffici di Superiora, o sorveglianti d'orfane venissero poste le meno istruite, sia pure fornite di senno pratico e buonissime (varie Superiore riuscivano a stento a formar la propria firma); che l'istruzione delle Suore per mancanza di tempo restava soppressa, e per le orfane era necessario ricorrere a delle giovani maestre; e che si venisse a formare una specie di sete di sviluppare sempre più l'attività delle Segreterie e la raccolta dei soldi. Era certo una Benedizione di Dio in campo economico; ma ne soffrivano altre attività di bene.

Una sera il Padre allo Spirito Santo durante la novena di Natale mi mostrava la forte somma giunta quel giorno al disopra di ogni aspettativa, non ricordo quanta, ma enorme per quel tempo, con vivi sentimenti di ammirazione e riconoscenza al Signore. Ed aggiungeva: "Chi l'avrebbe detto? Quando io

cominciai l'opera, mi ripromettevo solo per i bisogni dell'Istituto, un migliaio di lire al mese, dodici mila Lire annue mi sarebbero bastate, e sarei stato contento. Ma vedi quanto di più ce ne manda il Signore in un giorno solo! Ogni sera un grosso blocco di vaglia postali passava sul tavolo del Padre per la firma (non esisteva allora la forma di conto corrente postale). Non potendolo egli esaurire, una Suora Segretaria, Suor Beatrice imparò ad imitare perfettamente la firma del Padre, e finì col firmarle lei ogni sera per la riscossione del giorno dopo. Talora per il gran lavoro si verificano dei fatti incresciosi, come p. es. che delle orfane stanche di applicare indirizzi, perdendo ricreazione e sonno, prendevano o corrispondenza, tagliandi di vaglia, cui si doveva provvedere, blocchi d'indirizzi preparati e andavano a distruggerli o a buttarli nelle immondizie; che fattorini postali andassero a buttare a Maregrosso sacchi interi di poste, dopo avere liberata la corrispondenza di eventuali valori acclusi.

Ricordo una Suora Segretaria dirigente, mentre si discuteva su spese da fare, uscì in questa espressione: "Se non mettiamo da parte almeno un milione all'anno, cosa concludiamo?" E si trattava di milioni di quei tempo.

La tiratura così del "Dio e il Prossimo" giunse alla rispettabile cifra di circa copie settecentomila. Le nostre macchine piane dell'Orfanotrofio Maschile di Messina non ce la facevano più. Con la "Rapida Commerciale" passavamo il mese intero a stampare un numero del Periodico. Ci un momento che il P. Palma, nel suo entusiasmo pensò di far le pratiche per ottenere di costituire un vero Ufficio Postale presso il "Spirito Santo, come succursale; e forse fu tentato senza positivi risultati.

Essendo state concesse delle facilitazioni di affrancatura per i giornali quotidiani, desiderò rendere quotidiano "Dio e il Prossimo", mutando solo qualche pagina. Noi della Casa Maschile ci opponemmo, perché avrebbe importato un lavoro di stampa eccessivo, a cui certamente con i ragazzi orfani, che erano quelli che portavano il massimo lavoro tipografico, non ci si poteva riuscire. Il Padre riunì il Consiglio dei maggiori responsabili; e delle Suore fece venire solo la Madre Majone e la Segretaria principale, le quali erano state lavorate dal P. Palma. Si discusse: noi facemmo le nostre difficoltà, e devo confessare che io lo feci con la mia solita imprudente vivacità, alla quale il P. Palma ribatté erigendosi in tutta la sua persona, sicuro di spuntarla per il consenso delle Suore. Io mi aspettavo un buon rimprovero del Padre per la mia vivace uscita, contraddetto dal P. Palma e dalle Suore. Invece il Padre accolse le ragioni della Casa Maschile e il progettato utopistico quotidiano andò a monte.

E allora si pensò all'acquisto d'una macchina di maggiore efficienza, e addirittura ad una rotativa. Per questo col permesso del Padre, il chierico Giovangelista, Don Pietro Palma e qualche altro si recarono in Germania, la nazione della meccanica, alla fiera di Lipsia, per esaminare sul posto il modo migliore per attuare i nostri desiderata. Si fermarono ad un tipo di rotativa, che avrebbe stampato e piegato il periodico con una tiratura oraria di 24mila copie, per luce e formato come il nostro periodico.

Al ritorno si decise di darne l'ordinazione regolare per il prezzo di L. 350mila, spesa fortissima per quel tempo. Tanto vero che prima d'impegnarsi al contratto, la Fabbrica tedesca, scrisse in modo riservato alle principali Banche di Messina per chiedere informazioni sulla solvibilità o meno dell'Orfanotrofio Antoniano, e questi risposero dando piena assicurazione per quella somma ed oltre. Lo apprendemmo confidenzialmente dagli amici banchieri.

La macchina incassata giunse a Messina dalla grande Fabbrica d'Ausburg il 13 marzo 1923. Per l'imponente macchinario non avevamo alcun locale adatto, e bisognò creare un apposito padiglione nell'atrio in muratura e legno. Il 13 giugno giunse il montatore della Ditta, che non conosce un'acca d'italiano, e doveva parlare con segni per farsi capire dai nostri e dagli operai, che lo aiutavano per la messa in opera. Un mondo di difficoltà per il pavimento non eguale, per la situazione come collocarla, per la corrente elettrica, ecc.

Dopo circa due mesi di lavoro, finalmente fu a posto e funzionante con personale nostro istruito alla manovra e alla preparazione della stereotipia. Il 15 agosto il Padre, circondato dai PP. Vitale, Palma, Messina, con cotta e stola procedé alla benedizione della nuova macchina, che battezzò con il nome "La grazia". Per noi, che sapevamo gli stenti della lunga e noiosa taratura a macchina piana, fu una piacevolissima meraviglia, vedere smaltire dalla rotativa ben 24mila copie in un'ora sola, belle e stampate e piegate!

Il montatore, buon padre di famiglia e buon cattolico, se ne andò contento e carico di doni e di soldi: Madre Majone non lesinò affatto in regali per la moglie e i suoi figlioli"[151].

2055. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 331) per inviare la stampa nel ricordo del Terzo Centenario di S. Francesco di Sales – Altamura (Bari), 9 Dicembre 1922

Fonti: *APR 1125, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 63.*

Oggetto: *celebrazioni per il Terzo Centenario della morte di San Francesco di Sales. Venne stampata tale circolare in dicembre di quest'anno (1922), però porta la data dell'anno successivo*[152].

Testo conforme all'originale

[151] Cfr SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia,* cit., n.53.

[152] Ricordo del Terzo Centenario del passaggio all'eterna Gloria di San Francesco di Sales, festeggiato nella Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù in Messina, Tipografia Monastero Spirito Santo, Messina 1923. - Opuscolo pp. 24. - APR, 68-4601.

[Altamura (Bari), 9 Dicembre 1922]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Vi rimetto di urgenza la stampa della Circolare per le feste di S. Francesco di Sales, fate eseguire ora stesso le correzioni dalla Tipografia che la stampò, e domani al più tardi, speditela a tutte le case. Non importa che la riveda io. Mostratela al Canonico Vitale, poi a Micalizzi.

Vi mando pure l'Offerta della S. Messa, che si deve o copiare perchè è breve per le Case, o stampare. Il tutto spedire al più presto, anche per aver tempo a cercare il predicatore.

Con la mia venuta, a D. p. scriverò la Supplica [del Nome di Gesù].

Mi trovo "ad Altamura" e sto gelando!

Il freddo mi abbatte! Viva Gesù. Domani, Domenica, spero essere a Trani, dove il freddo è pure intenso: debbo predicare un Triduo per ordine di quell' Arcivescovo fino al 13 c. m. Poi un paio di giorni ad Oria, poi Messina, con viaggio notturno. Telegraferò.

***Immagine 10** - P. Annibale per tutta la vita è stato un grande ammiratore di S. Francesco di Sales. Per il terzo centenario della morte manda una circolare per una degna celebrazione in tutte le Case (Lett. n. 2055).*

Vi benedico con tutte

Altamura 9. 12. 922

Padre

[P. S.]

Perchè il diavolo non metta la coda non facendo arrivare la Circolare e l'Offerta a qualche Casa, sarà buono fare la spedizione alle Case del Continente raccomandata ed espressa. Ma per es. ad Oria per le due Case e per Francavilla basta una unica spedizione. Per le 2 Case di Trani una spedizione. Per le Case di Sicilia regolatevi.

……

2056. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 332) a proposito dei problemi di salute – Trani (Bari), 15 Dicembre 1922

Fonti: *APR 1126, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 65.*

Oggetto: *Padre Annibale accenna ai suoi problemi di salute.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 15 12 922

Spero se Dio vuole essere in Messina la mattina del mercoledì prossimo. Mi trovo appena in convalescenza percosso e abbattuto dai tremendi freddi di Altamura e Trani. Qui però ho cominciato a migliorare. Ho avuto un attacco alle

radici gengivali con febbre, gonfiore alla guancia, tosse ecc. con tutto ciò ho predicato ad Altamura in Chiesa per l'Immacolata quattro volte la Chiesa piena, in Trani tre volte istruzione e meditazione alle monache di S. Giovanni. Ora se Dio vuole starò un cinque giorni a riposo. Salvo la Divina Volontà il Continente non mi vedrà più d' inverno. Ormai sono di età.

Qui tutto al solito. Esistenza miracolosa della Casa in mezzo a malattie continue. Telegraferò il mio ritorno, a Dio piacendo. Suor M. Cristina [Figura] spero tornerà con me.

Vi benedico con tutte.

Padre

……..

2057. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 39) per l'acquisto di un terreno per il nuovo monastero – Trani (Bari), 18 Dicembre 1922

Fonti: *APR 3293, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 57.*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli. Padre Annibale parla delle sue pessime condizioni di salute e insiste per l'acquisto del terreno per la costruzione del nuovo monastero anche in vista di un orfanotrofio e di un esternato.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 18 Dicembre 1922]

J. M. J. A.

Reverenda Madre e figliuole in G. C.,

Domani, a Dio piacendo, parto per Messina. Non nascondo che questa volta il tremendo clima di Napoli; di Altamura e di Trani, con annessi travagli, mi abbatterono. Le mie forze si sono stremate.

Ho avuto un attacco alle radici molari con gonfiore, febbre, sebbene fino a 38 al più. Sto meglio, ma pochi decimi di febbre ancora ci sono, e la debolezza, specialmente la sera quando mi corico, mi produce un pò di affanno: cosa per me nuova.

Se Gesù vuole mi ripiglierò, spero, in Messina; se no eccomi pronto alla chiamata ... Mi dicano qualche Pater - Ave - Gloria. Le rimetto queste lire 200. Godo che ho lasciato a Loro tutela quel bravo giovane Avvocato[153], al quale è buono già sapere che io gli ho mandato ieri lire " cinquecento" di onorario annuo per tutto il 1923.

Così si prenderà più cura di voi. Intanto per la vostra sistemazione io direi che compriate il locale di Stella Mattutina se potete comprarlo a prezzo discreto per mezzo di quell' Avvocato; ma in quanto a fabbricare Chiesa e Monastero avete bisogno di due milioni, e ci vuole un miracolo strepitoso che si trovino benefattori così generosi.

Intanto gli anni passano, e perciò nel frattempo vi conviene comprare qualche Monastero spazioso, " libero ", arieggiato, e quivi aprire un bello

[153] Padre Di Francia si riferisce all'Avv. Commendatore Gennaro De Simone, del quale aveva grande stima.

Orfanotrofio di bambine orfanelle di 5 anni in giù "che non abbiano madre ", e aprire un bello Esternato per giovanette civili[154] e popolane. L' orfanotrofio vi chiamerà le benedizioni di Dio e degli uomini. Bisogna che le giovani di cotesta Istituzione si muovano, si mettano in attività, perchè altrimenti tutto va a perire. Faccia il buon Dio! Vi benedico tutte nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria. Per comprare il Monastero parlate con l'Avvocato.

Trani lì 18 - 12 - 1922

Vostro servo in G. C.

Canonico A. M. Di Francia -

……

EPISTOLARIO - ANNO 1923

Riferimenti storici dell'anno 1923

Riportiamo anzitutto alcuni rilievi come sono scritti dallo stesso Padre Annibale nel *"Memoriale dei Divini Benefici"*[1]:

"Luglio - Agosto. Fu scoperta la trama della Bottaro, le giovani si ravvidero ed essa fu licenziata[2]*.*

Inferme guarite qui, a Taormina e Altamura. La stampa o Circolare per le Segreterie. Si firmò il contratto con la Società Edilizia per le fabbriche.

P. Palma trovò il modo come risparmiare immensamente nell' affrancatura dei nostri Periodici e stampe nonostante il grave rincarimento dell'affrancatura, ed ebbe il consenso della Posta di Messina

Una Novena fervorosa più del solito con Festa del Nome Santissimo di Gesù e Inno latino.

Progetto della Società Anonima e della Cooperativa.

Suor Liduina migliorata[3]*. In Taormina abbiamo avuto altre stanze.*

Novena del Nome Santissimo di Gesù fervorosa e nuova con l'Inno latino.

Fra' Luca [Appi] e Fra' Camillo [Ruggeri] rivedibili.

Raffermata la conversione di Don Pancrazio avvenuta fin dal 1922.

Guarigione di una figliuolina.

In Taormina cessione stanza della biblioteca (Poi ci fu tolta).

Adesione di Annecy! (Febbraio 1923)[4]*.*

---

[154] Le ragazze "civili" all'epoca erano quelle provenienti da famiglie benestanti o provenienti da ambiti socio-culturali più favorevoli». Col termine "popolane" venivano indicate le ragazze provenienti da famiglie per la maggior parte da quartieri popolari delle periferie delle grandi citta' o da paesi non molto sviluppati.

[1] Fonti: APR 2183, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 254.

[2] Vedere in proposito la lettera.alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per affrontare la "rete diabolica" di Suor Botta ro di Siracusa – Messina, 31 Luglio 1923. Cfr anche le due lettere successive datate 31.7.1923 e 1.8.1923.

[3] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni. Nel 1923 vedere la lettera . alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo al riguardo dei fenomeni strani di Suor Liduina Mastroleo e sulle tre fuggitive – Trani (Bari), 11 Maggio 1923.

[4] Si riferisce all'affiliazione con le Suore Visitandine.

Alla [contrada] Guardia se ne andarono i coloni antichi.

Malattie nelle Case (Altamura) e guarigioni.

In San Benedetto (Oria) se ne andarono, per la morte di Donna Benedetta[5]*, le due servienti. Riforma della Casa di Trani.*

A dì marzo fui assalito da un cane, in Messina, ferito alla mano, vi fu circa quaranta giorni di timore poi tutto svanì.

Casa di Trani riformata. Casa alla Guardia, contadini eliminati, fabbriche nuove con Chiesetta, cisterna, stanze ecc. Incremento di fedeli, culto ecc. Ariosto contadino!

A dì 14 Luglio 1923 Suor Maria Ferrera [Di Martino] ebbe persa la mano dalla pedalina, parve la cosa gravissima, con frattura di ossa, ecc.; ma poi risultò non grave molto. Grande Grazia!

A dì 28 luglio 1923, inaspettatamente e contro ogni nostra previsione, senza che ancora avessimo spedito il plico delle stampe ci giunse Paray-Le-Monial la desideratissima affiliazione e pia unione con Documento e termini i più espressivi, e formalità più delle altre adesioni, mentre che antecedentemente ci era stato negato il Documento! Laus Deo! Viva il Cuore Santissimo di Gesù e di Maria! Viva San Giuseppe, Sant' Antonio di Padova, San Francesco di Sales, Santa Giovanna di Chantal; Via Santa Margherita Maria!

1923. Si è avuta la Rotativa[6]*. Nuova forma del Periodico. Tipografia organizzativa nella Casa femminile.*

Due nostri giovinetti [Tusino e Santoro] furono fatti Suddiaconi, e negli esami sono risultati tra i primi.

Guarigione da infermità con la specifica del Dottor Cacciòla.

Un progetto di fondazione della Principessa Ruffo che appresta un primo Capitale.

Libretto inglese. Progresso della Contribuzione Antoniana. Incremento Segreteria.

Fabbrica iniziata e progredita del Noviziato in Altamura. I Santi Esercizi.

Conversione di Suor Cherubina [Vecchio]. Sua morte buona.

Miglioramento di Suor M. Dorotea [Vigiano]. Panificio: aumentato lo smercio. Abbiamo prodotto la luce elettrica per la Casa. Vocazioni?"

……..

Altre notizie:

Il 22 Aprile 1923, Terza Domenica di Pasqua. Festa del Patrocinio di San Giuseppe. Negli Istituti maschili del Padre Annibale ha luogo, per la prima volta, il rito della Professione perpetua dei Religiosi. In Oria (Brindisi), insieme con P. Annibale che presiede il rito, professano P. Pantaleone Palma e Fra Carmelo

---

[5] Donna Benedetta era l'ultima monaca benedettina del monastero San Benedetto di Oria, preso dal le Figlie del Divino Zelo dopo il terremoto di Messina 1908.

[6] Il 15 Agosto 1923 nell'Orfanotrofio Antoniano Maschile di Messina, al Quartiere Avignone, Padre Annibale benedice ed inaugura una Rotativa, la macchina tipografica più avanzata del tempo, imponendole il nome di *« La Grazia »*. Alla cerimonia erano presenti le Comunità dei Religiosi Rogazionisti e degli orfani.(Cfr *Positio super virtutibus*, vol. II, p. 1365).

Drago. A Messina, insieme con P. Francesco Vitale che presiede il rito, professano i Chierici Teodoro Tusino e Serafino Domenico Santoro, nella Cappella interna.[7]

Il 15 Agosto 1923. Nell'Orfanotrofio Antoniano Maschile di Messina, al Quartiere Avignone, Padre Annibale benedice ed inaugura una Rotativa, la macchina tipografica più avanzata del tempo, imponendole il nome di « La Grazia». Alla cerimonia sono presenti le Comunità dei Religiosi Rogazionisti e degli orfani.[8]

Sono 126 le lettere che riportiamo per l'anno 1923.

…….

2058. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Montfortani (n. 21) circa la traduzione dei Misteri del Rosario del Montfort e il compiacimento per la di lui salute migliorata – Messina, 16 Gennaio 1923

Fonti: *APR 3632, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 155.*

Oggetto: *gradimento per aver superato i problemi di salute e traduzione dei misteri del Rosario di Luigi Grignion de Montfort.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Gennaio 1923]

J. M. J.

Molto Rev. do e caro P. Bonicelli,

Ho palpitato per la vostra cara salute, quando ci giunse la notizia della vostra infermità, e indegnamente ho pregato Nostro Signore che vi avesse data completa guarigione, giacchè tanto vi affaticate per la sua gloria e della sua Santissima Madre. Ringrazio ora la carità del Cuore Santissimo di Gesù e la potente intercessione della bella Regina dei cuori per la guarigione ottenuta. Ora si dia riguardo, si conservi, se ha bisogno di un buon cambiamento di aria se lo procuri, per rifarsi bene; io le offro qualche mia casa di campagna con ottima aria, solitudine, riposo, servizio e tutto, per es. ad Oria (Lecce), dove abbiamo un bellissimo ex Convento.

Le rimetto intanto i 15 Misteri del Santo Rosario: traduzione in versi a ritmo adattabile alla musica, di quelli composti in francese dal Beato [ora Santo] Luigi M. Grignion. La SS. Vergine mi perdoni il ritardo avvenuto chi sa se per mia negligenza! Ma le assicuro che mi fecero faticare quelle strofe a tradurle fedelmente e popolarmente! Ho fatto quello che ho potuto. Sono traduzioni un pò difficili. Voglia portare i miei più sentiti rispetti al Rev. do P. Superiore, mi mandi la mia

[7] Cfr *Positio super virtutibua*, vol. II, p. 1364.

[8] *Positio super virtutibusa*, vol. II, p. 1365.

novena di S. Liduina[9] sua connazionale. Con baciarle le mani, e con ogni affetto "in Domino", mi dico:

Messina, lì 16 / 1 / 1923

Suo servo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

…….

2059. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio XI per chiedere la facoltà di poter celebrare nella camera di una suora paralitica – Messina, 24.1.1923

Fonti: *APR 3337, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p. 16*

Oggetto*: richiesta di poter celebrare la Messa nella camera di una suora paralizzata da tre anni*

Testo conforme all'originale

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio XI

Roma

Beatissimo Padre,

Prostrato al Trono di V. S. espongo che nel mio Istituto di Suore in Messina, ne sta una che da tre anni è a letto, nè mostra alcun indizio di potersene levare essendo colpita di una specie di paralisi alle gambe.

Dolente di non potere assistere alle sacre funzioni e nemmeno alla celebrazione della S. Messa prega umilmente la Carità della S. V. perchè voglia accordarle che nella stanza dove dimora possa celebrarsi la S. Messa in apposita decente cappelluccia, almeno di quando in quando. Tanto spera il supplicante, mentre col bacio del Sacro Piede si dichiara:

Messina 24 Gennaio 1923

Di Vostra Santità

Umilissimo suddito

Canonico Annibale M. Di Francia,

……

[9] Santa Liduina, vergine, (Schiedam. [Olanda], 18 marzo 1380 - ivi, 14 aprile 1433), per la conversione dei peccatori e la liberazione delle anime sopportò con pazienza per tutta la vita le infermità del corpo, confidando solo in Dio.

Pattinando con giovani e ragazze sulle distese ghiacciate presso il villaggio di Schiedam, in Olanda dove è nata nel 1380, a un tratto cade. C'è una costola fratturata, forse con lesioni interne. Portata a casa, la mettono subito a letto. Lei ha quindici anni: e in quel letto rimarrà per altri 38. Per sempre, fino alla morte. Dopo l'incidente sopraggiungono altre malattie, in una disgraziata successione che trova impotenti i medici. Non guarisce, non muore, i dolori incrudeliscono, Liduina è a un passo dalla disperazione. Trova un senso però alle sue sofferenze grazie alle parole di un prete, Giovanni de Pot.

Liduina decide di offrire il proprio dolore per la salvezza degli altri ma chiede un segno dall'alto che confermi la volontà divina: sopra il suo capo appare splendente l'Ostia eucaristica. E la vedono anche i parenti. Da quel giorno la sua casa diventa meta di pellegrinaggi da tutto il Nord Europa. La sua opera di ascolto e aiuto dei sofferenti che vanno da lei si conclude il martedì di Pasqua del 1433.

2060. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 7) circa la stampa dei versi di P. Annibale – Messina, 27 Gennaio 1923

Fonti: *APR 118, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 118.*

Oggetto: *informazioni circa la stampa di volumi. E' importante l'incoraggiamento dato al Fratello Carmelo Drago, che, assente P. Palma avrà il peso dell'andamento della Casa Maschile di Oria, come di fatto si verificherà in quel periodo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Gennaio 1923]

J. M. J. A.

Carissimo Fra Carmelo,

P. Palma è in Messina, e tu in Oria porti il gran peso di due Comunità, artigianelli e religiosi! Il buon Gesù ti aiuti, ti assista spiritualmente e corporalmente. La mia venuta costì, a Dio piacendo, sarà in Aprile. Il P. Palma spero farlo venire prima: non vorrei che mancasse nella Settimana Santa.

Ora due o tre cose da dirti:

1° A che stato sono i miei Versi? Perchè non si affretta l'intera composizione del volume? ..

Mi gioverebbe nell' interesse dell'Opera.

2° Quelle trecento copie - con errori - che stampò Fratello Mauro di cara memoria esistono in foglio? Se esistono mandate " tutti i fogli " qui a me, e penseremo noi a riordinarli, e formarne dei volumi; anche correggendo a mano gli errori, all' occasione.

3° Costì avete o un manoscritto, o una bozza di stampa dove io mi rivolgo ai Tranesi per l'accompagnamento delle orfanelle ai loro defunti. Desidero che tale borro mi sia mandato al più presto.

4° Quando si compose il mio volume di versi da Fra Mauro [Drago][10], esistevano libretti e manoscritti miei dai quali fu fatta la composizione tipografica. Esistono ancora?

Nel caso affermativo come spero, prendili tutti e conservali in uno dei due armadietti della stanza da letto di mio uso.

Dì ai ragazzi che li benedico tutti.

Ti benedico, e in attesa mi segno:

Messina li 27.1.923

---

[10] Mauro Drago era nato il 31 agosto 1897 a Galati Mamertino, in provincia di Messina e diocesi di Patti. A 12 anni, nel 1909 seguì la via già aperta dai fratelli e cugini, entrando nell'Istituto di Francavilla Fontana (Brindisi) il 29 maggio 1909 per consacrarsi al Signore. Il 28 aprile 1912 il Padre Fondatore lo ammise all'abito religioso.

Amante del lavoro fino al sacrificio, non perdeva tempo; oltre che nel suo ufficio di tipografo, per ogni altro lavoro che occorresse alla Comunità. Avendo contratto una forma grave di emottisi, fu inviato al paese per l'aria nativa. Ivi morì il 3 dicembre 1916, a soli 19 anni.

Se conservi i miei versi manoscritti, libretti ecc. non deve vederli "nessuno"!

Padre

…….

2061. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli per la ripresa del progetto del nuovo monastero – Messina, 31 Gennaio 1923

Fonti: *APR 3294, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 58.*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli. Progetto di un terreno per la costruzione del nuovo Monastero.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 31 Gennaio 1923]

J. M. J. A.

Molto Reverenda Madre Superiora,

Ricevetti la vostra lettera, la quale mi convince che ormai non possiamo fare altro che abbandonarci ad occhi chiusi nelle braccia della Divina Provvidenza del Cuore Santissimo di Gesù! L'arcano si è fatto sempre più profondo e imperscrutabile. L'avvocato[11] ci aveva fatto sperare che con non so quale società edilizia avremmo potuto avere il terreno per lire 20 mila al più! Ma furono parole vane, promesse di uomini!

Mi dite che la Società del Risanamento[12] vuole lire trecentoventimila.

Le avete? Comprate. E la fabbrica che richiede un due o tre milioni.

A Dio benedetto nulla è impossibile, quindi non ci resta che abbandonarci in Dio! L'avvocato ci faceva sapere che si potrebbe comprare un ex Monastero all' occasione, per prezzi non elevati, parlava di 90 mila lire e simili. Parole vane! Ora si parla di trecento mila lire. Io non saprò più che fare che presentare nella S. Messa, come faccio ogni giorno, quest' arcano al Cuore pietosissimo di Gesù! Certo che questo irrisolvibile problema lo risolverà la sua Divina Carità come e quando e dove gli piacerà per la sua Gloria!

Con V. M. divido la pena della perdita di sua sorella, e indegnamente ne suffrago la santa anima. Mi compiaccio dello scampato pericolo di Suor M. Aurora. Gesù benedetto la conservi a lungo! Voglia accettare queste lire duecento che accludo per tante spese che hanno fatte. Ci raccomandiamo al Signore che anche noi abbiamo lana da cardare per le tante spese nelle quali siamo impegnati. Con ogni stima a Lei e a tutte, mi dico:

Messina 31 - 1 - 1923

Servo in G. C.

---

[11] Padre Di Francia si riferisce all'Avv. Commendatore Gennaro De Simone, del quale aveva grande stima.

[12] La *Societa' del Risanamento* di Napoli SpA era ' una holding finanziaria con controllate che offrivano servizi finanziari e di leasing e si occupavano anche di gestione e sviluppo immobiliare.

La così detta *Società del Risanamento* fece demolire il bello e spazioso monastero fondato da Suor Maria Luisa di Gesù, nei pressi di S. Antonio Abate, licenziò le sacre vergini, distruggendo la devota Chiesa annessa, dedicata alla SS. Vergine nel glorioso titolo di Stella Mattutina!

Canonico A. M. Di Francia

Preghino e si consiglino quale scegliere tra i due progetti.

……

Elementi essenziali sul testo appena esaminato

Le condizioni precarie del monastero di Stella Mattutina preoccupava seriamente il Padre Annibale, anche perchè incidevano sensibilmente sulla sanità delle persone. Perciò egli non lesinava i soccorsi, che spesso inviava direttamente o faceva inviare dalle sue case, e si offriva a tutto ciò che potesse giovare alla salute.

A prepararle al nuovo apostolato, che il Padre Annibale suggeriva, tenne per vari mesi cinque suore della Stella Mattutina a Trani.

Non lascia intanto il Padre di rialzare il coraggio delle suore, depresso per tanti ostacoli.

Rientrando a Napoli, il Padre raccomanda che le suore profittino dell'insegnamento avuto: "Avranno appreso vari lavori lucrativi; e se costi ii esercitassero potrebbero avere dei guadagni. Oggigiorno ci sono dappertutto commissioni straordinarie di questi lavori, specialmente il cosiddetto cinquecento, l'altro detto il punto ad ago e il filet, oltre dei ricami in bianco, in seta e in oro. Vedano di prendere commissioni." (vol. 39, p.43).

……..

2062. Lettera a Don Saverio Valerio in occasione del decesso di Don Eustachio Montemurro – Messina, 3 Febbraio 1923

Fonti: *ASCO (Archivio Storico delle Missionarie del Sacro Costato), Carte DI FRANCIA.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato. Padre Annibale prende parte al dolore per la morte di Don Eustachio Montemurro, suo grande amico. A Don Valerio Saverio offre la possibilità di accoglierlo negli Istituti del Di Francia.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Febbraio 1923]

J.M.J.A.

Carissimo Padre Saverio[13],

Mi ebbi la sua preg.ma nella quale mi dava dettagli della preziosa morte del carissimo Padre Don Eustachio[14].

[13] Don Valerio Saverio nasce a Gravina l'11-5-1878. Seminarista nel 1892. Sacerdote il 23-3-1901: ordinato nella Cattedrale. Il 21 novembre 1907, insieme a don Eustachio Montemurro, da inizio ufficialmente alla "Congregazione dei Piccoli Fratelli del SS. Sacramento". Il 29 aprile 1910, come cofondatore insieme al Rev. Montemurro, vede la nascita della Congregazione femminile, oggi conosciuta come le Suore del Sacro Costato. Nel gennaio 1914: si stabilisce a Pompei dove opera nell'apostolato presso il Santuario della Vergine del S. Rosario. Nel settembre 1932: rientra definitivamente a Gravina. Il 26 maggio 1933: con bolla Vescovile viene nominato canonico onorario della Cattedrale. Il 14 febbraio 1937: muore per sincope cardiaca.

[14] La comunicazione della morte di Don Montemurro era giunta da Suor Antonietta Galetta. Ecco il testo della lettera di costei: *"R.mo Padre, Ieri ricevetti una sua assicurata di lire duecento, cento ad Emanuella e cento per noi. La ringrazio sentitamente di tanta bontà e carità d'animo, il buon Gesù la voglia ricompensare*

Beato lui che già avrà raccolto il premio delle sue belle virtù!

Intanto Lei che farà? Resta ancora a Pompei? Se ha questa intenzione ci resti pure a servizio della Ss.ma Vergine. Se poi avesse intenzione e largo per lasciare Valle di Pompei, e volesse ritirarsi in qualche Istituto Religioso, Le offriamo ampio ingresso nella nostra pia Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù.

Con ogni ossequio intanto, mi dichiaro

Messina li 3-2-1923

Suo dev.mo

Canonico A.M. Di Francia

……..

***Immagine 11** - Don Savero Valerio, da Pompei annuncia il decesso di Don Eustachio Montemurro, fondatore dei Piccoli Fratelli e delle Figlie del S. Costato. La morte don Eustachio era avvenuta il 2 Gennaio 1923 a Pompei assistito da Don Valerio. I due primi sacerdoti rogazionisti, i PP. Santoro e Tusino, provenivano dai Piccoli Fratelli del Montemurro (Lett. n. 2062).*

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Al momento della morte di Don Eustachio Montemurro, conviene accennare alla situazione di divisione in due rami delle Figlie del Sacro Costato: da una parte il ramo di Potenza con la Generale Teresa D'Ippolito; dall'altra parte il ramo di Spinazzola con la Generale di fatto Suor Teresa Quaranta.

Mentre mons. Razzoli mirava a separare le case delle sue diocesi e il Di Francia propendeva per la fusione di quelle di Spinazzola e Minervino con le sue del Divino Zelo, altri amici dell'Istituto esortavano le Figlie del Sacro Costato a non permettere tale divisione. «A noi preme - mons. Lorenzo Cipolletta, già vicario generale della diocesi di Venosa, scrive a Sr Quaranta - che l'Istituto resti uno come è nato».

Il Fondatore, da circa sei anni residente a Valle di Pompei, nella più totale adesione alle disposizioni della S. Sede, seguiva soprattutto con la preghiera le vicende delle Figlie del Sacro Costato. Ai piedi del Cristo trafitto sulla croce, egli vedeva squarciata anche la sua Istituzione e pregava che, scongiurata «una scissione», tornasse a regnare tra tutte «reciproca carità», «armonia» e «pace».

Ai primi di maggio 1920 Montemurro accolse a Pompei suor D'Ippolito e Sr Quaranta, nel colloquio con le due suore egli, approfondita meglio la situazione

---

centuplicatamente. Le fo sapere che la madre di Suor Gesuina il mese di Dicembre ricevette lire cento ed anche in questo mese ricevette lire cinquanta, dunque adesso va in regola; poverina non sa come ringraziare V.P. di tanta bontà e di tanta carità.

Anche Emanuella Bevilacqua la ringrazia sentitamente.

Come sta in salute? Noi sempre la ricordiamo con affetto, più ancora, avanti al Signore.

Il due Gennaio mori il nostro R.mo Padre D. Eustachio Montemurro, il Signore lo voglia tenere in santa Gloria e pregasse lui il buon Gesù per noi tutte.

R.mo Padre, chiederemmo dei cuori, siamo rimasti senza, solo con quello che portiamo, e facendo i servizi facilmente ci sporchiamo. Noi qui stiamo discretamente, fa molto freddo, nevica ogni giorno, non si può proprio uscire, sia ringraziato Gesù in tutte le cose.

Vorrei prolungarmi ma non posso, le chiedo la santa benedizione insieme a tutte anche Emanuella baciandole la destra con rispetto sua figlia in Gesù Cristo Suor M. Antonietta della Croce 19-1-1923 Minervino Murge (APR 23,1181)

in cui versava l'Istituto, esortò entrambe alla pace, cui aspiravano e, per scongiurare la divisione delle case, interpose gli uffici del card. Augusto Silj, che tanta stima e fiducia nutriva verso di lui. Ma essendo già in corso la visita apostolica, il porporato ritenne di dover aspettare le decisioni della S. Sede.

Il 2 novembre 1920, attribuendo al Di Francia la causa della scissione prodottasi tra le Figlie del Sacro Costato, la generale Sr D'Ippolito chiese al prefetto della Congregazione dei Religiosi di voler sottrarre l'Istituto dalla direzione del Di Francia e rimetterlo sotto la guida del proprio Fondatore padre Eustachio Montemurro. Questi, a dire il vero, già nel 1915 aveva suggerito alla stessa Sr Maria, generale, di chiedere a S. E. mons. Silj di volersi assumere la protezione dell'Istituto; nel caso affermativo «chiedergli se per consiglio e direzione» si sarebbe potuta rivolgere a lui e a padre Saverio. Questo suggerimento cadde nel silenzio. Ora, quando la generale cercava di attuarlo, la situazione era troppo critica e lei stessa dubitava di ottenere dalla S. Sede quanto proponeva

Pur nello spirito di totale distacco e perfetto abbandono in Dio, il Padre Fondatore non restò indifferente dinanzi al Decreto con cui la Congregazione dei Religiosi divideva le Figlie del Sacro Costato in due Istituti di diritto diocesano. Egli, però, nella sollecitudine esplicata dalla Congregazione dei Religiosi per «restituire alle singole comunità la tranquillità necessaria alla pratica della vita religiosa»191, come è scritto nel Decreto, dovette intravedere un'approvazione di fatto del travagliato Istituto, a cui egli aveva dato: «per fondamento l'umiltà», «per copertura la povertà», per «cemento la carità, venuta meno la quale tutto l'edificio cade» 192. Al termine della sua esistenza terrena, compiutasi il 2 gennaio 1923, il Padre della Congregazione, vide lo sgretolarsi di questo magma, ma non perse la fiducia che la grazia divina e la guida della Chiesa avrebbero fatto ritrovare alle sue Figlie la gioia di continuare il proprio cammino di sequela del Cristo.

Mentre Sr Teresa da Spinazzola si batteva da tre lustri nel difendere la fisionomia propria dell'Istituto, a Pompei il Fondatore, perseverando eroicamente nella preghiera, nell'immolazione e nell'apostolato, viveva il dramma della separazione in due rami delle sue Figlie spirituali. A lui, che le aveva concepite contemplando il costato di Cristo squarciato dalla lancia del soldato, stava a cuore che tutte si mantenessero unite e concordi nel compiere fedelmente la loro missione di amore, riparazione e apostolato. La sua preghiera al Cuore di Gesù e alla Vergine Addolorata e le esortazioni paterne indirizzate per lettera caddero nel vuoto. Egli, fedele imitatore di Cristo crocifisso, era chiamato a sperimentare nel suo cuore la "contrizione profonda" del cuore di Gesù, stritolato dal dolore durante l'agonia del Getsemani e trafitto sulla croce, perché l'amore del Padre, dal suo cuore s'irradiasse a salvezza degli uomini.

Gli Ordini - gli aveva fatto intendere il Signore - nascono nella trasfissione del cuore dei loro fondatori. Tu sei fondatore e sarai trafitto' 96.

Il 2 gennaio 1923 d. Eustachio, dopo un mese di infermità, moriva a Pompei in fama di santità, [...] portandosi - scrisse Sr Teresa a mons. Petrelli - l'acerba trafittura di non aver visto ristabilita tra le Sue Figlie spirituali la tanto desiderata e inculcata unione[197].

Mentre attendeva i frutti della sua intercessione presso Dio sull'Istituto, Sr Teresa, sempre vigile e presente alle situazioni, organizza solenni celebrazioni in suffragio dell'estinto da tenersi a Minervino e a Spinazzola con la partecipazione di parenti, amici e conoscenti di lui e delle comunità. Nel darne informazione a mons. Petrelli, scrisse: "È questo attestato da tributare ad un Fondatore il quale

ha lavorato, pregato, sofferto tanto per questa sua Fondazione che gli ha procurato dolori, sacrifici, persecuzioni, lacrime. Visse egli da santo, operò da santo... Ha seguito fino ad ultimo le prove dei Santi [...]"[15].

……

2063. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 11) per una nuova sistemazione delle comunità in Puglia – Messina, 3 Febbraio 1923

Fonti: *APR 0201, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 21.*

Oggetto: *nuova sistemazione del personale nelle Case di Puglia. Al centro c'è la direzione di Suor Carmela D'Amore nella Casa di Trani, in sostituzione di Suor Dorotea Vigiano ammalata.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Febbraio 1923]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Debbo mettervi a parte di un nuovo ordine di cose, di una nuova sistemazione delle Case.

Voi sapete come andava bene un tempo la nostra Casa di Trani, vi fiorivano le sante virtù e le buone vocazioni. Ma non è più così da qualche tempo. La povera Suor M. Dorotea [Vigiano] accasciata da tante malattie è divenuta già impotente a reggere una Casa così grande e complicata; Suor M. Speranza [Speranza] abbandonata al suo fervore e allo impeto del suo zelo agisce attivamente e poco ordinatamente, e fra le altre cose ritiene per sante o quasi molte di quelle giovani Probande che la sanno allucinare.

Sono avvenuti dei gravi inconvenienti disciplinari e anche di più; per cui se ne dovranno eliminare alcune nonostante che Suor M. Speranza e Suor M. Dorotea le credono ancora buone.

E' assoluta necessità di cambiare la Direzione della Casa di Trani e dare sistemazione ad altre Case. Ci siamo riuniti in Consiglio nella Casa Madre implorando i lumi del Signore alle seguenti decisioni.

Suor M. Dorotea lascerà la Direzione pur rimanendo nella Casa con gli stessi servizi ed aiuti, soggetta solamente all' obbedienza della Superiora Generale.

Voi forse per qualche tempo passerete in Trani insieme a Suor M. Cristina [Figura] la quale vi coadiuverà nella Direzione della Casa come vostra Assistente e siccome Maestra delle Novizie e delle Probande.

Le Suore staranno direttamente a voi soggette. Sarete anche assistita da Suor M. Aurelia [Zara].

In Oria passerà per ora Suor M. Elisabetta [Paradiso]. In Altamura andrà Suor M. Ines [Mancuso]. Suor M. Elisabetta condurrà con sè Suor Eucaristica [Melita] per la scuola; Suor M. Ines piglierà con sè Suor Emilia [Pappalettera] per

[15] Cfr TRIANNI, *Storia MissSC*, cit. pp. 70ss; IDEM, *Madre Teresa Quaranta*, cit. pp.103-105.

la scuola delle ragazze di Altamura. Suor M. Concetta [Fava] verrà in Giardini, Suor M. Cecilia [Colaianni] passerà all' Esternato di Trani, Suor Giustina dallo Esternato di Trani verrà alla Segreteria di Messina.

Dalla Casa di Trani si deve licenziare una certa Suor Agata, secondo volume di Suor Domenica Mastropasqua]. Prima di fare quel licenziamento, voi presente Suor M. Speranza [Speranza] leggerete o farete leggere da Suor M. Cristina [Figura] a Suor M. Dorotea [Vigiano] la relazione sulle prodezze della detta Suor Agata. Questa relazione ve la leggerà ora stesso in Oria Suor M. Cristina segretamente affinchè ne pigliate conoscenza.

Io ne scrissi direttamente alla detta Suor Agata, la quale mi scrisse negando tutto. Se mi avesse scritto confessando i suoi errori, demandando perdono e promettendo ecc., forse avremmo potuto tenerla, ma avendo tutto negato, come faceva Suor Domenica, bisogna licenziarla togliendole l'abito. Vedrete se sarà il caso di darle qualche cosa in danaro, qualche centinaio di lire pei primi giorni che torna in famiglia.

Voi prenderete in Trani pure l'amministrazione, e tutti gli introiti devono passare dalle vostre mani, e la cassa potrà tenerla sotto la vostra direzione Suor M. Cristina. Voi dovete esigere che tutte stiano sottoposte alla vostra obbedienza, e relativamente alla obbedienza di Suor M. Cristina, quelle che sono a lei sottoposte.

Vogliamo sperare che Nostro Signore per sua infinita bontà conservi in un pò di salute a voi e a Suor M. Cristina perchè possiate eseguire bene i vostri nuovi uffici. A tale scopo, e anche per la salute delle ragazze farete il possibile di togliere una trascuranza nociva alla salute cioè tenere porte e finestre aperte in modo da prendere colpi d' aria pel flusso e riflusso. Per la chiusura delle porte potete usare le molle di ferro che chiudono sole, almeno per le porte più pericolose; per le finestre potete nominare una o due ufficiali per l'apertura e la chiusura.

Per la conoscenza degli andamenti e tutto ciò che giova conoscere per l'azienda farete capo da Suor Dorotea, da Suor M. Speranza e da Suor M. Aurelia.

Con Suor M. Aurelia ci vuole un pò di verso senza molto rigidismo, ma buone maniere. Essa è molta affezionata con Suor Dorotea: dissimulate dove potete in quanto a permessi ecc.

Non mi dilungo più; tante cose le vedrete sul luogo e vi regolerete. Raccomando badar bene agli atti religiosi, specialmente all' orazione della mattina, alla quale, non ho mai potuto bene sapere il perchè, ne intervengono poche.

Vi benedico e vi esorto ad abbracciare con animo generoso questo nuovo sacrificio al quale il Signore vi chiama. L' aiuto di Suor M. Cristina vi alleggerirà molto il peso. Non siete sola ma due di perfetto accordo.

Messina 3.2.1923

Padre in G. C.

Canonico A. M. Di Francia

P. S. Lo stare a Trani vi procura anche il vantaggio che ci vedremo più spesso per conferire.

……

2064. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 12) per un triduo di riparazione per le profanazioni dell'Eucarestia in Palermo – Messina, 14 Febbraio 1923

Fonti: *APR 3892, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 238*

Oggetto: *problemi di salute del Di Francia e triduo di riparazione per profanazioni all'Eucarestia in Palermo*

Testo conforme all'originale

A Suor Carmela D' Amore - Oria

J. M. J. A.

Carissima Sorella in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera e appresi quanto in essa. Ringrazio di cuore di quanto volete mandarmi con don Pietro Palma[16]. Riguardo alle tortorelle fate come credete meglio. Mi auguro che state con tutte bene; io trovomi a letto con un pò di febbre e dolori: ringraziamo Gesù. Tanti ossequi a don Pietro e a Giacinta da parte mia.

"Triduo di riparazione". Un grande sacrilegio fu commesso in Palermo. Uomini sacrileghi, penetrati di notte tempo in una chiesa, non avendo trovato nulla per rubare, sfogarono il loro odio diabolico scassinando il santo Tabernacolo, gettando a terra le sacre Particole e calpestandole! Il Rettore della Chiesa ne ebbe una pena così grande, che il domani se ne morì.

Si faccia in ognuna delle nostre Case un triduo di riparazione o nella S. Messa o la sera col S. Tabernacolo aperto: riparazioni, ammende a tratti da libri devoti, Litania al Nome SS. di Gesù e al suo Sacro Cuore. Si può aggiungere in ultimo il canto: O Cuore adorabile ecc. Tutto ciò deve farsi con intimi sentimenti di amore e di compassione e per la conversione dei peccatori sacrileghi. Benedicendovi, mi dico:

P. S. Vi avvisiamo che questa Sup. Generale da più tempo è acciaccata ed ora influenzata a letto. Si faccia qualche preghiera o novena per la buona guarigione, per divina misericordia. Si sono spediti i cuori e due pezze di stoffa.

Messina 14 - 2 - 23

Can.co Annibale M. Di Francia

…….

[16] il fratello del Padre Pantaleone Palma. Nei primi mesi del 1911 si era ritirato in comunità il síg.Pietro Palma, fratello del P.Palma. Non per essere religioso, tanto meno sacerdote, come forse il Padre in un primo tempo si era immaginato; ma, essendo di un naturale quieto, tranquillo, a differenza del P.Palma, voleva vivere una vita calma, ritirata, a servizio degl'Istituti. Si diceva anche di questo avesse fatto voto a S.Antonio. In realtà, per i venti anni che rimase nell'Opera, se ne rese benemerito per la sua attività in molte occorrenze, essendo uomo di retta coscienza e fidatissimo, motivo per cui era molto accetto al Padre Annibale. Egli era calzolaio di non comune abilità, perchè era stato vari anni a Napoli a perfezionarsi nell'arte.

Nell'Istituto faceva un po' di tutto, ma principalmente lo si impiegava per le relazioni esterne. Non viveva però in comunità e dava uno sguardo ai ragazzi addetti alla calzoleria. Nel 1913, forse dopo l'acquisto del motore per la tipografia, ventilò l'idea di un calzaturificio meccanico.

…….

2065. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 41) per istanza di restituzione temporanea della somma di denaro prestato – Messina, 23 Febbraio 1923

Fonti: *APR 3295, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 59*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli. Richiesta di poter riavere per necessità urgenti la somma di denaro messa a disposizione precedentemente. Padre Annibale aveva depositato presso la Curia Arcivescovi di Napoli 90.000 (novantamila) lire perché gl'interessi venissero utilizzati dal Monastero di Stella Mattutina. Ora Padre Annibale chiede di poter disporre di tale somma per motivi urgenti, con la garanzia di restituirla appena possibile.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Reverenda Madre Superiora,

Non si dispiacerà se io vengo a domandarle un favore, senza danno e interesse di cotesta cara Comunità. Mi bisognerebbe per pochi mesi quel capitale che io depositai alla Curia di Napoli per cotesta Comunità per compra o del terreno o di qualche Monastero.

Allora io lo depositai col patto scritto che se dopo due anni non si fabbricava o non si comprava il Monastero, il capitale doveva tornare a noi.

Contuttociò io non intendo ripigliarci il capitale: lo abbiamo dato e confermiamo la donazione, purchè giovi alla fabbrica o compra del terreno, o all' acquisto di qualche Monastero. Lo vorrei fino a Luglio per pagamenti urgenti che dobbiamo fare. Nel frattempo gl' interessi decorrerebbero sempre a vantaggio di cotesta Comunità, e li pagheremmo noi.

Se nulla osta a questa mia preghiera faccia pervenire la presente al Rev. mo Mons. Canonico Muzi[17], e lo preghino da parte mia che s' incarichi di questa provvisoria restituzione, mandandomi una formula di ricevo che dovrei fare, o distruggendo pel momento la mia dichiarazione lasciata in Curia, e rimandandomi in plico assicurato per lire duemila (potranno bastare, volendo nascondere alla Posta il valore effettivo) tutto il capitale in titoli e cartelle.

In attesa di sollecito riscontro, e pregandola di presentare i miei più distinti ossequi al Rev. mo Muzi, e sentiti ringraziamenti per la bella esazione che Le fece avere ultimamente, mi dico:

Messina lì 23 - 2 - 1923

Devot / mo

Canonico A. M. Di Francia

Rimborserò il prezzo dell'invio del plico.

[17] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate

P. S. Sarà buono prima di spedire i titoli e le cartelle prendere gli appunti di date, di numeri ecc. ecc. Il discorso che io lessi ad onore della santa memoria della Serva di Dio [Maria Luisa di Gesù di Napoli] è già pronto per la stampa[18]: non ricordo il nome della Chiesa dove lo lessi: prego farmelo sapere subito e così pure l'Associazione delle Dame di cui è Presidentessa la Marchesa o Duchessa di Airola, come si chiama.

…….

2066. Lettera di risposta a un Destinatario interessato della conoscenza dettagliata circa la visita di Padre Cusmano al Quartiere Avignone nel maggio del 1885 – Messina, 7 Marzo 1923 (data probabile)

Fonti: *APR 853, DI FRANCIA, Scritti, vol.60, p.145*

Oggetto: *Informazioni su Padre Giacomo Cusmano. Data dopo la morte di p. Cusmano (1888) si parla dei 38 anni passati. Potrebbe esse lo sesso Mammana del 16 gennaio 1912*

Testo conforme all'originale

VISITA DEL SERVO DI DIO P. GIACOMO CUSMANO AL QUARTIERE AVIGNONE

Cominciai il mio minino Istituto di beneficenza in Messina in un locale della Città formato da piccole catapecchie, dove si raccoglievano ad abitare i poveri più miseri della Città.

Quest' Opera andava molto stentata ed impacciata; per cui Mons. Arcivescovo di quel tempo, che fu l'Ill.mo Don Giuseppe Guarino, che in seguito, per i suoi grandi meriti, fu fatto Cardinale di S. Chiesa dal Sommo Pontefice Leone XIII, volendo venirmi in aiuto, progettò di chiamare in Messina il Rev. Padre Cusmano per unire alla sua la nascente mia Opera assorbendola con essa.

Premetto che Mons. Guarino mi parlava spesso del Padre Cusmano con grandi lodi della sua santità, e fra le altre cose mi disse che qualche volta di notte, il Padre Cusmano, visitando dove potesse trovare dei poveri abbandonati, trovandone qualcuno infermo, se lo caricava sulle spalle e lo conduceva all' ospedale.

Adunque il Padre Giacomo, invitato da Sua Eccellenza, venne in Messina, per visitare il mio nascente Istituto ancora in culla dentro le catapecchie; diviso in due sezioni, separate tra di loro da un muro, una di orfani e l'altra di orfane. Mi recai subito che ne ebbi notizia, al palazzo vescovile. La visita di questo santo

[18] Discorso letto alle Monache, ai Signori del laicato cattolico e alle Nobili Dame dell'Azione Cattolica ad onore della Serva di Dio Suor Maria Luisa di Gesù, Tip. Antoniana del S. Cuore, Messina 1923. Opuscolo di pp. 24. Padre Annibale tenne il discorso a Napoli la sera del 3 dicembre 1922, nella chiesa del Gesù. E' riportato nella pubblicazione postuma dei *« Discorsi »*, alle pp. 552-565. APR, 37-2210.

Sacerdote era edificante per un'umile compostezza ed una espressione di profondo raccoglimento tutte sue proprie.

Al primo vedermi, anticipando qualunque altro saluto, mi guardò e con fare dolce, soave e devoto mi disse: Gesù Cristo Nostro! Quante cose mi parve di comprendere in quel saluto che usciva tanto dai soliti convenevoli!

Ci siamo recati insieme a quel mio locale di tuguri abitati dai poveri. Era di mattino ed egli celebrò la S. Messa nell' Oratorio che io avevo formato riunendo e ripulendo due di quelle casette, e vi predicò. Non dimenticherò giammai quel suo ferventissimo discorso. L'argomento fu: la Preghiera umile e fervorosa come fattrice delle Opere che si intraprendono per la gloria di Dio e bene delle anime. Ci metteva tutto l' animo in quel suo predicare, e quando descriveva l' annichilamento dell' anima innanzi a Dio, per cui la preghiera penetra i Cieli, pareva che egli stesso si annichilisse innanzi all' Altissimo, o meglio che riproducesse quella profonda intima umiltà e perfetta amorosa fiducia, con cui egli aveva già preso l' abito di annichilirsi nel sentimento del proprio nulla al Divino Cospetto, e di lanciare il suo cuore al Sommo Bene Gesù con quel fervore col quale tante grazie aveva strappate al Cuore adorabile del Divin Redentore.

La conclusione del suo discorso fu sublime! Egli disse: "Se Iddio è Onnipotente, la preghiera così fatta è Onnipotentissima!" Questa espressione mi colpì, m' istruì, mi rianimò.

Sono passati 38 anni da quel giorno, e quella predica l'ho presente come se fosse ieri. A volte accompagnava il suo dire, quando parlava degli effetti di così fatta preghiera, con un sorriso che aveva qualche cosa di dolce, e direi quasi di celeste. Terminata lui la S. Messa, mi accinsi io a celebrarla, ed egli mi aiutava a vestire gli abiti, e siccome io volevo schermirmi mi disse: *Cui inservire regnare est*. Si passò poi alla visita dei due incipienti Orfanotrofi. Si fermò con me in una di quelle casette, per ragionare sullo argomento. Mi fece osservare che in quel locale, tra quelle casipole, l'Opera non poteva svilupparsi. Le sue parole furono:

" Il locale soffoca l'Opera: se nelle stesse casette si deve fare dormitorio, refettorio, laboratorio ecc. non sarà possibile. "

Ad un tratto girò lo sguardo in quella casipola dove stavamo a parlare ed esclamò: "Quanta tenerezza, mi spirano queste casette! Ma per lo sviluppo dell'Opera non bastano." Si toccò il tasto del prendersi lui la impresa e formare una sua casa, ciò che era nei disegni di Mons. Arcivescovo Guarino, che aveva per tutte le case di Palermo una speciale predilezione. Ma qui io osservai la santa imparzialità del Servo di Dio. "No, disse egli, non posso prendere per me questa nascente istituzione, poichè vedo che va, che ha un nome a sè (si chiamava la Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù) che ha già un avviamento, il Signore potrebbe volere un'altra sua Opera."

Ritornammo a discorrere, ed egli mi disse qualche cosa della sua comunità di Sacerdoti, e che una serva del Signore, che era stata a visitare il suo Istituto di Palermo gli aveva parlato di una regola che gli aveva dettato la SS. Vergine per un futuro Ordine Religioso di Sacerdoti Apostolici, che sorgeranno prima della fine del mondo. Il Padre Cusmano in quella regola ci trovò molti riscontri con la regola da lui scritta per i suoi Sacerdoti. Parlò della carità con cui si esercita l'ospitalità nel suo Istituto maschile e in quello femminile.

Io avrei voluto sapere chi fosse stata quella serva di Dio, ma egli disse con bel modo: " Non si aggravi di un segreto, non si aggravi " e me lo tacque. Dopo

alquanti anni, Mons. Blandini Gaetano, che fu Vescovo di Girgenti, parlandomi del Padre Giacomo con molti elogi, da sè spontaneamente parlò di Melania, la celebre pastorella della Salette che era andata a Palermo per visitare le Opere di Padre Cusmano, che aveva con lui conferito della regola degli Apostoli degli ultimi tempi ecc. Così io venni a sapere che quella serva di Dio era Melania. Quando in seguito ebbi l'occasione di scrivere a Melania e avermi sue lettere (corrispondenza che terminò poi l'anno 1897 con una provvidenziale dimora di Melania nel mio Istituto femminile in Messina per lo spazio di un anno) una volta io le scrissi che ne pensasse di Padre Cusmano di Palermo. Mi rispose: che umiltà profonda era in quell' uomo! Melania della Salette aveva un dono particolare del Signore per penetrare negli animi. Essa aveva compreso che un'umiltà profonda era il carattere speciale del Servo di Dio. Su questa solida base sorgeva tutto l'edificio spirituale del Padre Giacomo Cusmano. Mi parlò dei primordi della sua fondazione. Mi disse che si concertava tra lui ed altri Sacerdoti di combattere gli errori con qualche pubblicazione periodica; ma egli in seguito pensò meglio che per predicare la fede non vi è miglior mezzo della carità, e si dedicò alle Opere di questa sublime virtù. Mi raccontò che dopo avere iniziata la raccolta nelle famiglie, del boccone del povero, ideò la formazione delle Suore serve dei poveri che avrebbero dovuto questuare al servizio dei poveri da lui raccolti e beneficati; ma che recatosi da Mons. Arcivescovo di Palermo, questi mostrò della opposizione, temendo che il popolo non avrebbe accolto bene le Suore questuanti. Egli ne ebbe una pena, ma fidando nel Signore, pregò il suo Arcivescovo di permettergli almeno una prova; Sua Eccellenza accondiscese. Allora il Signore mitigò l'inverno per la pelle dell'agnello (sue parole) e fece sì che tutti accoglievano con lieto animo ed ammirazione le pie serve dei poveri che questuavano; e così Mons. Arcivescovo diede il suo permesso definitivo.

Lo interrogai un giorno se in queste Opere di beneficenza si può contrarre dei debiti. Mi rispose che sì, perchè in tal modo noi provochiamo chi ci fa il credito a compiere un'Opera di Carità. Gli domandai se in tali Opere si deve andare col compasso, cioè calcolando introiti ed esiti come si fa in un'amministrazione in regola, e proporzionando così il bene che si può fare, oppure se si può andare alla buona, con la fiducia in Dio senza tanti calcoli. Mi rispose queste precise parole: Quando io non andavo col compasso, vedevo miracoli!

Quando siamo ritornati da Mons. Arcivescovo, questi insisteva perchè la mia nascente Opera fosse presa e assorbita dal P. Giacomo nella sua, adducendo che così si sarebbero levati vari orfani dallo abbandono. Egli con buone maniere dissuase l'Arcivescovo, e conchiuse: " *Pauperes semper vobiscum habetis* [19]" cioè che per quanti se ne prendono, non si può mai prenderli tutti, e che era buono si formasse un'altra Opera per raccogliere altri orfanelle e orfanelli.

Finalmente debbo qui conchiudere con un altro piccolo episodio, che mi restò impresso, e che quando ho avuto il bene di celebrare la S. Messa negl' Istituti del Servo di Dio in Palermo, l'ho sempre predicato e per me ne ho fatto tesoro sempre.

Lo accompagnavo alla stazione, dovendo egli ritornare a Palermo. Lungo la via, pensando a tante cose belle che aveva compite il Padre Giacomo, giudicai che egli avesse qualche segreto sacro come ottenere tante grazie dal Signore.

---

[19] Cfr. Mt 26, 14; Gv 12, 8.

Lo interrogai: " P. Giacomo, come fa V. R. per ottenere le grazie dal Signore per formazione della sua Opera?" mi rispose: Dico un'Ave Maria alla Madre di Dio. Non mi appagai, mi parve troppo poco, e lo interrogai di nuovo: Mi dica pure quello che fa per ottenere le grazie. Mi replicò: Dico un'Ave Maria alla Madre di Dio! Ed io, che non avevo la sua fede, ebbi coraggio d' insistere per la terza volta per strappargli il segreto col quale otteneva tutto quanto gli è d' uopo per l'incremento della sua Opera; e il Servo di Dio, mi manifestò qual' era il suo segreto, rispondendomi per la terza volta la frase nuda e semplice: Dico un'Ave Maria alla Madre di Dio!

La morte del P. Giacomo mi fu annunziata da Sua Eccellenza Mons. Guarino Arcivescovo di Messina, che ne era dolente, ma lo ritenea già beato. Lo stesso mi aveva raccontato una volta che il P. Giacomo per allargare una cucina, aveva spostato un muretto con modo piuttosto prodigioso che naturale.

Io tengo come cara Reliquia un collare del P. Giacomo Cusmano, che mi fu dato da un Reverendo suo successore del Boccone del Povero. Nelle traversie della minima mia Opera di Beneficenza più di una volta mi sono a lui raccomandato e qualche volta con la recita della sua potente Ave Maria ed ho fiducia che mi abbia Esaudito.

Messina 7 Marzo 1923

[Can. A. M. Di Francia]

…….

2067. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per incoraggiarla durante la di lei malattia – Messina, 18 Marzo 1923

Fonti: *APR 0219, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 40.*

Oggetto: *auguri onomastici e incoraggiamenti durante le cattive condizioni di salute. Preoccupazione per le condizioni di salute di Suor Gabriella Ruvolo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Marzo 1923]

Alla pia Suor M. Gabriella[20] del Santo dei miracoli.

Dono del Padre pel suo onomastico 18 Marzo 1923.

Da parte sua e della Comunità delle Religiose e delle orfanelle di Taormina.

J. M. J. A.

Figliuola benedetta e cara in G. C.,

Oggi ricorre il vostro onomastico[21], essendo il giorno sacro all' amabile Arcangelo Gabriele del quale voi portate il glorioso Nome; ed io mi sento spinto a

[20] Suor M. Gabriella Ruvolo del Santo dei Miracoli, al secolo Antonina, nata a Montalbano d'Elicona Messina il 12 settembre 1884; entrata in Istituto Figlie del Divino Zelo a Messina il 20 maggio 1901: ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905: Professa temporanea il 18 marzo 1907; Professa perpetua il 30 marzo 1919; deceduta a San Pier Niceto (Messina) il 30 settembre 1960. Padre Annibale aveva una particolare stima per Suor Gabriella Ruvolo , sempre disponibile ai desideri del Fondatore. Si resta tuttavia meravigliati per le sue magnifiche lodi verso Suor Gabriella, "pia, prudente, mansueta, accorta, fidente nel Signore e nella SS. Vergine".

[21] S. Gabriele (Forza di Dio) è uno degli spiriti che stanno davanti a Dio (Lc 1, 19), rivela a Daniele i segreti del piano di Dio (Dn 8, 16; 9, 21-22), annunzia a Zaccaria la nascita di Giovanni Battista (Lc 1, 11-20)

manifestarvi il mio paterno affetto per quanto vi siete tutta impegnata in tanti anni per la formazione ed incremento di questa carissima Casa di Taormina, e tutta la mia compiacenza nel Signore.

Con tutto il Cuore vi faccio i miei più sentiti augurii: vi auguro ciò che io so che meglio desiderate, cioè l'incendio del Divino Amore verso l'adorato e Diletto dei nostri Cuori Gesù. Vi auguro che vi arricchiate delle più belle virtù con cui sempre più possiate piacere al celeste Sposo che tanto vi ama, e diventare una sua prediletta figlia come una Teresa del Bambino Gesù.

Vi auguro che siate pure figlia beniamina dell'Immacolata Madre Maria, e che finalmente ricca di meriti, e dopo una lunga vita tutta spesa per la gloria di Dio e salute delle anime, entriate, con felicissima morte, e senza neanche sfiorare il fuoco del Purgatorio, ed esservi ammessa tra le sacre vergini che sono le più vicine e le più amate dal Divino Sposo Gesù.

Voi, con l'aiuto di Gesù e di Maria, del vostro glorioso Arcangelo e dei Santi Avvocati, fra cui specialmente S. Giuseppe e S. Antonio di Padova che vi fu dato nel Santo Battesimo, e con la vostra buona e ferma volontà, farete avverare tutti questi miei ardenti voti anche al di là di quanto io possa desiderare ed augurarvi.

Tutte le benedizioni dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria le imploro, e per quanto posso le spargo su di voi "de rare Coeli et de pinguedine Terrae", e mi dico:

Taormina li 18.3.1923

Vostro Padre spirituale

Canonico M. A. Di Francia

Aggiungo che stamane ho applicata per voi la S. Messa.

…….

2068. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 42) per ringraziare a proposito della restituzione del denaro prestato - Messina, 21 Marzo 1923

Fonti: *APR 3294, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 60*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli: Ringraziamenti per una somma di denaro. Storicamente sappiamo che il prestito di 90.000 lire, in quel tempo somma considerevole*[22]*, doveva servire per un nuovo monastero da realizzare entro due anni. Tale somma era stata depositata presso la Curia di Napoli. Gli interessi nel frattempo venivano versati alle Monache per loro necessità. Purtroppo dopo due anni il nuovo monastero non era stato possibile edificarlo. Pressato da gravi e urgenti necessità Padre Annibale aveva chiesto la*

e a Maria quella di Gesù (Lc 1, 26-38). Notiamo che all'epoca si celebrava la festa di S. Gabriele il 24 Marzo. Dopo la riforma del 1969 la celebrazione è unificata il 29 settembre per i tre Arcangeli: Michele, Gabriele e Raffaele.

[22] Rivalutando le 90.000 nel 2014, secondo il coefficiente (fonte ISTAT) avremmo lire oltre 156 milioni: in € oltre 80.000.

restituzione temporanea[23]*. Le Monache aderirono. Questa lettera è gratitudine per la loro adesione.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Marzo 1923]

J. M. J. A.

Reverenda Superiora.

Ricevetti la sua lettera. La ringrazio che mi manderebbe le lire 90 mila che pel momento gioverebbero a noi, ma se giovano a voialtre le tenete. Se ci decidiamo a prenderle ve ne avviseremo e concerteremo il come. Il 31 Gennaio scorso Le mandai duecento lire, e la posta non ve le ricapitò, e come vedrete dall' acclusa busta mi tornò la lettera scrivendo dietro - dopo 40 giorni - al Vico Solitario non esistono le Suor di S. Filomena.

Ve le accludo in questa lettera di nuovo. Con ogni stima e benedizione mi dico:

Messina lì 21 - 3 - 1923

Vostro servo

Canonico A. M. Di Francia

Vi accludo pure la lettera che allora vi mandai, conchiudendo che nell' arcano di cotesta Istituzione non c' è che di abbandonarci in Dio! e pregare!

…….

2069. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 69) per stabilire un periodo di riposo in famiglia per il religioso Carmelo Drago – Messina, 24 Marzo 1923

Fonti: *APR 0100, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 22.*

Oggetto: *viene stabilito un periodo di riposo al proprio paese per il Religioso Carmelo Drago, affaticato per la lunga responsabilità da solo a Oria.*

Testo conforme all'originale

Caro P. Palma,

Sono pure di accordo che Fra Carmelo venga in Messina e stia 15 giorni a Galati [Mamertino][24], dopo la nostra prossima andata a Oria, a D. p.

Intanto gli scrivo che si nutrisca (giusto nella Settimana Santa) Gli scriva anche Lei.

Benedico

Messina 24.3.923

---

[23] Cr Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 41) per istanza di restituzione temporanea della somma di denaro prestato – Messina, 23 Febbraio 1923

[24] *Galati Mamertino* è un comune italiano di 2.805 abitanti della provincia di Messina in Sicilia. Paese originario di Carmelo Drago e di numerosi altri parenti Drago.

Padre

.....

2070. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 70) in merito a un mese di riposo per il Fratello Carmelo Drago nel paese natio – Messina, 27 Marzo 1923

Fonti: *APR 0099, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 22.*

Oggetto: *Padre Annibale insiste ancora sulla necessità di intervenire circa la salute di Fratello Carmelo Drago e farlo riposare anche in famiglia a Galati Mamertino*

Testo conforme all'originale

] Messina, 27 Marzo 1923]

J. M. J. A.

Carissimo Padre Palma,

Per Fra Carmelo ho telegrafato a Don Pietro [Palma] farlo pranzare alla tavola dei Fratelli. Intanto nell' interesse della conservazione di lui, affinchè non segua i suoi due fratelli di felice e dolente memoria, è importante che il domani dopo Pasqua o al più il dopodomani noi partiamo per Oria, e subito spediamo Fra Carmelo per Galati Tortorici, per dimorarvi almeno tutto Aprile.

Ciò posto siccome prima della nostra partenza ci sarà sempre da sbrigare qualche piccola Antea, così urge che lei se ne venga presto a Messina senza più oltre attendere costì per funzioni o altro. Non si lasci convincere dal Padre Vicario ma procuri di essere in Messina almeno Giovedì Santo.

Non altro a dirle pel momento salvo che porti da parte mia gli auguri a Padre Vicario e a tutte, e dirà al Padre Vicario avermi assicurato il farmacista Caracciolo che la sua antitubercolina pei catarri anche invecchiati ha un effetto infallibile: tra un mese sarà intieramente guarito, (con l'aiuto del Signore).

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Messina 27.3.923

Suo in G. C.

Padre M. Annibale

P. S.

Se non si parte subito sopravverrà la novena del Patrocinio[25] e allora si ritarderà di molto la partenza.

…….

[25] Al Patrocino di San Giuseppe venivano rinnovati i voti o promesse, e il Fondatore desiderava la presenza di tutti i religiosi.

2071. Lettera a Suor Teresa Quaranta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 80) per invio di denaro – Messina, 27 Marzo 1923

Fonti: *APR 795, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 251*
Oggetto: *Figlie del Sacro Costato: per invio di denaro.*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
(27.3.923)
Figliuola benedetta in G. C.
Il moltiplicarsi dei miei affari m' impedisce rispondere subito.
Ho ricevuto le vostre lettere. Alla Suor D' Ippolito potete scriverle quando volete, ma ditele che per l'unione preghiamo e attendiamo[26].
Vi faccio mille auguri per la S. Pasqua con tutte.
Vi offro questo piccolo fiore di £. 200, e 100 pei poveri del Ricovero.
Informatemi di tutto.
Verso il 15 Aprile spero essere nel Continente, e a D. p. ci vedremo.
Vi benedico con tutte.
Messina 27.3.923
Padre
Can. A. M. Di Francia
Vi accludo £. 100 per la casa di Minervino e tante cose a Suor [Antonietta] Galetta e a tutte.
……..

2072. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 240) circa i problemi connessi alle costruzioni e alle stampe – Messina, 5.4.1923

Fonti: *APR 3055, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 85.*
Oggetto: *Direttive riguardanti le stampe e le costruzioni in corso.*

Testo conforme all'originale
J. M. J. A.
Messina lì 5. 4. 1923

[26] Le Figlie del Sacro Costato si stavano dividendo in due rami: quello di Potenza sotto il Vescovo Mons. Razzoli e Suor D'Ippolito Superiora Generale; quello di Spinazzola guidato dal Di Francia e Suor Teresa Quaranta praticamente Superiora Generale.

Pro memoria.

Al Rev. mo Canonico Vitale con eseguire le seguenti incombenze come meglio gli è possibile.

1° Domenica prossima 8 Aprile dovrebbe trovarsi in Giardini presso l'Avvocato Leonardi per avere un atto in carta bollata, da registrare dal Finocchiaro che fabbricò accanto a noi con crearci soggezione ecc. Deve recarsi a Giardini con l'Ing. De Salvo.

2° Accudire alla stampa di 500 copie del mio discorso per Suor M. Luisa di Gesù[27].

3° Procurare da Mons. Arcivescovo l'Imprimatur per le stampe del Sacro Volto e dar corso alla stampa. Il Nihil obstat lo diede il P. Gesuita.

4° Il 19 c. m. ci sarà la presentazione alla Commissione arbitrale con " Pino " pel mensile che noi accordiamo in £. 200 ed egli ne vuole £. 250.

5° Dall' Avv. Romano fare eseguire il preavviso a Micalizzi [28] di licenziamento, salvo "dichiarazione" in termini a noi soddisfacentissimi non di " non costo ", ma di " costo non ": e prima dev' esser mandato a me borro.

6° Chi sa la processione del Corpus Domini avvenisse prima del nostro ritorno (ma credo che no) ricordare (alla banda musicale i cantici relativi ...., organizzare i sacri spazzatori[29], e distribuire le strofe.

7° Attendere alla meglio alla consolazione della povera Suor M. Cherubina [Palmieri] visitandola, e confessandola quando ne ha bisogno. Lo stesso per Suor Liduina [Mastroleo].

8° Qualche visitina a mio cugino all' Ospedale, specialmente confessarlo e comunicarlo prima dell'operazione: egli lo farà sapere prima.

……

2073. Lettera aperta ai Messinesi per riconoscere i meriti del Prof. Leopoldo Nicotra, "insigne Figlio di Messina" – Messina, 9 Aprile 1923

[27] Discorso letto alle Monache, ai Signori del laicato cattolico e alle Nobili Dame dell'Azione Cattolica ad onore della Serva di Dio Suor Maria Luisa di Gesù, Tip. Antoniana del S. Cuore, Messina 1923.Opuscolo di pp. 24. Padre Annibale tenne il discorso a Napoli la sera del 3 dicembre 1922, nella chiesa del Gesù. E' riportato nella pubblicazione postuma dei « *Discorsi* », alle pp. 552-565. APR, 37-2210.

[28] Antonino Micalizzi, era stato prima aspirante, poi passato con lavoro quasi stabile come copista e archivista a Messina. In questa lettera si parla di preavviso di licenziamento.

[29] I "Sacri spazzatori" costituiscono una delle industrie spirituali di Padre Annibale. Fratello Cosimo Camarca lo descrive nel modo seguente: "Profondamente compreso da umile riverenza e dalla sublimità del SS. Sacramento dell'altare, il Padre mal soffriva di vederlo, nel dì solenne del Corpus Domini processionalmente portato in trionfo per strade non sempre abbastanza pulite, per il continuo andirivieni di calessi, carrozze e veicoli di ogni sorta. Per impedire ciò, la sua fede suggerì i Sacri Spazzatori di Gesù Sacramento: così li denominò.

« Si sceglievano tra gli orfanelli più devoti e pii, ai quali questo ufficio veniva accordato come premio. Provvisti di scope, di palette, sacchetti, precedevano la grandiosa processione, preparando le vie al Signore, che passava benedicendo.

« E il Padre non era contento di questo. Bisognava cospargere le medesime vie di fiori, fiori in quantità; e chi in quel dì avesse per poco fatto capolino nel nostro istituto, vedeva la casa letteralmente gremita di fiori, che venivano poi scaglionati a tempo opportuno nei vari punti della città, in attesa dell'ora desiderata." (Cfr TUSINO, Casa S. Pasquale, cit. p. 280.

Fonti: *APR 5270, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 99.*

Oggetto: *In quel tempo il Prof. Nicotra, come direttore dell'Orto Botanico, ebbe riconoscimenti in tutto il mondo. Padre Annibale si unì all'esaltazione non solo per i riconoscimenti per il suo lavoro, ma anche e soprattutto perché messinese*[30]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Aprile 1923]

Lo vediamo nella sua bianca canizie, taciturno assorto nei suoi pensieri, transitare per qualche via della nostra città, e ci ricordiamo delle sue rare doti di mente e di cuore. Di vasta intelligenza, egli è letterato; nella sua giovine età di fine gusto e di profondo sentire; ci tornano a mente i suoi belli versi del tramonto: Laggiù lontano - Il sereno rompea dell'Occidente - Rivelando su rapida montagna - Un leggiadro paesetto.

E il suo amico quattordicenne gli ricordava quando tra i poetici discorsi: Passeggiavan innanzi alla Chiesetta - Ingentiliti il cor di poesia.

Egli è scienziato. Lo studio è stato per lui, fin dalla giovinezza, un'elevata passione. Cultore della filosofia, Professore di fisica Insegnante di Botanica della nostra Regia Università, autore di vari pregiati opuscoli di questa gentile ed estesa Scienza.

Quest' insigne figlio di Messina è stato sempre puro cattolico di perfetta convinzione di una fede non astratta e convenzionale, ma praticante indefesso. La sua vita è passata, si può dire, tra i libri e tra le chiese. Musicista eletto, pianista ed organista impareggiabile, dovunque abbia fatto una dimora, ha avuto per santa delizia prestarsi gratuitamente nelle chiese, che lo hanno invitato per suono dell'organo nelle sacre funzioni.

Messina lo ha apprezzato ed amato, ma in mezzo agli onori ed ai plausi, egli è rimasto nella sua innata modestia, non avendo altre aspirazioni che il bene e il conseguimento dell'ultimo fine per cui Iddio ci ha creati. Buon padre di famiglia ha educato al vero e alla scienza i suoi figli che oggi esercitano libere professioni, o occupano lodevolmente pubblici posti. Questo insigne figlio di Messina è il Prof. Leopoldo Nicotra.

Noi mandiamo di vero cuore per le sante feste Pasquali i più sentiti auguri a questo nostro indimenticabile amico della giovinezza, e gli auguriamo e gli preghiamo dal Signore lunga e prospera vita, insieme a tutti i suoi cari.

Messina, S. Pasqua del 1923

Un suo amico

[Can. Annibale M. Di Francia]

---

[30] Leopoldo Nicotra (1846-1940), Direttore del Nuovo Orto Botanico dal 1899 al 1922, nacque a Messina il 19 Dicembre 1846. A 24 anni ricoprì il ruolo di docente di fisica. Persona eclettica, si interessò di botanica, zoologia e geologia. A trent'anni si laureò in medicina che esercitò per breve tempo. Nel 1878 accettò la supplenza per la cattedra di Botanica, su consiglio di Antonino Borzì. Nel 1893 vinse un concorso all'Università di Sassari, dove rimase per 6 anni. Nel 1899 ritornò a Messina assumendo la direzione dell'Orto Botanico.

Dopo il terremoto del 1908, l'Orto Botanico di Messina divenne rifugio per i superstiti. Al Congresso Internazionale di Botanica, tenutosi a Bruxelles nel 1910, il Nicotra, rappresentante ufficiale dell'Italia, si battè per la rinascita dell'Orto Botanico e per il recupero dell'Erbario. Dopo questo suo intervento, a Messina, da tutta Europa e dall'America pervennero aiuti e piante rare. Morì a Roma il 30 Ottobre 1940.

……

2074. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 333) circa un evento inatteso: tre giovani donne fuggiasche da Trani – Oria (Brindisi), 10 Aprile 1923

Fonti: *APR 1127, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 66.*

Oggetto: *tre giovani donne fuggitive, si allontanano illegalmente dall'Istituto di Trani dove è Superiora Suor Carmela D'Amore, dato che Suor Dorotea non sta bene. Quasi certamente non si tratta di suore, ma di aspiranti oppure orfane. Il fatto crea confusione e disorientamento. La Madre Majone è alla Guardia a curarsi, date le precarietà di salute tanto da non potere neanche scrivere.*

Il riferimento agli influssi delle tre fuggitive su Suor Cherubina e Suor Liduina potrebbe far pensare alle suore fuggitive, ma non è certo.

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 10 Aprile 1923]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta nel Signore in G. C. Suor Nazzarena,

Già da più giorni siete in possesso della lettera con cui Suor Carmela D' Amore vi informò della fuga improvvisa di quelle tre cattive. Così fu confermata la verità di tutto ciò che diceva Suor Liduina [Mastroleo] a loro carico. Dio le benedica, le illumina, le converta. Si è veduto sempre meglio come il governo della impotente Suor M. Dorotea [Vigiano] e della impetuosa Suor M. Speranza [Speranza], non volendo riusciva a tanto danno della casa di Trani! Ora speriamo che le cose si mettono a sesto con l'aiuto del Signore e della SS. Vergine, ma si dovrà lavorare qualche poco. E' importante che Suor M. Dorotea sparisca dalla Casa di Trani. Vediamo di ridurla o in Oria o in Messina.

Siamo in Oria fino alla festa del Patrocinio di S. Giuseppe. Qui mi domandano della vostra salute e gliel' ho detto che state poco bene ed accasciata, del che tutte sono dolenti e pregano per voi. Pensate che dovete stare in campagna uno o due mesi. Vi accludo una lettera per Suor Liduina e un'altra per Suor Cherubina [Palmieri], ed una per mio cugino Guglielmo all' Ospedale. La mia salute grazie al Signore è benina. I vostri nipotini stanno bene e progrediscono. Suor Eucaristica [Melita] scrive la presente e vi bacia la mano. Vi benedico insieme a tutte di costì città e campagna. Se vi riesce informate il Can. co Vitale di ogni cosa. Non c' è altro che dirvi pel momento.

Oria 10. 4.1923

Non vi affaticate a scrivermi, dettate.

Padre

…….

2075. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per superare l'inconveniente causato da una religiosa – Oria (Brindisi), 16 Aprile1923

Fonti: *APR 3893, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 238.*

Oggetto: *intervento per superare l'inconveniente causato da una religiosa. Le conseguenze negative per il comportamento di una suora (Suor Speranza Speranza].*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 16 Aprile1923]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Credo che tra oggi (16 aprile, lunedì) o domani, riceverò vostra lettera. Intanto leggete con Suor M. Cristina [Figura] l'acclusa, presente Suor M. Aurelia [Zara], che pregherete da parte mia di leggerla alla Comunità Religiosa non presente Suor M. Speranza [Speranza][31]. Ma le orfanelle nemmeno ci debbono essere.

Leggetelo a Suor M. Speranza tra i due segni. + Poi voi con Suor M. Cristina la leggerete a Suor M. Speranza quasi subito dopo la Comunità religiosa, e le direte che metta senno, che non si faccia più ingannare dal demonio, che la difesa che essa fa per Suor M. Dorotea è una vera ribellione contro gli ordini miei e della Superiora Generale, che non affliggesse più il Cuore SS. di Gesù, che riparasse allo scandalo gravissimo che ha dato col contegno che ha preso e che è proprio essa che ha messo lo scompiglio e l' opposizione nelle anime agli ordini miei e della Madre Generale, essa che in tanti anni ha tanto afflitto la povera Suor M. Dorotea [Vigiano], e servigi che le prestava glieli faceva pagare con lagrime, contradizioni e sopraffazioni, per cui la povera Suor M. Dorotea faceva spesso amari sfoghi con me!

Ed ora le fa la difesa! Ma la finisca, e pensi di convertirsi al Signore, dal Quale tanto si è allontanata! - Aggiungerete a voce quello che il Signore vi ispira. Vi benedico. Speriamo essere in Trani giovedì P. P. [=Padre Palma] ed io.

Oria, 16. 4. 923

Padre

……

[31] Suor Speranza Speranza, al secolo Vincenza: nata a Palmi (Reggio Calabria) il 3 settembre 1881; entrata in Istituto a Messina il 31 ottobre 1899; ammessa al Noviziato il 18 marzo 1905; Professa temporanea il 28 dicembre 1911; Professa perpetua il 1 ° novembre 1920; deceduta a Taormina (Messina) il 18 febbraio 1963.

2076. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 8) per la stampa del testo-pellegrinaggio alla Madonna della Mutata di Grottaglie – Altamura (Bari), 19 Aprile 1923

Fonti: *APR 119, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 14*

Oggetto: *aiuto di un povero e stampa del pellegrinaggio alla Madonna della Mutata di Grottaglie. Il santuario di S. Maria della Mutata, posto a poco più di sei chilometri sulla strada che da Grottaglie porta a Martina, è dedicato alla Vergine Assunta ed è sito in quella che una volta era denominata la Foresta Tarantina, ai piedi dei monti di Martina, per cui è anche detta S. Maria in Silvis.*

Immagine 21- P. Annibale fa ristampare nel 1923 un testo sul"Pellegrinaggio a Maria Santissima della Mutata", già pubblicato 13 anni prima nel 1910. Ciò indica la grande devozione alla Madonna con questo titolo, collegata alla seconda conversione, com'egli asseriva, avvenuta in occasione del pellegrinaggio al Santuario di Grottaglie più volte visitato (Lett. n. 2076).

Una chiesa storicamente molto importante non solo per gli abitanti di Grottaglie ma anche dei paesi vicini che, in particolare la Domenica in Albis, successiva alla Pasqua, e il 15 agosto, festa dell'Assunta, vi accorrono ancora numerosi per venerarla.

Testo conforme all'originale

Carissimo Fra Carmelo,

Vi rimando le bozze di stampa che passerete a Fratello Tarcisio [Massafra] ricordandogli che del pellegrinaggio alla Mutata andata e ritorno desidero 300 copie di estrattini o anche 500[32].

Vi raccomando ogni amorevole cura col buon vecchio Cappadonia. Si lagnava che gli hanno preso tre volte un legno in cui si appoggiava camminando. Fornitelo di un bastone adatto, e quando scende in Chiesa o salisce fatelo accompagnare perchè non cada. Non ha appetito, mangia volentieri qualche dolce: fateveli dare da Suor M. Elisabetta [Paradiso].

Vi benedico con tutti, Vi raccomando Cataldino che è novello: Peppino che deve tenersi con un pò di soggezione perchè non torni all' antico: dategli qualche pò di timore, anche da parte mia.

Vi benedico con tutti.

Altamura li 19.4.1923

---

[32] Pellegrinaggio a Maria Santissima della Mutata, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1910.

Opuscolo (cm. 10 x 15), pp. 8. Si tratta di un « pellegrinaggio spirituale ». L'iniziativa rientra nelle « industrie spirituali », ideate e promosse da Padre Annibale per attirare sulle sue Istituzioni le compiacenze della SS. Vergine. L'approvazione ecclesiastica è rilasciata da Don Orione, allora Vicario Generale dell'Archidiocesi di Messina. APR, 66-4526.

Domani ad ore 15. a D. p. partiamo per Trani

Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Possiamo chiederci perché Padre Annibale fa ristampare dopo 15 anni il testo del pellegrinaggio alla Madonna della Mutata di Grottaglie. Tra gli storici più qualificati della vita e della spiritualità del Di Francia risultano il Tusino e il Santoro, i primi sacerdoti rogazionisti e testimoni oculari di quei tempi. Ambedue mettono in rilievo la devozione molto incisiva nella spiritualità mariana di Sant'Annibale e nell'insieme della sua santità. Ci sembra opportuno richiamare quanto ci dicono il Tusino e il Santoro.

Il Tusino nel terzo volume delle sue "memorie biografiche" scrive che Padre Annibale fu a Grottaglie[33] (Taranto) dal 27 ottobre al 3 novembre 1908 presso i Padri Gesuiti. Il giorno 28 tenne un discorso all'Associazione delle Guardie d'onore del Cuore di Gesù, nella chiesa del Carmine; l'indomani, 29 ottobre alle ore quindici predicò, durante l'ora di adorazione, dinanzi al Santissimo esposto, sulle pene intime del Cuore di Gesù, commentando il testo davidico a lui familiare: Factum est cor meum tanquam cera liquescens in medio ventris mei (Salmo 21, 15).

A sera iniziò un triduo di ringraziamento alla Madonna, a San Francesco di Geronimo e ai santi avvocati. Il 30 ottobre, ancora nel 1908, predicò ad una comunità di suore, le Stimmatine, sulla felicità e gli obblighi della vita religiosa. Il 31 tre prediche: alle Stimmatine una e un'altra presso i Padri Gesuiti a conclusione del mese di ottobre; indi la terza, a chiusura del triduo, sulla Santissima Vergine, svolgendo questo tema: «Ogni santificazione viene per Maria». Parlando nella città di San Francesco de Geronimo e nella chiesa attigua alla casa dov'egli nacque, non può il Padre non ricordare ampiamente la parte che la Madre Santissima ebbe nella santificazione di lui. E poiché da pochi anni era passato a miglior vita il Gesuita Padre Giuseppe Coppa (1860-1902) che a Grottaglie aveva lasciato fama di santità e tutti lo ricordavano.

Abbiamo qui ancora una notizia che non dobbiamo tralasciare. A Grottaglie (Taranto) egli aveva venerato nel suo Santuario la Santissima Vergine della Mutata**.** *Questo titolo gli riempì l'anima, gli penetrò il cuore, rinnovando la sua tenerezza verso la Madonna; e quando, espletata la sua missione nelle Puglie, si rimise in treno per Messina, il pensiero ritornò a quel Santuario, e scrisse di getto il componimento: Pellegrinaggio a Maria Santissima della Mutata, ritmando mando i suoi versi al cigolio cadenzato delle ruote in corsa: Corri, corri, anima in fretta, / Alla sorte tua beata./Là nell'umile chiesetta / Sta Maria della Mutata, / Che ti dice: «Figlia, vieni, / Vo' mutarti i mali in beni!».*

E' uno dei lavori più interessanti del Padre, conclude il Tusino, in quanto apre uno spiraglio sulla sua vita intima. Ne abbiamo parlato in L'anima del Padre[34].

---

[33] Grottaglie da criptae aliae fu, in origine, luogo di rifugio per i primitivi abitanti. Si nascondevano lontani dalla città, in altre grotte per sfuggire alle persecuzioni dei pirati del tempo e per mantenersi fedeli cristiani, sotto la protezione della Madonna. Edificarono un pilone, una specie di cappella. In seguito fu ingrandita e si chiamò della Mutata, anche perché l'Immagine fu trovata rivolta da nord verso sud e cioè verso Grottaglie" (*I mille santuari mariani d'Italia illustrati*, Roma 1960, pag. 660).

Il Santoro aggiunge alcuni aspetti che arricchiscono gli elementi accennati dal Tusino.

Il terremoto del 1908 su Messina e Reggio Calabria – scrive il Santoro - lanciò P. Annibale con i suoi Istituti nelle Puglie. Veramente egli era ben conosciuto già prima da Vescovi e Sacerdoti sacri Alleati. Ma la sua presenza in Francavilla Fontana e il giro nei dintorni per le necessità dei suoi orfani profughi, lo fece conoscere ed apprezzare ancor più, e gli procurò frequenti inviti di predicazione, per la sua eloquenza pia, efficace e popolare. Già nel novembre 1908, un mese prima del disastro messinese, egli era stato invitato a predicare gli esercizi ai terziari francescani nella chiesa di quei Padri a Francavilla; predicazione molto fruttuosa, che lasciò nei terziari e nei Padri grande ammirazione per lui e fu provvidenziale per far accogliere subito i suoi orfani profughi dal terremoto. Ma dopo, fu a Ceglie Messapico, per intervento del P. Palma, cegliese, e predicò nella Chiesa Matrice e nella Parrocchia di S. Rocco; fu a Martina Franca a predicare un triduo, per richiesta di quello zelante Arciprete, D. Olindo Ruggeri, di cui fu ospite; fu a Grottaglie, dove strinse amicizia col Superiore dei Gesuiti, P. Tanzarella e col P. Bracale, in quel tempo zelante missionario di quei paesi e campagne. Così P. Annibale ebbe modo di conoscere da vicino la vita religiosa della penisola salentina e della zona barese. Gli fece particolare impressione il piccolo Santuario delle campagne di Grottaglie, consacrato alla Madonna, sotto il titolo della Mutata.

Una tradizione locale narra così l'origine di questo Santuario. Un gruppo di contadini lavoravano per conto di un proprietario terriero a scassare il terreno per dissodarlo e per scavare un pozzo. Erano operai di Grottaglie e di Villa Castelli e paesetti vicini. Senonché, nel cavare il terreno sentirono un vuoto: scavano ancora con attenzione, e nel vuoto trovano una statua della Madonna, una delle tante di cui è ricca la zona pugliese.

Quel felice ritrovamento li entusiasmò; ed ognuno di quei buoni operai la voleva per sé; e quando stabilirono di lasciarla lì in una Cappelluccia, ognuno la voleva rivolta verso il proprio paese. A dirimere la questione consultarono il Parroco della zona; e questi consigliò che ponessero la Madonna sopra un pilone con il viso rivolto in modo che sembrasse non guardare nessuno dei loro paesi. La sera essi così fecero.

Prodigiosamente però la mattina dopo la trovarono rivolta verso Grottaglie, di cui divenne la Protettrice.

Un'altra tradizione locale riferisce alcune varianti. Grottaglie si deve a cittadini, che andavano a nascondersi con le loro famiglie nelle grotte di quei paraggi per sfuggire alla razzia dei pirati, che infestavano i mari e dalle coste facevano le loro micidiali irruzioni sui pacifici contadini. Grottaglie infatti pare derivare da Cryptae aliae - altre grotte. Siccome si lottava non solo per la libertà e per le loro persone, ma anche per la loro fede, per propiziarsi la protezione della Madonne edificarono nella zona un pilone, cioè una specie di cappelletta in onore di Maria SS.ma: cappelletta che in seguito si trasformò in Chiesina, e l'Immagine della Vergine venne rivolta verso il settentrione. Quando si iniziò a costruire il paesino sul posto attuale ritrovarono la statuina rivolta verso il sud, cioè verso Grottaglie, che si andava formando. Venne rimessa nella posizione precedente; ma di nuovo la ritrovarono volta verso il novello abitato. Perciò la chiamarono la

Madonna della Mutata.

Checché ne sia, Grottaglie la riconosce come la sua protettrice e ne celebra la festa il 15 agosto.

A P. Annibale piacque quel titolo. Visitò il Santuario, sempre ansioso di onorare la sua bella Regina e Madre dovunque Essa mostrasse particolari segni di amore e protezione. Lo colpì quell'attributo: «della Mutata». Andò in pellegrinaggio molto probabilmente con i suoi di Francavilla Fontana, da cui dista poco. Scrisse quei bellissimi versi per un pellegrinaggio spirituale, che sono tra i più significativi e mistici della sua Musa.[35]

……

2077. Lettera a Suor Teresa Quaranta superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 81) circa l'iniziativa di unione dei due rami di Potenza e Spinazzola – Altamura (Bari), 19 Aprile 1923

Fonti: *APR 0119, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 251.*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato: Invio di denaro e comportamento circa l'unione sollecitata da Suor D'Ippolito. Costei, d'accordo con Mons. Razzoli, voleva sì far una specie di unione ma mettendo fuori Padre Di Francia. Essendo ancora in atto la Visita Apostolica, Padre Annibale dissuade la Madre Quaranta a non prestarsi alla manovra. La D'Ippolito Superiora Generale del ramo di Potenza si rivolgesse direttamente al Di Francia.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A. (19.4.923)

Figliuola benedetta in G. C.

Da circa due mesi vi spedii una lettera con dentro £. 400 (quattrocento) di cui 200 per voi, 100 per Minervino, e pel ricovero dei Poveri, altre 100. Fin' ora non ho ricevuto da voi nessuna risposta. Debbo supporre che mi abbiate risposto, ma che la lettera siasi smarrita. Attendo risposta a Trani, Via Duomo 37 - dove devo recarmi domani per dimorarvi qualche settimana. Chi sa ci venite portatemi il berretto da prete che dimenticai costì l'ultima volta che ci venni.

Se vi scrive ancora Suor D' Ippolito[36] per l'unione ecc., suggeritele, come da voi stessa senza nominare me, che si rivolga a me direttamente in Messina, o altrove quando mi sapete altrove, mettendo sulla busta "personale ".

---

[35] CFr P. D. S. SANTORO, *Padre Annibale Di Francia alla luce di Maria*, Roma 2001, pp. 66-67.

[36] Sr Maria della S. Croce, al secolo Teresina D'Ippolito, nata a Latiano (Brindisi) il 10 Giugno 1870, entrata tra le Figlie del Sacro Costato a Gravina il 23 Novembre 1909, emise la professione temporanea a Potenza il 18 Ottobre 1913 e quella perpetua ivi il 1° Luglio 1925. Ricoprì la carica di Superiora Generale della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato dal 26 Dicembre 1911 al 1929. Resi autonomi il ramo di Spinazzola e quello di Potenza, fu consigliera Generale delle Figlie del Sacro Costato Missionarie Catechiste dal 1930 al 1939. Morì a Latiano il 22 Giugno 1945.

Dobbiamo ritenere essere stata volontà di Dio, sempre pel meglio, che nulla si è fatto dalle Autorità Ecclesiastiche per quell'affare: Dio stesso conduce le cose dove egli vuole!

Intanto non cessiamo di pregare!

Vi benedico con tutte.

Altamura li 19.4.923

In G. C. S. N.

Padre

……

2078. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 335) per varie problematiche di persone e comunità – Trani (Bari), Aprile 1923

Fonti: *APR 1127, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 67.*

Oggetto: *varie problematiche di persone e comunità. Lunga lettera di risposta alle lettere della Madre Majone. In particolare si preoccupa della salute di costei e suggerisce un mese di riposo alla contrada Guardia.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 24 4 1923

(Martedì ore 9)

Figliuola benedetta in G. C.

Suor M. Nazzarena.

Rispondo a varie lettere, e scrivo per varie cose.

" Salute vostra ". Pare che sia indispensabile un mesetto alla Guardia: e credo che il tempo costì si sia rimesso. Il buon Gesù vi dia salute spirituale e corporale.

" Cose di qua ". Si cominciano gli animi ad uniformare con la Direzione della Visitatrice [Suor Carmela D'Amore]. In una efficace riunione e conferenza si persuasero e si compunsero, e capirono la doppia disubbidienza che avrebbero commesso gravemente contro di me, e contro di voi nel carattere di Generale: nè vi fu bisogno di una presentazione molto formale della vostra intimazione: grazie al Signore in tutte le Case ci è molto rispetto alle mie parole.

" Suor M. Speranza "[Speranza]. Veramente non cessa di essere una buona figlia e di ottimo fondo: ha i suoi difettucci, di troppo zelo ecc. e chi non ne ha? Tutto quello che di " grave o gravissimo" mi avevano scritto Suor D' Amore, o meglio la "rigidissima" Suor M. Cristina [Figura] non erano che accuse false e insussistenti che qualcuna di testa leggiera aveva fatte, e Suor M. Cristina aveva facilmente abboccate. In fondo le cose erano tutte al contrario, salvo piccole cose.

" Suor M. Dorotea "[Vigiano]. Appariva un pò costernata, ma poi si mise di buon umore. Però, tutto esaminato tra me, P. Palma che è pure qui e Visitatrice, pare che per ogni buon fine Suor M. Dorotea debba togliersi da Oria. Essa non può

governare, nè una nuova Superiora può diportarsi liberamente mentre c' è un'altra alla quale molte hanno una certa tendenza e considerazione. Essa stessa non ci starebbe a disagio? Preghiamo e vedremo. Forse il meglio sarebbe condurla in Messina.

"Ladri". Qui (ciò che non mi avevano scritto) si sono fatte tante grate di ferro per finestre accessibili, e tante sbarre di ferro per porte possibili a smuoversi, che non si vede più da dove potrebbe entrare in poche ore di notte, una comitiva di ladri anche a mano armata! Qualche altro rissapo lo abbiamo fatto, aggiungere noi. Cosicchè questa Casa, ora, per grazia del Signore, è una fortezza di resistenza passiva. Vi è pure la veglia ogni notte, ma pare superflua orami.

"Malattie". Metà di orfanelle a letto con influenza, e stanno a lungo. Come Gesù vuole!

" Introiti ". Vistosi ogni giorno. Dopo aver vuotata la Cassa con quello che vi fu mandato, già vi è più. Ringraziamo Nostro Signore, Maria SS. S. Antonio ecc. ecc.

Ora ci vogliono lumi per una riforma in grande dell'abitato, e P. Palma ci sta pensando e se ne prenderà cura.

" Ladri costì " - Me ne scrisse il Canonico Vitale. Pazienza! I divini Superiori e i Cari Angeli e Santi ci salveranno. Si vede chiaro che il demonio freme. Qui ora probande o Suore che vegliano parlano di apparizioni diaboliche di gatti ecc. dove comparvero i ladri, ma saranno fandonie di figliuole allarmate.

" Suor M. Gesuina "[Palma] le direte 1° che sul tavolo o scrittoio della stanza sui poggetti c' è un libro bacchetta lungo dove trascrivo io gl' indirizzi: rintracci "Formosa " e mi mandi l'indirizzo - 2° se ai due Monasteri di Domenicane di Lalia, cioè Putignano Tommasina [Campo] in " Orvieto " e Santoro Giuseppina in "Ceglie" fu mandata oblazione in Pasqua. Se no, si mandi.

" Aurelia [Zara] infelice "! Quanto ci afflisse la sua triste fine! Ma speriamo che l'Infinita Misericordia abbia compatita alla sua ignoranza, e alla triste sua posizione, e l'abbia dato luogo di salute! Noi le abbiamo applicata una S. Messa!

" Pane di S. Antonio " - Terminati i 40 giorni del pericolo mio del cane ecc. (sebbene appariva già svanito) io entrai nell' obbligo di dare £. 100 a S. Giuseppe, e gliele ho date, debbo dare lire 175 per S. Antonio di Padova: vedete di farle mandare a qualche Monastero poverissimo, o dividerle fra due Monasteri poveri e meno soccorsi, almeno £. 125, e lire 50 non le date al Parroco Chillè, ma a famiglie povere e nascoste. Ai 2 Monasteri si dica che è Pane di S. A.

" Statua Addolorata ". Che si dice? Avete imposto al restauratore di non toccare "menomamente" la faccia?...

" Denaro di Napoli ". Prego che si diano puntualmente i cambi alle Monache di Stella Mattutina cioè dell'Addolorata in S. Lucia al mare.

Vico della Solitaria - Napoli. Potendo si accumuli il capitale che al mio ritorno a D. p. rimanderemo alla Curia di Napoli.

"Versi" ve li accludo per la visita del Vescovo, dateli a Suor M. Filomena che li aspetta.

" Libretto della levata del mattino ". Vi ricordate, è quello che ci mandò D. Orione, gli si doveva scrivere per averne parecchie copie, o si scrive a Tortona e a Roma, o si ristampi nella nostra Tipografia, ma in tal caso sempre bisogna pigliargli il permesso. Le lettere portino la mia firma.

" Suor Liduina e Suor M. Cherubina ". Vi accludo due lettere che consegnerete.

" Ex Suor Giustina ". Non era affatto vocata, e lo mostrò tanto bene in Messina (Scoccimarro). Ieri l'abbiamo licenziata, toltale l'abito, senza alcuna sua resistenza. Aveva dichiarato ch' era infelice essersi fatta Suora. Fu consegnata ad una sua zia materna, presso la quale essa volle andarsene.

" Cotesta Probanda Pappalardo ". Ditele che l'acclusa relazione di Suor Laura mi fa comprendere che non è buona per il nostro Istituto. Ditele che io le usai, ed anche voi, la massima carità, abbiamo avuto compatimento delle sue lagrime ecc. L'abbiamo contentata di andare in campagna, ma se commette questi atti di disubbidienza, di attacco alla sua volontà ecc. saremo costretti rinviarla a casa. Anche motivo di licenziarla, aggiunto alla poca umiltà e subordinazione, sono certamente le frequenti infermità che essa presenta; l'Istituto non è un'Ospedale, e giacchè è così inferma e non si diporta da farsi compatire e tollerare bisogna mandarla a casa. La finisca col dire che si appellerà a me, perchè io non intendo approvare la sua insubordinazione. La teniamo in prova per altro tempo, e se non cambia sarà rinviata.

" Fallisi " Giacchè ricade nel suo male, e il medico dice che può guarire con l'aria nativa ed essa è disposta ad andarci, secondiamola. Le passeremo, se credete, £. 150 al mese o anche più fino ad esito completo, che potrà vedersi forse tra qualche anno.

Ma intanto come va che prima non ne voleva sentire di andare a casa? E il rimedio del farmacista Caracciolo che le faceva tanto bene, non le giovò più, come va?

" Guardia binazione ". Si deve fare un'esposto ben concepito per impressionare Mons. Vescovo affinchè ci accordi la binazione. Quest' esposto dovrei farlo io, ma in questo momento non posso, e poi dovrei aver presenti alcune circostanze. O si aspetti il mio ritorno in Giugno, o scrivetelo voialtre e lo manderete a me per rivederlo. Vi accludo quel tratto sul quale dovrebbe basarsi l'esposto, e me lo rimanderete.

" Cambiale ". Mi dite che avete potuto pagare lire 215.000. Ma come, se £. 200.000 ve le prestò la casa di Oria, di tutte le economie e introiti di cotesta Casa, non avete potuto introitare e pagare nient' altro che £. 15.000? Mi sembra strano, delucidatemi. Vi faccio notare intanto che le lire 200.000 della Casa di Oria le accreditiate a detta Casa nel libro dei conti da doversi restituire, sia pure secondo il conteggio, chi sa la Casa di Oria era per antichi sovvenzioni debitrice della Casa di Messina.

" Fra Carmelo ". Sta passabilmente bene, la lettera era un pò allarmosa che ci aveva fatta D. Pietro [Palma], Non inclina andare in casa.

"Libro rivelazioni Piccarreta". A che stato siamo?

" Terreno rustico dietro la nostra casina alla Palmara". Direi senza perdere più tempo, parlare con la Monaca Mangano che frequenta la nostra Chiesa all' Istituto maschile, farsi presentare al di lui fratello e intavolare al più presto le pratiche per l'acquisto per come si era rimasti, nella visita fatta insieme. Le cose lunghe diventano serpe.

" I Cliscè pel Periodico? " Avete fatto qualche cosa? Per primo dovrebbe essere quello della Scimone prima di entrare da noi, e dopo uscita. Ma io debbo fare l'articolo relativo. Se volete aspettare il mio ritorno, spero non tardare.

" Abitini Sacro Cuore ". Suor Teresa [Quaranta] di Spinazzola dice non averne ricevuti. Mandategliene almeno una ventina "raccomandati".

" Case Salesiane ". Dacchè qui i ladri pare non hanno più da farci, si potrebbe scrivere alle Case Salesiane che ringraziassero il Signore e basta.

" Orologio Passione "[di Luisa Piccarreta]. Suor M. Filomena [Nocera] mi mandi le bozze di quanto le diedi a stampare dell'Orologio: si affretti.

" Biscotti (zuccherate) "[37]. Potendo me ne manderete un pò. Qui pane, poco mangiabile.

" Cieca di Palermo ". Ho ricevuta la lettera di detta giovane che mi avete mandata. Bisognerà fare dei patti prima di riceverla. Scrivetele che attenda il mio ritorno dal Continente per gli ultimi di Maggio (a D. p.).

"P. Vicario"[Sac. Francesco Antonuccio], mi scrisse l'acclusa. Date corso alla mia domanda alla Finanza. Mandate l'acclusa a Suor M. Paracleta [Antonuccio].

Ecco che già viene Suor M. Dorotea [Vigiano] a stabilirsi in Messina. Ne era tempo. Qui non si andava bene. C' è stato e c' è da lavorare. Preghiamo.

Non manca a voi usarle le più belle maniere, e farle avere i più compiti servizi.

Si spedì una " cassa grande " di biancheria personale [di Suor Dorotea Vigiano che arriverà tra giorni, ed altri oggetti. L'abbiamo fatto viaggiare in 1° classe accompagnata bene.

La giovane di Palmi non ha vocazione, avvisate suo fratello - fra alquanti giorni - a prendersela. Se vuole restare, sperimenteremo.

Vi benedico con tutte. Mi manderete qualche pane.

Padre

……..

2079. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 336) al riguardo della malattia di Suor Vigiano Dorotea– Trani (Bari), 27 Aprile 1923

Fonti: *APR 1127, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 69.*

Oggetto: *la malattia di Suor Dorotea Vigiano rese impossibile il suo trasferimento a Messina*

Testo conforme all'originale

Trani 27 4 1923

Giusta il primo telegramma, stamane dovea partire per Messina Suor M. Dorotea accompagnata da quattro Suore che doveano con mano robusta trasportarla nei tratti dalla carrozza alla stazione, da questa ai treni, dall'ultimo arrivo al

[37] Le zuccherate erano un misto di pasta di pane con lo zucchero e la sugna in modo da ottenere un impasto soffice e morbido. Le forme potevano variare: grossi grissini cosparsi di sesamo, treccine morbide e profumate con lo zucchero sopra comprate dal fornaio. Le zuccherate accennate spesso in alcune lettere venivano preparate e impastate al mulino dell'ex monastero dello Spirito Santo.

Ferryboat, da questo alla carrozza in Messina: essa sempre seduta sopra una sedia. Si trattava di un pubblico spettacolo più volte ripetuto, non di una giovane Suora, ma di un corpo grave, massiccio e disfatto. Si erano già consegnate per la spedizione due casse di robe suggellate, si erano presi i biglietti di 1ma classe per essa e accompagnatrici. Ma quando si fu al punto del licenziamento il giorno antecedente, tutta l'intiera casa composta di Religiose e di bambine fu in tumulto di lagrime, gemiti e sospiri da straziare l'anima. Ciò non ci avea rimossi dal proposito di farla partire stamane per Messina. Se non che quando si andò per rilevarla, siccome si dovette alzare alle 6 di mattino, senza aver dormito la notte, la trovammo al seggiolone quasi svenuta, manifestò la sua impotenza a muoversi.

Fin dalla mattina io mi trovavo in grande imbarazzo a risolvere l' arduo problema e me la passai pregando il Signore che lo risolvesse la sua divina bontà; e parve che proprio il Signore l' avesse risoluto, poichè, tenuto presente tutte le difficoltà che essa mise avanti di uno strapazzo insopportabile e pericoloso che le avrebbe costato il viaggio, non che la irreparabile costernazione di tutta la Casa dalla più grande alla più piccola mi sono io personalmente deciso di non violentarla con tanto rischio, e siamo venuti con essa nella decisione che si ritira in campagna abitualmente, e così la Casa resta letteralmente affidata al nuovo governo. Ciò che è avvenuto formò presso di tutte come una tacita minaccia (che io quando prima esporrò loro in belli termini) cioè che Suor Dorotea non si trasporta in Messina a patto che tutte si sottomettano alla nuova Superiora, e non cerchino appoggio nella deposta. Pare che fino d' ora tutta la Comunità abbia compreso questa tacita minaccia e il patto sott'inteso. Così la divina Provvidenza ha condotto le cose con " fortezza e soavità", giusta il detto della santa Scrittura.

Le due casse furono subito ritirate, il danaro dei biglietti ci fu restituito meno il 20 % secondo legge.

Lodiamo le divine disposizioni.

Vi benedico con tutte. Notate i punti di questa lunga lettera ai quali c' è da provvedere.

Padre

Superfluo dire che tutte restarono consolate.

……..

2080. Lettera circolare alle Comunità in merito ai Titoli del Primo Luglio 1923 – Oria (Brindisi), Aprile 1923

Fonti: *APR 3727, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 62.*

Oggetto: *titoli per le celebrazioni del Primo Luglio 1923.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), Aprile 1923]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.

Voi state nella solita devota aspettativa di conoscere quale sarà il nuovo amabile titolo con cui dovremo salutare Nostro Signore Gesù Sacramentato nel

primo Luglio del corrente anno, in cui comincia come sempre, il nostro nuovo anno Eucaristico. Anch' io sono ansioso di manifestarvelo, e avrei voluto quasi affrettare questo giorno del primo Maggio per darvene il dolce annunzio, che questa volta vi darà un gusto particolare.

Noi dunque, dopo l'aspettazione del ritorno di Gesù Sommo Bene nei nostri Santi Tabernacoli, che per alquanti giorni ci appariranno vuoti e deserti, con grande giubilo, al suo nuovo ritorno, lo saluteremo: IL DIVINO SAGITTARIO DEI CUORI Analogamente a questo bel Titolo di Gesù Sommo Bene, saluteremo la SS / ma Vergine Maria col dolce nome: LA CELESTE INCANTATRICE DEI CUORI

E se qualche rara volta abbiamo tralasciato di salutare con particolare Titolo il Patriarca S. Giuseppe, non dobbiamo farlo quest' anno, poichè considerandolo in rapporto ai due Titoli anzidetti, dobbiamo necessariamente salutarlo siccome: IL PIU' GRAN FERITO DALLE FRECCE DEL DIVINO AMORE.

Ed ora, figliuole mie benedette in G. C. ringraziamo il Cuore SS / mo di Gesù che ci ha ispirati questi Titoli così belli e prepariamoci in modo che nel fausto giorno del primo Luglio e in tutto il nostro sacro anno Eucaristico, operino in noi quello che significano. Intanto son sicuro che questi tre Nomi vi sono graditissimi! Vi benedico tutte nel Signore Gesù nostro Sommo Bene, e mi dico:

Oria, lì Aprile 1923

Padre in G. C.

Canonico M. A. Di Francia

…….

2081. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 43) per compiacersi in merito alle nuove vestizioni – Trani (Bari), 7 Maggio 1923

Fonti: *APR 3297 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 61.*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli: Compiacimento per le nuove vestizioni.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 7 Maggio 1923]

J. M. J. A.

Stimatissima Madre Superiora,

Ricevetti la sua preg / ma. Mi compiaccio delle vestizioni. Gesù santifichi le sue novelle spose. Voglia accettare questo piccolo obolo di lire 150. Del capitale che ci hanno restituito[38] avranno i cambi a Luglio venturo e così di seguito. Quando avessero bisogno del capitale ci avvisassero. Il timore dei ladri in questa Casa si può dire svanito: facciamo qualche ringraziamento. Con ogni benedizione mi dico:

"Trani" lì 7 Maggio 1923

Rispondetemi in "Oria" (Lecce) Convento S. Pasquale.

[38] Vedere in proposito la lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 42) per ringraziare a proposito della restituzione del denaro prestato - Messina, 21 Marzo 1923.

Devot / mo

Canonico A. M. Di Francia

Le farò giungere quanto prima un pacco di opuscoli del discorso che io feci in Napoli per Suor M. Luisa di Gesù: vedano almeno di venderli ad una lira.

……

2082. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 337) al riguardo dei fenomeni strani di Suor Liduina Mastroleo e sulle tre fuggitive – Trani (Bari), 11 Maggio 1923

Fonti: *APR 1129, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 72.*

Oggetto: *Padre Annibale torna sui fenomeni pseudo-mistici di Suor Liduina Mastroleo e sulle tre fuggitive.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 11 Maggio 1923]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Fin' ora 11 c. m. mattina, le Suore[39] venute in Messina non tornarono. Forse stasera.

Vi accludo una lettera per la francese, non so l'indirizzo di Lourdes: mandategliela, dopo letta. Un' altra che avrei dovuto scrivere prima, ma che dimenticai, per Suor Paolina [Bianchi]. " Leggetela e interrogate l'Avvocato presto", e poi speditela con qualche istruzione. Speriamo che l'aver passato i termini non ci pregiudichi gravemente.

Ma di grazia, perchè l'avete mandato a me? Non potevate voi stesse da Messina provvederla?

Qui si stanno regolarizzando, con l'aiuto del Signore, tante cosucce. Le Comunità sono calme. La casa di campagna ha bisogno una Superiora, se no lì le ragazze perdono tutto! Vorremmo condurvi Suor M. Ausilia [Vecchio], scambiandola con Suor Matilde che passerebbe a S. Eufemia. Riflettiamo e preghiamo. Con P. Palma, a D. p. saremo in Messina verso il 20 c. m.

Per Taormina bisogna procurare il Predicatore per S. Antonio.

Le fuggitive - Si presentarono Suor Armenia e Suor Agata implorando il ritorno; però negano tutte le accuse, e confermano tutte quelle che fecero contro Suor Liduina [Mastroleo]. Non le accettammo: piansero, poi se ne andarono adirate, reagendo ecc. ecc.

[39] Mentre nella lettera precedente si era in dubbio sulle tre fuggiasche, in questa lettera veniamo a sapere che si trattava di tre Suore

Intanto in questa Casa le accuse contro Suor Liduina[40] crescono da farla comparire come una gran menzognera, una ladra, un'impostora una ipocrita, ecc. ecc. Di talune cose c' è proprio da credere, nè tutto si può attribuire a uno stato demoniaco d' incoscienza: tanto che io sto facendo un processo con giuramento, e le accuse si moltiplicano. Qui gli effetti che lasciò sono cattivi: esempi cattivi, e la maggior parte, se non tutte grandi e piccole, ne rimasero scandalizzate e non ne possono sentire nemmeno il nome.

" Nessuna " mi ha domandato se è viva o morta. Nostro Signore dice che dai frutti si conosce l'albero: i frutti sono stati amari. Bisogna pregare il Signore che se il tutto si riduce ad un inganno diabolico, faccia tutto svanire, e c' illumini come regolarci. Intanto direi che se lascia la S. Comunione fingete di non accorgervi e non le si dica nulla. Seguito a fare il processo, ovvero inchiesta, e risultano menzogne, mangiare di nascosto, cattivi consigli alle ragazze, mormorazioni, imprecazioni gravi, gravi turbamenti di coscienze ecc. Per es. a Suor M. Speranza [Speranza] disse che Suor M. Tarcisia [Termini] l'aveva contro di essa, mentre non fu mai vero, a Suor M. Tarcisia disse che Suor M. Speranza l'aveva contro di essa, e non fu mai vero, e tante e tante altre cose.

Preghiamo ed esamineremo. Informatene il Canonico Vitale. Anche costì abbiamo costatato in essa un'ostinazione tenacissima col suo giudizio e con la sua volontà che se la cosa è così, se ciò che tocchiamo con mano non c' inganna, è il vero segno dello spirito falso, nè si può conciliare con le così dette tre ore di agonia!

Fate leggere al Can. Vitale e preghi!

Che si dice dell'operazione di mio cugino?

Vi benedico con tutte. Domani o Lunedì, a D. p. partiamo per Oria.

Trani 11. 5. 1923 Venerdì

Padre

P.S.

Benedico Suor M. Dorotea [Vigiano], Suor Cherubina [Palmieri] e pure Suor Liduina [Mastroleo]!...

Fate fare le Novene per la Causa alla Cassazione di Palermo[41]! S. Giuseppe e S. Antonio ci difendano!

Qui vi è un certo Bruno, figlio di un tipografo Bruno che mangiava nel nostro Istituto e morì poi nel tremuoto. A proposito di S. Antonio Avvocato mi raccontava che una volta suo padre doveva essere condannato come gerente di stampa che aveva parlato male di un signore ricco e possente. Il giorno della causa, il Bruno padre disse a S. Antonio: S. Antonio, io ogni giorno vi voglio dire un Pater Nostro, voi stesso dovete venire a difendermi. Si presentò alla causa, senza avvocato. La parte contraria figuratevi come perorò contro il Bruno: la condanna era certa; quando si alza il celebre Avvocato Faranda, che per caso (cioè fu S. Antonio) si trovava presente, e dice: Signor Pretore, domando la parola. Il Bruno disse tra sè ora sono perduto del tutto! Il Pretore disse per chi domanda la parola, pel tale (l'avversario) o pel Bruno. Risponde: Pel Bruno! E fa tale una difesa che il Pretore finì per assolvere il Bruno! Oh miracoli del gran Santo! Invochiamolo per

[40] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

[41] E' la Causa con Bruno Avignone per la proprietà delle case del Quartiere Avignone.

Avvocato di questa Causa come lo fece pel passato, e facciamogli promesse! Già io le ho fatte.

Fate leggere al Canonico Vitale.

……..

2083. Lettera a Suor Giulia Cipri delle Figlie del Divino Zelo per la di lei insubordinazione – Trani (Bari), 12 Maggio 1923

Fonti: *APR 0237, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 66.*

Oggetto: *problematiche della religiosa che non accetta l'obbedienza e il trasferimento da Trani ad Altamura.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 12 Maggio 1923]

J. M. J. A.

Carissima Figliuola in G. C. Suor Giulia[42],

In risposta alle tue recenti lettere ti accludo quella che sul tuo conto mi scrisse cotesta Madre Superiora, la quale so che ti vuol bene; e ti tratta bene, con amore, con riguardi, e non ti fa mancare di nulla.

Bada, figliuola in G. C., che tutto il malessere che tu accusi non provenga piuttosto dal rincrescimento di trovarti fuori della Casa di Trani, in cotesta di Altamura.

L' aria di Altamura è ottima: tu non hai alcuna malattia. La tua debolezza fisica è accresciuta dall' abbattimento d' animo di non voler stare in cotesta Casa, è una nostalgia, per mancanza di vera rassegnazione e di virtù. Tu non fai la ferma risoluzione di stare dove ti mette l'ubbidienza, non ti affidi all' ubbidienza, non preghi il Signore e la SS.MA Vergine che ti diano fermezza nel posto dove la Divina Volontà ti ha messa. Sei come una bambina quando piange e cerca la mamma. Sappi, figlia, che, quando una giovane non vuole stare in una Casa (questa è una malattia morale) allora le vengono, tutte le malattie in apparenza, e può venire anche la febbre!

Ma quando una giovane religiosa comprende che è la S. Obbedienza e la Volontà di Dio che la tengono in un posto e sta forte contro le tentazioni del demonio e della natura, allora le malattie non la prendono e poi si troverà piena di pace, di forza e di salute!

Come mai potete essere dolente, di stare in cotesta Casa, la cui Chiesa è dedicata alla SS.MA Immacolata, e che racchiude il verginale corpo della nostra Melania? Una Casa in ottima posizione igienica che non è affatto quella di Trani che fra tutte le nostre Case si può dire la più infelice per posizione? Il solo uscire in cotesti belli giardini vi ristora l'animo.

---

[42] Suor M. Giulia Cipri , al Battesimo Rosa, nata a Corato BA il 4 ottobre 1893; entrata in Istituto a Trani BA il 19 giugno 1916; ammessa al Noviziato a Trani BA il 1 ° novembre 1919; Professa temporanea a Trani BA il 22 ottobre 1922; Professa perpetua a Oria BR il 29 aprile 1928; deceduta a Trani BA il 21 ottobre 1948.

Intanto mi duole che il vostro stare così abbattuta volontariamente, perchè non riflettete, riesce di cattivo esempio a tutta cotesta Casa, a tante giovani probande, a tante povere ragazze. E non vi dico il cattivo esempio che dareste, a questa Casa di Trani col vostro ritorno! Così dovremmo astenerci o temere di fare traslochi!

Figliuola benedetta, calmatevi, fate animo, state di buon umore, non fate la bambina, siete religiosa date prova di fedeltà allo Sposo Celeste. A poco a poco ripigliate il lavoro, state alla perfetta ubbidienza di cotesta buona Madre Superiora. Dio aiuta le anime obbedienti.

Spero sentire buone notizie sul vostro conto.

Vi benedico. Prima di partire, spero venire un poco a visitare cotesta cara Casa.

Trani 12.5.923

Padre

……

2084. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo circa la regolarizzazione di un matrimonio - Oria (Brindisi), 16 Maggio 1923

Fonti: *APR 3912, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 262*

Oggetto: *Posizione di due religiose che vogliono andarsene.*

Testo conforme all'originale

A suor M. Elisabetta Paradiso - Oria

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Vi mando £. 50 da darsi a quella donna quando porterà i due certificati dell'eseguito matrimonio della figlia.

Leggete alle due che vogliono andarsi, l'acclusa! Prima entrate in Cappella e pregate.

Oria lì 16 / 5 / 923

Padre

Ricevetti le £. 200.

Se vogliono venire da me a parlarmi, mandatemele, accompagnate da persone sicure. Se restano non le fate parlare tra loro. Badate che non se ne fuggano con tutto l'abito, che non vi rubino il denaro pel treno.

…….

2085. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo circa le due suore che vogliono andarsene - Oria (Brindisi), 16 Maggio 1923

Fonti: *APR 3913, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 263.*

Oggetto: *direttive circa le due religiose che vogliono andarsene (vedere la lettera precedente)*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Suor M. Elisabetta [Paradiso],

Direte alle due che vennero ultimamente da Trani, una condotta da Messina da suor M. Aurelia (non ricordo il cognome) e l'altra Macchiarulo, che se vogliono lasciare la Casa di Oria nella quale fino a ieri mi dissero che stavano contente, lascino prima l'abito nelle vostre mani e poi vadano all' aria nativa o dove loro piace, purchè non siano le nostre Case, alle quali darò avviso di non riceverle. E' tempo ormai di finirla!

Vi benedico:

Oria, 16 / 5 / 923

Canonico Di Francia

……

2086. Lettera n. 1 a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, per informarlo sulla processione di S. Antonio di Padova– Messina, 26 Maggio 1923

Fonti: *APR 3977, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 324*

Oggetto: *problematiche riguardanti la processione di Sant'Antonio di Padova a Messina.*

Testo conforme all'originale

A Mons. Angelo Paino[43], Arcivescovo di Messina.

---

[43] Questa è la prima lettera scritta dal Di Francia a Mons. Angelo Paino (Santa Marina Salina, 21 giugno 1870 – Messina, 29 luglio 1967) è stato un arcivescovo di Messina, personalità importante per la vita e le opere del Di Francia.

Chiamato dalla voce del Signore ancora ragazzo, indossava poi l'abito sacro e preparava la sua vita al grande ministero sacerdotale. A Napoli conseguiva la laurea in Teologia e Diritto Canonico e Civile, e, a Roma la laurea in Filosofia presso la Pontificia Accademia di S. Tommaso. Il 16 settembre 1894, a ventiquattro anni, diventava sacerdote e dal 1906 al 1908 assumeva la direzione del Seminario di Trapani.

Il 20 aprile del 1909 lo raggiunse la nomina a Vescovo di Lipari dove, fra le tante realizzazioni, col suo personale contributo di centinaia di migliaia di lire creava un ospedale – ospizio ed a Salina donava perfino la sua casa paterna per l'istituzione di un asilo infantile. Ma l' Arcivescovo di Messina, mons. D'Arrigo, lo

J. M. J. A.

Messina, 26. 5. 923

Eccellenza Veneratissima,

Si avvicina il 13 Giugno, festa grande per tutta la S. Chiesa ad onore del " Santo di tutto il mondo ", S. Antonio di Padova; e festa più che grande per noi e per Messina, che due volte albergò il grande Taumaturgo. Quel giorno i nostri Orfanotrofi Antoniani delle nostre Case di Sicilia e del Continente, sia per corrispondere all' immenso entusiasmo dei rispettivi paesi, sia per il non lieve vantaggio spirituale e finanziario che ne risulta pei detti Orfanotrofi, questi, il 13 giugno, organizzano, da molti anni, una solenne processione del Simulacro del Santo, accompagnato dagli orfani e dalle orfane, in mezzo ad un grandioso affollarsi di popolo con banda musicale, intervento di sacerdoti amici in cotta e stola e con tutta quella fede e devozione che tutti manifestano in tale solenne processione, nella quale le pie contribuzioni, le promesse per grazie da ricevere si accrescono, non solo per quel giorno, ma si estende la devozione e si prolunga e si accresce per l' avvenire, costituendo quel miracoloso patrimonio dal quale le nostre Case di orfani e di religiosi e di poveri traggono i mezzi pel progresso sempre crescente delle opere di beneficenza, di carità e di religione!

Ha già compreso la E. V. che con ciò noi intendiamo pregare la sua paterna bontà perchè un uso tanto proficuo di beni spirituali e temporali per tutti e per noi non voglia di un tratto interromperlo. Sappiamo bene di una certa regola di riserbo, che si è giustamente introdotta al tempo dell'amatissimo defunto Arcivescovo D' Arrigo. Ma facciamo osservare alla E. V. che quelle restrizioni furono fatte per certe processioncelle che andavano alla scompigliata, senza debito decoro, ma che furono conservate le più importanti, tra le quali non ha ultimo posto la popolarissima processione del Santo Taumaturgo. Vero è che non fu annoverata in quell' elenco, ma non so se la E. V. sa quello che noi possiamo asserire "*tuta conscientia*", che il compianto Mons. D' Arrigo, in seguito a quella riduzione delle processioni, aveva dichiarato " che per altre processioni si sarebbero esaminati i singoli casi all' occorrenza e si sarebbero fatte delle eccezioni a seconda della importanza del caso, e alla garanzia di seria devozione e decoro e dignità".

Si è perciò che noi di questa Pia Opera di carità e di religione, che può anche chiamarsi " Antoniana ", preghiamo umilmente la paterna bontà della E. V. che ci accordi tanto desiderato permesso, anche per corrispondere alle brame dell'intiera cattolica città di Messina

---

voleva come suo coadiutore per l'opera immane di ricostruzione della città distrutta dal terremoto del 1908 e così, nel 1921 , rinunziava alla sede di Lipari per diventare vicario generale dell' arcivescovo.

Alla morte di mons. D'Arrigo, Angelo Paino veniva nominato nel 1923 arcivescovo di Messina e per tutta la sua vita si dedicò, anima e corpo, alla rinascita della città: ben 132 chiese costruite ex-novo; 72 chiese restaurate ed ampliate; 133 case canoniche e conventi; 7 istituti di istruzione media e superiore; 12 grandi istituti ed ospizi di beneficenza ed assistenza; 9 asili infantili; 2 biblioteche, praticamente la ricostruzione dell' Archidiocesi messinese. E, ancora, fece realizzare la stele votiva della Madonnina del porto, fondò e dotò la famosa " Biblioteca Painiana", istituì la Pinacoteca e la Galleria d'Arte nel Palazzo Arcivescovile. Morì a Messina il 29 luglio 1967, a 97 anni, e il suo corpo tumulato nella grandiosa Cattedrale che due volte egli fece risorgere dalle macerie: dopo il terremoto del 1908 e dopo i bombardamenti della Seconda guerra mondiale.

Nel 1926 mediò da arcivescovo l'approvazione canonica dei due Istituti fondati dal P. Di Francia il 6 Agosto 1926.

Con questa fiducia, e ossequianti sempre a quanto la E. V. vorrà disporre " in Domino ", baciamo genuflessi il sacro Anello e implorando la sua pastorale Benedizione per noi e per tutti i nostri, con riverente filiale affetto, ci dichiariamo

della E. V. V. um.mi servi

Can. A. M. Di Francia - Can.co F. Vitale

P. S. La risposta alla presente, la E. V., senza che si abbia ad incomodare, ce la potrà dare a voce in Messina col suo prossimo felice ritorno.

……

2087. Lettera circolare alle Comunità per organizzare un Pellegrinaggio spirituale a Paray le Monial -– Messina, Maggio 1923

Fonti: *APR 3728-3732, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, pp. 63-70.*

Oggetto: *organizzazione del pellegrinaggio spirituale a Paray le Monial*[44] *per la festa del Cuore di Gesù.*

Splendido fra tutti – scrive il Vitale - quello degli ultimi anni della sua vita, nel 1923, a Paray-le-Monial per unirsi spiritualmente al pellegrinaggio indetto dal Comitato Nazionale Italiano, che sarebbe giunto al Santuario il dì 8 Giugno, festa del S. Cuore. Mandò una circolare a stampa[45] *in tutte le Case, esponendo le varie intenzioni del pellegrinaggio: adorazione, lodi, ringraziamenti, riparazione, preghiera pel trionfo della Chiesa, per la salvezza delle anime, per i buoni Operai alla Chiesa, per le missioni, e per quanto il suo zelo ardente gli suggeriva.*

Immagine 12 *- Il Comitato Italiano Pellegrinaggi organizzò a livello nazionale un pellegrinaggio spirituale per la Festa del S. Cuore alla Basilica omonima di Paray Monial(foto). Per l'occasione P. Annibale cercò di coinvolgere le comunità (Lettera n. 2083).*

Si sarebbe rimasti cinque giorni in spirito a Paray. Durante quei giorni, ossequi particolari al Cuore di Gesù, visite, cantici, mortificazioni, ecc., poi di là si sarebbe passato a Lourdes, dove annualmente si recava il pellegrinaggio Italiano[46]*.*

---

[44] *Paray-le-Monial* è un comune francese di 9.575 abitanti situato nel dipartimento della Saona e Loira nella regione della Borgogna. Nel monastero della Visitazione di Paray-le-Monial, nel XVII secolo, Margherita Maria Alacoque, canonizzata nel 1920, avrebbe avuto delle apparizioni di Gesù, in seguito alle quali sarebbero nate la festa del Sacro Cuore di Gesù e la pratica devozionale dei Primi nove venerdì del mese. Per questo la località è nota anche come "città del Sacro Cuore di Gesù.

[45] Pellegrinaggio spirituale a Paray-le-Monial, dove comparve il Cuore di Gesù a Santa Margherita, Tip. Antoniana del S. Cuore, Messina 1923. Opuscolo di pp. 16.

[46] VITALE, *Biografia*, cit., pp. 588-589.

Testo conforme all'originale

[Messina, Maggio 1923]

PELLEGRINAGGIO SPIRITUALE a Paray - le Monial dove comparve il Cuore SS. di Gesù a S. Margherita

J. M. J. A.

Il giorno 8 Giugno prossimo, Venerdì, in fra l'Ottava del Corpus Domini, è il giorno sacro al Cuore Santissimo di Gesù. Dal COMITATO ITALIANO PEI PELLEGRINAGGI si è stabilito un pellegrinaggio a Paray - le - Monial ai Piedi del Cuore adorabile di Gesù da giungervi appunto il giorno della Festa del Sacro Cuore.

Molti pellegrini uomini e donne avranno la sorte di recarvisi personalmente. Ma tutti quelli che non ci vanno di presenza, possono benissimo procacciarsi la stessa fortuna mediante un Pellegrinaggio spirituale, unendosi cioè in spirito ai devoti pellegrini, e trasportandosi spiritualmente a quel celebre Santuario dove nostro Signore manifestò il suo dolcissimo Cuore alla sua Diletta S. Margherita Alacoque, e la fece Apostola di questa sublime e immensamente salvatrice devozione verso il suo amorosissimi Cuore in tutto il mondo; poichè, lo scopo di una così singolare manifestazione nei tempi moderni non è stata solamente per una creatura santa come fu la Margherita Alacoque, ma è stata per tutte le anime dell' Orbe intero, non solo per infervorare nel divino Amore le anime amanti e schiudere per loro nuovi abissi di luce, di grazia e di santità, ma ancora di più per chiamare i peccatori al ravvedimento, rimuoverli dalla via della perdizione e condurli alla Vita eterna, essendo sempre Lui quel Gesù che ha detto: Non venni per chiamare i giusti ma i peccatori.

Si è perciò, o figliuole carissime, che dobbiamo anche noi compiere questo spirituale Pellegrinaggio a Paray - le - Monial, che da tanti anni abbiamo desiderato. E perchè riesca più fervoroso e più accetto al Cuore adorabile di Gesù, lo faremo nel modo che segue;

1° Il giorno 3 Maggio, I della novena, o dal giorno in cui si riceve la presente stampa, breve processione alle 6 del mattino entrando nell' Oratorio per la S. Messa, col canto delle strofe; Pellegrini orsù corriamo, pag. 10. Indi le solite preci della Novena aggiungendovi quella apposita del Pellegrinaggio[47]. Un Pater, Ave e Gloria a S. Francesco di Sales idem a S. Giovanna di Chantal, idem a S. Margherita Maria. Così si seguita per tutta la Novena fino al giorno 6.

2° Il giorno 7 vigilia, alla processione del mattino se ne aggiungerà un'altra più lunga nelle ore pomeridiane dalle 5 alle 6.

3° Durante la Novena confessioni per prepararsi al giorno della Festa, non chè speciali esercizi di virtù e di devozioni.

4° Il giorno della Festa levata mezz' ora prima, processione come nella vigilia la mattina entrando nell' Oratorio o Chiesa, che sarebbe l'arrivo a Paray - le - Monial. Canto nella S. Messa delle strofe destinate per l'arrivo. Tutta la giornata visite alternate al Cuore SS / mo di Gesù nella Santa Immagine, e più volte la Comunità intera. Preci e Cantici - Suppliche - Digiuno il giorno del S. Cuore 8 Giugno per chi vuole.

INTENZIONI

Il pio pellegrinaggio si farà con le seguenti intenzioni:

---

[47] La presente circolare era accompagnata da un fascicolo con le preghiere, strofi e varie idicazioni.

1° Per adorare, ossequiare, lodare e ringraziare il Cuore SS. di Gesù per la sua amorosissima Manifestazione e per tutte le grazie che da quel tempo ha concesse a tutta la S. Chiesa e a tutte le anime, e pure a questa Pia Opera e a noi tutte.

2° Per ottenere buoni Operai alla S. Chiesa, e specialmente Missionari numerosi e santi per tutte le regioni degl'infedeli, e perchè si propaghi lo spirito di questa importantissima preghiera comandata da N. S. G. C. quando diceva: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam.

Pregate il Padrone della Messe (Dio) perchè mandi Operai (Sacerdoti) nella sua Messe (che sono le anime).

3° Per riparazione di tutte le offese che riceve, specialmente per le bestemmie, e per la conversione di tutti i peccatori, specialmente moribondi.

4° Perchè il Cuore SS. di Gesù salvi da tante miserie spirituali e temporali l'odierna Società, e ci liberi dai suoi divini castighi.

5° Pel trionfo della Chiesa in ogni santità e in ogni santa libertà.

6° Pel ritorno in seno della S. Chiesa di tutte le nazioni dissidenti

7° Per la salvezza e santificazione di tutte le nazioni cattoliche, specialmente dell'Italia e della Francia.

8° Per tutte le opere Missionarie che fioriscano da per tutto a salvezza di tutti i popoli che non conoscono Gesù Cristo.

9° Per la scomparsa di tutte le eresie e di tutte le sette che combattono la S. Chiesa e le divine verità.

10° Pel Sommo Regnante Pontefice e per la santa sua libertà e di tutti i suoi successori sino alla fine del mondo.

11° Per le Anime Sante del Purgatorio specialmente per quelle che siamo solite ricordarci.

12° Per i due Cleri perchè fioriscano in Santità e sapere.

13° Pel santo Ordine Salesiano perchè fiorisca in ogni santità e in ogni santa prosperità, e ne abbia parte questa nostra minima Istituzione delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, la cui unioni spirituali col Santo Ordine Salesiano vogliano sempre più rinsaldare e perfezionare i Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria. Ciascuna persona metterà poi le sue particolari intenzioni.

LE UNIONI CELESTI SARANNO QUALI SI RILEVANO DALLA PREGHIERA DEL PELLEGRINAGGIO a pag. 5

"Avvertenze"

1° S' intende che la S. Immagine nel santo Altare del Cuore SS. di Gesù sia bene illuminata e parata, specialmente il giorno dell'arrivo.

2° La dimora a Paray - le - Monial sarà di cinque giorni. Ogni giorno particolari ossequi al Cuore SS. di Gesù, Preghiera del Pellegrinaggio, cantici visite al Santuario, e visite speciali come sotto indicato.[48]

---

[48] VISITE SPECIALI nei cinque giorni di dimora spirituale a Paray-le-Monial. Si visiteranno spiritualmente:

1° il locale del Noviziato, in cui le prime sette novizie, sotto la direzione di Santa Margherita Maria onorarono per la prima volta privatamente il Cuore SS.mo di Gesù dipinto dalla stessa Santa ed esposto sopra un altarino. Si recitano tre Pater, Ave, Gloria al Sacro Cuore, con la giaculatoria: Dolce Cuor del mio Gesù, fa ch'io t'ami sempre più.

3° Al sesto giorno, partenza per Lourdes, per dove si faranno due giorni di viaggio, per modo che vi si giunga il 15 di giugno, che sarà il Venerdì, dove giungerà effettivamente il Pellegrinaggio Italiano ripartendo da Paray - le - Monial.

Nella partenza per Lourdes si cantano le solite strofe (libretto nostro delle strofe pag. 31).

4° Vi si dimorerà fino alla Domenica seguente 17 giugno. Si reciteranno nella grotta tre preghiere al giorno, della nostra Novena, Libro delle nostre preghiere pag. 161 col canto delle strofe e poi la Salve.

5° Ogni giorno si reciterà la preghiera per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa dal Libro delle nostre preghiere che comincia: Cuore compassionevole di Gesù etc. I fedeli possono supplire con tre Pater, Ave, Gloria.

6° Consacrazione della Pia Opera e di ogni Casa al Cuore SS / mo di Gesù l'ultimo giorno, e lo stesso potrà fare ogni famiglia ed ogni anima. Formula a pag. 8.

7° Si badi che all' arrivo del Pellegrinaggio spirituale si deve ascoltare la S. Messa, farsi la S. Comunione, e così potendo anche nei cinque giorni.

8° Nei detti 5 giorni, le nostre Comunità faranno letture delle Opere e scritti della Santa.

9° Fin dall' arrivo si reciteranno ogni giorno 9 Requiem in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio, specialmente delle più devote del Cuore SS. di Gesù, e si applicherà per loro la SS. Messa e la S. Comunione.

Messina … maggio 1923

Padre

PREGHIERA DA FARSI NEI GIORNI DI VIAGGIO SPIRITUALE PER PARAY - LE - MONIAL

O Cuore amorosissimo di Gesù, inebriati di santa gioia e amanti di viva Fede, noi camminiamo spiritualmente verso il vostro prediletto Santuario di Paray - le - Monial, da voi scelto per manifestare agli uomini quanto arde questo divino Cuore di Amore Infinito per l'uman genere. Oh; potessimo effettivamente sorpassando mari e monti, anche tra stenti e fatiche, venire in quel santuario, prostarci ivi innanzi a quell' Altare nel quale appariste, o Gesù amantissimo, alla diletta S. Margherita Maria, e mostrandole il vostro infiammato Cuore Le diceste: ECCO QUEL CUORE CHE TANTO HA AMATO GLI UOMINI, e amorosamente vi lagnaste delle umane ingratitudini, e domandaste riparazioni dalle anime vostre amanti!

Ah, non potendo venire effettivamente a quel santo luogo come tanti pellegrini, a questi ci uniamo in ispirito, e veniamo con la mente e col cuore ai vostri Piedi in quel sacro tempio, per offrirvi riparazioni di tutte le umani ingratitudini, e

---

2° 11 Coro, dove il 21 giugno tutta la Comunità, per la prima volta, onorò il Sacro Cuore, e la Santa cantò il Te Deum. Un Pater, Ave, Gloria, con la giaculatoria e canto del Te Deum.

3° La icona, o nicchia, che le novizie dirette dalla Santa eressero sulla scalinata che conduceva al Noviziato, e vi si riunivano a pregare il Sacro Cuore. Pater, Ave, Gloria, con la giaculatoria.

4° Il primo tempietto dedicato pubblicamente al Divino Cucre di Gesù nei giardino del Monastero, nel principio del 1687, benedetto solennemente con intervento del Clero e del popolo in processione il 7 settembre del 1688. Preghiere al Cuore di Gesù, canto di strofette. Pater, Ave, Gloria con la giaculatoria.

5° Le sacre spoglie di S. Margherita Maria, prediletta e Apostola del Cuore di Gesù, nella Cappella in cui fu trasformata la stanza dove passò alla beata eternità. Preci alla Santa e canto delle strofe relative (Libro delle nostre preghiere).

specialmente delle nostre che vogliamo piangere ai vostri adorabili Piedi! Deh; aiutateci, assisteteci, attraeteci a Voi, o Cuore dolcissimo di Gesù, affinchè santamente compiamo questo spirituale Pellegrinaggio dandovene il maggior gusto e la maggiore riparazione per noi e per tutti. Amen. O amorosissima Madre nostra Maria, come la candida nube diurna e l'infocata colonna notturna, simboli vostri, guidavano il popolo ebreo alla Terra Promessa, così degnatevi di guidarci in questo Pellegrinaggio spirituale a Paray - le - Monial. Amen. Ave Maria. S. Giuseppe, Angeli Custodi, accompagnateci voi, Sani nostri Avvocati e Protettori, assisteteci. A voi specialmente ci raccomandiamo, o gloriosi S. Francesco di Sales, S. Giovanna di Chantal, S. Margherita Maria, e santi tutti celesti Comprensorie Salesiane, perchè ci conduciate spiritualmente a Paray - le - Monial innanzi al Cuore SS. di Gesù per partecipare delle sue amorosissime Grazie di divino Amore di vera santificazione. Amen. Pater, Ave, Gloria.

PREGHIERA DA RECITARSI ALL' ARRIVO E NEI GIORNI DI DIMORA SPIRITUALE A PARAY - LE - MONIAL

Eccoci qui ai vostri Piedi, o amorosissimo, dolcissimo Signore Gesù. Noi entriamo in ispirito nel vostro Santuario dove piantaste un Trono di amore, e d' onde manifestaste al mondo tutta l'infinita Carità del vostro divino Cuore. Ci sembra di vedervi quando trasformandovi dal Sacro Ostensorio in persona viva, appariste alla vostra diletta Sposa Santa Margherita Maria, e traendovi il Cuore dal petto, glielo daste a vedere tutto fiammeggiante, coronato di spine, trafitto dalla lancia, sormontato dalla Croce, ed esclamaste: Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e non riceve che disprezzi e ingratitudini.

Sentiamo rimbombare nel nostro Cuore queste tenere parole, e confessiamo al vostro Cospetto che noi pure vi abbiamo tante volte amareggiato con le nostre ingratitudini e coi nostri peccati! Ve ne chiediamo umilissimamente perdono, e vi offriamo per riparazione nostra e di tutto il mondo, l'amore degli Angeli, dei santi, della vostra SS. Madre, e soprattutto l'amore stesso del vostro Eterno Padre. Vi offriamo tutti i vostri divini meriti e lo stesso vostro divino Cuore con l'infinita sua Bontà e Carità. O Cuore amorosissimo di Gesù, in questo Santuario di Paray - le - Monial accoglieteci ed aggraziateci, mentre questo pio Pellegrinaggio vi presentiamo pei seguenti fini per cui l'abbiamo intrapreso, e per le seguenti grazie che imploriamo:

1) Intendiamo, con questo pio Pellegrinaggio offrirvi tributo di lodi, di benedizioni, e di ringraziamenti.

2) Intendiamo supplicarvi perchè vogliate riempire la terra di Ministri vostri elettissimi, e di Operai Santi della vostra mistica Messe delle anime in ogni ceto ecclesiastico e civile, e perchè vogliate propagare dovunque lo spirito di così importantissima preghiera da Voi tanto comandata.

3) Vi offriamo riparazioni di tutte le offese che ricevete, specialmente per le bestemmie, e vi supplichiamo per la conversione dei peccatori, specialmente moribondi.

4) Vi supplichiamo che abbiate grande pietà di tutte le miserie spirituali e temporali della odierna Società, e la salviate, e ci risparmiate i vostri divini castighi.

5) Vi supplichiamo pel trionfo della S. Chiesa in ogni santità e in ogni santa libertà, pel ritorno in seno alla S. Chiesa di tutte le Nazioni dissidenti, e per la libertà del Sommo Pontefice e di tutti i suoi successori.

6) Degnatevi, o Cuore SS. di Gesù di santificare tutte le Nazioni cattoliche, specialmente l'Italia e la Francia.

7) Vi raccomandiamo tutte le Opere Missionarie: prosperatele deh! santamente.

8) Fate scomparire tutte le eresie e tutte le occulte macchinazioni contro la Chiesa, e convertite tutti quelli che ne sono gli autori.

9) Riempite dei vostri celesti suffragi tutte le Anime sante del Purgatorio, e molte sollevatene deh! all' eterna gloria.

10) Benedite, prosperate, e santificate tutto il vostro prediletto Ordine Salesiano nel quale vi compiacete manifestarvi.

11) Degnatevi, o Cuore dolcissimo di Gesù, di raccogliere tutte le nostre intenzioni e suppliche di tutta questa Pia Opera degl'interessi vostri, e condurle a felice compimento nel mare infinito della vostra divina amorosissima Volontà, mentre vi offriamo rendimento di grazie per tanti immeritati beni che ci avete elargiti spiritualmente e temporalmente.

12) Tante altre nostre particolari intenzioni presentiamo supplichevoli al vostro amantissimo Cuore, o amabilissimo Gesù, e pure le nostre propagande con le suppliche di tutti i nostri devoti Antoniani.

13) Finalmente, o Cuore di Gesù, che per tutti spasimate d' amore, intendiamo condurre qui dinanzi a voi, insieme a noi, tutte le creature della Terra che non vi conoscono, che non vi amano, tutti i peccatori, tutti gli increduli, tutti i vostri stessi efferati nemici, tutto il mondo insomma, affinchè tutti vogliate illuminare convertire, santificare salvare, e specialmente qui intendiamo presentarvi tutte le persone a voi care, i vostri più fervidi amanti affinchè tutti facciate crescere incessantemente nel vostro più puro Amore, nell' immensità infinita della Carità della vostra Volontà Santissima. Amen. Ed ora, amorosissimo Cuore di Gesù, questo pio Pellegrinaggio e queste umilissime suppliche intendiamo presentarvi in unione di tutti i celesti Comprensori Angeli e Santi, in unione della vostra SS. ma Madre e di S. Giuseppe, in unione del vostro stesso divino Cuore, o amantissimo Gesù, e perchè tutto vogliate presentare coi vostri divini meriti al Cospetto del Padre Vostro adorabilissimo, perchè per vostro Amore passi con Rescritto di grazia le nostre meschine Suppliche, intenzioni e Preghiere. Amen. Una Salve Regina alla Santissima Vergine Maria, perchè il tutto Essa presenti al Divino Cospetto della SS. Trinità, al Cuore adorabile di Gesù, e di tutto ci ottenga l'amoroso esaudimento. Amen Salve Regina.

ATTO DI CONSACRAZIONE.

O Cuore amorosissimo del Diletto Signor Nostro Gesù Cristo, noi tutte e tutti, prostrati al vostro Cospetto vi facciamo una totale consacrazione di tutta questa Pia Opera dei vostri divini Interessi. Vi consacriamo tutta questa Casa e quanti qui siamo e quanti verranno in avvenire; vi consacriamo il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, e quanto abbiamo, e possediamo, con tutte le nostre speranze, e i nostri buoni desideri. Deh, accettateli nella vostra aperta ferita, e fateci vivere il resto dei giorni nostri della vita stessa del vostro divino Cuore, finchè veniamo ad amarvi e godervi eternamente in Cielo. Amen.

0Vergine Santissima, Nostra Signora del Sacro Cuore, deh! presentate Voi al Cuore SS. mo di Gesù questa nostra totale Consacrazione, perchè Egli dalle vostre purissime mani l'accetti nella sua infinita Misericordia, Amen. Pater, Ave, Gloria.

VISITE SPECIALI nei cinque giorni di dimora spirituale a Paray - le - Monial

1) Si visiterà spiritualmente il locale del Noviziato in cui le prime sette Novizie, sotto la Direzione di Santa Margherita Maria onorarono per la prima volta privatamente il Cuore SS. mo di Gesù dipinto dalla stessa Santa ed esposto sopra un Altarino. Si recitano tre Pater, Ave, Gloria al Sacro Cuore, con la Giaculatoria: Dolce Cuor del mio Gesù Fa ch' io t' ami sempre più (Unione spirituale con quelle primitive devote. Opere della Santa pag. 164).

2) Il Coro dove il 21 giugno tutta la Comunità, per la prima volta onorò il Sacro Cuore, e la Santa cantò il Te Deum. (Opere pagina 190) Un Pater, Ave, Gloria con la Giaculatoria e canto del Te Deum.

3) La icona o nicchia che le Novizie dirette dalla Santa eressero sulla scalinata che conduceva al Noviziato, e vi si riunivano a pregare il Sacro Cuore, Pater, Ave, Gloria con la Giaculatoria.

4) Il primo Tempietto dedicato pubblicamente al Divin Cuore di Gesù nel giardino del Monastero, nel principio del 1687, benedetto solennemente con intervento del Clero e popolo in processione il 7 Settembre del 1688 (Opere pag. 220) Preghiere al Cuore di Gesù, canto di strofette. Pater, Ave, Gloria con la Giaculatoria.

5) Visita alle sacre spoglie di S. Margherita Maria prediletta e Apostoli del Cuore di Gesù, nella Cappella in cui fu trasformata la stanza dove passò alla beata Eternità. Preci alla Santa e canto delle strofe relative. (Libro delle nostre preghiere).

STROFE PEL PELLEGRINAGGIO

I° Pellegrini orsù corriamo, / Lesto il piè fervente il core, / E' un santissimo richiamo / Paray - le – Monial / E' fornace d' un Amore / Che giammai sarà l'ugual.

RITORNELLO

E' un desio celestiale: / Paray - le – Monial / Paray - le - Monial!

2° Non vi ha monti, non vi ha mare, / non vi è ostacolo di sorta, / Che ci possano fermare / Nel viaggio dell' amor, / E' l' amor che ci trasporta, / E' l' amore del suo Cor. Ritornello.

3° Non vi ha fame, non vi ha pene, / Non vi ha sete che ci sfianchi, / Nostra fame è il Sommo Bene, / Nostra sete egli è Gesù;/ Sempre all' erta, giammai stanchi, / Su, corriam, corriamo orsù! Ritornello.

4° Oh che sogno benedetto / Arrivar con alma pura / Ove un dì Gesù diletto / Il suo Cor manifestò / All' eletta creatura / Che sua Apostola formò! Ritornello.

5° Ecco là ... là che s' innalza / Il bel Tempio, il santo Chiostro, Su corriamo ... il cor ci balza, / Sarem presto al Santo Altar. / Dio di tutti, Gesù Nostro; / Ci sta quivi ad aspettar. Ritornello.

6° Salve salve, o Cor amato, / Salve, o Arca del riscatto, / Salve oceano sterminato / D' ogni amor d' ogni bontà! / Tu segnasti un nuovo patto / Per l' afflitta Umanità. Ritornello.

7° Deh! ci accogli al tuo cospetto / Dolce cor d' un Dio supremo, / Dolce Cor che fuor dal petto / Ti dimostri a tutti ognor, / Siam già presso ... or Ti vedremo, / Qual per noi ardi d' amor.

Ritornello. Giunte a Paray - le - Monial canto delle strofe / Salve, Salve diletto Signore.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il Tusino ci ricorda che furono due i Pellegrinaggi a Paray – Monial, culla della devozione al S. Cuore, devozione regina nel cuore del Padre.

Il primo Pellegrinaggio spirituale fu nel 1910, il 18 Giugno il giorno della festa del Sacro Cuore di Gesù.

2) Secondo pellegrinaggio, anno 1923. È quello che stiamo presentando in questa circolare.

E' descritto minutamente nelle Lettere del Padre (Vol. 2°, pagina 502 e seg.); qui ci limitiamo a ricordare:

a) Per giorni di viaggio: una preghiera al Cuore SS. di Gesù per ottenere grazia di compiere con profitto la pia pratica. Ci guidino: la SS. Vergine Maria - come la candida nube diurna e l'infocata colonna notturna, simboli vostri, guidavano il popolo ebreo alla terra promessa... -; S. Giuseppe, Angeli Custodi, Santi nostri avvocati e protettori, specialmente S. Francesco di Sales, S. Giovanna di Chantal e S. Margherita Alacoque; e tutti ci presentino al Cuore SS. di Gesù «per partecipare delle sue amorosissime grazie di divino amore e di vera santificazione ».

b) Durante la dimora a Paray: Altra preghiera, in cui si chiedono tutte le grazie indicate nel fine del pellegrinaggio; fatta in unione con la SS. Vergine Maria, S. Giuseppe, gli Angeli e i Santi patroni. Ricordiamo tra le intenzioni «la libertà del Sommo Pontefice e di tutti i suoi successori», perché allora erano da venire i Patti Lateranensi, (11 febbraio 1929). Infine... « O Cuore di Gesù, che per tutti spasimate di amore, intendiamo condurre qui a voi dinanzi, insieme a noi, tutte le creature della terra che non vi conoscono, che non vi amano, tutti i peccatori, tutti gl'increduli, tutti i vostri efferati nemici, tutto il mondo insomma, affinché tutti vogliate illuminare, convertire, santificare e salvare, e specialmente qui intendiamo presentarvi tutte le persone a Voi più care, i vostri più fervidi amanti, affinché tutti facciate crescere incessantemente nel vostro più puro amore, nell'immensità infinita della carità della vostra volontà santissima. Amen».[49]

……

2088. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, (n.2) per chiedere l'approvazione delle Costituzioni dei due Istituti – Messina, 18 Giugno 1923

Fonti: *APR 392, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 37-38*

Oggetto: *Domanda di approvazione diocesana delle Costituzioni degli Istituti fondati dal DI FRANCIA. Questa fu la prima lettera di richiesta dell'approvazione delle Costituzioni. Sarà proprio Mons. Paino*[50] *a riuscire*

[49] Cfr TUSINO, *Casa S. Pasquale,* cit. pp. 265-267.

[50] Il 3 marzo del 1923 aveva fatto il solenne ingresso in Messina il nuovo Arcivescovo Mons. Angelo Paìno, che succedeva a Mons. Letterio D'Arrigo defunto il 28 dicembre del 1922. Mons. Paino è passato meritamente alla storia come uno dei più grandi arcivescovi di Messina. In quarant'anni di laboriosissimo episcopato diede un volto nuovo alla diocesi: vocazioni, formazione del clero, azione cattolica, insegnamento

nell'intento, anche se il cammino precedente era stato molto lungo, come ci racconta il Santoro (vedere le tappe di questo cammino dopo la lettera).

Testo conforme all'originale

Eccellenza Veneratissima,

Fiduciosi nella bontà della E. V. veniamo a pregarla di quanto appresso:

E' cosa per le nostre minime Opere, ormai urgente, che vengano esaminate le nostre Costituzioni pei due nostri Istituti Religiosi maschile e femminile, dedicati alle Opere della Carità per gli orfani e pei poveri, e alla importante missione di attemperare a quel gran comando del divino Zelo del cuore adorabile di Gesù: " Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam".

Essendo i due Istituti fondati da molti anni, e possedendo locali, propri e diverse Case in Sicilia e nel Continente, benedetti dal Signore con tanta abbondanza di divina Provvidenza, sempre più si sente la necessità che assumano ormai un carattere sacro, quale può venir loro dall' approvazione delle Costituzioni fatta dall' Ordinario.

Immagine 13 - P. Annibale unitamente a P. Vitale chiedono a Mons. Angelo Paino, nuovo arcivescovo di Messina, l'approvazione delle Costituzioni , lungamente desiderata e mai ottenuta da Mons. D'Arrigo (Lett. n, 2082).

Fino ad oggi non avendo noi l'approvazione delle Costituzioni nemmeno dall' Ordinario, siamo in fatto "estravaganti "da ogni regola canonica, e le povere Suore con tutto l'abito caffè, con tutto il velo, il modestino e tutte le insegne dell'abito monastico, non sono che semplici secolari; e i loro voti non sono che voti privati, quali può farli ogni persona secolare col proprio confessore o da se stessa.

Ciò in verità pregiudica non poco lo sviluppo delle due nascenti Congregazioni Religiose, che se fossero trapiantate nel gran campo della S. Chiesa, prenderebbero altro carattere ed incremento, e le Suore e noi avremmo le regole più precise per l'acquisto della santa Perfezione Religiosa.

A tempo del compianto Mons. D' Arrigo di santa memoria, le Costituzioni a Lui furono date per esaminarle. Egli manifestò la più sincera volontà di volerlo fare, lo promise più volte in tre anni che stettero a giacere sul suo tavolo, ma le cure sempre crescenti non gli permisero di mai occuparsene.

---

catechistico, missioni, organizzazione ecclesiastica ebbero da lui un impulso validissimo. Ma quello che colpisce di primo acchito è la sua poderosa opera di ricostruzione. In quanto a chiese ed istituti religiosi, egli trovò Messina un cumulo di macerie, come l'aveva ridotta il terremoto del 1908.

Lasciando il governo della diocesi per la sua grave età di 93 anni il 9 marzo del 1963, egli aveva realizzato un patrimonio di edifici davvero imponente: 132 chiese costruite ex novo: 72 chiese restaurate ed ampliate; 7 istituti di istruzione media e superiore; 12 grandi istituti ed ospizi di beneficenza e assistenza; 9 asili infantili. Su tutto questo complesso gigantesco di opere domina la superba cattedrale - da lui voluta basilica - ricostruita due volte, perché rimasta incendiata nella seconda guerra mondiale. Noi qui intanto ricordiamo Mons Paino per i suoi rapporti col Padre e con l'Opera nostra, soprattutto l'approvazione delle Costituzioni (cfr TUSINO, *Casa S. Pasquale,* cit. p.345).

Ora, non meno faticoso e intricato comincia per la E. V. il gran Ministero Episcopale di Messina, il che potrebbe apportare, che con tutta la buona volontà che la E. V. ha di sbrigare personalmente la revisione delle due Costituzioni, e con tutta la benevolenza a nostro riguardo, nulla di più facile che nel fatto non potrebbe che rimandare a tempo indeterminato questo affare, che non è poi il massimo tra quelli della sua Diocesi, che necessariamente La trasportano e L' occupano.

Si è perciò che noi veniamo a pregare umilmente la E. V. che ricevendosi al suo ritorno i due esemplari delle Costituzioni, voglia passarli o al Rev.mo Mons. Vicario Generale, o a qualche Rev. Padre Gesuita Revisore Ecclesiastico o a chi meglio crede perchè ne riferiscano poi a V. E.

Così solamente potremmo sperare per un sollecito disbrigo di una così lunga pendenza.

Tengo intanto a dichiarare alla E. V. che nei miei Istituti di Messina e Diocesi giornalmente si fa una preghiera per la E. V. affinchè Nostro Signore si degni aiutarla ed assisterla con particolare Grazia per la migliore riuscita delle sante intraprese della E. V. pel bene solido e universale di Messina e di tutta la Sua amata Diocesi.

Con la fiducia che la E. V. vorrà accogliere favorevolmente l'umile nostra Supplica, anche nell' interesse di rassodare due modeste Istituzioni che sorgono nel suo campo Episcopale a bene delle anime del suo mistico gregge, coi sensi della più profonda devozione, baciando le sacre mani della E. V. e implorando genuflessi la sua Pastorale paterna benedizione, ci dichiariamo:

Messina li 19 Giugno 1923

Della E. V. V. ma

Umil. mi servi

[Can. Annibale M. Di Francia e P. Francesco Bonaventura Vitale]

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Il lungo tirocinio per l'approvazione canonica (Cammino storico delle Costituzioni delineate dal Santoro[51])

Fin dai primi vagiti dell'Istituto, il Padre non fece mai un passo senza l'approvazione del suo Ordinario. Anzi se si volge lo sguardo indietro, c'è da ricordare che, anche prima d'iniziare il primo noviziato, chiese l'autorizzazione al suo Vescovo, il Card. Guarino. E questi lo autorizzò; ma lo facesse umilmente, con semplicità, senza far chiasso.

Inoltre quelle quattro figliole, in occasione del colera dello stesso anno 1887, avevano scritto al Cardinale dichiarandosi pronte ad assistere i colerosi e offrendo la propria vita, perchè il Signore risparmiasse la salute di S. Eminenza. Egli sentì il bisogno di andarle a trovare al Quartiere Avignone, ne elogiò lo spirito di sacrificio e poi le benedisse con la famosa frase: "Crescete, fortunate figliole, crescete!"

a) La supplica all'Arcivescovo

Per la gran fede del Padre questi consensi erano manifestazione della volontà di Dio, e di approvazione dell'Autorità Ecclesiastica. Perciò nello stesso

[51] SANTORO, *Inizio FDZ,* cit. pp. 107-108.

anno, anzi subito dopo, in data 29 ottobre 1887 presentò all'Arcivescovo una lunga supplica. In essa diceva:

"Umilio ai piedi della E.V. in primo luogo tutto me stesso, così meschino e da nulla come io sono, ed indi le umilio questa nascente e piccola Istituzione, l'abito che indossa, il sacro emblema che la distingue, cioè l'abitino rosso portante il motto: "Rogate Dominum messis," il nome col quale si chiamano quelle novizie, cioè: "Le poverelle infime del Sacro Cuore di Gesù", il regolamento col quale si governano, le preghiere che recitano quotidianamente, nonchè il nome col quale si chiama la piccola nascente casa, cioè "Il Piccolo Ritiro di S. Giuseppe".

"Ed ora io supplico la E.V. che rivolgendo un suo sguardo benigno a questa umile Istituzione, si degni, ove nulla osti, e per amore di quella divina parola, che forma il suo emblema e addita il suo scopo, si degni corroborarne la esistenza, mediante una sua ecclesiastica approvazione, e si degni rivedere e riconoscere, per quanto crede, il regolamento, l'abito col sacro emblema, le preghiere, il nome delle novizie e della loro povera dimora."

Ci fu una risposta scritta a questa umile petizione? Pare di no. Ma certamente l'Arcivescovo continuò ad incoraggiarlo verbalmente. Forse ritenne prematuro rilasciare un documento ufficiale. Prudenza richiedeva attendere il collaudo del tempo. E' certo che non gli fece mai mancare il suo incoraggiamento. Anche nella penosa vicenda di dieci anni dopo, il 1897, in cui Mons. Basile "senza documento scritto", dice il Padre, impose di sciogliere l'Istituto e rinviare a casa le poche Suore, il Cardinale, sebbene ammalato, accondiscese di buon grado alla proposta di sospendere almeno per un anno avanzata dal P.Bernardo. Il Padre in una lettera ha scritto: "Sua Eminenza accondiscese di buon grado; e dopo, quando io andai a ringraziarLo, mi strinse affettuosamente la mano, mi guardò benigno, quasi volesse dirmi: povero Canonico Di Francia, quante ne state a passare!" (Lett. dell'11 ottobre 1910 a Mons. Zimarino)[52.]

Ugualmente lo incoraggiò il successore, Mons. D'Arrigo, approvando, il 12 settembre 1901, per iscritto, il nome definitivo di Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. Lo stesso Arcivescovo più volte si recò personalmente ad imporre l'abito a gruppi di probande, autorizzò le nuove ammissioni; anzi dispensò dalle forme ordinarie del Noviziato, in occasione dell'apertura dell'Ospedale Belzoni di Padova.

Tutti questi fatti stanno ad indicare approvazione e riconoscimento. Per il Padre erano quanto bastava per sentirsi nella linea del disegno di Dio, come altri fondatori del suo tempo.

Però pensava pure che alle Istituzioni sono necessarie le strutture giuridiche. Con questo pensiero scrisse, o iniziò a scrivere, norme e statuti, con l'intento di ottenere l'approvazione ufficiale dell'Autorità; ma le vicende assillanti gli fecero sempre rimandare la presentazione di una richiesta formale. Questa la ragione per cui esistono molti tentativi di costituzioni incomplete. L'ultimo in ordine di tempo, fu quello che egli dettò a Suor Eucaristica, negli ultimi anni, per ubbidire al suo confessore, il P. Severino, superiore dei Gesuiti di Messina. Ma più che la forma di canoni e norme scheletriche, lo scritto spesso assume il tono di esortazione; ed è l'espressione genuina della maturazione del suo pensiero, al tramonto della vita, quasi il suo testamento spirituale alle sue Figlie. Nell'Antologia

[52] TUSINO T., *Lettere del Padre,* Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi, Roma 1964.

Rogazionista è riportato a brani sotto il nome di "Spirito delle Figlie del Divino Zelo."

Nel frattempo un fatto nuovo era venuto a maturarsi nella vita della S. Chiesa. Il Concilio Vaticano Primo, tra le altre decisioni, aveva espresso il voto che la massa delle leggi ecclesiastiche, promulgate attraverso i secoli, venissero raccolte in un Codice ufficiale, eliminando le leggi superate o decadute e riordinando le altre, in maniera da poterle facilmente conoscere ed osservare. L'impresa, che si era presentata molto difficoltosa, era rimasta solo un desiderio, fino a S. Pio X, che la prese a cuore. Egli creò una Commissione dei principali giuristi cattolici, e la incaricò della compilazione del Codice di Diritto Canonico. La Commissione lavorò ben dodici anni, fino al successore, il Papa Benedetto XV.

Questi, dopo aver consultati tutti i Vescovi della Chiesa Cattolica, nella Pentecoste del 1917, con la Costituzione Apostolica "Providentissima Mater Ecclesia" promulgò il nuovo Codice, e ne fissò la data di entrata in vigore, al 12 maggio 1918, Pentecoste.

b) Le Costituzioni alla luce del nuovo Codice

In questo Codice venivano fatte precise disposizioni per erigere e approvare nuovi Istituti, e venivano determinate le competenze degli Ordinari Diocesani. Gli usi fluttuanti e le forme fino allora usate non si potevano più conservare. Fu allora che il Padre si pose seriamente a pensare al modo di rendere stabili giuridicamente, le due Congregazioni; ed incaricò il P. Vitale, che era competente e preparato, a redigere le Costituzioni, secondo i Canoni del nuovo Codice, per poterle presentare all'Autorità Ecclesiastica e richiederne l'erezione canonica.

Il P. Vitale si mise all'opera con molto impegno, nonostante le gravose vicende di quel dopoguerra. Era, lui solo, alla direzione della Casa Maschile di Avignone con la Chiesina-baracca, che vi era annessa e che era divenuta centro religioso di prim'ordine, anche per la devozione a S. Antonio. C'erano giorni, in cui venivano celebrate oltre una ventina di SS. Messe. Si aggiunse che si trovò a far fronte a situazioni eccezionali in seguito all'incendio della Chiesa nella notte dal 26 al 27 aprile del 1919, e al desiderio del Padre che se ne costruisse subito un'altra.

Bisognò approntare una Cappella provvisoria, acquistare appezzamenti di suolo accanto, far preparare dai tecnici progettazione e contratti. Il P. Vitale era un uomo tenace e metodico; ma anche per lui tutto questo lavoro costituiva una improba fatica eccezionale.

Tuttavia non gl'impedì di corrispondere al desiderio del Padre, cioè di preparare i testi delle Costituzioni, alla luce dei nuovi canoni del Codice. Quando li ebbe sufficientemente abbozzati, si ritirò per un pò di giorni presso la foresteria della Casa di Taormina, e dette loro gli ultimi ritocchi. Per limitarci solo al testo delle Costituzioni dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, esso fu iniziato il 2 gennaio 1920, e fu perfezionato a Taormina, terminandolo il 12 agosto 1920, festa di S. Chiara, come annotato nel manoscritto.

Cosi forrnulate, le Costituzioni furono esaminate punto per punto dal Padre. E poi tutti e due insieme, il Padre e P. Vitale andarono a presentarle a Mon. D'Arrigo, perchè si fosse degnato di esaminarle e approvarle, se lo credeva, erigendo i due Istituti, come religioni di diritto diocesano, a norma del Codice.

S. Eccellenza si riservò di farlo con piacere. Mons. D'Arrigo era maestro in diritto ecclesiastico, e si compiaceva di studiare personalmente questi affari. Ma fu per questo che ci volle del tempo prima che si arrivasse a un risultato positivo.

……..

2089. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per la Festa del Primo Luglio 1923 - Messina, 19 Giugno 1923

Fonti: *APR 320, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 179.*

Oggetto: *regolamentazione delle costruzioni e organizzazione delle feste annuali del Primo Luglio. Celebrazioni del Primo Luglio 1923.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Giugno 1923]

J. M. J. A.

Circolare alle Superiore "delle Case"

In conformità alle regole della S. Chiesa che moderano la facoltà di spendere nelle Case dipendenti dalla Casa Madre vi partecipiamo che oltre le spese giornaliere del regolare mantenimento nessuna Superiora può intraprendere spese di fabbriche senza darne un preventivo alla Superiora Generale che dovrà decidere col proprio consiglio se debba consentirsi o no alla spesa proposta e al lavoro che si vorrebbe seguire. Tutto ciò si prescrive sotto ubbidienza e vale anche per altre spese rilevanti al di là di cinquecento lire e in caso di urgenza lire mille di cui poi si deve dare subito relazione alla Casa Madre.

Approssimandosi la festa del 1° Luglio ricordiamo:

1° Che s' incomincino a regolare giornalmente le particole per modo che nel giorno del Tabernacolo vuoto il Sacerdote possa facilmente sumere il resto.

2° Questa pia funzione si farà il 27 Giugno salvo se qualche casa abbia bisogno maggior tempo per traffico della Cappella o Chiesa.

3° Quest' anno il canto dell'Inno si cominci appena terminata l'elevazione della Sacra Ostia e senza preludi al solito.

Messina 19.6.923

Canonico Annibale Maria Di Francia

(Messina)

……

2090. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 44) per sovvenzioni economiche e richiesta di preghiere – Messina, 21 Giugno 1923

Fonti: *APR 3298, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 60.*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli: Sovvenzioni economiche e richiesta di preghiere cioè tre intenzioni particolari: per la causa Avignone, per la religiosa esaltata, per l'incontro col Papa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Giugno 1923]

J. M. J. A.

Reverenda Madre Superiora,

Ho ricevuta la sua lettera dalla quale rilevo quanto dovete essere care a Gesù Sommo Bene che vi visita con la sua Santissima Croce! Ma quanto poco caro gli debbo essere io che non so che sia patire! ... Tanto mi duole saperle alquanto indebolite, e se ciò fosse per scarsezza di mezzi in tempi così calamitosi, vogliate accettare questo piccolo obolo che vi offro da parte del glorioso S. Antonio di Padova, e prima da parte dei Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria!

Col primo entrante Luglio faremo il conto delle cartelle che erano a cotesta Curia e vi manderemo i cambi. Prego se potreste farmi qualche preghiera in comune per tre intenzioni, cioè per una causa che avevamo vinta due volte, e poi abbiamo perduta a Palermo[53], e ora si dovrà discutere in altri due Tribunali, se non ci accordiamo amichevolmente. Il nostro avversario è molto pretendente: ci va di mezzo un trentamila lire. La 2° intenzione è per una giovane Suora nostra che sta sempre a letto (ma non è quella tale) e spesso le prende furie che si vuole uccidere, percuote, si batte la testa alle mura, parla contro Dio ecc. ecc.! Poi si pente e piange! Nè è pazza, ma sana di mente! Apporta un grave disturbo, ma più ci duole per essa se c' è offesa di Dio!

Intanto dopo le furie si vuole assolutamente confessare con me, e non vuole lasciare un giorno solo la S. Comunione. Dice che si contenterebbe di patire ogni male purchè non desse in quelle furie! E' un mistero! Mi vorrebbe sempre vicino al suo letto, con me trova unico conforto, ma io non ci posso stare sempre! Pregate. La 3° intenzione è se debbo andare o no dal S. Padre Pio 11° per la Gloria del Signore e incremento delle cose vostre. Farete le mie più sincere parti di tanto dispiacere che ho avuto quando mi scriveste della caduta della buona Suor M. Aurora! Prego indegnamente il Cuore SS. mo di Gesù che la risollevi e la conservi ancora a lungo a cotesta pia Comunità. Prego ogni giorno nella S. Messa per cotesta Istituzione, ma tutto è tenebre!

E' certo un arcano di Dio! Adoriamo prostrati! Con ogni benedizione e rispetti mi dico:

Messina lì 21 - 6 - 1923

Servo suo in G. C.,

Canonico A. M. Di Francia

……

[53] Padre Annibale si riferisce alla Causa con Bruno Avignone circa la proprietà delle case del Quartiere Avignone.

2091. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per incoraggiamenti spirituali per superare i momenti di depressione– Taormina (Messina), 25 Giugno 1923

Fonti: *APR 0220, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 41*

Oggetto: *incoraggiamenti spirituali per superare momenti di depressione e di malattia. Vincere la depressione. Esortazioni spirituali a Suor Gabriella Ruvolo, come se parlasse Gesù stesso.*

Testo conforme all'originale

Taormina (Messina), 25 Giugno 1923

Gesù alla sua diletta figlia e sposa Suor Maria Gabriella [Ruvolo].

Non diffidare della mia Misericordia.

Tu mi sei cara, e lo sguardo della tua retta intenzione ferisce il mio Cuore.

Io ti amo di un amore infinito.

Servimi con allegrezza di cuore, ma quando è tempo di piangere sulle mie pene piangi con me e con la Madre mia.

Sia il tuo pascolo il mio Amore, la mia Volontà, l'Umiltà, l'Obbedienza. Tratta tutte con Sapienza - Prudenza - Carità. Pregami assai per tutte quelle che ti ho dato a dirigere, e in ogni circostanza non fare nulla senza rivolgerti a me invocando i miei lumi, il mio aiuto.

Ti benedico, figlia e sposa mia. Ti preparo grande corona in Cielo se mi sei fedele.

In Taormina li 25 Giugno 1923

Il tuo Gesù.

……

2092. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio XI per la promozione del Rogate e degli Istituti - Messina, Giugno 1923

Fonti: *APR 3338, APR DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28. p. 20*

Oggetto: *presentazione degli Istituti al nuovo Pontefice*

Testo conforme all'originale

[Messina, Giugno 1923]

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio XI

Roma.

Beatissimo Padre,

Prostrato ai piedi del Suo Augusto trono, io qui sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, espongo ed imploro quanto appresso. Dalla mia adolescenza mi sono preoccupato della grande importanza della Preghiera per ottenere dalla divina Misericordia Sacerdoti secondo il Cuore di Dio per la salvezza delle anime.

Letto in seguito nei Santi Evangeli quel divino Comando: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam, ne rimasi sorpreso, e divenuto Sacerdote, dedicatomi ad opere di beneficenza e di Carità per quanto meschinamente ho potuto, presi a coltivare ex professo, quella divina Parola, e ciò in tre speciali maniere:

1° Col divino aiuto ho iniziato da più anni due pii Istituti Religiosi, uno di Sacerdoti col nome di Rogazionisti del Cuore di Gesù (dalla parola Rogate). Un altro di Suore dette: Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Gli uni e le altre abbiamo il voto di pregare giornalmente in obbedienza a quel divino Comando che partì dal Zelo divino del Cuore di Gesù, e di propagare questa preghiera così importante.

Gli uni e le altre siamo anche dedicati a raccogliere orfani e orfane abbandonate, avendone già tredici Case di cui alcune in Città e Diocesi e altre nel continente, oltre che al soccorso ed evangelizzazione dei poveri.

2° Abbiamo formata fin dall' anno 1900 una Pia Unione universale detta della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, arricchita d' indulgenze della Sacra Congregazione dei Riti. I soci prendono a cuore questa Preghiera giornaliera.

3° Ho implorato da venticinque anni, dai sacri Prelati della S. Chiesa: Cardinali, Vescovi, Generali di Ordini Religiosi, Dignitari, Parroci, Sacerdoti, un concorso di preghiere a questo scopo, e mi è stato ampiamente accordato con altri favori spirituali che mi accordarono pure le sante memorie dei Sommi Pontefici Suoi Predecessori Pio X e Benedetto XV. Predecessori Pio X e Benedetto XV.

Miseramente adunque militiamo sotto questo sacro Vessillo in cui sta scritto: Messis multa, operarii autem pauci, rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam. Il Santo Padre Benedetto XV molto si compiacque di questa sacra missione assuntaci, e sotto la data del 14 Maggio 1921 mi mandò una pergamena d' incoraggiamento di cui umilio copia. Ora umilmente prostrato imploro dalla Carità della Santità Vostra una celeste benedizione estensibile a tutti quanti ci appartengono nelle nostre minime Opere, e qualche parola santa dal cuore apostolico e paterno di V. S. che sia feconda di santi risultati per la continua propaganda che noi da tanti anni facciamo della salutare Preghiera per ottenere Operai eletti per la mistica Messe delle anime, sia per le terre cattoliche, sia per le vaste regioni degl'infedeli! Umilio ai Piedi della Santità Vostra le stampe relative a quanto ho esposto, e col bacio dei sacri Piedi, mi dico:

Messina lì Giugno 1923

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2093. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari) per esaltare e magnificare Melania Calvat – Messina, giugno 1923

Fonti: *APR 637, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 91.*

Oggetto: *esaltazione ed elogi verso Melania Calvat. Padre Annibale elogia le virtù di Melania Calvat, ai fini del Processo Informativo. Ancora una volta la definisce "Cofondatrice" delle Figlie del Divino Zelo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, giugno 1923]

Domanda a Mons. Verrienti Vescovo di Altamura da chi deve fare da Procuratore o Postulatore presso il Vescovo pel Processo informativo.

Eccellenza Veneratissima,

La celebre Pastorella della Salette Melania Annibale Maria Di Francia l' anno 1897 - 1898, essendo essa allora in età di anni 66, allo scopo di avviare a nuova esistenza il suo nascente Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, che in quel tempo, per un cumulo di dispiacevoli avvenimenti, era stato intimato di sciogliersi dall' Autorità Ecclesiastica, governando la Chiesa Messinese Sua Eminenza Mons. Arcivescovo Cardinal Guarino - salvo se il Canonico Di Francia avesse trovata qualche persona dabbene ed esperta che avrebbe potuto prendere le redini di quella Casa.

Immagine 14 *- In vista del processo di glorificazione di Melania Calvat, P. Annibale presenta la fama di santità a Mons. Verrienti, Prelato di Altamura, dove Melania era passata all'eternità (Lett. n. 2093)*

Venuta a questo scopo la Melania Calvat, prese con molto fervore la direzione tanto dell'Orfanotrofio composto allora di sessanta orfanelle sito nell' ex Monastero dello Spirito Santo, quanto di una dozzina di Suore in formazione, che avevano cura di quelle orfane.

La prudenza, il senno, la carità la fortezza con cui la Melania riformò quella Comunità e ridusse a perfetta disciplina l'Orfanotrofio, sono state più che ammirevoli: ogni pericolo di dissolvimento fu scongiurato, le cose furono poste sopra una buona via d' incamminamento a buona riuscita e prosperità. Allora, dopo un anno e più di dimora, Melania Calvat partì per la Francia dove era attesa.

Già, fin da poco tempo dopo la sua venuta in Messina aveva dichiarato al Canonico Di Francia che essa intendeva appartenere sempre alla di Lui nascente Congregazione - Je suis de votre Congregation -. Molta affezione nutrì per quell' Istituto, non solo per le opere della Carità che tanto Le piacevano, come pure per la preghiera quotidiana per ottenere i buoni Operari alla S. Chiesa, mostrando essa per questo argomento un grande Zelo, tanto che volle attaccare al suo abito l'abitino delle nostre Suore portante il motto: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam; e lo portò addosso fino nella tomba.

Partendo disse che non avrebbe giammai abbandonato l'Istituto con lo spirito. Molte grazie ottenute da quel giorno furono attribuite alle preghiere di Lei alla quale più volte ricorse il Canonico Di Francia con lettere in vari frangenti.

Ritornata dalla Francia in Italia Melania si ritirò sconosciuta ad Altamura (Bari) sotto la direzione di quel pio Vescovo Monsignor Cecchini, che immensamente la stimava, e quivi da incognita, passò agli eterni riposi la sera del (1) 4 Dicembre 1904.

In seguito, il Canonico Di Francia aprì un Orfanotrofio in quella Città, in un locale nuovo cui è annessa una bella Chiesa, e quivi ottenuto di raccogliere la verginale salma della mirabile Serva del Signore, affidata a quelle Suore al cui sviluppo tanto cooperò.

Il trasporto dal Camposanto di Altamura alla detta Chiesa e il nuovo intervento, fu fatto con tutte le regole canoniche che si usano per quelli che muoiono in odore di santità, e sulle quali si basa la facoltà di potere iniziare il Processo informativo. Il tutto fu eseguito sotto la presidenza di quel buon Vescovo Mons. Verrienti, il quale vi mandò come rappresentante il suo Vicario Generale, e vi nominò il Sac. Fiscale, e il Sac. Notaro Apostolico.

A Melania Calvat sia in vita che dopo morte, si attribuiscono ormai delle grazie prodigiose, tra cui un'istantanea guarigione di una giovane in fin di vita in una nostra casa in Taormina con apparizione: guarigione comprovata da certificato medico.

Tutto ciò premesso, io qui sottoscritto, incaricato come rappresentante dell' Istituto Religioso femminile del Canonico Di Francia, che considera la Melania Calvat come una vera compagna di fondazione, mi presento umilmente alla E. V., e in qualità di Postulatore imploro che la E. V. voglia aprire il Processo informativo avendone pieno dritto a ciò la E. V. come Ordinario di una Città nella quale sta la Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo alla cui salvezza e formazione ebbe tanta parte Melania da poterla chiamare " Cofondatrice ".

Per la maggiore intelligenza dei Sacerdoti che rappresenteranno la E. V. mi permetto presentarle il volume latino di Mons. Trama Gennaro [54] che tratta distesamente questo argomento; e in attesa di benevole accoglienza della E. V. a questa mia Supplica, col bacio del sacro Anello implorando la Sua Pastorale benedizione, mi dico:

Messina Giugno 1923

Della E. V. Ven. ma

Umilissimo servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2094. Lettera alle Suore Salesiane della Visitazione di Santa Maria di San Francesco di Sales per promuovere l'inserimento del versetto rogazionista presso il Sommo Pontefice Pio XI – Messina, 9 Luglio 1923

[54] *Gennaro Trama* (Napoli, 18 settembre 1856 – Lecce, 9 novembre 1927) era vescovo di Lecce . Nacque il 18 settembre 1856. Fu ordinato sacerdote il 18 dicembre 1880 dall'arcivescovo di Napoli cardinale Guglielmo Sanfelice d'Acquavella.. Il 22 dicembre 1901 venne consacrato vescovo titolare di Cafarnao, dal cardinale Lucido Maria Parocchi. Il 14 febbraio 1902 fu traslato alla diocesi di Lecce, dove celebrò il 1º Congresso Mariano diocesano e il 1º Congresso Eucaristico diocesano. Fu uno dei primi sostenitori di Tito Schipa, infatti, lo aiutò benvolentieri a oltrepassare le soglie salentine. Morì a Lecce il 9 novembre 1927, a 71 anni.

Fonti: *APR 3198, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, pp. 22-23*

Oggetto: *promozione del versetto rogazionista presso il Sommo Pontefice Pio XI. Padre Annibale chiede anche alle suore Visitandine di farsi promotrici presso il Papa del versetto rogazionista.*

Salesiane è il nome con cui vengono indicati i membri di numerosi istituti religiosi femminili: Padre Annibale si rivolgeva alle monache dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria, fondato da Francesco di Sales;

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Luglio 1923]

Reverenda Madre Superiora e Reverende Madri Salesiane.

Pare sia giunto il tempo in cui il gran comando di nostro Signore Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam, venga più particolarmente considerato nei Santi Evangeli e dato ad eseguirsi da quanti sentono il zelo della gloria di Dio e della salute delle anime.

Quando in Maggio dell'anno 1921 sono stato ai Piedi del Sommo Pontefice Benedetto 15° di santa memoria, e gli esposi la missione che ci siamo assunta nella nostra umile Opera, cioè d' ubbidire con voto a quel divino comando evangelico, se ne consolò immensamente il santo Padre, e fece in seguito qualche passo per la propagazione di così importante preghiera. Il Sommo regnante Pontefice Pio 11° ha mostrato la più grande premura per questa preghiera comandata da Nostro Signore Gesù cristo, e destinò ultimamente un giorno perchè in tutto il mondo cattolico si pregasse il Sommo Dio per le vocazioni sante allo stato Sacerdotale. Egli ha chiamato ogni opera che ha questo fine: l'OPERA delle OPERE.

In quanto alla Famiglia Salesiana, abbiamo quelle sante parole a loro rivolte dal Sommo Pontefice Leone 13°: "Dalle Salesiane noi attendiamo il trionfo della Santa Chiesa, esse debbono pregare il Padrone della mistica Messe perchè mandi gli Operai nel suo campo ". (Vedi Umile Domanda pag. 6) Ne è venuto in seguito la generosa ammissione delle nostre Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù quali consorelle infime delle Case salesiane d' Italia e di quella pure di Annecy: espressa tale spirituale unione da quel quadretto in cui Santa Margherita mostra il Cuore Santissimo di Gesù con quel divino Comando: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam.

Da ciò, e dall' Umile nostra domanda, ne è provenuto qualche maggiore eccitamento a questa preghiera nelle buone Figlie di Santa Maria. Ma ecco che io oso avanzare un progetto alle Figlie di San Francesco di Sales e di Santa Maria, che riuscirà gradito al Cuore Santissimo di Gesù. L' 11 Luglio 1909 mi presentai a Sua Santità il Sommo Pontefice Pio 10° di santa memoria con una domanda, con la quale lo pregavo che quando nei nostri Istituti si recita la Litania dei Santi, avessimo potuto introdurre il versetto seguente: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus audi nos*. (1) Il Santo Padre "me lo accordò benignamente con suo stesso autografo".

Ora io propongo che la stessa grazia domandino le Case Salesiane al Sommo Regnante Pontefice Pio 10°. A tal' uopo accludo qui una formula di domanda, che potrebbe farsi manoscritta da ogni Casa Salesiana che volesse dare questo sommo gradimento al Cuore Santissimo di Gesù e ai Santi Fondatori. San Francesco di Sales chiamò le sue figlie: Figlie del Clero; ma con l'inoltrarsi in questo spirito di preghiera tanto importante, esse diverranno Madri del futuro Clero!

Data l'importanza di questa domanda al Sommo Pontefice, a me sembra cosa giusta che dopo di averla bene manoscritta in apposito foglio, (non prima) la sottopongano a Monsignor Vescovo o Arcivescovo cui appartiene la Casa, pregandolo di una commendatizia al margine: salvo che Sua Eccellenza consigliasse mandarla senza la sua raccomandazione. In tal caso è importante che trovino un mezzo come far capitare la Supplica nelle mani del S. Padre. Non so se a ciò potrebbe giovare l'intromissione del Cardinal Protettore. Potreste anche consigliarvi con Mons. Arcivescovo se la domanda invece di mandarsi direttamente al S. Padre, si mandasse alla Sacra Congregazione dei Riti o del Concilio.

Per agevolare la buona riuscita di questa pia impresa, in pari data mando Lettera in stampa a Mons. Vescovo o Arcivescovo di cui dipende la Casa salesiana che riceve la presente. Ed ecco la formula da trascrivere in foglio protocollo, lasciando almeno la terza parte del foglio come margine. Alla domanda dovranno annettersi le paginette in stampa della concessione a noi accordata dal Sommo Pontefice Pio 10°, e gliene accludo. Con tante benedizioni e perfetta stima, e con tanti ossequi e rispetti da queste nostre Suore mi dico:

Messina 9 Luglio 1923

Dev. mo

Canonico A. M. Di Francia.

…….

2095. Lettera al Papa Pio XI, da utilizzare le Suore Salesiane della Visitazione di San Francesco di Sales, per chiedere l'inserimento del versetto rogazionista nelle loro Case – Messina, 9 Luglio 1923

Fonti: *APR 3199, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 26*

Oggetto: *richiesta del versetto rogazionista nelle Case delle Salesiane di S. Francesco di Sales. Padre Annibale torna sulla proposta già fatta precedentemente di chiedere al Pontefice l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Luglio 1923]

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio 11°

Roma.

Beatissimo Padre,

L' umile Suor N. N. Superiora del Monastero Salesiano di… e le sue consorelle e figliuole in G. C. prostrate innanzi all' Augusto Trono di Vostra Santità, implorano quanto appresso: dalle nostre sante Regole noi siamo obbligate di rivolgere ogni nostra osservanza religiosa e pratiche di virtù a vantaggio della S. Chiesa avendoci dato il nostro Santo Fondatore il nome di Figlie del Clero.

Questo nome ci obbliga di pregare l'Altissimo perchè voglia arricchire la S. Chiesa di un Clero santo e numeroso.

Il Santo Padre Leone 13° di santa memoria, una volta ci mandò a dire per mezzo di un Padre Certosino che la S. Chiesa aspetta il suo trionfo delle Figlie (sebbene) del glorioso S. Francesco di Sales, e che perciò avessimo pregato tutte il gran Padrone della mistica Messe perchè mandi Operai nella sua Messe. Ci siamo da più tempo infervorate a fare questa preghiera in questa nostra Casa, ed abbiamo ammesso alla nostra unione spirituale un Istituto di Suore sorto da più anni in Messina, dette le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, le quali si sono consacrate con voto a questa preghiera giornaliera.

Il Sacerdote Fondatore di questa Comunità che ora ha varie Case con Orfanotrofi ed altre opere di Carità, l'anno 1909 si presentò ai sacri - Piedi del Sommo Pontefice Pio 10°, e Lo supplicò che quando nei suoi istituti si recita la Litania dei Santi, vi si potesse aggiungere il versetto: Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris. Te rogamus audi nos. Ciò dopo il versetto: Ut Domnum Apostolicum et omnes ecclesiasticos ordines ecc. ecc. Ora noi, considerando quanto possa riuscire efficace al Divino Cospetto, mediante la concessione Pontificia, questo supplichevole versetto recitato nella Litania dei Santi coll' intenzione di eseguire quel divino Comando dato dal Signor nostro Gesù Cristo specialmente in persona degli Apostoli quando a loro disse: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam, imploriamo e supplichiamo la Carità della Santità Vostra perchè voglia concedere anche a questa Casa questo privilegio accordato a quell' Istituzione di Messina, del quale accludiamo il documento in stampa.

Baciando umilmente i sacri Piedi, ci dichiariamo.

(Città Data Casa)

Della Santità Vostra

Umilissime serve e Figlie in G. C.

Suor ..... e tutte le Suore di questa Comunità.

……

2096. Lettera alle suore Salesiane della Visitazione di Santa Maria di San Francesco di Sales per chiedere loro l'unione spirituale con le Figlie del Divino Zelo – Messina, 9 Luglio 1923

Fonti: *APR 3200, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38,pp. 27-28.*

Oggetto: *unione spirituale con le Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale chiede la partecipazione reciproca dei favori spirituali dei rispettivi Istituti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Luglio 1923]

J. M. J. A.

Reverenda Madre Superiora e Reverende Madri Salesiane.

Prima di rivolgermi ad Annecy[55], per la desiderata unione spirituale che ci fu generosamente accordata, io riformai l' Umile Domanda in stampa[56] secondo le esperienze che mano mano venni acquistando dopo le prime spedizioni della suddetta; e ne formai una nuova, più dettagliata ed espressiva, prevenendo anche le obiezioni che ci si potevano fare per negarci l' ammissione all' Unione spirituale tra le due Comunità, la Salesiana, pianta immensa e rigogliosa nel giardino della S. Chiesa, e la sparuta pianticella del Divino Zelo.

Questa Domanda così riformata fu quella che, tradotta in francese, io feci pervenire alla primaria Casa Salesiana di Annecy. Sebbene sarebbe superfluo mandare la suddetta domanda riformata alle Case Salesiane d' Italia, che già hanno ammesso all' Unione spirituale le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, pure potrebbe essere utile saperne il tenore, quindi, giacchè ne ho stampate parecchie copie, mi pregio fargliela pervenire con preghiera che, a conferma della sacra intima spirituale unione, vogliano disporre che si legga in Comunità. Il che potrà anche giovare nel caso che dovessero farmi qualche osservazione, dovendo noi ancora mandare la detta Domanda a tutte le altre Case Salesiane del mondo.

Non cesso di assicurarle che nelle nostre minime Case non si cessa di pregare per le Vostre Maternità col fervore e vivo interesse col quale per noi medesimi si prega. Reputiamo siccome una delle maggiori grazie a noi fatte dal Cuore SS. mo di Gesù la spirituale Unione da loro concessa ai componenti dei nostri due Istituti Religiosi, con l'ammissione delle nostre Suore a loro umili Consorelle in G. C. adorabile. Con ogni benedizione e perfetta stima mi dichiaro:

Messina 9 Luglio 1923

Dev. mo a servirle

Canonico A. M. Di Francia.

P. S. Colgo l'occasione per pregare la Rev. da Madre Superiora di farmi sapere se io abbia già provveduto cotesta Casa Salesiana delle tre Opere rivelate della Serva di Dio Suor Cecilia Baij[57], cioè. 1° La Vita Interna di Nostro Signore rivelata da Nostro Signore stesso alla sua Serva e Sposa. 2° La Vita di S. Giuseppe. 3° La vita pure mirabile di S. Giovanni Battista. Prego farmi sapere di quale di queste tre Opere è ancora privo cotesto Venerabile Monastero, e mi affretterò di mandargliela. Sono Opere mirabilissime, di grande santificazione; ed io desidero di vero cuore che le Suore Salesiane si facciano tutte sante per piacere immensamente al Cuore SS. mo di Gesù, per compensarlo di quanti non lo amano, e per guadagnargli anime assai!

…….

[55] **Annecy** è un comune francese di 52.161 abitanti, capoluogo e sede di prefettura del dipartimento dell'Alta Savoia, nella regione del Rodano-Alpi.

[56] Suor Maria Nazzarena della SS. Vergine... alle Reverende Madri e Suore Salesiane della Visitazione di Santa Maria..., Tip. delle Figlie del Divino Zelo, Messina 1922. Opuscolo, pp. 20.

La Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo presenta una supplica, dettata da Padre Annibale, con la quale implora l'unione spirituale con le Suore Visitandine d'Italia. Queste accettarono l'invito con grande entusiasmo. La loro adesione è ricordata con un quadro che P. Annibale fece eseguire alla pittrice di Taranto Teresa Basile, conservato ancora nell'Istituto Spirito Santo di Messina.

[57] Vedere in proposito la lettera a Mons. Pietro Bergamaschi di Viterbo circa le opere della Serva di Dio Cecilia Baij – Messina, dicembre 1921 - Lettera a Mons. Pietro Bergamaschi di Viterbo circa le opere della Serva di Dio Cecilia Baij – Messina, dicembre 1921

2097. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 13) per l'accoglienza di un'orfana – Messina, 13 Luglio 1923

Fonti: *APR 3894, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 239.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede a Suor D'Amore di accettare nell'orfanotrofio una bambina di 5 anni orfana di padre.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Suor D' Amore,

Vi prevengo che ho dovuto accettare per cotesto Orfanotrofio una orfanella di padre, avente la madre, di anni 5. La madre si chiama Antonietta Comerci, vedova del brigadiere Marino, da Mondaradoni[58], prov. di Catanzaro. Prima dovete ricevervi le "carte in regola", poi la ragazza, che vi consegnerà la madre, che dovrà fare la dichiarazione di tenerla fino a 21 anno ecc. Scrivete a "Simbadi per Madaroni" (Catanzaro). Forse non porterà niente. Ditele espressamente che dev' essere piccola dai 5 ai 7 anni: essa ha varie figlie. Con benedirvi, mi dico:

Messina 13 / 7 / 923

Canonico Di Francia

……

2098. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'accettazione di una bambina orfana - – Messina, 13 Luglio 1923

Fonti: *APR 3824, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 239.*

Oggetto:*Accoglienza di una bambina di 5 anni orfana di padre.*

Testo conforme all'originale

Addì 17. 7. 23 si è scritto alla Madre dell'orfana, dicendole che la bambina dev' essere dai cinque ai sette anni - che deve spedire prima i certificati in regola, e che quando porterà la bimba dovrà fare l'atto di obbligo.

Can. A. M. Di Francia

……

[58] La frazione di Mandaradoni fa parte del comune di Limbadi, ora in provincia di Vibo Valentia, nella regione Calabria. La frazione di Mandaradoni dista 2,02 chilometri dal medesimo comune di Limbadi di cui essa fa parte.

2099. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per fare le cure termali a Montecatini – Messina, 15 Luglio 1923

Fonti: *APR 1130, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 74.*

Oggetto: *Il Fondatore, preoccupato per la salute della Madre Majone, la manda alle cure termali di Montecatini.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Luglio 1923]

Figliuola benedetta in G. C.

Siamo in possesso di due vostre lettere. Nella seconda ci davate qualche ragguaglio della cura prima calda e poi "rinfrescante alla quale vi hanno sottoposta. Però supponiamo che a parte degli speciali rinfreschi di Montecatini[59], non sia proibito nè a voi nè alle vostre due compagne il bere acqua fresca come quella che ha creata Nostro Signore per tutte le fontane, e come certo ce ne dev' essere in Montecatini.

Abbiamo saputo che un'altra proprietà di questo Monte è di essere sul piano. Siamo lieti che avete trovato agevolazione sui prezzi. S. Antonio benedetto ci accompagna dovunque. Qui abbiamo saputo che in Montecatini c' è un dottore di perfettissima religione e si comunica ogni giorno, e sarà certamente quel tale che vi ha così bene trattate. Di tutto ringraziamo il Signore e speriamo una perfetta guarigione. Qui cose solite salvo una insolita, già in via discreta, come narreremo. Probande e probandi ne danno sempre da pensare, qualcuna incorreggibile come per esempio Pappalardo che speriamo non farvela trovare al vostro ritorno. Abusi a refettorio, ci siamo fatti un pò forti che quasi tutte mangiassero lo stesso cibo senza pretesti di salute ecc.

Nella ricreazione divisione completa tra Suore e Probande. Così pure si dovrà combinare nel laboratorio.

Veniamo a quella cosetta insolita d' indole temporale, ma che già pare ogni pericolo scongiurato. Ieri sabato 14 c. m. io al solito celebravo la S. Messa solo dopo quella della Comunità, quando era appena giunto al Prefazio, prima di fare il Sanctus, quando ad un tratto nello spazio dove si fanno le ostie, sento gridi, urli, lamenti di nuovo genere, e voci di persone che accorrevano. Mi fu impossibile seguitare la S. Messa, e con tutti i paramenti addosso lascio l'Altare, esco e i gridi crescono, le Suore corrono di qua e di là. Che era successo? Qualche pietra aveva uccisa qualche Suora? Erano entrati ladri armati? Niente di questo. Si trattava che Suor Ferrera in tipografia si era lasciata prendere la mano destra dentro la pedalina che si muoveva con l'energia elettrica.

Io me ne rientrai a celebrare la S. Messa lasciando tutto nelle mani del Signore, e implorando la Divina Misericordia dei Divini Superiori e della nostra

[59] **Montecatini Terme** è un comune italiano di 19.474 abitanti della provincia di Pistoia in Toscana. Centro più importante della Valdinievole, la cittadina è collocata all'estremità orientale della Piana di Lucca ed ha una spiccata vocazione turistica, oltre che industriale e commerciale data dall'importanza della stazione termale e del polo di rilievo per la ricettività alberghiera della regione.

Melania. Il Signore mi diede grazia di celebrare tranquillamente, salvo che subito dopo soccorsi sul luogo.

Se le persone della tipografia fossero state assicurate (il che non ho fatto perchè mi si fecero ignorare il pericolo di Suor M. Albertina e di un'altra che mise la mano.

"Ferite della mano di Suor Ferrera".

Il dito anulare alla base era così squarciato che pare pendesse e si era quasi certi che fosse infranto l'osso, ma per grazia di Dio, e vero miracolo della Madonna, il Dottore trovò l'osso intatto. Il Signore le mise l'anello di sangue. *"Sponsus sanguinis*". Le altre dite erano solcate da tre ferite, pochissimo il mignolo libero intieramente il pollice. Il Dottor Miceli, che pochi giorni prima aveva avuto da me £. 200, gennaio, e Luglio, come pagamento personale, oltre quello di Miceli il vecchio, figuratevi che fece l'opera sua con maggiore zelo! E col massimo segreto.

Il Dottor Gazzara al quale io ero ricorso subito in assenza del Miceli non si volle prestare per timore di esporsi a pericolo.

Suor Ferrera va migliorando grazie a Dio. Si spera che a guarigione completa non abbia a restare con qualche difetto nel movimento della destra. Io andai poi sopra luogo per darmi ragione del fatto e non so comprendere come la mano non le restò tutta infranta avendo fatto la ruota tutto il giro completo. Reputo che vi fu il miracolo. Omisi che il dorso della mano ebbe un'ammaccatura e gonfiatura e niente più. Ora fate qualche ringraziamento al Signore. Io qui sono Direttore e Madre Superiora, o forse nè l'uno nè l'altra.

Oggi, domenica, trattenimento festivo all' Istituto maschile. Suor M. Gesuina e Suor M. Cherubina qui presenti vi baciano la mano e vi chiedono la S. Benedizione.

La festa del 1° Luglio alla Guardia è stata trasferita possibilmente per domenica prossima.

Padre Palma ancora non è venuto, telegrafai per sapere della sua venuta e telegraficamente mi diceva avere ritardato per un affare che per lettera mi farà sapere.

Vi benedico con le altre due. Fatemi sapere qualche cosa di Pisa.

Messina 15 7 923

Padre

……..

2100. Lettera alle Suore Salesiane della Visitazione di Santa Maria di San Francesco di Sales per caldeggiare la richiesta al Papa Pio XI di inserire il versetto rogazionista nelle loro Case -– Messina, 25 Luglio 1923

Fonti: *APR 3201, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 27.*

Oggetto: *Padre Annibale suggerisce alle suore Visitandine le modalità per il versetto rogazionista presso il Papa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Luglio 1923]

Alle Reverende Case Salesiane Rev. nda Madre Superiora

Ritornando sull' argomento della Supplica al S. Padre per ottenere la facoltà del versetto " *Ut dignos ac sanctos Operarios ecc ...* ", nella recita privata della Litania dei Santi nelle Case Salesiane, mi è stato suggerito che le domande di ogni Casa siano spedite alla Casa di Roma, con la commendatizia del proprio Vescovo e quando tutte le domande delle Case d' Italia saranno tutte raccolte, la Casa di Roma troverà modo come farle pervenire a Sua Santità.

Tutto ciò, credo, possa farsi senza prendere permesso dalla Casa di Annecy, data la commendatizia dei Vescovi. Se il privilegio si ottiene per le Case d' Italia, si passerebbe a proporlo a quelle di Francia cominciando da Annecy. Con ogni benedizione ed ossequi.

Messina 25. 7. 1923

Dev. mo

Can.co Annibale M. Di Francia.

…….

2101. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 71) circa la proprietà del Castello Svevo di Oria – Messina, 26 Luglio 1923

Fonti: *APR 0101, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 22ss*

Oggetto: *aggiornamento circa la situazione di Taormina e della pratica del Castello Svevo di Oria connesso al Monastero di San Benedetto*[60]*.*

Padre Annibale mette al corrente il Palma sulla pratica della proprietà del Castello Svevo di Oria e sulla situazione di sfratto di Taormina.

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Luglio 1923]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

La sua venuta in Messina sia col suo maggior comodo e se potrà. In quanto ai lavori di Taormina, senza più oltre attendere perchè il problema delle ritirate sempre più si fa urgente dopo che il bravo Sciacca ebbe il barbaro gusto di smantellarle tutte, ho pensato di recarmi sul luogo insieme ad Interdonato domani stesso se Dio vuole, perchè egli, dopo contemplate le rovine prodotte dal gran Teatro che doveva fabbricarsi per la nostra Compagnia Drammatica di Taormina,

[60] Vedere: Pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente.

Successivamente la pratica venne presentata al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921

La Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 63) comunica la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 25 Ottobre 1921.

si orizzonti dove dovrebbero, come cosa più necessaria ed importante, rifabbricarsi le ritirate.

Lo Sciacca s' intende bene ha capito dove ci ha gettati, e offeso o dolente per sue ragioni personali, non saprei, si è ecclissato. Si fosse ecclissato meglio prima! .. Veniamo ora ad un altro importantissimo argomento.

Avrà ricevuto certamente da più giorni una mia raccomandata ed espresso con dentro acclusa la stupenda lettera del Direttore delle Belle Arti di Roma, diretta ad Senatore Cassis[61], in risposta alla raccomandazione di costui a nostro favore riguardo alle nostre domande e ai nostri esposti riguardanti il Castello di Oria. Veramente mi sono un pò meravigliato, caro P. Palma, del suo silenzio sul proposito.

La lettera del Direttore delle Belle Arti diceva che quella Direzione si sarebbe rivolta per informazioni al Signor Sovraintendente di Bari, e si esprimeva con molti termini a nostro favore. Ciò posto bisognava recarsi immediatamente a Bari, mostrargli quella lettera, e pregarlo caldamente che avesse carpito quella fausta occasione per riferire non troppo bene pel Municipio di Oria, e coi termini più rassicuranti per noi.

Nella mia lettera le tracciai tutto questo, e la pregai di recarsi subito a Bari per affare così importante pel quale avevamo già perdute le speranze per collocarle forse in " Neglia " ...

Nulla so di ciò che lei abbia fatto, e del suo inaspettato silenzio dovrei argomentare che per motivi di salute abbastanza rilevanti (Dio non voglia) nulla abbia fatto sul proposito. Ma in tal caso perchè non avvisarmene? Perchè lasciarci sfuggire una occasione così propizia dopo che con tanta fatica avevamo combattuto con tutte le difficoltà dinanzi?

Ora spero che voglia interessarsi di rispondere a rigor di posto a questa mia lettera espressa e farmi sapere se ha agito o pure no. Nel caso negativo non perdiamo più un momento di agire. Io direi nel seguente modo:

1° Preparare una lettera di ringraziamento al Direttore delle Belle Arti (al Cassis gliel' ho già fatta) e insieme alla lettera ritornare sull' argomento per esporgli le valide ragioni di diffidenza verso il Municipio di Oria e di buona fiducia nelle nostre buone intenzioni. Spedirgli tale lettera al più presto per conto nostro, anche pel tramite del Cassi.

2° Recarsi a Bari dal Sovraintendente al quale porterebbe anche qualche mia lettera, informarci se sia stato interpellato dal Direttore delle Belle Arti da Roma come dice la lettera dello stesso, e indi sapere se abbia risposto e in quali termini. E se ancora non sia stato interpellato o non abbia risposto pregarlo che la risposta abbia ad esprimere tutti i nostri sentimenti facendoli suoi, e proponendo al Governo l'" avocazione " del Monumento e la " cessione " a noi. Però se ciò può parer troppo, specialmente alla città di Oria e al Municipio e potrebbe nascerne una certa reazione, allora basterebbe la sola avocazione senza la cessione a noi, ma ci si darebbe soltanto la custodia per ora.

Riflettiamo pure se conviene richiamare l'attenzione del Direttore della Belle Arti sulla nomina ch' era stata conferita a me di conservatore del Castello. Se dal Direttore delle Belle Arti ci acconsentisse di ripigliare questa pratica, dietro

[61] Sen. Giovanni Cassis (01/06/1915 - 15/08/1916)

nostra domanda, la faremmo rivolgere a suo favore giacchè lei ha domicilio in Oria ed io in Messina. Però questa nomina dovrebbe darci il dritto di tenere a freno qualunque Amministrazione comunale di Oria per non inquietarci, altrimenti è inutile procacciarcela, e non servirebbe che a farci tenere la torce in mano a tutti i capricci del Municipio.

Pare, tutto considerato, che la migliore proposta per cui dovremmo impegnarci, sarebbe, pel momento l' "avocazione " con la nomina a lei di custode.

Prego che tenga presente tutto quanto ho scritto in questa lettera, e che mi risponda a tutto con sollecitudine. Se qualche cosa ha da parteciparmi e qualche cosa da richiedermi con telegramma, lo faccia, anche con molte parole, ma parole convenzionali fra noi come per esempio se si trattasse dell'acquisto di un fondo, affinchè nulla trapeli costì dei nostri progetti. Del resto mi scriva per espresso al più presto. Chi ha tempo non aspetti tempo.

Qui abbiamo ancora Suor Margherita Spezzaferri, anima di singolari virtù che pare imbalsami l'aura dove passa.

Col Can. Vitale stiamo dando una riveduta alle due Costituzioni che Mons. Paino attende per farle rivedere a Roma.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Messina 26.7.923

P. S. (?)

Le presento i più affettuosi auguri pel suo onomastico, di perfetta santità, lunga vita con ottima salute, energia di azione per la maggior gloria di Dio e bene delle anime.

Suo in G. C.

Canonico A. M. Di Francia

…….

2102. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 339) circa i benefici delle cure di Montecatini Terme – Messina, 26 Luglio 1923

Fonti: *APR 1131, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 80.*

Oggetto*: Padre Annibale si rallegra per le buone notizie delle cure termali della Madre Majone. Aveva il braccio quasi immobile.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Luglio 1923]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Abbiamo ricevuto la cartolina, e prima la bella lettera di Pisa che tanto piacere ci ha fatto. Ci siamo rallegrati apprendere la miglioria del braccio. Dunque Montecatini per grazia del Signore non è cosa inutile. Bisogna andarci più di una volta, però se ricuperate intieramente il braccio, come speriamo, allora scriveremo a Verisofem (sic) e farete le applicazioni sistema "Kneip".

Godiamo sentire che già siete nella Casa di Trani. Costì vi saranno tante cose da aggiustare. Io aspetto risposte che ancora non giungono. Domenica scorsa sono stato alla Guardia per un concerto generale, ma la festa si farà al vostro ritorno. Suor Anastasia al solito finisce col rendersi, e sta tranquilla. Suor Cherubina si rallegrò del vostro pensiero per essa. Con Teresita fummo un poco alle brusche. Ora tutto si è aggiustato e sta buona. Suor Liduina [Mastroleo][62] è visitata da quella Suor

---

[62] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni. Padre Annibale scrisse le seguenti note che fece firmare alla Mastroleo. Dopo anni di sofferenze e di manifestazioni pseudomistiche, ritenne conclusa la vicenda. Conviene riferirle:

J. M. J. A. Messina lì 12. 1. 1923 Venerdì - Per Suor Liduina

Signor mio Gesù Cristo, mi accuso al vostro Cospetto che sono superba, disobbidiente, ostinata nel mio giudizio e nella mia volontà. Gesù mio perdonatemi, illuminatemi e convertitemi.

Signor mio Gesù Cristo mi accuso al vostro Cospetto che trovandomi in Trani conoscevo tante cose cattive che facevano alcune Suore che me le dicevano esse stesse, ed io tacevo, e non dissi mai nulla al Padre Direttore o alle Superiore, e ciò con grave danno di quelle anime, le quali chi sa quanti sacrilegi avranno fatto per avere io taciuto, e chi sa quante cattiverie commettono ancora con danno della Comunità, e tutto per causa del mio silenzio. Signore, perdonatemi, illuminatemi e convertitemi.

Signor mio Gesù Cristo, mi accuso al vostro Cospetto che non ho voluto riconoscere la gravità di questo mio fallo, e quando il Padre ha cercato di farmelo conoscere ho respinto le sue buone insinuazioni mi sono mostrata ritrosa a confessarmene come il Padre mi suggeriva l' ho contradetto, e gli ho fatto intendere che in lui ho fiducia . Signore, perdonatemi, illuminatemi, e convertitemi.

Signor mio Gesù Cristo, mi accuso al vostro Cospetto che per mia superbia mi sono dispiaciuta perchè il Padre ha fatto sapere al mio Confessore i miei cattivi diportamenti, e lo ha prevenuto sul conto mio, invece che avrei dovuto ringraziarlo. Signore, perdonatemi, illuminatemi, e convertitemi.

Signor mio Gesù Cristo, umiliata al vostro Cospetto mi accuso di un mio grande peccato, ed è che mi lascio guidare dal demonio, il quale più volte mi fa vedere e sentire ciò che dicono o concertano sul mio conto i Superiori, e sebbene ciò che dicono o concertano è tutto per mio bene, accettando con mio consenso queste rivelazioni e visioni diaboliche, e con una certa soddisfazione per quello che il demonio mi fa sapere, ne avviene che sempre più mi metto sotto la guida del demonio con gravissimo danno dell' anima mia, e mi accuso che in quest' affare non ho voluto mai sentire il comando del Padre, il quale più volte mi ha dato l' obbedienza di non consentire a questa tremenda insidia del demonio, ma di respingerla, ed io giammai l' ho fatto, anzi ho mostrato più volte al Padre la mia soddisfazione dicendogli: è vero che il demonio è quello che mi fà sapere queste cose, ma quello che mi fà sapere è la verità! O Signore adorabilissimo, per vostra infinita Bontà abbiate pietà di tanta mia iniquità, perdonatemi, illuminatemi, e convertitemi.

Signore mio Gesù Cristo, mi accuso alla vostra Divina Presenza che alle volte concepisco sdegno contro quella Suora che mi serve, invece di esserle grata, e mi accuso che ultimamente, che fu ieri, con grande superbia e pertinacia respinsi il Confessore che con tanta Carità veniva per dare aiuto all' anima mia, e mi mostrai riottosa, ineducata e cattiva verso la stessa Madre Superiora, e poi feci combattere circa due ore il Padre Confessore attorno di me miserabile per ridurmi a migliore consiglio, mi feci la Santa Comunione e non ne feci nessun profitto, perchè ben presto cominciai a dire che d' ora in poi non voglio più confessarmi, giacchè i Superiori prevengono i Confessori sul conto mio, mentre di ciò dovrei esserne contentissima, e invece mi irrito perchè sono cattiva, e degna di ogni castigo. Signore pietosissimo, perdonatemi, illuminatemi, e convertitemi.

Signor mio Gesù Cristo, mi accuso alla vostra Divina Presenza che dò retta all' infernale nemico quando mi spinge alla disperazione e alla diffidenza della vostra infinita Bontà.

Signore pietosissimo, perdonatemi, illuminatemi, e convertitemi.

Signor mio Gesù Cristo, mi accuso alla vostra Divina Presenza che avendomi il Padre giustamente rimproverata, io ancora non mi sono umiliata a domandargli perdono.

Signore mio Gesù Cristo, perdonatemi, illuminatemi, e convertitemi Vergine Santissima abbiate pietà di me, liberatemi dall' infernale nemico e convertitemi a Gesù. Amen. (DI FRANCIA, Scritti, APR 4000).

…….

Dopo alcuni giorni venne aggiunta la seuente dichiarazione della Mastroleo (DI FRANCIA, *Scritti*, APR 4399). Messina 26. 1. 1923 Venerdì IN NOME DI GESU':

1° Io Suor Liduina, prostrata al Divino Cospetto riconosco che non sono affatto un' anima illuminata, mi mancano i lumi più elementari della virtù della santa obbedienza verso la mia Superiora e verso i Direttori spirituali di questo Istituto al quale appartengo Mi accuso al vostro Cospetto, o Signore, che mi mancano questi lumi per la mia cattiva volontà, perchè dò ascolto alla tentazione del demonio, e anzi tutto perchè rifiuto la guida e direzione dei miei legittimi Direttori e della mia legittima Superiora, e voglio reggermi da me stessa in molte cose con grave pregiudizio dell' anima mia, sono attaccata alla mia volontà, ai miei modi di vedere le cose e preferisco al giudizio dei miei Direttori e della Superiora il mio giudizio, quantunque io sono che sono

Margherita che abbiamo qui, la quale diffida circa cose straordinarie passate e presenti. Il certo è che non è malleabile. La Comunità salute benino. Io lo stesso. Suor Ferrera [Di Martino] sta meglio. Suor Domenica trovasi a S. Pier Niceto con epistassi[63].

Vi benedico. Contentate costì le Case col dimorarvi sufficientemente, contentatele.

Vi vedono di raro. Qui le cose camminano anche di notte con un bavanello in mano. Spiegheremo.

Messina 26 7 923

Padre

…….

2103. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 340) per sollecitarla a fare una visita accurata alle case – Messina, 27 Luglio 1923

Fonti: *APR 1132, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 79.*

Oggetto: *Il Fondatore consiglia la Superiora Preposta delle Figlie del Divino Zelo a visitare le comunità con molta calma, specie nelle case di Puglia, dove manca da molto tempo.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Luglio 1923]

J. M. J. A.

---

suggestionata dal demonio. Signor mio Gesù Cristo, perdonatemi questa cattiva volontà, riparate ai danni che ho fatto all' anima mia reggendomi con la mia testa inferma ed ignorante, mentre vi prometto che d' ora in poi mi metterò come una bambina nelle mani della santa obbedienza, sia del mio Confessore il Padre Liotta, sia dei due Direttori di questa Casa, il Padre e il Canonico Vitale, non chè della Superiora la Reverenda Madre; prometto di rinunziare intieramente la mia volontà e il mio giudizio nelle loro mani. Gesù mio, aiutatemi con la vostra Grazia, Vergine Santissima pregate per me.

2° Mi accuso al vostro Cospetto, o mio Dio, che mi ho lasciato vincere dalla tentazione del nemico infernale perdendo la fiducia ai due Direttori spirituali, e così, oltre di mostrarmi tanto ingrata col Padre che tanto si è affaticato pel mio bene, mi sono chiusa la strada di avere la sua guida e la sua direzione, con molto danno all' anima mia. E mi accuso che quando una volta il Padre si dispiacque con me fortemente per le mie ostinazioni e mi minacciò che non ci verrebbe più nella stanza che io abito, io, non solo non lo mandai a chiamare per domandargli perdono, ma quando poi ebbe la bontà di venire egli stesso, nemmeno gli chiesi perdono. O mio Signore Iddio, datemi grazia di filiale e sincera fiducia col Padre pel maggior bene dell' anima mia, e quei sentimenti di Umiltà che debbo avere verso di lui.

3° Mi accuso al vostro Cospetto, o Signor mio Gesù Cristo, che sono inosservante di varii punti del nostro regolamento, e che quando il Padre o la Madre mi appuntano qualche difetto io non lo riconosco. Mi accuso che dico in varie circostanze che il Padre non mi crede, e con questa falsa idea non mi confido con Lui di quanto dovrei alle volte confidarmi, e così resto priva di lumi e di consigli. Mi accuso che per scrupoli, e per qualche turbamento, o per i miei modi errati di vedere, lascio con grande facilità la santa Comunione, quando potrei facilmente confidarmi alla Superiora o al Padre, e col loro aiuto e col loro incoraggiamento, ripigliarla.

O mio Gesù, prometto; con la Grazia vostra di correggermi di tutte queste miserie, facendo violenza a me stessa per umiliarmi, per rinunziare alla mia volontà, al mio giudizio e ubbidire prontamente, ciecamente e con santa semplicità. Gesù, Maria, aiutatemi. Amen.

[63] L'epistassi o rinorragia è un'emorragia originatasi all'interno delle fosse nasali. Il sangue può fuoriuscire anteriormente attraverso le narici oppure può transitare posteriormente nella faringe[1].

Figliuola benedetta in G. C.

Faccio seguito al telegramma sperando di trovarvi in Trani. Scrivo per dirvi che non è affatto conveniente stare due o tre giorni in una di coteste Case e poi sparire. Dopo tanto tempo che non visitate le Case è troppo giusto che stiate non meno di dieci giorni per parte, cioè dieci giorni in Trani, dieci giorni in Oria, e dieci giorni in Altamura. S' intende che dovete visitare Francavilla Fontana e pernottarvi almeno una volta.

Queste dimore gioveranno non solo per contentare le Case ma per aver voi più agio di vedere di esaminare come stanno le cose. Non badate alla nostalgia del ritorno, che questa è una tentazione per una religiosa. Se effettivamente avete lasciato Trani dopo qualche paio di giorni prego che ritorniate in quella Casa per compiere i dieci giorni. Il vostro ritorno dunque potrebbe essere negli ultimi di Agosto. Intanto Suor M. Paracleta [Antonuccio] se ne venga insieme a Suor M. Saveria al più presto. L' assenza di Suor M. Saveria veramente si è protratta al di là troppo! Ebbe permesso per una settimana o dieci giorni e manca da circa un mese, fatela ritornare presto con Suor M. Paracleta. Voi potete ritornare con Suor Saturnina e con Donna Concetta; se questa vorrà ritornarsene presto non c' è ragione che dovete seguirla. Essa avrà il pensiero della sua casa, voi avete il pensiero delle Case vostre. Anche l'assenza di Suor M. Paracleta si è molto protratta.

Direte a Suor [Carmela] D' Amore che da più tempo aspetto lettere da Trani , notizie importanti e nulla ricevo. Che cosa è avvenuto?...

Qui le cose vanno pel loro verso. La Divina Provvidenza seguita al solito. La Chiesa dello Spirito Santo è tutta coperta. La cisterna alla Guardia è quasi terminata. La Suora che si trova di passaggio, che venne pure alla Guardia ed oggi è partita, diceva che alla Guardia sarebbe il luogo più adatto per un Noviziato di Suore.

Vi benedico insieme a tutte e mi dico.

Messina 27. 7. 923

Padre

P. S. In pari data scrivo una lettera a Suor M. Elisabetta [Paradiso] sul modo stranissimo, antireligioso e contrario ad ogni carità con cui accolse ovvero respinse la piissima Suor Margherita Spezzaferri. Salvo che si tratti di equivoco.

……..

2104. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 341) per affrontare la "rete diabolica" di Suor Bottaro di Siracusa – Messina, 31 Luglio 1923

Fonti: *APR 1133 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 79.*

Oggetto: *lunga lettera per analizzare lo strano comportamento di una certa Suor Bottaro di Siracusa (ex Suor Saula). Lettera scritta in più giorni. Padre Annibale prende posizione sul portamento di una religiosa.*

Testo conforme all'originale

"Avvertenza"!

Questa lunga ed importante lettera, a comune esperienza, si legga assieme con P. Palma, Suor D' Amore e Suor M. Cristina Figura].

Padre

"J. M. J. A."

Messina 31 Luglio 1923

Fino a questo momento Suor Francesca Saveria non viene, nonostante il telegramma che abbiamo ricevuto. Attendiamo. Che si dice della Scoccimarro Lucrezia, è tornata? Io direi che se deve tornare ritorni con l'abito e ricominci il Noviziato.

Ora vengo a farvi un racconto assai curioso, un avvenimento ch' è riuscito a grande bene di questa Casa per lo spirito dei soggetti.

Voi resterete sbalordita come siamo rimasti noi, dal cadere di un sipario e dal presentarsi improvvisamente di una gran rete diabolica formata con una malizia e con un'abilità tutta nuova e con un aiuto visibile del diavolo, dalla ben nota Bottaro da Siracusa, ex Suor Saula! Quelle cose che noi abbiamo sapute e vedute non erano che lampi e guizzi del tremendo lavorio fatto in due tre anni nel più intimo dell'animo del fior fiore delle nostre giovinette Suore e Probande, arretandone non meno di una trentina di persone! S' intende che tutte tacevano prese tutte da un diavolo muto più formidabile di tutti quei diavoli muti che abbiamo avuto finora.

Ho detto prese da un diavolo muto, dovevo dire da una legione di diavoli muti. La Bottaro con un'arte finissima e con una studiata ipocrisia chiamandosi una peccatrice, un'indegna ecc., nelle segrete comunicazioni, e affettando atti di umiltà con pregare di essere calpestata, col baciare i piedi a qualcuna, (Suor Plautilla Tria) si faceva credere da loro di essere una gran santa; le istruiva sulla S. Comunione, discorsi sopra i fiori creati dal Signore e cose simili. Però la furba riuscì a farsi ritenere come avente il dono della scrutazione dei cuori. Per esempio faceva come le indovina - venture che predicano cose solite che sogliono avvenire.

Ad una diceva segretamente: Voi questa mane nel ringraziamento della Comunione avete avuto delle distrazioni. Quella sorpresa diceva: Sì è vero, e così si rafforzava il concetto di santa. Ad un' altra diceva: Voi stamane nella Comunione vi siete intesa fredda nello spirito. Quella sorpresa le diceva: Ah! è vero! poi comunicavano tra di loro e dicevano. Come legge nell' interno, è una santa.

Accreditatasi così nell' animo di molte delle giovani, passò avanti e parlava dei colloqui che aveva col Signore, delle rivelazioni ecc. Il bello è quando alle volte l'indovinello falliva, come avvenne con Suor Rachele [Parisi], una delle complicate: le dissi: Ho veduto che i vostri genitori non sono esatti a frequentare i Sacramenti, e vostro fratello da che nacque non si è fatto mai la Confessione e la Comunione. Suor Rachele sbalordita rispose: Che dite? confessato e comunicato! Mio fratello più volte si è confessato e comunicato! Altri esempi di questi tralascio, e fra gli altri aver detto ad alcune delle "sue discepole": il Signore non farà mai scoprire i nostri segreti!

Essa da astuta, visto che sbagliava tante volte nella " scrutazione " dei cuori disse alle sue: Se qualche volta sbaglio nel dire le cose interne o nel predire qualche cosa che poi non si avvera è il Signore che fa così per umiliarmi. Le sue segrete discepole credevano ciecamente a tutto ciò che essa diceva. Trovò anche il modo di chiudere loro la bocca affinchè non dicessero niente ai Superiori, e disse: Se voi fate conoscere ai Superiori che io ho questi doni straordinari, mi terranno per santa,

ed io non voglio perchè debbo stare nascosta. La storia di queste segrete comunicazioni sarebbe lunghissima da parlarne piuttosto a voce.

Debbo però farvi sapere, per comune esperienza, che molta parte, ovvero parte essenziale di questo affascinamento incredibile è stato il " P. Liotta "!... Questi si lasciò prendere nelle reti dalla Bottaro - per quanto dicono tutte ormai ravvedute - fino a crederla davvero per una santa dotata di sapienza e dalla scrutazione dei cuori. Chi sa qual cosa gli avrà detto scaltramente del di lui interno. Così ingannatosi il povero P. Liotta, esortava ed approvava che le giovani comunicassero segretamente con la Bottaro! Diceva anche a loro che non importava far sapere queste cose ai Superiori perchè erano cose di coscienza, che errore! Un traffico continuo di parlarsi in segreto tante persone con la Bottaro e tra di loro, anche nel silenzio, chiamarlo cose di coscienza che non si devono dire ai Superiori! Si dice pure che ammetteva il parlare nel silenzio, e il parlare in due quando si parla di cose sante. Insomma non era più il Francescano che dirigeva le penitenti, ma la Bottaro per mezzo di Lui, oltre la direzione personale di essa!

Dove si sarebbe andate con questo passo?

Ma ancora io non vi ho detto la cosa più tremenda e diabolica!

Sappiate che la Bottaro dopo che con uno occulto lavorio di due anni aveva stretto alla sua persona tante Suore e Probande nel più stretto inesplicabile segreto, finalmente, credendo essere venuto il tempo opportuno di manifestarsi, ne riunì dapprima 5 o sei volendo fare una lavoro graduale, cinque o sei delle più devote che pendevano dai suoi cenni, giacchè essa le aveva ammaestrate che ubbidendo ad essa ubbidivano a Nostro Signore (tra queste primeggiavano Suor Anna Caterina [Mondello], Suor M. Concepita [Sforza, Suor Massimina [Di Fede] e [Gabriella] Ruvolo, e credo anche la Davì, la quale con un' arte particolare e finissima, e con grandi lotte del suo spirito, fu strappata dalla direzione del Can. Vitale e data a P. Liotta, per cui in seguito divenne una delle intime)! Adunque credendo il tempo maturo, quella imbrogliona e finta della Bottaro disse a quelle sue più intime quel' era stato il fine della sua venuta nel nostro Istituto, cioè che il Signore le aveva detto che essa venuta da noi doveva poi fondare una casa di Suore che si dovevano chiamare della Redenzione, e quale doveva essere l' abito, essa quindi veniva da noi con l' idea fissa, ispiratale dal diavolo di accaparrarsi il fior fiore delle nostre suore giovani e probande e poi, quando il P. Liotta che doveva essere il fondatore avrebbe preparato la casa e tutto, essa con le sue discepole se ne sarebbero fuggite!

Veramente, per l'indole delle nostre giovani che sono di buona volontà e che erano ingannate in buona fede dato anche il concorso del Confessore, ciò che forma una escusante, il colpo era troppo ardito e di non tanta facile riuscita. A quell' annunzio alcune dissero subito sì, cioè che l'avrebbero seguita, altre pure, ma rimanendo Figlie del Divino Zelo. Ognuna poi se la pensava e la cosa le si presentava troppo grave. Ma essa era una santa a cui parlava il Signore, come dunque, non crederla? Era tanto umile che voleva essere calpestata, e parlava sempre di cose celesti, come dunque poteva essere una falsa, una illusa? Così entrarono le povere giovani in un interno contrasto. Qui sarebbe lungo narrare le arti insidiose, le finzioni, le ipocrisie le malizie con cui essa si sforzava a dissipare quei dubbi.

Naturalmente le sue discepole, penitenti tutte del P. Liotta (avevano lasciato il P. Crocifero perchè questi fin dalla prima parola di comunicazioni segrete le aveva rimproverate) fecero parola di quest' idea troppo gigantesca da non potersi contenere nella botte di una Bottaro, e da questo punto cominciano nuove

impressioni e dubbi del povero P. Liotta di essere stato zimbello di una zingara (indovina - ventura). Ma ondeggiava fra il sì e il no. Possibile diceva ad una che a 41 anno (e così giovane) e molti anni di Religione debbo uscire dal mio Ordine per fare una fondazione? (Per fare ciò - diceva - dovrei conoscere la volontà di Dio, non dalle sue parole.) Ebbe momenti e scatti di reazione dicendo ad alcune; demonio, non l'accostate più. Ma questa è una pazza, sta impazzendo, questo è un disturbo del demonio, non l'accostate più. Con tutto ciò notate che non seppe slegare le anime dal diavolo muto e comandare di dire tutto ai Superiori, sembra incredibile! Era preso dalla illusione. Si riceveva intanto scritti segreti che gli dava la Bottaro, anzi glieli mandava fino al Convento, e capite bene con chi, con la nostra brava e "fidata" Suor Mercede!...

Uno di questi scritti conteneva la esposizione del gran disegno e fu firmato dalla Bottaro, da Suor Concepita e da Suor Massimina. Suor Anna Caterina dice che non volle firmarlo.

Giova sapere, dico meglio, voi direte; Dove succedevano tutti questi traffici di tante persone e di tanti discorsi segreti con la Bottaro? Stupite, il campo di battaglia era la Segreteria! Ora le povere giovani disilluse dicono che i lavori non potevano andare avanti, perchè essa, o silenzio, o non silenzio, non faceva che parlare or con una, or con l'altra fingendo di lavorare per la Segreteria. Avvisata da qualcuna di loro diceva: Ma che andate pensando? Pensiamo le cose dell'anima! E dire che mandavamo £. 27, 50 al mese ai suoi genitori! Appena usciva Suor Saveria si agglomeravano le discepole attorno alla maestra, e poi correvano ai loro posti.

Le cose andavano così pel loro verso. Il demonio lavorava in secreto, indisturbato!

Dopo qualche settimana della vostra partenza, possiamo dire che la SS. Vergine mancando la Superiora visibile volle bene mostrare che Essa era la Superiora Divina! Non so come mi diede il pensiero di mandare in Taormina la Bottaro per motivi di salute. Fu il primo passo col quale restò sgombro il terreno dove il Signore doveva operare! Venne in Messina in questa Casa quell' anima candida, bella e santa, ricca veramente di doni celesti, quasi una nuova Melania, Suor Margherita Spezzaferri che fin da 20 anni or sono cercava di me e mi scriveva, ed io non ricevetti mai le lettere! E' una giovine sui 36 anni, di alto personaggio, di modi soavi, e le si legge sul volto la vera santità. Le nostre giovani, discepole di quella illusa, s' intesero attirare, e mi manifestarono il desiderio di poterla avvicinare. Io volentieri lo accordai.

Il risultato fu che essa apprese in poco tempo la illusione in cui erano cadute, il piano della casa che voleva fondare la Bottaro, la parte che vi ebbe il P. Liotta. Il giorno stesso della sua partenza mi avvisò di tutto. Si fu allora che io armai una inchiesta e dopo di avere raccolto le testimonianze di Suor Anna Caterina e di Suor Concepita, radunai, la domenica scorsa tutta la Comunità delle Suore, e con parlare energico manifestai le operazioni segrete diaboliche della Bottaro, i diavoli muti che dominavano in Comunità e inculcai che chiunque aveva avuto relazioni con quella illusa, sotto rigorosa ubbidienza doveva venire a manifestarmelo. Il domani su per giù feci uno stesso discorso a tutte le probande. Il diavolo era stato scoperto. Tutte le ex discepole vennero a manifestarmi ogni cosa.

Tra le complicate vi sono Suore, Novizie, Probande, Aspiranti perfino assenti come Suor Agnesina (Nìtopi] e Suor Rachele [Parisi] andata in famiglia per ragioni di salute e Suor Elia che trovasi ad Oria, la quale mi dicono era sulle più intime relazioni con la Bottaro! La povera Davì non si sa capacitare come era caduta

in questa rete. Qualche volta le parlava perfino in ginocchio alla Bottaro. Perfino suor Lucilla [Venuti] ebbe il suo diavolo muto! Mi dispiacque della povera Suor Plautilla Tria però ad onore del vero a gloria della SS. Vergine, Divina Superiora e specialmente a gloria del Cuore di Gesù, che in quel tempo disponeva l'Affiliazione di Paray - le - Monial, sotto la data del 20 Luglio, tutte le arretate si sono disilluse, sono dolenti di essersi fatte ingannare, dolentissime di aver taciuto e fanno tanti buoni proponimenti.

Nondimeno il demonio, che era penetrato da più tempo, le tiene agitate, distratte, un pò disturbate e quasi qualche momento inclinate malinconicamente alla Maestra che parlava cose celesti!

Qui mi fermo, sono le quattro pomeridiane. Domani, mercoledì a Dio piacendo sarò a Taormina con Fra Mariantonio [Scolaro] portando tutti gli oggetti della Bottaro, e il danaro, sottratto quello che davamo mensilmente ai suoi genitori versanti in miseria, poichè quell' elemosina si faceva nell' intuito che quella Bottaro fosse in fondo una buona persona, e quelle cose che appurammo ci parvero che essa davvero si fosse pentita e ravveduta. Però siamo stati deboli e troppo indulgenti a tenerla dopo la lettera di Suor Patrizia [Di Giovanni]. Fu un nostro errore e mancanza della virtù della Fortezza! E importa dirvi che appena uscita dalla stanza dove l'avevamo punita, ricominciò subito con più lena fino all' andata in Taormina!

Ma mentre noi facevamo agevolazioni di soccorsi ai suoi genitori essa aveva macchinato e macchinava come rovinarci, quindi parmi giustizia che i soccorsi ai genitori si diffalchino come dati sul suo stesso denaro portato in £. 1400. Però esamineremo questo punto.

Quanto avverrà domani, lo aggiungerò a fatto compiuto.

[Can Annibale M. Di Francia].

……

2105. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 342) per altri rilievi su Suor Bottaro – Taormina (Messina), 1 Agosto 1923

Fonti: *APR 1128, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 80.*

Oggetto: *ancora rilievi sulla Bottaro. Padre Annibale interviene ancora sul comportamento di Suor Bottaro (vedere la lettera precedente].*

Testo conforme all'originale

Taormina 1 Agosto 1923

La sera, in conversazione con tutta la Comunità, feci cadere il discorso sulle illusioni religiose, e come si arrivano per questa via ad ingannarsi tanti e tanti, specialmente nelle Comunità di donne, e come una illusa può financo accreditarsi nell' animo di un confessore e farsi credere santa. Citai l'esempio del Padre Gerardo di Francavilla Fontana e dello stato in cui sono ridotti lui e l'Argentieri. Parlai pure del diavolo muto che domina nelle Comunità e che ha tanto travagliato le nostre. Conchiusi che il demonio "le fa fare e Dio le fa scoprire... "

Andandosene a dormire, la Bottaro, mi dicono, apparve molto turbata. Premetto che nelle ore antimeridiane del 1° agosto io avevo fatto una minuta relazione dello stato delle cose a Suor M. Gabriella [Ruvolo] e alla Segreteria che poi chiamai a scrivere questo seguito.

Il due agosto alle undici a. m. io, insieme alla Superiora locale, chiamammo in Sagrestia la Bottaro, e a porte chiuse, io le misi davanti tutta la scoperta fatta, tutto ciò che essa aveva operato in circa tre anni sotterraneamente, e la completa ritrattazione e completo disinganno di tutte quelle che erano cadute nella sua rete. Secondo che richiedeva la esposizione dei fatti, io le facevo dei commenti per scuoterla e farla partire ravveduta, specialmente le feci notare l'eccesso di quel disegno manifestato di voler fare un'altra istituzione traendosi con sè tutte quelle che aveva sedotte, e facendole anche notare che a questo punto lo stesso ingannato P. Liotta si era ravveduto.

Durante tutta questa requisizione la Bottaro stava a testa bassa senza pronunziare verbo alcuno, salvo qualche contrazione nel volto quando la relazione della scoperta o del ravvedimento di tutte, toccava qualche punto saliente. - Conchiusi che essa era già licenziata, che entrasse nel retro - Sagrestia insieme alla Superiora per prendere abito secolare (già tutto era ben preparato) . Si lasciò spogliare e rivestire senza resistenza alcuna. Suor M. Gabriella riferisce che, su qualche sua esortazione, abbia detto: " Sono un'illusa "! Io le avevo fatto notare come tutti i suoi disegni e predizioni erano andati sottosopra, e da ciò avrebbe dovuto accorgersi che il tutto era stato opera del demonio e della sua illusione.

Rimasta sola con me, alle mie esortazioni paterne, si commosse e pianse, ma senza dir parola. La esortai, se si vuol salvare, di presentarsi a Mons. Arcivescovo di Siracusa con una mia lettera, di cui le esposi il contenuto, ed essa si rimise in questo alla mia volontà. Io scrissi una lettera che poi le lessi, la chiusi e gliela consegnai, esortandola vivamente a presentarsi con essa a mons. Arcivescovo. Il riassunto della lettera è questo, che io la presentavo come una pecorella smarrita che dalla Carità del suo Pastore, vuol trovare aiuto e salvezza dell'anima. Gli esponevo che era inferma, fisime religiose, visioni, locuzioni ecc. e che chiedeva in grazia che S. E. le destinasse un confessore pio e " dotto" e prudente, il quale la mettesse nella retta via della Fede, della Fede della Fede. Gesù e di Maria.

Se essa si presenterà con quella lettera a S. E. c' è da sperare un ravvedimento, se no è perduta. Questo glielo feci notare. Raccomandiamola ai Cuori SS. di Gesù e di Maria. Si lasciò prendere due libretti manoscritti che si era nascosti in petto e nulla disse per opporsi. In uno di questi libretti trovai scritto in data 31 Luglio che il Signore le diceva che quanto prima sarebbe tornata in Messina! Dove partire con l'automobile dell'una e mezza per poi prendere il treno direttissimo delle 3 p. m. per Siracusa. Quando eravamo soli, siccome aveva i capelli tagliati e troppo spani, domandò una sotto cuffia, gliene feci fare subito una nera su cui mise la fascia. Mi domandò una pellegrinetta nera da probanda e gliela abbiamo anche data.

Indi Suor M. Eustochia [Piccolo] l'accompagnò al passaggio dell'automobile che parte da Taormina, e ve la fece collocare. Dopo poco mi accorsi che avevamo trattenuto un libro delle strofette che essa aveva, e pensai di mandarglielo col nipote di Suor M. Gabriella che scendeva in Giardini per prendersi il bagno. Egli giunse alla stazione dieci minuti prima del direttissimo che doveva venire da Messina, Gli avevamo dato tutti i connotati precisi. Ebbene ci ritornò il

libro perchè non la trovò affatto. Che forse non la seppe trovare? Non sappiamo come andò la cosa. Del resto non era una minorenne.

Avverto il P. Palma che una Suora con la quale aveva maggiormente intimità era Suor Elia che trovasi in Oria. Bisogna avvisare quella Superiora e vedere se sia il caso di adottare rimedi e quali. Credo che tornando in Messina domani, a Dio piacendo, troverò Suor Francesca Saveria e lettere.

Non so altro che dire - Vi benedico con tutte. Mi auguro che la comune salute, per grazia del Signore, vada bene.

Taormina 3. 8. 1923

Padre

P. S. Inaspettatamente, dopo una negativa avuta per l'affiliazione con " documento " da Paray - le - Monial ci giunse una stupenda adesione con Documento da superare ogni altro! quindi farete un triduo di ringraziamento in coteste Case con la recita del cantico dei fanciulli della fornace di Babilonia e altre Pater noster relativi, Ave Maria, Salve Regina ecc.

Mettete pure la intenzione per il pericolo spirituale scampato. P. Palma s' interessi dell'affare del Castello[64]!

Aggiunzione al licenziamento della Bottaro. Dato il profondo silenzio, la nessuna resistenza, ed anche la diminuzione del denaro che accettò senza il menomo lamento, l'appropriazione che ci abbiamo fatta dei suoi manoscritti senza protesta o motto alcuno da parte sua, ci debbono inclinare a supporre che "l'illusione" in essa era più che la "malizia". Data pure una direzione inesatta del Confessore.

……

2106. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 343) ancora circa il biasimo verso la Bottaro – Messina, 7 Agosto 1923

Fonti: *APR 1134, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 87.*

Oggetto: *E' la terza lettera nella quale in breve tempo il Fondatore biasima il comportamento di Suor Bottaro (vedere le due lettere precedenti)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Agosto 1923]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

A quest' ora avrete letta la relazione della trama nascosta della Bottaro e " discepole ", essendosi però perduto metà dell'effetto di quella relazione non avendo

[64] Vedere Pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente. Successivamente la pratica venne presentata al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921 La Lettera. al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 63) comunica la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 25 Ottobre 1921.

avuto la pazienza nè voi nè P. Palma di aspettare l'arrivo della raccomandata espresso in Trani nonostante due telegrammi da me spediti in precedenza.

Giacchè fu letta costì in Altamura, almeno avrebbe potuto esser presente anche Suor Ines [Mancuso]. L' avvenimento è stato da per sè stesso così importante a conoscersi da non doversi leggere isolatamente.

Agelindo Varotto da Padova mi scrive che vorrebbe, per tutte queste vacanze l'uso di una stanza della nostra Casa di Padova come altra volta in cui io glielo concessi. Mi scrive che per equivoco voi vi portaste la chiave di quella stanza, quindi siete pregata di spedirgliela al più presto.

La Bottaro giunta in famiglia ci scrisse descrivendomi lo stato di estrema povertà dei suoi genitori bisognosi di aiuti pecuniari. E dire che voleva fare una fondazione per mezzo del P. Liotta trasportandosi le nostre giovani! Quelle che maggiormente aveva strette attorno di sè, le quali dicevano tra di loro ch' era più santa di S. Geltrude, sono. Suor Anna Caterina [Mondello], Suor Concepita [Sforza], Suor Plautilla [Tria], Suor Massimina [Di Fede], che faceva anche da zelatrice per tirare occultamente anime tirare occultamente anime alla Bottaro, la Davì, e in modo speciale Ruvolo [Gabriella], della quale le altre lodavano grandi progressi nello spirito sotto una maestra così insigne. S' intende che questa seconda parte la tacevano!

Qui le cose sono tornate nello stato pacifico. Alla Guardia è terminata la cisterna, si deve coprire, e farà sospendere tutti gli altri lavori fino al vostro ritorno, perchè abbiamo gravi e fondati sospetti della condotta venale del De Salvo, uomo del mondo il quale con le forme di amicizia e di zelo per noi fa troppo bene i suoi affari per la sua casa. Non dobbiamo dimenticare come ci ha fatto perdere quella stupenda occasione dell'acquisto del fondo e delle case di Silipigni deprezzandoli quanto più potè, pei suoi fini, perchè nulla poteva trarre per sè e forse anche perchè temeva che il progetto di una compra di un fondo ch' egli voleva comprare per le parti di Messina sarebbe finito con l'impiegare il danaro per l'acquisto in Taormina! Ricordiamo l'occulto patteggio con l'Oteri, portato poi da lui sfacciatamente come la cosa più semplice del mondo.

Vi benedico con tutte. Vi raccomando la spedizione della chiave se nulla osta. Questa lettera può leggerla anche P. Palma, al quale mi riserbo di scrivere.

Messina 7. 8. 923

Padre

Non bisogna lasciarsi abbindolare come fecero il Tramaglino e lo Scarfi che si fece pagare il motore un anno prima, ed ora non cammina! Mettete un pò di esperienza! Quando altri presentono di tali benefattori siete pronta a dubitare quando però astutamente entrano in vostra grazia, se vi rubano non li volete mai sconfessare!

……..

2107. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 9) per far eseguire la foto a un ragazzo aspirante – Messina, 9 Agosto 1923

Fonti: *APR 109ss, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 120.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede al religioso fra Carmelo di far eseguire la foto di un ragazzo aspirante secondo i desideri della madre.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Agosto 1923]

J. M. J. A.

Caro Fra Carmelo,

1° Da moltissimo tempo abbiamo scritto e riscritto costì, pregando di fare eseguire il ritratto del "bifolchino", perchè sua madre, poveretta che tanto generosamente ce lo cedette, comincia ad inquietarsi e si sente burlata!

Prego dunque che si faccia ormai questo sforzo, questa enorme spesa (non potendo Oria contribuirò pure io o farò contribuire le Case) e si eseguisca fra un paio di giorni la fotografia del ragazzo e mi si mandino due o tre copie.

Per attutire la madre, giustamente inquietata e divenuta incredula della cosa, appena il ragazzo sarà stato fotografato, immediatamente, prima di ritirarsi a casa, fatemi un telegramma di assicurazione per mostrarlo alla madre del ritratto eseguito, e del prossimo arrivo!

2° Mandate l'acclusa alla Superiora in S. Benedetto.

3° Datemi notizia per lettera di cotesto Istituto, di P. Palma dov' è, diportamenti dei ragazzi ecc. ecc.

Vi benedico, e Gesù vi assista.

Messina li 9.8.923

Padre

……..

2108. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per la gioia in merito all'affiliazione con le Salesiane – Messina, 11 Agosto 1923

Fonti: *APR 321, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 180.*

Oggetto: *affiliazione alle Suore Salesiane. Nell'Epistolario tra molte lettere risulta chiaramente la predilezione per l'affiliazione con le Visitandine, particolarmente perché legate a San Francesco di Sales. In questa lettera viene confermata questa preferenza.*

Padre Annibale propone preghiere di riconoscenza per l'ottenuta affiliazione alle suore Salesiane di Paray Monial. 1922: S. Francesco di Sales. Terzo centenario della morte. Nelle Case maschili si lesse la vita del Santo e si fece un triduo il 26, 27 e 28 dicembre, giorno della morte. Per le Case femminili invece le cose furono meno spicce: il Padre ci teneva a dimostrare la sua gratitudine al grande Santo per la spirituale unione stabilita da qualche tempo tra le Figlie del Divino Zelo e le Figlie di S. Maria fondate dal Santo... Prescrisse perciò pratiche più numerose perché egli si aspettava di poter ampliare questa affiliazione, che nella vivezza della sua fede vedeva come una predilezione da parte del Cuore SS. di Gesù. (Lettere, vol. II, pag. 484).

Dopo le feste, il Padre stesso curò di tramandarcene la cronaca: "E perché - scrive - di tali festeggiamenti rimanga un certo ricordo nella storia di questa minima Istituzione, non potendo riportare tutto ciò che si è fatto nelle nostre Case, riportiamo ciò che venne operato nella Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo ». La cronaca fu stampa in opuscolo.

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Agosto 1923]

J. M. J. A.

Ottenuta prodigiosamente l'affiliazione delle nostre Suore alle Salesiane di Paray le Monial che ci era stata negata bisogna che le Case facciano un ringraziamento per tre giorni, offrendo la S. Messa e recitando Opere del Signore ecc. Si aggiungano 6 Ave Maria alla SS.ma Vergine con un Magnificat cantato, un Pater Ave e Gloria a S. Giuseppe e in ultimo un Pater Ave e Gloria ai Santi Salesiani.

Si metta intenzione per ringraziare Nostro Signore per una grazia ottenuta in questa Casa Madre.

La devozione delle note musicali per la SS.MA Vergine Assunta rimonta a tempi molto antichi quando ancora le Comunità non erano complicate in tutti i grandi traffici e lavori in cui si trovano adesso le Case.

Io da molti anni ignoravo perfettamente che ancora esistesse più questa devozione e che si praticasse in qualche Casa.

Al tempo d' oggi ci preme molto invece che si badi ai santi esercizi delle virtù interiori che raccomandiamo caldamente ad ogni persona delle Comunità, abbiamo tracciato qualche cosa sul proposito pei nove giorni, e siccome la Festa è imminente se ne darà notizia per un altro anno a Dio piacendo.

Dobbiamo fare anche una rivista di tutte le preghiere.

Intanto trasmettiamo una preghierina breve che abbiamo cominciato nella Casa Madre contro il diavolo muto che tanto danno ha fatto nelle nostre Case, si recita a quell' orario che si crederà più opportuno, giornalmente, dalla sola Comunità Religiosa, quando si può avere in maggior numero riunita.

Con ogni benedizione mi dico:

Messina 11.8.23

Canonico Annibale M. Di Francia

(Messina)

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

I*l Tusino ci informa che questa lettera è la soddisfazione per l'ottenuta affiliazione con le Visitandine. In una circolare alle Figlie del Divino Zelo, che illustra un quadro simbolico, fatto da lui eseguire dalla pittrice tarantina Teresa Basile; quadro del quale inviava alle case una fotografia da chiudere in cornice ed esporre in ambiente adatto, non però in chiesa, perché la comunità vi si potesse riunire e recitare delle preghiere innanzi ad esso.*

Non mi fermerò a descriverlo, perchè tutti lo sappiamo, ma qui mi si porge occasione di richiamare lo scopo per cui il Padre l'ha fatto eseguire: uno scopo

sempre degno del Padre, del suo amore al Signore, del suo zelo per le anime e delle sue fiamme sempre ardenti per la diffusione del Rogate.

Immediatamente egli mirava a conseguire una unione spirituale con le Figlie di S. Maria, l'ordine della Visitazione, fondato da S. Francesco di Sales e da S. Giovanna di Chantal, al quale apparteneva S. Margherita Maria Alacoque: l'Ordine prediletto del Cuore di Gesù, che ivi si era degnato di fare le sue manifestazioni.

Due fini si proponeva il Padre con questa unione: attirare sulla sua Opera una maggiore protezione del Cuore SS. di Gesù, specialmente nei giorni tristi che si attraversavano, e potenziare la preghiera del Rogate, il gemito ardente del S.Cuore, col concorso delle preghiere delle Figlie di S. Maria, dallo stesso S. Cuore immensamente predilette.

Non mancarono difficoltà per questa unione, anche perché, non avendo l'Ordine un Governo centralizzato - così allora, non so come si regga oggi dopo il Concilio - le affiliazioni dovevano farsi casa per casa. Ma il Padre non si perdette di coraggio, e, dopo aver ottenuto l'adesione di vari monasteri d'Italia, riuscì finalmente, nel 1923, alla aspirazione suprema: l'unione col monastero di Paray-le-.Monial... Il Padre prescrisse allora speciali ringraziamenti al Signore: "Carissime figliuole in G.C. Ottenuta prodigiosamente l'affiliazione delle nostre Suore alle Suore Salesie di Paray-le-Monial, che ci era stata negata, bisogna che le Case facciano un ringraziamento per tre giorni, offrendo la S. Messa e recitando Opere del Signore ecc. Si aggiungano sei Ave Maria alla SS.Vergine con un Magnificat cantato e in ultimo un Pater, Ave, Gloria ai Santi salesiani.

Da rilevare che la unione di preghiera, chiesta per le Figlie del Divino Zelo, fu estesa spontaneamente dalle stesse Visitandine anche ai Rogazionisti[65].

……..

2109. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 4), per chiedere l'ammissione al suddiaconato pei chierici Teodoro Tusino e Domenico Serafino Santoro – Messina, 19 Agosto 1923

Fonti: *APR 3976, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 323.*

Oggetto: *domanda di ammissione al Suddiaconato per i due chierici Tusino Teodoro e Domenico Santoro, primi due candidati rogazionisti al sacerdozio.*

Testo conforme all'originale

A Mons. Angelo Paino Arcivescovo di Messina

Messina, lì 19 agosto 1923

Eccellenza Reverendissima,

Il sottoscritto, Superiore della minima Congregazione religiosa dei Rogazionisti del Sacro Cuore, espone alla E. V. Rev. ma quanto appresso: I chierici Santoro Domenico Serafino e Tusino Diodoro, appartenenti alla detta

[65] TUSINO, Casa S. Pasquale, cit. p. 319.

Congregazione, hanno ricevuto l'ordine minore dell'Accolitato sin dal Settembre 1922, e sono stati già promossi al 4° anno di teologia nel Ven. le Seminario Arcivescovile di questa Diocesi.

Il sottoscritto, ritenendo che essi, con la grazia del Signore, dimostrano di perseverare con buoni frutti nella vocazione religiosa si permette pregare la E. V. perchè si degni, quando crederà opportuno, di ammetterli al sacro Ordine del Suddiaconato, tenendo in considerazione, quanto al titolo della sacra ordinazione, che i detti chierici sono vincolati dai voti religiosi semplici perpetui nella medesima Congregazione. Con la più profonda venerazione il sottoscritto si prostra al bacio del sacro anello, implorando la pastorale Benedizione per sè e per tutte le sue Comunità.

Um. mo obbl. mo servo e figlio in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

……..

2110. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 5) per richiedere la mediazione per il Papa Pio XI circa le iniziative rogazioniste – Messina, 28 Agosto 1923

Fonti: *APR 3978, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 325.*

Oggetto: *richiesta di mediazione per la presentazione al Papa di materiale propagandistico. Padre Annibale propone la mediazione del proprio arcivescovo Mons. Paino a mettere a corrente il Papa sulle attività rogazioniste portate avanti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 28 Agosto 1923]

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Avevo spedito l'acclusa a Mons. Giampietro Certo, avvocato ecclesiastico, giovane teologo, canonista, che fu preso da me ancor giovinetto di dieci anni in S. Pier Niceto, pregandolo di trovar modo come farla pervenire nelle mani del Santo Padre insieme ad un plico delle nostre stampe. Ho pensato di fare ciò perchè questo S. Padre ha mostrato una particolare tendenza per quel divino "Rogate ergo dominum messis".

Mons. Giampietro Certo presentò il tutto a Mons. Confalonieri, il quale disse che per presentare la supplica al S. Padre, e perchè questa fosse presa in considerazione da S. Santità, bisognava che fosse accompagnata dalla commendatizia di V. E. Si è perciò che si presenta alla E. V. il nostro carissimo ex allievo Mons. Giampietro con la nostra preghiera di volere la E. V., appiè della data in 3° pagina, o in principio, come meglio crede, apporre la sua efficace commendatizia e benigna testimonianza. Il tutto diretto alla maggior gloria del Sommo Dio e al maggior lustro di quel Divino Comando Evangelico, tanto importante ad eseguirsi in questi tristi tempi di dolorosa deficienza di clero. Umilmente bacio le sacre mani alla E. V. Le assicuro che non si cessa di pregare perchè il tutto costì le riesca felicissimamente per la nostra Cattedrale e per le

parrocchie; e implorando genuflesso la sua Pastorale Benedizione per tutti i miei e per me, mi dichiaro:

Messina, 28 Agosto 1923

Di V. E. Rev. ma

umilissimo servo

Canonico A. M. Di Francia

……..

2111. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo circa il Cuore intatto di S. Francesco di Sales – Messina, 30 Agosto 1923

Fonti: *APR* 323, *DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 181*

Oggetto: *devozione al cuore di San Francesco di Sales. Accenno anche al tentativo fatto da malfattori di rubare la reliquia preziosa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Agosto 1923]

J. M. J. A.

Alle Figlie del Divino Zelo della Casa di….. (nome della Casa)

Figliuole benedette in G. C.,

Dal Monastero di Treviso, dove presso quelle Reverende Madri Salesiane si trova il Cuore intatto di S. Francesco di Sales trasportato dalla Francia in Italia fin dall' anno 1789, ci si fa sapere che alcuni ladri, entrati di notte tempo nella Chiesa, fecero ogni sforzo per rubare il ricco Reliquiario di argento col Cuore, ma non vi riuscirono per grazia del Signore. Tentarono anche scassinare il S. Tabernacolo, ma nemmeno vi riuscirono. Sarebbe stata una grande sventura se avessero involato la insigne Reliquia del Cuore del Santo: e quel Cuore modello di amor di Dio e del prossimo, lo avrebbero disperso e distrutto!

Noi che abbiamo la sorte di essere così intimamente uniti alle Comunità Salesiane, non possiamo non provare il più vivo interesse per quella sacra Reliquia, e quindi ci sentiamo nel più stretto obbligo di ringraziare Sua Divina Maestà e la SS.MA Vergine che, come impedirono lo scassinamento del S. Tabernacolo, così impedirono quello del sito dell'insigne Reliquia.

A tale scopo noi abbiamo già fatto un Triduo di ringraziamento, e lo stesso proponiamo che si faccia in ogni nostra Casa. Si reciterà il Salmo: Opere del Signore, benedite il Signore; si aggiungeranno sei Ave Maria alla SS.MA Vergine, un P. A. G. a S. Giuseppe un P. A. G. a S. Michele Arcangelo e a tutti gli Angeli; un Gloria Patri a S. Francesco di Sales, uno a S. Giovanna di Chantal, uno a S. Margherita Maria, un altro a S. Antonio di Padova.

Vi facciamo notare una circostanza. In altro sito della Chiesa si conservava il cuore della Fondatrice della Casa di Lione alla quale fu lasciato il proprio Cuore da S. Francesco di Sales, che poi fu trasportato in Italia.

Ebbene, questo cuore che trovasi pure in quella Chiesa di Treviso, i ladri riuscirono a rubarlo. Piamente possiamo credere che la Serva di Dio in Cielo lo offrì per scambio di quello del loro S. Fondatore!

Con benedirvi mi dico:

Messina 30.8.1923

Padre Direttore

Can.co Annibale M. Di Francia

……..

2112. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 14) con apprensione per i problemi di salute di Suor Carmela D'Amore – Messina, agosto 1923

Fonti: *APR 230, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 21.*

Oggetto: *Problemi di salute di Suor Carmela D'Amore.*

Testo conforme all'originale

Sorella D' Amore,

Occorre sapere se costì il freddo vi fa male, se lo potete tollerare, e se l'aria vi ha fatto qualche poco di bene, se state in forze o pure no. Se potete stare è meglio che state quanto più potete, pure due mesi, e vediamo come si va. Ma se il freddo vi fa troppo impressione, lo dite, e si penserà di farvi tornare.

Io direi seguitare la dieta liquida di latte e brodo.

Vi benedico

Can. A. Di Francia

……

2113. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 45) per l'invio di denaro e chiede preghiere perchè il lanciatore di pietre possa essere contrastato – Messina, 8 Settembre 1923

Fonti: *APR 3299, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 62.*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli: Invio di denaro e richiesta di preghiere per due casi problematici delle comunità. Segnaliamo il caso di lanciatore di pietre al monastero di Spirito Santo*[66]*.*

Testo conforme all'originale

[66] Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 386) per affrontare ancora il dramma del Furrer, lanciatore di Pietre – Messina, Dicembre 1925

J. M. J. A.

Messina 8 Settembre 1923

Reverenda Madre,

Voglia accettare ad onore della Bambinella Maria queste lire trecento. Intanto la prego caldamente di qualche preghiera o novena ecc. per due casi pressanti e gravi. 1° Una suora da tre anni a letto che si dispera ogni giorno, si batte la testa alle mura, minaccia suicidarsi. Non si può dire pazza, ma vessata, e di naturale un pò cattiva. Urla, smania, ingiuria ecc. Alle volte con me si calma e vuole la comunione.

Non prende nessun cibo: solo sorbisce un pò di caffè e qualche altro liquido. Debolissima, ossa e pelle, qualche volta può restare vittima di qualche eccesso di furore. L' imbarazzo della Comunità, e specialmente mio, è grave! Io non voglio togliermi questa Croce, ma temo le conseguenze tristi! Essa ha padre e madre in un paese, di monte sopra Potenza. I suoi parenti sono agiati, e la vogliono, io temo mandarla perchè sono certo che coi suoi parenti farà peggio e potrà morire nell' ira, e l'anima sua dove andrà? Forse meglio fare come dice il medico, portarla in una Casa di salute, per esempio in un Manicomio. Ma non sarà peggio? Nello sdegno se la prende anche contro Dio! Dio solo può rimediare a tanto grave caso e pericolo continuo di perdersi quest' anima!

Pregate, deh! pregate! Si prega da tanto tempo, ma le cose non cessano, non si vede uscita! Essa soffre orrendamente, e sfoga con ira e urli, imprecazioni e maledizioni!

2° Un giovane cattivo da me soccorso voleva scroccarmi con inganni del denaro. Io mi negai. D' allora, sono già 4 o 5 mesi, lancia pietre enormi dal di là di un muro di recinto, dentro il Monastero nostro, mettendo più volte a rischio la vita delle Suore e delle orfanelle! Siccome nega il tutto e le pietre continuano, io non gli dò nulla più, e gli ho detto che quando finiranno le ingrandinate di pietre, lo soccorrerò come prima. Egli giura di non esser lui, e siccome io sto fermo a dargli nulla, egli seguita al suo. Ciò succede un due volte al mese.

Le pietre sono tali che una sola può uccidere una persona! Sono stato dalla Questura: questa prende le cose un pò fredde, però mi dissero di fare un reclamo scritto. Io ho la certezza morale che è lui, ma certezza legale non ho, quindi non posso querererlo. Il caso è grave! Prego che ci aiutate con le preghiere! Interessate la Serva di Dio [Maria Luisa] che io ho tanto amato! ...

Con ogni ossequio intanto mi dico:

Messina 8 - 9 - 1923

Devot / mo

Canonico A. M. Di Francia

[P.S.] Siccome quella giovane isterica vessata non si calma alle volte sì e alle volte no - se non con le più belle maniere che io metto in opera così io debbo starle quasi sempre vicino. Ho lo scrittoio nella sua stanza, non vado più fuori di Messina, nemmeno a visitare le mie Case del Continente! Notate che questa non è quella "Suor Liduina ", la quale da Trani abbiamo trasportata in Messina, ed è una vittima paziente, pia, umile e quieta. Prega ardentemente il Signore che la togliesse dalle vie straordinarie, e la mettesse agli atti comuni, e il Signore la esaudì. Ama un pò troppo il nascondimento, in tutto si può eccedere, ma è un'anima che non ci dà molestia.

……

2114. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 344) circa la riduzione delle preghiere comunitarie – Messina, 9 Settembre 1923

Fonti: *APR 323, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 182.*
Oggetto: *Riforma e riduzione delle preghiere comunitarie.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Settembre 1923]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Avvisiamo tutte le nostre Case di una certa riforma e riduzione che abbiamo praticata nelle preghiere giornaliere, novene, tridui, ossequi e libro dei Riti. Col cominciamento della Pia Opera in poi si è abbondato nella recita di un numero elevato di preghiere, ma sia pel crescere delle fatiche e dei molti traffici in tutte le nostre Case, sia perchè si è stimato che qualche riduzione di preghiere possa trovar compenso in aumento di qualche poco di meditazione o di lettura spirituale in più, per una migliore formazione dello spirito, si è pensato di togliere alcune preghiere vocali e di ridurne altre, sia per evitare alla volte che si dicano senza il dovuto riconcentramento, sia perchè alle volte si coincidono nella S. Messa varie novene o tridui e magari con lettura del mese, ciò che produce una certa precipitazione nel volere tutto adempire.

Diamo qui intanto la nota della riforma adottata già in questa Casa Madre.

Si noti intanto che alcune novene sono state ridotte a tridui, alcuni tridui ad ossequi. Certe pratiche di pietà sono state rinfornate anche con riduzione.

Tutto ciò sarà segnato nel libro dei Riti che si sta compilando e si trasmetterà alle Case.

Tutto l'anzidetto riguarda la Comunità Religiosa, al quale s' intende nella S. Messa piglieranno parte le ragazze. Per queste inoltre vi sarà un'altra nota delle preghiere che dovranno dire nella giornata.

Si fa osservare che tanto per la Comunità Religiosa, quanto per l'Orfanotrofio alcune preghiere si diranno nel tempo del lavoro. Cogliamo intanto l'occasione per ribadire ciò che altre volte abbiamo detto: che in nessuna Casa e da nessuna persona è lecito introdurre in modo permanente nuove devozioni, o giaculatorie o preghiere o altre pratiche di pietà nè nella Comunità Religiosa nè negli Orfanotrofi senza il permesso dei Padri Rogazionisti.

Abbiamo detto in modo permanente, perchè se si tratta di preghiera temporanea, con novena, triduo ecc., per circostanze che possono occorrere, in tal caso ci vuole assolutamente il consenso della Superiora Locale col suo Consiglio. Lo stesso si dica in quanto ad esporre sante immagini che non sono in uso nei nostri Istituti, eccetto Santi Patroni della Città.

Vi benedico con tutte.

Messina 9.9.923
Canonico Annibale Maria Di Francia
(Messina)
…….

2115. Lettera incompleta ai Signori Lorenzo Interdonato e Giovambattista Sabatini circa le contabilità inerenti alle costruzioni di Padova- Messina settembre 1923 (ipotesi)

Fonti: *APR 5080, DI FRANCIA, Scritti, vol.43, p. 97*
Oggetto: *verifica della contabilità delle costruzioni soprattutto di Padova.*

Testo conforme all'originale

Umile risposta alle sublimi ragioni scentifiche - tecnico - muratorie del Signor Lorenzo Interdonato riportate dalla lettera del Can. Vitale

"Il Quid". Signor Sabbadini[67] e di lui Ingegnere per l' intiero fabbricato costruito e da rifinire vogliono Lire dodicimila

Il Signor Interdonato ha detto loro: E' troppo poco: il Canonico Di Francia pagherà (data la mia intromissione a di lui favore) lire "settentacinquemila!" e sia anche di più se l' intiera spesa supera il preventivo, o se invece della generosissima percentuale debba pagarsi a misurazione figurata (termine tecnico!).

N. B. Questo di più, si torna ad avvertire, che deve pagarlo non il Sig. Interdonato, ma il Can. Di Francia il P. Palma e il Can. Vitale!

La vignetta rappresenta: Da una Parte il Signor Interdonato che con posa grave (un po' prominente il petto e la testa alta) dice: Signor Sabbadini e Sig. Ing. Colcerniani quanto volete pel passato, presente e avvenire di tutta la fabbrica?

Dall' altro lato i Signori Sabbadini o Colcerniani i quali rispondono modesti e dimessi: Ci bastano da dodici e tredicimila lire.

Signor Interdonato: Che dite? così fate i vostri interessi? Io vi accordo (alla cassa dei Reverendi Canonico Di Francia - Vitale - Palma, non dalla mia cassa, s' intende) lire settantacinquemila, o anche di più! State allegri.

[Can. Annibale Di Francia]

.....

2116. Lettera all'Ingegnere Impresario Giovambattista Sabatini di Padova per contestargli la contabilità riguardanti le costruzioni a Padova – Messina, 11 Settembre 1923

Fonti: *APR 454, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 2.*

[67] Ricordiamo che l'impresario alle volte è indicato con nome Sabatini, altre volte Sabbatini.

Oggetto: *Rilievi sulla contabilità edilizia di Padova.*

Testo conforme all'originale
[Messina, 11 Settembre 1923]

Signor Sabbadini Giovambattista,

Se Lei vuol citarmi faccia come crede: prenderò uno dei primi avvocati di Padova, e combatteremo fino alla Cassazione di Roma, e chi perderà pagherà.

Così avrà fine la nostra relazione di amicizia con cui sempre l'o' trattato. Pretendendo del denaro Lei pretende ciò che legalmente non le appartiene. Fu fatta la misurazione, fu fatto il collaudo, e Lei si ebbe quanto Le si doveva: Lei che non era un appaltatore nel senso legale e industriale della parola.

Non sa più che fare per avere altre tre mila lire, ma non riflette che è denaro di Orfanotrofii che vivono di carità quello che Lei dimanda, di Orfanotrofii che attualmente sono oberati di debiti, Orfanotrofii al cui mantenimento completo necessarissimo oggi non c' è denaro che basti!

In ogni modo, non essendo ancora rotte le nostre relazioni di amicizia, e giacchè Lei insiste con tutti i mezzi di persuasione (?) e di minacce ecc. non tenendo conto di queste, ma piuttosto delle necessità che vuole esprimerci nelle attuali circostanze di tristi tempi: dopo di esserci quasi intenzionati di parteciparle più volte nell' anno - segni di cortese amicizia - i frutti del nostro Pastificio e Panificio, confezioni di biscotti ecc., vengo ora a confortarla con mostrarmi pronto, possa o non possa, di rimetterle lire ..... duemila, in due volte con qualche intervallo, non potendo assolutamente di più.

Noti però che ciò dovrà farsi " contro sua esplicita legale dichiarazione che non à nulla più a pretendere " (restando sempre intatta la nostra buona amicizia con le possibili reciproche cortesie).

Comprenderà bene che dopo quest' altro sensibile nostro sacrificio, non intendiamo lasciare " maglia aperta ", come a' procurato di fare Lei costantemente.

Questa è condizione " sine qua non ".

Se Lei consente, il tutto si farà per mano del Rev. Parroco Bressan cui manderemo il denaro, e al quale consegnerà la completa quitanza nei termini del borro che manderemo noi a Lei.

In attesa di suo riscontro, con ogni ossequio a Lei e famiglia, mi dico:

Messina 11.9.923

Devot. mo

Canonico A. M. Di Francia

……..

2117. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 345) per l'impegno presso la contrada Gesso di Messina – Trani (Bari), 20 Settembre 1923

Fonti: *APR 1135, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 89.*

Oggetto: *impegno presso la contrada Gesso di Messina.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 20 Settembre 1923]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Ricordo e non ricordo se vi dissi di mandare da parte mia lire 100 ad Ester Jensen al Gesso. Se non le avete mandate mandategliele con l' acclusa.

Se gliele avete mandate, speditele pure l' acclusa.

Vi annunziai per telegramma il primo avvenimento e l' attuale stato di cosa. Ma c' è da scrivervi, e compatirete se non lo faccio subito; non posso. Spero non tardare.

Vi benedico con tutte.

Trani 20 9 923

Padre

……..

2118. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 46) circa i problemi economici rilevanti– Trani (Bari), 21 Settembre 1923

Fonti: *APR 3300, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 65.*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli: **o**fferte e sovvenzioni. Sprattutto un progetto concreto proposto per il Monastero da costruire.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 21 Settembre 1923]

J. M. J. A.

Reverende Madri,

La vista di questo terreno ancora vuoto, frequentato da monelli e da facchini che vi fanno ogni sorta di profanazioni, e proprio nel sito, doveva sorgere la Chiesa della bella Stella Mattutina, non cessa d' impressionarmi fortemente! ... Parmi che Nostro Signore voglia ormai "che ci muoviamo!" Celebrando la S. Messa mi è venuto un pensiero, che prego sottomettere prima a Nostro Signore e alla SS. ma Vergine con la preghiera umile e fervente, almeno durante 9 giorni e poi al Reverendissimo Superiore [Canonico Muzi].

Persona di garbo, per esempio quel giovane Avvocato Russo che abita alla Salute, Orfanotrofio del Bambino, incaricandolo anche da parte mia con promessa di compenso, dovrebbe presentarsi alla Società del Risanamento[68], e con lui altra

[68] Con il nome di **Risanamento** ci si riferisce al grande intervento urbanistico che mutò radicalmente e definitivamente il volto della maggior parte dei quartieri storici della città di Napoli, in alcuni casi (quartieri Chiaia, Pendino, Porto, Mercato, Vicaria) sostituendo quasi totalmente le preesistenze (talvolta anche di gran valore storico o artistico) con nuovi edifici, nuove piazze, nuove strade.

L'intervento, ipotizzato sin dalla metà dell'Ottocento, fu portato a compimento a seguito di una gravissima epidemia di colera, avvenuta nel 1884. Sotto la spinta del sindaco di allora, Nicola Amore, nel 1885

persona anche ecclesiastica per es. il Sac. Desarnò, e proporre l' acquisto con le seguenti condizioni. 1° Un certo ribasso di prezzo in vista del gran ritegno che già è invalso nei napolitani che essendo quel locale già sacro, chi lo compra, cioè chi tenta comprarlo per uso profano, teme venirgli del male: come " in più casi si è già " avverato! Infatti - cosa notevole - da 5 anni il locale è vuoto, non ostante la smania speculatrice di fabbricare! .....

Pagare subito lire 200 mila, che sarebbero £. 136.000 quelle depositate, e il resto in £. 64 mila sarebbe quello che io restituirei, facendo qualche sforzo! Pel resto, in £. 100 mila si prenderebbe un tempo, affidandoci alla divina Provvidenza, nella quale, alla fine dei conti, una fiducia dobbiamo averla! ... S' intende che per le £. 100 mila di resto, si debbono pagare gl' interessi del 5 per cento alla Società [del Risanamento]. Voi mi direte: 1° Noi perderemo lire 10 mila annue d' interessi sulle lire 200 mila, e come faremo per mantenerci? 2° Come faremo per pagare £. 5 mila annue d' interessi alla Società per le lire centomila che resteremmo a dare? 3° E il denaro per fabbricare chi ce lo dà?

Rispondo: 1° Io e le mie Case vi seguiteremo a sovvenzionare - con la Grazia del Signore - con le solite elargizioni, anzi le Case le " accrescerebbero ", da me pregate. Io poi, a parte di tutto questo, vi darei (con l' aiuto del Signore), lire "mille al mese " delle quali, lire diecimila resterebbero pel mantenimento vostro annuo, supplendo così alle £. 10 mila che vengono meno sulle 200 mila date alla Società, e supererebbero £. 2 mila l' anno essendo l' anno di 12 mesi, e qualche altra cosa resterà del di più che daranno le case (io sempre darei al solito secondo i casi e le circostanze), e così un cinquemila lire si aggiusterebbero per pagare gl' interessi delle £. 100 mila di debito con la Società.

Inoltre, voi avete il palazzo. Ebbene, perchè non aumentate il doppio o il triplo agl' inquilini, e invece di £. 500 al mese ne prenderete mille e cinquecento? Così hanno fatto tutti i proprietarii di case! In quanto poi all' obbiezione della fabbrica, rispondo: acquistato il terreno, già si manifesta la Divina Volontà che dopo averlo fatto acquistare per tante vie a Lui solo note, vuol dire che vuole rifatta l' Opera, e al Sommo Dio non mancano denari! ... Però badate bene a ciò che aggiungo! Dio è la ricchezza infinita e può fare scaturire denaro dalle rupi, ma Egli vuole la nostra, s' intende la vostra cooperazione! La mia debolmente l' ho messa, la metterò col divino aiuto, ma Gesù vuole che le Suore di Stella Mattutina si muovano!

Voi dovrete incaricare almeno tre Suore, le più giovani, pie, svelte, che associate a se almeno oltre tre buone, pie Signore, fra cui qualche " titolata ", girino le Case di Napoli, si presentino a tutta l' Aristocrazia di Napoli cattolica", chiedano spieghino, interessino, raccolgono obolo! Lascino e spargano manifesti (che potrei anche io scrivere e mandarvi stampati) e schede, accaparrino pagamenti mensili, facciano zelatori e zelatrici, complimentino ad alti Personaggi, specialmente

---

fu approvata la *Legge per il risanamento della città di Napoli* e il 15 dicembre 1888 venne fondata la *Società pel Risanamento di Napoli* (confluita dopo varie vicissitudini nella Risanamento S.p.A.): allo scopo di risolvere il problema del degrado di alcune zone della città che era stato, secondo il sindaco Amore, la principale causa del diffondersi del colera. Si decise l'abbattimento di numerosi edifici per fare posto al corso Umberto, alle piazze Piazza Nicola Amore e Giovanni Bovio (piazza Borsa) e alla Galleria Umberto I. In realtà alle spalle dei grandi palazzi umbertini la situazione rimase immutata: essi infatti servirono a nascondere il degrado e la povertà di quei rioni piuttosto che a risolverne i problemi.

Signore, la Vita della Serva di Dio (prima rifilate le pagine, o col coltello per essere aperibili con facilità). Aiutati che ti aiuto, dice il Signore!

Le Madri anziane stiino a pregare, ma le giovani lavorino, camminino si affatichino! Ottimo sarebbe se il Padre Desarnò incombenzato dal Rev. mo Padre Superiore - sotto il cui governo, tante cose sta operando il Signore - vi assistesse anche dandovi indirizzi a cui rivolgervi, e facendovi raccomandazioni. Intanto è bene che sappiate che se non intendete di eseguire questo mio consiglio di affaticarvi particolarmente e personalmente per l' acquisto del locale e per la conseguente fabbrica, se non mi fate un' esplicita promessa di uscire, almeno le giovani, dall' acquiecenza ed inerzia in cui parmi che vogliate starvene, e di mettervi in attività per procurare i mezzi, sappiate che io quanto vi ho promesso in questa lettera per l' acquisto di quel locale, non intenderò eseguirlo; il locale resterà li a disposizione di chi lo comprerà per farne uso profano, e il Signore, che finora miracolosamente l' ha conservato, ritirerà il miracolo, e voi perderete per sempre quel locale!

Dunque affrettatevi: aiutatevi e Dio vi aiuterà. Le anziane stiano a pregare, le giovani si mettano in giro. Fate leggere la presente al Rev. mo Padre Direttore Canonico Muzi, e lo pregate anche da parte mia che essendo egli tanto occupato, vi dia, d' accordo con Sua Eccellenza un suo coadiutore, un pio e zelante Sacerdote che coadiuvi l' opera del Rev. mo Muzi presso voialtre, sia un suo rappresentante. Un' altra obbiezione che mi farete sarà forse: Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo consentirà ad impiegarsi le lire centotrentasei mila che vi spettano, per l' acquisto del locale? E perchè non dovrebbe acconsentire? Dato che supplisco io, e tolta ogni difficoltà.

E poi, il Rev. mo Muzi potrà bene persuaderlo ad acconsentire. Un' altra obbiezione: la Società del Risanamento sarà pronta a pagarvi in contante le £. 136.000? Si farà il possibile di avere questo denaro, o pure lo si cede alla stessa Società che vi vende il locale. Termino, pregandovi che facciate presto. Ciò che puoi fare oggi, dice lo Spirito Santo nei Libri santi, non lo rimandare a dimani[69], e altrove: " Spiritus nescit tarda molimina. Lo Spirito di Dio non conosce le tarde dimore! " Sono ad attendere vostra decisiva risposta, anzi una prima risposta al ricevere della presente dopo che tra di voi l' avrete esaminata, ed un' altra dopo che l' avrà letta il Rev. mo Direttore; e intanto con ogni stima mi dico:

Trani (Bari) Via Duomo 37 lì 21 - 9 - 1923

Devot / mo

Canonico A. M. Di Francia

P. S. Vi ricordo che io le lire 90 mila allora le offrii col patto che fra due anni si doveva acquistare un locale. I due anni passarono: non sarei più obbligato: non di meno sto a vedere come finirà. Dimenticai nel quartinetto due guancialetti: prego mandarmeli in " Trani".

……

[69] Cfr. Sir 5, 7.

2119. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 249) per le caratteristiche del periodico "Dio e il Prossimo" – Trani (Bari), 24 Settembre 1923

Fonti: *APR 3300, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 86.*

Oggetto: *evitare novità nella stampa di "Dio e il Prossimo".*

Padre Annibale interviene per la retta impostazione di "Dio e il Prossimo", evitando importanti novità senza il suo consenso.

Testo conforme all'originale

Carissimo Canonico –

Grazie al Signore sto benino. Insisto che il Periodico non " subisca nessuna novità " circa alla pubblicazione, e che ogni numero sia " tagliato e cucito ". Spero sia alla Guardia coi nostri carissimi figliuoli. Ci dia buone notizie. Mi dico.

Trani 24. 9. 1923

Aff. mo nel Signore

Padre A. M. D. F.

……..

2120. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 15) per comunicarle che la di lei salute si va aggravando – Messina, settembre 1923 (data approssimativa)

Fonti: *APR 205, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 23.*

Oggetto: *gravi problemi di salute. La salute di Suor Carmela D'Amore si aggrava.*

Testo conforme all'originale

Messina, settembre 1923 *(data approssimativa)*

J. M. J.

Sorella D' Amore,

Pel vostro spirito non vi preoccupate perchè col patire si guadagna più che col pregare e con l' operare. Abbiate intenzione retta, animo sincero, amate Dio, e non ci vuole altro.

Proseguite la cura di olio e china ma in dose digeribile. Proseguite il latte, il brodo e le uova.

Vi benedico assieme a Suor [Maria] Affronte e alla probanda.

Se potete preparare costì un letto manderei qualche altra. Potete parlare col padre di quel ragazzo Saiia che da alquanti giorni ho preso nel mio Istituto, o con altri: in ultimo caso qualche coltre la mandiamo da Messina.

Vi benedico di nuovo.

P. S. Orologio ne avete di bisogno ancora?

Vostro in G. C.

Can. A. Di Francia

…….

2121. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per la presentazione dei Congressi Eucaristici – Messina, settembre 1923

Fonti: *APR 5333, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52. p. 243.*

Oggetto: *valutazione sull'importanza dei Congressi Eucaristici. Padre Annibale cerca di coinvolgere i devoti antoniani sull'importanza dei Congressi Eucaristici.*

Testo conforme all'originale

[Messina, settembre 1923]

I Congressi Eucaristici.

Quale grande risveglio di Fede e di Amore presenta il campo cattolico ai giorni nostri? Mentre il mondo tende a paganeggiare e ad allontanarsi da Gesù Cristo, una forza sovrumana, incantatrice, spinge i cattolici in tutto il mondo, e specialmente nell' Italia nostra, a rendere i più fervidi omaggi a Gesù Sacramentato, per attestare solennemente la Sua Divinità, e prodigargli atti di Adorazione, di gratitudine, di fedeltà, come si conviene al Dio Redentore e Creatore, che vivo e vero sta in mezzo a noi nel più grande mistero di Fede e di Amore.

Quanto grandiosi e imponenti sono riusciti i Congressi regionali di Frascati, di Udine, d' Imola e vari altri, e come si presenta magnifico e pieno di splendore il Settimo Congresso Italiano, che da qui a pochi giorni sarà celebrato in Genova, con l' intervento di tanti Vescovi e Cardinali e del Legato Pontificio!

Quando sarà pubblicato questo numero, già i fedeli avranno appreso la splendida riuscita di questo Congresso. In esso un' apposita seduta sarà consacrata allo scopo di propagare la preghiera a nostro Signore, perchè mandi Buoni e Santi Operai alla Sua Chiesa.

Si sente ormai infatti in tutta la Chiesa il bisogno di raccogliere il divino comando di G. C.: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam. (Pregate il padrone della Messe, perchè mandi gli operai nella sua messe); ciò che noi facciamo da più di 30 anni nelle nostre due Congregazioni Religiose, e ci sforziamo meschinamente di propagare tra i fedeli.

Esortiamo i devoti di S. Antonio a prender parte almeno spiritualmente a questi Congressi, e a ricavarne i frutti che essi si propongono vale a dire a scriversi alle Associazioni di Adorazione di Nostro Signore Sacramentato, accostarsi quanto più possono alla SS. Comunione, anche quotidianamente, arruolarsi alla nostra Pia Unione della Rogazione Evangelica per pregare il Signore, perchè mandi buoni Sacerdoti, ed esercitare tutti quegli atti di pietà, che valgono a dimostrare l' amore che dobbiamo a G. Sacramentato, procurando con tutti i mezzi che il culto

Eucaristico venga diffuso in tutte le parrocchie del mondo e in mezzo a tutti i fedeli, affinchè G. Sacramentato regni in tutti i cuori e trionfi su tutta la terra.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

2122. Lettera alla Madre Badessa di un Monastero non specificato per sostegno economico – Altamura (Bari), 2 Ottobre 1923

Fonti: *APR 3202, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 28.*

Oggetto: *sostegno economico ad un Monastero (di Moniali?). .Padre Annibale risponde positivamente a un Monastero per il sostegno economico.*

Testo conforme all'originale

Altamura (Bari), 2 Ottobre 1923

J. M. J. A.

Reverenda Madre Abbadessa,

Le offro lire mille per quei lavori dei tetti, e £. 50 per la vecchiarella monaca parente del Melodia. Prego di non farlo sapere a nessuno delle lire mille: neanche ai miei. Vogliano fare una preghiera secondo alcune nostre particolari attenzioni. Questa Superiora verrà a visitarle, ed ha disposto lire 50 mensili per cotesto pio Monastero, oltre particolari attenzioni nelle festività .

Con ogni stima e benedizioni mi dico:

Altamura lì 2 Ottobre 1923

Devot. mo

Canonico A. M. Di Francia

P. S. Prego rispondermi a questo indirizzo - Orfanotrofio Via Duomo N. 37 in Trani provincia di Bari. Metta sulla busta assolutamente la parola: " Personale ". Se no le lettere mi vengono aperte - Prego pure farmi sapere se in cotesto Monastero si osserva la "vita comune " e la perfetta Regola di S. Chiesa.

……..

2123. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 250) circa la proposta di farsi docente di Storia Sacra ai Maestri e alle Maestre – Trani (Bari), 8 Ottobre 1923

Fonti: *APR 3057, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 87.*

Oggetto: *Padre Annibale si offre come docente di Storia Sacra per Maestri e Maestre. Padre Annibale accetta la proposta di insegnare storia sacra ai maestri e alle maestre. Si parla anche di un sacerdote di 40 anni desideroso di farsi rogazionista.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 8. 10. 1923

Lunedì ore 10.

Carissimo Canonico,

Ricevo in punto l' espresso.

Se la mia non Le sembra una "presunzione", la Storia Sacra la detterei io ai Maestri e Maestre. Ho fatto scuola di questa materia con passione nella mia giovinezza, non solo dei fatti che in gran parte ricordo, ma anche della distinzione delle epoche (cronologia) dei luoghi dove si svolgono i fatti (geografia) e degli avvenimenti in relazione col Signor Nostro Gesù Cristo (futuro Messia). Dal tutto poi scaturirebbe spontanea l' applicazione morale. Ma sarà una presunzione la mia? .... Ne sento l' impulso vivo, con retta intenzione della pura gloria di Nostro Signore adorabile e del bene delle anime! E' fantasia?

Ma che presunzione sarà forse la mia? Non è forse certo che V. R. farebbe questa scuola cento volte meglio di me? ... Ci metto pure la intenzione di sgravare V. R. da tanto peso, ma mi rimetto a quanto vorrà disporre, essendo V. R. in quest' affare il "titolare ".

In quanto alla Storia Ecclesiastica non potrei dare lezioni senza un lungo preparamento, e in verità ci ho uno studio superficiale, oltre che la materia è abbastanza difficile come quella che si collega con la Storia profana. Sono studii che mi alletterebbero oh quanto! Ma non li ho fatti, essendomi troppo presto dedicato alle opere di beneficenza!

In questo insegnamento dovrebbe V. S. quindi supplirmi, dopo terminato quello della Storia Sacra (I due Testamenti).

Libro da adottare per la Storia Sacra? Perchè sarà utilissimo oltre dell' insegnamento a voce, lasciare nelle mani dei Maestri e delle Maestre un libro di testo. Vedremo quale scegliere: il Don Bosco?

Mi dirà: e il tempo, Padre, per questo insegnamento? Certo che una certa preparazione giornalmente la dovrei fare, e poi la lezione qualche oretta circa. Se il Signore lo vuole me ne darà la grazia. Si dice per un mese, cioè "trenta giorni": ma ciò non vuol dire che alcuni giorni non si saltino, e poi si suppliscano. Anzitutto per la mia sostituzione bisognerebbe scrivere a Mons. Paino. Dove si trova? Avrei voluto saperlo di gran premura per scrivergli per quel mio affare: ho preparata la lettera : dove spedirla? a Roma? Prego telegrafarmi in "Oria".

La mia venuta a D. p. verso il 20 c. m.

Fra Giovangelista [Tursi]! Preghiamo!

Vengo ora a darle una notizia che richiede belle preghiere al dolcissimo Cuore di Gesù!

Un pio e dotto Sacerdote di Trani (ha laurea di Lettere e di Teologia) giovane sui 40 anni o meno, assolutamente vuol farsi nostro. P. Palma da una parte lo ha allettato, da altra parte gli ha fatto delle opposizioni ragionevoli, per metterlo a prova. Egli Insiste! Mercoledì verrà con me ad Oria, a D. p. Ha genitori e 2 sorelle: una forse vocata. Possiedono qualche cosa, ma noi daremo a Lui £. 10 al giorno per la S. Messa, ed egli le verserebbe ai genitori, anzi dice che sono molte.

In quanto all' Arcivescovo nulla sa, ma egli verrebbe dapprima come insegnante, stipendiato (con la S. Messa) in Oria, per necessità di famiglia,

dovendo mantenere i genitori, e poi resterebbe come speriamo nel Cuore SS. di Gesù!

Quanto importa l' approvazione delle Costituzioni!

Ora dunque preghiamo, preghiamo, faccia pregare, ma non dia la cosa per certa.

Baronessa Ferruggia, requiescat in pace! Era una santa!

Con ogni affetto nel Signore mi dico, benedicendo tutti.

Padre

Qui tutto bene grazie a Dio!

……..

2124. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 346) circa situazioni particolari di alcune religiose – Oria (Brindisi), 15 Ottobre 1923

Fonti: *APR 1137*, *DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 91.*

Oggetto: *situazioni particolari di alcune religiose. Padre Annibale esamina con la Madre Majone la situazione di alcune suore.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 15 Ottobre 1923]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Vengono costì Suor M. Speranza, Suor M. Ausilia, Suor M. Giustina, e l' orfana aspirante Camilla.

Regolarvi come siegue:

1° Suor M. Speranza [Speranza] certamente domanderà perdono. Accoglietela " moderatamente " senza molta espansione: ha molto bisogno ancora di purificarsi! Era giunta agli estremi! Se nel Chiedere perdono vuole entrare in materia dei fatti anche come sua accusa, interrompetela, e le dite: " Queste sono cose che ne parleremo col Padre ", e basta. Intanto la mettete agli Atti comuni dandole qualche ufficio come vi pare. Ordiantele "perfetto silenzio di tutto"!

2° Suor M. Ausilia [Vecchio] è stata presa dalla nostalgia di S. Eufemia e non abbiamo potuto espugnarla; piange, prega, dice che è pronta a morire se per forza la vogliamo privare di S. Eufemia ecc. E' certo che è pure ammalata, vedremo al mio ritorno, a D. p.

3° Suor M. Giustina mi pregò di riammetterla, mi ha fatto proteste, ma vedo che lo fa perchè costretta a fare di necessità virtù. Sia pure, speriamo che lo faccia. Accoglietela con affetto, incoraggiatela, consolatela.

4° Camilla [Intallura] date ufficio è una cretinella semplice e siegue la sorella. Adibitela: è aspirante.

Vengono due sorelle dell' Arciprete di Ceglie. Una deve operarsi da Caminiti. E' scoraggita: rincoratela. La propria sorella l' assisterà.

Abbiamo già la nostra " Suor Serafina[70] del Cuore di Gesù" (la Mancini sordomuta) Prese il santo abito stamane 15 Ottobre sacro a " S. Teresa, Serafina del Carmelo "! E' un angelo di bontà, brava nei lavori, intelligente, ecc. Laus Deo. Si meritò quel nome si bello! Vi fo sapere che tornò Suor Addolorata [Spina] di Ceglie Messapico, mandata da tanti anni fa. Fu mandata a Trani ad aiutare Suor M. D' Amore per la Casa di campagna.

Le case, grazie a Dio vanno bene, e sperimentiamo ormai quanto giovano i cambiamenti voluti dalla S. Chiesa. Suor M. Dorotea [Vigiano] a è più ammalata nell' anima che nel corpo. Preghiamo, ma a suo tempo, con l' aiuto del signore, bisogna entrare in argomento.

Vi benedico con tutte.

Mia salute al Continente sempre migliora.

Mi ritorno, " probabilmente " a D. p. Giovedì alle 17 a Cotrone (non so l' indirizzo della Manfredi ma domandando credo me lo diranno, è piccola Città). Il domani Venerdì alle 19 di sera a Reggio C. alle ore 20 Messina Ferribot [sic].

Se c' è novità telegrafo, se no state a questo itinerario.

Oria 15 sera 1923 (Ottobre)

Padre

……

---

[70] Il Tusino presenta con ammirazione questa religiosa.

Dobbiamo ricordare la vestizione di una Figlia del Divino Zelo, che se non interessa direttamente la casa di Oria, interessa in maniera particolare tutta la Congregazione dei Rogazionisti. Si tratta di un'anima di eccezione: suor M. Serafina Mancini.

Il Padre scrive alla Madre Nazzarena (15. 10. 1923) : "Abbiamo già la nostra Suor Serafina del Cuore di Gesù. Prese l'abito stamane, sacro a S.Teresa, Serafina del Carmelo. E' un angelo di bontà, brava nei lavori, intelligente ecc. Laus Deo! Si meritò quel nome così bello!"

Sl tratta di una giovane sordomuta, che il mondo avrebbe compianto come povera minorata, e che era molto avanti nelle vie di Dio.

Uscita dopo alcuni anni d'istruzione dall'Istituto Apicella della natia Molfetta, la giovane Mancìni Gaetana aveva appreso a parlare e scrivere correttamente e sapeva a perfezione i lavori donneschi: ricamo, cucito, fiori artificiali, cura della casa ecc.. Ricordiamo la sua vocazione: avuto per caso il Dio e il Prossimo, rimase profondamente impressionata del divino comando: "Quelle parole le risuonavano nell'anima con un accento misterioso. Gesù la voleva anima rogazionista, vittima rogazionista. Verrà un giorno che, nella sua malattia andrà ripetendo sempre con gioia: Gesù voleva che io pregassi per i sacerdoti, voleva che io soffrissi per i sacerdoti, per questo mi fecero tanta impressione quelle parole."

Superando non poche difficoltà, e per l'opposizione del padre, rimasto vedovo, e per le sue condizioni di minorata fisica potè essere accettata dal Padre, che seppe penetrare nella bellezza di quell'anima. Fu novizia, fu professa, fu instancabile lavoratrice, ma sopratutto fu vittima gradita al Signore, che attirò sull'Opera indubbiamente un tesoro di ricchezze divine.

Nel 1929 fu colpita da tubercolosi ossea alla spina dorsale e qualche anno appresso dalla malattia fu inchiodata sul letto, che divenne ben presto cattedra ed altare: la vittima si consumava lentamente e gioiosamente per la gloria di Dio e la oonsolbzione del Cuore di Gesù, e mentre le consorelle e quanti l'avvicinavano restavano ammirati e commossi dagli esempi di virtù, dal suo spirito di preghiera, dalla sua intima unione con Dio e dal desiderio di maggiormente soffrire per il bene delle anime.

Buona parte delle sue preghiere e delle sue sofferenze erano consacrate alla Congregazione dei Rogazionisti. Il P.Santoro, che ne scrisse l'elogio funebre, potè rilevare: " Vittima gradita al cospetto del Signore, ne divenne il parafulmne della Divina Giustizia, la calamita delle sue grazie. Ben lo può asserire la Casa dei Rogazionisti in Trani, quanto pregava per essa! Come ne ha condiviso le ansie, i palpiti, le perplessità!" (Bollettino, marzo-Aprile 1937, pag. 287)

Passava al Signore la mattina del 21 marzo 1937, domenica delle Palme. I Rogazionisti non potranno mai dimenticare quanto per loro ha pregato e sofferto questa degna Figlia del Divino Zelo!

2125. Lettera al Sacerdote Don Cosimo Ferretti di Oria (Brindisi) per l'offerta in denaro – Oria, 16 Ottobre 1923

Fonti: *APR 3164, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 96*

Oggetto: *offerta in denaro. Padre Annibale offre un'offerta in denaro a un sacerdote di Oria. Padre Annibale conosceva Don Cosimo Ferretti fina dal 1907. L''Arciprete Canonico Cosimo Ferretti, per suggerimento del Vescovo, Mons. Di Tommaso, invitò il Di Francia ad andare ad Oria, in casa sua, per esaminare il caso di una giovane della sua Parrocchia, che presentava fenomeni straordinari di mistica, Virginia Dell'Aquila, la quale rimase poi a lui legata come figlia spirituale.*

Testo conforme all'originale

Carissimo P. Ferretti,

Mi compatirà se oso inviarle questa lire 200, conoscendo quanti pesi ha sopportato e sopporta. Certo è nulla, ma le gradirà nel Signore che me le ha ispirate.

Oria 16. 10. 923

Suo devot. mo

Canonico A. M. Di Francia

Tanti ossequi ai nipoti.

……..

2126. Lettera alla Signorina Giuseppina Lojodice per auguri onomastici in versi – Messina, 20 Ottobre 1923

Fonti: *APR 455, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 3.*

Oggetto: *Riconoscenza per gli auguri in versi ricevuti da una giovane donna.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 20 10 923

A Giuseppina Loiodice,

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,

Ho gradito tanto il tuo filiale affetto nella festicciuola del mio onomastico, e i graziosi versi che mi hai recitati con tanta sveltezza, che te li voglio ricambiare con altrettanti versi che portano lo stesso "metro "e la stessa "rima "di quelli.

Se io m' avessi virtù simili a "fiori "

I più savi consigli "consiglierei ",

E dipinti di amabili " colori "
A te li " porgerei "
A te li porgerei figliuola " mia "
Per farti amar Gesù con vivo " affetto ",
Ora io prego Gesù che tu gli " sia "
Tu stessa un dono " accetto ",
Un dono ch' Egli stringa sul suo " cuore "
Sorridendoti in dolce atto di " amore ".
Non è verno nè aiuola " inaridita "
A chi in amar Gesù mette ogni " cura "
Nè langue la " natura "
Nè la mente rimane " intorpidita "
Ma per Gesù sa ritrovar gli " accenti "!
Che gli dirai " ferventi "
Anche da parte " mia ".
Figlia, raccogli questi detti " miei "
Entro il tuo cuore, ove giammai non " fia "
Che si smarrisca il raggio " avvivatore ",
Che a Dio ci porta, e che si chiama " Amore "!

Il Padre benedice la sua cara figliuola in Gesù Cristo "Loiodice Giuseppina "che nel doloroso avvenuto tramestio stette ferma e fedele nella Casa del Signore, non ostante le pressioni materne, e l'inaspettata diserzione della infelice di lei minore sorella Annetta! ...

Viva Gesù e Maria

Le risposte alle altre figliuole, in altro tempo.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2127. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo per dichiarare l'inopportunità dei drammi passionali nelle scene teatrali delle orfane – Messina, 22 Ottobre 1923

Fonti: *APR 324, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 183.*

Oggetto: *evitare drammi passionali nelle rappresentazioni teatrali delle orfane – resoconto di introiti ed esiti delle varie case. Padre Annibale preferisce evitare le rappresentazioni teatrali delle orfane troppo passionali soprattutto per motivi pedagogici:*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Ottobre 1923]

J. M. J. A.

Si fa noto alla Superiora di cotesta Casa e Suore Assistenti che non debbono rappresentarsi nei nostri teatrini drammi passionali di madri che trovano le figlie perchè certamente non dobbiamo noi coltivare nelle nostre Orfanelle ricoverate questi affetti appassionati verso le proprie figlie, come l'esperienza ci ha sempre dimostrato.

Nemmeno possano giovare per le Religiose che ascoltano le quali debbono santamente appassionarsi per Nostro Signore e non distrarsi con questi esagerati affetti di famiglia.

Inoltre più volte è avvenuto che alcune Case si sono lasciate correre espressioni affettuose nei drammi che si riferiscono a mariti o ad amanti il che non possiamo affatto permettere, neanche come semplice cenno.

Bisogna adunque che qualunque dramma o farsa che si voglia rappresentare se non è di quelli approvati dai nostri Istituti si deve mandare il libretto alla Direzione per averne il permesso o meno.

Lo stesso vale per gli esternati, salvo qualche eccezione della quale sempre dev' essere informata la Direzione Generale. Ricordiamo pure il divieto d' intraprendere fabbriche senza sottoporre prima il progetto alla Casa Madre o al nostro Sacerdote incaricato P. Palma, il quale sebbene autorizzato pure non osa intraprendere lavori rilevanti senza dare un'idea alla Casa Madre.

Avvertiamo pure seriamente che ogni Casa deve rendere conto alla Casa Madre degl'introiti e degli esiti, ciò per ora si farà nel modo seguente: Ogni due mesi si darà conto preciso di tutti gl' introiti e sorpassando sopra gli esiti di spese ordinarie di necessità si noterà ogni spesa straordinaria e in ultimo si dichiarerà qual' è lo stato di cassa.

Se però si trattasse di deficit, allora si farà nota precisa come di tutti gli introiti così di tutti gli esiti anche i più minimi. Questo resoconto comincerà dai mesi di Novembre e Dicembre prossimi e così di seguito. S' intende che al ricevere della presente ci si dirà lo stato di cassa esistente fino al giorno di oggi. Ci affidiamo alla coscienza ed all' esattezza delle Superiore e delle Assistenti di tutte le Case filiali.

Vi benedico nel Signore come fa anche questa Sup. Generale e in attesa di vostro riscontro che ci assicuri sull' adempimento di questa circolare ci diciamo:

Messina 22.10.923

Canonico Annibale

M. Di Francia

(Messina) Suor M. Nazzarena Majone

……..

2128. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 47) circa i progressi della vita del monastero – Messina, 24 Ottobre 1923

Fonti: *APR 3301, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 68.*

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli. Promozioni per la vita del monastero. Soprattutto il progetto del nuovo Monastero.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 24 - 10 - 1923

Rev. da Madre Superiora,

Ricevetti la sua lettera. Io direi fare così: Si procuri per mezzo di persona amica, per es: il Padre Des. [Desarmò] Arnaud una lista precisa di tutta o quasi l'Aristocrazia Napoletana: specialmente le Signore, con l'indirizzo delle abitazioni. Potrà anche rivolgersi - in nome mio - per avere questa lista al Comm. De Simone[71], Via Duomo N. 36 o 37 - e Lo preghino, andandoci due Suore, che dia loro tale lista: vadano pure da quella Contessa Airola Presidentessa di tutte le Dame e Associazioni cattoliche.

Bisogna muoversi! ... Dio lo vuole! Avuta la lista spediscano a tutti l'opuscoletto stampato da me sopra Suor M. Luisa[72].

Alle persone più importanti spediscano pure la Vita della Serva di Dio (tagliando le pagine e rendendole così tutte apribili, se no non la leggono). Dopo fatto questo lavoro di spedizione, due Suore visitano una per una le Case e le persone, e le interessino vivamente per l'acquisto del locale di Stella Mattutina. Aprano una sottoscrizione con due fogli: in una facciano notare le contribuzioni elevate, nell' altro le minute. Seguitino questo lavoro diuturnamente. Premettano preghiere giornaliere: Dio farà il resto. Aiutati, dice il Signore, che ti aiuterò[73].

Se vi metteste in mezzo a questo lavoro S. Antonio di Padova, cioè promettere le preghiere della Comunità per chi aspetta grazie e promette o dà anticipatamente l'obolo, l'affare sarebbe assicurato.

Ma dovete in tal caso distribuire medagline e figurine del gran Santo. Pregate Gesù che mi dia tempo e forza (sono un pò debole, ed ho molto da scrivere!) ed io vi scriverò e manderò stampato un foglio di " appello " in questo senso! Intanto fate voi quello che potete. Vi accludo queste £. 300. Insistete e fate insistere presso l'Arcivescovo[74]. Presentatevi due Suore al Signor Prefetto accompagnate dal " De Simone ", o dal Desarnò, o di entrambi! Con ogni benedizione e stima.

Mi dico:

Devot / mo

Canon. A. M. Di Francia

Meschinamente non cesso di pregare! ... Badate che io per "fini postali e prudenti" cambio "il mittente", e la "cifra". Non fate caso. Rispondete sempre a "me" col "Personale".

……..

---

[71] Il De Simone era l'Avvocato che collaborava con le Monache.

[72] Discorso letto alle Monache, ai Signori del laicato cattolico e alle Nobili Dame dell'Azione Cattolica ad onore della Serva di Dio Suor Maria Luisa di Gesù, Tip. Antoniana del S. Cuore, Messina 1923.Opuscolo di pp. 24. Padre Annibale tenne il discorso a Napoli la sera del 3 dicembre 1922, nella chiesa del Gesù. E' riportato nella pubblicazione postuma dei « *Discorsi* », alle pp. 552-565. APR, 37-2210.

[73] Cfr Sir 2,6.

[74] Mons. Michele Zezza (Napoli, 7 aprile 1850 – 26 giugno 1927) era arcivescovo di Napoli.

2129. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo circa la stabilità dei problemi gravi di salute di costei – Messina, ottobre 1923 (data incerta]

Fonti: *APR 203, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 21*

Oggetto: *Ancora preoccupanti le condizioni di salute di Suor Carmela D' Amore.*

Testo conforme all'originale

[Messina, ottobre 1923 (data incerta]]

Sorella D' Amore,

Occorre sapere se costì il freddo vi fa male, se lo potete tollerare, e se l'aria vi ha fatto qualche poco di bene, se state in forze o pure no. Se potete stare è meglio che state quanto più potete, pure due mesi, e vediamo come si va. Ma se il freddo vi fa troppo impressione, lo dite, e si penserà di farvi tornare.

Io direi seguitare la dieta liquida di latte e brodo.

Vi benedico

Can. A. Di Francia

……

2130. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 17) constatando la recrudescenza delle di lei condizioni di salute – Messina, ottobre 1923 (data probabile)

Fonti: *APR 206, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 24.*

Oggetto: *situazioni peggiorative delle condizioni di salute. Sempre più gravi le condizioni di salute di Suor Carmela D'Amore.*

Testo conforme all'originale

[Messina, ottobre 1923]

J. M. J.

Sorella D' Amore,

Se volete provare se vi fa meglio di mangiare solido, fatelo pure. I lavacri potrebbero farvi bene, purchè li fate con cautela, ed essendo bene calda. Non fa niente che avete dolore alla gola. Io direi che state in Castanea [delle Furie] almeno fino all' Immacolata: può giovare pure per le altre.

La lettera della posta la ricevetti: quando mai dissi allo zio Luigi che non la ricevetti?

Quando avete bisogno qualche cosa potete scrivere umilmente alla Sorella Superiora. Che forse non siete più soggetta?? ...

Vi benedico insieme alla Sorella Famularo e alla probanda e alla ragazza.

Can. A. Di F.

……

2131. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 06) ancora per la domanda di approvazione delle Costituzioni – Messina, 1 Novembre 1923

Fonti: *APR 393, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 39-40.*

Oggetto: *sollecitazione per l'approvazione delle Costituzioni. Padre Annibale insiste ancora per ottenere l'approvazione delle Costituzione dei due suoi Istituti.*

Dopo la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico nel 1917, Padre Annibale affidò al Padre Vitale il compito preparare le Costituzioni dei due Istituti. Fata questa elaborazione, le Costituzioni vennero presentate all'Arcivescovo Mons. D'Arrigo, il quale non si negava, ma neanche approvava. Tutto ciò per circa 5-6 anni, finchè giunse la di lui morte.

Nella confusione, che ne seguì alla morte di D'Arrigo, forse quei due testi faticosamente elaborati, erano stati facilmente andati smarriti.

Ciò che avvenne dopo, sconsigliò una immediata presentazione. Prima la sede vacante, poi l'elezione del successore, Mons. Angelo Paino, che doveva organizzare il nuovo governo della Archidiocesi.

Mons. Paino dispiegò la sua proverbiale attività per la costruzione della Cattedrale, delle chiese e degl'Istituti dell'Archidiocesi e per reperire i fondi necessari, viaggiava in continuazione da Messina a Roma e da Roma a Messina. Bisognò attendere l'opportunità.

Appena lo ritenne opportuno, il Padre presentò a Mons. Paino le Costituzioni e rinnovò con la presente lettera la domanda fatta al Predecessore. L'Arcivescovo, che già conosceva tutto e stimava il Padre, accolse la richiesta con benevolenza e si riservò di fare esaminare il tutto da canonisti in Roma. Tra di essi il P. Sordais dei Redentoristi fece alcuni rilievi, cui il P. Vitale rispose. E il tempo passava. Le comunità intensificavano le preghiere, e queste avrebbero affrettate l'ora del Signore. Cosa che sarebbe avvenuta il 6 agosto di tre anni dopo, nel 1926.[75]

Testo conforme all'originale

[Messina, 1 Novembre 1923]

J. M. J. A.

Eccellenza Reverendissima

E' il primo saggio delle Costituzioni delle nostre due Congregazioni Religiose dei Rogazionisti del Sacro Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo

[75] Cfr DOMENICO SANTORO, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo,* ciclostilato, pp. 125-126).

del Cuore di Gesù, che noi umiliamo alla E. V. R. ma per le debite correzioni e per la canonica approvazione.

Abbiamo avuto cura, per quanto ci è stato possibile, che tali Costituzioni siano conformi alle prescrizioni del Nuovo Codice del Diritto Canonico, e perciò abbiamo citato, accanto agli articoli che lo richiedevano, il Canone a cui questi si riferiscono.

Le Costituzioni della Congregazione femminile, essendo essa ormai per divina Bontà diffusa in diverse diocesi, sono state compilate con un ordinamento quasi completo di tutte le Regole che possono riguardare un Istituto di voti semplici, salvo le osservazioni competenti della legittima Autorità. Le Costituzioni della Congregazione maschile, che non ha ancora che due sole Case, per mancanza di membri sufficienti, sono state compilate in rapporto allo stato attuale, riservandoci in appresso, se piacerà alla Misericordia di Nostro Signore di accrescere il numero dei Religiosi, d' integrare tutto ciò che i Canoni prescrivono per il perfetto ordinamento di simili Istituti maschili.

Noi speriamo che la E. V. guardando questa tenera pianta, nata nella Sua Diocesi, con lo stesso occhio benigno e amoroso dei Suoi illustri Predecessori, vorrà rassodarne le radici con la debita approvazione canonica, ed emettere fra non guari il Decreto di riconoscimento delle nostre Congregazioni, *juris Diocesani*, in qualità di Ordinario delle Case Madri dei due Istituti.

Non tralasciamo pertanto di metterci a disposizione dell' E. V. e del Revisore per dare tutti quegli schiarimenti che potrebbero desiderarsi per un Istituto nascente.

Prostrati al bacio del sacro anello e implorando la pastorale Benedizione su di noi e su tutte le Comunità ci dichiariamo:

Messina li 1 Novembre 1923 (Festa di tutti i Santi)

Della E. V. V. ma

Suo um. mo Servitore

Canonico Annibale M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Sul lungo percorso delle Costituzioni sono pertinenti i ricordi riportati dal Santoro. "Tra le due Comunità religiose, - egli scrive - che il Signore aveva suscitato nell'Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù, e delle quali era stato precisato e fissato il nome nel 1901, ancora non esisteva uno Statuto. Il Padre aveva più volte tentato di stendere delle Costituzioni, ma sovrappeso dall'attività, non era mai riuscito di venirne a capo. Aveva scritto sì, secondo le varie circostanze e per diverse attività, norme e regolamenti occasionali; ma un vero e proprio Statuto no.

Per i Rogazionisti in particolare nel 1906 aveva iniziato, dopo aver consultato una quantità di regole di altri Ordini e Congregazioni, una specie di regolamento, che chiamò Costituzioni; ma rimase incompleto allo stato di abbozzo. E poi in questo genere di lavori egli seguiva il suo fervore e finiva con la forza esortativa, che non é la più indicata alla formulazione di leggi statutarie. Poi non gli bastava il tempo, e il lavoro rimaneva lì.

Nel 1910, in una decina di giorni di ritiro nel mese di agosto, a S. Pier Niceto, stese le cosiddette Quaranta Dichiarazioni, che sono qualche cosa di completo, come regolamento; ma avevano lo scopo di dare un programma definito

a Sacerdoti, come il P. Vitale o il Can. Celona, intendevano far parte della Congregazione dei Rogazionisti; ed erano dichiarazioni e promesse fatte in prima persona dagli aspiranti, non leggi.

Nel 19I3, nel fervore della ripresa delle speranze per una Comunità ben costituita, nel tempo del Divino Superiorato, il Padre scrisse una specie di Costituzioni, e questa volta in forma di articoli brevi, come leggi. Ma anche questo lavoro rimase allo stato di semplice abbozzo, con articoli da numerare, da correggere, da integrare, specialmente per quanto riguarda il governo ed i Superiori. In questa occasione forse il Padre tenne presenti le cosiddette Normae della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari nel riconoscimento di nuovi Istituti di voti semplici, che erano uscite il 1901. Le vicende della guerra dovettero fargli trascurare questo lavoro.

Intanto si sentiva il bisogno di Costituzioni vere e proprie, per aver la base di chiedere un riconoscimento giuridico, un'approvazione della S. Chiesa per le due Comunità, che ormai, specie quella femminile, contavano un discreto numero di membri, riuniti soltanto in fiducia, con voti che avevano solo un carattere privato, e con Superiori, che non erano riconosciuti come tali dalla S. Chiesa. Ho udito dei Sacerdoti di merito a Messina allora, i quali volentieri avrebbero inviate delle vocazioni che ad essi si affidavano; ma avevano difficoltà di farlo, pur ammirando l'Opera del Padre, perché temevano di affidarle ad un Ente campato canonicamente in aria. Ricordo uno che mi disse: "Sì, è vero. P. Francia dice che le diamo perché c'è l'obbedienza. Ma questa è una parola. Se vengono da sé, facciano pure; ma io non posso consigliare ed assumere la responsa1ilità dell'avvenire d'una giovane, solo fidato sull'obbedienza al Can. Di Francia, che poi non può essere eterno. E domani che ne potrà essere d'una giovane?"

Il P. Vitale insisteva per le Costituzioni. In buon punto nella Pentecoste del 1918, venne promulgato ed ebbe forza di legge il nuovo Codice di Diritto Canonico, che fissava in canoni precisi tutta la disciplina riguardante anche i religiosi e le Congregazioni religiose. Il Padre incaricò il P. Vitale, che sapeva assai competente in materia canonica, di stendere le Costituzioni delle due Congregazioni, dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. E P. Vitale si pose subito all'opera, abbozzandole per sommi capi negl'intervalli di lavoro in Messina, a norma del nuovo Codice di Diritto Canonico verso la fine del 1918; ma avendo bisogno di riflessione e di raccoglimento, se ne andò alla Casa di Taormina per una decina di giorni; ed ivi le stese in modo definitivo. Micalizzi poi ne fece delle copie col suo carattere chiaro inglese; poiché per allora non avevamo una macchina da scrivere ancora.

Il Padre se le lesse per conto suo, poi le esaminò insieme a tutti e due i Padri, Vitale e Palma; poi lesse e rifletté su quelle delle Figlie del Divino Zelo, articolo per articolo; e in esse il P. Vitale aveva previsto anche la eventualità delle provincie; ed ugualmente le esaminò con P. Vitale, la Madre Majone e qualcuna delle Suore più capaci, come suor Gesuina e Suor Cristina. Per le Costituzioni dei Rogazionisti dettò e volle aggiunto tutto il capitolo riguardante la carità a forma di articoli. E scrisse quelle norme esortative sull'esercizio della carità verso í poveri, gli ospiti e le anime consacrate a Dio, che assolutamente volle che fossero inserite, quantunque non avessero forma di canoni. Ed invano P. Vitale glielo fece osservare più volte, volle assolutamente che fosse così. Quando dopo la sua morte le Costituzioni furono stampate, e quell'esortazione era stata espunta dal corpo delle costituzioni da chi le aveva esaminate e dalla copia ufficiale, per rispettarne

la volontà P. Vitale con Mons. Giardina convennero di rispettarle e di conservarle in forma di Appendice.

Quando il Padre con P. Vitale ritennero che ormai si potevano presentare, si recarono da S.E.Mons. Arcivescovo D'Arrigo, e gliele presentarono, pregandolo a volerle esaminare e se lo credeva opportuno, farne l'erezione canonica dei due Istituti. Mons. D'Arrigo rimase un pò come sorpreso come se non intendesse.

Poi le scorse, capì, si compiacque, e promise che le avrebbe esaminate al più presto e avrebbe suggerito quel che bisognava fare. Anche per lui, che pur era insigne moralista e canonista, il Codice era un pò una cosa nuova, specialmente per la parte riguardante i religiosi; e lo teneva sempre sul tavolo da studio a portata di mano per consultarlo continuamente.

Ma le nostre Costituzioni rimasero li dov'erano state collocate. Mons. D'Arrigo era un infaticabile lavoratore; ma non aveva aiuto e faceva tutto da solo. Un ausilio molto relativo glielo dava Mons. Olivio Mangraviti che faceva da Segretario, e il Cancelliere della Curia; ma egli era abituato a far tutto da solo, e la Diocesi di Messina è vastissima. Ognuno può immaginare se poteva avere il tempo di leggere le nostre Costituzioni con attenzione, pur volendolo fare. Quando in occasione di Feste o per altre ragioni, il Padre o il P. Vitale si recavano da lui, non mancavano rispettosamente di ricordargli il nostro desiderio. Ed egli: "Sì, diceva, avete ragione. Ecco dove le tengo, qui sotto gli occhi (e le mostrava di fatti sul tavolo). Ma le faccende dell'Archidiocesi non mi lasciano un minuto di tempo." Ed era vero. Era solo in casa, anche il cameriere, fratello del nostro Fra Giuseppeantonio, si ritirava a casa sua, ed egli continuava a lavorare fino a tardi. La notte che morì all'improvviso e fu trovato morto in camera sua, solo, era stato a lavorare fino a mezzanotte ed aveva esaminato e firmato con la sua approvazione il turno delle Quarantore annuali, che lasciò aperto sul tavolo"[76].

……

2132. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 7) per sostenere la questua riservata presso il cimitero di Messina per il 2 novembre – Messina, 2 Novembre 1923

Fonti: *APR 393, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, pp. 42-45.*

Oggetto: *l'ordinamento della questua al cimitero. Padre Annibale difende la tradizionale questua presso il Cimitero per il 2 novembre delle suore e delle orfane a Messina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Novembre 1923

Eccellenza Veneratissima,

Anzitutto ci preme tanto avere notizie buone e felici di sua preziosa salute! Che Nostro Signore benedetto La conservi sana, vegeta e vigorosa al bene di Messina e di tutta la sua Diocesi, e al bene di questa minima porzione del suo

[76] Cfr SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia,* cit., n.45.

mistico Gregge, quale siamo noi di questa Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù che alla venerata persona della E. V. affissa pare il suo sguardo per averne aiuti morali e protezione in Dio!

Rimetto alla E. V. un'altra copia della lettera per Sua Santità con accluso la Pergamena del compianto Sommo Pontefice Benedetto XV. Le stampe a quest' ora le ha già ricevute.

Mi protesto con la E. V. che non intendo che nello stato in cui si trova d' incomodo al piede debba personalmente occuparsi di tal faccenda. Basterà, certamente, che la E. V. con sua autorevole lettera faccia pervenire - anche per mezzo di Mons. Certo (abita in via Frattina N. che potrà chiamare a sè) il plico delle Stampe e la Lettera del Santo Padre, al Rev.mo Mons. Confalonieri, con preghiera che metta il tutto - compresa la sua commendatizia - nelle venerate Mani di Sua Santità.

Tutto ciò se Le viene agevole; se no non ci pensi tanto quanto.

Di una cosa intanto interesso la bontà della E. V. e la sua benevolenza per noi, esponendole come da figlio a Padre, un mio dispiacere!

Si ricorda la E. V. che da poco Le scrissi sull' affare della Questua annua che le mie orfanelle, accompagnate dalle Suore, fanno da molti anni al Camposanto di Messina, come un privilegio a loro accordato fin dai tempi di Mons. D' Arrigo di santa memoria.

L' origine è la seguente. Avvenuto l'anno 1897 una fuga notturna dal Monastero dello Spirito Santo di tre Suore che stavano sotto una direzione di mio fratello di cara memoria, queste si ritirarono in Roccalumera da dove mio fratello aveva condotta una di loro, e quivi mio fratello - sempre a me carissimo, - defunto il Cardinal Guarino che se ne era fortemente doluto e aveva proibito la formazione di una Comunità scissa - formatasi in se e vacante, fu poi riconosciuta da Mons. D' Arrigo. Dopo qualche tempo il mio carissimo fratello domandò permesso al D' Arrigo di far venire in Messina le sue Suore per questuare in Città, ma siccome in Città questuavano da 10 anni le mie, Mons. D' Arrigo, ad evitare scandali, lo proibì recisamente, non ostante le reiterate preghiere di mio fratello.

Se non chè, passati ventidue anni, quelle Suore (già defunto mio fratello) aprirono Casa in Pistunina, e mi scrissero pregandomi che io consentissi ad ammetterle in Messina per la questua, giacchè l'Arcivescovo D' Arrigo si era negato anche questa volta. Io che fin dai tempi di mio fratello soccorrevo di "vero cuore "quella Comunità, considerando che già avevano un Orfanotrofio in Pistunina, pregai "io stesso "Mons. D' Arrigo che le ammettesse e furono ammesse.

Cominciai a pagare cara la mia concessione, poichè da quel giorno le buone Suore di mio fratello hanno invaso la Città dichiarandosi "più volte "come "se fossero una stessa cosa che le mie ", e da molte persone ritirano obolo destinato per le nostre orfanelle come ci costa da incontrastabili documenti.

Non ostante ciò io, per grazia del Signore, non ho lasciato di beneficarle. Solo ho cercato impedire l'indebolito modo di prendere obolo nostro, e non tanto pel denaro, al quale per grazia del Signore non ci stiamo attaccati, ma pel grave deterioramento del loro spirito che ne debba risultare.

Ne avvisai Mons. D' Arrigo che le richiami al dovere, e ultimamente la E. V. che per mezzo di Mons. Giardini fece lo stesso.

Non rimaneva a noi, dopo la cessione di farle questuare in Città che un locale solo libero dalla concorrenza lecita o illecita di quelle buone Suore: il Camposanto di Messina una volta l'anno!

Questo io non cedetti quando feci la cessione per la Città, e infatti da tanti anni, fino allo scorso anno le Suore di Roccalumera e di Pistunina, giammai osarono rompere questo divieto.

Solamente è avvenuto che qualche anno, io stesso, cedevo a loro la questua al Camposanto, fuori di questo caso giammai osarono frastornarci.

Così andavano le cose, quando, salito al Cielo l'anima Santa del D' Arrigo, io temetti che quelle Suore avrebbero trovato agio e motivo di rompere la diga e contenderci quest' ultimo residuo di due o tre giorni di questua al Camposanto!

Volli quindi prevenire la E. V. con recente lettera sperando che V. E. avrebbe preso in considerazione la cosa per proteggerci paternamente nell' esercizio di questo pio diritto.

Ma la E. V. non avrà potuto occuparsene, e le Suore benedette, rimaste libere dal freno antico, invasero ieri e stamane il campo così apertamente, e in tanto numero, con tanto muoversi e agitarsi e con studiata industria che la nostra questua ne restò danneggiata e menomata!

La studiata industria con cui quasi ci soppiantarono ci fu di situarsi non presso al Camposanto dove ogni anno si collocano le nostre Suore con le Orfanelle, ma di mettersi avanti nella strada che conduce al Camposanto, di appuntarsi una " immaginetta di S. Antonio di Padova al petto ", e presentarsi in numero parecchie Orfanelle con le Suore al molto pubblico tramitante, chiedendo la limosina.

Vostra Eccellenza credo saprà che essendosi la Comunità di Roccalumera inoltrata nel campo della contribuzione Antoniana per le Orfanelle di Mons. Di Francia dopo 10 anni che si era già inoltrata la mia Comunità con la "ditta Canonico Di Francia ", il passato e i devoti anche di altri paesi, non andando troppo pel sottile in certe distinzioni, hanno creduto, e molti lo credono ancora, che la Casa di Roccalumera e filiali siano Case nostre. Così nella questua al Camposanto, il modo industrioso con cui irruppero quelle orfanelle e Suore nel loro primo debutto, con quell' immaginetta di S. Antonio al petto, avrà fatto credere a molti che quelle appartengono a me, e davano l'elemosina. Quando poi giungevano alle porte del Camposanto e le nostre mostravano il borsino, si sentivano dire: abbiamo dato.

Dopo tutto quanto ho espresso, io prego la S. V. che ci voglia tutelare e proteggere in questo piccolo sito del Camposanto nei due o tre giorni della visita ai defunti che ci è rimasto, dopo che spontaneamente da me stesso ho aperto per la questua giornaliera in Messina a quelle Suore, che in verità ne hanno fatto anche abuso, prendendo per sè, in base coll' equivoco di Orfane di S. Antonio e di Mons. Francia parecchie elemosine a noi destinate.

Ne' debba sembrare troppo alla S. V. la riconferma di questo privilegio che domandiamo. Le spese a cui andiamo incontro sono innumerevoli e continue. Non parlo dei milioni per fabbriche di chiese e Istituti, per cui ci siamo gravati di debiti che sperammo proprio con la tacitazione dell'Unione Edilizia con la quale si era stipulato un contratto. Ma una delusione sembra che si prepari per tutti! L' Unione Edilizia non pagherà!

Parlo delle continue enormi spese di mantenimento di duecento ricoverati nei due Orfanotrofi di Messina, di due caldaie per pietanza giornaliera a quanti poveri e povere si presentano nei due Istituti, oltre delle porzioni di pane ad ogni

persona e soldi giornalieri ai più miseri e cadenti. Parlo di elargizioni frequenti alle Piccole Suore dei poveri mantenendo a nostre spese con £. 20 o 18 al giorno al Calzolaio per "tutte le scarpe "di quella Casa, quando ci lavora, più volte l'anno: delle elemosine anche frequenti con centinaia di lire alle Monache di Montevergine alle Monache di S. Chiara, le une e le altre versanti in ristrettezze alle volte gravi. Altre spese straordinarie non mancano: per es. mi sono impegnato per £. 10 mila per la fabbrica, che era stata sospesa, della Chiesa dove deve accogliersi pel momento il corpo della Beata, e già ho pagato 4 mila lire. Tralascio tanto e tante altre spese! Ormai è un uso in Messina che Sacerdoti, Parroci, ci presentano poveri e famiglie povere da soccorrere. Con nessuno ci neghiamo, per grazia del Signore.

Ma lascio alla considerazione della E. V. se le contraddizioni a cui sono stati fatti segno del primo loro esordire, questi nostri umili Istituti, fino a toglierci un'antica cassetta di obolo dalla Cattedrale, debbono ora giungere al punto che dobbiamo restare insensibile dinanzi a questa nuova persecuzione che vorrebbe toglierci quest' ultimo residuo di un piccolo annuale vantaggio che d' altronde non rappresenta un ingente introito! Vantaggio che, a dirla con filiale fiducia alla E. V. non rappresenta per me una questione economica, ma piuttosto la prova di un benigno attestato di benevolenza da parte del nostro Superiore ecclesiastico.

Non dico nemmeno alla E. V. l'impressione poco edificante che deve averne il pubblico a vedere due Comunità di Suore e di Orfanelle che si contendono tra di loro!

Io conchiudo: Qualora la E. V. vorrà accogliere nel suo Paterno cuore questo mio umile e filiale reclame, io prego la bontà della S. V. di confermarci l'esposto privilegio con un documento: sia pure una semplice Lettera, con la quale "venga dichiarato che nei tre giorni delle visite del due Novembre al Camposanto abbiano le mie Orfanelle piena licenza di questuare e ne siano escluse altre Comunità ".

Aggiungo che annualmente noi sulla questua del Camposanto abbiamo dato sempre qualche sommetta alle Suore di Roccalumera, e ciò fin da quando viveva il mio carissimo fratello che io non cessai mai di amare affettuosissimamente, e di aiutarlo con elargizione, e così dopo la sua morte, ho aiutato le sue Suore perfino due volte con £. 1000 alla volta, (dico lire mille).

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2133. Lettera all'Abbè Molière, curè de Sougé – le-Ganelon (Sarthe) per promuovere la causa di Beatificazione di Melania Calvat – Messina, 5 Novembre 1923

Fonti: *Archivio Sougé- le Ganelon.*

Oggetto*: Progetto di promuovere un processo canonico per la glorificazione di Melania Calvat.*

Testo conforme all'originale
[Messina, 5 Novembre 1923]

J.M.J.A.

Très Rèvèrend Père,

C'est moi mème, le Chanoine Annibale Maria Di Francia, qui rèponds encore à vos deux lettres, car par divine Misèricorde je suis encore parmi les viventes de ce monde, pouvant dire toutefois: Ut quid terram occupo?

Je suis sur le point de promovoir le Procès d'information des vertus et des dons, de notre bien aimè Mèlanie auprès de cette Curie de Messine.

A ce but j'attends de Rome un livre que j'ai dèjà payè Lires 20 écrit en latin par le Rèvèrend Postulateur Général del Pères Franciscains – Via Merulana Collegio S. Antonio – ou l'Auteur traste de la manière come on doit promouvoir les Procès d'information et le Apostoliques pour les bèatifications et les Canonisations des Serviteurs du Seigneur, en conformoté aux dèrnières Régles du Code et aux plus récents décrets de la sainte Eglise.

A peine recevrai, je le livre je commencerai, avec l'aide du Seigneur, le Procés d'information à Messine.

Je ne sais pas si Vous savez que Melanie a opèrè un miracle de guèrison instantanèe d'une trés grave maladie avec apparition, dans mes Instituts.

Afin de porter avant le Procés il meseraient très utiles de documents que vous dites de possèder. Ils vous seront tout suite rendus à peine terminè le Procès.

Veuiller accepter, Révèrend Père, les expressions de mon estime vien sincère et des miens, et en me recommandant à vos priore je me dis

Messine le 5.11.1923

votre devoné

[Chanoine Annibale Maria Di Francia]

…….

2134. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) per avere risposta a una lettera precedente – Messina, 5 Novembre 1923

Fonti: *APR 3605, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 101.*

Oggetto: *traduzione in spagnolo del "Segreto Miracoloso"*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Novembre 1923]

J. M. J. A.

Molto Reverendo Padre,

Circa ventidue giorni fa la suora Segretaria del mio istituto di Oria scrisse a mio nome a V. R. pregandola di voler accettare la correzione degli stamponi del Segreto Miracoloso che V. R. cortesemente mi tradusse in lingua spagnola, e di rispondermi qui a Messina. Non avendo ricevuto nulla fin' ora torno a scriverle onde pregarla nuovamente di una sua risposta in proposito a questo indirizzo: Segreteria Centrale Antoniana

Monastero Spirito Santo - Messina.

Messina lì 5. 11. 23

Dev. mo

Canonico Annibale M. Di Francia

(Messina)

……..

2135. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio XI per illustrare le Opere Rogazioniste - Messina, 6 Novembre 1923

Fonti: *APR 3338, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, p.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede risposta una volta scrive per presentare le sue opere al Pontefice.*

Testo conforme all'originale

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio XI.

"Roma"

Beatissimo Padre,

Prostrato ai piedi del Suo Augusto Trono, io qui sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina, espongo ed imploro quanto appresso: Dalla mia adolescenza mi sono preoccupato della grande importanza della Preghiera per ottenere dalla divina Misericordia Sacerdoti secondo il Cuore di Dio per la salvezza delle anime. Letto in seguito nei Santi Evangeli quel divino Comando: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam, ne rimasi sorpreso, e divenuto Sacerdote, dedicatomi ad opere di beneficenza e di Carità per quanto meschinamente ho potuto, presi a coltivare ex professo, quella divina Parola, e ciò in tre speciali maniere:

1° Col divino aiuto ho iniziato da più anni due pii Istituti religiosi, uno di Sacerdoti col nome di Rogazionisti del Cuore di Gesù (dalla parola Rogate). Un altro di Suore dette: Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Gli uni e le altre abbiamo il voto di pregare giornalmente in obbedienza a quel divino Comando che partì dal Zelo divino del Cuore di Gesù, e di propagare questa Preghiera così importante. Gli uni e le altre siamo anche dedicati a raccogliere orfani e orfane abbandonate, avendone già tredici Case, di cui alcune in Città e Diocesi e altre nel Continente, oltre che al soccorso ed evangelizzazione dei poveri.

2° Abbiamo formata fin dall' anno 1900 una Pia Unione Universale detta della Rogazione Evangelica del Cuore

di Gesù, arricchita di indulgenze dalla Sacra Congregazione dei Riti

I soci prendono a cuore questa preghiera giornaliera, senz' obbligo alcuno di pagamento nemmeno per la pagella.

3° Ho implorato da venticinque anni dai Sacri Prelati della S. Chiesa Cardinali, Vescovi, Generali di Ordini Religiosi, Dignitari, Parroci, Sacerdoti, un

concorso di preghiere a questo santo scopo, e mi è stato ampiamente accordato con altri favori spirituali che mi accordarono pure le sante memorie dei Sommi Pontefici Suoi Predecessori Pio X e Benedetto XV. Miseramente adunque militiamo sotto questo sacro Vessillo in cui sta scritto: MESSIS MULTA, OPERARII AUTEM PAUCI, ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM. Il Santo Padre Benedetto XV molto si compiacque di questa sacra missione assuntaci, e sotto la data del 14 Maggio 1921 mi mandò una pergamena d' incoraggiamento, di cui umilio copia alla Santità Vostra.

Ora umilmente prostrato imploro dalla Carità della Santità Vostra una celeste benedizione estensibile a tutti quanti ci appartengono nelle nostre minime Opere e qualche parola santa del cuore apostolico e paterno di Vostra Santità; che sia feconda di santi risultati per la continua propaganda che noi da tanti anni facciamo della salutare Preghiera per ottenere Operai eletti per la mistica messe delle anime sia per le terre cattoliche, sia per le vaste regioni degl'infedeli! Umilio ai Piedi della S. V. le stampe relative a quanto ho esposto e col bacio dei sacri Piedi, mi dico:

Messina 6 Novembre 1923

Della Santità Vostra

Um. mo suddito

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2136. Lettera alla Badessa Isabella Di Giovanni dei Duchi di Presacuore e Impellizzeri (clarissa) per rallegramenti a proposito dell'Anniversario dei Cento Anni - Messina, 9 Novembre 1923

Fonti: *APR 5138, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 43, p. 88*

Oggetto: *auguri e rallegramenti per l'anniversario centenario di età*

Una Badessa raggiunge l'età dei Cento Anni. Padre Annibale se ne rallegra e formula sentiti auguri.

Testo conforme all'originale

[Messina, 9 Novembre 1923]

Alla Veneranda Madre Abbadessa in riposo ISABELLA DI GIOVANNI dei Duchi di Presacuore e Impellizzeri.

Che benedetta da particolari carismi del Signore, OGGI 9 NOVEMBRE 1923, compie felicemente la centenaria età, si offre riverente l'omaggio, l'ossequio e l'ammirazione delle Religiose e delle Orfane ricoverate dal Can. A. M. DI FRANCIA in Messina, e da Lui stesso presentate: eco delle filiali dimostrazioni di affetto delle Clarisse, spirituali figliuole di tanta veneranda Madre, che con i suoi sudori e fisso pensiero in Dio, e personali sacrifici, aprì per loro questo improvvisato devoto Monastero dopo l' immensa catastrofe del 1908, che l' antico Monastero di S. Chiara in Messina distrusse: eco di tutte le ovazioni e simpatie cittadine, che nell' annosa figliuola del Patriarca di Assisi e di Santa Chiara

venerano la fedele Sposa del Signore, a Lui consacrata dall' infantile età di età di tre anni.

E giunga alla benemerita Madre l'augurio nostro, delle sue Figlie spirituali e dell'intiera cittadinanza, di vita ancor prolungata e tranquilla in Dio, fino a quel giorno in cui lo Sposo celeste La chiamerà agli eterno Suoi amplessi per coronarla nella Patria eterna.

Messina, 9 Novembre 1923

SUOR M. N A Z Z A R E N A - Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo le sue Suore e le Orfanelle di S. Antonio di Padova.

N. B. Manifesto di omaggio.

Nascita 7 Novembre 1823

Battezzata 9 Novembre 1823

Ingresso nell' antico Monastero di S. Chiara a tre anni di età

Professione Religiosa solenne 1845

Eletta Abbadessa 1897 fino all' anno 1922

Vestizione dell'abito delle Clarisse 1842

Compimento del Centenario 9 Novembre 1923

……

2137. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 242) per la presentazione di un candidato lavoratore – Messina, 14 Novembre 1923

Fonti: *APR 3058, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 89.*

Oggetto: *Padre Annibale propone al Vitale un giovane per il lavoro.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 14 Novembre 1923]

Carissimo Canonico Vitale,

Le presento il giovane Guido Gandolfi, che mi è parso un buon giovane degno di considerazione, reduce della Guerra Europea, e in particolare da pericolosissimi sommergibili! E' padre di famiglia, volenteroso di lavorare anche in umile posto, per esempio come messo agente e simili. Potrebbe stare accanto a De Gregorio pel momento e non so qual maggiore utile si potrebbe trarne in appresso. Gli daremo lire 5 al giorno, il posto, da adattarsi lui secondo come il De Gregorio, il De Luca ecc. Più pane al giorno. Egli non pretende altro, anzi se ne chiama contento. I suoi diportamenti diranno se possiamo tenerlo, o dobbiamo licenziarlo.

Intanto lo si paghi " giornalmente " da oggi stesso, e per nessun patto gli si anticipi.

Verrà la mattina alle 8, dopo il pranzo si assenta fino alle 14, poi torna e sta fino alle 5 in inverno, e fino alle 7 està: proporzionalmente nei due tempi intermedi. Praticherà gli atti religiosi. Con ogni affetto mi dico:

Messina lì 14. Novembre 1923.

Suo in G. C.

Canonico A. M. Di Francia

……

2138. Lettera all'Intendente della Finanza Comm. Bellini circa un appuntamento per precisazioni – Messina, 14 Novembre 1923

Fonti: *APR 456, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 4.*

Oggetto: *richiesta di appuntamento per chiarimenti*

Testo conforme all'originale

Rispettabilissimo Sig. Comm. Bellini

Intendente della Finanza

Messina

Vengo a pregare la S. V. se e quando potesse accordarmi un po' di udienza dovendo conferire per alcuni schiarimenti.

In attesa, con ogni perfetta stima pregiomi dichiararmi:

Messina li 14 Novembre 1923

Della S. V.

Devot. mo servitore

Canonico Annibale M. Di Francia

……

2139. Lettera circolare alle Comunità in occasione del decesso di un Vescovo Sacro Alleato – Messina, 16 Novembre 1923

Fonti: *APR 238, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 64 (Circolare Suor Ines)*

Oggetto: *decesso di un Vescovo Sacro Alleato. Padre Annibale dispone i suffragi per un sacro Alleato appena passato all'eternità.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Novembre 1923]

J. M. J. A.

Figliuole in G. C.,

Con mio dispiacere vi annunzio la perdita di un Vescovo di S. Chiesa, Mons. Andreoli morto quasi improvvisamente.

Com' è nostro solito faremo tre giorni di suffragi applicando la S. Messa, la SS.MA Comunione, il S. Rosario e tutte le altre opere soddisfattorie.

Speriamo che Nostro Signore se l'abbia presto in Paradiso. In pari data vi spedisco alcune strofe fatte in occasione del centenario di una Madre Abbadessa più un ricordo d' occasione.

Con benedirvi mi dico:

Messina 16.11.923

Canonico Annibale M. Di Francia

(Messina)

……..

2140. Lettera al Municipio di Messina per convalida di firma – Messina, 16 Novembre 1923

Fonti: *APR 5846, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 44, p. 141*

Oggetto: *presentazione di un dipendente dell'Istituto. Padre Annibale vede convalidata la firma presso il Municipio.*

Testo conforme all'originale

Orfanotrofio Antoniano

Del Canonico Annibale Maria Di Francia

Via del Valore N. 7 - Telefono 4- 47 MESSINA

J. M. J. A.

Certifico che l'operaio stagnino Rosario Marchese si reca nel mio Orfanotrofio Antoniano di S. Pier Niceto per lavori da eseguire in quella Casa.

Messina 16/ 11/ 1923

Canonico A. M. Di Francia

MUNICIPIO DI MESSINA

Si certifica vera e autentica la superiore firma del Canonico A. M. Di Francia.

Messina, 22 Novembre 1923

IL SEGRETARIO R. COMMISSARIO G. Crisafulli (Illeggibile)

……

2141. Lettera alle Orfanelle di Maria Immacolata con espressioni di gioia – Taormina (Messina), 30 Novembre 1923

Fonti: *APR 325, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 184.*

Oggetto: *espressioni di gioia e compiacimento. Rallegramenti con le orfane dalle quali Padre Annibale aveva ricevuto un letterina.*

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 30 Novembre 1923]

Alle Orfanelle di M. Immacolata.

J. M. J. A.

Figliuole carissime in G. C.,

Ho ricevuto con piacere la vostra cara letterina, con la quale mi avete raccontata la vostra divertita disposta da cotesta Rev. da Madre Superiora. Voi siete quelle figlie che quando si sollevò la tremenda tempesta dell'Inferno in cotesta Casa, siete state salvate dalla mano onnipotente di Dio. La SS.MA Vergine Immacolata vi custodì sotto il suo manto.

Accetto le vostre dichiarazioni di diportarvi bene. Io non dimentico quel giorno che avete festeggiato il mio onomastico, e quanto sono stato contento a vedervi tutte tranquille e ubbidienti.

Ho veduto che il demonio era rimasto sconfitto. Dovete sapere che quelle che se ne uscirono dall' Istituto hanno cominciato a provare la miseria, la fame e i rimorsi, oltre che non si avvicinano ai santi Sacramenti come fate voi, e sono sempre nel pericolo di perdersi. Siate sempre docili, ubbidienti e devote, e non vi mancherà la protezione di nostro Signore e della Vergine SS.MA, in vita e in morte. Pensate che si muore, che la morte non guarda nè grandi nè piccole, e che dopo di questa vita ci spetta o un eterno premio, o un eterno castigo!

Vi raccomando di fare bene le preghiere, di farvi bene la Santa Comunione.

Siamo nella bella dodicenne della Madre Immacolata, preparatevi bene per la sua festa, e vi farà belle grazie.

" O figlie benedette del Signore Il Padre ormai vi porta nel suo cuore, E vi presenta a Dio nel suo pregare. Perchè siate a Dio dilette e care. Per voi prega così: Fate, o Gesù, Che queste figlie crescano in virtù Siccome tanti vaghi e bianchi gigli Lungi dal mondo e lungi dai perigli, Che facciano una buona riuscita Per esser degne dell'eterna vita. O Immacolata Vergine Maria Deh! salvatele voi e così sia".

Ed ora benedicendovi tutte, mi dico:

Taormina li 30.11.923

Padre

……

2142. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 18) circa le pessime condizioni di salute - Messina, novembre 1923 (data incerta)

Fonti: *APR 208, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 26.*

Oggetto: *Padre Annibale incoraggia suor Carmela D'Amore, sempre in condizioni di salute più gravi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, novembre 1923 (data incerta)]

J. M. J.

Sorella D' Amore

Non dovete più angustiarvi, nè stare in pensiero per gli incomodi che soffrite, perchè ora si sa di che si tratta.

Le medicine avete dovuto prenderle perchè siccome vi eravate rifatta, succede che appena mettete un pò di salute si presenta lo incomdo. Intanto un poco di bene la campagna ve lo fa, e vi rinforzate per poi farsi quella piccola operazione.

La Sorella [Letteria] D' Agostino che era in uno stato molto più grave di voi, ora si va ristabilendo di giorno in giorno, e comincia a rendersi molto utile alla Comunità.

State uniformata alla volontà dell'Altissimo Dio, umiliatevi, prendete tutto come sconto dei vostri peccati, perchè veramente avete fatta una vita disordinata pel passato, e speriamo che dalla tribolazione uscite riformata nello spirito.

Manderò la vostra lettera ai Parenti, ma io vi feci mettere che stavate bene in salute, perchè quando io scrissi quella lettera, voi stavete bene.

Vi benedico: state tranquilla; qui si prega per la vostra salute.

Vostro P. S.

Can. A. Di Francia

…….

2143. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 19) circa l'ulteriore aggravamento di essa. – Messina, novembre 1923 (data incerta)

Fonti: *APR 208, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 26.*

Oggetto: *peggiorative condizioni di salute. Ancora preoccupazione per la salute di Suor Carmela D'Amore.*

Testo conforme all'originale

[Messina, novembre 1923 (data incerta)]

J. M. J.

Sorella D' Amore,

Mentre vi seguita la febbre, bisogna che state con cautela. Il medico vuole che fate dieta liquida, cioè latte e brodo e tuorli di uova, ma latte almeno due litri al giorno, se lo digerite. Non dite che non vi piace, perchè questo non sta bene, e non scandalizzate la probanda.

Ci vuole un tempo a passarvi la febbre. Prendetevi ogni sera o la mattina un decotto di centaurea, freddo, ma non molto abbondante.

Vi raccomando di evitare ogni difetto per non scandalizzare la giovane probanda: ogni difetto cioè di parole, di discorsi inutili, di atti d' impazienza o di poca unifornità ecc. ecc.

Qualche lavacro o mezzo lavacro non vi farebbe male, purchè badate che il corpo sia caldo, e l'acqua sia fredda.

Pensate un pochino allo spirito che vale più del corpo!

Vi benedico.

Vostro P. S.

Can. A. Di F.

……

2144. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 10) sulla situazione del calzaturificio di Oria – Messina, 3 Dicembre 1923

Fonti: *APR 0121, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 121*

Oggetto: *situazione del calzaturificio di Oria. Instabilità del calzaturificio di Oria.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Dicembre 1923]

Carissimo Fra Carmelo,

La tua lettera con cui invitavi Don Pietro [Palma] a riflessioni concernenti il buon andamento di cotesto Calzaturificio, sono abbastanza persuasive per lo stesso.

Però anch' egli à ragioni da dimostrarti per farti riflettere su quanto appartiene a te pel buon andamento del suddetto Calzaturificio.

1° Importa che si metta un premio come lo ha ideato Don Pietro per allettare i ragazzi al positivo lavoro delle scarpe.

2° Si deve riparare assolutamente al grave discredito e sprestigiamento in cui si è fatto cadere il lavoro delle scarpe presso i ragazzi da darglielo per " castigo " !!...

Posti i ragazzi a questo lavoro, non debbono più rimuoversi! Il riparo dello sprestrigiamento deve farsi col premiare con un " pò di formalità " i ragazzi a tempi stabiliti, e col non dare premio alcuno o " scarsissimo premio " ai tipografi.

I sartorelli potrebbero essere premiati meglio dei tipografi, e meno dei calzolaretti.

Ecco tutto. Ti benedico con tutti.

Messina 3.12.923

Padre

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Sulla situazione del calzaturificio crediamo utili alcuni rilievi del Tusino testimone oculare degli avvenimenti.

Nella casa di Oria intanto le macchine del calzaturificio rimanevano inoperose, perchè la frontiera con la Germania fu chiusa prima che venisse il montatore della ditta fornitrice per il collaudo.

Alla fin dei conti però questo contrattempo non poteva essere giudicato un grave danno, giacchè la casa era seriamente impegnata a mandare avanti la scuola apostolica e non aveva disponibilità di braccia per attendere al calzaturificio in particolare e in genere allo sviluppo delle arti e dei mestieri. Però con l'entrata dell'Italia in guerra sorse una preoccupazione che ben presto si fece assillante. La

mobilitazione generale spopolava la casa di giovani, ed anche gli anziani correvano pericolo di essere arruolati. Si pensò allora che quel complesso di macchine si poteva ottenere l'esonero di alcuni nostri religiosi assumendo col regio governo un appalto di fornitura di scarpe per militari.

Nei primi mesi del 1917 si fu costretti a chiudere la colonia agricola di Gravina, perchè i Fr.li Giuseppe Antonio Meli e Mariantonio Scolaro che la dirigevano, stavano per essere chiamati alle armi; come difatti avvenne qualche mese dopo. I ragazzi di quella colonia furono distribuiti a Messina ed Oria .

Sorgeva ora una nuova preoccupazione pel Padre: trovare qualche tecnico o pratico che potesse attivare il calzaturificio. Col progresso tecnico-industriale di oggi non ci si rende conto della enorme scarsezza di operai specializzati di quel tempo. Anche i calzaturifici di fama erano dotati di poche macchine, abbastanza semplici. Quello di creare un calzaturificio completo, e nell'estremo lembo delle Puglie, era stato davvero un azzardo del P. Palma. E ora il Padre, P. Vitale, P. Palma e don Pietro Palma - lui interessato anche personalmente, perchè richiamato alle armi - erano tutti mobilitati a cercare qualcuno che avviasse le macchine.

In un primo momento la cosa non doveva parere tanto difficile. Il Padre scriveva al P. Vitale: "Don Pietro vuole andare a Palermo per apprendere le scarpe a macchina, ma se ciò può farsi a Bari tanto meglio. Prendere un capotecnico, oltre che è difficile trovarlo, trattasi di L.10 al giorno, e vitto ecc.... Meglio che apprenda don Pietro! Basta quanto abbiamo sacrificato!" (ottobre 915)

La cosa però non riuscì, non so perchè. Il P. Vitale si ebbe una promessa dall'ingegnere Salerno di Francavilla, che avrebbe mandato un uomo molto pratico...l'uomo venne, ma le macchine non si mossero (23.11. 1915). Don Pietro trovò ad Afragola il capotecnico di una ditta (lettera al Padre del 24.11.915): anche costui fece un sopraluogo con un paio di operai, senza approdare a nulla di concreto.

Frattanto il Padre insiste perchè si facciano pratiche per la fornitura militare: "Mettiamo l'opificio a disposizione e servizio del governo". (14.1.916). Il P. Vitale gli scrive che ad Orla attendono il Padre. Risponde: "Mi dice che mi attendono per confortarsi! Ma il Signore mi fa talmente vedere la mia nullità e insufficienza in quest'Opera, e il tanto male che ho fatto, che mi verrebbe di desiderare di spartire da questa terra! Oh, mandasse il Signore un suo eletto! Speriamolo e preghiamo ! "(22. 1.916)

Nel gennaio del 916 vennero alcuni operai di Noci (Bari) che diedero un buon avvio alle macchine; ma queste richiedevano operai, e perciò se ne impegnarono alcuni di Oria, ai quali si aggiunsero orfanelli grandetti. Il Padre insisteva per chiedere la fornitura militare (28.1.16). Appresso: "Veramente possiamo essere lieti che il nostro calzaturificio ha preso ottima piega e anche don Pietro può esserne contento"(28.6.16). Pare potremmo accettare il contratto col governo, usando, per evitare scioperi, alcune cautele suggerite dall'avv. Intonti "(30.6.16).

Il 14 luglio, S. Bonaventura, onomastico del P. Vitale. Il Padre gli scrive nella stessa data da Spinazzola: " Mi trovo in molte faccende, però ricordo bene che oggi è il suo onomastico, e ben di cuore le auguro mille e mille felicità: che Gesù Sommo Bene la ricolmi di tutte le sue grazie e le dia la grande consolazione di vedere santi e veri religiosi, e in parte sacerdoti eletti, tutti cotesti cari figli! Le auguro di tutto cuore che il Cuore SS. di Gesù le dia finalmente la santa pace e

tranquillità dello spirito, della mente e del cuore per poterlo sempre servire cum dilectione et delectatione et perseverantia usque in finem.(Il suo Santo)".

Finalmente il contratto per la fornitura militare fu varato! Il Padre scrive: "Speriamo che il famoso calzaturificio vada avanti davvero, che possa sostenersi il contratto col governo (10 paia al giorno) e liberarsi due o tre dei nostri" (23.10.1916)

In realtà il calzaturificio liberò appunto tre dei nostri: i fratelli Giuseppe e Mariantonio e don Pietro Palma; altri no, perché giovani.

Ma quante difficoltà, ansie, preoccupazioni per questo benedetto calzaturificio! Personale spratico delle macchine, non poteva farle rendere...operai non se ne trovavano... Il Padre scrive al P. Vitale, in una lettera senza data, ma che rimonta alla fine del 17 o nei primi mesi del 18; "Il calzaturificio quasi non funziona più: non per le macchine o altro, ma perchè i tre operai di Oria ci hanno abbandonato quasi completamente: uno, Neglia, da rimane non viene più; uno è vecchio e infermo e manca spesso; uno è giovane in licenza da soldato e partirà. Intanto dopo proroghe, proroghe e proroghe col Ministero (burlandolo quasi per dire) abbiamo un attrassso di 500 paia di scarpe, oltre il corrente; più abbiamo pagato varie volte multe!" Chiede perciò il Padre che vada ad Orla il calzolaio di Messina. Ma il Padre faceva ogni sacrificio pei suoi figlioli: "Non si muova P.Palma di costi se è utile per l'azienda calzaturificio col quale salviamo due nostri carissimi figli e fratelli! Per cui sparisce ogni spesa e ogni patire!" (15.2.17)

E in una lettera precedente allo stesso P. Vitale: "Paghiamo qualche meccanico di primordine: scriverò ad Antoci a Milano, trovarmelo, e vedremo di fare andare avanti la nostra cucitrice. Promettiamo 13 lire per S.Antonio di Padova, e anzitutto facciamo una novena al Cuore adorabile di Gesù e alla dolcissima Madre nostra Maria! Un'altra alle Anime Sante con Messe! Metta a capo della macchina il SS. Nome del Sommo Bene Gesù! Se il lavoro per le 250 paia di scarpe non procede, veda don Rocco se a Napoli o altrove può comprare scarpe pagandole bene! Si potrebbe anche commissionarle a cinque o sei calzolai di Lecce, di Brindisi, di Taranto ecc.ecc. Con l'aiuto del Signore diamole le 250 paia senza meno, se no..." E voleva aggiungere, se no perdiamo l'esonero dei nostri. E più sotto insiste: "Macchina cucitrice costì. Torno sull'argomento, avendo parlato da poco con un giovane meccanico, il quale vorrebbe venire, confidando che la farà muovere, o almeno vedendo di che si tratta troverebbe l'uomo della partita in Sicilia" (1.2.917).

Comunque, stentando, arrabattando, piatendo si è riusciti a tener fronte all'impegno per tutto il periodo bellico trattenendo a casa gli amati confratelli soldati. E sian rese grazie al...calzaturificio[77].

……..

2145. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 48) con dispiacere per la vendita di un locale – Messina, 5 Dicembre 1923

Fonti: *APR 3302, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 69.*

[77] TUSINO, *Casa S. Pasquale*, cit. pp.293-294

Oggetto: *Monache di Stella Mattutina di Napoli: dispiacere per la vendita di un locale di Stella Mattutina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Dicembre 1923]

J. M. J. A.

Reverenda Madre Superiora,

Con dispiacere naturale, ma rassegnazione in Dio benedetto sempre, appresi la vendita già fatta del locale di Stella Mattutina.

" Incomprensibilia arcana Dei! "

Vedano però se il compratore ve lo rivendesse con buone condizioni. Chi sa! Le rimetto queste £. 300. Prego raccomandarci per una lite: se è giusta per noi! Se perdiamo si perdono £. 70 mila circa![78] Con ogni stima per tutte, mi dico:

Messina lì 5, 12, 1923

Servo suo in G. C.,

Can. A. M. Di Francia

(Personale)

…….

2146. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 347) per richiesta di un'immagine del Bambino Gesù dormiente – Taormina (Messina), 7 Dicembre 1923

Fonti: *APR 1136, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 90.*

Oggetto: *richiesta di un Bambino Gesù dormiente*

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 7 Dicembre 1923]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Si è rimasti che Suor M. Agnesina [Nìtopi] verrebbe in Taormina. Mandiamo Suor M. Eustochia [Piccolo] per rilevarla.

Intanto vorremmo qui un Gesù Bambino che dorme. Se potete mandatecelo: lo vogliono le ragazze per regalarlo a Suor Concezione il giorno di Sabato festa domani dell'Immacolata.

Spero che i lavacri vi abbiano migliorata. Ricevetti il telegramma. Benedico Suor M. Ignazia [Palmieri] e Suor M. Cherubina [Vecchio].

Vi benedico con tutte

Taormina 7. 12. 923

[78] Riferimento alla Causa di Cassazione in Palermo per la proprietà delle casette pretese da Bruno Avignone a Messina.

Padre

……

2147. Lettera alla Madre Badessa di un Monastero non specificato per auguri natalizi e offerta in denaro – Messina, 18 Dicembre 1923

Fonti: *APR 3203, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 29*

Oggetto: *auguri natalizi e contributo in denaro. Stessa badessa senza nome della lettera del 2 ottobre 1923. Non conosciamo i motivi per i quali tiene riservato il nome della badessa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Dicembre 1923]

J. M. J. A.

Reverenda Madre Abbadessa,

Auguro ogni santa prosperità a Lei e a tutta cotesta Comunità pel prossimo Santo Natale del Bambino Gesù che voglia nascere e crescere nei vostri cuori, e pel prossimo novello anno che sia principio di ogni bene spirituale e per ogni sufficienza temporale per voi tutte.

Vogliate accettare questo piccolo fiore di £. 200, e vogliate fare una preghiera secondo la mia intenzione al Cuore SS. mo di Gesù, alla SS. ma Vergine Maria a S. Giuseppe, a S. Antonio di Padova secondo una mia particolare intenzione. Con ogni benedizione e stima mi dico:

Messina lì 18. 12. 1923

Devot. mo

Canonico A. M. Di Francia.

P. S. Badate che quando mi scrivete dovete mettere sulla busta: "Personale".

…….

2148. Lettera a Suor Teresa Quaranta superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 82) per invio di denaro – Messina, 27 Dicembre 1923

Fonti: *APR 797, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 252*

Oggetto: *Figlie del Sacro Costato: Aiuti e offerte.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(27.12.923)

Carissima nel Signore Suor Teresa;

Ho ricevuto la vostra lettera. Per l'affare di quella orfanella che mandaste a Trani io credevo che fosse stata orfana d' ambo i genitori: ho una idea non chiara.

Di denaro non ricordo nulla. In ogni modo se il padre della ragazza diede lire mille queste appartenevano di diritto alla casa di Trani, e quella Superiora non doveva consentire a lasciarvi lire 500.

Vi rimetto queste lire 100 per cotesta Casa, altre 100 pel ricovero; con acclusa una lettera per quel povero che si chiama Nevoso Eduardo. Noi siamo sopraccaricati di spese in Messina: due chiese in costruzione, due Orfanotrofi da fabbricarvi ecc. ecc. ecc. ...

Fidatevi del Signore e datevi da fare.

A suo tempo mi avete scritto che in ogni evento la vostra fiducia è in Dio, e questa è la migliore via, il più sicuro appoggio.

Fate che regni in cotesta casa e nelle case del Sacro Costato lo studio della perfezione religiosa, amare molto a Gesù, a Maria SS. ecc. ..., pace reciproca, osservanza, salvezza di molte anime, spirito di preghiera, e il Signore farà miracoli per alimentarvi.

Mons. Farina che fa? ... Suor D' Ippolito che fa? ... Piizzi? ...

Suor Assunta mi scrive che vorrebbe venirsene in Spinazzola, non vuole andar più con Suor D' Ippolito, sebbene questa la chiama, dice che vuol cominciare nuova vita. Ne dubito! In ogni modo se credete di ripigliarvela mi avvisate presto.

Se vado a Trani, in primavera, vi avviserò.

Ho ricevuto la lettera di Suor Antonietta: la benedico e le mando lire 100.

Vi benedico con tutte.

Messina li 27 - 12 - 923

Mi dico in G. C. S. N.

Can. A. M. Di Francia

P. S. Se capitate orfanelle d' ambo i genitori, di anni " 5" appena compiti " me le proponete, ma non fate più di mandarle a Trani senza il mio bene stare.

Vi si manderanno " Cento Cuori " con cui provvederete le Case che mi scrissero e tutte che ne avranno bisogno.

Mi scrisse la Bevilacqua, dite a Suor Antonietta che ricambio gli auguri di essa e di Emanuela. Ricambio pure gli auguri di Suor Matilde e dei poveri del ricovero.

…….

2149. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, vescovo di Altamura (Bari) in memoria di Melania Calvat in vista del Processo – Messina, dicembre 1923 (data probabile)

Fonti: *APR 638, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 92*

Oggetto: *Melania Calvat: Celebrazione ed esaltazione di Melania Calvat in vista di un Processo Informativo in diocesi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1923 (data probabile)]

Eccellenza Reverendissima,

Il dì 14 settembre del 1897 venne in Messina la celebre Pastorella della Salette, Melania Calvat, e vi dimorò fino al 2 ottobre del seguente anno. In quel tempo io ebbi il bene di vederla e conoscerla da vicino, mentre si trovava ricoverata presso l'Istituto di beneficenza del Rev. Canonico A. M. Di Francia, e fui ammiratore di singolari virtù di questa eletta creatura. Varie persone della Città di Messina l'avvicinarono e furono edificate del suo religioso contegno. Quando si recava in qualche chiesa molti vedevano in questa forestiera qualche cosa di singolare pietà. O' potuto anche sapere che la stessa impressione destava in tutte le Città dove in seguito si recò, specialmente in Altamura (Bari) dove morì in grande concetto di santità.

Ma ora ecco che per la sua invocazione una giovane suora delle Figlie del Divino Zelo della Comunità residente a Taormina, a nome di Suor Concezione, si ha avuto, come piamente si crede e sarebbe comprovato dagli effetti, un'apparizione della Serva di Dio con istantanea guarigione da fiero tumore allo stomaco che dopo lunghi vomiti di sangue l'aveva ridotta agli estremi fino ad aver ricevuto i Sacramenti della S. Chiesa e si preparava a morire. La guarigione prodigiosa è comprovata da un certificato del medico curante, di cui qui si acclude copia.

Ciò posto, siccome, giusto il Canone ... del Codice ecclesiastico, si può aprire un processo informativo presso quel Rev.mo Ordinario nella cui diocesi avviene qualche fatto prodigioso, così prego la carità della E. V. perchè voglia ammettere la disamina delle virtù e dei molti fatti prodigiosi che si attribuiscono alla defunta Melania Calvat sia in vita che in morte, e voglia per sua bontà ritenermi quale Postulatore di detto Processo.

(...)

[Can. A. M. Di Francia]

…….

EPISTOLARIO - ANNO 1924

Riferimenti storici dell'anno 1924

Nel *"Memoriale dei Divini Benefici"* Padre Annibale segnala solo i seguenti cenni: "

"Nostre Suore insegnano dottrina cristiana in varie Chiese. Vocazioni?

Abbiamo avuto due sacerdoti dei nostri giovani.[1]

Compra e fondazione in Roma di una Casa grande con giardino! Vantaggi annessi! Permesso del Vicariato per aprire Orfanotrofio! [2]

Ottenuto Convento Cappuccini in Taormina in enfitèusi con grande entusiasmo del paese a dì 3 luglio 1924 di sera: e con segni vari di coincidenza della divina Misericordia e Volontà. Era giovedì. La Domenica giorno 6, Messa

[1] Il 14 Giugno 1924 a Messina, nella seconda Cattedrale Baracca, l'Arcivescovo Angelo Paino conferisce l'Ordine del Presbiterato ai diaconi Rogazionisti Teodoro Tusino e Serafino Domenico Santoro. Padre Annibale vede così i primi due sacerdoti formati nella sua Scuola Apostolica.

[2] Vedere la lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, circa la richiesta al Card. Vicario, Giuseppe Palica, per l'apertura dell'Orfanotrofio a Roma – Roma, 16 Novembre 1924

cantata in Chiesa dei Cappuccini con intervento del Sindaco, Assessori, Consiglieri, ecc. predica d' occasione, ecc.; nuovo trionfo. Laus Deo!"[3]

……..

Conviene segnalare anche i seguenti eventi evidenziati dalla *Positio super virtutibus*[4]*:*

Il 4 Luglio 1924. La Corte d'Appello di Palermo, accogliendo il ricorso contro la sentenza del Tribunale di Messina favorevole al Padre Annibale, nomina un perito per accertamenti nella persona dell'Ingegnere Luigi Adolfo Ghersi, messinese, e rinvia il processo, relativo alla Causa Avignone-Di Francia, al Tribunale Civile di Messina[5].

Il 28 Agosto 1924. Con Delibera del Commissario Prefettizio, Magg. Gen. Alfonso Denza, il Comune di Messina concede al Padre Annibale 35 mq. di terreno al Gran Camposanto, al prezzo di lire 10.500, dove intende costruire una Cappella per la tumulazione dei Religiosi e delle Religiose delle sue Congregazioni, e per se stesso.

Il 6 Settembre 1924. A Palermo, nella monumentale chiesa di San Matteo al Corso Vittorio Emanuele, Padre Annibale tiene un discorso ai sacerdoti, intervenuti al 30° Congresso Eucaristico Nazionale. L'intervento di P. Annibale, presentato dal Rev.mo Padre Venturini S.J., desta molto entusiasmo e viene ripetutamente e calorosamente applaudito.

14 Settembre 1924. Padre Annibale invia alle sue Comunità una lettera circolare, informandole della nuova fondazione dell'Orfanotrofio di Roma. Chiede preghiere e anche aiuti finanziari per il buon esito delle relative pratiche.

Il 12 Ottobre 1924. A Roma Padre Annibale firma il contratto di acquisto di un ex stabilimento cinematografico e del terreno annesso, sulla Circonvallazione Appia, dove aprirà l'Orfanotrofio maschile[6].

Primi di Novembre 1924. Padre Annibale, durante il soggiorno a Roma per l'apertura del nuovo Orfanotrofio maschile, è colpito da grave influenza con pleurite, e rimane circa 40 giorni infermo[7].

Il 14 Novembre 1924. Padre Annibale presenta al Cardinale Vicario la domanda per ottenere il permesso di aprire in Roma un asilo infantile, destinato ai bambini orfani d'ambo i genitori, affidandoli per il periodo dell'infanzia alle cure delle Figlie del Divino Zelo. Il 16 Novembre 1924. Padre Annibale, scrivendo da Roma a Mons. Angelo Paino, comunica di aver chiesto al Vicariato il permesso di aprire ivi un Orfanotrofio maschile da affidare alle Suore Figlie del Divino Zelo. Domanda, quindi una commendatizia e il nulla Osta per tale nuova fondazione[8].

Altre notizie:

---

[3] Fonti: APR 2872, DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 56, p. 216.

[4] Cfr *Positio super vitutibus,* vol. II, pp. 1366-1367.

[5] Vedere al riguardo la lettera circa la Causa di Cassazione Avignone-Di Francia per casette e terreno del Quartiere – Messina, 12 Maggio 1924. Lettera all'Avvocato Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la proprietà delle case del Quartiere Avignone – Messina, 6 Giugno 1924

[6] VITALE, *Biografia*, p. 509.

[7] CCS, *Positio super virtutibus* , Vol II, p. 1367. - VITALE, *Biografia*, p. 509..

[8] ACAM, Fascicolo A. Di Francia.

Nei giorni 19-20 gennaio B. Mussolini incontra segretamente a Roma, in casa del conte Carlo Santucci, il cardinale Gasparri, segretario di Stato. In questa occasione comunica la sua intenzione di risolvere la *questione romana*[9].

Il 1° febbraio il Papa vieta ai membri del clero di iscriversi ai partiti politici.

Il 24 marzo il Papa elogia il governo per aver "restaurato i valori religiosi".

……..

Esaminiamo ora le 87 lettere del 1924..

……..

2150. Lettera al Signor Questore di Messina per l'accettazione complicata di un orfano – Messina, 2 Gennaio 1924

Fonti: *APR 3855, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 192.*

Oggetto: *delicata situazione per l'accettazione di un orfano presentato dal Questore. In questa lunga lettera Padre Annibale con rispetto esprime il suo pensiero.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Gennaio 1924]

Ill. mo Sig. Questore,

Può benissimo figurarsi la mia sorpresa pel subitaneo mutare di linguaggio e di contegno in quel vibrato parlare che V. S. mi fece al telefono non è guari. Io la trovai tanto ragionevole nella visita che si degnò farmi, che perfino la S. V. non trovò che ridire quando le sottoposi che le donne che stanno a servizio mi impegnano a prendere a loro riguardo qualche orfano o orfana, che poi non posso mandare via. E allora a chi avrò fatto un favore duraturo? E appunto questo il favore che V. S. mi richiese, e che non so quanto potrebbe durare, perchè le donne sono volubili, specialmente quando stanno a servizio oggi ad una casa, domani ad un'altra; nè quella donna in questione è formata di diversa pasta.

Chi lo dice che alla più breve scadenza non lo pianta e se ne va?

A parte di questo, quando io le dissi che i ragazzi li prendo a 5 anni, V. S. non ebbe anche che ridire, e quasi fu al punto di ritirare la sua domanda! Ma io, che porto un grande rispetto a tutte le autorità costituite, fui più lesto a proporle che me lo avrei preso ad Oria il ragazzo. Ah! signor mio, lei che è giusto non può negarmi che questa è la mia " promessa " e non di prenderlo in Messina! Sul prenderlo in Messina, mi mostrai sempre " titubante, incerto, irresoluto ", e troncando la pregai di farmi venire la madre col figlio. Mi proposi di persuadere io stesso la madre per darmi il ragazzo per Oria. Venuta la madre col figlio, osservai l'una e l'altro.

La madre non mi fece troppo buona impressione, in quanto che tenni presente la grande circospezione che V. S. mi dimostrò di volere usare, perchè in qualità di vedovo di specchiata condotta non avrebbe voluto alcuna che avesse

[9] In pratica parte l'impegno concreto per risolevere la "questione romana" che porterà alla "ricondiliazione nel 1929. Nell'Epistolario del P. Di Francia torna spesso alla questione romana (Cfr ad es. TUSINO, *Mem. biogr.* vol. I, pp. 141-162).

potuto dare ombra. Io non giudico menomamente sulla condotta attuale di quella signora; ma il suo vestire, il suo parlare elegante, il suo aspetto di donna non molto avanzata dalla giovinezza in su, mi fecero pensare - glielo dico con tutta sincerità - che non avrebbe ben corrisposto al giusto concetto di V. S. di un perfetto allontanamento di dubbio presso la società; e se io, dopo di aver veduta la suddetta, avessi veduto V. S. glielo avrei detto con tutta sincerità questa mia impressione, come accennai al telefono; ma fui sopraffatto dal suo parlare sdegnoso.

In quanto al ragazzo, non mi parve poi tanto gracile da non poterlo ammettere nella mia casa di Oria, e non in Messina. Sopra alcune domande fatte da me alla madre, mi confermai di più che quand' anche avessi in Messina un posto libero - che non c' è, perchè ancora l'Istituto si deve fabbricare - io non potrei ricevere quel figliuolino

La madre ingenuamente mi fece sapere che il ragazzo esce spesso dalla casa o baracca, non so, e va in istrada a giocare coi monelli

Ora, niente di più facile che il povero ragazzo abbia preso in pubblica via ciò che forma un cattivo germe! E non può credere V. S. come certa brutta semenza gettata nel cuore di un innocente, sviluppa funestamente in un Istituto, con grave danno di sè e degli altri! ...

Dinanzi a questa manifestazione della madre, io avrei dovuto dirle: "Buona donna, conducetevi il vostro figliuolo, non posso riceverlo in nessuno dei miei Istituti; farò io le mie scuse col Questore ". Ma io avevo già spiegata una parola colla S. V. per la possibile ammissione del suo raccomandato in Oria, il migliore dei miei Istituti, con grandi dormitori, con aule di scuole, con il latifondo per divertire i ragazzi, e cento altri vantaggi, e specialmente con speciali sorveglianze, quali richiede un orfanotrofio così ben organizzato; mentre quello maschile di Messina si trova in uno stato di vera precarietà, alla meglio, on' è che debbo ricorrere allo spediente di prendere orfani di 5 anni, innocenti, affinchè non ne nascano disordini.

Feci ogni possibile per persuadere quella benedetta madre di darmi il ragazzo per Oria, ma non volle affatto cedere! Mi si affacciò un pensiero: il Signor Questore è un uomo che apprezza molto la carità chi sa lo togliesse insieme con la madre! e glielo proposi. Se non che, in seguito, riflettendo meglio questa proposta, la trovai irregolare e inaccettabile, perchè avrebbe aggiunto qualche cosa a quell' ombra che - se non m' inganno - potrebbe dare la sola donna alla specchiatissima onestà della S. V. Nel momento che la feci non ebbi presente che la carità; ma poi considerai la prudenza. Così stanno le cose, in cui veramente la mia coscienza non mi diede affatto che io abbia chiuso la porta in faccia alla S. V., come con frase brusca mi parlò al telefono.

Invece tutt' altro: mi dichiarai pronto - e lo sono ancora - di accettare il ragazzo in Oria, senza corredo, senza letto, senza somma alcuna di entrata, senza pagamento alcuno mensile; e tutto per riguardo di V. S. con la ragionevole certezza, o almeno col ragionevole sospetto, che domani la buona signora lascia bel bello il suo servizio e va altrove. Or volendo io insistere a mostrare la mia massima deferenza verso V. S. le dichiaro che se la madre del ragazzo addiviene di cedermelo a Oria, io mi obbligo di agevolare la visita della madre per vedere il ragazzo due o tre volte l' anno, a mie spese, o pagando il viaggio andata e ritorno alla madre per venire ad Oria - dove sarebbe bene alloggiata nell' altro mio Orfanotrofio femminile per quanti giorni vorrebbe - o, non convenendo questo alla S. V. per non restare qualche tempo privo di servizio, farei condurre il ragazzo in Messina per alquanti

giorni, due o tre volte l' anno, e poi lo farei ricondurre, dacché tra i miei orfanotrofi di Messina e quelli di Oria queste occasioni di persone che vanno e tornano non sono troppo rare.

Parmi, illustrissimo Sig. Questore, che più non potrei fare per mostrarle tutta la mia deferenza. Al di là, consideri che sono un sacerdote e non posso transigere in affari di coscienza. Su questo punto come parlo alla S. V. così parlerei a S. M. il Re, il quale mi ammirerebbe e mi loderebbe. Ognuno ha alti doveri da compiere nelle sue mansioni, e la S. V., che occupa un posto così ragguardevole, che lo costituisce uomo di ordine, di disciplina e di ogni regolarità a tutela degli altrui diritti, non può non essermi consenziente in una condotta, che rappresenta il puro adempimento dei miei doveri; e d' altra parte esprime nei limiti del possibile un deferente consentimento ai suoi riveriti comandi.

Non vi è certamente istituzione alcuna di beneficenza, che apre istantaneamente le porte ad una richiesta; e per collocare un orfano o un povero in qualche stabilimento che ha "Statuti e Commissioni" ci vuole del bello e del buono. Ma una istituzione privata, che costa spasimi e sacrifici senza numero, non è alla fine da trattarla come una " impersonalità qualunque ", da cui si debba avere ciò che fa più comodo, si possa o no. Si adatti la madre del suo raccomandato a quanto di meglio possiamo offrirle, senza che dalla stessa richiediamo nemmeno un soldo, e offrendole anche singolari agevolazioni; e ne sia grata alla S. V. senza la cui efficace raccomandazione non ci saremmo giammai a tanto determinati.

Nel dividersi da me, la S. V. mi fece la sua cortese esibizione con dirmi: " Mi offro in tutto ciò che posso". Nel terminare la nostra sgradevole conversazione al telefono, io le replicai: Pronto ai suoi comandi " in tutto ciò che posso ". Non smentisco quanto ho detto con queste parole; e sarò lieto che, per quanto mi sia possibile, possa servirla. Colgo l'occasione per augurarle molti e molti anni felici, prosperi, con salute, Divina Provvidenza e quanto di meglio possa desiderare; e mi onoro dichiararmi:

Messina, 2 gennaio 1924

Di V. S. Ill. ma

Devotissimo servitore

Can. Annibale M. Di Francia

…….

2151. Lettera al Card. Michele Lega, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti per promuovere l'inserzione del versetto rogazionista nelle Litanie Maggiori – Messina, 2 Gennaio 1923

Fonti: *APR 443, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 146.*

Oggetto: *richiesta per l'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie dei Santi. Padre Annibale non demorde dall'inserimento del versetto rogazionista nelle Litanie Maggiori. Si rivolge ora al Prefetto Vaticano compente, Card. Michele Lega*[10]*.*

[10] Michele Lega (Brisighella, 1° gennaio 1860 – 16 dicembre 1935) è stato un cardinale italiano. Nacque a Brisighella il 1° gennaio 1860. Papa Pio X lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 25 maggio 1914. Morì il 16 dicembre 1935 all'età di 76 anni.

Testo conforme all'originale

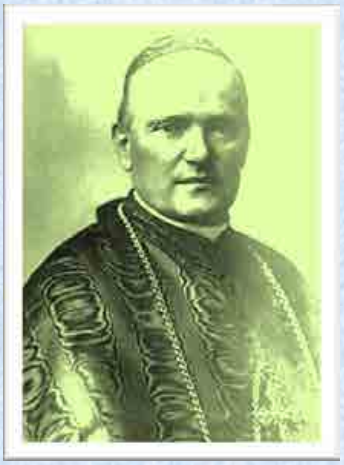

Immagine 15 *- Al Card. Michele Lega, della Congregazione dei Riti, P. Annibale presenta la proposta di inserire il Versetto Rogazionista nelle Litanie dei Santi (Lett.. n. 2151).*

[Messina, 2 Gennaio 1923]

J. M. J. A.

Eminenza Veneratissima,

Prego la bontà e carità della Em. V. permettermi di esporle una mia povera idea.

Sono quarantacinque anni che da oscuro Sacerdote mi affatico a due scopi: raccogliere orfani d' ambo i sessi e poveri, e ne ho formato, coll' aiuto del Signore, diverse Case in Sicilia e nel Continente, e coltivare quella grande Parola del Signor Nostro Gesù Cristo, che suona anche come un Comando nel quale si racchiude certamente un secreto per la salvezza della S. Chiesa e della Società: ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM.

Due minime congregazioni una di Sacerdoti e una di Suore da me iniziate per educare gli orfani e le orfane ricoverate hanno il voto di ubbidire a quel divino Comando, e di estendere la preghiera quotidiana e fervente per implorare dalla Divina Misericordia Sacerdoti numerosi e santi per tutta la S. Chiesa e per tutte le regioni del mondo.

A tal uopo abbiamo avuto approvata dalla Sacra Congregazione dei Riti, con molte indulgenze, una Pia Unione universale detta della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

Mi rivolsi ai sacri Prelati di S. Chiesa per un concorso spirituale nella presentazione di questa Preghiera o Rogazione al Cuore SS. di Gesù, e ne ebbi adesioni sublimi da Vescovi e Cardinali, oltre benedizioni e unioni spirituali di tre Sommi Pontefici.

Di tutto umilio stampa e documenti alla Eminenza Vostra.

Regnando il Sommo Pontefice Pio X di santa memoria, mi ebbi in mente di pregare l'Episcopato del mondo con Lettera latina in stampa, affinchè i Vescovi rivolgessero al Vicario di Gesù Cristo umile Supplica perchè nelle Litanie Maggiori avesse voluto inserire, dopo il versetto: UT DOMNUM ET APOSTOLICOS ORDINES ETC. il versetto: UT SANCTOS OPERARIOS IN MESSEM TUAM COPIOSE MITTERE DIGNERIS; TE ROGAMUS AUDI NOS.

Mi ebbi molte belle e anche motivate adesioni, specialmente dall' Estero; e formatone una bella collezione la presentai al santo Pontefice Pio X, il quale la passò alla Sacra Congregazione dei Riti, e nello stesso tempo concesse, con autografo, alle mie Case di beneficenza, la facoltà di potere, nella recita privata delle Litanie dei Santi, aggiungere quel versetto; e lo facciamo fin d' allora. In quanto alla Sacra Congregazione dei Riti, questa, esaminate le domande rispose: Dilata.

Mi rimisi all' opera sotto il Pontificato di Sua Santità Benedetto XV, e raccolsi nuove abbondanti adesioni; ne feci una nuova raccolta che presentai a quel Sommo Pontefice.

Il Santo Padre passò le nuove adesioni alla Sacra Congregazione dei Riti.

D' allora in poi nessuna novità, salvo che Sua Santità mandò a noi, a lode ed incoraggiamento, una Pergamena di cui rimetto copia.

Se non che, dopo che l'Eminentissimo Cardinale Prefetto de Propaganda Fide ha ottenuto dal Sommo regnante Pontefice Pio XI la inserzione nelle Litanie Maggiori dell'opportuno versetto per la conversione degli infedeli, viene spontaneo al pensiero che per ottenere gli effetti di tanta importante Preghiera, è pure necessario che si ottemperi a quel Divino Comando: ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM.

Pare che questi due versetti siano strettamente congiunti tra di loro, e l'uno chiami l'altro.

Ora, se la Em. V. trova la cosa degna dell'alta sua considerazione, potrebbe accertarsi e rendersi edotto delle suddette adesioni dei Sacri Prelati di S. Chiesa, le quali consegnai alla Sacra Congregazione dei Riti sotto i due Pontefici Pio X e Benedetto XV, e fare in seguito ciò che il Signore Le ispirerà per sottomettere al Sommo Pontefice il pio desiderio di tanti insigni Prelati. E supplico nel contempo la sapiente discrezione della Em. V. perchè voglia assolutamente nascondere il mio nome che in affare così importante non farebbe che menomare.

Prostrato al Cospetto dell'Em. V. prego la Sua benignità dare uno sguardo alle stampe che Le umilio, mentre col bacio della sacra Porpora mi dichiaro:

Messina 2 Gennaro 1924

Della E. V. V. ma

Umilissimo Servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2152. Lettera circolare alle Comunità per la Storia della casa, per i rendiconti amministrativi e la Festa del Nome di Gesù – Messina, 18 Gennaio 1924

Fonti: *APR 326, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 185.*

Oggetto: *storia della casa, rendiconti amministrativi e celebrazione della festa del Nome SS.mo di Gesù. Il Fondatore invita le comunità a fare la storia della casa ed essere precisi nei rendiconti amministrativi. Padre Annibale parla con soddisfazione dell'ottenuta affiliazione con i Redentoristi fondati da A. Alfonso dei Liguori.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Gennaio 1924]

J. M. J. A.

Circolare alle Case,

1° Farci sapere se si seguita la Storia della Casa, e in caso negativo ripigliarla.

2° Darci il rendiconto annuo quelle Case che ancora non l' hanno dato.

3° Non si facciano spese rilevanti senza avvisare la Casa Madre.

4° Si tengano ben chiuse le porte di cotesta Casa ed anche regolarmente le finestre per evitare che il personale venga colpito da flusso e riflusso e corrente d' aria.

5° Facciamo sapere che il Generale dell' Ordine di S. Alfonso dei Liguori, residente nella casa Generalizia in Roma, ci ha accordato una bella affiliazione delle nostre comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. Si desidera che le Case di Trani, Altamura, Oria, San Pier Niceto e Taormina mandino mensilmente con cortese letterina £. 20 per lo meno, a pro delle Opere Liguorine. L'indirizzo è il seguente:

Al Rev. mo Generale dei Redentoristi Chiesa S. Alfonso - Via Merulana - Roma - 23.

6° Si raccomanda che le Case le quali ancora non abbiano mandate a questa Casa Madre tutti gli atti legali (s' intende le copie) di acquisti, compravendite, ecc. si affrettino a mandarcele.

7° Il 31 di questo mese, festa per noi del Nome SS.mo di Gesù in ogni Casa si deve cantare l'Inno latino. Chi ancora non abbia ricevuto l'Inno latino e la relativa musica, ci avvisi con telegramma, anche nel caso affermativo, per nostra sicurezza.

8° Si prega d' incominciare le sei novene, ovvero cinque, applicando per sesta quella del Nome SS.mo di Gesù invece del Sacro Cuore, per alcune intenzioni.

Con ogni benedizione.

Messina 18.1.924

Padre

P.S. - Novena e feste del Nome SS.mo di Gesù.

1° Da farsi con speciale fervore.

2° Ad ogni ora a suon di campana recitare una giaculatoria come nell' annesso mezzo foglietto.

3° Salta ogni giorno dei Santi Protettori da annunziarsi in principio della S. Messa.

4° Esposizione del SS.mo Sacramento in tutta la S. Messa, dove si può, o per lo meno Tabernacolo aperto.

5° Procurare un triduo di prediche o almeno una predica pel giorno della festa.

6° Presentazione della Supplica privata a mezzogiorno, o innanzi al SS.mo esposto, o innanzi al Tabernacolo aperto, o anche chiuso con candele accese, secondo come si può. Conchiudere con la Benedizione del SS.MO secondo come può ottenersi il Sacerdote, che dovrebbe essere puntato per l'una almeno. Diversamente la Benedizione può rimandarsi alla sera.

7° Canto del *Te Deum* prima della Benedizione.

8° Si procuri nel miglior modo possibile secondo il solito, che la Supplica, sia introdotta nel S. Tabernacolo sotto il corporale.

9° Cominciamento il domani dell'Offerta delle 33 divine Messe per l'esaudimento della Supplica.

Tra pochi giorni riceverete la Supplica.

…….

2153. Lettera al Padre Callisto Bonicelli, dei Missionari Montfortani (n. 22) per l'invio dei contributi annuali per la Sacra Schiavitù – Messina, 21 Gennaio 1924

Fonti: *APR 3631, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 155.*

Oggetto: *invio dei contributi annuali per la Sacra Schiavitù. Versamento della quota annuale per la Sacra Schiavitù.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Gennaio 1924]

J. M. J. A.

Molto Rev. do P. Bonicelli,

Quando mandai il mio contributo omisi accludere l'elenco dei novelli schiavi e adesso l'accludo. Mando altre £. 50 per il tributo di questi nuovi schiavi, che vorrà registrare nei suoi registri. Prego mandarmi le relative pagelle. Le bacio la mano e mi dico:

Messina, 21 / 1 / 24

Can.co A. M. Di Francia

……..

2154. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 11) per l'accettazione di due orfani proposti dal Vescovo di Cariati (Cosenza) – Messina, 24.1.1924

Fonti: *APR 122, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 122.*

Oggetto: *accettazione di due orfani presentati dal Vescovo di Cariati (Cosenza)*

Testo conforme all'originale

Carissimo Fra Carmelo,

Ti scrissi pei due ragazzini orfanelli proposti da Mons. Vescovo di Cariati[11] (Cosenza) di metterti tu in diretta relazione con lo stesso, per farti dare le carte, i letti, i due correducci (il tutto moderatamente e per quanto può il povero Monsignore che tutto deve spendere lui: non gli fare molte pretese) "Fa presto "!

Gli scriverai pure che dovrà fare per farli giungere in Oria.

[11] Mons. Giuseppe Antonio Caruso (10 marzo 1919 - 26 agosto 1927 nominato vescovo di Oppido Mamertina).

Probabilmente verrà in Oria presto P. Palma, e si potrebbe combinare l'incontro alla stazione.

Il P. Palma ti scrisse circa a certe reliquie della Sacra Spina di Nostro Signore con teche che io diedi a lui: non so se una o due teche con la detta Reliquia. Egli ti scrisse dove devi fare le ricerche costì. Mi preme conoscere l'esito al più presto.

Siamo nella santa Novena del Nome SS.MO di Gesù. Vi ho mandata la Supplica. Credo che avete l'Inno latino da noi stampato e il motivo per cantarlo l'ultimo giorno della Festa. La mia venuta costì, a Dio piacendo, potrà essere in Primavera.

Vi benedico con tutti.

Messina 24.1.924

Padre

……

2155. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 348) per le ammissioni al noviziato e alle professioni - Messina, 12 Febbraio 1924

Fonti: *TUSINO, Lettere di Annibale Maria DI FRANCIA, vol. 2, p. 624*

Oggetto: *ammissioni alla vestizione e alla professione. E' la prima volta che il Fondatore per l'ammissione ai diversi gradi di vita religiosa, richiede la partecipazione diretta della Madre Nazzarena Majone: "assieme a questa Madre Generale".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Febbraio 1924]

J. M. J. A

Figliuola in Gesù Cristo,

Si avvicina la festa del glorioso Patriarca S. Giuseppe in cui le case sono solite fare ammissioni ai vari gradi della vita religiosa. Ciò posto, assieme a questa Madre Generale vorrei conoscere i nomi di quelle che voi col Consiglio di cotesta Casa volete sottoporre alla decisione superiore per qualsiasi avanzamento. Tenete presente però se quelle che proponete per la Vestizione possono essere supplite da altre probande o Suore nei loro uffici. In seguito manderemo il nostro parere.

Intanto, vi sia per norma, ogni anno due mesi prima della festa di S. Giuseppe dovete fare la domanda al Vescovo per la esplorazione della volontà.

Con benedirvi mi dico:

In Gesù Cristo Padre

Messina, 12 febbraio 1924

Canonico Annibale M. Di Francia

…….

2156. Lettera alla Signora Teresa Greco Prestia per l'applicazione di una santa Messa – Messina, 12 Febbraio 1924

Fonti: *APR 3753, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 103.*

Oggetto: *intenzione di Santa Messa per ringraziamento*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Egregia Signora,

Ho ricevuto il vaglia di £. 16 per la celebrazione di una S. Messa, che sarà quanto prima celebrata. Mi congratulo per la grazia ottenuta dal Santo; gli orfani e le orfane Lo ringraziano e continuano a pregare perchè non cessi dal proteggerla. La grazia sarà a suo tempo pubblicata. La ossequio:

Messina 12. 2. 924

Can. Annibale M. Di Francia

……..

2157. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 12) per invitarlo a curare meglio la propria salute – Messina, 24 Febbraio 1924

Fonti: *APR 130,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 123.*

Oggetto: *cura della salute disagevole. Raccomandazione circa la cagionevole salute e lo stress del religioso Carmelo Drago.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Fra Carmelo,

Giungono reclami per un vostro deterioramento in salute, o dimagramento o simile per causa di volere mantenere sempre la Regola del cibo comune anche con tutte le vostre fatiche e pensieri.

Ora senza entrare ad esame, ciò ch' è certo si è che in certe cose val meglio regolarsi con l'Ubbidienza. Vi saranno dei casi in cui bisogna prevenire un vero detrimento di salute, e in questo alle volte non dobbiamo giudicare noi stessi, ma rimetterci alla santa obbedienza.

Regolatevi adunque in quest' affare come in tutti gli altri con l'obbedienza del P. Palma.

Vi benedico e speriamo rivederci in primavera. Benedico tutti i ragazzi.

Messina 24.2.924

Padre

…….

2158. Lettera ai propri Eredi circa le disposizioni testamentarie – Messina, 25 Febbraio 1924

Fonti: *APR 3673, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 238.*

Oggetto: *disposizioni testamentarie per dopo morte.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Prego i miei eredi, dopo la mia morte, infra tre giorni, di dare lire 1275 a mia sorella Teresa Bonetti pel lutto dei suoi, e lire mille e cinquecento a mia nipote Luisa pel lutto dei suoi.

Messina lì 25 Febbraio 1924

N. B. Di tutto questo non intendo dare obbligo ai miei eredi, giacchè io nulla intendo possedere, come effettivamente nulla possiedo, quindi facciano come credono meglio di fare, e come possono, trattandosi di denaro degli Orfanotrofi, e considerato che in vita mia tanto l'una famiglia che l'altra si ebbero dai nostri Istituti parecchie agevolazioni.

Messina lì 25 Febbraio 1924

Canonico Annibale M. Di Francia.

……..

2159. Lettera al Regio Commissario di Messina per richiedere una Cappella privata al Cimitero – Messina, Febbraio 1924

Fonti: *APR 3856, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 195.*

Oggetto: *richiesta di una cappella al Cimitero per la sepoltura dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. Il Fondatore chiede una cappella al cimitero per i defunti maschili e femminili degli Istituti da lui fondati.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1924]

Al Sig. Regio Commissario di Messina

Avendo formato da molti anni in Messina due numerosi Orfanotrofi di beneficenza di orfani abbandonati di ambo i sessi, avviandoli a sana educazione morale e civile e alle arti e mestieri, così fu giocoforza formare due famiglie di educatori e di educatrici, miei colleghi nel sacerdozio gli uni, e Suore le altre.

Ciò posto, desiderando che come gli uni e le altre, nel proprio ufficio sono fra di loro affratellati in vita, nell' alto scopo di attendere alla salvezza dell'orfanità abbandonata e pericolante di ambo i sessi, lo siano anche in morte in unica tomba, così prego la S. V. Ill. ma perchè voglia disporre che possiamo erigere una Cappella nel gran Camposanto, con le relative tombe.

Ci sarebbero di bisogno mq. 37, 50, possibilmente nella scarpata a nord deposito a metri ..... della Cappella Raimo.

Presentando i più doverosi rispetti, ho l'onore di dichiararmi:

Messina, lì ..... Febbraio 1924

di V. S. Ill. ma dev. mo Servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2160. Lettera alla Signora Marianna Macrì per chiarimenti circa un malinteso con la di lei nipote – Messina, 3 Marzo 1924

Fonti: *APR 458, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 6.*

Oggetto: *chiarimento di un malinteso riguardante il nipote della signora. Padre Annibale si scusa con la signora Macrì per una esagerazione di testimonianza.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Marzo 1924]

Signora Marianna Macrì,

L'altro giorno ci fu una scenetta dispiacevole con vostro nipote Enrico; io gli volevo dare dei generi alimentari per voi, e volevo il mio ricevo in tutta regola, con marca da bollo. Avevo fatto trovare due servitori del mio Istituto come testimoni. Egli si afflisse molto per tutto questo apparato, e perchè non gli davo il contante, e si spaventò come se io lo volessi fare arrestare, ma io non lo chiamai per farlo arrestare perchè non era il caso, si fece pallido, stava per piangere, disse che in carcere non ci voleva andare ecc., e così se ne andò.

Io conosco Enrico da quand' era giovinetto, conobbi la sua buona madre, gli ho voluto sempre bene, e in ogni sua disavventura a' ricorso a me e l'o' sempre aiutato. Debbo confessare che quando lo vidi partire così abbattuto e come convinto che si fosse spezzato l'ultimo anello della mia affezione per lui, ne ebbi una pena nel mio cuore, abituato da tanti anni ad aver pietà degl'infelici! Io non lo voglio abbandonare.

Ditegli che torni pure da me con fiducia, se ancora sente di volere essere da me aiutato tanto lui quanto voi, e assicuratelo che non gli farò più trovare nè testimoni, nè ricevi da sottoscrivere. Anzi, egli resti pure con le sue negative, io resterò con la mia convinzione, ma non dovremo più, quand' egli viene, ritornare su questo malaugurato argomento. Nè io gliene parlerò, nè egli me ne parlerà: resti la cosa com' è innanzi a Dio, per me il passato è passato e non se ne parla più.

Io gli restituirò la mia benevolenza e considerazione, però voglio che si istruisca nel Catechismo, sebbene sa le cose principali, che legga qualche buon libro che io gli darò, che nella prossima Pasqua si faccia il Santo Precetto, che purifichi l'anima sua di tanti peccati della giovinezza, che faccia insomma vita di buon cristiano, perchè così il Signore lo benedirà, e potrà anche darsi che io gli cerchi un impiego.

Peccato vederlo perdere in anima e corpo un giovane del suo ingegno della sua capacità! In questi giorni o' pregato il Signore che gli dia lumi e grazia perchè possa riabilitarsi innanzi a Dio e innanzi alla Società dove a poco a poco va

perdendo l'opinione. Ma l'avvicinarsi a me da buon giovane e mettersi sulla via di buon cristiano praticante può molto sollevarlo nella comune stima.

Salutandovi insieme a vostro nipote, mi dico:

Messina li 3 Marzo 1924

Devotissimo

Can.co Di F.

[P.S.] Prevenite Enrico che se viene da me non faccia "vantamenti ", per es. Il Padre mi a' chiamato ecc. ecc. ecc. perchè ciò mi indisporrebbe. Venga quieto, senza nulla dire, mandandomi la ambasciata ecc. e basta. Io non lo mando a chiamare, ma gli dico se vuol tornare da me, mi troverà paterno.

……

2161. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per i "Legati privati" – Messina, 7 Marzo 1924

***Fonti**: APR 03561, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 58, p. 3674.*

***Oggetto:** disposizioni testamentarie.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Marzo 1924]

J. M. J. A.

Legati privati

Carissimo P. Pantaleone Palma,

Nel mio testamento[12] non ho messo i legati che qui metto in linea privata. Appena avvenuta la mia morte darà in elemosina ai poveri, comprese famiglie povere, lire cinquecento, e se non può farlo subito non intendo legarlo in coscienza. In fra una settimana o meno darà lire trecento a mia sorella Teresa, lire trecento a mia nipote Luisa, e lire cinquecento a mio cugino Francesco Toscano di Catania. Poi, fra un anno darà lire mille a mia sorella Teresa e lire cinquanta, più lire mille a mia nipote Luisa, e lire duecento alla stessa, privatamente personalmente a brevi mani.

Messina lì sette Marzo millenovecentoventiquattro.

Canonico Annibale M. Di Francia

……

[12] Si riferisce al Testamento stilato nella stessa data, Messina, 7 Marzo 1924. Lo riportiamo APR 03674: vol. 58, p. 107: " Viva Gesù, Maria, Giuseppe e S. Antonio.

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina faccio questo mio testamento che è l' ultimo nei seguenti termini: Confido anzitutto l' anima mia alla Divina Misericordia. Quanto è mio nell' atto della mia morte lo lascio al Rev. do Sacerdote Pantaleone Palma del fu Lorenzo e della fu Salome da Ceglie Messapico

Gli dò incarico di distribuire in mio suffragio ai poveri lo stesso giorno della mia morte cento.

Messina lì 7 (dico sette marzo) 1924 (dico millenovecentoventiquattr).

Canonico Annibale Maria Di Francia.

2162. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato per vedere conclusa la Visita Apostolica – Messina, 7 Marzo 1924

Fonti: *APR 798, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 182*

Oggetto: *consigli e suggerimenti. Acquisto di una piccola statua di Gesù Bambino per le Figlie del Sacro Costato di Spinazzola.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(7.3.24

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo molto tardi alla vostra del 3 Febbraio. Credo che a quest' ora avete ricevuto il pacchetto con i cento abitini speditovi fin d' allora.

Certificatemi.

Sta bene per le vestizioni che dovete fare il giorno di S. Giuseppe. Non dovete avere autorizzazione dal Vicario Capitolare, bensì l'esplorazione della volontà delle vestiende per cui ricorrerete al Vicario perchè vi mandi l'esploratore.

Per Suor Assunta sono anch' io della vostra opinione, non ne parliamo. Raccomandiamola al Signore e se mi scrive le risponderò secondo il tenore.

Avete fatto bene ad accettare l'Ospedale.

Mi scrivete che vi sono orfanelle prive d' ambo i genitori. Maschietti non ne posso prendere. Le femminette debbono essere da cinque anni non compiti o appena compiti. Scrivetemi sul proposito.

Vi mando £. Duecento per le spese di vestizione.

E' un mistero come Mons. Farina non abbia ancora eseguito il mandato dalla Sacra Congregazione. Sarei tentato di fargli una bella lettera per dirgli che ormai voglia decidere o dentro o fuori. Pregate il Signore perchè mi dia lume.

Vi benedico con tutte. La mia venuta al Continente a Dio piacendo, sarà in Maggio.

Messina 7 - 3 - 924

Padre

P. S. Informatemi che si dice delle scisse D' Ippolito e compagne.

Ho ricevuto la letterina di auguri delle Orfanelle.

Le benedico, le auguro di crescere buone, pie, timorate di Dio, ubbidienti, laboriose.

Ricambio i più sentiti auguri a Voi e a tutte, compreso Minervino. Benedico Suor Gesuina, e le ricambio tanti felici auguri.

Lo stesso faccio con voi.

…….

2163. Lettera al Sacerdote Don Ercole di Messina per un invito pressante ad aiutare Ester Jensen della contrada Gesso - Messina, 8 Marzo 1924

Fonti: *APR 459, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 8*

Oggetto: *invito pressante ad aiutare la Ester Jensen di Gesso. Aiuto dei frutti della campagna di Gesso per la signora Ester.*

Testo conforme all'originale

Caro Don Ercole,

Assolutamente intendo che alla Ester Jensen si dia giornalmente al Gesso dal Fattore o da chi di ragione un pò di verdura, e parte in tutti i frutti e " prodotti ".

Prego di non gettare dietro le spalle questa mia decisa volontà. E' molto che manifestai ciò, e nulla si è fatto. Credo dovrebbe bastarvi la generosità con cui vi ho dato a godere il fondo nostro, almeno tutto quest' anno.

Per riguardo vostro non mi rivolgo direttamente al Fattore.

Salutandovi con Teresa che spero sia presto guarita, mi dico:

Messina 8.3.1924

Vostro cognato

Canonico Di Francia

P. S. L' ordinativo pel Fattore consegnatelo alla Jensen.

……

2164. Lettera alle Suore Redentoriste di Scala (Salerno) per inviare loro un'offerta in occasione del 45° anniversario del proprio sacerdozio – Messina, 17 Marzo 1924

Fonti: *APR 3871, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 215.*

Oggetto: *In occasione del suo 45° anniversario di sacerdozio, Padre Annibale manda un'offerta al monastero liguorino per intenzioni di preghiere. Sceglie un monastero liguorino per la sua devozione a Sant'Alfonso e per la recente affiliazione all'ordine dei Redentoristi*

Testo conforme all'originale

Alla Superiora delle Suore Redentoriste di Scala[13] (Salerno)

[13] **Scala** è un comune italiano di 1.551 abitanti della provincia di Salerno in Campania. La fondatrice dell ordine O.SS.R. è stata Madre Maria Celeste Crostarosa.

J. M. J. A.

Reverenda Madre Superiora,

Io che le scrivo sono un sacerdote di Messina (Sicilia) indegno devoto di S. Alfonso. So che cotesto Monastero è Liguorino, e mi prendo la libertà di offrirle lire 200 per cotesta cara Comunità, chi sa ne abbia bisogno. Voglia, insieme a coteste buone Suore, raccomandare alcune mie intenzioni al Cuore adorabile di Gesù, alla dolcissima Madre Maria, all' amatissimo S. Giuseppe e al gran Taumaturgo S. Antonio di Padova, nonchè alle care Anime del Purgatorio. Con ogni perfetta stima a V. M. e a tutte, mi dico:

Messina, 17 marzo 1924, 45.mo anniversario della mia prima Messa.

Suo devotissimo

Can. Annibale M. Di Francia

P. S. Rispondermi mettendo sulla busta: "Personale".

……..

2165. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 349) per le Vestizioni e le Professioni – Messina, 5 Aprile 1924

Fonti: *APR 327, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 187.*

Oggetto: *ammissione alle vestizioni e professioni. Padre Annibale incarica la Madre Majone a comunicare in nome del fondatore: circa il religioso Michelino e circa la necessità di dare un periodo di vacanza al religioso Carmelo Drago esaurito.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Aprile 1924]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Abbiamo ricevuto la vostra Lettera e quella delle Professe e delle Novizie.

Ci hanno un poco stranizzato i nomi delle Novizie, specialmente Euprepia, oltre che dei nomi dei cinque fratelli quello di Antimo e di Euprepio non ci è stato mai l'uso di femminalizzarlo, specialmente il nome di difficile pronunciatura di Euprepia. In ogni modo speriamo che questi Santi suppliscano con la loro protezione, per santificare quelle che le portano il nome.

Direte a P. Palma che per Fra Michelino faccia come crede meglio, purchè il giovine non si scoraggisca(sic!) pel suo ideale contradetto. Fra Camillo [Ruggeri] bisogna assolutamente frenarlo di fare penitenze per la leva militare[14]. Stia sicuro che anche con un pane ed acqua di un anno non arriverà a sfuggire alla misura della leva: salvo che le piccole penitenze di cui mi ha scritto Fra Carmelo [Drago] non le faccia che come offerte a S. Antonio di Padova perchè gli operi un miracolo per liberarlo dal servizio militare.

P. Palma legga nell' acclusa lettera il periodo da me chiuso col lapis, dal quale rileverà che senza perdere più tempo, io d' accordo col Can. Vitale piglieremo

[14] Allo scopo di risultare inabile o riformato al servizio militare.

una decisione prima che il nostro Fra Carmelo soccomba, che sarebbe gravissima perdita, oltre che egli merita qualunque riguardo[15]. Gli parteciperemo fra qualche giorno la nostra risoluzione, e poi il P. Palma telegraficamente ci darà il suo benestare.

Alle professe ed alle Novizie fate le parti mie e della Superiora, con gli auguri che si diportino santamente come vere anime consacrate a Gesù.

Vi benedico con tutte, con le Professe e con le Novizie e mi dico:

Messina 5.4.924

Padre

P. S. Dimenticavo dirvi che quando voi ci scriveste per sapere con quali nomi dovevate chiamare le cinque Novizie vi abbiamo mandata una lista di dieci nomi, l'avete ricevuta? ovvero cotesto Ufficio postale manomette le lettere? Informateci al più presto.

……

2166. Lettera alle Suore Salesiane di San Francesco di Sales per sollecitarle ancora circa l'affiliazione – Messina, 5 Aprile 1924

Fonti: *APR 3905, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, pp. 30-34.*

Oggetto: *Padre Annibale, unitamente a Madre Nazarena Majone, torna sull'affiliazione realizzata con le Figlie del Divino Zelo e sui benefici spirituali connessi.*

Testo conforme all'originale

Rev. nda Madre Superiora,

Siccome sempre più ci sentiamo legati coi vincoli di un dolce e sacro affetto e di una sincera servitù verso l' Ordine Salesiano della Visitazione di S. Maria, tanto prediletto dal Cuore SS. mo di Gesù, così, volendo che questa sacra unione si perpetui al di là della terrena vita, abbiamo progettato di iscrivere in apposito Libro il nome e la data precisa di ogni Suora Salesiana defunta, dal giorno in cui abbiamo cominciato la nostra spirituale unione, cioè dal 1921, affinchè ad ogni ricorrenza annua ne possiamo fare ricordo in refettorio il giorno antecedente in tutte le nostre Case, come siamo soliti di fare per le nostre defunte, all' oggetto di rinnovare speciale suffragio il domani con la S. Messa e la S. Comunione, e ciò in perpetuo.

Riuscendo per noi faticoso rileggere tutta la corrispondenza Salesiana per rintracciare questi decessi, ci rivolgiamo con questa lettera circolare ai Monasteri Salesiani, che con tanta carità hanno corrisposto all' Umile nostra Domanda, affinchè vogliano precisarci il nome e la data del decesso, qualora in codesto Monastero ne siano avvenuti dal tempo della nostra spirituale Unione. teniamo intanto a dichiarare che oltre questa commemorazione annua specificata, non si manca, nelle nostre Case, di fare giornalmente commemorazione o in comune o in privato nella S. Messa e nella S. Comunione di tutte le Suore della Visitazione

[15] Fra Carmelo aveva quasi tutta la responsabilità della Casa San Pasquale di Oria. Era esaurito, nello stesso tempo non accettava il periodo di riposo che il Fondatore voleva offrirgli inviandolo al paese natìo, Galati Mamertino per un paio di settimane..

defunte di qualunque epoca dalla loro Fondazione, nonchè di mettere intenzioni nella S. Messa e nella S. Comunione per tutte le viventi, per la loro santificazione e salvezza eterna, e intenzioni di ringraziamento e di gloria per tutte le anime elette Salesiane già felici comprensorie.

Da tutto ciò noi speriamo che le grazie spirituali generosissime del Cuore di Gesù passando con l' impeto che letifica la Città di Dio (*fluminis impetus laetificat Civitatem Dei*[16]) in mezzo alla grande Famiglia Salesiana per far germogliare le più elette virtù in cotesto grande campo scelto da Nostro Signore, vengano a riversarsi anche in quest' orticello dove tenere pianticelle appariscono ancora tra i rovi e le spine, e le inondi con la sua divina Grazia fecondatrice facendole così partecipare, come per esuberanza, delle sante virtù Salesiane del Cuore di Gesù.

Cogliamo intanto l' occasione di presentarvi i nostri più sinceri auguri di due specie: un' intima compassionevole ed amorosa riparatrice unione con Gesù penante nella Sacratissima Settimana Maggiore, e in ogni tempo; e poi il giubilo e il gaudio del Divino Spirito per la gloriosa e perenne Resurrezione dello Sposo Diletto nelle anime nostre Vincitore della morte, del peccato e dell' Inferno, il quale Le letifichi sempre col suo Santo Spirito con quella letizia che la Sacra Scrittura chiama fonte di santità!

Il sottoscritto benedice con tutte le benedizioni sacerdotali coteste care Figlie del Clero, e la sottoscritta presenta i suoi simili ossequi con le espressioni della più cordiale affezione nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria, nonchè la sua servitù e di tutte le sue figliuole in G. C. nostro Sommo Bene.

Messina 12 Aprile 1924

Dev. mi servi

Canonico M. A. Di Francia

Suor M. Nazzarena Majone.

[P.S.] Per quelle Case Salesiane che ci hanno ammesso alla loro benigna affiliazione, e non abbiano ancora avuta notizia dei particolari suffragi, che siamo soliti di fare in tutte le nostre Case per le loro defunte, diamo qui conoscenza di tanta nostra doverosa concessione, trascrivendo la lettera con cui rispondiamo alla partecipazione degli avvenuti decessi nelle Case delle care Visitandine. Ci auguriamo che tali decessi non abbiano ad essere così frequenti, ma preghiamo tutte le nostre consorelle in G. C. che all' occorrenza ce ne diano avviso per poter compiere questa carità dei suffragi, come già abbiamo fatto con parecchie defunte Salesiane, e preghiamo che all' annunziarci il decesso di qualche Suora, vogliate aggiungere tutti i connotati compreso anche una breve notizia della vita e della morte.

La partecipazione che le loro Reverenze ci hanno ultimamente inviata dell'avvenuta morte della Loro benemerita Suor .... ci ha vivamente interessate ed associate al loro legittimo dolore. Vogliano dunque accettare le nostre sentite condoglianze; ma nel contempo ci ha consolate la notizia delle eminenti virtù della cara estinta, e della preziosa morte. Gratissime sempre alla bella affiliazione spirituale alla quale ci avete benignamente ammesse, noi ci sentiamo in obbligo suffragare ogni defunta Salesiana, come se fosse una delle nostre Suore. Ed ecco quali sono i nostri suffragi: 1° Il nostro Direttore Canonico Di Francia applica ogni volta, in simili casi, una S. Messa, per ogni defunta.

[16] Cfr Sal 46,5.

2° Un' altra S. Messa si applica da tutte le nostre Case, alle quali voi stesse manderete la partecipazione secondo l'elenco con gli indirizzi qui acclusi. 3° In tutte le nostre case, per tre giorni, le Suore e le Orfanelle offrono la S. Messa, la S. Comunione e il S. Rosario. 4° Il nome della defunta si scrive nel nostro Libro dove scriviamo le nostre defunte, con la data della morte e le notizie relative; indi se ne piglia appuntamento nel Calendario, che si legge in Refettorio, e all' anniversario di ognuna si ripete uno speciale suffragio, e ciò in perpetuo. Il tutto come si usa per le nostre defunte. Così appunto si è praticato per la Cara Suora Salesiana di cui annunziò il decesso.

Poichè noi attendiamo così che si stringano sempre più i vincoli di nostra affiliazione spirituale, con tutte le Salesiane della Visitazione di Santa Maria, che noi riguardiamo siccome nostre Signore e Sorelle nel Cuore di Gesù, e che questa santa unione venga sempre più a confermarsi per la intercessione di quelle sante anime Salesiane che noi debolmente suffraghiamo. Il tutto per maggior gusto del cuore SS. mo di Gesù, perchè si degni di guardarci con occhio di misericordia, e sostenerci e santificarci, come fa con Loro che siete le sue predilette Figlie.

Coi più rispettosi ossequi ci dichiariamo:

Vostre umili serve e sorelle in G. C.

La Superiora Generale Suor M. Nazzarena

e tutte le Suore delle nostre Case

Oltre di questa Casa Madre di Messina, le Vostre Carità nel caso di morte di alcuna delle Suore, possono rivolgersi per avere gli stessi suffragi, a tutte le altre nostre Case delle quali qui diamo Elenco.

Rev. de Suore Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù
Monastero Spirito Santo
Casa Madre Femminile in Messina

Rev. da Superiora
Orfanotrofio Antoniano del Canonico A. M. Di Francia
Monastero S. Benedetto in Oria (Lecce)

Rev. da Superiora
Orfanotrofio Antoniano del Canonico A. M. Di Francia
in Trani (Bari)

Rev. da Superiora
Orfanotrofio Antoniano - Contrada monte Calvario
in Altamura (Bari)

Rev. de Suore Figlie del Divino Zelo
Via Tavaglianti in Francavilla Fontana
(Lecce)

Rev. da Superiora
Casa Jaculano in S. Eufemia d' Aspromonte

(Reggio Calabria)

Rev. da Superiora
Orfanotrofio Antoniano del Canonico A. M. Di Francia
In S. Pier Niceto (Messina)

Rev. da Superiora
Orfanotrofio Antoniano del Canonico A. M. Di Francia
In Taormina (Messina)

Rev. de Suore Figlie del Divino Zelo
Via Sirina in Giardini (Messina)

Rev. de Suore Figlie del Divino Zelo
In Torre Grotta (Messina)

Rev. da Superiora
Orfanotrofio Antoniano Maschile Infantile
Via Circonvallazione Appia N. 66
In Roma (40)

N. B. di altre Case Succursali non si fa qui menzione perchè si darà loro relazione da altre nostre Case vicine.

Ci facciamo ardite di sottometter Loro, Reverende Madri, una proposta: Le renderemo informate anche noi del passaggio all' eternità dei nostri soggetti. Non pretendiamo applicazioni di Divine Messe con elemosina, ma qualche triduo di Divine Messe devotamente ascoltate, di Sante Comunioni e di recita del S. Rosario. E imploriamo pure, se sia possibile, una iscrizione nel loro Calendario con commemorazione annua, come facciamo noi.

……

2167. Lettera alle Suore Salesiane di San Francesco di Sales per la promozione del Rogate – Messina, 12 Aprile 1924 (data probabile)

Fonti: *APR 3104, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, pp. 42-45.*

Oggetto: *Padre Annibale promuove ancora il Rogate e torna sull'affiliazione realizzata con le Figlie del Divino Zelo e sui benefici spirituali connessi*

Testo conforme all'originale
[Messina, 12 Aprile 1924 (data probabile)]
Messina lì

Risposta di ringraziamento ai Monasteri Salesiani che ci accordano il contraccambio di suffragi per le nostre defunte. Si aggiunge una calda esortazione per lo spirito di preghiera del Rogate.

Rev. da Madre Superiora, del Monastero della Visitazione di…[17]

Abbiamo ricevuto con animo commosso la sua pregiatissima del c. m. con la quale, tanto benignamente, vogliono contraccambiare i suffragi che tutte le nostre Case faranno per ogni loro decesso, nel caso che noi daremo loro notizia di qualche nostra defunta.

Oh! Quanto sarà grata al Signore questa reciprocanza di affetti al di là della tomba, nel Cuore adorabile di Gesù! E quanto più delle vostre defunte guadagneranno le nostre! Noi vorremmo dividere con voi le vostre pene, le vostre gioie, le vostre preghiere, e il vostro grande amore a Gesù adorabile e alla sua SS. ma Madre. Speriamo sì, di dividere con voi la dolcissima protezione dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, per crescere tutte nella santificazione e nel grande zelo degl'interessi del Cuore SS. mo di Gesù, specialmente nella più fervorosa obbedienza a quel suo divino Comando: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam!*

Voi siete le Figlie del Clero, ma ne sarete le Madri generatrici spirituali quando, ottemperando meglio che noi, a questo Divino Mandato, otterrete numerosissimi e santi sacerdoti a tutta la S. Chiesa. Io già nella nuova Circolare francese, *Humble* Supplice, ho dimostrato con evidenza come questo nuovo spirito di preghiera in obbedienza al gran comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù, Pregate dunque il Padrone della Messe che mandi Operai nella sua Messe, da penetrare nelle Case Salesiane della Visitazione, non altera e non urta menomamente le loro Sante Regole, le quali proibiscono, come mi si è fatto osservare, l'introduzione di nuove preghiere. Ma qui non è il caso per le seguenti ragioni:

1° Perchè il S. Padre Leone 13° di s. m. comandò espressamente questa preghiera a tutte le salesiane, quando disse ad un Padre certosino, che per quelle gli domandava la S. Benedizione: "Dite alle vostre Visitandine che dalle loro preghiere la S. Chiesa aspetta il trionfo, e pregassero il gran Padrone della Messe, perchè mandi Operai nella sua Messe ". I Sommi Pontefici hanno il dritto divino di togliere o aggiungere ciò che vogliono nelle Regole di qualsiasi Ordine Religioso!

2° Nulla osta che ogni Visitandina, nel suo interno, preghi il Cuore SS. mo di Gesù, la SS. ma Vergine, ecc. che vogliano provvedere a questa grande necessità della S. Chiesa.

3° Non è poi nè gran fatica, nè gran disagio, fare in comune giornalmente, una breve offerta della S. Messa della S. Comunione, di tutti gli atti religiosi della giornata, nonché di tutte le fatiche, le sofferenze, ecc; ai Cuori SS. mi di Gesù e di Maria con l'intenzione di ottenere dalla Divina Misericordia, numerosi e santi Sacerdoti nella S. Chiesa.

4° Ho pure fatto osservare che c' è una notevole differenza tra il pregare per la santificazione del Clero esistente, come l' hanno per Regola parecchie Comunità di Monache e di Suore, e il pregare secondo il preciso Comando di Gesù Cristo, per ottenere un futuro Clero santo e numeroso, sia secolare che regolare: e che questa preghiera speciale si attacca più al preciso Comando di Gesù Cristo, ed è di più

[17] Era una specie di circolare. Però l'affiliazione veniva data casa per casa, ragion per cui veniva segnata la casa alla quale veniva mandata.

efficace risultato, perchè non vi si oppone alcuna volontà umana degli obbietti di tale preghiera.

5° Finalmente ho fatto considerare che questo spirito di preghiera nei Monasteri Salesiani, come conseguenza della nostra fratellanza di spirituale unione nel Cuore Santissimo di Gesù, avvenuta nel 3° Centenario del vostro glorioso Fondatore, non è un'alterazione, ma una vera perfezione delle Regole Salesiane. Ed ora, sicuro che ogni obbiezione in contrario si è già dissipata, nutro ferma speranza che tutti i Monasteri Salesiani, con nuovo e acceso zelo della Divina Gloria e salute delle anime e infinita consolazione del Cuore Santissimo di Gesù, eleveranno ardenti preghiere allo Sposo Celeste che le desidera e le vuole, supplicandolo che nella sua infinita Misericordia, per la potente intercessione della Santissima Vergine Maria, del gran Patrono della S. Chiesa S. Giuseppe, del gran Custode della stessa il potente Arcangelo S. Michele, dei SS. Apostoli, e dei gloriosi Fondatori S. Francesco di Sales e S. Giovanna di Chantal e di S. Margherita Alacoque (anelanti anch' essi dal Cielo che le loro Figlie si consacrino pure a questa Divina preghiera) arricchisca la S. Chiesa di numerosi, santi e fervorosi Ministri del santuario, Missionari eletti, Vescovi, Parroci, Dignitari, e Sacerdoti tutti di Dio, Monaci, Frati, Chierici Regolari, e a Capo di loro Ministri Generali, tutti Apostoli prediletti del Cuore di Gesù, Congregazioni e Monasteri di Sacre Vergini, le cui preghiere e fatiche salgano al Cielo per farne discendere Vocazioni elettissime e numerose, e finalmente Governanti e membri innumeri del Laicato Cattolico, dell' uno e dell' altro sesso, tutti e tutte Cultori indefessi, fino agli estremi confini del mondo, dell' ampia e immensa Messe delle anime. Amen.

Ecco dunque il gran segreto della salvezza della Chiesa e del mondo tutto: Messis multa, Operarii autem pauci: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam.

Con ogni profondo ossequio, anche da parte di questa R. da Madre Superiora Generale, e di tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù che sono loro umili ancelle e consorelle nel Cuore Adorabile di Gesù, mi dichiaro:

Devotissimo a servirla

Canonico A. M. Di Francia.

……

2168. Lettera incompleta per un intenso rapporto spirituale con le Visitandine - Messina Aprile 1924?

Fonti: APR 3183, DI FRANCIA, Scritti, vol. 37, p. 127

Oggetto: *da tempo Padre Annibale insisteva sull'affiliazione delle Visitandine di S. Francesco di Sales*

Testo conforme all'originale

Molto Reverende,

Non cessa il mio pensiero di spesso rivolgersi a voi tutte tanto nell' interesse delle mie Suore perchè più possono fruire vostre virtù ecc., esse ancelle, quanto pel vostro bene spirituale, incremento ecc. ecc. che immensamente mi sta a cuore essendo voi le predilette del Cuore SS. verso del quale contratto avete un obbligo

di crescere in virtù ecc. Con l'affiliazione noi abbiamo inteso fruire di tutti i vostri beni spirituali in generale, e darvene per meschino contraccambio ciò che di buoni ecc.

Ora ecco che ad un tratto, forse per divina ispirazione è sorto in me un sentimento tutto particolare, cioè la reciprocanza della Divina Parola. Da tanti anni io predico nelle Case delle mie figlie spirituali, e lo faccio con molto ardore, con molto fervore, e col vivo e palpitante interesse che queste mie figlie spirituali ne facciano grande profitto, che siano tutte accese Amore, Zelo, virtù e vere Spose ecc. Or bene, lo crederebbero le vostre Carità? In quei momenti, da qualche tempo, mi nasce un vivo desiderio che tutte le Salesiane di S. Maria fossero presenti come altrettante mie care figlie in G. C. (perdonino il mio sproposito) e ascoltassero il mio misero parlare, e nel loro animo ben disposto entrassero le mie parole quando davvero me le ispira Gesù benedetto!

Ora affinchè ciò avvenga io le invito, e le esorto che formano una viva intenzione di essere presenti in spirito tutte le mie predicazioni benchè misere. A me sembrerà averle presenti, vederle in mezzo e fuse con le mie umili figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, come quelle che non solo il Signore, ma consorelle sono!

Lo stesso ai Rogazionisti.

Un' altra particolarità: l'esortazione prima della SS. ma Comunione! Orario.

Per compenso tenetele presenti Ufficio della SS. ma Vergine recitandola da parte loro ecc. Letture idem - Discorsi delle - Superiore, ammonizioni! Esercizi predicati!

Gesù ne avrà piacere, e vi darà il profitto ecc. Ma più il guadagno delle mie.

Ogni giorno si prega per voi tutte ecc. ecc.

Santi Fondatori!

Ho partecipato alle mie ecc. ecc.!

[Can. Annibale M. Di Francia]

2169. Minuta di lettera per le Suore Salesiane di San Francesco di Sales per un seminario a Roma con la collaborazione degli Ordini Religiosi – Messina, 12 Aprile 1924 (data probabile)

Fonti: *APR 3204, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, pp. 35-38.*

Oggetto: *Padre Annibale stende una bozza di lettera da servire alle Salesiane - "Piccole Ostie" - per la promozione di un seminario in Roma come realizzazione attiva del Rogate con la collaborazione di tutti gli Ordini Religiosi e di altre pie Istituzioni. Padre Annibale promuove un seminario a Roma con la collaborazione di tutti gli Ordini Religiosi e di altre pie Istituzioni.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Aprile 1924 (data probabile)]

J. M. J.

Reverendi Padri, e Reverende Madri di ogni Ordine Religioso di ogni sacra Congregazione, di ogni pia Istituzione, amabili Educatori ed Educatrici cattolici della Gioventù d' ambo i sessi,

La misera sottoscritta, posta nelle mie mani di quel Sommo Dio che sceglie " contemptibilia mundi "[18] (le cose spregevoli del mondo) per le mirabili sue opere, "ut non glorietur in Conspectu Ejus omnis caro "[19] (affinchè nessuna carne creata e corruttibile si glorii al suo Cospetto), mi ha fatto gettare bocconi ai piedi augusti del Vicario di Gesù Cristo, il regnante Pontefice Pio 11° al quale, tremando esposi in primo luogo che noi ci eravamo riunite ed alcune anime ferventi ed io per consacrarci all' Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo col nome di " Piccole Ostie " sacerdotali immolate continuamente con l' Ostia divina immacolata che in ogni istante e in ogni parte del mondo a Dio Padre si offre sui Santi Altari per mani dei suoi sacerdoti.

Esposi al beatissimo Padre, il pensiero che avrei voluto aprire in Roma un gran Seminario per gran numero di chierici poveri, da coltivarsi con nuove ed eccezionali cure nelle vie della più eletta santità e nella positiva e completa istruzione di tutte le umane e le sacre lettere, e delle ecclesiastiche discipline, per uscirne perennemente Sacerdoti secondo il Cuore di Gesù, eletti tra gli eletti, Ministri santi del Santuario di Dio, Apostoli di Fede e di carità, nel centro stesso di tutto il Cattolicismo. Beniamini dello stesso Pontefice Romano.

Avrei potuto aspettarmi, miserabile donnicciuola, che il Sommo gerarca mi avesse scacciata dai suoi Piedi quale temeraria proponente ma invece il supremo Vicario di Gesù Cristo, con grande benignità approvò il mio pensiero. Oh grande bontà, di Dio che tutta si riversa nel cuore del suo Vicario in Terra! Il beatissimo Padre approvò anche questi due miei progetti, anzi delle tre proposte se ne volle interessare, oserei dire, come di cosa propria, per cui mi promise tre ampi Locali di Roma a mia disposizione, e al margine dell'umile mio esposto oppose la seguente Benedizione che ritrae la effusione dell'anima sua avvampante di celeste Zelo, e la viva Fede che concepì in Dio sulla felice riuscita di così vasto disegno.

Ecco le taumaturghe parole di quella singolare Benedizione: Di tutto cuore ecc.

A questa consolantissima benedizione, altre incoraggianti parole si degnò di rivolgermi Sua Santità: "Vada avanti, per tutto il mondo, con la tessera di questa mia Benedizione "la vuole Iddio ecc. Reverendi Padri e Reverende Madri di ogni Ordine Religioso, di ogni sacra Congregazione, di ogni pia Istituzione, amabili Educatori ed Educatrici cattolici della gioventù d' ambo i sessi, a voi tutti io misera creatura, " piccola Ostia e le mie piccole Ostie Sacerdotali, ci rivolgiamo perchè veniate in aiuto per la più ampia attuazione del sacerdotale progetto.

Or su, voi più che altri sentite la gran necessità del Sacerdote, e a quale lagrimevole stato è ridotta la Santa Chiesa per la deficienza dei Ministri di Dio! Pur troppo vi sono paesi nel mondo cattolico che non hanno nemmeno un Sacerdote per battezzare, per celebrare la S. Messa, per predicare, per confessare, per assistere i morenti nel gran passaggio all' eternità! Voi Padri degli Ordini Religiosi, anelate sante vocazioni di soggetti eletti, Voi Educatori ed Educatrici avete bisogno del Ministro di Dio che istruisca ed incammini a virtù i vostri alunni e le vostre alunne, e tante volte nol trovate!

Noi piccole Ostie c'immolano con ogni sacrificio con la fatica e con la Preghiera perchè Nostro Signore, con la sua onnipotenza, pei suoi divini meriti e per la potente intercessione della SS. ma Vergine Maria, degli Angeli e dei Santi, a capo dei quali S. Giuseppe e S. Antonio di Padova, susciti Sacerdoti " innumerevoli e santi " in ogni parte del mondo, sia nelle Nazioni cattoliche, che nelle dissidenti, e zelantissimi Missionari per tutte le regioni degl' infedeli che gran bisogno c' è per quelle anime infelici che periscono senza battesimo, e tante se ne dannano!

---

[18] Cfr 1Cor, 1,38

[19] Cfr 1Cor, 1,29

Gesù Cristo amorosissimo comandò la Preghiera a questo santo scopo quando disse: " *Messis quidem multa, operarii autem pauci, rogate ergo Dominum* " (Molta è la messe ecc.) Ma voi c' insegnate che alla Preghiera bisogna unire l'azione. Per aprire un gran Seminario gratis che dia perennemente Sacerdoti santi ed eletti, che scelga le vocazioni tra le classi dirigenti, dove spesso opera e chiama quel Gesù che scelse umili pescatori per farne Apostoli e Fondatori della S. Chiesa, ci vogliono mezzi. Ma, data la tristizie dei tempi, abbiamo ideato un mezzo di contribuzione facile e leggiero: cioè " le piccole offerte di molti".

Domandiamo a tutti gli Ordini Religiosi di uomini e donne sparsi per tutto l'Orbe e a tutte le Case di Educandati, una contribuzione mensile. Salvadanaio ecc. ecc. Qui ricordiamo con Fede, non ai nostri Maestri Padri nella S. Chiesa, e nemmeno alle Reverende Madri di Religiose Istituzioni, ma piuttosto all' elemento secolare, ed ai giovani e alle giovinette alunne, che il cooperare per la formazione dei Sacerdoti è opera di tanto merito che ogni altra sorpassa! Poichè, nel Sacerdozio si contengono tutti i beni spirituali, ed anche per conseguenza tutti quelli temporali.

Il Sacerdozio "è" la luce del mondo (Vos estis lux mundi). Ecclissata questa Luce, tutto è tenebre di eterna perdizione! Formare Sacerdoti secondo il Cuore di Dio, vuol dire dare al mondo cieco la luce divina per salvezza nel tempo e nella eternità! Vorremmo rendere inutile ..... I Sacerdoti sono ecc. i continuatori delle due grandi Opere dell'Onnipotente Iddio: la Redenzione e la SS. ma Eucarestia! Inutilmente Gesù avrebbe sparso tutto il suo Sangue per l'umana Redenzione, e inutilmente avrebbe inventato il mezzo che Egli solo poteva ideare di restarsi con gli uomini e farsi cibo dell'uomo, se non avesse lasciato il suo perenne Sacerdozio sulla Terra!

Chi può dire il gran merito che acquista chi coopera alla formazione di un Sacerdote? Tutto il bene che questi farà nella S. Chiesa, tutte le anime che salverà, tutto ridonderà in benedizioni temporali ed eterne sugli oblatori che si offrirono a formarlo col loro piccolo obolo! A tale oggetto noi umilmente vi preghiamo associarvi all' idea col sacrificio dell'obolo ecc. Dirigersi alla Amministrazione ecc.

Carissimo.

Voi sapete bene ciò che ha promesso il Divino Maestro Gesù: "*Unum date et centum accipietis, et vitam aeternam possidebitis"*[20].

Sapete pure quelle altre divine parole di una singolare promessa: *Date et dabitur vobis, mensuram plenam, confertam, coagitatam et supereffluentem versatitur in sinum vestrum*[21] (Date e vi sarà dato; una misura piena, pigiata, agitata, e riboccante vi sarà versata in seno!) Se tutto ciò vale per qualunque elemosina che si fa ai poveri di qualsiasi classe, che diremo per la elemosina diretta a formare Sacerdoti numerosi e santi? Che diremo di una elemosina che deve servire ad alimentare col cibo materiale e con quello spirituale tanti chierici raccolti nel luogo santo di Dio, nella Casa del Signore qual' è un Seminario? Che ci restituiranno il cibo materiale col divino?

Noi abbiamo fatto appello al mondo cattolico per l'impianto: locali offerti dal S. Padre, a voi ci rivolgiamo pei mezzi continui ecc. Abbiam per quelli che contribuì per l'impianto e un altro per quelli Istituti Religiosi, e altri ecc. che si associano all' Opera, impegnandosi ad un sussidio mensile ecc. pel momento ecc.

1° Seminario gratis o semi gratis ecc. Non esiste ma il S. Padre dà il locale.

2° Casa di comunanza di Sacerdoti secolari e dei vecchi ed invalidi.

Esiste in Roma per Opera di un Comitato di cui Pres. Onorario è il S. Padre, effettivo Gasparri - Protettore Sily - Si è aperta il 2 Luglio 1922 -

---

[20] Cfr Mt 19, 17-19.

[21] Cfr Lc 6,38.

Suor Margherita è stata nominata Madrina dell' Opera, e le spetta di sforzarsi a farla crescere e propagare nelle diocesi, e dare appoggio con le preghiere e azioni: cioè prestarsi nei limiti sempre di un completo allontanamento - Procurare mobilia ecc.

Non esiste la Casa dei vecchi ed invalidi. Dovrebbe esistere nella stessa Casa della vita comune, sussidiata in modo speciale dalle Piccole Ostie ecc.

……..

2170. Lettera circolare alle Comunità circa i Titoli del Primo Luglio 1924 - Messina, 16 Aprile 1924

Fonti: *APR 179, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 160.*

Oggetto: *organizzazione della Festa annuale del Primo Luglio. Preparazione della celebrazione Primo Luglio 1924 con la proposta dei titoli.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Aprile 1924]

J. M. J. A.

Il Padre Canonico M. A. Di Francia ai suoi figliuoli benedetti in G. C.

Il presente nostro privilegiato anno Eucaristico che comincia col 1° Luglio, e termina negli ultimi giorni del Giugno dell'altro anno, in cui i Santi Tabernacoli delle nostre Case restano vuoti e deserti come i nostri cuori per l'assenza del nostro Sommo Bene Gesù Sacramentato, terminerà fra due mesi.

Ancora le anime nostre riboccano di dolcezza per lo specioso titolo di DIVINO SAGITTARIO DEI CUORI con cui abbiano salutato il Sacramentato Gesù: e abbiamo ancora due mesi Maggio e Giugno consacrati a questo amoroso titolo.

Ma ecco che essendo oggi il 1° di Maggio, si è fatto vivo in noi il desiderio di sapere quale sarà il nuovo titolo con cui saluteremo il Dio dei Santi Tabernacoli nel prossimo Primo Luglio in cui comincerà il nuovo nostro anno Eucaristico.

Ma vi può mai essere un titolo che uguagli in bellezza e in amore questo di SAGITTARIO DEI CUORI? Avremo nel prossimo nuovo Luglio un nuovo titolo che sia come questo penetrante e commovente?

Così a me sembra che andiate pensando tra voi.

Eppure i titoli che possono darsi sono innumerevoli, e l'uno più dell'altro bello, espressivo e sublime!

Si! E' prova ne sarà il Nome che ora sentirete risuonare da questo Altare col quale saluteremo Gesù Cristo in Sacramento che dimora nei Santi Tabernacoli delle nostre Case.

Si, ascoltatelo quest' altro Nome divino che esprime la bontà, la Carità, la pietà di quel Cuore amantissimo e spasimante della nostra eterna salvezza.

Noi lo saluteremo: "IL TENERO E PIETOSO AMICO DEI PECCATORI ".

Ed oh! a quale altro bel titolo ad onore della SS.MA Vergine Maria ci conduce il commovente titolo che diamo a Nostro Signore Gesù in Sacramento chiamandolo: il tenero e pietoso Amico dei peccatori.

Per legittima conseguenza noi saluteremo la Santissima Vergine Maria col tenero titolo di: "RICONCILIATRICE DEI PECCATORI ". E S. Giuseppe?

Ah! S. Giuseppe è quell' eccelso Santo, Massimo tra i Santi che stette tanti secoli nascosto. In certo modo pare che lo sia ancora, dappoi che le sue Glorie per intiera saranno manifestate nell' Eternità, con immenso gaudio di tutti gli eletti. Facciamo conto adunque che Egli questa volta voglia cedere il posto ad un altro Santo che sta pure ai suoi ordini in Cielo: e questo è il nostro glorioso S. Antonio di Padova, e noi quest' anno lo saluteremo: "Il perenne Conquistatore di anime ".

Ed ora, mentre seguitiamo a stare attaccati per altri due mesi al Nome di Divino Sagittario dei cuori dato a Gesù, di Celeste Incantatrice dei cuori dato a Maria, e del più gran Ferito del Divino Amore dato a S. Giuseppe, prepariamoci di festeggiare col prossimo Primo Luglio Gesù Sacramentato, la Madre Santissima e S. Antonio di Padova coi belli espressivi e commoventi titoli che abbiamo annunziati.

Messina li 16 Aprile 1924 Mercoledì Santo.

Padre

Can. A. M. Di Francia.

……..

2171. Lettera circolare alle Comunità circa la Festa del Primo Luglio 1924 - Messina, 21 Aprile 1924

Fonti: *APR 3733, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 48.*

Oggetto: *organizzazione della Festa annuale del Primo Luglio. Preparazione della celebrazione Primo Luglio 1924 con la proposta dei titoli.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Aprile 1924]

J. M. J. A.

Il Padre Canonico M. A. Di Francia ai suoi figliuoli benedetti in G. C.

Il presente nostro privilegiato anno Eucaristico che comincia col 1° Luglio, e termina negli ultimi giorni del Giugno dell'altro anno in cui i Santi Tabernacoli delle nostre Case restano vuoti e deserti come i nostri cuori per l'assenza del nostro Sommo Bene Gesù Sacramentato, terminerà fra due mesi. Ancora le anime nostre riboccano di dolcezza per lo specioso titolo di DIVINO SAGITTARIO DEI CUORI con cui abbiamo salutato il Sacramentato Gesù: e abbiamo ancora due mesi Maggio e Giugno consacrati a questo amoroso titolo.

Ma ecco che essendo oggi il 1° Maggio, si è fatto vivo in voi il desiderio di sapere quale sarà il nuovo titolo con cui saluteremo il Dio dei Santi Tabernacoli nel prossimo 1° Luglio in cui comincerà il nuovo nostro Anno Eucaristico. Ma vi può mai essere un titolo che uguali in bellezza e in amore questo di SAGITTARIO DEI CUORI? Avremo nel prossimo nuovo Luglio un nuovo titolo che sia come questo penetrante e commuovente? Così a me sembra che andiate pensando tra voi. Eppure i titoli che possono darsi sono innumerevoli, e l'uno più dell'altro bello, espressivo e sublime! Sì! E prova ne sarà il Nome che ora sentirete risuonare da questo altare col quale saluteremo Gesù Cristo in Sacramento che dimora nei Santi Tabernacoli delle nostre Case.

Sì, ascoltatelo quest' altro Nome divino che esprime la bontà, la Carità, la pietà di quel Cuore amantissimo e spasimante della nostra eterna salvezza. Noi lo saluteremo: IL TENERO E PIETOSO AMICO DEI PECCATORI. Ed oh! a quale altro bel titolo ad onore della SS. Vergine Maria ci conduce il commovente titolo che diamo a Nostro Signore Gesù in Sacramento chiamandolo: Il Tenero e pietoso Amico dei Peccatori? Per legittima conseguenza noi saluteremo la SS. Vergine Maria col tenero titolo di: LA RICONCILIATRICE DEI PECCATORI CON DIO. E S. Giuseppe? Ah! S. Giuseppe è quell' eccelso Santo massimo tra i Santi, che stette tanti secoli nascosto. In certo modo pare che Lo sia ancora; dappoi che le sue Glorie per intiero saranno manifestate nella beata Eternità con immenso gaudio di tutti i celesti comprensori.

Facciamo conto adunque, che egli questa volta cedere il posto ad un altro Santo che in Cielo sta pure ai suoi ordini: e questo è il nostro glorioso S. Antonio di Padova; e noi quest' anno Lo saluteremo: IL PERENNE CONQUISTATORE DI ANIME. Ed ora, mentre seguitiamo a stare attaccati per altri due mesi ancora al Nome di Divino Sagittario dei Cuori dato a Gesù, di Celeste incantatrice dei cuori dato a Maria, e del più gran Ferito del Divino Amore dato a S. Giuseppe, prepariamoci a festeggiare, col prossimo 1° Luglio, Gesù Sacramentato, la SS. ma Vergine Maria e S. Antonio di Padova coi belli, espressivi e commoventi titoli che abbiamo annunziati. Amen

Messina, lì 21 Aprile 1924 - Lunedì di Pasqua -

Il Padre

Canonico M. Annibale

……

2172. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 74) per l'ordinazione al diaconato dei religiosi Domanico Serafino Santoro e Teodoro Tusino – Messina, 21 Aprile 1924

Fonti: *APR 102, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 102 (?).*

Oggetto: *ordinazione al diaconato dei religiosi Santoro Serafino e Teodoro Tusino. Comunicazione dell'ordinazione diaconato dei due primi sacerdoti rogazionisti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Aprile 1924]

J. M. J. A.

Carissimo P. Palma,

Sono in possesso di due sue lettere.

La prima riguarda il progetto della supplenza di Fra Carmelo con P. Messina.

Stanno bene le sue ragioni dato che meglio dal P. Messina vuole accudire all'immudiazione (sic) dei ragazzi il P. Palma in persona.

La seconda sua lettera mi porta i suoi cari auguri, ed io glieli ricambio di cuore, augurandole ogni bene spirituale, corporale e intellettuale, lunga e santa vita e pieno adempimento dei suoi santi desideri.

Gesù Benedetto lo faccia risorgere ad una nuova santa energia ed alla più dolce santa speranza confortatrice.

La mia venuta al Continente pare che ancora debba protrarsi, o in Maggio o dopo della Madonna della Lettera.

Fra Carmelo sta bene e si va rinfrancando in questo riposo dalle tante cure e dai tanti pensieri. In questi giorni partirà per Galati Tortorici dove non ama di stare più di una quindicina di giorni.

Non so se Le fu già annunziato che Fratello Serafino [Santoro] e Fratello Deodoro [Tusino] Sabato Santo, alle sette del mattino furono ordinati Diaconi da S. Eccellenza, il quale pare sia tutto per noi.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Messina 21.4.924

P. S. Lo Zagami nostro amico, impiegato all' Azienda militare che riguarda la leva, si è impegnato per Fra Camillo [Ruggeri] di farlo venire in Messina alla sanità. Se costì non si può combinare altro di meglio lo faccia venire subito in Messina.

Padre

……..

2173. Lettera al Prof. G. Oliva di Messina circa la ricezione di due pubblicazioni – Ivi, 29.4.1924

Fonti: *APR 460, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 9.*

Oggetto: *ringraziamenti per due pubblicazioni ricevute. Padre Annibale ringrazia per aver ricevuto due pubblicazioni.*

Testo conforme all'originale

Mio carissimo Prof. Oliva,

La ringrazio immensamente per la sua bontà a procurarmi quelle due pubblicazioni. Prego volere attendere un paio di giorni, dovendo oggi assentarmi da Messina, per ritornare il 1° Maggio o il 2 al più, e sarò da Lei.

Con ogni stima ed affetto.

Messina 29.4.924

Suo devot. mo

Canonico A. M. Di Francia

……..

2174. Lettera al Sovrintendente del Cimitero di Messina circa la disponibilità di celle al Cimitero – Messina, 6 Maggio 1924

Fonti*: APR 461, Di Francia, Scritti, cit., vol. 42, p. 10.*

Oggetto: *disponibilità di celle per la sepoltura al Cimitero. Padre Annibale insiste per una cella al cimitero anche per ragione di un legato da parte di una testatrice.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Maggio 1924]

Ill. mo Signore,

Per ragione di legato che verrei a perdere qualora non giustificassi il ritardo della tumulazione della salma di pia testatrice, prego la S. V. Ill. ma voler disporre che mi sia fatta conoscere la data precisa da quando questa Amministrazione Comunale non potè per alquanti anni disporre di celle del Camposanto già tutte occupate.

Sicuro di tanta bontà della S. V. Ill. mo, con profondo rispetto mi dico:

Messina li 6 Maggio 1924

Umilissimo servo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2175. Lettera circolare alle Comunità per preghiere circa il buon esito della Causa in Cassazione Avignone-Di Francia in merito alla proprietà delle casette e del terreno al Quartiere – Messina, 12 Maggio 1924

Fonti: *APR 328, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 188.*

Oggetto: *richiesta di preghiere circa la causa con Bruno Avignone per il terreno e le casette del Quartiere omonimo in cui si costruiva l'Orfanotrofio. Padre Annibale chiede preghiere per il buon esito della Causa con Bruno Avignone che pretende il recupero delle case e del terreno di Avignone.*

Può essere utile quanto scrive in merito il biografo più qualificato, cioè il Vitale. Attacchi contro la proprietà del Quartiere Avignone, - egli scrive - Le lotte contro l'Opera non dovevano mai cessare per divina disposizione, affinchè si accrescessero i meriti del Fondatore.

In questi tempi (1924) una se ne scatena che minaccia di abbattere tutti o in gran parte gli edifici costruiti dal Padre nel Quartiere Avignone. Gli eredi di quei proprietari, dai quali aveva il Padre con tanti sudori e stenti acquistato a prezzi esorbitanti le varie porzioni di terreno, avevano scoperto, secondo i loro calcoli, che dai documenti non risultava la legittima proprietà del Can. Di Francia, al quale perciò chiedevano la retrocessione del suolo indebitamente occupato. Bisognava perciò abbattere gl'Istituti, o venire a tali composizioni, che avrebbero portato un disastro finanziario.

Il Padre, sicuro dei suoi diritti, dovette sostenere una lunga e penosa causa contro gli avversari, che non volevano riconoscere la buona fede di lui in qualche omissione, se pur vi fu, di forma legale. E non tutti i giudici, pur convinti dell'integrità del Can.co Di Francia, ritenevano potersi sostenere senza nessuna eccezione la validità dei contratti. Non per questo si scoraggiò il Padre, e quando

vide che alcuni Magistrati tentennavano, allora, con una delle solite sue geniali ritrovate, si costituì una Corte d'Appello spirituale, ordinando a tutte le Case che si facesse ricorso alla Magistratura celeste più che alla terrena. E scrisse lunghe preghiere da recitarsi mentre la causa con varie vicende si alternava in diversi tribunali, sino alla Corte d'Appello e di Cassazione di Palermo[22].

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Maggio 1924]

J. M. J. A.

Figliuole in G. C.,

Il 2 Giugno si decide la causa che abbiamo con uno degli Avignone che vorrebbe usurparci il terreno delle casette. Le ragioni che abbiamo noi sono forti, ma occultamente qualche paio di massoni pare che spiegano in favore per quel tale Avignone.

Il giorno 24 c. m. è consacrato alla SS. Vergine Ausiliatrice. Si desidera che si faccia dalle Case una novena alla SS.MA Vergine sotto questo bel titolo perchè voglia esserci propizia in questa causa.

Con una delle solite nostre industrie a base di Fede, abbiamo ideato un Tribunale ovvero Corte Celeste in perfetta corrispondenza con la Corte di Appello terrena, dove si deve decidere al causa in Palermo.

Vi sono delle preghiere adatte e ve ne mandiamo una copia. Le preghiere si possono dividere in tre giorni a cominciare dal 24 Maggio, e si termina il 1° Giugno. Il due Giugno, giorno della causa, è pure vigilia della Madonna della Sacra Lettera, la notte si potrebbe fare qualche veglia; il domani 2 Giugno si dovrebbe accaparrare qualche Divina Messa per tutta la Corte Celeste comprese le Anime Sante del Purgatorio. Se non si può fare la veglia disponete qualche altra pratica di pietà. Anche qualche digiuno sarebbe bene il 1° Giugno.

Si metta pure l'intenzione di queste preghiere, novene ecc. per la conversione di questo tale che dicono essere massone.

Desidereremmo un cenno di avere ricevuto la presente.

Vi benedico tutte e mi dico:

Messina 12.5.924

Il Padre

……..

2176. Lettera circolare alle Comunità per richiesta di preghiere per la soluzione della Causa Avignone-Di Francia in Cassazione – Messina, 15 Maggio 1924

Fonti: *APR 329, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 189*

Oggetto: *ancora istanza di preghiere per la causa con Bruno Avignone che pretende le casette del Quartiere Avignone su cui viene costruito l'Orfanotrofio (vedere la lettera precedente). Il Fondatore in prossimità della Causa di*

[22] Cfr VITALE, *Biografia*, pp.501ss

Cassazione con Bruno Avignone torna a chiedere preghiere per un esito favorevole per non perdere la sede dell'orfanotrofio.

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Maggio 1924]

J. M. J. A.

Figliuole in G. C.,

Il 2 Giugno si deciderà la causa che abbiamo alla Cassazione di Palermo con un certo Bruno Avignone (massone) circa le stradette su cui noi fabbricammo parte dell'Istituto maschile.

Il 2 Giugno è la vigilia della Madonna della Sacra Lettera, perciò dalla Madonna SS.MA aspettiamo la vittoria. In questa circostanza raccomandiamo pure il buon esito della causa alla SS.MA Vergine Ausiliatrice con fare la novena in suo onore che comincia il 15 Maggio, si diranno le preghiere dalla Filotea. Intanto com' è nostro solito, abbiamo fatto una industria spirituale e in opposizione alla Corte terrena abbiano formato una Corte Celeste con Santi e Sante nostri protettori e protettrici ed abbiamo composto delle preghiere di cui ve ne abbiamo mandato copia. Le suddette preghiere si cominceranno il giorno 24 maggio e si divideranno in tre parti.

Sarebbe consigliabile che la Comunità oltre alle preghiere facesse qualche veglia notturna e qualche digiuno. Se la Comunità non potrà fare la veglia farà qualche altra mortificazione. Inoltre ogni Casa pel 2 Giugno dovrebbe procurarsi una S. Messa per questa nostra intenzione in suffragio delle Anime Sante.

In tutte queste novene metterete una intenzione per la conversione del nostro avversario.

Con benedirvi mi dico:

Messina 15.5.924

Il Padre

Canonico Annibale M. Di Francia

(Messina)

…….

2177. Lettera al Cav. Vincenzo Freni, Presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli in Messina, per invito di partecipazione alla San Vincenzo de' Paoli - Messina, 16 Maggio 1924

Fonti: *APR 3786, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 138.*

Oggetto: *invito dia partecipazione alla San Vincenzo de' Paoli*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Maggio 1924]

Al Cav. Vincenzo Freni, Presidente della Società di

S. Vincenzo dei Paoli in Messina,

In data 5 maggio c. ho ricevuto il suo Ufficio di nomina di componente di cotesta benemerita Società. Ringrazio il Comitato e accetto la nomina con la quale hanno voluto onorarmi. Però non posso fare a meno di farle considerare che le mie condizioni e i molteplici lavori non mi permetteranno di prendervi una parte molto attiva. Del resto, sono un contribuente; e quando non potrò di fatto, mi unirò volentieri a quanto il benemerito Comitato deciderà. Con ogni perfetto ossequio, mi onoro di chiarmi:

Messina 16 Maggio 1924

Dev. mo

Canonico Di Francia

…….

2178. Lettera (n. 1) a Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana di Corato (Bari), per la revisione e la stampa degli scritti della stessa Piccarreta – Messina, 20 Maggio 1924

Fonti: *Raccolta delle Lettere del DI FRANCIA a Luisa Piccarreta, cit. pp.11-12.*

Oggetto: *Padre Annibale stava facendo la revisione delle opere della Piccarreta Luisa* [23] *secondo incarico ricevuto dall'arcivescovo*

Immagine 25 - P. Annibale venne nominato revisore dei numerosi scritti di Luisa Piccarreta (Lett. n. 2178).

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 Maggio 1924]

Carissima nel Signore,

Vi mando il penultimo foglio.

Sto rileggendo nella mia meditazione della mattina il Volume 17. Il Volume 13 già lo lessi prima.

---

[23] La Serva di Dio Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana, nacque a Corato il 23 aprile 1865. Nei suoi circa 70 anni di letto visse la sua dura mistica infermità con eroica fortezza cristiana e dal suo letto di dolore fu il conforto delle anime deboli e sofferenti, la luce di quanti le si avvicinavano per consigli. Soleva chiamarsi "la Piccola Figlia della Divina Volontà", a tutti e sempre parlava della Divina Volontà, come operare e vivere in Essa, come l'unico e sicuro mezzo per conseguire la propria santificazione. Piena di meriti, il 4 marzo 1947, nella luce eterna del Divin Volere chiuse i suoi giorni, per trionfare con gli Angeli e i Santi negli splendori eterni della Divina Volontà.

All'inizio del Novecento incontrò sant'Annibale Maria Di Francia, un fondatore di Congregazioni di Messina, il quale fu suo confessore straordinario e censore dei suoi scritti, che venivano regolarmente esaminati ed approvati dalle autorità ecclesiastiche.

Sant'Annibale curò la pubblicazione dei suoi vari scritti, tra i quali ebbe successo il libro "L'orologio della passione", stampato in cinque edizioni, le fece scrivere nel 1926, pure un quaderno di "Memorie d'infanzia".

Il 7 ottobre 1928, si completò la costruzione a Corato della Casa delle suore della sua "Congregazione del Divino Zelo" e per adempiere al desiderio del fondatore (nel frattempo morto nel 1927 a Messina), Luisa Piccarreta fu trasferita in quel convento.

Padre Di Francia scrisse di lei: "Una nota del gran distacco di quest'anima da ogni cosa terrena, si e' l'aborrimento e la costanza di non accettare qualunque dono o in denaro o in altro. Piu' di una volta, persone che hanno letto *"L'Orologio della Passione"* – e si e' svegliato in loro un senso di sacro affetto per quest'anima solitaria e sconosciuta – mi hanno scritto di volerle inviare del denaro. Ma essa si e' opposta cosi' recisamente come le avessero fatto un'offesa."

Le rivelazioni sulla Divina Volontà sono sublimi! Il trattatino manoscritto della Sig.na vostra amica l'ho dato al Revisore ecclesiastico, e (con) questi incontrai qualche difficoltà su certi punti: per es. le parole della consacrazione che Nostro Signore ripete sulle anime sue Ostie, e altri punti. Li mortificherò alquanto e spero stampare tutti i capitoli dell'Orologio.

Una persona di una città mi domanda 50 copie della nuova edizione.

Io spero venire in Trani nel mese di giugno se Dio vuole.

Ho una causa in Palermo che dovrà decidersi il 2 Giugno. Vi prego di pregare!...Si tratta che perderemo ingiustamente, per opera della Massoneria, 70 mila lire! Tutte le ragioni per noi! Pregate!

Bacio le mani al vostro Confessore.

Venendo in Corato, se Gesù vorrà, debbo fare varie osservazioni a voi e al Confessore su certi punti del 12° e 13° libro.

Ma la dottrina mi sembra sublime e divina!

Vi benedico insieme a vostra sorella e mi dico,

Vostro in G. C. e

nella Divina Volontà

Canonico A.M. Di Francia

Messina, li 20 Maggio 1924

Ho commissionato la carta per 5 mila copie di tutti I trattati della Divina Volontà, ho forse un bel volume che si stamperà nella nostra Tipografia nella Casa maschile con la macchina.

Preparatemi tutta la materia da stampare.

Stamani ho ricevuto una cartolina inviata dalla rinnovata Libreria Editrice Pontificia di Roma con la quale mi domandano 100 copie dell'Orologio della Passione, 4° Edizione col Trattato sulla divina Volontà! Come l'hanno saputo? Io non lo so! E' il buon Dio che lavora. Noi qui stiamo affrettando il lavoro! Pregate!

……

2179. Minuta di lettera al Padre Fanfani, Postulatore Generale dei Padri Domenicani per proporgli di fare il Postulatore della Causa di Melania Calvat – Messina, maggio 1924

Fonti: *APR 638, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 88*

Oggetto: *proposta di Postulatore per Melania Calvat. Proposta di fare il Postulatore di Melania Calvat al Postulatore Generale dei Domenicani.*

Testo conforme all'originale

[Messina, maggio 1924]

Mio Reverendo e carissimo Padre,

Rispondo a vostra pregiata lett ... del 7 Maggio spirante.

Voi mi demandate una copia di quella lettera, formata da due mie lettere, perchè mi dite che volete farla fotografare ecc.

Or bene, mio carissimo Padre, se voi per vostra bontà avete del rispetto e santo dil ... per me, datemene una prova: io vi domando che mi restituite in un plico le mie due lettere ed altre ancora che io vi abbia mandate e in cui abbia trattato degli aff ... della Salette, e che non teniate copia alcuna.

Non vi meravigliate che ciò chiedo; ma vedo che le cose si spingono un pò troppo, e che delle confidenze che io vi ho fatto, rendendole pubbliche, potrebbero essere sinistramente interp ...

Ciò mi dispiacerebbe, non per la mia povera persona ecc. ma Salette e Regola ecc.

Io dunque vi prego che mi rim ....

Invece volendo voi pubblicare una mia lettera ecc. io ve ne accludo una, che pregovi vogliate accettare, ed aggradire e pubblicarla nell' opuscolo ecc. non senza avervi prima supplicato per le viscere ecc. ecc. che l'opera che voi incim (sic!) volete stampare non contenga nulla contro qualsiasi prelato di Santa Chiesa.

Voi mi scrivete che la March .. ecc. che fa?

……

2180. Lettera al Padre Fanfani, Postulatore Generale dei Padri Domenicani per la presentazione dei Testi per la Causa di Canonizzazione di Melania Calvat – Messina, Maggio 1924

Fonti: *APR 638, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 89 (probabilmente allegato alla lettera al P. Fanfani del 1924).*

Oggetto: *presentazione dei Testimoni nel Processo di Canonizzazione di Melania Calvat. Padre Annibale presenta al Padre Fanfani la lista incompleta dei testimoni per la Causa di Melania Calvat.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Maggio 1924]

Persone da consultare:

Quelle del nostro Istituto che la conobbero e l'ebbero Superiora per un anno.

Padre Emilio Combe e altri in Francia (Come si giustifica la causa intentata contro un Vescovo?)

Padre Verrino - Chiesa Corpus Domini in Roma.

Mons. Williams, che abita in Piazza del Popolo, rimpetto l'Albergo Russo in Roma.

"Altamurani "- La Forte e molti altri.

Monastero della Visitazione in Roma.

A Gragnano - Carmosina nipote di Rosa Cimmino. Altri o altre di Gragnano.

A Castellammare di Stabia: la Bonifacio e altri o altre.

In vari paesi dove stette.

Chi sarebbero le persone del nostro Istituto da consultare per testimonianze a favore della Serva di Dio:

Suor M. Nazzarena

Suor M. D' Amore

Suor M. Geltrude

Suor M. Gaetana

La Deblasi

L' Aloisi

La Mazzullo (il bacio)

Suor M. Giuseppina.

……..

2181. Lettera a un Ex Allievo non identificato, per consigli ed esortazioni – Messina, Maggio 1924

Fonti: *APR 7928. 3I FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 271.*

Oggetto: *raccomandazioni e consigli spirituali*

Testo conforme all'originale

[Messina, Maggio 1924]

Ad uno sconosciuto.

J. M. J. A.

Figliuolo benedetto in G. C.

Ho ricevuto la tua espressiva lettera del 15 u. s., in cui ti sei profuso in auguri per la mia povera persona. Ho gradito i tuoi pensieri e le tue buone disposizioni, e perciò indegnamente ti raccomando a Nostro Signore, affinchè ti faccia crescere sempre buono, ubbidiente e pio. Non tralasciare mai la lettura spirituale e le tue pratiche devote, e in questo bel mese della SS. Vergine voglio augurarmi che alla santa lettura, aggiungerai un "fioretto" al giorno, che questo è un bel mezzo per attirarsi le benevolenze della nostra gran Madre Immacolata!

Non dimenticare che nella meditazione giornaliera l'anima si accende sempre più dell'amor divino. Infine ti raccomando di confessarti spesso e di stare unito a Nostro Signore in Sacramento. I titoli di quest' anno Eucaristico sono: "Tenero e pietoso amico dei peccatori. E quello della SS. Vergine per conseguenza: "Riconciliatrice dei peccatori ". Quest' anno ti fo sapere che si è dato pure un titolo nuovo a S. Antonio di Padova, cioè: "Conquistatore delle anime ". Non altro per ora; benedicendoti nel Signore, anche da parte del Rev. mo Canonico Vitale, mi dico:

Padre in G. C.

Canc. Annibale M. Di Francia

……..

2182. Lettera all'Avvocato Palermitano Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la proprietà delle case del Quartiere Avignone – Messina, 6 Giugno 1924

Fonti: *APR 3783, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 131*

Oggetto: *essendo prossima la Causa con Bruno Avignone, P. Annibale offre all'avvocato punti di vista per la difesa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Giugno 1924]

All' Avvocato Guarino - Palermo

Stimatissimo Sig. Avv. Guarino,

Appresi dai miei, cui avevo dato incombenza di telefonare, la riprovazione della comparsa responsiva da me fatta stampare con la spesa di circa £. 400! V. S. si è dimostrata dispiacente per alcune mie aggiunte, nè credo per tutte, perchè effettivamente, nell' assieme avendo io esposto con maggior chiarezza alcune ragioni, e avendone altre efficacissime aggiunte, ho creduto che la comparsa responsiva abbia acquistato molta forza e vigoria.

E per mia discolpa faccio osservare:

1) In primo luogo ho bene rilevato, sia per stesse dichiarazioni del Sig. Avv. Pizzuto, che in quel concetto conforme al vero che mi sono formato delle grandi fatiche che le attira il suo buon nome in Palermo, per cui non può a tutto attendere, ho ritenuto che la comparsa non è stata scritta da V. S. e me ne sono confermato dal vedere in essa solamente piccoli tratti aggiunti di suo carattere, o sotto la sua direzione.

2) In secondo luogo, nella comparsa scritta dal Pizzuto, forse sotto una remota direzione del Corrao, vi ho trovato uno stile didattico - giuridico non sempre chiaro, e abolita qualunque forma vibrata ed efficace. Comprendo che le Comparse differiscono in certo modo dalla perorazione che si fa quando si discute la causa, ma non credo che debbano essere uno scritto arido, tanto più che essendomi procurate in Messina diverse comparse di avvocati, vi ho trovato uno stile piano, narrativo in mezzo a tutta l'erudizione giuridica: stile talvolta forte, vibrato ed efficace nel debellare le ragioni contrarie. Quindi non so comprendere un " rigidismo giuridico" che esclude le forti ragioni logiche, che non ammette l'energico mascheramento di subdole menzogne e mistificazioni avversarie.

3)Per terzo, siccome le tre eloquenze, cioè l' ecclesiastica - cosiddetta " del pergamo " - la forense e la parlamentare hanno principi generali, cioè d' illuminare, persuadere, scuotere, convincere, commuovere ecc. così essendo anche noi preti, chi più chi meno, nella sublime eloquenza ecclesiastica esercitati, non mi parve fuori proposito, per spezzare l' aridità di quella comparsa e darle vita, senza nulla toccare delle ragioni giuridiche, sebbene alle volte espresse con un giro intralciato di parole e di un periodare lungo, e più lungo per le parentesi, di aggiungere quanto effettivamente vi ho aggiunto.

4) Per quarto finalmente Le faccio osservare che, nonostante le mie insistenze, la comparsa responsiva mmi fu spedita all' ultima ora; perchè, se mi

fosse stata spedita almeno un dieci giorni prima, avrei potuto benissimo rimandarla non stampata con tutte le mie aggiunte alla S. V., e avrebbe potuto sopprimere ciò che ora le avrà potuto parere soverchio, e avrei avuto il tempo di fare la stampa nella mia tipografia con un enorme risparmio di spesa.

Aggiungo a mia discolpa ancora che deve ricordarsi aver io insistito più volte che dopo la discussione, prima della sentenza, si ottenessero una diecina di giorni per aggiungervi note dichiarative, le quali su per giù sarebbero state quelle che io ho aggiunte nella responsiva, appunto perchè la S. V. mi mandò a dire che non ve ne sarebbe stato di bisogno, essendosi tutto esaurito con le due comparse. Che il quasi tutto sia esaurito giuridicamente con le due comparse ne posso convenire, ma altre ragioni esaurienti, efficaci, chiare, vibranti, - e non parlo di sentimenti - le quali avrebbero dovuto essere oggetto di una memoria tra la discussione e la sentenza, vi mancano! In quanto alle ragioni giuridiche, ho detto " quasi " perchè la S. V. deve convenirne, vi mancava la più importante, cioè la teoria sulla " rivendicazione", e credo che da questo punto doveva partire la difesa!

Io spiego il tutto così: che se la S. V. fosse stato meno travagliato dalla sua grande clientela, che le attira la sua fama, e invece di prendere soltanto una direzione in questo affare, pel quale volle conservato il Corrao come informatore e parte attiva, avesse avvocato solamente a sè tutta la causa, com' io l'avevo pregato, essendomi mosso a pregarlo con questa ferma convinzione, allora le due comparse sarebbero state tutt'altro! In ogni modo, ora io vengo a qualche specificazione, perchè non mi posso persuadere che V. S. voglia intieramente distruggere tutto quanto io vi abbia intromesso e ristampare la responsiva tale e quale, arida e fredda, come me la mandò il Pizzuto, il quale peraltro, ancor giovane, ha fatto la parte sua come meglio potè. Si è perciò che ho pregato la S. V. per telegramma, e torno a pregarla per lettera, che o ammetta una memoria tra la discussione e la sentenza, che potrei io tracciare sotto la sua revisione, o che almeno non faccia sparire certe dimostrazioni energiche e ben ragionate, che io ho introdotto nella responsiva. Per es.: che c' è d' inconveniente in quel tratto a pag. 17 che incomincia: "E qui è notevole " ecc. fino all' ultima linea: "Cortle Aurelio Saffi?" Qual' altro inconveniente c' è in quel tratto a pag. 21?: "Ma oggi il Bruno Marchese " ecc. fino alla riga: "la stradetta si cui avete fabbricata è mia? " Nè può rigettarsi a pag. 23 quel tratto che comincia: " E noi qui ripetiamo " fino al "Caseggiato delle sorelle: tratto questo che smaschera un'insidia dell'avversario, il quale nella sua comparsa ha osato asserire che nel caseggiato delle sorelle i maschi hanno avuto delle casette. Ciò potevo io saperlo e non lor Signori.

Nella stessa pag. 23 comincia un lungo tratto con le parole: "Qui non possiamo fare a meno ", che termina a pag. 29 con le parole: " riesame degli atti e delle ragioni ". Qual principio giuridico è stato tradito in questa efficace dimostrazione? Lasciamo stare la noticina coi versi che forse si avrebbe potuto omettere, ma il lungo tratto non fa che chiarire e produrre ragioni incontestabili e presentare il Bruno dal punto di vista di un vero scroccone. Nella pag. 32 è meglio chiarita la mistificazione del Bruno nell' invocare a suo favore l'avvocatura Erariale, ed è stato rettificato l'accordo del prezzo; che nella responsiva non dava perfettamente nel vero. Viene poi il tratto della "rivendicazione" che veramente per un gran ritegno e rispetto alla comparsa dell' Avv. Pizzuto, e temendo pure che forse se ne sarebbero dispiaciuti la S. V. e il Corrao non ho messo fin dal principio della comparsa.

Ma io sfido a potermisi dire che la "rivendicazione" nella nostra causa non c' entri, o pure che io l'abbia esposta in termini antigiuridici! In fine della pag. 33

ho poste e distrutte con una geniale forma in principio della pag. 34 le famose parole inventate di sana pianta da Bruno nel testamento paterno!!! Il Marchese Antonio Avignone, per tutto "quanto non ebbe a disporre esplicitamente per testamento, istituì eredi universali i suoi figli maschi ". Lei deve ricordarsi che questa "tremenda menzogna" era entrata nell' anima di tutti noi, cioè di me e del Can.co Vitale, e l'avevamo fatto credere a V. S. e al Corrao; difatti, riuniti tutti e quattro una sera, in sua casa, eravamo imbarazzati come si potesse vincere una causa dinanzi ad una tale clausola del testamento, e si parlò di transazione.

E dire che nè io nè il Can.co Vitale nel mandare gli atti al Sig. Corrao ce ne eravamo accorti di questa frode! In quanto all' atto notorio fatto dai quattro compiacenti Carneadi, come V. S. con felice espressione li chiamò, la responsiva lasciava molto ma molto a desiderare. La falsità dell'atto notorio a carico mio, in sostanza è un'arma a nostro favore, ma perchè non fosse una sciabola nel fodero, bisognava confutarlo passo per passo. Or questo ho fatto io da pag. 35 fino a pag. 36. Ebbene in che cosa confutava breve, ma succinta, le dieci linee pregiudicare la nostra causa? Finalmente, le dieci linee di pag. 39 con cui ho voluto conchiudere la comparsa, mi sembrano di una efficacia incontrastabile; ma certo che V. S. ne avrebbe potuto fare una molto migliore.

Dopo tutto ciò che io le ho sottomesso, non dico nella parte giuridica, dove sono un profano, ma nella parte dimostrativa e logica, che naturalmente deve risentirsi del "Cicero pro domo sua" e di quell' interesse che non può non scottarmi al vivo, superflua inconcludente e pregiudizievole! Senonchè, io faccio un pensiero la S. V. quasi tutto quello che io ho aggiunto nella responsiva non gli dispiace, lo trova efficace e persuadente, ma io forse avrò fatto ciò che non dovevo fare, cioè avrò prevenuto i forti argomenti della sua difesa, dico meglio della sua perorazione, nella la quale le ragioni che io le ho dette come meglio ho potuto, saranno dette più a proposito e nel loro più legittimo luogo e con forma più smagliante, convincente e più sopraffacente in Corte di Appello. In tal caso le chiedo scusa, e mi rimetto al suo giudizio, se voglia nella responsiva lasciare più o meno le mie aggiunte, come un germe di ciò che dovrà poi sviluppare nella discussione o toglierle intieramente, e poi per richiamare l' attenzione della Corte novellamente sulla sua perorazione, farne delle note aggiuntive in istampa tra la discussione e la sentenza: ciò mi parrebbe molto proficuo! Ed ora coi sensi della più profonda stima mi dico:

Messina 6 giugno 1924

Dev. mo a servirla.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

2183. Lettera circolare alle Comunità per preghiere in merito all'ordinazione sacerdotale dei diaconi rogazionisti Santoro Serafino Domenico e Tusino Teodoro– Messina, 6 Giugno 1924

Fonti: *TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. II, p. 556.*

Oggetto: *Padre Annibale annuncia a tutte le Case la prossima ordinazione sacerdotale dei primi sacerdoti rogazionisti e chiede preghiere.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Giugno 1924]

J. M. J. A.

Partecipiamo a codesta Casa che il giorno 14 corr. ascenderanno, piacendo al Signore, al Sacerdozio i due nostri confratelli Diaconi (P. Serafino Santoro e P.Teodoro Tusino).

Li raccomandiamo alle preghiere di tutte le nostre Comunità, affinchè il Signore li disponga al gran passo con la effusione delle Sue grazie, per divenire veri apostoli del Suo Divino Cuore.

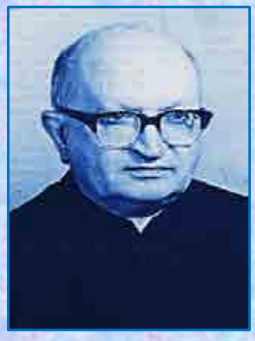

Immagine 15 *- P. Annibale annuncia alle Comunità la data dell'Ordinazione dei primi sacerdoti rogazionisti:* ***P. Domenico Serafino Santoro e P. Teodoro Tusino*** *: il 14 giugno 1924. Vengono richieste preghiere a tutte le Comunità (Lettera n. 2183).*

Sarà pure oggetto delle comuni preghiere, un altro nostro religioso, che in quello stesso giorno riceverà la Sacra Tonsura (il P. Giovangelista Tursi).

Messina, 6 Giugno 1924.

Padre

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Riferiamo quanto scrive P. Santoro sulla sua ordinazione e di quella del P. Tusino. "Il 14 giugno 1924 P. Tusino ed io fummo ordinati sacerdoti, i primi dell'Istituto. I particolari sono abbastanza noti. L'attesa era vivissima. Non si potranno mai abbastanza ricordare le preghiere, le veglie, le mortificazioni per mesi delle nostre buone consorelle di Messina e di altre Case, delle quali parecchie sono ora al premio eterno con l'ottima Madre Majone a capo. Sembrava che spuntasse finalmente il giorno dopo una lunga notte sull'Opera. Chi non ha vissuto quei giorni non mi può comprendere, né si può rendere conto dell'ansia, della gioia della famiglia rogazionista: dico intenzionalmente della famiglia, rogazionista, non dei due Istituti, maschile e femminile.

Per il P. Vitale era il trionfo di un'idea, d'un programma lungamente desiderato, lungamente contrariato. Quando fece il fervorino solito della Benedizione di Gesù ritorto prima di ascendere la Cielo, alla funzione dell'Ascensione, mentre invocava la benedizione sui due diaconi presenti, non poté contenere la commozione, s'interruppe, si coperse il viso con lee mani: piangemmo tutti.

All'ordinazione, come si sa, il Padre assisté il P. Tusino. Il resto è noto dalla vita scritta dal P. Vitale e dal Bollettino.

Non si deve pensare che il Padre convivesse con noi. Egli rimaneva sempre con Fra Mariantonio al suo appartamento del Monastero Spirito Santo, donde faceva lunghe assenze per la visita e per gli affari delle Case del Continente, nonostante la tarda età e gli acciacchi. Noi cominciammo la nostra vita di ministero molto ridotto, perché il P. Vitale ci teneva gelosamente lontani dagli affari, per attendere alle poche incombenze interne e completare la formazione culturale sacra. Una delle poche opere era andare a celebrare allo Spirito Santo e alla

Guardia, ed ivi spiegare il Vangelo, far la Comunione alle inferme, aiutare il Padre nelle sue funzioni. Tutto ciò ci poneva nell'occasione di avvicinare tante volte il Padre e ascoltare le sue ammonizioni"[24].

……..

2184. Lettera a Don Francesco Antonuccio, Vicario Foraneo di San Pier Niceto (Messina), per precisazioni e chiarimenti circa una donazione - Messina, 11 Giugno 1924

Fonti: *APR 3165, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 97.*

Oggetto: *precisazioni circa una donazione della Signorina Calderone*[25]

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Giugno 1924]

J. M. J. A.

Carissimo P. Vicario,

Parrebbe che i parenti della Calderone vorrebbero mandare le cose per le lunghe, e mettere intercapedine affinchè la suddetta se ne muoia senza aver fatto nulla. Ho detto parrebbe perchè la verità lo sa il Signore. Io direi che ci facciamo forti che se vuole l'Opera deve assicurare la casa con vendita, e il mantenimento sicuro di tre Suore.

In quanto alla Chiesa dovrebbe pure darcela ma senza un'assoluta obbligazione da parte delle Suore di mantenervi il culto, quando non ci sia possibile per ammanco di Sacerdoti. Inoltre non ci deve gravare di obblighi di Messe direttamente, ma gravarne la Curia di Messina o l' Arcipretura locale. Se nulla si arriva a conchiudere io direi che in ultima dei casi qualora la Signorina fosse aggravata in salute ci lasciasse un testamento olografo segretamente con cui legasse a Suor M. Paracleta casa, Chiesa e fondo capace di dare il mantenimento a tre Suore detratta anche la tassa di successione che potrebbe essere dal 20 al 25 %.

Quando nulla si potesse ottenere le due Suore restino per la carità fintantochè il Signore dispone qualche cosa, e purchè non vi siano inconvenienti. V. R. nella sua lettera non mi dice quali siano effettivamente le intenzioni della Calderone in questi contrasti, perchè parmi che ce la dovremmo vedere direttamente con essa e non coi parenti. Questi erano venuti da me, io stetti fermo a dir loro che ogni cosa dovea dipendere dalla Signorina e non da me o da chi si sia e che lor parenti dovrebbero lasciarla libera e che in quanto a noi non accetteremo mai ciò che non ci conviene. In quanto al P. Scozzini parmi che voglia fare la beneficenza a spese nostre.

Che può rendere un giardinetto di 50 metri quadrati? Il caseggiato nemmeno è completo quindi spese. E poi quattro Messe cantate l' anno per 30 anni e una per lui dopo la sua morte in perpetuo. Se vuole darci fabbricato e giardino le condizioni debbono essere: 1° Attuare noi un Esternato quando ci sarà possibile senza limite di tempo, e intanto accumulare il reddito per terminare il fabbricato e poi affittarlo

---

[24] Cfr SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia*, cit., n. 54.

[25] Per tutte le vicende di San Pier Niceto vedere TUSINO, *Mem. biogr.*, vol. IV, pp. 161-172.

per nuovo accumulo. 2° Peso delle Messe all' Arciprete o alla Curia di Messina. La Messa per lui gli converrebbe meglio poche al mese per alquanti anni e sempre sul reddito, ma il peso sempre o alla Curia o all' Arciprete.

Noi dobbiamo sempre rifuggire da obblighi di Messe. Sottopongo questa mia lettera tanto a V. S. R. ma quanto all' Ill. mo e carissimo Mons. Visalli. Le ritorno il borro della vendita che sta bene. Fuori dell' Atto legale ci potranno poi essere disposizioni o patti in coscienza tra la venditrice e noi. In quanto a donazione che i parenti vorrebbero condizionata è un altro paio di maniche, in tal caso le condizioni da parte nostra dovrebbero richiedere la perfetta assicurazione del mantenimento ecc. Non sarebbe superfluo se V. R. potesse farsi almeno pel giorno 14 una scappatina per Messina, e discuteremmo di presenza.

Quel giorno si ordinano due nostri Sacerdoti.

Con baciarle le mani a V. S. Rev. ma e al Rev. mo Mons. Visalli mi dico:

Messina 11. 6. 1924

Dev. mo

Canonico A. M. Di Francia.

P. S. Noti che il tutto deve farsi con l' intesa di Mons. Arcivescovo al quale andremmo o sabato o domenica. Egli lo vuole!

……

2185. Lettera a Luisa Piccarreta, Terziaria Domanicana di Corato (n.2) circa "Orologio della Passione" e altri scritti della Piccarreta - Messina, 20 Giugno 1924

Fonti: *Raccolta delle Lettere del DI FRANCIA a Luisa Piaccarreta, cit. pp.12-13.*

Oggetto: *"Orologio della Passione" e altri scritti della Piccarreta. Padre Annibale si riferisce alla quarta edizione, che veniva stampata in 15.000 (quindicimila) copie nella Tipografia dello Spirito Santo. "L'Orologio della Passione – scrive il Di Francia – è il sistema di percorrere le 24 ore dell'Adorabile Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, che cominciano con la Cena , e terminano con la Morte di Croce. Queste visioni erano qualche volta intermezzate da apposite Rivelazioni di Nostro Signore".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 Giugno 1924]

Stimatissima nel Signore,

Vi ho già spedito le due bottigline di quell'inchiostro che mi avete domandato per la penna stilografica. Scrivetemi se vi bisognano cartolari. Io spero, se il buon Gesù vuole, spero nel suo Divino Volere di venire nel Continente verso gli ultimi giorni di Luglio. Col treno in ferrovia non posso più viaggiare, perché mi si gonfiano le gambe, e vedrò di arrivare a Taranto col vapore di mare, e poi da Taranto ad Oria e da Oria a Trani come viaggi di poche ore, e pazienza. Parmi che si avvicini il tempo della partenza del gran viaggio...

Attualmente nella meditazione del mattino, oltre alla Passione adorabile di Nostro Signore Gesù diletto dei nostri cuori, medito, cioè leggo a tempo e con riflessione, due o tre capitoli dei vostri scritti nel Divino Volere, e le impressioni che ne ritraggo sono intime e profonde! Io ci vedo una Scienza sublime e divina, sebbene ancora non la comprenda per intero atteso la scarsezza della mia intelligenza.

Sono scritti che ormai bisogna far conoscere al mondo [26]. Credo che procureranno grandi beni. Per quanto sublime è questa scienza del Divino Volere, altrettanto questi scritti di una dettatura celeste, la presentano chiara e limpida. Ma, a parer mio, nessuno umano ingegno avrebbe potuto formarli.

L'Orologio della Passione... 4a Edizione, è già in termine di stampa compreso il trattatino sulla Divina Volontà. Però io sto preparando alquanti nuovi capitoli scelti dai vostri scritti, e con un poco di prefazione li aggiungerò al Trattatino. Intanto ho commissionato nuova carta per la stampa di un primo volume intero della grandezza dell'Orologio, sul Divino Volere: pero la scelta della materia la faremo con la mia venuta, a Dio piacendo, insieme col vostro Padre spirituale e con voi.

Da Torino mi giunge una lettera di un chierico innamorato del Divino Volere, che aspetta le nuove pubblicazioni. Mi aveva scritto tre anni fa e aveva pubblicato in un periodico cattolico alcuni capitoli del Trattatino della Divina Volontà che sta nell'Orologio

Io però sempre insisto sopra un punto, cioè “La santità non consiste in una formula”. Perché si formino, con questa nuova Scienza, santi che superino quelli passati, bisogna che i nuovi Santi abbiano pure tutte le virtù in grado eroico dei Santi antichi, dei Confessori, dei Penitenti, dei Martiri, degli Anacoreti, dei Vergini, ec, ec.

Ora vi presento i più sentiti auguri per vostro onomastico. Il dilettissimo San Luigi di cui portate il Nome, vi ottenga tutto l'incendio del Divin Amore e la perfetta consumazione nel Divin Volere!

Io vi prego che nei vostri voli nel Divino Volere vogliate trasportare anche me misero! Io intanto v'imploro nelle mie meschine preghiere la sovrabbondante

---

[26] Con questa espressione sembra aderire a quanto gli aveva scritto la Piccarreta nella seguente lettera: `Molto Reverendo Padre, ecco finalmente, le rimetto le Ore scritte della Passione, e tutto a gloria di Nostro Signore. Le accludo pure un altro foglietto in cui si contengono gli affetti, e le belle promesse di Gesù per chi fa queste Ore della Passione. Io credo che se colui che le mediterà è Peccatore, si convertirà, se è imperfetto diverrà perfetto, se è santo, si farà più santo, se è tentato troverà la vittoria, se è sofferente troverà in queste Ore la forza, la medicina, il conforto; e se l'anima sua è debole e povera, troverà il cibo spirituale ed uno specchio dove si rimirerà di continuo per abbellirsi e farsi simile a Gesù nostro modello. E' tanto il compiacimento che ne prova Gesù benedetto dalla meditazione di queste Ore, che vorrebbe che di queste meditazioni vi fosse almeno una copia per ogni città o paese, e si praticassero; allora avverrebbe che in quelle riparazioni Gesù sentirebbe riprodursi la sua stessa voce e le sue preghiere, quali le levava al Padre suo nelle 24 ore della sua dolorosa Passione; e se ciò si facesse almeno in ogni paese o città da alquante anime, Gesù pare che mi faccia intendere che la divina Giustizia rimarrebbe in parte placata, e verrebbero in parte arrestati e come smorzati i suoi flagelli in questi tristi tempi di strazi e di spargimento di sangue.

Faccia Lei, Reverendo Padre, appello a tutti: compia così l'operetta che il mio amabile Gesù mi ha fatto fare. Onde le dico pure che lo scopo di queste Ore della Passione, non tanto è di raccontare la storia della Passione, perché molti libri ci sono che trattano questo pietoso argomento, e non sarebbe stato necessario farne un altro; ma lo scopo è la riparazione, unendo assieme i diversi punti della Passione di Nostro Signore con la diversità di tante offese, e insieme a Gesù farne degna riparazione, rifacendoLo quasi di tutto ciò che le creature tutte Gli debbono; e da ciò i diversi modi di riparare; in queste Ore, cioè in alcuni tratti si benedice, in altri si compatisce, in altri si loda, in altri si conforta il penante, in altri si compensa, in altri si supplica, si prega, si domanda. Perciò lascio a Lei, Reverendo Padre, di far conoscere con una prefazione, lo scopo di questi scritti".(L’Orologio della Passione, pp. 27-28).

grazia per la quale possiate perfettamente corrispondere a tutti i divini disegni sopra di voi. Amen.

Tanti rispetti a vostra sorella. Se cambiate casa datemi il vostro nuovo indirizzo.

Bacio le mani al Rev.mo Padre Confessore.

Vi benedico nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria e mi dico

Vostro in G. C.

Canonico A.M. di Francia

Messina, li 20.6.924

Pregate per la mia venuta al Continente e a Corato, se Gesù vuole. Verrei per mare. Delle 2 copie degli Inni una a voi e una al P. de Benedictis.

Vi spedirò presto le figurine di Gesù ai Tribunali[27] pel Manzi; se però mi date l'indirizzo, li spedirò direttamente per evitare doppia spesa.

La causa[28] si fece il 13 c. m.! Ha preso buonissima piega. Però pregate che Gesù illumini i giudici per la sentenza di essi.

……

2186. Lettera n. 2 all'avvocato palermitano Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la difesa di proprietà delle casette del Quartiere Avignone di Messina – Messina, Giugno 1924

Fonti: *APR 3784, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 134.*

Oggetto: *Causa presso la Cassazione di Palermo*[29]

Testo conforme all'originale

Ill. mo Sig. Avvocato Guarino,

Non ricevendo ancora alcun riscontro alla mia raccomandata, sto nella supposizione che V. S. stia a studiare le carte per preparare una difesa in perfetta regola, degna di sè. Intanto ho voluto anch' io, da profano ma da interessato, dare uno sguardo ai due più importanti documenti, oltre la sentenza della Cassazione, della quale le rimetterò copia, chi sa ancora non ce l' abbia. Dalla lettura del testamento e dei Capitoli matrimoniali (due carte che presi all' Archivio Notarile di Messina) rilevai essere " assolutamente falso " quanto spacciavano lo Avignone Bruno e il suo Avvocato di Messina, ed io ci avevo creduto con grande sconforto, e lo avevo dato a credere ai miei consulenti di Messina, e mi sembra anche a V. S.

---

[27] Si riferisce a figurine stampate da Padre Annibale che riproduce l'immagine di Gesù davanti ai Tribunale con l'espressione: *"Jesus autem tacebat".*

[28] Padre Annibale si riferisce alla Causa in Cassazione a Palermo per la proprietà delle case e il terreno del Quartiere Avignone. Vedere la lettera n. 1870 circa la Causa di Cassazione Avignone-Di Francia per casette e terreno del Quartiere – Messina, 12 Maggio 1924. Lettera all'Avvocato Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la proprietà delle case del Quartiere Avignone – Messina, 6 Giugno 1924

[29] Vedere la lettera circa la Causa di Cassazione Avignone-Di Francia per casette e terreno del Quartiere – Messina, 12 Maggio 1924.Lettera n. 2080 all'Avvocato Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la proprietà delle case del Quartiere Avignone – Messina, 6 Giugno 1924

e al Sig. Corrao: cioè che nel testamento ci fosse questa proposizione: " Tutto ciò che non è descritto in questo testamento, appartiene ai miei figli maschi ".

Or bene, questa proposizione non vi è affatto! Non esistente questa clausola, che avrebbe dato diritto, sebbene illusorio, al Bruno e fratelli di reclamare per loro le stradette, la posizione si è subitamente rischiarata. Senza venire a dettagli, io sottometto alla S. V. tre punti di difesa, che mi parrebbero indispensabili per risolvere la causa a nostro favore.

1° La Cassazione non ha detto che nel caso specifico l' accessorio segua o non segua il pricipale: lascia ciò alla revisione degli atti; ma ha trovato erronea l' asserzione generale della Corte di Appello di Messina, che l' accessorio segue il principale, per la ragione che ciò non sempre è vero. Se poi questo principio debba adottarsi nel caso nostro, la Cassazione ha detto che " s' impone la revisione degli atti ".

Così la Cassazione ha lasciato la causa impregiudicata. Ciò posto, pare che resta libera la discussione, nel caso specifico, a favore di chi debba invocarsi quel principio, se a ragione nostra o viceversa. Che debba quel principio - del principale che chiama l' accessorio - applicarsi a nostro favore, molte ragioni abbiamo per dimostrarlo, sia dalla lettura del testamento, sia dei capitoli matrimoniali, come meglio qui dirò.

2° Tanto nei Capitoli matrimoniali quanto nel testamento è chiaro che il fu Marchese Antonio Avignone è il proprietario tanto delle botteghe quanto delle stradette. Ciò egli lo dichiara apertamente. Questo diritto di proprietà il Bruno lo vantava per sè e fratelli in base a quella immaginaria proposizione che sopra ho citato.

Non esistendo più quella immaginaria proposizione, i maschi Avignone non hanno più nel Testamento dove appoggiarsi, salvo il diritto di eredi naturali, se altre valide ragioni mancassero per sfatare pure questo supposto; che se per avventura si dovesse ammettere, vi entrerebbero le tre figlie femmine, e per esse io che, comprando le loro botteghe, subentrai nei loro diritti. Dacchè nel testamento e nei capitoli matrimoniali il Marchese Avignone afferma tanto chiaramente la sua proprietà sulle stradette, noi diciamo ai nostri contrari:

a) Riconosciamo perfettamente che le stradette erano proprietà del Marchese Antonio, insieme alle botteghe; ma diteci, di grazia, quale parola, quale frase del testamento dice che egli lascia le stradette ai figli maschi? Nessuna!

Conveniamo che nemmeno si trova frase o parola con cui dichiara che lascia le stradette alle figlie femmine; ma qui non c' era necessità di dirlo, come dimostrerò. Infatti, se interpretazione debba darsi alla mente del testatore tra i figli e le figlie circa alla pertinenza di quelle stradette, le figlie che cioè possedevano le botteghe intermezzate dalle stradette di accesso, si sono trovate in condizioni assai migliori dei loro fratelli, perchè questi tutti e tre non ebbero per testamento nessuna di quelle botteghe che si ebbero le tre sorelle, e invece, il Bruno specialmente, ebbe assegnate le botteghe che non davano in quei cortili interni, ma esclusivamente quelle al di fuori, che danno nella strada pubblica, Via Porta Imperiale.

Come dunque il Bruno sbalza da un punto all' altro, per farsi padrone delle stradette intermezzate tra le botteghe delle sorelle? E' un ardire sui generis! Egli che, in più di cinquant' anni, giammai vi mise piede dentro, giammai se ne interessò; e dire che io facevo i contratti di compravendita con le sue sorelle, non ignorandolo egli nè potendolo ignorare, giacchè due delle sue sorelle coabitavano con lui stesso, compresa la Giuseppina Avignone, la quale, vendendomi le sue botteghe, mi

vendeva pure espressamente la metà delle stradette corrispondente! Ebbene, il Bruno Avignone, che in tanti anni mostrò d' ignorare le vendite che mi facevano le sue sorelle, anche delle stradette, eccolo che appena ha saputo che io avevo rifabbricato necessariamente le botteghe sulla stradetta costeggiata da destra e manca dalle botteghe da me già comprate, e che il Municipio mi aveva assegnato, pel taglio delle distrutte casette, un indennizzo di lire 20. 000, si presenta di punto in bianco per dirmi: " Queste lire ventimila datele a me, perchè il terreno su cui avete fabbricato è mio!"

b) L' Avignone Bruno e aventi causa corroborano la immaginaria proprietà che il fu loro padre si avrebbe riserbata delle stradette, col citare i Capitoli matrimoniali, dove l' antico Marchese Avignone si riserva il diritto di chiudere le stradette con cancello di ferro

E qui noi rispondiamo che emerge chiaro dall' assieme che il Marchese Antonio non si riservò questo diritto per alcun altro scopo se non per distinguere quelle stradette private dalla strada pubblica e non per assegnarle piuttosto ai figli anzicchè alle figlie. Se destinazione alcuna si deve supporre nel proprietario, quando dopo due giorni diventò testatore, questa supposizione deve militare piuttosto a favore delle figlie, a cui lasciava le botteghe costeggianti le strade, anzicchè a favore dei figli, ai quali non lasciava nessuna di quelle botteghe!

3° Qui ci sarebbe intanto da osservare che, per ragioni giuridiche, le stradette con le botteghe non possono non considerarsi come un tutto indivisibile, preso nella sua origine. Infatti, che cosa era tutto quel rione prima che sorgessero le botteghe? Era nè più nè meno che un campo rustico non di diversi proprietari, ma di un solo che era il Marchese Antonio Avignone. Questi un bel giorno tagliò gli alberi, fece un piano e quivi fabbricò quei diversi filari di botteghe con stradette di accesso. Il campo rustico, che era un tutto, rimase un tutto sotto altra forma. Prima erano viottoli, che tramezzavano le piantagioni, necessari per accedere a questa; ora sono stradette per accedere alle botteghe.

L' unica totalità adunque permane, trasmissibile, come ha fatto il Marchese Antonio, dando per testamento alle figlie un locale che invece di piante e viottoli ha botteghe e stradette. L' unificazione delle stradette di accesso con le botteghe, è cosa talmente naturale che se effettivamente il Marchese Antonio Avignone avesse legato - ciò che non fece - le botteghe alle figlie e le stradette ai figli, ciò sarebbe stato un paradosso e una vera sconvenienza in legge. Si avrebbe potuto dire: “ Che razza di proprietà lascia questo Marchese Avignone ai suoi figli, lasciando loro le stradette, che rappresentano l' accesso indispensabile alle casette? “ Ammesso pure che questa strano legato importasse l' obbligo della servitù di passaggio, pure che proprietà è questa, di cui il legatario non può fare alcun uso?

Una proprietà irrisoria, inalienabile, non consistente in altro che nell' obbligo di una servitù, che chiama anche l' obbligo di mantenervi gli spazzini per la manutenzione! Ma il Marchese Avignone Antonio fu le mille miglia lontano dal burlare in tal modo il figlio Bruno e fratelli. Infatti, nessuna frase nè diretta nè indiretta del testamento accenna ad un legato così risibile, che i figli vorrebbero attribuire al proprio genitore, ritenendolo di mente così inferma! Ma il Bruno Avignone - egli solamente, nè il di lui fratello, nè gli eredi (Confraternita del Monte di Pietà) dell' altro fratello defunto - sorse imperterrito ad attribuire al suo genitore il suddetto immaginario legato, come esistente chiaro, tondo e preciso nel testamento; e sapete dove? nella parola " altro ", con cui si chiude un perioso del testamento, che è il seguente: “ Nella proprietà dei miei beni mobili e mobiliari, cioè argenteria, credito, denaro ed " altro ", lascio eredi i miei tre figli Bruno,

Francesco e Domenico “. Ma chi non vede che qui la parola " altro " significa bel altro che stradette? Forse le strade sono beni mobili e mobiliari? Che forse il Bruno Signor Marchese Avignone davvero se le vorrebbe trasportare in casa sua? In verità, il mettere avanti, da parte del Bruno, argomenti così futili, per trovar modo di appropriarsi le lire ventimila d' indennizzo, disposte dal Municipio pel Canonico Di Francia, avendogli atterrate le botteghe, è tal cosa che dimostra ad evidenza il caso disperato del Bruno, che volendo afferrare il gruzzolo delle lire ventimila, afferra un pugno di polvere delle famose stradette!

…….

2187. Lettera all’Avvocato Palermitano Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per rilievi in difesa della proprietà delle casette del Quartiere Avignone di Messina – Messina, Giugno 1924

Fonti: *APR 3784, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 137,*
Oggetto: *appunti per la difesa nella causa di Bruno Avignone*[30].

Testo conforme all'originale
[Messina, Giugno 1924]

Appunti relativi alle nostre ragioni nella causa del Bruno Avignone.

Il Bruno Avignone non ha fatto mai atto di proprietà sulle stradette, nè quando sua sorella Giulia e lo sposo Francesco Granatelli fabbricarono sopra una metà di una di quelle stradette (vedi Pianta , nè quando io, Can.co Di Francia piantai alberi e muri, e feci altre fabbrichette nella prima e seconda stradetta fin da quando comprai, nè quando, in detti contratti d' acquisto comprai insieme alle casette, avvero terranei, la metà di terreno delle stradette in corrispondenza dei terranei. Si noti:

1° Che sebbene nel primo contratto della vendita che mi fece Caterina Avignone non si è detto che mi vendeva insieme ai terranei la metà delle stradette corrispondenti, ma si usò la formula: "le vendo come le ebbi da mio padre ", pure, avendo io acquistato poi quelli delle altre due sorelle, con la specifica della metà delle stradette, è naturale che io abbia creduto che anche ai terranei venditomi da Caterina " come li ricevette da suo padre", fossero annesse per metà le aree della staradetta intermedia, tanto più che quelle di Teresa e di Giuseppa con quelle di Caterina includevano per intiero la stradetta. Quindi vi sarebbe il titolo e la buona fede, almeno dal tempo di queste altre due compere.

2° Il Bruno Avignone conviveva assieme a Caterina e a Giuseppa sue sorelle; egli quindi non poteva ignorare i contratti che si facevano in casa sua. Perchè non reclamò mai la proprietà delle stradette? E la reclama dal giorno che io, "a fabbrica finita", doveva esigere lire ventimila d' indennizzo; ed egli appunto pretende per sè 20 mila lire!

[Can. Annibale M. Di Francia]

---

[30] Vedere la lettera circa la Causa di Cassazione Avignone-Di Francia per casette e terreno del Quartiere – Messina, 12 Maggio 1924. Lettera all’Avvocato Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la proprietà delle case del Quartiere Avignone – Messina, 6 Giugno 1924.

……..

2188. Lettera circolare alle Comunità in occasione del 25° Anniversario di Sacerdozio del Padre Pantaleone Palma – Messina, 10 Luglio 1924

Fonti: *APR 5851, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 190.*

Oggetto: *preparazione dei festeggiamenti per Nozze D'Argento di sacerdozio del Padre Palma il 31 Luglio.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Luglio 1924]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Il 31 Luglio prossimo ricorre il 25° Anniversario della 1° Messa del Rev.mo P. Palma.

E' ben giusto che le Case celebrino queste Nozze di Argento. A tale scopo si è riunito in Messina in questa Casa Madre il Consiglio presente me, il Can. Vitale, la Superiora Generale ed altre Suore anziane per stabilire i punti principali di ciò che deve farsi in simile circostanza.

Premettiamo che i festeggiamenti avranno luogo in Oria dapprima a S. Pasquale e poi con qualche intervallo conveniente in S. Benedetto: il da farsi adunque dalle Case femminili è il seguente:

1° Tutte le Segreterie e le Tipografie di ogni Casa, dove esistono, si faranno fotografare o da un punto solo di vista, o anche da due, dove la Segreteria è più complicata. Per le Tipografie basta un solo obbiettivo. Riceverete una cartolina in istampa da incollarsi a piè della fotografia e non potendosi, anche addietro. Vi saranno stampate le parole: *Opere tue sumus sed da gloriam Deo.*

Queste fotografie dovranno essere tutte in Oria prima del 31 Luglio presso la Superiora di quella Casa Femminile.

2° Ogni Casa manderà qualche dono, preferibile qualche dono per la Chiesa di S. Pasquale. I doni trovarsi come sopra in Oria.

3° Da Trani, da Messina, e possibilmente anche da Francavilla una piccola commissione di Suore con un'orfanella si recherà a S. Benedetto nel giorno della festa per offrire i doni rispettivi insieme ad un discorsetto di una Suora per la Comunità Religiosa e di un'orfanella per l'Orfanotrofio Antoniano.

Sarà cantato in comune un inno di cui riceverete copia e musica.

4° Offerte di S. Messe di S. Comunioni.

5° Ognuna di coteste Case offrirà lire mille (salvo Francavilla) pei poveri di S. Pasquale o per un pranzo ai poveri.

6° Qualche rappresentazione nel teatrino femminile di Oria purchè non siano mai più adottati drammi passionali di affetti di madri e figlie ecc. Si permette il Dramma Redenta perchè molto religioso.

7° Se qualche Casa ha da fare qualche proposta ecc. ce lo dica a tempo.

Accusatemi recezione di questa lettera.

Se Dio vuole per quell' epoca sarò in Oria.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Il Padre: Canonico Annibale M. Di Francia

Messina 9.7.924

……..

2189. Lettera circolare alle Comunità per informare che la Causa Avignone-Di Francia passa da Palermo a Messina – Messina, 15 Luglio 1924

Fonti: *APR 239, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 34.*

Oggetto: *comunicazione circa il cambiamento di sede della Causa con Bruno Avignone*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Luglio 1924]

J. M. J. A.

A tutte le pie persone che si sono interessate con le loro preghiere presso la Divina Misericordia pel buon esito della nostra causa nella Corte di Appello di Palermo, facciamo noto di una buona piega che ha preso l' affare a nostro favore con una determinazione che si può dire nuova nella legalità, la quale consiste in ciò che la Corte di Appello di Palermo rimandò la causa alla Corte di Appello di Messina, prendendo motivo da una perizia che si vorrebbe fare qui in Messina sui locali contestati; e l' ultima parola deve dirla la Corte di Appello di Messina, quella stessa che l' aveva data vinta a noi due anni fa.

Pare che S. Antonio abbia voluto richiamare la Causa in Messina sede dei suoi Orfanotrofi Antoniani!

In Messina siamo nel nostro centro dove l'Opera è tanto conosciuta ed apprezzata da tutti i partiti, oltre le conoscenze che abbiamo noi e le ragioni che possiamo dire sul luogo.

Con tutto ciò si prega che si voglia ancora raccomandare la cosa al Cuore SS.mo di Gesù per la intercessione della SS.MA Vergine, dei Santi Protettori, fra cui S. Antonio di Padova.

Con ogni stima mi dichiaro:

Messina 15.7.1924

Dev.mo Canonico A. M. Di Francia

…….

2190. Lettera a Mons. Carlo Cremonesi, Elemosiniere Apostolico per benedizione pontificia in occasione del 25° Anniversario di Sacerdozio del Padre Pantaleone Palma per la richiesta di benedizione pontificia – Messina, 15 Luglio 1924

Fonti: *APR 3984, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 331*

Oggetto: *richiesta di benedizione pontificia per il 25° di Sacerdozio del Padre Palma*

***Immagine 16** - A Mons. Carlo Cremonesi, ufficiale Elmosiniere Apostolico, P. Annibale chiede la benedizione pontificia per il 25° di sacerdozio del P. Palma (Lett.n.2190).*

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Luglio 1924]

EMINENZA VENERATISSIMA

Ho qualche cosa da chiedere umilmente alla sua bontà. Un nostro carissimo Sacerdote Rogazionista a nome Padre Pantaleone Palma, organizzatore delle nostre Segreterie Antoniane[31] che costituiscono per noi fonti di Divine provvidenze, il giorno 31 di questo mese di luglio compie il 25° Anniversario della celebrazione della S. Messa.

Fra tante dimostrazioni d' affetto e cose che possono riuscirgli assai gradite, conosciamo che gli giungerebbe assai confortante una particolare benedizione dei nostri spirituali Benefattori, Vescovi, Arcivescovi della Chiesa fra i quali la E. V.

Sicuri che la E. V. non ci negherà tanto favore, Le accludiamo una cartolina illustrata, debitamente affrancata, nella cui metà potrà scrivere la sua benedizione, la quale osiamo pregare che voglia estendersi, oltre che al bene spirituale del sullodato Sacerdote, anche alla di lui salute corporale nella quale abitualmente sofferente e talvolta poco abile ad intenso lavoro. La Cartolina porta la direzione del nostro Istituto di Oria (Lecce) perchè quivi dimora il R. mo nostro Sacerdote Rogazionista Pantaleone Palma.

Bacio riverentemente la sacra destra alla E. V. e implorando la sua pastorale Benedizione per tutti i miei e per me, mi dichiaro:

Messina, 15 / 7 / 1924.

Della E. V. Ven. ma

Dev. mo servo

Canonico A. M. Di Francia

Nota: Il Padre ricordava, più che l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 30 luglio, la prima Messa celebrata il 31, festa di S. Ignazio, che nel vangelo riporta il divino comando del Rogate.

---

[31] Da sottolineare l'affermazione: "Padre Pantaleone Palma, organizzatore delle nostre Segreterie Antoniane che costituiscono per noi fonti di Divine provvidenze".

In data 15 agosto il Padre mandó ai Sacri Alleati una circolare di ringraziamento per le benedizioni accordate. (Tusino)

……..

2191. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 350) per il viaggio da Messina a Oria – Oria (Brindisi), 23 Luglio 1924

Fonti: *APR 1138, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 96.*

Oggetto: *relazione del viaggio da Messina a Oria*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 23 Luglio 1924]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Il viaggio, grazie a Dio, buono. Soli noi due in un compartimento: nessuno ci inquietò. Potemmo sdraiarci e dormire alquanto. In Oria osservai sgonfiore alla gamba e al piede. Lo spiego (a parte di quanto fa il buon Gesù) che il moto del treno richiamò l'umore endemico per tutto il corpo posto a giacere. Ma qui l'aria comincia a giovarmi.

Spero stiate bene con tutte. Informatemi.

" Calabrò "[32]. Direi, se sta chiusa per 15 giorni, farla prendere un'ora di aria al giorno sui poggetti, accompagnata ecc.

Se urge sbarazzarsene, chiamate prima Suor M. Gabriella [Ruvolo], ditele tutto, poi vada a verificare in Taormina, e prima o dopo fate accompagnare la giovane alla sua Casa da Suor M. Speranza [Speranza], e tanto meglio se fino a Giardini viaggia con questa e con Suor M. Gabriella.

" Teresa Benincasa "[33]. Come finì? Se esce da Signorina non rientri più: salvo verace pentimento, dichiarazione scritta, cassa via, ecc., e m'informerete prima.

"Larderia"[34]?

" Risposta " di Palermo per sapere il nome dell'Ing. di Messina, spedirmela.

" Corrispondenze ". personali spedirmele: le raccomandate personali non Antoniane stornarmele prima di firmare nel libro della Posta, facendo però il nuovo indirizzo " chiaro e preciso" con inchiostro rosso o simile.

Alle corrispondenze non personali e non Antoniane rispondere da costì, secondo i casi, o non rispondere, o che sono assente ecc. ecc.

---

[32] Doveva essere probabilmente un'aspirante.

[33] Benincasa Paolo, impiegato fino alla morte delle opere a Messina: famiglia messinese per lungo tempo collaboratori dell'Opera LP, I, 529. Figlio Alfredo Giannina. Teresa (o =Teresita)

[34] Larderìa è una frazione del comune di Messina, costituita da Larderìa Superiore e Larderìa Inferiore. Fa parte della Circoscrizione I, denominata "Normanno", del capoluogo peloritano. Situata in una vallata attraversata dal torrente omonimo proprio sotto il monte Dinnammare. Uno spettacolo panoramico unico sullo stretto di Messina e tantissimi eventi tradizionali fanno di questo paese uno dei più attivi e conosciuti della provincia di Messina..

P. P. [Padre Palma] qui ha lavorato molto per le Case, e le cose, grazie a Dio, vanno avanti.

Vi benedico con tutte.

Partecipate al Canonico Vitale, e ditegli che qui si vuole poi i 2 Sacerdoti [Padre Santoro e P. Tusino][35] per la S. Messa alle Case: giacchè tutte le Case pregano da tanti anni!...

Oria 23. 7. 1924

Padre

……

2192. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 243) per il 25° sacerdotale del P. Pantaleone Palma – Oria (Brindisi), 26 Luglio 1924

Fonti: *APR 3059, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 90.*

Oggetto: *celebrazione della festa del 25° di Padre Palma.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria lì 26. 7. 1924 ore 18

Carissimo Canonico,

Ricevo la sua. Dolente dell'insuccesso di Larderia[36]! Ci vuole un miracolo della Madre Santissima. Intanto smentisca "formalmente la menzognera e bugiarda asserzione che io abbia predicato al popolo che Mons. Arcivescovo abbia rinunziato all'esazione personale per mezzo dei suoi Sacerdoti delle entrate del Pellegrinaggio sul Monte! Io ho predicato solo che Mons. Arcivescovo ha intenzione di spendere gl'introiti " che farà Lui" parte pel Santuario e parte per la Chiesa Parrocchiale di Larderia, specialmente per la Sacrestia: ciò che in presenza di Lei mi autorizzò di dire Mons. Vicario. Aggiunsi che Mons. è il Padrone di tutte le Chiese e di tutti i Santuari della sua Diocesi, che Larderia dev'essergli ubbidiente e sottomessa se vuole che il Signore la benedica ecc. ecc. ecc!

La festa del P. Palma si fa il 31 c. m. in S. Pasquale in Chiesa e in Comunità. Il 3 Agosto in S. Benedetto interna. Ci saranno inviti. Benedizioni di Vescovi giungono copiose e belle! Doni delle Salesiane pure. Salute di lui sempre la stessa, fisime, scoraggiamenti ecc. ma non si deve credere che sia stato o stia in ozio! Ha lavorato e lavora, ha molti progetti e fabbriche ecc. ecc.!

---

[35] I Padri Teodoro Tusino e Serafino Santoro si erano ordinati il 14 giugno del mese precedente. Per essi avevano pregato tutte le case.

[36] Larderìa è una frazione del comune di Messina, costituita da Larderìa Superiore e Larderìa Inferiore. Fa parte della Circoscrizione I, denominata "Normanno", del capoluogo peloritano. Situata in una vallata attraversata dal torrente omonimo proprio sotto il monte Dinnammare. Uno spettacolo panoramico unico sullo stretto di Messina e tantissimi eventi tradizionali fanno di questo paese uno dei più attivi e conosciuti della provincia di Messina. Nella località si trova anche un'estesa zona artigianale e industriale ASI (il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Messina).

Stamane me la passai in Francavilla Fontana coi due Liguorini Di Costa di cui uno è quello di Roma delle nostre Costituzioni ecc. Parlammo a lungo. Il Revisore fu il francese P. Sordait che è membro della Commissione per la Revisione delle Regole Religiose. A Monsignor Paino furono date, ma non ebbe tempo di parlare sul proposito con nessuno e rimandò a parlarne in altra sua gita a Roma.

Il primo Revisore s' ignora: però il Di Costa mi disse che dentro le Costituzioni c' erano foglietti di osservazioni.

" Perizia ". Chi sarà quest' altissimo Ingeg. perito " altissimo " funzionario? .... Forse qualcuno del Genio Militare Generale? ecc. P. Palma opina il Cutrufelli[37] deputato: io credo che no.

Il Bruno [Avignone] non può più appellarsi[38].

Mia salute migliora, parmi, appetito cresciutissimo. Laus Deo. Benedico tutti.

Padre

……

2193. Lettera a Suor Cherubina Palmieri delle Figlie del Divino Zelo con esortazioni spirituali – Oria (Brindisi), 29 Luglio 1924

Fonti: *APR 0241, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 67.*

Oggetto: *incoraggiamenti spirituali*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 29 Luglio 1924]

J. M. J. A.

Carissima figliuola in Gesù C. Suor M. Cherubina,

O' ricevuta la tua letterina ieri, ed oggi ti rispondo. Godo che stai tranquilla in Dio, questo m' interessava sapere. Prego il Signore che così ti tenga quieta col suo Santo Spirito in questi tre mesi che inevitabilmente debbo stare in Continente.

La sera quando recito il Santo Rosario e la Corona della Misericordia mi ricordo di te e li applico per te fra le altre mie intenzioni.

Se stai unita a Gesù con l'amore e col suo Divino Volere, grande sarà la tua sorte, avendoti scelta in Signore come sua " cara vittima! "

Prega pure per me. La mia salute benino: qui fa caldo e si sta un pò stanchi.

Ti benedico con tua sorella Suor M. Ignazia [Palmieri].

Oria li 29.7.924

---

[37] Deputato Rosario Cutrufelli, Nato a Graniti (Messina) il 1 gennaio 1876. Deceduto nel luglio 1949 .

[38] Riferimento alla Causa ancora non risolta in modo definitivo inerente alla proprietà delle casette del Quartiere Avignone (vedere in merito Vedere: Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale Trani (Bari), 27 Gennaio 1918. Anche la lettera Messina, 12 Maggio 1924. Lettera all'Avvocato Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la proprietà delle case del Quartiere Avignone – Messina, 6 Giugno 1924

In G. C. S. N.

Padre

……

2194. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 351) per richiesta di notizie su un caso increscioso – Oria (Brindisi), 29 Luglio 1924

Fonti: *APR 1139, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 95.*

Oggetto: *richiesta di informazioni su un intrigato episodio, riguardante le due sorelle aspiranti Calabrò e il nipote di Suor Gabriella Ruvolo, affascinato di una ragazza interna, definita "giovane ingannatrice e menzognera". Il Fondatore vuole vederci chiaro, anche perchè la giovane ingannatrice sembra essere proprio una delle aspiranti sorelle Calabrò.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 29.7.1924]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Stamane ebbi la vostra lettera. Vi rispondo in succinto perchè occupato pel prossimo 25 / mo[39]

" Calabrò ". La vostra narrazione questa volta ha parecchie " lacune" che non avrebbero dovuto esserci.

Partirono le 2 sorelle Calabrò col treno delle 6 di sera, e 25 per Nizza. Il domani alle 5, 48 da Nizza avrebbero potuto partire per Giardini, e giungere a Giardini alle 6, 24, e con una carrozza trovarsi a Taormina alle 7 del mattino, trovare l'individuo ecc. ecc.

Come avete prevenuto tutto questo? Avete fatto partire Suor M. Speranza con lo stesso treno delle 2 sorelle Calabrò alle 6, 25 di sera? Viaggiò con loro? nello stesso vagone? Accertò che le 2 Calabrò fermarono a Nizza??... Ed essa come va che trovò Suor M. Gabriella [Ruvolo] in Giardini la stessa sera, mentre, non sapendolo è naturale che tirò avanti per Taormina? Tornò la stessa sera in Giardini avendo appreso che Suor M. Gabriella era in Giardini? In tal caso perchè Suor M. Gabriella la stessa sera non salì in Taormina a mettersi in guardia?... a mettersi in guardia?...

Quante "lacune"!... Quindi non potei afferrare la posizione delle cose, e chi sa quali pericoli!...

Io vedo le cose riguardo al nipote di Suor M. Gabriella abbastanza imbrogliate! Partirsi due donne per prendersi la Calabrò affrontare le spese con tanta fretta, fermarsi presso conoscenti e parenti in Nizza, vi sembrano cose indifferenti?...

Bisognerebbe mettere bene in guardia Suor M. Gabriella, ma chi può custodire quel giovane se ha la testa guastata! Egli voleva perfezionarsi nell' arte:

[39] Il venticinquesimo anniversario sacerdotale del Padre Pantaleone Palma..

forse sarebbe il caso di farselo venire in Messina con sua madre per qualche tempo, sprovarlo, sorvegliarlo ecc. Non fargli arrivare lettere. Anzi tutto preghiamo che il nemico infernale non prevalga. Suor M. Gabriella si conduca costì al più presto, anche per un paio di giorni il nipote con sua madre, e voi le mettete tutto davanti alla Suora, le fate leggere questa mia. Con arte e maniera il giovane dovrebbe dire se ha avuta relazione, ma senza dirgli dove sta quella pazza. Se c' è qualche cosa fargli comprendere che egli è giovane ancora, che deve perfezionarsi nell' arte, che quella non ha dote, e una miserabile ecc. ma che a suo tempo ci prenderemo noi tempo ci prenderemo noi l'impegno di situarlo bene ecc. ecc. Levargliela dalla testa.

Se ha parenti a Nizza quella, vuol dire che c' è un vero pericolo. Venga Suor M. Gabriella col nipote e la madre, altrimenti non le conviene lasciare il nipote solo a Taormina con la madre, eccetto se questa si compromette di saperlo custodire per qualche giorno, nè lasciarlo un momento.

In tal caso Suor M. Gabriella può venire presto sola.

Se il giovane già è stato sedotto con lettere è difficile salvarlo. Quindi che Suor M. Gabriella faccia preghiere e faccia fare delle Novene perchè il nemico non tolga l'aiuto che ha quella Casa, e quella giovane ingannatrice e menzognera non abbia a riportare il guadagno che spera della sua cattiveria!

Informatemi di tutto, ma senza "lacune".

Un' altra " lacuna ": chi scrisse la vostra lettera? Non è di suor Gesuina [Palma], non di Suor Beatrice [Spalletta], non di Suor Diomira: chi è questa nuova scrittrice confidente?...

"Benincasa [Teresa]". Ringraziamo Nostro Signore che ce ne liberò! Non la riammettete più! Avete fatto bene ritirarvi il letto che si voleva trafugare col "grazioso" concorso di Suor M. Scolastica [Crocellà]. Fatele i miei " prosit "! A Paolo Benincasa seguitate a darle le lire cento al mese. Se vuole di più bisogna rifletterlo.

Io sto con un fenomeno di sonno. Dopo la S. Messa debbo coricarmi. Dopo il pranzo pure. La sera appena termino o cena o pranzo, il sonno mi avvince. Ho una continua spossatezza.

Lo stesso Fra Mariantonio [Scolaro].

Che sarà?

Oria è 160 metri alto sul mare, e credo che spossa i deboli di cuore. Spero che mi sistemi in luoghi più bassi: Roma - Trani - Viva sempre il Divino Volere.

Vi benedico con tutte.

Oria 29. 7. 924

Padre

[Post Scriptum] Ricevetti l'"Eco" che mi mandò il Canonico. Povera Larderia!. .

Se il giovane non apparisce turbato, ma tranquillo, vuol dire che non ne sa di nulla, e in tal caso meglio non scandalizzarlo di niente. Sarà stata una pensata inconcludente quella della Calabrò che maliziosamente mi scrisse di volere stare due giorni in Taormina, chi sa che sperava stupidamente.

Bisogna che parlate di faccia a faccia con Suor M. Gabriella. Potreste recarvi voi per un paio di giorni a Taormina? Sarebbe la miglior cosa: purchè non vi strapazzi il viaggio - che farete in 2° classe -

Nella lettera avete scritto che " appena " partito io venne costì la sorella della Calabrò con una donna ecc. "alle 4 e 3 quarti di sera".

Come mai se io partii da costì alle 7 e mezza di sera?

…….

2195. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti, per problemi del Castello Svevo di Oria – Roma, 9 Agosto 1924

***Fonti**: APR 3091, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 33, p. 145.*

***Oggetto**: vari problemi.*

Testo conforme all'originale

Data Roma 9.8.1924

Carissimo Canonico. Stamane ad ore 10 giunsi in Roma. Stasera rilevai dai Padri Salvatoriani " tutte le lettere", anche quelle col 365, e il pacco. Risponderò, con l'a del S. domani " gradatamente " in merito di tutto. Sono alloggiato presso i Padri Mercedarii Via Bonella N. 30 - Foro Romano - Chiesa S. Adriano. Per telegrammi " Mercedarii - Foro Romano" - Mi preghino per l'intrigato affare del Castello! Chi potrebbe darmi introduzione proficua presso il Ministero della Pubblio. Istar. da cui la cosa dipende? –

Benedico.

Padre

Parli con mio cognato sul proposito se può farmi lettera di presentazione ad Anile[40] o altro pezzo grosso. Gli si dia £. 300 pel momento: poi gli scriverò io e aggiusteremo tutto! Adoriamo i divini disegni!

…….

2196. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 352) circa la Causa di Beatificazione di Melania Calvat – Roma, 9 Agosto 1924

***Fonti:** APR 1140, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 97*

***Oggetto:** Padre Annibale interviene su Suor Cherubina Palmieri, inferma, che chiede eccessivamente l'aiuto del Padre Vitale. Si accenna anche al Processo di Beatificazione di Melania Calvat e ad altri affari di varia natura.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Roma 9 8 1924

[40] Antonino Salvatore Anile (Pizzo, 20 novembre 1869 – Raiano, 26 settembre 1943) è stato un anatomista, letterato e politico italiano.

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevetti la vostra in Oria.

Mi duole non poco pel fatto di Suor Cherubina [Palmieri]! Sia benedetto Iddio, sia benedetta la Croce. Preghiamo. Ditele che il Canonico Vitale mi scrisse che sta quieta e mi compiaccio, e spero sentire sempre buone notizie. Un' altra volta le scriverò direttamente: ora sto molto occupato. La benedico.

Dite intanto al Canonico Vitale che non si lasci accalappiare da Suor Cherubina per mezzo della quale il demonio la vorrebbe distrarre da tante cose importanti: stia avvertito! Non la frequenti troppo. Qualche volta che non può farsi la S. Comunione e lo vuole, se è occupato non ci vada. La lasci stentare un poco è pure viziosetta.

" Elogio di Melania". Fatemene spedire tre o quattro copie, anche di più. Indirizzo " Alloggi " delle Terziarie Domenicane in Via Salita del Grillo N. 37 - Roma -

Pare che si apre una via pel processo della nostra Melania.

Mandatemi pure delle figurine di Melania (ne ho nello scrittoio) in italiano, e alquante reliquiette. Più due o tre Novene della stessa. Micalizzi ne avrà.

Vi rimetterò al più presto le bozze dell'Orologio [della Passione]- Divino Volere - Però inutile mandarmi i manoscritti quando non sono di mio carattere.

" Bozze *Lettera agli amici*[41]?" Sollecitate presso la Casa maschile.

Io credo starò a Roma fino al 17 Agosto, poi " Trani ", a D. p. Regolatevi per le spedizioni, ditelo al Can. Vitale.

Mia salute. Gr. a Dio, benino. Gonfiori diminuiti, appetito buono, sonno idem. Abito in una tribuna che dà sulla Chiesa di S. Caterina dove c' è Gesù! Dalla parete opposta è una bella finestra a mezzogiorno. Quanto è misericordioso il Nostro Sommo Bene!

La festa di P. P. [Padre Palma][42] in Oria riuscì splendida. Doni moltissimi. Si fece pure "Redento"[43]. Monsignore assistette. P. P. restò in Oria, io sono qui con Fr. M. Antonio [Scolaro].

Circa ad affari per cui sono a Roma preghiamo. Vi benedico con tutte.

Padre

P. S.

Vi accludo una lettera di Marchese. [Bruno Avignone]

Vedete che si può fare. Questi sono i tempi.

Dite al Canonico Vitale che assicuri le ipoteche sui beni del Bruno Avignone[44], pel caso che restassimo vincitori, come speriamo.

---

[41] La Lettera agli Amici, è una specie di catachesi rivolta agli intellettuali con i quali il Di Francia era a contatto. Tale documento porta la data del 15 Agosto 1925. Il sollecito riguardava la stampa del documento.

[42] Riferimento al 25mo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Padre Palma

[43] Opera teatrale.

[44] Vedere: Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 122) per la tutela delle proprietà delle case del Quartiere Avignone – Trani (Bari), 27 Gennaio 1918.Vedere la lettera circa la Causa di Cassazione Avignone-Di Francia per casette e terreno del Quartiere – Messina, 12 Maggio 1924 Lettera all'Avvocato Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la proprietà delle case del Quartiere Avignone – Messina, 6 Giugno 1924.

Intanto se c' è novità circa alla perizia, mi avvisi: si tenga a giorno: ne parli a [Avvocato] Salomone e a [Avvocato] Romano.

Benedizioni particolari.

A Suor M. Gesuina [Palma] - Suor M. Beatrice] Spalletta] e dottrinanti - Suor Francesca Saveria. Che si dice di Suor Luisa [Piccarreta]?...

……

2197. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 244) circa il Terreno di Gazzi (Messina) – Roma, 11 Agosto 1924

Fonti: *APR 3060, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 91.*

Oggetto: *terreno di Gazzi (Messina). Sul terreno di Gazzi[45]. Sul terreno di Gazzi vi furono diverse vicende, nelle quali erano implicati anche l'arcivescovo di Messina, Mons. Paino (vedere i rilievi del Tusino dopo il testo della lettera)*

Testo conforme all'originale

Orfanotrofio Antoniano Maschile

Del Canonico Annibale M. Di Francia

Oria (Lecce)

Roma 11. 8. 1924 ore 17

Carissimo Canonico.

Come fulmini a ciel sereno mi giunsero "tre telegrammi" che Mons. mi voleva subito in Messina. Uno lo mandò ad Oria. In punto, dopo la sua cartolina espressa, mi giunse il suo telegramma di non muovermi.

Veramente in tutto quest' affaccendarsi di telegrammi io non sono stato mai sulle mosse di venire in Messina. Intesi in coscienza che prima dovevo esporre a Sua Ecc. che per me i viaggi non sono come vent' anni fa; ma presentano difficoltà serie, e che tornato in Messina probabilmente nel vagone letti, col fratello almeno in 2°, difficilmente avrei potuto ritornare in Continente, lasciando in asso un importante affare avviato qui in Roma per riavere l' uso del Castello d' Oria passando avanti la nomina di Conservatore di quell' immobile fattami avere da Anile a suo tempo, e privando della mia visita Trani e Altamura che aspettano ansiosamente, e ce nè bisogno .

Quest' espresso di circa 4 pagine di carta commerciale, ben motivato - nel quale in ultimo mi rimetteva alla S. Obbedienza di Sua Ecc. (sebbene ho doveri personali di Direttore anche di Case estradiocesane di fatto) - fu impostato stamane, ad ore 10. Sono anch' io di parere - e me ne ero formato l'idea - che la premura di S. E. si riferisse a " somme " da richiedere ... ma non pensai al terreno di Gazzi - Credo che vorrebbe venderlo a noi per aver denaro! Che cosa che un Arcivescovo

[45] Gazzi è un rione della III Circoscrizione del comune di Messina, distante circa 3 km a sud dal centro cittadino. Il suo territorio confina a nord col rione Provinciale (separato dall'ex Curvone Gazzi delle FS), ad Ovest verso monte col rione Mangialupi, a sud col rione Minissale e ad est con le acque dello Stretto di Messina. Fino ai primi anni ottanta Gazzi rappresentava la periferia industriale della città, trasformandosi poi in zona commerciale ed artigianale.

si è affissato sul nostro fluttuante patrimonio degli orfani! Egli è tutto zelo, vorrebbe milioni per cambiare la faccia della sua Diocesi! Preghiamo Nostro Signore che sazi tanta fame di giustizia. Che possiamo fare altro?

Intanto se denaro ci avanza pensiamo per Roma. Qui sorgono le speranze di avere terreno anche a £. 20 al metro quadrato in bel sito di Monte Mario al di là del Vaticano, dove anche accede il Tram N. 24. Un giovane Ing. che lavora con Comunità Religiose ed è pure Appaltatore prenderebbe l'impegno delle fabbriche per 2 nostri Istituti: femminile per Orfanotrofio, Maschile per semplice Comunità Religiosa maschile, pagamenti a rate. Lo faremmo abboccare prima con Ing. Interdonato: s' intende. Sta preparando il disegno: ma senza reciproco impegno. Intanto si occuperà del terreno che io vedrei sul luogo, e compreremmo senz' altro.

Il resto col nostro tempo: fra un paio d' anni o tre potremmo avere il personale femminile e forse anche il maschile. Che n'è abbiamo da fare del terreno di Gazzi? Dice bene che scopo non c' è dato che l'Orfanotrofio deve sorgere in Avignone, e poi braccia dove sono? Se c' è denaro pensiamo pure pel comporto di Salvago!

" Cananzi " Gli faccia celebrare le 30 Messe Gregoriane come sa la Superiora, e pel resto parli con Genzabella.

"Ghersi". Il Guido apparteneva al Circolo di S. Tommaso? Dato che il figlio è puro cattolico, la madre una devota Antoniana, l'Ing. non dev' esser un avversario della Religione cattolica.

Del resto la Corte di Palermo vuol sapere dal perito: 1° nel Quadrilatero comprato dal Di Francia ebbero mai casette i maschi? " No! " 2° quella strada " di sua proprietà " cui accenna l'antico Marchese Avignone nei Capitoli Matrimoniali è nel Quadrilatero suddetto? " No! " Veda di far pervenire all' Ing. la comparsa stampata da me: ce ne è varie copie al Monastero; e più il testamento in stampa - tolto quella virgola circa i beni mobili - e la Rassegna pure in stampa. Tre documenti importanti. Preghiamo.

Spero stare al Continente fino al 15 Novembre. Benedico con tutti.

Padre

A Mons. si dica che non compriamo: e se insiste che faremo?

Prendiamo tempo! Dirgli del progetto di Roma non crederei.

……

Il terreno di Gazzi nel 1924

Il piano regolatore – scrive il Tusino - approvato per la ricostruzione di Messina dopo il terremoto, sezionando la città in isolati, aveva ridotto di molto la possibilità di sviluppare le opere del Quartiere Avignone, limitato ad un rettangolo di appena 1.800 mq. Sorse quindi spontaneo il pensiero di lasciare accanto al santuario, che allora si costruiva, gli orfani delle scuole elementari, magari coi religiosi studenti, e portare altrove i grandi con le officine.

Si cercava perciò un terreno a questo scopo.

Nel mese di gennaio del 1924, in un giorno della novena del Nome SS. di Gesù, il Padre e il P. Vitale andavano, oltre Gazzi, con l'ingegnere Davì a visitare un terreno che si vendeva. C'ero anch'io, perchè il P. Vitale mi aveva richiesto di accompagnarlo. Al Padre il posto non piacque, mi pare perchè situato a pié del forte Petrazza, e la cosa non si mise in discussione. L'ingegnere se ne andò e noi rimanemmo soli.

Tornando verso casa, giunti al ponte di Gazzi, il Padre si ricordò: "Ma qui ci dev'essere un terreno della Curia Arcivescovile, che può far bene per noi." Egli non aveva presenti i limiti precisi, ma ricordava il posto. Andammo a vederlo e il Padre parve contento. Domandammo qualche giorno dopo il parere del nostro ingegnere Savoia, il quale fu favorevole per la costruzione delle officine in quel rione periferico della città. Allora era così, nè si prevedeva lo sviluppo edilizio che Messina ne ha assunto ai giorni nostri.

Però il Padre non aveva fretta per l'acquisto, perchè la chiesa in costruzione assorbiva le entrate; e anzi quando, nel prossimo agosto si iniziarono gli approcci per il terreno di Roma, il progetto di Gazzi fu addirittura accantonato.

A questo punto entra in scena Mons. Paino. Abbiam detto lo stato in cui trovò la città e la diocesi; ora ricordiamo la sua ansia pastorale di mettersi al posto di lavoro e di cercare in tutti i modi e presso tutti, privati, istituti, enti pubblici, autorità, i mezzi necessari per tradurre in atto i suoi ideali per la risurrezione di Messina.

Come seppe, forse dal Padre stesso, il pensiero che aveva di acquistare Gazzi, non gli parve vero di poter realizzare al più presto una somma notevole per quei tempi: un seicentomila lire.

Le premure dell'Arcivescovo raggiunsero il Padre a Roma, di dove egli scriveva al P. Vitale (11.8.1924): L'Arcivescovo "credo che vorrebbe venderlo (Gazzi) a noi per aver denaro.. Egli è tutto zelo, vorrebbe milioni per cambiare la faccia della diocesi! Preghiamo N.S. che sazi tanta fame di giustizia. Che possiamo fare altro?" E qualche giorno appresso (13. 8.1924): "Il nostro amatissimo Mons. Arcivescovo è un vulcano di santi desideri a base di milioni, che vorrebbe per rigenerare tutta la diocesi con una catena di opere sante.. Noi pur ammirando tanto zelo, e compassionando di cuore la impotenza di sfogarlo, e pur raccomandandolo ai Cuori SS. di Gesù e di Maria con verace cordialità e ardente desiderio che il buon Dio lo consoli e satolli tanta lodevole sete di giustizia, non siamo nella condizione di aprirgli la nostra modesta borsa. I milioni presso di noi sono più nominali che effettivi. Imprendiamo lavori coi denari del povero Interdonato e siamo in molti debiti. Effettivamente per quello che si fa e per quello che si vorrebbe fare e si ha in vista, siamo milionari di debiti e di speranze in S.Antonio." E parlando dei piani di Mons. Paino, rileva: "Che merito deve avere il santo arcivescovo, vir desideriorum, e pur tanto privo di mezzi!" E ancora: "Egli (Mons. Paino) su per giù sa che lei e la superiora e le suore non siete facili come me, perciò è dolente non aver potuto capitare me, o capitarmi a Roma, lontano dalla cassa ... Comprenda pure che non siamo banchieri, e che voialtri non avete la mia arrendevolezza!"

La corrispondenza è continuata, ma purtroppo è andata smarrita. Di una lettera al P. Vitale, ricordo questo periodo:" Ho scritto a Monsignore che per Gazzi noi avevamo dimesso il pensiero, ma giacchè egli si dimostra così impegnato, facciamo un atto di fede: In nomine tuo laxabo rete." E così fu conchiuso l'acquisto di Gazzi.

Perfezionato Il contratto pel terreno di Gazzi, il Padre passò all'ing. Savoia l'incarico dei due progetti per le costruzioni ad Avignone e a Gazzi. Ma nelle condizioni in cui l'Opera si trovava in quel tempo, i progetti sarebbero rimasti tali non so per quanti anni se non fosse intervenuto Mons. Paino. Abbiamo detto avanti che egli bussava a tutte le porte per avere danaro; ma i privati non potevano mai sopperire ai bisogni di una diocesi disastrata ed adeguare i piani della mente

vulcanica dell'Arcivescovo. Egli perciò si diede a lavorare a Roma presso i vari Ministeri, ed ottenne un decreto che lo autorizzava ad utilizzare per le chiese ed opere di beneficenza della città di Messina i diritti a mutuo localizzati nei comuni della provincia; in deroga alla legge che ne vietava il trasferimento da un comune all'altro; cosicchè egli divenne unico possibile acquirente di diritti a mutuo in tutta la provincia.

Tali diritti a mutuo evidentemente egli doveva acquistarli; ed ecco farsi di nuovo Imperioso il bisogno di danaro.

Noi non eravamo in condizione di fabbricare i due Istituti: Mons. Paino s'impegnò a costruirli lui sfruttando i diritti a mutuo, ma voleva da noi i soldi per l'acquisto di tali diritti.

Il Padre allora al rivolse alle Case, con circolare del 19 maggio 1926, richiedendo determinate somme, e dando ragione della richiesta (Lettere, vol. II, pag.674 e seg.)

Fu dato così a Mons. Paino, in varie riprese, più di un milione di lire.[46]

……..

2198. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 245) sulle opportunità inerenti al terreno di Gazzi (Messina) – Roma, 13 Agosto 1924

Fonti: *APR 3061, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 93.*

Oggetto: *ancora sul terreno di Gazzi (Messina) (vedere la lettera precedente)*

Testo conforme all'originale

[Roma, 13 Agosto 1924]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Ebbi, ieri l'altro suo espresso dopo che avevo impostato l'antecedente.

Il nostro amatissimo Mons. Arcivescovo è un vulcano di santi desideri a base di milioni che, vorrebbe per rigenerare tutta la Diocesi con una catena di opere sante.

Non possedendo, e accortasi che noi spendiamo cifre che arrivano al milione, ci vorrebbe gavazzare anche lui, o averne parte attiva.

Ma noi pur ammirando tanto zelo, e compassionando di cuore la impotenza di sfogarlo, e pur raccomandandolo ai Cuori SS. di Gesù e di Maria con verace cordialità e ardente desiderio che il buon Dio lo consoli e satolli tanto lodevole sete di Giustizia, non siamo però nulla condizione di aprirgli la nostra modesta cassa per servirsene.

I milioni presso di noi sono più nominali che effettivi. Imprendiamo lavori coi denari del povero Interdonato, e siamo in molti debiti. Effettivamente per quello che si fa e per quello che si vorrebbe fare e si ha in vista, siamo milionari di debiti

[46] TUSINO, Casa S. Pasquale, cit. pp. 345-347.

e di speranze in S. Antonio! Non possiamo quindi andare appresso alle vaste idee del povero Monsignore.

Ciò che per lui abbiamo fatto finora è stato uno sforzo supremo al quale quasi ci costrinse: ma ora egli deve capire che abbiamo le Opere nostre che pure sono delle Diocesi, e che se dovessimo dividere con lui i nostri eventuali introiti, resteremmo in aria lui e noi. Bisogna dunque tener fermo facendogli capire che i nostri milioni non esistono, abbiamo debiti ecc. e il Governo nulla ci ha dato e nulla ci darà, sulle 500 milioni, da maneggiare a nostro arbitrio, ma sono lavori da eseguirsi su disegni approvati, se si arriverà ad avere qualche cosa. Sappia pure che abbiamo da mantenere due Comunità numerose e 100 e più poveri della Diocesi da soccorrere! ....

In quanto a quel locale di Gazzi sarebbe bello averlo, ma non è opportuno acquistarlo.

1° Prezzo enorme! - 2° Se denaro abbiamo da comprare terreno, pensiamo per Roma, (a sua insaputa la compra del terreno) - 3° A che prò? L' Orfanotrofio dovrà sorgere a D. p. in Avignone. Ospizio pei poveri? Senta questa: Mons. mi promise che terreno e fabbrica ci avrebbe pensato lui a Gazzi: noi soltanto avremmo dovuto pensare al mantenimento dei poveri, dapprima 50, e ciò a parte dei mezzi che lui vorrebbe dare alle Piccole Suore di Gazzi per ingrandire il loro Ospizio fino ad alloggiare altri 100 poveri! ... Che merito deve avere il santo Arcivescovo " vir desideriorum ", e pur così privo di mezzi!

Mons. vuol sapere di che somma possiamo disporre! ... Parli con la Superiora, si accordino a tener fermo, facciano un bilancio presuntivo tra dare ed avere, e gli dicano "chiaro" che se abbiamo poche migliaia di lire abbiamo spese urgentissime e debiti e non gli diano nulla! Veramente è troppo! E' un ministero episcopale sui generis! ... Bisogna troncare! Egli su per giù sa che Lei e la Superiora e le Suore non sono facili come me, perciò è dolente non aver potuto capitare a me, o capitarmi a Roma, lontano dalla cassa. Tenete fermo: comprenda pure che non se ne può più, che non siamo banchieri, che abbiamo tanto da spendere! e che voi altre non avete la mia arrendevolezza. Io tornando a Messina, a D. p. mi trincererò dietro questa siepe.

Tenete fermo, e per meglio riuscire forse gioverebbe che Vossignoria gli scrivesse che la cassa contiene poche migliaia di lire, che spese di "mantenimento" ce n' è abbastanza e che dato che l'Orfanotrofio dovremo fabbricarlo accanto al Santuario - come egli approva - non compriamo quel terreno.

In ultimo, se vuole scrivere a me o vuol parlarmi a Roma, approvino, ed io mi regolerò scoprendo a loro un altro arcano ..... Però a qualunque lettera che Mons. mi farebbe scrivere non data corso se prima non riceverete la mia familiare e privata.

Intanto preghiamo, preghiamo, preghiamo, per Lui e per noi, per le sue idee, e per le nostre!

Benedico tutti.

Roma 13. 8. 1924 Mercoledì ore 17

Padre

……

2199. Lettera a Benito Mussolini, Capo del Governo Italiano per chiedere l'agevolazione circa la proprietà del Castello Svevo di Oria – Roma, 14 Agosto 1924

Fonti: *APR 3857, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 196.*

Oggetto: *richiesta di benestare circa la proprietà del Castello Svevo di Oria [47]connesso al monastero di San Benedetto*

Testo conforme all'originale

[Roma, 14 Agosto 1924]

A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo d' Italia.

Eccellenza,

Avendo formato in Oria (Lecce) due Orfanotrofi, maschile e femminile, fin da quando fummo profughi dei tremuoti di Messina, del 1908, trovasi il femminile in un ex Monastero Benedettino cedutomi allora da quel Municipio. Vi è annesso un immobile monumentale, detto il Castello, con una prateria dove ab antico le monache accedevano per la ricreazione: e lo stesso fu permesso alle mie orfane ricoverate. Sopravvenuta - prima del felice avvento di V. E. al potere - un'Amministrazione socialista con a capo un contadino, ci fu sbarrata la porta di comunicazione.

Cessata quell' Amministrazione ne venne un'altra che dicesi fascista ma la porta non ci fu aperta. Al tempo del Ministro della Pubblica Istruzione On. Anile io iniziai pratiche perchè l'immobile, tolto a quel Municipio al quale era stato ceduto con obbligo di servirsene per beneficenza, dal Fondo Culto, fosse stato meglio ceduto a noi, accollandoci noi gli obblighi dei restauri e manutenzione presenti e avvenire del Castello: ciò che non fece mai il Municipio di Oria.

S. E. Anile mi ottenne una nomina di Conservatore del Castello, che mi fu annunziata dal Sopraintendente ai Monumenti delle Puglie, che era allora il Cav. Calzecchi. Ma di detta nomina non sono stato ancora ufficialmente investito. Ripigliai le pratiche della cessione presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, ma la Prefettura di Lecce, interpellata, propose di rimandarsi pel momento tale decisione.

Da due giorni ho di nuovo ripigliata la pratica presso questa Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti con una proposta conciliativa; cioè resti pure il Municipio di Oria quale cessionario del Castello, non abolendo però la clausola di doversene servire per beneficenza, mi s' investa della nomina giacente di Conservatore di quel Castello, ed indi, sotto la direzione e la tutela della sullodata Direzione Generale, si stipuli un contratto tra noi e il Municipio, pel quale quel mio Orfanotrofio si abbia l' uso completo del Castello, fruendo anche di quelle piante

[47] Pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente. Successivamente la pratica venne presentata al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921 (lettera n. 1832).La Lettera . al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 63) comunica la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 25 Ottobre 1921.

che crescono in quel terreno coltivabile, come ne godevano ab antico quelle Monache; mentre noi per compenso di questi vantaggi prendiamo a nostro carico i restauri occorrenti e la manutenzione dell' immobile.

Quello intanto di cui prego la magnanima considerazione della E. V. si è che con sua autorevole ed efficace raccomandazione presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, dal valere presso ogni altro ufficio od amministrazione competente, ci ottenga quanto così onestamente e legittimamente domandiamo, esonerando noi il Municipio di Oria degli obblighi assunti verso quell' immobile monumentale: obblighi che non ha mai potuto adempiere, salvo che, prima del fortunato avvento della E. V. al potere, quando le classi operaie si agitavano e quasi s' imponevano su quei Ministeri, gli operai di Oria ottennero lire ventitremila dal Governo per restauri del Castello, che furono eseguiti. Con la fiducia che la E. V. vorrà benignamente accogliere la presente supplica invocante il suo autorevole intervento a favore di tante povere orfane anche oritane, con profonda, immensa, sincerissima, sincerissima stima mi dichiaro

Roma, 14 Agosto 1924

della E. V.

Um. mo Oss. mo Suddito

Can. Annibale M. Di Francia

fondatore[48] di orfanotrofi di beneficenza

…….

2200. Lettera a Mons. Carlo Cremonesi, Elemosiniere Apostolico per ringraziamento della benedizione papale per il 25° sacerdotale di P. Palma – Oria (Brindisi), 15 Agosto 1924

Fonti: *APR 3945, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 332.*

Oggetto: *ringraziamenti per la benedizione pontificia per il 25° di sacerdozio di Padre Palma49.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 15 Agosto 1924]

Eminenza Veneratissima

Con sentimento di profonda gratitudine, tanto io quanto il R. ndo Palma, e con noi tutti i componenti delle nostre Case, ringraziamo la Carità della E. V. per la sua oltremodo bella, espressiva e confortante benedizione del suo 25° anniversario della celebrazione della prima Divina Messa. Non mancheremo di offrire nella S. Messa speciali ringraziamenti e preghiere al Divin Redentore Gesù e alla sua SS. Madre secondo le sue particolari intenzioni, implorandole dai Cuori

[48] Questa è una delle poche volte che si firma come Fondatore degli Orfanotrofi.

[49] L'Elemosiniere di Sua Santità ha dignità arcivescovile, fa parte della Famiglia pontificia e come tale prende parte alle celebrazioni liturgiche. Dal 29.12.1921 - 16.12.1935: S.E. Mons. Carlo Cremonesi.. 29.12.1921: eletto Arcivescovo titolare di Nicomedia e nominato Elemosiniere Segreto di Sua Santità. 08.01.1922: riceve l'Ordinazione Episcopale dalle mani di Papa Benedetto XV. 09.03.1926: nominato anche Delegato Apostolico per il Santuario Pontificio di Nostra Signora di Pompei. 21.03.1926: nominato anche Prelato nullius di Pompei. 16.12.1935: creato Cardinale del Titolo di S. Lorenzo in Lucina. 25.11.1943: muore

SS. di Gesù e di Maria ampio ricambio di grazie, di lumi, di virtù, di beni spirituali e temporali, e il pieno adempimento di tutti i suoi desideri. Amen. Sua Santità ha pure accordato la sua Apostolica Benedizione. Con l'umile bacio del sacro Anello e con profonda venerazione, mi dico:

Oria, lì 15 Agosto 1924

Umilissimo Servo

Canonico Annibale Maria Di Francia

……

2201. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 353) per correzione di bozze – Roma, 16 Agosto 1924

Fonti: *APR 1141, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 99.*

Oggetto: *correzione di bozze, soprattutto dell'Orologio della Passione di Luisa Piccarreta*

Testo conforme all'originale

[Roma, 16 Agosto 1924]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Vi rimetto le bozze corrette, con le seguenti avvertenze da trasmettere a Suor M. Filomena [Nocera] e a Suor Placida [Porto]:

1° Inutile mandarmi i manoscritti già corretti la prima volta.

2° Le strisce Suor Placida me le mandò imbrogliate, che dovetti fare una buona fatica per sistemarle e capacitarmi. Le mandino bene numerate in regola.

3° Badino alle avvertenze che ho scritto nelle stesse strisce.

4° Dai tre fascicoli manoscritti il primo lo lacerai: si può abolire degli altri due si badi che i numeri devono correre dalla 1° rivelazioni in poi come li ho messi io, non come li aveva messi Suor Placida.

5° Ogni capitolo dev' essere col suo titolo, e mando qui acclusi i titoli per ogni capitolo.

6° Si facciano presto le correzioni e si vada avanti. Le nuove bozze mi si mandino a trani.

Dite a Bulone che mandi alle Salesiane di Roma quasi tutti gli opuscoli di S. Francesco di Sales.

Terreni Spirito Santo: Direi tanto quelli del comparto quanto quello che ne vogliono lire 220 al metro, comprarli prima che li comprino altri. Del resto c' è il denaro dei Loffredo[50]. Vedrete se potete risparmiare ma stringete: pazienza: questi sono i tempi, che non abbiamo a pentirci.

---

[50] Riferimento a Maria Caterina Scoppa, dei Baroni di Badolato, sposa del Comm. Gaetano Loffredo, marchese di Cassibile, era una donna di molta pietà, ricchissima, e sempre intenzionata di fondare opere sante con il suo danaro. Al Padre Annibale la presentò P. Ludovico da Casoria, nel 1885, in vista di aiuti al Quartiere Avignone. Ma in concreto fu tutto vano perché la signora volle realizzare qualcosa di proprio. Si ricorda tuttavia

Teniamo pure presente il progetto di Roma di cui interrogate il Canonico Vitale cui ho scritto.

In Trani mandatemi ferraiuolo[51] di està.

Una curiosità: Che si dice del bel quadro della Madonna di S. Luca dipinta su tavola da Basile? Sarà gettato a marcire in qualche magazzino? Sono anni che non ne sento più parlare!

Vi benedico con tutte.

Mia salute piuttosto bene gr. a Dio!

E voi? e tutte?

Roma 16 8 1924

Padre

……..

2202. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 354) per ricerca in Roma di una casa per nuova fondazione – Roma, 18 Agosto 1924

Fonti: *APR 1140, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 99.*

Oggetto: *ricerca di locali in Roma*

Testo conforme all'originale

[Roma, 18 Agosto 1924]

J. M. J. A.

Sorella Preposta,

Da molto non ricevo lettere da Messina. Sono ancora in Roma. Credo che a Trani troverò lettere. Però non potrò partire da Roma prima dell'entrante settimana.

Qui, senza volerlo, mi dovetti occupare di locali che mi offrono. A proposito un Ingegnere per mezzo dell'Avv. Cipriani suo cognato (quello che mangiava da noi e lo abbiamo vestito ecc.) mi mandò un espresso interessante " circa a locale in Luglio data 11, in Messina, ed io nol ricevetti! Come va? Fate cercare bene! mandaste a O lo mandaste a Trani.

Intanto col ritorno di Fr. M. Antonio accetterei qualche paio, di migliaia di lire.

Vi benedico con tutte.

Padre

……..

---

l'accordo con la Marchesa Cassibile, quando urgendo al Padre Annibale denaro, le venne ceduto il legato Gesntile e in cambio avere liquido disponibile.

[51] Il ferraiolo era un indumento sciolto che si soleva portare sulla veste talare disteso come il Fondatore, oppure raccolto sul braccio sinistro, come usavano molti preti e lo stesso P. Vitale. D'inverno, il P. Palma portava sulla talare una zimarra e su questa il ferraiolo..

2203. Lettera al Direttore Generale del Fondo Culto di Roma per la ricerca di appoggi per il Castello Svevo di Oria – Roma, 21 Agosto 1924

Fonti: *APR 3858, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 198.*

Oggetto: *Padre Annibale continua a far tentativi per assicurare la proprietà del Castello Svevo*[52] *di Oria connesso al Monastero di San Benedetto, sede dell'Orfanotrofio femminile*

Testo conforme all'originale

[Roma, 21 Agosto 1924]

A S. E. Direttore Generale del Fondo Culto - Roma.

Eccellenza,

Sono un sacerdote canonico di Messina, che dai primordi del mio sacerdozio mi sono dedicato a raccogliere orfani abbandonati d' ambo i sessi, ed ho formato parecchi orfanotrofi maschili e femminili in Messina, in Sicilia e nel Continente italiano. Quando Messina fu abbattuta dai tremuoti, siamo stati profughi in Oria (Lecce), dove il mio Orfanotrofio femminile fu allogato da quel Municipio in un ex monastero benedettino, che poi dallo stesso mi fu ceduto legalmente, perchè vi tenga orfanotrofio in perpetuo.

Annesso al Monastero è un immobile monumetale detto il "Castello", con prateria e giardinetto dove le monache ab antico accedevano a prendervi aria, e questo stesso uso, per via di fatto, fu concesso alle mie orfane ricoverate, tra le quali oggi parecchie di Oria e territorio. L' immobile appartiene a quel Comune cedutogli dal Fondo Culto fin dal 1899. Se non chè, due anni fa, prima del felice evento al potere del provvidenziale Uomo che governa l'Italia e che il buon Dio voglia conservarci, un'Amministrazione Municipale di Oria, con a capo un contadino, chiuse la secolare comunicazione tra monastero e castello, e privò le povere orfane di quello svago di ricreazione giornaliera. Venne in seguito un'altra Amministrazione, che si dice fascista, ma la porta già ci fu aperta! sbarrata non ci fu aperta!

Premetto che nel portare avanti un orfanotrofio, che oggi contiene circa ottanta persone, non abbiamo pesato un fil di paglia nè sull' erario comunale, nè sulle tasche dei cittadini, e tutto abbiamo fatto con nostri dispendi e sacrifici e industrie e lavori delle orfane. Nell' orfanotrofio maschile, sito in ampio locale da noi comprato, abbiamo impiantato tipografia e calzaturificio meccanico.

Inoltre ci siamo prestati largamente a soccorrere con minestra giornaliera e pane tutti i poveri cadenti e derelitti di Oria, dove non è chi pensi a tanta miseria! Dopo tanto bene apportato a quella città, mi fu oltremodo dolorosa la parte ostile con cui si è negato un pò di igienica ricreazione a tante orfanelle anche oritane e al personale di Suore dirigenti e assistenti.

---

[52] Pratica per la proprietà del Castello Svevo di Oria connesso con l'Orfanotrofio femminile di San Benedetto: vedere lettera del 2.1.1921 al Sovrintendente. Successivamente la pratica venne presentata al Senatore Orso Mario Corbino, Ministro Pubblica Istruzione per avere la proprietà del Castello Svevo di Oria - Oria (Brindisi), 25 Settembre 1921 (lettera n. 1832). La Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 63) comunica la sentenza negativa circa il Castello Svevo di Oria – Oria (Brindisi), 25 Ottobre 1921.

Fin dal 13 maggio 1922 feci domanda all' On. Direzione Generale del Fondo Culto, perchè l'immobile, avocato al Governo, fosse a noi ceduto, e addussi le seguenti ragioni:

1. Il Municipio di Oria si ebbe la cessione del Castello dal Fondo Culto, assumendosi gli obblighi dei restauri e manutenzione in perpetuo a " proprie spese ". Ma il Municipio di Oria non ha mai potuto adempiere a tali obblighi, salvo che, prima del felice avvento dell'On. le Mussolini al potere, quando gli operai dovunque si agitavano, ottenne £. 23 mila dal Governo pei restauri più urgenti, che furono eseguiti per dare lavoro agli operai di Oria. Dunque, nulla "a proprie spese".

2. Il Municipio di Oria nell'atto di cessione del Fondo Culto, si obbligò di usare quel locale per beneficenza. Intanto, avutane la buona occasione pel collocamento del mio Orfanotrofio nell' annesso Monastero, fece tutto al contrario: proibì alle povere bambine orfanelle di prendervi aria, come strettamente richiede l'igiene, dopo una giornata di applicazione a lavori e a scuole elementari.

3. Nel domandare al Governo la cessione dell'immobile a favore dell'Orfanotrofio, ci dichiaravamo pronti ad accollarci noi, legalmente, gli obblighi non eseguiti dal Municipio: restauri, manutenzione, beneficenza. In seguito a tale mia domanda, dall' On le Ministero dell'Interno fu chiesto il parere della R. Prefettura di Lecce - cui Oria sempre appartiene - circa la totale cessione del Castello al sottoscritto pel di lui orfanotrofio: dato le inadempienze del Municipio di Oria degli obblighi assunti innanzi a codesta Direzione Generale: obblighi che noi ci avremmo accollati.

Or siccome erano allora in corso in quel Castello lavori di restauro " a spese del Governo ", così la R. Prefettura di Lecce in data scorso anno rispose all' On. le Ministero dell'Interno, che pel momento non era il caso di prendersi decisione alcuna sul proposito. Questo parere fu accettato dall' On. Ministero dell'Interno, e dallo stesso partecipato all' On. Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, cui pare ci eravamo rivolti, e così credo che abbia partecipato la risposta della R. Prefettura di Lecce a cotesta On. Direzione Generale del Fondo Culto. Per tal modo la pratica rimase sospesa.

Eccellenza,

Così stando le cose, ecco che io, per poter meglio riuscire a nient' altro che ad avere il solo uso sicuro e incontrastato del Castello a prò di quel mio Orfanotrofio, recedo dalla domanda di averne in cessione la proprietà, e sottometto alla S. V. il seguente progetto conciliativo:

1. Resti pure il Castello di Oria in proprietà di quel Municipio, purchè ne sia dato a noi l'uso completo, sicuro e perpetuo, con chiave d' ingresso in nostro potere, per accedervi le orfane ricoverate; e siccome vi sono poche piante e alquanto terreno coltivabile, del quale il Municipio non ha mai tenuto conto, sia dato all' Orfanotrofio curarne la coltura e goderne di quei pochi frutti.

2. Per compenso di quest' uso e vantaggi, il sottoscritto Can.co A. Di Francia si obbliga legalmente di accollarsi per sè e pei suoi successori i pesi assunti dal Municipio di Oria quando nel 1899 si ebbe dal Fondo del Culto la cessione dell'immobile, cioè restauri e manutenzione a proprie spese, e usarne per beneficenza.

3. Stante un'antica usanza che di quando in quando si ammettono visitatori nel Castello, dovrà ciò regolarsi in modo che quest' uso pur non restando abolito, si abbia scopo culturale, e non degeneri in abuso con troppo facili ammissioni a

scopi culturali, potendo ciò produrre inconvenienti in una Comunità di ragazze, giovinette e Suore.

4. Per la reciproca cautela e durazione dei patti accennati, mediante i quali il Municipio di Oria, pur rimanendo proprietario del Castello; resta sgravato dagli obblighi assunti; che verranno accollati dal Can. Di Francia e suoi successori, sarà indispensabile la stipula di regolare contratto tra il Municipio e il Can. Di Francia con la sanzione della competente autorità Governativa.

5. Qualora in avvenire l'Orfanotrofio venisse meno, il suddetto contratto resterebbe risoluto.

Eccellenza,

La forma prettamente conciliativa con la quale presento questa volta il nuovo progetto di un contratto tra me e i miei successori col Municipio di Oria, circa il semplice uso del Castello da parte del mio Orfanotrofio, quale lo godevano ab antico le monache benedettine e quale lo godettero pure le mie orfane ricoverate fin dal 1908, è tale che un'opposizione da parte del Municipio di Oria sarebbe assolutamente ingiustificabile.

Una domanda negli " identici sensi" della presente ho rivolto fin da ieri all' On. Ministero dell' Interno, per cui prego la bontà ed alta considerazione della E. V. perchè voglia appoggiarla efficacemente con suo favorevole parere, tenuto presente il diritto che hanno quelle povere orfanelle, fra cui oggi parecchie oritane, di prendere una onesta igienica ricreazione giornaliera in quel Castello, nonchè i pesi che noi ci accolliamo degli obblighi del Comune di Oria per la cessione avuta dal Fondo Culto di quell' immobile. Prego medesimamente di volere anche riferire benevolmente presso la Prefettura di Lecce pel progettato amichevole componimento e insistere che per la perpetuità delle reciproche cautele e vantaggi, se ne faccia un "regolare contratto".

Con tale fiducia nella magnanima ed equa considerazione della E. V. e con profonda stima e perfetta osservanza mi onoro dichiararmi:

Roma, lì 21 Agosto 1924

della E. V. onorevolissima

um. mo oss. mo servo

Can. Annibale M. Di Francia

Accludo copia di una risposta di cotesta On. Senatore Capis, che aveva raccomandata questa nostra pratica.

……

2204. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 245) con Messaggio al Congresso Eucaristico di Palermo per diffondere il Rogate – Roma, 25 Agosto 1924

Fonti: *APR 3062, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 96.*

Oggetto: *proposta di partecipazione al Congresso Eucaristico di Palermo per diffondere il Rogate e le iniziative collegate*

Testo conforme all'originale

Orfanotrofio Antoniano Maschile

del Canonico Annibale Maria Di Francia

Oria (Lecce)

Carissimo Canonico,

Il 4 Settembre grande Congresso Eucaristico Palermo.

Se noi potessimo ottenere fare qualche discorso, non in una Chiesa qualunque a un pò di popolo, ma "d' innanzi a sommi Prelati di S. Chiesa " (vi saranno 5 Cardinali e 30 Vescovi oltre Clero): fare noi qualche discorso del nostro Rogate, Pia Unione, Istituti ecc. ecc. allora sarebbe opportuno che Vossignoria ci vada, e se crede che ci debba venire pure io e parlare entrambi o uno di noi, ci verrei col vapore di mare da Napoli, e col vapore di Napoli ritornerei in Continente. L' alloggio in Palermo l'avremmo gratis.

Per espletare tale pratica sarebbe buono che Lei ci vada ora stesso per combinare tutto di presenza col Cardinale, e mi avviserebbe o per lettera o per telegramma.

Io ancora non mi svincolo da Roma, ma se debbo venire a Palermo vado e ritorno a Roma.

Quid de Archiepiscopo? ...

Ha ricevuta la mia lettera?

Nei Cuori SS. di Gesù e di Maria mi dico:

Roma 25. 8. 1924

Padre

……..

2205. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 355) circa le vicende di un viaggio in mare – Napoli, 8 Settembre 1924

Fonti: *APR 1143, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 101*

Oggetto: *vicende di viaggio in mare*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Napoli 8 9 924

Figliuola benedetta in G. C.

Il viaggio di mare fu un vero ristorativo.

Subito mi produsse una crisi benefica: mi cessò la sete che proviene da cattiva digestione, e mi venne l'appetito. Se io potessi viaggiare spesso per mare mi farebbe gran bene.

Il mare fu calmo. Non tanto bene si potè dormire pel gran caldo nella gabina. Bisognò ringraziare Nostro Signore che mi fece stare 2 ore in piedi la mattina per avere i due biglietti, giacchè della immensa folla che vi era a bordo, moltissimi pagarono 2° e 1 ° classe, e non ebbero cuccetta!

Domani, a Dio piacendo, alle 12 partiremo per Trani! Non vedo l'ora!

Mandate l'acclusa a Suor M. Dorotea [Vigiano], e gliela legga una che sa leggere.

All' ex Stimmatina non date più ascolto. Se vi scrive non le rispondete. Se vuole denaro non le date nulla. Se vengono i parenti per intercedere non piegate: ditele che io e voi non la vogliamo più, e che ci mandasse l'abito!

Vi benedico con tutte e mi dico:

Padre

Come state?

……..

2206. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 231) in merito al volume dei versi in corso di stampa – Trani (Bari), 10 Settembre 1924

Fonti: *APR 1144DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 102.*

Oggetto: *invio del volume dei versi e correzione ordinata di bozze pronte per le stampe*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.

Non dimenticate il volume di versi da mandare a me, ed io a Roma.

Credo che a quest' ora avrete inviato al Prefetto di Lecce il mio Esposto dattilografato: e le copie?

Don Anselmo mi conta guai: dategli £. 10 da parte mia, sebbene temi che fu lui intermedio dell'ex suor Stimmatina. A questa o alla famiglia non date risposta alcuna nè di accettarla, nè di non accettarla! se insiste essa le daremo varie negative: mi avviserete.

Vi benedico con tutte.

Trani 10. 9. 1924

Padre

P. S. Veniamo alle bozze! Giunto ieri a Trani, stamane trovai nella corrispondenza una serie di bozze. Intanto io in Napoli e Roma ne ebbi altre che in Palermo consegnai a Suor M. Gesuina [Palma] corrette affinchè si impaginassero e si tirasse.

Ora io sono rimasto in aria: queste bozze non mi sembrano le stesse di quelle che diedi a Suor M. Gesuina. Vengono prima o dopo in ordine di data? Se prima, è naturale che debbono stamparsi prima di quelle che mandai. E' importante che ci intendiamo prima di impaginare e tirare. Perciò ho fatto il telegramma.

Le date delle bozze che trovai a Trani portano il numero di Febbraio 4 - 1919 e così di seguito fino a Marzo 18 - 1919. In un foglio manoscritto da me ci sono i titoli dei capitoli corrispondenti. Le bozze di Trani sono in due partite: una

corretta da rivedere di nuovo a cautela: un'altra riveduta e postillata. Farò il confronto e le spedirò, e poi si badi di mettere tutto sia queste bozze sia quelle di Palermo secondo le date dei capitoli, e ognuno col suo titolo, e allora date dei capitoli, e ognuno col suo titolo, e allora si fa la tiratura.

Si badi. Suor M. Filomena [Nocera] ha abbandonata la tipografia?

In quanto alle bozze della Lettera agli amici farò verificare in Oria se le ho, se no me le farete mandare da Bulone.

Vi benedico.

Padre

……

2207. Lettera circolare alle Comunità circa il progetto concreto di due case in Roma e i relativi contributi di tutte le comunità – Trani (Bari), 14 Settembre 1924

Fonti: *APR 3734, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 72*

Oggetto: *lunga lettera per esplicitare il progetto di due case a Roma e contributi per l'acquisto di locali.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 14 Settembre 1924]

Figliuoli e Figliuole in G. C. benedetti,

Voi sapete che da più anni è stato nei voti comuni quello di poter aprire, col divino beneplacito, due Case in Roma, una dei nostri giovani con loro avviamento alla formazione dei religiosi Rogazionisti per ora, e probabilmente per tenervi in appresso Orfanotrofio maschile; e l' altro delle nostre Suore con uno dei loro Orfanotrofi Antoniani: e ciò non per umana ambizione, (che Dio ce ne guardi), ma per poter innalzare il sacro Vessillo del dimenticato Comando del S. N. G. C.: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam: innalzarlo, dico, nell' eterna Città, che è centro del Cattolicesimo dov' è la suprema Sede della Chiesa docente, impersonata nel Pontefice sommo, vicario infallibile di Gesù Cristo, la quale è la grande depositaria di tutta la dottrina Evangelica; ed è il Sommo Pontefice appunto, giusta l' espressiva parola del santo Padre Benedetto XV, di santa memoria, quando siamo stati ai suoi piedi, Colui il quale più di tutti deve interessarsi di questo gran comando dato da Nostro Signore Gesù Cristo.

Opportunamente ricordo pure quando, parecchi anni or sono, mi recai dall' Eminentissimo Cardinale Oreglia, di f. m. allora Decano del Sacro Collegio e nostro Sacro Alleato, avermi detto quell' insigne Prelato che un'Opera che prende la missione di questa parola del *Rogate ergo Dominum Messis etc* .. deve stare in Roma a preferenza che in qualunque altra Città.

Tutti questi pensieri hanno in me alimentato questa spirazione, però serena e tranquilla, temperata da un totale abbandono nella Divina Volontà. Così fui a Roma due o tre anni or sono per mettermi nella ricerca di un locale, e ciò feci in compagnia del R. ndo P. Fulgenzio, Procuratore Generale dell'Ordine degli

Agostiniani Scalzi, (oggi Generale) con grande pacatezza di animo, e poi nessun cordoglio mi ebbi pel completo insuccesso in esito alla visita di parecchi locali non trovati adatti.

Nello scorso Agosto io sono stato a Roma senza il minimo pensiero di occuparmi di ricerca di locali, anzi risoluto di non occuparmene affatto, e solo pel disbrigo di un affare riguardante il Castello di Oria in rapporto al nostro Orfanotrofio femminile in quell' ex Monastero di S. Benedetto. Due avvenimenti, di cui il primo insignificativo, appena giunto in Roma essendo ancora in carrozza, e il secondo rannodatosi ad una delle nostre opere di carità usata in Messina verso una persona non volgare decaduta in miseria, quando meno lo pensava, mi misero sulla via non di una ricerca di locali, ma di riceverne offerte da parte di altri. Il primo offertomi presentava molte difficoltà: si trattava di un terreno a caro prezzo in sito remoto, con poca attrattiva e dover poi fabbricare noi chi sa con quanto denaro!

Ero ritornato nella mia indifferenza, quando il casuale incontro (dico casuale ma tutto è disposto da Dio) di quel signore beneficato mi richiamò ad attendere ad una offerta di un ampio locale di un'industria fallita di cinematografia. Qui entro nella descrizione sommaria del locale per la cui compra già sono impegnato. Da tre ingressi, uno centrale e due laterali, muniti di cancello di ferro e ombreggiati da folti alberi per poca larghezza, si accede al locale. Entrandovi da quello a sinistra di chi entra, si percorre una grande terrazza larga metri 10 circa e lunga metri 70 circa. Ha il nome di terrazza perchè si estende sopra due piani terreni che hanno la stessa lunghezza e larghezza sebbene uno è largo metri 4 e l'altro metri 5, 55.

Il primo è suscettibile di prendere piena luce e aria, oltre che dall' ingresso della parte del giardino, dal muro che confina col giardino (al quale si passa pure dallo stesso scalinato), formandovi finestre come si vogliono. L' industria fallita non ammetteva finestre. L' altro pianterreno, largo metri 5, 55 prende luce dall' ingresso più aperto del primo, e da lanternini (attualmente pochi e non in regola) che si praticherebbero regolarmente e aria, oltre che dall' ingresso da aperture interne comunicanti col primo scantinato, ma che ancora non sono praticate. A destra della terrazza sorge un piano di fabbricare lungo dello stesso metraggio di metri 70 circa e largo da 8 a 9 metri, divisi da un muro in metà per la lunghezza, con vari ambienti non molto lunghi e larghi ma con divisioni e suddivisioni, tramezzi ec ... il tutto riducibile a piacere.

Questo fabbricato poggia su due altri piani, la solita lunghezza e ciascuno della larghezza di metri 4, 20. Dei cinque pianterreni quattro sono ad arco, la cui altezza centrale ci sfuggì di prenderla ma così ricordando, la calcoliamo col fratello che mi accompagnava a quattro metri, salvo errore in più o in meno. Però, possediamo la pianta in regola di tutto il locale con la scala dei metri. Sopra il piano fabbricato vi è una loggia amplissima lunga al solito, larga metri 9, 40 sulla quale, con poca spesa, relativamente, può farsi una magnifica supere levazione, e quindi stanze, ambienti ecc ... ecc ... Al limite del fabbricato è un quartinetto sopra elevato, di due stanzette, con scala interna di accesso. Il locale è solidissimo, fabbricato da 6 anni o meno.

All' ingresso a sinistra, nella terrazza, vi è una fabbrica terranea di varie stanze, destinate al custode e famiglie se si vuol tenere, e un'altra inquilina con 5 figlie. Si spera liberarsene: ma il solito impiccio trovato in ogni Casa al principio.

GIARDINO. - Il locale ha il bel vantaggio di un giardino ovvero terreno in parte coltivato, e nella più parte no, di metri quadrati 6000 o più. Impianto idraulico

completo con acqua abbondante, e in Roma, che è la Città dell'acqua, con poco prezzo annuo se ne ha quanto se ne vuole. E' di quella marcia potabilissima, freschissima e salutare.

Il giardino si presta a tenervi animali ecc .... Impianto completo di luce elettrica, specialmente nei piani terreni come richiedeva l'industria fallita.

Il prezzo di tutto il locale è stato pattuito per lire settecentomila oltre le spese del contratto da scendersi di accordo a meno della cifra legale; e pagamenti agevolati come dirò. " Situazione topografica ". - S' intende che il fabbricato non è in un centro di Roma perchè costerebbe milioni, però è dentro l'ambito della santa Città. Ed è anche certo che molte Comunità Religiose in Roma hanno Case fuori Centro, per esempio i Passionisti. Non dico delle Domenicane di S. Sisto Vecchio. Ad un quarto d' ora di cammino prima di noi è il conventino (con uno scantinato ristretto e poco luminoso del Padre Don Orione, ma con Chiesa bellissima e grandissima (è Parrocchia) a tre navate, sebbene è in sola fabbrica (Conventino e Chiesa del S. Padre Pio X di s. m.).

Quei buoni Padri potranno prestarsi per noi, confessione, Messa ecc ... L' esposizione è ai quattro venti. L' aria che si respira è ottima: l'orizzonte amenissimo. Per giungervi si passa la porta di S. Giovanni Laterano. Fino a due anni fa quei locali erano alquanti spopolati: oggi formano un quartiere popolarissimo con nuove fabbriche che vanno sempre sorgendo, e con una popolazione che si avvia per le 15 mila anime, a quanto mi si è detto. Il locale che ci avrà dato la Divina Misericordia è in principio della nuova amena e larga via di circumvallazione detta: Appia nuova, attorno alla quale si vede il continuo elevarsi di altre nuove fabbriche

Per pochi metri di distanza noi saremo fuori dazio (almeno per qualche tempo più o meno lungo, mi si dice) potendo entrare derrate senza pagamento alcuno, il che non sarà lieve vantaggio.

VIABILITA'. - Attualmente si prendono due tram dal centro di Roma, uno fino a Porta S. Giovanni, e uno da Porta S. Giovanni in su, e si scende dove poi con dieci o più minuti si va a piedi al nostro locale. O si prende l'automnibus che da Piazza Venezia oltrepassa Porta S. Giovanni, ed ha la stessa fermata di nostro comodo come il tram. Però, data l'importanza del nuovo quartiere che sempre cresce, si è messo mano alle corse tramviarie che debbono circuire tutta la vita di circumvallazione, e fra pochi mesi giungeranno al nostro locale che è il primo della via di circumvallazione. Il Signore ci potrà dare anche grazia di avere i nostri veicoli per derrate o per persone. Io mi immagino chi sa dalla mia genuina descrizione e dalla pianta che mostrerò mi sarà mossa, da quelli che meglio di me sono pratici della estimazione dei locali, qualche critica di aver pattuita una compra non ideale.

Ma faccio riflettere in primo luogo che mi ci condussero gli avvenimenti d' avermi quasi fatto vedere la Divina Volontà quando io meno ci pensavo (condotta con cui spesso opera l'Altissimo). In secondo luogo io ero solo col fratello che restava per lo più in aria tra il confuso e l'indeciso com' è sua natura, io dovevo decidermi presto perchè si trattava di un'occasione che mi poteva sfuggire da un giorno all' altro. Nè potevo lusingarmi intraprendere in altri tempi, chi sa quando nella mia avanzata e declinante età, viaggi, da Messina a Roma per mettermi alla ricerca di locali, con una quasi certezza di nuovi insuccessi, anzichè con la speranza di capitare un altro locale grandioso con giardino ecc .., con un avvenire come questo, a prezzo così piuttosto mite.

Incalzava il *carpe diem - il carpe oram*. Non feci che rivolgermi a nostro Signore, applicare Divine Messe, come faccio ancora per la buona conclusione.

Chiamai in aiuto la SS / ma Vergine, interessai S. Giuseppe, il nostro S. Antonio, gli Angeli e Santi Protettori, le care Anime Sante, e dovetti decidermi. C' è da riflettere che la perfezione sta in Cielo e che ogni Fondazione nel suo principio ha lana da scardassare, periodi ed esercizi da sopportare, difficoltà da sormontare, deficienze da accettare con fatiche da impiegare per superarle e ripararle, e spese da incontrare, inconvenienti da eliminare col tempo, con la pazienza, con la fiducia in Dio, con l'umile e perseverante preghiera. C' è la famiglia del Custode, coniugi con figlia e figliuolino: si vedrà il da fare.

C' è una Casa di non molta entità, limitrofa e un pò immediata, a sinistra, dietro le stanze terranee del Custode, e da un pò di soggezione. Forse non abbiamo trovato inconvenienti in principio in tutte le nostre Case? Quante spese continue vi si sono fatte e vi si fanno per avviarle a santo incremento? Trovare subito tutto bello e pronto da colmare ogni desiderio ed ogni umana esigenza, è sogno.

Il certo è, come sembrami, che il locale per tutta la sua consistenza come da me è stata veridicamente descritta da vari prospetti, oltre di una discreta attualità presenta un avvenire, con l'aiuto del Signore e con le nostre buone volontà.

MODO DI PAGAMENTO. - Anche qui le agevolazioni pare faccia noi parte delle manifestazioni della Divina Bontà nell' averci voluto aggraziare per la Fondazione delle Case Rogazioniste in Roma.

In data del 31 Agosto scorso si stabilì un fermo tra il proprietario e me con semplice lettera, con la quale si compromise di non vendere fino al 30 c. m. a nessuno, il locale, salvo che a me, o a chi per me, con le condizioni orali convenute tra lui e me. Appiè della lettera io scrissi e sottoscrissi la mia accettazione e l'obbligo di comprare ai patti stabiliti oralmente

Restò una copia per uno. Il 27 c. m. debbo trovarmi a Roma, a Dio piacendo, e il primo Ottobre faremo un semplice compromesso legale da passare all' atto di compra - vendita dopo tre mesi. Io ho già un Avvocato in Roma per le nostre debiti cautele. All' atto del compromesso che deve essere fatto studiosamente, io debbo dare una caparra di lire centomila, centomila, che già con lodevole generosità e con lodevole generosità e spontaneità ha messo in pronto la R. nda Madre D' Amore Superiora di questa Casa di Trani, acquistandosi così una particolare benemerenza innanzi a Dio e innanzi a l'Opera.

Dopo tre mesi, alla firma del contratto che dovrebbe essere alla fine di Dicembre, si devono pagare altre lire trecentomila. Per la restante somma di lire trecentomila, ci sarà data una dilazione di cinque o sei mesi, e senza interessi. Fatto il pagamento delle lire centomila come sopra, il 30 Settembre, e delle altre lire seicentomila in due rate già descritte, lire duecentomila saranno date dalla Casa Madre di Messina oltre lire cinquanta o sessanta - mila di spese di contratto e di mediazione. Di già la R. nda Madre Generale con la quale siamo state al Congresso Eucaristico di Palermo ebbe da me notizia del fausto avvenimento, che essa apprese con fede ed entusiasmo, e si unisce a questa partecipazione che si rivolge alle nostre Case.

In verità, la Fondazione di Roma è cosa che deve interessare vivamente tutte le nostre Case, è un avvenimento che eleva la Istituzione nata tra le umili casette dei poverelli al sacro fastigio di una altezza ecclesiastica; è la pianticella che sviluppa in un albero nel gran campo della Chiesa, se sarà coltivata sempre coi concimi dell' umiltà, al sole dardeggiante del divino Amore e innaffiata con la pioggia della grazia che è frutto della perseverante e devota preghiera, rinfrescata alle radici della corrente sempre feconda delle acque del supremo magistero della

Chiesa, onde potrà stendere per lunga cerchia i suoi rami, alle cui ombre riposeranno gli uccelli che sono le anime, e potrà dare frutti che saranno dolci al palato dell' Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo . .

Una Fondazione ben riuscita in Roma è una sacra vitalità che vivifica tutte le altre Case Rogazioniste e del Divino Zelo. Bisogna dunque che tutte le altre nostre Case dove regnano Segreterie Antoniane si facciano un pregio, un dovere e una gloria di concorrere alla residuale somma di lire quattrocentomila così distribuite:

CASA DI ORIA LIRE 150.000

CASA DI ALTAMURA LIRE 125.000

CASA DI TAORMINA LIRE 50.000

CASA DI S. PIER NICETO LIRE 25.000

CASA DI TRANI a Compimento LIRE 50.000

TOTALE LIRE 400000 [53]

Affinchè le cinque Case qui segnate possono corrispondere dal primo Gennaio in poi all' onorevole invito della estinzione della somma di lire quattrocentomila, noi raccomandiamo loro caldamente che comincino fin d' ora ad economizzare dei risparmi in modo che per l'ultimo di quest' anno ognuna delle suddette Case possa aver pronta la metà di quanto le è stato richiesto, e pel trentuno del venturo maggio l'altra metà. Se per corrispondere a tanto qualche Casa sarà costretta di sospendere fabbriche o economizzare spese assolutamente non necessarie, esortiamo, anzi insistiamo che si sospendano. L' affare è di molto interesse comune. Esortiamo inoltre le Case perchè cominciano speciali preghiere e novene di quelle che noi siamo soliti fare, ed anche applicazioni di divine Messe, affinchè il buon Dio ci dia la felice conclusione di qu ci dia la felice conclusione di questo affare e il buon principio della nuova Fondazione secondo l'amorosissimo suo Divino Volere, coi debiti permessi che è necessario tanto dall' Autorità Ecclesiastica di Messina quanto dal Vicariato di Roma.

Inoltre, le comuni preghiere siano pure dirette che la divina Bontà ci dia grazia della formazione di un personale adatto per queste iniziative; poichè è buono si sappia che Roma è Roma, e le Autorità Ecclesiastiche sono esigenti della perfetta osservanza e della decorosa e pia Condotta delle Comunità Religiose a cui si apre l'accesso. Il Vicario di Sua Santità ha dei suoi Rappresentanti, Vicari dei Monasteri e delle Congregazioni di Suore, i quali ispezionano e vogliono essere a giorno di tutto. Se le Suore non vanno in regola si adottano misure severe, e alle volte si arriva anche a chiudere una Casa. Qui ora passiamo ad un punto da decifrare

Sono tutte e due le Nostre Comunità Religiose maschile e femminile che si devono trapiantare in Roma, nel detto locale?

Veramente, nella nostra aspirazione remota e prossima di apertura di Case in Roma non abbiamo potuto separare l'una dall' altra: l'aspirazione è stata di averle in discreta vicinanza, per modo che la Istituzione dei nostri Rogazionisti del Cuore di Gesù, che dovrebbero starci, per ora senza Orfanotrofio alcuno, ma con discreto numero di Religiosi e di studenti Aspiranti, potesse avere il vantaggio dell'assistenza della Casa delle Suore, provvisioni, lavanderia, cucina e simili. Ciò posto, nel caso dell'attuale acquisto è da studiare se l'ampiezza del locale e la sua conformazione si prestino a dedicare una minor parte per l'impianto della Comunità

[53] Con la rivalutazione monetaria le 400 mila lire del 1924, avremmo oggi lire 360 miliomi e 490 mila (€ 346.049,38).

maschile nei termini come sopra, supposto che la divisione fosse così esatta e rigorosa da non costituire difficoltà insuperabili pel permesso superiore. E' certo che pel momento chi può fruttuosamente piantare le tende del gran locale, è la Comunità delle Suore con Orfanotrofio ed Esternato.

La venuta dei Rogazionisti non pare pel momento effettuabile per motivi intrinseci, e c' è da riflettere, pregare e ragionare fra i Padri. Però, la tendenza è sempre quella, e si potrà raggiungere, se non mi inganno, o con una divisione rigorosa di una porzione di locale, o con l'acquisto di Casa vicina, o con discreta Fabbrica nel giardino annesso, scegliendo il limite più lontano. Alle considerazioni delle vie mirabili per le quali la Divina Provvidenza inaspettatamente dispone l'acquisto di quest' ampio locale in Roma, bisogna aggiungere (ciò a cui io non pensavo e mi fu ricordato qui in Trani) che nella supplica di quest' anno vi è una Petizione per la Fondazione di Casa in Roma.

In questa Casa di Trani, tra le Polizzine annue, ce ne fu una a questo scopo, e nel sorteggio toccò alla giovanetta Aspirante Romanelli: la quale per queste coincidenze spera che le venga accordato, quando che sia, di poter vedere Roma. Questa Comunità Religiosa di Trani, per le descrizioni da me fatte del locale e del modo cole lo si ebbe è in molto brio ed allegrezza. Ora tutte vorrebbero essere buone, osservanti ecc .. degne insomma di essere scelte per la nuova Fondazione. In verità speriamo che tutte le nostre Suore raggiungano questa perfezione Religiosa alla quale si sono avviate; e intanto possono essere allegre tutte di ogni Casa, perchè chi sa quante in appresso, col tempo, con l'aiuto del Signore, potranno aver per premio di passarsela qualche mesetto in Roma, Roma, oggi alcune, domani altre, dacchè non si tratterà più di alloggiare in Case non nostre. La Casa dovrà avere il suo Oratorio che dovrà farsi dove più si crederà conveniente. Però forse non sarà vano il disegno di fondarvi una Chiesa di varie dimensioni pubblica, tanto più che popolandosi fra breve tutto all' intorno quella località come già si è cominciata, una Chiesa si rende più che utile, e si potrà invocare il soccorso della S. Sede. Io qui termino, e desidero una risposta da ogni Casa che mi esprima le proprie impressioni. Con ogni benedizione mi dico:

Trani, 14 / 9, Esaltazione della S. Croce, (27° anniversario della venuta della nostra Melania in Messina) 1924.

IL PADRE

Canonico M. A. Di Francia

……..

2208. Lettera all'Ingegnere Valerio circa le trattative per l'acquisto dei locali in Roma– Trani (Bari), 15 Settembre 1924

Fonti: *APR 462, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 11.*

Oggetto: *trattative per l'acquisto dei locali in Roma*

Testo conforme all'originale

Trani (Bari) li 15 Settembre 1924 ore 14

Egregio Sig. Ing. Valerio,

Sotto la data del 13 c. m. mi giunge in punto una sua preg. ma per quanto inaspettata altrettanto sorprendente, costituita ugualmente da una sua cartolina e da una lettera del Sig. Lucente a Lei diretta.

Non so capire perchè o Lei o il Sig. Lucente siano entrati in allarme che io abbia a ritirare la mia parola del pattuito acquisto del Locale pel quale fu fatto il fermo in lettera in rapporto al compromesso e conseguente contratto di compravendita ai patti "verbalmente già stabiliti ".

Io son uomo della mia parola, e così ritengo con gran certezza che lo sia quel gentiluomo del Sig. Lucente le cui cortesi ed umane accoglienze - rare in Roma in affari mi lasciarono di lui le più belle impressioni.

Se io non mi parto domani di qui per recarmi in Roma con centomila lire " già pronte " per la caparra nella stipula legale del compromesso nel quale saranno dichiarati patti e condizioni già convenute verbalmente come accenna il fermo in potere di entrambi, e Lei ne sa il tenore verbale, ciò è dovuto non tanto all' accordo di giorni accordatemi fino al 30 c. m. ma perchè affari urgenti mi obbligano di restare per queste parti ancora qualche altro poco tempo pel 27 c. m. e sarei perfettamente nei termini.

Adunque, rassicuri il distinto Sig. Lucente che l'affare è già concluso, e i pagamenti non varieranno menomamente da quanto verbalmente si è stabilito, cioè lire centomila alla firma del compromesso, lire trecentomila alla firma del contratto dopo il tempo stabilito di tre mesi, e lire trecentomila dopo i mesi di dilazione che mi si promisero. Inoltre resta ferma l'agevolazione che mi promise con tanta benignità dati i scopi umanitari di beneficenza, al Sig. Lucente, cioè di non pretendere interessi nei due intervalli del pagamento delle lire seicentomila.

E questa promessa entra nelle condizioni verbali pattuite a cui accenna la lettera del fermo: in vista pure che mi accollai spontaneamente le enormi spese del contratto!

In quanto a Lei, Sig. Ing., io seguito il mio buon concetto di esatto mediatore che agiscano con una totale incomprensione altruistica. Lei sa che fa sacrifici pel bene, e che ci accorderemo da buoni amici sui suoi dritti. Ritenga che la mia gratitudine per Lei non morrà.

Vi è un periodo nella sua cartolina che non comprendo affatto:

" I lavori da Lei "ordinatimi "(?) saranno a posto non prima di Lunedì a sera, perchè grandi furono le difficoltà che ho incontrate per avere un buon mattonatore".

Ma di grazia, quali lavori Le ho io ordinati? Sono stato risoluto che se non prima termino i pagamenti non intendo metter mano a lavori nel locale. Giammai ho dato ordini di lavori in quel locale. Lei avrà preso equivoco, e nemmeno saprei capire il come, il quando, il perchè.

La prego di non disorientarmi: non dico in quanto all' acquisto del Locale e al distintissimo Sig. Lucente, ma in quanto al non farmi entrare in un ginepraio anzitempo.

Stia tranquillo di quando Lei dovrà fare qualche lavoro in quel locale lo farò, accordandoci prima.

Io amo la lealtà, e amo di far bene a tutti, ma mi lasci attualmente tranquillo.

Ogni cosa a suo tempo.

Con ogni perfetta stima a Lei, al Signor suo genero, mio Avvocato in quest' affare dell'acquisto, e al caro Sig. Cipriani gentil poeta, mi dico:

Suo inalterabilmente

Devotissimo sincero amico

……

2209. Lettera al Cav. Lucente con impegno per i locali di Roma – Trani (Bari), 15 Settembre 1924

Fonti: *APR 463, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 13*

Oggetto: *impegno per l'acquisto dei locali in Roma*

Testo conforme all'originale

Trani li 15.9.1924

Rispettabilissimo Cav. Lucente,

Il nostro egregio amico Sig. Ing. Valerio partecipa una di Lei lettera a lui diretta sotto la data del 12 corr. m.

Il tenore della stessa mi ha sorpreso, non consone ai patti reciprocamente convenuti tra me e la S. V. verbalmente per iscritto, nè consone alle squisite ed umanitarie accoglienze con cui si degnò trattarmi quando ebbi il bene di trovarla nella sua casa.

Resta però in me sempre alto il concetto che mi son formato della sua perfetta correttezza e gentilissimo tratto.

Attribuisco adunque i dubbi espressi dalla S. V. sul conto dell'adempimento dei miei impegni circa l'acquisto già pattuito del noto Locale, a dubbi che hanno sorpreso la mente del Sig. Ing. Valerio.

Ora io Le assicuro, Sig. Cavaliere, che nulla è mutato in me. Io resto perfettamente ai patti stabiliti in parola, e al fermo in firma del suo rispettabile nome, e del mio impegnativo.

Se non parto rimane stesso per Roma per sbrigare il compromesso mediante la caparra di lire centomila già pronte, non è tanto per la dilazione presa di comune accordo fino al 30 c. m., quanto per affari urgenti che ancora mi tengono in queste parti per altro poco tempo.

In ogni modo mi affretterò di anticipare e di essere in Roma anche prima del 27 c. m. come mi ero prefisso.

Sull' accertamento avuto dalla S. V. potremo felicemente conchiudere quanto abbiamo stabilito nella lettera del fermo.

Con perfetta osservanza e sincera stima mi dichiaro:

Devotissimo per servirla

[Can. A. M. Di Francia]

P. S. Se la S. V. crede essere assolutamente necessario che io al più presto sia in Roma al massimo pel 22 c. m. lascerò in asso tutto e verrò ma se può attendere fino al 26 o 29 al più mi sarebbe gradito.

Sono a sua disposizione.

……..

2210. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 356) circa il viaggio a Roma per l'acquisto dei locali – Corato-Trani (Bari), 18 Settembre 1924

Fonti: *APR 1142, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 104*

Oggetto: *tematiche riguardanti le bozze degli scritti della Piccarreta e il viaggio a Roma per l'acquisto dei locali*

Testo conforme all'originale

Corato-Trani (Bari), 18 Settembre 1924

J. M. J. A.

Suor M. Nazzarena,

Scrivo per due motivi principali:

1° Rimandai le bozze corrette, però nel Capitolo del 4 Febbraio 1919 verso la fine della prima bozza è detto: La Passione che mi diedero le creature nell' ultimo dei miei giorni non fu altro che ombra, immagine di ciò che mi fece soffrire la Divinità nel corso della mia vita.

Or bene, si corregga così: la Passione che mi diedero le creature nell' ultimo giorno di mia vita, sebbene fu atroce epilogo di tutti i miei patimenti, pure fu immagine di ciò che mi fece soffrire la Divinità nel corso della mia vita.

Fate correggere così: avvisate subito Suor Filomena e Suor Placida.

Dite pure a Suor M. Filomena che non dimentichi le esortazioni che le scrisse Luisa Piccarreta per sbrigarsi di questo lavoro che poteva farsi assai più presto. Si prepari il seguito.

Raccomando specificatamente a Suor M. Filomena [Nocera] che quando si dovranno fare i volumi badasse al taglio che deve essere "preciso"!

E ogni copia deve portare la figurina di Gesù ai Tribunali. Forse per allora mi troverò io.

2° A Suor M. Gesuina [Palma]in Palermo diedi in una striscetta di carta un nome di uno di Brindisi che vuole il Periodico. Prego che a posta corrente, con espresso, mi si mandi quella striscetta. Intanto si provveda. Mi si mandi a Trani.

Al più presto debbo andare a Roma, e il viaggio mi sarà assai penoso per le povere gambe, anzi pel cuore. Una preghiera! Debbo fare il compromesso pel locale con centomila lire di caparra che sono già pronte: le dà Trani.

La prontezza e spontaneità di Suor D' Amore nel dare, è proprio mirabile!

Vi benedico.

Sto preparando una circolare per le Case, in stampa, per partecipare l'acquisto del locale in Roma; non prevenite nessuna Casa. Però, lo sa Dio, se il tutto verrà a porto: siamo indifferenti a quello che il Signore Gesù vorrà.

Vi benedico con tutte.

Corato - Trani 18. 9. 924

Padre

Benedico Suor M. Cherubina [Palmieri] ricevei la sua lettera, le scriverò.

…….

2211. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 357) per il compromesso in merito dell'acquisto dei locali in Roma – Trani (Bari), 21 Settembre 1924

Fonti: *APR 1142, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 106*

Oggetto: *finalmente il compromesso per l'acquisto dei locali in Roma e bozze dell'Orologio della Passione e della Lettera agli Amici*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 21 Settembre 1924]

J. M. J. A.

Benedetta nel Signore,

Il 25 a Dio piacendo dobbiamo essere in Roma, io P. Palma e il fratello laico. La circolare si sta stampando in Oria. Si dovrà leggere nelle Case con un poco di solennità ed eseguire quanto vi è scritto. Da Oria si manderà direttamente a tutte le Case.

Vorrei trovarmi in Roma a posta corrente i seguenti oggetti: cinque plichi per Vescovi e tre per Cardinali. Però non devono essere arrollati ma piegati in mezzo per lungo. Cinque elogi di Melania - il mio volume di versi - Dico meglio: ce ne qui una copia legata e me la porto in Roma; l'altra poi col vostro comodo la manderete qui in Trani - Le bozze tanto dell'Orologio della Passione quanto della lettera agli amici - qualche migliaio di lire per me.

In Roma dovremo firmare il compromesso e si sborseranno centomila lire che già questa Casa di Trani ha approntate.

Ci ha sorpreso grandemente la domanda sbalorditiva che avete fatto di mille quintali di fieno, e mille di biada! Se non fosse intervenuto a tempo P. Palma si sarebbe fatta molta perdita perchè voi pagavate cinque lire in più a quintale. E poi, se vi fosse arrivata tanta merce dove dovevate metterla? Quella benedetta di Suor M. Ines senza sapere leggere e scrivere vi mandò 300 quintali di biada con perdita di denaro, e meno male che a questo punto arrivò P. Palma, e impedì il resto. Avete risposto asciutte asciutte che ne avete tenuti soli quintali 28 e il resto lo avete venduto con guadagno! Ma si fanno commissioni sbalorditive per venderle?... Siamo negozianti? Siamo negozianti? O si deve seguitare il sistema di Trani di 25 mila biglietti di visita, centomila buste, duecento mila foglietti ecc. ecc. ecc.?

Non fate più queste cattive figure con le Case del Continente.

Vi benedico con tutte.

Trani 21.9.924 Domenica

Padre

……..

2212. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 247) per le celebrazioni dei novelli sacerdoti Tusino e Santoro - Trani (Bari), 22 Settembre 1924

Fonti: *APR 3063, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 96.*

Oggetto: *celebrazioni dei novelli sacerdoti Tusino e Santoro e viaggio a Roma per l'acquisto dei locali*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 22 Settembre 1924]

J. M. J. A.

Carissimo P. Vitale,

Ricevetti la sua carissima del 19 c. m.

" P. Diodoro ". Perchè l'ha mandato " solo " al suo paese Ah! non doveva farsi affatto! Doveva prima venire ad Oria, e poi o io o P. P. [Padre Palma] condurlo a ... (non so il suo paese) . P. P. ne è pure dolente. P. Serafino le dica il bello effetto nella Chiesa di S. Rocco a Ceglie! Fu una vera svista! Una bella occasione perduta!

" Arcivescovo ". Preghiamo che non ci complichi! Tacciamo per ora l'acquisto di Roma! Il suo agire pare strano. Dio l'aiuti!

Intanto dichiariamogli essere ridotti al fondo di cassa, ed è vero! Dobbiamo dare £. 700.000!

" P. Facchinetti ". Non gli si dia alcuna risposta. E' un distruttore delle nostre sante tradizioni. Vorrebbe fare cadere noi con S. Antonio sconfessando meglio la tradizione? O è un volerci rinfrancare? Dio lo sa! Stiamo in guardia: preghiamo! I Conventuali dissero che lo criticheranno! Non gli mandiamo il Periodico affatto! Preghiamo!

P. P. difficilmente viaggia! Quando ricevette la mia circolare (è sotto stampa) dell'acquisto di Roma, gelò, sudò, strambò pensando quanto gli toccherebbe di fare in Roma! Povero e caro figlio è assai nevrastenico! Preghiamo!

"Statue". Vedrò in Roma dove sta il Pievano?

"Ragazzo", con madre! In Oria non c' è posto! Si neghi reciso! Ci lascino in pace!

"P. Pio" so.

"Chiesa Consolata" dia £. 100 per ora.

P. Tusino lo richiami presto.

A Roma debbo essere il 26 c. m. solito indirizzo "Grillo ecc. 37".

Preghiamo per quest' affare di Roma!

Con ogni affetto nel Signore.

Trani lì 22. 9. 1924 sera -

suo in G. C.

Padre M. A. D. S. C.[Maria Annibale dei Sacri Cuori]

……..

2213. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 358) circa il viaggio a Roma – Trani (Bari), 22 Settembre 1924

Fonti: *APR 1147, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 107.*

Oggetto: *sussidi alle Case Salesiane, cappella al Cimitero di Messina, viaggio a Roma*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 22 Settembre 1924]

J. M. J. A.

Benedetta nel Signore,

In punto ricevo la lettera con quello indirizzo e acclusa quella di Suor M. Filomena che benedico. Scrivo per varie cose.

1° Accludo una lettera della Casa Salesiana di Salò: lettere pietosissime, leggetela con Suor M. Gesuina [Palma]. Il risultato secondo me dovrebbe essere il seguente che la Casa di Brescia che da noi riceve più di mille lire al mese, non credo che sia più bisognosa di quella di Salò. Infatti Paray le Monial ci raccomanda la Casa di Salò che più volte si è rivolta in aiuto a quella Casa.

Ciò posto pare che sarebbe tempo ormai di togliere da due a trecento lire mensili alla Casa di Brescia e passarli a quella di Salò. Ciò deve farsi con molto garbo facendo comprendere a quelli di Brescia lo stato grave di Salò, e la nostra occupazione imbarazzante per dispendi e debiti, quindi ci compatissero e acconsentissero di buon grado questo aiuto da darsi alla povera Casa di Salò. Ciò si comincerebbe coi primi del venturo mese.

2° Mandatemi in Roma una ventina di cartoline con gli orfanelli e le orfanelle, specialmente quelle con poche orfanelle che pregano S. Antonio. Elogio di Melania altri 3 tre di quanti ne domandai.

3° Cappella del Camposanto. Che si è fatto? Procurate di affrettarvi. Dite al Can. co Vitale che tenga presente quando morì il Servo del Signore che stava con noi P. Francesco Jannello, e dov' è sepolto, perchè dobbiamo trasportarlo nella nostra Cappella del Camposanto con l'aiuto del Signore.

4° Se vi riesce manderete qualche pacco in Roma, dove probabilmente andrò con Fra Carmelo [Drago], questa Superiora, e Suor M. Cristina [Figura].

Porterete una mia speciale benedizione a Suor M. Cherubina [Palmieri] raccomandandole con le sue efficaci preghiere che come vittima il Signore le accetta molte, per questo viaggio in Roma e relativi affari. Ad essa potete fidarle da parte mia tutto perchè essa è segreta, e le dite che quando arriverà la mia Circolare stampata voglio che Suor M. Ignazia [Palmieri] gliela legga per intiero.

Vi benedico con tutte.

Padre

Suor M. Vittoria [Battiato] mi scrive da Belpasso[54].

[54] Belpasso è un comune italiano di 27.059 abitanti della provincia di Catania in Sicilia.

Non sarebbe il caso di non farla ritornare più essendo inferma di corpo, di mente e di spirito? Io però ancora non ho avuto tempo di leggere la sua lettera. Poi la informerò.

Trani 22. 9. 1924

P. S. - La mia partenza per Roma, a Dio piacendo sarà il 24 giorno della Madonna della Mercede. Qui, dato i miei attuali acciacchi, insistono per viaggiare coricato. Ma non so decidermi. Pregate.

……..

2214. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa l'ipotesi di unione con il ramo scismatico di Potenza – Trani (Bari), 23 Settembre 1924

Fonti: *APR 3239, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 82.*

Oggetto: *ipotesi di unione con il ramo di Potenza*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 23 Settembre 1924]

J. M. J. A.

Orfanotrofio Antoniano Femminile

del Canonico A. M. Di Francia

TRANI (Bari)

Figliuola in G. C.,

Ricevetti la copia di quella lettera. E' scritta molto maestrevolmente, di modo che non servirebbe il produrla: farebbe più male alla nostra causa e più bene alla causa avversaria. Quindi distruggetela, o conservatela senza mostrarla, o in qualche occasione mandatela a me.

Però se viene il Farina, la lettera non dev' essere in vostro potere e non mandandola a me distruggetela. Così potrete accennare al Vescovo che quelle parole: Se l'unione non dev'essere di vera pace meglio che non avvenga ecc. Vi benedico. Ringrazio la Signorina Bevilacqua [Emanuela] della sua lettera e la benedico.

Trani 23. 9. 1924

Padre

Can. A. M. Di Francia

……

.

2215. Lettera al Padre Teodoro Tusino dei Rogazionisti per movimenti di alcuni religiosi rogazionisti della Casa di Oria – Trani (Bari), 25 Settembre 1924

Fonti: *APR 3951, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 106.*
Oggetto: *movimenti di alcuni religiosi rogazionisti della Casa di Oria*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 25 Settembre 1924]

J. M. J. A.

Carissimo Padre Diodoro,

P. Palma indugerà a venire in Oria essendo partito per Altamura per compre, fabbriche ecc. Fra Carmelo [Drago] viene con me a Roma. In questo frattempo [P. Tusino] bada alla Comunità, sorveglia, vigila.

Ti benedico, benedico Fra Luca [Appi] cui raccomando la buona sorveglianza. Benedico Fra Tarcisio [Massafra], e tutti.

Stasera parto per Roma a D. p.

Trani 25.9.1924

Padre

……..

2216. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 359) sulla realizzazione della casa di Roma– Roma, 30 Settembre 1924

Fonti: *APR 1143, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 108*
Oggetto*: la casa di Roma*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Roma 30 9 1924 ore 11 sera.

Figliola benedetta in G. C.

Vi mando la circolare in stampa del locale in Roma. Al più presto riunendo tutta la Comunità Religiosa la farete leggere - credo in refettorio - a voce alta premesso prima un Pater Ave Gloria e così concludendo. Dopo la lettura farete vedere a tutte la pianta.

Vi faccio osservare che dopo la stampa che è stata eseguita da più di una settimana, sopravvennero dei nuovi patti con il proprietario, per cui la vendita mi sarà fatta con qualche probabilità il sette corrente mese, e se non mi trovo pronto perderei centomila lire di caparra, quindi mi bisognano di urgenza Lire duecentomila lire che mi farete capitare in vaglia bancario a me intestato per mezzo

di Fr. Carmelo[Drago]. Il contributo che debbono dare le altre Case resta come nella circolare, salvo probabilmente con anticipo di tempo che specificherò.

" Suor Cherubina [Palmieri]". Il Can.co Vitale in punto mi scrive che morente ha bestemmiato tre volte! Si vede che è artificio del demonio senza sua colpa. Però preghiamo. Fate recitare per essa speciale preghiere specialmente la corona della Misericordia più volte al giorno anche essa presente, anche alle Orfanelle.

Applicate qualche Messa. La notte l'assista qualche Suora alternandosi. Sarebbe opportunissimo che la notte quando si prevede il passaggio alla eternità l' assistesse il Padre Ernesto. In ogni modo chiamateglielo fin d' ora. Legga Suor Gesuina [Palma] con Suor Ignazia [Palmieri] l'acclusa letterina. Ricevetti le bozze dell'Orologio [della Passione]. In quanto a quelle della lettera agli amici Fr. Carmelo vi ricorderà le risposte originalissime che mi avete mandato due o tre volte.

Vi dirà pure che egli vi spedì 100 volumi in fogli dei miei versi e voi mi avete detto averne ricevute 7 copie! Mistero!

Per manco di tempo non ho potuto rispondere circa l'affare del fieno e della biada da voi scrittomi con espressioni molto semplici.

Vi benedico con tutte. Ricevetti l'assicurata.

Padre

……

2217. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari), circa la Causa di Canonizzazione di Melania Calvat – Roma, 30 Settembre 1924

Fonti: *APR 635, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 87.*

Oggetto: *ipotesi della Causa di Canonizzazione di Melania Calvat. Sembra documento incompleto.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

MELANIA - Notizie pel Processo - Roma 30 Settembre 1924

Viva Maria Santissima della Salette.

Il (30) di Settembre 1924 mi presentai dal P. Fanfani domenicano, in Roma per parlargli sul Processo Informativo che potrebbe intentarsi dai Padri Domenicani, cioè dall' Ordine Domenicano sulle virtù eroiche e sui doni straordinari di Melania Calvat, la celebre Pastorella della Salette, morta in odore di santità in Altamura (Bari) il 14 Dicembre del 1904: giorno ottavo del 50° anniversario del dogma dell'Immacolata.

Melania morì terziaria domenicana, avendola ascritta al 3° Ordine Mons. Cecchini domenicano, Vescovo di Altamura, pochi mesi prima del passaggio all' eternità della Serva di Dio.

Il Rev. do P. Fanfani, Postulatore delle Cause di beatificazione dell'Ordine, mi ascoltò un pò titubante non tanto sul conto della fama di santità di Melania, quanto sulle difficoltà che presenta il processo, non essendo stata Melania fissa in

un locale, ma nomade in tanti paesi della Francia e dell'Italia (e può aggiungersi pure in Inghilterra e in Grecia).

Nondimeno m' incaricò di raccogliere io quante notizie mi fosse possibile, sia dei luoghi dove dimorò qualche tempo notevole, sia delle virtù esercitate ovunque, della fama, ecc. e dei testimoni che potrebbero deporre.

Lavoro abbastanza arduo!

Nel Nome di Gesù diletto e della dolcissima Madre Maria che tanto l'amarono e tanto furono da Lei riamati, comincerò.

Il R. Padre Fanfani mi consigliò di esporre in iscritto quanto io sappia e possa sapere di Melania sulle virtù della Fede, Speranza, Carità, sulle quattro virtù cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza; e sulle virtù morali, Umiltà, Castità, Obbedienza, Mansuetudine, Pietà ecc. ecc.

Quando le notizie saranno trovate, scritte, e formatasi una conveniente raccolta, tutto questo materiale si passerebbe al Rev. P. Fanfani, il quale lo disporrebbe in regola, (prima lo esaminerebbe) e poi, se lo trovasse importante per stamparne noi un opuscoletto di "Posizioni e Articoli sulla fama di santità, sulle virtù e sui doni straordinari della Serva di Dio Suor Maria della Croce nata Melania Calvat Pastorella della Salette ".

Questo opuscolo lo farebbe suo il Rev. Padre Fanfani, e con esso rivolgerebbe domanda, in qualità di Postulatore, a Mons. Vescovo di Altamura perchè (...)

……

2218. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari) sulle prospettive relative alla Causa di Canonizzazione di Melania Calvat – Roma, settembre 1924

Fonti: *APR 636, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 90.*

Oggetto: *ancora sulla Causa di Canonizzazione di Melania Calvat*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

A dì 31 (sic) Settembre 1924 ad ore II a. m. fui dal P. Fanfani pel processo di Melania ecc.

Note: - Fede "viva ", culto - bacio alla Mazzullo - Stava in chiesa abbietta nel comunicarsi - osservanza festa! - Dio è ovunque lo stesso!

"Speranza ": Preci, Rosario - fino alle 2 notte.

"Carità ": £. 5000 ecc. - di notte insetti ecc.

"Sacrificio "- girava di notte.

"Penitenze ": chiodi ecc. - portava garza ecc. - sangue nella Fanella - Dormire a terra -

"Pasti " - bevande - sete!

"Umiltà ": aggiustava le scarpe a Suor Emmanuella.

"Zelo " - anime - Superiora.

" Prudenza " - " Fortezza " - " Temperanza " - " Giustizia "

Non volle denaro del viaggio.

Uccelletti: parlava di Dio! Serpe in Altamura! id.

Ciò che si richiede per un processo informativo delle virtù e dei fatti prodigiosi attribuiti ad un Servo e ad una Serva di Dio.

…….

2219. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari) con istruzioni circa la promozione della Causa di Melania Calvat – Roma, settembre 1924

Fonti: *APR 434, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 90 (probabilmente è un allegato a qualche lettera riguardante il processo Melania, forse al vescovo di Altamura)*

Oggetto*: aiutare il Vescovo di Altamura per il tentativo della Causa di Melania Calvat.*

Testo conforme all'originale

[Roma, settembre 1924]

1° Ogni Ordinario è nella sua facoltà d' istruire un Processo informativo: senza del quale la S. Sede non passa ad istruire il Processo Apostolico. Trama, pag. 16 - Cap. 2°

2° Il processo informativo può farsi dal Vescovo nella cui Diocesi si trova il corpo del Servo di Dio, o dal Vescovo dove avvengono i miracoli o dal Vescovo dove si trovavano quelli che possono fare da testimoni. Trama, id.

3° Il Vescovo dovrà presiedere egli stesso all' istruzione del processo; e qualora sia legittimamente impedito, delegherà tre individui: a) o il Vicario Generale o altri costituito in Dignità Ecclesiastica; b) un laureato in teologia; c) un graduato "in iure Pontificio ". Trama, pag. 18 - Cap. 3°

4° Quelli che formano il Processo avranno cura di apporre la propria firma ad ogni dichiarazione dei testimoni. Trama, ivi.

5° I testimoni prima di dichiara debbono giurare, e poi debbono dire il tutto per esteso. Trama, ivi.

6° Con apposita lettera deve informarsi il Sommo Pontefice. Trama, ivi.

7° Una copia autentica del Processo deve trasmettersi alla Sacra Congregazione. Trama, ivi.

8° Gli originali debbono conservarsi nell' Archivio Episcopale. Trama, ivi.

9° Delle persone che si richiedono per fare il processo: a) Il Procuratore o Postulatore; b) Il Giudice, il quale è il Vescovo, o i tre delegati del Vescovo, com' è detto più sopra la n° 3; c) il Promotore fiscale; d) il notaro; e) il Cursore. Trama, pag. 18 - Capo 4°

10° "Del Postulatore ". Il Postulatore - o il Vice Postulatore - con apposita Supplica chiederà l'incominciamento del Processo, e nel contempo presenterà il

mandato della Procura avuta " ad hoc ", del quale mandato una copia autentica deve inserirsi negli Atti.(...)

…….

2220. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo a proposito della fondazione della Casa a Roma – Roma, 3-6 Ottobre 1924

Fonti: *APR 1149, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 109.*

Oggetto: *fondazione della Casa a Roma (lettera scritta in più giorni).*

Testo conforme all'originale

[Roma, 3-6 Ottobre 1924]

J. M. J. A.

(Badare ai numeri delle pagine)

Figliuola benedetta in G. C.

A quest' ora avrete date le lire 200 mila a Fra Carmelo per la compra del Locale in Roma, e avrete fatto leggere a tutta la Comunità Religiosa la mia Circolare, e l'avrete spedita alle altre Case.

L' affare apparisce buono se non ottimo, perchè vi sono 5 scantinati che se fossero sopra all' aria aperta sarebbero 5 ambienti lunghi 70 metri e larghi in media 4 e 20, e sarebbero un ideale, mentre sopra come piano elevato non abbiamo che un ambiente della stessa lunghezza (70 metri e qualche cosa!) e largo metri 9, però diviso per lungo da un muro, quindi sono due lunghi ambienti ciascuno largo metri 4 e 50.

Non c' è male. Dico meglio: ciascuno largo meno, perchè il muro che li divide è di centimetri 60 più o meno. Sopra vi è la loggia così lunga e larga metri 9 e tutta pavimentata con quadretti bianchi e neri.

Gli scantinati possono avere luce e aria chi bene e chi mediocre: ma utili si possono rendere.

Il prezzo di lire 700.000 è stato discreto come mi assicurò l'Ingegnere dei Salesiani di Don Bosco che fabbricano, ed è uno dei migliori di Roma per scienza, pratica e onestà: sua sorella è antoniana di Messina: "Signorina Lenti".

Mi disse quest' Ingegnere; avete comprato tutta l'area del fabbricato " col fabbricato ", a £. 70 il metro quadrato: "col fabbricato ", si noti. Mi aggiunse a quel punto i terreni "soli" si comprano a questo prezzo o quasi.

Quando già eravamo impegnati io e il proprietario, dal Vaticano si offriva un milione: forse per l'Anno Santo, e poi rivenderlo. Il giardino è una discreta estensione assai utilizzabile.

Ma chi pensava a questa compra? Il Signore benedetto ha condotte le cose!

La Casa, a Dio piacendo, si aprirà nell' Anno Santo! Che grazia!

Però ancora il Locale ancora non è nostro il giorno 7 c. m. Martedì debbo firmare o il compromesso legale o il contratto! Ci saranno impedimenti? Dio sa! Preghiamo che il Divino Volere si compia come è meglio ai Divini Sguardi!

Se sarà nostro, verranno qui Suor D' Amore e Suor M. Cristina [Figura] per vedere la posizione e fare i progetti. Verreste voi? Ma se potete, e con Suor M. Gesuina [Palma].

Mi avete scritto di avermi spedito pacco e plichi. Fin' oggi nulla! Che forse arriveranno il giorno che partirò da Roma?

" Bozze Orologio [della Passione] ". Finora non ho potuto occuparmene. Il foglietto impaginato è tirato? C' è un "grave errore tipografico"! il testo sotto e la nota sopra a pag. 522 - Ditelo a Suor M. Filomena [Nocera]! E ditele che se ne dice della Novena di S. Ignazio Martire? Che deve sempre morire nelle sue mani? ...

Mia salute benino. Mangio la mia pietanza di pasta grossa " romana ", a mezzo giorno, e nient' altro, salvo un pò di pane, e sto bene, grazie a Dio.

Vi benedico con tutte.

Dite al Canonico Vitale che dove io scrissi "post factum" ecc. "intendevo alludere a me, e giammai a lui"! Avrà preso equivoco? Mi dispiacerebbe! Mi sarò bene espresso! Non sono più buono a nulla, povero vecchio!

Roma 3 Ottobre 1924

La vostra salute?

Suor M. Cherubina?

La Benincasa [Teresa]?

La Comunità?

Padre

Qui ancora dimoro.

Oggi giorno 5 c. m. Domenica, ore 10, Fra Mariantonio [Scolaro] giunse da Trani con le £. 200.000, oltre il resto di Oria, Trani.

Ero per impostare la lettera qui avanti, quando mi giunse dapprima il pacco, poi una vostra lettera espresso - che così immediata giunse dopo l'arrivo del fratello costì - nella quale mi avete scritto l'entusiasmo che suscitò la Circolare tra queste figliuole. Ringraziamo il Signore!

Questa compra veramente è stata accompagnata da tante coincidenze e segni da potersi dire: il buon Dio l'ha voluta!

Tra le altre cose la compra dovrà farsi il 7 c. m. martedì di S. Antonio nostro, giorno sacro in Messina alla Madonna della Vittoria e in tutta la S. Chiesa alla Madonna del Rosario! Poi ebbi la lettera riguardante: " Ex Suor Stimmatina ". Non abbiamo obbligo alcuno di sussidiarla perchè se ne andò essa, ostinatamente. Pure le darete tutto ciò che portò, s' intende, e lire 100 per una volta tanto "purchè" vi mandi prima l'abito (non la vogliamo più) e una ricevuta di avere avuto lire 100 a solo "titolo gratuito di beneficenza".

" Pacco ". Le uova ancora sono fresche e belle. Formaggio e dolci diedi tutto a queste monache. Tenni per me le poche zuccherate che prendo solamente la Domenica, e i due pacchetti di pasta che mi giunsero ben graditi, oltre i biscotti semplici. Vi mancavano qualche bel grappolo di uva di quella nostra, banani e simili. C'era il Figlio del Re che li aspettava!... Grazie di tutto.

" Suor Margherita Scoccimarro ". Poverina ha fatto tanto per le due nipoti Giustina e Camilla, come una lampada sempre accesa innanzi a Dio, le ha portate

nel suo cuore, e intanto è mortificata e dolente che non le scrivono mai!... Nè nelle sollennità, nè per onomastico ecc. ecc. specialmente Suor Giustina! Che significa questa ingratitudine?... Adunque " pregovi " che fate con Suor Giustina le debite lagnanze, e le fate scrivere, pure da Camilla, due " bellissime lettere " di scuse e perdono, di ringraziamento ecc. e Le dà conto di sè, del suo Noviziato ecc. ecc.

Roma 6 c. m. Lunedì.

" Suor M. Cherubina ". Raccomandiamola vivamente! Chi le sta accanto le suggerisca buoni sentimenti. La mia lettera gliel' avete data? Gliel' avete fatta leggere? Quel volersi alzare da letto ormai non è che la smania della morte: non la si deve reprimere con violenza, ma con bel garbo, con le buone. Il canonico Vitale non l'abbandoni. Il Crocifero pregatelo che l'assista anche la notte! Riportatele le mie benedizioni, assicuratela che prego! Prende anche poco di alimento?

"Plichi". Mi giunsero il domani del pacco.

"Mastropasqua Laura". Le telegrafai che riteniamo Suor Saturnina.

" Comparti ". Qualunque siano i prezzi direi comprare anche quello che volevano £. 200 al metro quadrato, sulla via. Vi ricordate? I denari volano: i terreni ci giovano assai. Noi fabbricheremo in parte col denaro delle due sorelle benefattrici... Quella libera è qui in Roma e prepara altre cartelle. Le sue sostanze si sono molto accresciute!...

" Lettere agli amici ". Che incantesimo per intenderci!.. Pregovi diciate a Fra Gabriele [Ferrara] rimandarmi nuove bozze almeno ad Oria. E' una cosa impossibile o difficile a capirsi? Tanto ci voleva?

" Miei versi ". Potrei attestare avermi voi detto che i volumi da potere uscire dalla cassa completi avrebbero potuto essere 6 o 7! Invece sono più di 100! Fateli organizzare e legare, però si dovrà fare l'Indice stampato prima e annetterlo, oltre le poesie del Bisazza al mio ritorno a D. p. Per ora organizzateli a fogli. £. 2000 le ricevetti nell' assicurata. £. 2000 dal fratello. Grazie. Qui si spende in vari modi. Suor M. Carmela mi mandò altre £. 5.000. Sono io davvero uno sfruttatore! Povere Case!

" Case Mignuni ". Il Canonico Vitale mi mandò un giornale della " Gazzetta di Messina ", nel quale si parlava a lungo delle "Case Mignuni (cioè Case Avignone) Ditegli che non ho capito bene se le vogliono demolire, o quelle nostre, o nessuna.

" L' acclusa " perchè mi fu mandata? Le 4 divine Messe debbono dirsi in Messina nell' Orfanotrofio femminile, e gli si risponda da cotesta Segreteria.

" Mia salute ". Ringrazio il buon Gesù: agisco sebbene a rilenta; certo non come 20 anni fa. Il camminare a piedi non mi riesce più che per una mezz' oretta sforzatamente. Amo meglio stare seduto. Le gambe sgonfiano mano mano che cresce il freddo: questo sto costatando da due anni. Fenomeno.

" Cura Veronoff [55]". Qui apprendo una grandiosa scoperta della Scienza medica. Un dottore francese (l'avevo letto una volta in un giornale, forse l'Eco) scoprì come un vecchio possa acquistare forze quasi giovanili mediante l'innesto chirurgico di glandole di animali; per es. il nonno del proprietario che ci vende il Locale, vecchio da non poter camminare più di 100 passi, ora cammina fino a 8 chilometri a piedi: e la mente che languiva si è molto svegliata, (la mia mente di

[55] Serge Voronoff (Voronezh, 10 luglio 1866 – Losanna, 3 settembre 1951) è stato un chirurgo e sessuologo russo naturalizzato francese che, riprendendo gli esperimenti di endocrinologia dell'austriaco Eugen Steinach, divenne famoso negli anni venti per il suo metodo di ringiovanimento maschile consistente nell'innesto di testicoli di scimmia.

giorno in giorno languisce) e l'appetito, il sonno va assai meglio. Altri hanno preso pure l'innesto e hanno ricevuti gli stessi vantaggi. Se la cosa va, io (se si manifestasse il Divino Volere con preghiere ecc. ecc.) tenterei questo rimedio solo per aver tempo di terminare i Regolamenti, Storia dell'Opera ed altri scritti importanti la Storia dell'Opera ed altri scritti importanti! Preghiamo. Forse Dio benedetto non creò tanti animali ad uso dell'uomo, di cui alcuni li mangiamo e li convertiamo in sangue? Per questa cura il Veronoff preferisce le glandole della scimmia. S' intende che questa cura ha valore per una sola volta. Altro che cura Kneip! Dio ha dato tanto ingegno all' uomo! Per ora se ne parlate parlatene isolatamente. Domandatene a Miceli se lo sa. Pregate.

Vi benedico con tutte. Domani si deve firmare il contratto.

Roma 6. 10. 924 ore 16 Lunedì

Padre

6 10 ore 16

P. S. - In punto ricevo il telegramma della morte di Suor Cherubina.

Cara figlia quanto mi era affezionata! Ma perchè non si aggiunse nel telegramma: "tranquillamente, pacificamente" ecc.? Datemi relazioni precise!

……..

2221. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 361) circa la richiesta di una suora per assistere la moglie del Capitano Benincasa - Roma, 8 Ottobre 1924

Fonti: *APR 1150, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 113.*

Oggetto: *direttiva sull'utilizzazione di una suora per assistere la moglie dell'Ingegnere Interdonato*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Roma 8. 10. 924

Figliuola in G. C.

Siete certamente informata della pretesa del Capitano Benincasa di voler Suor Gesuele per assistere sua moglie inferma con febbre infettiva (ciò quattro o cinque mesi!) Mi telegrafò in data di ieri 7 - ad ore 10 di sera! e che il domani cioè stamane 8 - sarebbe andato a Taormina per rilevarla! Così non avrei avuto il tempo di telegrafare a Taormina per oppormi essendomi giunto il suo telegramma stamane ore 9. Io, s' intende, telegrafai ugualmente negandomi. Però non posso credere che Suor M. Gabriella [Ruvolo] le abbia concessa Suor Gesuele, o questa abbia condiscesa a così strana pretesa. Sarebbe un gravissimo errore. Io telegrafai così a Suor Gabriella: - Negatevi recisamente Capitano Benincasa cedergli Gesuele provvederemo noi infermiera interessatene Superiora Generale -

Ho detto " provvederemo noi " perchè so che c' è una pendenza col detto Capitano circa ad acquisto di locale (Can. Vitale sa), e per non irritarlo e farci qualche dispetto dissi: "provvederemo noi. Se la pendenza è stata risoluta, noi ci

faremo i fatti nostri; se non è stata risoluta fate il possibile tra voi e Suor Gabriella chi potreste mandarle, qualche buona donna, qualche nostra Suora anziana per es. Suor Giuseppina con la De Carlo? Ma per pochi giorni s' intende. E' poi tanto facile fare questo?... Potrebbe prestarsi Teodora? Ma per la notte credo che non si presta.

Quando nulla può farsi se la vede lui, e noi lasciamo il resto nelle mani del Signore.

Piuttosto preghiamo S. Antonio nostro che guarisca l'inferma.

Informatemi di tutto.

Bisogna fargli capire che queste febbri infettive - non sempre pericolose - durano mesi e mesi!

" Mio cugino Toscano di Catania ". Non possiamo avanzare il soccorso mensile fino a £. 100 - Tutto al più altre lire dieci al mese.

" Toscano " nostro impiegato: Ho ricevuta la sua lettera: ringrazio e benedico.

" Pacco ". Se potete mandatemi un pacco "postale" da chilogrammi 5 di pasta grossa e fina.

"Compra locale". Si rimandò al 10 o 11 o 12 corr. mese immancabilmente (a Dio piacendo). Faremo una "Società anonima" e così di tutte le nostre Case presenti e future, con grandi vantaggi.

Non c' è spese di contratto, nè di successione, impicci quasi niente. Così ha fatto Don Orione, e così moltissime Comunità Religiose, per direttive Pontificie.

Vi benedico con tutte.

Suffragate Suor M. Cherubina con divine Messe ed altro.

Padre

Chiamate il capitano, o pure suo padre, e fategli dire che penseremo noi per l'assistenza (se ciò sarà possibile.)

Se no, niente. Preghiamo!

Farci sfuggire quel comparto sarebbe un gran danno. Consigliatevi col Can. Vitale.

……

2222. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 362) per la morte di Suor Cherubina Palmieri – Roma, 13-14 Ottobre 1924

Fonti: *APR 1151, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 116.*

Oggetto: *decesso di suor Cherubina e altri argomenti. Lettera scritta in due giorni.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Roma 13 10 924 sera

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto esattamente le vostre lettere, e in una mi avete descritto la morte della cara Suor M. Cherubina. Dio l'abbia in pace. Terminata la Cappella al

Camposanto la si trasporterà a suo tempo. Che si dice delle due celle o forse quattro da me comprate al Camposanto? Non ricordo se l'affare restò sospeso per la mia partenza. Ne sa qualche cosa Suor M. Gesuina [Palma].

"Acquisto del Locale". Avete già ricevuto il telegramma. Dato il tremendo rincarimento dei locali in Roma, tutti dicono che abbiamo fatto un ottimo affare. Fra due o tre giorni verranno qui Suor M. [Carmela] D' Amore con Suor M. Elisabetta [Paradiso] e "spero pure P. Palma" con Don Pietro [Palma]. Questi è stato con me a Roma fino ieri. Lo scopo è vedere che si dovrà fare, come e quando. Venirci voi non dico nulla restate libera decidervi o no. Il viaggio sarebbe breve: una notte sola col direttissimo, anche in prima classe. Ma fate come credete e il Signore v' ispira. Certo che qualche volta con l'aiuto del Signore dovrete venirci. L' Istituto speriamo aprirlo nel prossimo Anno Santo. Intanto ringraziamenti e preghiere.

" Suor M. Gesuele ". Sono assai desideroso come finì! Se fu ceduta al fratello fu un grandissimo errore!! Essa ancora non comprende lo spirito religioso! Era essa disposta andarci, e vi mandò una lettera che fu a me rimessa da Suor M. Gesuina. Voi eravate alla Guardia! L' accludo!

" Miracolosamente " la Santissima Vergine la liberò facendola trovare inferma, ma essa ci voleva andare assolutamente! Se già ci è andata è mezza perduta! Intanto io sono nelle tenebre. Suor M. Scolastica [Crocellà] ci andò essa per sostituirla? Nulla so! Valeva la pena telegrafarmi. La perdita di Suor M. Gesuele non sarebbe una lieve perdita! Io ieri, Domenica, le mandai a Taormina un espresso di due foglietti per farle capire il gran pericolo in cui si trovò, e il miracolo che le fece il miracolo che le fece la Divina Superiora di farla trovare inferma, e aggiunsi tante altre istruzioni ed esortazioni. Dite a Suor M. Gabriella che le faccia leggere il capitolo della monaca santa sulla fuga dei parenti!

"Bozze Orologio" [della Passione].

Pare che sarà difficile proseguire questa stampa prima che io, con l'aiuto del Signore torni in Messina, per la ragione che cotesta Tipografia ha una "Prota" che poco ci attende (Suor M. Filomena) e una tipografa poco capace (Suor Placida) Io non posso rivedere senza il libro solito dell'Orologio che questa volta non mi fu mandato (salvo che sia a Trani). Mi fu mandato il fascicoletto ovvero foglietto impaginato, ma non mi fu detto se ancora si debba tirare e dare io l'ultima correzione, o pure è tutto tirato. I capitoli sono quasi tutti senza titoli, ma non so se quelli da me scritti finirono (forse che sì). Si citano pag. dell'Orologio senza che io l'abbia presente per riscontrare. Non c' è il perfetto confronto tra le bozze e il manoscritto che ritorno.

Non di meno io ho corretto le bozze alla meglio, eccetto l'impaginato, e si facciano pel momento le correzioni, e poi mi si mandi tutto: bozze corrette - manoscritto - libro solito della stampa - L' impaginato lo tengo e mi si dica se è corretto. Dite a Suor Filomena [Nocera] che si è dimenticata la lettera di Suor Luisa Piccarreta che la esortava!

Qui pel locale, cioè compre indispensabili, qualche adattamento ecc. occorrono delle spese. Trani darà: se potete mandare almeno tremila lire, o più.

Notate che altri 5 mesi Devesi pagare altre lire trecentomila, ma solamente Altamura, Taormina, S. Pier Niceto. Avvisate queste due Case per la somma stabilita nella Circolare.

La compra fu fatta a " Società Anonima", come proponeva una volta l'Avv. Crisafulli. Per es. se per cotesto Monastero si fosse fatto così prima della fabbrica

dell'Orfanotrofio, il Fisco (Biotti) non avrebbe avuto dritto ad un soldo (se non sbaglio) - Vi benedico con tutte. Risposta -

Padre

P. S.

Partirei da Roma - credo - fra dieci o 12 giorni, per Trani e " Corato " dove una Signora ci cederà un vasto terreno di campagna vicinissimo al paese per aprire una Casa! Anche questo è stato un ideale! La Divina Provvidenza cammina!

Faremo il contratto a D. p. Ma preghiamo per le vocazioni!...

Ancora non sono stato ad Altamura! E dovrei andarci per iniziare il Processo di Melania!

Mandatemi il ferraiuolo di panno forte in Trani - Da quanto tempo non venite voi in Continente? La salute come va? Chi sa venite portate il manto. Costì forse vi converrebbe lasciare Suor M. Gesuina. Vi regolereste chi condurre. Se vi decidete a venire partireste alle ore 21 da Villa S. Giovanni e il domani alle ore 8 e 15 minuti arrivereste in Napoli, dove andreste subito nella nostra casetta in via Borgo S. Antonio Abbate N. 11, per posare le valigie, lavarvi, riposarvi alquanto, e poi nella vicina Chiesa di S. Antonio Abbate vi ascoltereste la S. Messa e fareste la S. Comunione.

Il domani alle ore 8 e 45 (pag. 40) dopo la S. Messa partireste per Roma, o pure alle 10 e 15. Il viaggio è di ore 5 sempre. Partendo alle 8 e 45 dovreste dal giorno avanti o impegnare il Sacrestano di S. Antonio Abbate e un Sacerdote per avere la S. Messa alle 7 sull' Altare, o andare alla Parrocchia vicina dove si celebra di buon mattino. Il viaggio notturno fatelo in 1° classe, se no è difficile avere posti liberi. Il biglietto farlo all' Agenzia di Messina per mezzo di Toscano o al Ferryboat pure farlo Toscano. Badate che a Roma la mattina il freddo frizza. Nella giornata non tanto. La notte bisognerà "cautelarsi bene".

Se potete mi portereste il gilè d' inverno e il calzone d' inverno. Il farraiuolo pesante lo spedireste a Trani. Venendo per questo importante affare di Roma, poi visitereste le Case, già tutte migliorate con nuove fabbriche. In Trani faremmo l'acquisto di quella campagna, e vedreste la Luisa [Piccarreta].

Vi benedico di nuovo.

Roma 14 10 924 ore 10

Padre

Le bozze della "Lettera", poi le rimanderò corrette.

…….

2223. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 363) con l'invito pressante a recarsi a Roma per la nuova Casa – Roma, 16 Ottobre 1924

Fonti: *APR 1152, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36.*

Oggetto: *invito pressante a recarsi a Roma per la nuova Casa*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Roma 16 10 924 sera

Figliuola in G. C.

Ebbi la vostra cartolina espressa, ma non so se è risposta alla mia Raccomandata Espressa.

Considerando bene il non venire voi non edificante, dato che si tratta del maggiore dei nostri avvenimenti di fondazioni, e di formare un progetto speciale di Istituto.

Quindi consiglierei che venite partendo da Messina almeno Lunedì 20 c. m. salvo grave incomodo, ma qualche sacrificio si ha da fare. Anch' io mi trovo a disagio.

P. P. [Padre Palma] verrebbe pure. Egli vorrebbe che venga con voi Suor M. Gesuina [Palma]. Vedete come potete combinare per Messina nella vostra assenza. Chi resta? Notate che qui nel Continente dovreste dimorare qualche mese, ed io pure. P. Palma vorrebbe Suor M. Gesuina in Altamura come Superiora, e Suor M. Ines [Mancuso] come Segretaria vostra in Messina. Lo scambio sarebbe accettabile, ma non da farsi nella nostra assenza; quindi pel momento pare che Suor Gesuina dovrebbe restare in Messina. Del resto regolatevi anche su questo affare: sembra però che mancando voi da Messina per qualche mese, non sarebbe prudenza togliere pure Suor M. Gesuina.

Mattina ore 10

Ritiratomi dalla S. Messa che celebrai nell' Istituto dove sta Giovannina Puglisi, trovai il telegramma. La vostra partenza per Roma può essere tra Domenica e Lunedì - trovarvi qui - con l'aiuto di Gesù Benedetto - Stiamo occupandoci di preparare alloggio nel nostro Locale almeno per 6 persone: da Trani credo ne verranno tre, compresa qualche probanda per la cucina, pulizia ecc.

(Tra parentesi, Non passate più avanti quell' affare dell'innesto delle glandole [Veronoff][56] cc. ecc., io ve lo scrissi privatamente. Non è da pensarci: trattasi di 25 mila lire di spese ecc.).

Vi benedico. Prendete 1° classe, se no difficilmente troverete posto, e umiliamoci innanzi a Nostro Signore per tante Misericordie!

Padre

……..

2224. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 364) in merito al progettato viaggio a Roma – Roma, 18 Ottobre 1924

Fonti: *APR 1153 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 119.*

Oggetto: *progettato viaggio a Roma*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Roma 18 10 924

[56] Padre Annibale si riferisce a quanto scritto nella lettera datata Roma, 3-6 Ottobre 1924.

ore 5 p. m.

Figliuola benedetta in G. C.

Venendo qui, con l'aiuto di Nostro Signore portatemi un Crocifissino di quelli con la S. Croce. Lo troverete nella stanza dell'" Auxilium Christianorum ", entro una scatoletta aperta presso lo scrittoio: s' intende con l'autentica annessa.

Chi condurrete con voi? Dovendo qui progettare vorrei una intelligente. Se Suor Gesuina [Palma] dopo una settimana potesse anche sola ritornare in Messina, conducetela. Potreste condurvi pure qualche probanda servizievole che poi l'accompagnerebbe, o meglio ancora la cara Suor M. Geltrude [Famularo].

Portatemi il Secreto miracoloso, copie antiche complete tre o quattro, e 5 o 6 "lettere di accompagnamento".

Vi benedico con tutte. Avvisatemi arrivo.

Padre

Letti, oggetti, ecc. ecc. per cucina ecc. ecc. abbiamo pensato - pel provvisorio - intieramente.

……..

2225. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 365) per la nuova Casa di Roma – Roma, 30 Ottobre 1924

Fonti: *APR 1154, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 120.*

Oggetto: *nuova Casa di Roma*

Testo conforme all'originale

[Roma, 30 Ottobre 1924]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C. benedetta,

La mia venuta costì si protrae per una ragione che non posso sfuggire, cioè perchè stiamo per combinare con l'intervento dell'Avvocato Vitale e del Lucente presso del Custode Basso un accomodamento delle somme che gli deve il Lucente e lire mille che gli darei io, e mille il Lucente in più. Si pretese che io mi accollassi le spese dell'Avvocato del Basso nella cassa col Lucente che dovrebbe pagare il Basso: questi mi disse che sarebbero un 400 lire, ed io cedetti! Sarà stata un'imbecillità! Pazienza!

Toccherebbe al Lucente e non a me. Però, siccome si disse che le spese dell'Avvocato del Basso non si sa quante siano e lo si deve interrogare, siccome già so che in Roma gli Avvocati hanno tariffe " elevatissime ", ho riparato alla mia bonomia col protestarmi " fortemente " che una lira di più non la darò! Resti il Basso fino a Maggio in cui suo figlio - celebre sportista - ma buon giovane, diede parola al Vitale che in Maggio se lo condurrà in casa sua (è ammogliato), e mi paghi £. 150 mensili di affitto, perchè come nostro custode non sarà preso. Intanto si vedrà il da fare col Lucente il quale è compromesso per contratto di darmi i locali liberi.

Il Serra, avv. del Basso, è giunto in Roma stanotte e telefonò al Vitale che darà la nota del suo avere (da me? niente affatto) dal Basso, e poi interverrà al contratto di accomodamento, nel quale io sono pure compromesso di tenere il Basso

fino a Maggio gratis! Ciò posto mi debbo sostenere circa il concorso di lire mille di buona uscita e £. 400 pel suo avvocato, non una lira di più!

Ora, dato che non so fra quanti giorni potrò esser libero, e siccome per non mandare intieramente a vuoto il progetto degli alloggi ai pellegrini sul quale c' è da discutere ma non da distruggere - è urgente metter mano agli adattamenti, agli accomodi ecc., non chè alle commissioni (già io ho fatta quella delle 300 coltrine di lana e di 100 bianche), dovendo trovarci pronti il 1° Gennaro, così è importante che qui venga il P. Palma con voi o con Don Pietro, ma notate che si devono commissionare tele per lenzuola ecc. Cose di cui dovevate occuparvi voi e Suor D' Amore, e avete avuta premura di scappare - voi specialmente - lasciando tutto in asso.

Se poi nessuno può venire nemmeno P. Palma, venga il solo Don Pietro [Palma] e assieme a lui impegneremo l'Ing. dei Salesiani - ottima persona - pei lavori, e noi faremo compre e commissioni. Lasciamo stare di chiamare mastri da Oria: debbono alloggiare, mangiare ecc. ecc. che risparmio ci può essere?

Il servizio " intiero " per gli alloggi se lo prenderebbero " tutto" le Domenicane.

Sto ad attendere: fate presto in qualunque maniera.

Benedico.

Roma 30. 10. 924

Padre

…….

2226. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo, delle Figlie del Divino Zelo, superiora a Taormina, circa la malattia di suor Gesuele – Roma, 2 Novembre 1924

Fonti: *APR 221DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34.*

Oggetto: *malattia, finta o vera, di Suor Gesuele.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 2 Novembre 1924]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ho ricevuto le lettere; qui sono occupato più di Messina!

Pregate. Date notizie di Suor M. Gesuele. Che significano queste febbri? Occorrendo fate venire il Dottor Miceli da Messina. Se ci vuole cambiamento d' aria. Ditele che la benedico.

Tenetemi pronte le £. 50000 che dovete concorrere per la compra; ve le domanderò in breve. Fatemi sapere costì quanto prendono al giorno i fabbricanti?

La Comunità come va?

Vi benedico tutte.

Io benino con varie care crocette.

Roma 2 Nov. 1924 (Domenica, ore 11. 30)

Il mio ritorno in Messina si allunga chi sa quanto! Sino al 20 corr. m. o più non posso muovermi da Roma, poi Trani, Oria, Francavilla, Altamura.

Preghiamo (vi fido che mi lasciarono " solo " a Roma per lavori molteplici ... salvo Fr. M. Antonio [Scolaro]) Così dispose il Signore! (Ho preso una cadutina e non tanto bene posso camminare).

Viva Gesù: Preghiamo; abbiamo l'enorme traffico di dovere alloggiare nel nuovo Locale che è grandissimo 100 pellegrini per tutto l'Anno Santo, preparare letti e tutto! Figuratevi! Ma speriamo avere un bel guadagno! Preghiamo. Ogni letto si paga £. 10 al giorno! Resterà spazio per cominciare l'Orfanotrofio nell' Anno Santo. Ma le Suore? .. Preghiamo, preghiamo!

Datemi notizie di Suor M. Gesuele.

Indirizzo:

Salita del Grillo, N. 9

Roma

……

2227. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 343) con richiamo alla Causa "Di Francia-Bruno Avignone" – Roma, 13 Novembre 1924

Fonti: *APR 222, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 43.*

Oggetto: *accenno alla causa DI FRANCIA-Bruno Avignone*

Testo conforme all'originale

[Roma, 13 Novembre 1924]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ho ricevuto la vostra cara lettera con le lire mille le quali mi giunsero opportune, e vi ringrazio.

Sento che la stanza sopra per forza la vogliono. Adoriamo i giudizi di Dio e prendiamo tutto nel Divino Volere! Il buon Dio dal male trae il bene. Facciamoci un locale di Esternato nostro. Impedite sopra che la nuova famiglia entri nel nostro porterra, e se potete, (...)

(...) Causa che da Palermo fu rimandata in Messina, mi chiamerà quanto prima per presenziare la perizia dei luoghi comandata dal Tribunale. Intanto si seguitino le Preghiere ai nostri Santi " Avvocati " celesti, specialmente a S. Antonio nostro, e alle Anime Sante! La Massoneria, a me sembra, ce lo vorrebbe fare perdere!

Ma fidiamo nel Dio Onnipotente!

Vi benedico di cuore con tutte.

Roma li 13.11.1924

Padre

……

2228. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 8) per corrispondenza smarrita – Roma, 16 Novembre 1924

Fonti: *APR 3979, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 327.*

Oggetto: *posta in parte smarrita*

Testo conforme all'originale

(Da una lettera inviata da Roma a Mons. Arcivescovo Angelo Paino, della quale è andata smarrito un foglio).

Non so se l'avrà ricevuta.

Ed ora baciandole la sacra Destra e implorando la sua Pastorale Benedizione genuflesso con tutti i miei mi dico:

Roma lì 16. 11. 924 (sera)

Della E. V. Ven. ma

Umilissimo servo

Can.co A. M. Di Francia

…….

2229. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, (n. 9) circa la richiesta al Card. Vicario, Giuseppe Palica, per l'apertura dell'Orfanotrofio a Roma – Roma, 16 Novembre 1924

Fonti: *APR 3979, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 325.*

Oggetto: *richiesta al Card. Vicario di apertura dell'Orfanotrofio a Roma*[57]

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Eccellenza,

In data 14 cor. novembre presentai umile domanda all' Em. mo Cardinal Vicario di S. Santità, pregando la di lui carità che, in ampio locale da me acquistato in Roma, ci volesse permettere di aprire un asilo interno per bambini maschietti, orfanelli d' ambo i genitori, dell'età dai quattro ai cinque anni, affidandoli pel breve periodo dell'età infantile alle cure delle nostre Suore, le quali, fra un paio di anni o meno, verrebbero sostituite dal personale della nostra comunità religiosa maschile.

[57] Card. Giuseppe Palica: Roma, 8 ottobre 1869 – Roma, 16 dicembre 1936.

Aggiungo la preghiera che, data la presenza di alquanti mesi di squadri di operai murifabbri, non di Roma, lavoranti in altre nostre Case, e qui da noi chiamati per lavori urgenti di adattamenti, riparazioni ed altro, per cui ho implorato dall' Em. mo Card. Vicario la facoltà dell'Oratorio semipubblico, voglia la E. V. rivolgere una parola " commendatizia " anche per questo scopo e accreditarci presso l'Ecc. mo Vicariato, dando il "Nulla osta" e il suo " consenso canonico " per la fondazione dell'Orfanotrofio, se così crede nel Signore.

L' Oratorio intanto ci gioverebbe immensamente per fare assistere alla S. Messa gli operai, e perchè le Suore, che vengono da climi miti, e con gli orfanelli annessi, non siano costretti ad uscire fuori con questi intensi freddi, per gli atti religiosi. Tanto spero dalla carità della E. V. mentre col bacio della sacra destra, e implorando genuflesso la sua pastorale benedizione per tutti i miei e per me, mi dichiaro:

Roma, lì 16 novembre 1924

Della Eccellenza Vostra

Umilissimo ubbidientissimo servo

Can.co Annibale Maria Di Francia

……

2230. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 248) circa le problematiche delle costruzioni a Messina (n. 248) – Roma, 23 Novembre 1924

Fonti: *APR 3064, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 97.*

Oggetto: *problematiche delle costruzioni a Messina*

Testo conforme all'originale

[Roma, 23 Novembre 1924]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

In punto rispondo al suo telegramma. Anzitutto preghiamo dimenticare il Salita Grillo enormemente lontano da questa nostra abitazione. Circonvallazione Appia N. 66.

Credo aver risposto a tutto: è questione di equivoco. M'intrattenni sulla perizia del 27 c. m. e consigliavo:

1° Pregare il perito ad attendere il mio ritorno; 2° se ciò non può essere, perchè Dio sa se mi avvio al gran passaggio, allora affiancarlo di Savoia, Lei con Micalizzi conoscitore e testimoni antico dei locali.

Questi tre dovrebbero essere prima privatamente istruiti bene dal Signor Andò. Far rilevare al perito: 1° che la via Aurelio Saffi taglio in coda la lunga via, oggi cortile Aurelio Saffi che s' innestava con quella che fiancheggia Pino, Jannelli ecc. i quali sporsero atto alla Prefettura per arrestare l'indebito pagamento scoccato per metà dal Bruno per sè e fratelli.

Io entrai nel quadrilatero dopo il taglio Aurelio Saffi, era tutto chiuso. 2° Si faccia bene riflettere al perito che le stradette formano necessariamente un tutt' uno con le casette, le quali non possono concepirsi senza delle stesse, onde qui proprietà delle casette implica proprietà delle stradette che danno aria, ed accesso. luce ed accesso.

Ammettervi due proprietari è un assurdo; 3° Bruno attaccò il Di Francia con una enorme menzogna (vedi prima citazione) esistere nel testamento paterno questa clausola di tutto ciò che qui non è specificato: " Nomino eredi i miei tre figli maschi ". Se questa clausola fosse vera pure in dritto non potrebbe inficiare il dritto di una proprietà annessa e connessa tra casette e stradette, come nel caso. Ma che dire questa non è che una enorme menzogna per sorprendere la buona fede dei giudici? Il testamento non contiene affatto questa clausola! 4° Si dia al perito il mio opuscolo bene dettagliato ed impressionante. Si premettano preghiere e fidiamoci a S. Antonio che volle trattata la sua causa il 13 Giugno.

Pare che non voglia appoggi umani. Veniamo a me. Sto abbandonato all' adorabile Divino Volere. Umanamente mi sembra difficile superarla. Giorno e notte, da otto giorni escreati continui di sanguigni, febbre da 37 e mezzo a 38 e mezzo sonno niente. Cibi stentatamente, torli di uova, brodi e pastina. Notti sofferenti mancanza di respiro ed un certo affanno. Fino a 5 anni fa credo che le forze sarebbero bastate per resistere; ma ora non so, non reputo essere fuori pericolo (espressioni umane). Mi raccomandino per la buona morte o per la guarigione come Dio vorrà. Forse gioverà d' interessarne le Case. Il medico la definì, forte bronchite e dà da sperare. Ma io sento mancarmi il terreno sotto i piedi.

Adimando perdono a tutti di ogni Casa dei miei cattivi esempi ed omissioni.

Mi benedica. L' abbraccio nel Signore benedicendo tutti e tutte mi dico.

Roma 23. 11. 1924.

Padre indegno

P. S. Ne informi Monsignore Arcivescovo

P. S. I miei trovano esagerate le mie impressioni e previsioni circa alla malattia. Io lo misuro secondo la gran debolezza gli sfinimenti, le notti insonne ecc. ecc. Stanotte però per la prima volta ho dormito. La sera ordinariamente la mia mente si vuota e tal volta non ricordo i nomi e gli oggetti e mi è impossibile formulare un'idea. La mattina la mente si va riordinando. Se nella giornata scendo per qualche bisogno, nel rimettermi in letto mi sembra svenire è certo che giammai mi sono trovato simili condizioni.

Si abbocchi con Andò circa a perizia. Qui le Autorità ecclesiastiche ci trattano benignamente.

Ci hanno accordato l'oratorio. Io gli scrissi a Monsignore per la Commendatizia, ma Monsignore tace o ride. Prego lo interessi.

Gli escreati sanguigni ora alquanto faticosi proseguono uno finisce e l'altro incomincia.

…….

2231. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 249) circa la malattia all'apparato respiratorio di Padre Annibale a Roma – Roma, 27 Novembre 1924

Fonti: *APR 3065, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 99.*
Oggetto: *Padre Annibale parla della sua malattia a Roma*

Testo conforme all'originale

Roma, 27 Novembre 1924]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Io proseguo con la bronchite, salvo con una certa innegabile miglioria. La febbre è stazionaria da 37 e mezzo a 38 e qualche decimo. Le notti travagliosi sebbene non come prima. Sonno poco ed a intervalli. La espettorazione forse perchè il materiale è ridotto si rende più difficoltosa e più rara, quindi c' è la notte una sofferenza di stimoli ed uno sfiancamento a tirare su l'escreato.

Questi escreati la notte e la mattina hanno qualche cosa di rossigno, e sono piccolissimi.

Nel giorno la cosa va più libera. Io non posso più dormire sdraiato, bensì sulla sponda del letto, bene circondato di coltri e di ogni cautela. Alterno bevande e decotti di fior di viola e tossilaggini, qualche broda, qualche torlo d' uovo nel brodo e qualche tazzolina di camomilla. S' intende che sono privo di Gesù adorabile nella sua Ostia, ma la sua croce mi è ugualmente cara e deliziosa, presa specialmente nel amorosissimo Divino Volere. In questa Divina Volontà c' è tutta la vita e passione di Nostro Signore e tutti i Sacramenti.

Ma vi immergo fin dai secoli eterni per ritrovare e rinfrancare Sua Divina Maestà con tutto l' onore che Le ho tolto, quivi ridono al Cuore di Gesù, tutto ciò di cui l' ho defraudato, e trovo innumerevoli beni, spirituali e temporali di cui ho privato i miei prossimi, e tutte le consolazioni che posso ridonare anche al di là a tutti i cuori che io ho afflitti, e così vi trovo per me tutti i beni dissipati perchè il Divino Volere in Sè tutto contiene ed è sempre in atto di questa intensissima soddisfazione universale per Dio e per le creature[58], chiamai il medico, mio cugino una sola volta. Ma più per la diagnosi e alcuni utili consigli, ma aspirina e iniezioni di olio canforato per ragioni pratiche non posso accettarle. Egli già, lo sa, domani tornerà.

Uso per suo consiglio, con molto giovamento il cataplasma elettrico. La notte scorsa mi trovai così pieno di calore, sotto le coltri e mi parve di avvertire un'indizio lontanissimo di sudore.

Ma Lei sa quanto sono tardivo a sudare. Dall' assieme la malattia pare diminuire lentissimamente. Qui diventai la croce, l'imbarazzo e il disturbo di tutti. Il Signore intanto ci segna tutti con la croce. P. Palma accatarrato fortemente corre di qua e di là, non vuol saperne di precauzione alcuna, Don Pietro [Palma] sofferente più di tutti non dorme nè di giorno, nè di notte. Lo mandai da

[58] Torniamo al caso attuale.

Marchiafava pagò £. 50 ed è lo stesso; quindi inerte, sta quasi sempre seduto nella stanza con me, Suor D' Amore ricaduta in un pò di bronchite, però domani o posdomani partirà per Trani a Dio piacendo, la febbre addosso ci ha pure la febbre addosso.

Qui il clima è terribile. Penso Messina e sono indifferente se il Signore mi vorrà mandare e quando.

Per carità non parli di guastamestieri e di non guastamestieri Il guastamestieri di quest' Opera sono stato io fin dai primordi, ma Nostro Signore benedetto mandò il Can. Vitale per riparare le più gravi rovine che io avevo accumulate! ..... Stamane costì ha avuto luogo credo la prima visita del perito. Parmi difficile che l'Andò si sia prestato perchè mi disse che non gli conveniva come cognato, e credo che neanche la Legge lo permette. Nella lettera che si smarrì i dettagli che io davo per rispondere a tutte le obiezioni erano esaurienti. Dobbiamo concludere che se S. Antonio nostro scelse il suo giorno per la discussione, resto senza di me. Egli sarà geloso di fare il resto senza di me.

Che impressioni ebbe il perito nella prima visita?

Termino che sono le ore 5 e mezzo di sera. Questa lettera per mandarla raccomandata ed espressa aspettiamo domani ore dieci. Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Roma 27. 11. 1924.

Aff. mo in G. C.

Padre

P. S. La notte si alterna con me Fra Carmelo e Fra Mariantonio. P. Palma per ragione che il suo andare è sempre alle 2, alzarsi la mattina alle nove e dire la S. Messa alle 10 nel nostro Oratorio ben messo. Comprò un armonio di circa cinque mila lire. Si celebra la dodicena della bella Madre Immacolata. Prima che venisse qui Suor Gesuina io non avevo a chi dettare una parola. Benedico tutti i Sacerdoti, i figli, gli orfanelli, la Superiora e la Comunità con le Orfanelle. Pregate per me tutti affinchè si adempia il Divino Volere. Fra Mariantonio fortemente accatarrato, va di qua e di là il giorno e la notte la divide con me. Dica a cotesta Superiora che i pezzetti di pane di Spagna furono sbagliati come succede alle volte nel nostro panificio.

Sono malleabili, pesanti non azzoppano. L' altra volta a Salita del Grillo erano perfetti, ma erano tempi che io non ne usavo. Qui quanto prima con l'aiuto del Signore faremo una bella croce in legno grande, larga, nera e starà con noi nell' Oratorio in perpetuo, come il nostro conforto, appoggio e tutto.

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Le lettere di questo periodo scritte da Roma, come la precedente, ricordano la grave malattia del Fondatore mentre era nella capitale per acquistare la nuova cosa di Roma. Riferiamo alcuni ricordi descritti dal Santoro circa la grave malattia del Fondatore durante la fondazione di Roma.

"Il 12 ottobre 1924 – scrive il Santoro - il Padre acquistò in Roma la proprietà d'una fallita industria cinematografica (fabbricato e suolo sulla Via Circonvallazione Appia) per realizzare la tanto desiderata Gasa di Roma maschile. Poi si trattenne con il P. Palma e Suore per attendere all'adattamento dei locali. Voleva fare un orfanotrofio, anzi un orfanotrofio maschile che servisse di base allo studentato dei Rogazionisti in Roma; ma i locali erano troppo inadatti, e il

personale maschile non c'era; ma comunque si voleva fare in fretta per dare un qualsiasi uso immediato al locale. Si pensò finanche d'usarlo come alloggio dei pellegrini per quell'anno santo successivo e di affidarlo per il momento alle Domenicane di S. Sisto Vecchio per far provvisoria opera alberghiera. Intanto il rigore dell'inverno imminente, l'inabilità dei locali e forsanche la nuova fatica cui si era sobbarcato, nonostante i suoi settanta quattro anni, gli fecero contrarre una grave pleurite, che lo confinò in letto oltre quaranta giorni.

"Nelle sue lettere citava volentieri i versi del Monti nella Cantica Bassvilliana: "chè fatale è Roma…" Quando si poté riavere in qualche modo da viaggiare, tornò a Messina, e vi giunse il 15 dicembre.

"Andammo ad incontrarlo alla stazione Marittima. Non ricordo chi c'era con me. Certo, appena Fra Mariantonio mi vide e mi disse che il Padre era in una carrozza di seconda classe, deviata sul binario e che l'avrebbero attaccata al treno per la Centrale, io corsi a cercarlo. Appena lo vidi, mi buttai a baciargli la mano: "Padre , come sta?" Era disfatto, abbattuto: "Oh Fra Serafino", disse appena a fiato. Mi prese la mano, me la strinse nella sua, si commosse e gli occhi si riempirono di lagrime. Povero Padre! Com'era sfinito! Veramente Roma gli era stata fatale!

"L'aria di Messina, le cure filiale della Madre Majone e delle Suore gli fecero riprendere le forze; e per Natale si poté dire rifatto. Ma nei primi del 1925 ricadde nella grave pleurite. Da tutti si pregava. Specialmente le Monache della Beata Eustochia, per la quale aveva tanto lavorato e che erano state da lui tanto sempre beneficate, invocavano l'intercessione della Beata. Nella seconda metà di gennaio si riebbe. Se ne attribuì la grazia alla intercessione della Beata Eustochia e se ne parlò sul Bollettino.

"A marzo ripartì per le Puglie a poi per Roma ad inaugurarvi l'Orfanotrofio Maschile, temporaneamente affidato alle Figlie del Divino Zelo. Era per lui un'idea fissa la destinazione maschile dell'acquisto fatto a Roma, e se avesse trovato tra i suoi più comprensione forse si sarebbe fin d'allora risolta definitivamente. Per Roma il Padre cominciò a fare assegnamento sul P. Tursi, che si sarebbe ordinato il prossimo 1927. Sul Numero Unico di Roma fece consacrare questa sua volontà, che al 1927 si sarebbero ritirate le Suore e sarebbero subentrati i Rogazionisti. Gli eventi poi furono diversi.

"Il 30 maggio 1925 ritornava a Messina, sempre però alle prese con il male, che purtroppo non lo abbandonava mai con alti e bassi. Presenziava a tante feste di famiglia, a cui recava l'unzione santa della sua parola.

"Nel febbraio 1926 giungeva a Messina per visitare l'Archidiocesi Mons. Parrillo, Giudice della S. Rota e aveva anche l'incarico di riferire sulle opere del Padre. Tutti sanno come andò la faccenda. Egli nonostante i suoi acciacchi, pur avendo pregato i PP. Vitale e Palma di presentare le sue scuse all'inviato della S. Sede di non poter scendere le scale, si sforzò di andargli incontro, al braccio del P. Palma e baciargli con devozione la mano, pregandolo a scusarlo se non lo poteva accompagnare nella visita alla casa perché non poteva fare le scale. Effetto della visita fu che Mons. Arcivescovo approvava le due Congregazioni in data 6 agosto dello stesso anno.

"Il 19 marzo ebbi la fortuna di assisterlo nella funzione della Professione Perpetua di un notevole numero di Suore. Il rito era molto complicato di adesso. Egli lo aveva formato su quello degli Ordini di voti solenni e nel compierlo ci metteva tutto l'ardore dell'anima suo amante di Gesù Signor Nostro, e

comunicando un entusiasmo in tutte difficilmente descrivibile. Ricordo un particolare che mi fece sorridere. A simboleggiare la morte al mondo, le professande si prosternavano bocconi nel centro della Cappella, e venivano coperte da un'immensa coltre funebre. Le Suore erano parecchie: mi pare quattordici. Sicché specialmente quelle che venivano a trovarsi nel mezzo dovevano sentirsi asfissiate durante la non breve cerimonia. La sua carità risolse la difficoltà. Se ne accorse. Ordinò a quattro Suore che si ponessero ai quattro angoli e prendendo le fimbrie della coltre, le agitassero continuamente tenendo alquanto sollevata.

"Al Patrocinio di S. Giuseppe venne a presenziare la rinnovazione dei nostri voti, come di solito, né fece mancare la sua paterna esortazione, e nel parlare tradiva un'estrema debolezza ed affanno. Il 25 aprile venne ad assistere, accompagnato dal fedelissimo Fra Mariantonio, alla consacrazione delle otto campane del Santuario, compiuta da S. E. Mons. Paino. Fu una giornata indimenticabile. Mons. Arcivescovo fece uno dei suoi più meravigliosi discorsi, e verso la fine liricamente con vibranti accenti di commozione, richiamò l'attenzione e la gratitudine che Messina doveva al Padre Francia per quello che egli aveva in essa compiuto. Egli che era presente, si sentì sopraffatto dalla confusione e non sapeva come fare a nascondersi e a scomparire, mentre gli amici ed i fedeli lo ricercavano con lo sguardo ed erano divertiti del suo imbarazzo immenso. Il giovane Pocobelli, dilettante di ripresa cinematografica (era alle prime prove) fotografò le varie fasi della cerimonia, buscandosi una gridata ed una minaccia di D. Lorenzo Interdonato, quando lo vide sui ponti da muratori, di cui le navate secondarie erano ancora attrezzate in bilico sulla folla con la macchina col pericolo di far succedere un finimondo; e lo fece fuggire con la sua voce potente. Egli ritrasse l'arrivo del Padre lentamente al santuario al braccio di Fra Mariantonio, ed alcune altre situazioni del Padre. In verità come ripresa era di poco valore, opera di giovanissimo dilettante, ma per noi preziosissimo ultimo ricordo della Figura del Padre vivente. Peccato che quel documentario finora si son perdute le tracce. Bisognerebbe fare di tutto per rintracciarlo. Chi sa in quale angolo di casa sarà andare a finire.

"Il 13 giugno fece l'ultima predica la sera dal pulpito nel Santuario gremitissimo. Si sarebbe sentita volare una mosca. La flebile ma chiarissima voce passava come un'onda fresca nel silenzio immenso del Tempio: l'attenzione della folla era divenuta spasmodica: non l'udivano da tanto tempo ed ormai pensavano che non l'avrebbero udito mai più. Fu la predica dell'umiltà. Egli non aveva fatto nulla. Tutto il merito, dopo Dio e la protezione di S. Antonio, era dei suoi collaboratori, i Padri Vitale e Palma. La commozione fu universale.

"Partecipò alla conclusione del 1° Luglio all'agape solita di ogni anno, e doveva essere l'ultima anche quella.

"Poi prese la via, sempre accompagnato da Fra Mariantonio, per la visita delle Case del Continente e gli amici ed anime devote, come la Piccarreta. Gli scritti della quale gelosamente custodiva e se li recava appresso, temendo uno smarrimento per gelosia satanica. In Casa allo Spirito Santo, nel suo studio aveva fatto costruire un apposito armadio, e sopra ci aveva messo un S. Cuore di Gesù di bronzo policromato; precisamente quello che la Ditta Pierino aveva modellato per indurlo a porre sull'Altare Maggiore del Santuario una statua simile in bronzo policromato. Egli non s'era mai convito. Voleva i colori soliti, perché dinanzi a quelle statue artistiche né i fedeli né i ragazzi avrebbero saputo pregare. Qulla statua aveva trovato il suo posto. Quando dopo la sua morte quegli scritti furono

riconsegnati alla Piccarreta, anche l'armadio e la statua del S. Cuore prese la stessa via per Corato.

"In quello scorcio d'autunno 1926, io fui gravemente malato di paratifo. Mi avvicinai alle porte dell'eternità. Per Messina si sperse la voce che ero morto. Ma fu… un falso allarme. Ci volle comunque parecchi prima che potessi lasciare il letto. Quando il Padre tornò dal Continente mi ci trovò ancora. Il ritorno del Padre dopo lunghe assenze era per tutti assai commovente. Oggi non si può più capire; perché ciò che si prova al rivedere un superiore ordinario, sia pure amatissimo, non ha nulla a che vedere con quello che si provava al rivedere Lui. Era qualcosa che faceva vibrare intimi sentimenti in un'onda di affetto ed impeti di tenerezza vicendevole: era il Padre. Per me indebolito dalla lunga malattia fu come una visione di festa. Mi scossi, mi slanciai a baciargli la mano. Egli sapeva di suscitare simili impeti d'affetto e temeva che mi facesse male, e sapeva dominare e dominarsi: "Bè, bè, se facciamo così, me ne vado, non ci torno più." E fece cenno di andarsene. Bastò a farmi contenere. E si trattenne con me alquanto. Ma purtroppo anch'egli era molto stanco e sofferente, quantunque apparisse un po' migliorato; ma erano le vicissitudini della malattia"[59].

2232. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa l'impossibilità del viaggio per tornare a Messina – Roma, 30 Novembre 1924

Fonti: *APR 3066, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 101.*

Oggetto: *accenna alla difficoltà di compiere il viaggio fino a Messina*

Testo conforme all'originale

[Roma, 30 Novembre 1924]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Ebbimo il suo telegramma, ed io ebbi una lettera di cotesta Superiora. Possono comprendere, se non mi parrebbero cento anni di trovarmi in Messina. Il mio progetto sarebbe in automobile chiuso alla stazione, al treno delle 14, 30 da Roma per Napoli, alle 1930 cambiamento di treno per Messina Viaggio in 1°, non in vagon letto, perchè in questa fase tra le ultime della mia vita non posso usare il letto. In vagone si sta come in una stufa, parmi che la notte non soffrirei più di quanto soffro attualmente.

S' intende che mi accompagnerebbe Fra Mariantonio [Scolaro]. Il pericolo soltanto è, per me più certo, l'incontro " ex - abrupto" dell'aria rigida di fuori quattro volte. Il dottore Ferretti mio cugino, non dà il suo consenso responsabile. Il viaggio velocissimo non so che farebbe al cuore nello stato di debolezza; ma quanto più mi avvicinerei ai nostri climi, tanto più, credo, mi sentirei confortato. In quanto allo stato di salute una lenta miglioria procede: la febbre diminuisce e spero non salga più. Il catarro è ridottissimo, ma quanto basta a scombussolarmi, in quanto che la

[59] Cfr SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia*, cit., n.55.

sera comincia uno stimolo così insistente della tosse che dopo violenti attacchi di tosse, appena esce un tantino di muco.

Mi aiuto la notte con qualche poco di decotto di fiori di viole e tussilagine. Stamane alla sedia inaspettatamente mi addormentai tranquillo per circa tre ore. Stato generale, debolezza di forze per la gran perdita di sonno, che era il mio cibo. Ora in questo stato di cose credo consultarci tra di noi seriamente tra Roma e Messina che partito prendere. Se la partenza ritarda, il clima qui che è freddo abbastanza, può inasprirsi da un giorno all' altro. Veda di pigliare pure un parere dal Dottore Spagnolio. Il P. Palma dice che io sono in stato di potere tentare il viaggio, con probabilità che tutto andrà bene, e che dato il prossimo avvicinarsi dell'inverno dovrei partire ora, e aggiunse che per lo più dalle undici alle tre vi è tepore e che dentro fa più freddo di fuori; tutto quello che dice P. Palma lo conferma anche Fra Carmelo qui presente.

Ci dica il suo parere con espresso -

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Roma 30. 11. 1924 (ore 1 notturna)

Padre

Bacia le mani al P. Vitale il P. Palma; tante cose agli altri Padri e a tutti.

P. S. Stanotte ho dormito alquanto grazie a Dio, saranno le preghiere! Vorrei che si facesse in alcune Case una novena abbreviativa alla SS. Vergine del Buon Consiglio, cioè tre volte al giorno in tre giorni, per la gran decisione se dovessi partire presto per Messina o quando fossi più fortificato. Se mi convenisse, senza rischio, una nottata di treno più travagliata e poi trovarmi in Messina. P. Palma insiste per far presto. Qui stamane una splendida giornata di sole. Preghiamo e scrivetemi il comune parere.

…….

2233. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 367) circa le precarie condizioni di salute del Fondatore a Roma – Roma, 30 Novembre 1924

Fonti: *APR 1155, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 123.*

Oggetto: *precarie condizioni di salute*

Testo conforme all'originale

[Roma, 30 Novembre 1924]

J. M. J. A.

Sorella Superiora, impostai espresso Can.co [Vitale]. Miglioria sensibile temperatura 36. Venendo Messina credo mi basterà la solita stanzetta sui poggetti, senza tanti traffici di preparare scrittoio sgombrare dormitoio ecc. Prevengo il Canonico che questa Casa di Roma non può rimanere senza un fratello, e negli attuali condizioni non può altri affiancarsi a P. Palma che F. Mariantonio, il quale dopo avermi accompagnato in Messina, a Dio piacendo, deve tornare a Roma. Io

dovrei adattarmi costì con F. Salvatore, il quale mano mano che io mi rimettessi, con l'aiuto di Dio, resterebbe libero in molte ore per aziende nella Casa maschile.

Vi benedico con tutti.

Roma 30. 11. 924

Padre

P. S. Stanotte grazie a Dio, seduto alla sedia, ho dormito.

……..

2234. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n.13) a proposito delle spiacevoli condizioni di salute del Fondatore – Roma, 10 Dicembre 1924

Fonti: *APR 125, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 125.*

Oggetto: *ancora sulle condizioni precarie di salute*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Fra Carmelo,

Abbiamo ondeggiato e pregato per decidere nel Signore quale sia scegliere per una residenza ricostituente, con l'aiuto del Signore.

Oria mi presentava molte attrattive, ma debbo convenire che il clima di Oria in confronto di quello di Messina e più rigido: lo inverno è più rigoroso. Approssimandosi la stagione invernale io desidero un clima, quanto più sia possibile, mite, e questo potrebbe essere Messina.

Quindi oggi stesso, alle ore tredici con l'aiuto della SS.MA Vergine della S. Casa di Loreto, di cui ricorre la Festiva Commemorazione, parto per Messina.

Ora debbo raccomandarti che probabilmente è stata stornata da Messina costì una lettera della Piccarreta da Corato a me diretta in Messina. In tal caso me la rimanderete in Messina; ma non già facendo cancellature e contro - cancellatura sulla busta, bensì, chiudetela com' è in altra lettera raccomandata, diretta a me in Messina, mettendo sulla busta "Personale".

Siccome codesti buoni ragazzi mi aspettavano così non li disingannate tutto in una volta; fate passare del tempo e poi dite che prima di venire in Oria, ho dovuto recarmi in Messina per necessità di salute, e che li benedico, e venendo vorrò sapere buone relazioni, specialmente del mio Fra Redento e Fra Luca e fra Tarcisio.

Veniamo ora a un discorso importantissimo.

Ti ricordo che mi hai detto che Fra Giuseppe Antonio deve essere operato, ed io intendo che ciò debba farsi subito e in perfetta regola, con qualunque dispendio.

Non accetto il progetto del fare venire il cugino del P. Palma, per operarlo costì, perchè non basta la sola operazione, perchè ci vogliono in seguito tante cure. Quindi egli deve venire qui in Roma, poichè mio cugino Dottor Ferretti mi promise

che lo ammetterà nella clinica chirurgica dell'Ospedale S. Spirito di cui egli è Direttore, e quivi sarà operato e curato fino a perfetta guarigione.

Se c' è da pagare, non guarderemo spesa alcuna. Avvisalo quindi che ove veramente i Dottori Oliva e Scardapane dicono essere indispensabile l'operazione, fra Giuseppe Antonio se ne venga subito in Roma. Circonvallazione Appia, 66 - e ci avviserete per telegramma per farlo rilevare: il telegramma al P. Palma.

Ti benedico insieme a tutti, e mi dico -

Roma li 10.12.1924

Padre

……..

2235. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, (n. 10) circa il diritto di questua da chiarire– Messina, 29 Dicembre 1924

Fonti: *APR 394, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 40-41.*

Oggetto: *questua da spiegare.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 Dicembre 1924]

Eccellenza Veneratissima,

Per debito di coscienza espongo alla E. V. quanto appresso: Francesca Pugliesi è una buona donna di servizio presso il Sig. Antonio Savoja in Via Nicola Fabrizi. Avendo ottenuta una grazia dal glorioso S. Antonio di Padova, preparò £. 30 per consegnarle alle nostre Suore questuanti.

La Pugliesi ha una nipotina nel nostro Orfanotrofio.

Prima che ci andassero le nostre Suore, si presentarono alla Pugliesi, credo casualmente perchè sono due coppie che girano tutta la Città, due Suore di quelle di Pistunina o di Roccalumera. La Pugliesi essendo in aspettativa delle nostre Suore, le scambiò per queste; pure ebbe un pò di dubbio e volle interrogarle: "Siete voi le Suore del Canonico di Francia? " Si, risposero, siamo le Suore del Canonico Di Francia. Come sta mia nipote? domandò la Pugliesi. Sta bene, risposero.

Allora la Pugliesi consegnò le £. 30.

Dopo qualche ora sopraggiunsero le mie due Suore. La Pugliesi restò sbalordita, narrò l'avvenuto e le pregò di mettersi subito sulle tracce di quelle due per farsi consegnare le trenta lire.

Scesero le due nostre questuanti, ed effettivamente s' imbatterono in una delle due coppie, e reclamarono le lire trenta. Quelle dissero non saperne nulla, ed è da credere, perchè attribuirono il fatto all' altra coppia, e invitate a presentarsi alla Pugliesi, acconsentirono. La povera donna deplorò il fatto, pianse ed esortò le due sopraggiunte a fare restituire alle nostre le lire trenta. Quelle promisero che l'avrebbero eseguito.

L' accaduto rimonta a pochi giorni, ma parmi difficile che si facciano vive per la restituzione.

Comunque, non sono le lire trenta che mi muovono a deferire alla E. V. lo stato morale di religiosa perfezione con cui crescono quelle povere Suore!

Per la mia salute, grazie al Signore, migliora, sebbene lentamente. Non mi mancano acciacchi sopravvenutemi per la mia inoltrata età. Con la malattia di Roma il Signore mi ha data un avviso come debbo prepararmi al gran passaggio quando Egli vorrà.

Bacio il sacro Anello e implorando la Pastorale benedizione per tutti i miei e per me mi dico:

Messina 29 Dicembre 1924

Umilissimo servo

Canonico A. M. Di Francia

……..

2236. Lettera al Parroco Don Giosafat Moramarco, confessore di comunità circa l'infermità sofferta a Roma – Messina, 29 Dicembre 1924

Fonti: *APR 3954, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 302*

Oggetto: *sull'infermità a Roma*

Testo conforme all'originale

[Messina, 29 Dicembre 1924]

J. M. J. A.

Molto Reverendo P. Parroco Giosafat,

Non si meravigli del mio silenzio. Sono stato in Roma, in una nostra Casa, Gravemente infermo, dal 12 Novembre al 14 Dicembre, in cui, appena all'inizio della convalescenza, partii per Messina dove lentamente sto migliorando, la Dio mercè. Le rimetto la quota di Dicembre per la sua Chiesa di S. Vito e per Lei. Le raccomando vivamente le confessioni di cotesta mia Casa: che siano brevi relativamente, senza il menomo discorso che non abbia scopo del Sacramento, seguendo in tutto e per tutto le regole, gli usi, gli andamenti dell'Istituto, e specialmente in perfetta conformità con l'andamento e l'indirizzo e gli ordini in foro esterno della Superiora e della Maestra!

Guai quando nel foro interno i Confessori non si adattano alle direttive del foro esterno! Ne nascono tali inconvenienti e si alimentano talmente le insubordinazioni e le indiscipline che le Comunità vanno sossopra. Abbiamo di ciò esempi funesti. Perciò quando si può avere a confessare in una Comunità femminile un proprio Sacerdote di una Comunità maschile, è una fortuna e una gran garanzia! Però lo stesso avviene quando il Confessore esterno è savio; prudente, di spirito, accorto, sperimentato, non facile a credere a lagnanze e sotterfugi di qualcuna che invece di confessarsi umilmente, intreccia maliziosa industria che il Confessore, se non è bene sperimentato le dà ragione con gran danno dell'anima e della disciplina. Mi perdoni di queste avvertenze, ma il Signore non vuole che disprezziamo le parole ammonitrici degli anziani.

Ed io sul proposito ho lunghe e dolorose esperienze. Adunque usi il sistema adottato da S. Agostino, specialmente con le devote: "*Cum mulieribus sermo brevis et rigidus!* " Metta al posto ogni anima ad ubbidire, rispettare, amare e santamente

temere la propria Superiora! Non accetti al Confessionale (non dico non faccia) discorsi di curiosità ecc. Vedrà che così le anime diventeranno più buone. Eviti che si trattengono assai alla confessione: tronchi il superfluo, le avvezzi a confessarvi brevemente: " est, est; non, non " (Evangelo). Per una Comunità è un cattivo esempio quando una sistematicamente sta botte di mezz' ora, di tre quarti d' ora e anche di un'ora al confessionale! Oh, quanto io sono di ciò nemico!

Io confessavo 17 Suore Figlie della Carità "in un'ora", nè potevo starci di più, perchè esse stesse non mel consentivano! Quelle sono anime! E noi dobbiamo così educarle, specialmente in una Comunità nascente! La riverisco intanto, Le presento i più sentiti auguri pel nuovo anno, che è anno Santo, e mi dico:

Messina, 29 - 12 - 924

Suo devotissimo

Canonico A. M. Di Francia

Accusarmi recezione di Ottobre, Novembre e Dicembre, col "Personale".

……

2237. Lettera ad Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari), circa la preghiera per il Capo del Governo e l'invio di denaro.– Messina, Anno 1924

Fonti: *APR 3256, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 101.*

Oggetto: *preghiera per il Capo del Governo*

Testo conforme all'originale

Cara Suor Antonietta -

Lire 60 per voi, e lire 40 per Emanuela (Bevilacqua]. Ricevetti la vostra lettera: preghiamo! Vi benedico.

Padre

La preghiera per Mussolini potete recitarla con le esterne: ma non nominate me.

……

2238. Lettera a un Vescovo non identificato per aver fatto nel 1924 una pastorale di contenuto vocazionale– Messina, anno 1924 (probabile)

Fonti*: APR 445, DI FRANCIA, Scritti, vol. 29, p.p.150*

Oggetto:

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Per mera combinazione trovai qui in un cassone la stupenda Pastorale di V. E. del 1924, e ne sono rimasto entusiasmato. Il Signore La benedica quante cose belle e sante vi a' dette! Volesse il buon Dio che ne facessero tesoro tutti i Genitori pel bene dei loro figli! V. E. a' parlato con un linguaggio così chiaro, così convincente e commovente che parmi non si possa far di più. Se in seguito mi riuscisse vorrei farne un opuscolo adatto alla generalità in relazione sempre a quanto l'attuale provvido Governo a' fatto di bene in questo introdurre l'Insegnamento religioso nelle Scuole Elementari! V. E. certo me ne darebbe il permesso.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

EPISTOLARIO - ANNO 1925

Riferimenti storici dell'anno 1925

Nel *"Memoriale dei Divini Benefici"*[1] dell'anno 1925, Padre Annibale registra i seguenti numerosi eventi:

"Mio miglioramento in Messina della grave malattia di Roma. - Circolare alle Case per frenare ... circa ad esorbitanza, ecc., e buoni effetti ottenuti. - Altro acquisto fondo Gubbiotti. Incremento religioso alla Guardia. Contratti con acquisto di comparti. - Malattie varie e guarigione. - Condono di lire 130.000 di tassa da parte del Governo sulla rendita a P. P. (= Padre Palma) dell'ex Monastero Spirito Santo con fabbricato nuovo.

Pubblicazione Orologio della Passione quarta edizione edita dalla nostra Tipografia femminile.

Negli ultimi di aprile si ebbe da Roma l'approvazione dei disegni della Chiesa, e quindi fu superato un primo e importante impedimento per esigere i due milioni.

Si ebbe il permesso di aprire la Casa ovvero Orfanotrofio di Roma.

Comincia il Processo privato di Melania.

1925 - A dì 24 Maggio in Roma abbiamo fatto la inaugurazione privata e devota dell'Orfanotrofio Antoniano maschile Infantile, nella Cappella privata, presentando al Cuore Santissimo di Gesù, alla Santissima Vergine Auxilium Christianorum, a San Giuseppe e a Sant' Antonio (con apposita offerta della Santa Messa) il primo bambino di anni 4 meno due mesi orfano d' ambo i genitori da Latiano (Lecce) a nome Gennarino Bianco. La funzione fu fatta dal Padre venuto appositamente.

Concessione Ferroviaria. Mentre eravamo sotto una persecuzione accanita di viaggi irregolari e quindi pagamenti e multe ecc. perchè usavamo della Concessione VII (da molti anni indisturbata) andato il Padre in Roma per cambiare la Concessione VII con la VI nella quale vi sarebbero stati meno inconvenienti, gli uffici della Direzione Generale delle Ferrovie lo istituirono di fare una domanda per avere la concessione (segue nel foglio dietro) VI pur ritenendo la VII. La domanda fu fatta speriamo Nostro Signore corona con buon successo questa grande misericordia. Ciò avvenì addì 25 e 26 maggio 1925.

[1] DI FRANCIA, *Scritti*, vol.56, p. 216.

Si cominciarono le riunioni della Commissione per l'esame dei fatti prodigiosi attribuiti alla B. Eustochia.

N. B. In quest' anno, quando s' inaugurò la nuova Chiesa della Beata a Montevergine avvenne, nel giorno di sua festa, che io intesi i 9 colpi sul tubo di ferro, molto squillanti mentre che in quella Chiesa le nostre orfanelle e le Suore pregavano per la mia guarigione, e così pure il popolo esortato dalla raccomandazione del Can. Mons. Bruno. Questi colpi furono pure intesi da Fra Mariantonio e dalla Superiora S. M. Nazzarena. Da quel momento cominciò la mia guarigione.

In S. Pier Niceto fu acquistato un fondo.

Fu sgombrata la nostra Casina in Via Circonvallazione in Messina, di inquilini che non volevano andarsene.

Nei primi di Agosto si mandarono altri 4 Orfanelli piccini in Roma, ed ivi si fece un'altra inaugurazione il 5 agosto, nel nuovo Oratorio Sacramentale, il quale fu inaugurato col 1° luglio di quest' anno.

In quest' anno il Signore mi diede grazia di scrivere il " Numero Unico " recandomi in Oria, e poi fu pubblicata in 50 mila copie, ne fu offerta al S. Padre all' Em. P. Gasparri, il quale lo gradì ed ebbe buone parole ecc.

Nelle nostre case di Messina e Diocesi vi fu stupenda predicazione degli Esercizi Spirituali fatti dal Rev. P. Fazio, con gran profitto.

L' esternato di Messina prese incremento vi sono state prime Comunioni ecc. Vi fu il battesimo data da me al ragazzo novenne Ernestino Vinci.

Incremento della Contribuzione Antoniana in Roma, e bambini 5 fino alla 1a quindicina di settembre.

Il di 8 settembre Natività di Maria SS.MA e Commemorazione solenne dell'arrivo della Sacra lettera di Maria SS. in Messina, e mi giunsero dalla Tipografia maschile al Monastero dello Spirito Santo N. 20 copie della mia "lettera agli amici" ecc. dopo diversi anni che si era cominciato questo lavoro che pare non venisse a termine! Laus Deo et Mariae. Poi me ne giunsero altre copie.

Nel mese di settembre la Divina Bontà mi diede grazia di viaggiare per Continente e avere miglioramento nella salute.

A dì 4 ottobre stando io in Altamura mi giunse il telegramma del Canonico Vitale che mi annunziava essere giunta la comunicazione ufficiale della Direzione Generale della Ferrovia (Roma Ministero della Comunicazione), di essersi già stata concessa la Concessione VI. " Associazione di Carità ", con la quale possiamo viaggiare Sacerdoti, Fratelli e Suore professe anche soli e sole. Negli ultimi giorni di questo settembre, o nei primi di Ottobre si fece acquisto in Roma di una grande estensione di terreno limitrofo al nostro per lire novecentomila.

In Altamura ho cominciato a raccogliere buone testimonianze circa il processo privato di Melania. In quest' anno (o forse nello scorso anno) ebbi dalle La Lena la cassetta contenente vari scritti di Melania ecc.

In Settembre si conchiuse l'affare con Salvato con l'acquisto dei quel comparto nelle case Avignone, sebbene per lire 150.000.

Fiducia nella Divina Provvidenza Omaggio alla Divina Volontà.

Il 14 ottobre 1925 per atto Pubblico Notare Abbruzzese le Signorine Cimadono cedevano all' Opera in persona dei Germani P. Pantaleone Palma,

Giunta, Pietro Teresa circa 8 mila mq di terreno in Corato (Bari) Via Murge per fabbricarvi uno di nostri Istituti Antoniani, e la Cessione è stata del tutto gratuita.

A dì 18 novembre 1925 in Roma feci una caduta pericolosa dalla quale avrei dovuto uscirne chi sa come, o perire, specialmente date le mie condizioni di salute debole, e l'età di anni 74 e mesi, e invece me la passai con qualche scorciatura. (Can. Di Francia).

In Roma a dì 4 novembre 1925 acquisto e pagamento di circa 8 mila mq di terreno limitrofo quale primo apprezzamento dell'intiero terreno accaparrato per compromessa.

Inaugurazione 3 statue nel Sacro Oratorio negli ultimi di Ottobre in Roma: Immacolata, S. Antonio coi bambini, Sacro Cuore.

A dì 9 novembre in Roma ingresso del Corpo di S. Giulia Vergine e Martire nel nostro Oratorio Sacramentale, portata in automobile da due Monsignori, che ufficiarono innanzi alla Santa ecc.

A dì 12 novembre ci giunse la notizia dell'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa della cessione in enfiteusi dello ex Convento dei Cappuccini in Taormina.

Più, si completò la Concessione 6a ferroviaria con la approvazione della Prefettura di Messina.

A dì 30 novembre abbiamo avuta la Casa sopra, vicina alla Casina, e che era abitata da gente dissoluta, vera Casa di ... Bisognò ribenedirla! Si stentò di averla! Laus Deo!

Preservazione da pericoli (le ragazze e Suore che nel tremendo temporale che abbatteva e sradicava alberi, allo Scialè in Messina, e allagava la Città, e rompeva vetri dovunque, pacificamente raccoglievano le ghiande, senza far caso a nulla, e si ritiravano all' Ave Maria tranquille senza aver capito nulla. Redarguite di esser tornate tardi mentre il temporale infieriva, dissero ingenuamente: Il tempo a noi nulla ha fatto di male).

Il 15 ottobre 1925 la nostra concessione VI fu inserita nella Gazzetta Ufficiale del Regno; e nella seconda quindicina di dicembre abbiamo cominciato i viaggi regolarmente senza timore di contravvenzione.

La grazia della Concessione che ci ha fatto Nostro Signore è di grande importanza economica dobbiamo lodarlo e benedirlo sempre dallo intimo del cuore.

Nell' anno 1925 grande aumento degli introiti Antoniani! Lire due milioni! In un solo giorno 20 mila lire.

Compera in Roma di un gran fondo limitrofo a quello del nostro Istituto maschile infantile"![2]

……

Le lettere di quest'anno 1925 risultano oltre ottanta.

……..

[2] Fonti: APR 2180, DI FRANCIA, *Scritti*, cit., vol. 56, p. 216.

2239. Lettera alla Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 1) circa la proposta di curare la stampa delle loro Regole – Messina, 10 Gennaio 1925

Fonti: *APR 2872, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 216.*

Oggetto: *proposta di curare le stampe delle Regole delle Suore Bocconiste del Cusmano*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Gennaio 1925]

A Suor Geltrude Piazza Superiora Generale Delle Bocconiste di Palermo

J. M. J. A.

Rev. da Superiora,

Ho ricevuto da più giorni la seconda sua lettera con quel saggio di stampa. Veramente il lavoro è un pò lungo e, per eseguirlo, Lei non mi dovrebbe dare un termine fisso, ma abbastanza lungo, non meno di un anno. Tengo varie tipografie, ma le braccia sono molto poche, non ammettendo noi estranei, e i lavori sono molti. La ossequio distintamente in attesa di sue disposizioni, mi dico:

Messina, 10 / 1 / 1925

Dev. mo

Can.co Di Francia

…….

2240. Lettera di gratitudine a una Signora Benefattrice (non identificata), alla quale è scritta la risposta a nome delle orfanelle di Trani - anno 1925 (anno certo)

Fonti*: APR 00464, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 14.*

Oggetto: *riconoscenza per l'offerta ricevuta. Lettera scritta da Padre Annibale a nome delle orfanelle di Trani. Rileviamo che le 200 lire sembrano quasi nulla oggi, mentre le 200 lire rivalutate al 2010 darebbero Lire 298.233 (€ 154,02)*

Testo conforme all'originale

[Trani, anno 1925]

Viva S. Antonio nostro.

Cara Signora,

Il nostro Rev. mo Padre Canonico Di Francia ci ha letto la sua carissima lettera e ci ha mostrato le £. 200. Siamo contentissime che il nostro S. Antonio Le

ha fatto la grazia. Lei ci ha detto che ci vuol tanto bene e noi preghiamo Gesù nella SS.ma Comunione, la bella Madre Maria SS.ma e Santo Antonio che la facciano santa, la guardino da ogni pericolo e che le donino salute e provvidenza con tutta la sua cara famiglia.

Le baciamo la mano:

Trani li ... 1925

Le Orfanelle Antoniane

Dell' Orfanotrofio di Trani

……..

2241. Telegramma di congratulazioni al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti per la sua opera e il suo impegno – Messina, 21 Gennaio 1925

***Fonti**: APR 0126, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 87.*

***Oggetto:** congratulazioni*

Testo conforme all'originale

Al Pio Fratello Carmelo Convento S. Pasquale in Oria Lecce

Can.co A. M. DI FRANCIA

Congratulazioni. Benedico

Messina 21.1.925

…….

2242. Lettera circolare alle Superiore delle Figlie del Divino Zelo con Normative dell'Istituto in prospettiva futura – Messina, 26 Gennaio 1925

***Fonti:** APR 3736, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 82.*

***Oggetto:** normative dell'Istituto in prospettiva futura. Padre Annibale, vedendosi calare le forze, stabilisce criteri di direzione, con la firma della Superiora Generale, che dovranno valere anche dopo la sua morte (vedere quanto scrive il Tusino al riguardo, dopo questa lettera nei "rilievi essenziali").*

Testo conforme all'originale

[Messina, 26 Gennaio 1925]

J. M. J. A.

Circolare privata del Padre alle Superiore delle Case delle

Figlie del Divino Zelo.

Figliuola in G. C.

Nel tempo di quasi tre mesi fin' ora di mia diuturna infermità, rivolgendo il mio pensiero alle nostre Case, che domani non so se più mi avranno, mi sento di dover prescrivere alcuni punti di regolamento che potessero giovare per l'avvenire. E mano che mi vengono in mente li trasmetto ai Superiori e alle Superiori delle Case, per quanto relativamente loro concernono.

Trattandosi poi delle Case femminili, ricordiamo ad ogni Superiora, che la loro dipendenza canonica è tutta della propria Superiora Generale, nelle cui mani hanno fatto il voto di perfetta obbedienza tutte le nostre Suore; e ciò vale non nei rapporti solamente dell'attuale Madre Generale, ma di quante ve ne potranno essere in appresso. In quanto all' ubbidienza che le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, a cominciare dalla stessa Superiora Generale, con tanto filiale amore esercitano verso di me, come Colui nelle cui indegne mani Nostro Signore ha disposto che nascesse e crescesse la Comunità delle Suore, questa è una ubbidienza non canonica, ma pur " doverosa " per devoto sentimento e devota soggezione e riconoscenza ed io veramente ho trovata così spontanea, costante, soggetta, e piena di riverenziale timore tale obbedienza, da vere figlie affettuose nel Signore, che ho inteso sempre crescere in me il puro affetto e la sollecita premura del loro bene, in una paternità tutta spirituale e sacra.

Sono vincoli anche questi che si ribadiscono nelle divine compiacenze del Cuore Adorabile di Gesù, e che perfezionano in tutte lo spirito di obbedienza e di semplicità. Qui però faccio osservare che non si tratta di un'ubbidienza, la quale con lo stesso tenore debba osservarsi verso i miei Sacerdoti che mi coadiuvano, nonostante che la loro coadiuvazione sia stata così attiva per la gloria del Signore ed incremento dell'Opera, e così feconda di buoni risultati, che più che coadiutori debbono dirsi Cofondatori. Il massimo rispetto e la massima gratitudine debbono usarsi verso di loro, ma essi stessi nella delicatezza di loro coscienza, non hanno voluto mai riconoscere su di voi Suore nè un diritto di giurisdizione canonica, nè una soggezione, che non fosse sotto la mia dipendenza, avendo anch' essi il voto di ubbidienza verso di me.

Ed io, conoscendo la loro perfetta moralità, la retta intenzione e lo zelo di cui sono animati per l'incremento della nostra pia Opera dò a loro una certa rappresentanza della mia stessa direzione, la quale dipende intieramente da me: a parte del diritto canonico della Superiora Generale, la quale per la prima dà l'esempio dell'umile e semplice soggezione verso di me. Molte cose in pratica da ciò emergono, delle quali secondo le occasioni vi sarà dato notizia e regola: dico regola che desumerà il suo valore, non solo dal mio parere, ma da quello pure della Superiora Generale o presente o avvenire.

1) Qualche cosa momentaneamente ricordiamo di dovervi dire cioè che qualsiasi proposta che vi si potesse fare, circa a mutamento di personale da una Casa all' altra, restate in obbligo di sottoporre la proposta tanto alla Superiora Generale quanto a me, essendo questo punto del cambiamento di personale da una Casa all' altra, affare così delicato e di tanta importanza, che non potrà riuscire con le benedizioni di Dio senza che si abbia la nostra approvazione.

2) Vi ricordiamo che le lettere dirette o da me o dalla Superiora Generale, o a qualche Casa o a qualche persona della Casa, è rigorosamente proibito a chi si sia di aprirle, di leggerle, di sopprimerle o di costringere la persona destinataria di riferirne il contenuto.

3) Ogni Superiora quando sarà interrogata, o da me o dalla Superiora Generale sopra qualsiasi argomento della disciplina, delle relazioni con altre Case

o persone, è strettamente obbligata a rispondere con verità e a dire tutta la verità. E' anche prescritto che dove avvengono degli inconvenienti, che una Superiora non può da sè stessa riparare o rimuovere, ce ne si dia avviso regolarmente.

4) Ogni Superiora sia bene attenta per le vocazioni da ammettere o da respingere. Prima di ammettere una postulante, o si mandi il formulario se sono molto lontane, o si facciano venire per poterle interrogare personalmente se sono vicine. Indi si lascia passare un certo tempo, durante il quale si preghi e si prendano segrete informazioni in coscienza, presso persone ecclesiastiche che conoscono la postulante, come per esempio: il Parroco, la Superiora di qualche Istituto Religioso che abbia frequentato ecc. ma giammai dal Confessore. Quando il caso è molto dubbio si può prendere consiglio presso di noi, esponendo il caso, o anche presso qualcuno dei nostri Sacerdoti che si trovasse di passaggio.

5) Non si venga mai ad espulsioni di alcuna delle probande, senza che la Superiora consulti il Consiglio delle Suore e si facciano preghiere, e se il caso non è urgente, si ricorra alla Casa Madre per il parere decisivo. Se poi si trattasse di espulsione di Suora, nessuna Superiora può farlo senza rivolgersi alla Casa Madre e poi al Vescovo.

6) Per l'annue promozioni a S. Giuseppe si mandi lo specchietto alla Casa Madre fin dai primi di Gennaio, specificando la condotta di ciascuna. Finalmente dobbiamo aggiungere che ogni Superiora abbia un tratto, con le sue suddite, per quanto autorevole sia forte, altrettanto affabile, mite a materno. Non si adiri giammai, non dia delle percosse, non sia corriva a dare penitenze corporali, ma una apparente sottrazione di affetto sia la maggiore delle penitenze.

Badi la Superiora di non farsi temere più che amare. Che dire poi se una Superiora alienasse il suo animo dall' unione interiore con la sua Superiora Generale e col Padre della pia Opera e mettesse le suddite su questa falsa e disastrosa via, creando in mezzo a loro il regno del terrore, per tenerle soggiogate alla sua volontà? Sarebbe un'operazione tutta infernale e diabolica, pure ingannando se stessa di agire in quel modo per il bene della Casa! Questo sarebbe un perdersi essa e un perdere le anime ad essa affidate, formandole alla simulazione, alla finzione, all' ipocrisia, al rispetto umano al servile timore umano, con grande discapito del santo timore di Dio!

Ma grazie al Signore ciò non avverrà mai, ne siamo sicuri, come giammai è avvenuto pel passato, perchè se in qualche Casa delle nostre Suore, ciò si fosse avverato, certo che i nostri due carissimi Sacerdoti Cofondatori, che hanno avuto occasione di prendere parte o ad ispezioni, o ad affari delle Case, avrebbero facilmente scoperto l'insidioso errore e ce ne avrebbero avvisati. Anzi dobbiamo altamente lodarci che l'affetto e l'unione spirituale di tutte le Superiori delle Case del Divino Zelo sono state sempre come un sol cuore con la Superiora Generale, riguardandola, quale si è effettivamente, Vicaria della Divina Superiora: la SS. Vergine Maria. Dopo di ciò non mi resta da aggiungere se non che attendiamo una esauriente e segreta risposta a questa privata circolare con la protestazione della vostra perfetta obbedienza "interiore ed unione di spirito" con la vostra R. nda Superiora Generale e "con me". Benedicendovi entrambi, e assicurandovi delle nostre indegne preghiere innanzi a Dio, ci diciamo:

Messina, lì 26 Gennaio 1925

Il Padre Fondatore

e la Sup. Gen. Sr Maria Nazzarena

…….

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Riportiamo testualmente il commento del Tusino sulla lettera appena presentata (26.01.1925): "Una importante circolare. [1925]**"**

"Il 26 gennaio del 1925 il Padre inviò alle case femminili una importante circolare, I'abbiam riportata nelle Lettere (vol.II, pag.590 e seg.) e, come per dare maggior efficacia alla sua parola, volle fosse firmata anche dalla Madre Generale, nelle cui mani le suore fanno voto di obbedienza. Alla retta intelligenza di quella lettera diremo qualche parola sulla occasione che le diede origine.

"Il Padre aveva subito un'operazione di ernia nel 1922 e da allora in poi la sua attività non potè continuare - nonostante il fervore della sua carità - con quel ritmo attento e serrato di quando godeva la pienezza delle forze; e perciò egli parla di "quasi tre anni fin ora di mia diuturna infermità".

"Nelle Puglie lo aveva rappresentato il P.Palma, sempre sotto il suo controllo. Quando il Padre si ammalò, lo spirito invadente del P.Palma lo portò oltre i limiti abitualmente a lui assegnati. Certamente in buona fede: egli riteneva che, assente il Padre, toccava a lui dirigere, senza tener conto della Madre Generale. Naturalmente seguirono vari disordini, che il Padre richiama avvedutamente con molta prudenza, e che noi sapevamo intendere senza alcuna difficoltà.

"Il Padre ricorda: 1. che le suore debbono obbedienza canonica alla Madre Generale, a lui una obbedienza non canonica "ma pur doverosa per devoto sentimento e devota soggezione e riconoscenza"; la quale però non si estende ai sacerdoti dell'Opera, ai quali egli affida una certa rappresentanza della sua direzione; 2. Cambiamento di personale: "affare così delicato e di tanta importanza, che non potrà riuscire con le benedizioni di Dio senza che si abbia la nostra approvazione." 3.Libertà di corrispondenza da parte sua e della Generale con tutto il personale delle case: "è rigorosamente proibito a chi si sia di aprirla, di leggerle, di sopprimerle o di costringere la persona destinataria di riferirne il contenuto;.4."Ogni superiora, quando sarà interrogata o da me o dalla Superiora Generale sopra qualsiasi argomento della disciplina, delle relazioni con altre case o persone, è strettamente obbligata a rispondere con verità e a dire tutta la verità." 5. Per le ammissioni, espulsioni, promozioni, usare le debite cautele e rivolgersi alla Casa Madre.

"Poi, la bomba finale: "Finalmente dobbiamo aggiungere che ogni Superiora abbia un tratto, con le sue suddite, per quanto autorevole e forte, altrettanto affabile, mite, materno. Non si adiri giammai, non dia delle percosse, non sia corriva a dare delle penitenze corporali, ma una apparente sottrazione di affetto sia la maggiore delle penitenze. Badi la Superiora di non farsi temere più che amare.

"Che dire poi se una superiora alienasse il suo animo dall'unione anteriore con la Superiora Generale e col Padre della Pia Opera, e mettesse le suddite su questa falsa e disastrosa via, creando in mezzo a loro il regno del terrore, per tenerle aggiogate alla sua volontà? (Ho sottolineato queste parole che, non so perché, mancano nella stampa, ma figurano nell'originale e nella copia dattilografata inviata in tipografia. (P. Tusino) Sarebbe un'operazione tutta infernale e diabolica, pure ingannando se stessa di agire in quel modo per il bene della casa! Questo sarebbe un perdersi essa e un perdere le anime a essa affidate,

formandole alla simulazione, alla finzione, all'ipocrisia, al rispetto umano, al servile timore umano, con grande discapito del santo timore di Dio!"

"Il Padre vuole addolcire la pillola: "'Ma, grazie al Signore, ciò non avverrà mai, ne siamo sicuri, come giammai è avvenuto nel passato, perchè se in qualche casa delle nostre suore ciò si fosse avverato, certo che i nostri due carissimi sacerdoti Confondatori, che hanno avuto occasione di prendere parte ad ispezioni, o ad affari delle Case, avrebbero facilmente scoperto l'insidioso errore e ce ne avrebbero avvisati."

"Si sa che il Padre si serve di una figura rettorica, come pure si sapeva da noi che la circolare era diretta a frenare la invadenza del P.Palma; il che viene comprovato dal Padre al P. Vitale, come detto avanti: " In quanto a P.Palma, fin dalla mia lettera circolare alle Suore - in stampa - nella quale richiamavo tutte all'obbedienza e rispetto verso la Generale ecc.ecc. si ritirò intieramente dal comando e tanto più dal disporre trasferimenti." (12.8.26) Era la solita maniera del P.Palma di dire sempre sì al Padre, riservendosi di fare a modo proprio... Alla morte del Padre si vedrà scoppiare il bubbone.3"

……

2243. Lettera alla Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 2) per chiarimenti circa la stampa delle loro Regole – Messina, 29 Gennaio 1925

Fonti: *APR 3873, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 216.*

Oggetto: *chiarimenti circa la stampa delle Regole*

Testo conforme all'originale

Rev. da Madre Superiora,

Ben volentieri vorremmo prestarci per quella stampa, perchè ben comprendiamo che significa segretezza in simili cose. Però vorremmo conoscere più o meno che lavoro importerebbe detta stampa, che specie di volume, che numero più o meno di fogli di stampa, insomma se si tratta di un lavoro troppo in grande.

Con ogni perfetta stima:

Messina, 29 / 1 / 1925 (S. Francesco di Sales, Protettore della buona stampa)

Dev. mo

Can. A. M. Di Francia

…….

[3] TUSINO, *Casa S. Pasquale*, cit. pp. 341-342.

2244. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 368) per compiacimento circa le feste in onore di S. Francesco di Sales – Messina, 30 Gennaio 1925

Fonti: *APR 331, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 191.*

Oggetto: *compiacimento per le feste in onore di San Francesco di Sales.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 30.1.925

Figliuola benedetta in G. C.,

Ricevetti la vostra lettera e godo che le Feste di S. Francesco di Sales sono tanto bene riuscite costì con tanta gloria di Dio e bene delle anime!

Intanto pregate. Leggete l'acclusa, la chiudete e la date a Grazia Forti, cioè gliela mandate.

Vi benedico con tutte.

Padre

Spero ci vedremo in Aprile o Maggio.

…….

2245. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo con direttive circa la vita delle comunità – Messina, Gennaio 1925

Fonti: *APR 3735, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 79.*

Oggetto: *direttive circa la vita delle comunità (lettera da collegare alla precedente n.2141, datata 26.1.1925). Padre Annibale insiste molto sul Divino Volere promosso dalla Piccarreta. Aggiunge poi l'attenzione nelle Case alle varie Pie Unioni, in particolare alla Sacra Schiavitù. Insiste poi sull'accettazione e la lettura del Bollettino Rogazionista. Oltre l'amministrazione della Casa, Padre Annibale richiamale Case sull'utilizzazione dei volumi del Ven. Tomaso di Gesù sulla Passione del Signore e sul volume di Cecilia Baij "la Vita interna di Gesù". Termina sull'importanza degli studi per le religiose capaci e sulla cresima da dare alle ragazze preparate.*

Testo conforme all'originale

[Messina, gennaio 1925]

Lettera Circolare

Del Canonico A. M. Di Francia e della Rev. nda Madre Sup. Generale Suor M. Nazarena alle nostre Case.

Occorre di quando in quando che questa Direzione Generale scriva alle Superiore delle Case per notizie o per avvisi, per cose insomma riguardanti l'andamento della Casa, spirituale e temporale. Ora ecco quanto dobbiamo esprimere in questa circolare.

1) Per dare nuovo impulso alla perfezione religiosa alla quale si deve tendere da tutte, in tutte le nostre case con ogni efficace sforzo, ci siamo prefissi di prendere con maggiore impegno l'osservanza dell'Adorabile Divina Volontà, nel che sta il culmine di ogni perfezione, e nella quale solamente si può conseguire il Divino Amore del Signore nostro Gesù Cristo al quale aneliamo con tutta l'anima, con tutte le forze, con tutta la mente.

Or siccome si presenta al mondo l'aurora di una sublime scienza sul Divino Volere, come piamente possiamo credere da alcune rivelazioni (salvo supremo giudizio della S. Chiesa) così da due anni abbiamo formulato una Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù siccome Figlie del Divino volere. Chi sa qualche Casa non sia ancora a conoscenza, ne mandiamo copia a tutte le Case, e disponiamo che si reciti in comune nella Domenica prossima al ricevimento della suddetta dedica, o in altra prossima festività. Si reciti inoltre il giorno del Nome SS. mo di Gesù e il giorno sacro a questo Divino Cuore. Si procuri di fare questa recita nel tempo che la Comunità è riunita. Chi non è presente o la recita a parte, o si riunisce in spirito.

Ma ciò non basta: bisogna veramente vivere e morire nella pienezza del Divino Volere, come Figlie fedeli dello stesso. A tal uopo, nella quarta edizione dell'Orologio della Passione che sta vedendo la luce dalla nostra Tipografia dello Spirito Santo, leggerete diversi capitoli di questa sublime scienza e ne vivrete innamorate, pronte ad ogni sacrificio perchè il terzo Fiat che è quello del Pater Noster, si compia perfettamente in noi come si fa in Cielo!

2) Pie Unioni. Voi sapete che siamo tutti ascritti a diverse Pie Unioni per fruire di tutti i beni spirituali. Sapete pure che ogni sei mesi si fanno le iscrizioni delle nuove venute, informandole prima, poi mandato l'elenco alle varie direzioni da dove si ritirano le pagelline che si passano alle nuove scritte i cui nomi si registrano nel Libro che tiene a tal fine ogni Casa.

Vogliamo sapere se ciò finora si sia fatto regolarmente, ed esortiamo che non si abbia mai a trascurare. Alle Direzioni delle Pie Unioni si suol mandare ogni volta qualche obolo per le pagelline, con qualche cosa di più quando mandano figurine o medagline. Insistiamo specialmente per l'esercizio annuo della Sacra Schiavitù e relativa iscrizione in Roma alla Regina dei cuori, e tributo. Si avverta però che in quanto agli Orfanotrofi non si ammettono alla pronunzia della formula ed alla iscrizione, ragazze che non abbiano almeno quindici anni, e che non siano state istruite almeno un paio d' anni

3) Ogni due o tre mesi i nostri Sacerdoti della Casa Madre maschile di Messina pubblicano un Bollettino esclusivamente per le nostre Case come ben sapete, allo scopo, di tener sempre vivo e crescente l'interessamento della propria Istituzione mediante il rilievo delle cose più importanti, e il risveglio di sacre memorie e particolari tradizioni.

Or, sarebbe dispiacevole che del Bollettino, ogni Casa che lo riceve ne facesse poco conto, mentre con tanto amore i novelli Sacerdoti, sotto la sapiente

guida del nostro R. mo Can. Vitale, lo conducono innanzi con ogni fatica e sacrificio. Quindi esortiamo la Madre Superiora o Vicaria di ogni Casa, compreso anche le Succursali, che lo faccia leggere ogni volta con voce chiara e distinta a tutta la Comunità, nell' ora più propizia in cui tutte possano trovarsi unite ciò vale per la Comunità Religiosa, non dovendo prendere parte l'Orfanotrofio. Esortiamo i soggetti a mettere tutta l'attenzione per affezionarsi sempre più alla propria Istituzione che il Signore si è degnato benedire in tante maniere, e lo farà anche più finchè gli saremo tutte fedeli come vogliamo esserlo sempre a costo di tutto il nostro sangue e della vita.

Sarebbe anche desiderabile ad alimentare il fervore e l'unione tra le Case, corrispondendo così ai fini del Bollettino, di mandare di quando in quando allo stesso qualche relazione di avvenimenti importanti, misericordie del Signore, buoni risultati, nuovi incrementi ecc. ecc. ...

4) Ci si dia relazione se ogni mese vi sia costì il giorno del ritiro spirituale, l'ora santificata, e tutte le novene, festività, preghiere, meditazioni, letture, lodi, ringraziamenti ecc. come nella Casa Madre.

5) Nel mese di Gennaio di ogni anno si dia relazione dell'andamento religioso e disciplinare, nonchè economico di tutto l'anno scorso, delle nuove vocazioni ecc. . E si tenga presente che non è permesso fare spese rilevanti per fabbriche od altro salvo derrate o urgenti casi, al di là di £. 1000, ma tutto bisogna sottoporre all' obbedienza della Casa Madre.

E non si manchi di dare ogni due mesi l'esatto bilancio della cassa, secondo il modello qui accluso.

6) Vorremo sapere con precisioni quali e quanti volumi si trovano in cotesta Casa del Ven. Tommaso di Gesù, della Vita Interna di Nostro Signore Gesù Cristo[4]. Se ne faccia accurata ricerca.

7) Sia per tenere in regola i nostri Orfanotrofi provvedendoli non di maestre estranee bensì delle stesse nostre Suore, sia per prepararci ad aprire Scuole elementari negli Esternati, è importante che mettiamo agli studi pel conseguimento della patente, giovanette che abbiano ingegno, e che anzitutto diano una certa speranza di riuscire buone religiose e di perseverare nella nostra Istituzione. Già in Messina ne abbiamo pronte una diecina circa che incominceranno gli studi.

Ciò posto, desidereremmo che almeno ce ne venisse qualcuna dalla Casa di Oria, qualche altra dalla Casa di Trani, un'altra dalla Casa di Altamura, e un'altra dalla Casa di Taormina, e forse qualche altra dalla Casa di S. Pier Niceto. Le Superiore di dette Case vedano se possono fare questo sforzo, tenendo presente che

---

[4] Riferimento: Mons. Pietro Bergamaschi era il Direttore spirituale del Seminario di Montefiascone prov. di Viterbo. Curò gli scritti della Serva di Dio Maria Cecilia Baij monaca di Montefiascone. Il Bergamaschi mandò al Padre Annibale i volumi *" La Vita interna di Nostro Signore"* e la *"Vita interna di San Giuseppe"* scritti dalla Serva di Dio Maria Cecilia Baij. (vedere in proposito la lettera riportata a fine anno 1921 del Padre Di Francia allo stesso Bergamaschi, nella quale vengono fatte numerose osservazioni soprattutto sui contenuti riguardanti San Giuseppe).

Egli è l'autore che più ha contribuito a fare conoscere la vita e le opere della Baij. Era venuto in contatto con gli scritti della Baij, in occasione delle ricerche condotte per ottenere materiale sulla vita del Card. Marc'Antonio Barbarigo. Scopertili e conquistato da essi, Don Bergamaschi iniziò a profondere tutte le sue energie nell'opera gigantesca della loro pubblicazione: MARIA CECILIA BAIJ, *Vita interna di Gesù Cristo,* a cura di P. Bergamaschi, Viterbo, Agnesotti, 2 voll., 1920-1921; M. CECILIA BAIJ, Vita interna di Gesù Cristo, Viterbo, Agnesotti, 9 voll., 1926-1927 e 1932-33, II edizione (fu completata solo dopo la di lui morte); M. CECILIA BAIJ, *Vita del glorioso patriarca S. Giuseppe,* Viterbo, Agnesotti, 1921; M. CECILIA BAIJ, *Vita di S. Giovanni Battista,* Viterbo, Agnesotti, 1922.

la giovane riuscita sarebbe poi rimandata alla Casa di provenienza. Rispondeteci sul proposito. -

8) Si badi di far cresimare le ragazze le quali non avessero ancora ricevuto questo S. Sacramento, istruendole debitamente prima, e dopo ricevuta la prima Comunione: salvo casi eccezionali. In quanto alle comari, se i parenti ne propongono alcune accettabili si accettino, altrimenti si procurano tra signorine pie di conoscenza dell'Istituto, o anche tra le povere che vengono per elemosine, badando sempre alla scelta.

Si avverte però che nessuna Suora o altra persona interna possa fare da comare.

9) Alle ragazze che già hanno appreso bene i lavori donneschi e lavorano nelle commissioni, si noti in apposito registro, una qualche cosetta sui lucri, anche che niente esse ne sappiano.

Quando usciranno dall' Istituto nella debita età, verrà loro consegnato il peculio. Per qualcuna che fosse messa per apprendere i lavori per applicazione ai servizi materiali dell'Istituto s' intende che a tempo di uscita si darà una pari sommetta. Null' altro pel momento; in attesa di una completa esauriente risposta della presente circolare - accordando per detta risposta un tempo conveniente - concludiamo con ogni benedizione.

Messina, lì ..... Gennaio 1925

Il Canonico Annibale M. Di Francia

e la Sup. Generale Suor M. Nazarena

……..

2246. Lettera al Card. Camillo Laurenti Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi circa la situazione di Suor Vittoria Battiato – Messina, 13 Febbraio 1925

Fonti: *APR 3359, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28 p. 120*

Oggetto: *La lettera era stata avviata in nome Cardinale Camillo Laurenti (5 luglio 1922 - 12 marzo 1929 nominato prefetto della Congregazione dei riti) circa le problematiche riguardanti una religiosa, esattamente Suor Vittoria Battiato, la quale, aiutata da una maestra aveva fatto ricorso presso la Congregazione dei Religiosi. La lunga lettera di risposta del Fondatore è tutta una giustificazione*[5]*.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 Febbraio 1925]

[5] Suor M. Vittoria Battiato al Battesimo Lucia, nata a Belpasso CT il 13 dicembre 1896; entrata in Istituto il 24 aprile 1915; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1918; Professa temporanea il 18 marzo 1920; Professa perpetua il 19 marzo 1929; deceduta ad Oria BR il 5 settembre 1942.

La lettera datata 22 Settembre 1924, ci ricorda che Suor Vittoria aveva scritto al Fondatore dal paese natìo, Belpasso di Catania, quando egli stava per andare a Roma. Non aveva avuto tempo di leggere. Per questo motivo Suor Vittoria ricorse alla S. Sede, ritenendosi abbandonata. In ogni caso, bisogna affermare che Suor Vittoria, jn quel tempo trentenne, perseverò in Congregazione fino alla morte.

J. M. J. A.

Eminenza Veneratissima,

Immagine 17 *- Il Card. Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi (Lett. n. 2246).*

Mi affretto a rispondere alla sua pregiatissima del 10 c. m. relativamente alla giovane Suor Vittoria. Quanto essa ha detto all' Eminenza Vostra non è per nulla conforme a verità. Per quanto riguarda il suo stato di malattia, essa ne incolpa l' Istituto, mentre la verità è che non appena ci siamo accorti che non sosteneva alcune fatiche, nelle quali era associata a tante altre sue compagne, l' abbiamo tolta.

Ma in qualunque posto la si metteva di leggere fatiche, aveva sempre da dire e da lagnarsi, e quel che è più, da sottrarsi all' ubbidienza, per es. mettersi a letto senza domandare permesso a nessuna, così pure lasciare un lavoro senza avvisare, ammonita rispondere alle volte alla Superiora o anche a me giustificandosi a modo suo senza finirla, perchè sempre doveva avere ragione essa. Il medico curante intanto non vi trovava cosa veramente grave. Le cento volte recidiva nelle inosservanze veniva minacciata di licenziamento Allora audacemente rispondeva che ciò non potevamo farlo in coscienza, dopo che aveva servita la Comunità per 10 anni, e che per causa del servizio era ammalata ecc.

Incalzata del licenziamento , giammai per ragione di salute ma per continue inosservanze ", cambiava tono, e quindi prostrazioni, scene, promesse ecc. Però ben presto tornava da capo al suo stile.

Non può credere V. E. il lungo esercizio di pazienza per la povera Superiora ed anche per me, è stata questa giovane per tanto tempo. Qualche volta l' abbiamo traslocata in qualcuna delle nostre Case, come per es. a Giardini dove abbiamo una bella Casa in vicinanza della spiaggia del mare, con giardino; poi in Taormina dove abbiamo un bellissimo ex Convento di Cappuccini in una amenissima località. Quando fu in Giardini, quella Superiora non potè soffrirla e la salì in Taormina.

Quivi dapprima fece delle escandescenze con la Superiora di quella Casa, e per alquanti giorni seguitò coi suoi non buoni esempi, ma siccome quella Superiora è molto energica, essa stette per qualche tempo quieta, ma lagnandosi sempre della salute. Le si chiamò il medico, il quale la trovò debole, ma nulla di grave; ciò non dimeno le consigliò l' aria nativa. Noti (forse istigato da essa stessa) V. Em. che una prima volta la si era mandata all' aria nativa, ma era tornata lo stesso in salute, e alquanto più capricciosetta. Quando da Taormina mi fu scritta la risoluzione presa dalla giovane di voler andare in famiglia, io le scrissi sconsigliandola, adducendole che non le sarebbe giovato nè per l' anima, nè pel corpo come avvenne la prima volta, che se avesse fede, ubbidienza, resterebbe a Taormina, o l' avremmo passata in qualche nostra Casa anche di aria migliore, e Nostro Signore aiuta le anime ubbidienti.

Ma essa - d' altronde col legittimo motivo del consiglio medico, volle assolutamente recarsi all' aria nativa; e noi, ormai per giusti motivi di prudenza, non potevamo più oltre opporci. Giammai Eminenza, noi nei nostri Istituti abbiamo licenziato soggetto alcuno, neanche un orfanello, e tanto meno una Suora, anche prima del recente Decreto che non ignoriamo. Nè questo Decreto ci ha indotto a

licenziare qualcuna che ci abbia nascosto qualche difetto fisico prima di essere ammessa. Ma quando la giovane di cui nella presente, si ritirò in casa, veramente abbiamo pensato con la Superiora, se non fosse stato il caso di sconsigliarla a ritornare, e senza darle un definitivo licenziamento, le abbiamo messo davanti per iscritto tutte le sue inosservanze, le leggerezze, i capricci e tante altre cose sotto il pretesto della salute, e le abbiamo fatto intendere che non eravamo più disposti a riceverla che ci rimandasse l' abito, come non vocata per la vita religiosa.

Allora cominciarono lettere sentimentali scritte da essa, ma da una maestrina che le si prestava: la giovane essere inferma per causa nostra, noi farla morire con questo triste annunzio, essa chiedere supplichevolmente perdono con promesse e contro promesse ecc. Siccome in noi la risoluzione di non riceverla non era, in verità, ben rinsaldata nell' animo nostro, seguitavamo a mandarle di quando in quando qualche centinaio di lire, perchè ci scriveva averne necessità ecc. Finalmente una diecina di giorni or sono, io spedendole in assicurata £. 100, le davo una definitiva in questi precisi sensi: * Per un anno non insistete di voler tornare, tanto più che scrivete di avervi trovata il medico di costì con un principio di pleurite, con febbretta, e molto sauciata (peggiorata insomma di come era partita da Messina). Aspettiamo per un anno se la vostra completa guarigione si compie, e in quanto a ritornare in Comunità, questo è affare del quale a suo tempo ne parleremo.

Così effettivamente rimandavo la cosa a più lontana risoluzione o prò o contro, il tutto come il Signore ci avrebbe ispirati, o avrebbe condotti gli avvenimenti. Sfortunatamente questa lettera assicurata nel tempo di una settimana non le giunse, per la ragione che io, avendo smarrita tra le carte una sua lettera dove vi era il preciso indirizzo, supponendo che Belpasso fosse un paesetto di pochi abitanti, (seppi poi che conta sedici mila anime) impostai la lettera col solo nome di religione e cognome di famiglia. Che avvenne? La lettera giace ancora in quella Posta e dobbiamo ritirarla mediante la ricevuta postale. Ma intanto la giovane, priva di risposta alla sua ultima, consigliata, io credo, dalla sentimentale maestrina, partì dal Belpasso accompagnata da un suo fratello e ci spuntò nell' Istituto.

Fu ricevuta, ma dalla Superiora confinata pel momento nella stanza di ricevere fino a nuovo ordine, e dove nessuna la vedeva. Ma fu inutile: la giovine con una delle sue, dopo qualche quarto d' ora, uscì dalla stanza, salì sopra e s' introdusse nella Comunità delle Suore destando la meraviglia in queste che se la videro davanti così improvvisa. Però, ad onor del vero, bisogna dire che nella sua mente originale ebbe l' idea di salire sopra per trovare la maestra e supplicarla d' intercedere per la sua riammissione. Ciò che era superfluo. La fu posta in altra stanza di una Suora; e venuto il Medico curante, la si fece osservare.

Questi la trovò molto sauciata, ebbe detto della giovane che aveva avuto due sputi sanguigni, riscontrò la febbre, osservò il petto e le spalle, ma non trovò nulla di pleurite. Nelle ore pomeridiane del dimani, insieme alla Superiora, chiamammo la giovane per intenderci, abbiamo interrotto le scenette di perdono e di protesta ecc. nelle quali apparisce come una Serafina, e fattala sedere le abbiamo fatto considerare brevemente il suo passato, il nessun obbligo che avrebbe l' Istituto di più accoglierla, ma che non dimeno, se davvero fosse ravveduta non con parole, ma coi fatti, quanto del corpo di essa, e che l' avremmo fatta curare con tutte quelle cure e con tutti quei riguardi che si potrebbero usare alla stessa Madre Generale.

Indi l' abbiamo confortata con buone parole, che stesse tranquilla ecc. Stamane ho interrogato il Medico per la cura. Ha ordinato, primo l' esame degli

escreati perchè ha dei sospetti, secondo la radiografia per l' osservazione dell' interno del petto. Dopo ordinerà la cura, e si farà coscienziosamente e con ogni carità tutto quanto il medico comanda. Pensiamo anche, se la cosa si presenta un pò grave di chiamare due o tre dei nostri medici in consulta. La lettera della Em. V.[Eminenza Vostra] ci giunse l' indomani che la giovane era stata ricevuta, e proprio quando eravamo in conversazione con la stessa, la quale nulla ci aveva detto della visita fatta a V. Em. za. Con tutto ciò poche e misurate parole le abbiamo detto sul proposito senza asprezza alcuna.

Ora poi abbiamo avuto cura di non rimestare nulla del passato con la detta giovane, atteso il suo stato di salute e la speranza del suo mutamento di condotta. Ecco Em. Ven. la verità delle cose. Chiedo perdono di una così lunga lettera, ringraziamo la E. V. della Sua benevola intromissione, mentre con profondo rispetto implorando genuflesso tanto io, quanto questa Superiora Generale la Sua valevole Benedizione e l' aiuto delle sue Sante preghiere anche per la detta povera giovane, della quale, a suo tempo, occorrendo, La terremo informata per Sua soddisfazione, col bacio della sacra Porpora mi dichiaro:

Messina lì 13 Febbraio 1925

Della E. V. V. ma

Um / mo obbl / mo servitore,

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2247. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 75) per avvertirlo di non mettersi in viaggio fino a nuovo avviso a causa del vento di scirocco fortissimo sullo stretto – Messina 16 Febbraio 1925

Fonti: *APR 0106 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 22.*

Oggetto: *viaggio rischioso. Dovendo scendere a Messina da Oria, il Padre Palma viene avvertito di attendere che il mare si calmi.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Febbraio 1925]

Carissimo P. Palma –

La prevengo che qui da più giorni infuria lo scirocco, che mette in movimento il mare che spumeggia e leva forti ondate. Quindi il passaggio da Reggio a Messina sarebbe faticoso. Io direi che prima del ritorno aspettaste nostro avviso della calmata marea.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Messina 16 Febbraio 1925

P. S. Lasciai costì la mia borsettina con una quarantina di medaglie? Ne sa Fr. Carmelo? La lasciai forse in Roma? Quanto mi dispiacerebbe perderle!

Can. Di Francia

……

2248. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 15) per la vocazione al sacerdozio – Messina, 22 Febbraio 1925

Fonti: *APR 127, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 88.*

Oggetto: *accenno alla chiamata al sacerdozio dei tre Luca Appi, Redento Levi, Camillo Ruggeri. Il Fondatore fa la proposta anche a Carmelo Drago. Ricordiamo che tutti i quattro furono ordinati insieme il 1930.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo Fra Carmelo,

Ci siamo molto, consolati per la esenzione dalla leva - totalmente - del caro Fra Luca [Appi].

Ora speriamo avviarlo al S. Sacerdozio insieme ai cari Fra Redento [Levi] e Fra Camillo [Ruggeri].

Poi vedremo per altri. E tu non puoi un poco esercitarti, se il buon Dio ti chiama?

E ti chiama se puoi fare qualche cosa senza " menomo detrimento " della grande missione che Dio ti à data di condurre avanti uno Istituto di tanti ragazzi e religiosi! Pensa pure che grande responsabilità è il Sacerdozio! Tanti Santi lo hanno rifiutato!

Ora ti prego di quanto segue:

Avevo con me carissime una quarantina di medagline chiuse in borsetta, con laccetti da mettermele addosso. Non le trovo più.

Forse le lasciai in Oria, perchè da Messina le portai in valigia.

Sarei lietissimo se le ritrovassi! Ma se le videro i ragazzi, qualche ragazzo, e se le divisero? Informati, fa ricerche!

Inoltre, nella stanza nuova dove mi mise P. Palma lasciai libri, il 1° volume della Vita Interna [di Cecilia Baji], altri libri e carte. O mi mandi tutto con persona sicura se si dà l' occasione, o con la posta in pacco raccomandato. Intanto informami. Nel cassone c' è lo zucchetto di S. Alfonso. Lascialo dov' è, ma bada non lo rubino.

Abbiamo fatto ringr. per lo scongiurato incendio! Attento, attento, attento! Guarda tutto la sera! Non affidare ufficii di lumi e di fuoco a ragazzi piccoli! Ammonisci, esorta, e un Pater, Ave, Gloria a S. Antonio Abbate ogni sera in comune. Procurati la Oleografia del Santo in Bari.

Ti benedico con tutti.

Messina 22.2- Domenica - 1925

Padre

…….

2249. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 16) circa i problemi creati dalle Poste – Messina, 27 Febbraio 1925

Fonti: *APR 128, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 58.*
Oggetto: *disfunzioni nelle poste di Oria.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 27 Febbraio 1925]

J. M. J. A.

Caro Fra Carmelo,

Ti scrissi una lunga lettera più di una settimana addietro e ne sono rimasto dolente di non avere ricevuto nessuna risposta, il che fa supporre qualche smarrimento. Di questi smarrimenti che vengono alla Posta di Oria c' è da lamentarci seriamente e se si seguita così scriverò in Roma ad un Ministro con cui ho molta relazione e al Senatore Cassis[6] che fu Prefetto di Messina perchè si faccia una inchiesta nella Posta di Oria, perchè venga a scoprire che si dilettano d' intercettarci le lettere.

Nella mia lettera ti dicevo che costì probabilmente dimenticai una borsetta con parecchie differenti medaglie che io portavo addosso da tanti anni, e ti pregavo di recuperarmela, e vedere chi sa se la abbiano presa i ragazzi e si abbiano diviso le medaglie. E' il caso di fare costì una piccola inchiesta.

Un' altra lettera scrissi pure al Can. Vitale per portarmi in Messina diversi libri e carte che lasciai costì fra cui il primo volume legato della Vita Interna di N. S. [di Cecilia Baji]. Ebbene non l' ha nemmeno ricevuto. Ne sai qualcosa? Mandai due telegrammi, nell' uno dicevo che il mare di Messina era in tempesta e sconsigliavo il passaggio, nell' altro annunziavo che la marea era cessata e si regolassero pel ritorno.

Il P. Palma assicura che non ha notizia alcuna di questi due telegrammi. Ne sai qualche cosa? Che mistero è cotesta posta di Oria.

Ti raccomando lo zucchetto di S. Alfonso che è nel cassone del tavolino nella stanza grande che mi assegnò P. Palma, tienilo bene custodito.

In quanto a quei lavori delle officine li puoi cominciare coi maestri e coi materiali che hai in pronto. Ma bada che fino a tutto il Marzo non devi dimandare nulla di denaro in S. Benedetto, perchè sto mandando una circolare a tutte le Case di raccogliere denaro perchè in fine Marzo debbo pagare £. 300.000 per la Casa di Roma.

Rispondimi prontamente. Ti benedico con tutti.

Messina 27.2.925

Padre

---

[6] Sen. Giovanni Cassis, Data di nascita: 12/10/1853 a Padova, Data del decesso: 05/11/1938 a Roma.

P. S. Fra Mariano [Drago] qui presente ha ricevuto la tua cartolina e ti ringrazia pei suffragi fatti per la sant' anima di sua madre.

……..

2250. Lettera al Commissario Prefettizio del Comune di Messina per dichiarazione di rispetto dell'ordinanza di carattere igienico-sanitario per il mulino dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 28 Febbraio 1925

Fonti: *APR 466, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 16.*

Oggetto: *rispetto dell'ordinanza del comune di carattere igienico-sanitario*

Testo conforme all'originale

Messina 28.2.925

Ill. mo Sig. Commissario Prefettizio presso il Comune di "Messina"

Il sottoscritto Can. A. M. Di Francia proprietario del Mulino Spirito Santo, si pregia accusare ricezione dell' ordinanza emessa da Codesto Comune in data 13 Ottobre 1924, Ufficio Igiene e Sanità, e di avere in merito date le disposizioni in essa contenute.

Mi perviene ora una riservata in data 12 andante e prendo visione assicurando la S. V. che farò sorvegliare perchè l' ordinanza del 10 Ottobre ultimo sia rigorosamente osservata - avvertendo che nessun caso si è verificato nei sensi dell' articolo a - dell' ordinanza 13 Ottobre 1924.

Con ogni riguardo ho il bene di segnarmi:

Dev. mo

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2251. Lettera al Religioso Giuseppe Bressan dei Frati Conventuali di Padova circa efficacia della cura Kneip – Messina, 8 Marzo 1925

Fonti: *APR 3167, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 101.*

Oggetto: *efficacia della cura Kneip. Sebastian Kneipp (Ottobeuren, 17 maggio 1821 – Bad Wörishofen, 17 giugno 1897) era un abate e presbitero tedesco, cui si deve la riscoperta dell'idroterapia, cioè una terapia che comprende l'applicazione specifica d'acqua a temperature diverse sotto forma di bagni, getti, vapori e impacchi e l'uso di piante medicinali e alimenti integrali Kneipp. La cura di Kneipp è indicata per la cura delle malattie cardiovascolari, ipertensione e pressione bassa ed è un'ottima cura preventiva. I bagni di Kneipp sono piacevoli e, una volta imparati, possono essere anche fatti a casa.*

E' noto che Padre Annibale, come risulta anche da questa lettera, era un "appassionato" del sistema Kneip, che usava personalmente e che consigliava anche ad altri.

Testo conforme all'originale

[Messina, 8 Marzo 1925]

Rev. mo Padre Direttore,

Sono uno appassionato del sistema di cura Kneip, che mi ha giovato molto sempre. Ora io sono all' età di 73 anni e otto mesi. Nella mia gioventù per pregiudizi di famiglia fui avvezzato a temere dell' acqua. All' età di 27 anni Sacerdote novello, mi dedicai a formare Orfanotrofi d' ambo i sessi e due Comunità Religiose uno di Preti e uno di Suore, per le Opere di Carità. Ero di gracile complessione, portavo molti panni addosso per schermirmi dal freddo e sentivo più freddo.

Mi ero pure dedicato alla predicazione, che io facevo con molti sforzi del cuore e di tutto l' organismo. Come temevo dell' acqua così temevo dell' aria. Facevo una vita con trascuranza dell' igiene. A quarantadue anni caddi di colpo in una nevrastenia acutissima. Mi mancò di colpo il sonno che in me era profondo, e la fame che era gagliarda. Per qualche tempo non potevo più nè orendere cibo nè dormire. I rimedii che mi davano i medici in Messina a nulla mi giovavano. L' animo mio era divenuto tetro. In certi istanti mi pareva di svenire. Non trovavo rimedio alcuno. Quando una figlia della Carità di S. Vincenzo dei Paoli mi parlò del Kneip che allora era vivente, e mi diede un volume francese dello stesso.

Apersi quel libro, e per primo mi uscì una pagina dove si raccontava di un Sacerdote esaurito per molte fatiche e dal Kneip guarito. Allora io scrissi a lui e dopo alquanti giorni ne ebbi la cura. Cominciai a praticarla e a migliorare. Poi ne ebbi una seconda. Poi non scrissi più, ma mi regolai coi suoi libri. Compresi il gran valore curativo dell' acqua, compresi che vuol dire igiene, e cominciai ad avere tanta salute che tutti restavano sorpresi. Mi sono condotto così con leggere e prudenti applicazioni di acqua, che sono arrivato grazie al Signore a quest' età di 73 anni e otto mesi. Ho veduto crescere i miei Orfanotrofii di beneficenza, e già stò per aprirne uno a Roma. Ora vengo allo stato di mia salute attuale per cui prego la S. V. R. ma volermi prescrivere la cura.

In Settembre dello scorso anno mi trovavo in Roma e contrassi una influenza assai forte con bronchite. Ebbi qualche sputo sanguigno e febbre. Dopo un mese entrai in convalescenza e subito partì per Messina perchè il clima di Roma era troppo freddo. Pareva che migliorassi, ma poi i miei mi sottoposero alla cura dei medici che mi hanno ordinato 40 inezioni non so con quale veleno. Mi hanno trovato debolezza al cuore e a tutto l' organismo. Intanto con queste cure sono peggiorato. La notte soffro mancanza di respirazione e qualche volta un pò di affanno. Le mie forze sono abbattute. In quanto al sonno e all' appetito lo ho piuttosto buoni .

Da parecchi anni tengo edema ai piedi e alle gambe. Durante queste cure, il gonfiore si è aumentato e salisce per le cosce. I medici mi fanno stringere le gambe e le cosce con calzette elastiche, ma nessun bene mi apportano. Io voglio ripigliare il sistema Kneip. Fra pochi giorni i medici non verranno più. Lascerò passare altri pochi giorni, e poi comincerò, con l' aiuto del Signore, i mezzi lavacri del petto, prima di levarmi da letto, e poi la sera le fasciature delle gambe con acqua di fiori

di fieno fredda o calda, non saprei, me lo dica. Io credo che sarebbe meglio fredda perchè si fa una reazione migliore.

Prego prescrivermi la cura sia dell' acqua, che delle erbe specialmente per la respirazione, per la debolezza del cuore e dell' organismo e pel gonfiore delle gambe a causa dell' edema. Accludo queste lire 50 e prego volersi interessare del mio stato perchè sono a capo di un' Opera di Beneficenza con parecchie Case in Italia. Prego pure farmi tenere le erbe che mi prescriverà perchè in Messina non se ne vedono. Pregherò il buon Gesù per Vostra reverenza. Mi sento così obbligato a Mons. Kneip che mi ha data la vita nella mia gioventù, che spesso gli applico divine Messe. L' altro giorno gliene applicai una per aiutarmi pure quest' altra volta. E gliene applicherò ancora.

Con ogni perfetta stima mi dichiaro in attesa di sollecito riscontro.

Messina (Sicilia) lì 8 Marzo sacro a S. Giovanni di Dio, del 1925.

Suo servo in Cristo.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2252. Lettera ad un Arciprete non identificato di Padova per un progetto di conferenze per illustrare le finalità dell'Opera – Messina, Marzo 1925

Fonti: *APR 3166, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 97.*

Oggetto: *progetto di conferenze per illustrare le finalità dell'Opera.*

Il documento in oggetto sembra quasi una circolare a più parroci per far conoscere ad ogni livello le finalità degli Istituti fondati dal DI FRANCIA ed anche le iniziative promosse nell'ambito del Rogate.

Testo conforme all'originale

[Messina, marzo 1925]

J. M. J. A.

Ill.mo R.mo Padre Arciprete,

Fiducioso nella sua carità e nell' Apostolico suo zelo, presento alla S. V. R. ma queste due Suore appartenenti alla mia Comunità religiosa. L' una è Suor M. Ines [Mancuso] del Divino Agnello[7], nel secolo Giuseppa Mancuso di Salvatore e di Alfonsa Daniele, nativa di cotesta Città e dalla V. S. R. ma conosciuta. Sottometto alla Rnza V. lo scopo pel quale viene costì accompagnata da un' altra Suora.

V. R. conosce bene che da molti anni è fondata una Pia Opera di Beneficenza per raccogliere Orfani e Orfanelle. Per la educazione e buona riuscita degli uni e delle altre ho formato, con l' aiuto del Signore, due Comunità religiose, una di Sacerdoti e una di Suore. Quest' Opera nata da umilissimi principii si va sviluppando di un modo meraviglioso mediante un concorso straordinario continuo

[7] Nel maggio del 1917, Suor Ines Mancuso, insieme ad altre sette consorelle, fu inviata all'ospedale militare "Belzoni" in Padova. Quanto fosse stata apprezzata l'opera sua e quel¬la delle consorelle, lo dimostrano alcune lettere, trovate tra i libri di suo uso, invia¬tele da soldati, infermieri e dirigenti dell'Ospedale.

della Divina Provvidenza, per mezzo di una specialissima protezione del glorioso S. Antonio di Padova. Inoltre a guardare nella Fede questa speciale benedizione di Dio per cui abbiamo oggimai parecchie Case in Sicilia e nel Continente e da poco una in Roma, ci sembra assai gradita una Parola del Vangelo ovvero un Comando del Divino Zelo del Suo Cuore al quale da molti anni si ubbidisce con voto delle due Comunità religiose.

Comando nel quale si contiene il gran segreto per la salvezza della S. Chiesa e del mondo tutto. Esso riportato da due Evangelisti S. Matteo e S. Luca, suona così: *Rogate ergo Dominum ut mittat Operarios in Messem Suam.* In verità la S. V. R. ma avrà già apprezzato la grandezza di questa sublime Missione poichè N. S. con questo Comando si è impegnato di esaudire le preghiere dirette a questo scopo, e quindi vi accresce nella S. Chiesa il numero dei Sacerdoti e dei Missionari secondo il Cuore di Dio. E' notevole che N. S. sceglie le cose infirma mundi abbia scelto noi miseri per raccogliere dalle Sue Divine Labbra questo Comando ed eseguirlo, a preferenza di qualunque altro Ordine religioso in tanti secoli.

Noi siamo convinti che da questa fonte divina ci vengono tutti i beni spirituali e temporali dei quali godiamo in abbondanza. Or bene affinchè tanti beni possono procurarseli gli altri e questa Pia Opera maggiormente si svolga e sviluppi per tutti la S. Chiesa ho pensato d' iniziare un corso di conferenze che le mie Suore farebbero di Città in Città sopra questi argomenti. E' la prima conferenza che si farebbe è appunto questa che col consenso della S. V. R. ma si dovrà fare in Castrogiovanni[8], e da una Suora concittadina. Si è perciò che io prego la carità della S. V. R. ma che voglia agevolare la buona riuscita di questo corso di conferenze.

Premetto, come per altro avrà potuto comprendere, che le mie Suore non vengono costì per chiedere obolo, per fare questua ecc. Esse invece vengono per aprire fonti di provvidenza e di benedizioni celesti ai Castrogiovannesi. E' un agire tutto differente delle Comunità di Suore che per lo più vanno nei paesi per provocare l' elemosina pei loro Istituti. Ma quale sarebbe l' agevolazione che imploriamo dalla S. V. R. ma e senza la quale non possiamo prometterci una buona riuscita? Si è che V. R. voglia procurare alle Suore un ampio locale dove poter raccogliere buon numero di persone, e voglia indicare alla Suora persone come per es. Sacerdoti, Signori, Signore, Signorine, ceto cospicuo, ceto medio, anime pie, e quanti V. R. crederà adatti ad ascoltare con profitto le conferenze; anzi le conferenze saranno due secondo il duplice bene che vogliamo procurare per la prima a cotesta religiosa Città.

Gl' invitati saranno in iscritto V. R. deciderà i giorni e l' ora in cui si debbono tenere queste due conferenze. In ultimo la Suora distribuirà libretti, medagline, figurine ecc. tutto gratis. Sicuro che la S. V. R. ma prenderà a cuore questa iniziativa che noi consacriamo, prima che si vada altrove, alla bella Madre della Visitazione. Le bacio riverentemente le sacre Mani, La ringrazio sentitamente, e prego da indegno N. S. che gliene dia larga ricompensa, mentre con profondo ossequio e perfetta osservanza, godo dichiararmi:

Messina Marzo 1925

---

[8] Castrogiovanni era il nome di Enna: è un comune italiano di 27.867 abitanti[3], capoluogo della provincia omonima in Sicilia.

Fino al 1926 nota con il nome di Castrogiovanni, la città è stata definita Urbs Inexpugnabilis, dai romani per la sua imprendibilità, Ombelico di Sicilia, grazie alla sua centralità geografica rispetto all'Isola, e Belvedere di Sicilia, per le superbe vedute panoramiche che da qui si hanno su buona parte dell'isola.

Di V. S. R. ma
Dev. mo Servitore
Can. A. M. Di Francia.
…….

2253. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) n. 31 per presentargli un aspirante eremita – Messina, 7 Aprile 1925

Fonti: *APR 3166, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 9.*

Oggetto*: presentare a Don Orione Giuseppe La Fauci, aspirante eremita.*

Testo conforme all'originale

Messina, lì 7 Aprile 1925

Carissimo Padre Don Orione,

Il giovane Giuseppe La Fauci di anni 36 mi ha mostrato una di Lei lettera, e mi dice che potrebbe accertarlo come suo religioso. Vuole che io glielo raccomandi. Posso accertarle che il giovane è pieno di santo entusiasmo per le cose religioso, con una vera esuberanza di fervore. E' spedito parlatore, fa conferenze anche sopra soggetti religiosi. Legge con grande trasporto libri di nostra Santa Religione.

Non vede l' ora di ritirarsi nel suo eremo ed erudire i ragazzi da catechista. V. R. può anche mandarlo nelle sue Case delle missioni, e dice che vorrebbe morire martire per la Fede. Io fui infermo a Roma per un mese con forte bronchite ed influenza. Ritornato in Messina ricaddi, ed ancora ho ripigliato bene le forze. Spero, se Dio vuole, di rivederci in Maggio a Roma.

Le bacio le mani e con ogni fraterno affetto mi dico:

Messina lì 7 Aprile 1925

Dev. mo

Canonico A. M. Di Francia

……..

2254. Lettera a una signorina Maestra non identificata circa il controllo degli affetti di cuore - Messina anno 1925 (data approssimativa)

Fonti: *APR 0048, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42 , p. 216.*

Oggetto: *lettera probabilmente indirizzata ad un'aspirante suora, maestrina nelle elementari. Questa lettera porta saggezza nel valutare gli elementi di una vera vocazione di consacrazione a Dio. Questa lettera da sola esprime le profondità dell'amore di Dio di Padre Annibale*

Testo conforme all'originale

[Messina anno 1925 (data approssimativa)]

Gentilissima Signorina Maestra,

Le sentite parole che Ella mi a' rivolte giorni fa, sono state per me oggetto di serie considerazioni.

Da una parte io o' ammirato la sua modestia, il suo buon senno, e le sue cortese maniere: d' altra parte o' trovato motivi a riflettere su quanto mi a' detto.

E' pur vero che io, come generalmente tutte le giovani alla mia età, o' un cuore sensibile e trasportato agli affetti: ma ciò non dovrà essermi di ostacolo allo stato di mia totale consacrazione al Divino Servizio. Poichè, da una parte esaminando me stessa, io scorgo che i miei difetti non hanno delle tendenze mondane, e se fui facile di esternare a Lei, gentile Signorina, le mie simpatie di pura amicizia, altrettanto sarei difficile di fare manifestazioni di affetto a persone il cui amore potrebbe essere il funesto principio di ben altre amicizie. Se io stimo Lei, io la stimo al riflesso appunto di quei sacri principii che mi rendono aliena da profane affezioni. Io stimo in Lei le belle doti che le a' date il buon Dio, e vorrei che anche Lei fosse tutta del buon Dio!

Ella mi dice che io o' un cuore sensibile agli affetti. Purtroppo Signorina mia, ma il buon Dio mi a' data pure una ragione: e come Lei sa, noi non dobbiamo regolare la nostra ragione con gli affetti del cuore, ma dobbiamo invece regolare gli affetti del cuore con la nostra ragione. Ora, la ragione mi dice che io debbo amare assai assai, sopra ogni creatura il buon Dio, Colui che mi trasse dal nulla, che mi creò a sua immagine e somiglianza, Colui che mi aspetta un giorno nella sua gloria per farmi eternamente felice.

Tutti certamente sono obbligati ad amare questo Sommo Dio, ma più specialmente debbono amarlo coloro ai quali Egli stesso si degna di dare una particolare vocazione: una specie d' impulso interno che muove verso di Lui: una specie di lume all' intelletto che fa conosceglier loro questa grande verità: che Dio è amabile sopra ogni bene.

Or questo impulso io sento nel fondo del mio cuore, e sento che debbo corrispondergli. Si! io amo il Sommo Bene, Colui che a' creato Cielo e Terra, e desidero assai che anche Lei lo ami sopra ogni cosa!

Noi siamo portati ad amare naturalmente ciò che è bello: or chi più bello del Sommo Dio? Egli è la bellezza infinita! Siamo portati ad amare ciò che è buono: chi più buono di Dio che è la stessa Bontà? Siamo portati ad amare chi ci ama: or, chi mai ci ama più di Iddio?

Ecco, Signorina mia, quali sono i miei principii nel voler consacrare tutta me stessa al Divino Servizio.

Però mi preme significarle che per questa consacrazione al Divino Servizio intendo tutt' altro uno sterile bigottismo, ma io ho di mira il mio sacrificio di tutta me stessa per amor di Dio e del mio prossimo.

Questa sensibilità di affetti che Ella in me nota io l' ho rivolta da più tempo a tante povere bambine discreditate dalla fortuna, che prive del sorriso matreno vanno smarrite in mezzo alla società, con pericolo di loro eterna rovina. E' appunto per educare e salvare le orfane abbandonate che io voglio abbracciare questo stato religioso, e credo che qualunque cuore sensibile trova abbondante compenso nell'

amare e beneficare queste creaturine, più che in qualunque vano amore di questo mondo!

Mia carissima Signorina Maestra, Ella accetti questa mia leale dichiarazione, e intenda di qual natura sia la stima e il riverente affetto che nutro per Lei, alla quale desidero immensi beni!

E dopo ciò sicura del suo benevolo compatimento, con sensi di perfetta stima mi dichiaro:

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2255. Lettera al papà di un aspirante (non identificato) circa la genuinità della vocazione del proprio figlio – Messina anno 1925 (data incerta)

Fonti: *APR 0494, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56 , p. 50.*

Oggetto: su Dio e il Prossimo il P. Vitale come sempre aveva inserito la proposta vocazionale rogazionistra. A qualche genitore che voleva far studiare il proprio figlio, Padre Annibale chiarisce la retta intenzione richiesta nei ragazzi.

Testo conforme all'originale

[Messina anno 1925 (data incerta)]

Egregio Signore,

Dietro un articolo dal titolo: Facciamo buoni Sacerdoti, che azzardò il mio carissimo Sacerdote Can. Francesco Vitale nel nostro Periodico: " Dio e il Prossimo ", mi sono venute parecchie dimande di vari padri di famiglia per collocamento di giovinetti.

Certo che non è difficile trovare famiglie cui riesca agevole di collocare i figli gratuitamente in un Istituto per metterli agli studi e a sana educazione e attendere tranquillamente quale sarà per essere la loro futura riuscita; la quale, atteso la tenera età dei detti figli, è una incognita per tutti.

Anche noi prendiamo con piacere giovinetti che diano indizio " un pò notevole " di vocazione per la nostra Pia Associazione " Pro Orfani ": giovinetti che sentono religiosamente l' importanza di crescere tutti per la vita della Religione e della Carità e riuscire Sacerdoti dedicati alla salvezza degli orfani abbandonati e alla evangelizzazione e soccorso dei poveri. Però tra i parecchi giovani che sono venuti, dietro quell' articolo pubblicato dal Can. Francesco Vitale, per la più parte, compreso suo figlio, non mostrano inclinazione alla pietà e alla vita di fervente cristiano. Sono ragazzi di collegio, che hanno bisogno di educarsi ed istruirsi per riuscire in qualche ramo civile. Aggiungo che taluni tra questi, ed anche suo figlio, non si mostrano nemmeno affezionati, allo studio, e bisogna stare loro addosso per farli studiare un pochino.

In verità, non era questo il concetto e lo scopo che ci mosse all' accettazione di tali giovanetti. Giammai ho avuto un mente di formare un collegio di studentelli.

Sarebbe anche questa opera santa: ma io, nella mia pochezza non posso intraprendere tutte le opere buone della Carità cristiana.

Mie missioni sono due: raccogliere orfani poveri per farne artigiani onesti, e accettare vocazioni vere di giovinetti d' indole " tutt' altro che collegiale ", per formarne Sacerdoti che possano un giorno impiegarsi nella nostra " Pia Opera Pro Orfani ", a raccogliere anch' essi ed educare e salvare gli orfanelli dispersi e abbandonati.

Tutto ciò premesso io vengo ad una conchiusione che è la seguente: Terrò ancora suo figlio nel mio Istituto di Oria agli studi, e ne procurerò la buona educazione morale e intellettuale per vedere che piega prende: ma con la condizione che Lei deve accollarsi tutta la spesa dei libri e degli oggetti per seguitare gli studi. Manderò a Lei la nota dei libri e di quanto gli bisogna per lo studio, e Lei mi manderà l' importo fin d' ora, dopo del quale provvederò il ragazzo. Le aggiungo pure che talune spese deve sopportarle la famiglia almeno fino a tanto che io scorga nel ragazzo le " vere disposizioni " per avviarlo al Sacerdozio e poterlo aggregare nella mia " Società Pro Orfani ".

Qualora Lei non voglia o non possa mandarmi l' importo per i libri ecc. io applicherò il ragazzo ad un' arte, e starò a vedere che piega prende per regolarmi con il tempo, in ordine alle mie vedute.

Prima che seguisca quanto Le ho scritto, starò ad attendere qualche settimana la sua pregiata risposta.

Con tanti rispetti mi dico:

Dev. mo

[Can. Annibale M. Di Francia]

P. S. Le ricordo di completare la biancheria che mandò incompleta.

……

2256. Lettera alla Signora Smalzer, imprenditrice di costruzioni, per la restituzione di un prestito e spingerla a ulteriori beneficenze – Messina anno 1925 (data approssimativa)

Fonti: *APR 00489, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56 , p. 216.*

Oggetto: l*a Signora Smalzer .era una ricca imprenditrice portava alla realizzazione di un un grande complesso di fabbricati.*

Testo conforme all'originale

[Messina anno 1925 data approssimativa]

J. M. J.

Mia Stimatissima Signora Smalzer,

Le rimetto le lire 10 che la S. V. con tanta carità mi prestò.

Il Sacro Cuore di Gesù è quello che fin da principio le mosse il cuore a favore di questa piccola Opera di Beneficenza piantata dalla mano di Dio benedetto

nel quartiere Avignone: in quel luogo che era prima centro di ogni depravazione, e ora tanti poveri fanciulli ascoltano la parola di Dio, lavorano e si educano.

Fu il Signore che allora le ispirò di fare qualche bene a questa piccola Opera, ed ora è pure il Sacro Cuore di Gesù che la commuove, come mi hanno riferito i miei parenti, ed io stesso o' potuto vedere. Adunque mentre il Sacro Cuore di Gesù la chiama, la invita, la spinge per aiutare i suoi poverelli, perchè non lo fa?

La S. V. mi dirà che sta fabbricando un grande Istituto, e Dio la benedica, e glielo prosperi abbondantemente, ma le assicuro che se fa qualche piccola cosa per i poveri fanciulli del quartiere Avignone, il buon Gesù la ricompenserà abbondantemente.

Vero è che la S. V. sta facendo una grossa spesa, ma ci basterebbe una quarta parte di quanto le costa l' attuale fabbricato, e potremmo cominciare a comprare le casette dell' Istituto del Quartiere Avignone. La faccia adunque questa generosità, dacchè fin da principio ebbe questa buona intenzione, e noi la metteremo come nostra Benefattrice, raccomandandola sempre al Signore.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2257. Lettera alla Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 3) circa il manoscritto delle loro Regole per la stampa - Messina, 7 Aprile 1925

Fonti: *APR 3874, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 216.*

Oggetto: *aggiornamento circa la cura di stampa del costumario delle Bocconiste del Padre Cusmano*

Testo conforme all'originale

Messina, 7 / 4 / 1925

Rev. da Madre,

Ho ricevuto a suo tempo il 1° volume della vita del gran Servo di Dio Padre Cusmano. Io stavo ad aspettare il manoscritto del Costumario, perciò non avevo risposto. Me lo mandi e se altra copia non gliene resta, lo farò copiare e le rimanderò l' originale Grazie delle preghiere. La mia salute va migliorando, grazie al Signore. Colgo l' occasione per presentarle tanti auguri di ogni bene spirituale e temporale per Lei e per la sua santa Istituzione.

Con ogni stima intanto mi dico:

Dev. mo

Can. A. M. Di Francia

…….

2258. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 11) circa l'accusa di antifascismo del periodico messinese "La Scintilla" – Messina, 7 Aprile 1925

Fonti: *APR 1881DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 328.*

Oggetto: *problemi originati dall'antifascismo del periodico messinese "La Scintilla"[9] di Padre Caudo.*

"La Scintilla" non dovrebbe avere "nessun colore politico".

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Mi è stata portata, da parte di V. E. una graziosa palma. Non ho lingua di ringraziare V. E. di tanto affettuoso pensiero. Nella mia indegnità prego ogni giorno, con speciale intenzione nella S. Messa, che il buon Dio voglia ricolmarla di grazie e di consolazioni, di lunga e florida salute e voglia sovrabbondarla di tanta divina provvidenza, da potere adempiere tutti i suoi santi desideri, e anche di più! Colgo intanto l' occasione per mettere V. E. sull' avviso di quella propaganda antifascista e odiosa, che fa ostinatamente e perseverantemente il P. Caudo con quella sua "Scintilla" incendiatrice.

Lasciamo stare che qualche giorno potrà avere qualche spiacevole lezione del bastone fascista. Ma la cosa più importante si è che quel giornale può esser motivo di discredito verso V. E. che tanti benefici ha ricevuto dal governo fascista e personalmente dal Capo del Governo Benito Mussolini. Si potrà credere o far credere a Roma al Governo Fascista che "La Scintilla" sia un organo di V. E. Inoltre, a che può giovare questa guerra al Fascismo, che intentano alcuni giornali? Io ci vedo, se non erro, una grande imprudenza. Vero è che il Fascismo vuol dominare assolutamente con la forza e ad ogni costo. Ma non si può affatto convenire che questo dominio sia stato dannoso all' Italia e tanto meno alla S. Chiesa! In Italia va sempre più a riordinare la vita civile, il prestigio presso l' Estero.

In quanto alla S. Chiesa, qual governo l' ha mai tanto agevolato?

Qual Governo ha mai abbattuto la massoneria? Si parla delle violenza fasciste. Ma si omette di dire due cose:

1° Non è stato il fascismo, che ha annientato le violenze bolsceviche, che minacciavano da un momento all' altro l' Italia, di esterminare il Clero, di abbattere le Chiese, di dare l' assalto al Vaticano ecc. ecc.? Quanto sono ingiusti questi che combattono il Fascismo.

2° Questi giornali partitari si guardano bene dal riferire le continue violenze comuniste e continui eccidii. Si fa grande scalpore per gli assalti ai Circoli Cattolici. Cosa riprovevolissima! Ma di chi la colpa? Il S. Padre a suo tempo disse Questi

[9] Il giornale, fondato nel 1905 dal sac. Vincenzo Caudo, è prezioso strumento di comunione e di evangelizzazione che raggiunge le 246 parrocchie delle arcidiocesi, e oltre.

giovani che assaltano i Circoli Cattolici sono da compatirli, ma la colpa è di quelli che "da una parte e dell' altra ", con scritti e con parole, si fanno provocatori.

Qui c' è un gran rimprovero pel così detto "Partito Popolare", il quale ha fatto molto danno alla religione, perchè dei santi principi ha preteso valersi, abbassandoli al livello di un partito politico. Più volte è stato riprovato un articolo del giornale di Mussolini, " Il Popolo d' Italia ", al quale bisogna levarsi il cappello. Glielo mando a V. E. chi sa avesse tempo di leggerlo. Che partito è questo che si affiata coi massoni e coi comunisti? Non serve ad altro ormai che a formare una continua provocazione delle violenze fasciste

Io direi nella mia sciocchezza: se il fascismo è reo di delitti di Stato, per voler togliere tutti gli ostacoli che vorrebbero abbattere il suo dominio, se la vedranno con Dio gli autori.

Ma noi dovremmo riguardarli come strumenti del Signore, che se ne serve per un benessere sociale e della S. Chiesa: " Salutem ex nimicis nostris! " Quando il Signore ci vorrà punire spezzerà questi strumenti e aprirà il campo al bolscevismo russo o rosso, tanto amabile, cortese, gentile quanto la massoneria e i nemici della S. Chiesa. La E. V. mi perdoni di questo mio sfogo, e veda nel Signore se deve mettere un argine all' odio e alla bile incosciente del Caudo, il quale una volta avvisato da me, mi rispose queste testuali parole: “ Ma io non posso fare a meno di contentare certi miei amici...!“

Bacio umilmente le mani alla E. V. e mi dico :

Messina 7 aprile 1925

Della E. V. Ven. ma

Um. mo servo

Can. A. M. Di Francia

P. S. Sottometto alla E. V. che il giornale del Caudo potrebbe avere dei sequestri, e allora l' antifascismo de " La Scintilla ", supposto giornale della Curia, si farà più evidente, con pericolo che se ne sappia qualche cosa del Governo Fascista di Roma, con pericolo di gravi conseguenze! Mi permetta V. E. di farle sapere che in Messina è uscito un nuovo giornale: "Messina Fascista". Apparso, il P. Caudo l' annunziò aggiungendo: "Quando mai Messina è stata fascista? " E i 40 milioni dati a Messina dal Governo fascista? e i 22 milioni dopo l' incendio di S. Clemente? e tante altre agevolazioni? Intanto è naturalmente prevedibile che il giornale " Messina Fascista " prenderà di mira " La Scintilla"; e questa farà le sue risposte " antifasciste", e che campo aperto di pericoli di decadenza di Messina e della Curia presso il Governo! Da più tempo mi ho inteso un vivo impulso di deferire ogni cosa alla E. V. E noti V. E. che il Caudo, non potendo sfogare il suo odio contro il Fascismo apertamente, come lo faceva "prima dei sequestri , lo fa con un' arte finissima subdola! Certo "per contentare alcuni suoi amici ", dice lui! A me sembra che, tutto considerato , "La Scintilla" non dovrebbe avere "nessun colore politico". Dovrebbe essere soggetta a qualche correzione ecclesiastica.

……

2259. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Messina, 12 Aprile 1925

Fonti: *APR 3240, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 83.*
Oggetto: *ricambio degli auguri pasquali e invio di denaro*

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Aprile 1925]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Grazie degli augurii. Li ricambio di cuore. Vi accludo £. 230 di cui cento a voi, cento a Suor Teresa, e trenta a Signorina Emmanuela. Perchè vi firmate " Cella Troas? .... " Che cosa è questa novità? Vi benedico con tutte. Dite a Suor Teresa che mi dia notizia a che stato stanno le cose.

Messina S. Pasqua 1925 (12 aprile)

Canonico Di Francia

……

2260. Lettera circolare alle Comunità circa i Titoli del Primo Luglio 1925– Messina, 15 Aprile 1925

Fonti: *APR 3737, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 85.*
Oggetto: *organizzazione della Festa annuale del Primo Luglio*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuoli benedetti in G. C.

Non cessiamo di onorare l' Adorabile S. N. Gesù Cristo Sacramentato e di dimostrargli tutto l' amore di che possiamo essere capaci, col suo Divino aiuto; mediante la nostra Festa annua della felice data del 1° Luglio. Ed ecco il bel giorno del 1° di Maggio, del mese consacrato alla SS. Madre Maria, nel quale voi siete ansiosi di conoscere quale sarà il prezioso nome con cui saluteremo nel nostro anno Eucaristico il nostro Sommo Bene Gesù Sacramentato.

Ah! è questo un nome che non meno dei passati anni vi riuscirà gradito. Ed ecco, senz' altro saluteremo Gesù in Sacramento chiamandolo col Padre e con lo Spirito Santo: IL DEGNISSIMO DI INFINITE LODI! E da questo dolcissimo Nome dato a Gesù, proviene spontaneo il nuovo titolo che apparterrà alla SS. Vergine, cioè: LA BENEDETTA FRA TUTTE LE DONNE. E trascureremo da consimili titoli il nostro S. Giuseppe? Ah! non sia mai. A Lui dunque l' appropriato Nome: Il benedetto fra tutti gli uomini. Figliuoli carissimi, prepariamoci a rendere

omaggio a Gesù, Maria e Giuseppe perchè ne sono infinitamente meritevoli, e per rendere così all' Altissimo Iddio Uno e Trino, al Cuore Adorabile di Gesù, riparazioni dei nostri peccati, e dei peccati di tutto il mondo, sperando nella Sua infinita Bontà l' universale salvezza. Amen.

Messina, lì 15 Aprile 1925

IL PADRE

……

2261. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 17) per un "Numero unico" del periodico circa l'apertura di Roma – Messina, 20 Aprile 1925

Fonti: *APR 0129, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 60.*

Oggetto: *correzione di bozze e preparazione del Numero Unico del periodico da pubblicarsi in Roma*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 Aprile 1925]

Caro Fra Carmelo,

Ti rimando le bozze corrette con molte correzioni, il che importa che dopo eseguite " bene " tutte le correzioni per le quali incaricherai da parte mia Fra Tarcisio [Massafra], devi mandarmi un' altra volta gli stamponi con le bozze corrette, per una nuova correzione.

In quanto alla " raccomandata " che credevamo smarrita, per cui stavo io e tutti in " grande angustia " perchè dentro vi erano gli articoli Antoniani, di cui non avevo borro, e si facevano tridui a S. Antonio in varie Case, ecc., ecc., e ricorsi alla Posta tu che avevi tutto in mano, te ne stavi " quieto ", " tranquillo ", e "indifferente " non ostante le affannose mie lettere e telegrammi!

Mi avevi scritto che P. Palma partì per Roma il dì 4, e la spedizione della mia " raccomandata " era il dì 4! Ora mi scrivi che P. Palma la ricevetti. Nel mio angoscioso telegramma ti accennavo ad articoli Antoniani smarriti con la lettera, e tu li avevi in mano, e al mio telegramma nemmeno rispondesti! Poi mi scriveste che lettera raccomandata non si era ricevuta! Veramente manco a farlo apposta!

Ora poi mi mandi una lettera riguardo alla raccomandata che non se ne capisce un' acca.

Insomma ti prego che stii un poco più attento e meno disinteressato di questo Numero Unico che deve pubblicarsi in Roma.

Intanto ti faccio sapere che nel Periodico devono andare inseriti da sei a sette cliscè compresi quei due che avete costì, cioè il Santo che dà il pane ai nostri orfani con tre anni di precedenza, ecc. e forse l' altro del Santo che accompagna gli emigranti.

Vi sarà inserito il cliscè della Chiesa di Messina con qualche scritto mio. Inoltre si dovranno inserire le seguenti mie poesie:

1° O Cuore adorabile di pace e perdono, ecc.

2° Alla SS. Vergine Immacolata: Disciolte sugli omeri le trecce ingemmate.

Sospesa - dagli Angeli sull' ali dorate, ecc.

3° Al gran Santo Padovano, al novello Serafino, ecc.

E forse qualche altra.

Fammi sapere anche per telegrafo se Padre Palma è costì, e nel caso affermativo lo prego che s' interessi vivamente per la buona riuscita del Numero Unico e per tutte le correzioni.

Gli dirai pure che non abbia tanta fretta di fare uscire il Numero Unico a scapito delle correzioni e di tutto quanto si deve inserire, cliscè, versi, ed altro.

Replico che mi si mandino le bozze per la seconda correzione insieme alle corrette.

Credo che avete saputo che il Padre Vicario [Francesco] Antonuccio di S. Pier Niceto è passato a miglior vita.

Per tutte le cose importanti scriviamoci sia con raccomandata, con espresso, o con raccomandata ed espresso.

Non mi sovviene in punto che altro debbo dirti. Ti benedico con tutti.

Padre

Ricevetti la lettera per quel ragazzo Majone e una dello stesso inclusa.

Sottoponi la cosa a Padre Palma con la nuova fase e dimmi il suo parere.

Intanto preghiamo.

Mandai costì una " raccomadata " ieri Sabato a Padre Palma con dentro la busta sugellata che contiene i Nomi del 1° Luglio prossimo.

Quando Padre Palma parte avvisami subito e dove va, quando ritorna avvisami pure subito, per potermi regolare per l' invio delle lettere.

Tante cose da parte mia al Rev.mo Penitenziere cui ricambio di cuore gli auguri, gli bacio le mani.

Messina 20 Aprile 1925

Padre

……..

2262. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma, circa le di lui condizioni precarie di salute - Messina, 21 Aprile 1925

Fonti: *APR 3571, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 115.*

Oggetto: *incoraggiamenti nelle condizioni precarie di salute.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Aprile 1925]

J. M. J. A.

Carissimo Don Pietro,

Ho ricevuto e gradito tanto la vostra cara letterina. Mi compiaccio assai della miglioria in salute che mi avete scritto, e c'è veramente da sperare completa guarigione. Raccomandatevi a Nostro Signore pei meriti di S. Pietro dì Alcantara, al quale costì siete ben vicino. In quanto a me guarigione ce n' è, ma non ancora completa. Faccia il Signore come è meglio agli occhi suoi. Vi benedico e augurando ogni bene mi dico:

Messina, 21 / 4 / 925

Padre Can. A. M. Di Francia

All' Egregio Signor Don Pietro Palma - S. Pasquale

(Lecce) ORIA

……

2263. Lettera-proposta alle ragazze circa la proposta delle vocazioni delle Figlie del Divino Zelo – Messina, Aprile 1925

Fonti: *APR 5336 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 249.*

Oggetto: *promozione delle vocazioni delle Figlie del Divino Zelo*

Testo conforme all'originale

[Messina, Aprile 1925]

Le vocazioni delle Figlie del Divino Zelo ai nostri Orfanotrofi Antoniani Femminili.

Dedichiamo questo nostro articolo alle giovanette e signorine che, chiamate dallo Sposo Divino alla vita religiosa, stanno indecise quale Comunità debbano scegliere.

E' certo che in questa scelta è da mettere ogni attenzione, perchè si tratta di uno stato di vita completa, dal quale non è da retrocedere ma è da trovare veramente la pace, la quiete con Dio che si desidera, il vero crescente profitto spirituale, e, diciamolo pure , mezzi sufficienti temporali per la terrena pacifica esistenza. Dove questi difettano, la stessa disciplina se ne risente.

Si abbracciano alle volte Comunità che se in altri tempi erano possidenti, oggi, per l' enorme costo della vita, si possono dire ammiserite o quasi.

Due cose sono adunque da ricercare entrando in un Istituto Religioso per prendervi il sacro abito, cioè lo spirituale e il temporale. Ora noi, dandone la gloria puramente a Dio, possiamo offrire alle giovanette, veramente vocate, siano pure di benestante famiglia, questi due grandi vantaggi per la loro felicità spirituale e temporale

Il Signor Nostro Gesù Cristo per la carità del Suo Divino Cuore, ha benedetto e ribenedetto doppiamente l' umile nostra Istituzione.

Beni Spirituali

Non è da ritenere che sempre nelle istituzioni antiche, si trovino maggior fervore, osservanza e mezzi di santificazione che non sia nei nascenti Istituti e sacre Congregazioni Religiose. Istituti novelli sono spesso il focolare di un fervore

primitivo, nel quale il sacro fuoco va sempre a crescere. Fondazioni sorte con impulsi e ispirazioni dell' alto, perchè è Dio stesso che vuol formare e far crescere nel gran giardino della chiesa una nuova pianta che dapprima era un granello di senape, giusta la parabola evangelica, e poi cresce in albero meraviglioso che stende larghi i suoi rami, alle cui ombra riparano gli augelli che sono appunto le anime che vi cercano asilo e rifugio lontane dal secolo perverso.

In queste fondazioni novelle che portano con sè l' impronta di una creazione più che umana e che hanno tutto il carattere dell' opera di Dio, regna l' accurato esercizio delle sante virtù religiose, la pratica costante della pietà e della devozione, l' affiatamento fraterno nella carità di Gesù Cristo. Quivi Gesù ha piantato il suo Regno, tutti i cuori anelano al suo amore. Egli è lo Sposo celeste qui pascitur inter lilia, che si pasce tra i gigli, è il dolce Pastore in mezzo alle sue care agnelline. Egli vi trova le sue delizie, spira il soffio del divino zelo del Suo cuore in quelle anime amanti, semplici, fervorose, e le accende della grande sete delle anime, e ne fa apostolo di carità per l' altrui salvezza.

Se Gesù tocca queste anime con la Sua croce, santissima per renderle più belle agli occhi suoi ed arricchirli d' inestimabile preziose margherite, oh, quanto queste pene di amore sono per loro più desiderabili che tutti i falsi piaceri della terra! e nulla hanno da vedere con le pene amare, aspre e mortali che sa dare il mondo!

Qual cosa più bella agli occhi di tutta la celeste Corte della prodigiosa formazione di un' opera novella che sorge fra le onnipotenti dita di Dio?

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2264. Lettera a Suor Blandina Storto delle Figlie del Divino Zelo circa la richiesta dell'aggiunta del nome di Maria – Messina, 1° Maggio 1925

Fonti: *APR 1127, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 69*

Oggetto: *aggiunta del nome di Maria*

Testo conforme all'originale

[Messina, 1 Maggio 1925]

J. M. J. A.

Alla Figliuola in G. C.

Suor Blandina dell' Assunzione.

Mi ebbi in data del 5 scorso mese di Aprile la vostra dimanda per ottenere il bel Nome di Maria da premetterlo a quello che vi fu dato nel prendere l' abito religioso.

Ben di cuore consentiamo a questo vostro fervoroso desiderio. Solo vi raccomandiamo di non rendervi indegna di un Nome così santo e sovrammirabile.

Procurate invece di onorare questo venerabile Nome che vuol dire luce e splendore di ogni virtù, con l' imitare le virtù tutte celesti della SS.MA Vergine Maria, specialmente la sua umiltà, la sua ubbidienza, la carità e la pura illibatezza dell' anima.

Sicuro della vostra fedele corrispondenza alla Divina Grazia, vi benedico nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Messina 1° Maggio 1925

Padre in G. C.

Canonico A. M. Di Francia

…….

2265. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 369) sulla situazione di Suor Diomira – Oria (Brindisi), 10 Maggio 1925

Fonti: *APR 1156, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 124*

Oggetto: *comportamento di una religiosa, esattamente Suor Diomira, la quale insieme a Suor Concepita, aveva tentato la fuga il 13 marzo 1925, e che poi passa all'Istituto del Canonico Antonino Celona, le Ancelle Riparatrici.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 10 Maggio 1925]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Vi accludo una lettera di Suor Diomira che passò per le mani di Suor D' Amore e la mandò a me. Io la mando a voi e vi mando pure la risposta che dovete mandarle.

Suo D' Amore alla sua lettera mi scriveva che il dimani Suor Diomira era cambiata e cominciò la scuola piuttosto allegramente. Si tratta dunque delle prime impressioni. Del resto preghiamo. Scrivetele pure che qualche visita a Trani gliela farete quando il Signore vorrà. Suor D' Amore l' accolse con molta cordialità.

In quanto alla mia salute visibile miglioramento nell' appetito che in Messina era quasi perduto. Difficoltà nel salire e scendere al solito. Rimedi ancora nessuno, occupatissimo come sono.

Vi benedico con tutte.

Oria 10. 5. 1925

Padre

……..

2266. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per un richiamo all'obbedienza a Suor Diomira e a Suor Concepita – Oria (Brindisi), 10 Maggio 1925

Fonti: *APR 1156, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 125.*

Oggetto: *giudizio circa l'obbedienza di una religiosa. Probabilmente si tratta di Suor Concepita Sforza, la quale insieme a Suor Diomira, il 13 marzo*

avevano tentato la fuga, come risulta da predichette fatte ad ambedue dallo stesso Fondatore quando tornarono pentite(cfr Scritti, vol. 55, APR 2039-2040).

Testo conforme all'originale

Oria (Brindisi), 10 Maggio 1925

J. M. J. A.

Figliuola carissima in G. C.

Con gran piacere ho ricevuto la vostra lettera la quale non è affatto sconsolabile come voi dite perchè in essa io non vedo affatto spirito di disubbidienza; invece trovo le prime impressioni piuttosto filiali di una giovane che in un momento si trova lontana dalla sua Madre Superiora e dalla Casa Madre, e si tratta dunque delle prime impressioni, le quali mostrano invece la propria affezione. Ma fate conto che io mi trovo costì col pensiero che non cesso di confortarvi. Anzi guardate la bella e miracolosa Madre Immacolata che si trova in cotesta Immacolata che si trova in cotesta Casa in cui tanti segni vi sono stati che dimostrano quanto è cara al Signore. E poi vi assicuro che cotesta Madre Superiora e anch' essa una Madre affettuosa per le sue figlie spirituali.

E' grazioso che voi dite di sentirvi infelice. Dove ci mette il Signore si trova sempre la quiete e la felicità. Alla vostra sensibilità naturale si aggiunge la tentazione del nemico infernale che siccome lui, il brutto bestia, è infelice e perduto eternamente, così vorrebbe fare di tutte le creature sulla terra.

Ma voi non gli date retta, abbracciatevi alla santa obbedienza e vi assicuro che vi sentirete molto contenta. Se io vi facessi tornare in Messina ne avreste un gran rimorso voi stessa, e allora veramente che cadreste in una grande malinconia pensando che andreste contro la volontà di Dio, contro la volontà dei Superiori e contro il santo voto dell' Ubbidienza. Coraggio dunque, pensate che N. S. Gesù Cristo per nostro amore si è fatto obbediente fino alla morte, pensate che siete sposa di un Dio pensate che siete sposa di un Dio Crocifisso!...

Vi benedico con tutto il cuore, prego per voi ogni giorno e mi dico:

Messina

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2267. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 371) per la sospensione dei lavori di costruzione a Padova – Trani (Bari), 17 Maggio 1925

Fonti: *APR 1158, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 126.*

Oggetto: *numerosi argomenti di varia natura.*

1)sospensione dei lavori di costruzione di Padova per problemi con l'Ingegnere Giovanbattista Sabatini, l'impresario costruttore, al quale su consiglio del P. Bressan dei Francescani Conventuali, e la consulenza dell'Ing. Lorenzo Interdonato di Messina, erano stati affidati i lavori dei locali della nuova casa a

Padova Arcella. Purtroppo sorsero numerose difficoltà di carattere economico che fecero sospendere più volte i lavori.

2) altre questioni tra le quali primeggia l'evoluzione dei fenomeni pseudo-mistici di Suor Liduina Mastroleo[10]. Non solo, ma anche i titoli del Primo Luglio, le condizioni di salute, i rapporti con le Visitandine, le stituzioni dei coniugi Bonetti.

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 17 Maggio 1925]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Ho trovato in Trani dove sono giunto sabato le varie vostre lettere e di altri, fra cui una del Sabatini e accluse le considerante del Marino.

Prima di tutto io non posso fare a meno, atteso le mie molte occupazioni nel Continente e una certa difficoltà di fare i gravi sforzi che richiede il gran ginepraio padovano " sabbatino", per comprendervi qualche cosa, non posso fare a meno, dico, di sgravarmi di questo peso; tanto più che non mi trovo in Messina con l' ingegnere Marino, e con Interdonato, e con tutte le corrispondenze antecedenti. Quindi capirete bene che non posso perdere la testa col Sabbatini, nè il tempo.

Io direi quindi che facciate formulare costì una risposta al Sabbatini con accluse le considerazioni del Marino. Vi rimando quindi la lettera del Sabbatini che io non ho letto affatto, e le considerazioni del Marino che non ho capite perchè scritte con un carattere per me poco leggibile. Pregate o il Marino solo, se basta o insieme l' Interdonato e si risponda al Sabbatini come è più di giusto, facendogli notare che per ora non possiamo più proseguire il lavoro.

In quanto alle £. duemila circa che abbiamo mandato a saldo del suo avere al Sabbatini, le ha ricevute o no? Vi accusò ricezione o no? Notate che si è fatta una svista: trattandosi di un pretendente che domanda tredici o quindici mila lire, il vaglia bancario che gli abbiamo mandato, doveva essere assicurato pel giusto valore, e non per lire cinquecento. Così il nostro documento resta imperfetto, e legalmente quella spedizione vale per lire cinquecento: salvo forse la prova della girata, e relativa esazione. Alla Lega Eucaristica date costì lo sta bene all' acclusa, col patto espresso che si deve mandare la prima copia per campione, che noi siamo liberi di respingere qualora non riuscito, e se riuscito, esigiamo che tutte le copie corrispondano al campione.

Tutto ciò esprimetelo per lettera in firma mia.

Tornando al Sabbatini la lettera di conchiusione che gli farete pervenire da costì, la firmerà il Can. Vitale quale mio procuratore, aggiungendogli però che veda di finirla con noi, e che non scriva più a me perchè non posso occuparmene.

Io inoltre vorrei affacciare un progetto più pratico di conchiusione, se ci fosse necessità, e costì si troverebbe esatto o utile, cioè chiamare in Messina il Sabbatini, trattenerlo qualche paio di giorni, decifrare tutto di presenza, farsi rilasciare il saldo e licenziarlo. Ma ci porterebbe una spesa di alquante centinaia di lire per viaggi, alloggio ecc. Si consideri il prò e il contro: anzi tutto domandando lumi a Nostro Adorabile Signore.

---

[10] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

Se gli scrive s' insista sul pagamento del Marassutti, e lo si obblighi ad intervistare col suddetto.

Il Marassutti, dopo che gli mandammo le prime lire cinquecento ricordo con quasi certezza che mi accusò ricezione, e forse l' avrò consegnata costì. In seguito, dopo avergli scritto una cartolina doppia, o una lettera con francobollo di risposta perchè dichiari di aver ricevuto la prima rata di lire cinquecento, e quant' altro resta d' avere, gli si mandino lire cinquecento ogni mese. Il totale credo sia due o tre mila lire. Egli ci ha fatto un buono considerevole.

Ho ricevuto le gradite congratulazioni per i nuovi titoli[11] pei quali ancora non ho scritto nè inni nè sermoncini. Gesù e Maria mi diano lumi! Il tempo stringe. lumi! Il tempo stringe. Chi s' incarica per la musica? Sempre il Chi s' incarica per la musica? Sempre il solito?

La mia salute, grazie al Signore bene. Quell' incomodo pare del tutto svanito. Veramente, se le Case pregarono, o altri, è giusto che si avvisino da costì pei ringraziamenti.

Vi sarà giunto il volume tanto bello e devoto della *Vita interna rivelata da Nostro Signore* [di Cecilia Baji][12]. Qui già si legge.

Il piccolo Abele l' avete mandato a tutte le Case? Qui non è giunto affatto.

Suor Liduina [Mastroleo], al solito con le sue sofferenze. Non ho tempo scrivervi particolari, oltre che nemmeno ne ho appresi sufficienti.

La nostra cara Madre Suor M. Dorotea [Vigiano] al solito con tante sofferenze, ma la mente sempre lucida, e tutto regge e governa.

Fui dolente, e me ne lagnai che non vi mandarono la [Suor Plautilla] Tria: vi giungerà, a Dio piacendo, con Maria fra pochi giorni, se, come speriamo, le elezioni non avranno lascìato tumulti e attentati ai treni. Vi ho mandata una lettera con diverse interrogazioni e incombenze. Attendo risposta a quella e a questa.

Ci fu data la vita di una Serva del Signore delle Salesiane di Como[13], e alcune brevi rivelazioni in un fogliettino che vi accludo. Sono cose mirabilissime: leggetele assieme. La Comunità Salesiana di Como ebbe il nostro invito? Rispose?

---

[11] I Titoli annunziati nella circolare del 15 aprile di quest'anno (1925) sono per il Signore : IL DEGNISSIMO DI INFINITE LODI! e per la SS. Vergine: LA BENEDETTA FRA TUTTE LE DONNE.

[12] Il volume era opera di Mons. Pietro Bergamaschi, il Direttore spirituale del Seminario di Montefiascone prov. di Viterbo. Curò gli scritti della Serva di Dio Maria Cecilia Baij monaca di Montefiascone. Il Bergamaschi mandò al Padre Annibale i volumi " La Vita interna di Nostro Signore" e la "Vita interna di San Giuseppe" scritti dalla Serva di Dio Maria Cecilia Baij. (vedere in proposito la lettera riportata a fine anno 1921 del Padre Di Francia allo stesso Bergamaschi, nella quale vengono fatte numerose osservazioni soprattutto sui contenuti riguardanti San Giuseppe).

[13] Padre Annibale si riferisce alla Serva di Dio Suor Benigna Consolata Ferrero, Visitandina del Monastero di Como, nata il 6 agosto 1865 e deceduta a 31 anni il 1916.

Purificata da prove personali e familiari che, temprando il suo carattere, l'avevano arricchita di virtù, Maria Consolata arrivò alla Visitazione di Como il 30 dicembre 1907. Cominciava così la nuova vita, all'esterno tutta comune, in una via di totale semplicità, umiltà, obbedienza e raccoglimento che edificava le Sorelle e segnata all'interno da un crescendo di intimità e donazione al Signore.

"Quando penso che i nostri piccoli atti d'amore danno gloria a un Dio ... che noi, povere creature, possiamo dar gloria a un Dio ... che un Dio permette a noi di amarlo! ..."

Questa giovane Vísitandina che ìn vita si era tenuta cosi piccola umile e nascosta fu conosciuta e amata da un numero sempre crescente di persone in tutto il mondo.

La Causa di Beatificazione venne aperta nel 1923 e il 1° settembre 1924 la salma, dal cimitero di Camerlata, dove era stata fatta segno di uno spontaneo e ininterrotto omaggio, fu traslata nel monastero di Como dove tuttora persone da ogni parte del mondo vengono a pregarla e ad attestare favori e grazie ricevuti per sua intercessione.

Treviso ha risposto al sorteggio? Brescia riceve il tanto al mese, e le altre due Case?

Dite a Micalizzi che mandi un plico al Reverendissimo Generale degli Agostiniani Scalzi Via Umberto 1° N. 45 Roma. Domandategli se arrivarono da Milano i caratteri dattilografici.

Di Suor Liduina vi è una novità da più tempo, che qui non hanno saputo scrivercela, ed è che stando molte ore, fino a 24 ore o più coi demonii dentro, se ne stà a lavorare di continuo anche la notte, seduta in mezzo al letto, e si rende così utile alla Comunità, specialmente facendo lavori di Segreteria con ogni attenzione, diligenza e prestezza! Attualmente che scrivo è da ieri alle 5 p. m. che sta coi demonii dentro e incolla nelle fascette la striscetta in stampa: " Spedisce la Casa Antoniana di Trani". Sono già le 5 p. m. e seguita, e stamane non si è potuto farle la S. Comunione! Chi sa quando resterà libera! Ha lavorato pure tutta la notte!

Di questo stranissimo fenomeno non ci hanno fatto sapere nulla perchè capite bene che quando non c' è istruzione non si capisce l' importanza di una cosa, e non si fa notare!

Non vi nascondo pure che certi fatti sono avvenuti dai quali si rileva che il demonio ha lavorato, con qualche successo, per imbrogliare essa e le altre, e ci è riuscito! Ora fate pregare che si possono aggiustare le cose imbrogliate! Quanto sarebbe desiderabile (se non sbaglio) che Suor Liduina fosse in Messina di permanenza! Ma Dio benedetto sa quello che meglio conviene. Preghiamo!

Trani 17. 5.1925 (ore 5 p. m.)

Con benedirvi con tutte, mi dico:

Bonetti[14] paga?

Padre

Del foglietto di Suor Benigna [Consolata Ferrero] fatene stampare più migliaia per diffonderlo.

……..

2268. Lettera a una Figlia del Divino Zelo non identificata per aiutarla a vincere la depressione – Messina, Maggio 1925 (data probabile)

Fonti: *APR 1156, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 125.*

Oggetto: *per vincere la depressione. Si tratta di una giovane suora che pensa alla Madre Majone col desiderio di ritornare alla Casa Madre.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Maggio 1925 (data probabile)]

J. M. J. A.

Figliuola carissima in G. C.

[14] I coniugi Bonetti avevano chiesto prestiti per ristrutturare la casa danneggiata dal terremoto 1908. Però di fatto non restituivano il denaro ricevuto in prestito, dovuto all'Unione Edilizia Messinese, come sappiamo daltre corrispondenze epistolari.

Con gran piacere ho ricevuto la vostra lettera la quale non è affatto sconsolabile come voi dite perchè in essa io non vedo affatto spirito di disubbidienza; invece trovo le prime impressioni piuttosto filiali di una giovane che in un momento si trova lontana dalla sua Madre Superiora e dalla Casa Madre, e si tratta dunque delle prime impressioni, le quali mostrano invece la propria affezione.

Ma fate conto che io mi trovo costì col pensiero che non cesso di confortarvi. Anzi guardate la bella e miracolosa Madre Immacolata che si trova in cotesta Casa in cui tanti segni vi sono stati che dimostrano quanto è cara al Signore. E poi vi assicuro che cotesta Madre Superiora e anch' essa una Madre affettuosa per le sue figlie spirituali.

E' grazioso che voi dite di sentirvi infelice. Dove ci mette il Signore si trova sempre la quiete e la felicità. Alla vostra sensibilità naturale si aggiunge la tentazione del nemico infernale che siccome lui, il brutto bestia, è infelice e perduto eternamente, così vorrebbe fare di tutte le creature sulla terra.

Ma voi non gli date retta, abbracciatevi alla santa obbedienza e vi assicuro che vi sentirete molto contenta. Se io vi facessi tornare in Messina ne avreste un gran rimorso voi stessa, e allora veramente che cadreste in una grande malinconia pensando che andreste contro la volontà di Dio, contro la volontà dei Superiori e contro il santo voto dell' Ubbidienza. Coraggio dunque, pensate che N. S. Gesù Cristo per nostro amore si è fatto obbediente fino alla morte, pensate che siete sposa di un Dio pensate che siete sposa di un Dio Crocifisso!...

Vi benedico con tutto il cuore, prego per voi ogni giorno e mi dico:

Messina

……

2269. Messaggio collettivo per la promozione delle "vocazioni pei nostri Istituti"– Messina, Maggio 1925

Fonti: *APR 5337, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 250*

Oggetto: *vocazioni per i nostri Istituti*

Testo conforme all'originale

[Messina, Maggio 1925]

Le vocazioni pei nostri Istituti.

Per la salvezza ed educazione delle orfanelle, il Canonico M. Di Francia, nei primordi della fondazione degli Orfanotrofi Antoniani Femminili, cercò di avere delle suore di altre comunità preesistenti: ma non fu possibile averne.

Il Cuore Santissimo di Gesù disponeva una nuova fondazione di Suore nella S. Chiesa, che dovevano prendere nome del Divino Zelo di quel Cuore tutto ardente della Gloria del Padre e della salute delle anime

Nessuna Istituzione era mai sorta consacrata al Zelo divino del Cuore di Gesù.

Il Canonico Di Francia, nel Nome di Gesù, ne intraprese la fondazione. Mille ostacoli, e tutta la rabbia dell' inferno si scaricò contro, non solo in vista del bene a favore delle orfanelle che si prefiggevano di fare le Suore, ma ancor di più per l' esecuzione di un Divino Comando uscito dal Divino Zelo del Cuore di Gesù quando, come riferiscono due Evangelisti, guardando nei secoli futuri la grande scarsezza dei Sacerdoti, più volte esclamò: Molta è la messe (cioè le anime da salvare) ma gli operai (cioè i Sacerdoti) sono pochi; pregate dunque il Padrone della messe (Dio) che mandi Operai nella sua messe.

Che sublime Comando è questo! Quanto è importante! Non eseguirlo è lo stesso che non volere Sacerdoti per la salvezza delle anime, eseguirlo vale ottenere infallibilmente dalla Divina Misericordia Sacerdoti numerosi e santi. Ecco il massimo di tutti i beni! Nessuna Istituzione della S. Chiesa aveva raccolto finora questo Divino Comando!

Per sua infinita Bontà Dio si degnò di ispirarlo al nostro Padre Fondatore, che lo raccolse, e ne formò per le Suore e per noi un voto, per cui siamo obbligati gli uni e le altri in coscienza, di pregare e far pregare il gran Padrone celeste di mandare Sacerdoti numerosi ed eletti in tutta la S. Chiesa.

Da ciò per le suore il loro bel nome di Figlie del Divino zelo del Cuore di Gesù.

Ritornando alla rabbia infernale questa si accendeva di giorno in giorno contro la nuova Istituzione, perchè il nemico delle anime non poteva soffrire che questo Divino Comando, dopo essere rimasto quasi obbliato nei Santi Evangeli, uscisse alla luce e fosse elevata ad Istituzione religiosa di Suore e di Sacerdoti che dalla parola Rogate ergo, prendono nome di Rogazionisti del Cuore di Gesù. Domandare per voto giornalmente Sacerdoti eletti al Signore e propagare questa preghiera Divina, era già una terribile sconfitta per l' inferno!

La Istituzione non sorgeva tante erano le persecuzioni ...

Ma la SS. Vergine provvide in un modo sorprendente.

Il giorno 25 Maggio del 1897, mentre le persecuzioni infierivano e la nascente fondazione era quasi al dissolvimento, una bella statua della SS. Vergine Immacolata, che si conserva nella nostra Casa Madre in Messina, sudò un olio finissimo per alquanti giorni, ad intervalli.

Il prodigio fu così evidente che il soave liquido si raccolse con cucchiaino.

Mons. Arcivescovo Cardinal Guarino, che reggeva la Sede di Messina, informato, vi mandò il vicario Generale. Lui presente, spuntò una stilla sul petto della SS. Vergine che andò ingrandendosi. Fu chiamato un perito di statue in legno, sig. Saccà, e questi, fatti tutti gli esami, dichiarò in foglio che ancora si conserva, non potendo spiegare quel fatto lui naturalmente.

A che cosa preludeva quel bel portento? Che voleva indicare la SS. Vergine? Certamente la sua celeste protezione sulla nascente Comunità delle figlie del Divino Zelo che non doveva perire!

Infatti, il 14 Settembre del 1897, giorno sacro all' Esaltazione della Croce, quinto della Novena di Maria della Salette, Melania, la fortunata pastorella, alla quale comparve la gran Madre di Dio sul monte della Salette in Francia, venne in Messina, e prese la direzione della nascente Istituzione delle figlie del Divino Zelo.

L' Apparizione della SS. Vergine della Salette sulle Alpi Francesi fu una delle più famose. Avvenne il 19 Settembre 1846 i pastorelli cui apparve la gran

Madre Maria furono due: Massimino di anni 12 e Melania di anni 14. Di Massimino poche cose sono notevoli, ma di Melania molte vicende e grandi eroismi di santità, doni singolari di Dio: estasi, miracoli , divinazione di cuori ecc. come piamente si può credere.

Quando venne nel nostro Istituto delle figlie del Divino Zelo era di anni 66, ma agile, leggera, spiritualizzata, parea non toccasse la terra.

Ricordi mirabilissimi ci ha lasciati. Stabilì mirabilmente il nascente Istituto, le persecuzioni cessarono, edificò le anime, e quando il Signore la chiamò altrove già le basi della Comunità Religiosa femminile erano formate. Viaggiò per la Francia, tornò in Italia, si ritirò da incognita in Altamura (Bari), da dove volò al Cielo in età di anni 73, il 14 Dicembre 1904.

In seguito le nostre Suore, per vie misteriose di Dio, aprirono una stupenda Casa con Chiesa in quella Città, e quivi il giorno 19 Settembre del 1918, sacro all' Apparizione, si ottenne il corpo verginale di Melania, che ora è in possesso delle nostre Suore sue discepole che vi hanno eretto un monumento. Melania della Salette, affiancata al nostro Padre Fondatore, è riguardata come confondatrice delle nostre Suore del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

2270. Lettera all' Abbè Emile Combe, Parroco di Diou (Allier), per notizie inerenti a Melania Calvat - Messina, 2 Giugno 1925

Fonti: *APR, 0469, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 11. .*

Oggetto: *Il Combe era uno dei "Melanisti" più accesi. Spinse Melania Calvat a scrivere la sua Terza Autobiografia. Vi fu una reciproca corrispondenza tra il Padre Annibale e l'Abbè Combe. In questa lettera si parla dell'iniziativa che il Combe fece di tradurre e di stampare l'Elogio funebre del Di Francia su Melania Calvat. Padre Annibale chiede lo'opuscolo delle Schimd*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Giugno 1925]

J. M. J. A.

Carissimo e Venerato amico,

Con gran piacere ho ricevuto la Vostra desiderata lettera e i dieci Fascicoli dell' Orazione funebre che Vi siete compiaciuto d' inviarmi, e di tutto Vi presento i miei doverosi ringraziamenti.

Vi sono anche gratissimo degl' indirizzi che Voi mi avete dato, e ne farò tesoro con l' aiuto del Signore.

Mi compiaccio con Voi dell' aiuto ed energia che Vi dà il Signore di lavorare per la gloria di Dio e pel bene delle anime nella Vostra avanzata età di 80 anni e prego indegnamente Nostro Signore che Vi accresca lungamente gli anni. Anch' io sono sugli anni 75 e sono stato sei mesi infermo quasi sempre a letto con una forte bronchite. Ora grazie al Signore sto benino, ed ho ripigliato le

informazioni private sul conto della nostra cara Serva del Signore. Nell' anno intiero che essa dimorò presso di noi, quante belle virtù abbiamo ammirato oltre dei fatti prodigiosi.

Molto desidererei di avere quell' Opuscolo che stampò il Sig. Schmid in giustificazione della Serva di Dio; ma io sempre insisto che fu un passo sbagliato, " humanum est errare "; non in quanto alla forma; poichè Melania dovea ricorrere al Tribunale Ecclesiastico non a quello Civile, e così avrebbe ottenuto la riconoscenza delle sue ragioni, e non avrebbe lasciato quest' ombra sulla sua memoria. Forse si potrà scusare d' ignoranza; e perchè quest' ombra sparisca in prosieguo, bisogna che parli la voce dei miracoli alla quale non si può resistere. Altrimenti Melania non salirà mai sugli Altari.

Come potrei fare per avere quell' opuscolo dello Schmid anche in imprestito?

Ora se Voi mi scriverete Vi prego di dirmi a quali Vescovi più o meno potrei spedire con lettera di accompagnamento la mia Orazione Funebre da Voi tradotta.

Con tutta la confidenza di un Vostro fratello in Gesù Cristo che molto Vi stima, Vi ho spedito un pacco postale di alcuni dolci che noi non abbiamo comprato, ma furono confezionati dalle mie Suore in questa Casa di Messina dove dimorò la nostra cara Pastorella della Salette quale sperta Maestra delle mie primitive Suore. Riceveteli di buon grado dalle mani della nostra amata Melania e quale piccolo tributo della mia inalterabile stima e sacra dilezione.

Ed ora pregandovi di ritenermi siccome Vostro devotissimo servo e confratello, mi firmo:

Messina 2.6.1925

…….

2271. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti circa un terreno da acquistare – Messina, 20 Maggio 1925

Fonti: *APR , 532, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.42, p. .52*

Oggetto: *valutazione di un terreno da acquistare per le dimensioni e per il prezzo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 Maggio 1925]

Stimatissimo Sig. Avvocato ,

Rispondo a Posta Corrente alla sua pregiatissima del 17 c. m.

Dai dati che Lei ci ha scritti, abbiamo rilevato, salvo errore, che ogni versura (nome non usato nelle nostre contrade) sia formata da 5 vigne (espressione neppure usata presso di noi); e che la versura è uguale ad ettaro uno, ara 44 e centiara 34. Ciò posto, se non abbiamo sbagliato nel calcolo, il terreno (versura), sarebbe di m. q. 14 e 434, che verrebbero pagate £. 1 e 75 ad ogni m. q.

In tal caso il prezzo che Lei dice un " poco elevato ", a me sembra convenientissimo. E mi animerebbe ad estendere la compra, non soltanto per la convenienza del prezzo, ma per la riflessione che se versure restano in mano dei

proprietari, noi non avremmo provveduto bene al nostro interesse di evitare soggezioni e noie dei vicini, e resteremmo per di più esposti a maggiori esigenze che ci farebbero i proprietari con l' offerta di altre versure, o alla concorrenza di altri pretendenti.

S' intende che noi vorremmo fare una compra totale, in modo che potessimo chiuderci con mura; la qual cosa non potremmo fare se dovessimo comprare a tratti. Bisogna dunque che Lei mi faccia sapere con sollecitudine: 1° se il calcolo da noi fatto sui suoi dati è esatto, 2° di quante versure è formato tutto il terreno di unico proprietario, o proprietari?

Ossequiandola con ogni sentita stima, mi dichiaro:

Messina 20.6.1925

Dev. mo

Canonico A. M. Di Francia

In punto, ore 13 del dì 20 c. m. ricevo una lettera di cotesta Superiora che rispecchia quanto Lei mi à scritto, e la premura che vi è a decidersi. Orbene per non andare per le lunghe, e la presente mia lettera è chiara, precisa ed esatta, decidano subito per la compra, cercando il meglio che si può.

……..

2272. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 18) per il "Numero Unico" in merito alla fondazione di Roma – Messina, 22 Giugno 1925

Fonti: *APR 0130, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 62.*

Oggetto: *Numero Unico per la fondazione di Roma*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 22.6.1925

Carissimo Fra Carmelo,

Rispondo alla tua lettera che passai al Can. Vitale per stampare nel Periodico la relazione della Festa. Da detta lettera mi parve rilevare (giacchè il non scrivere bello chiaro è cosa spiacevole), che si sta tirando il Numero Unico. In tal caso, che aspetti per mandarmene qualche copia? Però me ne bisognano almeno un centinaio, ma intanto mandamene un paio con espresso. Desidero sapere se costì vi fosse un posto per un bambino di sette anni, che compirà in Luglio, orfano d' ambo i genitori. Ti benedico con tutti, e in attesa mi dico:

Canonico Di Francia

……..

2273. Lettera a Suor Teresa Quaranta superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 83) su vari argomenti, tra i quali emerge l'unione con il ramo di Potenza – Messina, 2 Luglio 1925

Fonti: *APR 799, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 252.*

Oggetto: *informazioni circa Mons. Farina, Visitatore Apostolico; rapporti con il ramo di Potenza circa l'unione; invio di sussidio; l'Orologio della Passione di Luisa Piccarreta*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(2 - 7 - 925)

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto due vostre lettere. Non vi meravigliate che rispondo con ritardo causa molte circostanze. Quante lettere si accumalano sul mio tavolo senza poter rispondere!

Sono stato tanto lieto del buon incontro a Pietragalla[15], e del bene che vi possono fare le Figlie del Sacro Costato. Speriamo che quella maestra ve l' abbia dato Nostro Signore e si acclimiti con le Suore senza danno alcuno.

Ditemi se ancora avete bisogno di quelle sante immagini e il libro di preghiere.

Per l' Anima Illuminata dovete scrivere al Sig. Andrea Festa Libraio, Via S. Biagio dei Librai - Napoli -

Vi mando la nuova edizione dell' Orologio della Passione: libro pietosissimo per accendere nei cuori l' amore di Gesù appassionato; e contiene alcuni sublimi capitoli sulla Divina Volontà. Avete i due Volumi della Vita Interna rivelata da Nostro Signore alla Venerabile [Cecilia] Bai? Rispondetemi. Forse negli ultimi di Agosto sarò a Trani e vi avviserò. Vi mando il libro delle preghiere. Datemi notizie di Suor Caterina. Rifletto che avete avuto 6 copie del Libro Orologio della Passione. Provvedete qualche altra Casa delle Nostre.

Ho letto la lettera di Mons. Farina. Mi sembra che fu traslocato da Troia altrove. Dove si trova? Seguiamo i suoi saggi consigli e aspettiamo. Voi avete un debito con me, e dimenticai farvelo notare in Trani. Di grazia negli incontri che avete avuto con Suor M. della Croce e vi ha espresso il desiderio dell' unione, perchè non le avete detto di rivolgersi a me? Perchè assoluto silenzio? Se essa ha delle ragioni per evitare di ricordare il mio nome, non ne avete voi certamente per secondare il suo affettato oblio! E pure dovreste ricordarle o essa tace o no, che io la presi secolare, la vestii di Suora e la feci Superiora Generale. Con una grave ingratitudine essa tutto ha dimenticato per amore di quella Piizzi che l' ha rovinata. Ma voi perchè secondare la sua ingratitudine?

[15] Pietragalla è un comune di 4.210 abitanti della provincia di Potenza il cui centro è costruito su un breve ripiano terrazzato, a 834 m s.l.m., sul versante sinistro del torrente Cancellara.

Si vede che voialtre Figlie del Sacro Costato non siete state educate sotto l' immediata cura del Sacerdote!

Vi benedico con tutte. Mi compiaccio delle nuove probande. Educatele per la via dell' orazione, della mortificazione, del lavoro e del silenzio. In punto ricordo che quando fui l' ultima volta a Spinazzola e parlai con le Probande, le trovai dissipate, chi guardava di quà chi di là e chi rideva. Badate.

Messina 2 Luglio 1925

Padre Di Francia Annibale

[P.S.] Vi rimetto queste £. 200. Non mancate in ogni Casa mettere una cassetta e una statuetta di S. Antonio con lo scritto Pane di S. Antonio per le nostre orfanelle di Spinazzola che pregano per chi aspetta grazie dal gran Santo. (Poi spiegate a voce)

……..

2274. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti circa il "Numero Unico" in occasione della fondazione a Roma – Messina, 2 Luglio 1925

Fonti: *APR 0131, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 63*

Oggetto: *diffusione del Numero Unico in occasione delle fondazione a Roma*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Luglio 1925]

J. M. J. A.

Caro Fr. Carmelo –

O' ricevute le tue due cartoline, e le 2 copie del N. U. [=Numero Unico] Le copie che io debbo avere non sono cento, ma " mille ". Pel momento mandami quanto puoi; ma anzitutto ti raccomando di provvedere per Roma. Fammi sapere se a Roma hai provveduto, quante ne hai mandate! Su questo particolare che mi preme, mi avete tenuto al buio, tanto tu quanto P. P. [Padre Palma] Perchè ?..

Fammi sapere pure al più presto se il motore si è aggiustato, se cammina.

Ti benedico con tutti. La stampa del N. U. è soddisfacente: fa i miei evviva a Fratello Tarcisio [Massafra]: solo non avrei voluto che la ultima pagina restasse scoperta.

Messina li 2.7.925

Padre

Ci sono copie del N. U. di miglior tipo di carta pel S. Padre e Cardinali? Le hai mandate a Roma? Hai data la Copia del N. U. a Monsignor Di Tommaso?

……

2275. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 20) circa gli sconti ferroviari – Messina, 23 Luglio 1925

Fonti: *APR 132, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 67.*
Oggetto: *informazioni per sconti ferroviari*

Testo conforme all'originale

Fra Carmelo,

Avete ricevuto il telegramma per consegnare noi parenti quel cattivello. Mi bisogna di urgenza per affare ferroviario sapere il numero preciso del personale di coteste due Case, cioè quanti Sacerdoti, quanti Fratelli, quanti probandi, studenti a nostri Sacerdoti e quanti orfanelli.

Dalla Casa Femminile quante Suore Professe - Probande - figlie di casa - orfanelle. Esternato con quante esterne. Interessatene pure P. Palma cui debbo scrivere. Duolmi per De Toma; volete che gli scrivo? interrogatene P. Palma. Ma è curioso a quell' età farsi zimbello di un cattivello. Vi benedico:

23.7.925

Padre

…….

2276. Biglietto di auguri onomastici a Suor Ignazia Palmieri delle Figlie del Divino Zelo – Roma, 31 Luglio 1925

Fonti: *APR 242, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 68.*
Oggetto: *auguri onomastici per S. Ignazio martire*

Testo conforme all'originale

Alla mia cara figliuola in G. C. Suor M. Ignazia tanti felici augurii di ogni celeste benedizione

Oggi Festa di S. Ignazio Martire 31 Luglio 1925

……

2277. Appello ai Devoti Antoniani per presentare le Figlie del Divino Zelo e i loro ideali – Messina, Luglio 1925

Fonti: *APR 5338, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 253.*
Oggetto: *presentazione delle Figlie del Divino Zelo e dei loro ideali*

Testo conforme all'originale

[Messina, Luglio 1925]

Le vocazioni pei nostri Istituti.

Rapidi progressi.

Con la gran Serva di Dio Melania della Salette, vennero molte benedizioni dal Cielo per la novella Istituzione.

Le vocazioni religiose di giovinette cominciarono a venire da ogni parte. In breve le case di Suore si aumentarono. Oggi ne abbiamo in Sicilia, in Calabria, nella Provincia di Lecce, in quella di Bari , in Roma.

Gli orfanotrofi di derelitte orfanelle, poste sotto la protezione del gran Taumaturgo S. Antonio di Padova, vengono retti dalle figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, che vi attendono con grande amore e specialissimo avviamento alla buona educazione ed istruzioni nelle classi Elementari, e in ogni lavoro domestico e civile. Tra le nostre Suore ne abbiamo patentate per l' insegnamento, e altre che studiano allo stesso scopo. Dagli orfanotrofi Antoniani hanno preso anche il nome di Suore Antoniane.

Abbiamo detto avviamento specialissimo.

I sistemi educativi ai quali il nostro Padre Fondatore ha addestrate le Suore, sono dei più accurati e speciali. Vi è tale vigilanza, tale amorosa attraenza tra Suore e orfanelle, tale cultura religiosa tale attenzione perchè non vi si commettono mancamenti, tale distribuzione di orari, di lavori, e di ricreazione, che le ragazze, entrate di tenera età e cresciute in un puro ambiente di materno amore e di proficua cultura morale e civile, crescono innocenti, semplici ed istruite: esse lavorano con grande affetto, frequentano la S. Comunione giornaliera, sono buonine, ubbidienti, allegre, e vederle nel più schietto giubilo e nel festoso saltellare nella ricreazione, è cosa che fa gran piacere e compensa molte fatiche.

Ma le figlie del Divino Zelo si applicano pure ad altre opere sante.

Esse aprono esternati per giovinette civili e popolane, Asili per bambini, Scuole di lavori, e impartiscono insegnamento di Dottrina Cristiana in varie Chiese, specialmente nelle Chiese dei villaggi in aiuto dei Parroci.

Abbondanza di beni spirituali.

Noi siamo certi, senza dubbio alcuno, che molte donzelle, le quali si sentono vocate alla vita religiosa e tentennano sulla scelta dell' Ordine cui appartenere, volerebbero al mistico nido del nostro Istituto delle figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, se conoscessero la grande abbondanza che vi è di pascolo spirituale, di beni per l' anima, di che il cuore adorabile di Gesù volle abbondare questa prediletta Istituzione. (A parte dell' abbondanza dei beni temporali, di che ci occuperemo in seguito).

Se l' avviamento degli orfanotrofi Antoniani l' abbiamo chiamato specialissimo (perchè non in molti Istituti vi è il simile), l' avviamento delle Suore, asseriamo che va per una via di singolare pietà e religione. Si può dire che vi si intrecciano in modo mirabile la vita contemplativa con la vita attiva. Marta e Maddalena si danno l' amplesso. Ogni mattina Meditazione sulla Passione SS. di Gesù C., poi la S. Messa in cui tutte, e grandi e piccole, si accostano alla S. Comunione. Questa è preceduta da un preparamento in comune, eseguita con tre ringraziamenti ad intervalli, di cui uno a sole, in perfetto silenzio.

Ai Vespri Meditazione sulle pene intime del Cuore SS. di Gesù: (alla quale pochi si applicano anche tra le persone devote, eppure il patire in terra è continuo di Nostro Signore in 34 anni della sua terrena vita, fu più terribile della passione del Suo Santissimo Corpo!) A sera Meditazione, un giorno sulle Massime Eterne, e un giorno sui Divini benefici. (Sarnelli) Letture spirituali giornalmente.

Tutte le Festività di Nostro Signore, della sua SS. Vergine, degli Angeli e dei Santi Protettori, si celebrano con le novene e con cantici.

Le preghiere per ottenere i Sacerdoti a tutta la S. Chiesa sono incessanti.

Fra i Santi S. Giuseppe e S. Antonio di Padova tengono il primato.

Ogni mese un giorno di ritiro spirituale che si conchiude con l' adorazione di un' ora innanzi al SS. Esposto sul Trono. Ogni primo Venerdì di mese, ossequi con Esposizione e cantici al cuore SS. di Gesù.

Il mese di gennaio è dedicato con ossequio giornaliero al nome SS. di Gesù. Marzo a S. Giuseppe, Aprile al Sacro Volto, Maggio alla SS. Vergine, Giugno al Cuore SS. di Gesù, Luglio al Preziosissimo Sangue, Settembre alla SS. Vergine della Salette, Ottobre alla SS. Madre di Pompei, Novembre alle Anime Sante del Purgatorio, per le quali presso di noi vi è particolarissima devozione.

Tutte della Comunità vengono ascritte a molte pie Unioni approvate dalla S. Chiesa, e guadagnano così innumerevoli indulgenze. E' fiorente la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e di S. Agnese, e le Apostulanti, prima di farsi religiose, si faranno figlie di Maria.

Sono anche in fiore le Afflizioni a varie comunità di Suore onde fruire di tutti i loro beni spirituali: con monasteri di Benedettine di Domenicane, di Liquorine. In modo particolare fiorisce un' afflizione con le più intime relazioni, con le suore Salesiane della Visitazione di tutti i Monasteri d' Italia, ed anche Esteri. Si praticano nell' anno alcuni pellegrinaggi spirituali, con processioni a Santuarii di Nostro Signore, della SS. Vergine e dei Santi.

La Predicazione è in attività grande. Oltre di ogni domenica, si predica in tutte le feste principali dell' anno. Annualmente un buon Oratore è chiamato per predicare 8 giorni di ritiro spirituali. Una grande aspirazione si nutre nel Cuore delle più ferventi tra le nostre Suore: cioè le missioni tra gl' infedeli, quando Dio vorrà: da mandarsi chi ci vuole andare, senza obbligarvi alcuna. Nelle nostre regole vi è un apposito Trattato su questo argomento.

Molte altre cose tralasciamo; ma incessante e divino è il pascolo spirituale della Grazia nelle anime delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, per cui le Comunità si sostengono nell' esercizio delle Sante virtù religiose e in una squisita diligenza di evitare ogni peccato, anche minimo, e crescere nel Divino Amore, e per mezzo di questo fondersi nel SS. Eterno Divino volere!

[Can. Annibale M. Di Francia]

……...

2278. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 76) sulla pratica di concessione per gli sconti ferroviari – Messina, 5 Agosto 1925

Fonti: *APR 103, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30 , p. 27.*

Oggetto: *pratica di concessione per gli sconti ferroviari*

Testo conforme all'originale

Messina, 5 Agosto 1925

J. M. J. A.

Al Rev. do P. Palma o a chi per Lui,

Vi prevengo che per ottenere dal Governo il gran beneficio della Concessione VI ferroviaria, pur rimanendo in possesso della VII, ci fu richiesto dal Ministero per mezzo del Questore di Messina, il numero del personale di ogni Casa nostra, che già ci è pervenuto da ogni Casa.

Ho usato un sistema più adatto allo scopo, calcolando come Religiose Converse, Aspiranti, Probande e Figlie della Casa, le quali non sono Suore ma effettivamente hanno gli uffici e servono come le Converse di ogni Comunità Religiosa.

Ciò posto, vi accludo un listino della mia risposta data per cotesta Casa, affinchè lo teniate presente qualora Autorità locali vi facessero dimande sul personale; e in tale caso dovremmo trovarci perfettamente d' accordo.

Vi benedico con tutti e mi segno:

Messina 5 Agosto 1925

Padre

P.S. P. Palma, Legga la lettera a Fra Carmelo e metta le cose a posto secondo le giuste ragioni di Don Pietro[16].

…….

2279. Lettera a una Figlia del Divino Zelo di San Pier Niceto, (non identificata), circa la concessione di sconti ferroviari – Messina, 5 Agosto 1925

Fonti: *APR 332, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p.105*

Oggetto: *sconti ferroviari*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Agosto 1925(Casa S. Pier Niceto)]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.,

Vi prevengo che per ottenere dal Governo il gran beneficio della Concessione VI ferroviaria, pur rimanendo in possesso della VII, ci fu richiesto dal Ministero per mezzo del Questore di Messina, il numero del personale di ogni nostra Casa, che già ci è pervenuto di ogni Casa.

Ho usato un sistema più adatto allo scopo, calcolando come Religiose Converse, Aspiranti, Probande e Figlie della Casa, le quali non sono Suore, ma effettivamente hanno gli uffici e servono come le Converse di ogni Comunità Religiosa.

Ciò posto, vi accludo un listino della mia risposta data per cotesta Casa, affinchè lo teniate presente, qualora Autorità locali vi facessero dimande sul personale; e in tal caso dovremmo trovarci perfettamente d' accordo.

[16] Si tratta di Pietro Palma, fratello di Padre Pantaleone Palma.

Vi benedico con tutte e mi segno:

Messina 5 Agosto 1925

Padre

……..

2280. Lettera al Mons. Carlo Liviero, vescovo di Città di Castello (Perugia) circa la pubblicazione degli scritti di Santa Veronica Giuliani – Messina, 10 Agosto 1925

Fonti: *APR 417, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29 , p. 83.*

Oggetto: *contatti con il vescovo Mons. Carlo Liviero[17], per la pubblicazione degli scritti di Santa Veronica Giuliani.*

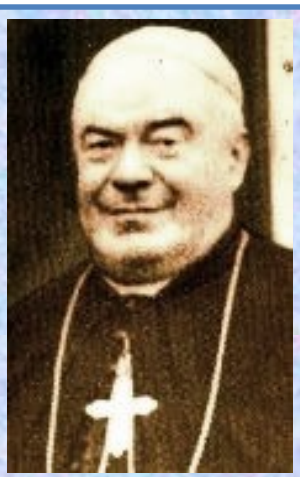

Immagine 26- P. Annibale scrisse a Mons. Carlo Liviero (oggi Beato) di Città di Castello per informarlo che aveva curato alcuni scritti di S. Veronica Giuliani (Lett. 2280)

Testo conforme all'originale

Eccellenza Veneratissima,

Da cotesto venerabile Monastero di S. Veronica Giuliani mi scrivono che V. E. seguiterà la stampa del 9° volume pel prossimo Centenario, e che io mi affretti per il 10° e l'11° volume.

Desidero sapere quante copie del nono farà pubblicare V. E. affinchè io mi uniformi allo stesso numero.

Inoltre sottometto alla E. V. che metà del nono volume è stato già stampato costì, e bisogna saper in quante copie.

Questa prima metà del nono volume contiene alcune esagerazioni, che tanto alla E. V. quanto a me parve non lasciarle correre. Per es. lo sparutissimo numero di quelli che si salvano, il che veramente non può accettarsi, il trovarsi all' inferno anche Fondatori di Opere, ed altre cose simili.

Io o' sempre ritenuto anche nell' insegnamento di parecchi mistici, che nelle visioni e locuzioni, specialmente in persona di donne, siano pure sante, possano entrare degl'inganni. Il Poulet ne attribuisce di questi errori, anche a Sante che la Chiesa onora sugli Altari. Quante contraddizioni fra Santa Brigida, la Dagreda, la Emmerich ecc.

---

[17] Carlo Liviero (Vicenza, 29 maggio 1866 – Fano, 7 luglio 1932) fu vescovo di Città di Castello e fondatore della congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore; è stato proclamato beato da papa Benedetto XVI nel 2007. Dichiarato venerabile nel 2000, il 16 dicembre 2006 papa Benedetto XVI autorizzò la promulgazione del decreto riguardante un miracolo attribuito alla sua intercessione, approvandone la beatificazione.

Il rito di beatificazione, presieduto dal cardinale José Saraiva Martins, fu celebrato il 27 maggio 2007 nella piazza del duomo di Città di Castello. La memoria liturgica è il 30 maggio, (giorno del battesimo, nel 1866), come disposto da papa Benedetto XVI nel decreto di beatificazione il 24 maggio 2007.

Ritengo che le rivelazioni o locuzioni non si debbono prendere come parole scritturali, e che talune alle volte bisogna ometterli, e talune annotarle con qualche spiegazione per dar loro un significato giusto e prudente.

Quando io ebbi nelle mani la prima parte stampata del nono volume, la lessi con questo criterio e vi feci qualche lavoretto sopra per conciliare le cose.

Poi non proseguii per tante vicende. Ho fatte alcune noticine che vorrei farle pervenire.

Mi affretto a ripigliare in mano quel lavoro e vorrei mandarne un succinto a V. E. per la ristampa della 2° parte del 9° volume, e averne i suoi pareri.

Col bacio intanto delle sacre mani e implorando la Sua benedizione sui miei e su di me, mi dichiaro:

Messina 10 Agosto 1925

[Can. Annibale M. Di Francia

……

2281. Lettera circolare alle Comunità con Proposta di Fondazione a Novara Sicilia – Messina, 11 Agosto 1925

Fonti: *TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. II, pp. 600-601.*

Oggetto: *proposta di fondazione di Novara Sicilia*

Testo conforme all'originale

Data: Messina, 11 agosto 1925

Oggetto: Richiesta di preghiere per alcune intenzioni.

J. M. J. A. Figliuoli in G.C.,

Scriviamo per due ragioni:

1) Ci si fa proposta di una nuova fondazione in Novara di Sicilia, con tante circostanze favorevoli che non vorremmo rifiutarla[18].

Con tutto ciò è necessario che si facciano preghiere; quindi raccomando che si facciano le sei novene solite, affinché Nostro Signore si degni illuminarci e condurre Lui stesso la cosa.

2) Un altro nostro Sacro Alleato, I'Arcivescovo di Torino[19] insieme ad altri ecclesiastici della sua Curia, erano in automobile. Questa rimbalzò, e il povero Arcivescovo ed altri due furono gravemente feriti e condotti all'ospedale e dichiarati guaribili in 25 giorni.

Si faccia una novena al Cuore SS. di Gesù, affinché il Signore voglia lenire gli aspri dolori a quel degno Prelato e agli altri compagni e condurli a perfetta guarigione. E siccome si chiama Giuseppe, si aggiunga un Pater, Ave, Gloria a S. Giuseppe.

---

[18] Una casa fondata l'11 Febbraio 1927

[19] Giuseppe Gamba (San Damiano d'Asti, 25 aprile 1857 – Torino, 26 dicembre 1929) è stato un cardinale e arcivescovo cattolico italiano

Vi benedico tutti di cotesta Casa:

Messina, 11 Agosto 1925.

Padre

……..

2282. Lettera circolare alle Comunità circa l'impostazione delle Segreterie Antoniane – Messina, 18 Agosto 1925

Fonti: *APR 333, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 193*

Oggetto: *Segreterie Antoniane: agevolare le risposte ai benefattori senza ingolfare il lavoro*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Agosto 1925]

J. M. J. A.

Circolaretta alle Segreterie

Ho pensato di potere ridurre al minimo, le risposte in iscritto delle Segreterie ai devoti antoniani, perchè mi sono accorto che questo lavoro di scrivere, assorbisce molto tempo. Spero con l'aiuto del Signore, di arrivare al punto, a poco a poco, che tutte le risposte, a qualunque lettera si possano dare in stampa.

Ciò apporterà tre grandi vantaggi:

1° I devoti avranno una formula di risposta, nei termini più adatti, espressivi e graditi.

2° Riceveranno con più prestezza la risposta.

3° Le Segreterie non affogheranno di lavori, e respireranno un poco.

Io vedevo sempre con occhio dispiacente quel continuo scrivere.

La Tipografia femminile di Messina ha già cominciato questo lavoro, e sono già pronte le stampe di due risposte, la prima per preghiere che si richiedono, la seconda ai devoti che richiedono le preghiere, e nel tempo stesso mandano obolo anticipato. Di queste due risposte ne facciamo tirare settemila di ognuno, per le sette Segreterie Antoniane.

Giungendo a cotesta Segreteria le mille copie di una e le mille copie dell'altra, si avrà la cura di dare ad ogni una un posto a sè con qualche iscrizione dinanzi. Forse in appresso per una migliore organizzazione, si dovrà adibire qualche casellario fatto allo scopo.

Si fa osservare intanto, che mille copie di qualsiasi risposta, non potranno bastare che per pochissimo tempo. Ciò vuol dire che ogni Tipografia di ogni Segreteria se ne stamperà per conto proprio quanto gliene bisognano di ogni formola, diecimila, ventimila, trentamila, ecc.

Fra breve spero mandarvi altre formule, sempre un migliaio.

Intanto vi rimetto mille copie di un articolo che vedrà la luce nel prossimo Periodico. In detto articolo io mi giustifico con tutti i nostri devoti antoniani del perchè siamo costretti di rispondere con le stampe invece che con lo scritto. Potete

servirvi di queste mille copie di quando in quando con qualche persona che facesse lagnanze di non aver risposta in iscritto.

Vi benedico, e chiedo una preghiera perchè possa compiere qualche cosuccia, se Dio vuole, prima di partire da questo mondo.

Messina 18.8.1925

Padre

…….

2283. Lettera a Suor Laura Silenti delle Figlie del Divino Zelo in occasione dell'onomastico di costei – Trani, 18 Agosto 1925

Fonti: *APR 5797, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 44, p. 36*

Oggetto: *auguri onomastici, ringraziamenti e congratulazioni a Suor Laura Silenti[20] per il buon lavoro con l'esternato. La lettera scritta dal Padre Annibale, ma firmata dalle ragazze dell'esternato di Trani.*

Testo conforme all'originale

[Trani, 18 Agosto 1925]

J. M. J. A.

Reverenda ed amata nostra Suor Maria Laura,

La fausta ricorrenza del suo caro Onomastico è per noi la più felice delle occasioni per poterle esternare i sentimenti di sincero e sacro affetto, di riconoscenza e di gratitudine per quanto ha fatto pel bene di noi che ci dichiariamo sue discepole e figliuole in G. C.

In verità, cominciamo ad essere ormai capaci di valutare e comprendere quanto il Suo nobile e religioso cuore si è applicato e diremmo quasi riversato su di noi per darci ciò che vi può essere di più apprezzabile per una creatura, la cognizione del nostro Supremo Creatore Iddio. Sì, purtroppo, dobbiamo confessarlo, parecchie fra noi, cresciute in mezzo al mondo, non avevamo dell'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo una tenera conoscenza, nè un trasporto di amore. Talune fra noi non avevano per anco ottenuto il gran bene di quel giorno il più bello della vita, che si chiama: il giorno della Prima Comunione.

Ma Lei, vera Figlia del Divino Zelo del Cuore di Gesù, non appena ci ha veduta all' ingresso di questa pia Istituzione educativa, che il suo sguardo materno penetrò nei nostri giovani cuori, e li ha veduti sterili, non palpitanti del Divino Amore, e fin da quel momento - lo comprendiamo ora - cominciò tacitamente ad amarci, non di un amore terreno e profano, ma di quell' amore puro e santo che si basa sugli eterni principii della Fede.

E se ci fosse dato di vedere che cosa si operò allora nel suo interno, chi sa che fiamme di ardenti preghiere per tutte noi, si innalzavano dinanzi al Cuore divino dell'adorato suo Sposo Gesù?

---

[20] Suor Laura Silenti, al Battesimo Rosa; nata a Reggio Calabria il 20 maggio 1889; entrata in Istituto 15 maggio 1915; ammessa al Noviziato il 19 marzo 1918; Professa temporanea il 20 marzo 1919; Professa perpetua il 19 marzo 1926; deceduta a Vill. Annunziata ME il 15 aprile 1978.

Da ciò un' altra bella visione si offre ai nostri sguardi, quella cioè che lei non ha potuto nascondere, che le è trasparita e Le trasparisce dal suo sereno volto, cioè l' immensa gioia, il gaudio sovrumano quando ci ha veduto trarre profitto dei suoi savi insegnamenti, e la mente nostra aprirsi alle sublimi visioni della Fede, e il nostro cuore palpitare di sacro affetto per quel Divino Redentore Gesù, Figlio del Dio vivente, vero Uomo e vero Dio, che per nostro amore abbracciò trentaquattro anni di disagi e di afflizioni, e poi un' atrocissima Passione e Morte, dividendo le sue pene l' Addolorata Vergine Maria Sua Immacolata Madre.

Ma le sue materne cure si sono anche rivolte all' erudizione dei gentili lavori, volendo che in Società risplendesse anche in noi questo pregio non trascurabile.

Ed ora, amatissima Suor Maria Laura, si abbia i più ardenti e filiali auguri delle sue care discepole. Sì, possa il Cuore Adorabile di Gesù ricolmarla di lunghi anni di vita sempre fiorenti di ogni divina grazia e di ogni eletta virtù, di ogni celeste Benedizione.

Deh! seguiti a portarci nel suo cuore, anzi di ciò non vogliamo menomamente dubitare. Ci ottenga dal sommo Dio con le Sue preghiere, il pensiero sempre vivo dello scopo per cui Nostro Signore ci ha create e redente, cioè conoscerlo, servirlo ed amarlo fedelmente in questa vita, e attendere con ogni diligenza alla salvezza nostra eterna. E per le sue sante orazioni ci dia il Signore grazia che il bene fatto alle anime nostre si rifonda pure nelle nostre amate famiglie, perchè ora ben comprendiamo come sono benedette da Dio quelle famiglie dove Gesù Cristo regna, dove è bandito il peccato e fiorisce la Fede cattolica con le sue sante pratiche.

Noi conchiudiamo col dirle, che espleti pure il suo programma religioso e civile su di noi, che procuri ancora il nostro maggior bene, e noi Le promettiamo di esserle sempre fedeli e riconoscenti qualunque siano gli stati ai quali il Signore ci possa destinare, sicuri che conservando sempre i buoni principii che ci ha inoculati non ci mancheranno mai gli aiuti della grazia dell'Altissimo e la protezione della gran Madre di Dio in questo terreno pellegrinaggio.

Messina li 18 Agosto 1925

Laura / Levati sopra te stessa / Amore generoso a Gesù / Umiliati sempre / Renditi docile / Attendi a contentare in tutto Gesù

Figurina data da Suor Liduina a Suor Laura la sera del Venerdì 18/ 8/ 1921.

…….

2284. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 21) circa la stampa del volume dei versi (Fede e Poesia) – Messina, 23 Agosto 1925

Fonti: *APR 00127, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 35*

Oggetto: *volume stampato dei versi del DI FRANCIA*

Testo conforme all'originale

[Messina, 23 Agosto 1925]

Carissimo Fra Carmelo,

Molti mi domandano il Volume dei miei Versi. Ti prego fare allestire quelle stampe che si fecero costì, senza aspettare altro, e al più presto, me li manderai per organizzare noi il volume. Bada che ci deve essere l'indice in regola, l'Imprimatur, il frontespizio, ecc. Mi si dovrebbero giungere gli altri Inni del 1° Luglio, di cui avrete le Copie, e le strofette che io ho scritto per la Beata Eustochia.

Benedicendoti mi dico:

Messina 23.8.1925

Padre

……..

2285. Lettera alle Comunità circa la proposta per la fondazione a Catania – Messina, 24 Agosto 1925

Fonti: *APR 181, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 35.*

Oggetto: *occasione di fondazione a Catania. Accenna anche alle multe giunte quando in treno si viaggia senza l'accompagnamento degli orfani*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Agosto 1925]

Figliuoli in G.C.,

1) Ci si propone in Catania, a prezzo relativamente discreto, un locale d'industria smessa di pellicole cinematografiche, come quello di Roma, ma grande quattro o cinque volte di più.

Fu visitato dall'ingegnere Interdonato e si entusiasmò al solo vederlo e assolutamente non dobbiamo farcelo sfuggire. Ha pure una campagna molto grande. E solido, arte, stupenda, circondato da mura, con acqua.

Si facciano preghiere nelle Case per l'acquisto, se il Signore vuole, e come, e quando, e quanto. (Si vede che il Signore non ha voluto, perché le trattative, non sappiamo per qual motivo, fallirono.)

2) E' importante che nella Casa di Roma crescano i bambini, i quali veramente sono troppo pochi, appena cinque. Si facciano speciali preghiere al Bambino Gesù, alla SS. Vergine, a S. Giuseppe, a S. Antonio di Padova, ai Santi Angeli Custodi, ai Santi di cui i bambini portano i nomi; e tutto perché la divina misericordia ne faccia venire in abbondanza in quella Casa, gradatamente e con quelle con-dizioni : che siano orfani di ambo i genitori, piccolini dai tre ai cinque anni appena compiuti (In quei primi tempi della fondazione, l'orfanotrofio non era conosciuto; in seguito i bambini vennero ad esaurire tutti i posti e molte domande dovettero rimanere in giacenza).

Per le due intenzioni si possono applicare le 33 Messe e le 6 novene, compresa quella delle Anime del Purgatorio, specialmente per le anime dei genitori di tanti bambini.

3) Siamo a buon punto per ottenere la Concessione VI, però le contravvenzioni ancora mi fioccano addosso, specialmente pel tratto da Roma fino a Trani, e qualche volta da Trani in giù.

Questo ci pregiudica, anche per le pratiche che stiamo facendo per avere la Concessione VI. Perciò raccomando vivamente alle Case, che quando le Suore o i Sacerdoti o i Fratelli viaggiano senza orfanelli o senza ricoverati, viaggiassero senza richiesta e col biglietto ordinario.

Pazienza! Adunque si badi di non farsi prendere la contravvenzione! Vi daremo notizia di tutto, con la grazia del Signore.

Intanto aggiungete un triduo di ringraziamento per le grazie già concesse da Nostro Signore alla Casa di Roma.

Vi benedico nel Signore, e mi dico:

Messina, 24.8.1925.

Padre

…….

2286. Messaggio confidenziale ai Devoti Antoniani circa la devozione a Sant'Antonio e Orfanotrofi a lui dedicati – Messina, 25 Agosto 1925

Fonti: *APR 2106, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 246*

Oggetto: *andamento della devozione a Sant'Antonio di Padova e degli Orfanotrofi a lui dedicati.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Agosto 1925]

Una parola di confidente avviso del direttore degli Orfanotrofi Antoniani Can. A. Maria Di Francia ai nostri cari devoti di S. Antonio di Padova.

Tutti i devoti che scrivono ai nostri vari Orfanotrofi Antoniani di Messina, di Sicilia e del Continente, sia nel richiedere le preghiere degli Orfanelli, sia nel mandarci l'obolo del Pane di S. Antonio, o per grazia ricevuta o per grazia da ottenere, desidererebbero una lunga risposta proporzionata alla lettera interessante che ci spediscono, e a tal uopo ci inviano anche il francobollo, o la mezza cartolina.

Oh! come desidereremmo noi di contentarli e subito!

Ma, domandando mille perdoni, noi facciamo loro riflettere che l'Azienda Antoniana, in ognuno dei nostri Orfanotrofi, è complicatissima! E qualunque siano gli sforzi delle parecchie Segretarie di ogni Casa, non ci si può arrivare a contentare pienamente, o con lettere o con cartoline scritte a mano, tutti i buoni devoti affezionati dei nostri Orfanotrofi.

Questa è la posizione in cui ci mette S. Antonio di Padova benedetto, perchè, moltiplicando le sue grazie, si moltiplicano i devoti, e questi moltiplicandosi, si accresce naturalmente il numero delle lettere e delle cartoline che giungono alle nostre case, sia dall' Italia, che dall' Estero. Assolutamente S. Antonio vuole andare

innanzi a tutti, perchè se noi, per dare soddisfazione ai devoti, accresciamo le braccia nelle Segretarie, Egli cresce le grazie e ci lascia sempre addietro!

In tale stato di cose noi, pur dovendo indispensabilmente accusare recezione di lettere di obolo, come è troppo giusto, siamo costretti a pregare i nostri indulgenti e amabili benefattori, di volerci risparmiare, per amore di S. Antonio di Padova di rispondere con lettere o cartoline scritte, salvo rari casi, ma di contentarsi di stampe, le quali noi regoleremo con diversi esemplari, secondo i vari casi, e secondo l'importanza delle lettere e degli oboli che ci si inviano. Saranno stampe differenti, di diverse gradazioni, di diverso tenore, secondo la circostanza.

Torniamo a pregare i nostri buoni e pii corrispondenti che si contentino di questo ritrovato che c' ispira. S. Antonio di Padova, che non resteranno delusi, anzi riceveranno con più prestezza la risposta, e qualora è necessario per casi particolari, aggiungere alla risposta in stampa qualche linea manoscritta, si farà, pur di dover noi spedirla con francobolli a spese nostre.

Il sottoscritto coglie occasione per assicurare tutti i buoni devoti, sempre crescenti, d' Italia e dell'Estero, che le preghiere per tutti i desiderosi di grazie, vengono fatte nei nostri Orfanotrofi Antoniani incessantemente e solidamente. Subito ricevute le lettere, si cominciano le Tredicine al gran Santo Taumaturgo e si recitano in continuazione nella S. Messa, giacchè la intenzione si mette per ogni richiesta in modo che le preghiere non si esauriscono mai, ma includono ogni richiesta nella Tredicina, secondo la data dell'arrivo.

Inoltre, a questo scopo si applica ogni giorno la S. Messa e la S. Comunione, alla quale si accostano in tutte le nostre Case, perfino gli orfanelli e le orfanelle settenni. Più volte al giorno si recitano i Pater, Ave e Gloria con le braccia levate in alto in croce, per le intenzioni dei devoti, e particolarmente per quelli che ci fanno pressa per grazie importanti che aspettano. Si fanno pure tredicine di ringraziamenti per quelli che ricevono le grazie.

In tutti i nostri Orfanotrofi queste tredicine sia per le grazie che aspettano i devoti, sia per ringraziamento, s' intendono fare in comune tra le Case, per tutti quelli che ad ognuna delle nostre Case si rivolgono. Cosicchè, per esempio, ad un devoto che scrive ad una delle nostre case per preghiere, si rivolgono contemporaneamente al Santo tutte le tredicine delle altre case.

E' una organizzazione così fitta d' incessanti preghiere e di S. Messe e Comunioni e ringraziamenti, che non è meraviglia che il Santo allarghi la mano alla dispensazione delle sue grazie: è una ressa di suppliche delle innocenti creaturine, che non può non commuovere il Cuore di quel Bambinello Gesù, al quale S. Antonio rivolge le sue potenti intercessioni!

E intanto con questa larga beneficenza del gran Santo, il salvataggio degli orfani cresce presso di noi meravigliosamente. Con questo caro vivere e con l'enorme spesa delle fabbriche, pure i nostri Orfanotrofi Antoniani si ampliano, vi si aggiungono nuovi dormitori vi si raccoglie maggior numero di orfani abbandonati, vi si soccorrono poveri sempre crescenti, cui si dispensa ogni giorno minestra, pane e soldi; e così il gran Santo resta glorificato e pressato fortemente ad accrescere sempre più le sue grazie e i suoi portenti!

Un ceto di poveri, che oggi si possono chiamare le vittime del secolo sono molte sacre vergine chiuse in clausura, le quali, se una volta tiravano stentatamente la vita con le loro rendite, oggi, che i prezzi di tutto ciò che è indispensabile alla vita, sono cresciuti al quintuplo, al sestuplo; ed anche di più, sono cadute nella

desolazione di estrema povertà! E chi è che rivolge a quelle vittime espiatrici dei peccati del mondo, uno sguardo di compassione? ... Ma il tenero Santo, consolatore degli afflitti, le guarda ben Egli con amoroso sguardo, e un rivolo della inesauribile Provvidenza Antoniana lo fa discendere perfino nelle loro solitarie celle!

Vedano dunque i nostri devoti quanto degnamente e religiosamente viene impiegato il loro obolo a prò di tanti orfanelli, di tante orfanelle di tanti poveri cadenti e abbandonati, e di varie afflitte Spose di Gesù Cristo! Ed ora, rimettendoci ancora un'altra volta alla benigna considerazione dei nostri cari devoti di S. Antonio, perchè prendano dalle sue mani le risposte in stampa che loro invieremo, il sottoscritto da parte sua, dei suoi molti orfanelli ed orfanelle, dei suoi Sacerdoti e Suore assistenti, si dichiara:

Messina, lì 25 Agosto 1925

Devotissimo

Canonico Annibale M. Di Francia.

…….

2287. "Lettera agli Amici" per proporre loro una catechesi epistolare agli intellettuali (sintesi) – Messina, 25 Agosto 1925

Fonti: *APR 2209, "Lettera del Canonico Annibale M. DI FRANCIA ai suoi amici…"*[21]

Oggetto: *forma di catechesi epistolare agli intellettuali sui amici.*

Le finalità della lettera vengono espresse dal DI FRANCIA a p. 18 dello scritto:

"E non dirà Lei che questa Lettera che io col più interno ardore di affetto Le dirigo per la sua eterna felicità, non sia uno sforzo che fa Gesù adorabile per scuoterla e chiamarla al suo Divino Amore? Per sollevare la sua mente, il suo cuore, a desiderare e cercare, col massimo impegno come non ha fatto finora, la via della salvezza eterna, onde scampare la sua eterna rovina?..."

Intestazione: "Lettera del Canonico Annibale M. DI FRANCIA ai suoi amici e signori che egli ama come sé stesso e il cui benessere e felicità desidera e brama come di sè medesimo, diretta all'illustrissimo, stimatissimo e carissimo signor mio……. [nome del destinatario]".

Per farsi un'idea dei contenuti di questa lettera datata 25 agosto 1925, riferiamo i titoli degli argomenti esibiti in stampa di quasi cento pagine:

DIO - GESÙ CRISTO - LA GRANDE SUCCESSIONE - LA S. CHIESA - UNA CONSOLANTE VERITA' MA PURE TREMENDA - AMORE ! - DATE A CESARE QUEL CHE DI CESARE, DATE A DIO QUEL CHE E' DI DIO. - SCIENZA SACRA - MEZZO FACILE, SICURO, INFALLIBILE PER METTERSI SULLA VIA DELLA VERITÀ E SALVARSI - LA PREGHIERA ! - UN SECONDO GRAN MEZZO CHE ILLUMINA E SALVA - TERZO INDISPENSABILE MEZZO "SINE QUA NON" - MARIA! LA MADRE - I SACRAMENTI.

[21] Tipografia degli Orfanotrofi Antoniani del Canonico A. M. Di Francia, Messina 1925, "Nihil obstat", Messina 21 agosto 1925 (D. Prestifilippo C.E.), "*Imprimatur*", 29 agosto 1925 (Can. Antonio Barbaro Del.).

[Messina 25 Agosto 1925]

Signor mio stimatissimo e carissimo tra gli amici,

Un grande amore e un grande interesse del suo bene mi spingono di pregarla caldamente perchè voglia fermare la sua attenzione sopra di ciò a cui ordinariamente nulla, o troppo poco si pensa, cioè: l'eterna salvezza!

Tutto quaggiù passa e finisce come un sogno. Dio ci ha creati per un fine supremo, degno di sè: conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita, per poi goderlo eternamente nel Cielo.

Chi non corrisponde a questo gran fine, chi non vuol saperne di Dio, dei suoi Comandamenti, della sua Divina Volontà, chi non lo ama, non lo pensa, non lo desidera, non può conseguire il gran fine per cui fu creato, non potrà fruire Dio in eterno, ed entrare a parte della sua eterna beatitudine. E allora che ne sarà di Lui in eterno? ...

LETTERA
del Can.co A. M. Di Francia
ai suoi Amici e Signori
che egli ama come sé stesso
e il cui benessere e felicità desidera e brama
come di sé medesimo.

MESSINA
Tipografia degli Orfanotrofi Antoniani
del Canonico Annibale M. Di Francia
1925

Immagine 19 *- Il testo della Copertina del documento è il seguente: " Lettera del Can. A. M. Di Francia ai suoi Amici e Signori che egli ama come se stesso e il cui benessere e felicità desidera e brama come di sè medesimo - Messina, Tipografia degli Orfanotrofi Antoniani del Canonico Annibale M. Di Francia – 1925" . Sono parole che fanno capire lo spirito apostolico che animò P. Annibale con questa iniziativa(Lettera n. 2287).*

Ogni figlio deve certamente amare, ubbidire, rispettare il proprio padre. Quanto più deve ciò farsi con Dio, che è il Padre amorosissimo che ci à creati, che ha creati i nostri padri, e i padri dei padri nostri?

In questo, la retta ragione si accorda mirabilmente con la Fede.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

2288. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 372) con suggerimenti circa la Meditazione sulla Passione del Signore – Messina, 4 Settembre 1925

Fonti: *APR 334, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 194.*

Oggetto: *meditazione sulla Passione del Signore*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 Settembre 1925]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

In alcune Case nostre è invalsa una diceria che io, avendomi ritirate le Copie del Venerabile Tommaso[22], non si debba fare più meditazione sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo! Gravissimo errore.

La prima Meditazione che deve farsi al mattino è quella appunto dell'Adorabile passione e Morte di Nostro Signore. Poi un tratto della vita interna, poi un Capitolo della Divina Volontà dall' Orologio della Passione. In quanto al libro da adottare vi lascio liberi però è da preferire l'orologio della Passione, perchè contiene la Riparazione. Vi avviso pure che le pause sui punti delle Meditazioni devono essere brevi da due a tre minuti appena.

Vi benedico:

Messina 4.9.25

Padre

……

2289. Al Religioso Luigi Barbanti dei Rogazionisti per messaggi da trasmettere alle comunità di Oria - Messina, 4 Settembre 1925

***Fonti**: APR 0153, DI FRANCIA, Scritti, vol. 30, p. 153.*

***Oggetto**: Padre Annibale incarica Fratello Luigi a riferire al Padre Palma alcuni messaggi.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 4.9.925

Figliuolo benedetto in G. C. caro Fra Luigi, ti accludo le risposte alle due lettere che mi mandarono i due novelli Fratelli, Le leggerai, e se c' è Padre Palma gliele dai a leggere, e poi separatamente le ricapiti.

Fammi sapere dov' è Padre Palma. Se è costì gli dirai chi sa non lo sappia, che nella nostra Casa di Roma, Suor M. Agostina è prossima a morte con fiere e improvvise emottisi. Gli dirai che già vi si trova il Canonico Vitale.

Vi benedico con tutti, e prego il buon Gesù che ti assista con particolare grazia.

Procura che si avanzino negli studi i candidati del santo Sacerdozio. Cotesta Casa deve formarsi i suoi Sacerdoti, anche alla meglio. Poi si penserà con l'aiuto del Signore, a formare quelli di tutto punto come si fece in Messina. Di nuovo ti benedico.

Padre

---

[22] Il libro sulla Passione del Signore era il libro preferito dal Padre, e ai suoi tempi formava il testo ordinario per la meditazione del mattino nelle nostre Comunità. Egli ne aveva curato la ristampa presso la nostra tipografia di Messina; ma con la sua morte l'opera si arrestò al primo volume. L'ultimo scritto del Padre destinato alla stampa fu appunto la prefazione al Ven.le Tommaso, il l° gennaio 1927.

……..

2290. Lettera al giovane ex-allievo Salvatore Bulone, addetto alla Tipografia, per la stampa della "Lettera agli Amici" – Messina, 5 Settembre 1925

Fonti: *APR 3929, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 271*

Oggetto: *cura della stampa della Lettera agli Amici*

Testo conforme all'originale

[Messina, 5 Settembre 1925]

Al giovane Salvatore Bulone.

Caro Bulone,

Il Signore ti ha visitato amorosamente con un pò di malattia, ma Egli ti risorgerà col suo potente aiuto. Credo che il medico ora potrebbe cominciare a darti qualche cosetta di cibo. In quanto all' Avviso e Tassa della S. Messa, si conchiuda come al solito.

Attenzione alle correzioni dell'Avviso a "scanso di equivoci".

Che si dice della " Lettera agli amici?" Potreste mandarmene copie? Ti benedico:

Messina 5. 9. 925

Padre

…….

2291. Lettera a Suor Teresa Quaranta superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 84) per un sussidio in denaro – Messina, 12 Settembre 1925

Fonti: *APR 800, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 254*

Oggetto: *riferimento alla situazione dei due rami delle Figlie del Sacro Costato e invio di sussidio*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

(12.9.925)

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo con molto ritardo alla vostra del 25 Aprile.

Non vi preoccupate dell'antico affare come finirà. Procurate che tutte costì amiate Gesù, il sacrificio, l'osservanza in tutto ecc. e al resto Gesù penserà.

L' Armonium vi necessita ancora?

Può darsi che nella 2° quindicina del c. m. sarò in Trani o in ottobre. Vi avviserò.

Vi accludo £. 200, e pregate.

Messina li 12 - 9 - 925

Padre

……..

2292. Lettera di auguri a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per il 41° compleanno di costei – Taormina, 12 Settembre 1925

***Fonti**: APR 0223, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 23*

***Oggetto**: auguri per il compleanno e incoraggiamenti spirituali.*

Testo conforme all'originale

[Taormina, 12 Settembre 1925]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

In buon punto ho appreso che oggi, giorno sacro al Nome adorabile di Maria, ricorre il vostro 41° compleanno.

Quanto imperscrutabili sono i misteri di Dio! e quanto arcano è il mistero della predestinazione che fa Iddio delle Sue creature.

Voi non siete nata in mezzo al fasto di un'alta società, ma nella modesta casa di umili e onesti genitori, ultima fra le sorelle, gli occhi del Signore si erano posati su di voi con uno sguardo di predilezione.

Quando, reduce dalle acque battesimali, rientraste nelle braccia della vostra genitrice, nell' umile casetta, chi mai avrebbe pensato a quale santa e grande impresa vi destinava il Signore? Chi avrebbe auspicato che avreste dovuto compiere l'alta missione di condurre anime a Dio? e di entrare, pertanto, nello stuolo delle Vergini? oh lavori occulti e grandi che sa fare Iddio! Egli vi ha posta tra le prime pietre delle fondamenta di un'eccelsa fabbrica, che forse unica nella S. Chiesa, porta nel suo frontespizio quelle divine parole: *" Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in Messem suam"*.

Se il vostro sguardo rivolgete agli anni vostri, giunti ormai al 41° voi vedete una catena di grazie i cui anelli s' intrecciano l'uno all' altro; se lo sguardo poi rivolgete al vostro stato attuale, eccovi attorno una eletta famiglia di giovani suore che da voi ricevono parole sante, soavi consigli, esempi buoni e, quasi condotte per mano, si avvicinano allo Sposo Celeste.

Voi vedete intorno a voi un cerchio di santa innocenza che vi adorna ed esilara il vostro spirito.

Voi vedete una schiera di giovinette, che raccoglieste bambine, ed ora, da voi allevate, nel mistico giardino del Signore, mandano il profumo del buon odore di Cristo, mediante lo esercizio delle sante virtù, e producono, con le buone opere, frutti dolci al palato del Buon Gesù.

Ma io so e tutti sappiamo quali cure, quali sacrifici e spesso quali amarezze, vi è costato il progredire di questa casa e la formazione delle anime al bene.

Io so quali afflizioni del Cuore adorabile di Gesù si trasfondano nel vostro cuore, quando vi tocca di vedere la incorrispondenza delle anime.

Ma io qui sorgo, con tutto il mio carattere sacerdotale, e con tutta la spirituale paternità che il Signore mi ha dato su di voi e su questa religiosa famiglia, e protesto che non riconoscerò per mie figlie in G. C. quelle che sarebbero così crudeli di amareggiarvi con una condotta antireligiosa, che invece di alleviare le vostre fatiche, di consolarvi in mezzo a tante pene, vi aggraverebbero con una condotta riottosa, indisciplinata.

Ah! non riguarderei nemmeno con occhio di amore quella figliuola, quell' orfana qui ricoverata, la quale oserebbe mostrarsi men che figlia con voi o con la sua maestra o con chi ne facesse le veci.

Ma io voglio sperare che nessuna sarà tanto spietata, nè nella comunità religiosa, nè tra queste care figliuole e giovinette, che, invece di diventare il vostro conforto diventerebbe la vostra amarezza.

Ed ora, interprete di tutti i sentimenti di quanti qui si trovano, io vi auguro che il fuoco del Divin Amore tutto v' incendi e vi consumi, che il vostro tenero e divino Amante, Gesù, trapassi assai spesso coi suoi dardi amorosi il vostro virginale cuore e vi accenda sempre più di fervente zelo per la gloria di Dio e per la salute delle anime.

Vi auguro che sia lunga e santa la vostra vita, che, quale vera Figlia del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e quale mia cara figlia che il Signore mi ha dato nell' aspro argine di questa pia Opera, possiate lungamente lavorare e produrre nuovi beni in questa pia Opera, in primo luogo coll' esercizio delle più belle virtù, di umiltà, di ubbidienza amore e rispetto alle vostre Superiore, di amore materno e di materna premura per richiamare ai doveri santi chi non volesse adempirli, per cui vi auguro che lo Spirito Santo vi dia la perfetta sapienza di buona ed esperta educatrice, usando, se occorre, anche in mezzo alla dolcezza, la severità e l' opportuno rigore di una materna e paterna correzione.

Insomma, insieme a tutti questi che con me si accordano, vi auguro, tutti i beni di Dio, tutte le Sue benedizioni e tutti i Suoi carismi, non escludendo la salutare amarezza della Croce che è sempre la porzione delle anime più dilette dal Cuore di Gesù.

E di tutto ciò vi sia auspice la mia sacerdotale e paterna benedizione.

Taormina 12.9.1925

Il Padre

……

2293. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 251) per informarlo circa la visita alle Case e circa la partecipazione al Giubileo indetto dal Papa Pio XI – Messina, 17 Settembre 1925

Fonti: *APR 3067, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 103.*

Oggetto: *prospettive di un viaggio in Puglia e a Roma per il Giubileo indetto dal Papa Pio XI.*

Con la bolla "Infinita Dei misericordia" del 29 maggio 1924, Pio Xl promulgava l'Anno Santo per il 1925, che fu concepito come un'occasione di ripresa della spiritualità cristiana. Infatti Pio XI, partendo da una funzione nuova del laicato, proponeva tre grandi obiettivi: riportare la pace nel mondo, stabilire un'unità tra i cristiani separati e trovare una soluzione definitiva per la Terra Santa contesa tra eredi ed ebrei. Le maggiori caratteristiche di questo Anno Santo furono la Mostra missionaria, le preghiere per la pace nel mondo, e le elemosine per la sistemazione dei luoghi santi in Palestina. Tra i molti santi proclamati, vi furono le canonizzazioni di Teresa di Gesù Bambino, Giovanni Maria Vianney, Marie Bernadette Soubirous e il martire canadese Giovanni Brebeuf con i suoi compagni.

Testo conforme all'originale

[Messina, 17 Settembre 1925]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Mia salute, forze ecc, un pò rinfrancate. Mi accingo a fare una visita alle Case, con l'aiuto di Nostro Signore. L' itinerario sarebbe: Oria - Altamura - Trani - Roma - poi Napoli - Messina. Pei primi di Novembre spererei essere, di ritorno per non sorprendermi qualche tempo freddo nel Continente. Volevo partire oggi o, al più domani Venerdì 18 c. m. perchè il tempo stringe, e debbo visitare 4 Case (pochi giorni per una), prendermi il Giubileo in Roma a D. p.

Ma amerei che almeno per un giorno ci vedessimo in Messina per conferire di cose importanti. Potrebbe Lei essere in Messina il 19 Sabato, partendo stasera stessa? Così io Lunedì dell' entrante settimana a D. p. partirei (e sarebbe un pò tardi).

Con ogni affetto nel Signore, e benedicendola con tutti, mi dico:

Messina lì 17. 9. 1925

Padre

[Salvatore] Bulone, un pò sanciato, ma non abbattuto, verrebbe con me. Egli di giorno in giorno cresce nell' amore e nell' interesse vivo del nostro Istituto, a base tipografica. Vuole farne della nostra una Tipografia Editrice!

Se costì affari urgenti in corso lo trattengono, faccia pure: lascerò qui certi appunti, oltre le informazioni di questa Superiora.

In Messina comincia a far freddo. Mi figuro costì.

Suor M. Gesuina se ha da scrivermi scriva ad Oria, giusta mio itinerario.

P. S. Se fa d' uopo di restare costì per la S. Messa di questa Domenica, ci resti pure, vuol dire che partendo Domenica sera, sarebbe a Messina il Lunedì, e allora avremmo da poter parlare fino alle sette di sera. Si regoli. Per la Messa Domenica e feste in cotesta Casa, bisogna che facciamo umilissime, fiduciose e costanti suppliche al Cuore di Gesù, alla SS. Vergine, e ai Santi, e applicare Messe per le Anime Sante del Purgatorio! Una S. Messa ai Sommi Pontefici. Tutte queste pratiche deve farle a preferenza cotesta Casa. Si avvisi, e bisogna aggiungere pure un pò di cooperazione.

……..

2294. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 373) per la sistemazione del pozzo nell'Orfanotrofio di San Benedetto – Oria (Brindisi), 23 Settembre 1925

Fonti: *APR 1159, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 129.*

Oggetto: *relazione del viaggio da Messina a Oria; la sistemazione quasi incredibile di un pozzo nell'Orfanotrofio femminile di San Benedetto; l'idea di sviluppo del Segreto Miracoloso*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 23 Settembre 1925]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Il viaggio, grazie al Signore, fu buono, sebbene non potei stendermi la notte, ma mi servii di due posti liberi per riposare alquanto. In Taranto ci successero piccoli contrattempi tra i quali Bulone e Spada[23] restarono a terra e vennero poi la sera, e Bulone perdette l'ombrello.

Sino all' arrivo in Oria sul treno non abbiamo preso che alquanti acini di uva. Più di questo non abbiamo potuto contentare la buona Suor M. Geltrude [Famularo]. A pranzo si mangiò con buon appetito.

Io sembro in via di guarigione di quello incomoduccio facendomi molto bene la nuova vittitazione (sic). Ho partecipato qui la buona notizia della Concessione VI, e figuratevi che piacere!

Pensando a queste grazie del Signore e alla grande difficoltà difficilissima a superare, e forse per noi impossibile, d' inserire cliscè nel Periodico, mi parve di avere avuto una divina ispirazione dalla Divina Bontà mentre ero ancora in viaggio. Noi spargiamo circa 200 mila del Segreto miracoloso in tutte le Case, vuol dire circa 16 mila al mese. Lo faremo più grande e più doppio e vi inseriremo dei cliscè. Così sarà aperta una nuova via alla Divina Provvidenza. Oltre che in Roma con l'aiuto del Signore si studierà qualche cosa per potere anche valerci del Periodico pei cliscé alla meglio.

Qui ci sono stati due prodigi.

[23] Bulone e Spada era ex allievi passati poi come lavoratori in tipografia a Oria.

Uno è stato quello del pozzo. Si spendevano £. 40 al giorno per fornire di acqua in S. Benedetto. Alle volte in quella Casa erano costrette bere acqua delle cisterne non troppo igienica. Mesi orsono Fra Giuseppe Antonio[Meli] s' intese una ispirazione con vivo impulso che si mettesse mano a scavare un pozzo. Con pari fede si associarono Suor M. Elisabetta [Paradiso] e P. Palma. Questi lagnandosi con S. Antonio di Padova come lasciava senz' acqua quelle sue orfanelle. I pozzari si misero all' opera ma con molta diffidenza, ma lavorando alcuni mesi e non comparendo l'acqua assolutamente volevano desistere. Venivano esortati a proseguire. Un giorno P. Palma disse loro: se non vi confessate e non vi comunicate acqua non ne vedrete.

Si confessarono e si comunicarono e proseguirono alacremente il lavoro. Suor Elisabetta e tutto l'Orfanotrofio pregavano anche S. Barsanofio.

Un giorno, dopo la festa della SS. Vergine Assunta, Suor M. Elisabetta tutta allegra si presentò a P. Palma e gli disse: P. Palma l'acqua la farà venire S. Benedetto. P. Palma capì che qualche cosa c'era sotto, e l'obbligò a dire di che si trattasse. Allora Suor Elisabetta raccontò che si era sognata la notte S. Benedetto, il quale con un'aria di gravità passeggiava sul pozzo. Questo sogno fu tenuto presente. I pozzari si lasciavano prendere dallo scoraggiamento. Invece cresceva la fede nei tre promotori e negli altri delle due Comunità. Quand' ecco il sabato, ottava dell'Assunzione di Maria Vergine, la cui festa quest' anno fu appunto di sabato, e ottava della nascita di S. Antonio di Padova, dopo che il giorno 21 i pozzari avevano detto che il domani, sabato, non sarebbero venuti a lavorare, ecco che uscirono esultanti stringendo nel pugno alquanto della terra già bagnata abbastanza da far già certo che l'acqua sia ritrovata. Suor M. Elisabetta per la prima cominciò a battere le mani tutta festante Viva S. Benedetto, Viva S. Benedetto! si è trovata l'acqua! Tutti in seguito cominciarono a fare lo stesso.

Durante quel lavoro il pubblico diceva impossibile a quell' altezza di trovare l'acqua. Vi fu poi uno stupore generale. Il domani 23, domenica, si uscì la prima bottiglia d' acqua un pò torbida, ma pel contento fece sì che si volle anche assaggiare da parecchi. Quel giorno era anniversario della morte di Donna Benedetta. Ora l'acqua va crescendo e purificandosi. La profondità del pozzo è di metri 45, sarà adattata una pompa in tutta regola per usufruirne. Fate leggere questo prodigio in refettorio a tutta la Comunità, così pure nella Casa maschile.

" Guarigione dell'Aspirante Adamo da S. Pier Niceto". Da sei mesi era nello stato di una volta di Suor Gabriella [Ruvolo] e anche peggio. Suor Elisabetta pregava e faceva pregare con fervore Santa Teresina. Un giorno, in un ora che si celebrava la Messa in Chiesa sbalzò dal posto gridando sono guarita! sono guarita! Dal giorno avanti si sentiva un formicolio alle gambe.

Qui cade acconcio domandarvi come andate con la vostra mano[24]? Informateci, probabilmente qui si vogliono incominciare delle preghiere. Lo stesso dovrebbe farsi costì. Datemi notizie di Suor Elena [Spada][25], ditele che la benedico e la raccomando sempre al Signore.

---

[24] Padre Annibale si riferisce al disturbo reumatico del braccio, per cui già due volte Madre Nazzarena si era recata alle cure termali di Montecatini.

[25] Suor M. Elena Spada, al Battesimo Maria Anna, nata a Terlizzi BA il 10 agosto 1900, entrata in Istituto il 13 dicembre 1919, ammessa al Noviziato il 21 ottobre 1922, Professa temporanea il 22 marzo 1925, deceduta a Messina il 25 dicembre 1925. Padre Annibale chiede notizie di lei ammalata di bronco-polmonie, malattia che dopo qualche mese la porterà alla morte.

A D. Giovanni Mele dite che c' è qualche speranza pel suo figliuolino, ma si aspetta l'occasione pel viaggio.

Vi benedico insieme con tutti.

Per l'affare Salvato vedete se si contentasse di esser pagato in due volte, anche con qualche interesse moderato, purchè nel contratto apparisca saldato, se no c' è il pagamento della ricchezza mobile. Sibilio, come sapete, sta trattando quell' affare. Anche qui sarebbe buono di fare i pagamenti a respiro anche in tre rate. Tornando al Segreto Miracoloso vedremmo di aumentare anche il numero delle migliaia annue facendo pagare qualche cosa al libretto, per esempio una lira.

Di nuovo con benedirvi insieme a tutte mi dico.

Oria 23. 9. 1925

Padre

Conferite col Canonico Vitale.

P. S. Chiedo la Benedizione genuflessa alla Rev. da M. Generale, io Suor M. Cristina [Figura].

……..

2295. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 376) circa la nuova casa a Roma - Oria (Brindisi), 26 Settembre 1925

Fonti: *APR 1160, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 130.*

Oggetto: *compravendita delle case a Roma. Padre Annibale ribadisce i segni che intravede dalla fondazione di Roma, particolarmente per i Rogate da Roma al mondo. Parla anche della sua malattia come segno augurale per il futuro.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 26 Settembre 1925]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

La Casa di Roma porta con sè tanti segni così evidenti, che può veramente dirsi averla voluta, più che permessa, Nostro Signore stesso, e certamente per altissimi fini che si svolgeranno in avvenire per la Sua maggior Gloria e maggior bene delle anime. Uno di questi pare debba essere il rifulgere di nuovo splendore, dalla Città santa di Roma in tutto il mondo il gran *"Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam"*.

Un altro segno evidente che ci è stato il dito del Signore in questa Fondazione, si è la Santa Croce con cui il Signore ha contraddistinto l'Opera Sua tra cui la mia lunga infermità. Gesù adorabile, la Sua Santissima Madre, i nostri cari Santi hanno fatto pure risplendere la loro protezione specialissima mediante l'improvvisa continua provvidenza che va crescendo come per incanto verso quella Casa. Ora poi qualche altra Cosa apparisce che voglia Nostro Signore, sempre per l'adempimento dei Suoi altissimi fini per l'avvenire. E ciò è l'acquisto di un esteso terreno limitrofo a quello nostro. Il terreno è circa 24 mila metri quadrati. Il prezzo

in media è di £. 38 il m. q. Ci si concedono tre mila metri quadrati gratuiti dove potremmo edificare una Chiesa, assomma a circa 900 mila.

Il prezzo totale assomma a circa 900 mila. Spese di compravendita nulla perchè l'acquisto rappresenta un "apporto" alla Società che noi rappresentiamo. Abbiamo in pronto £. 300 mila fin dall' anno scorso, più £. 300 mila che offre la Casa di Trani, ed altre 150 mila da parte della Casa di Altamura, 100.000 da parte di Oria, in tutto £. 850 mila. Tra Messina, Taormina, e forse anche S. Pier Niceto, si dovrebbe a rigor di Posta (dico meglio fra 4 - 5 giorni raccogliere e spedire altre 150 mila lire in vaglia intestato a Suor Maria Gesuina Palma - Roma. Così si conchiuderebbe al più presto questo importante acquisto. Io ho avuto sempre in mente, se non erro, che quando le Suore dell'Orfanotrofio maschile cederanno il posto ai nostri Sacerdoti ecc. ecc. possano trovare il loro Istituto e Orfanotrofio femminile con Istituto e Orfanotrofio femminile con Esternato ecc. o in fabbrica o già pronto. Come pare che Nostro Signore abbia voluto mettere l'umile Opera delle Casipole dei poveri sopra una via di ammirabile incremento!

Altri argomenti. Che si dice della Concessione VI[26]? E' giunta la notizia ufficiale?

Che fa la nostra brava Suor Vittorina? Si contenta di Occhipinti? Come va la vendemmia? Non ricordo in questo momento alle altre domande che dovrei farvi.

Ricordo però bene di domandarvi notizie della cara Suor M. Elena [Spada][27] e le porterete tutte le mie benedizioni.

Oria 26. 9.1925

Padre

P. S. - Qui un individuo mi disse aver letto nei giornali che 7 o 8 giorni fa (quando io ancora ero in Messina) che un gran temporale rovinò la Città, fulmini, mortalità ecc. Io nulla ho letto nei giornali. Da dove dunque è pervenuta questa leggenda.

Faccia leggere la presente al Can. Vitale.

……

2296. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 377) circa l'urgenza di denaro per Roma – Oria (Brindisi), 28 Settembre 1925

Fonti: *APR 1161, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 129.*

Oggetto: *ancora necessità di denaro per Roma*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 28 9 25 (sera)

---

[26] La concessione riguarda il tipo di sconti ferroviari.

[27] Vedere la nota precedente n. 25, per Suor Elena Spada, ammalata di tbc.

Rev. da Sorella Preposta,

Stamane ebbi il vostro telegramma che rispondeva ad una mia terza lettera riguardante il nuovo acquisto di Roma.

Scrivo ora stesso a Taormina e a S. Pier Niceto, però per quest' ultimo, cioè da quest' ultimo domanderò qualche somma su quel tanto che ci resta a dare quella Casa. Così potreste regolarvi anche voi - Da Taormina c' è da sperare qualche buona elargizione. Io penso di risparmiare la Casa di Messina quanto più sia possibile.

Intanto è curioso che della terza mia lettera ho ricevuto un telegramma, e delle altre mie due antecedenti dove domandavo molte cose non ho ricevuto risposta alcuna. Perchè?... Domani a Dio piacendo partirò per Altamura, oggi ad otto per Trani e all' ottavo giorno per Roma. Negli ultimi di Ottobre spero essere in Messina.

La mia salute, grazie al Signore, me la sento rinforzata. L' appetito è migliorato. Vi benedico con tutte e mi segno.

Padre

……..

2297. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 378) circa la partenza per Roma e la situazione di Luisa Piccarreta – Oria (Brindisi), 30 Settembre 1925

Fonti: *APR 1159, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 131.*

Oggetto: *partenza per Roma e situazione di Luisa Piccarreta, la nuova casa di Corato (Bari). Padre Annibale informa la Madre Nazzarena circa l'acquisto, sotto forma cessione da parte delle sorelle Maria e Teresa Cimadomo, di un terreno in Corato per una nuova fondazione. Si accenna anche alla fondazione di Roma e dei contributi delle singole case.*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 30 Settembre 1925]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Ho qui alcune vostre letterine.

Credo che a quest' ora, da più giorni, il Parroco di Bordonaro[28] ha ricevuto, la Iscrizione che gli mandai in lettera raccomandata ed espressa, e gli scrissi di farsela stampare nella nostra Tipografia maschile. Certo che la povera Peluso[29]

[28] Bordonaro è un quartiere di Messina facente parte della Circoscrizione III nella zona Sud del capoluogo. Situato nella vallata del torrente Bordonaro, oggi coperto. Alle vecchie case che costituivano il centro abitato di Bordonaro, si sono aggiunti numerosi complessi edilizi e residence che hanno cambiato la fisionomìa del villaggio, rendendolo molto più simile ad un sobborgo periferico. La massiccia urbanizzazione ha coinvolto anche la cosiddetta "Collina del Calvario".

[29] La Peluso era la signorina aspirante di Palermo che non venne accettata dalla Madre Nazzarena, per cui costei ebbe una querela da parte del cappuccino Di Gangi.

dovette avere un grande spavento. Ma ringraziamo il Signore che salvò essa e tanti altri passeggieri, facciamo suffragi pei defunti.

Domani, venerdì, a Dio piacendo, partirò per Roma insieme a Suor M. Cristina [Figura] la quale non tarderà a venire in Messina, a Dio piacendo.

Mia salute, grazie al Signore, posso contentarmi. Ma che si dovrà fare per la vostra benedetta mano[30]? Qualche parere di Medici? Qualche consulta? Anzitutto preghiere della Comunità e offerte di Divine Messe.

Vi partecipo che ancora l'Adorabile Amorosissimo S. N. Gesù, nostro Divino Fondatore ci fa sorprese di acquisti - da noi desiderati e non potuti avere finora - quando meno ce l'aspettiamo. Per esempio andato avanti ieri in Corato, trovai la Luisa [Piccarreta] e sua sorella scoraggiate per il triplo aumento della pigione di casa, e desiderava che al più presto si conchiudesse la cessione che da più di un anno ci volevano fare le sorelle Cimadomo[31] per poter noi fabbricare, ed essa e sua sorella venirsene con le nostre suore. Già il Can. Celona la coltiva da più anni desiderandola nelle sue Case ma essa non ci ha voluto andare. Il suo confessore mi disse che le Suore del Padre Celona le scrivono chiamandola loro Madre ecc. Fino a tal punto arrivano le rivalità poco delicate...[32]!

In vista di tutto ciò si chiamarono subito le sorelle Cimadomo, io chiamai da Trani Padre Palma e [Avv. Vincenzo] Intonti, e le sorelle Cimadomo fecero la finta vendita in tutte le forme ai due germani e alle due germane Palma. Le spese s' intende a carico nostro, quindi prego mandare £. 6 mila al più presto, con vaglia bancario intestato al Signor Notaio Michele Abbruzzese in Corato, e mandarlo a Suor [Carmela] D' Amore che lo farà recapitare alla Luisa Piccarreta che lo passerà al Notaio Abbruzzese facendosi fare un piccolo ricevo.

Ricevetti la lettera di Suor M. Ignazia [Palmieri].

Suor Paracleta [Antonuccio] scrisse pure a me. Lasciamola indisturbata, nè altre somme si richiedono per l'affare di Roma già entrato in porto coi segni del Divino Volere pei futuri disegni di Nostro Signore.

La Casa di Trani in questa occasione diede £. 300 mila quindi è rimasta quasi tavola rasa. Altrimenti avrebbe essa pagato le £. 6 mila. La Casa di Taormina è assai propensa di dar conto a tutto ben presto con fabbriche prima che noi arriviamo a tempo! Bisogna regolarizzare un poco quella Casa su questo argomento.

Scriverò di proposito.

Pel momento non ricordo altro.

Vi benedico con tutte.

La scrittrice [Suor Eucaristica Melita, copista] domanda la benedizione e si raccomanda alle vostre preghiere vi bacia la mano.

Padre

Leggete l'acclusa e la recapitate.

---

[30] La Madre Nazzarena soffriva di reumatismo al braccio, tanto di essere state due volte alle terme di Montecatini.

[31] Le sorelle Teresa e Maria Cimadomo di Corato (Bari), sono state sempre vicine e fedeli a Luisa Piccarreta. Nelle difficoltà collegate slle sue rivelazioni, rimasero a lei fedeli: zia Rosaria e le sorelle Teresa e Maria Cimadomo, che come se niente fosse accaduto, continuarono a sostenere e requentare Luisa.

[32] Riferimento negativo circa la concorrenza fastidiosa del Can. Antonino Celona. (vedere in merito TUSINO, *Di Francia-Celona*, passim).

……..

2298. Lettera a un Destinatario non identificato per consigli spirituali - Messina, settembre 1925

Fonti: *APR 3928, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56 , p. 271.*

Oggetto: *raccomandazioni e consigli spirituali*

Testo conforme all'originale

[Messina, settembre 1925]

Ad uno sconosciuto.

J. M. J. A.

Figliuolo benedetto in G. C.

Ho ricevuto la tua espressiva lettera del 15 u. s., in cui ti sei profuso in auguri per la mia povera persona. Ho gradito i tuoi pensieri e le tue buone disposizioni, e perciò indegnamente ti raccomando a Nostro Signore, affinchè ti faccia crescere sempre buono, ubbidiente e pio. Non tralasciare mai la lettura spirituale e le tue pratiche devote, e in questo bel mese della SS. Vergine voglio augurarmi che alla santa lettura, aggiungerai un "fioretto" al giorno, che questo è un bel mezzo per attirarsi le benevolenze della nostra gran Madre Immacolata!

Non dimenticare che nella meditazione giornaliera l'anima si accende sempre più dell'amor divino. Infine ti raccomando di confessarti spesso e di stare unito a Nostro Signore in Sacramento. I titoli di quest' anno Eucaristico sono: "Tenero e pietoso amico dei peccatori. E quello della SS. Vergine per conseguenza: "Riconciliatrice dei peccatori ". Quest' anno ti fo sapere che si è dato pure un titolo nuovo a S. Antonio di Padova, cioè: "Conquistatore delle anime ". Non altro per ora; benedicendoti nel Signore, anche da parte del Rev. mo Canonico Vitale, mi dico:

Padre in G. C.

Canoni. Annibale M. Di Francia

……

2299. Lettera alla Signora Elena Naldi, ipotetica teste nel Processo di Melania Calvat, con memorie utili per la Causa di Beatificazione della Calvat - Messina, settembre 1925

Fonti: *APR 628, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 81.*

Oggetto: *esaltazione di Melania Calvat e invito a raccogliere le memorie utili per il progettato Processo di Beatificazione*

Testo conforme all'originale

[Messina, settembre 1925]

Rispettabilissima Signora,

E' salita sugli Altari Bernadetta Soubirous. E la nostra Melania? Nell' oblio, nell' oppressione, nel discredito di molti, e la sua vita oh, quanto più ammirabile di quella della Bernadetta!

Dal 14 Settembre 1897 fino al 2 Ottobre del 1898, Melania della Salette in età di anni 66 dimorò da Superiora in un mio nascente Istituto di Suore, che tenevano 72 orfanelle.

Abbiamo ammirato in quel tempo virtù straordinarie e doni sublimi di quell' eletta del Signore.

Essa peregrinò da Messina per la Francia, poi ritornò in Italia, stette 6 mesi nella città di Altamura (Prov. di Bari) e quivi passò a miglior vita il 14 Dicembre 1904, ottava di Maria SS. Immacolata.

In seguito io fondai in Altamura un Istituto di Suore e di orfane con una bella Chiesa. Dopo tredici anni dal transito della Serva di Dio, io feci domanda al Governo di darmi licenza di esumare il corpo dal camposanto e seppellirlo nella Chiesa annessa al mio Istituto. Mi fu concesso; e il tutto si fece con le regole canoniche, con l'intervento del Vicario Generale rappresentante il Vescovo, col sacerdote Fiscale, col Notaro Apostolico (sic!)

Lo scheletro della Serva di Dio, ricomposto da un'anatomista, stava ritto velato con un trullo. Furono pronunziati discorsi, tra i quali uno il Rev.mo Vicario Generale. Poi fu chiuso in una cassa con due chiavi e con i suggelli della Curia. Fu steso un verbale latino di tutte le cerimonie, in firma del Sanitario per la ricognizione del cadavere. Tanto il verbale quanto le chiavi della cassa furono consegnati in Curia. Così il tutto in perfetta regola se si vuole cominciare il processo. Il Vescovo di Altamura ne ha dato piena licenza.

Ora quello che si desidera per bene riuscire il Processo Episcopale si è il raccogliere quanto più sia possibile notizie sulle virtù eroiche e sui fatti straordinari e prodigiosi della cara nostra Melania.

Mons. l'Abate Emilio Combe mi ha consigliato di scrivere a voi buona Signorina, perchè sapete molte cose di Melania, ed io vi prego di farne voi una narrazione minuta e mandarmela, dichiarando in essa che sareste anche pronta ad affermarla con giuramento.

Quella santa anima, dal Seno di Dio dove gode l'immortale beatitudine, non potrà non esservene grata.

Il mio indirizzo è il seguente: Al Rev. do Canonico Annibale M. Di Francia in Messina (Sicilia - Italia)

In attesa di vostra pregiatissima lettera con annessa desiderata relazione, mi dico:

Messina .. Settembre 1925

P. S.

Per quanto sia possibile documentate ciò che scrivete di Melania. Se conoscete altre persone che possono fornirvi notizie, approfittatene.

……

2300. Messaggio ai Devoti Antoniani circa i requisiti necessari per le buone vocazioni - Messina, settembre 1925

Fonti: *APR 5339, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 255.*
Oggetto: *requisiti necessari per le buone vocazioni*

Testo conforme all'originale

[Messina, settembre 1925]

Le vocazioni pei nostri Istituti - Abbondanza di mezzi temporali.

Che dovremmo dire della prodigiosa Divina Provvidenza che ci piove da ogni parte? Ma chi vuole abbracciare la vita Religiosa non deve metter l'occhio sui beni terreni: non è in vista di essi che deve muoversi ad abbracciare il nostro Istituto Religioso, bensì in vista degli immensi beni spirituali che vi sovrabbondano!

Ma resta sempre certo quel che abbiamo detto fin da principio: che le ristrettezze e mancanza di mezzi temporali influisse molto sul buon andamento di un Istituto Religioso, e apporta un doloroso disinganno a chi lo abbracciò senza previa ponderazione.

Ora adunque, che dovremmo dire delle nostre Case in ordine a tale argomento?

Diremo che abbiamo avviamento d' industrie e di lavori che ci procurano abbondanti entrate? Dovremo dire che la Divina Provvidenza Antoniana è un introito miracoloso che si riversa sulle nostre Case per centinaia di Orfani e di poveri che si mantengono? Dovremo dire quali somme spendiamo per fabbriche di ingrandimento, per due Chiese grandiose, che stanno sorgendo in Messina?

Dovremo dire che ogni Casa nostra, oltre ampi giardini interni, possiede a discreta distanza una Casa di salute con fondi rustici di non lieve entità, dove si mandano alternativamente le Suore e le ragazze che ne hanno di bisogno?

Dobbiamo dire che non sappiamo quali Istituzioni nella S. Chiesa godono di tanti introiti e mezzi, a segno che la sovrabbondanza si riversa a beneficio dei poveri in tutte le nostre Case con minestra giornaliera, pane e soldi, non che a sollievo di Case religiose oggi in gravi ristrettezze e penurie?

Diamo lode e gloria all' infinita eterna divina bontà; ma torniamo ad avvertire le vocate, che non da questi motivi di partenza per darsi tutte a Gesù Sommo Bene, ma dal considerare i grandi inestimabili beni spirituali di santificazione di eterna salvezza di cui abbondano per divina misericordia, le nostre Case religiose. Questa è la retta intenzione che deve accompagnarle: trovare Dio, Gesù, lo sposo diletto delle anime, abbracciare il sacrificio, la fatica per suo amore, cercare l'ultimo posto, come Egli ci insegnò nel Vangelo, amare la mortificazione, l'orazione, il raccoglimento, darsi tutta alla santa Obbedienza, che è la strada più breve e sicura della santità: pensare che la Sposa di G. C. deve essere crocifissa con tre chiodi che sono i tre voti: Castità, Obbedienza, Povertà!

Questi voti si fanno dapprima ad anno per tre anni, e poi si passa ai voti perpetui, giusta i Decreti della S. Sede. Il noviziato dura un anno. E' preceduto da un'aspirandato e da un probandato che consistono in un esperimento più o meno

lungo dell'indole di una giovane e delle sue capacità mentali. Sono una specie di educandati vi si apprendono lavori, classi elementari, e servizi di Comunità

Se analfabete e insuscettibili di sviluppo d' ingegno, quelle dell'aspirandato non passano al probandato per essere religiose.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2301. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Altamura (Bari), 6 Ottobre 1925

Fonti: *APR 3241, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 83.*

Oggetto: *invio denaro per la casa e per Emanuela Bevilacqua*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 6 Ottobre 1925]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta e cara in G. C.,

Rispondo alla vostra del 10 Luglio c. a. Anzitutto vi accludo lire 200 per cotesta Casa, e 100 per Emanuela [Bevilacqua]. Vi ringrazio dei graditi augurii. Mi dite che per fabbricare quella stanza ci vogliono una ventina di mila lire ", e dopo alquanti linee dite che bastano lire duemila come vi ha detto un fabbricante. Spiegatevi meglio e vedrò che posso fare.

Il giorno delle vestizioni e professioni (4 c. m.) in Spinazzola, non ebbi tempo e testa di parlarvi. Vi benedico con tutte.

Altamura lì 6 Ottobre 1925

Padre

Can.co A. M. Di Francia

P. S. Venerdì prossimo (9 c. m.) parto per Trani (a Dio piacendo)

……..

2302. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 252) per richiesta di aiuto da parte di una signora che vuole recarsi in America – Trani (Bari), 12 Ottobre 1925

Fonti: *APR 3068, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 104*

Oggetto: *Concessione Sesta di sconti ferroviari; richiesta di aiuto di una signora che vuole recarsi in America*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 12 Ottobre 1925

Carissimo Canonico,

Ho ricevuto, o meglio ho trovato in Trani la Concessione Sesta e ringraziamo nostro Signore di tanta sua misericordia. Vedo di celebrare o far celebrare nelle due Case 3 divine Messe di ringraziamento accompagnate dal Salmo: Opere del Signore, benedite il Signore ecc. pel triplice ringraziamento. Concessione - Salvato - terreno di Roma.

Penso di stabilire il tutto in regola circa la Concessione sesta cioè: 1° Adire la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in Roma per alcuni quesiti e decifrazioni. 2° Stampe delle Richieste con matrice e figlia, per tutte le Case in carta camoscio. 3° La Tessere in cartoncini camoscio - 4° Istruzione alle Case come servirsi della Concessione.

Nel frattempo parteciperò il fausto avvenimento a tutte le case con avvertenza di non servirsi più da questo momento della concessione settima nei viaggi di Suore senza Orfanelle, ma viaggiare con biglietto ordinario. Certamente passeranno una decina di giorni io credo prima che il tutto sia pronto in tutte le Case pei viaggi. Il 30 % è per le due Concessioni ugualmente.

" Prof. Bucca ". Non possiamo accettare le due orfane; non dimeno gli dica che attenda il mio ritorno in Messina.

Sorelle Paganini provvedano con £. 300.

Can. co Barbaro, non ricordo preciso che raccomandava. Parmi ragazzo inaccettabile.

Attenda mio ritorno.

Mi si è presentata la madre di quel ragazzo di Molfetta, e mi domanda £. 700, le quali aggiunte a £. 1500 che essa dice di possedere formerebbero il tanto quanto ci vuole per raggiungere il suo sposo in America.

Le disse se voleva meglio prendersi suo figlio da Oria, metterlo all' arte e tenerselo in suo aiuto. Rifiutò onninamente perchè dice di averlo consacrato al Signore. Ma se le diamo £. 700, andrà davvero in America? e suo marito l'accoglierà? essa dice sì. E se poi si chiameranno il figliuolo in America? La donna dice che ci ricompenserebbe col farci una propaganda Antoniana in America, e compensarci al di là delle £. 700 (ciò potrebbe avvenire). Io crederei giusto, anche nel di lei interesse di dirle che si faccia venire una lettera di suo marito il quale la invita in America, e poi regolarci. Che ne dice? Nella risposta di America dovrebbe esserci la dichiarazione del padre del ragazzo di non toccarlo prima dell'età maggiore.

Mia salute, grazie al buon Dio, va piuttosto bene. Venerdì prossimo, a Dio piacendo, partenza per Roma. Ho premura che nei primi di Novembre possa essere in Messina.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Padre

……..

2303. Lettera circolare alle Comunità circa gli sconti ferroviari – Trani (Bari), 12 Ottobre 1925

Fonti: *APR 234, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 66.*

Oggetto: *concessione di sconti ferroviari*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 12.10.1925

"Circolare "

Vi facciamo noto che ci è stata accordata la Concessione sesta pur rimanendo in possesso del godimento della settima. Farsi ringraziamenti. Intanto fino al compimento delle pratiche per godere la Concessione VI, non si viaggi più a sole con la Concessione settima ma si prenda il biglietto ordinario. La Concessione sesta vale quando si viaggia a sole senza orfanelle, quindi se viaggiate a sole attualmente prendete il biglietto ordinario.

Vi benedico:

Can.co A. M. Di Francia

……

2304. Frammento di Lettera quasi certamente a Mons. Angelo Paino circa la questua al Cimitero - Messina, Ottobre 1925 (probabile

Fonti*: APR 0399, DI FRANCIA, Scritti, vol.29, p. 52*

Oggetto: *modalità di riservare la questua al cimitero come dai tempi di Mons. Guarino.*

Testo conforme all'originale

Eccellenza Veneratissima,

Sono costretto ricorrere alla bontà della E. V. per due provvedimenti.

Si ricorda la E. V. averle io scritto che la questua annuale al Camposanto, da più anni, è stata un privilegio delle mie Orfanelle, e Le esposi i miei timori che, trapassato a miglior vita, Mons. D' Arrigo, le Suore di Roccalumera si sarebbero approfittate per invaderci il campo. E così avvenne.

Bisogna quindi che io esponga alla E. V. qual sia l'origine di questo nostro privilegio; affinchè veda se non o' ragione di rivolgermi alla sua equanimità.

L' anno 1897 in Marzo, di notte tempo, tre Suore della mia Comunità, che stavano sotto l'immediata direzione di mio fratello Francesco fuggirono e andarono in Roccalumera, essendo una di loro di quel paese, e quivi, mio fratello, pensò di formare un'altra Comunità.

Venuto ciò allo orecchio di Mons. Cardinal Guarino, questi proibì severamente, con minaccia (....)

[Can. Annibale M. Di Francia]

Lettera precedente circa la questua 22 dic.1924, data probabile ottobre 1925.

.....

2305. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 379) circa l'udienza con il Cardinale Vicario di Roma per la fondazione della nuova casa – Roma, 17 Ottobre 1925

Fonti: *APR 1163, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 137.*

Oggetto: *incontro con il Cardinale Vicario di Roma per fondazione della nuova casa. La Madre Nazzarena non poteva mancare. Tuttavia vi sono diverse negatività di salute come il diabete e reumatismi.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 17 Ottobre 1925]

J. M. J. A.

Figlia benedetta in Gesù Cristo,

Alla stazione di Taranto un 15 giorni fa un signore ci diede il primo indirizzo con cui riceveva il Periodico ed è il seguente: Sig.ra Amalia Farese - Scalo Rossano N. 8 Potenza.

Cambiò domicilio e l'indirizzo è: Piazzetta S. Vincenzo alla Sanità, 21 Napoli. Incaricatevi.

Qui le cose vanno bene, grazie a Dio, ma bisogna pregare assai per le vocazioni elette! Che il Signore apra questa porta come aperse quella della Divina Provvidenza.

Ancora il Vicario è assente e verrà in fine di questo mese. Si dovrebbe andare a trovarlo con le Suore, accompagnato da me e da voi. Potreste voi? Però ancora ci vuole.

La De Benedetto è già con l'abito, e partirà per Taormina forse al più presto, anche sola.

La mia salute, grazie al Signore va benino. Qui il clima ovvero la temperatura è da 14 a 15 Rèmur[33].

Vi benedico con tutte.

Roma 17 ottobre 1925

Padre

P. S. Mi sembra avervi scritto che l'affare del nuovo terreno fu conchiuso e non ci vuole altre somme.

---

[33] Nella scala Reamur ogni grado è pari a 1/80 della differenza tra il punto di congelamento e il punto di ebollizione dell acqua.Era uno dei sistemi di calcolare la temperatura, oggi non adoperato.

Vi accludo le correzioni da farsi nel 4° modello, le quali per essere dette correzioni in gran numero bisogna che mi si mandi questo modello corretto prima che si tiri la stampa. Avvertite inoltre Suor Filomena [Novera] che la ditta Orfanotrofio Antoniano ecc. dev' essere lasciata solamente per la Casa di Messina; per le altre Case si deve togliere, si deve mettere tale e quale come il modello che vi accludo della Casa di Trani. Nella stampa 4) "Supplemento" ecc. al posto 3° di chi guarda, le iniziali devono essere le prime lettere di queste parole: Sezione secolari (o ecclesiastici) grazia ottenuta narrazione omessa. Quindi S. s. (o e) g. o. n. o.

Scrissi che volevo alquanti elogi funebri di Melania qualche paio di lettere agli amici ma non l'ho ricevuti. Prego spedirmi.

Dite a Micalizzi che sta bene quanto mi ha scritto ci penserò. Dite a Suor Elena [Tria] che la benedico, e stia forte nei Cuori di Gesù e Maria, come anima da entrambi prediletta.

……

2306. Lettera alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo sulla concessione del nome di Maria – Roma, 18 Ottobre 1925

Fonti: *APR 244, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 70.*

Oggetto: *concessione del Nome di Maria ad alcune Figlie del Divino Zelo. In questo caso la richiesta viene dalle Suore: Salette Pastore, Fede Palmisano, Cosima Nocito.*

Testo conforme all'originale

[Roma, 18 Ottobre 1925]

J. M. J. A.

In Roma nella Domenica della Purità di Maria Santissima

(Ottobre) alle mie care figliuole in G. C.

Suor Salette, Suor Fede, Suor Cosima.

Avendo ricevuta a suo tempo la vostra domanda umile e fervorosa per ottenere il Nome Santissimo di Maria da premetterlo al Nome di professione, ben volentieri ve lo concediamo, affinchè si accresca in voi la devozione pura, sincera e fervente verso la gran Madre Santissima, nostra Divina Superiora, e questo Augusto Nome vi sia di aiuto, salvezza e vittoria contro l' infernale nemico, e vi ottenga santa finale perseveranza dopo una vita virtuosa, da vere Spose di Gesù Cristo, e poi la eterna Beatitudine! Amen.

A dì 18.10.1925

Padre in G. C.

Canonico A. M. Di Francia

……..

2307. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 380) sulla necessità di avere suore per Roma – Roma, 23 Ottobre 1925

***Fonti**: APR 1164, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 138 .*
***Oggetto:** bisogno di suore per l'apertura di Roma e di altre case*

Testo conforme all'originale

Roma 23 Ottobre 1925

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C. Suor M. Nazzarena

Siccome le Case che devono aprirsi una imminente (Novara [Sicilia]) altre due fra qualche anno più o meno (Padova e Corato) ci pressano così bisogna che prepariamo fin d' ora delle Suore secondo la grazia che ci darà N. S.

Si è perciò che dovremmo esaminare tutti quei soggetti esistenti nelle nostre Case che dal probandato potrebbero passare alla vestizione al più breve, con una funzione extra tempore, o in Novembre o in Dicembre.

Da qui io condurrei in Messina la [Suor Eulalia] De Carlo e la [Suor Nicolina] Romanelli per prepararle a dare l'abito. Fare ciò in Roma non è tempo ancora, s'incontrerebbero delle difficoltà. S' intende che subito dopo il nostro arrivo in Messina, due soggetti di cotesta Casa debbono partire per Roma per supplenza, perchè la Casa di Roma ha gran bisogno di braccia. Intanto qui vi è stato nell' oratorio, opportunamente, nella sacra officiatura: Messe, benedizione ecc. il suono dell'armonium affidato, a Suor M. Diomira, la quale inoltre ha tenuto il piccolo asilo e il piccolo Esternato incipienti. Ma è necessità imprescindibile che dopo il giorno dei Defunti, più o meno, Suor M. Diomira deve passare alla Casa di Trani per la scuola. Chi potrebbe supplirla da cotesta Casa, o da altre Case?

In ogni modo, sono discorsi che potremmo fare a voce con l'aiuto del Signore.

Intanto qui Suor M. Salette [Pastore] e Venezia [Ernestina] erano alquante avviate alla musica, e penso di procurare qualche buona maestra o buon maestro anziano aggiungendo anche qualche altra.

Il parroco di Bordonaro ebbe la iscrizione che gli mandai prima che egli tornasse a cercarla?

Non altro pel momento. Il Canonico Vitale vi avrà raccontato la mia stramazzata a terra. Sono vivo e sto bene per vera misericordia del Signore.

Vi benedico con tutti e mi segno.

Padre

P. S. Il Rev. mo Padre desidera sapere che si fece pel Camposanto[34]. Egli ha già scritto una lettera a D. Salvatore. E' un mistero che tante volte si è detto di spedire a Suor Margherita Scoccimarro gli oggetti di sua nipote Lucrezia, tante

[34] Per il Cimitero era in piedi la richiesta di una Cappella istituzionale o delle celle proprie.

volte mi è stato risposto che sono stati spediti, e intanto fino a giorni fa nulla è stato ricevuto. Potreste spiegarci questo mistero? Intanto la povera Lucrezia è intoppata.

Vi mandai a dire col Can.co Vitale che ci spediate qui due o tre oleografie della Madonna della Salette che si trovano presso il mio scrittoio in codesta Casa nel primo cassone dove tengo le figurine.

Se ancora Micalizzi non è partito, consegnategli tutto compreso tre o quattro opuscoli *Lettera agli amici*, alquanti *Elogi di Melania* e non ricordo altro che avea scritto al Canonico.

……

2308. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 381) per malesseri di salute – Roma, 29 Ottobre 1925

Fonti: *APR 1165, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 140.*

Oggetto: *malesseri di salute della Majone. Ritorna particolarmente sui reumatismi, dai quali era tormentata, particolarmente al braccio destro. Era stata alle terme di Montecatini, ma non si erano risolti tali problemi. Padre Annibale la incoraggia.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Roma 29 10 925

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo alla vostra lettera. Sento che il fatto della vostra mano vi preoccupa o che se non per questo vi sentite un mal' essere (sic) ecc. Ciò proviene fisicamente dal cambiare della stagione. Fatevi coraggio. Sta scritto:

" Al Vespro vi sarà mestizia, ma al mattino letizia". Gesù diletto vi consolerà. E' per Lui che avete disfatta la vostra vita.

Vi mandai un fagotto di biancheria e di robe da Altamura. Credo lo riceveste.

" Suor M. Gabriella [Ruvolo]". Non si tratta solo di "esagerazione" come nella vostra lettera, ma di un risentimento e di amor proprio una certa scivolata dalla santa virtù, credendosi colta all' improvviso.

E' da compatire, ma non si può permettere che lasci tutto in asso, anche a fare piovere, nel piano inferiore! Ma notate che io dopo l'acclusa che mandò a me le scrissi di riparare allo stillicidio dell'acqua.

Qui siamo in corso di 4 Inaugurazioni che poi, col divino aiuto vi narrerò. Molte cose qui c'era da aggiustare spirituali e temporali. Però bisogna dire che sono tutte docili, di buona volontà, laboriose, umili e obbedienti, e si manifesta la pietà. Anche nelle altre case, ed io lo attribuisco all' Unione Salesiana!

Domenica prossima - Tutti i Santi - qui faremo, a D. p. la Inaugurazione della Statua del Cuore di Gesù. Siamo nel Triduo di preparazione. Poi il 2 Nov. si comincia il Triduo di S. Giulia che speriamo avere quanto prima, e poi il 5

inaugurarla. Il 7 o 8 spero ritornare con P. P. (=Padre Palma) Suor M. Cristina [Figura] ecc.

Salute, gr. a Dio, bene: gambe alti e bassi.

Vi benedico con tutte.

Padre

Ricevetti la lettera di Suor Margherita Scoccimarro. Vuole che giuro in coscienza e vuole che copro col manto della Carità!

Preghiamo! Ma mi ha detto, dopo i miei discorsi: Ho fatto uno sbaglio! Ma ancora è fissata!

Il tempo dirà.

…….

2309. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la partecipazione al Giubileo – Roma 30 Ottobre 1925 (data probabile)

***Fonti**: APR 3097, DI FRANCIA, Scritti, vol. 33, p. 157.*

***Oggetto**: partecipazione al Giubileo indetto dal Papa Pio XI (vedere la lettera*

n. 2186 data 17 settembre 1925)

Testo conforme all'originale

[Roma 30 Ottobre 1925 (data probabile)]

J. M. J. A.

Carissimo Padre Vitale,

Dovevo fare le ultime due visite del Giubileo in San Paolo fuori le mura, e poi la Confessione del Giubileo presso un Padre tedesco dimorante in San Nicolò da Tolentino. La notte precedente mi assalì la febbre con forte reuma alle spalle, al collo e al petto a cui si aggiunse ben presto quel dolore che riesce tanto molesto ed intollerabile per uno fiacco come me; cioè il dolore delle mole che non soffrivo più da molti anni. La notte non chiusi occhio, forse mi assopii una mezz'oretta al mattino.

Mi alzai e dopo le solite preghiere mi posi sul tram e mi recai a piazza Venezia. Quivi presi il tram per San Paolo. Il tempo era rigido e piovigginoso; vi giungemmo dopo qualche ora. Feci due visite come meglio potei (non come le altre quattro che avevo fatte con molto gusto e quiete). Di ritorno da San Paolo a piazza Venezia presi una carrozzella e mi recai al Collegio Germanico a San Nicolò da Tolentino. Emisi la Confessione, e di nuovo con carrozza e tram mi restituii dai Salvatoriani per celebrare la S. Messa, come ultima opera del Giubileo. Erano le undici. Sull'altare reggevo a stento. La febbre il dolore di mola e il reuma non mi lasciarono in tutte queste gite.

Terminata la S. Messa, con la convinzione che ero influenzato, telegrafai alle case per rintracciare Padre Palma. Alla Casa di Trani successe un equivoco: sopra una parola del telegramma per cui si tennero in dovere di telegrafare esse alle Case. Che scompiglio che ho messo per non soffrire in silenzio! Venne Padre Palma

ed io ero sfebbrato, il dolore di mola m'aveva cessato e siamo partiti. Ma nel viaggio la Divina Misericordia che in questo Giubileo mi dispose per opera aggiunta il patire, mi segnò con la Croce santa. Il dolore della mola mi venne gagliardo durante un lungo viaggio di giorno e anche di notte. Per esser tanto debole mi lamentavo e dimenavo.

In seguito, giunto a destinazione, ho avuto belle notti di visita del dolore di mola. Ora però sto molto meglio g. a D. In questo stato di cose siamo indecisi con P. Palma se dobbiamo o no andare a Napoli. Ma pare sia necessità andarci! Il mio itinerario andò sossopra: Roma - Napoli - Gravina - Genzano - Spinazzola - Potenza - Laus Deo! Intanto il P. Montemurro, grazie al Signore, comincia ad uscire dalla persecuzione. Il Vescovo di Gravina si è convertito a suo favore. Il 1° Gennaio prossimo insieme al P. Saverio (e tutti di casa) si trasferiranno come Vice Parroci a Valle di Pompei, dove Monsignor Sili (che è molto addentro nelle grazie del S. Padre) lo accoglie, e promise che farà loro ripigliare le Opere.

A Roma vidi Don Orione, il quale mi disse che il Sante Carraro gli fu sconsigliato di accettarlo quando voleva a lui appartenere. Sono stato a Trani dove la Casa è abitata dagli Angeli! Nostro Signore vi trova gusto a starci con la sua SS. Madre. Forse non abbiamo Casa simile! Vi regnano Gesù e Maria, la pace, l'innocenza, la virtù la santità e una grande provvidenza! M'immagino che cumulo di affari e di lettere costì! Rimetto l'articolo del prossimo Periodico. Ora stia tranquillo e quieto .... Una fabbrichetta di 3 o 4 stanze non terranee ci sarebbe utile per Lei, pel P. Palma, pel P. Celona e per me, se no ci cagioniamo nell'umidità, e poi si sentono le conseguenze!

Con ogni affetto mi dico: Suo in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

Benedico la S. Preposta e tutti e tutte.

Se tra le lettere a me dirette costì ce ne sono che riguardano l'asilo da aprirsi in Genzano (Potenza) con le suore Montemurrine, prego mandarmele "resto a Oria", o altrove se sa che sono altrove.

…….

2310. Lettera alla Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 4) circa la stampa del loro Costumario - Roma, 30 Ottobre 1925

Fonti: *APR 3875, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 216.*

Oggetto: *aggiornamento circa la cura di stampa del costumario delle Bocconiste del Padre Cusmano*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Molto Rev. da Madre,

Mi fu qui stornata la sua cartolina in Roma. Non ho dimenticato il suo gradito incarico. Spero per marzo venturo darle il lavoro compito. Le bozze di stampa bisogna che le correggano costì. Mi faccia sapere se il lavoro è completo,

oppure ne dovrà aggiungere al manoscritto che mi ha mandato. Con ogni perfetto ossequio mi dico:

Roma lì 30 / 10 / 1925

Suo devotissimo a servirla

Canonico A. M. Di Francia

……

2311. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 22) per la situazione di Tarcisio Massafra e circa la stampa dell'Orologio della Passione – Roma, 2 Novembre 1925

Fonti: *APR 0109-0139, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 88*

Oggetto: *posizione di Tarcisio Massafra e invio del volume in lingua spagnola del Fratel Tommaso di Gesù sulla Passione; stampa dell'Orologio della Passione di Luisa Piccarreta.*

Testo conforme all'originale

Fra Carmelo. Legga l'acclusa e recapiti e risponda per quanto appartiene a lui e a Fra Tarcisio [Massafra].

J. M. J. A.

Roma 2.11.1925

Carissimo Fra Carmelo,

Ti prego mandarmi il volume che contiene in lingua spagnola o portoghese la Passione di N. S. G. C. del Venerabile Tommaso di Gesù. Padre Palma, al quale io lo avevo dato, dice che più o meno potrebbe essere.

- Nota del P. Palma -

Troverai il Volume in parola, guardando nelle file più basse dei libri che trovansi nella piccola biblioteca della stanza che io abito. E' un solo volume e si chiama così *Trabajo de Nuestro Senor Jesu Cristo ecc.*, Tu lo spedirai subito per pacco raccomandato al Padre in Messina.

Ti benedico con tutti. Vi raccomando di fare il possibile di contentare fra Tarcisio, anzi qui ti aggiungo il seguente discorso che molto mi preme.

Ho intenzione di cominciare al più presto, se Dio vuole, la Pubblicazione dei sublimi e divini scritti dettati da N. S. sulla Divina Volontà alla piissima Autrice dell'Orologio della Passione.

Se Fra Tarcisio [Massafra] a cui scrivo qui accluso mi promette che si impegnerà per questa Pubblicazione, io gli prometto che farò venire al più presto, con l'aiuto del Signore l'Aligera che egli desidera, e al più presto darò disposizione che costì si appresti qualche ambiente adatto accanto alla Tipografia per la composizione, come egli mi ha scritto. Per questo lavoro io non posso attendere il compimento delle officine che ci vuole due o tre anni, ma la debbo fare incominciare al più presto, mettendomi in comunicazione diretta con Fra Tarcisio.

Per questo affare intendo entrare in campo con un pò di autorità.

Rispondimi in Messina categoricamente.

Di nuovo ti benedico:

Padre

Mi darai una risposta di affermativa riunendoti al mio interesse. Altra non ne accetto.

Padre Palma è perfettamente di accordo con me.

……

2312. Lettera al religioso Tarcisio Massafra dei Rogazionisti e sul di lui comportamento – Roma, 2 Novembre 1925

Fonti: *APR 3926, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 269.*

Oggetto: *impegno per la stampa dell'Orologio della Passione di Luisa Piccarreta*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Roma 2. 11. 1925

Carissimo Fra Tarcisio [Massafra],

Ammiro e approvo il tuo zelo per l'incremento di cotesta Tipografia, alla quale attendi, per grazia del Signore, che ti dà il merito di quanto farai per la sua gloria e bene delle anime. Parecchie difficoltà si presentano per l'attuazione del tuo progetto però io ho intenzione, con l'aiuto del Signore, di superarle tutte ad un solo patto.

Mi preme di dare al più presto pubblicità agli scritti divinamente rivelati da N. S. sull' eccellenza della sua divina volontà alla fedele serva la piissima autrice dell'Orologio della Passione. Or bene, se tu ti comprometti con me che appena arrivata l'Aligera ti metterai d' impegno per la pubblicazione di tali scritti, io farò il possibile, con l'aiuto del Signore di superare tutte le difficoltà e rompere tutte le obbiezioni in contrario; nè aspetterò due o tre anni che ci vogliono per finire le officine che sono in fabbrica, ma ci metteremo al lavoro dallo stato attuale. Tu mi scrivi che la macchina troverà posto sufficiente nell' ambiente di cotesta Tipografia, ma che bisogna ingrandire la stanza di composizione.

D' accordo con Fra Carmelo [Drago], suggeritemi come si dovrebbe fare o si potrebbe fare. Mi dirai pure tutto ciò che ci vorrà, oltre la macchina. Intanto metteremo mano per l'ingrandimento della stanza di composizione, che forse potrebbe farsi con l'aggregazione di qualche altra stanza. Non mi si facciano da chi si sia obiezioni se non spassionate, ma bisogna unirsi schiettamente e con lo spirito di santa obbedienza al mio intendimento e interesse. Parto per Messina a Dio piacendo, fra qualche paio di giorni. Potete scrivermi in Messina. Ti lascio però a considerare se la semplice aligera potrà bastare o ci vorrà assolutamente la sopra - aligera. Ti benedico, e attendo risposta da te e da Fra Carmelo, col quale conferirai:

Padre

Padre Palma è perfettamente d'accordo con me.

……

2313. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 382) per partecipazione all'incontro previsto di Taormina – Messina, 7 Novembre 1925

Fonti: *APR 1166, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 142.*

Oggetto: *incontro programmato in Taormina*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Grazie al Signore sto bene anche nelle gambe. So che in Graniti vi è passata la febbre; e quindi direi che ci state anche di più.

Vi avviserò io quando ci potremo trovare in Taormina, anzi prima in Giardini per una verifica di nuovo sopruso di buoni vicini! Suor M. Eucaristica [Melita] ritornerà in Messina con voi. Vi benedico ambo e così i vostri

Messina 7 11 925

Padre

……

2314. Lettera circolare alle Comunità per l'utilizzazione dell'opera del Venerabile Tommaso di Gesù sulla Passione – Messina, 7 Novembre 1925

Fonti: *Tusino, Lettere del Padre, cit., vol. II, pp. 610-615.*

Oggetto: *esortazione a meditare la Passione di Cristo*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuoli e figliuole in G. C.,

Si farà la distribuzione alle Case dell'Opera completa del Venerabile Tommaso di Gesù[35] sulla Passione di N.S.G.C.

[35] Il Ven.le Tommaso di Gesù (1530-1582), portoghese, degli Agostiniani scalzi, cappellano dell'esercito in Africa, ferito e prigioniero nel 1578, destinò ed altri il riscatto ricevuto da sua sorella, contessa di Linhares, preferendo rimanere tra i suoi -compagni di sventura per conservarli nella Fede e convertire gli apostati. Sono incredibili le sofferenze che egli sopportò. Nella prigione scrisse: *Os trabalhoa de Jesu*, testo di lingua e capolavoro della mistica portoghese, di cui si sono avute traduzioni in spagnolo — più di una — francese, italiano — peccato che ormai è abbastanza antiquata, purtroppo! — latino, tedesco, inglese ed olandese.

Si prega che se qualche Casa non ne abbia qualche copia completa, o qualcuno dei volumi, ci avvisi, e quale sia il volume incompleto che possiede.

Pronta risposta.

Con benedirvi mi dico: Messina, 7 Novembre 1925. Padre

…….

2315. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 383) circa le sopraffazioni provocate dai vicini a Giardini – Messina, 9 Novembre 1925

Fonti: *APR 1167, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 142.*

Oggetto: *recarsi a Giardini per sopraffazioni provocati dai vicini*

Testo conforme all'originale

Messina 9. 11. 925

Sorella

Quando credete giusto di tornare, tornate. Però siccome io non posso per ora andare a Giardini, andateci voi per un sopruso che ci fecero, e poi affacciatevi a Taormina. Dovrei parlare con Suor M. Gesuele per la quale suo zio di Roma mi ha dato una lettera che la vuole alquanti giorni - Vi benedico.

Padre

……

2316. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Messina, 10 Novembre 1925

Fonti: *APR 3256, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 98.*

Oggetto: *invio di denaro e preghiera per il Capo del Governo*

Era il libro preferito dal Padre, e ai suoi tempi formava il testo ordinario per la meditazione del mattino nelle nostre Comunità. Egli ne aveva curato la ristampa presso la nostra tipografia di Messina; ma con la sua morte l'opera si arrestò al primo volume. L'ultimo scritto del Padre destinato alla stampa fu appunto la prefazione al Ven.le Tommaso, il l° gennaio 1927.

Crediamo opportuno far conoscere il giudizio del Padre su questo libro e servirà anche a farci comprendere con quanto frutto egli se ne serviva: «Il Ven.le Tommaso di Gesù contempla nella vita di G.C. adorabile 50 patimenti. Ad ognuno di questi 50 misteri premette una meditazione, nella quale è singolare, e si scosta da tutti gli scrittori di simile argomento. Poichè, laddove generalmente gli autori si diffondono nella compassione e negli affetti, egli invece si contenta di una pietosa narrativa, alla quale unisce sempre una istruzione, che scaturisce spontanea dal mistero. In queste istruzioni egli si dimostra di una competenza inarrivabile come maestro di spirito, essendo le sue istruzioni un incitamento alla imitazione di Nostro Signore Gesù Cristo e alla santificazione; sono nondimeno piene di santa prudenza, di discernimento e di discrezione, per modo che possono adattarsi ad ogni anima, secondo le particolari vie di Dio. Ad ognuno dei capitoli egli fa seguire un colloquio con N.S. sul mistero già meditato..

Testo conforme all'originale

Cara Suor Antonietta -

Lire 60 per voi, e lire 40 per Emanuela. Ricevetti la vostra lettera: preghiamo! Vi benedico.

Padre

[P.S.] La preghiera per Mussolini potete recitarla con le esterne: ma non nominate me[36].

……

2317. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 384) circa i problemi di salute della Majone – Messina, 11 Novembre 1925

Fonti: *APR 1168, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 144.*

Oggetto: *problemi di salute della Majone*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Novembre 1925]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo alla vostra ultima. Da una parte vorremmo che stareste all' aria nativa a lungo giacchè vi fa bene: d' altra parte qui le cose stringono, che dovremmo conferire sopra diversi importanti argomenti. Anche l'affare del grano e dei mutui vi trattengono. Regolatevi. Se tornate in breve fate una tirata per Messina, poi, a Dio piacendo, andremo assieme a Giardini e a Taormina. Suor M. Gesuele con altre di qui debbono partire con essa per Roma, forse in questa settimana: o pure la faccio attendere.

Siamo in uno scompiglio troppo grande qui pei lavori del corridoio di sopra (Via Crucis) e stanze laterali (la vostra ecc. ecc.) Si deve tutto e tutte sgombrare! Ho trovata la Comunità Suore e ragazze in grave deperimento di salute! Già in Messina si dice: Il Padre Francia forse pensa a fare fabbriche e lascia perire le ragazze?

E' una nuova maglia aperta al demonio! Si deve rimediare!

La causa col Bruno [Avignone][37] è cominciata, ma si discuterà fra 10 giorni. Mons. Arcivescovo continua.....[38]

Preghiamo per tutto!

---

[36] Il primo attentato fu ideato il 4 novembre 1925 dal deputato socialista e aderente alla massoneria Tito Zaniboni e dal Generale Capello, ma l'organizzazione segreta dell'OVRA sventò tempestivamente la minaccia.

[37] Vedere la lettera circa la Causa di Cassazione Avignone-Di Francia per casette e terreno del Quartiere – Messina, 12 Maggio 1924. Lettera all'Avvocato Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la proprietà delle case del Quartiere Avignone – Messina, 6 Giugno 1924.

[38] Padre Annibale si riferisce alle continue richieste di denaro da parte dell'Arcivescovo Mons. Angelo Paino.

Vi benedico con nipoti, sorella, cognata e parenti.
Messina 11. 11. 1925 (Mercoledì)
Padre
…….

2318. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano), (n. 5) per l'avvio della stampa del Regolamento– Messina, 17 Novembre 1925

Fonti: *APR 3876, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 216.*
Oggetto: *la stampa del Regolamento delle Bocconiste è avviato.*

Testo conforme all'originale
Rev. da Madre Geltrude,
Quel lavoro è già dato alle stampe; quindi mandateci tutto il manoscritto. Con ogni benedizione ed ossequio, mi dico:
Messina 17 / 11 / 1925
Dev. mo
Canonico Di Francia
……

2319. Telegramma a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato per condizioni circa l'acquisto di una casa in Spinazzola - Messina, 23 Dicembre 1925

Fonti: *APR 0802, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 59, p. 184*
Oggetto: *trattative circa l'acquisto della casa di Spinazzoli.*

Testo conforme all'originale
Messina 23.11.1925
Accaparrate Casa Attendete lettera impostata circa condizioni.
Padre
……..

2320. Lettera alla Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 6) per la richiesta del manoscritto per completare la stampa del loro Regolamento – Messina, 2 Dicembre 1925

Fonti: *APR 3877, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 257.*

Oggetto: *richiesta del manoscritto per completare la stampa del Regolamento*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Dicembre 1925]

Rev. da Madre Superiora,

Prego a spedirmi tutta intera la composizione del loro regolamento perchè già in corso di stampa. Glielo scrissi pochi giorni fa e non ho avuta nessuna risposta. Se mi manda a tempo opportuno il manoscritto, posso darle in questo stesso mese il lavoro. Le bozze si rivedono qui stesso, salvo che voglia diversamente. Con ogni perfetta stima mi dichiaro. Mi dica quante copie ne vuole.

Messina lì 2 / 12 / 1925

Dev. mo

Can. A. M. Di Francia

……..

2321. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'utilizzazione degli sconti ferroviari – Messina, 16 Dicembre 1925

Fonti: *APR 0335, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.34, p. 107*

Oggetto: *uso degli sconti secondo le leggi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Dicembre 1925]

J. M. J. A.

Figliuola in G. C.,

Avendo ottenuto la concessione VI ferroviaria, pur ritenendo la VII, bisogna in primo luogo che tutte le Case nostre facciano particolare ringraziamento alla Divina Misericordia: quindi per nove giorni, prima della Santa Messa, o in mezzo alla Santa Messa si reciti il Salmo: " Opere del Signore, benedite tutte quante il Signore".

Così pure si faccia celebrare una Messa per ringraziamento e per nove giorni si offra la Santa Messa, la Santa Comunione e il Santo Rosario con questa speciale intenzione.

Ed ora, alcune istruzioni come usare delle due richieste.

1° - Quando le suore viaggiano esse sole, anche una sola senza orfanelle, devono fare uso della richiesta e tessera della concessione VI (sesta).

2° - Quando viaggiano con orfanelle, debbono servirsi della richiesta e tessera della concessione VII (settima).

3° - Le probande, aspiranti, debbono passare per "associate ", e in tal caso può viaggiare anche una sola, qualificandosi come aiutante gratis dell'Associazione di Carità.

4° - Le novizie non possono viaggiare con la concessione VI, secondo Legge, ma quando siano nella necessità di viaggiare, daremo delle norme a voce come diportarsi.

Messina, 16 Dicembre 1925

Can.co A. M. Di Francia

……

2322. Lettera alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo sulle modifiche della novena del Natale - – Messina, 16 Dicembre 1925

Fonti: *APR 0336, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 106. TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol.II, pp. 614-615.*

Oggetto: *novena modificata di Natale*[39]

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Figliuoli benedetti in G. C.,

Le solite pratiche annue in preparazione del Santo Natale[40] hanno subito delle modifiche. Ve ne rimetto copia perché le mettiate in pratica fin da questo corrente anno 1925.

Benedico :

Messina, li 16 Dicembre 1925.

Padre

……..

[39] Cfr in proposito TUSINO, *Casa S. Pasquale*, pp. 279-280.

[40] Le pratiche in preparazione pel S. Natale furono rivedute e modificate dal Padre 'stesso, fino al 1925, che è da accettare (Cfr TUSINO, *Lettere del Padre,* cit., vol. II, p. 615.

2323. Lettera al Padre Giuseppe Bressan, Parroco conventuale dell'Arcella-Padova, circa le costruzioni padovane – Messina 16 Dicembre 1925

***Fonti**: APR 3168, DI FRANCIA, Scritti, vol. 37, p. 106.*

***Oggetto:** sull'andamento delle costruzioni e sui problemi amministrativi. Viene coinvolta espressamente Andreina Battizzocco di Padova.*

***Testo conforme all'originale**.*

[Messina 16 Dicembre 1925]

Molto Rev. do Padre Parroco Bressan,

Ho incomodato abbastanza per più anni la S. V. Rev. ma, addossandole l'intricata amministrazione del nostro fondo rustico in contrada Arcella. Il lungo e continuo silenzio che la S. V. è costretto a serbare sul proposito, per le sue molte serie occupazioni del suo Ministero Sacerdotale, nonostante mie replicate lettere, mi persuadono che ormai non debba più inquietarla; e quindi pel comune vantaggio, e per non lasciare in balia di sè stessi quei coloni e non coloni, non padroni e padroni, La prego caldamente che voglia consegnare i conti e la moneta se c' è n' è, il tutto alla pia ed egregia Sig. na Andreina Batticozzo che è stata un' antica nostra alunna in Religione, avendola io pregata e costretta direi quasi, ad accettare la detta amministrazione.

Essa ne ha il tempo, la volontà e l'abilità, ed io la tengo in gran fiducia di giovane onesta ed attiva. Le consegnerà pure le chiavi che V. S. Rev. ma si troverà appartenere a quella casa. In quanto poi alle attenzioni pel caro e dolce S. Antonio di Padova, rappresentato così degnamente dal suo conventuolo di Arcella, non dubiti che ci dimostreremo sempre grati ed ossequiosi anche coi fatti, per quanto ci sarà possibile.

Si deve ricordare pure che v. R. che abbiamo una pendenza a nostro favore di circa duemila lire con la Banca di S. Antonio di Padova in Padova; per cui prego la sua bontà che voglia istradare anche con qualche cenno o notizia, la egregia Sig. na Battizzocco, perchè essa si impegni alla riscossione di quel denaro dei nostri orfani, quel denaro pei nostri orfani, ivi giacente da circa due anni, prevenendo così anche gli interessi.

Alla sullodata Sig. na Battizzocco, abbiamo conferito ogni autorizzazione per agire quale nostra amministrazione per quel fondo rustico, e i nuovi patteggi coi Signori Varotto. Essa non mancherà più volte nell' anno, ed ad ogni occasione che occorrerà, di tenerci di tutto informati con frequente e dettagliato carteggio. Ringraziando la S. V. di tutto il passato, e ritenendoci obbligati per l'avvenire, Le presento i miei più sinceri augurii, tanto per V. R. quanto per tutti i suoi, per le prossime Sante Feste Natalizie e pel Nuovo entrante Anno, mentre mi dichiaro:

Devotissimo.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2324. Lettera incompleta alla Signorina Andreina Battizzocco[41] di Padova circa i coloni che gestivano il terreno acquistato a Padova - Messina, Dicembre 1925

***Fonti**: APR 0586, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 175.*

***Oggetto:** verifica circa l'andamento di Padova*

Testo conforme all'originale

(...)

preso un regolare dominio anche in parole, coi coloni, avvisatemi, e ve le mando.

Informateci di tutto.

Vi benedico, e passo tante affettuose espressioni ed auguri da parte di questa Madre Superiora, e mi dico:

Devotissimo

Can.co Di Francia

2325. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 385) per la decisione inerente a un'aspirante inferma – Messina, dicembre 1925

***Fonti:** APR 1199, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171*

***Oggetto:** accettazione di un'aspirante inferma. La superiora di San Pier Niceto chiede che la tubercolotica Fallisi, venga trasferita a d altra casa.*

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1925]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Suor M. Paracleta [Antonuccio] mi scrisse che la Fallisi e già tisica, e vorrebbe che io la togliessi da quella Casa per darla a qualche altra Casa nostra.

E' una pretesa che non si può ammettere. Essa dice che in S. Pier Niceto non ha dove isolarla, ma io ho costatato che è perfettamente isolata in una stanza a

---

[41] Note: Abbiamo certezze sulla Battizzocco , rientrata a Padova, sua città natale, dopo l'esperienza non riuscita di Figlia del Divino Zelo. Era stata incaricata da Padre Annibale di fare un sopralluogo al terreno acquistato a Padova in vista della nuova fondazione. Il terreno era gestito da alcuni coloni, ai quali si accenna nel breve testo. Probabilmente occorrevano delle spese che il Di Francia era intenzionato a fare dopo opportuna verifica.

La Superiora accennata nel testo è certamente la Madre Nazarena Majone con cui la Battizzocco si conosceva perfettamente date le esperienze precedenti.

parte ben separata e con una che l'assiste. Di che è torbida, non vuole stare in quella stanza, esce, va di qua e di la, sputa dove vuole ecc. Ma a pernsarci questo deve pensarci Suor M. Paracleta con imporla e correggerla, e con tenere chiusa a chiave la porta che dà nell' interno del Laboratorio delle ragazze, lasciandole sempre una che l'assiste e la conforta. Del resto fra non molto essa poverina dovrà mettersi a letto, perchè già entra nel terzo stadio della tisi. Anche Suor M. Paracleta la deve confortare, e farle sperare sempre la guarigione per la intercessione di Maria Immacolata che guarì Suor Concezione ecc.

Mandatele una fotografia di quella bella Immacolata di Trani, e se potete andrete a confortarla, potendo, perchè dice che si vuole disperare.

Scrivete a Suor M. Paracleta che ho ricevuta la sua lettera, ma non potendo per manco di tempo risponderle direttamente, le manderete trascritto quanto sopra, aggiungendo che se il Signore dispose questa croce per quella Casa, l'abbracci. Quando noi ci siamo trovati nello stesso caso non abbiamo mai pensato di darla ad altra Casa. Del resto, on le debite cautele non c' è pericolo, e una che muore nelle braccia della Carità in una Casa, poi nel Cielo non cesserà di pregare per quella Casa.

Padre

……..

2326. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 386) per affrontare ancora il dramma del Furrer, lanciatore di pietre – Messina, Dicembre 1925

Fonti: *APR 2124, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, pp. 79.*

Oggetto: *oltre recupero di due volumi del Ven. Tommaso di Gesù, l'argomento centrale riguarda il Furrer, ragazzo lanciatore di pietre all'Istituto Spirito Santo. Sono importanti gli allegati connessi alla lettera per capre il dramma di molti mesi che ha angustiato non solo il Fondatore ma anche tutte le persone, suore e orfane presenti. Nel 1923 Padre Annibale chiedeva preghiere alle Monache di Stella Mattutina di Napoli e scriveva il motivo:*

"Un giovane cattivo da me soccorso voleva scroccarmi con inganni del denaro. Io mi negai. D' allora, sono già 4 o 5 mesi, lancia pietre enormi dal di là di un muro di recinto, dentro il Monastero nostro, mettendo più volte a rischio la vita delle Suore e delle orfanelle! Siccome nega il tutto e le pietre continuano, io non gli dò nulla più, e gli ho detto che quando finiranno le ingrandinate (sic) di pietre, lo soccorrerò come prima. Egli giura di non esser lui, e siccome io sto fermo a dargli nulla, egli seguita al suo. Ciò succede un due volte al mese.

"Le pietre sono tali che una sola può uccidere una persona! Sono stato dalla Questura: questa prende le cose un pò fredde, però mi dissero di fare un reclamo scritto. Io ho la certezza morale che è lui, ma certezza legale non ho, quindi non posso querelarlo. Il caso è grave! Prego che ci aiutate con le preghiere! Interessate la Serva di Dio [Maria Luisa] che io ho tanto amato! ... Messina 8 - 9 – 1923.

Queste parole di due anni prima fanno capire la tragedia vissuta[42]

Testo conforme all'originale

[Messina, Dicembre 1925 data probabile]

J. M. J. A.

Ven. Tommaso di Gesù. Lasciai due belli volumi legati in pelle alla casa di Altamura: opera completa. Ciò nell' ottobre 1925. Idem un volume non legato (due in uno, cioè 1° e 2°) in Trani.

In dicembre 1925 venne la zia (di Furrer), ed io non la ricevei. Il dì 13 gennaro 1926 venne di nuovo: non la ricevetti. Tutto il tempo che egli fu in carcere pietre di quel genere non ne caddero.

Motivi: 1° Quando voleva una stanza dove stava la monaca alla Palmara, ed io la negai, gettò le prime pietre. Quando fece la grandinata alla 11 di sera: perchè - all' anniversario di quando uscì il giudizio alla Pretura dal 4 Dicembre, al 4 Gennaro.

Mio beneficio di Divine Messe. Donatrice Signora Grazia Cucinotta, Ved. Signeri.[43]

La rendita del mio beneficio annuo è ridotta il £. 323, cioè £. 161 e 50 ogni sei mesi. La esazione è posposta ogni 1° Gennaio ed ogni 1° di luglio, e deve farsi presso Mons. Arcivescovo di Messina.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Allegato n. I (*del Di Francia Scritti, vol. 61, 79-81):*

La causa di Enrico Furrer si fece in Novembre 1923 il giorno verso il 30 o forse verso i primi di dicembre. Probabilmente il 4 Dicembre. A dì 8 Gennaro, verso le 11 antim. Furrer venne al parlatorio dello Sp. Santo. gli mandai a dire che il 4 Gennaro (1924) di sera alle 10 aveva gettato le pietre, che lo avrei accolto se pentito ecc. lui in bivio se ecc. Non gli diedi nulla. A dì 10 Settembre (Giovedì) 1925, verso mezzogiorno, due ragazzi dalla parte di Durante lanciarono poche pietre alla direzione di Suor Liduina [Mastroleo] e colombe. Suor Natalina [Cassanelli] li vide, li rimproverò e fuggirono. Furono mandati dal Furrer che era in carcere, o no? Parrebbe che no, ma sia un fatto isolato, come altre volte di raro è avvenuto in pieno giorno.

……..

Allegato II: *Scritti APR 2139.*

1° La causa di Enrico Furrer, che fu arrestato in seguito del mio esposto al Colonello dei Regi Carabinieri, si fece alla Pretura il 4 Dicembre del 1923. Io non feci querela. Il giudice mi domandò se lo volevo punito. Io dissi di no, purchè non ricominci a gettare pietre con rischio di uccidere o ferire gravemente qualche persona. Conchiuse col dirgli: " Badate di (non) capitare di nuovo: i sospetti sono su di voi ".

---

[42] Veder in proposito la lettera perchè il lanciatore di pietre possa essere contrastato – Messina, 8 Settembre 1923

[43] Ricordiamo che la signora Cucinotta aveva assicurato il patrimonio necessario per l'ordinazione non solo al Padre Annibale ma anche a Don Francesco Di Francia e al Padre Vitale.

2° Il Furrer uscito si trovò nella dura necessità di lanciare le pietre di nuovo, perchè il non lanciare più pietre dopo il fatto della Pretura, era lo stesso che rivelare essere stato lui il lanciatore di pietre. Infatti il 4 Gennaio di sera alle 9 1/2 le pietre spuntarono di nuovo e ruppero con fragore molte tegole.

3° Il 18 dello stesso Gennaro il Furrer venne al parlatorio dell'Istituto dell'ex Monastero per chiedermi danaro. Non lo accolsi, però gli mandai un biglietto nel quale gli dicevo che il 4 Gennaro le pietre erano ricomparse, che consideravo l'atroce bivio in cui si era cacciato, cioè, il non gettare pietre era segno che pel passato era stato lui, se le gettava si metteva a grave rischio, ma gli aprivo la via al pentimento e al perdono, purchè venisse a dichiararmi essere stato lui l'autore delle pietre. Non volle e se ne andò.

4° Il 2 Febbraio si ripresentò, ma non potei riceverlo.

A dì 6 Febbraio m' incontrò in istrada e venne con me al Monastero. Io gli esposi che il Senatore Fulci mio compare mi disse: " Fate che capiti un'altra volta, ed io lo farò condannare (e poi sarebbe ammonito!) ". Condottolo al Monastero gli diedi £. 25 per sua zia. Testimoni Fra Mariantonio e Suore Giuseppina. Egli volendosi sostenere di essere innocente, a certo punto perdè la forza del dire, e disse: Nemmeno ho più forza di difendermi!

Io gli dissi che avrei posto un telefono presso il Guardia che sta alla Circonvallazione, per avvisarlo e carpire il Furrer. E che in pretura mi avrebbe difeso il Fulci, ed io avrei portato le pietre.- Se ne uscì quatto quatto e mortificato.

Il 12 Febbraio ricomparve. Io ero col P. Palma. Implorò lire 13 pel farmacista, dicendo di essere stato infermo. Fu rimproverato da noi, minacciato della giustizia ecc. se avesse seguitato a lanciare pietre. Negava al solito. Per compassione gli diedi lire 10.

Il 26 Febbraio venne al Parlatorio, cercando di me, nol ricevetti e lo feci mandare. Stiamo a vedere che spunterà!

La stessa sera venne al panificio e voleva parlare con me. Io non scesi, ma prevedendo che avesse fame, gli mandai una colazione, ma niente soldi.

A dì 28 Febbraio 1924. Ciò che farò se di nuovo spunta il lancio delle pietre:

1° Lo denunzierò al Maggiore dei Carabinieri, che lo fece arrestare la prima volta, affinchè lo faccia arrestare la 2° volta.

Nell' esposto non lo curerò più, ma al contrario. 2° Lo denunzierò pure al Questore nostro amicissimo, per lo stesso scopo, e farò l'esposto aggravando la mano. 3° Facendosi la causa in Pretura non lo scuserò più, ma lo accuserò, lo presenterò come un giovane cattivo, incorreggibile, ricattatore, e farò io stesso energicamente la parte civile, dimostrando ad evidenza che non può essere che lui il lanciatore di pietre, fin dalla prima. 4° Farò notare ai giudici il grave pericolo delle povere orfanelle di potere essere uccise, o gravemente ferite e (a) tal uopo, per dare più forza al mio argomento presenterò in un canestro le pietre!. 5° quel giorno della causa mi farò anche difendere come parte civile da mio compare il Senatore Fulci, che mi promise la sua assistenza. 6° Farò il possibile che il Furrer, per gravi indizi venga condannato almeno per pochi giorni, perchè il Maggiore dei Carabinieri mi promise che se sarà condannato anche per un giorno, egli lo ammonirà. 7° Alle prime pietre che d' ora in poi cadranno nell' Istituto non darà più al Furrer le £. 15 mensili per sua zia. 8° Inoltre quando sarà arrestato una 2° volta, mi maneggerò chè sia a lungo differita la sua causa, affinchè resti in carcere lungamente.

Ai primi di Marzo 1924 vi fu scena, presenti Marchese e don Anselmo, con Furrer, e se ne andò sconfitto. Poi io scrissi a sua zia " conciliativamente " ecc. ecc. che tornasse, ed il borro della lettera l'ho io.

Il dì venerdì 6 marzo tornò: ed io gli diedi lire 30. Lo accolsi paternamente.

Nei primi di Maggio 1924 venne il Furrer al Parlatorio e domandò di me. Anche prima aveva domandato. Io non mi feci vedere. Gli mandai lire 10. Il mese antecedente gli avevo dato solamente lire 20.

Il 15 maggio di sera comparvero le pietre. Un mese prima ci furono pietre di piccola dimensione.

Il 22 maggio il Furrer venne al Parlatorio e domandò di me. Io non scesi, ma gli mandai a dire con Fra Mariantonio [Scolaro], con Marchese e con don Anselmo, che per tutto questo mese non potevo dargli nulla! Egli mostrò sorprendersi che questo glielo mandavo a dire coi " testimoni ", e disse: " Non poteva dirmi ciò la Suora, importava che me lo aveste detto voialtri? .." E se ne andò.

Il 16 Giugno venne ed ebbe £. 15. A dì 8 Luglio venne ed ebbe lire 10.

Il dì 22 Luglio 1924 io partii per il Continente e tornai il 15 dicembre. In tutto questo intervallo di cinque mesi circa le pietre non comparvero.

Ritornato io e passati una ventina di giorni, il Furrer si fece vedere al parlatorio, ma non fu ricevuto. Allora comparvero le pietre e sempre a tarda sera, sebbene in piccolo numero. Dopo alquanti giorni venne da me sua zia tutta pietosa e supplicandomi da parte del Furrer, che egli era ammalato a letto con febbre ecc. e che l'avessi soccorso. Ci credetti, e per compassione anche della sua povera zia, gli mandi lire 25. Passarono una decina di giorni, ed egli che è maliziosissimo lanciò un buon numero di pietre, quasi da farmi entrare in dubbio se veramente egli così beneficato potrebbe essere l'autore di questa aggressione.

Passati alquanti giorni venne e fu rimandato senza nulla. Allora si rivolse in modo sgarbato e infuriato verso la Suora che lo licenziò, e avendo subito accostato il portinaio don Giuseppe Anselmi sbraitò e disse: Ne farò una che andrò alle carceri col mio piacere!

- Lo Anselmi gli parlò rimproverandolo e ammonendolo. Dopo alquanti giorni spuntarono le pietre, sempre a tarda ora.

Oggi 5 Febbraio 1925 venne la povera zia del Furrer per presentarmi un biglietto dello stesso. Non fu da me ricevuta nè ricevuto il biglietto e gli mandai a dire che si guardasse perchè lo avrei fatto imprigionare e che questa volta non uscirebbe tanto presto dalle carceri, che io tengo i testimoni ecc.

Effetti delle pietre: 1° Gran rischio di colpire qualcuna; difatti una volta una pietra cadde in mezzo alle orfanelle in sul brunire dell'aria. Altre due a tarda sera sfiorarono due giovani che attaccavano le biancherie alle corde da stendere, e subito lasciarono il lavoro e entrarono dentro e sentirono la grandinata delle pietre sulle tegole .. 2° In varie volte dopo il mio ritorno si sono raccolte e conservate le pietre. 3° Vetri rotti, di cui una abbaino sulla ritirata delle bambine.- Sue minacce e strepiti nella Casa maschile altre volte - Cancellatura nei libretti - Motti posti al muro contro di me! - Nella mia assenza prese denari dal Can. Vitale? - Carpito a Nizza che questuava sotto il mio nome.

Venne in Febbraio c. a. 1925 la zia di Furrer e fu mandata via con la intima di non accostare più nè essa nè lui. Dopo una ventina di giorni, il 10 Marzo, alle ore 20, ci fu una forte grandinata di pietre di grosso calibro, ruppe tegole ecc.

Il Furrer verso il 15 Marzo 925 fu arrestato e posto in carcere per aver svaligiata a S. Filippo Superiore la casa del Cav. Macrì Antonino Pellizzeri.- La Domenica 27 Aprile io gli mandai a dire con sua zia che non gli avrei dato mai più un centesimo.

Giorni prima di questo fatto, era venuta sua zia da me, ed io, presenti Fra Mariantonio e Marchese, le mossi discorsi sul lancio delle pietre, ed essa disse: " Padre, lo perdoni! ecc."

- Poi interrogata da me perchè essa non lo frenava, disse: "Egli mi diceva: hanno gettato pietre dove il Can. Di Francia, come se non fosse lui; ma io lo capivo bene che le pietre era lui che le gettava!"

…….

2327. Lettera a una Benefattrice non identificata per auguri onomastici - Trani 1925

***Fonti**: APR 0465 , DI FRANCIA, Scritti, vol.42, p. 16*

***Oggetto:** riconoscenza per una benefattrice.*

Testo conforme all'originale

Rispettabilissima Signora,

Il giorno ... corr. mese ricorre il suo fausto onomastico. E' una data che noi teniamo presente come quella che richiama alla nostra mente il nome di una delle nostre migliori benefattrici Antoniane. Il nostro pensiero vola in cotesta sua amata famiglia e ci rappresenta il gaudio e la santa letizia di tutti i suoi che fanno a gara a offrirle i più sentiti auguri. In mezzo a tanta festività domestica ci permetta, Egregia Signora, di unire i nostri sentiti e devoti auguri i quali sono quelli di tutte queste Orfanelle e delle nostre Suore che le educano alla gratitudine ed ossequio verso tutti i loro Benefattori.

Le auguriamo dunque che per molti e cento anni ancora torni questo bel giorno ad allietarla e a colmarla delle più elette benedizione e provvidenza per lei e per tutti i suoi cari.

Le auguriamo che la gloriosa (.) di cui porta il bel nome adempia ogni suo buono desiderio, che interceda ogni bene per lei e per la sua famiglia dai cuori SS. mi di Gesù e di Maria e che dopo questa misera vita ci vediamo tutti in Cielo in quella eterna beatitudine che l'Adorabile S. N. Gesù Cristo ci acquistò con la sua Passione e Morte e con lo spargimento di tutto il Suo Preziosissimo Sangue.

Possa questa nostra lettera augurale apportarle quella santa prosperità che la renda felice insieme alla sua cara famiglia.

Con l'espressione del più sincero ossequio per lei e per tutti i suoi godo dichiararmi di lei:

Trani ... 1925

Dev. ma e Obbl. ma

La Superiora

Delle Orfanelle Antoniane

P. S. Se si offre qualche dono si deve aggiungere: Voglia gradire a colmo dei nostri auguri questo piccolo fiore ...

1

EPISTOLARIO - ANNO 1926

Riferimenti storici attinenti all'anno 1926

Presentiamo anzitutto gli avvenimenti 1926 così come li riporta lo stesso Padre Annibale nel *"Memoriale dei Divini Benefici"*:

"Grazie e misericordie della Divina Bontà che abbiamo ricevuto in quest' anno 1926.

1° - Approvazione delle due nostre minime Congregazioni Religiose e delle nostre Costituzioni.

Da molti anni, nonostante che avevamo Case in Messina e Provincia, e nel Continente e perfino a Roma, pareva impossibile ottenere la prima approvazione ecclesiastica, e ciò perché due Vescovi non se ne sbrigavano, tanto Monsignor D' Arrigo quanto Monsignor Paino, chi per una ragione, chi per un'altra.

Allora il Signore dispose che in quest' anno venisse in Messina Monsignor Parrillo Francesco, Uditore della Sacra Rota in Roma, incaricato dalla Sacra Congregazione per esaminare un operato di Sua Eccellenza Monsignor Paino, e con questa occasione fu pure incaricato di indagare qualche cosa circa gli Istituti del Canonico Di Francia. L' esame delle cose di Monsignor Arcivescovo, per grazia del Signore, riuscì tutto a favore dello stesso.

Venne ad osservare i nostri due Istituti Maschile e Femminile, e Nostro Signore ci fece trovare grazia negli occhi di Lui, cioè di questo suo degno Ministro, il quale restò entusiasmato dei nostri Istituti, e meravigliato come ancora gli Arcivescovi non avevano pensato di farli approvare da Roma.

Giunto Egli a Roma si presentò al Santo Padre, espose lo stato dei nostri Istituti, e il Santo padre Pio XI, visibilmente commosso se ne compiacque, e gli diede ordine di adire alla competente Congregazione Ecclesiastica, cioè quella dei Religiosi.

Nei primi di Agosto di quest' anno giunsero a questo Mons. Arcivescovo Paino da Roma due formule come avrebbe dovuto dare l'approvazione ecclesiastica con una all' Istituto maschile e con l'altra consimile all' Istituto femminile.

Monsignor Arcivescovo scrisse i due decreti e li promulgò il giorno 6 agosto sacro alla Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo.

2° - In quest' anno siamo state in possesso, presso il Padre, di tutti gli scritti originali della Autrice [Luisa Piccarreta] dell'Orologio della Passione, e se ne è incominciata la stampa in Oria del divino argomento della Divina Volontà.

3° - Abbiamo vinto la causa contro Bruno Avignone, sebbene si appellò.

4° - In Taormina abbiamo fatto il contratto di enfitèusi del Convento dei Cappuccini con quel Municipio. Abbiamo pure comprato un fondo rustico a poca distanza dal Convento."[2]

……..

Conviene aggiungere certamente i seguenti avvenimenti importanti:

- Il 4 Aprile 1926, Domenica di Pasqua. Con la solenne benedizione si inaugura il Tempio del Rogate (Santuario di S. Antonio). E' la prima chiesa in muratura costruita a Messina dopo il terremoto del 1908. Ed è anche la prima chiesa, nel mondo, dedicata alla preghiera per le vocazioni.
- Il 25 Aprile 1926 - L'Arcivescovo di Messina, Mons. Angelo Paino, benedice le otto campane del Tempio del Rogate (Santuario di S. Antonio). Alla cerimonia assiste il Padre Annibale.[3]
- Il 13 Giugno 1926 - Domenica terza dopo Pentecoste. P. Annibale scende nel Tempio del Rogate (Santuario di S. Antonio) per celebrare la S. Messa. E' la seconda ed ultima sua celebrazione eucaristica nella nuova chiesa. Qui il Prof. Gaetano Oliva, abbracciando Padre Annibale, esclama: «Oh, quanto ho desiderato vedere il volto di Gesù Cristo!».[4]

Altre notizie

Il 28 febbraio il Papa Pio XI emana l'enciclica *Rerum Ecclesiae*, con la quale sostiene lo slancio missionario.

Il 4 ottobre Mussolini richiede al Vaticano a quali condizioni sarebbe disposto a firmare il concordato con lo stato. Il 24 ottobre il cardinale Gasparri comunica a Mussolini i sei punti irrinunciabili per la firma del concordato, che prevedevano l'indipendenza della Santa Sede.

……

Nell'anno 1926 vengono registrate 125 lettere a diversi destinatari.

……..

2328. Frammento di lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova come Ringraziamento per le preghiere –Messina, Gennaio 1926

***Fonti**: APR 00586Di Francia, Scritti, cit., vol. 42, p. 175*

***Oggetto:** riconoscenza per le preghiere.*

Testo conforme all'originale

(...)

Vi ringrazio delle preghiere (...) per me al Glorioso S. Antonio di Padova.

Suor Veronica, Suor Rosa e Suor Maria si congratulano ancora con voi, e v' inviano mille affettuosi saluti.

Vi benedico nel Signore e mi segno

---

[2] Fonti: APR 2181, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 61, p. 71.

[3] Positio super virtutibus, vol. II, p. 1369.

[4] VITALE, *Biografia*, *pp. 530 e 551.*

Servo umilissimo

Can. A. M. Di Francia

.....

Note: *Andreina Battizzocco era ben conosciuta sia dal Di Francia, sia dalle suore. A Lei, residente a Padova, si rivolgeva il Padre Annibale per chiedere preghiere a S. Antonio per particolari necessità.*

2329. Lettera a Suor Dorotea Vigiano delle Figlie del Divino Zelo per incoraggiamento spirituale – Messina, 2 Gennaio 1926

Fonti: *APR 245, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 71.*

Oggetto: *ringraziamento per gli auguri e incoraggiamento spirituale*

Testo conforme all'originale

[Messina, 2 Gennaio 1926]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C. Suor M. Dorotea[5],

Ricevo la vostra letterina e leggo i vostri auguri, veramente spirituali. Possa il Signore ascoltare ed esaudire i vostri voti. Di cuore intanto ve li ricambio, e imploro dal Cuore Eucaristico di Gesù tutte le sue Benedizioni di amorosissimo Padre, e tutte quelle grazie che Egli "sa, può e vuole "accordare all' anima vostra. Sollevi Egli il vostro spirito e vi conforti sempre. Vi dia pazienza e forza in tutto, e sempre più a Lui vi unisca, e vi unisca, nell' Adorabile sua Volontà.

Sia il suo amore sempre crescente nel vostro cuore da impegnare il suo Divin Cuore per nuove grazie e nuovi favori a vostro riguardo.

State tranquilla e lieta nel Signore; io non tralascio di tenervi presente e prego per voi e vi benedico sempre.

Ringrazio pure Suor Giovanna Maria Salesiana degli auguri, assicuro anche lei delle mie preghiere e Benedizioni.

Vi rinnovo la paterna mia Benedizione, implorandone una abbondante per voi dal Signore, mentre mi dico:

Messina 2.1.1926

Padre

Ricevetevi da parte di Suor M. Cristina [Figura] col permesso mio un libretto *" A chi piange "* essa vi saluta nel Signore e implora le vostre preghiere presso il Buon Dio.

…….

[5] Suor M.Dorotea Vigiano, al secolo Maria, nata ad Enna il 2 febbraio 1874, entrata in Istituto il 25 novembre 1903, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1907, Professa temporanea il 19 marzo 1908, Professa perpetua il 14 giugno 1912, deceduta a Taormina /Messina il 20 settembre 1931.

2330. Lettera circolare alle Comunità per la proclamazione del Beato Enrico Susone, Celeste Rogazionista – Messina, 12 Gennaio 1926

Fonti: *APR 0337, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 197.*

Oggetto: *proclamazione a Celeste Rogazionista del Beato Enrico Susone, domenicano.*

Beato Enrico Suso (Susone) Domenicano - Uberlingen, Germania, 21 marzo 1295 - Ulm, 25 gennaio 1366. A tredici anni entrò in convento. Ripresosi da un periodo di fede incerta, divenne famoso per la sua vita penitente, e insieme a Maestro Eckart e a Giovanni Taulero fu uno dei maestri della scuola di spiritualità domenicana «dei mistici renani». Del suo intimo colloquio con l'«Eterna Sapienza» restano testimonianze nelle sue opere che - come il «Libro della Verità», il «Libro dell'Eterna Sapienza» e l'«Orologio della Sapienza» - hanno lasciato una notevole impronta nella spiritualità cristiana. Fu instancabile predicatore del Nome di Gesù, che si era impresso sul petto con un ferro rovente. Morì a Ulma, ma le sue reliquie furono disperse nel XVI secolo dai protestanti. Il suo culto fu confermato da papa Gregorio XVI nel 1831.

Testo conforme all'originale

[Messina, 12 Gennaio 1926]

J. M. J. A.

Circolare.

Il giorno 25 corrente gennaio, a Dio piacendo, faremo nella Casa Madre di Messina, Maschile e Femminile, la Proclamazione nell'una, e l'acclamazione nell' altra, del mirabilissino Beato Enrico Susone Domenicano, quale celeste Rogazionista, vissuto da alquanti secoli fa. Quel giorno unitevi a noi con l'intenzione, nella S. Messa che offrirete al Signore insieme alla S. Comunione, per tale Acclamazione.

(Non abbiamo tempo copiare l'Acclamazione, e mandarvela).[6]

Beato Enrico Susone

Ci consoliamo con Voi perché foste tanto corrispondente ad ogni grazia, ad ogni favore, ad ogni ispirazione; e ci consoliamo con Voi perché foste tutto infiammato del Divino Amore che non sapevate più che fare per rendervi accetto a Gesù Adorabile e per accattivarvi la sua Divina amicizia con le più atroci penitenze, con cui vi innamoraste talmente del patire, che i tormenti che da voi stesso vi procacciaste, fanno spavento al solo pensarlo: non solo flagellandovi e straziandovi di giorno, ma coricandovi sopra aspre punte di acutissimo cilicio, per modo che le vostre carni erano tutte piaghe, sangue e marciume, perfino a verminare, e voi vi legavate le mani in alto affinchè non si muovessero, per non dare la notte sollievo o riposo alcuno ai vostri tormenti!

[6] Si verificavano due momenti, in questa proclamazione: 1) il momento dell'annncio; 2) il momento successivo del testo dell'acclamazione, che Padre Annibale faceva ricopiare a mano da qualche suora, da inviare poi alle varie comunità. Era un sistema adottato quasi sempre.

E così duraste per più di 20 anni. E quale tremenda penitenza fu quella di stare sette anni senza bere un sorso d' acqua, ardendo di anelante sete, tanto da piangere voi stesso sopra di voi stesso! Ma ci consoliamo che dopo la sofferenza di tanta sete, vi apparvero Gesù e Maria, e dentro una coppa vi diedero una bevanda celeste che vi saziò la sete di 7 anni, e Gesù vi risanò di tutte le piaghe e non volle più da voi quelle aspre penitenze corporali, ma vi aprì un'altra via di persecuzioni e di dolori morali e spirituali, e voi foste sempre costante e fedele al Signore, ardendo di Amore e di desiderio di patire. Indi foste tutto a tutti, vero Apostolo di Predicazione con cui guadagnaste a Dio innumerevoli anime, e consolaste tanti afflitti.

Grandemente con voi ci consoliamo delle sublimi elevazioni di mente alla Divina contemplazione, e delle continue e profonde Rivelazioni di altisssima Scienza Mistica, con cui il Diletto Gesù poneva l'anima vostra. Finalmente da parte vostra, con gli Angeli e coi Santi, e con la SS. ma Vergine Maria della quale foste tanto innamorato, lodiamo, benediciamo, e ringraziamo la SS. ma Trinità che dopo di una morte santissima e preziosissima nel dì 25 Gennaio accolse la vostra bell' anima in Cielo, straricca di tanti tesori di Grazia e di buone Opere, e vi ricolmò di ineffabile incomprensibile gloria, di cui sempre vi ricolmerà pei secoli eterni!

Messina 25 Gennaio 1926

[Can. Annibale M. Di Francia]

Inoltre il 25 c. m. ricorre il trigesimo della morte della cara Suor M. Elena[7], e si prega offrirle una Messa di Requiem cantata, con ascoltarla e offrirla tutte, insieme alla S. Comunione.

Vi benedico nel Signore.

Messina 12.1.926

Padre

P. S. Il Padre vuole che si facciano suffragi alla Defunta Regina Madre[8], per tre giorni.

……..

2331. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 7) con rilievi sul loro Regolamento in corso di stampa– Messina, 15 Gennaio 1916

[7] Suor M. Elena Spada di Maria Santissima, al Battesimo Maria Anna, nata a Terlizzi BA il 10 agosto 1900, entrata in Istituto it 13 dicembre 1919, ammessa at Noviziato it 21 ottobre 1922, Professa temporanea it 22 marzo 1925, deceduta a Messina it 25 dicembre 1925.

[8] Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia (Torino, 20 novembre 1851 – Bordighera, 4 gennaio 1926) fu la prima regina d'Italia come sposa di Umberto I di Savoia. Dopo la morte del marito, la regina dovette adattarsi al ruolo di regina madre. In tale veste si dedicò ad opere di beneficenza e all'incremento delle arti e della cultura, incoraggiò artisti e letterati e fondò istituzioni culturali. Tutta la sua precedente vita era stata consacrata al ruolo di moglie del re, ora doveva adoperarsi a favore del figlio e della nuora Elena.

In campo politico si mostrò favorevole al fascismo, che vedeva al momento come l'unico movimento che si opponeva contro i disordini dei socialisti e dei bolscevichi, che minacciavano l'istituzione monarchica stessa. Nell'ottobre del '22 i quadrumviri andarono a Bordighera a renderle omaggio prima della marcia su Roma. Morì il 4 gennaio 1926.

Fonti: *APR 3878, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 217.*

Oggetto: *Padre Annibale si permette alcuni rilievi sul Regolamento che è alle stampe data l'inesperienza di un Istituto appena iniziato.*

Correggendo le bozze del Regolamento che viene stampato nella sua Tipografia, Padre Annibale si permette alcune osservazioni sul testo: 1) suggerisce l'uso delle tendine nel dormitorio delle Novizie per un maggiore rispetto della modestia e del pudore; 2) non si sente d'accordo nell'evitare di fare vestizioni e professioni senza la presenza di parenti: anzi suggerisce in pubblica chiesa. Su questo è quanto suggerisce la moderna pastorale vocazionale; 3) dà criteri per un corretto esame fatto dal sacerdote in caricato prima della vestizione e professione.

Testo conforme all'originale

[Messina, 15 Gennaio 1916]

Rev. da Madre Superiora,

Voglio sottometterle alcune osservazioni circa i suoi Regolamenti e ne faccia il conto che crede, se pur non voglia prima sottometterle al giudizio di Nostro Signore con la preghiera; secondo sottometterle al giudizio dei Superiori Ecclesiastici, e al giudizio delle Suore.

1° Perchè le Novizie debbono coricarsi senza tendine. Non è ciò una mancanza di modestia? Sarà forse perchè non avvenga che, coperte dalle tendine, possano comunicare l'una con l'altra nascostamente? Ma si potrebbe aggiustare l'una cosa e l'altra, mettendo le tendine laterali, e nessuna davanti ai piedi del letto, in modo che la sorveglianza possibile o effettiva, le tenga in soggezione.

2° Non si comprende bene il perchè, nel giorno della vestizione e della professione, non abbia ad intervenire nessun parente, nessuna famiglia estranea ecc., ma tutto debba farsi nel più stretto segreto

E perchè? Non è forse molto edificante per tutti e per tutte la pubblica presa dell'abito di una giovine che lascia il mondo e si dà tutta a Dio? Simili sacre funzioni scuotono i cuori, sono causa alle volte di nuove vocazioni, esaltano immensamente agli occhi del mondo lo Stato Religioso. Ordinariamente in queste commoventi funzioni non manca la predica, che glorifica lo Stato Religioso, che chiama fortunate le giovani elette, che tale le presenta dinanzi agli occhi mondani. Esistono prediche in stampa dei più celebro Santi e Sacri Oratori, in occasione di vestizione e professione religiosa.

Una madre che ha fatto il gran sacrificio di dare una figlia al Signore, piange poi di consolazione, al vederla prendere il sacro abito, accompagnato dalla relativa splendida funzione in Chiesa. Anche presso le giovani, che prendono il Santo Abito, resta più impressa la felice giornata, le nascono in cuore più vivi e teneri sentimenti, la predica le commuove profondamente, le sorgono nell' interno proponimenti di perseveranza più efficaci. Nell' Anno Santo, io ho assistito in Roma, nella Chiesa delle Salesiane di S. Francesco di Sales, alla professione pubblica di alcune di quelle Suore, e al bellissimo discorso di occasione, pronunziato da un Vescovo. Si potrebbe dire in verità, che non vi sia Ordine Religioso, specialmente di Suore, o di vita attiva o di clausura, che questa commovente funzione non si faccia pubblica.

Preghino dunque sul proposito, perchè per mezzo della preghiera Dio dà i lumi, tanto a quelli che domandano il consiglio, quanto a quelli che debbono darlo. Non si manca alle proprie Regole quando qualche punto di Regola,

opportunamente, e per nuove riflessioni, si modifica. Tutti gli Ordini Religiosi, in certi Capitoli Generali, modificano e migliorano punti e di Regola.

3° Nelle interrogazioni che fa il Sacerdote all'ammittenda, o vestienda o professanda, usa, nel vostro Rituale, la parola: " Figlia mia, ecc. " - Sottometto che quella frase: "Figlia mia", - ha qualche cosa di tenero tra il celebrante e la postulante: ciò che si rende disadatto in quel solenne momento, in cui l'anima dev' essere tutta compunta e intenerita nel darsi a Gesù, Sposo adorabile e Divino Amante.

Veramente potrebbe più che bastare la parola: "Figlia", che ha un lato senso, cioè figlia di Dio, figlia della Chiesa, oltre che la parola: " Figlia ", accenna ad una età giovanile, che include e fa più bella la rinunzia al mondo. E varrebbe per tutte le ragioni quella parola della Santa Scrittura, e riferibile a Nostro Signore Gesù Cristo: " Le mie delizie sono coi " figliuoli "degli uomini"

Quindi la parola " Figlia ", sola, dovrebbe accennare allo stato di un'anima semplice, pia, innocente, nella quale Gesù vuol trovare le sue delizie, e perciò la separa dal mondo e l'avvince al suo amore. L' aggettivo " mia ", viene ad urtare con tutti questi belli significati! Sono queste le osservazioni che sottometto a V. R., ai suoi Direttori e alle Suore del Consiglio, esortando che prima di decidervi, facciamo speciali preghiere, almeno con qualche triduo, alla SS. Vergine del Buon Consiglio, al Santo e Divino Spirito, e anzitutto al Cuore Adorabile di Gesù.

In punto mi resta da aggiungere, che nella vestizione e professione di voialtre, vi è un'altra specialità, che consiglierebbe di farle in pubblico, cioè l'esaltazione innanzi al mondo delle due grandi virtù della povertà e dell'umiltà; e per esaltazione della povertà io intendo dell'amore ai poverelli, del servizio di questi figli di Dio che il mondo tiene in dispregio e in dimenticanza, e dei quali voi vi fate serve! Che edificazione per le persone del mondo, quando un apposito oratore, nel solenne momento delle vostre vestizioni e professioni, illustrerà questo punto! Mi sembra di aver ricevuto per intiero tutto il vostro Regolamento, e in questo mese, con l'aiuto del Signore, spero ridarvelo tutto stampato, in un paio di centinaio di copie; e se più ne volete, mi avvisate. Attualmente la stampa sta in una piccola sosta, in attesa del vostro riscontro alle mie osservazioni, che intendo farvi da parte del vostro Santo Fondatore[9]. Con ogni perfetto ossequio, mi dichiaro:

Messina, 15 / 1 / 1926

Dev. mo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

In ultimo dei casi sarebbe buono sottomettere queste osservazioni a Sua Eminenza[10], dandogli però a leggere questa mia: così si è sicuri d' incontrare il Divino Volere.

…….

[9] Padre Giacomo Cusmano, suo amico, del quale si fa interprete. Vedere al riguardo maggiori informazioni nell'apparato critico applicato alla lettera del 10 gennaio 1925.

[10] Era il Card. *Alessandro Lualdi* (Milano, 12 agosto 1858 – Palermo, 12 novembre 1927).

2332. Lettera a Suor Scolastica Crocellà delle Figlie del Divino Zelo per l'assistenza al Don Trovato, un sacerdote infermo in contrada Guardia – Messina, 16 Gennaio 1926

Fonti: *APR 3919, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 265*

Oggetto: *cura e assistenza a un sacerdote infermo in contrada la Guardia*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Gennaio 1926]

A Suor Maria Scolastica, delle Figlie del Divino Zelo, alla Guardia

Benedetta figliuola in G. C.

Potete trattenere costì, anche ammettendolo nella stanza dove alloggio io, il P. Trovato, finchè gli piacerà di starvi per guarirsi e riposarsi alquanto. Consideriamo che la sua perdita per cotesta Casa sarebbe grave. Giusta è la riflessione in quanto ai parenti di lui; perciò gli farete questo patto, che non ci deve essere un va e vieni di parenti, perchè si tratta di Comunità religiosa e di donne, dove ci vuole quiete, silenzio e raccoglimento.

Tutto al più una o due volte la settimana potrà venire qualcuna delle sorelle di lui per visitarlo, e sempre tacitamente e con discrezione

Non gli fate mancare nulla; e tutto gratuitamente. Se ha bisogno qualche cosa per la sua famiglia, stando egli lontano, potranno bastare, io credo, le £. 10 della Messa, che potrete pagarle anche in una volta. Se poi vuole qualche altra cosetta di denaro, potete dargliela. Nel lacerare alcune lettere, credo sia capitata pure quella vostra. dove era acclusa quella del Sac. Capuana, che io non lessi, perchè le rimandai ad altro tempo, essendo allora occupato. Sul modo di rispondergli, bisogna che voi prima veniate a parlare con me, per sapere cosa diceva la lettera. In punto trovai la lettera vostra con quella di Capuana, però la conservo, pel momento, non avendo avuto tempo di leggerla. Quando verrete ne parleremo. Vi benedico con tutte. Come stanno le inferme? Martedì io debbo partire per Taormina.

Messina, 16 gennaio 1926

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2333. Lettera circolare alle Comunità per indicazioni per la Supplica del Nome di Gesù – Messina, 21 Gennaio 1926

Fonti: *APR 0338, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 198.*

Oggetto: *indicazioni circa la Supplica nella Festa del Nome SS.mo di Gesù*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina li 21 Gennaio 1926

Figliuole benedette in G. C.,

Eccovi la Supplica del Nome SS.MO di Gesù da recitarsi come ogni anno, il 31 del C. m. in tutte le nostre Case.

Ed ecco alcune norme come dovrà precedersi:

1° Si fa in tutte le nostre Case possibilmente nella stessa ora; e siccome questa volta l'ultimo giorno del mese cade di Domenica, qui in Messina si anticiperà la S. Messa, da terminare o alle 7 e 30 o alle 8 del mattino; e poi si recita la Supplica essendo tutte presenti. Se non è possibile conservare perfettamente questo orario in qualche Casa, si faccia come meglio si può, procurando però che tutte o quasi tutte, siano presenti, anche le ragazze, eccetto le esterne.

2° Si badi che la Supplica è privatissima, non ci deve esser presente nessuna persona estranea, nemmeno Sacerdote. Deve farsi a porte chiuse: e per maggior sicurezza, una persona della Comunità starà alla porteria, per impedire l'ingresso in Chiesa, e se si tratta di persone di riguardo, si dica che c' è una funzione privata in Chiesa, e si facciano aspettare nella stanza di ricevere. Se si bussa alla Chiesa, non si apre, e la persona della porteria può uscire per eseguire come si è detto.

3° La Supplica s' intende che dovrà farsi alla presenza del SS.MO Sacramento. Dove c' è il nostro Sacerdote o si espone il Santissimo, o si apre il S. Tabernacolo, e sempre con l'Altare illuminato, e poi si conchiude con la S. Benedizione, che in tal caso la mattina dopo la S. Messa si omette. Ma siccome in quasi tutte le Case nostre non c' è Sacerdote proprio, il modo di regolarsi è questo: dopo la S. Messa si licenzia il Sacerdote e il pubblico, poi si accendano le candele innanzi al Tabernacolo chiuso, e si fa la Supplica; e la Benedizione si sarà fatta prima nella S. Messa. Si potrà, anche se il Sacerdote si presta, fargli aprire il S. Tabernacolo e andarsene, pregandolo di ritornare dopo, un paio di ore, in tutto quel tempo si sta col Tabernacolo aperto in adorazione alternata, e il Sacerdote ritornando dopo due ore, come avrà promesso, chiuderà il S. Tabernacolo.

4° Essendo la Supplica questa volta, più lunga degli altri anni, se quella che la recita non si fida di recitarla tutta intiera, supplisce un'altra alla metà della recita.

Però quella che recita la Supplica deve essere collocata innanzi al S. Tabernacolo, o aperto, o chiuso, ma giammai sui gradini dell'Altare.

5° Chi dovrà recitare la Supplica, o tutta o metà, bisogna che prima la legga una o due volte, per impararla bene.

6° Nel recitare la Supplica, si deve cominciare dal Titolo; e la recita deve essere fatta a tempo, a voce alta, e con santa compunzione e raccoglimento.

7° Durante la lettura della Supplica, ognuna stia molta raccolta e compunta, elevando all' Eterno Padre la Supplica nel Nome SS.mo di Gesù, con santo fervore e con fede viva e fiducia, appoggiandosi tutte a quella Divina infallibile Promessa: Tutto ciò che domanderete al Padre mio nel mio Nome, ve lo darà, come effettivamente è avvenuto in 38 anni dacchè si pratica questo santo esercizio, e dobbiamo confessare al Divino Cospetto, che tutte le grazie che abbiamo domandate in tutte le Suppliche annue, l' Altissimo Iddio ce lo ha mano mano concedute.

8° Ogni Casa nella recita della Supplica, intenderà unirsi in spirito, a tutte le altre nostre Case, come se tutto il personale di tutte le nostre Case fosse tutto assieme riunito in una stessa Chiesa.

9° Terminata di leggere la Supplica, dove c' è il nostro Sacerdote, questa si colloca nel S. Tabernacolo, sotto il Corporale. Se c' è un Sacerdote estraneo che abbia aperto il Tabernacolo, e sia ritornato dopo due ore, lo si prega di mettere la Supplica sotto il Corporale, prima di chiudere il S. Tabernacolo. Se poi la Supplica si è fatta col Tabernacolo chiuso, si mette per il momento, nella borsa del Corporale che sta sull' Altare; e il domani si prega il Celebrante, di metterlo sotto il Corporale nel S. Tabernacolo.

10° Il domani della lettura della Supplica, che questa volta è il lunedì, si comincia l'offerta delle 34 Messe (pag. 69) concludendo ogni volta così: per suo amore concedeteci nella vostra misericordiosissima Volontà le grazie che umilmente vi abbiamo domandate nelle 34 petizioni della Supplica di quest'anno. *Per Dominum nostrum Jesu Cristum Filium tuum qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.*

11° Il giorno di Domenica 31 corr. m. secondo il privilegio accordatoci dalla S. Sede per altri 10 anni ancora, si possono celebrare, in tutte le nostre Case, due Divine Messe in onore del Nome SS.mo di Gesù; una cantata ed una letta; però bisogna aggiungere la commemorazione della Domenica di Settuagesima, e il Vangelo della stessa Domenica in fine della S. Messa, invece di quello di S. Giovanni.

12° Si desidera che ogni Casa ci dia relazioni, in qual modo si è potuta fare la Supplica, giusto le suddette norme.

Con ogni benedizione mi dico:

Il Padre

Canonico A. M. Di Francia

……

2334. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani in ricordo della Regina Madre, recentemente scomparsa – Messina, gennaio 1926

Fonti: *APR 5345, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 268*
Oggetto: *ricordo della Regina Madre, recentemente defunta*

Testo conforme all'originale
[Messina, gennaio 1926]

Per la defunta amabile Regina Madre.

Al lutto profondo e generale di tutta Italia, ci uniamo anche noi, quanti siamo componenti della Pia Opera di Beneficenza, sorta in Messina da tanti anni, e per primo il Can. Di Francia che ne è il Direttore, e con Lui le due Pie società Pro orfani, Sacerdoti, Educatori, Suore educatrici, Orfani artigianelli, Orfanelle lavoratrici, e non solamente questo personale delle due Case principali di Messina, ma quanti compongono le nostre 17 Case, sparse in Sicilia e nel Continente, in

modo poi specialissimo la Casa di Roma, dove teniamo raccolti cari innocenti bambini, sotto la direzione delle Suore: tutti e tutte, compenetrati da un sacro dolore per la perdita così eccelsa donna Vedova Regina, e madre del nostro reggente sovrano Vittorio Emanuele III, non abbiamo saputo e non sappiamo come meglio sfogare l' interna pena, se non con elevare umili suppliche al Cielo per quell' anima eletta, affinchè le sia ben presto dato, tra gli Angeli e tra i Santi, nel divino amplesso, il premio eterno delle eminenti virtù, e delle inclite beneficenze con cui trascorse la sua carriera terrena.

Infatti, il domani stesso della truce notizia, il nostro Direttore Can. Di Francia celebrò una divina Messa in suffragio, e ha già dato disposizioni che in tutte le Case nostre si facciano suffragi per tutto il tempo del lutto nazionale.

E rendiamo noto che, fra tutti i beneficati dal magnanimo cuore di Margherita di Savoia, ci sono anche questi nostri Istituti.

Era ancora in sul nascere la nostra Istituzione, quando, avvenuto il terribile eccidio di quel mite e buon Re che fu Umberto I di compianta memoria, un anno dopo le orfanelle con le Suore ricamarono un bellissimo quadro con l'effigie del defunto Sovrano, e ne fecero un dono alla vedova Regina; la quale per mezzo della Donna di Corte, la nobile Contessa di Villa Maria, ci mostrò il suo gradimento, e ci inviò 500 lire per le orfanelle ricamatrici. Pochi anni or sono dietro raccomandazioni e buone attestazioni della Ispettrice scolastica, Signorina Noscia, presso il nostro orfanotrofio Femminile di Trani, la benefica Regina Madre, in tre riprese, fece pervenire duemila lire a quelle orfanelle.

E' un dovere dunque per noi associarci unanimi al lutto, serbare doverosa memoria nelle preghiere all' Altissimo Iddio, dell'insigne sovrana benefattrice, affinchè preghi Lassù per la prosperità del Regno d' Italia, e di quanti la governano. Ave, anima eletta! T' inebria nella Luce Eterna e nell' Eterno Amore, nel quale avesti Fede e fosti benefica e pia!

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

2335. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per la promozione delle vocazioni all'Istituto delle Figlie del Divino Zelo – Messina, Gennaio 1926

Fonti: *APR 5340, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 257.*

Oggetto: *la promozione delle vocazioni femminili*

Testo conforme all'originale

[Messina, Gennaio 1926]

Le Vocazioni pei Nostri Istituti.

Che si richiede per l'ammissione a Suora.

O giovinette, che volete servire tranquillamente Gesù, che volete darvi tutte al suo amore, e alla salute delle anime, fate la vostra scelta, e sappiate che le Comunità nascenti, purchè ben avviate, contengono per lo più quel primitivo fervore che non sempre si trova in Comunità provette.

Per l'ammissione adunque si richiede, in quanto a cose temporali:

1° Letto e corredo come da nota che si spedirà alle postulanti.

2° La dote di lire cinquemila di cui la Comunità percepisce solamente i frutti.

Le giovani che possono portare questa dote di lire cinquemila debbono farlo coscienziosamente, cioè non esentarsene.

Quelle che non potranno l'intiera dote porteranno di meno, quanto possono, e chi nulla può portare, sarà ugualmente accettata purchè abbia le doti morali indispensabili, che sono:

1° Vera vocazione alla vita Religiosa, con retta intenzione di cercare Dio solo, di darsi tutta al Divino Amore e al Divino Zelo del Cuore di Gesù, di abbracciare la fatica e il sacrificio per Gesù Sommo Bene, per la propria santificazione e per la salvezza di molte anime.

2° Un' indole docile, con inclinazione alla vera devozione e pietà.

3° Mente serena, ragionevole, posata. Non si ammettono le cervelline, le fantastiche, le eccentriche, salvo che riconoscano queto loro debole, e bramano entrare in Religione per correggersene intieramente.

4° Una certa entità d' ingegno e di capacità mentale.

Non si ammettono le stupide, le cretine, avendo dimostrato la esperienza che senza un pò d' ingegno, una giovane non è buona nemmeno a sapere scopare e ad accendere un lume, o il fuoco in cucina.

5° Una discreta sanità, con esenzioni di malattie pericolose o contagiose.

Quando concorrano le qualità morali, spirituali, intellettuali ed una discreta sanità, noi non facciamo perdere la vocazione ad una giovane col non accettarla, solo perchè povera, ma l'accoglieremo volentieri.

Al contrario poi, fosse una giovane carica, di denaro e anche d' istruzione, ma di indole indocile, di non vera vocazione, nè risoluta a correggersi, la respingeremmo senza punto esitare.

Presso di noi non si cerca che la pura Gloria di Dio e il bene delle anime.

In quanto all' età noi le postulanti le ammettiamo da 15 a sopra i 40 anni, purchè vi siano le qualità richieste di spirito d' intelligenza , cultura e sanità fisica.

Per ammissione rivolgersi al Reverendo Can. Annibale M. Di Francia in Messina, o alla Reverenda Madre Suor Maria Nazarena Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo; Monastero dello Spirito Santo in Messina.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2336. Lettera alla Signora Zuccaro per allontanarla dalla "teosofia", quale dottrina erronea – Messina, 11 Febbraio 1926

Fonti: *APR 467, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 17.*

Oggetto: *Padre Annibale chiarisce di non aver accettato mai la "teosofia"*[11] *e che tutto dev'essere considerato un frainteso. Padre Annibale insiste sul fatto che la Chiesa non accetta dottrine che si richiamano alla "teosofia".*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Febbraio 1926]

Egregia Signora Zuccaro,

Anzi tutto desidero buone notizie di sua salute e di tutti i suoi.

Vengo ora ad esprimerle la mia grande sorpresa dacchè o' saputo, se è vero, aver Lei detto che io "quasi mi arrendei alla falsa dottrina così detta della teosofia ", della quale Lei più volte mi parlò.

Ora io protesto con tutte le mie forze che ciò non è stato mai! Se io per un momento solo avessi ammesso tale erronea e falsa dottrina, avrei fatto un gravissimo peccato, avrei rinnegato la mia santa Fede cattolica, mi sarei opposto a tutti gl' insegnamenti della Santa Chiesa: avrei rigettato ciò che insegna l'Apostolo S. Paolo, il quale è gran Maestro della Dottrina Cattolica, ed Egli dice nelle sue lettere: " Se viene un Angelo del Cielo e v' insegna una dottrina differente di quella che v' insegno io, "non lo credete "!"

La falsa ed erronea e fantastica dottrina della teosofia è una delle tante eresie che sono apparse nel mondo in tutto il tempo che esiste la S. Chiesa, e che mano mano cadono una dopo l'altra. E' uno dei tanti deliri della mente umana, di uomini lontani da Dio, dominati dalle loro passioni, superbi che vogliono rendersi famosi con queste invenzioni delle loro menti inferme: uomini ingannati dal demonio che offusca il loro intelletto. E' una vera temerità dare credito ad un insegnamento così strano che si oppone agl' insegnamenti della S. Chiesa la quale a' già condannata la così detta teosofia e ne a' messo i libri all' indice! Chi sono cotesti messeri che spargono con grossi volumi tali assurdità? Sono forse Apostoli mandati da Gesù Cristo Figlio Eterno di Dio?

La Rivelazione non è altra che quella affidata da Gesù Cristo Adorabile alla S. Chiesa per mezzo degli Apostoli, nella quale c' è tutto il destino dell'uomo, e non è lecito di menomamente alterarla con folli aggiunzioni a capriccio del primo venuto.

Domani una mente esaltata dirà che l'anima diventa albero di fichi appena uscita dal corpo, un altro dirà che diventerà pala di fico d' india, un altro un pezzo di pietra, e un altro un merluzzo, un'acciuga, una sarda, e fritta in padella sconterà i peccati, e dopo mangiata diventerà cane, o asino ecc. ecc. e la mia Signora comare, col suo ritornello, dirà: " E in che cosa tutto ciò si oppone agl' insegnamenti della Chiesa Cattolica? "

Senta un mio consiglio, Signora Egregia, bruci cotesti volumi, parto di menti squilibrale e lontane da Dio e dalla verità; stia ferma a ciò che ne meno la S. Chiesa insegna, fra cui il grande insegnamento che se l'anima uscita dal corpo si trova in disgrazia di Dio, piomba "senz' altro "negli abissi infernali, e non diventa

[11] Il termine teosofia letteralmente significa sapienza di Dio. Il movimento indicato con questo nome si può far risalire a centinaia e anche migliaia di anni fa; infatti parecchi dei suoi insegnamenti più importanti derivano dall'Induismo, le cui prime origini risalgono al 3000 a.C. Per un teosofo, Dio non è altro che un principio impersonale che pervade ogni cosa. La teosofia è panteistica, giacché non distingue fra creatore e creatura.

un'altra creatura per espiare. Se è in grazia di Dio, per espiare peccati lievi e la pena delle colpe passate, c' è il Purgatorio dove l'anima si purifica e passa poi alla Gloria eterna. Se l'anima esce dal corpo in grazia di Dio senza nulla dovere scontare in Purgatorio va in Paradiso. I falsi insegnamenti della teosofia distruggono direttamente due dogmi: l'" Inferno " e il " Purgatorio ".

In quanto al Paradiso ci manda quelli che passano per la curiosa trafila delle rigenerazioni per le quali basta - a loro modo d' intendere - che divengano dei così detti galantuomini (anche pagani o massoni) e non importa che siano credenti secondo il Vangelo e la S. Chiesa Cattolica Apostolica e Romana! Ma qui S. Paolo sorge e dice: se un Angelo v' insegna cosa diversa da quelle che io v' insegno, non lo credete!

Così egli difende la " Rivelazione di Gesù Cristo Uomo Dio " trasmessa a noi dalla S. Chiesa, della quale Gesù Cristo disse: *Si quis non audierit Ecclesiam sit tibi sicut etnicus et pubblicamus*[12]. Che si spiega: chi non ascolterà la Chiesa, abbilo per eretico. E S. Paolo chiama la S. Chiesa: "Columna *Veritatis*. Colonna della Verità "[13].

Però per Lei, signora comare, colonna della verità sarebbero i deliri di menti pazze, anime lontane da Dio che insegnano che l'anima passa da generazione in generazione.

Quanto mi duole per Lei! Ma lo stato in cui Lei disgraziatamente si trova non può aprire la sua mente alla luce del Vero, e non le dà la forza di respingere gli errori!

Ora sappia, cara Comare, che la mente umana è capace d' inventare religioni innumerevoli e le più strane! La metempsicosi [14]fu una di queste aberrazioni. Lei dirà: la teosofia non la metempsicosi: è differente. Ma perchè la rigenerazione graduale debba valere e la metempsicosi no?

Un' ammiratrice della metempsicosi ai suoi tempi avrebbe potuto dire quello che Lei dice ora: " A quali dogmi della Chiesa si oppone?"

Domani una mente bislacca potrebbe dire e " dimostrare", a modo suo, che l'uomo cattivo quando muore diventa albero o di una specie o di un'altra secondo i suoi peccati: uno sarà diventato albero velenoso, uno fico d' india per essere punto dalle spine, uno quercia per stentare secoli in quel martirio, uno sarà albero da bruciare e fare carbone, ecc. ecc. ecc, e la cara mia Signora Comare dirà: " Questa scienza " teoalberica " in che cosa si oppone ai dogmi della Chiesa"?

Ah! egregia Signora, s' inchini alla S. Chiesa e stia ferma alla "Rivelazione "che ci a' data Nostro Signore Gesù Cristo sui destini dell'uomo per mezzo della Santa Scrittura, dei Santi Evangeli, e tutto per mezzo della S. Chiesa Cattolica. E sappia che la Divina Rivelazione è quella che è, e non vi si può nè togliere nè aggiungere. Per cui S. Giovanni Evangelista, avendo scritto il Libro dell'Apocalisse col quale si conchiude tutta la Sacra Bibbia dell'Antico e del Nuovo Testamento, termina con questa terribile sentenza: " Imperocchè fo sapere insieme a chiunque ascolta le parole di Profezia di questo Libro, che se alcuno vi "aggiungerà ", porrà Dio sopra di lui le piaghe scritte in questo Libro. E se alcuno "toglierà "qualche

---

[12] Cfr. Mt 18,17.

[13] Cfr.1Tm 3, 15.

[14] Metempsicosi è trasmigrazione delle anime, nella credenza professata da alcune dottrine religiose come la reincarnazione.

cosa delle parole di Profezia di questo Libro, toglierà Dio la porzione di lui dal libro della vita e dalla Città santa (che è il Paradiso)".

Ed ora non mi resta che di pregare indegnamente i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria perchè a Lei diano lumi di stare ferma agl' insegnamenti della Fede Cattolica, della S. Chiesa colonna di Verità fondata da Gesù Cristo sulla Pietra incrollabile del Papato, Depositario della vera Dottrina Evangelica che per mezzo dei Vescovi e dei Sacerdoti si comunica ai popoli, a quanti vivono nel Secolo, e fuori di questi insegnamenti non vi è salvezza, ma eterna dannazione!

Con ogni stima intanto mi dichiaro:

Messina li 11 Febbraio 1926

Suo devot. mo compare

Canonico A. M. Di Francia

P. S. Tanti rispetti al Signor Compare, al quale dovrò fare pervenire una mia "Lettera in stampa ". Un ultimo pensiero dedicato ai falsi " dottoroni " della reincarnazione o teosofia: Parole dello Spirito Santo nei Libri Santi: " *Abominabiles facti sunt in studiis suis* ". Diventarono abominevoli nei loro studi![15]

…….

2337. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 8) per ulteriori osservazioni sul loro Regolamento in corso di stampa – Messina, 22 Febbraio 1926

Fonti: *APR 3869, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 219.*

Oggetto: *Padre Annibale, in spirito di collaborazione, presenta alcune osservazioni sul Regolamento in corso di stampa presso la sua tipografia*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Febbraio 1926]

J. M. J. A.

Rev. da Madre Superiora,

A suo tempo ricevetti la sua preg.ma in ordine ad alcune osservazioni, che io le avevo sottomesso. Ho fatto quelle correzioni nelle bozze, ed ho classificati i numeri d' ordine. E chiedo scuse delle mie ingerenze. Già siamo al trattato dell'Obbedienza. Sono rimasto dubbioso in tre punti, che le sottometto prima di andare avanti. All' articolo 142 si legge: "Le Suore, salutando gli uomini, non si offriranno a dar loro la mano, se non sono parenti ".

Osservo: 1° In quali circostanze debbono le Suore salutare gli uomini Indistintamente?. 2° "Se non sono parenti "che significa? di quale grado di parentela s' intende parlare? Possono le suore offrire la mano ai cugini? ai cognati? Io penso che forse hanno inteso dire così: "Le Suore, quando s' incontrano con parenti non propinqui, o in parlatorio o altrove, non si offriranno a dar loro la mano, ma pur

[15] Cfr Sal 14,1.

salutandoli, staranno nel proprio riserbo “. Forse è questo che volevano dire con quell' articolo? Mi dicano delle due versioni quale vogliono adottare. All' articolo 154 si parla tanto bene del guardarsi le Suore più che dalla peste dagli attacchi e particolari amicizie. Però le ultime linee dicono così: “Le Suore specie quelle che hanno cura dei bambini, non li terranno mai in braccio, nè si permetteranno di baciarli "con molta espansione".

Prima di tutto si parla di " bambini". Si deve intendere invece " bambine "? Che s' intende dire che non li - o le - possono baciare " con molta espansione "? Si vorrebbe dire che possono baciarli, o baciarle, con " una espansione moderata"? Io credo che vi debba essere qui qualche errore di esprimersi, e non un permesso di baciare bambini o bambine, purchè li bacino " con non molta espansione ". Dato tutto quanto è detto in seguito nell' articolo 158 sulla grande cautela di evitare affetti naturali fin dai primi segni ecc. ec. non posso supporre che sia permesso di baciare bambini e bambine " con espansione non molta. Ma chi può frenare una " espansione interna ", che tanto facilmente ne può seguire? E dove sarà confinato nel cuore di una Suora il Bambino Gesù, col quale solamente deve scambiare baci e carezze l’anima consacrata a Gesù e di Lui innamorata? D' altronde, mi dicano se debbo lasciar correre

In fine dell’articolo 158 è detto: “ Contratto un affetto pericoloso, le Suore lo scopriranno al Confessore, e, volendo, ai Superiori “. Chi sarebbero "i Superiori"? Forse si vuol dire "le Superiore "? Posso togliere Superiori e mettere " Superiore "? In attesa di sue disposizioni, alle quali mi atterrò, mi dichiaro con ogni perfetto ossequio:

Messina, 22 / 2 / 1926

Dev. mo a servirla

Can. A. M. Di Francia

…….

2338. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 85) per adempimenti circa le loro vestizioni e le professioni – Messina, 24 Febbraio 1926

Fonti: *APR 3917, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 264.*

Oggetto: *vestizioni e professioni*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Febbraio 1926]

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto la vostra. In quanto alle probande da passare a novizie, secondo l’elenco, sta bene, come pure per le due da ammettere ai voti perpetui. In quanto a suor Genoveffa, d' ammetterla ai voti annui, badate affinchè compisca tutto intero l’anno del noviziato, anzi non le si può far fare i voti nello stesso giorno che indossò l’abito, ma un giorno dopo, perciò regolatevi.

Di tutto ciò farete debita domanda a Monsignore, secondo qui formula acclusa, per la esplorazione della volontà. Vi benedico con tutte e mi dico:

Messina, 24. 2. 26

Il Padre

……

2339. Lettera collettiva ai Vescovi d'Italia per dichiararsi disponibile a correggere a proprie spese le immagini sacre imperfette o errate – Messina, 24 Febbraio 1926

Fonti: *TUSINO, Lettere del Padre, II, pp. 640 ss*

Oggetto: *Padre Annibale si offre a rimediare alle spese per correggere errori circa le immagini sacre*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Febbraio 1926]

J. M.J.A.

Eccellenza Veneratissima,

Sono un canonico di Messina.

Mi sono avvenuti tre fatti, a cui ho dovuto riparare, ma che io suppongo trovarsi il simile in varie parti, non dico di tutto il mondo cattolico, ma mi restringo solo all'Italia, e chi sa ci fosse anche da riparare presso la diocesi di V.E.

Ecco di che si tratta.

Mi occorse, anni or sono, di celebrare la divina Messa in una delle prime città d'ltalia, presso una comunità religiosa maschile, che giustamente va per la maggiore. Salito sull'altare, mi trovai sotto i piedi una predella in legno, sulla quale eravi dipinto, a caratteri neri molto visibili, e tutto per esteso, il nome della SS. Vergine Maria, e propriamente il titolo della Madonna titolare di quella chiesa[16]. Tutto era stato fatto da parecchi anni, con la più retta intenzione di volere onorare la SS. Vergine.

Fui preso da grande meraviglia, e non sapevo dove mettere i piedi, per non calpestare quel titolo venerando e bello della SS. Vergine.

Ritornato in Messina, considerando quanti e quanti sacerdoti se lo mettevano sotto i piedi ogni giorno, non mi davo pace, e finalmente ne parlai al Rettor Maggiore che si trovò di passaggio in Messina, gli feci considerare la continua profanazione che ne proveniva di quel santissimo titolo, e lo pregai che avesse voluto accettare, a mie spese, una nuova predella. Il Rev.mo Rettor

[16] Padre Annibale qui si riferisce al tempio *Auxilium Christianorum", 'Aiuto dei Cristiani'*, il bel titolo dato alla Vergine Maria in ogni tempo e che Don Giovanni Bosco pose a fondamento della sua opera di sacerdote e fondatore. Il Santuario di Maria Ausiliatrice è la basilica della città di Torino, inaugurata il 9 giugno 1868, il santuario voluto da San Giovanni Bosco, eretto dall'ingegnere Antonio Spezia e da lui dedicato a Maria, invocata come Ausiliatrice.

Padre Annibale ricorda la predella dell'altare del Tempio che riportava il titolo *Auxilium Christianorum.*

Maggiore, ritornato in quella città, ne fece parola col suo Consiglio, e il mio progetto fu approvato.

Fu fatta una nuova predella, a mie spese, pel costo di lire mille. lo però misi la condizione che l'antica predella, redenta da sotto i piedi dei celebranti, mi fosse regalata e inviata in Messina, pagando io imballaggio e viaggio.

Mi si accontentò.

La SS. Vergine mostrò gradire questo mio operato, perché la predella speditami mi giunse il giorno 25 marzo di quell'anno, sacro alla SS. Vergine Annunziata.

Questa predella fu restaurata in alcune lettere, che erano sbiadite pel frequente calpestio, fu messa in onore presso una mia comunità religiosa di suore, e quivi si fece una novena di riparazione alla SS. Madre di Dio e Madre nostra, Maria.

Siamo in fabbrica di un nostro oratorio semi-pubblico più ampio, e quivi disporremo in posto d'onore la predetta predella redenta, con quadro analogo della SS. Vergine posto sopra, e con tre portacandele di sotto con nove fiammelle da accenderle quando si faranno speciali preghiere con comune letizia in Domino, e per la festa di quel titolo.

Un altro fatto mi occorse in una contrada: prossima a questa città di Messina[17]. Vi è una chiesetta dedicata alla SS. Vergine. AL ingresso vi era uno scalino in cemento, sul quale tutti passavano entrando e uscendo, e sullo scalino erano stampate le due parole Ave Maria. Così il saluto dell'Angelo che annunziava l'umana redenzione, e il nome augusto della SS.ma Vergine, venivano tanto spesso calpestati da ogni specie di persone!

Mi fu facile ottenere di far tagliare a mie spese quello scalino, e farlo sostituire d un altro senza iscrizione alcuna. Lo scalino tagliato, con sopra l'angelico saluto e nome dolcissimo di Maria, l'ho fatto collocare dinanzi ai piedi di una nostra bella statua della SS. Vergine Immacolata dì Lourdes, posta in una nicchia a forma di grotta, nel giardino del sunnominato mio istituto di suore.

Un altro fatto di altro genere, ma in cui la riparazione non era meno indispensabile, rassegno brevemente alla E. V. In una città di media importanza sopra la porta primaria, era collocata, ab antico, una statua in pietra della SS. Vergine Immacolata, con uno stellario intorno al capo[18]. Circa 40 anni addietro, un ciclone che investì quella città e vi produsse rovine, con un centinaio tra morti e feriti, spiccò netto il capo della statua, e la lasciò letteralmente decollata, rimanendo però intatto il corpo e lo stellario.

Avendo io impiantato in quella città due orfanotrofi, uno maschile con sacerdoti miei ed uno femminile con suore, ebbi agio di osservare che così

---

[17] Si tratta della contrada Gravitelli di Messina, situata nella parte alta del torrente (coperto) Portalegni, sulle colline ad Ovest a circa km. 2 dal centro cittadino. Il nome del rione deriva dall'eremo "Santa Maria delle Gravitelle", che si trovava nella parte alta del villaggio, sopra una collina.

Fino al terremoto del 1908, Gravitelli era una zona agricola a monte del quartiere Tirone, sopra il centro città. Dopo il sisma i terreni lungo l'argine del torrente Portalegni furono espropriati e adibiti a baraccamenti provvisori per gli sfollati, occupando anche parte dell'Orto Botanico.

[18] Si tratta della parrocchia di S. Francesco di Paola in Oria (Brindisi). La Chiesa con l'attiguo Convento furono costruiti tra il 1579-1582. La Chiesa fu affidata ai Minimi di S.Francesco di Paola che vennero in Oria tra il 1601 e il 1617. Padre Annibale si riferisce alla statua litica posta sulla porta detta degli Ebrei, e raffigura la Madonna col Bambino del secolo XV. II ciclone, di cui si parla, si abbattè sulla città il 21 settembre 1897 e face ben 80 morti e varie centinaia di feriti.

deformata si teneva da tanti anni la statua della SS. Vergine: tutto il corpo e lo stellario a posto, ma la testa mancante! Ne ebbi raccapriccio, e, preso il debito consenso, feci eseguire una bella testa di Madonna in pie-tra, col corredo delle chiome fluenti, e Io stesso artista montò al posto e gliela collocò con molta precisione.

Oggi è bello vedere quella statua di Nostra Signora tutta intiera e coronata di dodici stelle.

Altri piccoli avvenimenti consimili li tralascio.

Ed ora mi. rivolgo alla E.V. per sottometterle che, se nella sua diocesi si trovassero anomalie come quelle di nomi di Nostro Signore e della SS. Vergine, che inconsideratamente sono posti dove tutti li calpestano e ricalpestano senza neanche più badarci, ma come la cosa più lecita del mondo, io mi presto che siano tolte a mie spese, e sempre con quella condizione che il titolo, quando possa aversi sano, mi sia spedito a porto dovuto, prendendosi cura i nostri Istituti per le debite riparazioni in perpetuo.

La E.V. potrebbe sul proposito interrogare i suoi sacerdoti, e quando alcunchè ci fosse dì tali riparazioni, farmene rivolgere lettera.

Bacio umilmente il Sacro Anello alla E. V., imploro genuflesso la sua S. Benedizione per tutti i miei e per me, e mi dichiaro:

Messina, 24 Febbraio 1926.

Della E.V. Rev.ma umilissimo servo

Canonico Annibale Maria Di Francia

……..

2340. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora ad Altamura, per vestizioni e professioni – Messina, 24 Febbraio 1926

***Fonti**: APR 3917, DI FRANCIA, Scritti, vol. 56, p. 182*

***Oggetto**: vestizioni e professioni*

Testo conforme all'originale

[Messina, 24 Febbraio 1926]

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto la vostra. In quanto alle probande da passare a novizie, secondo l'elenco, sta bene, come pure per le due da ammettere ai voti perpetui. In quanto a suor Genoveffa, d' ammetterla ai voti annui, badate affinchè compisca tutto intero l'anno del noviziato, anzi non le si può far fare i voti nello stesso giorno che indossò l'abito, ma un giorno dopo, perciò regolatevi.

Di tutto ciò farete debita domanda a Monsignore, secondo qui formula acclusa, per la esplorazione della volontà. Vi benedico con tutte e mi dico:

Messina, 24. 2. 26

Il Padre

…….

2341. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso, superiora delle Figlie del Divino Zelo di Altamura (Bari) per il licenziamento di una giovane donna – Messina, 1 Marzo 1926

Fonti: *APR 3914, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 262.*

Oggetto: *licenziamento di una giovane*

Testo conforme all'originale

Messina, 1 Marzo 1926

J. M. J. A.

Rev. da Suor M. Elisabetta,

Essendosi ormai ritirata in Catania la Maria Peluso, è conveniente che la raggiunga cotesta sua sorella Adelina, la quale potete licenziare, dandole per intiero il mese di marzo, e facendole il viaggio fino a Catania; se vuole, può fare una sosta in questa Casa di Messina. Con benedirvi mi dico:

Messina 1° Marzo 1926

Canonico A. M. Di Francia

……..

2342. Lettera al religioso rogazionista Tarcisio Massafra circa l'acquisto di una macchina tipografica– Messina, 3 Marzo 1926

Fonti: *APR 3927, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 270.*

Oggetto: *autorizzazione all'acquisto di una macchina tipografica (per Oria?)*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 3. 3. 26

Figliuolo benedetto in G. C. Fr. lo Tarcisio,

Le ragioni convincenti che tu mi hai scritto nella tua ultima lettera, mi hanno persuaso. Quindi ben di cuore addivengo che si compri la macchina Super - aligera, affinchè cotesta Tipografia, cotanto bene diretta, possa sempre più progredire e rendere importanti servizi, come ha fatto pel passato, ai nostri Istituti per gloria del Signore e bene delle anime. Il che avverrà anche di più mediante la pubblicazione, che si spera di fare, con l'aiuto del Signore, dei preziosi scritti della Divina Volontà.

Il pagamento, come tu dici, a farlo in due anni, importa un peso dell'otto per cento sul capitale, a scalare. Il P. Palma regolarizzerà questo affare. Tra non molto, a Dio piacendo, verrà costì suor M. Cristina, perchè si ricominci la stampa degl'indirizzi, pei quali tanto si è affaticata cotesta Tipografia più che ogni altra

nostra Casa. In quanto alle copie dei miei versi credo che siano cinquemila. In quanto al prezzo, basta mettere £. 5 (senza dire primo o secondo volume), ma si può dire un volume di pag. 300 in bella edizione ecc. Ciò, voglio dire, varrà per la recensione nel Periodico. In quanto all' indirizzo, rivolgersi a me oppure a cotesta Tipografia. Intanto con la mia venuta costì, a Dio Piacendo, concerteremo il secondo volume.

Ti benedico insieme a tutti gli altri tuoi piccoli discenti, ti raccomando l'esercizio delle sante virtù, il buon esempio, e di crescere nel santo timore e nel santo amore di Gesù adorabile e di Maria!

Padre.

…….

2343. Lettera al Signor Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma, per l'acquisto di libri in Roma – Messina, 6 Marzo 1926

Fonti: *APR 3572, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 115.*
Oggetto: *acquisto di libri in Roma*

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Marzo 1926]

J. M. J. A.

Carissimo Don Pietro,

Vi prego recarvi presso la gran Libreria del Paravia - Piazza Santi Apostoli - e cercarmi un " Dizionario Geografico" che abbia questi requisiti: 1° che sia il più recente - 2° che sia il più completo - 3° che abbia i caratteri leggibili, non minutissimi come avviene in certi Dizionari geografici di stretto e corto formato o grosso. Se non lo trovate da Paravia cercate altrove, in Librerie piuttosto civili, perchè in quelle religiose credo che non si trovino. Informatevi dallo stesso Paravia dove trovarlo.

Se lo trovate come io lo desidero, me lo farete spedire o contrassegno, o dopo averlo pagato voi, io rimborsandovi. Informate pure se ci fosse qualche Dizionario Enciclopedico di grande portata, non di succinti, ma di molti volumi, moderno e cattolico e m' informerete del prezzo, formato, volumi ec. ec. Spero che ritorni presto costì Suor M. Gesuina [Palma], la quale Giovedì sera con P. Palma, Padre Arciprete ecc. ecc. partì per Oria. Premuratela. Datemi buone notizie di vostra salute; la mia benino. g. a Dio, e se Gesù vuole in està, o prima, ci rivedremo. Benedicendovi mi dico:

Messina 6 / 3 / 1926

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

……

2344. Lettera circolare alle Comunità circa le informazioni sul Visitatore Apostolico, Francesco Parrillo – Messina, 10 Marzo 1926

Fonti: *APR 340, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 200.*

Oggetto: *informazioni sul Visitatore Apostolico e chiarimenti circa le concessioni ferroviarie.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 10 Marzo 1926]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.,

Mi occorre scrivervi per quanto qui appresso:

1° Una gran Misericordia spirituale del Cuore SS. di Gesù si è manifestata per tutta la nostra Pia Opera. Inaspettatamente ci fu mandato da Roma un Visitatore Apostolico per esaminare come vanno le nostre Case, perchè in Roma, presso qualche Eminentissimo e qualche Ufficio di Romana Congregazione, ci sono state delle critiche più o meno, a carico nostro. Se non che, questo Monsignore venuto è stato un angelo del Cielo; rimase entusiasmato dell' Opera, si dolse che ancora i Vescovi sono stati tardi a farci approvare l' Opera dalla Santa Sede, volle scritta da me una relazione di tutta l' Opera fin da quando cominciò ecc. ... ci promise che parlerà egli col Santo Padre per farci avere l' approvazione canonica e una Benedizione generale con sacro valore retroattivo, cioè che prenda e abbracci tutta l' Opera fin dal suo primo momento, e rettifichi tutto, e risani ogni cosa non fatta secondo le vere Regole Canoniche. Poi ci ha promesso che fra un anno spera di farci avere un'approvazione di maggiore importanza che si chiama il Decreto di lode, col quale l'Opera diventerà extra - diocesana, cioè non dipendente più dai Vescovi, ma direttamente dal Papa. L' Opera così acquisterebbe il carattere sacro di tante altre Congregazioni Religiose già basate e riconosciute dalla Santa Chiesa.

Ciò posto, bisogna cominciare fin d' ora speciali ringraziamenti e preghiere perchè il tutto riesca felicemente, secondo il santo entusiasmo di questo pio Visitatore.

Inoltre, vi accludo una preghiera in stampa, che si reciterà d' ora in poi ogni giorno per l'anzidetto Monsignore, il quale mi raccomandò caldamente che vuole fatte preghiere[19].

---

[19] Preghiera al Cuore SS.mo di Gesù per il R.mo Mons. Parrillo Francesco.

Al vostro Cuore SS.mo, o amorosissimo Gesù Signor Nostro, raccomandiamo questo eletto Ministro della Vostra Santa Chiesa, che con occhio di pietà ha mirato il nostro ultimo posto, per toglierci dall'oblio e metterci a cuore del vostro Supremo Vicario, e dallo stesso implorarci una inapprezzabile benedizione generale su questa umile Pia Opera, che tutta la prenda nel suo primo inizio, nella sua attualità, e nel suo avvenire, qual è nei vostri eterni disegni, o Signore. Ecco che questo vostro servo è venuto tra noi come Angelo consolatore per farci entrare, con l'ecclesiastico carattere della canonicità, nel gran campo sempre fiorente delle vostre opere, qual sì è la S. Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Deh! se qualche cosa di buono, con la grazia vostra, si è operato, si opera, e si opererà in questi minimi Istituti, vogliate dargliene piena partecipazione.

Spiegate deh ! tutta la vostra divina protezione su di lui, assistetelo nelle sue apostoliche fatiche, l'anima sua riempite delle più elette virtù sacerdotali, confortatelo nelle sue afflizioni, illuminatelo nei suoi dubbi, liberatelo da ogni pericolo dell'anima e del corpo, e fate che infine egli conseguisca un altissimo posto

2° Essendo avvenuto, con nostro gran dispiacere, che alcune della Comunità Religiosa, nell' occasione di dover cambiare Casa con l' ordine della Santa Ubbidienza, si sono rincresciute e sono state restie, quasi volendo stare di propria volontà, o nella Casa Madre, o in altra Casa di loro gusto, così abbiamo pensato di mandare alle Case una formula d' Ubbidienza specificata, che tutte quelle che prendono l' abito o fanno i Voti ad anno, o li fanno perpetui, debbono prima, presentandosi per ottenere dalla Divina Superiora l' ammissione come è d' uso, recitarla con tutto il cuore ai piedi della Gran Madre di Dio, e poi recitarla nel momento della Sacra funzione in Chiesa alla presenza di Gesù Sacramentato, prima di prendere l' Abito o di fare i Voti, e prima la devono firmare. Le dette copie si conserveranno in Archivio con gl' incartamenti di ognuna. Si persuadono tutte che questo è un punto così essenziale che il mancare in questo è colpa grave, anche se si consente internamente, e una non potrebbe farsi la Santa Comunione dopo il consenso anche interno deliberato: ma non si parla qui di un momento passeggero nella mente senza ponderarlo.

E qui ricordo quanto è stampato a pag. 9 del fascicoletto:

Dichiarazioni e Promesse, all' articolo 13, cioè che nel leggere detto articolo, si osservi esattamente quanto è prescritto nella nota a piè della pagina.

3° Avvertenze circa i viaggi.

Quel Signore di Roma che ci fece credere di potere noi usare le due Richieste, quella cioè della nuova Concessione VI e dell'antica concessione VII, si era ingannato. Quindi possiamo godere solamente della Concessione VI quando viaggiano Suore Professe, ma non Novizie nè Probande.

In quanto alle Novizie queste non devono viaggiare nell' anno di Noviziato, perchè se no, andando di qua e di là, lo perdono, giusta i Sacri Canoni. In quanto alle Professe godono della riduzione con la nuova Richiesta e Tessera; però se conducono con sè orfane ricoverate, queste debbono pagare l'intiero, e se hanno meno di sette anni pagano metà. In quanto alle Probande non si devono affatto annunziare come Probande, ma come categoria di Suore Converse assistenti e associate dell'Associazione di Carità insieme alle Suore.

Devono rispondere ai Controlli così: Siamo Suore Converse della Associazione di Carità; e così segnare nella Tessera: N. N. Suora conversa dell'Associazione di Carità e debbono vestire con abito caffè come le Suore, con la pellegrinetta pure caffè e qualche sciarpa nera in testa. Porteranno il Cuore di Gesù a sinistra sulla pellegrinata, ma più piccolo di quelle delle Suore. Cioè quello delle Suore ritagliato e cucito senza cartone sulla pellegrinetta, a sinistra.

Raccomandiamo caldamente che le Suore viaggianti stiano in perfetto accordo coi Regolamenti ferroviari e non si lascino prendere più in contravvenzione, come è successo pel passato, che ancora le contravvenzioni ci piombano addosso come una pioggia! Altrimenti c' è pericolo che ci tolgano la Concessione: la quale, tutto calcolato, la VI ci è più vantaggiosa della settima, perchè il movimento maggiore del personale è quello delle Suore e non delle orfane.

Con benedirvi tutte, mi dico:

---

nel vostro Regno Eterno, per la vostra grazia, e per la potente intercessione della SS.ma Vergine Maria, e dei suoi Angeli e Santi Protettori. Amen.

Messina, li 5 Marzo 1926.

[Can. Annibale M. Di Francia]

Messina, 10 Marzo 1926

Primo giorno della Novena di S. Giuseppe.

Padre

…….

2345. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 9) per successivi rilievi sul loro Regolamento in corso di stampa– Messina, 16 Marzo 1926

Fonti: *APR 3880, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 220.*

Oggetto: *Padre Annibale continua a presentare osservazioni sul Regolamento dell'Istituto fondato dal Padre Giacomo Cusmano.*

Curando la stampa del Regolamento delle Serve dei Poveri del suo amico Giacomo Cusmano, Padre Annibale si permette alcune osservazioni in linea col nuovo Codice di Diritto Canonico 20 recentemente promulgato (1917).

I rilievi proposti dal DI FRANCIA riguardano gli articoli circa il Sacramento della Penitenza, riferentesi alla libertà di coscienza delle Religiose.

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 Marzo 1926]

Molto Rev. da Madre,

L' articolo 179 ("Della Confessione - Capitolo decimo") dice così: "Le Suore quindi, salvo il caso che fossero legittimamente impedite, si mostreranno pronte e sollecite alla chiamata della Suora che avrà questo ufficio, la quale dovrà essere prudente, sobria, riservata, caritatevole. Perchè le Suore possano trovarsi preparate all' arrivo del Confessore, si darà il segno con la campana ". Non ho bene compreso che voglia dire che "la suora che avrà questo ufficio " ... Quale ufficio? " dovrà essere prudente" ecc. ecc. Se è la campana, che chiama le Suore alla Santa Confessione, quale è l'ufficio di una Suora in questo caso?

Che significa che dovrà essere prudente, sobria ecc.? In che cosa dovrà essere prudente, sobria, riservata e caritatevole? Questo tratto ha bisogno di una

---

[20] Fino al 1917 non esisteva un Codex Juris Canonici (CIC), ma solo un insieme di leggi promulgate in tempi diversi e in risposta a situazioni diverse. Di conseguenza si faceva sempre più difficile dare una interpretazione retta e uniforme della norma della chiesa. Il Papa Pio IX decise di organizzare e riunire in un unico corpus tutte le leggi ecclesiastiche; anche per questo, indisse il Concilio Vaticano I. A causa della guerra fra Francia e Prussia, il Papa aveva interrotto il Concilio e, a causa di quest'interruzione, il progetto di Codice era passato in secondo piano. Nel 1904, Papa Pio X decise di rimettere mano al progetto del predecessore e fece cominciare la stesura di un Codex Juris Canonici; la sua opera fu portata a termine dal suo successore Benedetto XV, che promulgò il Codex del 1917.

Il 25 gennaio del 1983, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, fu promulgata la versione riformata del CIC: il titolo, Codex Iuris Canonici, resta invariato rispetto alla versione precedente; il testo ufficiale è in latino. La revisione era stata iniziata da Giovanni XXIII nel 1959, e fortemente voluta dal Concilio Vaticano II.

delucidazione, senza la quale è impossibile comprenderlo, ed io non mi rischio di tirare avanti senza loro autorizzazione. All' articolo 197 dice: "Mancando la materia, o non avendo da accusare che colpe leggiere, si dirà un peccato della vita passata ecc. "Articolo 180. A questo punto mi sembra che le Suore sarà buono che abbiano presenti gl' insegnamenti della dottrina teologica che vale per tutti, e quelli della dottrina ascetica che vale per le Religiose e per tutte le anime che aspirano alla santa perfezione. Ho scritto quindi brevi chiarimenti sul proposito, ovvero avvertenze, che qui le accludo: libere loro sempre di accettarle o no.

Qualche altra volta vi ho aggiunto. Non si parla nemmeno, in questi articoli del capitolo della Confessione, dello " straordinario ", che deve stabilirsi per quattro volte l'anno, secondo legge. Can. 521 Cod. Ec. All' articolo 187 è detto che è proibito palesare a persone esterne, siano genitori, le cose di Comunità, e sta benissimo. Il resto, cioè non palesare gl' inconvenienti, i difetti ecc. mi sembra detto un pò debolmente, mentre questo è affare molto grave. Lo vorrebbero detto con un tantino più di energia? All' articolo 188 è detto che la prima domenica di Avvento o nella seguente, riunita la Comunità, si leggerà a voce alta il Decreto "Quemadmodum"[21]. Le faccio sapere che oramai quest' obbligo è cessato col nuovo Codice.

L' obbligo tiene per nuovi Decreti che si faranno d' ora in poi, se ne verranno fatti e prescritti a leggersi. Per quelli passati non corre più obbligo. Veramente quel Decreto era troppo grave, come quello che conteneva una differenza o disdetta verso le Superiore, suscitando nelle suddite la possibilità di denunziarle alla S. Sede, per come il decreto ordinava. E sentirsi ripetere ogni anno queste parole innanzi a tutta la Comunità, non era un bel complimento per la povera Superiora. Quindi con piacere Le faccio conoscere di abolirlo totalmente. Qui faccio una disgressione. Non so se abbiano fatto acquisto della bella opera in italiano, pubblicata dal Rev. do P. Ludovico Fanfani[22], intitolata I Diritti delle Religiose secondo il Codice di Dritto Canonico.

Siccome il nuovo Codice Ecclesiastico vuole che le Religiose, specialmente le Generali, siano bene istruite che tutte le Comunità religiose di Suore facciano acquisto di questo volume e lo studino. Si vende in Torino, presso " Pietro Marietti, editore libraio Pontificio"[23]. Costa £. 8, 75, franco di posta. Ha stampato pure lo stesso volume pei religiosi, ma in latino. Se già possiedono il volume delle religiose, a pag. 79, n° 87, troveranno ciò che riguarda la lettura dei Decreti in Comunità. Ora poi, prima di andare avanti con la stampa, attendo la sua pregiata risposta. Compatiranno il mio interesse, come se si trattasse delle mie stesse Comunità.

---

[21] Decreto *Quemadmodum* del 17dicembre 1890: ASS 23 (1890-1891) 505-508, mediante il quale si dettano alcune norme relative alla manifestazione intima della coscienza e del cuore ai superiori stabilita nei monasteri femminili o maschili.

[22] P. Ludovico Fanfani (1876-1955) dei Padri Domanicani, grande studioso ed esperto nel campo giuridico-morale.

[23] Nell'Epistolario Annibaliano si trova più volte il riferimento alla Casa Editrice Marietti, una delle più antiche d'Italia. Era nata nel 1820 a Torino, grazie alla fantasia editoriale di Giacinto Marietti. Nel 1840 un tecnico della stamperia, Giuseppe Giozza di Chivasso, inventò un nuovo metodo di stereotipia, chiamato "Sistema Giozza" destinato a diffondersi con successo.Alla morte di Giacinto Marietti, nel 1861, l'azienda passò nelle mani del figlio Pietro, e alla sua morte, 1875, la casa editrice andò nelle mani del figlio Consolato. Sino alla fine degli anni settanta del secolo scorso, l'azienda è gestita, di padre in figlio, dalla famiglia Marietti, che, in osservanza al progetto iniziale, si dedica quasi esclusivamente ad una produzione religiosa, liturgica e scolastica. Dopo Consolato, nel 1909, è Edoardo a prenderne le redini e nel 1946, tocca ai suoi figli Gian Piero, Annibale, Felice. E' evidente l'indirizzo verso la solida tradizione familiare.

Secondo possibilità, affretti la risposta, perchè la tipografia non può tenere le composizioni in ozio. Le accludo i francobolli per la raccomandazione e l'espresso. Con ogni perfetto ossequio e benedizione nel Signore, mi dichiaro:

Messina, 16 / 3 / 1926

Dev. mo a servirla

Canonico A. M. Di Francia

……

2346. Lettera al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 23) per informazioni circa la nuova macchina tipografica ad Oria – Messina, 24 Marzo 1926

Fonti: *APR 135, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, CD n. 135*

Oggetto: *richiesta di informazioni circa la nuova macchina tipografica a Oria*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 24.3.926

Carissimo Fra Carmelo,

Spero sentire buone notizie di tutti costì, spiritualmente, civilmente, e sanitariamente. Fammi sapere con una certa sollecitudine, se costì vi fosse un posto per un orfanello d' ambo i genitori nei nove anni non compiti; e un altro posto per un orfano di madre di sette anni, nipotino di una delle nostre Suore di Messina.

Desidero sapere se da Fra Tarcisio [Massafra], anche per tuo mezzo, se fu commissionata la super - aligera, e se il locale per collocarla, sia già pronto.

Ti accludo una lettera per Suor M. Elisabetta, e gliela consegnerai al più presto.

Ti benedico con tutti, e mi dico:

Padre

Tante benedizioni e incoraggiamenti ai cari studenti che il buon Gesù chiama ai Santi Altari! St(sic) bene, perchè il Sacerdote oggi dev' essere anzi tutto si fac (sic) Gesù, la mediazione dei suoi patimenti e della sua Santissima Madre, con la santa Umiltà e Obbedienza, e il sacrificio per la sua gloria e salute delle anime! Amen.

Spero in Maggio o Giugno vederci!

……

2347. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso, delle Figlie del Divino Zelo circa la serietà nella conduzione del Noviziato – Messina 24 Marzo 1926

Fonti: *APR 3915, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 263.*

Oggetto: *soccorso in favore di una persona bisognosa e serietà nella conduzione del noviziato*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 24. 3. 926

Figliuola benedetta in G. C.

Vi accludo una lettera proveniente da Montemilone[24]. Leggetela e procurate di contentare in qualche modo, con qualche elargizione, la reclamante, sia che le cose stanno come essa dice, sia che no, e scrivetele con parole di pace. Ciò nonostante, dove essa scrive lontano dal vero, glielo fate riflettere. Vi raccomando però che il tutto si faccia presto, perchè successe questo equivoco, che quando io ricevetti questa lettera da Monte Milone, la mandai in Altamura, credendo che appartenesse a quella Casa.

Ieri, dopo molto tempo, quella Superiora me la rimandò, chè non le apparteneva. Informatemi delle vestizioni e di tutto il resto. Alle novizie fate fare uno stretto noviziato, compresa quella Suora Novizia, che voi ricordate, ed io non ricordo il nome. Credo che abbiate il Regolamento delle Novizie, tale e quale come quello di Messina; se no, ve lo mando subito. Vi benedico con tutte. Ditemi come fa il suo ufficio Suor Salesia [Verni], e fatele, da parte mia, una forte esortazione, e ditele che il Signore le domanderà gran conto se non conduce le anime di coteste bambine alla virtù e perfezione.

Di nuovo benedicendovi con tutte mi dico:

Padre

…….

2348. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo circa la dichiarata necessità di una signora di avere la figlia suora a casa per malattia – Messina, 25 Marzo 1926

Fonti: *APR 3916, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 263.*

Oggetto: *bisogno di una signora di avere la figlia a casa a motivo di malattia*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Marzo 1926]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

[24] Montemilone è un comune di circa 2.000 abitanti della provincia di Potenza. Il paese sorge su di un territorio collinoso a ridosso delle Murge.

Ieri v' impostai una lettera per quella donna di Monte Milone; ma non ebbi presente il tenore della lettera di quella donna che io vi acclusi; e credevo che si trattasse solamente di denaro. Ma se non sbaglio, quella lettera che io avevo letta prima di mandarmela in Altamura, diceva che quella madre ha una figlia in cotesto orfanotrofio, ed ora la vuole assolutamente, perchè dice che è ammalata, e sua figlia la deve assistere.

Dice pure che voi le faceste firmare una carta, che se si prende sua figlia vi deve pagare cinquecento lire o più. Ma essa è povera, quindi non può pagare. Voi non dovete farle nessuna resistenza, nè pretendere alcun pagamento. Solamente potete scriverle che la ragazza è pronta: quando la vuole venga a prenderla, o mandi a prenderla con sua autorizzazione in iscritto di potergliela consegnare; anzi dico meglio: l'autorizzazione, se non viene la madre, deve essere fatta dal Sindaco di Monte Milone. Questo vi doveva raccomandare. Intanto imparate di non prendere orfane quando hanno la madre. Vi benedico con tutte. Io attualmente sto a letto con un forte catarro, ma senza febbre, per grazia del Signore, e firmo con lo stesso carattere della scrittrice:

Messina, 25. 3. 26

Padre

P. S. E' un bel pezzo che siete in cotesto Monastero prive di potere entrare nella prateria del Castello. Ciò è doloroso e bisogna che facciate speciali preghiere continuamente, ogni giorno, con tutta la Comunità, per ottenere questa grazia del Cuore SS. di Gesù, dalla SS. Vergine, da S. Giuseppe, da S. Antonio, da S. Benedetto e da S. Barbato. La lunga preghiera otterrà tutto.

……

2349. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo circa l'avvenuta vestizione e professione di alcune religiose – Messina, 27 Marzo 1926

***Fonti**: APR 03918, DI FRANCIA, Scritti, vol. 56, p. 264.*

***Oggetto**: congratulazioni per le nuove novizie e le nuove professe*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 27. 3. 926

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera del 21 c. m. con l'elenco dei nomi delle vestiende e delle professande a voti annui e a voti perpetui. Mi compiaccio che tutto è andato bene. Ringraziamo e glorifichiamo sempre il Cuore dolcissimo di Gesù e di Maria, nonchè il glorioso Patriarca S. Giuseppe. Vi benedico con tutte costì.

Benedico particolarmente le già novizie e le Suore professe, e le esorto a crescere sempre nell' amore di Gesù Sommo Bene e della SS. Vergine Maria, nel fervore santo e sincero di quei momenti benedetti in cui si legarono intimamente a Gesù dolcissimo ed amorosissimo. Pensino al gran passo fatto, alla responsabilità a

cui sono andate incontro ai voti pronunziati per fedelmente mantenerli con santa finale perseveranza.

Vi benedico e mi dico:

Il Padre

Can. Annibale M. Di Francia

P. S. Questa Madre Generale vi benedice con tutte e si associa pure ai suddetti sentimenti.

2350. Lettera a Suor Scolastica Crocellà delle Figlie del Divino Zelo sulla situazione della casa di Santa Eufemia D'Aspromonte – Messina, 2 Aprile 1926

Fonti: *APR 3920, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 266.*

Oggetto: *chiarimenti circa la situazione a Santa Eufemia D'Aspromonte*

Testo conforme all'originale

2 / 4 / 926

Dite a cotesto Rev. do P. Occhiuto che ho ricevuto la sua lettera e lo assicuro, insieme alla buona Suor Rosaria, che non ho affatto aderito alle pretese dell'Avv. Cutrì, il quale mi combattè gagliardamente pel trasferimento a Pezza Grande del mutuo e conseguente fabbrica; ed io gagliardamente e fortemente gli resistetti per tutto il tempo che mi contrastò. Mi mostrai meravigliato della sua proposta, gliela ribattei con tutti gli argomenti i più efficaci, e così conchiusi la mia relazione. Però gli dissi che in appresso, se Nostro Signore ci aiuterà, apriremo una succursale a Pezza Grande[25].

Dopo tutto ciò, asserisce che io mi sono arreso alle pretese del Cutrì è cosa assolutamente contraria al vero. Questo torto a S. Eufemia, dove la buona Suor Rosaria [Jaculano][26] ci cedette tutti i suoi averi, non si farà giammai, nè da me, nè dai miei successori. Fate leggere tutto questo al Rev. do P. Occhiuto, cui presento i miei più fervidi auguri ecc.

Can. A. M. Di Francia

…….

[25] Pezza Grande, frazione del comune di Eboli, in provincia di Salerno.

[26] Suor Maria Rosaria Jaculano era una monaca di casa di S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), grande benefattrice degli orfanotrofi di Messina. Il 29 giugno 1915, in piena guerra mondiale, Padre Annibale condusse le sue Figlie ad aprire la Casa di S .Giuseppe nel paesino di S .Eufemia d'Aspromonte in Calabria: un paesino di appena 10.000 abitanti, agricolo e montagnoso. Viveva una monaca di casa, Suor Maria Rosaria Jaculano, di anni 66.

2351. Circolare "riservata" alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo sulle condizioni precarie di salute della Madre Nazarena Majone – Messina 12 aprile 1926

***Fonti**: APR 0341, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 112*

***Oggetto:** Padre Annibale avverte le comunità femminili che la Superiora Generale vede aggravarsi le sue condizioni di salute: irrigidimento di braccio e gambe, anemia, diabete, nefrite, inappetenza. Il Fondatore pensa di far fare interventi specialistici.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina li 12 Aprile 1926

Figliuole benedette in G. C.,

Sono dolente dovervi partecipare che le condizioni di salute della nostra cara Superiora Generale Suor M. Nazzarena, sembra che si vadano aggravando. A parte della generale anemia e le conseguenze di mancanza di appetito, di intorpidimento al braccio destro e alle gambe, di profusi sudori notturni, della minaccia del diabete, che pareva del tutto scongiurato, si comincia ad aggiungere un pò di nefrite che ci dà da pensare, sebbene il medico curante assicura non esser cosa grave.

Possiamo dire che la povera Superiora è un grosso corpo ammalato, al quale non si sa che rimedio apprestare.

Ed ora, uniformati tutti e sempre all' adorabile Divina Volontà, prendiamo nondimeno i rimedii spirituali e corporali.

O' pensato di chiamare qualche valente medico per esaminarla e dare il suo parere e prescrivere i rimedii, e intanto si comincino in tutte le Case le seguenti particolari preghiere.

Novena al Cuore SS. di Gesù, quella che sta sul libro delle nostre preghiere, a pag.

Le 3 Novene alla SS. Vergine di Pompei, col Rosario di 15 poste mattina, mezzogiorno e sera.

Novena a S. Giuseppe; Nell' angustie di questa valle di pianto ecc. libro di preghiere, pag.

Novena a S. Antonio di Padova: le 5 preghiere del nostro libretto con le strofe.

Novena di suffragio alle Anime Sante del Purgatorio (Filotea)

Novena ai Santi Angeli Custodi. (Filotea, quella breve)

Celebrazione di 3 Divine Messe a S. Francesco di Sales (Con Triduo)

Celebrazione di altre 3 Divine Messe a S. Alfonso (con Triduo) id. 3 ad onore della nostra Melania.

Il tutto gradatamente col minor disagio della Comunità. Mentre si fanno le tre Novene alla SS. Vergine di Pompei, certo che non può farsi altro.

Le orfanelle devono pure prendere parte attiva in queste preghiere.

Intanto useremo tutti gli altri mezzi umani.

Ed ora, sperando nei Cuori amorosissimi di Gesù e di Maria che accettino le nostre meschine preghiere e conservino ancora a lungo la Reverenda Madre Superiora per questi Istituti, che pare ne abbiano ancora bisogno, specialmente la Casa Madre di Messina, vi benedico tutte nel Signore. Amen.

Padre

Avvertenze:

1° - Si badi che la Madre Superiora non sa nulla di questa Circolare.

2° - Anche le orfanelle della Case dove ce ne sono, debbono fare le stesse preghiere per la Madre Superiora, o assieme alle Suore o nei loro riparti.

3° - Si aggiunga la Preghiera che c' è nella Filotea: "Per un infermo ", dicendola in femminile e annunziandola così: " Preghiera per la nostra Madre Superiora Generale inferma ".

4° - Scrivendomi sul proposito, mettete sempre sulla busta: " Personale ".

…….

2352. Lettera al religioso Luciano Paganini per incoraggiamento e consigli durante il servizio militare – Messina, 22 Aprile 1926

Fonti: *APR 468, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 20.*

Oggetto: *incoraggiamenti e consigli*

Testo conforme all'originale

Il Padre raccomanda al suo figliuolo in G. C. Paganini, di mettersi sotto la protezione della SS. Vergine, che vada quando può, a visitarla in qualche Chiesa, visitando prima il SS. Sacramento, e preghi.

Messina 22.4.1926

Canonico Di Francia

Il soldato Paganini stia col santo timore di Dio, si guardi da ogni peccato, non lasci mai qualche buona preghiera quotidiana, procuri quanto più sia possibile, confessarsi e ricevere il Pane degli Angeli - Non vada mai con cattivi compagni. Frequenti le riunioni dei soldati presso Case di Religiosi. Si diporti così, e il Signore lo benedirà.

Messina 22.4.1926

Padre

Gesù ti assista, ti benedica, ti guardi da ogni pericolo dell'anima e del corpo.

Ama Gesù, ama Maria, e guardati da ogni peccato.

Confida nel Cuore di Gesù per quanto puoi frequenta i Sacramenti.

Non lasciare la preghiera, mai.

.....

2353. Lettera circolare alle Comunità sui Titoli del Primo Luglio 1926 – Messina, aprile 1926

Fonti: *APR 3738, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 85.*

Oggetto: *titoli per la Festa del Primo Luglio*

Testo conforme all'originale

[Messina, aprile 1926]

J. M. J. A.

Figliuoli benedetti in G. C.

Ecco già il caro giorno del primo maggio, del mese consacrato alla SS. Vergine Maria. Ed ecco che l'amorosissimo Gesù Sacramentato, par che ci chiami a prepararci per la bella e desiderata Festa del 1° Luglio di quest' anno Santo Giubilare per tutto il mondo, come lo fu lo scorso anno per tutta Roma. E qui ci apre il campo al nuovo sublime titolo del Sommo Bene Sacramentato, la solenne proclamazione fatta dal Sommo Regnante Pontefice Pio XI sulla eterna regalità di G. C. della quale volle stabilire apposita Festività.

E noi che nel 1° Luglio del 1887, primo anniversario della Sua amorosissima venuta tra noi, la quale fu il 1° Luglio 1886, Lo abbiamo proclamato - quasi inizio di tutti i susseguenti titoli - " RE di quei locali dove l'Opera nacque e di noi stessi", oggi, allargando infinitamente la sua " regalità" eterna ed universale, Lo salutiamo commossi: "IL RE DELL' ETERNA ED UNIVERSALE REGALITA'". Sia benedetto l'oracolo del suo eletto Vicario che ci apre la via ad una adorazione così ampia e solenne che ci abbraccia ai secoli eterni e va innanzi e s' inoltra con le parole del grande Apostolo Paolo: *Christus eri, hodie et ipse in saecula!*[27] Gesù Cristo, oggi e in tutti i secoli. Ma quale sarà il dolcissimo titolo che questo scaturisce ad onore della nostra amorosissima Signora e Madre Maria?

Ah! è facile ritrarlo con voce biblica: E la salutiamo: "LA REGINA ASSISA ALLA DESTRA DEL RE! " Ne possiamo trascurare un altro titolo che dal fecondissimo Nome della eterna Regalità di Gesù Cristo Signor nostro emana felicissimo pel gran Patrono della S. Chiesa Universale pel glorioso Patriarca S. Giuseppe: titolo che quasi un voto ferve qui dentro il mio cuore da molti anni, e che la faustissima occasione mi dà ora il destro di esprimere. Più che salutarlo il nostro gran protettore S. Giuseppe, noi lo proclameremo unanime: " IL GRAN VICE RE DELL' ETERNO RE! " Ed ora prepariamoci ad una triplice festa così cara, amena, solenne e gioconda. Affrettiamoci direi quasi i tre desiderati giorni e abbiamo Fede che assai graditi riusciranno al Cuore amantissimo Eucaristico del Diletto Signor Nostro Sacramentato Gesù dimorante sempre con noi, se sarà l'amore che ci condurrà nei prossimi Festeggiamenti del 1° Luglio di quest' anno Santo Giubilare. Amen.

Padre

Tre Ave Maria alla Santissima Vergine perchè ispiri i tre inni a chi dovrà comporli, e perchè ispiri tre celestiali motivi a chi dovrà musicarli. Amen

---

[27] Cfr Eb 13,8.

Messina ..... Aprile 1926

…….

2354. Lettera di esortazioni spirituali al rogazionista Paganini arruolato nell'esercito – Messina, 1 Maggio 1926

Fonti: *APR 468, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 20*

Oggetto: *ammonizioni spirituali*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 1 Maggio 1926

Caro Paganini,

Ricevei con piacere la tua letterina, e mi compiaccio che conservi i buoni sentimenti.

Sta col santo Timore di Dio, e Dio ti aiuterà sempre.

Trovai la tua letterina e te la mando col mio scritto.

Se hai bisogno cosa scrivilo liberamente. Dove vai mandaci sempre il tuo indirizzo. Ti benedico

Mi dico:

Tuo Padre Spirituale

Canonico A. M. Di Francia

P. S. Il Canonico Vitale seguita a lavorare per farti liberare. Prega e abbi pazienza.

……

2355. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per richiamare i Titoli del Primo Luglio 1926 – Messina, 1 Maggio 1926

Fonti: *APR 3738 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 85.*

Oggetto: *festa del Primo Luglio.*

Testo conforme all'originale

Messina 1° Maggio 1926

Il titolo di quest' anno pel primo di Luglio: Gesù Re Eterno e Universale, Maria Regina, S. Giuseppe gran Vicerè.

Padre

……..

2356. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa la devozione a S. Antonio di Padova e l'invio di denaro – Messina, 4 Maggio 1926

Fonti: *APR 3243, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 87*

Oggetto: *devozione a S. Antonio di Padova e invio di denaro*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 4. 5. 1926

Figliuola benedetta in G. C.,

Vi rimetto questo poco di obolo. Mettete avanti in cotesta Casa, la devozione del Pane di S. Antonio di Padova, mettendo una Cassetta innanzi ad una immagine del Santo, e facendo pregare le esterne per tutti quei devoti che si raccomandano alle preghiere di cotesta Casa per ottenere qualche grazia.

Se sapete coltivare questa devozione, il gran Santo vi darà molti aiuti di Divina Provvidenza, e potete estendere la fabbrica, e prendere almeno sul principio, tre o cinque orfanelle d' ambo i genitori, bambine dai tre ai quattro anni, o ai cinque appena compiti.

Così la Casa andrà avanti; quando il Santo fa grazie, le trascrivete con nome, cognome, e domicilio degli aggraziati. Mando pure un poco di obolo per la pia Signorina Emanuela Bevilacqua. Rispondetemi. Vi benedico con tutte. Datemi il vostro indirizzo preciso.

Messina 4. 5. 1926

Padre in G. C.,

Canonico A. M. Di Francia

……

2357. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 49) circa la perdita del capitale presso Società consigliate dalla Curia vescovile di Napoli – Messina, 4 Maggio 1926

Fonti: *APR 3303, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 70.*

Oggetto: *Padre Annibale accenna ai pericoli strutturali della Casa S. Lucia, dimora delle Monache e della perdita di capitale presso Società consigliate dalla Curia Arcivescovile di Napoli*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 4 - 5 - 1926

Rev. da Madre Superiora,

Ho ricevuto il 20 Aprile scorso, la sua affliggente lettera, ma pensiamo che Gesù Adorabile è Padre amorosissimo, e non lascia perire le sue care figlie. Si nasconde, fa vedere tutto perduto, o quasi impossibile, ma tutto sa volgere e risolvere a nostro bene, nel tempo determinato dai suoi eterni consigli.

Mi ricordo che una prima volta si scopersero i fondamenti di cotesta Casa [di S. Lucia], quasi venuti meno ad un punto, e poi fu riparato. Avete fatto bene ad intraprendere tutti i mezzi che mi avete scritto, e se potete, escogitatene anche di più. Abbiamo ricevuta la relazione delle grazie di S. Antonio, e speriamo pubblicarle al più presto nel nostro Periodico [Dio e il Prossimo].

Cotesta povera Casa in S. Lucia, è stata una prova tremenda fin da quando sorse. Veniamo a noi. Vi ricordate che avevamo impiegato per farvi comprare un locale lire 90 mila, che poi l'agente della Curia con un impiego presso Ilva e presso Ansaldo[28], ci fece perdere una terza parte.

Il patto scritto alla Curia era che noi dovevamo ripigliarci il capitale se fra due anni non avreste comprato un locale. Ci abbiamo preso il capitale " ridotto", ma vi abbiamo dato i cambi sopra lire 60 000. Ora se volete lire 10 mila, poi ridurremo i cambi. Scrivetemi. Vi accludo £. 200 per bisogni della Comunità. Con ogni benedizione ed ossequio, mi dico:

Messina 4 - 5 - 1926

Devot / mo

Canonico Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

L'attenzione di questa lettera è rivolta quasi esclusivamente sulla Casa S. Lucia delle Monache di Stella Mattutina, risultante piccola, inadatta, pericolante. Era la casa originaria fondata da Suor Luisa di Gesù. Conviene accennare a qualche sviluppo storico per comprendere il tenore della lettera. L'8 maggio 1840, dopo una lunga serie d'incomprensioni la fondatrice Madre Maria Luisa di Gesù inaugurò a Napoli nel povero e popolato rione di S. Lucia, la prima casa del Pio Istituto di S. Maria Addolorata, con lei erano sua sorella, una religiosa e una novizia del precedente 'Ritiro', più tre giovani aspiranti, che nel 1843 presero il velo, costituendo così il primo gruppo delle 'Suore di Maria SS. Addolorata'. Era la Casa S. Lucia.

Prima missione delle religiose fu l'insegnamento del catechismo e l'istruzione elementare delle fanciulle del rione marinaro di S. Lucia; instaurò un'amicizia con la principessa russa Zenaide Volkonstky che rimasta vedova, trovò conforto nelle parole della Serva di Dio, nel contempo le fu di grande aiuto, insieme al padre Navarro, nell'aprire un'altra casa nel Borgo S. Antonio Abate, altra zona popolare e piena di gente di Napoli.

L'11 maggio del 1851 si inaugurò la nuova casa, mentre il 13 luglio 1856 si benedisse la Chiesa annessa, dedicata alla Vergine "Stella Mattutina".

[28] Presso le Società ILVA e Ansaldo, su consiglio della Curia Arcivescovile, erano state depositate somme di 25 mila lire per parte, con le conseguenze accennate nella lettera.

Dopo l'esproprio del Monastero S. Antonio Abate attuato dalla Società del Risanamento a causa del colera, vennero convogliate nella Casa S. Lucia tutte le monache con forti disagi e sofferenze. Padre Annibale impegnò anche dei capitali per risolvere il problema con l'acquisto di una casa più funzionale.[29]

……

2358. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 389) per un periodo di riposo del Fondatore – Contrada Guardia (Messina), 6 Maggio 1926

Fonti: *APR 1169, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 145.*

Oggetto: *periodo di riposo di Padre Annibale malato e affaticato.*

Testo conforme all'originale

[Contrada Guardia (Messina), 6 Maggio 1926]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Il beneficio dell'aria si sente: bisognerebbe starci a lungo; ma? Faccia il buon Dio.

Vi rimetto lettere ricevute, e parecchie da spedire. Qui si può fare qualche cosa.

Spero Lunedì essere in Messina, salvo chiamata ecc. Spedite a Di Bella.

Vi benedico, e spero che il Signore vi sollevi con la sua potente mano.

Guardia 6. 5. 1926

Padre

……..

2359. Lettera al Visitatore Apostolico, Mons. Francesco Parrillo circa le Figlie della Casa del Signore e la loro differenza con le suore – Messina, 7 Maggio 1926

Fonti: *APR 3069, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 105.*

Oggetto: *chiarimenti circa le Figlie della Casa del Signore e loro fondamentale differenza con le suore.*

Per Padre Annibale, le Figlie della Casa del Signore, "semplici servienti secolari", non erano assimilabili alle suore. Sottolinea che avrebbero un loro regolamento e un loro abito. In altri termini potevano paragonarsi alle "sorelle

[29] Per maggiori informazioni su Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice di Stella Mattutina, sulle correlazioni col Di Francia, vedere l'Epistolario precedente principalmente le lettere: 30 giugno 1918 e 7 febbraio 1919.

converse" o "oblate" dei monasteri di clausura con il compito dei servizi domestici collettivi di tutta la comunità monastica.[30]

Testo conforme all'originale

Messina 7 - 5 - 926

Monsignore Rev. mo,

Prima che la Sacra Congregazione prenda decisioni definitive sul conto delle nostre Costituzioni, già presente per mezzo di V. S. Rev. ma, desidero sottometterle quanto appresso: siccome l' Opera nostra Femminile, per le molteplici opere di carità annesse, fra cui parecchi Orfanotrofi, ha avuto il bisogno di alquante giovinette e di altre persone anche adulte e vedove, di perfetta morale, pel servizio delle Case, così ne è avvenuto che abbiamo dovuto formare una Categoria del detto personale, come una specie di coadiutrici, le quali si rendono molto utili.

Con tutto ciò le persone di questa Categoria non portano lo stesso Abito delle Suore di prima Categoria, bensì una foggia di vestire dello stesso colore dell'Abito, con pellegrinetta e veletta alla testa, un collaretto bianco con piccolo modestino ridotto, con cinta al fianco, e sull' abito a sinistra, coperto dalla pellegrinetta, il Cuore di Gesù. Esse non hanno Voti. Fruiscono però di tutti i vantaggi spirituali e materiali, come se fossero Suore. La ragione per cui non pronunziano i Voti si è che presentandosi talune per far parte dell' Istituto di Suore, esaminandole bene, costatata una certa rozzezza, poco ingegno, quasi nessuna istruzione, ma buona volontà di voler servire, noi le accettiamo condizionatamente, cioè che se in loro si sviluppano attitudini speciali, e una tal quale trasformazione per prendere l' Abito Religioso, questo verrà loro dato; ma che altrimenti rimarranno all' umile posto di semplici Coadiutrici, ovvero Figlie della Casa, fruenti però gli stessi vantaggi spirituali e materiali come sopra.

La quale condizione, bene espressa a loro prima di ammetterle, viene da loro accettata. Non si richiede da loro alcuna dote.

Siccome dette giovani ammesse che siano, si collocano indistintamente ad un pò di scuola per un certo indispensabile dirozzamento, così alle volte avviene che, dato uno sviluppo d' ingegno e una maggiore comprensione della vita Religiosa, passano alla Categoria delle Suore con i Voti.

Questo sistema si è adottato perchè l'Abito strettamente Religioso come le Suore, in talune di queste Coadiutrici, date le loro poche attitudini, anche alle volte per qualche difetto fisico, non è sembrato che potessero bene onorarlo: oltre che questo sistema rende più libero l'Istituto di licenziare quelle che, invece di progredire, deteriorassero per mancata Vocazione. Tutto ciò premesso, io vorrei sottomettere alla Sacra Romana Congregazione competente, per mezzo di V. S. Rev. ma che tanto ha preso ad interessarsi delle cose nostre, che ci fosse concesso di tenere questa seconda Categoria di Coadiutrici nello stato come abbiamo fatto fin' ora, in modo che possiamo valercene col non poco vantaggio dell'Azienda domestica, e con la libertà di poterla ridurre ad uno stato sempre utile, con prudenti e facili eliminazioni.

A ciò mi resta anche da aggiungere un non lieve vantaggio finanziario nei vari viaggi, che non di rado avvengono. Godendo noi della Concessione Sesta, nonchè della Settima, in qualità di Associazione di Carità e d' Istituto di Carità,

[30] Cfr Figlie della Casa del Signore, lettere marzo 1911 e 19.3.1912.

spesso persone anziane, o vedove, di questa seconda Categoria, accompagnano orfane, o viaggiando a due, possono godere del ribasso in qualità di Coadiutrici delle Suore dell' " Associazione di Carità"; il che non può ottenersi senza un qualche Abito che abbia un certo carattere religioso, come sarebbe quello che portano le dette Coadiutrici, dello stesso colore caffè dell' Abito delle Suore.

Qualora ciò non fosse concesso, ci sembra doverci trovare nell' imbarazzo, o di rinunziare a parecchie braccia di aiuto, o di ammettere ai Voti, prima annuali, e poi Perpetui, persone che per ragioni o fisiche, o morali, non avrebbero le attitudini di portare degnamente il Sacro Abito; tanto più che si tratta di una Comunità di vita attiva, che è quasi sempre in contatto col pubblico.

Così finora è stato richiesto dall' indole particolare come è nata questa Comunità delle "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù: il quale sistema si è sperimentato da tanti anni, utilissimo e di ben ordinato andamento: oltrecchè di spirituale e materiale beneficenza per tante povere giovani, che si accolgono anche senza dote, che trovano presso di noi asilo, pane, lavoro, e quel che è più, spirituale educazione e profitto per l'anima, sottratte all' indigenza e ai pericoli del mondo. Le quali, crediamo che non così facilmente sarebbero accolte in altre Istituzioni.

Comunque sia, il sottoscritto si rimette con pieno animo e fiducia, a quanto sarà per stabilire la Sacra Congregazione, che riceve direttamente dall' Alto i necessari lumi per tutta l'Azienda dei propri Sacri Decasteri.

D. V. S. Rev. ma

Um. mo Servo.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2360. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 12) per l'erezione della Pia Unione delle Figlie di Maria alla contrada Guardia (Messina) – Messina, 7 Maggio 1926

Fonti: *APR 3982, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 329.*

Oggetto: *erezione canonica della Pia Unione delle Figlie di Maria alla contrada Guardia (Messina)*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 7 Maggio 1926

Eccellenza,

Al nostro santuarietto di Maria SS. della Guardia, sito in contrada Curcuraci, annesso a quella nostra Casa delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, accorrono dal paesetto della Guardia che sta al lido del mare, e da altre contrade vicine, insieme ai devoti, parecchie giovinette, che desiderano ascriversi alla "Pia Unione detta delle Figlie di Maria", sotto la protezione di S. Agnese Vergine e Martire.

Si è perciò che io sottoscritto, prego la E. V. perchè voglia erigere canonicamente questa Pia Unione in quel Santuarietto, nominandomi, se lo crede, Direttore spirituale della stessa, con le annesse facoltà, giusto il Manuale della Pia Unione per l'ammissione delle fanciulle, dell'assistenza nelle riunioni, e di poter nominare un Vicedirettore nella mia assenza. Inoltre, per poter fruire questa Pia Unione di tutte le indulgenze annesse, e di tutti gli altri beni e vantaggi spirituali, è indispensabile aggregarla alla Primaria di Roma; e perciò fare bisogna che nello stesso Rescritto della erezione canonica, mi venga annessa la facoltà di poterla aggregare alla "Primaria" di Roma, rivolgendomi al Rev. mo Abate dei Canonici Regolari Lateranensi, che ne è il supremo Direttore. Tanto spero dalla carità della E. V.; e prostrato al bacio del Sacro Anello, mi dichiaro:

Di V. E. Rev. ma

Umilissimo servo

Can.co A. M. Di Francia

……..

2361. Lettera circolare alle Comunità con invito alla raccolta di grosse somme di denaro per il pagamento dei debiti – Messina, 19 Maggio 1926

Fonti: *APR 342, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 205.*

Oggetto: *raccolta di grosse somme di denaro per il pagamento di diversi debiti.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 19.5.926

Circolare del Padre alle Case di Oria, Trani, Altamura, S. Pier Niceto, Taormina. Casa di S. Pier Niceto - Alla Superiora

Figliuola benedetta in G. C. Suor M. Paracleta [Antonuccio],

In Messina, come sapete, è quasi terminata la Chiesa del Cuore di Gesù, Santuario del nostro gran Taumaturgo S. Antonio di Padova. Finora il prezzo di questa preziosa Chiesa assomma a cinque milioni di lire, delle quali noi non abbiamo nulla pagato! Si tratta di un debito di cinque milioni che abbiamo con l'Appaltatore che con buone maniere ci pressa di pagare.

Ma passiamo avanti.

Il crescere dei giovani della Comunità Religiosa, e degli orfani nel nostro Istituto Maschile di Messina, ha fatto sì che quel locale non è più sufficiente per sviluppare l'Opera, nè quella della Comunità Religiosa, nè quella dell'Orfanotrofio.

In questo stato di cose, e dato parecchie domande di ammissione di giovanetti vocati per lo stato Religioso, e di orfanelli abbandonati per l'Orfanotrofio, è stata necessità di comprare ad una mezz' ora di distanza da noi, la grande ed amena campagna della mensa Vescovile, pel prezzo di mezzo milione, che stiamo già pagando a rate, e fra non molto, con l'aiuto del Signore, avremo estinto questo debito.

Fu fatto già progetto per la nuova fabbrica dell'Orfanotrofio Maschile nella detta campagna, per raccogliere almeno un centinaio di orfanelli, con varie arti e

mestieri. Così il locale dell'attuale Orfanotrofio Maschile, resterà tutto libero, per formarsi la Comunità Religiosa Maschile.

Il solo Orfanotrofio nuovo Maschile è preventivato per cinque milioni. Per qualche altro paio di milioni sarà la spesa dell'adattamento dell'attuale locale per Comunità Religiosa di sacerdoti e di Fratelli laici.

Dinanzi a queste enormi somme, io mi ero messo il cuore in pace, che non avrei veduto, in vita mia, nè l'estinzione del debito della Chiesa nè la fabbrica del nuovo Orfanotrofio Maschile, nè il vero impianto della Comunità Maschile Religiosa, accanto alla Chiesa.

Se non chè, ad un tratto, Nostro Signore Adorabile, per mezzo del nostro amatissimo Mons. Arcivescovo di Messina, Angelo Paino, ci sta aprendo una bella via di Divina Provvidenza, alla quale bisogna che concorrano con ogni sacrificio le Case nostre, dove esistono Segreterie Antoniane.

Ed ecco come ciò si dovrà avverare con l'aiuto del Signore.

E' stata fatta una legge speciale di concessione personalmente dal Governo, al nostro Mons. Arcivescovo, di potere sfruttare i mutui di tutti i paesi del Comune di Messina, comprandoli ad un prezzo discretissimo, che poi calcolati ad un prezzo elevato dal Governo, (secondo la legge delle terre colpite dai tremuoti), vengono dallo stesso triplicati (perchè Messina fu colpita dal tremuoto), di modo chè ad ogni mezzo milione che si comprano di questi mutui, il Governo concede due milioni e mezzo, e se se ne compra un milione, il Governo concede cinque milioni.

Ciò posto, la Casa Madre s' impegna per seicentomila lire, cioè mezzo milione e centomila lire. Le altre quattrocentomila lire, debbono darle al più presto, le altre Case segnate nel principio di questa lettera circolare.

Quindi cotesta Casa di S. Pier Niceto, dovrà contribuire lire centomila, al più presto possibile, perchè le compre bisogna farle find'ora: ci sono pochi mesi di tempo. Bisogna adunque che cotesta Casa come le altre nominate, sospenda i lavori che non siano " urgentissimi ", faccia i risparmi più possibili, ed anche in due volte ci faccia pervenire la somma di lire centomila.

La compra dei mutui che noi faremo, sarà fatta al solito, in faccia ai fratelli e sorelle Palma.

Ogni Casa deve comprendere che tanto più potrà sviluppare, mettere solide basi, e dilatarsi alla maggior gloria di Dio e bene delle anime, quanto più si assoda, si dilata e si accresce la Casa Madre, in Messina, Religiosa Maschile, dove si formano i Sacerdoti, e si estende l'Orfanotrofio Maschile a salvezza dell'Orfanità abbandonata.

In attesa di favorevole riscontro, replichiamo tanto io quanto questa Rev. da Madre Superiora, che si facciano speciali risparmi, che si arrestino le fabbriche che non siano " urgentissimi " e che si lavori col merito della S. Obbedienza in tutte le Segreterie Antoniane; per la maggiore estensione, per la Divina Provvidenza, del nostro gran Sant' Antonio benedetto.

Benedicendovi insieme a tutti di costì, anche da parte di questa Rev. da Madre Superiora, mi dico:

Padre

P. S. Se non avete in pronto la somma che vi si richiede, vuol dire che la raccoglierete a poco, a poco, fra qualche due o tre mesi, con l'aiuto del Signore e di

S. Antonio, facendo per quanto si può, qualche risparmio, e arrestando quei lavori che non sono necessari pel momento.

…….

2362. Lettera all'exAllievo Salvatore Bulone perché viva da buon cristiano oltre il lavoro in tipografia – Messina 21 Maggio 1926

***Fonti**: APR 0696, DI FRANCIA, Scritti, vol. 42, p.27.*

***Oggetto:** L'ex Allievo Salvatore Bulone, entrato da orfano, aveva chiesto un po' di libertà nel lavoro tipografico, molto impegnativo. Ricordiamo che il Bulone diede la sua Testimonianza nella Causa di Beatificazione del Padre Annibale.*

Testo conforme con l'originale

J. M. J. A.

Messina 21.5.926

Carissimo Bulone,

Non rispondo nulla in contrario alla tua lettera.

Tu vuoi un poco di libertà pel passeggio a solo ed io te l'accordo.

Che tu prendi aria, e ti sottrai qualche ora al giorno al faticoso e assillante lavoro della Tipografia, lo voglio pure.

Vorrei che non levi mano nè tu nè gli altri a sera, ma almeno un'ora prima dell'Ave Maria, e che tu esci a passeggio.

Solo mi limito a farti qualche paterna avvertenza.

Quando solo andrai per la città non distrarre la tua mente da Dio e dai buoni insegnamenti che hai avuto fin da quando sei entrato bambino in cotesto Istituto. Non ti fidare di te stesso e dei tuoi 23 anni: età ancora dei maggiori pericoli. Abituato a stare fin' oggi sotto tutela, con andar solo per le vie, il tuo animo respirerà una certa emancipazione che se non stai vigilante sopra te stesso, ti potrà riuscire dannosa! Uscendo e ritirandoti premetti e conchiudi con qualche Ave Maria alla SS.MA Vergine e un Gloria Patri al S. Angelo Custode. Tieni gli occhi a freno. Il mondo è pieno di pericoli, e il nemico infernale scorgendoti ormai solo nelle strade si metterà in opera di seguirti passo per passo.

Alienati pure, ma non perdere di vista il santo Timore di Dio, e la premura di conservare nella Divina Grazia l'anima tua.

Se trovi una Chiesa aperta - oggi è difficile - entra cinque minuti e prega Gesù in Sacramento.

Ottimo sarebbe se con l'occasione di questa sortita libera ti ascrivessi a qualche Congregazione Mariana, per es. presso i Padri Gesuiti, e a qualche circolo che noi ti potremmo indicare: passeresti così in mezzo al mondo per andare a trovare ripari per l'anima tua.

Non disperdere questa lettera: leggila di quando in quando.

Bada di ritirarti presto la sera, e darai relazione al carissimo P. Vitale dei buoni effetti della libera sortita ecc. ecc.

Ti benedico tanto nel Signore, e non cesso raccomandarti ai Cuori SS. mi di Gesù e di Maria, specialmente nella S. Messa.

La S. Comunione sia la tua forza, il tuo aiuto, il tuo scudo, ma prendila con animo puro e raccolto come hai fatto finora, e nessuna distrazione menomi queste buone disposizioni! ..

Padre in G. C.

……

2363. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 10) circa la stampa del loro Regolamento, un dono in memoria del Padre Cusmano– Messina, 25 Maggio 1926

Fonti: *APR 3881, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 221.*

Oggetto: *Padre Annibale prende atto che le osservazioni da lui fatte sul Regolamento dell'Istituto fondato dal Padre Giacomo Cusmano sono state condivise e promette di completare la stampa come un dono dei suoi Istituti alle Serve dei Poveri. Siccome storicamente Melania era stata qualche tempo presso le Serve dei Poveri Padre Annibale chiede notizie sulla vita spirituale della Calvat.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 25 Maggio 1926]

Rev. da Madre, Suor Geltrude,

Ho ricevuta la sua raccomandata e la cartolina. Si farà tutto secondo i loro desideri e le loro Sante Regole. Ripiglieremo la stampa. L' Anima santa del loro Fondatore [P. Cusmano] e quella della loro Fondatrice ci assistano. Sarò lieto assai quando tutto, con l'aiuto del Signore, avrò potuto compire, e il tutto come piccolo dono e tributo di questi nostri minimi Istituti. Con ogni perfetto ossequio, mi dichiaro:

Messina, 25 / 5 / 1926

Dev. mo

Can.co Di Francia

Credo che vogliono copie 200.

P. S. Loro hanno avuto Melania della Salette per alquanto tempo.

Possono darmi delle testimonianze di sue virtù e fatti prodigiosi?[31]

…….

[31] Padre Annibale aveva in mente di introdurre la Causa di Canonizzazione di Melania Calvat, la veggente della Salette, chiede perciò notizie su virtù e fatti prodigiosi.

2364. Messaggio ai Devoti Antoniani per la promozione delle vocazioni, oltre quelle femminili, anche le vocazioni agli Istituti dei Rogazionisti – Messina, maggio 1926

Fonti: *APR 5242, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 260-261.*
Oggetto: *le vocazioni agli istituti rogazionisti*

Testo conforme all'originale
[Messina, maggio 1926]

Le vocazioni pei nostri Istituti.

Ci siamo intrattenuti abbastanza sulle vocazioni femminili pei nostri Istituti di Suore; e abbiamo dimostrato ad evidenza essere tanti e tali i beni spirituali e temporali che in essi si trovano, che se lo sapessero tante giovanette che sono nel punto di entrare in altre Congregazioni religiose anche antiche, ci penserebbero attentamente, e si risolverebbero di abbracciare la nostra Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

E qui ripetiamo: tengano presente: 1° che dovendo scegliere una dimora religiosa scelgano una nella quale non solo vi sia il prestigio del nome e dell'antichità, ma che vi sia pure un'abbondanza di mezzi - specie in questi crescenti tristi tempi - con i soggetti; poichè dove manca il necessario e stentatamente si tira innanzi, la disciplina e il buon ordine gravemente se ne risentono!

2° Tengano pure presente che le porte delle nostre Case delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, si aprono anche per persone di età: ne abbiamo accettate anche sui quarant' anni; purchè non manchi una provata onestà della vita, una natura docile e mite, una mente serena e ragionevole che sa pensare secondo la prudenza e la rettitudine, e una vera inclinazione alla pietà, con salute e spirito di voler e poter lavorare per Gesù Cristo benedetto e pel bene delle anime, sotto la santa ubbidienza.

Abbiamo, come tante altre Comunità; due Categorie di Suore: le Educatrici, e le Converse. Tra le prime si collocano le fornite di buon ingegno; istruite o capaci d' istruirsi. Tra le seconde si ammettono quelle adatte per lavori domestici di Comunità: sebbene, per santo esercizio di umiltà, le più pie e desiderose di far progressi nella via della Perfezione tra le Suore Educatrici si impiegano alle volte, secondo il tempo e le circostanze, nei lavori umili di Comunità.

La dote è di lire cinquemila, ma chi non può ci contentiamo anche di meno: e supplisce al resto quell' Angelo che fu in veste umana, ed ora sta alle porte delle nostre case per farvi entrare le vere vocate. Egli è il gran S. Antonio di Padova.

Ma veniamo ora alle vocazioni maschili.

Se nella chiesa del Signore sono utili e necessarie, per la gloria di Dio e il bene del prossimo, le anime del sesso femminile consacrate a Gesù diletto, ancor più sono necessarie, per la maggior gloria di Dio e pel maggior bene della anime le vocazioni di giovanetti o anche di adulti che vogliono consacrarsi al Divino Servizio e bene dei prossimi nelle nostre Case Religiose maschili, dove si formano alla più

sublime missione, sia come Sacerdoti di Gesù Cristo, sia come Fratelli Coadiutori tutti a Dio consacrati.

Il nostro Padre Can. A. M. Di Francia, fin da quando pose mano ad iniziare le Opere di Carità e di Religione, ebbe in cima dei suoi pensieri la formazione di una società di sacerdoti e Fratelli Coadiutori, affinchè, per l'avvenire le Opere non perissero, ma il novello Sacerdozio informato allo stesso Spirito di Carità e di Religione fosse il continuatore della Pia impresa degli Orfanotrofi Antoniani ed altre annesse Opere di Beneficenza per le classi povere, ed anche per le civili.

Alacremente si sviluppava questa importante iniziativa.

In una prima epoca avvenne, per varie circostanze, che la prima riuscita di parecchi nostri giovani, passò nelle mani di Mons. Arcivescovo di quel tempo che fu Mons. D' Arrigo di v. m. e ora occupano posti nella nostra diocesi e in altre, chi come Arciprete, chi come Parroco, chi come Rettore di Seminario. Due sono a Roma, già Monsignori in posti elevati.

Noi oggi godiamo dell'ottima riuscita che hanno fatta questi novelli Leviti nei posti che occupano. Ma siamo anche lieti che ormai i Vescovi dove le nostre Case sono aperte, guardano con occhio benigno la formazione dei nostri nuovi Sacerdoti, che crescono nostri congregati, e ben valutano che la formazione di una Comunità di tal genere, può produrre frutti più sicuri e copiosi nella loro Diocesi, che non possano produrre ordinariamente Sacerdoti secolari.

Così ora questa importantissima Opera del Sacerdozio presso di noi, va mirabilmente svolgendosi, e già questi eletti del Signore presso di noi si vanno accrescendo.

Tra Sacerdoti anziani e novelli, tra Fratelli Coadiutori e Studenti per religiosi, vi è un bel numero di cinquanta individui. Ne lodiamo il Buon Dio, e sia tutto a sua Gloria e bene della anime.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2365. Lettera a Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa consuetudini inadeguate del passato – Messina, 7 Giugno 1926

***Fonti**: APR 3070, DI FRANCIA, Scritti, vol. 33, p. 62.*

***Oggetto**: valutazioni di consuetudini poco opportune.*

Testo conforme all'originale

[Messina, maggio 1926]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Ritorno sull' argomento della campana a Messa che sonano la sera. E' una stonazione. Per adattarci alla rubrica, il che è ottimo, il suono dovrebbe avere due qualità:

1° più lento (ma non molto da parere chiamata agl'incendi o tocchi pei partorienti)

2° meno forte! Il battaglio dovrebbe toccare " lievemente " il bronzo. Altrimenti qual suono della Messa a quell'ora è un'inconchiudenza (sic).

Inoltre Le faccio osservare che certe antiche abitudini - per es. lo scempio nel tempo della benedizione nelle feste, ed altro - non si devono distruggere o mutare di colpo, ma gradatamente e prevenire. Come se le consuetudini alle volte, in certi locali o città, ecc. abrogano anche certe leggi, e quasi si sostituiscono.

Il S. Padre Pio nono entrò in Chiesa, la Domenica delle Palme, sull' asino una volta da Vescovo in un paese dove vigeva questa consuetudine stramba, e da abolirsi, come credo che dovette poi essere abolita.

Adunque, badare che alle 9 di sera non si chiamino i fedeli alla Messa!

Mi faccia tenere ora subito le strisce che Bulone ha preparato per Taormina.

Con ogni benedizione ed affetto in Domino.

Messina 7. 6. 926

Suo in G. C.

Canonico Di Francia

……..

2366. Lettera all'Abbadessa delle Suore Concezioniste di Agreda (Spagna) con lo scopo di porgere le condoglianze e fare suffragi per il decesso di una loro religiosa "corista" - Messina 10 Giugno 1926

***Fonti**: APR 03867, DI FRANCIA, Scritti, vol. 56, p. 144.*

***Oggetto**:Una religiosa Concezionista, Suor Faustina, era morta nel mese di Aprile. Data la compartecipazione spirituale, Padre Annibale partecipa non solo con le condoglianze ma anche con la s. Messa. Parla poi delle iniziative processuali per la Beatificazione della Fondatrice Suor Maria di Gesù.*

Testo conforme all'originale

[Messina 10 Giugno 1926]

J. M. J. A.

Molto Rev. da Madre Abbadessa,

Riceviamo la partecipazione che voi ci fate della morte di Suor M. Faustina di S. Michele, Religiosa Corista, defunta il 15 del mese di Aprile 1926. Ben volentieri io offrirò la S. Messa a quella santa anima, e un'altra ne offrirà questa Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e faranno suffragi le nostre orfanelle ricoverate. Lo scorso anno io ricevetti il plico di stampe latine per la beatificazione della Venerabile Suor Maria di Gesù.

Risposi compiacendomi e domandando altre copie, perchè vorrei fare propaganda in Roma.

Nel tempo stesso riallacciava con fraternevoli (sic) espressioni, l'antica e bella spirituale unione tra la nostra Comunità e la vostra, e rispondevo alla vostra lettera che accompagnava il plico delle stampe

Io non so se avete ricevuto la mia lettera, ma nessuna risposta mi è pervenuta. E nemmeno le stampe che io chiedevo mi furono mandate. La nostra spirituale amicizia è sempre inalterabile; e questa R. Madre Superiora Generale che risiede in Messina, vi presenta i suoi umili ossequi. Io da Sacerdote vi benedico. Vi assicuro che da più di venti anni si fa in tutte le nostre Case una preghierina giornaliera per cotesta Comunità, al Cuore SS. mo di Gesù. Mi onoro dichiararmi:

Messina, 10 Giugno 1926

Devotissimo servitore

Canonico Annibale M. Di Francia

……

2367. Lettera circolare alle Comunità per la partecipazione spirituale al Congresso Eucaristico Internazionale di Chicago – Messina, 16 giugno 1926

Fonti: *APR 343, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 207.*

Oggetto: *partecipazione spirituale al Congresso Eucaristico Internazionale di Chicago.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 16 giugno 1926]

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.,

In Chicago, grande Città dell'America, si sta preparando un Congresso Eucaristico di tanta importanza, da superare tutti quelli che si sono fatti fin' ora in tutto il mondo cattolico. Vi sono preparativi proprio sbalordenti. Si prevede un concorso di due milioni di persone, per cui si stanno preparando fabbricati intieri per alloggi, interverranno centinaia di Vescovi, molti Cardinali.

Un Cardinale che rappresenta il Papa, è già partito da Roma per quella Città.

Da molte città dell'Europa Cattolica accorrono pellegrinaggi ed anche dall' Italia. Alte Autorità Parlamentarie e Governative vi prenderanno parte.

Un coro di 50.000 fanciulli e fanciulle, disciplinati e diretti da 600 suore della Carità, canteranno la Messa degli Angeli. Vi saranno Esposizioni di adorazioni notturne, comunioni generali in tutte le Chiese, e predicazioni. L' ultimo giorno una lunghissima processione di varici chilometri. Sarà uno spettacolo grandioso, immenso, divino.

Noi tutti delle nostre Case uniamoci in spirito nei 5 giorni del Congresso che saranno il 20. 21. 22. 23. 24. questo mese Giugno, mediante visite al SS.MO Sacramento, e l'ultimo giorno nelle ore pomeridiane un'esposizione di alquante ore, con l'ora Santificata, e Solenne. Adatterebbe molto con Sermoncino sul proposito, di qualche buon Predicatore.

Raccomando tutto alla vostra fede e devozione a Gesù Sacramentato il Degnissimo d' infinite lodi.

Vi benedico, e preghiamo colla fiducia che Nostro Signore vorrà far giungere fino a noi le grazie di questo Grande Congresso Eucaristico. Amen.

Interponiamo l'intercessione della SS.MA Vergine degli Angeli e Santi nostri Avvocati e Protettori.

Padre

Messina 16.6.926

……..

2368. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 11) per la stampa del loro Regolamento – Messina, giugno 1926 (data probabile)

Fonti: *APR 3882, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 222.*

Oggetto: *Padre Annibale risponde alla richiesta di curare la stampa dei Regolamenti dell'Istituto fondato dal Padre Giacomo Cusmano.*

La lunghissima lettera è senza data però è collocabile ai primi di giugno così come è posta dal volume degli Scritti, n. 56. La lunghezza del documento è dovuto alle osservazioni sul testo del Regolamento, che, secondo gli usi del tempo costituiva quasi un libro delle Costituzioni. Per questo, prima di stamparlo, fa dei rilievi sui contenuti non sempre esatti in linea col nuovo Codice di Diritto Canonico promulgato nel 1917. Tra l'altro propone la meditazione della Passione di Cristo con particolare insistenza.

Testo conforme all'originale

[Messina, giugno 1926 (data probabile)]

J. M. J. A.

Molto Rev. da Madre Superiora,

La stampa dei loro Regolamenti ha avuto una sosta un pò lunga, e ciò per la ragione che, avendo io fatto stampare fino all' articolo 226, e avendo fatto inserire quelle leggere varianti che loro mi hanno approvate, mi fu proposto dal tipografo che, prima di andare avanti - affinchè non si dovesse fare in tipografia doppio lavoro - avessi io letto tutto l'intero manoscritto, fino all' ultima appendice e all' indice, per fare le osservazioni in una volta.

Stimai di giusto fare così, chi sa abbia da sottometterle qualche osservazione, rimettendomi però sempre al giudizio di V. M., di cotesto Rev. do Consiglio e degli Assistenti Ecclesiastici di cotesto Pio Istituto. Ciò ho dovuto fare quando ho avuto qualche ritaglio di tempo, perchè i molteplici affari e le nostre moltissime corrispondenze, quasi tutte importanti, e talune di alti personaggi non escluse quelle delle nostre stesse Case, mi hanno non poco impedito. Ora che ho terminata la intiera lettura, e preso degli appunti durante la stessa, vengo a loro. Anzitutto io sono rimasto impressionato e grandemente edificato dello spirito di cotesta Comunità, fondata da quell' uomo di Dio [Padre Giacomo Cusmano], del quale l'umiltà e la carità erano in grado così eroico!

Tutto il Regolamento traspira umiltà, carità, ordine perfetto, abnegazione, amore, pazienza ed ogni più bella virtù, da far presagire sempre più crescenti benedizioni del Signore, che tanto mirabilmente ha dilatata la Istituzione, e più mirabilmente la dilaterà. La loro Istituzione ha un'impronta tutta sua propria di annichilamento, di sacrificio per Gesù Cristo, Sommo ed Unico nostro Bene. Così la loro Comunità si può dire piantata "*supra firmam petram!* " Il grande interesse che io sento di rendermi utile mi trasporta a sottomettere alcune osservazioni, le quali per altro non toccano la inalterabile sostanza delle cose; e per questo vigilino loro stesse, che le mie osservazioni non abbiano ad alterare menomamente il regolare andamento, ma vengono o respinte o accettate, secondo il potere essere utili o no.

1° In fine dell'articolo 203, vi è una noticina, dov' è detto che il libro di meditazione, per ora, in tutte le Case è "Il cibo dell'anima " del Pincelli [Luigi][32]. Lo so di nome, forse qualche volta ne lessi, ma non ho presente. Tratta della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, da fornire questo pascolo per ogni giorno? Io ritengo che una meditazione mattutina, quotidiana, indispensabile per tutti i religiosi e le religiose, debba essere quella della Passione SS. ma di Nostro Signore Gesù Cristo. Non ve n' è altra nella quale maggiormente possa accendersi il divino amore, specialmente prima della S. Comunione. Nè alla contemplazione dell'infinito amore di Nostro Signore Gesù Cristo nella SS. Eucarestia si può meglio giungere, se non per la contemplazione delle pene del Dio Crocifisso

Dappodichè la SS. Eucarestia è il memoriale della Passione di Nostro Signore.

Il meditare tutt' altro prima della S. Comunione, cioè nell' orazione mattutina, non mi sembra adeguato pel miglior profitto del Cibo Eucaristico. In qualche comunità ho trovato che nessuna meditazione si fa sulla Passione di Nostro Signore, bensì sopra altri argomenti che si adatterebbero meglio a farne lettura spirituale in refettorio ecc. Tra i libri della Passione di Nostro Signore, due ne conosco impareggiabili: il Ven. Tommaso di Gesù[33], i cui colloqui, dice S. Alfonso, gli servivano di modello per scrivere i suoi affetti: nel leggerli e meditarli feriscono il cuore con saette infocate d' amore ad ogni periodo. Nessun autore lo uguaglia. Un altro libro ispirato da Nostro Signore stesso, ad un'anima elevatissima, e del quale siamo già alla 4° edizione in pochi anni, è il così detto "Orologio della Passione"[34], del quale gliene mando copia. Il Ven. Tommaso è esaurito, ma noi lo abbiamo in via di ristampa, e allora sarò ai suoi comandi, e senza spesa alcuna. Così pure fornirò le loro Case con l' "Orologio della Passione", se me lo chiedono.

2° Articolo 210. Si parla della lettura del Diario. Ma si noti che contiene due o tre raccontini, che sarebbe meglio evitarli per non impressionare le anime semplici. Presso di noi quei punti li abbiamo coperti con carta incollata, per oltrepassare.

3° Art. 212. L' ultimo periodo parla della visita al SS. Sacramento Di questa visita si parla ad altri articoli, fino a quattro volte. Sono quattro visite in cappella,

---

[32] Riferimento a Luigi Pincelli, *Cibo dell'anima religiosa ovvero pratica facile e fruttuosa d'orazione mentale sulla vita e lo spirito di N.S. Gesu Cristo,* Modena, Edizioni 1850 e 1911.

[33] Vedere quanto il Di Francia scrive nelle lettere: del 10 gennaio 1907 e quella del 1 gennaio 1927.

[34] L'Orologio della Passione è l'opera della mistica di Corato (Bari) Luisa Piccarreta, curata dal P. Di Francia e pubblicata con una sua prefazione (vedere in questo Epistolario maggiori informazioni sulle relazioni tra Luisa Piccarreta e Padre Annibale nel ricco apparato critico applicato alla lettera datata 20 maggio 1924).

che hanno la durata di visita, o è cosa differente? Mi parrebbe esagerato se fossero quattro visite in tutta formalità, in cappella, e a scapito dei lavori, delle occupazioni, degli uffici ecc. Ma forse non ho compreso di che si tratta.

4° Art. 220. Loro misurano il tempo all' antica, prima che il ministro Crispi[35], loro concittadino, avesse prescritto la numerazione consecutiva per tutte le 24 ore. Comprendo che ciò è indifferente, ma in qualche caso può sfuggire se s' intenda anche meridiane o postmeridiane; e allora non sarà inutile mettere le iniziali, se prima o dopo: a. m. - p. m.

5° All' art. 225 la cena è stabilita alle ore sei e trenta. Le sottometto che non c' è il tempo sufficiente, o meglio la distanza sufficiente per la completa digestione tra il pranzo e la cena. Infatti, il pranzo è posto alle 12, 20. Non le dico che ordinariamente si può stare al refettorio da 30 a 40 minuti.

Meno di 30 è inammissibile, perchè bisogna. per regola igienica e civile, mangiare a tempo e con un pò d' intervallo tra un pasto e l'altro, oltre parole, quando sì e quando no, di ammonimenti da parte della Superiora. La distanza tra un pasto e l'altro si deve prendere non da quando siedono a refettorio, ma da quando hanno preso l'ultimo boccone. Ciò posto, un pranzo che comincia alle 12 20, può avere ristrettamente il suo epilogo alle 12, 50. Debbono passare almeno 6 ore dal pranzo alla cena, quindi la cena dovrebbe essere alle 6, 50: il loro Regolamento la mette alle 6, 30, cioè 20 minuti prima, quindi dopo 5 ore e 40 minuti. Sottometto che non c' è il tempo sufficiente per la digestione. Però sono cose delle quali possono regolarsi secondo le esperienze e qualche consiglio da valente medico igienista.

6° Art. 230. Si parla dell'accusa, ovvero capitolo dell'accusa; e si dice che questa non deve farsi di ciò che può arrivare ad essere peccato. Nell' art. 231 si fa l'elenco delle colpe che si devono accusare. Orbene tutte queste colpe elencate sono peccati, sebbene veniali, eccetto quella di aver resistito all' ubbidienza, la quale relativamente è grave. Se poi tutti gli altri veniali sono deliberati, sono pure gravi - non dico mortali -, e nonostante che le Costituzioni non obbligano sotto peccato, generalmente parlando, obbligano per altri principi riflessi, per es. pel cattivo esempio dato alle altre, pel perpetuo inadempimento dei propri uffici, per le ripetute trasgressioni di punti di Regola, e pel pericolo grave del rilasciamento e della perdita della vocazione ecc.

L' art. 230 farebbe vedere che tutte le colpe elencate nell' art. 231 fossero cose da nulla! Prego discutere bene questo punto con chi di ragione, perchè a lasciarlo in quel modo mi sembra un far perdere ai soggetti la gran delicatezza di coscienza che deve avere una fedele Sposa di Gesù Cristo.

7° Art. 254. Per le principali festività dell'anno si lascia ad arbitrio di premettere tridui o novene. Anche pel Santo Natale basterebbe un triduo? La Pentecoste richiede la settina. E l'Immacolata Concezione? Da noi si fa la dodicena. Ma si regolino come credono nel Signore.

8° Art. 256. A che ora si pratica l'esercizio dell'Ora Santa? Bisognerebbe scriverlo.

9° Art. 310. E' detto: " S' indurranno i poveri a confessarsi una volta al mese ". Si può aggiungere al parola "almeno una volta al mese? " In nessun articolo del Capitolo " Servizio Spirituale" è detto che le Suore faranno bene a pregare

[35] Francesco Crispi (Ribera, 4 ottobre 1818 – Napoli, 11 agosto 1901) è stato un patriota e politico italiano.

giornalmente per i poverelli loro affidati, e per le loro anime quando sono trapassate. Vuole che glielo inserisco?

10° Art. 361. Mi permetto di domandare se tutte le lettere dei parenti, dopo lette dalla Suora, debbono passarsi alle ragazze destinatarie. Io credo che le lettere non buone e non regolari, non si passano, ma o si restituiscono ai parenti ammonendoli, o si riassuntano, per darle così alle ragazze. Ciò potrebbe essere una prassi anche non segnata in regolamento. Mi dicano il da farsi.

11° Nel Capitolo XIX si tratta dei casi di morte, del modo come si deve mettere il cadavere in cassa, trasporto al Camposanto ecc. Si è omesso l'accertamento del medico curante, col certificato della morte, nonchè il tempo un pò lungo dello stare il cadavere scoperto nell' Istituto, computando anche quello in cui starà scoperto nel camposanto, e ciò base di evitare assolutamente - ciò che più volte si è avverato - i casi di "morte apparente", che oggi la scienza reputa non essere molto difficili, nè si deve chiudere e interrare il cadavere, se non quando incomincia a puzzare. Si consultino se c' è da mettere qualche Articolo sul proposito dell'evitare la morte apparente.

12° Art. 407 si dice che le Suore avranno la carrozza di seconda classe e sepoltura " a tempo ". Non ho compreso questa parola " a tempo ". 13° Dopo l'art. 417 e il fine della prima parte, c' è questa noticina: "Quando non sarà possibile far celebrare un funerale, si celebrerà una Messa bassa ". Perchè una Messa bassa, e non di requiem cantata? Forse con la parola " funerale " s' intende appunto la Messa da Requiem cantata?

14° Art. 435. Veramente il " Vostra Signoria" è titolo secolaresco e non religioso, dovendo in religione dirsi "Vostra Reverenza". In quanto alla Superiora Generale, non c' è dubbio che deve dirsi " Reverenda Madre e Vostra Maternità". Mi dicano come la pensano. Anche le Superiori locali meritano un particolare rispetto, conforme rango delle Assistenti Generali. Il " lei " suol essere per le novizie e professe ad anno.

15° Art. 550: Vi si deve aggiungere: "e senza l'ascoltatrice? "o non se ne faccia menzione?

16° Art. 561. L' infermiera che lascia l'orazione la mattina, dopo un punto solo, e così pure qualche altra, non dovrebbero supplire nella giornata? Il Codice pare che lo prescrive. Il resto di tale articolo si riferisce alla cura di "povere" o anche di " poveri?" 17° Art. 579. Questo articolo, se non sbaglio, è diretto al personale dei poveri; ma siccome tutti gli articoli di tutti questi Regolamenti appartengono alle Suore, com' è di giustizia, pare che in questo art. 579 si debba rivolgere alle Suore, in questa maniera: " Notino frattanto le Suore d' insinuare nell' animo dei poveri, che se la cura degli ammalati esige ecc. " Tutto il resto come sta.

18° Art. 580. In questo articolo si tratta della conservazione e somministrazione dei farmaci da parte della Suora farmacista, o della stessa infermiera. Qui sottometto e richiamo l'attenzione di V. M. e del Consiglio, che sarebbe non superfluo, ma molto importante introdurre un articolo bene formulato riguardo alla conservazione gelosissima dei " veleni ", compresi quelli che servono per disinfezione. Non sono molto rari i casi di avvelenamento per equivoci. Nel mio Istituto, nonostante ogni cautela, ad una Suora inferma si somministrarono dalla Suora infermiera 20 granelli di sublimato corrosivo in ostia, invece di 5 granelli di solfato di chinino. La SS. Vergine accorse con un miracolo, perchè la povera suora inferma vomitò la fatale pillola ancora chiusa nell' ostia.

Con tutto ciò un piccolo assorbimento già fatto nelle viscere, la ridussero come una agonizzante, tutta spasimante, con un pò di sangue alle labbra. Il dottore, amicissimo e silenzioso, le praticò la lavatura delle viscere col sifone e col bianco d' uovo.

La Suora dopo alquanti giorni guarì, e sta perfettamente bene dopo un 25 anni da questo fatto. Noi abbiamo fatto dipingere un quadretto che rappresenta il miracolo. Un' altra volta una Suora applicò al dito infermo di una ragazza l'acido fenico in natura per tutta una notte. Il domani il dottore voleva fare l'operazione di tagliare tutto il dito, poi stimò possibile non farla; ma la falangetta con l'unghia di quel dito restò bruciata. Qualche altro fattarello potrei narrarle. Casi di morte altrove ne sono avvenuti parecchi, e si leggono sui giornali. Un articolo sul proposito a quel posto non guasterebbe nè pel presente nè pel l'avvenire.

19° Stanza di ricevere. E' scritto che deve tenersi: Crocifisso, quadro dei fondatori, tavolini, sedie. Per lo più si suole usare di mettere sul tavolino stampe del proprio Istituto, o che lo riguardano, affinchè intervallo di sosta e di aspettazione, i visitatori o altri, abbiano agio di leggere, con bene di loro e della Istituzione. Mettervi, per es. il proprio libretto di S. Antonio, il periodico, la vita dei Fondatori ecc. Fra i quadri gioverà non far mancare quello del glorioso S. Antonio di Padova. Ed eccomi al termine delle mie, quali si siano, osservazioni. Ne tengano il conto che credono. Intanto mi accuso che fra tutti gli articoli, ne ho rubato uno, del quale fin' ora non avevamo idea, nessun lume ci era entrato in mente.

Ed è quello dove si ordina che lavabo e ferro da passare nei Sacri Corporali, Purificatoi ecc. debbono essere oggetti a parte della lavanderia comune e passamenteria; sebbene un certo ritegno era sempre esistito di accomunare la biancheria sacra con biancheria troppo profana. Ma è molto bene indicata una prescrizione di Regolamento sopra cosa tanto delicata e sacra; e quindi lavabo a parte, ferro da passare a parte, e tutto il resto a sè. In quanto poi all' assieme di tutti gli articoli, molti s' incontrano con i nostri. Però la loro missione è singolare e inimitabile. Col loro tempo prendano tutti gli accordi, e mi facciano pervenire le loro risposte, per poter eseguire alacremente la stampa, la quale credo potrebbe esser pronta nel mese di giugno, con la grazia del Signore. Con ogni perfetto ossequio intanto, mi dichiaro:

Dev. mo a servirla

Can.co A. M. Di Francia

P. S. Quando, più o meno, avremo il secondo volume della vita del Padre Giacomo? Le rimetto un libricino di 19 dichiarazioni e promesse che fanno in persona propria le nostre Suore, fin da quando entrano in Comunità.

…….

2369. Lettera ai Devoti Antoniani per precisazioni circa la propria foto apparsa sul periodico "Dio e il Prossimo"– Messina, 7 Luglio 1926

Fonti: *APR 5243, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 269-272.*

Oggetto: *precisazione circa la pubblicazione della sua fotografia*

Testo conforme all'originale

[Messina, 7 Luglio 1926]

Una dichiarazione del Can. Annibale Maria Di Francia.

Per la verità.

Nello scorso numero di questo Periodico è apparsa la mia fotografia riprodotta. Mi sono indotto a tanto dalle insistenze che per lettera facevano parecchi lettori, e devoti di S. Antonio di Padova, arrivando financo a dubitare se veramente io esistessi o fossi un mito.

Appiè della riproduzione, i miei Redattori o figlioli in G. C. vi scrissero: Ritratto del nostro venerato Padre Fondatore. Qui bisogna che io metta ogni cosa al suo posto. La nostra Opera Antoniana, dedicata al Cuore SS. di Gesù, che oggi ha diverse Case con Orfanotrofi d' ambo i sessi in diverse città, ebbe origine da un assembramento di catapecchie di poveri dei più miseri ed abbandonati. Vi regnava il massimo squallore e disordine.

Ognuna di quelle catapecchie, circa una sessantina, era di quattro metri di lunghezza e quattro di larghezza, e alcune in meno, con finestrino senza vetro sulla porta, cucinetta, e ... comodo, ad un angolo. Questo fabbricato, meno male, aveva stradette interne, con aria e luce, che davano accesso a quelle topaie. In ognuna vi abitava una famiglia, grandi e piccoli, genti per lo più con occhi ammalati. S' immagini ognuno le miserie spirituali e temporali.

Entrai in quel locale, dove nessuno metteva piede: avevo ventisette anni ed ero sacerdote novello.

Quivi fu iniziata questa che chiamiamo Pia Opera di Beneficenza, che oggi ha diciotto case con varici Orfanotrofi in Messina, Provincia e nel Continente Italiano, compresa Roma. Però, ad onor del vero, l'Opera nelle mie mani non fioriva: io fui molti anni quasi solo: e sta scritto: *vae soli!* guai a chi è solo. Ma la Divina Misericordia voleva far fiorire l'Opera.

Ed ecco che l'anno 1902 mi mandò dalla città di Ceglie Messapico (Lecce) un giovane Sacerdote, in un modo inaspettato, e diremmo a caso (ma è Dio che tutto opera). Egli ha nome Sac. Pantaleone Palma, che allora era iscritto al quarto anno di università. Latinista, Grecista, erudito in molte scienze, di ingegno e di spirito capace di utili intraprese. La sua venuta ebbe una singolare importanza. Era incominciata tra noi la devozione del Pane di S. Antonio di Padova, ma in ristrette proporzioni, nè io ero da tanto da poterla spingere avanti.

Il sullodato Sacerdote, già aggregato alla mia nascente Associazione Religiosa Pro Orfani, ebbe animo ed ingegno da impiantare segreterie Antoniane in tutti i nostri Orfanotrofi, per attirare le corrispondenze o le spedizioni del nostro Periodico Dio e il Prossimo non solo in tutta Italia, ma nelle prime città di America, in Australia, in Francia, in Inghilterra e in molte altre regioni Estere; cosicchè questa gran devozione del pane di S. Antonio di Padova, diventò presso di noi una specialità che difficilmente vi è altrove la simile. Il Santo moltiplicò i suoi portenti e le sue grazie, i devoti si accrebbero e si accrescono di giorno in giorno, con richieste di preghiere e con continuo obolo.

Le Segreterie impiantate nei nostri orfanotrofi, affidate alle nostre suore, progrediscono benissimo, dirette e gestite dalle stesse. Ci vedreste armadi, casellari, grandi registri, giovani Suore, applicate in perfetto silenzio alla registrazione, alle corrispondenze, agli incasellamenti, e simili. Sono uffici così bene organizzati da non esser da meno dei migliori uffici pubblici. Il Sacerdote Palma, ha avuto pure ingegno inventivo per l'impianto d' industrie. Da lui sorse il calzaturificio a

macchina, che abbiamo nel nostro Istituto maschile di Oria (Lecce). Da lui le sette tipografie che abbiamo nelle nostre case maschili e femminili.

L' accrescimento dei buoni introiti Antoniani, ci ha messo al caso di poter aumentare le fabbriche pel ricovero di orfani; e quivi il nostro buon Sacerdote Palma ha avuto ingegno architettonico da emulare gl' ingegneri.

Al solo Dio onore e gloria.

Ma l'Opera aveva bisogno di un altro potente aiuto per ciò che era più importante nell' ordine spirituale. Cioè provvedere all' esistenza e al progresso avvenire dell'Opera, mediante la formazione di nuovi Sacerdoti a noi appartenenti.

Ad onor del vero, io mi ci provai tre o quattro volte, ma i miei sforzi si dissipavano al vento. Non ero io destinato a così grande impresa.

Qualche anno dopo dei tremuoti, il Decano del Capitolo di Messina, Canonico Francesco Vitale, lasciò quel posto onorifico e lucroso, e venne ad abitare con noi nelle casipole dei poverelli. Queste, da più tempo, dopo collocate altrove le famiglie dei poveri in migliori locali, erano state da me comprate a carissimo prezzo di lire mille l'una, quando appena avrebbero potuto pagarsi lire trecento.

Furono affidati al Rev. mo Vitale le vocazioni di giovanetti, aspiranti alla nostra Associazione religiosa Pro Orfani come Sacerdoti, o come Fratelli coadiutori con abito sacro. Il sullodato Canonico, ricco d' ingegno e d' istruzione, ferventissimo nel santo impegno di formare Sacerdoti eletti per N. Signore e per la Pia Opera ne ha già formati i primi due, e altri sono già prossimi a raggiungere l'eccelsa meta. Un' altra ventina di giovanetti stanno alla sua immediazione, applicati agli studi che egli ha impiantati di tutto punto, ed edificati dalle sue singolari virtù e dalle sue sante istruzioni, crescono tutti pel Signore e pel santissimo scopo.

Ne è da tacere le sue speciali cognizioni delle Leggi Ecclesiastiche, onde ha scritto con la massima esattezza canonica le nostre Costituzioni ed ha ben regolato tutti i rapporti secondo legge e degli andamenti delle Case.

Un altro grande vantaggio egli ha recato in quanto all' azienda civile, ai rapporti sociali e legali. Rispettatissimo e ben voluto in tutta Messina, avente molte aderenze ed amicizie nei pubblici Uffici, molte e molte cose ha condotte a buon porto, mediante non lievi sacrifici e fatiche personali.

Adunque come ben si vede da quanto qui coscienziosamente ho scritto, il Fondatore di questa Pia Opera non è uno, ma siamo tre; se anch' io al nome d' Iniziatore, che non posso non confessarlo, mi voglia aggiungere fra i tre Fondatori pigliandone anche il nome. Questa è la verità delle cose e la verità è sempre bella!

Ma tutti tre facciamo unica conchiusione: I veri fondatori di questa Pia Opera sono tre di altissima sfera: Il Cuore adorabile di Gesù in Sacramento, la dolcissima e soavissima Madre Maria Immacolata, e il Glorioso Patriarca S. Giuseppe.

Tutti e tre pare abbiano dato l'incarico di portare avanti questa Pia Opera economicamente e spiritualmente al glorioso Taumaturgo S. Antonio di Padova, al quale noi cantiamo così:

O Antonio, a Te si volgono
I nostri affetti ardenti,
A te, che sei fra i popoli
Un Angelo del ciel;

Consolator magnifico
Delle più afflitte genti,
Dei poveri, degli orfani,
Provveditor fedel.

Vieni, ti avanza, Antoni,
O fior d' ogni bellezza;
La tua sacrata immagine
Ci affascina d' amor.

Quel pargoletto tenero
Che ride e ti accarezza,
Già ci ferisce l'anima,
Già ci rapisce il cuor.

O di quest' Opre minime
Benefattor costante,
Che da intricati vortici
Le conducesti al sol!

Non basterebbe un secolo
Per decantar le tante
Tue provvidenze e grazie
In mezzo al nostro duol!

Ti spinse amor: l'incendio
Del Cor dell'uomo - Dio.
Maria ti disse: - Salvami
La piccola Tribù -.

Disse Giuseppe: - Al piccolo
Mio gregge, io pur t' invio -.
E tu venisti ... ah! donaci
Il pargolo Gesù!

Noi lo vogliam quel Pargolo,
Eterno Amore Diletto,
Vogliam servirlo ed essere
Gli schiavi del suo cor!

Vogliam risponder fervidi
A quel Divin Precetto;
"Pregate per la mistica
"Messe, e pei i suoi cultor".

O divo Antonio restati
Tra noi, tuoi servi fidi;
Le grazie tue moltiplica
Da queste Case ognor;

N' abbiam le terre italiche,
Gli americani lidi,
N' abbiam tutti i popoli
Dai Poli all' Equator.

Diletto Antonio, rendici
Degni del Dio Bambino,
Fiorisca in queste Opere
Fede, Speranza, Amor.

I buoni desideri
Conduci a buon destino,
Ci salva nei pericoli
Del mondo traditor.

E poi nel dì che l'ultima
Ora verrà di morte,
A cui si spinge il rapido
Tempo che fugge e va,

Deh! vieni, o Santo, a schiuderci
Del ciel l'eteree porte,
Teco a goder la gloria
Di tutta eternità

Messina, 7 Luglio 1926
Can.co A. M. Di Francia.
……

2370. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 3) per confortarla nelle di lei gravi sofferenze – Messina, 12 Luglio 1926

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 15-16.*

Oggetto: *Padre Annibale conforta la Piccarreta nelle gravissime sofferenze di quel periodo*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, lì 12.7.1926

Benedetta nel Signore Suor Luisa Piccarreta,

Ho ricevuto da più giorni, speditomi da Trani, il seguito del Volume 18°.[36]

Sotto la data del 1° Novembre dello scorso anno vi è un capitolo straziante delle vostre pene della privazione di Gesù, che voi paragonate a quelle dell'Inferno e le trovate superiori. Però ritenete che non son superiori a quelle di Nostro Signore Gesù Cristo sulla Croce, e nemmeno paragonabili…

Nelle mie indegne preghiere io supplico per voi Nostro Signore che non vi lasci assai penante in queste privazioni, ma che torni sempre e presto nel riconfortarvi.

Sono stato poco bene in salute, né ho potuto lasciare Messina dato affari pendenti, ma spero che Nostro Signore, se c'è il mio Fiat, mi permetta di venire a conferire con voi e col Padre Benedetto[37] circa la stampa. Mi compiaccio che egli abbia preso la vostra direzione e credo vi abbia sistemata per la S. Messa e Comunione mattutina.

Vi benedico nel Signore Gesù.

Sto leggendo i vostri scritti, sono sempre rivelazioni sublimi, paragoni degni del Creatore divino, come per es. quello del palpito del cuore paragonato all'atto unico del Fiat!

Benedico pure la vostra cara sorella Angelina, le sorelle Cimadomo[38], le nipoti e le apprendiste.[39]

Mi dico nei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria:

Vostro servo in G. C.

Canonico A.M. Di Francia

---

[36] Il volume XVIII presenta le riflessioni quotidiane dal 9 agosto 1925 al 21 febbraio 1926. In totale gli scritti-diari sono 36 stesi per ubbidienza ai suoi confessori. Aveva iniziato a scrivere il 28 febbraio del 1899 e terminerà il 28 dicembre 1938.

[37] Don Benedetto Calvi era il confessore stabile di Luisa Piccarreta, dal 1926 al 1947, per mandato dell'arcivescovo mons. Giuseppe Leo.

[38] Padre Annibale si riferisce alle sorelle Teresa e Maria Cimadomo di Corato (Bari) molto a contatto con Luisa Piccarreta. Esse si distinsero anche nella collaborazione missionaria a favore di varie missioni.

[39] Nella casa di Luisa Piccarreta vi era una scuola per apprendiste di lavori muliebri, che Padre Annibale incontrava nelle visite alla Piccarreta.

P.S. Lo stile e la chiarezza del vostro scritto, a quanto ho letto fin'ora, è molto migliorato.

……

2371. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per offerta in denaro – Messina, 13 Luglio 1926

***Fonti** : APR 3249, Di Francia, Scritti, cit., vol. 38, p. 91.*

***Oggetto:** offerte in denaro. Padre Annibale accenna a un quadro e stimola la devozione del Pane di S. Antonio.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 13 Luglio 1926]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.,

Pregovi passare la mia lettera con le lire mille alla Congrega di Monserrato contro ricevo che mi manderete in lettera con sopra: "Personale".

Fatemi spedire il Quadro.

Vi accludo £. 100 che si dice del Pane di S. Antonio di Padova? Lasciate perire questa gran risorsa? Quanta la sbagliate! .... Spero ci rivedremo a Trani. Vi benedico con tutte.

Messina 13. 7. 1926

Padre

……..

2372. Biglietto a Suor Beatrice di Maria Ausiliatrice circa una mancanza fortuita e correzione accettata umilmente – Messina 14 Luglio 1926

***Fonti**: APR 0230, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 28.*

***Oggetto**: Non si sa molto della destinataria. Dal testo si può intuire qualche errore nel comportamento, con richiamo accettato docilmente.*

Testo conforme all'originale

[Messina 14 Luglio 1926]

Alla mia cara figlia in G. C.,

Suor M. Beatrice di Maria Ausiliatrice.

Ricordo del Padre e benedizione per la docilità e umiltà con la quale accolse la paterna riprensione sopra una inavvertita mancanza commessa circa le rispettose relazioni da tenere sempre con la Comunità Religiosa Sacerdotale in ogni evento.

Messina 14 Luglio 1926

Il Padre

…….

2373. Lettera di auguri onomastici al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 24) – Messina 16 Luglio 1926

Fonti: *APR 130 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 138.*

Oggetto: *auguri onomastici*

Testo conforme all'originale

[Messina 16 Luglio 1926]

Auguri

Padre

P. S. Caro Fra Carmelo, in punto ricevo una lettera da P. Palma che mi dice che viene subito in Oria. Mi parla di una lettera che mi scrisse da Roma quando ricevette la mia raccomandata ecc. Tale lettera io non l'ho ricevuta. Ricevetti l'ultima che mi scrisse da Roma, che credo si incrociò con un'altra mia raccomandata che tu spedisti a Roma.

Dammi notizia. E se il P. Palma è costì fagli vedere le bozze e leggigli la mia lettera che ti accludo.

Consegna il foglietto accluso a Suor Elisabetta [Paradiso]. Ti benedico.

……..

2374. Lettera riservata al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 253) circa i rapporti con l'Arcivescovo Mons. Paino e con il Visitatore Apostolico Mons. Francesco Parrillo – Oria, 30 Luglio 1926

Fonti: *APR 3071, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 107.*

Oggetto: *problematici rapporti con l'Arcivescovo di Messina e il Visitatore Apostolico manifestati in modo cifrato e riservato. Resta comunque una lettera misteriosa che potevano comprendere i due interessati Padre Di Francia e il P. Vitale. Nel contesto vi è anche Padre Palma e il terreno di Gazzi.*

Testo conforme all'originale

[Oria, 30 Luglio 1926]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Viaggio, grazie al Signore, bene con avermi potuto sdraiare e dormire. Qui, gr. a D. tutto bene: si progredisce in tutto. Veniamo ora al P.[Parrillo] e a M. A. P. [Mons. Angelo Paino] e noi. Avevamo compreso. Il fatto andò così. P. P. [Padre Palma] domandò al P.[=Parrillo] se avessimo ottenuto il Decreto laudis. P. [=Parrillo] disse non subito. Allora il P. P. [Padre Palma] fece una spontanea esclamazione. Per carità, faccia presto a liberarci dai V.[=Vescovi]! In Alt, le proprietarie ci avevano dato il fabbricato ereditato dallo zio; volle da noi 70 lire! e il V. [=Vescovo] volle da noi 70 lire!

Il V. A. P. [=Vescovo Angelo Paino] ci prende denaro o per l'U. C. o per altri titoli ecc, e ultimamente lire 170 con pressione morale ecc. ecc. Ci liberi! Però di denunzia al Governo ... nulla sa il P. P.[=Padre Palma] Ma si suppone ecc. ecc. Però rimane un forte dubbio: il P. [=Paino] ha detto a noi che in unica imputazione contro di lui si parlò delle £. 170, e del milione che ci si chiese per accordarci delle fabbrichette; ma che l'occulto relatore osservava: se oggi una signora si è offerta a darne due, perchè si seguita a volerne uno del Canonico Di Francia? ....

Ma di questa 2° parte il P. P. [=Padre Palma] non sa nulla affatto, cioè dell'obiezione fatta.

Forse il P.[Paino] avrà saputo che noi per aver 12, abbiamo promesso ovvero ci è stato chiesto l'uno. E poi abbia saputo che quella persona concorre con " due ": e quindi l' obbiezione l' avrà sollevata lui stesso. Comunque sia è importante da parte nostra nei riguardi del P.[=Paino] la cui amicizia ci è cara; di non confermare il dubbio che io affacciai l'ultima volta dell'A. P. V. [=Angelo Paino Vescovo], cioè che sa il P. P. [Padre Palma] si abbia fatta sfuggire qualche parola ingenuamente col P.[=Paino] e da ciò il resto .... Potrebbe l'A. P. V. [=Angelo Paino Vescovo] mostrarsene inteso che il P. P. [Padre Palma] da me interrogato assicura che nessuna denunzia egli ha fatto sul proposito, che due volte alla sfuggita ha veduto il P.[Paino]

Difatti è certo che il P. P. [Padre Palma] non ebbe "affatto animo di denunziare" piuttosto di affrettarsi Decretum laudis per "l'esenzione", ma il P.[Parrillo] ci vuol molto bene!

Questi disse ad A. P. V.[=Angelo Paino Vescovo] di dirci che in Manfredonia c' è un grande Convento ecc, e che ce lo vorrebbe dare a noi per una fondazione. Certo il V. P.[=Vescovo Paino] avrà dimenticato dircelo. Intanto dica a Sua E. che io starò fermo che la mia elargizione di lire 170 (ovvero 157) fu " ab extra " del prezzo della compravendita di quel campicello delle melangiane [Gazzi] ecc. ecc. Ma mi giova sapere, il prezzo effettivo col quale comprammo il campicello delle melangiane fu di £. 400? o 500? o 600?

Dall' assieme ho raccolto che il P. P.[=Padre Palma] sfogò forte col P.[Parrillo] e questi s' impressionò. Ergo ecc. ecc. Passiamo ad altro. Badi che l'atto di compra del fondo in Taormina del Signor Leone dev' esser fatto dopo della costituzione approvata - supposta l'approvazione prima del 15 agosto - della Cooperativa! Così risparmieremmo £. 12.000 di spese, quand' è la " Cooperativa " che compra! Se l'approvazione della Cooperativa prendesse per le lunghe da metterci a rischio del perentorio - ma non crede - andrebbe a tempo opportuno Don Pancrazio a trovare il Leone con sua lettera in firma mia per domandare una proroga!

Termino di fretta. Gesù benedetto l'assista! Prego indigne!

Nei Cuori di Gesù e di Maria mi dico:

Oria 30. 7. 1926

Servo suo Padre

……..

2375. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 254) circa i contenuti del periodico "Dio e il Prossimo" – Oria (Brindisi), luglio 1926 (data probabile)

Fonti: *APR 3101, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 162*

Oggetto: *preparazione e contenuti del periodico "Dio e il Prossimo".*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), luglio 1926 (data probabile)]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

Mando pel Periodico: 1° l'articolo pel S. Padre 2° l'articolo per l'Università Cattolica da mettersi intiero 3° il Miracolo di S. Antonio operato in questa Chiesa.

Però l'articolo del S. Padre ora stesso lo passa a Micalizzi che ne faccia una copia bella da mandarla al più presto, al mio ritorno, (a D. p.) al più tardi a Sua Eminenza Gasparri[40], insieme a due copie dei versi per la Incoronazione del Santo Bambinello Pontefice e Re.

Sarebbe ottimo se si eseguissero le fotografie del Bambino Gesù Pontefice e Re: ne manderemmo una al S. Padre, una a Gasparri. Lo dica alla Superiora, si potrebbe chiamare Pagano e farne una ventina di copie per le Case. Se il Santo Padre ci fa una risposta, " soddisfacente e corrispondente (disponga il Signore) stamperemo tutto intiero " l'articolo nel Periodico e la risposta del Papa, ometteremo la domanda dei 3 favori (per ora si componga meno le tre domande di favori, nè s' impagini). Siccome se le fotografie ci riescano buone bisogna mandarle con qualche parola, così Micalizzi nel copiare la lettera pel S. Padre si fermi al: *"ut Dominus mittat operarios in messem"* in fine della 2° pagina.

Così pure nella lettera al Gasparri si fermi alle parole .... visibile della S. Chiesa. Il nostro Periodico, quando uscirà lo umilieremo oltre, al S. Padre, con l'articolo che lo riguarda, o tutto o mutilato. Con ogni affetto nel Signore. *Quid de mortuis*?

Padre

Prego intanto caldamente che dica a Laurora che affretti la tiratura dell'Orologio della Passione! Possibile che un lavoro così importante non debba venire a termine nè nell' una nè nell' altra Casa? Preferiamolo ad ogni altro!

[40] Il Card. Gasparri era il Segretario di Stato della S. Sede.

Non si dimentichi di quel cenno bibliografico dell'opuscolo sui Confessori del Padre " Antonio Rosiello[41] ". Le accludo un giudizio del Monitore Ecclesiastico e l'indirizzo. L' Autore, sponte sua, sebbene io non lo conosca, ci offrì tutto il ricavato della vendita raccomando per questo numero. L' articolo sul miracolo spero portarlo io. Legga la lettera della Superiora e veda e narri come P. Bonarrigo si fece vivo per noi!

……..

2376. Lettera ai Devoti Antoniani per la promozione delle vocazioni agli Istituti del Di Francia– Messina, luglio 1926

Fonti: *APR 5343, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 262-264*
Oggetto: *ancora sulle vocazioni agli Istituti da lui fondati*

Testo conforme all'originale

[Messina, luglio 1926]

Le vocazioni pei nostri Istituti.

Qual cosa più bella agli occhi di tutta la Celeste Corte della prodigiosa formazione di un'opera novella che sorge tra le onnipotenti dita di Dio? Con queste parole abbiamo terminato l'articolo antecedente, e con queste stesse parole cominciamo questo secondo.

E' il più giocondo di tutti gli spettacoli agli occhi della Fede. E' la formazione di un campo, in cui sorge una meravigliosa piantagione d' innumerevoli frutti, a cui accorrono moltitudini di anime per trovare il cibo della vita eterna. E' una nuova provincia del regno di Dio, in cui il Re dei Re innalza case e Tempi dedicati al suo Amore e al suo servizio. E' una cittadinella ricca di tutte le armi del Vangelo e della Fede, in cui si combatte il peccato e l'autore del peccato, Satana, nella quale trovano rifugio e redenzione le anime!

Si è per questo che il demonio fa ogni possibile di impedire il crescere di questi mirabili Istituti di Dio, col trasformare ed impedire le vocazioni. Ma il trionfo sarà sempre dell'Altissimo Iddio! Questa nostra Fondazione di Suore e di Orfanotrofi Antoniani, sorta da umilissimi principi, in una quarantina di anni è stata, dal Signore benedetta, e conta ormai 16 Case fra cui una in Roma e tutte fiorenti per la grande abbondanza di mezzi spirituali e temporali.

Molte cose rendono singolari questa novella Istituzione. In primo luogo una missione specialissima religiosa della più alta importanza e che fin' ora in tanti secoli, sebbene comandata espressamente da Nostro S. G. C. non è stata assunta da nessun Ordine Religioso. Ed eccola: N. S. G. C. più volte, come riferiscono due Evangelisti, S. Luca, e S. Matteo, vedendo nella sua mente Divina quanto bisogno hanno i popoli in tutti i tempi e in tutti i luoghi di buoni e numerosi sacerdoti per la

[41] Titolo*: Una parola ai confessori*: (teologia pastorale) Autore Antonio Rosiello, 110 pagine

salvezza di tutte le anime diede questo comando universale: Pregate il Padrone della Messe (Dio) che mandi Operai (Sacerdoti) nella sua messe (cioè le anime).

Ebbene, questo comando alla lettera lo hanno assunto i Sacerdoti e le Suore dei nostri Istituti Antoniani. Gli uni e le altre hanno per voto di ubbidire a questo Divino Comando, e quindi di pregare giornalmente la Divina Bontà, perchè mandi i Sacerdoti eletti nella santa Chiesa e in tutto il Mondo. Qual missione più sublime di questa? Infallibilmente Dio esaudisce questa preghiera giacchè Egli stesso l'ha comandata: ed ecco quindi un umile Istituzione che ottiene dal cuore di Gesù perennemente Sacerdoti eletti pel bene delle anime chi sa per quante anime e regioni! E può dubitarsi che il bene che producono questi Sacerdoti non richiami innumerevoli benedizioni di Dio, su questa novella Opera, che tende tutta a Dio al maggior bene delle anime oseremmo dire al più grande decoro della santa Chiesa qual si è il Clero secondo Dio?

Conveniamo che vi sono Ordini Religiosi di monache in clausura come le Teresiane, Salesiane, ed altre, le quali hanno per regola di pregare pel Clero esistente, per la santificazione dei Sacerdoti viventi e ciò è cosa santa e lodevole.

Ma la missione assunta da noi Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle nostre Suore dette per questo le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, ha le seguenti notevoli differenze: 1° Noi abbiamo preso il Comando di N. S. G. C. alla lettera, tale quale suona; e se pur si voglia dire che nella preghiera che fanno alcuni Ordini Religiosi di monache per la santificazione del Clero, ci sia implicitamente, o meglio indirettamente l' intenzione di ottenere dalla Divina Bontà Sacerdoti secondo il Cuore di Gesù, pure si deve convenire che il Comando di N. S., col quale vuole che preghiamo perchè egli mandi alla Santa Chiesa i Sacerdoti eletti non è espresso in quel modo generico, ma specificatamente così : Pregate il Padrone della messe che mandi Operai nella sua messe. Ora è certo che attenersi strettamente alla Divina parola è più vantaggioso, e ottiene direttamente più di quanto indirettamente si possa ottenere.

A noi dunque, perchè siamo gli esseri più miserabili sulla faccia della terra, si è compiaciuto di dare direttamente questa grande missione Colui che sceglie le cose inferme del mondo e le più spregevoli: Infirma mundi elegit deus et contemptibilia mundi, al dire dell'apostolo! E' ciò affinchè meglio risplenda la sua potenza e la sua misericordia!

2° Il frutto della preghiera in generale per la santificazione del Clero esistente, sempre ottima a farsi, è sempre relativo alle maggiori o minori disposizioni dei membri della stessa: il frutto non è universale nè certo per tutti. Invece il frutto della preghiera nei termini precisi come la comanda Gesù Cristo è infallibile ed universale, poichè tra essa e l'Altissimo Iddio, cui si dirige, non sta di mezzo nessuna umana volontà, che faccia contrasto, ma ci sta di mezzo la certezza che il Cuore Adorabile di Gesù non può non esaudire una preghiera che Egli stesso replicatamente (dicebat) comandò di farsi. Si tratta dunque di chiedergli le vocazioni sante potenti, non artefatte umanamente, ma quelle vocazioni che solo può dare lo Spirito Santo con grazia efficace, irresistibile e perseverante. Per cui l'Alapide commetando questo detto di N. S. scrive: Quando è Iddio che manda gli Operai nella sua Chiesa, li manda secondo il suo Cuore.

3° La preghiera che fanno alcuni Ordini Religiosi per la santificazione del Clero esistente, non è presso di loro che un punto di regola. Ma presso di noi la preghiera, ancor più proficua e sicura perchè voluta direttamente da N. S., è un voto, al quale non si può mancare senza commettere peccato e che si eseguisce con

apposite formule di preghiere che vi corrispondono direttamente preghiere che non si trovano in nessun manuale di Pietà o libro di preghiera neanche nella Filotea del Riva. Ma vi ha di più: il voto che noi e le nostre Suore abbiamo di pregare giornalmente per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa; voto che noi facciamo come atto di obbedienza a quel Divino Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù include presso di noi l'obbligo di propagare questa salutare Preghiera. Da ciò è avvenuto, che avendo fatta da quarant' anni una intensa propaganda di questo Divino Comando fino al punto di fondare una grande Pia Unione Universale detta della Rogazione Evangelica del C. di Gesù e d' interessarne l' Episcopato d' Italia, il Sacro collegio dei Cardinali e tre Sommi Pontefici, si cominciò a dissipare l'oscurità che da tanti secoli copriva questo Divino importantissimo mandato: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam; e rischiarato questo nuovo orizzonte, se ne è vista la grande importanza e allora qua e là hanno cominciato a scriversi e a dare alla luce da Vescovi e da Generali i Sacri Ordini Religiosi speciali preghiere per ottenere i buoni Evangelici operai per la mistica messe delle anime. Quando a tempo del Santo Padre Benedetto XV di santa memoria il nostro Padre Can. A. M. Di Francia con i suoi Sacerdoti e Suore fu ai piedi di quel Sommo Pontefice, e gli espose questo scopo tutto religioso dei suoi Istituti, il Santo Padre rispose: Di questa preghiera anzitutto deve interessarsene il Papa!

E dopo poco tempo fondò una Pia Unione di questa preghiera - non universale perchè universale c'era già la nostra approvata dalla S. Chiesa ed arricchita di molte indulgenze - ma parziale per ottenere dal Signor N. G. C. Sacerdoti eletti per la S. Città di Roma. Indi quel santo Padre scrisse di suo pugno una preghiera al Sommo Dio perchè mandi Missionari santi nelle regioni degl'infedeli, e nel testo di detta preghiera ricorda il Comando di N. S.: Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam. Pregate dunque il Padrone della Messe che mandi Operai nella sua messe.

Da tutto ciò che abbiamo detto, fin qui, chi non vede quanto sia stata a graziata e privilegiata della divina Bontà del Cuore SS. di Gesù questa nostra minima Istituzione! E il suo Nome è questo: Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù! E il Signore Gesù l'ha benedetta, e con le sue benedizioni l'ha fatta crescere e prosperare con molta abbondanza di beni spirituali e temporali, come dimostreremo.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

2377. Lettera al Visitatore Apostolico, Mons. Francesco Parrillo per chiarimenti circa la vendita degl'immobili di Mons. Angelo Paino – Oria (Brindisi), 3 Agosto 1926

Fonti: *APR 0397, DI FRANCIA, Scritti, vol. 29, p. 46; Cfr Positio, cit., vol. 2°, pp. 379-383; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2°, pp. 682-689.*

Oggetto: *chiarimenti circa la vendita degl'immobili di Mons. Angelo Paino, arcivescovo di Messina*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria, 3.8.1926

Reverendissimo Monsignore

Mi trovo in Oria dove il Padre Palma, mio Sacerdote noto a V. S. Rev.ma, da parte di V. R. mi domanda se sia vero che avendoci venduto Mons. Arcivescovo Paino il fondo di Gazzi pel prezzo di lire seicento mila (prezzo giusto risultante da lire 30 al metro quadrato) abbia poi voluto da me come sopra prezzo altre lire duecento mila. Con tutta sincerità dell'animo, et coram Domino posso assicurare che ciò non esiste.

I fatti sono andati così. Mons. Arcivescovo prese le debite informazioni a quanto si vendessero i locali per quelle parti, e risultò da periti che si potevano vendere, e si vendevano, a lire 25 a lire 30 al metro quadrato. Monsignore ce ne richiese a lire 30, e dalle misurazioni risultò lire seicento mila che a noi parve prezzo giusto; e, dato la grande estensione del terreno, la posizione così amena, incantevole, piena di aria e di sole - tanto che il nostro Ingegnere Signor Savoia lo definì: locale ideale per fabbricare un Istituto educativo di ragazzi - reputammo averlo pagato ad un prezzo, per noi vantaggioso.

Passati alquanti mesi, io ebbi occasione di fare un'offerta di lire centocinquanta mila al nostro Mons. Arcivescovo per sue opere di beneficenza. V. S. Rev.ma mi dirà: Come mai, con tante Opere che avete, avete potuto fare un'offerta così generosa?

Ah! qui debbo rivelare a V. S. Rev.ma (che per noi rappresenta una Suprema Autorità) un modo di agire che ha dello strano come io mi sono condotto in quaranta e più anni che mi trovo nel campo delle Opere di Beneficenza. Ho avuta una grande premura per gli Orfani e pei poveri, e sta bene; ma ho avuto una specie di presunzione di voler dare, non solamente per le opere da me intraprese, ma anche per opere buone altrui: non solo per le persone interne da me prese in Istituti, ma anche per poveri mendicanti, e specialmente per Case Religiose. Mi sono affidato a quella Divina promessa: *unum datis et centum accipietis*; e a quell' altra: *date e vi sarà dato, una misura piena, pigiata, coagitata, riboccante sarà versata in seno a voi*[42].

In quanto alle Case Religiose ho tenuto presente quella Divina protestazione di Nostro Signore in Malachia: *Portate tutta la decima alla dispensa, e non fate mancare il cibo a quelli che sono nella mia Casa, e poi fate prova di me, e vedrete se io non aprirò le cataratte del Cielo per fare scendere su di voi la mia Benedizione*[43]. Il dare l' ho riguardato come segreto infallibile di continua divina Provvidenza. E la mia speranza in Dio non è stata mai delusa. Nostro Signore, per sua infinita bontà, in ogni lato ci sovrabbonda di divina Provvidenza. Per cui qui debbo notare che le mie elargizioni in verità, nei rapporti dei nostri Istituti e delle persone interne, non si potrebbero dire inconsiderate; poiché, per grazia di Dio, non ho mai fatto mancare nulla in primo luogo agli interni: ed è sulla esuberanza di oggi che si è cercato di fare gl' impieghi al Banco della Divina Provvidenza, senza molto *festinare in crastinum*.

---

[42] Cfr. Lc 6, 38.

[43] Cfr. Ml 3, 8.

Ho chiuso gli occhi specialmente quando si è trattato di aiutare Religiosi e Case Religiose. Dovrei dirlo? Glielo dico in stretta confidenza: ad un Monastero decaduto di Napoli, detto delle Monache di Stella Mattutina, una decina di anni or sono ho elargito centoventimila lire. A quasi tutti i Monasteri delle Salesiane di San Francesco di Sales in Italia e alcune in Francia, facciamo mensili elargizioni che assommano a parecchie migliaia di lire mensili. Le Salesiane di Bologna per gravi circostanze in cui si trovavano, si ebbero da noi lire trentamila. Clarisse, Carmelitane, Domenicane, ecc., hanno soccorsi mensili, dati i tristi tempi in cui le Monache di clausura periscono, e sono le vere vittime del Secolo!

Tralascio di dilungarmi su questo argomento. Quando io seppi che Mons. Arcivescovo Paino era molto infervorato per fabbricare la Casa delle Piccole Sorelle dei Poveri, che è ancora in baracche, ed altre Opere di beneficenza che voleva fare, come la ricostruzione dell'antica Chiesa di Maria Immacolata, il Monastero di Montevergine, ecc., sopra qualche desiderio che egli mi mostrò se lo potessi aiutare per tali Opere, gli feci l'offerta di quelle centocinquantamila lire di cui avanti ho detto.

Ed effettivamente egli mise subito mano per la fabbrica dell'Ospizio delle Piccole Sorelle dei Poveri in Messina, le quali col tremuoto avevano tutto perduto, oltre la morte di parecchie Suore, e pare non ne abbia fatto un mistero con quelle stesse, poiché, due delle Piccole Sorelle dei Poveri vennero a ringraziarmi del contributo del quale ignoravano la somma e me la domandarono, ma io non la rivelai.

Ed oh, come si avverano le Divine promesse su di noi! Ecco che il Governo ha fatto una Legge speciale pel nostro Mons. Arcivescovo, di potere sfruttare i dritti a mutuo della Provincia di Messina che gli frutteranno, come egli calcola, non meno di quaranta milioni!

Si è messo con grand' animo di volerci agevolare, e per un milione che noi daremo a poco a poco del nostro, e per altri due milioni che gli faremo avere da una Signora nostra Benefattrice, destinati dalla stessa per ampliare con fabbrica per altre cinquanta orfane il nostro Orfanotrofio femminile di Messina, Mons. Arcivescovo già ci ha disposto da dodici a quattordici milioni di fabbriche!

Con cinque milioni - preventivati dal nostro Ingegnere Savoia sul progetto già fatto - potremo fabbricare un Orfanotrofio in tutte le forme nel terreno di Gazzi per cento Orfani, trasportandovi quelle che in numero piuttosto scarso abbiamo in Messina, e impiantandovi arti e mestieri su vasta scala. Nell' attuale locale degli Artigianelli che V. R. vide, resterebbe l'Istituto dei Sacerdoti, Fratelli e Scolastici con fabbrica di tre o quattro milioni.

Altre fabbriche per altri milioni sono da compiersi nell' Istituto femminile.

Ciò posto, come bene ci sta ricompensando il nostro amatissimo Mons. Arcivescovo per le varie elargizioni fattegli in diverse epoche a cominciare delle prime lire ventimila che egli, Arcivescovo novello in Messina, ci domandò per l'Università cattolica di Milano! Egli ne è contentissimo di questo gran bene che ci fa!

Monsignore Rev.mo, io debbo confessare la verità: Mons. Arcivescovo Angelo Paino, tanto io quanto i miei dei miei Istituti maschili e femminili, lo riguardiamo come Angelo di Carità di bontà e di ardente zelo per la gloria di Dio e pel bene spirituale e temporale di tutto il mistico gregge a lui affidato! Egli è già sul punto d' intraprendere Opere sublimi. Per quanto sta a noi di poter comprendere,

abbiamo constatato singolarissime virtù in questo eletto del Signore: rettissima intenzione, pietà profonda compassione tenerissima pei poveri e per gl' infermi, attività instancabile, con disprezzo della propria salute e delle proprie comodità per la gloria del Signore e bene spirituale e temporale di tutti.

Ma gli avviene purtroppo ciò che ha detto l'Apostolo: *Qui pie vivere volunt in Christo Iesu, persecutiones patientur*[44]. Ha dei persecutori in Messina in mezzo al Clero, specialmente presso coloro coi quali alle volte si deve mostrare forte come richiede la sua coscienza. Ma tanto io, quanto il Canonico Vitale che gli siamo vicini, gli facciamo coraggio e lo confortiamo.

Il nostro carissimo Padre Palma non gli è vicino come noi perché sta quasi sempre in Oria a dirigere quegli Istituti; egli ha inteso un po' male le elargizioni che *bonis artibus*, più volte ha ottenuto da noi: pure perché altri due Vescovi che io non nomino, con modi ben differenti, hanno accampato diritti sui nostri averi e ci hanno preso delle somme.

L' avranno fatto con buona intenzione.

In pari data della presente abbiamo ricevuto da Messina il consolante telegramma del Canonico Vitale, con cui ci si annunziava che il giorno 6 c. m., sacro alla Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo, Mons. Arcivescovo, già in possesso del Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi, che V. S. Rev.ma con tanto affetto e carità ci ha ottenuto, concederà l'approvazione canonica dei nostri due Istituti Religiosi!

Arrivò l'ora del Signore tanto desiderata, e non se ne vedeva il quando; e ci venne per mezzo della S. V. Rev.ma il cui nome sarà in perenne benedizione nelle nostre Case! In quanto alle Costituzioni che sono sotto esame, io spero di parlarne di presenza con V. S. Rev.ma nella mia venuta in Roma, a Dio piacendo, verso gli ultimi di questo mese.

Bacio con ogni rispetto la sacra destra a V. S. Rev.ma come fanno tutti i miei con me, e mi sottoscrivo:

Um.mo Obbl. mo servitore

Can.co Annibale M. Di Francia

……

2378. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 13) per visione della lettera precedente al Visitatore Apostolico – Oria (Brindisi), 3 Agosto 1926

Fonti: *APR 396, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 46; Positio, cit., vol. 2°, pp. 379-383*

Oggetto*: mettere al corrente Mons. Paino sulla corrispondenza del Visitatore Apostolico.*

[44] Cfr. 2Tm 3, 12.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria, 3.8.1926

Eccellenza R. ma,

Una circostanza che V. E. rileverà dall' acclusa mi ha legittimato di scrivere sul conto della Ecc. V., come il cuore mi ha dettato; e per sua norma gliene accludo la copia.

Grazie al Signore la mia salute nel Continente migliora di molto, come ogni volta che vengo per queste parti.

Bacio la mano alla E. V. e genuflesso imploro la S. Benedizione e mi dico:

di V. E. Veneratissima

Copia simile mandai al Can. Vitale.

Prego caldamente, e certo superfluamente al E. V. di non fare trapelare nulla al Parrillo dell'incarico che egli aveva dato al Padre Palma, nè di nulla.

Um. mo Dev. mo servo

Canonico A. M. Di Francia

…….

2379. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 256) per visione della lettera diretta a Mons. Parrillo – Oria (Brindisi), 3 Agosto 1926

Fonti: *APR 3072, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 108.*

Oggetto: *informazione circa la lettera a Mons. Parrillo (stessa data]*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 3. 8. 1926

Carissimo Canonico,

Una legittima circostanza mi ha autorizzato di fare a Mons. Parrillo una lettera di cui le accludo copia. Altra copia ho spedito in pari data a S. E. Mons. Paino. Veramente ci voleva.

Oggi ho partecipato alla Comunità di S. Benedetto il telegramma così consolante[45]. Dovendo partire domani col presto per Trani, la partecipazione in questo Istituto di S. Pasquale la farà Padre Palma. Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Padre

……..

[45] Padre Annibale si riferisce all'approvazione diocesana delle Congregzioni.

2380. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa i rapporti del Padre Pantaleone Palma con Mons. Francesco Parrillo, Visitatore Apostolico – Oria 3 Agosto 1926

***Fonti**: APR 3110, DI FRANCIA, Scritti, Vol. 33, p. 160.*

***Oggetto**: Lettera in gran parte cifrata e riservata. Riguarda ancora il terreno di Gazzi. E' indispensabile leggere gli appunti sul Tusino che riportiamo dopo il testo della lettera nei rilievi essenziali.*

Testo conforme all'originale

[Oria 3 Agosto 1926]

J. M. J. A.

Carissimo P. Canonico Vitale,

Ricevetti la sua incrociatasi con la mia.

P. Parrillo e P. P. (Padre Palma)

Il P. P. / ma dichiara conforme a "verità": il P. P. / llo [Parrillo] gli disse: Mons. Paino mi ha detto che il fondo gli fu pagato £. 600 [mila]: sa Lei che poi si ha fatto dare altre lire duecento?

P. P.[Palma] disse: Non so di questo. P. P. / llo [Parrillo] soggiunse: Scriva al Canonico Di Francia. P. P.[Palma] disse: " Lo interrogherò quando lo vedrò, però so che il P.[Paino] per altri titoli prima e allora si ha preso di noi assai denaro: per l'Università di Milano ecc. e ultimamente £. 170 [mila]. " Ci liberi ecc. ecc. Su queste dichiarazioni noi ne possiamo costruire una veritiera che non sia menzogna e che rassegni il povero afflitto Mons. A. P. [Angelo Paino]. Inoltre, 1° giammai P. Palma pensò a denunziare 2° nulla disse sull' affare dei 2 o 3 milioni perchè ignorava: non se ne parlò affatto. 3° quando parlò col P. / llo [Parrillo] intese dire che il P. / no [Paino] abbia voluto da noi somme per lui " personalmente ", ma per opere da fare.

Ergo: da queste notizie si regoli Lei come parlare col P. / no [Paino] circa il P. P. [Palma] in quest' affare. Non siamo obbligati a dirgli il di più, cioè lo sfogo, il "ci liberi", ecc. ecc.! Accludo lettera rassicurante a Mons.[Paino] Gliela dia. Scriverò pure al P. / llo [Parrillo]

Si preghi però Mons.[Paino] che non ci scopra con P. / llo [Parrillo] che voleva sapere da P. P. [Palma] notizie ecc.

Passiamo ad altro. Fra qualche paio di giorni a Dio piacendo sarò a Corato. Per dimorarvi qualche settimana circa. Avviserò. Potrà scrivermi a questo indirizzo " pel recapito presso Suor Luisa Piccarreta Via Ospedale, 14 in Corato (Bari)".

" Micalizzi? " Le faccia capire che con l'arroganza non otterrà nulla. Lo esorti ad umiliarsi con Dio. Come se viene da sè che scriva a me se vuole con molta umiltà. Veniamo ora alla compra del fondo del Signor Leone. Se le cose vanno per le lunghe in modo che non si potrebbe fare la compra dalla Cooperativa, allora un otto giorni prima, per lo meno, del 15 Agosto, termine perentorio mi avvisi anche

per telegrafo, con due telegrammi, uno a Corato e uno ad Oria; ed io immediatamente con l'aiuto del Signore scriverò una lettera a modo al Signor Leone per ottenere una proroga finchè la nostra Cooperativa potrà comprare.

Questa lettera lei, carissimo Can. Vitale, dovrebbe affidarla per es. a Suor Gesuele, per affidarla a D. Pancrazio Corvaia, oppure fare venire a Messina D. Pancrazio Corvaia con telegramma consegnando lui stesso la lettera al Leone dove si trova, credo in Caltanissetta. Però speriamo che non ci sia questa necessità. In ogni modo stiamo allerta, tanto più che da parte nostra abbiamo il danaro pronto per la compra, grazie a Dio. Ora prego; per mezzo di Marchese premurare i fratelli di Palermo, Lei me le faccia pervenire ne faccia loro premura. " Centenario di S. Luigi ". Mi faccia avere subito il programma stabilito per le feste di costì, più i versi annessi alla Filotea e l'inno.

Faccia sapere al Monastero che qui in S. Pasquale, non ricevono sempre le Circolari che si mandano alle altre Case. La Casa succursale di S. Pasquale non ne riceve quasi mai. Si mandi Periodico e Bollettino alla Succursale di S. Pasquale.

"Bulone". Mi mandasse qui alquante copie della sacra Cantica che fu stampata, e prima le bozze della prefazione. Più altre bozze di altre stampe che egli deve farmi, per es: i nostri Rituali. Nient' altro pel momento. Non cesso pregare indegnamente il Signore che Le dia aiuto grazie e salute. Ricordo che manderemo una Circolare alle Case al più presto sul modo come regolare i viaggi, affinchè non si cada in contravvenzione e non ci sia differenza tra una Casa e l'altra. Prego leggerla e delucidare le Suore.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Per i rapporti del Di Francia con il Visitatore Apostolico bisogna tener presenti le lettere di questo periodo, connesse tra di loro, in paricolare le lettere: n. 2263, n. 2266, 2267, n.2268 e i seguenti appunti critici del Tusino:

"Noi qui intanto ricordiamo Mons Paino – scrive il Tusino - per i suoi rapporti col Padre e con l'Opera nostra. Il piano regolatore approvato per la ricostruzione di Messina dopo il terremoto, sezionando la città in isolati, aveva ridotto di molto la possibilità di sviluppare le opere del Quartiere Avignone, limitato ad un rettangolo di appena 1.800 mq. Sorse quindi spontaneo il pensiero di lasciare accanto al santuario, che allora si costruiva, gli orfani delle scuole elementari, magari coi religiosi studenti, e portare altrove i grandi con le officine.

"Si cercava perciò un terreno a questo scopo. Nel mese di gennaio del 1924, in un giorno della novena del Nome SS. di Gesù, il Padre e il P. Vitale andavano, oltre Gazzi, con l'ingegnere Davì a visitare un terreno che si vendeva. C'ero anch'io (Tusino), perchè il P. Vitale mi aveva richiesto di accompagnarlo. Al Padre il posto non piacque, mi pare perchè situato a pié del forte Petrazza, e la cosa non si mise in discussione. L'ingegnere se ne andò e noi rimanemmo soli.

"Tornando verso casa, giunti al ponte di Gazzi, il Padre si ricordò: "Ma qui ci dev'essere un terreno della Curia Arcivescovile, che può far bene per noi." Egli non aveva presenti i limiti precisi, ma ricordava il posto. Andammo a vederlo e il Padre parve contento. Domandammo qualche giorno dopo il parere del nostro ingegnere Savoia, il quale fu favorevole per la costruzione delle officine in quel rione periferico della città. Allora era così, nè si prevedeva lo sviluppo edilizio che Messina ne ha assunto ai giorni nostri.

"Però il Padre non aveva fretta per l'acquisto, perchè la chiesa in costruzione assorbiva le entrate; e anzi quando, nel prossimo agosto si iniziarono gli approcci per il terreno di Roma, il progetto di Gazzi fu addirittura accantonato.

"A questo punto entra in scena Mons. Paino. Abbiam detto lo stato in cui trovò la città e la diocesi; ora ricordiamo la sua ansia pastorale di mettersi al posto di lavoro e di cercare in tutti i modi e presso tutti, privati, istituti, enti pubblici, autorità, i mezzi necessari per tradurre in atto i suoi ideali per la risurrezione di Messina.

"Come seppe, forse dal Padre stesso, il pensiero che aveva di acquistare Gazzi, non gli parve vero di poter realizzare al più presto una somma notevole per quei tempi: un seicentomila lire.

"Le premure dell'Arcivescovo raggiunsero il Padre a Roma, di dove egli scriveva al P. Vitale (11.8.1924): L'Arcivescovo "credo che vorrebbe venderlo (Gazzi) a noi per aver denaro.. Egli è tutto zelo, vorrebbe milioni per cambiare la faccia della diocesi! Preghiamo N.S. che sazi tanta fame di giustizia. Che possiamo fare altro?" E qualche giorno appresso (13. 8.1924): "Il nostro amatissimo Mons. Arcivescovo è un vulcano di santi desideri a base di milioni, che vorrebbe per rigenerare tutta la diocesi con una catena di opere sante.. Noi pur ammirando tanto zelo, e compassionando di cuore la impotenza di sfogarlo, e pur raccomandandolo ai Cuori SS. di Gesù e di Maria con verace cordialità e ardente desiderio che il buon Dio lo consoli e satolli tanta lodevole sete di giustizia, non siamo nella condizione di aprirgli la nostra modesta borsa. I milioni presso di noi sono più nominali che effettivi. Imprendiamo lavori coi denari del povero Interdonato e siamo in molti debiti. Effettivamente per quello che si fa e per quello che si vorrebbe fare e si ha in vista, siamo milionari di debiti e di speranze in S.Antonio." E parlando dei piani di Mons. Paino, rileva: "Che merito deve avere il santo arcivescovo, vir desideriorum, e pur tanto privo di mezzi!" E ancora: "Egli (Mons. Paino) su per giù sa che lei e la superiora e le suore non siete facili come me, perciò è dolente non aver potuto capitare me, o capitarmi a Roma, lontano dalla cassa ... Comprenda pure che non siamo banchieri, e che voialtri non avete la mia arrendevolezza!"

"La corrispondenza è continuata, ma purtroppo è andata smarrita. Di una lettera al P. Vitale, ricordo questo periodo:" Ho scritto a Monsignore che per Gazzi noi avevamo dimesso il pensiero, ma giacchè egli si dimostra così impegnato, facciamo un atto di fede: In nomine tuo laxabo rete." E così fu conchiuso l'acquisto di Gazzi.

"Perfezionato Il contratto pel terreno di Gazzi, il Padre passò all'ing. Savoia l'incarico dei due progetti per le costruzioni ad Avignone e a Gazzi. Ma nelle condizioni in cui l'Opera si trovava in quel tempo, i progetti sarebbero rimasti tali non so per quanti anni se non fosse intervenuto Mons. Paino. Abbiamo detto avanti che egli bussava a tutte le porte per avere danaro; ma i privati non potevano mai sopperire ai bisogni di una diocesi disastrata ed adeguare i piani della mente vulcanica dell'Arcivescovo. Egli perciò si diede a lavorare a Roma presso i vari Ministeri, ed ottenne un decreto che lo autorizzava ad utilizzare per le chiese ed opere di beneficenza della città di Messina i diritti a mutuo localizzati nei comuni della provincia; in deroga alla legge che ne vietava il trasferimento da un comune all'altro; cosicchè egli divenne unico possibile acquirente di diritti a mutuo in tutta la provincia.

"Tali diritti a mutuo evidentemente egli doveva acquistarli; ed ecco farsi di nuovo Imperioso il bisogno di danaro.

"Noi non eravamo in condizione di fabbricare i due Istituti: Mons. Paino s'impegnò a costruirli lui sfruttando i diritti a mutuo, ma voleva da noi i soldi per l'acquisto di tali diritti.

"Il Padre allora al rivolse alle Case, con circolare del 19 maggio 1926, richiedendo determinate somme, e dando ragione della richiesta (Lettere, vol. II, pag.674 e seg.). Fu dato così a Mons. Paino, in varie riprese, più di un milione di lire.

"Quando però ai trattava di metter fuori danaro, il P.Palma non sentiva da quest'orecchio. Non so come abbiano risposto le case delle Puglia alla richiesta del Padre. E' certo che il P.Palma era addirittura furente...e le vittime erano il P. Vitale, la Madre Nazzarena e la stessa cassiera, la povera suor Beatrice, colpevole di aver prelevate materialmente le somme dalla cassa dietro ordine preciso del Padre...

"Un giorno il P.Palma attaccò con me: "Gl'Istituti li faccio io, senza che c'entri Mons. Paino... Colpa del Can.Vitale e della Generale, che si disinteressano di questo ... non devono cedere." E alle mie dichiarazioni che il P. Vitale e la Madre Nazzarena non c'entrano affatto, ma è decisione categorica del Padre, egli ribatte: "I soldi si fanno sparire e si dice al Padre che non ce n'è..." Era uno di quei momenti in cui il P.Palma non ragionava...

"Non potendo imporsi al Padre, egli cercò altra via.

"In quei giorni noi stavamo sotto visita di Mons. Parrillo. Il P.Palma ricorse a lui, espose i fatti a modo suo e conchiuse - l'ho inteso da lui stesso che raccontava la sua prodezza -: "Mons. D'Arrigo ci pigliava i sacerdoti; Mons. Paino ci piglia i danari!"

"Si vede però che il Parrillo valutò al giusto peso l'accusa, come risulta dalla lettera giustificativa del Padre. Non si parla di somme per i diritti a mutuo, perchè evidentemente era una cosa vantaggiosa per noi, ma di eventuale abuso da parte di Mons. Paino per l'acquisto del terreno a Gazzi.

"Il Padre giustificò la cosa a modo suo, com'era da aspettarsi dal suo gran cuore (Lettere, vol. II, pag. 682 e seg.); ma la lettera pubblicata non è intera. Verso la fine il Padre scusa il P.Palma, fino ad un certo punto... "Il nostro carissimo P.Palma non gli è vicino (a Mons. Paino) come noi, perchè sta quasi sempre in Orla a dirigere quegl'Istituti; egli ha inteso un po' male le elargizioni che, bonis artibus, più volte ottenute da noi" (3.8. 1926).

"Ma anche con l'acquisto dei mutui i piani grandiosi di Mons. Paino restavano scoperti... ed ecco che con la convenzione stabilita con lo Stato il 30 marzo del 1928, rinunziò a tutti i suoi diritti a mutuo con la liquidazione forfettaria di ben 175 milioni (oggi sarebbero più di 30 miliardi di lire) e in seguito si aggiunsero non poche altre concessioni da parte dei Ministeri e così la diocesi di Messina fu tutta ricostruita.

"Per quello che ci riguarda, diciamo che l'edificio di S. Antonio fu costruito da noi e a noi rimase il terreno di Gazzi, venduto pochi anni addietro. Mons. Paino mantenne il suo impegno donando alla Congregazione, con atto notar. Nunzio Arrigo del 27 ottobre 1950, due Istituti: Cristo Re e quello per Sordomuti.

"Veramente non fu visita apostolica in senso stretto, con tutte le formalità richieste dal rito, ne aveva però tutta la portata, perchè da essa poteva derivare la

soppressione dell'Opera o - come per divina misericordia avvenne - la sua erezione canonica.

"Mons. Francesco Parrillo, Uditore della Sacra Romana Rota, veniva in Messina per affari riguardanti Mons. Paino, e a Roma profittarono della occasione per dirgli di fare una ispezione alle Opere del Can. Di Francia, contro le quali erano state sporte delle accuse.

"Il Parrillo fu a Messina dal 25 febbraio al 3 marzo del 1926; ma negli Istituti si affacciò una sola volta, quasi alla sfuggita. Interrogò solamente il Padre, P. Vitale, P.Palma e la Madre Nazzarena; non cercò registri né si interessò di altro. Veniva da Roma fortemente prevenuto e le accuse sentite contro l'Opera gli saranno parse fondate: si confermò quindi del suo giudizio negativo e avrebbe proposto a Roma la soppressione degl'Istituti.

"Invece il Signore gli cambiò le carte in mano e Mons. Parrillo divenne un protettore dell'Opera.

"Il Padre (Lettere, vol.II pag.646) il 10 marzo del 26 dà comunicazione alle case dell'esito della visita, che prelude all'approvazione Canonica juris dioecesani e anzi al più presto saremmo potuti arrivare al decretum laudis fra qualche anno. Che se non si riuscì a tanto, non è da incolpare la mancanza di zelo da parte del Parrillo, ma la confusione che si creò nell'Opera alla morte del Fondatore. Il Padre prescrisse una preghiera quotidiana da farsi nelle case per Mons. Parrillo.

"Il P. Vitale (o.c. pg.521) riporta il colloquio avuto da lui col Parrillo convertito a nostro favore dopo una notte insonne, agitata da vivissima preoccupazione di ledere in qualche maniera l'opera di un santo...

"Mons. Paino da parte sua ci fa sapere che il Signore si è servito di lui per operare la conversione del Parrillo.

La sera del 6 agosto 1952, nella chiesa di S.Antonio gremita all'inverosimile, a chiusura del processo informativo del Padre, Mons. Paino fece pubblicamente una confidenza. Disse fra l'altro: "L'avv. Fortini, ricordate?, con parola smagliante, appassionata, ebbe a parlare del nostro Can. Di Francia. Egli accennò alla parte che io ebbi nell'approvazione delle Costituzioni; accennò, solamente accennò, altro non sapeva dire lui, altro non poteva, perchè nè lui nè altri sanno quel che io so; e questo è il mio ricordo.

""Correvano, per l'una e l'altra Congregazione, maschile e femminile, correvano vicende non liste, tempi addirittura tristi. Si pregava, si scongiurava la misericordia di Dio, si facevano tante opere buone, e si aspettava e si aspettava, ma quanto si aspettava mai non veniva, e, umanamente parlando, tutto faceva prevedere che sarebbe passato ancora del tempo, chi sa quanto, quanto! Le tenebre si addensavano nel cielo, il nemico pareva che volesse riportare vittoria: ricorsi sopra ricorsi, accuse sopra accuse, calunnie e sempre calunnie, pareva che volesse trionfare il nemico, e l'Opera del Can.co Di Francia pareva che fosse lontana, nelle tenebre, dalla approvazione tanto agognata.

""Oh, come il Signore giuocava tra gli uomini! Proprio allora quando più triste era il cuore e quanto più lagrime calde bruciavano gli occhi, venne in Messina un ragguardevole personaggio di Roma, della Curia Romana. Non venne, no, per le Opere del Can. Di Francia, e forse non conosceva questo tale, e forse non lo conosceva neppure il Can.co Di Francia. Per ben altri motivi era tra noi e guardate quello che fa la Provvidenza: mentre con questo illustre personaggio noi componevamo le prove di quello che poi doveva essere un avvenire lieto, così

glorioso di Messina, per caso, incidentalmente, così di passaggio, in quella trama si venne ad inserire un filo, un tenuissimo filo, un filo evanescente. Quel filo, dopo brevissimo tempo, divenne un filone d'oro della vostra Congregazione, o figli e figlie del Can.co Di Francia, il filone d'oro da cui dovevano poi scaturire le vostre relazioni... il vostro filone d'oro doveva poi sortire... la piccola società e tante opere belle. Così, per caso, sentendo il bisogno di scrivere una lettera al Can. Di Francia ... ed egli rispose...Oh! come egli rispose...quella sua lettera fu una sua rivelazione, quella sua lettera mostrò l'uomo della santità, l'uomo di Dio. La lesse quel personaggio, e ne fu preso, e ne fu commosso, ne fu entusiasta fino alle lagrime. Mi disse: Ma ohi è dunque il Can.co Di Francia? Parlatemene, parlatemene. Ed io gliene parlai. O figli del Can.Di Francia, o figlie del Can. Di Francia, potete voi ripetere le mie parole e parlavo, parlavo come il cuore mi dettava. Sapete cosa mi chiedeva? Parlatemene del Can. Di Francia, parlatemene delle sue Istituzioni...furono superate tutte le difficoltà e l'approvazione delle Costituzioni venne, e fu festa dei cuori, la festa degli Angeli, la festa dei Santi...." (Bollettino, Luglio-Agosto 1952, pag.629).

"Qui però è necessaria una precisazione, perchè Mons. Paino a distanza di tanti anni ricorda le cose confondendo i tempi.

"La conversione del Parrillo avvenne, insperatamente, nella notte tra il 25 e 26 febbraio. La mattina del 26 appunto il P. Vitale, essendosi recato a parlargli in episcopio lo trovò tutto cambiato.

"Il discorso di Mons. Paino, al Parrillo che ne lo richiedeva ("Parlatemene, parlatemene" e "Parlavo, parlavo come il cuore mi dettava") - stando a quanto egli dice, dovette aver luogo alcuni mesi dopo la visita; e ritengo che sia avvenuto a Roma, perchè il Parrillo non venne a Messina che una sola volta.

"Dice intatti Mons. Paino che "così, per caso, (Mons. Parrillo) sentendo il bisogno di scrivere al Can. Di Francia", il Padre risponde con una lettera che rivela "l'uomo della carità, l'uomo di Dio". Questo bisogno di Mons. Parrillo di interrogare il Padre riguardava le eventuali somme richieste abusivamente da Mons. Paino, come da referenza avuta dal P.Palma. La risposta del Padre è costituita dalla citata lettera del Padre, che ne mandò copia allo stesso Arcivescovo. Questa lettera - che rivela "l'uomo della santità°, 'l'uomo di Dio" - Mons. Paino ha consegnato al tribunale ecclesiastico a prova della santità del Padre.

"Ora, la richiesta di Mons. Parrillo dovette rimontare alla fine di luglio e Il Padre rispose in data 3 agosto. Dietro questa lettera il Parrillo avrà chiesto maggiori informazioni sul Can. Di Francia - e, ripeto, forse a Roma, incontrandosi con Mons. Paino - e l'Arcivescovo avrà risposto come il cuore gli dettava.

"Ma l'approvazione delle Costituzioni non venne da questo colloquio, come ricorda Mone. Paino: essa era stata già decretata precedentemente. Difatti il 30 luglio del 1926 la S. Congregazione dei Religiosi diede il nulla osta per l'approvazione delle Congregazioni, e il 6 agosto successivo Mons. Paino ne promulgava il relativo decreto.

"Nella lettera del 3 agosto il Padre scrive al Parrillo: "In pari data della presente abbiamo ricevuto da Messina (il Padre scrive da Orla) il consolante telegramma del Can.co Vitale, con cui ci si annunzia che il giorno 6 c.m., sacro alla Trasfigurazione di N.S.G.C., Mons. Arcivescovo, già in possesso del decreto della S.C. dei Religiosi, che V.S.1ìev.ma con tanto affetto e carità ci ha ottenuto, farà la erezione canonica dei nostri due Istituti Religiosi. Arrivò l'ora del Signore*

tanto desiderata, e non se ne vedeva il quando; e ci venne per mezzo della S.V.Rev.ma, il cui nome sarà in perenne benedizione nelle nostre Case."

"Pertanto il discorso tra i due alti Prelati, avvenuto dopo l'approvazione delle Congregazioni, ebbe come effetto di legare maggiormente Mons. Parrillo al Padre e all'Opera"[46].

……..

2381. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 256) per l'annuncio dell'approvazione canonica degli Istituti – Oria (Brindisi), 3 Agosto 1926

Fonti: *APR 3073, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 114.*

Oggetto: *annuncio dell'approvazione canonica degli Istituti*

Immagine 20 *- Il P. Vitale con gioia annunciò l'approvazione delle Costituzioni al P. Annibale che in quel momento si trovava a Oria (Lett.n. 2381).*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Oria 3. 8. 1926

Carissimo Can. Vitale,

In punto riceviamo - vero messaggero della Divina Misericordia - il tanto gradito telegramma che ci annunzia il prossimo decreto della nostra approvazione Canonica il giorno tanto fausto e auspicante della gloriosa Trasfigurazione di N. S. G. C.!

Quante cose ammirabili che sta compiendo Nostro Signore! E quali coincidenze! Siamo nella quindicina della SS. Vergine Assunta in Cielo. Grande significato ha pure il giorno della Trasfigurazione in ordine ai nostri minimi Istituti.

La prima Divina Messa che io celebrai dopo la mia ordinazione al Sacerdozio conteneva il Vangelo della Trasfigurazione. Da alquanti mesi mi trovo in corso della lettura del 2° Volume della Vita interna[47] e giusto stamane mi toccò

[46] TUSINO, *Casa S. Pasquale*, pp. 245-249.

[47] MARIA CECILIA BAIJ, *Vita interna di Gesù Cristo*, Montefiascone, Monastero san Pietro, 2008, pp.906 (richiedere al monastero: e.mail: benedettine.mf@libero.it; tel 0761/826066)

Una recente pubblicazione dei manoscritti di una benedettina del settecento italiano ci invita a interessarci di lei e del luogo che ne custodisce amorevolmente la memoria.

Il luogo Montefiascone (Viterbo), l'amena cittadina collinare che si affaccia sul lago di Bolsena e che custodisce il palazzo dell'antica dimora estiva dei Papi, custodisce nel centro storico la memoria viva della benedettina Maria Cecilia Baij (1694-1766), figura singolare della spiritualità del settecento italiano. Recandovisi in auto, mentre ci si avvicina, si può notare, al centro della cittadina sull'altura, l'alto e disteso muraglione di un edificio, che poi si scopre essere il monastero femminile benedettino di san Pietro. In questo

monastero antichissimo, in linea d'aria dirimpetto alla Concattedrale di santa Margherita, ha vissuto per cinquantatré anni Cecilia Baij. Attualmente la comunità di san Pietro è inserita nella Federazione italiana delle Benedettine dell'adorazione perpetua del santissimo sacramento e vive con riconoscenza l'eredità di questa consorella scrittrice del secolo diciottesimo, circondata da fama di santità. All'interno del monastero, in una cella detta "il corino", perché ha un'apertura che dà sulla Chiesa permettendo idealmente a chi vi si trova di unirsi al coro delle monache che in essa salmeggiano, sono conservati i suoi manoscritti, il calco del suo volto, alcuni strumenti della sua devozione (= una grande croce lignea e le stazioni della via crucis) e di penitenza.

L'autrice: la biografia di Cecilia Baij, per il periodo precedente all'ingresso nel monastero benedettino, si può raccogliere tutta nell'alveo dell'ambiente familiare e scolastico, ove riceve la formazione umana e spirituale, tranne una parentesi di quasi un anno (1711 - 1712) trascorsa quale educanda nel monastero cistercense della Duchessa di Viterbo.

Una volta varcata la soglia del monastero di san Pietro il 12 aprile 1713, la sua vita scorrerà tutta all'ombra di un'osservanza regolare che vela le vicissitudini delle dinamiche intracomunitarie, dei rapporti con i confessori ordinari e i direttori spirituali e le fatiche connesse con una particolare attività letteraria, che la occupa fin quasi alla vigilia della prima elezione abbaziale (1743) - Fu eletta badessa per un triennio la prima volta il giorno 10 luglio 1743; poteva essere riletta e, di fatto, ciò avvenne per cinque volte): la stesura con grafia regolare, senza mai ritorni e correzioni, di innumerevoli pagine, la cui origine, ella asserisce, è dall'Alto. Tra queste spiccano le più di tremila pagine manoscritte della Vita interna di Gesù Cristo (il computo si riferisce ai volumi manoscritti: la Vita interna: nove volumi rilegati in carta pecora,. formato cm 19 x 13)e le circa milleduecento della Vita di san Giuseppe..

La nuova edizione della Vita interna di Gesù Cristo: Negli anni Venti del secolo scorso, ad opera di mons. Pietro Bergamaschi, direttore spirituale del seminario di Montefiascone († 1928), avvenne la riscoperta dei manoscritti di Madre Baij e si iniziò la loro pubblicazione a partire da quest'opera imponente. Uscirono: P. Bergamaschi, Vita interna di Gesù Cristo manifestata da Gesù Cristo alla Serva di Dio Donna Maria Cecilia Baij, Viterbo, Agnesotti, 2 voll., 1920-1921; Vita interna di Gesù Cristo, Viterbo, Agnesotti, 9 voll., 1926-1927 e 1932-33, II edizione (fu completata solo dopo la di lui morte).

Nel 1961 il monastero si assunse l'onere di una nuova edizione della Vita interna, in tre volumi. ora esso ha approntato la quarta edizione. Essa ha una particolarità: il testo è quello integrale dell'opera stesa dalla Baij, ma è stato sottoposto a una rigorosa rilettura per aggiornarne minimamente la forma, sia riguardo il lessico che la punteggiatura. Chi volesse studiare sui manoscritti la Baij, può chiedere di accedere in loco alle microfiches. La nuova edizione mirava invece a renderne accessibile la lettura. Il volume è stato curato in tutti i particolari e la tipografia, cui il monastero si è rivolto, così lo presenta sul suo sito: "La Graffietti stampati ha dato alle stampe una nuova edizione del manoscritto settecentesco "Vita interna di Gesù Cristo", opera maggiore della Madre Maria Cecilia Baij (1694-1766). La prestigiosa pubblicazione, voluta dalle consorelle del Monastero di san Pietro in Montefiascone, differenziandosi dalle precedenti edizioni, vuole offrire al lettore "[...] un testo di agevole lettura, anche se di sapore antico" partendo dalla trascrizione degli originali compiuta dal primo editore Mons. Pietro Bergamaschi. Il volume cartonato consta di oltre 900 pagine allestite in brossura cucita a filo refe, con copertina rigida in cartone rivestito in carta stampata, impreziosita da lavorazioni di plastificazione opaca, oro a caldo, verniciatura lucida con riserva a polimerizzazione U.V."

Che cos'è la *"Vita interna"*?

Il titolo dell'opera è da comprendere secondo la dichiarazione dell'Autrice. Lo spiega la Baij stessa, facendo parlare lo stesso Cristo Gesù, suo sposo che le fa scrivere: «Due sono le vite per cui vive l'uomo sopra la terra, cioè: una è l'esterna, che si intende per la vita attiva, ed un'altra è l'interna, che si intende per la contemplativa. L'una ad ognuno è palese, l'altra solo a me è manifesta.su quest'opera del mio vivere interno, voi sentirete come si accordava anche l'esterno; e benché la mia vita esterna fosse biasimata dagli empi, nondimeno fu applaudita ed ammirata dai giusti, e fu di molto compiacimento dell'eterno mio Padre. Egli infatti lo testificò al Giordano e al Tabor, con quelle parole :"Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto"(Mt 17,5)»: se non si prende sul serio questa dichiarazione, si equivoca sui contenuti dell'opera. «Vita interna», non vuol dire «l'invariato soffrire di Gesù triste e mortificato, secondo le forme della santità afflittiva radicatasi nella mentalità post-tridentina» (Scrittrici mistiche, 1988) ma il racconto della vita contemplativa di Gesù, Figlio Unigenito di Dio, sempre in rapporto con Dio, il Padre suo, non solo per natura e per unione di volontà ma anche attraverso un dialogo ininterrotto. Esso ha per oggetto la redenzione del mondo. Allora si aveva molto presente un dato che rimane nella fede cristiana anche se oggi ci trova un po' superficiali, perché rischiamo di non avere più il senso del peccato: Gesù ci ha redento con il suo amore perché è stato capace di soffrire per noi. La Baij viveva un «suo martirio d'amore e per amore» (C. Brovetto) e quindi era portata a contemplare in Cristo l'esemplare della sua vita. L'insistenza dell'opera sul soffrire di Gesù, soffrire che segna tutta la sua vita, a livello morale molto prima che nei giorni della Passione, è dunque dovuto sia alla teologia che alla spiritualità del tempo. Ma l'opera della Baij rimane come documento sanamente provocatorio per noi. «Cristo accettando la passione per carità e obbedienza offrì a Dio un bene superiore a quello richiesto per compensare tutte le offese del genere umano. Primo, per la grandezza della carità con la quale volle soffrire. secondo, per la nobiltà della vita, che era la vita dell'Uomo-Dio, e che egli offriva come soddisfazione. Terzo, per l'universalità delle sue sofferenze e per la grandezza dei dolori accettati» (s.Tommaso d'Aquino, *Somma teologica*, III, q. 48, a.2).

leggere la Trasfigurazione! Noto pure che il 6 Agosto è pure l'onomastico della Superiora Generale della Comunità Religiosa delle Figlie del Divino Zelo! Che dire poi della dolce coincidenza del primo Venerdì del Cuore SS. di Gesù? L' Opera entra in una nuova fase di vita e di grazie. Intanto è da disporre speciali ringraziamenti. Pel momento offriamo la S. Messa in ringraziamento il giorno 6, e cantiamo un Te Deum nella S. Benedizione.

***Immagine 21** - Cecilia Baij, autrice della "Vita Interna di Gesù Cristo" che piacque tanto a P. Annibale (Lett.n.2381).*

Donna Felicia Le consegna la Circolare riguardante i viaggi sui treni. E' fatta per le Case femminili. Prego, se può, gliela legga o gliela faccia leggere al Monastero, e gliela faccia bene intendere. In quanto alle Case maschili si comprende bene come regolarci, avendo noi pure le due classi cioè, i Sacerdoti e Fratelli Coadiutori e a soli si viaggia con la Concessione Sesta, oltre che abbiamo orfane e poveri, i primi viaggianti accompagnati, i secondi o a soli con la Sesta o accompagnati con la Settima.

Richieste e Tessere riempirsi in conformità. Prego mandarci qui la carta che ha avuta consegnata per la stampa delle Richieste e Tessere. La mia salute, per grazie del Signore, migliora.

Ringrazia Mons. Arcivescovo da parte mia della buona notizia. (Le confido che mi sento spinto di fare una bella e lunga lettera a Mons. Parrillo, a piena lode del nostro amatissimo Mons. Arcivescovo [Mons. Paino] pigliando le mosse dall'

Pensando al tempo in cui l'opera fu scritta, si può riflettere su una circostanza: «nel momento nel quale la visione mistica, in particolare quella femminile, era giunta al massimo discredito, si registra l'esplosione della stessa. […] Nelle fluviali vite di Cristo o della Vergine, nelle citazioni di vangeli apocrifi e raccolte medioevali si trova un tentativo di smentire il silenzio imposto alla mistica. Da quel silenzio e da quella notte oscura che doveva immettere nell'orazione di semplice unione, si leva la pretesa di parlare, di dire, di vedere» (P. Fontana, 2003).

Contenuti: L'argomento dell'opera è così suddiviso: Libro I, la vita interna di Gesù Cristo nel seno della Madre e nella sua infanzia; libro II, la sua vita nascosta (ritorno dall'Egitto, vita a Nazareth fino ai dodici anni [Gesù perduto e ritrovato a Gerusalemme]; e proseguimento della vita a Nazareth con Maria e Giuseppe); libro III, preludio alla vita pubblica (malattia e morte di Giuseppe; Gesù nel deserto; ritorno a Nazareth) ; libro IV, Gesù inizia la predicazione (ora allontanandosi da Nazareth, ora ritornandovi per incontrare la Madre); quindi chiama i primi discepoli; libro V, la predicazione in Giudea e conversione della Maddalena; libro VI, la predicazione nella Galilea e conversione della samaritana; la trasfigurazione sul Thabor; libro VII, dal preludio della sua Passione alla condanna (risurrezione di Lazzaro; ultima predicazione al Tempio; istituzione dell'Eucaristia; Getsemani, tradimento; processo ebraico; da Erode a Pilato); libro VIII, la condanna, il viaggio al Calvario, la crocifissione, la morte. Il libro IX è un libro aggiunto al disegno complessivo dell'opera, secondo la stessa Autrice. L'ottavo libro si chiude con il «consummatum est» del Golgota: è arrivata a compimento la vita del Figlio di Dio, Verbo Incarnato, nella sua condizione mortale. Il libro IX riprende ad esporre la vita di Cristo, che ora è il Risorto fino all'Ascensione e poi spiega ciò che il signore fa in cielo per tutta eternità in godimento delle anime beate e ciò che sta continuamente operando per noi nel santissimo sacramento.

Fonti: da questo brevissimo indice si può comprendere come il racconto si rapporti ai vangeli al modo di una "rivelazione particolare", o "privata", il cui «ruolo non è quello di "migliorare" o di "completare" la rivelazione definitiva di Gesù Cristo, ma di aiutare a viverla in una determinata epoca storica. Guidato dal magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa discernere e accogliere ciò che in queste rivelazioni costituisce un appello autentico di Cristo e dei suoi santi alla Chiesa» (Catechismo della Chiesa cattolica, N° 67)

incarico dato dallo stesso al Padre Palma d' inquirere presso di me circa al prezzo e sopraprezzo del fondo delle melangiane!)[48] ....

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

Domani partenza Trani, lunedì prossimo a Corato con dimora di alquanti giorni: a D. p. Che fa pel povero Padre D' Amico? Passare a Mons. la lettera del Cremona? Preghiamo!

……

2382. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti in merito all'approvazione canonica dei due Istituti – Trani (Bari), 6 Agosto 1926

Fonti: *APR 3075, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 115.*

Oggetto: *approvazione canonica dei due Istituti*

Testo conforme all'originale

[Trani 6 Agosto 1926]

J. M. J. A.

Lì 6 Agosto 1926

Carissimo Canonico Vitale,

Stamane - Trasfigurazione - qui celebrai la S. Messa in ringraziamento della Grazia Pontificia, Te Deum e Benedizione solenne. Credo che in breve avrò copia del Decreto[49] per tutte le Case. Preme sapere se le Case sono state avvisate, e che

---

[48] Cioè Mons. Parrillo, VIsitatore Apostolico aveva dato l'incaruco a Padre Palma di indagare in moso riservato se l'acquisto del terreno di Gazzi era stato venduto a prezzo maggiorato, cioè con 200.000 lire più del dovuto (vedere in proposito la lettera n. 2269). Ricordiamo che il terreno di Gazzi veniva indicato come fondo delle "melanzane" da P. Palma e da altri.

[49] Per completezza storica, riportiamo il testo latino del Decreto di Mons. Angelo Paino in data 6 agosto 1926.

Nos ANGELUS PAINO S. THEOLOGIAE, PHILOSOPHIAE, UTRIUSQUE JURIS DOCTOR, JAM EPISCOPUS LIPARENSIS, ARCHIEPISCOPUS ANTINOENSIS ARCHIDIAECENSIS MESSANENSIS VICARIUS GENERALIS ET CAPITULARIS NUNC DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA ARCHIE¬PISCOPUS ET ARCHIMANDRITA MESSANENSIS COMES REGALBUTI, BARO BOLI ET DOMINUS ALCARIAE ECC.

Omnibus praesentes litteras inspe¬cturis salutem et in Domino beneditionem. Inter prcecipua Nostri pastoralis officiii munera sane est ut qucaecumque ad bonum animarum pertinent omni¬bus viribus faveamus. Cum igitur cla¬rus vir Rev. D. Hannibal M. Di Francia a Nobis demisse efflagitasset ut statuta Congregationis, cui titulus RO GATIONISTAE A CORDE JESU examini subiiceremus et, si nihil obstaret, auctoritate Nostra ordinaria adprobaremus, eius votis Nos obsecundare perlibenter deliberavimus. Constitutiones, ab ipso Fundatore exaratae, apta praesidia praebere Nobis visae sunt ad Instituti propositum obtinendum, quod tum ad perfectionem propriam adquirendam vertit, tum ad proximorum salutem prourandam his praesertim operibus : catechizando parvulos, pauperes et rudes ; egentibus paterne religioseque subveniendo; orphanis hospitium omnemque curam suppeditando. Id vero Nobis maxime probatur quod, in praesentibus temporum angustiis, sodales ROGATIONISTAE ex sua ipsorum lege, unde nomen accipiunt, apud miserentissimum Deum seduli adprecatores existunt ut Operarios mittat in messem.

Itaque, ad tramites Can. 492 C. J. C. et ad normam Instructionis S. Congregationis Religiosorum sub die 30 nov. 1922 data, previa licentia ab eadem S. Congregatione sub die 30 Julii1926 concessa, Auctoritate Nostra ordinaria Constitutionesprcelaudatce Congregationis ROGATIONISTARUM A CORDE JESU adprobamus et confirmamus, eandemque Congregationem, virtute praesentium, erigimus et canonice erectam declaramus prout personam moralem ecclesiasticam. Nobis ad normam iuris plane subiectam, cum omnibus iuribus et facultatibus, quibus, iuxta canones, huiusmodi personae frui et gaudere solent et cum retrotractione, quoad eff'ectus, ad annum fundationis 1897. Sodales autem ROGATIONISTAS vehementer hortamur ut legem

ringraziamenti debbono fare. Mi dica qualche cosa della funzione di Messina. Tutte le Case ora avrebbero bisogno di un riassunto delle Regole da osservare per non cadere in errori!

Veda se lo può preparare e lo stamperemo: oltre il Fanfani che non deve mancare in nessuna Casa, e il Catechismo dei voti, il quale però credo in qualche punto accordarlo col Codice.

Mons. Arcivescovo di Trani[50] mi ha nominato con decreto " Esaminatore Ecclesiastico "[51] per le stampe delle sue tre Diocesi: " Trani - Barletta - Bisceglie ". Fu un miracolo operato da Nostro Signore per mettere io il " Nihil obstat " alla pubblicazione dei tanti volumi di Luisa sulla Divina Volontà [Luisa Piccarreta], ed Egli apporrà "l' Imprimatur"! Quali difficoltà non si sarebbero incontrate in Messina o in Oria coi rispettivi Vescovi? E chi avrebbe avuto il tempo di leggere un lavoro così lungo? Chi si sarebbe affidato a me ad occhi chiusi?

E il " rispetto romano " che non fu dare un passo in simili cose nè a Messina nè in Oria! Gesù dunque vuole pubblicate le sue sublimi Rivelazioni, e in Oria!

Con ogni affetto nel signore mi dico:

Suo in G. C. servo

Canonico A. M. D. F.

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Ci sembra importante riferire alcuni appunti inediti del nostro storico P. Tusino sul come giunse questo evento così importante inerenti alle due istituzioni fondate dal Di Francia.

Mons. D'Arrigo era passato a miglior vita senza aver avuto tempo di dare uno sguardo alle Costituzioni dei Rogazionisti, che gli erano state presentate fin dal 1919. Per la storia rileviamo che ad un certo punto Padre Annibale ritirò il testo per aggiornarlo secondo le recentissime disposizioni della S. Sede sulla professione da potersi emettere dai novizi in pericolo di morte; nel frattempo Mons. D'Arrigo morì.

Erano ora pronte anche quelle delle Figlie del Divino Zelo. Padre Annibale aveva prevenuto le comunità delle Suore chiedendo preghiere. "La comunità delle Figlie del Divino Zelo - scrive il 5 giugno 1919 - ha bisogno per la sua stabilità di qualche cosa di più effettivo di quanto io abbia potuto fare, e di ciò propriamente di che io non sono stato capace, cioè delle Costituzioni compilate secondo i sacri canoni (del Codice 1917). Questo compito di massima importanza per l'approvazione canonica della comunità, Nostro Signore le aveva riservato al suo fedele ministro e nostro carissimo confratello P. Francesco Vitale. Egli ha scritto le Costituzioni per la nostra comunità religiosa maschile, ed ora deve mettersi

---

sibi datam constanter ac fideliter observent summoque animorum ardore sequantur, pietate, disciplina, caritate effulgentes in omnibus.

Datum Messanae ex aedibus Archiepiscopalibus, sub signo sigilloque Nostris ac Cancellarii Nostri subscriptione, anno Domini millesimo nongentesimo sexto, die sexta mensis augusti, in fexto Transfigurationis Domini Nostri Jesu Cristi. - ANGELUS PAINO, Archiep. et Archim. Messanensís (sigillum) De mandato Ill.mi et Rev.mi D. Archiep. et Archim. Can.cus Antoninus D'Attila, Cancell.

[50] Giuseppe Maria Leo (17 gennaio 1920 - 20 gennaio 1939 deceduto).

[51] Oltre ad essere [i]suo confessore straordinario[/i], nel 1926 P.Annibale fu incaricato direttamente dall'arcivescovo Mons. Giuseppe M.Leo con regolare decreto quale [i]Esaminatore ecclesiastico per le stampe[/i] delle sue tre diocesi Trani, Barletta e Bisceglie.

all'opera di scrivere quelle delle Figlie del Divino Zelo. Egli stesso ha dimostrato desiderio che nelle case si facciano preghiere a tale scopo. Quindi nelle novene sopra descritte - aveva prima imposto varie novene per alcune intenzioni - si metta pure l'intenzione che il Santo Divino Spirito dia lume, intelligenza e grazia al P. Vitale per scrivere dette Costituzioni secondo i sacri canoni.

"Si fa osservare che, tanto le Costituzioni della comunità maschile quanto quelle dell'istituto femminile dopo compiute, con 1'aiuto del Signore, saranno presentate all'Autorità Ecclesiastica per la debita approvazione, la quale ottenuta, come speriamo, ci metterà sul terreno propizio per ottenere fra non molto l'approvazione canonica della S.Sede stessa."[52]).

Il 21 Dicembre del 1920 Padre Annibale scrive al P. Vitale da Taormina: "A Dio piacendo, col mio ritorno, rivedremo le Costituzioni della comunità, femminile; e avendo in pronto le Costituzioni dei due Istituti religiosi, concerteremo il da farsi sempre per incontrarci con l'ammirabilissimo Divino Volere."(Scritti, vol. 33, pag.47).

Il lavoro di revisione da parte del Padre Annibale fu presto terminato, ma non era certamente il caso di presentarlo a Mons. D'Arrigo che teneva in giacenza ancora le Costituzioni dei Rogazionisti. Il 3 Marzo 1923 pigliava possesso il nuovo Arcivescovo Mons. Angelo Paino e non si ritenne opportuno impegnarlo della cosa agl'inizi dei suo servizio pastorale, ma in data 19 Giugno dello stesso anno, il Padre Di Francia con lettera in firma sua e del P. Vitale lo informò della posizione delle cose, pregandolo di prendere a cuore l'affare che si trascinava da tempo.

Il 1° Novembre 1923, festa di tutti i Santi, le due Costituzioni furono presentate a Mons. Paino dal Padre Di Francia e P. Vitale.

Mons. Piano non lasciò le Costituzioni a giacere sul tavolo o chiuso in cassetto, ma le fece esaminare a Roma successivamente da tre competenti, tra i quali ricordiamo il redentorista P.Sordait membro della Commissione per la rinnovazione delle regole dei religiosì. Dagli esaminatori fu osservato che il testo per i Rogazionisti non poteva essere approvato perché lacunoso e si dovette completare con la parte seconda con le norme circa il governo e l'amministrazione. E il tempo passava inesorabile.

Comunque venne finalmente l'ora della Provvidenza. Il 24 maggio dell'anno santo 1925, Padre Annibale poteva aprire finalmente una sua casa a Roma; e i1 fatto ovviamente richiamò sull'Opera l'attenzione del Vicariato. In Roma era in corso la Visita Apostolica dei luoghi pii, che ritenne conveniente indagare sul nuovo istituto che si era presentato a Roma città. In data 13 dicembre mons. Luigi Cavazzi, segretario della Visita Apostolica, scrive a Mons. Arcìvescovo di Messina: "Incaricato dagli Eminentissimi Convisitatori Guglielmo van Rossum, Ottavio Cagiano de Azevedo e Michele Lega, desidererei avere notizie sugli Istituti Antoniani fondati dal Canonico Di Francia, se cioè hanno ricevuto l'approvazione della S. Sede e quindi se vi si emettono i tre voti pubblici di povertà, castità e ubbidienza, come anche sulle loro finalità. Si avrebbe bisogno di un sollecito riscontro."

Mons. Paino risponde nel Gennaio 926:

1. L'Istituto del Can. Di Francia non ha ancora avuto alcuna approvazione. Sono però presso di me le Costituzioni, che si stanno esaminando. Terminata la

---

[52] DI FRANCIA *Scritti*, vol. 56 p. 45.

pratica, ho in animo di passare, dopo averla sottoposta alla S. Sede, all'approvazione per la mia Diocesi.

2. - I fini dell'Istituto sono così enunziati nelle stesse Costituzioni:

a. Zelare l'adempimento del mandato del Cuore di Gesù: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam, che forma obbietto di un quarto voto particolare.

b). La educazione e santificazione dei fanciulli, specialmente poveri e derelitti e la evangelizzazione e il soccorso dei poveri."

Avvenne intanto che la S.Sede, dovendo in questo tempo inviare un prelato della Curia Romana per delicate missioni in Calabria e in Sicilia, lo incaricò di visitare gl'istituti del can.co Di Francia. Fu costui mons. Francesco Parrillo, da Fontegreca (Isernia), Uditore della Sacra Rota, Consultore di varie Congregazioni Romane, espletò importanti incarichi di fiducia commessigli dalla S. Sede, che servì sempre con fedeltà e assoluta devozione. Egli fu a Messina dal 25 febbraio al 3 marzo 1926. Si recò una sola volta a Avignone e allo Spirito Santo, si limitò ad interrogare Padre Annibale, P. Vitale, il P.Palma e la Madre Nazzarena. A Roma le notizie dell'Opera erano arrivate monche o alterate; Mons. Parrillo era stato prevenuto e dalla visita si aspettava la conferma di un giudizio negativo sull'Opera; ma sentiamo il P. Vitale, che racconta dettagliatamente come si è svolta la visita.

Mons. Francesco Parrillo, il 25 Febbraio 1926 si presentava alle nostre Case di Avignone. Fu accolto con ogni dimostrazione di profonda venerazione, e trovò tutti gli animi ben disposti a ricevere gli ordini della legittima Autorità Superiore. Volle visitare tutti i locali dell'Istituto maschile, il bel Tempio in costruzione, le officine e le scuole, e man mano con interrogazioni opportune ai singoli Padri e Fratelli veniva indagando sullo stato della Congregazione: regole, costituzioni, condizioni finanziarie; e quanto gli poteva interessare. L'aria del Prelato era sempre grave e alquanto sospettosa, e faceva contrasto col candore naturale del suo viso. Il Padre, infermiccio, si trovava alla Spirito Santo, e il Rev.mo Visitatore, compiuto il primo esame in Avignone, si recò accompagnato dal nostro Padre Vitale all' Istituto Femminile per la visita alle suore, e parlare di presenza col Fondatore.

Questi, appena seppe del suo arrivo, volle scendere dal suo appartamento sorretto dal P. Palma che si trovava allora a Messina, fino all' ingresso dell'istituto per riceverlo, e baciargli la mano in ginocchio.

Rispose alle prime interrogazioni del Visitatore, e si scusò se non poteva salire le scale e accompagnarlo nella visita dei locali, incaricando il Padre Vitale e il P. Palma a sostituirlo unendosi alla Superiora della Casa e ad altre Suore.

Qui avvenne un episodio che in persona d'altri forse sarebbe oggetto quasi di commiserazione della grande semplicità del Padre, ora che in lui rivela quella vita celestiale che lo sollevava al disopra di ogni persona e cosa terrena, e gli faceva dire con l'Apostolo: "Conversatio nostra in caelis est". [...]

Compiuta che il Prelato ebbe la sua visita, sia locale che personale, dell'Istituto Femminile, per quanto egli credette sufficiente al suo scopo, si licenziò dal Padre con un contegno grave e riservato e accompagnato dai nostri Sacerdoti si condusse al Seminario dove era alloggiato. Lungo la via rivolgeva sempre qualche nuova interrogazione ai Rogazionisti, presentava qualche osservazione,

celava però studiosamente il suo animo come di chi non fosse rimasto pienamente soddisfatto.

Nelle Case si pregava intanto per il felice esito di questa Visita Apostolica, inaspettata, a mezzo di un personaggio così insigne per virtù e ingegno, e si temeva che si addensasse una nuova bufera sulle Opere Antoniane.

L' indomani, il Padre Vitale andò a trovare Mons. Parrillo in Seminario, per sottomettergli degli schiarimenti sull'andamento delle Opere.

Il Prelato lo accolse affabilmente, ma afflitto in volto e con occhi umidi cominciò a dirgli: "Sa, debbo confessarle che io ero venuto con l'intenzione di fare abolire le Opere del Padre Di Francia, e le mie suggestive domande a questo miravano. Pregavo il Signore che mi desse dei lumi speciali. Andai a letto restando nella mia convinzione; ma non potei chiudere occhio: avevo innanzi a me la figura di un Santo, di uno che mi diceva: Dio è con me! Ripassai nella mia mente quanto avevo visto e inteso: le parole dell'Uomo di Dio e il retto fine e andamento delle sue Opere. e sentivo una voce che mi rimproverava delle mie intenzioni. Ho dovuto convincermi che ho sbagliato e mi trovo innanzi a un'Opera Santa che il Signore vuole e che si deve favorire a ogni caso ..." .

E pronunziava questo discorso con la più grande commozione dell'anima, che traspariva in ogni parola accompagnata da gemiti come di chi s'accorge di chi stava per compiere un atto contrario alle divine disposizioni.

Quante volte l'illustre Prelato, mancato immaturamente alla vita e alla Chiesa, mi ripetè le stesse parole nelle visite ch'io gli facevo ogni volta che mi recavo nell'alma Città! Di quanto amore egli prese ad amare la nostra Congregazione sin dal momento in cui era venuto per distruggerla!

L'ultima volta che lo visitai, egli era gravemente infermo: mi eccitò cori calde parole a scrivere subito la vita del Fondatore e a raccogliere testimonianze intorno alle sue virtù: avrebbe pensato lui a fare andar avanti il processo, anche prima del tempo ordinario: Ne pereant testimonia! E soggiungeva: Si ricordi, ch'ero venuto in Messina con quei pregiudizi sull' Opera del Padre, e il Signore non lo permise[53].

Padre Annibale con lettera circolare del 10 marzo 1926 annunzia alle Comunità la visita quale insigne grazia divina: e invita alla preghiera per i Visitatore[54].

L'intervento Mons. Parrillo fu efficace; dietro sua relazione La S. Sede accordò il Nulla osta richiesto dal diritto e Mons. Paino, in data 6 Agosto 1926 pubblicava i decreti di erezione canonica juris dioecesani delle Congregazioni religiose: i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo.

Il Padre si trovava a Trani; quando fin dal giorno 3 agosto dal P. Vitale gli fu annunziato la data del 6 parla di "giorno tanto fausto e auspicante della gloriosa Trasfigurazione di N.S.Gesù Cristo!" E rileva ancora:"Quante cose ammirabili che sta compiendo N. Signore! e quali coincidenze! Siamo nella quindicina della SS.Vergine Assunta in Cielo. Grande significato ha pure il giorno della Trasfigurazione in ordine ai nostri minimi istituti. La prima divina Messa che io celebrai dopo la mia ordinazione al sacerdozio conteneva i1 vangelo della Trasfigurazione. Da alquanti mesi mi trovo in corso della lettura dei 2° volume

---

53 VITALE, *Biografia,* p. 519.

54 Vedere la lettera Messina, 10 Marzo 1926.

della vita interna (di Cecilia Baij) e giusto stamane mi toccò leggere la trasfigurazione.

Noto che il 6 Agosto è pure l'onomastico della Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo! Che dire poi della dolce coincidenza del primo venerdì del mese? Non 'è questo il vero segno della dolcissima carità del Cuore SS. di Gesù? L'Opera entra in una nuova fase di vita e di grazie. Intanto è da disporre speciali ringraziamenti. "[55]

L'approvazione canonica imponeva la perfetta indipendenza reciproca dei due istituti. Come regolarsi? Il Padre si domanda: "Indulto? Non è il caso, non ne chiederemo e speriamo non essere al caso di chiederne. Sta il fatto che fin da quando nelle Norme emanate dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari - oggi assorbite e tramutate - circa gl'istituti maschili e femminili di unica origine, non si sarebbe data approvazione da Roma né all'uno nè all'altro senza la totale indipendenza del femminile dal maschile, fin d'allora, dico, credo prima dei tremuoti, io ritirai in me la direzione effettiva, personale, assoluta, e i voti delle professioni li feci fare dalle suore in mano della Superiora Generale, spiegando alla comunità e alle case, senza reticenza alcuna, che la Superiora Generale per tutte, e le superiori locali per le loro suore, avevano il diritto d'imporre le obbedienze e le suore avevano l'obbligo sotto pena di obbedire. Ciò si rileva anche da proteste di obbedienza in iscritto e firma che ho fatto fare, due o tre anni fa, a tutte le suore, e ultimamente in stampe firmate da esse il 19 marzo scorso!

Vero è che ho preso parte attiva nella direzione delle Suore e nelle varie Case. Ma qui, carissimo canonico, entra ciò che soleva dire il Canonico Basile, uomo d' ingegno, di esperienza, e canonista: che alle volte in certe leggi della S. Chiesa bisogna badare allo spirito più che alla lettera. La lettera uccide - sta scritto - lo Spirito vivifica. Per esempio: come avrebbe potuto formarsi la Superiora Generale - umanamente parlando - che oggi ha tanta attitudine, grazie a Dio, e così Suor d' Amore (oggi gravemente inferma! Preghiamo) ed altre anziane, senza un'aiuto, un'assistenza continua, presa anche l'apparenza di una direzione?

Possiamo supporre che la Sacra Congregazione da parte del Sommo Pontefice, da parte di Dio benedetto, avesse voluto che ritirato " absolute in domibus " Avignone, lasciando in loro balia persone di poca levatura, senza quasi totale istruzione e lasciarle camminare a lor talento? Mi dirà: ma oggi, o seguitare come prima, o non chiedere approvazione. Rispondo: come facevo prima, non credo non possa farsi oggi. Non ho esercitato fin dalle "Norme " una " direzione canonica". Tutto ho fatto di accordo con la Superiora. Ho ritenuto nulla la mia direzione in cose positive senza il di Lei consenso. Ho dato i miei pareri interpellato. Oggi farò spiccare sempre più " autorità canonica " delle Superiore, ma non parmi richiedersi che io le lasci in loro balia, nè che ci voglia indulto, nè che io abbia a pigliare esternamente un nuovo atteggiamento intieramente rimessivo: ma reciprocamente consultivo: perchè se debbo dare una coadiuvazione "non canonica" non posso d' altra parte rimettere una certa "dignità" personale: il che nemmeno alle Superiore e alle Suore gioverebbe.

Conclude con questo 'importante poscritto: " Se Monsignore o chi per Lui mi comanderà di non aver parte alcuna " ergo Sorores " ecc, con la grazia del Signore, sento che ubbidirei statim et gaudenter[56].

---

[55] DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 33 pag. 113.

[56] Vedere lettera n. 2283.

……..

2383. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 25) circa le stampe da preparare – Trani (Bari), 7 Agosto 1926

Fonti: *APR 136, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 136.*

Oggetto: *varie stampe da preparare.*

Testo conforme all'originale

Trani li 7.8.926

Carissimo Fra Carmelo,

Scrivo a te perchè credo che P. Palma sia già partito. Ti accludo una preghiera che vorrei stampata al più presto in un migliaio di copie, e una ventina in buona e migliore carta, con fregi attorno. Però mi manderai le bozze in Corato presso Suor Luisa Piccarreta: purchè ciò non sia con troppo ritardo.

In quest' assenza di P. Palma non trascurare - per quanto puoi - di ripassare qualche cosa di studi fatti, perchè pare che Nostro Signore che sa quali grazie voglia farti!

In quanto alla stampa dei preziosi scritti della Luisa [Piccarreta], Nostro Signore a' già fatta una prima rilevantissima Grazia, ed è che questo Arcivescovo a' approvato di gran cuore che io li pubblichi in Oria coi nostri Tipi, e mettendo io stesso il *"Nihil obstat "*, al quale egli apporrà il suo "Imprimatur "!

Che grande difficoltà fu superata in un momento inaspettatamente!

A tal uopo egli mi a' nominato, con Decreto, Revisore Ecclesiastico per le stampe delle sue tre Diocesi Trani - Barletta - Bisceglie.

Soli Deo honor et Gloria.

Con tutti costì ti benedico

Padre

Desidero sapere dove trovasi P. Palma, quando verrà in Corato, e prima in Trani per andare a Roma.

……

2384. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 258) circa una Cooperativa per la gestione dei fabbricati – Trani (Bari), 8 Agosto 1926

Fonti: *APR 3076, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 116.*

Oggetto: *organizzazione della Cooperativa per la gestione dei fabbricati*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani lì 8. 8. 1926

Carissimo Canonico Vitale,

Domani lunedì 9 Agosto, a Dio piacendo partirà da qui per Taormina una lettera a modo raccomandata ed espressa pel Sig. Leone per ottenere la proroga almeno per una ventina di giorni. Il Verzichi bisognava avvertirlo voglio dire prevenirlo di questa nostra premura. C' è da sperare che anche senza di lui la Cooperativa si formi e possa funzionare? bisognerebbe informarsi da Monsignore [Paino]. Veramente il suo telegramma poteva farmelo anche prima.

Il Verzichi si trova in Malta presso le Suore Francescane dove mi disse sarebbe andato per formare una Cooperativa. Direi a chi sa, spedirgli un telegramma con risposta pagata, se risponde lo s' inviterà a Messina di premura, o con lettera espressa e dichiarativa o con telegramma così formulato: Dovendo comprare fondo prezzo lire centomila caparra già pagata termine quindici Agosto preghiamo caldamente tornare in Messina finalizzare Cooperativa risparmiandoci enormi spese contratto.

Canonico Di Francia.

[P. S.] - In quanto l'indirizzo per Malta, questo telegramma suppone il telegramma antecedente di risposta: cioè presso Suore Francescane. Speriamo che il tutto ci riesca bene.

Se crede meglio come primo telegramma spedire il suddetto con risposta pagata a rischio, forse sarà anche meglio perchè nel caso favorevole si guadagnerebbe un giorno.

Il caso grave è questo:

Pel 15 Agosto o proroga, o contratto della Cooperativa, o contratto col pagamento di dodici o tredicimila lire!

Intanto disponga qualche Triduo a S. Giuseppe, un altro a S. Antonio di Padova, una S. Messa al Cuore SS. di Gesù, la Novena alla SS. Vergine applicarla per questa intenzione, celebrare qualche S. Messa alle Anime Sante del Purgatorio Sacerdotali.

Il Triduo a S. Giuseppe dovrebbe essere quello che comincia: nelle angustie di questa Valle di pianto ecc. Trovasi nel libro delle nostre preghiere. Ne avvisi pure la Casa femminile Suore e Orfane.

Taormina l'ho avvisato io.

A quest' ora avrà ricevuto la copia della lettera spedita a Mons. Parrillo. Certo Lei mi farà delle osservazioni ... ma io scrissi come mi sentiva. Ho ricevuto altre sue lettere con accluse una del De Francesco e una del Carrozza. Prego non mandarmi più lettere simili. I poveri li aggiusti come meglio crede, ma sempre dentro certi limiti affinchè non nascono abusi, ad ogni povero consegni, anche a quelli del Venerdì un foglio in istampa che io feci, e li ha Suor M. Giuseppina [La Scala], oltre Suor M. Ferrera [Di Martino].

La lettera del De Francesco non rispecchia ciò che io stabilii con lui. L' affare manca per lui e non per me perchè non ha ottemperato a tre condizioni da me postegli: primo la verifica per mezzo di Interdonato, dello stato crollante o meno della Casa. Secondo, che doveva fare il mutuo con lui la Cooperativa e non io, terzo che avrebbe dovuto prima tentare, ciò che era facilissimo e profittevolissimo, la vendita dei suoi diritti mutui dalla quale avrebbe potuto ricavare molto di più delle

lire diecimila del prestito mio. Egli in questa lettera di tutto parla fuorchè di questi tre patti, sia pure per confutarmeli, gli risponderò.

Però prego che quando mi può risparmiare impicci, dica ai mittenti che io nel Continente vado di qua e di là, e che si aspetta il mio ritorno per consegnarmi le dette lettere. Rimando quello del Carrozza non letta: o meglio la distruggo senza leggerla. Dirà a Bulone che ho ricevuto la sua lettera e le bozze della Prefazione che rimanderò corrette. Gl' Inni in fascicoletto, si possono scomporre. Mi compiaccio con lui che mena avanti la cara ristampa del Ven. Tommaso di Gesù. Però il numero dei fogli che mi scrive non mi orizzonta sul progresso dell'Opera. Alla Circolare "viaggi" deve aggiungersi che quando si parte da altri punti che non sono Messina, li viaggianti la data della richiesta debbono metterla con tre o quattro giorni di anticipo.

Prego, farmi dare il preciso indirizzo da Suor M. Francesca Saveria di sua sorella Suor M. Sofia. Vorrei farla venire qualche giorno a Trani.

In quanto all' Avvocato Salomone non vorrei metterlo addentro nell' organizzazione della nostra Cooperativa. Egli deve espletare solamente gli appunti suoi di quel foglio da Lui scritto. Se otteniamo la proroga si attenderà nel frattempo a definire l'accertamento della proprietà. In quanto a tassa patrimoniale credo che comprando la Cooperativa non ha più luogo.

" Celebrazioni di Divine Messe da questa Casa ". Dalle interrogazioni da me fatte in esito alle sue osservazioni, rilevo che da più anni molte intenzioni, saranno andate in *Thesaurum Ecclesiae*. E' il caso di esaminare se dobbiamo chiedere Sanatoria! .... P. Palma non so se è in Oria. Bello il suo progetto dei Santi Esercizi in Oria. Gliene farò parola appena lo vedrò. Potrebbero essere a metà Ottobre, credo, o sia pure dal 24 Settembre in poi. Scriverò a P. Palma. Forse questa mia lettera s' incrocerà con qualche sua. Le lettere personali me le mandi pure.

Con ogni affetto nel Signore e con ogni benedizione mi dico:

Padre

……..

2385. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 50) per il controllo e la cura del denaro inviato – Trani (Bari), 8 Agosto 1926

Fonti: *APR 3304, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 39, p. 71*

Oggetto: *A tutela del denaro inviato, Padre DI FRANCIA richiama alcune avvertenze, scritte da una suora amanuense per le sue cattive condizioni di salute*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 8. 8. 1926

Il Canonico A. M. Di Francia, essendo occupato in molte cose oltre che alquanto acciaccato dalla inoltrata età, e dovendo dare soddisfazione a varie persone mensilmente, che sarebbero parecchie, si vale di stampa, per offrirle il tributo del Pane di S. Antonio di Padova in £…. (quota non segnata) Dolente non poter fare di più. Prega nel contempo che vogliano elevare ogni volta qualche speciale

ringraziamento, oltre che all' Altissimo Iddio, da cui parte ogni bene, al glorioso Taumaturgo che espande al di là delle nostre minime Opere Antoniane, quella divina Provvidenza con cui ci sovrabbonda.

Prega inoltre il Canonico Di Francia che si ricordino di raccomandare ai Cuori SS. di Gesù e di Maria le nostre Opere Antoniane, quanti e quante vi appartengono, e lui compreso.

Si avverta: 1° Che ragioni di prudenza lo consigliano di variare sulla busta dell'assicurata la somma, e di metterci nella spedizione ai Monasteri, la parola Asilo per esempio: alla Re.nda Direttrice N. N. Asilo del Monastero delle Suore N. N. in x. Questo modo di esprimersi - in sostanza conforme a verità - giova a dare agli occhi dei possibili critici mondani, una giustificazione accettabile.

2° Si desidera che si accusi recezione all' Indirizzo del Canonico Di Francia, anche con lettera semplice, della somma ricevuta, specificandola, purchè sulla busta si metta la parola Personale, e non si tenga conto del mittente quando non figura come speditore il Canonico Di Francia, essendo che anche per ragione di prudenza, si varia pure il mittente.

Con ogni perfetta stima si sottosegna,

Canonico Annibale M. Di Francia

Piazza Spirito Santo

Orfanotrofio Antoniano - MESSINA

[P.S.] Un' Osservazione. Da qualche tempo si è preso l'uso anche nei Monasteri, di scrivere le lettere nel foglietto, lasciando la seconda pagina vuota. E' un'altra invenzioncella del diavolo perchè contraria alla santa povertà, ad onore della quale non si deve privare il ricevente di utilizzare la terza o la quarta pagina quando resterebbero vuote. Quante ne inventa il nemico di sottilissima malizia!

……..

2386. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per precisazioni circa le Segreterie Antoniane – Trani (Bari), 8 Agosto 1926

Fonti: *APR 3311, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 71.*

Oggetto: *precisazioni circa le Segreterie Antoniane*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 8. 8. 1926

Il Canonico A. M. Di Francia, essendo occupato in molte cose oltre che alquanto acciaccato dalla inoltrata età, e dovendo dare soddisfazione a varie persone mensilmente, che sarebbero parecchie, si vale di stampa, per offrirle il tributo del Pane di S. Antonio di Padova in £.[non indicate]. Dolente non poter fare di più. Prega nel contempo che vogliano elevare ogni volta qualche speciale ringraziamento, oltre che all' Altissimi Iddio, da cui parte ogni bene, al glorioso

Taumaturgo che espande al di là delle nostre minime Opere Antoniane, quella divina Provvidenza con cui ci sovrabbonda.

Prega inoltre il Canonico Di Francia che si ricordino di raccomandare ai Cuori SS. di Gesù e di Maria le nostre Opere Antoniane, quanti e quante vi appartengono, e lui compreso. Si avverta:

1° Che ragioni di prudenza lo consigliano di variare sulla busta dell'assicurata la somma, e di metterci nella spedizione ai Monasteri, la parola Asilo per esempio: alla Re.nda Direttrice N. N. Asilo del Monastero delle Suore N. N. in x. Questo modo di esprimersi - in sostanza conforme a verità - giova a dare agli occhi dei possibili critici mondani, una giustificazione accettabile.

2° Si desidera che si accusi recezione all' Indirizzo del Canonico Di Francia, anche con lettera semplice, della somma ricevuta, specificandola, purchè sulla busta si metta la parola Personale, e non si tenga conto del mittente quando non figura come speditore il Canonico Di Francia, essendo che anche per ragione di prudenza, si varia pure il mittente.

Con ogni perfetta stima si sottosegna,

Canonico Annibale M. Di Francia

Piazza Spirito - Santo

Orfanotrofio Antoniano

MESSINA

……..

2387. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa la preghiera per avere un loro nuovo "Fondatore e Padre Spirituale" – Corato (Bari), 11 Agosto 1926

Fonti: *APR 3256, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 100; TUSINO, Lettere del Padre, cit., vol. 2, pp. 689-690*

Oggetto: *Padre Annibale invia il solito contributo economico e sollecita il ramo di Spinazzola delle Figlie del Sacro Costato a pregare per avere un "Fondatore e Padre Spirituale" che si prenda cura di loro (vedere dopo il testo della lettera i rilievi essenziali)*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Fiducia sempre in Gesù e Maria!

Figliuola benedetta in G. C.,

Compatirete che non ho subito risposto alle vostre lettere, perchè sono di qua e di là in viaggio, ma non mi basta il tempo di venire costì. Vi rimetto £. 100, ma oramai tutte le Figlie del Sacro Costato cominciano Novene, a tutti i titoli di Nostro Signore, a molti titoli della SS. ma Vergine, a S. Giuseppe, ai Santi, agli

Angeli, alle Anime Sante del Purgatorio, Purgatorio, per avere un "Fondatore e Padre Spirituale" che possa direttamente prender cura delle Case delle F. del Sacro Costato. Io sono di età, con mille cure.! Pregate!

Dite a tutte che in questi terribili tempi che vuole aiuto dal Sommo Dio, deve diportarsi santamente guardandosi da ogni peccato anche lievissimo, ed esercitandosi in ogni virtù e penitenza! Vi benedico

Scrivete alla Generale [Suor Teresa Quaranta] perchè avendole mandate £. 200 e pregatole di rispondermi subito, non mi risponde! ... Scrivetemi a "Trani Via Duomo 37". Vi benedico con tutte.

Can. A. M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Padre Annibale scriveva questa lettera all'età di 75 anni, mancavano quindi pochi mesi alla sua morte (1 giugno 1927). Per di più le sue condizioni di salute erano disastrose. .

Aveva la responsabilità delle suore del Montemurro dal 1911, quindi da circa 15 anni. Ovvio che in tali condizioni pensava al futuro delle Figlie del Sacro Costato rimaste fedeli alla sua direzione, dato che Mons. Razzoli a Potenza assecondava lo scisma. Padre Annibale desiderava ardentemente la continuità dell'Istituto montemurrino su cui aveva espresso le sue cure, nonostante tante difficoltà.

Padre DI FRANCIA però ignorava che da tempo erano ripresi i rapporti con il Padre Gennaro Bracale, gesuita collaboratore del Montemurro esiliato a Gozzano (Novara)[57]*.*

Dopo la condanna del S. Ufficio vi era stato un lungo periodo di silenzio tra P. Bracale e le Figlie del Sacro Costato. Suor Quaranta era stata cresciuta alla scuola ignaziana dal P. Bracale, la Congregazione perciò era nata con lei sotto le insegne della Compagnia di Gesù, se non di diritto, certamente di spirito e di fatto.

L'esilio del P. Bracale fu molto rigoroso. Da Gozzano la sua corrispondenza con le Figlie, finché gli fu possibile, passò « alla chetichella e non senza perplessità di coscienza, la quale si dibatteva tra le nuove esigenze dell'ubbidienza e le invocazioni che gli arrivavano di laggiù sollecitanti aiuto."[58] *Il Tusino parla di "corrispondenza sotterranea"* [59]*. Il Mondrone parla di rapporto epistolare "segreto" o passato "alla chetichella".*[60]

Scrive al riguardo il Mondrone: "Madre Quaranta c'informa che, dopo i suddetti anni di digiuno epistolare, verso il 1917 il padre Bracale, dietro evidente intesa coi superiori, le fece sapere che potevano finalmente riprendere la corrispondenza. Così, complicandosi sempre più le cose, laggiù nella Puglia, padre Bracale cominciò a scrivere anche direttamente. Tale corrispondenza fu provvidenziale per il ramo rimasto fedele ai fondatori. In seguito al distacco delle due case di Potenza e Marsico Nuovo, quella di Spinazzola divenne la casa madre

---

[57] Gozzano (Novara) ha una popolazione di circa 6.000 abitanti. Situata all'estremità meridionale del lago d'Orta, Gozzano è disposta in zona pianeggiante tra le colline che, ad ovest, la separano dalla Valsesia ed il corso dell'Agogna, ad Est. Il territorio è stato modellato dalle imponenti glaciazioni del quaternario.

[58] Cfr MONDRONE D.*, Una terribile Grazia, P. Gennaro Bracale (1865-1933),* Coletti Editore, Roma 1966, p. 158.

[59] Cfr TUSINO, *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*, cit. p. 148.

[60] MONDRONE, op. cit. p. 165.

a cui fecero capo le suore delle diocesi di Venosa e Andria. La quinta casa, da poco fondata a Genzano, fu rivendicata in proprio dal ramo di Potenza. Il can. DI FRANCIA continuò a prestare al ramo dell'istituto presieduto da madre Quaranta aiuti morali ed economici."[61]

Il Tusino nota che non ci sarebbe nulla di strano negli interventi di P. Bracale. Il fatto poco comprensibile è che il P. Annibale nulla sapeva dell'interferenza legittima: "Nulla di male in tutto questo; ma non comprendiamo perché questa corrispondenza rimaneva sotterranea (pag. 229) e il nostro Padre non ne veniva informato. Dati i rapporti che intercorrevano con lui da parecchio tempo, la madre Quaranta doveva rendersi conto che, dalla manifestazione di questa corrispondenza, non potevano temere reazioni sgradite da parte di lui. Sapeva benissimo che egli si sarebbe ritirato ben volentieri, avrebbe voluto farsi sostituire da qualche sacerdote di Mons. Farina, anzi aveva tentato di rimettere a capo dell'Opera il P. Montemurro, e pertanto si sarebbe sentito felicissimo di riaffidarla al P. Bracale. […] Praticamente il P. Bracale era il direttore effettivo e il Padre quello fittizio. Egli ignorava questi fili sotterranei"[62].

Questa lunga premessa vuole significare che con la morte del DI FRANCIA, Suor Teresa Quaranta e tutto il ramo di Spinazzola avrebbe avuto la propria continuità affidandosi alla Compagnia di Gesù.

In quello stesso periodo il ramo di Potenza cercava di ottenere dalla Santa Sede di essere riconosciuto come l'unico ceppo legittimo della fondazione e di far rientrare nella loro giurisdizione le suore di Spinazzola e Minervino.[63]

---

[61] MONDRONE, op. cit. p. 226.

[62] TUSINO, op. cit. p. 149.

[63] Per completezza storica riguardante anche la presenza del Di Francia riferiamo il testo della richiesta alla Santa Sede del ramo di Potenza: *"A.M.D.G. Marsiconuovo (Prov. di Potenza) 10 Marzo 1926 - Eminentissimo Principe, La Superiora Generale delle Suore "Figlie del Sacro Costato" prostrata al bacio della Sacra Porpora insieme al suo Consiglio espone umilmente all'Eminenza Vostra quanto appresso.*

La Congregazione Religiosa delle "Figlie del Sacro Costato" ebbe inizio verso l'anno 1908. Fino all'anno 1910 essa era costituita da poche pie donzelle che ancora non avevano complete e regolari Costituzioni. La stessa Congregazione fu poi regolarmente costituita e consolidata per opera del defunto Vescovo di Marsico Nuovo e Potenza Monsignor Ignazio Monterisi, sotto il cui governo stabilì a Marsiconuovo la Casa Madre con residenza della Superiora Generale e del Noviziato. Nel 1912 tutte le Case religiose della detta Congregazione erano: 1 °) La Casa Madre in Marsiconuovo; 2°) una Casa filiale in Potenza; 3°) una Casa filiale in Spinazzola (Diocesi di Venosa).

Essendo la Congregazione di diritto diocesano Monsignor Monterisi ne affidò la direzione al Sacerdote Don Annibale M. Di Francia (da Messina) come suo rappresentante. Morto il Vescovo Mons. Monterisi il successore di lui, il defunto vescovo Mons. Roberto Razzoli, per giusti motivi non volle confermare il Sacerdote Don Annibale M. Di Francia nella direzione della Congregazione e proibì alla sottoscritta Superiora Generale di corrispondere col mentovato Sacerdote Di Francia. Il Sac. Di Francia pur rinunziando alla direzione delle due Case esistenti nelle due Diocesi di Marsiconuovo e Potenza, tuttavia continuò ad avere la direzione delle Case filiali di Spinazzola (Diocesi di Venosa) e Minervino Murge (Diocesi di Andria) e volle proibire alle Superiore locali di Spinazzola e Minervino Murge di corrispondere con la Superiora Generale residente nella Casa Madre di Marsiconuovo. Nacque così la scissione delle Case filiali di Spinazzola e di Minervino Murge dal Corpo principale della Congregazione con grande dispiacere di tutte le Suore sia dell'una che dell'altra parte.

Dopo la scissione le Suore di Spinazzola pur non avendo un Consiglio prescritto dai canoni, e senza neanche avvertire la Superiora Generale, continuarono ad accettare aspiranti, e fecero vestizioni di nuove suore alle quali si è sempre celata la scissione avvenuta e si è fatto credere che il governo locale della loro Comunità dipendesse sempre dalla Superiora Generale di Marsiconuovo.

2388. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 259) per chiedere la sanatoria della Santa Sede circa le irregolarità iniziali dell'Opera – Corato (Bari), 12 Agosto 1926

Fonti: *APR 3077, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 118.*

Oggetto: *sanatoria della Santa Sede circa le irregolarità iniziali dell'Opera*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

La Sacra Congregazione dei Religiosi circa sette anni fa, si degnò mandare Sua E. Mons. Farina come Visitatore Apostolico della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato. Sua E. Mons. Farina or sono circa sei anni visitò la Casa Madre di Marsiconuovo, ma per quanto si sappia non ha visitato le Case delle Suore scisse e finora, nulla di definitivo ha comunicato alla sottoscritta.

In attesa di una decisione autorevole e definitiva la scissione è continuata anche dopo la morte di S. E. Mons. Petrelli (Vescovo di Venosa) e di S. E. Mons. Razzoli (Vescovo di Marsiconuovo e Potenza) sebbene tra le due Comunità vi siano state sempre corrispondenze cordiali.

Attualmente la Casa Generalizia di Marsiconuovo ha alla sua dipendenza le seguenti Case: 1°) Casa Religiosa in Marsiconuovo (Diocesi di Marsiconuovo); 2°) Casa Religiosa in Potenza (Diocesi di Potenza); 3°) Casa Religiosa in Genzano (Archidiocesi di Acerenza); 4°) Casa Religiosa in Acerenza (Archidiocesi di Acerenza); 5°) Casa Religiosa in Marcianise (Diocesi di Caserta); 6°) Casa Religiosa in Ceppaloni (Archidiocesi di Benevento); 7°) Casa Religiosa di S. Maria di Castellabate (Diocesi dell'Abadia di Cava) 8°) Casa Religiosa in Tramutola (Diocesi dell'Abadia di Cava):; 9°) Casa Religiosa in Montescaglioso (Archidiocesi di Acerenza). Prossimamente saranno aperte altre cinque Case: 10°) in Laterza (Archidiocesi di Acerenza); 11°) in Rofrano (Diocesi di Vallo di Lucania); 12°) in Saponara di Grumento (Diocesi di Marsiconuovo); 13°) in Latiano (Diocesi di Oria); 14°) in Salsominore (Provincia di Panna).

Le dette Case dipendenti dalla Casa Generalizia di Marsiconuovo hanno Costituzioni complete e riformate a norma del Codice Ecclesiastico, le quali sono state lodate dai Vescovi. Buona parte delle Suore hanno il diploma civile d'insegnanti. Le Suore scisse di Spinazzola attualmente hanno le seguenti Case: 1°) Casa Religiosa in Spinazzola (Diocesi di Venosa); 2°) Casa Religiosa in Minervino Murge (Diocesi di Andria); 3°) Casa Religiosa in Gravina di Puglia (Diocesi di Gravina); 4°) Casa Religiosa in Pietragalla (Archidiocesi di Acerenza); 5°) Una Casa in Gioia del Colle dove le Suore fanno da guardarobiere in un Ospizio di Orfani di guerra.

Ora la sottoscritta Superiora Generale, col consenso del Consiglio, considerato che in generale tutte le Suore, sia dell'una che dell'altra parte, desiderano essere riunite come erano prima, considerato che le Suore di Spinazzola si separarono dalla Casa Generalizia di Marsiconuovo illegittimamente, contro la loro volontà e per motivi che ora più non esistono, considerato che le nuove Suore vestite in Spinazzola dopo la scissione non hanno avuto notizia chiara della scissione e hanno sempre ritenuto di dipendere dal Governo Generale della Congregazione, supplica l'Eminenza Vostra affinché voglia disporre che le Suore di Spinazzola siano riunite al Corpo principale della Congregazione e richiamate all'ubbidienza del Governo Generale che ha sede in Marsiconuovo.

Qualora l'Eminenza Vostra non credesse conveniente ordinare l'unione chiesta, la sottoscritta supplica l'Eminenza Vostra di voler disporre che alla Comunità delle Suore scisse di Spinazzola, Minervino ecc. sia mutato il nome, sembrando giusto che l'antico nome di "Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata" rimanga al Corpo principale della Congregazione che ha Casa Generalizia in Marsiconuovo.

Al presente esposto si uniscono gli attestati degli Ordinari nelle cui Diocesi si trovano le Case Religiose che dipendono dalla Casa Madre di Marsiconuovo: 1°) di S.E. Mons. Arcivescovo di Acerenza e Matera; 2°) di S.E. Mons. Vescovo di Caserta; 3°) di S.E. Mons. Abate dell'Abadia di Cava; 4°) di Mons. D. Luciano Mazzeo Vicario Generale della Diocesi di Marsiconuovo; 5°) di S. E. Mons. Arcivescovo di Benevento. – Seguono le firme." (Archivio Arcivescovile di Potenza).

Corato 12. 8. 1926

Carissimo Canonico Vitale,

Rispondo al suo Espresso che ricevetti ieri in Corato, e faccio seguito al telegramma.

1° "Sanatoria". Ogni Sacra Congregazione R. rappresenta il S. Padre, il Vicario di G. C. Questi ci ha dato per mezzo del Parrillo una Benedizione che prenda tutta l'Opera dal suo inizio, e un'" approvazione con retroazione " per mezzo della S. C. R. Quivi non può essere inclusa la sanatoria.

Obbiezione: ma le irregolarità dei primitivi tempi ed anche dai prossimi a noi, entrano nell' approvazione? Ciò è impossibile! Ergo ecc. convengo che irregolarità alcuna " propriamente detta" non può essere approvata o includersi in un'approvazione. Ma quale " irregolarità "? S' intende le irregolarità, io credo, colpevoli per trascuranza o per non curanza e simili. Ma nessun Istituto religioso - è logico e legittimo - che sorge in certo modo da sè, che nasce e si svolge come porta la necessità delle cose ecc. può corrispondere perfettamente ai canoni. Se ciò fosse indispensabile " sine qua non ", oh! quanti Ordini Religiosi e Sacre Congregazioni non avrebbero potuto sorgere!

Convengo che in proseguo una Sanatoria non guasterebbe: ma a nulla deve valere un' approvazione " con retroazione " data da Chi può sciogliere e legare in Nome di Dio? Se quest' " approvazione retroattiva " non risona tutto ciò che approva, a che vale? Che resta di essa? Una parola vuota di senso? Nè, mi pare, abbia valore l' obb. che il Rev. mo Puma avesse voluto introdurre la Sanatoria; poichè egli stesso non la reputò necessaria in un'" approvazione suprema con virtù di retroazione". Infatti la propose ad abundantiam, ma non insistette e la omise. Non l'avrebbe omessa se in Decreto come quello rispecchiante quella approvazione così eccezionale e magnifica, l'avrebbe creduta necessaria.

Ergo: la stupenda universale approvazione ex initio, non approvò le irregolarità, ma le sanò. Scriverne a Mons. Parrillo come di un "casus belli" ecc. non avrei voluto: sarebbe bastato consultarlo amichevolmente in Roma.

" Costituzioni ". Il nostro amatissimo Mons. Arcivescovo risolse molto bene questo punto. Egli le sapeva, le aveva dato a tre " valenti " Revisori, era in dritto di approvarla o no. La sua approvazione apparisce validissima.

" Separazione assoluta e indipendenza " della Comunità delle Figlie del Divino Zelo, da quella dei Rogazionisti. Indulto? Non è il caso, non ne chiederemo: e speriamo non esser al caso di chiederne.

Sta il fatto che fin da quando nelle "Norme" emanate dalla S. C. R. dei Vescovi e Regolari - oggi assorbito e tramutato - circa gl' Istituti maschile e femminili di unica origine, non si sarebbe data approvazione da Roma nè all' uno nè all' altro senza la totale indipendenza del femminile dal maschile: fin d' allora dico - credo prima dei tremuoti - io ritirai in me la direzione effettiva, personale, assoluta, e i voti delle professioni le feci fare alle Suore in mano della Superiora Generale, spiegando alla Comunità, alle Case, " senza reticenza alcuna ", che la Superiora Generale per tutte, e le Superiori locali per le loro Suore, avevano il dritto di imporre le obbedienze, e le Suore l' obbligo sotto peccato di ubbidire.

Ciò si rileva anche da proteste di obbedienza in iscritto e firme che ho fatto fare, due o tre anni fa, a tutte le Suore, e ultimamente in stampe firmate da esse il 19 Marzo scorso!

Vero è che ho preso parte attiva nella direzione delle Suore e nelle varie Case. Ma qui, carissimo canonico, entra ciò che soleva dire il Canonico Basile, uomo d' ingegno, di esperienza, e canonista: che alle volte in certe leggi della S. Chiesa bisogna badare allo spirito più che alla lettera. La lettera uccide - sta scritto - lo Spirito vivifica. Per esempio: come avrebbe potuto formarsi la Superiora Generale - umanamente parlando - che oggi ha tanta attitudine, grazie a Dio, e così Suor d' Amore (oggi gravemente inferma! Preghiamo) ed altre anziane, senza un'aiuto, un'assistenza continua, presa anche l'apparenza di una direzione?

Possiamo supporre che la Sacra Congregazione da parte del Sommo Pontefice, da parte di Dio benedetto, avesse voluto che ritirato " Absolute in domibus " Avignone, lasciando in loro balia persone di poca levatura, senza quasi totale istruzione e lasciarle camminare a lor talento? Mi dirà: ma oggi, o seguitare come prima, o non chiedere approvazione. Rispondo: come facevo prima, non credo non possa farsi oggi. Non ho esercitato fin dalle "Norme " una " direzione canonica". Tutto ho fatto di accordo con la Superiora. Ho ritenuto nulla la mia direzione in cose positive senza il di Lei consenso. Ho dato i miei pareri interpellato. Oggi farò spiccare sempre più " autorità canonica " delle Superiore, ma non parmi richiedersi che io le lasci in loro balia, nè che ci voglia indulto, nè che io abbia a pigliare esternamente un nuovo atteggiamento intieramente rimessivo: ma reciprocamente consultivo: perchè se debbo dare una coadiuvazione "non canonica" non posso d' altra parte rimettere una certa "dignità" personale: il che nemmeno alle Superiore e alle Suore gioverebbe.

In quanto a P. Palma, fin dalla mia Circolare alle Suore - in stampa - nella quale richiamavo " tutte " all' obbedienza, e rispetto verso la Generale ecc. ecc. si ritirò "intieramente" dal comando e tanto più dal disporre "trasferimenti". Stamani 12 Agosto egli venne a Corato per la fabbrica - che dovrà servire per le Suore (e per la cui fondazione, avuta l'approvazione di questo Arcivescovo, prenderemo quella da cotesta), ed io gli esposi i tre punti: egli fu perfettamente d'accordo con me e ci ragionò a lungo (io già in quel momento ero sul dare il telegramma al telegrafo). "Amministrazione". Questo è un argomento a sè. Credo e spero che ne usciremo netti se dovrà passare ad esame.

" Interdonato ". Non ho ancora letto la lunga lettera. Sono presso Luisa [Piccarreta], dove scrissi la presente e dove debbo trattare cose di suprema importanza: io ignorante come loro mi conoscono! *Contemptibilia mundi eligit Deus!*[64] Per ora lascio partire questa. Ma chi può ammettere che dovremmo rinunziare a 14 milioni di fabbriche quasi gratis per farle fare all' Interdonato? E' egli in sè? .... Scriverò. Il Leone. Ho fatto passi in Taormina, lunga lettera per la proroga ecc, ambasciatore a Cefalù Don Pancrazio ecc. ecc. Non so, col suo telegramma ora ricevuto, che mi vorrà dire. Però scrivermi a Trani sebbene non so di preciso quanti altri giorni starò a Corato.

Raccomandiamoci invicem Domino benedico tutte e tutti

Padre

P. S. Se Monsignore o chi per Lui mi comanderà di non aver parte alcuna " ergo Sorores " ecc., con la grazia del Signore, sento che ubbidirei stati et gaudenter.

Raccomando non fare crescere coscienze scrupolose i nostri giovani!

Li renderebbe infelici!

---

[64] Cfr 1Cor 1,27.

…….

2389. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 390) circa il peggioramento della malattia di Suor Carmela D'Amore – Corato (Bari), 12 Agosto 1926

Fonti: *APR 1170, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 146.*

Oggetto: *l'aggravamento della malattia di Suor Carmela D'Amore, superiora a Trani. Bisogna provvedere all'assistenza e anche di chi nel frattempo possa sostituirla nella direzione della Casa. Padre Annibale sollecita Suor Gesuina Palma a far giungere questa lettera se la Madre Nazzarena si trova alle cure termali di Fiuggi.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Corato 12 8 1926

Figliuola benedetta in G. C. Suor M. Nazzarena,

La povera Suor D' Amore per mezzo di Sr. Emilia [Pappalettera] mi ha scritto dolente di essere lasciata sola nel caso tanto eccezionale d' infermità in cui si trova! Ho telegrafato a Suor Elisabetta [Paradiso] che pel momento si accosti a Trani per due o tre giorni, non potendo lasciare al di là di questo termine la Casa di Oria.

Sarebbe necessità che Suor M. Ignazia [Palmieri] la supplisse subito in Trani. Voi o dobbiate andare a Fiuggi, o ci siate già andata potreste contentarvi di Suor M. Geltrude [Famularo], e Suor M. Ignazia la premurereste di recarsi in Trani, perchè sarebbe di grande conforto ed aiuto per la povera Suor D' Amore, la quale, non ci lusinghiamo, è in uno stato grave. Io sarò a Trani, di passaggio per Oria nell' entrante settimana, a Dio piacendo. Sarei lieto di trovarvi Suor M. Ignazia. Benedicendovi con tutte.

Padre

Suor M. Gesuina [Palma]

Se la Superiora Generale non è costì, fatele ricapitare di urgenza la presente.

Padre

……..

2390. Telegramma alla Madre Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola per il lavoro realizzato– Messina 12 Agosto 1926

Fonti*: APR 0803 DI FRANCIA, Scritti, vol. 59, p. 184.*

Oggetto*: probabilmente Padre Annibale si riferiva al problema della divisione dei due rami di Spinazzola e Potenza e la collaborazione al Visitatore Apostolico Mons. Farina.*

Testo conforme all'originale

Messina 12.8.[1926]
Tutto ricevuto espletato lavoro scriverò
Di Francia
……

2391. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 391) in occasione del decesso di Suor Carmela D'Amore – Trani (Bari), 16 Agosto 1926

Fonti: *APR 1171, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 147*

Oggetto: *decesso di Suor Carmela D'Amore, considerata una delle "pietre fondamentali"*[65] *dell'Istituto femminile.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 16 Agosto 1926]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta e cara in G. Cristo,

La vostra amata consorella di religione, la vostra coetanea e compaesana speriamo sia già stata introdotta nella gloria eterna là dove, giusta promessa a me fatta pregherà per tutti noi.

I particolari degli ultimi istanti di sua vita ed i conseguenti funerali, telegrammi alle Case, risposte telegrafiche risposte a noi ecc. compresi i suffragi immediati alla sua morte, invece di lunghi sfoghi di semplice pianto, tutto vi dirà Suor M. Ignazia [Palmieri] che mi sono affrettato di rimandarvi costì per vostro aiuto.

Tutto ciò che è antecedente alla sua dipartita vengo ad accennarvi con brevità.

Partito da Oria venni a Trani e trovai la nostra cara Suor M. Carmela al suo solito salvo con un certo colore un pò terreo. Il suo parlare, il suo agire era come sempre di persona sana, ma un male da circa 5 mesi come poi abbiamo saputo, la travagliava. Ma essa per uno scrupoloso ritegno di pudicizia taceva. Il 10 stette male come constatarono le Suore alle quali disse di non dir nulla a me. "E le buone Suore" nulla mi dissero.

Il domani verso le 10 o prima doveva portarmi un campanello che io le avevo chiesto. Essendo in cammino non potè più dare un passo. Consegnò il campanino ad una Suora per portarmelo. Ma nulla mi si disse. Si abbattè di colpo sopra una sedia nell' appartamento che dicono del noviziato, spasimando e gridando. Con una certa " indifferenza al solito " per non spaventarmi, un'altra " buona Suora " venne e mi disse queste semplici parole. "La Superiora sta seduta e

[65] DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. p. 176 ss.

non può dare un passo. "Io sbalzai: Come? dov' è? Nella stanza del Noviziato seduta. Corsi e la vedo pallida affilata, con gli occhi quasi inveterati e mandando gridi e gemiti dolorosissimi. Il male già si era totalmente impossessato. Ignorando la causa, sempre nascosta ordinai un decotto di semi di finocchio, intimai che si chiamasse decotto di semi di finocchio, intimai che si chiamasse il Dottor Manieri. Lo crederesti? con voce fioca e con segni mi pregava di non chiamare nessun medico. L' uomo che scese incontrò subito il Dottore e lo condusse. L' inferma si premeva non tanto lo stomaco con le mani quanto giù lo stomaco. Il Dottore la fece mettere a letto, allora apparve sulle coltri l' enorme gonfiore. Da tre giorni la colonnetta restava intatta. La parte si era paralizzata. Però questo punto fu in gran parte superata con i mezzi adattati non dal Dottore a cui essa si negò ma la levatrice a tal' uopo chiamata e usò il catetere. Però il male era digenerato da questo punto per infiltrazione aveva preso tutto il peritoneo producendo attossicazione (sic).

La malattia durò 6 giorni sempre progredendo, sebbene i dolori con la stessa intensità, ma guai se la movevano un tanto! Le sopravvenne un altro incomodo penosissimo un vomito frequente e le prime volte abbondante di un liquido nero che i medici qualificarono lo sciogliersi della bile. Si cominciò a formare un processo nel cuore di un battito celerissimo per cui avveniva che quando vomitava da una parte era costretta a conate tremende col rischio della paralisi al cuore. Soffriva tremendamente in questo contrasto.

Il medico allora disse che non dovesse bere nulla nè bere latte perchè si osservò che ogni minima bevanda le provocava questo vomito pericoloso. Cominciò per essa e per noi un nuovo gran patire sete ardente e non poter bere neanche un sorso d' acqua, le dissi che il Signore voleva farle provare la sete che lui provò sulla Croce subito si rassegnò.

Verso le 10 del 14 mi esortò a coricarmi quando poi mi solevano chiamare disse che mi lasciassero dormire, due volte chiese perdono a tutti il giorno antecedente verso le 11 perdette i sensi venne il Can. Altobello e a mezzanotte fui chiamato la trovai in agonia lenta e tranquilla. Io le avevo detto tutte le preghiere per i moribondi. Le Suore la vegliarono di giorno e di notte, piangendo.

Suffragi immeditati.

Termino perchè Suor M. Ignazia [Palmieri] deve partire essa stessa vi dirà altri particolari all' indomani cantai la santa Messa indi l' elogio funebre che sarà stampato a Dio piacente.

Vi benedico tutti pregano che Gesù vi conservi. Non vi abbattete d' animo. Consoliamoci nel Signore ancora sto in Trani qualche tempo fino che lascio le cose sistemate con l'aiuto del Signore e una direzione provvisoria. Recatevi a Montecatini tutto il tempo che i medici vi prescrivono.

Con ogni paterno affetto nel Signore mi dico:

Trani 16 8 926

Padre

Benedico la cara Suor M. Gesuina [Palma] con tutte, le nostre care Suore, e Probande. D. Pietro [Palma] e i teneri orfanelli.

……..

2392. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 260) per la sistemazione della Casa di Trani – Trani (Bari), 19 Agosto 1926

Fonti: *APR 3078, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 121*
Oggetto: *sistemazione della Casa di Trani*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 19. 8. 1926

Carissimo Canonico,

Le accludo la mia risposta all' avvocato, la quale dimenticai di accludere nell' espresso antecedente per mia negligenza. Stamane celebrai per tutti i nostri defunti dell'Opera con a capo Padre Bonarrigo, per impetrare lumi da Sua Divina Maestà, per la situazione di questa Casa, sia pure provvisoria.

Mi giunse subito una lettera della Superiora Generale da Roma, nella quale, in ultimo, la Superiora mi accennava che pel momento potrei chiamare Suor M. Cristina [Figura] da Oria, e concertare assieme il da farsi

Questa proposta mi schiarì un poco l' orizzonte. Telegrafai subito ad Oria. Lasciamoci condurre dalla Divina Provvidenza, premesso sempre l'umile, fiducioso, frequente, anche interiore, il ricorso ai Cuori SS. di Gesù e di Maria. Insisto perchè mi si delucidi bene circa le "caricature" (sic) ... Preghi il Signore, e prendiamo la decisione che sia più conveniente, la quale io credo, sia quella della vendita della casa dei Signori B. a noi, ricavandosi così un prezzo con cui pagare l'Appaltatore, pagherei noi, e qualche cosa credo, resterebbe ai detti Signori, forse anche il Gesso, libero.

Se la cosa pericola, cioè qualche minaccia di espropria, prendiamo subito l'ipoteca permesso contratto al quale i Bonetti non debbono affatto negarsi! Ormai pare non vi sia migliore soluzione pel loro bene e pel nostro!

Con ogni affetto nel Signore

Padre

Prego dare l'accluso indirizzo a Suor M. Beatrice [Spalletta], un pò presto.

…….

2393. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 392) sulla comunità di Trani dopo la scomparsa di Suor Carmela D'Amore – Trani (Bari), 20 Agosto 1926

Fonti: *APR 1172, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 149.*

Oggetto: *sistemazione della Casa di Trani, dopo la morte di Suor Carmela D'Amore. La Madre Majone era a Montecatini Terme per la seconda volta, a motivo dell'immobilità del braccio e altri disturbi reumatici.*

Il problema principale su cui insiste Padre Annibale è la confezione e distribuzione del pane a Messina secondo le nuove norme del Governo sulla panificazione. Da qui la ricerca dei cestelli idonei da procurare al più presto.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 20. 8. 926

Figliuola benedetta in G. C.

Mi trovavo veramente perplesso. Il contegno afflitto e taciturno, quasi indifferente, non mi affidava di poter lasciar delle consegne, di far capire le cose a queste povere figlie. Il vostro parere di far capo da Suor M. Cristina [Figura], mi rischiarò l'orizzonte. Avevo applicato la S. Messa a tutti i nostri defunti con a capo P. Bonarrigo, per una soluzione plausibile. Telegrafai subito, e la sera alle otto, venne Suor M. Cristina, la quale anch'essa avrebbe voluto venire per aiuto. Ci stiamo intendendo in tutto. Il resto lo faccia la Divina Superiora.

Credo siate a Montecatini, e preghiamo Nostro Signore, che vi faccia più bene ancora della prima volta.

Intanto è urgente che appena terminate i bagni, vi troviate in Messina almeno il giorno 28 di questo mese, per l'affare intrigato della benedetta panizzazione, che il primo Settembre deve eseguirsi la Legge governativa delle forme di duecento grammi! Come fare noi che lavoriamo coi cestelli? Bisognerebbe:

1° Acquistare o farli fare apposta, un numero sterminato di cestelli piccolini,

2° fare forse delle pale più larghe per introdurre almeno cinque forme nel forno,

3° Il Governo antecedentemente, sebbene in un modo non ufficiale, ma in un discorso del Ministero competente, diffidò i calmieri, dicendo che hanno dato cattiva prova.

Voi sapete, che la Prefettura in certo modo, ci ha lasciato liberi, e siccome l'asciugamento in 200 grammi è considerevole, così dovremmo rifarci, mettendo sopra ogni formetta un prezzo che compensi l'asciugamento in rapporto al chilogrammo, e compensi in certo modo, l'accresciuta fatica. La ragione poco concludente, che porta il Governo per questa imbarazzante modifica, è che i panettieri facendo le forme di un chilogrammo, non lo danno asciutto, lo rendono pesante, e guadagnano sul peso. Ma c' è da dire che anche le piccole forme possono farle non asciutte, oltre che avanzeranno i reclami, troppo giusti, per l'alzata dei calmieri, se pure non ne terranno nessun conto.

Preghiamo, e se non ci basta il tempo per seguire questo strano comando del Governo, venderemo pane di meno, e potremo anche applicarci di più al Pastificio. L' importante è che voi vi troviate in Messina senza molto ritardo, e che troviate il mezzo come aumentare i cestelli, formando un buon numero di cestellini. Se potreste fare la sosta di una giornata in Napoli presso di quel quartino che abitiamo noi, in quella città vi sono fabbricanti di cestelli. Una volta ne abbiamo

commissionati. Non so l'indirizzo, ne potreste attingere notizie da ufficiali della Panatica.

In punto mi viene un pensiero: se vi sembra esatto e utile, mi telegrafate in Trani. Scriverò una lettera urgente ad uno dei miei due cugini napolitani, impiegati nella nostra Casa Maschile in Messina. Lo farò andare a Napoli, e gli farò fare la commissione al più presto possibile. Ditemi che numero si dovrebbe commissionare, tenendo presente se dei cestelli grandi che possediamo, si possa o no, fare uso. Mi sembra che quand' anche si possano usare, nondimeno producono un ingombro nel maneggiarli sulla pala, e non darebbero la speditezza dei piccoli cestelli, proporzionati ai 200 grammi. Consultate Nostro Signore e la SS. Vergine nella preghiera e decidetevi, telegrafatemi il sì o no del progetto.

Facciamo altri discorsi.

Le Case giustamente reclamano la pia e amorevole soddisfazione di sapere come avvenne la malattia e il passaggio all' Eternità della nostra cara defunta. Occupatissimo come sono, pregavi se potreste fare eseguire delle copie della lettera che ho spedito a voi, da Suor M. Ignazia [Palmieri], e mandarle almeno alle Case principali: Messina, Taormina, S. Pier Niceto, S. Eufemia. Forse tale lettera non è con voi: telegrafatemi, e vedrò di supplire da qui.

Vi accludo una figurina che trovai nella Filotea della nostra cara defunta.

Vi benedico insieme alla nostra buona e fedele Suor M. Ignazia [Palmieri], v'imploro tutte le Benedizioni dai Cuori SS. di Gesù e di Maria.

Dimenticavo dirvi che non vi affliggete più oltre del non esservi restata in Trani. Chi poteva prevedere quello che avvenne? Del resto, doveri imperiosi vi chiamavano altrove. Fu questa la volontà del Signore. Di nuovo benedicendovi, mi dico:

in G. C. S. N. [= Gesù Cristo Nostro Signore]

Padre

……

2394. Lettera circolare alle Comunità in ricordo di Suor Carmela D'Amore, recentemente scomparsa – Trani, 21 Agosto 1926

Fonti: *APR 3739, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 86.*

Oggetto: *decesso di Suor Carmela D'Amore*

Testo conforme all'originale

[Trani, 21 Agosto 1926]

J. M. J. A.

Figliuole carissime in G. C.

La nostra amata Suor Maria Carmela D' Amore non è più tra noi! Speriamo sia già stata introdotta nella gloria eterna dove giusta promessa a me fatta pregherà per tutti noi. Tutto ciò ch' è antecedente alla sua dipartita vengo ad accennarvi con brevità. Partito da Oria venni a Trani e trovai la nostra cara Suor M. Carmela al suo

solito salvo con un certo colore un pò terreo. Il suo parlare, il suo agire, era come sempre di persona sana, ma un male da circa cinque mesi, come poi abbiamo saputo, la travagliava.

Ma essa per uno scrupoloso ritegno di pudicizia taceva. Il giorno 9 agosto stette male come constatarono le Suore alle quali disse di non dir nulla a me. E le "buone Suore" nulla mi dissero. Il domani verso le 10 ant. o prima doveva portarmi un campanello che io le avevo chiesto. Essendo in cammino non potè più dare un passo. Consegnò il campanello ad una Suora per portarmelo. Ma nulla mi disse. Si abbattè di colpo sopra una sedia nell' appartamento che dicono del noviziato, spasimando e gridando. Con una certa " indifferenza al solito " per non spaventarmi un' altra " buona Suora " venne e mi disse queste semplici parole: "La Superiora sta seduta e non può dare un passo ". Io sbalzai: come? dov' è? Nella stanza del Noviziato seduta.

Corsi e la vedo pallida, affilata, cogli occhi quasi invetrati e mandando gridi e gemiti dolorosissimi. Il male si era totalmente impossessato. Ignorando la causa, sempre nascosta, ordinai un decotto di semi di finocchio, intimai che si chiamasse il Dottor Manieri. Lo credereste? Con voce fioca e con segni mi pregava di non chiamare nessun medico. L' uomo che uscì incontrò subito il Dottore e lo condusse. L' inferma era tormentata da forti dolori nefritici e non aveva fatto parola con nessuna Suora. Il medico la fece mettere al letto e allora apparve l'enorme gonfiore. Si rifiutò di essere osservata. Il male per infiltrazione aveva preso tutto il peritoneo producendo i dolori sebbene non con la stessa intensità, ma guai se la movevano un tanto.

Le sopravvenne un altro incomodo penosissimo; un vomito frequente e le prime volte abbondante di un liquido nero che i medici qualificarono lo sciogliersi della bile. Si cominciò a formare un processo nel cuore di un battito celerissimo: avveniva che quando vomitava da una parte era costretta a conati tremendi col rischio della paralisi al cuore. Soffriva tremendamente in questo contrasto

I medici allora dissero che non doveva bere nulla, neppure latte, perchè si osservò che ogni minima bevanda le provocava questo vomito pericoloso. Cominciò per essa, e per noi, un nuovo gran patire sete ardente, e non poter bere neanche un sorso d' acqua! Le dissi che il Signore voleva farle provare la sete che Lui provò sulla croce e subito si rassegnò.

Le somministrai l'olio Santo, ed il Signore mi diede la grazia di assisterla; indi chiamai un Dottore da Bari e quantunque questi come la vide disse di non esserci più speranza, pure ordinatole due vesciche di ghiaccio le apportò molto giovamento e tutta la giornata parlò. Il giorno antecedente 13, chiese due volte perdono a tutta la Comunità. Verso le 10 pomeridiane del 14 la nostra Suor Maria Carmela mi esortò a coricarmi, quando poi mi volevano chiamare disse che mi lasciassero dormire. Verso le 11 perdette i sensi. Venne il Canonico Altobello. A mezzanotte fui chiamato, la trovai in agonia lenta e tranquilla. Io le avevo detto tutte le preghiere per i moribondi. Immediatamente furono fatti molti suffragi e nella nostra Cappella fu un continuo celebrare di SS. Messe per quell' anima benedetta.

Appena fatto giorno dovetti sostenere molte fatiche sia con il clero di lì, sia per tutti i preparativi convenienti. Partecipazione, telegrammi ecc ... scrissi l'elogio funebre in un sol fiato. Poi cantai la S. Messa e dopo la benedizione del cadavere lessi l'elogio funebre che si stamperà. Intanto vi esorto a continuare i suffragi affinchè quell' anima benedetta possa volare al più presto in Cielo. La sua morte

avvenne verso l'una, appena entrata la festa della SS / ma Vergine Assunta, giorno di predilezione.

Con benedirvi mi dico:

Trani, lì 21 / 8 / 926

Padre

……..

2395. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 393) per la ricerca di una fabbrica di cestelli per la vendita del pane – Trani (Bari), 22 Agosto 1926

Fonti: *APR 1173, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 149.*

Oggetto: *ricerca di una fabbrica di cestelli per la vendita del pane. Vedere in proposito quanto detto alla Madre Majone nella lettera datata 20 agosto 1926. Si trattava della produzione del pane e della sua vendita secondo le nuove norme del Governo*

Testo conforme all'originale

2° Lettera

Trani 22 8 926

Ricevetti il telegramma ieri sera.

Intanto, dopo scritta la lettera qui acclusa, Suor M. Cristina mi fece sapere che quella Fabbrica di cestelli in Napoli non c' è più.

Allora ho fatto qualche indagine in Trani, e mi fu detto che bisogna far capo alla Sussistenza Militare, ovvero Panatica in Bari.

Domani Lunedì, con l'aiuto del Signore, alle otto del mattino spero di essere in Bari e recarmi alla Panatica, per sapere qual' è la Fabbrica o le Fabbriche, da dove si ritirano i cestelli, e dare una commissione, senza perdere più tempo. Telegrafatemi il numero dei castellini per fare il pane per la vendita. Se non arrivano in Messina prima del 1° Settembre, vuol dire che per qualche tempo, ci serviremmo di quelli che abbiamo, i quali però ci seguiteranno a servire per lavoro interno della Comunità e dei poveri.

Se voi avete bisogno per la salute di stare a Montecatini anche di più, statevi pure, vuol dire che scriverete in Messina, affinchè col 1° Settembre non facciano più pane pel pubblico, dichiarando che si aspettano i cestelli per le forme di 200 grammi.

Quando poi arriverete in Messina vi regolerete. Seguitiamo il corso della Divina Provvidenza. Forse dovremmo far lavorare tutti e tre forni. Vi rimetto due Giornali, uno parla dei grani teneri e grani duri, un altro dei gelsi che il Governo dà gratis.

Qui oggi, Domenica, con l'aiuto del Signore conchiuderemo le Feste del 1° Luglio con la recita dei Sermoncini, Inni, cantici, ecc.

Abbiamo Suor Carmine (Lai) col polmone sinistro offeso, ma intatto, quindi, insieme alla [Suor Carolina] Cinque mani che ha bisogno assoluto di un due

o tre mesi, di aria di Sicilia, partirebbero domani per Messina, la Lai per la cura Forlaniani [66]. Scrivetemi dove si potrebbe tenere alla Guardia con una certa separazione, sebbene il dottor Romanelli ha detto che ancora il pericolo del contagio è molto lontano, perchè nemmeno manda escreati, disse che basta la separazione degli oggetti di pranzo, lo sputo nel bavanello, ecc., ma può stare in mezzo alla Comunità. Nel telegramma che mi avete mandato, avete detto: eseguiremo. Non ho capito, spiegatemi che cosa dovete eseguire. Vi benedico insieme a Suor M. Ignazia [Palmieri]. Eseguirete la relazione alle Case accennate della morte della cara Defunta? Informatemi. della cara Defunta? Informatemi.

Vi benedico.

Padre

……

2396. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 394) ancora per una fabbrica di cestelli per la vendita del pane – Trani (Bari), 25 Agosto 1926

Fonti: *APR 1174, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 150.*

Oggetto: *ancora ricerca di una fabbrica di cestelli per la vendita del pane, in ottemperanza alle leggi del Governo.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 25 8 1926 ore 19

Figliuola benedetta in G. C.

Fino a questo momento non ricevo la vostra lettera annunziata nel telegramma. Intanto le cose stringono tremendamente. In affare così importante, il Signore ha disposto che nè io, nè voi ci troviamo a Messina. Adoriamo i Divini Giudizi. La Superiora Divina farà essa. Se potete aiutarvi con lettera, aiutatevi. Non tralasciate però ciò che giova alla vostra salute.

Voi credete che i fornai si opporranno. Ma qui si tratta di Legge Governativa con minacce di penalità, di multe fino a £. 5.000, e in ultimo di carcerazione. Più che i fornai potrebbero reclamare tutti quei poveri vecchi come me, o sdentati come me, e ce ne saranno una decina di milioni in Italia che non potranno masticare il pane di 200 grammi. E' una Legge inconsiderata. Voglia il Signore illuminare i Governanti a moderarla. Mi domandate 1000 cestelli. Ma sappiate che le mie fatiche sono state vane fin' ora, per la ragione che recatomi in Bari alla Panatica Militare, mi fu detto che da sette anni il Governo non usa più cestelli, ma lavora con forme alquanto dure, e i cestelli di tutte le Panatiche d' Italia sono posti in Magazzini da servire chi sa ci fosse guerra, che il buon Dio ci liberi.

---

[66] Il metodo di cura del Forlanini è detto pneumotorace artificiale che in medicina significa presenza d'aria nel sacco pleurico, per coloro che sono colpiti da tubercolosi.

Mi fu detto che la fornitura per tutta Italia era allora quella di Napoli di un certo Perrelli. Non so se sia lo stesso di quello di cui noi ci servimmo una volta. Comunque sia, se in Napoli c' erano fabbriche di cestelli, e i cestelli non esistono più, credo che debbano esistere i fabbricanti di detti cestelli, e forse ci converrebbe mandare uno dei miei cugini, purchè sappiamo almeno un indirizzo preciso, e istruiremmo bene il detto cugino come fare le indagini. Inoltre la fabbricazione di un cestellino, non è certamente la invenzione del fonografo, o del cinematografo, o del telegrafo senza fili. Non bisogna essere nè un Edison, nè un Marconi, ma un industriale, un meccanico d' ingegno, che si potrebbe trovare anche in Messina, credo che potrebbe farli, ovvero farli fare sopra un modello ovvero farli fare sopra un modello che egli farebbe. Gli si mostrerebbe uno dei nostri cestelli, si esaminerebbe il materiale per trovarlo, o ritirarlo, e in ultimo caso, non potrebbero fare i cestellini quei contadini che lavorano i canestrini? Più ancora; ci sono vendite di ogni specie di canestri eleganti, e chi sa fabbricare quelli, potrebbe fabbricare questi. Quanti canestrini si fanno con la semplice paglia, e non se ne potrebbero fare con la materia prima dei cestellini?

In quanto alla fodera sarebbe affare nostro. Certo che per esser pronti ci vorrebbe qualche mese. Nel frattempo coi cestelli che abbiamo, potremmo servire il pubblico e noi alla meglio.

Questo parmi sia il vero stato delle cose, e i possibili rimedii. Nostro Signore illumini, e operi il suo Divino Cuore.

Vi benedico intanto insieme a Suor M. Ignazia e a Suor M. Geltrude se trovasi costì.

Ancora potete scrivermi in Trani, perchè credo che ancora ci starò altri pochi giorni. Del resto mi svierebbero le lettere per Oria. Spero nel Signore che siate molto migliorata in salute.

Vi faccio sapere che senza l'uno saper dall' altro, si sono cominciati tre corsi di S. Messe Gregoriane per la cara Anima della nostra Suor Carmela d' Amore: Padre D' Amore, P. Palma, e 30 le diedi io a questo Mons. Vicario. Preghi per noi, per questa Casa, e pel Panificio!

Padre

……

2397. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 395) per l'organizzazione del Consiglio Generale – Trani (Bari), 26 Agosto 1926

Fonti: *APR 1170, APR DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 154.*

Oggetto: *organizzazione del Consiglio Generale e sistemazione del personale nella Casa di Trani*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 26 8 926

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera ieri, dopo che impostai la mia.

Suor Carmine [Lai] e la [Carolina] Cinquemani non sono partite per Messina. La prima si è pensato di lasciarla nella campagna di Trani, essa quando entrò in Comunità, nascose a noi che era stata ammalata di pleurite e se lo avesse detto, come domanda il Formulario, una visita medica avrebbe potuto sconsigliarci di riceverla. I Francesi dicono che la pleurite è ordinariamente, la precursora della tisi.

S' impone la necessità che le visite mediche si facciano anche prima di dare l'Abito ad una Probanda, e non si ammetta a Probanda l'Abito senza il parere di una visita medica, fatta accuratamente, con le ascoltazioni, ecc.

La Lai, ovvero Suor Carmine, resterà nella campagna di Trani, ma con tutte le cure possibili e immaginabili.

La giovane è pia e buona, e merita.

La [contrada] Guardia in Messina, siamo gelosi di non contaminarla, perchè quella campagna serve alla ricostituzione delle nostre giovani salvo a formare una Casa di salute, ecc. Che può anche formarsi altrove.

Veniamo ora ad un punto importante, cioè il provvedimento di una nuova Superiora in questa Casa di Trani.

Ormai è tempo che incominciamo a fare il tutto secondo è prescritto dai Canoni.

Deve adunque riunirsi il Consiglio sotto la presidenza della Superiora Generale con quattro consiglieri che potrebbero essere: Suor M. Letteria [D'Agostino], Suor M. Gesuina [Palma], Suor M. Cristina [Figura], e Suor M. Ignazia [Palmieri]. Siccome Suor M. Gesuina e Suor M. Cristina non potrebbero tanto facilmente venire in Messina, così potrebbe bastare che diano il loro parere in iscritto, cioè arrivando voi in Roma, con l'aiuto del Signore vi riunite con Suor M. Gesuina e Suor M. Ignazia; premetterete il *Veni Creator Spiritus,* un Pater, Ave e Gloria al Cuore SS. di Gesù, una Salve Regina alla SS. Vergine Divina Superiora un Pater, Ave e Gloria a S. Giuseppe, un altro a S. Michele Arcangelo e agli Angeli Custodi, un terzo a S. Antonio di Padova, e cinque Requiem alle Anime Sante dei nostri defunti. Indi discuterete insieme il progetto della nomina della nuova Superiora per la Casa di Trani, cioè ognuna dirà il suo parere, ma non si può prendere decisione perchè dovete prenderlo in Messina quando vi riunite di nuovo e premesse le preghiere, con Suor M. Letteria e Suor M. Ignazia.

I due pareri delle due assenti da Messina cioè Suor M. Gesuina e Suor M. Cristina, le porterete scritti in Messina, per presentarli nella nuova riunione. Dopo i cinque pareri, compreso il vostro, prenderete la decisione con un Verbale che dovrà redigere il Can.co Vitale. Tutto sarà registrato e messo in Archivio.

I progetti sarebbero due secondo me:

1° Suor M. Ines [Mancuso] in Trani, Suor M. Paolina [Di Giovanni] in Altamura, Suor M. Ausilia [Vecchio] in S. Eufemia (dandole qualche Suora in aiuto).

2° Progetto - Suor M. Paracleta [Antonuccio] in Trani, Suor M. Paolina [Di Giovanni] in S. Pier Niceto.

Questo progetto si presenta più accettabile per varie ragioni, primo perchè Suor M. Paracleta porta con sè spirito e disciplina, e qui disciplina si sperimenta qualche bisogno, perchè la povera Suor M. Carmela D' Amore non troppo poteva

accudirci per ragioni di salute. Secondo perchè Suor M. Paracleta se ne intende bene di campagna, e può giovare pel nuovo acquisto, ecc. Terzo perchè se ne intende pure di fabbriche, tra le quali a noi preme molto quella di Corato. Quarto, il P. Palma, io penso, che con Suor M. Paracleta se la intenderebbe meglio per traffici di campagna e di fabbriche, che non con Suor M. Ines, quindi più facilmente si presterebbe. Quinto perchè ormai dovendo avviarci a metterci sempre più in regola coi Sacri Canoni, si richiederebbe in seguito, e sarebbe molto utile, la nomina di una Provinciale per le Case del Continente, e Suor M. Paracleta, meglio che qualche altra, potrebbe portare questa carica nè vi sarebbe centro migliore della Casa di Trani per la sua posizione topografica.

Suor M. Paracleta mi ha scritto le condoglianze, e mi faceva sapere che essa va a prendersi i bagni minerali, non ricordo dove.

Vuol dire che si attende finchè sia disponibile. La ragione di salute la lasciamo al Cuore SS. di Gesù, ma dobbiamo agire.

Vi accludo la formula, ovvero lettera di Suor M. Cristina [Figura], con cui dà il suo parere sul progetto come se già ne fosse stata interrogata dalla Superiora Generale, in qualità di Consigliera.

Questa formula può adottarsi da ogni altra assente da Messina, salvo a dare un parere proprio come ognuna lo sente, e coi termini propri. Con benedirvi intanto insieme alle due Suore di costì e a quelle di Roma, mi dico:

Vostro in G. C.

Canonico A. M. Di Francia

P. S. Suor M. Cristina qui può solamente badare alla Direzione di questa Casa, ma nulla, proprio nulla, si è occupata, e si può occupare di indirizzi.

Oggi o domani va per un paio di giorni a Oria per sorvegliare e spingere avanti la stampa degli indirizzi. Io sto ad aspettarla che ritorni. Qui ho da fare coi varici Volumi manoscritti che mi consegnò Suor Luisa Piccarreta.

Si trovano qui Padre Palma e l'Arciprete di Ceglie, e fra un paio di giorni, a Dio piacendo, partiranno per Roma, e forse v'incontrerete.

……..

2398. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 396) per l'adeguamento alle leggi governative circa la produzione del pane – Trani (Bari), 27 Agosto 1926

Fonti: *APR 1176, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 158.*

Oggetto: *adeguamento alle leggi governative circa la produzione del pane. Padre Annibale è anche preoccupato per i vermiciattoli trovati nei depositi della pasta. Nella lettera si ritorna sui coniugi Bonetti, che aveva avuto la casa rovinata nel terremoto del 1908 con obblighi verso l'Unione Edilizia Messinese*[67] *e chiedeva prestiti per la loro casa ipotecata.*

[67] Dopo il terremoto 1908 di Messina la legge n. 466 del 1910 aveva dato al Comune il compito della ristrutturazionee delle abitazioni. Tale compito veniva svolto dall'Unione Edilizia istituita dal Comune. I Bonetti non potendo pagare il dovuto chiedeva alla Madre Majone prestiti, senza potere soddisfare la

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 27. 8. 926

Figliuola benedetta in G. C.

Ero dolente d' avere smarrito il Giornale che portava il Regolamento sulla panificazione. Quando ieri, in un Giornale che avvolgevo un libro, mi venne fatto di vedere il testo del Decreto sulla panificazione, e ve lo mando, perchè lo leggiate e consideriate, e possiate regolarvi. Il primo Articolo è in parte un pò maltrattato, perciò ve lo mando copiato e decifrato da me, il tratto che non si legge bene.

Qui nel magazzino di giù vi sono parecchi quintali di pasta di diverse forme che da più tempo ha cominciato a fare dei vermi, sebbene non molti, per es. in un filo lungo di pasta, anche spaghettino, due o tre punti con piccoli vermicciuoli, che si vedono quando si rompe in quel punto. Certo che non si può gettare a mare, e ce l'abbiamo mangiato io pure. Quando si cuoce i vermicciuoli vanno a galla, e per quanto si può, se ne leva.

Un altro fatto grazioso è avvenuto. Ieri venne Donna Felicia da Messina per prendersi la Cinquemani, e un'altra aspirante di Oria, la Maimone, la quale è di S. Pier Niceto, dove si recherà. La (Suor Carolina] Cinquemani andrà alla [contrada] Guardia. Non vi è nulla in essa di fatti gravi ma un pò di deperimento. Prenderà l'aria di Sicilia, e poi potrà tornare fra qualche mese o due, a Trani, se il Signore vorrà.

Intanto Donna Felicia mi ha portato un pacco di filatini da Messina. Avendolo aperto comparvero parecchi vermicciuoli, alcuni fili erano con punti neri, e nella mischia vi era pure un piccolino scaravagliello. Aggiungo che i pacchi sono due, abbiamo aperto l'altro che è più voluminoso, e abbiamo veduto i soliti vermicciuoli.

Vi devo prevenire che i nostri cari Sig. Bonetti ci hanno domandato altre ventiduemila e ottocento lire, perchè sulla casa della quale ci volevano cedere i mensili, c' è l'Ipoteca dell'Unione Edilizia che anticipò le somme per la restaurazione, e restò ad avere questo denaro, e non potendolo dare i Bonetti, l'Unione Edilizia sproprierà la casa quanto prima. Io ho scritto che noi non possiamo più fare prestiti, ma acquisti si; quindi bisogna tornare al primitivo progetto, cioè di vendere i Bonetti a noi la casa, e noi taciteremo l'Unione, e se supera qualche cosa sul prezzo, lo daremo ai Bonetti che ne hanno bisogno. Veramente questo dovea farsi coi Bonetti fin da principio, ed era una svista uscire tanto danaro per ripigliarcelo poi mensile fra un decina di anni.

Ai Bonetti conviene meglio che compriamo noi, anzicchè espropri l'Unione. Speriamo che questo affare possiate farlo voi tornando in Messina. Io già ne ho scritto al Can. Vitale. Noi poi la casa se vogliamo venderla, la venderemo. Teniamoci fermi a questo progetto.

Non altro che dirvi pel momento

---

restituzione poggiandosi sull'Istituto dello Spirito Santo (vedere in proposito la lettera succesiva datata 12 settembre 1926)..

Spero che la vostra salute migliori, così pure di Suor M. Geltrude e di Suor M. Ignazia.

Vi benedico assieme. Mi risponderete se potete, alla mia lettera antecedente ed alla presente.

Padre

Credo che avete date istruzioni in Messina circa a vendita di pane.

I fornai tacciono, e pare si siano tutti uniformati.

Decreto sulla Panificazione

Art. 1° - A decorrere dal 1° Settembre 1926, i frumenti di qualità mercantile normale del peso non inferiore a 78 chilogrammi per ettolitro, e contenenti non più del 2 per 100 d' impuro, (cioè estranei) dovranno essere macinati in modo da ottenere un tutto unico di farina che corrisponda ad una resa non inferiore dell' 85/100. Per frumenti di peso specifico, ecc.

……

2399. Lettera (minuta) al Card. Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, per avere la sanatoria su alcune irregolarità iniziali degli Istituti difformi dai Canoni e soprattutto la presenza di Donna Benedetta con le chiavi nello stesso monastero San Bedetto di Oria - Trani (Bari), Agosto 1926

Fonti: *APR 3361, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 28, 105.*

Oggetto*: il Fondatore chiede alla Santa Sede, rappresentato dal Prefetto del Dicastero della vita consacrata, Card. Laurenti[68], la sanatoria su alcuni punti non conformi al nuovo codice del 1917.*

Vengono segnalati: l'ammissione al Sacerdozio di qualcuno senza natali legittimi, noviziati non del tutto regolari, professioni ed emissioni dei voti senza rispettare i trienni e simili. Viene presentato soprattutto la situazione di Donna Benedetta che ha le chiavi, come benedettina, del monastero dove dimorano le Figlie del Divino Zelo con inevitabili interferenze…

Immagine 22 *- Per risolvere alcuni problemi iniziali degli Istituti, P. Annibale chiede la Sanatoria, per entrare nella normalità del Codice, al Prefetto della Congregazione dei Religiosi, Card. Laurenti Camillo (Lett. 2399).*

Testo conforme all'originale

[68] Camillo Laurenti (Monte Porzio Catone, 20 novembre 1861 – Roma, 6 settembre 1938) è stato un cardinale italiano. Fu nominato cardinale della Chiesa cattolica da papa Benedetto XV.. Partecipò al conclave del 1922 che elesse Pio XI: in questo conclave risultò uno dei "papabili".Morì il 6 settembre 1938 all'età di 76 anni.

[Trani (Bari), agosto 1926]

J. M. J. A.

Il sottoscritto, Fondatore delle due minime Congregazioni religiose dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, espone alla Eminenza Vostra quanto appresso: Sono già una quarantina d' anni ch' egli iniziò l'opera degli Orfanotrofi Antoniani, ricoverando ed educando orfanelli derelitti d' ambo i sessi, e alla direzione dei due Istituti che man mano si andarono formando prepose Sacerdoti e fratelli laici per i maschi, e Suore per le femmine. Nello stesso tempo che organizzava i due Orfanotrofi si studiava di dar forma canonica alle due Congregazioni dirigenti per cui la fondazione si avea già l'approvazione del Cardinal Guarino, Arcivescovo di Messina, di f. m.

Moltiplicatisi per Divina Bontà gli Orfanotrofi Antoniani, il sottoscritto, preoccupato dell'assistenza ed educazione degli orfani, non potè sottostare a suo malgrado a tutte quelle prescrizioni del Diritto Canonico, che si richiedono per la formazione di un perfetto Noviziato, tanto nell' una quanto nell' altra Congregazione religiosa e di conseguenza le successive Professioni religiose non erano in piena conformità coi Canoni. Da alcuni anni a questa parte si cercò di introdurre un qualche ordinamento nelle due Congregazioni, e acquistò una certa forma il Noviziato con le Professioni susseguenti. E' da notare però che Regolamenti appositi di esatta osservanza di disciplina religiosa moderavano le due Congregazioni, da far fiorire, con l'aiuto della Divina Grazia, lo spirito di pietà e di perfezione religiosa, e furono sempre le due Congregazioni sotto l'occhio vigile dei Pastori Diocesani, che per loro benignità le hanno sempre favorite e protette nelle varie Diocesi dove hanno poste le loro Case.

Ora pertanto che la Divina Bontà ha permesso che le due Congregazioni venissero approvate canonicamente di diritto Diocesano, mentre da un lato esse si sottometteranno con scrupolosità a tutte le osservanze del Diritto Canonico, dall' altro riconoscono attualmente la necessità, per mettersi in regola con le leggi ecclesiastiche, che dall' Autorità Suprema vengono sanate tutte le irregolarità antecedentemente commesse. E per quanto riguarda la Comunità religiosa maschile, cioè dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, il sottoscritto fa rilevare: Relativamente ai requisiti che il Capo 2° - Art. 1° De religiosis del Nuovo Codice - Can. 542 richiede per la validità del Noviziato, nel momento attuale non si trovano in seno alla Congregazione delle irregolarità.

Si nota qualche atto illecito nell'avere ammesso tra gli studenti destinati al Sacerdozio qualche giovane affetto da irregolarità dispensabile, cioè per " difetto di natali ". - I Can. 553 e seguenti dell'Articolo 2°, mancando prima le Costituzioni ora scritte e approvate, non si son potute mettere regolarmente in pratica. Per la professione religiosa, circa quanto prescrive il Can. 572 e seguenti, non esistono irregolarità circa l'età, la libertà, la emissione dei voti triennali prima della professione perpetua ecc, ma viene intaccata per il punto 3° dello stesso Canone nè si osservarono con regolarità le prescrizioni degli altri Canoni dello stesso Capo.

Per la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, si fa rilevare che relativamente al Can. 542 qualche irregolarità si trova per avere ammesso senza nessuna dispensa qualche Professa una prima volta uscita dalla Congregazione. E per i Can. 553 e seguenti, non essendosi in regola col Noviziato, nè Costituzioni approvate, si riscontrano le stesse irregolarità della Congregazione maschile. E di conseguenza il Can. 572 al punto 3° intacca le professioni fatte; nè si sono osservate regolarmente le prescrizioni dei Canoni seguenti sebbene da parecchi anni a questa

parte interveniva l'Autorità Ecclesiastica Diocesana per la esplorazione della volontà, e talora anche per la vestizione, approvandone per via di fatto il rito stabilito.

Accennato tutto ciò che risalta principalmente delle irregolarità canoniche delle Congregazioni dal sottoscritto fondate, per un complesso di circostanze e di fortunose vicende, ora che l' Autorità competente ha dato stabilità ai due Istituti, e dovendosi attuare le Costituzioni approvate, il sottoscritto supplica la E. V. perchè si degni ottenere dalla S. Sede una benigna sanatoria di qualunque irregolarità sia esistita pel passato, anche ignorata convalidando, nella forma, che l' Autorità Suprema ritiene più opportuna, tutte le Professioni esistenti, perchè acquisti una nuova vitalità, tutelata come sarà dalle Regole sante della Chiesa, norma sicura per la stabilità di ogni ecclesiastica Istituzione.

Nella mente della E. V. e della Santa Sede una porzione del Monastero fu ceduta alle Orfanelle e suore non come un appartamento dentro la dimora delle Suore benedettine, bensì come una porzione debitamente distinta e separata, per come distinte e separate sono due Comunità tanto l'una dall' altra differente: la benedettina con la sua santissima Regola e col suo antico splendore di uno dei più grandi Ordini R. di Chiesa Santa, e quella del Divino Zelo come pianticella tra le ultime nel giardino della Chiesa, con le sue piccole Regole relative alla loro particolare missione della educazione e salvezza delle orfane ecc. Nel concetto adunque della E. V. e della S. Sede non s' intende di mischiare questi due Istituti, dare loro una comunanza di locale e una tal quale giurisdizione e Autorità della Superiora o Abbadessa benedettina nella Comunità del Divino Zelo e annesso Orfanotrofio.

Ora, nel modo come le cose sono attualmente organizzate avrò un inconveniente che tradisce la mente e il fine della E. V. e della S. Sede. Questo si è quell' assoluta libertà che possiede la Superiora benedettina di entrare ed uscire a suo piacere quando vuole e come vuole nell' Istituto delle Figlie del D. Z. Questa libertà Le proviene ampiamente e con legittimità subbiettivo dall' essere essa in pieno possesso della porta di entrata nella dimora delle F. d. D Z. Essa ne ha la chiave: può aprire e chiudere a suo piacere La chiave, come la E. V., ben comprende, rappresenta sempre un potere: un potere vasto, completo, assoluto, su tutto ciò che quella chiave può chiudere ed aprire. Perciò parmi che N. S. abbia detto a S. Pietro: Tibi dabo "claves" ecc. avendo racchiuso in questa parola chiave tutte le potestà.

Ora è chiaro che avendo la Superiora delle B. [Benedettine la chiave e quindi la piena potestà di entrare ed uscire ne vengono due gravi conseguenze: una che resta violata la santità del domicilio: la legge sacra presso tutti i popoli, anche i meno civili che il domicilio è sacro e " inviolabile ", resta radicalmente manomessa nell' Istituto delle povere Figlie del Divino Zelo che non possono godere di un bene così comune, così sacro: la inviolabilità del proprio domicilio!

Una seconda conseguenza si è che la povera Donna Benedetta, in possesso della chiave si sente in dritto non solo di entrare ed uscire essa e le sue, ma anche d' imporsi, di vigilare, di comandare, di rimproverare ecc.

D' altra parte io osservo che questo possesso di chiave in mano di persona aliena all' Istituto del D. Z. anche la Sup. benedettina non ne abusasse, ammetto chiedere necessariamente pregiudicare l'autorità della propria Superiora presso le Figlie del Divino Zelo. Abituate a vederla Capo e padrona nel proprio Istituto, le vedono sottoposta alla dipendenza di chi, se non altro, ha in mano il segno della

padronanza di un domicilio, cioè le "chiavi". Senza che dire poi che la Superiora delle benedettine, praticamente ne usa e ne abusa? Tutto ciò deprezza l'Autorità locale: il che non è piccolo danno per l'andamento e per la disciplina di una Comunità Religiosa!

Volendo poi esaminare le cose anche più minutamente, l'abuso che fa di questa benedetta chiave la Suor Benedetta non è insignif., e andando di questo passo, lo spirito delle giovani, incipienti, non robuste nella virtù, deve inevitabilmente soffrirne un detrimento! Dalla lettura degli annessi appunti che prese la Segretaria delle Figlie del D. Z. per ordine della loro Preposta, la E. V. può facilmente accorgersi che modo di cosucce, e di cosette ha iniziato la benedetta Suor Benedetta, nel nostro Istituto a pregiudizio di quella serietà, di quella quiete, di quella osservanza che deve tenere ogni Comunità e specialmente ogni Casa di Noviziato!

Vero è che qualche volta poi la Suor Benedetta finisce col chiedere perdono ecc. ma anche questo stesso fare e disfare, finire e ricominciare ecc. turba lo spirito delle povere novizie che a certo punto non vengono a comprendere qual' è virtù, quale non è virtù, se mancarono esse, se non mancarono, ecc. e ne soffre la loro coscienza, e non può la mente formarsi i giusti criteri in rapporto allo spirito perfetto e imperfetto. Del resto, quale edificazione ne possono trarre? Non può credere la E. V. quanto nei miei minimi Istituti si è stati gelosi per non ammettere persone estranei, anche sante, sol per timore che uno spirito differente pregiudicasse il proprio, l'indirizzo e il regolamento!

Ed ora s' immagini la E. V. con qual cuore assistiamo a questa padronanza di Persona aliena che in possesso delle chiavi, entra a suo piacere, parla, visita, rimprovera, riprova ecc. ecc.! Si è perciò che io prego caldamente la carità della E. V. a tanto grave inc. rimediare. Quand' anco resti alla Suor Benedetta il dritto di entrare nella dimora delle F. quando vuole e quanto vuole (posso dir di più?) questo dovrà essere dentro certe norme di perfetta equità. Pria di tutto la Donna Benedetta non deve avere le chiavi. Si mette un campanello alla porta: " tutte le volte" che la Donna Benedetta vuole entrare, suona, come si fa alle porte di tutte le case, anche delle più misere genti, ed io son certo che la E. V. non entra nemmeno nella Casa dei poveri senza prima pulsare e aspettare che aprano.

"Tutte le volte" che la Donna B.[Benedetta] suona, le si apre ed entra. Che si può far di più? In terzo luogo la Donna B. entrando deve smettere il cipiglio, le recrimin ...., le pretese ecc. Se essa ha da lagnarsi contro alcuna, chiami prudentemente la Suora Superiora esponga ecc. e avrà tutta la soddisfazione. In 4° luogo la Donna B. eviti di portare con sè le converse o le educande. Le prime perchè qualcuna che la dann ... non deve aver che fare la seconda perchè nem ... cammini. Se vogliono venire per insegnamento ecc. Servirla sempre orfanelle non difenderle –

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2400. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 86) per richiesta di notizie – Trani (Bari), 28 Agosto 1926

Fonti: *APR 3250, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 93.*

Oggetto: *richiesta di notizie*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 28 Agosto 1926]

Suor Teresa Quaranta,

Vi rimetto N. 25 Cuori. Però non vorrei che egoisticamente ve li tenete per voi: provvedete Minervino e Gravina, e altre. Se le Case del Sacro Costato, con l'esempio della Superiora, non si aiutano con grande amore tra di loro, come fanno le mie, Dio non le benedice!

Che avete fatto per la lettera alla D' Ippolito[69]? La mandaste alla detta, "integra? " Quelli della Congrega di Monserrato hanno già avuto da me lire mille. Il Quadro lo hanno spedito a Messina? "Informatemi". Io sto a Trani fino a Mercoledì dell'entrante settimana, a Dio piacendo. Se volete potete venire.

Vi benedico.

Trani 28. 8. 1926

Padre

……..

2401. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 4) per rilievi su alcuni scritti di Luisa Piccarreta prima della loro stampa – Trani (Bari), 28.8.1926

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere,cit. pp. 16-17.*

Oggetto: *Padre Annibale fa rilievi di alcuni scritti della Piccarreta prima della pubblicazione.*

Padre Annibale stava rileggendo i volumi come censore ecclesiastico incaricato dai vescovi di Trani(Bari). In tutto tali scritti-diari costituirono 36 volumi dall'ottobre 1899 al dicembre 1938. In questa lettera si parla del III volume (1 novembre 1899 al 4 settembre 1900), del IV (5 settembre 1900 al 18 marzo 1903); del Volume V (19 marzo al 30 ottobre 1903); del Volume VI (1 novembre 1903 al 16 gennaio 1906); del Volume VII (30 gennaio 1906 al 30 maggio 1907).

In questa lettera Padre Annibale insiste, con obbligo di obbedienza, perchè Luisa Piccarreta stenda le vicende personali dell'infanzia-fanciullezza-giovinezza. Luisa, ormai sessantunenne, con difficoltà obbedì facendo una breve sintesi su quanto Padre Annibale le aveva chiesto (vedere dopo la lettera un estratto del Quaderno di "Memorie dell'infanzia" pubblicato dalla Postulazione della Causa).

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Trani, lì 28.8.926

Stimatissima nel Signore,

[69] La D'Ippolito era la Superiora Generale del ramo scismatico di Potenza.

Ho ricevuto il 4° volumetto. Il 3° lo sto scorrendo e ho notato dove comincia a parlare della Divina Volontà.

Ho letto l'apostrofe alla Croce, quella della S. Umiltà e quella della S. Purità.

Il volume 7° è stato tutto ripassato.

Il 5° e il 6° li ha Suor M. Cristina [Figura][70], Vicaria attualmente di questa Casa.

Pregate che il Signore c'ispiri come fare la pubblicazione e farla in tutto, secondo i suoi Divini Voleri. Amen.

Il mio pensiero è che la prima stampa si faccia in Oria, e poi tutta la stampa passi in Messina, dove io risiedo, sotto gli occhi miei.

Intanto seguiti quel quindicesimo in nero dove ha cominciato a scrivere quanto Le avvenne nella infanzia-fanciullezza—e giovinezza[71]. Scriva tutto. Scriva pure una fedele e completa narrazione della malattia[72], ovvero del suo mettersi a letto, quando fu, come avvenne, quale anno, le opposizioni dei Vescovi, di Confessori, ec ec.

Scriva pure nel volume 19° tutto, tutto quello che rivela Nostro Signore, anche piccole cose di popaggio (sic).

Tutto per la S. Obbedienza gran Signora, per la Gloria di Dio, per sua mortificazione e pel bene delle anime. Badi di non lacerare e nascondere nulla!

La benedico nel Signore con le sue care, e mi dico

Suo in G. C.

Canonico A.M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Presentando gli scritti di Luisa Piccarreta, Padre Annibale afferma che questi scritti si possono dividere in tre parti. "La prima è un breve sunto della sua Infanzia e Giovinezza, prima che fosse condannata a guardare il letto. E un vero succinto, scritto ultimamente per obbedienza, senza la quale a nessun patto al mondo avrebbe rivelato quelle sue antiche memorie. Ma sono notizie che fanno conoscere come Nostro Signore la predestinava a cose altissime."

Il fascicolo di una decina di pagine presentato dalla Postulazione le introduce con queste espressioni: "Per aiutare a colmare le richieste di conoscere sempre più la figura della Serva di Dio, presentiamo in queste pagine le "Memorie dell'infanzia" autografe di Luisa Piccarreta, scritte per obbedienza al suo Direttore Spirituale e Censore dei suoi scritti, Sant'Annibale M. Di Francia, come si può rilevare dagli stralci di alcune lettere dello stesso Sant'Annibale."

L'estratto che riferiamo sarà sufficiente per capire quanto scrive la stessa Piccarreta sulla parte storica della sua prima giovinezza:

"Nacqui il 1865, 23 Aprile, la Domenica in Albis, di mattina; la sera stessa mi battezzarono. Diceva mia madre che io nacqui a rovescio, ma lei non soffrì nulla

---

[70] Suor Cristina Figura, al secolo Gesualda, nata a Caltagirone/Catania il 27 marzo 1886, entrata in Istituto a Messina il 7 giugno 1906, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1908, Professa temporanea l'8 settembre 1909, Professa perpetua a Messina il 19 marzo 1919, deceduta a Taormina /Messina il 14 gennaio 1943. Dal 1928 al 1932 è stata Superiora Generale.

[71] Vedere Luisa Piccarreta, *Memorie dell'infanzia*, Postulazione Causa Luisa Piccarreta

[72] Luisa Piccarreta dal 1° gennaio 1889 rimase a letto, dove stette seduta per 59 anni, fino alla morte, ininterrottamente. Morì a Corato il 4 marzo 1947 all'età di 81 anni.

nel parto, tanto che io, negli incontri e circostanze della mia povera vita, son solita di dire: Nacqui al rovescio! È giusto che la mia vita sia al rovescio della vita delle altre creature.

"Onde ricordo che nella mia tenera età di tre o quattro anni, fino all'età di circa dieci, ero di temperamento pauroso, ed era tanta la paura che, né sapevo star sola, né dare un passo da sola; ma ciò era causato che fin dall'età di tre anni, nella notte facevo quasi sempre sogni di paura. Sognavo il demonio, che mi metteva spavento tale da farmi tremare; molte volte lo sognavo che mi voleva portare con sé e mi tirava forte, ed io facevo tutti gli sforzi per fuggire; nello stesso sogno sudavo fredda, mi nascondevo, fuggivo in braccia alla Mamma mia; quindi il giorno mi restava la impressione dei sogni, e tale paura come se da tutte le parti il demonio volesse uscire.[...]

"Ora, avendomi fatta all'età di undici anni figlia di Maria, un giorno, mentre volevo pregare e meditare, la paura mi sorprese e stavo per fuggire in mezzo alla famiglia, mi intesi una forza nel mio interno che mi tratteneva, e sentii nel fondo dell'anima mia una voce che mi diceva: `Perché temi? C'è l'Angelo tuo vicino al tuo fianco, c'è Gesù nel tuo cuore, c'è la Mamma Celeste che ti tiene sotto il suo manto; perché dunque prendi paura? Chi è più forte: l'Angelo tuo custode, il tuo Gesù, la tua Mamma Celeste, o il nemico infernale? Perciò non fuggire, ma resta e prega, e non aver paura". [...]

"Il babbo e la mamma erano angeli di purità e di modestia. Sono stati larghi coi loro dipendenti: la frode, l'inganno, non tenevano luogo in casa nostra. Era tanta la custodia che mai ci affidarono a persone estranee, ma sempre con loro. Io mi auguro che il benedetto Gesù abbia premiato tanta virtù, dando loro per soggiorno la Patria Celeste.

"Ricordo pure che io ero di temperamento vergognoso, e se venivano parenti o altri a farci visita, io me ne fuggivo sopra, per non farmi trovare, oppure mi nascondevo dietro d'un letto e pregavo, ed allora uscivo, quando mi chiamavano e mi dicevano che se ne erano andati; e quando la mamma mia andava a far visita ai parenti e voleva portarmi insieme, piangevo, perché non volevo andare; ed io ed un'altra mia sorellina, quasi dello stesso temperamento, ci contentavamo di restarci sole chiuse a chiave, anziché d'uscire. Questa vergogna non mi faceva prendere parte a nulla, né a feste, né a divertimenti, anche innocenti, che si usano nelle famiglie; ero la sacrificata della vergogna, e se i miei mi costringevano stavo in croce, perché la vergogna tutte le cose me le rendeva estranee. [...]

"Ora dopo, all'età di dodici anni circa, incominciò un altro periodo della mia vita: incominciai a sentire la voce interna di Gesù, specie nella Comunione. La prima la feci a nove anni, e nel medesimo giorno ricevetti il Sacramento della Santa Cresima. Quindi non di rado si faceva sentire nel mio interno quando facevo la Santa Comunione. Delle volte rimanevo le ore intere inginocchiata, quasi senza moto, dopo la Comunione [...]

"*Ricordo che, ragazza, avevo quasi una smania di volermi fare suora, e siccome andavo dalle suore a scuola, io sentivo un affetto un po' spinto per loro, ma però le volevo bene perché volevo essere come una di loro; ma nel mio interno sentivo rimproverarmi di questo affetto, e mentre promettevo di non amare altro che Gesù, ricadevo di nuovo, e Gesù ritornava a darmi amari rimproveri. Unico affetto che ricordo, che ho sentito in vita mia in modo speciale, che poi non mi son sentita più amore con nessuno. [...] Io però, a dire il vero, volevo farmi suora attiva, perché quelle che conoscevo erano state le mie maestre, ma sopravvenne la*

mia lunga malattia, e mise termine alla mia vocazione".[73]

……..

2402. Lettera al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti per la spedizione di un pacco a Roma – Trani 28 Agosto 1926

***Fonti**: APR 137, DI FRANCIA, Scritti, vol. 30, p. 24.*

***Oggetto**: spedire un pacco a Roma con ferraiuolo ed altro.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.
Trani 28.8.926
Carissimo Fra Carmelo,
Probabilmente, o sicuramente, se Dio vuole, partirò per Roma fra domani, domenica, o posdomani. Da Roma, con l'aiuto del Signore, tornerei a Trani - Oria insieme a P. Palma. Chi sa se da Roma andremo a Padova.

Prego intanto spedirmi un pacco a Roma - Circonvallazione Appia, 66 - Roma (40), il ferraiuolo[74] che lasciai costì, e lo zucchetto di S. Alfonso con le carte annesse.

Sarà o sul tavolo da scrivere, o nel cassonetto. Lo metterete anche nel pacco.
Vi benedico con tutti, e spero che il nostro ritorno possa essere verso il 15 Settembre.
Padre
……

2403. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 5) con insistenza per le sue memorie dell'infanzia e della gioventù – Trani (Bari), 30 Agosto 1926

***Fonti**: Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 18-19.*

***Oggetto:** Padre Annibale insiste perché la Piccarreta scriva le memorie della sua infanzia e giovinezza.*

[73] Postulazione Causa Luisa Piccarreta Palazzo Arcivescovile 70059 Trani (BA) Italia, Quaderno "Memorie dell'Infanzia" p. 8 ss.

[74] Il ferraiolo era un indumento sciolto che si soleva portare sulla veste talare disteso come il Fondatore, oppure raccolto sul braccio sinistro, come usavano molti preti e lo stesso P. Vitale. D'inverno, il P. Palma portava sulla talare una zimarra e su questa il ferraiolo.

Padre Annibale torna a chiedere "per obbedienza" che Luisa scriva i ricordi spirituali dell'infanzia e della giovinezza. Effettivamente la Piccarreta scrisse le Memorie dell'infanzia[75]**.**

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Trani, lì 30.8.926

Stimatissima nel Signore Gesù Nostro Diletto ed Unico Bene!

La vostra Signora che è la S. Obbedienza vuole che scriviate tutto ciò che ricordate della vostra fanciullezza, infanzia e giovinezza in quanto al beato commercio intimo col Divino Amante, aggiungendo là incominciamento della malattia che vi confina al letto. Questo sarà un libro segreto, non lo mostrerete a nessuno, nemmeno al Padre Don Benedetto [Calvi], il quale è vostro Confessore ma non vostro Direttore Spirituale. Gli direte, se vi domanda, che io vi ho proibito di farlo vedere a chi sia, finché il Signore vorrà così, ed io gliene dirò poi la ragione, quindi non si dispiaccia.

Dovete anche scrivere come cominciò questa storia e questa gran mortificazione che ogni giorno avete avuto bisogno del Sacerdote che la mattina vi sciogliesse dall'assopimento.

Intanto io debbo recarmi oggi stesso a Roma, per un quindicina di giorni. Ritornando, con l'aiuto del Signore, sarò a Corato. Nel frattempo seguito a lavorare sui vostri libri manoscritti che debbo passo uno per uno io stesso facendo degli appunti sui quali poi mi avrete a dare delle spiegazioni. Così potrò meglio riordinare per la stampa, con l'aiuto di Gesù Benedetto.

Sto benino: e Gesù dolcissimo mi ha dato ieri notte dolori fierissimi di renana (renale), mentre di dolori reumatici io non ho mai sofferto in vita mia. Non potevo resistere, mi sentivo anche svenire, li offrivo nella Divina Volontà, ma non vi nascondo che desideravo d'intimare la Divina Bontà che me li mitigasse.

Verso le 5 del mattino si mitigarono, mi gettai nel letto e mi addormentai. Ma quanto grande è la forza che vi ha dato il Signore a patire acerbi dolori corporali con grande volontà e desiderio di più patire! Ma la vostra pena irresistibile è quella della privazione di Gesù, la quale è infinitamente più grande di tutti i dolori materiali del corpo!

Per provvedere questa Casa di Trani di Superiora, abbiamo in mente una nostra Suora anziana di molto spirito, di disciplina, Fondatrice d'una della nostre Case, piissima, energica, svelta che può presentarsi con le Autorità; inoltre se ne intende bene di campagna, perché possiede di famiglia vari campi, e anche di fabbriche, e potrà accudire alla fabbrica di Corato[76]. Deve decidere la Generale con le 4 Consigliere: pregate! Non vi dico poi quanto è esemplare e gelosa per la S. Obbedienza.

---

[75] Vedere Luisa Piccarreta, *Memorie dell'infanzia,* Postulazione Causa Luisa Piccarreta. Parla della sua nascita, delle paure infantili, del suo temperamento vergognoso, del rapporto amoroso con Gesù nella comunione, dell'aspirazione di farsi suora, e di simili esperienze di vita. (Per avere maggiori informazioni sulle relazioni tra Luisa Piccarreta e Padre Annibale vedere l'apparato critico posto alla lettera datata 20 maggio 1924 e del 28 Agosto 1926).

[76] Il 7 ottobre 1928, si completò la costruzione a Corato della Casa delle suore della sua "Congregazione del Divino Zelo" e per adempiere al desiderio del fondatore, Luisa Piccarreta fu trasferita in quel istituto.

Ora vi benedico con la sorella e discepola.

Raccomandatemi al Signore Gesù diletto e alla dolcissima Mamma, poi gli affari di Roma, e andata e ritorno. È lì P. Palma, e dobbiamo ritornare assieme.

Debbo prendere le lire centomila ad Altamura, dove andrei col ritorno da Roma.

Di nuovo con benedizioni, mi dico

Vostro in G. C.

Canonico M. A. Di Francia

……

2404. Messaggio ai Devoti Antoniani circa lo "studentato" e la promozione delle vocazioni all'Istituto dei Rogazionisti – Messina, Agosto 1926

Fonti: *APR 5341, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, p. 258*

Oggetto: *la promozione delle vocazioni all'Istituto dei Rogazionisti*

Testo conforme all'originale

[Messina, Agosto 1926]

Le vocazioni pei nostri Istituti.

Studentato. I giovanetti veramente vocati presso di noi si mettono allo studio, senza però alcun patto, nè coi loro genitori, nè con essi di farli ascendere al Sacerdozio; ma con un fine generale di rendersi religiosi per dedicarsi coi voti a far parte della nostra Associazione Pro Orfani, la quale si compone di due categorie, Sacerdoti e Fratelli Coadiutori col Sacro abito.

Gli uni e gli altri formano una stessa Comunità con tutti gli stessi vantaggi spirituali e temporali. Messi agli studi i giovanetti, vengono da noi attentamente osservati ed esaminati in silenzio sulla bontà o meno della loro vocazione, se inclinano alla pietà, se hanno un animo docile e manifestino un retto giudizio, se si sviluppa in loro un cordiale e sentito affetto per l'Istituto che li accolse. Osserviamo pure se c' è l'ingegno svegliato e se fanno progressi con amore negli studi; poichè questo requisito aggiunto all' indole pia, docile, semplice e buona, è un altro segno di vocazione santa.

Nè si lusinghino i giovanetti, nè i genitori che noi teniamo agli studi quelli che venissero con secondo fine d' istruirsi e poi salutarci. Ciò non avverrà, perchè il buon Dio non lo permette, e ben presto ci fa scoprire l'inganno. I giovanetti non veramente vocati non ci vuole molto a distinguerli.

I non vocati inesorabilmente e ben presto li licenziamo affinchè non ci guastino qualche altro. I giovanetti che non hanno ingegno nello studio, ed i giovani la cui età inoltrata non dà affidamento che compieranno in un modo conveniente i corsi di studio del Sacerdozio, fanno passaggio tra i fratelli coadiutori e prendono il sacro abito di questi.

In quanto a pagamento mensile, questo è mite, e varia secondo la possibilità della famiglia. Ne riceviamo anche del tutto gratuito quando promettono una indubitata buona riuscita, e la famiglia non può aiutarli. Gli studi di letteratura

italiana e latina, storia e geografia, matematica, sono tutti a posto nell' interno dell'Istituto.

Gli studi filosofici e teologici si fanno al Seminario Arcivescovile.

Missioni Estere. Tanto le nostre Suore dette Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, hanno in mira tra i loro santi desideri, la conversione degl'infedeli nelle regioni dove Gesù non è conosciuto, dove le povere anime periscono senza battesimo e senza istruzione, e specialmente tutti i poveri bambini gettati nelle campagne in pasto ai cani dai loro genitori, barbari, e selvaggi e ignoranti. I nomi tanto belli che portano le nostre due Associazioni Religiose, pare che le obbligano a raggiungere anche questo grande ideale.

Infatti, il nome di Rogazionisti, proviene da quel divino Comando del Cuore di Gesù, quando diceva: Molta è la messe, ma gli operai sono pochi: " Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam "; che si spiega: pregate dunque il Padrone della Messe che mandi Operai nella sua messe. Il nome poi di Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù oltre che ricorda essere uscito il suddetto Comando dello Zelo del Cuore di Gesù; insegna che grande opera di zelo è certamente quella che spinge le vergini consacrate a Dio, e quasi le obbliga, di lasciare patria, parenti, ed agi per far conoscere Gesù Cristo alle anime e salvare tanti poveri abbandonati bambini.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..…..

2405. Circolare alle Comunità per pregare per il Capo del Governo, B. Mussolini, scampato a un pericoloso attentato – Roma 1 Settembre 1926

***Fonti**: APR 0344, DI FRANCIA; Scritti, vol. 34, p. 115.*

***Oggetto**: Probabilmente Padre Annibale si riferisce all'attentato del giorno prima a Bologna, tenendo presenti i numerosi attentati subiti precedentemente. La lettera scritta da P. Annibale è firmata dalla Majone.*

Testo conforme all'originale

[Roma 1 Settembre 1926]

J. M. J. A.

Figliuole in Gesù Cristo,

Spedisco la presente circolare (così scrive il Padre) da Roma.

Vi accludo copia della preghiera che si fa nelle nostre Case per Mussolini. Qui abbiamo domenica celebrata la S. Messa di ringraziamento col Te Deum in ultimo, per ringraziare Nostro Signore d' aver preservato il Mussolini. Lo stesso giorno del Sabato[77], quando fu l'attentato siamo entrati nell' Oratorio e abbiamo

[77] La sera del 31 ottobre 1926, durante la commemorazione della marcia su Roma a Bologna, il quindicenne Anteo Zamboni sparò, senza successo, un colpo di pistola verso il capo del governo, sfiorandone il petto. Bloccato dal tenente del 56º fanteria Carlo Alberto Pasolini, padre di Pier Paolo Pasolini, fu linciato sul posto dalle camicie nere con numerose coltellate

Secondo alcune ricostruzioni, l'attentato sarebbe stato in questo caso il risultato di una cospirazione maturata all'interno degli ambienti fascisti contrari alla normalizzazione inaugurata da Mussolini, contrario a

detto 3 volte " Opere del Signore benedite il Signore" e altri ringraziamenti. Dovete fare lo stesso costì e di mandare da parte mia e vostra circolari in tutte le Case e che facciano ringraziamenti anche con la Messa di ringraziamento a Te Deum. Qui si fa in molte chiese di Roma.

Con benedirvi

Madre

Messina 01.09.926

……..

2406. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 6) per precisazioni circa gli scritti di costei – Messina, 2 Settembre 1926

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta letterecci. pp. 30-34.*

Oggetto: *precisazioni circa gli scritti della Piccarreta*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, lì 2.9.1926.

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera del 22 spirante mese, sparsa di pace e di soavità.

Mi dite che per corrispondere esattamente alla svisceratissima Madre, dovrei io trovarmi accanto a voi, per espormi il contenuto della luce, ed io dovrei assicurarvi della verità, e allora scrivereste tutto e tutto. Io ritengo che ciò non è necessario, ma che proviene piuttosto dalla vostra timidezza naturale, e da un poco di quel tale ritegno che non vi farebbe scrivere nulla. Quindi la santa Ubbidienza è questa, che voi dopo la luce del Signore, uscendo dallo stato di unione e di discorso con Gesù, non stiate ad esaminare ciò che è, o ciò che non è, ed anche che la cosa vi si presenta un po' confusa, voi mettetevi a scrivere ciò che potete, e la virtù dell'Ubbidienza farà sì che Nostro Signore rischiarerà il vostro intelletto, o vi detterà Egli stesso mentre intraprendete a scrivere.

Il 24 Febbraio del 1910, nel vostro Volumetto 9° (l'ho letto propriamente stamane), vi lamentavate con Nostro Signore che non sapevate manifestare più al Confessore il vostro stato, e che se il Signore vi faceva capire qualche cosa, era tanto dentro che non trovava la via per uscir fuori: E Gesù benedetto, in ultimo vi

---

ulteriori eccessi rivoluzionari e allo strapotere delle formazioni squadriste. Secondo tali ipotesi, il colpo di pistola non sarebbe provenuto da Anteo Zamboni, che sarebbe stato una vittima delle circostanze.

Le indagini di polizia si svolsero inizialmente negli ambienti squadristi bolognesi ipotizzando in un primo tempo un coinvolgimento di ras locali come Roberto Farinacci e Leandro Arpinati, ma non portarono ad alcun risultato. A quel punto si concluse che l'attentato non poteva che essere opera di un elemento isolato.[4] Un'ulteriore indagine sollecitata dal Ministero dell'Interno fu svolta ancora dai magistrati del Tribunale Speciale ma anch'essa approdò alle medesime conclusioni conseguite dalla polizia.

I procedimenti penali successivi condannarono a pene detentive il padre e la zia dell'attentatore per aver comunque influenzato il giovane nelle sue scelte, ma Mussolini poco tempo dopo decise di graziare i due condannati e di sovvenzionarne il fratello che si trovava in difficoltà economiche

diceva: "Quietati, e cerca di manifestare all'Ubbidienza quello che puoi, il resto lascia tutto alla mia cura".

Qualche volta quando voi sentite il bisogno, come mi scrivete, di dire prima per essere assicurata della verità, e poi di scrivere, potete prendere qualche appunto, e poi svolgerlo; ma il miglior mezzo è sempre quello dell'Ubbidienza pronta, perché quanto più pronta è l'Ubbidienza, tanto più è meritoria: scrivere appena entrate nello stato naturale.

Mi scrivete che avete avuto un forte cordoglio perché portai con me gli scritti. Ma ciò era indispensabile, primo perché una porzione non erano ancora letti da me, né lo sono tutti ancora, e dopo che li avrò letti, manderò il mio Fratello Laico in Trani coi detti libri non ancora approvati con l'Imprimatur di Sua Eccellenza, per far mettere il detto Imprimatur. Così sarà superato un gran punto, che ogni Volume riceva l'approvazione vescovile, senza che nemmeno Sua Eccellenza abbia tentato di leggere. Vi sembra poca grazia del Signore?

Inoltre in ogni Volume che si pubblica, occorre fare dei confronti tra la copia e l'originale, e notate che molti altri Volumi ancora si debbono copiare.

Mano, mano che un Volume si stampa, io vi ritornerò il manoscritto. Vi faccio anche riflettere che questo Tesoro si può anche bene conservare in un Istituto Religioso come nella vostra Casa. Gesù ha voluto che precariamente gli scritti venissero in Messina, ed Egli li custodirà.

Ho fatto copiare da Suor M. Eucaristica[78], che scrive la presente, le memorie della vostra Infanzia; poi ho fatto il confronto tra la copia e l'originale, e dovuto modificare qualche piccolo tratto per meglio comprendersi il significato. Questo nella copia. Vi mando il vostro originale con l'obbedienza che quando vi ricordate di qualche altra cosa, subito la scriviate.

La stampa non potrà farsi in Messina, dovrà farsi in Oria, e domani spero di spedire il primo lavoretto da stampare. Intanto sto scrivendo una Prefazione[79] un po' lunghetta, ma importante. Ma siccome Nostro Signore Adorabile insiste perché gli scritti, ovvero i grandi insegnamenti della Divina Volontà, abbiano a veder presto la luce, così io dividerò ogni Volume in due parti, la prima parte conterrà l'insegnamento sulle virtù e simili, la seconda parte entrerà in materia della Divina Volontà, e ciò finché vengono avanti quei Volumi in cui si parla esclusivamente del Divino Volere. Allora ogni Volume tratterà di questo grande argomento.

Voi dite che in principio del 20° Volume[80] c'è qualche cosa che mi riguarda. Ebbene, non tardate, trascrivetemelo perché io sappia regolarmi secondo gli Adorabili Divini Voleri.

---

[78] Suor M. Eucaristica Melita, al secolo Giuseppina, nata a Graniti (Messina) il 2 marzo 1901, entrata in Istituto il 16 gennaio 1916, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1921, Professa temporanea il 19 marzo 1924, Professa perpetua il 20 novembre 1938, deceduta a Messina il 3 marzo 1986.

Era nipote di Madre Nazarena Majone. Per un determinato periodo di tempo, il Padre la scelse come sua segretaria particolare. Nella lettera si afferma che a lei il Di Francia aveva dettato la lettera alla Piccarreta e l'aveva incaricata di ricopiarne gli scritti. La gioia di questa preferenza paterna, conservata nel cuore, esplodeva tutte le volte che ne parlava con le consorelle.Fu un'ottima insegnante elementare, una catechista convincente, una brava maestra di ricamo nei nostri esternati, un'eccellente suonatrice. Ma soprattutto visse con intensità la sua vita di preghiera.(cfr Profili delle Consorelle Defunte Figlie del Divino Zelo, vol. 4. p.92).

[79] La *Prefazione all'Orologio della Passione* comprende 23 pagine in stampa: Parla oltre dell'Orologio, della distribuzione degli Scritti e dai tre metodi con cui usare spiritualmente l'Orologio della Passione.

[80] Il Volume XX riporta i diari dal 17 settembre 1926 al 21 febbraio 1927.

Voi avete costì il R.ndo Padre Don Benedetto Calvi[81], vostro Confessore, col quale potete anche aprirvi per animarvi a scrivere tutto, perché egli è pure della mia stessa opinione su questo argomento. Siamo dunque tre a pressarvi: Nostro Signore, il Direttore datovi da Sua Eccellenza per questa pubblicazione e il vostro Confessore ordinario. Non avrete da dove uscire dal dominio di questa sviscerata Madre, qual si è la Santa Ubbidienza, quindi rassegnatevi e scrivete tutto.

Io dovetti partire da Oria con prestezza, per affari urgenti che mi chiamarono per Messina. La mia salute, alti e bassi, ma sento un aiuto speciale quando tratto gli affari di questa pubblicazione.

Indegnamente, non cesso di pregare Gesù Adorabile per voi, e con vero fervore, specialmente ché vi soccorra e con-soli nelle vostre dolorose privazioni!

Voglio avvisarvi, per quiete di vostra coscienza, che l'Ubbidienza di scrivere tutto, non è sotto peccato grave, solo per maggior compiacimento di Gesù Adorabile, della sua gloria, di vostra santificazione, e di bene per le anime. Qualora poi trascuraste interamente di scrivere, la colpa sarebbe grave.

Per le copie che ancora debbono farsi di parecchi Volumi, non crediate che sia cosa di poco tempo. Non temete che gli scritti intimi vadano per le mani altrui. Ci andranno quando l'Opera sarà pubblicata.

Le mie lettere potete farle leggere al vostro Confessore, Don Benedetto Calvi, al quale direte che io non ho la direzione vostra, se non in quanto la pubblicazione degli scritti.

Vi benedico nel Signore. Spererei completare tutta la stampa, per lo meno in cinque anni, e con un milione, forse più, di spesa. Intanto io tengo 75 anni passati. Raccomandatemi al Signore, perché oltre a questi scritti, ad altre cose indispensabili debbo attendere, come se fossi giovine di 40 anni.

Tanti ossequi al R.ndo Padre [Benedetto] Calvi. Credo che P. Palma sia venuto in Corato.

Di nuovo benedicendovi, insieme a vostra sorella (Angelina) e signorine, mi dico:

Vostro Padre Spirituale

Canonico A.M. Di Francia

……..

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Erroneamente questa lettera viene datata 29 ottobre 1926. Dal confronto con altri documenti, specialmente con la lettera del 4 settembre 1926, appare con chiarezza la data che riferiamo, cioè 2 settembre 1926

E' il periodo nel Padre Annibale stava rivedendo i volumi di Luisa Piccarreta in vista della pubblicazione. Padre Annibale dal 1919 al 1927, per mandato del vescovo Mons. Giuseppe Leo, fu confessore straordinario, revisore ecclesiastico degli scritti della Piccarreta, pubblicò alcuni suoi scritti, tra cui L'Orologio della Passione.

Alla data della lettera il DI FRANCIA stava rivedendo il volume 9° degli scritti di Luisa. Tali scritti erano stesi in forma di diari, riportanti non solo

[81] Don Benedetto Calvi confessore stabile, dal 1926 al 1947, per mandato dell'arcivescovo mons. Giuseppe Leo.

avvenimenti, ma anche riflessioni, ispirazioni, contemplazioni, e simili. Il Volume 9° va dal 10 marzo 1909 al 3 novembre 1910.[82]

……

2407. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 7) per la revisione degli scritti di lei – Roma, 4 Settembre 1926

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 20-22.*

Oggetto: *revisione degli scritti della Piccarreta*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A

Roma, lì 4.9.926

Carissima nel Signore Gesù,

L'aria di Roma mi fa piuttosto bene grazie a Dio.

Vi dò questa notizia che ieri, primo Venerdì del mese di Settembre, presentai a Nostro Signore il Volume 3°[83] che terminai di ripassare tutto intiero. Dopo sono entrato in Sagrestia e l'ho segnato in ultimo col mio Nulla osta, con l'autorità che mi ha dato Mons. Arcivescovo di Trani, nominandomi Censore Ecclesiastico per la stampa delle sue tre Diocesi. Così si apre l'autorizzazione di pubblicare al mondo questi libri dettati da Nostro Signore sulla sua Divina Volontà. Notate che era il 1 ° Venerdì del mese, che in ogni mese è dedicato al Cuore SS.mo di Gesù.

Ora la mia idea è questa, di ripassare, con l'aiuto del Signore, proprio io personalmente, tutti gli altri Volumi che ancora non ho letto, cioè: 2°, 4°, 5°, 6° 7°

---

[82] Per maggiori informazioni sulle relazioni tra Luisa Piccarreta e Padre Annibale vedere l'apparato critico della lettera datata 20 maggio 1924. L'elenco degli scritti-diari di Luisa Piccarreta stilati per ubbidienza ai suoi confessori, comprendono in totale 36 volumi dall'anno 1899 al 1938. Eccoli distintamente con le rispettive date: Volume I e II dal 28 febbraio al 30 ottobre 1899; Volume III dal 1 novembre 1899 al 4 settembre 1900; Volume IV dal 5 settembre 1900 al 18 marzo 1903; Volume V dal 19 marzo al 30 ottobre 1903; Volume VI dal 1 novembre 1903 al 16 gennaio 1906; Volume VII dal 30 gennaio 1906 al 30 maggio 1907; Volume VIII dal 23 giugno 1907 al 30 gennaio 1909; Volume IX dal 10 marzo 1909 al 3 novembre 1910; Volume X dal 9 novembre 1910 al 10 febbraio 1912; Volume XI dal 14 febbraio 1912 al 24 febbraio 1917; Volume XII dal 16 marzo 1917 al 26 aprile 1921; Volume XIII dal 1 maggio 1921 al 4 febbraio 1922; Volume XIV dal 4 febbraio al 24 novembre 1922; Volume XV dal 28 novembre 1922 al 14 luglio 1923; Volume XVI dal 23 luglio 1923 al 6 giugno 1924; Volume XVII dal 10 giugno 1924 al 4 agosto 1925; Volume XVIII dal 9 agosto 1925 al 21 febbraio 1926; Volume XIX dal 23 febbraio al 15 settembre 1926; Volume XX dal 17 settembre 1926 al 21 febbraio 1927; Volume XXI dal 23 febbraio al 26 maggio 1927; Volume XXII dal 1 giugno al 14 settembre 1927; Volume XXIII dal 17 settembre 1927 all'11 marzo 1928; Volume XXIV dal 19 marzo al 3 ottobre 1928; Volume XXV dal 7 ottobre 1928 al 4 aprile 1929; Volume XXVI dal 7 aprile al 20 settembre 1929; Volume XXVII dal 23 settembre 1929 al 17 febbraio 1930; Volume XXVIII dal 22 febbraio 1930 all'8 febbraio 1931; Volume XXIX dal 13 febbraio al 26 ottobre 1931; Volume XXX dal 4 novembre 1931 al 14 luglio 1932; Volume XXXI dal 24 luglio 1932 al 5 marzo 1933; Volume XXXII dal 12 marzo al 10 novembre 1933; Volume XXXIII dal 19 novembre 1933 al 24 novembre 1935; Volume XXXIV dal 2 dicembre 1935 al 2 agosto 1937; Volume XXXV dal 9 agosto 1937 al 10 aprile 1938; Volume XXXVI dal 12 aprile al 28 dicembre 1938. La Serva di Dio scriveva i suoi diari guardando il crocifisso. Alla redazione dei volumi si aggiungano ulteriori scritti della Serva di Dio già pubblicati: - L'orologio della Passione - La Regina del Cielo nel regno della Divina Volontà. Ovvi notare che il Di Francia potè leggere tali scritti solo fino al momento della sua morte avvenuta il 1° giugno 1927.

[83] Il Volume III è il diario dal 1 novembre 1899 al 4 settembre 1900.

9° 10° 11°, 19°[84]; dopo ripassati, mettere il mio Nulla osta, e poi pregare Mons. Arcivescovo di Trani che giusta la sua promessa, dopo il mio Nulla osta, voglia mettere il suo Imprimatur ad ogni Volume. S'intende che metterò pure il Nulla osta, senza nuova revisione, ai Volumi 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, che già ho riveduto, e stanno in originale presso di voi. Così sarà tutto provveduto per l'avvenire, chi sa Nostro Signore voglia servirsi di chi vuole.

Vedete come così appare bene delineato il piano celeste, che siano approvati questi scritti dall'Autorità Ecclesiastica! Chi può resistere al Divino Volere?

Io penso di ritornare in Corato tra il 21 o 22 corr. m. Settembre, perché in verità, se mi riesce, farò il possibile, con l'aiuto di Nostro Signore, di presentare a Mons. Arcivescovo di Trani, tutti i Nostri Volumi col mio Nulla osta il giorno 24 Settembre sacro alla SS.ma Vergine della Mercede, Redentrice degli schiavi e avere tutti gli Imprimatur, o almeno il cominciamento degli Imprimatur, in quel giorno così sacro e significativo! Che cade pure in giorno di Venerdì.

Intanto preghiamo, perché se si supera questo punto, possiamo dire che la pubblicazione è in porto.

La Signora Obbedienza v'impone che scriviate o di giorno, o di notte, tutto, tutto, tutto quanto il Signore vi rivela: nulla deve sfuggire. E' parola dell'Increata Sapienza, e una parola vale più di tutto l'Universo. Non vi è dunque lecito di trascurare nemmeno una sillaba. Se non siete esatta in questa Ubbidienza, vi farò dare maggiore autorizzazione dal vostro Arcivescovo.

Vi benedico insieme alla vostra buona sorella [Angelina] e alle giovinette.

Dite alla Rosaria[85] (mi sembra che così si chiami) che non ardisca mai più di toccarvi, di carezzarvi, come fece una volta in mia presenza, altrimenti Nostro Signore la castigherà.

Di nuovo benedicendovi, vi raccomando un pochino la mia povera salute, gravata dagli anni, ma anzitutto domandate a Gesù Benedetto, la mia conversione.

Se volete potete scrivermi qualche rigo, il mio indirizzo è: Via Circonvallazione Appia, 66 - Roma (40).

Vostro in G. C. nostro Diletto

Canonico M. A. Di Francia

…….

2408. Lettera a Suor Tomasina, Visitandina di Ceglie, per suffragi alle Visitandine recentemente scomparse – Roma, 4 Settembre 1926

Fonti: *APR 3207, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 39.*

[84] Per i contenuti dei volumi 2-19 vedere l'apparato critico della lettera datata 20 maggio 1924.

[85] Si riferisce a Rosaria Bucci, vissuta per molti anni nella casa di Luisa Porretta. La stessa Rosaria Bucci racconta: "In breve tempo divenne tanto abile nel lavoro al tombolo che la stessa Luisa le affidò la direzione dell'insegnamento nella sua scuola di ricamo. Il suo apporto al buon andamento delle faccende di lavoro divenne indispensabile e finito il lavoro cominciò a prendersi cura della persona di Luisa con tanta solerzia, affettuosità e dedizione da suscitare un moto di insofferenza in chi frequentava la Serva di Dio, tanto che lo stesso San Annibale Di Francia la rimproverò dicendo: " Non la toccate frequentemente perché Luisa è tutta di Dio, anche nel corpo". Questo mi fu riferito da Zia Rosaria, mentre San Annibale scrive con parole diverse lo stesso concetto :Luisa non doveva essere toccata." (C/o ://www.luisalasanta.it/rosaria/rosaria.htm).

Oggetto: *suffragi per le affiliate Figlie della Visitazione di San Francesco di Sales recentemente scomparse.*

Testo conforme all'originale

Roma, 4 - 9 - 1926

Stimatissima Suor Tommasina,

Quella elargizione che io Le feci allora per la cucina di cotesta Casa, non Le ho scritto mai che dovesse restituircela, era irrepetibile. Le accludo quest' obolo, e voglia compatirmi se non posso più. Io mi trovo in Roma; spero di essere in Oria in Ottobre ma difficilmente che venga in Ceglie. La benedico nel Signore, e implorando le preghiere di cotesta esemplare Comunità per alcune mie particolari intenzioni, mi dico:

Devotissimo:

Canonico A. M. Di Francia

…….

2409. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo per suffragare le Figlie della Visitazione di San Francesco di Sales recentemente scomparse – Messina, 8 Settembre 1926

Fonti: *APR 345, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 209.*

Oggetto: *suffragi per le affiliate Figlie della Visitazione di San Francesco di Sales recentemente scomparse*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Lettera Circolare alle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Figliuole benedette in G. C.,

Vi partecipiamo che il giorno (1) del mese (1) del c. a. 1926 è passata a miglior vita: 8 Suore del Monastero delle Salesiane di S. Francesco di Sales in (1) come ce ne fu dato annunzio da quella Casa, in data (1)

Memori della generosa Affiliazione con cui vi accettarono le pie Suore di quella devota Casa, riguardandovi siccome loro Consorelle, e ammettendovi alla partecipazione di tutti i loro Beni Spirituali, bisogna che tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, che riguardano tutte le amate Figlie della Visitazione di Santa Maria siccome loro Consorelle e Signore, facciano i meritati suffragi a quest' Anima santa, chi sa possa averne bisogno: 1° Col far celebrare per la detta defunta una S. Messa. 2° Con l'ascoltare per tre giorni la Divina Messa in Suffragio, farsi la S. Comunione e recitare il S. Rosario. Il tutto in comune. Privatamente poi ciascuna potrà aggiungere quanto il Signore le ispira.

Così la singolare e specialissima Unione Spirituale delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù con le dette Moniali di S. Francesco di Sales, verrà mirabilmente rafforzata, e il Cuore adorabile di Gesù riguarderà con occhio di maggior misericordia e compassione la nostra minima Comunità, e cotesta Casa.

La notizia che ci si diede è accompagnata da molti elogi sulle virtù religiose di questa cara defunta, decessa in età di anni … di cui … in Religione. Apparteneva alla Categoria delle …

Non mancherete di notare nel nostro Libro delle Defunte coteste Salesiane trapassate per farne la commemorazione annua, come si fa delle nostre stesse Suore.

Messina li 8.9.926

Vi benedico

Vostro Padre Spirituale

Canonico Annibale M. Di Francia

1° Suor Maria Loredan - decessa l' 11.8.926 d' anni 36 e mezzo di cui 10 di Religione - Corista - Treviso -

2° Suor Chiara Colomba Ottini - decessa il 26.6.926 d' anni 72 di cui 45 di religione - Domestica - Brescia -

3° Suor M. Agnese Venturini - decessa il 25.8.926 d' anni 68 di cui 44 di religione - Tesoriera - Brescia -

4° Suor M. Gabriella Pagliari decessa il 19.8.926 d' anni 50 di cui 22 di religione - Corista - Milano -

5° Suor M. Beatrice Carrara decessa il 25.8.926 d' anni (omessi) - Vicenza -

6° Suor Maria Luisa Barre decessa il 23.8.926 d' anni 73 di cui 47 di Religione - Associata - Parigi -

7° Suor M. Jeronima Gannet decessa il 10.8.926 d' anni 60 di cui 35 e 4 mesi di Religione - Corista - Mantes -

8° Suor Maria Xavier Berthier decessa il 28.7.926 d' anni 84 di cui 50 di Religione - Corista - Tolosa -

Per l'oleografia di S. Luigi

Ogni Casa che voglia festeggiare il Centenario di S. Luigi ecc. Procuri mettere in cornice l'oleografia e attenda disposizione della Sup. ra Gen. le, che se la intenderà col Padre.

Il Padre

……

2410. Telegramma al religioso Mariantonio Scolaro dei Rogazionisti circa la situazione del calzaturificio - Altamura, 12 Settembre 1926

Fonti: *APR 361, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 244.*

Oggetto: *richiesta di informazioni circa il calzaturificio*

Testo conforme all'originale

Orfanotrofio Montecalvario

Altamura

Altamura - Messina 5 248 12 9 10 e 25 Vistato

" Maldi Dreci " Pazienza informatemi calzaturificio " Meli Scolaro".

Canonico Di Francia

……

2411. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 397) su vari argomenti tra i quali l'esito favorevole della causa con Bruno Avignone – Roma, 12 Settembre 1926

Fonti: *APR 1177, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 159.*

Oggetto: *Madre Majone aveva posto al Fondatore parecchi quesiti e problemi, con riferimento anche al P. Vitale. Perciò la lunghissima lettera è risposta nella quale sono affrontati diverse tematiche: difesa del terreno annesso alla Casa di Giardini, contestato come terreno demaniale, e come richiesta dell'affarista Finocchiaro; l'affare e la pretesa dei coniugi Bonetti che chiedono sempre denaro[86]; la dimora in Roma; la sistemazione del personale a Trani; esito favorevole della causa Bruno Avignone; l'attentato a Benito Mussolini, capo del governo; rito per le aspiranti, le novizie e le professe.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Roma 12. 9. 926

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto lettere e telegrammi in regola. Però dei due telegrammi riguardanti l'orto di Giardini, ci vorrebbe una lettera spiegativa. Preghiamo e speriamo che Nostro Signore ci salvi dalle ingiuste pretese di quel benedetto Finocchiaro.

Aspettiamo il " Rito " dell'ammissione ad Aspirante e Probande e sarebbe anche buono quello di ammissione a Novizie. Anche il regolamento del come si debbono diportare con la Maestra le Aspiranti e Probande sarebbe buono di averlo.

La mia dimora in Roma si proroga più di quanto io vi avevo scritto. Pensavo di partire per il giorno 15, dopo che il 14 avremmo fatto l'ingresso di Melania in questa Casa, che non si è fatto finora. Ma siccome faremo il Pellegrinaggio alla Salette così bisogna che stia qui almeno fino a tutto il 20.

---

[86] Vedere la lettera del 27 agosto 1926. I coniugi Bonetti dimorano un'abitazione colpita da ipoteca dall'Unione Edilizia, la quale ha anticipato le somme per la ristrutturazione, per poi riaverle a rate mensili dai Bonetti. Questi, non potendo far fronte agli impegni, chiedono continuamente prestiti al Padre, fino all'ultimo rilevante. Padre Annibale prevede che l'Unione Edilizia esproprietà lo stabile. Padre Annibale spera che i Bonetti glielo vendano.

Dopo il terremoto del 1908 il Comune di Messina era divenuto proprietario di tutte le baracche costruite dallo Stato e delle abitazioni danneggiate. Per la gestione delle abitazioni danneggiate, nel 1910 con legge n. 466 viene creata l'Unione Edilizia Messinese con l'obiettivo di agevolare i piccoli proprietari nella ricostruzione. J Coniugi Bonetti avevano una di queste abituzioni ricostruite.

Il 21 spererei di essere in Napoli, il 22 o il 23 partire da Napoli per Foggia - Trani. Darò avviso con telegrammi. Questa volta l'aria di Roma mi fa una curiosa impressione, ma sarà pure per il gran calore che qui regna.

Intanto, a chi si aspetta per provvedere la Casa di Trani? E' bene che sappiate che Suor M. Cristina [Figura] ha dichiarato che non può più oltre protrarre la sua dimora in Trani, senza grave pregiudizio degli indirizzi.

Dite al Can.co Vitale che non ci intercetti con tanti scrupoli. Potete riunire il Consiglio e nominare le Consigliere, e poi fare la nomina a votazione, per la Casa di Trani, come il Signore vi ispira, tenendo presente che la Casa di Trani ha molto bisogno di una persona idonea.

In punto, ore 11 e mezzo, domenica, ricevo la lettera dichiarativa del Can.co Vitale circa l'orto di Giardini. Prego dirgli che se io non gli rispondo direttamente è per mancanza di tempo. Gli dico qui che quest' Avvocato Oreste Gentile, come io già vi ho scritto, dice che il Provveditorato Generale dello Stato per la Sicilia risiede a Palermo. Intanto il Can.co mi scrive che Mons. Arcivescovo nostro, venendo in Roma al più presto, potrebbe fare qualche cosa per noi. Ma, se il Provveditorato è in Palermo, da dove ha emesso quell' ordine, che può fare qui Monsignore? Adire questo Ministero delle Finanze? Ci sono stato come vi ho scritto, ed ho trovato le migliori accoglienze del Capo - Gabinetto, Comm. Brocchi, il quale mi ascoltò benevolmente, volle la copia dell'Ufficio del Provveditorato, e mi disse: "Provvederò, provvederò ".

E' strano il fatto dell'Avv. Crisafulli. Sono vie di Dio, ma certo che qualche cosa a favore, potrà farla. Rianima quanto scrive il nostro carissimo Can.co Vitale delle sue relazioni col Vice - Intendente. Però se occorre fare quell' atto giudiziario, io dico: Su qual terreno dobbiamo metterci? sul contrastare la proprietà Demaniale dell'orto, o sull' offrire il prezzo come proprietà Demaniale? Son due cose contradditorie: possiamo prendere l'una e l'altra via, cioè noi attestare che il terreno è nostro e non Demaniale, perchè effettivamente io lo comprai, come proprietà del De Bernardo che me lo vendette insieme alla casa. Quando poi ciò non riuscisse, e ci obbligassero al pagamento, mi si può dire, pagheremo secondo l'estimo, e tutto sarebbe aggiustato. Però l'atto giudiziario che c' impegna ad una lotta atto giudiziario ci conviene? o potrebbe servire solamente per impedire l'esecuzione del deliberato del Provveditorato? Inoltre, dato che il Ministero delle Finanze ha preso egli la nostra causa nelle sue mani; non mi sembra il caso di fare atto giudiziario contro la Finanza di Messina. Io credo che cotesta Finanza ricevendo qualche Ufficio da Roma, avrebbe tutto l'agio di fare un rapporto in regola, diffidando del Finocchiaro che promette di accaparrare " 70 operai " per l'incremento della ricchezza nazionale impiantando un cantiere in pochi metri quadrati di orticello (tirandosi anche a tre metri distante dal nostro abitato)!

E potrebbe nel contempo, fare l'elogio dell'Opera Benefica ivi da noi impiantata, la quale riguarda la moralità delle figlie del popolo, per cui tanto l'attuale Governo si affatica. Si dovrebbe anche evitare che qualora il Governo riconoscesse l'orto come terreno Demaniale, non lo vendesse ad asta, ma dovrebbe considerare che dopo 24 anni di possedimento, per uno scopo altamente umanitario, dovremmo essere noi agevolati pel pacifico possedimento, anche pagando quanto risulta dalla Perizia già fatta dall' Ufficio Tecnico, senza tener conto dell'offerta dello speculatore Finocchiaro.

Il Gentile dice anche un'altra cosa, nella quale io credo, ch'egli vada assolutamente errato, cioè che avendolo io posseduto da 24 anni e il De Bernardo

da una ventina di anni prima, c' è la prescrizione trentennale, o la decennale pel mio possesso in buona fede. Io ho obbiettato che il vantaggio delle prescrizioni contro i Governi non vale, ovvero le proprietà e i dritti governativi non si prescrivono. Ma egli assicura il contrario, e che i Governi in ciò stanno al livello dei privati. Sarebbe buono interrogare costì qualche Magistrato. Intanto preghiamo e speriamo *ne prevaleat homo, et filius iniquitatis non apponeat nocere nobis*![87] Ripiglio il discorso con voi.

" Bonetti " - Sarebbe una fortuna se ce ne potessimo uscire. Notate che egli mi scrisse fin dal principio, qui in Roma, che la casa si venderebbe centoventimila lire. Da dove spuntò tutto questo 150.000? Quanto siamo stati leggieri a contentarli, pel passato! Quante peripezie possono nascere in 10 anni, che ci faranno perdere il nostro denaro! Ci hanno portato dove hanno voluto, e tutt' ora, credo, che vengono ad impietosirvi scaltramente! Tra 10 anni forse i nostri successori, e i successori dei due coniugi Bonetti, avranno che fare quelli con questi, che di troppo delicata coscienza non sono! Replico a dire in quanto a provvedere la Superiora per Trani, e non si perda molto tempo. Se il Can.co Vitale nei primi di Ottobre viene ad Oria, io mi ci troverò pure con l'aiuto del Signore.

Prego sia mandata una copia dell'Elogio funebre di Melania a Mons. Leo, Arcivescovo di - Trani - Barletta, residente in Trani. Un' altra copia all' Egregio Sig. Vittorio Pietrasanta - Corso Umberto, 337 - Società Transatlantica - Roma, e un'altra copia ai Rev. di Padri P. Petrus Forest M. S. Superiori dei Missionari della Salette Via Cavour 213 M. Roma (23)

Prego mandare Orologio della Passione: alla pia Suor Cristina Salesiana - Via Salaria 123 - Roma, e un'altra a Suor Margherita Scoccimarro in S. Domenico e Sisto - Roma -

Perchè le oleografie di S. Luigi non si sono spedite alle Case? Qui nessuna ne è pervenuta.

Mandate, da parte mia, £. 100 alle Clarisse di Giostra pel mese di Settembre.

Vi accludo una lettera di Antoci, il quale si lagna fortemente che cotesta Casa non gli accusa recezione delle £. 20 al mese, o chi sa con quanto ritardo. Fate rispondere una lettera di scusa giustificativa, pei grandi lavori, ecc.; ma siano un pò di più diligenti, data la suscettibilità di quest' uomo.

Si devono fare speciali ringraziamenti con Tridui e Tedeum, per la completa vittoria sulla causa del Bruno, e preghiamo che non ci molesti più.

Dite ad Anselmo e a Marchese che li ringrazio degli augurii, e darete loro qualche cosetta.

Dite a Suor M. Concetta [Fava] e compagne che non debbono affatto fare entrare il Finocchiaro nell' orto, anche che portasse un titolo di compra - vendita. Abbiamo fiducia che la SS. Vergine del Carmelo non ci farà soggiacere alla diabolica insidia, e fare un ringraziamento. Intanto le nostre Suore di Giardini facciano le 6 Novene.

Carissimo Can.co Vitale,

---

[87] Cfr *Litanie dei Santi* in lingua latina.

Nella sua lettera vi sono queste parole: “Il Vice - Intendente mi ha manifestato, ecc. che il suo fulcro è dinanzi al Ministero che non costa che il terreno è di proprietà Demaniale “.

Prego spiegarmi queste parole; volle dire forse il Vice - Intendente che egli già ha scritto al Ministero delle Finanze il detto: " non costa " che il terreno sia di proprietà Demaniale? La parola fulcro non l’ho trovata in nessun vocabolario; vorrebbe dire " argomento efficace "? O forse vorrebbe dire che il povero Can.co Vitale è troppo oppresso di affari in cui lo ha gettato il Padre Di Francia, e quindi la calligrafia ne porta le impronte?

Intanto aspettiamo che il Ministero delle Finanze di Roma faccia il suo corso, giacchè mi ha promesso che si provvederà. Intanto cotesto Vice - Intendente potrebbe rispondere alle pressioni del Finocchiaro, che io ho fatto opposizione, ma senza dire come e dove e quindi si deve aspettare l’esito. Intanto come sarebbe se io, avendo ricevuto l’Ufficio dal Provveditorato di Palermo, rispondessi allo stesso, esponendo le mie ragioni? Credo che non pregiudicherebbe alla pratica da me iniziata con questo Ministero delle Finanze. E' venuto il Gentile, ed ha convenuto che in quanto ai beni Demaniali del Governo, non vale la prescrizione, vale solamente per i beni patrimoniali dello stesso. Mi ha detto che i Provveditorati delle varie regioni, dipendono dal Ministero dei lavori pubblici. Però dipendono dal Ministero dei lavori pubblici. Però essendosi servito quello di Palermo del tramite dell’Intendenza di Messina, è regolare il deferirsi al Ministero delle Finanze di Roma.

Suor M. Nazzarena,

Ritorno a voi. Vi avverto che ho fatto spedire le tre statue di gesso che avevamo presso Piraino in Roma. Sono dirette al Canonico Vitale, ma procurate di tenerle costì, ripostate in luogo asciutto

Poi penso destinarli al nuovo Orfanotrofio maschile di Gazzi - se sorgerà -

Ora veniamo ad un importante argomento!

Avete inteso il grave attentato fatto dalla Massoneria o dal Comunismo, o simile roba, contro l’On. Mussolini. Questo fatto ha un gran significato. Si tratta di complotti organizzati dalla Massoneria Internazionale e dal Comunismo ed Anarchismo Internazionale.

Fra le altre cose si dice che una metà delle camicie nere siano in mano della Setta e del Comunismo e Anarchici, che anche nell' esercito ci siano dei traditori. La voce generale in Roma, dopo quell' avvenimento, è questa: che se il Mussolini fosse stato ucciso (che il buon Dio lo preservi sempre), sarebbe scoppiata una tremenda rivoluzione in Roma e in tutte le Città d' Italia, fomentata si dice, dalla Francia e dall' Inghilterra massoniche, pure perchè temono l’ingrandirsi dell’Italia. Anche il Mussolini lo dichiarò quasi apertamente, nel discorso che fece dopo.

A parte d' ogni esagerazione, il pericolo è grave, e ne fanno anche cenno le Rivelazioni che ho per le mani della L. P. [=Luisa Piccarreta] oltre che la rivoluzione, vi è pure il pericolo di una nuova Guerra Europea, più terribile della prima. Di fatti, la nuova arma micidialissima che s' inventò è la vera distruzione degli eserciti. Si tratta che quelli che erano proiezioni luminose di notte per esplorare i campi nemici, saranno invece proiezioni di elettricità fulminee, che, muovendosi in giro, fulminerebbe intieri eserciti, e brucerebbe campi e città. La Società delle Nazioni sta diventando impotente, e non potrà nulla frenare. La Guerra porterebbe con sè la miseria estrema, la estrema carestia. Lo stesso farebbe la

Rivoluzione Settaria, Comunista, Anarchica; quindi assalti a Chiese, Conventi, proprietà, palagi, (compreso le Case di S. Barbara!...).

Tutto ciò premesso, vi ricorderete di quella lunga preghiera che si faceva in simili pericoli, quando la rivoluzione stava per scoppiare

E' il vero caso dunque, di ripigliare in tutte le nostre Case quella preghiera, ma con qualche modifica che io farò. Quindi, mandatemi in Trani una copia di quella Preghiera, anzi mi sembra, che le Preghiere erano due differenti, fatemele arrivare tutte e due raccomandate.

Intanto Vi accludo copia della Preghiera che si fa nelle nostre Case per Mussolini. Qui abbiamo, domenica, celebrata la S. Messa di ringraziamento col Te Deum in ultimo, per ringraziare N. Signore d' aver preservato il Mussolini. Lo stesso giorno del Sabato, quando fu l'attentato, siamo entrati nell' Oratorio, e abbiamo detto 3 volte: "Opere del Signore, benedite tutte quante il Signore ", e altri tutte quante il Signore ", e altri ringraziamenti. Dovete fare lo stesso costì, e di mandare da parte mia e vostre Circolari in tutte le Case, chè facciano ringraziamenti, e anche con la Messa di ringraziamento e Te Deum. Qui si fa in molte Chiese di Roma. Qui tutti dicono che se moriva il Mussolini, sarebbe scoppiata la tremenda rivoluzione che cova sotto la cenere. Qui il pane seguita al solito. Che si dice costì.

Da Mons. Arcivescovo ancora non ci sono andato, spero andarci domani, martedì.

Vi benedico intanto con tutte costì. Dite al Can.co Vitale che dobbiamo pregare molto che in ogni evento Nostro Signore misericordioso ci conservi i nostri cari Sacerdoti!

Per l'affare Bonetti, ai patti che una volta si erano intavolati, non siamo più obbligati. Paghiamo l'Unione [Edilizia], l'Appaltatore, il Bonetti, e ci compriamo la casa, includendo nel pagamento che a lui spetterebbe, anche il Gesso. Noi poi la casa ce la venderemmo alla prima occasione, e così ne usciremmo una volta per sempre. Vedete come la sente il Can.co Vitale.

Dite al Fra Mariano [Drago] che ho accettato tanto i suoi augurii, e lo benedico di cuore.

Per tante altre lettere e telegrammi di augurii, sto preparando le stampe.

In punto ore 10 e un quarto ricevo il Rito per le Aspiranti e Probande, una lettera per L. P. e l'ingresso di Melania, del quale non mi servirò; perchè debbo farlo nuovo per questa Casa di Roma. Di nuovo vi benedico. Qui la Comunità Religiosa va benino dopo che ho dovuto interessarmi per varie cose e correzioncelle. I bambini danno anche da pensare, perchè acquistiamo una nuova esperienza: vengono dalle case con tutti i viziucci impressi nel loro tenero animo, dagli sregolati parenti, quindi le ostinazioncelle il pretendere cose col pianto, ed altre discolerie, chi più, chi meno, secondo l'indole. Ce ne sono d' indole quieta, e non avvizzitati, ma ce n' è sono un paio tremendi, da farci pensare, o stabilire una stanzetta di correzione.

Vi ricordate di quel moscherino di S. Pier Niceto che aveva il dolore di mola, e che appena ha tre anni? E' un tipetto irriducibile, non vuol baciare la medaglia della Madonna, nè la mano a me, nemmeno il giorno dell'onomastico in cui tutti gli altri bambini facevano a gara. C' è da raccomandarli tutti al Signore e alla SS. Vergine, perchè nemmeno la volontà di un infante possiamo noi mutare se Iddio non concorre! La mia salute benino, grazie a Dio, così spero di voi e di tutte costì.

Termino la mia letterina.

Mi si avvisi delle novità circa "Finocchiaro e Bonetti". Entrambi tendono ad "infinocchiarci".

Causa Bruno [Avignone][88] facciamo ringraziamenti.

Padre

P. S. Ho preso un equivoco in quanto al ragazzetto irriducibile, non è quello di S. Pier Niceto che si chiama Filippo, questo è un bambino quieto e buono. E' invece uno di Minervino Murge, venuto da poco.

…….

2412. Telegramma alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 398) per la Festa di Santa Veronica Giuliani – Città di Castello (Perugia), 14.9.1926

Fonti: *APR 368, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 251.*

Oggetto: *partecipazione alla festa di Santa Veronica Giuliani a Città di Castello (Perugia)*

Testo conforme all'originale

Monastero Spirito Santo Messina

Fr Cittacastello 217 14 9 10 / 15 Vistato

Trovomi assistere festa Santa Veronica unendo tutti spiritualmente benedico

Canonico Di Francia

……

2413. Lettera al Capo del Governo Benito Mussolini, per inviargli l'"Agnus Dei" allo scopo di essere preservato dai pericoli – Roma 14 Settembre 1926

Fonti*: APR 00471, DI FRANCIA, Scritti, vol. 42, p. 12.*

Oggetto: *Dopo diversi attentati, Padre Annibale si permette di inviare a Benito Mussolini il sacramentale "Agnus Dei".*

Testo conforme all'originale.

---

[88] Una causa lunga e fastidiosa. Vedere in preoposito le seguenti lettere: :. Lettera al P. Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 122) per la tutela delle proprietà delle case del Quartiere Avignone – Trani (Bari), 27 Gennaio 1918. Vedere la lettera circa la Causa di Cassazione Avignone-Di Francia per casette e terreno del Quartiere – Messina, 12 Maggio 1924. La causa ebbe esito positivo per il Di Francia. - Lettera all'Avvocato Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la proprietà delle case del Quartiere Avignone – Messina, 6 Giugno 1924

[Roma 14 Settembre 1926]

Eccellenza,

Non è la prima volta che ho l'onore di presentare i miei omaggi alla E. V.

Le ho fatto sapere altra volta, che sono un Canonico da Messina, modesto Fondatore di parecchi Orfanotrofi di Beneficenza, per derelitti bambini d' ambo i sessi.

Oggi, a suo conforto, amo farle sapere che da tre anni, nei miei vari Orfanotrofi, fra i quali uno in Roma, si prega giornalmente per V. E., perchè il Signore Lo liberi dai suoi nemici. Qui accludo la Preghiera che giornalmente s' innalza al Divino Cospetto per la E. V.

Inoltre offro per la seconda volta, alla E. V., un Talismano, non terreno, ma Divino, qual si è "l'Agnus Dei ", benedetto dal Sommo Pontefice, con annessi privilegi di preservazione da molti pericoli per chi lo porta addosso.

Così, tanto io, quanto tutti i miei, preghiamo la E. V. che Lo voglia tenere addosso religiosamente, affinchè in qualunque evento, la Divina Provvidenza Lo salvi, come fin' ora Lo ha salvato, a bene della nostra Italia e della Chiesa.

E con profondo ossequio, e rispettosa sudditanza mi dichiaro:

Roma 14 Settembre 1926

Della E. V.

Devotissimo servo, Canonico Annibale M. Di Francia

da Messina

……..

2414. Telegramma alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per escludere Gesso (Messina) dal contratto – Messina, 18 Settembre 1926

Fonti: *APR 368, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 251*

Oggetto: *compravendite senza l'inclusione di Gesso*[89].

Testo conforme all'originale

Monastero Spirito Santo Messina

Messina Roma 17401 8 18 9 e 45

Dal contratto escludete Gesso

Di Francia

……

[89] Gesso è una frazione a 16 km dal centro di Messina, di circa 800 abitanti, disposta lungo un crinale dei Peloritani, che gode di un panorama che comprende l'Etna, Vulcano e Stromboli oltre a Capo Milazzo. Rientra nella Circoscrizione VI del capoluogo peloritano.

A Gesso la Famiglia Di Francia possedeva un fondo con case e terreno (Cfr TUSINO, *Mem. biogr.,* Vol. I, p. 31).

.

2415. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 262) circa l'intervento chirurgico del Padre Palma – Altamura, 19 Settembre 1926

Fonti: *APR, 3104, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, pp. 167-168.*

Oggetto: *operazione chirurgica del Padre Palma e ricostruito lo scheletro di Melania Calvat.*

Testo conforme all'originale

[Altamura, 19 Settembre 1926]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico Vitale,

P. Palma, grazie a Dio migliora. L' operazione durò ore 2 e mezzo. Fu addormentato. Nel letto bamboleggia secondo il suo stile, o pure fa progetti Case, opere ecc. ecc. Il corpo della nostra Melania, tutto ricostruito lo scheletro da un'assistente anatomico di Napoli, sta ritto in piedi, vestito dell'abito delle Figlie d. D. Z. d. C. d. Gesù. Sarà tumulato, a D. p. il 2 Ottobre, data di quando essa partì da noi!

Non si può il 19, perchè dal 10 siamo chiusi in contumacia fino al 22 c. m. per un caso di vaiuolo in persona di una bambina che questa Casa pochi giorni prima ricevette priva di "attestato di vaccinazione, non avendolo chiesto ", e non era vaccinata! Per cui ci volevano quasi processare! Che vuol dire certe trascuranze! Avverta costì!

La bambina sebbene fu presa di forte vaiuolo gagliardo, migliora e pare che guarirà. Essa fu subito portata al Lazzaretto di Altamura lontanissimo dalla Città. Noi, trovati in fallo, siamo stati imposti di contribuire alle spese! Sto in pensiero e indegnamente prego con momenti di fervore perchè il Cuore di Gesù lo faccia riuscire felicemente nel completo acquisto del nuovo locale, e ho ben considerato che vuol dire la nuova difficoltà del riapparire della pretesa dei carabinieri!

S. Giuseppe e S. Antonio di Padova accorrono a dissipare ogni ostacolo. Certo che l'inferno combatte, faccia fare qualche Novena, anzi ora la novena è prossima del potente Arcangelo S. Michele specialissimo Protettore della nostra Pia Opera. Buono, sarebbe, se può, mandare una Circolaretta alle Case in questo senso. Qui sono giunte lettere per la Superiora Generale della quale non sappiamo ancora notizia alcuna. Telegrafammo ad Oria e non ci rispondono, apprendo che partì il giorno 10 ed oggi ne abbiamo 16! Non si fa così! Prego dire a Micalizzi che mi spedisca qui in Altamura alquante copie della Pagella ridotta della Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, alquante copie del libretto delle preghiere dei buoni Operai, e copie, se ce ne sono, della nostra Novena della Beata Margherita Alacoque.

Non ho altro da aggiungere pel momento.

Con ogni affetto nel Signore mi dico:

P. S. Che si dice della causa che c' intentò il Bruno Avignone? Che ha fatto il Bucca? il Magaudda? Ce la faranno perdere senza difesa ..... S' informi! Prenda pure conto delle due tombe per quella donna (non ricordo il nome, cioè Ullo o Ulli mi sembra) e suo marito. Ne parli alla Sezione Comunale del Camposanto, vicino a noi.

Padre

Dica a Suor M. Cristina [Figura] che ancora non ho letta la sua lettera, non ho avuto tempo.

……

2416. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa gli acquisti in Napoli e in Roma – Trani (Bari), ottobre 1926

Fonti: APR *3106, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 33, p. 171.*

Oggetto: *aspirante che vuol passare ai Cappuccini; problematiche per l'acquisti in Napoli e in Roma; ancora sui fenomeni di Suor Liduina Mastroleo*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), ottobre 1926]

J. M. J. A.

Carissimo Canonico,

Reduce da Napoli trovai la sua lettera.

"Monsù". sono del suo parere: potrà essere incostanza e nevrastenia. V. R. vada dai Cappuccini, e senza diffidarlo esponga che il giovinetto, dal nostro Istituto vuol passare a posto di più perfetta osservanza e dice volersi fare cappuccino. Essi certamente dovranno prendere ordini superiori. Se nell' interim vorranno vederlo, non possiamo consentire, perchè gli altri nostri giovani debbono assolutamente ignorare le pratiche che s'intentano presso i P. P. Cappuccini, ed egli potrebbe svelarle.

Egli nulla deve sapere delle pratiche: lo tenga a bada col dirgli che preghi per altro tempo ancora, e lo minacci che se parla, sarà subito rincasato. Lo si dovrà condurre, all' insaputa anche di lui stesso, il momento che dovrà consegnarsi ai Cappuccini. Intanto parmi indispensabile farne intesi i genitori prima, e questi se vogliono possono venire a intervistarlo. Se dopo entrato dai Cappuccini volesse rientrare da noi, lo si accetti coi patti prima.

" Palazzo da comprare in Napoli ". Prego consultare quest'affare con Nostro Signore prima, e poi con la Superiora costì.

Io vorrei togliere, (se pur non erro) tutti i capitali impiegati e comprare stabili. Rimpiango gl' impieghi fatti! Perchè se noi oggi vogliamo ripigliare il denaro perderemo il 32 %! ...

Se vogliamo prenderli domani perderemo il 33 e così via dicendo! I tempi s' imbrogliano! Se non avessimo fatti impieghi avremmo tutte le somme pronte per gli acquisti! Gl' interessi presi finora (e meno male che li abbiamo presi) non possono affatto compensare la perdita. Sopra un "limone" si perde lire 320.000! Bel

guadagno! Adoriamo i divini giudizi! Rimediamo ora come meglio si può, sebbene non tutto si può ritirare. La rendita è scesa al 68!

Se si deve comprare questo Palazzo in Napoli che ha molti quarti e dà di netto £. 6.000 o 7.000 di netto l'anno, affrettiamoci! Sebbene c' è pure da considerare che anche le case oggi sono cespiti incerti! Gl' inquilini fecero una Lega per far valere al Parlamento la pretesa che tutte le case debbono restare agl' inquilini pagando un canone annuo " minimo " agli ex - proprietari! Forse non si verrà a tal punto, ma a qualche cosa di effettivo si verrà, cioè di non pagare i mensili per via di fatto, e specialmente a preti e suore proprietarie! Ciò posto, acquisteremo? Da per tutto c' è spine! Preghiamo, e poi mi diano il loro parere.

Acquisti in Roma. Nei giornali di Roma a 4° pagina fioccano avvisi di vendite di stabili con giardini ecc. ecc. a prezzi convenientissimi, salvo tranelli sotto quando si viene all' ergo. Vorremmo impegnare qualche amico a Roma: taluni avvisi dicono: " vuoto: abitabile subito ". In tal caso, appena acquistato bisognerà mandarvi - previo debiti consensi - due o tre Suore ad abitarlo. Si vendono quartinetti per poco prezzo, diecimila, quindicimila, e sarebbe ottimo acquistarne uno per avere noi in Roma dove alloggiare. Dopo la fondazione di Putignano e la compra di Ostuni a D. p. penso recarmi per una settimana in Roma e vedere sul luogo.

Mi dia indirizzi di amici, quello impiegato alle Finanze, e mi faccia dare l'indirizzo di due avvocati Antoniani di Roma, della Soderini ecc. ecc.

" Suor Liduina"[90]. Crescono le divine meraviglie e cresce il suo patire. Lo spirito di devozione in essa è mirabilissimo. Ogni giorno, anche patendo, recita tutte le preghiere sue e della Comunità, fa le meditazioni, e ogni notte l'Ora santa! L' altra notte dal Giovedì al Venerdì, la lampada con la quale leggeva l'Ora santa (che copiò nel suo libretto) mancò l'olio: l'infermiera si era gettata sul letto e dormiva. Essa che è piena di carità non volle destarla, l'Ora Santa non voleva lasciarla: ad un tratto il lumino invece di scoppiettare e di estinguersi mandò una gran luce che ad una giovane che attraversava il Dormitorio parve luce elettrica, e durò così mezz' ora, senza olio!

Appena terminata l'ultima parola, tutto fu buio! Così Nostro Signore mostrò quanto gradisce il pregare di questa figlia, perla della Comunità delle Figlie del Divino Zelo del suo Cuore! Partecipi. Con ogni affetto nel Signore, mi dico:

Suo in G. C.

Padre

……

2417. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 12) per aggiornamento circa la stampa dei loro Regolamenti – Trani (Bari), 1 Ottobre 1926

Fonti: *APR 3883, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 227.*

[90] Circa i fenomeni pseudomistici di Suor Liduina Mastroleo vedere l'apparato critico della lettera al Vitale del 13.7.1919 quando iniziarono tali manifestazioni.

Oggetto: *Padre Annibale mette al corrente circa la stampa dei Regolamenti dell'Istituto fondato dal Padre Giacomo Cusmano*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), 1 Ottobre 1926]

Rev. da Madre,

Mi compatisce del ritardo a risponderle, e molto più ad espletare quel lavoro. Dal 28 luglio scorso sono fuori Messina, nel Continente in diverse Case delle nostre; tornerò in Messina, con l'aiuto del Signore, negli ultimi del corrente mese. Con tutto ciò non ho abbandonato la stampa, ma ricevo le bozze da Messina, e le rimando corrette. Siamo arrivati al Regime dell'Istituto. In quest'anno spero che tutto sia terminato. Con ogni perfetto ossequio, mi dico:

Trani, 1 / 10 / 926

Dev. mo

Can. Di Francia

Volendo scrivermi, parto per "Oria" (Lecce).

……..

2418. Lettera a una Suora Figlia del Divino Zelo non identificata per la riammissione nell'istituto – Trani 1 Ottobre 1926

Fonti*: APR 0346, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 116.*

Oggetto: una suore pentita viene riammessa nell'Istituto

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Trani 1.10.926

Benedetta figliuola in G. C.,

Ho ricevuto la vostra lettera in data del 22 Settembre. Mi trovo in Trani, e domani, a Dio piacendo, partirò per Altamura, e poi fra una settimana, con l'aiuto del Signore, sarò in Oria - Convento S. Pasquale - In Messina spero tornare negli ultimi di Ottobre. La vostra lettera debbo parteciparla alla Superiora Generale appena vado in Oria, e sono certo che sarà pure di accordo con me.

Intanto vi faccio sapere che ora che siamo approvati da Roma, pel vostro ritorno in Comunità, dobbiamo scrivere al Santo Padre, e spero che non si negherà di permettere il vostro ritorno, giacchè siete così veramente pentita.

In questo frattempo raccomandatevi al Signore, diportatevi bene, con santa umiltà. Umiliatevi innanzi al Signore e dentro di voi stessa, non parlate male dell'Istituto, ma bene. Non abbiate rancori con l'anima bella di Suor M. Carmela D' Amore, ma fatele suffragi.

Vi accludo questo piccolo obolo, e le fate celebrare una Messa di £. 10 per l'anima santa di Suor D' Amore.

Vi benedico con vostra sorella

Canonico A. M. Di Francia

……..

2419. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 8) per avvertirla circa l'"*Imprimatur*" degli scritti - Altamura (Bari), 5 Ottobre 1926

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 22-23.*

Oggetto: *Padre Annibale, revisore degli scritti della Piccarreta, avverte di aver ricevuto l'Imprimatur da Mons. Leo per la stampa di alcuni volumi degli scritti*

Testo conforme all'originale

[Altamura (Bari), 5 Ottobre 1926]

J.M.J.A.

Stimatissima nel Signore,

Monsignore Arcivescovo di Trani ha posto il suo imprimatur in altri sette volumi dei vostri scritti[91]. Io intanto ho terminato di leggere il quinto e il resto, e le cose mirabili del secondo volumetto. Veramente il Signore vi ha condotto con (grande) immensa bontà e carità. Sabato, a Dio piacendo, partirò per Oria per incominciare la stampa del primo volume, diviso in due parti.

Intanto raccomandatemi al Signore per un po' di salute, di energia, di mente serena, perché senza un aiuto potente dall'alto, io mi sento nel declinare della vita, e la pubblicazione di questi mirabili scritti richiede un'assistenza divina e un tempo lungo di anni. Chissà che vorrà fare il Signore! Pregate!

Qui una delle due: o accrescimento delle forze naturali, come se tornassi venti anni addietro, o assistenza soprannaturale della grazia. Né possiamo sapere se il Signore Gesù voglia servirsi per questa completa pubblicazione, di me o di altri. In quanto a me mi sento una grande assistenza Divina in quanto a penetrare lo spirito di questi scritti e coordinarli ai fini della Divina Volontà. Certo N. Signore può infondere questo intelletto a chi vuole, non essendo io degno di una Missione così santa!

Fiat Voluntas Tua, Domine!

Con benedirvi mi dico:

Altamura, lì 5.10.1926

Vostro in G. C.

Canonico A.M. Di Francia

……..

[91] Per gli scritti e per avere maggiori informazioni sulle relazioni tra Luisa Piccarreta e Padre Annibale vedere l'apparato critico alla lettera datata 20 maggio 1924.

2420. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 400) circa la verifica attenta delle nuove vocazioni – Altamura (Bari), 6 Ottobre 1926

Fonti: *APR 1178, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 165*

Oggetto: *questa è la lettera n.400 diretta alla Majone. Il Fondatore parla delle comunità, delle nuove vocazioni e dei problemi di salute, dovuti ai casi di tisi. Vengono sottolineati particolarmente i seguenti argomenti;*

La necessità di provvedere alla segreteria a Taormina retrocessa negli introiti;

Le preoccupazione nell'accogliere le nuove vocazioni, anche sulle condizioni di salute, provvedendo anche con visite mediche prima di accettarle;

Il caso di Suor Eucaristica, nipote della Madre Majone. Di lei il Fondatore si serve per dettare le lettere durante lo stato di malattia. Padre Annibale non capisce il problema della vista della suora. Si contraddice sulle cure assegnate da specialisti, considerati di prima qualità, come quello di Molfetta. Ora pensa di farla visitare a Roma dallo 'oculista Prof. Cirincione.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Altamura 6 10 26

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto il vostro telegramma. Speriamo nel Signore che il tutto possa andar bene. Vi ho già scritto una lettera riguardo a Suor M. Paolina, credo che l'avete ricevuta.

Vi faccio sapere che stamane qui abbiamo ammesso 6 giovinette dell'Orfanotrofio all' Aspirandato. Vi assicuro che in tante simili funzioni che ho fatte nelle nostre Case, non ho riscontrato quelle disposizioni singolari di una sentita e profonda vocazione, siccome in queste sei giovinette; il loro fervore, senza alcuna forma fanciullesca, ma sereno ed intimo; la loro compunzione era tale da edificare, e formare i migliori auspici per l'avvenire. Con tutto ciò l'avvenire è nel pensiero di Dio.

Questa Casa veramente progredisce in perfetto buon ordine religioso. Pare che la nostra Melania ci lavora. Io ne resto ammirato. Ma nei Misteri di Dio questa Casa è stata colpita nella salute. Avendo avuto la prima tisica, Suor Bernardina [Torelli] non si usavano le dovute cautele quindi si contagiò la Suor Emanuela [Festa]. Poi spuntarono qua e là, dei dolori in altre, agli apici dei polmoni, febbrette, ecc. E ne avvenne che la Segreteria si dovette quasi chiudere completamente. Suor Clotilde [Leo] e tre orfanelle, il medico assicura che non si possono dire in pericolo, ma vuole un cambiamento d' aria, specialmente per l'inverno, e me le condurrò in Oria.

Vocazioni di figliuole delle solite, se ne presentano abbastanza, cioè varie. Intanto la Contribuzione è diminuita molto, cosicchè un giorno arrivarono solo £. 10, ieri domenica, £. 5, ma oggi è notevolmente aumentata, però è importante

provvedere questa Segreteria di un'ottima segretaria. Io penserei che disponiamo di Suor Salette [Pastore] e di Suor Gesuele[92], una per Roma, e una per Altamura, domandando lumi a Nostro Signore, quale in una Casa e quale in un'altra. Suor Salette sa l'ambiente di Altamura, ed è una brava segretaria, Suor Gesuele in Roma avrebbe la molestia dei parenti. Però dovendo indurla con maniere, a lasciare Taormina, converrebbe farle piuttosto la proposta di Roma, anzicchè di Altamura. Comunque sia, dovrei io disporla con lettera insinuante, facendole sempre sperare il ritorno in Sicilia, e rimettendola, s' intende, anzicchè di Altamura. Comunque sia, dovrei io disporla con lettera insinuante, facendole sempre sperare il ritorno in Sicilia, e rimettendola, s' intende alla vostra obbedienza, e buone maniere.

Per ora direi, tacere e pregare. Tolta Suor Clotilde da questa Segreteria, non ci è affatto qui chi poterla sostituire, nè personale sufficiente: sta in mano di tre orfanelle che formano il contingente più attivo e importante.

Vi mandai la lettera di Suor M. Eucaristica [Melita], la quale per un ritegno incomprensibile, non mi fece sapere mai il suo male agli occhi, ora poi siamo costretti mandarla a Roma per prendere il parere di Cerincione, perchè dice che non si sente affatto bene coi rimedii e con le lenti di quel dott. Oculista di Molfetta, il quale però è uno tra i primi, e ha dato perfettamente la vista a Suor Matilde [Fava] che aveva perduto gli occhi. Con tutto ciò, nel caso di vostra nipote, prendiamo il parere dell'Oculista principe di tutta Italia, come Italia, come già lasciai detto in Trani per Suor Santina [Fardella]. Gesù benedetto ci visita in diverse maniere, e facciamo con amore la sua Adorabile Volontà. Sabato, a Dio piacendo, partirò per Oria con altre persone, spero vedermi col Can. Vitale, per i nostri affari.

Intanto preghiamo.

Vi benedico con tutte costì, spero che la vostra salute sia migliorata. Della mia salute ne parleremo a voce, quando il Signore vorrà. Il bello è che in un modo più che naturale, mi viene data una Missione (revisione e pubblicazione di 20 Volumi delle Rivelazioni di Suor Luisa[93], ecc.) quando dovrei avere la mia energia di venti anni addietro per lo meno, trattandosi di un gran lavoro di grande attenzione e accuratezza note e prefazioni da scrivere: insomma un lavoro di parecchi anni di applicazione, revisione di bozzi ecc. Non mi resta che abbandonarmi nelle Divine Mani; senza un miracolo dell'Onnipotenza Divina, umanamente per me la cosa è impossibile.

In punto ricevo la vostra lettera. Parmi che Suor M. Paolina [Di Giovanni] la sente di lasciare S. Eufemia. Ma bisogna eseguire la Volontà del Signore. Forse sarebbe stato meglio o non rimandarla a S. Eufemia per prendersi i suoi oggetti, salvo se ci fosse andata e ritornata senza dir niente a nessuno, neanche alla Comunità. Suor M. Rosaria mi scrisse pure la sua lettera patetica. Stiamo a vedere

---

[92] Suor Gesuele non è inserita nell'elenco aggiornato delle religiose defunte. Evidentemente non perseverò nell'Istituto.

[93] Si tratta di Suora Maria Luisa di Napoli fondatrice delle monache di Stella Mattutina. Nel corso dell' epistolario di Annibale Di Francia ritornano spesso i contatti spirituali con la Serva di Dio Maria Luisa di Gesù e con il monastero di Stella Matutina di Napoli. Ecco il profilo biografico delineato dal Vitale: "Maria Luisa, al secolo Maria Carmela Ascione, nata a Napoli nel 1799 fu sino dalla sua infanzia prevenuta dalle celesti benedizioni, e per l'esempio delle sue virtù molte giovanette lasciarono il mondo e si fecero religiose. Per celeste ispirazione illustrò tutta la Santa Scrittura, e il primo libro che scrisse fu l'Apocalisse di San Giovanni. Morì a Napoli il 1875. Dall'Em.mo Cardinal Sisto Riario fu iniziato il processo informativo sulla fama e santità di vita, e sui miracoli operati, e dopo un decennio dalla sua morte, il 23 gennaio 1885, il processo venne consegnato alla Sacra Congregazione dei Riti." (Vitale, *Biografia*, cit., pp. 45-46).

questa grande prontezza di ubbidienza delle nostre Suore quando debbono mutare Casa!... Sabato, a Dio piacendo, otto c. m. partirò per Oria da giungere ad ore 19.

Mi compiaccio della buona vendemmia.

Veniamo a Suor M. Eucaristica [Melita]. Ha un parlare contradittorio che non se ne capisce nulla. Prima mi scrisse quella sorte di lettera che vi mandai sul pericolo della sua vista. La feci vedere dallo specialista di gran valore di Molfetta. Le ordinò alcune lenti, ma essa dice che le fanno dolere gli occhi e con queste lenti vede appannata. Mi fa sapere invece, che essa prima usava un altro paio di lenti, e le stavano bene. Però, notate, che in tanto tempo che scrive con me, io non l'ho veduta mai usare le lenti e nemmeno in Comunità, Interrogata da me risponde che non ha sofferto mai nello scrivere sotto la mia dettatura. Mentre scriveva la presente la luce del sole declinava e l'aria si faceva un pò oscura. Le domandai se ci soffriva e mi disse che niente affatto; le feci notare tutte queste niente affatto; le feci notare tutte queste contraddizioni, ma mi lasciava parlare e taceva. Mi risolvetti di farla sospendere di scrivere e pregai di supplirla questa Superiora. Se ne andò asciutta, asciutta.

In tutti questi imbrogli di cose, trattandosi di vista, della quale sembra non si conosce bene il valore nelle nostre Case al punto che si prese l' abitudine di leggere anche a mezzo buio, nonostante le mie continue e replicate avvertenze, in questo stato di cose non vedo altro rimedio, a questo caso intrigato e curioso di vostra nipote, che mandarla a Roma per prendere un parere definitivo del Cirincione, e stare perfettamente alle di lui prescrizioni, voglia o non voglia la impassibile Suor M. Eucaristica.

In quanto a me offro al Cuore SS. di Gesù, nel suo Divino Volere, quest' altra perdita di una scrittrice che mi pareva necessaria, oggi più che mai.

Sono un poco impacciato in quanto al come mandarla a Roma.

Suor M. Ines [Mancuso] propone che l'accompagna a Roma Suor M. Assunzione [La Pietra] perchè anche questa soffre di miopia e piglierebbe un parere. Poi Suor M. Assunzione, tornando, dovrebbe accompagnare a Bari, dal Medico di Molfetta, un'altra giovane che trovai qui, così detta Aspirante, pallida, anemica e miope. Non ha nessuno. In Trani abbiamo Suor M. Carmine [Lai] cui fu dato l'Abito, la quale fu accettata dopo che aveva avuto una forte pleurite, e poi si mise l'Abito! E' della Sardegna, in campagna di Trani, tisica al secondo grado. Piange che non la si mandi via, e bisogna tollerarla. Ma quando apprenderemo che le Comunità religiose non sono un ricovero? Quando apprenderemo che prima di ricevere una giovane, il medico dell'Istituto deve visitarla a letto con le debite ascoltazioni e informazioni?

Quando apprenderemo che non si deve mettere Abito senza una seconda visita più accurata della prima? Parimenti, con ogni diligenza, deve visitarle anche lo specialista degli occhi, della gola e del naso. E' brutto assai lasciarsi ingannare, specialmente da persone che poi non si possono mettere in mezzo alla strada perchè poverissime e senza famiglia!

Per carità, apriamo una volta gli occhi, " e fate scrivere una buona e rigorosa circolare a tutte le Case su questo argomento così importante"!

Termino questa lunga lettera, e vi faccio sapere che stamane non abbiamo accettato una giovanetta civile, fervorosissima, ma a me la vista non mi piacque, perchè mi parve inclinata alla tisi. Il Dottore Spaziante non ha voluto darle il certificato perchè ha detto che è debole ai bronchi.

In Trani una giovane voleva entrare, il Dottore Manieri l'osservò a letto e vide che già era attaccata ad un polmone. E non l'abbiamo accettata. Persuadiamoci che la maggior parte di questa classe cercano un ricovero e vengono per burlarci, e ci hanno burlato abbastanza.

Vi benedico. La scrittrice vi chiede la Benedizione ed io mi dico:

Altamura 6. 10. 1926

Gesù vi assista, Gesù ci aiuti e conforti. E sia sempre benedetto!

Padre

……..

2421. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 401) per regolarizzare un affitto di persona bisognosa – Oria (Brindisi), 14 Ottobre 1926

Fonti: *APR 347, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 311.*

Oggetto: *regolarizzazione di affitto di una signora bisognosa*

Testo conforme all'originale

Li 14.10.926

Can.co A. M. Di Francia

rimette le altre £. 50 per quella donna ma prega che aggiunte alle altre, non si diano in mano della detta, ma direttamente al padrone di casa. Ossequia.

(Lecce) Oria

……..

2422. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 9) sulla fiducia di Mons. Giuseppe Leo nel nominarlo esaminatore degli scritti di lei – Messina, 15 Ottobre 1926

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 23-30.*

Oggetto: *Padre Annibale ricorda la grande fiducia dell'arcivescovo Mons. Giuseppe Leo, che lo aveva nominato "revisore ecclesiastico per le stampe delle sue tre diocesi" e col dare anche l'imprimatur senza ulteriori formalità ad alcuni scritti della Piccarreta.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

15.10.1926

Figlia benedetta in G. C. Nostro Sommo Bene,

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo di Trani, cui voi appartenete, mi ha dato giurisdizione su di voi in ordine, ai vostri scritti e alla pubblicazione degli stessi, di maneggiarvi cioè e di disporre la detta pubblicazione; come credo di giusto (sue parole).
Queste facoltà abbracciano tutto quanto avete scritto finora e tutto quanto scriverete in avvenire.

Il sullodato Mons. Arcivescovo, si è benignato di riporre tanta fiducia in me per questa faccenda - così disponendo Gesù benedetto - che mi nominò, come sapete, Revisore Ecclesiastico per le stampe delle sue tre Diocesi e giunse ad impegnarsi di mettere l'autorevole suo *Imprimatur* al mio *Nulla osta*; e ciò ha cominciato a fare senza nemmeno esaminare un solo volumetto!
Da ciò potete bene argomentare che tutto è stato Volontà di Dio, e che voi, circa il doppio argomento di voi in ordine ai vostri scritti, e di detti scritti presenti e futuri, siete perfettamente sotto la mia esclusiva obbedienza.

Lasciamo stare che qualche cosa di simile si vede nelle recenti Rivelazioni: ma al di sopra di queste, c'è la concezione delle su accennate facoltà sul conto vostro e degli scritti, per parte dell'Autorità Ecclesiastica accordatemi.

Ho detto esclusiva obbedienza mia, perché due Direzioni in una medesima azienda non possono ammettersi, per-ché con gli inevitabili dispiaceri che potrebbero sorgere, non si potrebbe andare più avanti.

Ciò non toglie però che io non abbia alle volte, a far tesoro delle osservazioni che possa farmi il mio carissimo Sac. Benedetto Calvi del quale ho ammirato la gran premura che prende di voi e delle preziose rivelazioni, e nessuna gelosia provo che egli legga anche prima di me quelle che avverranno e mi dia i suoi pareri, mi faccia le sue osservazioni e simili.

Quello che importa anzitutto nello svolgimento di questo affare, si è che voi, egli, ed io, preghiamo umilissimamente e fervorosamente il Sommo Dio Padre dei lumi, l'adorabile Gesù Cristo Signor Nostro amorosissimo, la Santissima Vergine Maria, i nostri Santi Angeli ec. ec. perché non abbiamo ad errare in cosa così delicata; ma una luce divina assista e Scrittrice ed interpreti e Compilatore, in modo che né più né meno si esca dai termini della Divina Rivelazione, che in tutto deve essere conforme alla divina prudenza con cui si debbono accogliere e trattare simili eccelse Rivelazioni sovrannaturali che passano pel canale umano, non sempre totalmente sgombro da subbiettive imperfezioni non colpevoli, ma accidentali: come insegnano i Mistici.

Perciò abbiamo gran bisogno di pregare indefessamente!

Non possiamo prendere una missione così importante con leggerezza e superficialità.

E dobbiamo tener presente quante volte in queste Rivelazioni Nostro Signore vi ripete di essere attenta a scrivere fedelmente ciò che Egli rivela, che il senso di ciò che dice non ne venga alterato, e che una parola differente, o una virgola di più o di meno, o fuori posto, possa alterarlo, pur non volendo.

Dobbiamo anche tenere presente le replicate lagnanze di Nostro Signore Gesù Cristo benedetto, in quanto che vi comanda di nulla trascurare di quanto vi rivela e vi dice, sia pure le più minute cose, e voi non lo fate esattamente.

Quanta pazienza ha avuto Gesù con voi sul grande amore che vi porte e pel grande amore con cui Lo amate! Ed io spesso Lo lodo e Lo ringrazio e benedico, da parte vostra, di tanta pazienza che ha con voi!...

Mi avete scritto, poco tempo fa che avete paura delle obbedienze che io vi possa dare.

Ma è tempo ormai che diate bando a queste paure dell'amor proprio e a qualsiasi ritegno o ripugnanza quando si tratta della Gloria di Dio e bene delle anime.

Finora vi siete formata un'idea formidabile della S. Obbedienza, fino a paragonarla, quasi ad una tiranna. Ma è tempo di cambiare linguaggio. Figuratevi la nuova Obbedienza invece così come una Madre sviscerata la quale ha una figlia unica che ama amorosamente, e tutto il suo impegno è di crescerla santa, di renderla tutta di Gesù, rete di anime nella S. Chiesa, strumento docilissimo nelle mani di Dio. Questa Madre per quanto tenera e sviscerata in amore verso quest'unica figlia, questa Madre che ha la sua origine dal Cuore stesso di Gesù, pure sarà forte nell'usare, per la buona riuscita dell'amata figlia, tutti i mezzi opportuni, conducendo allo scopo, né dovrà lasciarsi vincere o inceppare dai lamenti, o lagrimucce, o fanciullesche ritrosie della tenera figlia.

Il gran Signore di questa Madre sta in lontane regioni, le affidò la figliuolina affinché detta Madre tenera e forte gliela cresca a verace santità, perfetta osservante dei comandi di essa Madre fino ad esserne totalmente passiva, e quando il gran Signore tornerà per costatare la felice riuscita della figliuolina, e la troverà matura nella S. Obbedienza, ed avrà così esaurito tutti i suoi disegni del compimento del terzo Fiat, allora si riconsegnerà la prediletta creatura, e dopo averla sposata nella consumazione del suo Divino Volere, se la condurrà alle nozze eterne.

Tutto ciò considerato, bisogna che voi, figliuola carissima in G.C., facciate la S. Obbedienza non per forza e con pena, ma con animo generoso e con gioia ed allegrezza santa, sapendo di compiere così la Divina Volontà e di cooperare alla Gloria dell'Altissimo, alla maggior consolazione del Cuore di Gesù e al maggior bene delle anime.

Ma veniamo alla pratica, e come si va manifestando l'adorabile Volontà di Dio sul conto vostro.

Sono pochi giorni che io, leggendo i vostri scritti, firmavo la mia attenzione sulle notevoli distanze di data tra un capitolo e l'altro. Voi sorpassate alle volte dieci, quindici giorni tra l'uno e l'altro. Possibile, pensavo tra me, che in questi lunghi intervalli nulla è avvenuto tra l'anima e Gesù? Cessano per così lungo tempo le divine comunicazioni? Nulla vi è da riferire in questi frattempi? Chi sa quante cose l'anima tace!

Mentre così pensavo, ecco che mi capita il capitolo del 4 Maggio 1906, pag. 22 del 7° volumetto, e leggo queste parole che Gesù vi dice:

"Figlia mia, voglio che sii più precisa, più esatta, che manifesti tutto nello scrivere, poiché molte cose le sorpassi, sebbene che per te le prendi quantunque non le scrivi; ma molte cose che tu tralasci, dovrebbero servire per gli altri.

In vista adunque della Divina Volontà che qui si manifesta e che tante volte si è ugualmente manifestata, io, nel Nome Santissimo di Gesù e con l'autorità che mi è stata con-ferita dal vostro legittimo Superiore Ecclesiastico, vi dono assoluta e forte obbedienza perché giorno per giorno, notte per notte, volta per volta,

scriviate precisamente, tutto quanto avviene tra voi e Gesù! - siano anche le cose più intime!....

Voi mi direte: ma è Gesù che alcune volte non si fa vedere, e non mi dice nulla, allora che posso scrivere? Scrive-rete il vostro patire giorno per giorno, siano pure poche parole. Ma l'obbedienza riguarda specialmente quando Gesù vi parla di non tralasciare nemmeno una virgola.

Vi ho detto il paragone delle perle preziose, e voi soggiungeste che il Signore vi aveva paragonato le sue parole a brillanti preziosi, di cui neppure uno deve andare smarrito!

Io credo che una delle ragioni per cui alle volte Gesù Diletto lascia passare notti senza apparirvi o senza parlarvi sia appunto perché siete un po' volontariamente trascurata a scrivere tutto. Vi vuole in questo più fedele.

Ogni parola di Nostro Signore è più che perla, è più che brillante! Noi non sappiamo per quali anime future che sono nella mente divina, Nostro Signore dice alcune parole, e le vuole scritte pel bene di quelle anime!

Come potete voi defraudarlo? Notate pure che non solo le sue parole dovete trascrivere esattamente, ma pure le infusioni della sua luce, anche che vi fa comprendere senza parlare.

Ho ragione di credere che quando voi sarete, come spero che già lo siate, nelle migliori disposizioni per eseguire queste obbedienze esattamente, si moltiplicheranno le divine comunicazioni, e ogni nuova parola chi sa quante anime dovrà santificare e salvare! Chi sa quanto più presto farà trionfare il terzo Fiat!

Siate generosa con Gesù anche in questo, come lo siete nel patire e Gesù sarà più generoso con voi nel consolarvi.

Adunque disponetevi non solo a fare perfettamente questa santa Obbedienza ma a farla con gioia - almeno da parte della volontà - e non vi mancherà il gaudio dello Spirito Santo nel farla.

Intanto vi dò pure obbedienza che quando avrete terminato di scrivere il 20° volume, mi avvisiate affinché io lo possa rilevare, apporvi il mio nulla osta e far mettere l'Imprimatur da Sua Eccellenza Mons. Leo Arcivescovo di Trani.

Questa mia lettera potete liberamente farla leggere al Rev. Padre Benedetto [Calvi]. Poi la conserverete.

Intanto preghiamo, e pregate voi che Nostro Signore vi faccia sentire tutto il gusto della Santa Obbedienza fatta per suo amore, o comunque farvela eseguire generosamente.

La risposta della presente potete mandarmela in Messina presso l'Orfanotrofio Antoniano. E non mancate di mettervi sopra la parola: Personale.

Vi benedico assieme alla vostra buona sorella Angelina, e nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Oria, li 15 Ottobre 1926

(giorno della gloriosa S. Teresa di Gesù)

[Can. Annibale M. Di Francia]

Appendice a questa lettera.

Giusto stamane, dopo terminata la presente, seguitando a leggere il volumetto 7°, a pag. 80, Ottobre 13, leggo: "Sentendo nominare da Gesù la parola

desideri, gli ho detto: Mio Sommo Bene, il mio desiderio sarebbe che non vorrei scrivere più; quanto mi pesa! Se non fosse pel timore di uscire dal tuo Volere e dispiacerti, lo farei. E Lui, troncando il mio dire ha soggiunto: Tu non lo vuoi ed io lo voglio; quello che ti dico tu scrivilo per ubbidire; per ora serve di specchio a te e a quelli che prendono parte alla tua direzione; verrà tempo che servirà di specchio agli altri: sicché tutto ciò che tu scrivi detto da me, si può chiamare: specchio divino. E tu vorresti togliere questo specchio divino alle mie creature? Badaci seriamente figlia mia, e col non scrivere tutto non voler restringere questo specchio di Grazia."

Badateci dunque seriamente!... e non vi dispiacete della svisceratissima Madre!... Ma eseguite con gaudio i suoi ordini! Lo vuole Gesù!

……

2423. Lettera a Don Benedetto Calvi, confessore di Luisa Piccarreta, sulla restituzione degli di lei scritti dopo la correzione fatta dal Di Francia – Oria (Brindisi), 16 Ottobre 1926

Fonti: *APR 3171, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 107.*

Oggetto: *Padre Annibale mette al corrente il P. Calvi che gli scritti della Piccarreta verranno ben conservati e restituiti appena corretti*

Testo conforme all'originale

[Oria (Brindisi), 16 Ottobre 1926]

Carissimo P. Calvi[94],

Con ritardo, causa molte occupazioni, rispondo alla sua pregiatissima. Innanzi tutto ammiro il suo zelo perchè si conservi in Corato tutto l'assieme di quelle divine rivelazioni scritte di propria mano da una vergine coratina, alla quale nostro Signore nella stessa Corato si ha compiaciuto di manifestarle. Io sono nè più nè meno associato a questo suo sentimento, avendo sempre stimato che tesori di tal genere valgono immensamente più di quelle antichità o di quelle pregevoli opere d' arte che ogni città, che le possiede conserva con ogni orgoglio e con ogni gelosia.

E tanto più trova il suo apprezzamento un'eco profonda nel mio cuore in quanto che si tratterebbe che custode di sì glorioso deposito, dovrebbe essere, come speriamo nel Signore, la Comunità delle nostre Suore che si stabilirebbe in Corato accanto alla pia Autrice. Ma non possiamo totalmente abbandonarci a pregustare tanto bene?

Dal riflesso che domani potrebbe decidere altrimenti che ne ha il pieno dritto, cioè l'Autorità Ecclesiastica di Trani, che in avvenire, quando l'immane lavoro della pubblicazione sarà finito con l'aiuto del Signore, volesse richiamare i manoscritti in Curia - Noi per ora non possiamo che evitare il minimo accenno sul proposito, e pregare la Divina Bontà che non privi di tanto tesoro nè Corato, nè noi.

[94] Don Benedetto Calvi era il confessore e direttore spirituale di Luisa Piccareta a Corato dal 1926 al 1947.

Non le nascondo che ancora un bel pezzo debbo tenere presso di me i manoscritti, perchè si tratta che una buona parte debbo ancora leggerli, mettervi il mio NULLA OSTA, e farli firmare da Sua Eccellenza; nè firmati che siano potrò rimetterli alla scrittrice, perchè durante la pubblicazione bisogna che si facciano il resto delle copie degli altri volumi non ancora copiati, perchè alla tipografia non posso dare certamente gli originali. Sappiamo inoltre che non mancherà necessità di fare alle volte confronti tra originali e copie; sappiamo pure che durante la lettura io faccio un mondo di appunti in fogli a parte per note, o schiarimenti, o commenti, o correzioni del senso non bene espresso, nè posso mettermi a rileggere le copie e questo è un lavoro che si fa mano mano sulle bozze.

In qualità di compilatore ho tante cose da compiere col confronto degli originali. Non stia in pensiero nè lei nè la pia scrittrice in quanto alla conservazione dei manoscritti e del loro ritorno a Corato salvo disposizioni superiori. Se Nostro Signore vorrà darmi la grazia che tutto l' enorme lavoro passi per le mie mani, il ritorno dei manoscritti pubblicati, potrà avverarsi anche gradatamente. Se poi a Nostro Signore piacerà chiamarmi a Sè nel corso della pubblicazione io lascerò tutto disposto pel mio Successore che disporrà Nostro Signore, e "gli scritti dovranno sempre ritornare a Corato, salvo forza maggiore di autorità".

Mi dispiacque il sentire quanto senza mia intesa hanno fatto cotesti mastri fabbricanti nel muro del suo Ricreatorio Festivo. Ho parlato di ciò al Rev. do P. Palma il quale partì per Trani, e credo sarà venuto o verrà presto in Corato e riparerà. Con ogni stima ed affetto mi dico:

Oria, 16 Ottobre 1926

Suo in G. C.

Canonico A. M. Di Francia.

…….

2424. Biglietto a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invitarla a pregare per il P. Serafino Santoro colpito da preoccupante paratifo – Messina, 19.10.1926

Fonti: *APR 3244, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 87.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede preghiere per il giovane sacerdote rogazionista P. Serafino Santoro colpito da seria malattia*

Nell'autunno 1926, il P. Santoro cadde gravemente ammalato di paratifo. Oggi la malattia non avrebbe avuto il pericolo di quell'epoca. Il decorso della malattia ebbe delle fasi molto preoccupanti, al punto che in Messina corse voce che egli era addirittura morto. Fortunatamente era un falso allarme.

Occorse comunque parecchio tempo prima che egli potesse lasciare il letto.

Quando il Fondatore potè tornare dal Continente (era partito dopo il I luglio 1926 per la visita alle Case) trovò ancora P. Serafino a letto. Padre Annibale scrive a Suor Galetta, perché costei "montemurrina" conosceva bene l'ex "montemurrino" Santoro diventato poi rogazionista.

Testo conforme all'originale

Un nostro carissimo e piissimo Sacerdote novello Serafino Santoro è gravemente infermo. Vogliate pregare nel Divino Volere per la Divina Misericordia della guarigione. Con ossequio.

Devotissimo

Canonico A. M. Di Francia

Messina lì 19 Ottobre 1926

…….

2425. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per contributi in denaro – Messina, 20 Ottobre 1926

Fonti: *APR 3245, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 88*

Oggetto: *invio di contributi economici alle case delle Figlie del Sacro Costato*

Testo conforme all'originale

[Messina, 20 Ottobre 1926]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Vi rimetto £. 200, di cui 100 le mandate con la mia benedizione a Suor Teresa [Quaranta], alla quale direte che io non seguiterò a mandare lire mille alla Confraternita pel quadro se non me lo mandano

Lire cento le dividete 80 per voi e 20 per la buona Emanuela [Bevilacqua]. Ve l'ha fatto la vendita della Casa? In quanto a quella lettera per la D' Ippolito facciamo come ha detto Mons. Vescovo di Gravina [Giovanni Maria Sanna]. Vi benedico.

Messina lì 20 Ottobre 1926

Canonico Di Francia.

……

2426. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 87) per valutazioni circa la loro apertura alle missioni – Messina, 25 Ottobre 1926

Fonti: *APR 3245, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 94.*

Oggetto: *Padre Annibale avverte Suor Quaranta che il vescovo di Termoli chiederà le suore per i servizi domestici nel seminario, offre consigli circa l'apertura delle missioni e su altri problemi del ramo di Spinazzola.*

Dopo aver raccomandato di accettare i servizi domestici nel seminario di Termoli, Padre Annibale risponde ad alcuni problemi proposti dalla Madre Teresa

Quaranta, praticamente superiora generale delle Figlie del Sacro Costato del ramo di Spinazzola:

- Circa il desiderio delle giovani suore di andare alle missioni Padre Annibale loda l'aspirazione e conclude dicendo che intanto coltivino il buon pensiero, e sappiano sacrificarsi dove sono e negli uffici che hanno.

- Nel 1926, a suor Teresa era stato proposto di accettare un orfanotrofio, non risulta dove e da chi, e il Padre approva, ma prudentemente richiede che si badi a un equo compenso da dare alle suore: L. 3.500 l'anno per ciascuna, e suggerisce: «A persuadere l'Amministrazione a darvi L. 3.500 l'anno, prima domandatene 4.000. E completi trattamenti».

- Promette l'invio di un harmonium. Pensa che sia ancor più importante l'ottenere dal Ministero dei Trasporti la riduzione nei viaggi.

- Nella lettera di Suor Teresa Quaranta era ritornato il discorso dell'unione tra i due rami dell'Istituto: quello di Spinazzola e quello di Potenza. Alla fine del 1926 le cose erano ancora allo stato di tentativi, che purtroppo in seguito fallirono infelicemente. Padre Annibale è convinto che nella comunità scismatica c'è la Piizzi, che domina la D'Ippolito, non si possa parlare di unione. Il futuro ci dirà che i due rami costituirono due famiglie religiose: le suore Missionarie del Sacro Costato a Spinazzola; le Missionarie Catechiste del Sacro Cuore a Potenza. Purtroppo la Piizzi se ne uscì troppo tardi, quando ormai le cose erano andate in maniera che il ritorno indietro non sarebbe stato fattibile. La storia ha confermato il giudizio del Padre DI FRANCIA sulla D'Ippolito: era una buona giovane purtroppo sviata dai principi della perfezione religiosa per uno smodato attacco alla Piizzi. Quando poi questa una buona volta lasciò la congregazione, suor d'Ippolito ebbe la sua ripresa spirituale e governò il suo Istituto con comune soddisfazione fino alla morte.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 25. 10. 1926

Figliuola benedetta in G. C.,

Vi prevengo che Mons. Oddo[95], Vescovo di Termoli[96], vi domanderà delle Suore per la cucina e guardarobe del suo Seminario. Se potete vedete di contentarlo. Ma fate bene i vostri conti circa al tanto quanto dovete domandare, perchè deve superare qualche cosa da mandarvi in cotesta Casa.

In punto questa mia Segretaria, mi dà relazione della vostra lettera alla quale debbo rispondere come segue:

1° Ottimo è il desiderio delle Missioni, ma giusto il parere dell'attuale Sommo Pontefice, non bisogna che le giovani Suore di un Istituto, si lasciano trasportare da questo desiderio, quando il loro allontanamento dalle loro Case, potrebbe portare un dissesto alla Comunità. Inoltre, bisogna formare bene il loro

[95] Mons. Oddo Bernacchia vescovo di Termoli (Campobasso) dal 28 ottobre 1924 al 19 marzo 1962.

[96] Termoli è una città costiera di circa 31.451 abitanti (fonte ISTAT, gennaio 2007), situata nella regione Molise, più precisamente nella provincia di Campobasso. Si caratterizza per la presenza di un promontorio sul quale sorge l'antico borgo marinaro, delimitato da un muraglione che cade a picco sul mare. La città si estende oggi sulla costa e verso l'interno, ma il suo centro propulsore è il promontorio sul mare Adriatico, sede del caratteristico Borgo Antico, topograficamente diviso dal resto della città dalle mura di contenimento e dal Castello. In regione è uno dei comuni di maggior importanza.

spirito all' ubbidienza e al sacrificio e non fare come i volontari di guerra nella guerra passata, i quali con tanto entusiasmo si arruolavano all' esercito, e poi nelle trincee, in mezzo ai tremendi rischi e fatiche della guerra, esclamavano: "Non fossi stato mai che mi fossi fatto volontario! " .

I sacrifici nelle missioni sono moltissimi. Coltivate il buon pensiero, ma che prima si sappiano sacrificare dove sono e agli uffici che hanno.

2° I libri delle Preghiere in N. 3, potete averle da Oria (Lecce) Convento S. Pasquale, Casa Maschile, scrivete da parte mia.

3° La proposta dell'Orfanotrofio, potrebbe essere buona, purchè fruite dell'intiera cibaria, oltre il mensile e di tutti gli altri vantaggi come le orfane, e di potere aprire Laboratorio, Esternato per conto vostro. Ma se non avete Maestre patentate, che potete fare? Per l'Harmonium ditemi dove si potrebbe mandare, e che vi istruisce. (Leggendo la vostra lettera rilevo che si deve mandare a Gravina, dove c' è il Can.co Digiesi). Spero che il Signore mi dia grazia di procurare quest' altro bene alle Figlie del Sacro Costato.

In quanto all' unione bisogna pregare molto ma finchè sta in quella Comunità separata la celebre Piizzi, credo che non bisogna parlare di unione. Resta però essere una vera stranezza che per una sola persona, Monaca solamente di Abito, a quanto pare, si abbia da impedire l'unione fra due Comunità, divise per causa di quella. Questo si dovrebbe prospettare ai due Monsignori, Farina[97] e Sanna[98]. In quanto al resto delle Suore e Probande della Comunità separata, io credo che debbono essere buone giovani, compresa la D' Ippolito. Seguitate a pregare, perchè col tempo si vedranno i miracoli della Preghiera.

£. 70 mensili per ogni Suora, rappresentano £. 3300 l'anno. Procurate di ottenere almeno £. 3500 l'anno. E completi trattamenti

Però dovete scegliere un personale adatto, e tenere presente alcune norme indispensabili per la buona tenuta ed educazione delle orfanelle, quali me le ha insegnato la lunga esperienza. Per persuadere l'Amministrazione di darvi £. 3500 l'anno, prima domandatene 4000. " Richiesta, ovvero Concessione Ferroviaria ": Datemi un piccolo resoconto delle Case che occupate e degli uffici che avete in ogni Casa, riguardanti Asili, poveri, Scuole, e accoglimento di orfanelle interne. Dopo tali specifiche, formulerò io la domanda, e scriverò io ad un mio amicissimo impiegato alla Direzione Generale delle Ferrovie in Roma.

Ogni altra vostra lettera l'ho sempre ricevuta, ma alle volte mi manca il tempo per rispondere subito. Mia salute, grazie a Dio, benino. Vi benedico con tutte.

Padre

Le accluse preghiere alcune giornaliere altre come si può.

……..

---

[97] Mons. Fortunato Farina fu il Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato dall'agosto 1919; iniziò però la visita nel marzo 1920 e la concluse solo il 28 marzo 1928. Per tutte le vicende dello scisma all'interno delle Figlie del Sacro Costato vedere nell'Epistolario precedente le lettere datate: 17.1.1918; 25.4.1918; 27.8.1918; 8.9.1918; 24.12.1918; le richieste del Visitatore Apostolico al Card. Giulio Tonti: ott..1918 e al Card. Raffaele Scapitelli: 21.3.1919; di Mons. Farina, 2.6.1920; a Mons. Farina 4 lett.16.8.1920.

[98] Mons. Giovanni Maria Sanna, OFMConv, nato a Oristano il 16 novembre 1873, ordinato sacerdote il 30 maggio 1896, consacrato vescovo di Ampurias e Tempio il 2 febbraio 1915, trasferito a Gravina e Irsina il 12 maggio 1922, m. il 9 settembre 1953.

2427. Lettera circolare alle Comunità per la celebrazione del bicentenario dei Santi Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka - Messina, 29 Ottobre 1926

Fonti: *APR 348, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 213.*

Oggetto: *celebrazione del bicentenario dei Santi Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 29.10.1926

Circolare dei due Centenari di S. Luigi e di S. Stanislao Kostka.

Questi due Centenari ricorrono dal 21 Giugno di quest' anno, e durano a tutto Giugno del nuovo anno 1927.

Nelle nostre Case li celebreremo, con l'aiuto del Signore, nell' entrante mese di Novembre.

1° Col 5 Novembre si cominci in ogni casa la Novena al Glorioso S. Luigi, con le preghiere che si trovano nella Filotea che sono 6. Si diranno col Pater, Ave e Gloria ogni giorno, e si conchiude con l'Oremus. Termina il 13 che è Sabato.

2° La Domenica si festeggia il Santo, aggiungendo alle 6 Preghiere il canto di 6 strofette relative, ad ogni Preghiera una strofetta. Si conchiude con l'Oremus. Questo nella Messa letta, la quale sarà applicata per S. Luigi benedetto. In fine si canta l'Inno. Accludiamo qui le strofette e l'Inno.

3° Verso le ore 10, dove si può, si celebri una Messa cantata, pure ad onore del Santo, in fine della quale si ripeta l'Inno. Il motivo dell'Inno è libero per ogni Casa, così pure quello delle strofette; all' Inno si può adattare il motivo: "Sciogliete il canto, o popoli".

Si badi che le note di ogni motivo debbono corrispondere alle sillabe metriche dei versi. Per es. un motivo che va per i versi ottonari, di otto sillabe, non può adattarsi ai versi settenari, di sette sillabe.

4° Per tutto il tempo della Novena, le letture spirituali si fanno nel libro della Vita di S. Luigi.

5° Nelle ore pomeridiane si faccia internamente la Processione del quadro del Santo, con qualche cantico delle strofette e dell'Inno, e si ripetano le 6 Preghiere della Filotea, per ottenere la protezione di questo gran Santo. Durante la Novena, se ci riesce, vi manderemo le immaginette di S. Luigi.

6° Nel giorno della Festa si procuri qualche predica ad onore del Santo. Se fosse possibile anche un Triduo.

7° Durante la Novena ognuna procuri di farsi una buona Confessione, perchè al Santo piacciono assai le anime monde, e tutte si preparino bene per una S. Comunione Generale, in unione a quelle fervorosissime che faceva S. Luigi.

8° Dove c' è Esternato si faccia fare la Novena del Santo, la Confessione e la Comunione, e per quanto sia possibile, si faccia prender parte con le interne.

9° Si desidera che qualcuna scriva una Supplica al Santo perchè regni in tutte le nostre Case la illibatezza dell'anima e dei costumi che sia immacolata la mente, immacolato il cuore, immacolati gli affetti, e regni sempre Gesù nella mente, nel cuore negli affetti; e il giorno della Festa, presente tutta la Comunità, innanzi alla Santa Immagine, qualcuna leggerebbe la Supplica. In detta Supplica si acccenni al Centenario, che è tempo di maggiori grazie.

In ultimo ci si darà relazione di ciò che si è fatto.

Per il Centenario di S. Stanislao Kostka, manderemo altra Circolare e programma.

Con ogni benedizione ci diciamo:

Canonico Annibale M. Di Francia, Direttore Ecclesiastico

Suor Maria Nazzarena Majone, Superiora Generale.

……

2428. Lettera al Comm. Giovanni Falletti Petroni di Siderno Marina per precisazione circa una somma di denaro – Messina, 3 Novembre 1926

Fonti: *APR 472, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 24.*

Oggetto: *definizione di una somma di denaro*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Novembre 1926]

Comm. Giovanni Falletti Petroni di Siderno Marina[99] (Catanzaro).

Signor Comm.

La ringrazio delle £. 50, insieme alle altre 50 di una donatrice. La prego voler fare la riluizione di quel piccolo cenzo - Sono invecchiato, e non vorrei lasciar pendenze anche lievi, sulla terra. E' una riluizione che a Lei costa ben poco. Potremmo farla anche nel modo più semplice, passando Lei per Messina.

Con ogni perfetto ossequio, in attesa di suo pregevole riscontro, mi dico:

Messina 3.11.926

Devotissimo

Canonico A. M. Di Francia

……

[99] Siderno è un comune di 16 925 abitanti[1] della provincia di Reggio Calabria, in Calabria.

La città è composta dall'antico nucleo, posto in collina, denominato Siderno superiore e dalla parte moderna, denominata Siderno Marina, sviluppatasi a ridosso della Costa dei Gelsomini e rinomata zona turistico-balneare della Locride.

2429. Lettera a un Parroco non identificato per cercare di aiutare un signore vedovo, padre di una bambina undicenne, mediante la segnalazione di una badante idonea – Messina, 3 Novembre 1926

***Fonti**: APR 3956, DI FRANCIA, Scritti, vol. 56, p. 209*

***Oggetto:** ricerca una collaboratrice per un vedovo, con una bambina di 11 anni.*

Testo conforme all'originale

[Messina 3 Novembre 1926]

Molto R. ndo Padre Parroco,

Un onesto Signore di Messina che ha una figliuola di 11 anni, vedovo, desidererebbe una donna attempata presso ai 50 anni, per soli servizi di casa, compensandola con buon mensile e tutto mantenimento, purchè avesse particolare cura della bambina, dovendo recarsi gran parte del giorno al Municipio di Messina, dove è uno dei primari impiegati. La donna dovrebbe pure saper fare un pò di mangiare domestico. Dovrebbe essere di ottima morale, fidata, da poterle affidare le cose di casa.

Una volta nella settimana avrebbe pure qualche paio di ore libere per i suoi affari. La Domenica e le feste andrebbe a Messa con la ragazzetta, e farebbe le sue divozioni liberamente. Ciò posto se la S. V. R. ma avesse tra le sue parrocchiane qualche buona donna come io le ho espresso, potrebbe progettarle un posto così conveniente e darmene notizie. In attesa di suo pregiato riscontro, con ogni perfetto ossequio mi dichiaro:

Devotissimo

Canonico Annibale Maria Di Francia

……..

2430. Lettera circolare alle Comunità per preghiere di ringraziamento dopo l'attentato scampato dal Capo del Governo – Messina, 8 Novembre 1926

***Fonti:** APR 183, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 164.*

***Oggetto:** preghiere di ringraziamento per un attentato non riuscito contro il Capo del Governo*

Testo conforme all'originale

[Messina] 8.11.926

Circolare

Si avvertono le Case che bisogna fare un ringraziamento allo Altissimo per avere ancora una volta preservata la vita al Capo del Governo, On. Mussolini, nell' attentato[100] del 31 u. s.

Si applichi quindi, in un giorno a piacere, la S. Messa durante la quale si recita l'inno di lode e ringraziamento all' Altissimo: Opere del Signore ecc.

Prima della S. Benedizione si canti il Te Deum, e, dopo la S. Benedizione, il Laudate Dominum.

Benedico tutte.

Padre

……

2431. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 402) con la preoccupazione per lo stato di salute della Majone, colpita da dolori reumatici – Taormina (Messina), 12 Novembre 1926

Fonti: *APR 349, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 215.*

Oggetto: *tornano i problemi di salute della Madre Majone, a causa di reumatismi. Padre Annibale asserisce di comprenderla avendo dubito gli stessi fastidi reumatici a Trani e a Roma*

Testo conforme all'originale

[Taormina (Messina), 12 Novembre 1926]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ho ricevuto la vostra lettera.

Io già mi ero prefisso di non partire per Messina senza venire costì per qualche giorno, perchè avendo saputo che da molto tempo siete stata ammalata con reumatismo, sarebbe stato troppo non venire a vedere come state. Tanto più che io pure fui ammalato di reumatismo per due giorni: uno a Trani e uno a Roma e non avevo mai provato dolori sì acuti, quindi vi posso bene considerare aver sofferto per due mesi. Nostro Signore vi ha voluto dare questo calice per stringervi sempre più al Suo Cuore. Spero di essere costì sabato sera. Vi benedico con le altre e mi dico:

Taormina li 12.11.1926

Padre

……..

[100] Padre Annibale in questo caso di riferisce al racconto delle cronache del tempo. La sera di domenica 31 ottobre 1926, quarto anniversario della sua nomina a primo ministro in seguito alla Marcia su Roma, Mussolini si trovava a Bologna, dove si era recato il giorno prima per inaugurare lo Stadio Littoriale. Alla fine delle celebrazioni, il Duce veniva accompagnato verso la stazione a bordo di un'automobile scoperta, guidata da Leandro Arpinati. Alle 17.40 il corteo aveva raggiunto l'angolo tra via Rizzoli e via dell'Indipendenza. Anteo Zamboni era in questa via, appostato tra la folla sotto il primo arco di portico: mentre l'automobile rallentava per svoltare, sparò contro Mussolini, mancandolo.

2432. Lettera circolare alle Comunità per la celebrazione del centenario di S. Stanislao Kostka – Messina, 15 Novembre 1926

Fonti: *APR 5079, DI FRANCIA, Scritti, vol. 43, p. 61; TUSINO, Lettere del Padre, II, p. 700. (con qualche detrazione nel testo?*

Oggetto: *centenario della canonizzazione di S. Stanislao Kostka. (Vedere la Circolare del 29 Ottobre 1926)*

Immagine 23 *- Con la circolare in oggetto, Padre Annibale propone S. Stanislao ai giovani rogazionisti la figura di un Santo , che anche in seguito è stata proposta soprattutto ai novizi (Lett. n. 2432)*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 15 Novembre 1926

Centenario di S. Stanislao Kostka.

1° Comincia la Novena il 19 corrente mese Novembre. Si recitano le 9 Preghiere di S. Stanislao nella Filotea, pag. 801 (o presso a poco) con un Gloria Patri e un'Ave Maria. Ad ogni Preghiera si recita o si canta una strofa secondo il tempo, purchè si procede come il primo giorno.

2° Si espone il quadro del Santo in un posto visibile a tutta la Comunità, e si accendono almeno 4 candele per la Novena.

3° La Novena può farsi o nella S. Messa o in altro tempo, quando si fa privata. Ma se è pubblica si faccia nella S. Messa, o la sera, come viene meglio.

4° Dove si può, si faccia un Triduo di prediche; ma se ciò non è possibile si procuri almeno un panegirico, dando prima a leggere la vita al Predicatore.

5° Il giorno della Festa, se la Messa è cantata e la Novena è pubblica, allora la conchiusione della Festa può rimandarsi la sera secondo l'orario del paese. Nelle ore pomeridiane, o prima o dopo della Conchiusione, secondo l'orario, si fa la Processione del quadro in tutta la Comunità. Se la conchiusione si fa privata, si scelga il tempo più adatto.

6° Il quadro del Santo, nel giorno della Festa, dove si può si metta alla sommità dell'Altare principale, e si accenda l'Altare. Però non sopra il S. Tabernacolo.

7° Nel giorno della Festa (28 Novembre Domenica) bisogna dire le 9 preghiere col Pater, Ave, Gloria col canto delle 9 strofe con infine i versetti: *Ora pro nobis sanctae Stanislae Ut digni efficiamur promissimibus Christi. Oremus: Deus qui inter cètera Sapientiae tuae miracula, etiam in tenera aetate maturae sanctitatis gratiam contulisti: da quaesumus, ut beati Stanislai exemplo, tempus*

instanter operando redimentes, in aeternam ingredi requiem festinemus. Per Dominum nostrum.

Se ciò non può farsi nella S. Messa perchè cantata, le 9 preghiere col canto si facciano o prima o dopo, o la sera. Indi: Benedizione solenne con Ostensorio, dove si può; Te Deum e Tantum Ergo concertato. In ultimo l'Inno cantato.

8° Il canto delle strofe sarà secondo la musica che avrete da Messina.

9° Nella Novena si legga la Vita del Santo. Chi non l'avesse ci telegrafi. Le Case principali ne hanno qualche copia in più per le Case Succursali.

10° Si prepari ognuna per una Santa Comunione, premessa la buona Confessione.

11° Dove c' è Esternato, si regolino se debbono ammettere le esterne, o tutte o in parte.

12° Si desidera che alcuna scriva una Supplica al caro santo, chè voglia entrare come nuovo Protettore nelle nostre Case, per farvi regnare Gesù e Maria, la illibatezza dell'anima o dei costumi e la perfetta osservanza delle virtù religiose, e si recita in una delle soste della Processione privatamente.

Con ogni benedizione:

Canonico Annibale M. Di Francia Direttore Ecclesiastico[101]

Suor M. Nazzarena Majone - Superiora Generale.

…….

2433. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 11) per insistere sul criterio di obbedienza ai confessori – Messina, 19 Novembre 1926

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 34-37.*

Oggetto: *Padre Annibale cerca di tranquillizzare Luisa se non ricorda le illuminazioni ed ispirazioni da riferire negli scritti in obbedienza ai confessori.*

In questa lettera, dopo aver tranquillizzato Luisa Piccarreta che non sempre ricordava quanto avveniva nei momenti di ascetismo, affronta alcuni problemi riguardanti la pubblicazione degli scritti, come revisore ecclesiastico ed editore per mandato dell'Arcivescovo di Trani, Mons. Giuseppe Leo.

Essendo la Piccarreta illetterata, il lavoro richiedeva la trascrizione fedele di quanto scritto, e le correzioni ortografiche e linguistiche di altro tipo.

Lettera cominciata il 19 e finita il 23 di Novembre. Da tenere presente che il Padre Annibale dettava ad una suora scrittrice con tutti gl'inconvenienti del caso.

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, lì 19.11.926.

Figliuola benedetta in G. C.,

[101] Per far capire l'importanza dell'approvazione ufficiale del 6 agosto 1926, Padre Annibale dà importanza alla Madre Generale in rispetto ai Canoni del nuovo Codice.

Sono in possesso di una vostra lettera in data del 12 corr. mese.

Non vi torturate molto se alcune cose vi sfuggono e non potete ricordarvele, come mi avete scritto, trattandosi di piccole cose. Basta che da parte vostra pregate Gesù benedetto di farvele ricordare se Egli vuole, e che da parte vostra facciate anche un piccolo sforzo per ricordarle. Per esempio, prendete il libro per scrivere e la penna, e se il ricordo viene, sta bene, se no, lasciate stare e restate tranquilla.

La mia salute, grazie al Signore, mi posso contentare; sto terminando l'undicesimo Volume[102] che è tutto pieno della Divina Volontà. Con questo termino di leggere quei sette Volumi ai quali manca ancora l'Imprimatur. Appena li avrò pronti metterò a questi altri il mio Nulla Osta e manderò il mio Fratello Laico in Trani a Mons. Arcivescovo [Giuseppe Leo], perché vi metta l'Imprimatur. Così si sarà provveduto a questo fatto importantissimo di accaparrare l'approvazione ecclesiastica per qualsiasi evento futuro. Sarà un punto superato per il quale dobbiamo ringraziare N.S. con immensa gratitudine.

Ho scritto due lettere a P. Palma perché si rechi in Corato e si abbocchi con cotesto Sig.r Sindaco[103]. Spero che lo faccia o l'abbia fatto insieme alla nuova Superiora Suor M. Paracleta[104] che è davvero un'anima eletta, per pietà, per intelligenza, per prudenza, la quale insieme ad un suo fratello Sacerdote e Vicario foraneo, uomo di santa vita già defunto, è stata fondatrice di un nostro Orfanotrofio nel suo paese [San Pier Niceto] della Provincia di Messina.

Vi ringrazio delle parole che mi avete riportato del compito Divino che N.S., nella Sua Infinita Bontà, si è degnato di dare a me misero ed ai miei di pubblicare le meraviglie della Sua Divina Volontà. Così N.S. fa vedere che tutto è opera sua.

Già la stampa è cominciata ed è appunto quella della vostra infanzia. Sto preparando la prefazione di tutta l'opera. Non potei ottenere che la stampa cominciasse nella Tipografia del mio Istituto di Messina perché hanno molti lavori, e si è cominciato nella Tipografia di Oria, dove tengo molti nostri ragazzi tipografi che con speditezza e con grande amore hanno molto apprezzato il privilegio concesso loro da N.S. di pubblicare questi scritti. Sono diretti da un nostro bravissimo giovine Fratello che studia pure per Sacerdote. Si chiama: Fratello Tarcisio del SS. Sacramento [Massafra].

Gli ho mandato pure la copia del 1° Volume[105] perché cominci a stamparlo. Sto facendo copiare da una piissima Suora Salesiana di S. Francesco di Sales

---

[102] Il Volume XI comprendeva i diari dal 14 febbraio 1912 al 24 febbraio 1917. Sulle caratteristiche dei 36 volumi degli scritti e sulle relazioni tra Luisa Piccarreta e Padre Annibale vedere l'apparato critico della lettera datata 20 maggio 1924. e sulle lettere successive.

[103] Padre Palma stava seguendo la costruzione a Corato della Casa delle suore Figlie del l Divino Zelo" e adempiere così al desiderio del fondatore di trasferirvi Luisa Piccarreta, come di fatti avverrà il 7 ottobre 1927. Padre Palma era a Corato per sbrigare le pratiche burocratiche collegate alla nuova casa.

[104] Suor M. Paracleta Antonuccio, al secolo Maria Vittoria, nata a S. Pier Niceto (Messina) il 20 maggio 1872, entrata in Istituto il 3 settembre 1909, ammessa al Noviziato il 24 ottobre 1909, Professa temporanea il 14 giugno 1912, Professa perpetua il 6 aprile 1919, deceduta a Messina il 6 luglio 1940.

Intelligente, generosa, fu in grado di coadiuvare il fratello Sacerdote nelle cura delle anime. Edificata accanto alla propria abitazione una chiesetta, dedicata alla Vergine del Rosario, vi istituirono l'associazione delle Figlie di Maria e dei Luigini e una scuola di lavoro per le giovani del posto.

Il 3 settembre 1909, Maria Vittoria entrò nell'Istituto. Aveva 37 anni e il 24 ottobre, dopo più di un mese, nella chiesetta del suo paese, con giubilo di tutti, riceveva dalle mani del Padre Annibale il santo abito, assieme ad altre Figlie di Maria, col nome di Suor M. Paracleta. Morta Suor Carmela D'Amore nel 1926 fu nominata superiora di Trani, da dove seguì i lavori della Casa di Corato.

[105] Volume I e II costituiva il diario di Luisa Piccarreta dal 28 febbraio al 30 ottobre 1899. Per avere maggiori informazioni al riguardo vedere l'apparato critico applicato alla lettera datata 20 maggio 1924.

abbastanza istruita ma tutta del Signore, il 2° Volume, con un sistema tutto particolare, in modo che al margine io possa fare le correzioni indispensabili perché alle volte il vostro esprimervi non è chiaro, oltre i moltissimi errori di ortografia e molte pagine con inchiostro sbiadito. Alle volte debbo aggiungere qualche nota specificativa secondo i lumi che il Signore si benigna di darmi.

Tengo però a farvi sapere, per vostra tranquillità, che in tutte queste pubblicazioni, fin tanto che voi sarete in vita, speriamo N.S. vi lasci per lunghissimi anni, il vostro nome non comparirà affatto se non con quello di Autrice dell'Orologio della Passione e di Anima solitaria" e nemmeno il paese nativo[106].

Mi sono anche convinto che fin tanto che un libro non sia tutto stampato con la copia, io ho sempre bisogno dell'originale per confronti immancabili. Ma anche su questo dobbiamo stare tranquilli nel Signore perché NS. saprà ben conservare questi preziosi scritti. Ogni volume che io avrò esaurito con la copia e con la stampa, ve lo rimanderò nel suo originale.

Mano mano che vado leggendo io prendo degli appunti per osservazioni che spero di consultare con voi di presenza. Intanto corrano le mie meschine preghiere e le vostre più degne nell'immensità della Volontà Divina dell'Umanità SS. di Gesù Cristo e della sua Divinità con cui Egli operava nella Volontà del Padre Suo Divino, e ciò perché N.S. per la intercessione della Madre Sua SS. e dei suoi Angeli e dei suoi Santi voglia dare grazia a voi ed a me per il compimento di questa Opera di Cielo così l'esito, o in un modo o in un altro o come ancora non sappiamo, avrà il suo perfetto compimento.

Dai vostri capitoli apprendo sempre più le vostre ineffabili e continue pene per le privazioni di Gesù Diletto; ciò molto mi commuove e mi sforza di pregare Gesù che voglia interrompere queste tremende privazioni e consolarvi della Sua Divina Presenza più spesso e più a lungo.

Vi sono poi punti nei vostri scritti dove la pazienza e la benignità di Nostro Signore verso di voi appariscono mirabilmente; allora sospendo la lettura per recitare alquanti Gloria Patri di ringraziamento a N.S. per tanta Sua benignità verso di voi.

Non ho altro da aggiungervi per il momento; solo vi dico che passiate i miei rispetti al R.ndo P. Don Benedetto[107]; con tante Benedizioni sopra di voi termino questa lettera, alla quale non richiedo risposta per non affaticarvi, se non c'è cosa speciale da dirmi.

Terminata di scriverla addì 23-11-26

Vostro in G. C.

Padre M. Annibale

La Scrittrice di questa lettera dettata dal R.no Padre Suor M. Gesuele del SS. Redentore, implora le vostre preghiere e conserverà il segreto!

P. S. La pubblicazione di tutta l'opera con la stampa sarà di 25 mila copie. E siccome l'opera sarà abbastanza voluminosa perché è il Verbo Divino che parla ed è la Parola sostanziale dell'Eterno Padre, così comprendete bene a quanto dovrà ammontare la spesa. Però non mancano certamente mezzi al Gran Tesoriere Divino,

---

[106] Era stata la stessa Luisa Piccareta a chiedere di non pubblicare gli scritti con il suo nome e la sua città. Padre Annibale mantenne la parola.

[107] Don Benedetto Calvi fu il confessore ordinario di Luisa Piccarreta dal 1926 fino al 1947, praticamente fino alla morte avvenuta il 4 marzo 1947 all'età di 81 anni.

sia pure che dovesse costare un milione. D'altronde i libri si venderanno rapidamente forse più dell'Orologio della Passione e s'introiterà il denaro che si spende e forse anche più.

Viva Gesù e Maria!

……..

2434. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 13) per rilievi sui comportamenti col sacerdote celebrante – Messina, 21 Novembre 1926

Fonti: *APR 3884, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 227.*

Oggetto: *Padre Annibale fa un ultimo rilievo sull'articolo 540 del Regolamento delle Serve dei Poveri circa il comportamento col sacerdote che celebra l'Eucarestia*

Testo conforme all'originale

[Messina, 21 Novembre 1926]

J. M. J. A.

Molto Rev. da Madre Superiora,

Diverse circostanze e viaggi, mi hanno impedito di condurre a termine quel lavoro. Ora però siamo quasi alla fine. Vengo a farle un'osservazione alla quale si affretterà rispondere perchè si vada avanti presto. All' articolo 540 è detto così: "Al termine della Messa si avrà cura di far trovare pronto in Sacrestia il caffè od altro da offrire al Sacerdote, affinchè non vi sia ragione che alcuna Suora stia presente. Quando il Sacerdote andrà via si accompagnerà alla porta ".

E' cosa ottima che nessuna Suora stia presente in Sacrestia mentre il sac. prende il caffè; ma come va che poi la Suora debba trovartela presente e debba accompagnare il sacerdote alla porta? Qui la cautela usata prima, mi sembra che venga distrutta. Prego dirmi se debbo lasciar correre. Il sacerdote non sa egli l'uscita? Perchè una Suora lo deve accompagnare e trovarsi presente così solo l'uno e sola l'altra assieme? Quando si parla più giù della facoltà della Sagrestana di lavare i Corporali ecc. ecc., in una noticina a piè di pagina è detto: " Rescritto confermato dalla S. Sede il 20 Marzo 1923 ". Però non è detto fino a quando dura la rinnovazione della facoltà. Sto in attesa di sua sollecita risposta. Con ogni perfetto ossequio mi dichiaro:

Messina lì 21 / 11 / 1926

Suo dev. mo

Canonico Di Francia

……

2435. Lettera-appello ai Vescovi per richiamare la loro responsabilità circa i sacri frammenti eucaristici – Messina, 26 Novembre 1926

Fonti: *APR 0878, DI FRANCIA, Scritti, vol.60, p. 236*

Oggetto: *responsabilità circa i frammenti eucaristici.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 26 Novembre 1926

SACRI FRAMMENTI EUCARISTICI.

Eccellenza Veneratissima,

Da molti anni mi sono applicato in modo particolare, e con una speciale accuratezza, sull' argomento della facilità con cui si possono disperdere, ed effettivamente si disperdono, i Sacri Frammenti Eucaristici, sia nella celebrazione della S. Messa, sia nell' amministrazione della S. Comunione ai fedeli e nelle esposizioni del SS. Sacramento nei sacri ostensori, come spero di dimostrare. Ed ho potuto osservare una dispersione continua di queste particelle minutissime di Ostie o di Particole consacrate, mentre la fede c' insegna che nel minimo di questi frammenti si contiene Gesù Cristo S. N. tutto intiero, in corpo, sangue, anima e divinità, come quando nelle intiera Ostia consacrato Lo si espone nel sacro ostensorio sugli altari in mezzo ai ceri ardenti, con una folla di popolo che Lo adora, con gli organi che intuonano le liturgiche melodie, con attorno le Gerarchie Angeliche al suo divino cospetto prostrate.

Eppure, se si considera bene la cosa, si può dedurre che quasi sempre, o dopo la celebrazione delle S. Messe, o dopo la esposizione del SS. Sacramento, N. S. G. C. viene condotto in sagrestia e conservato in un cassettone, come se nulla fosse.

E fosse questo il maggior male! Ma c' è per di più la dispersione degli stessi frammenti, cioè del Sacramentato Signore, il quale può andare, e chi sa quante volte ci va, sotto i piedi dei fedeli!

Non è ciò immensamente deplorevole?

Noi possiamo supporre che l'eterno Padre mandi i suoi Angeli Santi per salvare da tanta profanazione il suo Divin Figliuolo. Si suol dare anche un nome, popolarmente, a questi Angeli, chiamandoli gli "Angeli Raccoglitori ". Ma è forse ciò una istruzione della S. Chiesa? una sentenza dei Padri? Nemmeno qualche rivelazione accreditata sul proposito non sappiamo esistere. Ma, se ciò avvenga o no, oltre che non possiamo saperlo, non possiamo formarne regola di condotta circa quella immensa cura ed attenzione, che dobbiamo avere in cosa di tanta importanza.

Sia pur vero che v' intervenga un riparo soprannaturale, ma uguale sarebbe il nostro peccato se vi concorresse la nostra negligenza o disattenzione. Gesù adorabile nel SS. Sacramento è tutto premura e attenzione per ogni nostro bene.

"Vari casi in cui può avvenire la manomissione e profanazione dei Sacri Frammenti Eucaristici ".

Le mie frequenti osservazioni sul proposito hanno richiamato la mia attenzione sui vari casi in cui il corpo adorabile di N. S. G. C., può ordinariamente essere manomesso e profanato.

1° Più volte, dovendo celebrare la S. Messa sopra Corporali usati da altro sacerdote, ho dovuto scorgere parecchi frammenti visibili sullo stesso bianco corporale. Altri ne sono saltati in fine, provando io di raccogliere i frammenti non dal lato dove ho fatto la celebrazione con la sacra ostia, ma dal lato opposto, o ai due lati del sacro corporale, esplorando con la patena da giù in su. In questa esplorazione, che faccio di quando in quando, cioè quando sospetto di qualche Messa un pò strapazzata, tiro a me alquanto il sacro calice, e passo la patena dietro dello stesso, e vi rilevo anche dei frammenti.

Quel sacro corporale adunque, con Nostro Signore dentro, si trovava in qualche cassettone, o doveva andarvi dentro.

2° In una chiesa di una grande città, dove fiorisce la Fede, dovendo celebrare la S. Messa, essendo io solo in sagrestia col sagrista, questi mi si accostò con un fare un pò circospetto, e mostrandomi in un angolo un calice con sopra la patena, ritornato da una Messa antecedente, tolse la palla e mi fece vedere un bel frammento molto visibile. Così quel calice con tutto l'apparato fu scelto per la mia celebrazione del S. Sacrificio, e agendo con somma cautela, e tenendolo d' occhio sul corporale, potei sumerlo con la sacra ostia.

Un altro sagrestano, o quello stesso, avrebbero potuto no accorgersi, ed io sarei uscito a celebrare la S. Messa con un altro calice, che già mi si era preparato; e allora che ne sarebbe avvenuto di Nostro Signore in quel sacro frammento?

3° Fui a celebrare in un paese di poca entità. Sull' altare mi trovai imbarazzato per la quantità di frammenti che faceva l'Ostia nel maneggiarla, per cattiva confezione. La raccolta che ne feci in ultimo fu abbondante. Ma li ho potuto raccogliere tutti intieri?

Il peggio si fu quando dovetti comunicare i fedeli. I frammenti fioccavano, la pisside ne era piena, dovevo bene spesso tornare all' altare per scuotere il piattino sul corporale o sulla patena per raccoglierli in ultimo.

Con questa accuratezza e stento potei impedire quella volta la gravissima conseguenza della dispersione dei Sacri Frammenti. Ma da quanto tempo la cosa andava in quel modo? Si può credere che si prestava somma attenzione da quei sacerdoti celebranti, dato che l'inconveniente si era lasciato correre indisturbatamente? E che ne avveniva dei Sacri Frammenti? ... Dove andava a posare Gesù, o ad essere rinchiuso? ... Oh! quanto è da dolere che su questo argomento non si odono levare voci ben più autorevoli che la mia troppo debole! ...

Mi trovai costretto allora di scrivere una lettera per farne avvisato quel Mons. Arcivescovo, alla cui diocesi apparteneva quel paesetto. Seppi che la confezione delle Ostie era affidata ad una monaca di casa, che nulla doveva conoscere di sì delicato argomento. In seguito si mise riparo.

4° Una Signora Marchesa molto pia mi raccontava un fatto molto grave. In una delle principali Città d' Italia frequentava una delle migliori chiese e si accostava tutti i giorni alla S. Comunione. Una balaustrata in marmo, di qualche pregio artistico, chiudeva il Santa sanctorum ed era lasciata abitualmente scoperta, forse perchè se ne ammirasse il valore, poichè non di rado l'arte insorge a soffocare la pietà anche nelle Chiese! Adunque, una tovaglia di lino, appesa al bordo interno della balaustrata, e per tutta la lunghezza della stessa, era sempre

pendente da quel lato interno. Però, quando si doveva amministrare la S. Comunione ai fedeli, senza che vi fosse piattino - si noti! - il sacrista stendeva la lunga tovaglia sulla balaustra e i comunicandi vi si genuflettevano. Il celebrante amministrava la S. Comunione, senza che vi fosse piattino - si noti! - e in ultimo, quando era già salito sull' altare, il sacrista accorreva alla balaustra, ritirava la tovaglia e la faceva cadere penzolone all' ingiù, come era prima! e se vi fossero stati dei Sacri Frammenti, come certamente dovevano esserci più volte in questa continua e giornaliera vicenda, dove saranno andati a parare?

O Angeli Santi, interessatevene voi, deh! perchè Gesù adorabile non vada sotto i piedi delle sue creature! Raccogliete a gara Gesù disperso, offritegli voi, con tutta la Corte celeste degne riparazioni. Ma guai per noi sacerdoti se dobbiamo dare, Voi tutti presenti, al Supremo Giudice il gran conto di così deplorevole negligenza!

5° Frangendo il sacerdote la sacra ostia sul calice, nel tempo della S. Messa, quando quella non è troppo flessibile, ma piuttosto resistente per essere troppo scottata dal ferro caldo, saltano, possiamo dire ogni volta in simili casi, dei frammenti, i quali o cadono sul corporale o vanno a posarsi sulla pianeta. Se il celebrante non ci bada, questi frammenti vanno dispersi anche fuori del corporale nel muoversi che fa il sacerdote.

6° Se nel corporale che si trae dalla borsa per la celebrazione, esistono dei Sacri Frammenti, e il celebrante punto ci bada, può avvenire che posando e riposando il calice sul corporale, i frammenti si attacchino al piede del calice, e nel portarlo in sagrestia si distacchino e cadano a terra.

7° Usano alcuni, credendo di fare cosa conforme al decoro del sacro rito, di usare corporali ricamati, non solo ai bordi, ma da questi invadendo intere strisce del corporale, e alle volte qualche centro. Nulla di più adatto perchè i Sacri Frammenti, passando attraverso quei buchini del ricamo, restino poi sulla tovaglia, ed indi, o nel raccogliersi il corporale nella borsa prima del " Communio ", o nel posare il calice col velo che tocca la tovaglia, ecco che i Frammenti possono volare di qua e di là, e se ne restano sulla tovaglia, ecco che nel mettere e levare la sacra tovaglia, i Frammenti pigliano il volo.

Povero nostro Gesù.

8° Alle volte i frammenti che si formano sull' altare durante la S. Messa sono molti, o perchè le ostie non ben confezionate ne danno molti, o perchè a ciò si aggiunge la consacrazione che si fa delle particole poste sullo stesso corporale. Qui non solo avviene che il celebrante, se non è accuratissimo, ne raccoglie una metà e una metà li lascia; ma può avvenire pure, anche in persona di un celebrante accurato che li raccoglie tutti, può avvenire dico, che deposti nel calice prima della sunzione dello stesso, parecchi frammenti si attacchino alle pareti del calice e vi restino sfuggendo alla sunzione che ne fa il sacerdote. Si mette in seguito il vino del " Quod ore " e poi l'abluzione del vino e dell'acqua, e qui, se il sac. non è più che attento a fare un pò di vortice col liquido, alcuni frammenti restano sempre attaccati, specialmente se sono più vicini ai labbri del calice, dove il liquido dell'abluzione, anche agitato, non arriva. Il sacerdote allora v' introduce il purificatoio e asterge, e in questo vengono presi i sacri frammenti: ciò che non dovrebbe essere, perchè, si noti bene, il purificatoio prende questo nome non perchè deve purificare i sacri vasi dai sacri frammenti, perchè in questi c' è Gesù, della cui reale presenza sarebbe bestemmia il dire che debbono essere purificati i sacri vasi, ma si chiama " purificatoio " perchè deve astergere i sacri vasi dal vino e dalla acqua che vi s' introduce per ripulirli, dopo che sono stati " privati " o vogliamo dire " vuotati "

dalla reale presenza di N. S. che vi si trovava o in ostie o in particole o in frammenti. Il purificatoio adunque, che poi passa in sagrestia e si estende, non rappresenta un lino capace di tenere legittimamente con sè, in qualche cassetto o appeso, il Corpo SS. di G. C. S. N., innanzi al quale " tremunt Potestates! "

9° Un altro pericolo di dispersione dei sacri frammenti, a cui poco si bada, si è la lunghezza delle maniche del camice e la troppa lunghezza e larghezza del manipolo. In tali casi specialmente avviene che le maniche lunghe o semplicemente larghe - peggio se sono larghe e lunghe - strisciano sul corporale e si tirano i sacri frammenti. Lo stesso, o più facilmente avviene, se il manipolo è troppo lungo, perchè allora in alcuni movimenti può battere sul corporale - come talvolta avviene, e se trova sacri frammenti se li trascina.

" Casi in cui si possono disperdere frammenti nelle sante Comunioni che si porgono ai fedeli ".

1° Anzitutto la dispersione è quasi inevitabile quando, invece di usare il piattino di rame da tenerlo i fedeli nell'atto che si comunicano, si usa un corporale steso sopra un cartone. E' naturale che i frammenti sul bianco lino sfuggano allo sguardo.

2° Alle volte il celebrante, dovendo fare la S. Comunione ai fedeli prenderà la pisside e vi troverà le sacre particole asperse di sacri frammenti. Allora nulla di più facile che i frammenti volino di qua e di là nell'atto di comunicare i fedeli.

3° Ho osservato tra le altre cose che possono staccarsi frammenti dalla sacra particola nel momento che il sacerdote la porge al comunicando; e ciò avviene per la ragione che il comunicando nel chiudere nella bocca la sacra particola emette istintivamente il fiato, il quale subito fa volare un frammento sul piattino. Dico "sul piattino ", ammesso che il piattino sia ben tenuto; ma siccome ordinariamente questo si tiene male dai fedeli, il frammento va a terra. Pensi ognuno il resto!

4° Terminata la S. Comunione ai fedeli, mi è occorso di vedere più volte lasciarsi il piattino in balia di un sagrestano qualunque, il quale, badando anche meno del sacerdote, lo mette ove crede meglio, anche appoggiandolo o capovolgendolo! Più di una volta, dopo avere io stesso riportato all' altare il piattino, ho veduto sacrista o rispondente stendere subito la mano per afferrare il piattino, e ho dovuto respingerlo; e per evitare sì strano inconveniente ho avuto l'avvertenza di metterlo a sinistra del corporale prima di privarlo dei sacri frammenti.

5° Possono volare frammenti e disperdersi sempre, quando il piattino non è tenuto in regola, come, per es. tenendolo lontano dal petto. Taluni forse credono che il piattino giovi per raccogliere qualche particola chi sa forse sfugga. Certo che giova anche per questo, ma essendo questo un caso raro e molto visibile, resta che la maggiore utilità del piattino consiste nel salvare i sacri frammenti dal disperdersi. Alle volte può avvenire che un sacro frammento si stacchi dalla particola e vada perduto sol perchè la persona comunicanda lo passò alla vicina rapidamente prima ancora che la sacra particola le sia entrata in bocca totalmente, ma per metà era ancora fuori.

Alle volte l'inconveniente può avvenire perchè il comunicando è barbuto e con la barba tocca il piattino nell'atto di comunicarsi e attira tra i peli della barba i sacri frammenti, senza che nè il sac. nè il comunicando ci badino punto! Ciò può avvenire anche con le donne che portano scialli sporgenti o fasce sporgenti al collo.

Sul modo di sapersi comunicare in regola e di sapere tenere il piattino tratteremo più giù di proposito.

6° Un altro caso facilissimo ad avvenire, in cui resta profanato N. S. G. C. in Sacramento nei sacri frammenti, si è quando si fa la esposizione di Nostro Signore Sacramentato con l'ostensorio o si fa semplicemente con lo stesso la benedizione solenne. Qui il pericolo ha due cagioni: una si è il cadere qualche frammento dentro l'ostensorio, al quale poi non ci si bada; un'altra più temibile si è l'infiltrarsi di frammenti dentro la lunetta dell'ostensorio, nella quale si colloca la sacra Ostia. Si toglie in ultimo questa, e alla lunetta poco o superficialmente si bada, mentre conterrà dei frammenti.

Ad evitare una profanazione così facile a succedere è necessario che non si usino mai lunette inapribili, dentro delle quali è quasi impossibile scorgere i frammenti e toglierli.

Bisogna quindi assolutamente usare le lunette apribili, abolendo rigorosamente le altre, le quali dagli orefici si possono rendere aperibili: così non vengono a perdersi. Quando la lunetta è aperibile, bisogna, dopo la Benedizione, visitarla bene al lume vivido di candela o di luce elettrica, e se vi scorgono frammenti si conserva nel S. Tabernacolo, e nella celebrazione della S. Messa, dopo la sunzione o dopo la Comunione dei fedeli, la si vuota accuratamente di ogni frammento che col dito si passa nel sacro calice, indi, dopo, al " Quod ore ", si riceve il vino che va nel calice facendolo passare per la lunetta, e lo stesso nell' abluzione, e poi si asterge col purificatoio.

7° Quando i corporali già usati si tolgono dalle borse per darli a lavare, può accadere che prendendosi in mano da persone spratiche, si aprano senza cautela alcuna, e se, Dio non voglia, ci siano dei frammenti, questi vanno a terra. Oh, quante volte ciò sarà avvenuto senza che alcuna se ne sia accorto!

Ad evitare tanto grave male, bisogna che il celebrante o li metta egli stesso nel bacile con l'acqua, o li fa mettere sotto gli occhi suoi da chi ne ha facoltà. Così almeno se c' è qualche frammento si consumano le minutissime specie con l'acqua.

Però si deve qui notare che ciò si fa per scegliere tra due mali il minore, ma i corporali, quando si danno a lavare, non dovrebbero contenere il menomo minutissimo frammento, ma ne dovrebbero essere perfettamente senza, avendoli tutti raccolti dopo la celebrazione della S. Messa, ogni sacerdote che li avrà usati. Ma si usa da tutti questa somma diligenza? ... Nel dubbio, invece che Gesù vada a terra, meglio che le minutissime specie di un frammento, sotto le quali Gesù è tutto intero in corpo, sangue, anima e divinità, si disfacciano nell' acqua! Pazienza, nostro amato Gesù!

Quali altri casi dovrei additare in cui i sacri adorabili frammenti pericolano? Io non saprei, ma con questa nota da me imperfettamente formata, altri sacerdoti diligentissimi e pieni di fede e di S. Timore di Dio, potranno scoprire altri casi di profanazione del corpo santissimo di Gesù nei sacri frammenti, e gridare al rimedio, esclamando a tutti i sacerdoti del mondo con le parole stesse di G. C.: " *Colligite fragmenta ne pereant!* " [108]

Eccellenza Veneratissima,

Dopo avere esposto, come meschinamente ho potuto, i casi da me in tanti anni rilevati in cui N. S. nei sacri frammenti può essere disperso, profanato e calpestato, e dopo avervi aggiunti alcuni rimedi che si potrebbero adottare per

[108] Cfr. Mt 14, 20.

scongiurare tanti gravi pericoli, vengo ora umilmente a sottoporre alla sapienza e allo zelo della E. V. alcune " Proposte ".

RIMEDI:

1° " Confezione esatta delle Ostie ".

Il primo rimedio " radicale " è senza dubbio quello di confezionare bene le Ostie, perchè quando queste sono confezionate col giusto criterio che la cosa richiede, il pericolo dei frammenti è immensamente allontanato.

Per la perfetta confezione delle ostie si richiede che il ferro sia nuovo e di buona fabbrica, che si usi finissimo fiore di farina di puro grano, da passare in un crivello sottilissimo.

Questo fiore di farina bisogna mescolarlo con acqua proporzionata e purissima, in recipiente nettissimo che non giovi che a questo solo scopo. La mescolanza si ha da fare dalla persona pratica gradatamente, cioè versando a poco a poco il bianchissimo fiore di farina, e battendolo nell' acqua con un cucchiaio da servire a quest' ufficio.

Riscaldato il ferro " discretamente ", la persona prende col cucchiaio un tantino della miscela e lo versa a lungo sul ferro caldo, chiude e rimette il ferro sul fornello per cuocere quel tantino di miscela, che al chiudersi del ferro si dilata per tutta la superficie interna dello stesso. Dopo qualche minuto, o meno, si apre il ferro e si trova la " forma " già fatta, che porta le due impronte di due Ostie e di una particola, essendo ordinariamente inciso così il ferro.

Abbiamo detto che il ferro su cui deve versarsi quel tantino della miscela del fiore di farina con l' acqua dev' essere riscaldato " discretamente "; e ciò vale per evitare che le Ostie e le particole facciano frammenti, poichè se il ferro è molto riscaldato, le " forme " vengono troppo scottate, e in tal caso nel formare le ostie e le particole da consacrare si producano frammenti, e così pure sull' altare.

Perchè le Ostie non facciano frammenti, bisogna che siano " malleabili, flessibili ", il che non può ottenersi se il ferro è troppo brucente e scotta le " forme ".

Invece, perchè le Ostie non facciano frammenti, il ferro deve avere un riscaldamento medio; nè ciò basta, ma si noti che il miglior mezzo per mantenere le " forme " flessibili, si è di tenerle assolutamente in luogo umido, ma sempre ben chiuse.

Talune Comunità, che si dedicano di proposito alla confezione e vendita delle Ostie, come per es. quella delle " Adoratrici Crocifisse " in S. Giorgio a Cremano , usano stendere sopra una larga mensa una tela bagnata e strizzata, e sopra un' altra asciutta, e su questa tengono le " forme ", che coprono con una altra tela asciutta. Così le Ostie che si tagliano dalla forme restano alquanto flessibili, e non danno frammenti nell' atto del taglio.

S' intende che tolte da quell' apparecchio e spedite altrove si disseccano; ma qui entrano altre cautele da usarsi, e son le seguenti:

In primo luogo il ferro che taglia le ostie e le particole deve essere di acciaio molto affilato. Se il ferro non si presta bene per un taglio fino, è inevitabile che le particole e le ostie abbondino di frammenti. Ognuno dunque che ha il dovere di preparare le une e le altre, o di farle preparare, tenga bene presente questo punto, cioè quanto è importante che i ferri addetti siano di taglio finissimo, e quanto il taglio si smussa, bisogna dare i ferri ad affilarsi.

In secondo luogo, dopo fatto il taglio delle ostie, specialmente delle particole, queste bisogna metterle nel cernitore, e quivi agitarle ponendo sotto una carta nella quale si raccolgano i frammenti; e ciò serve di prova, in quanto che bisogna ogni volta pulire il foglio dai frammenti, e ricominciare la cernitura, e quando finalmente non cadono più frammenti sul foglio sottoposto, allora si può lasciare di cernere. La cernitura è da farsi con vigore, facendo saltare le particole. Non se ne devono mettere molte in una volta, ma si deve fare la cernitura gradatamente. Per es. se ne metta una ventina alla volta e si cernino bene ....

[Can. A. M. Di Francia]

.....

2436. Telegramma alla Madre Teresa Quaranta circa l'acquisto di una casa delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola – Messina, 27 Novembre 1926

***Fonti**: APR 0804, DI FRANCIA, Scritti, Vol. 59, p. 185.*

Oggetto: non approva la Casa Mazzoni.

Testo conforme all'originale

Messina 27.11.925

Non approvo Casa Mazzoni contrattate Casa Spada però attendete Quaranta intanto disdite Mazzoni.

Canonico Di Francia

……..

2437. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per preavvertirla del proprio arrivo a Messina – Taormina (Messina), 30 Novembre 1926

***Fonti:** APR 1179, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 169.*

***Oggetto:** viaggio di ritorno a Messina*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Taormina 30 11 1926

Figliuola benedetta in G. C.

Vi avverto che il mio ritorno, a Dio piacendo, potrà essere alla solita ora, col direttissimo della sera.

Vi benedico.

Padre

…….

2438. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani circa le molteplici approvazioni delle opere di Padre Annibale – Messina, novembre 1926

Fonti: *APR 5344, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 52, pp. 265-267..*
Oggetto: *le molteplici approvazioni delle opere rogazioniste*

Testo conforme all'originale

[Messina, novembre 1926]

Le vocazioni pei nostri Istituti

Le molteplici approvazioni.

I nostri due Istituti Religiosi si hanno avuto, fin dalla loro origine, lusinghiere approvazioni dalle proprie Autorità Ecclesiastiche, da centinaia di insigni Prelati di S. Chiesa, e da quattro Sommi Pontefici, e il tutto con lettere oltremodo espressive ed incoraggianti.

Ne abbiamo pubblicate anche moltissime in apposite opuscoli, e ne pubblicheremo anche in questo Periodico a piena soddisfazione dei nostri lettori, e a grande incoraggiamento delle giovani vocate dal Signore alla vita Religiosa.

Qui solo aggiungiamo che una recente approvazione dalla Sacra Roma Congregazione detta dei Religiosi, ci è stata comunicata avente carattere di sacra canonicità, la sua Eccellenza Mons. Angelo Paino nostro amatissimo ed affezionato arcivescovo di Messina. Ciò avvenne il dì 6 Agosto (di quest' anno 1926) sacro alla Trasfigurazione di nostro Signore G. C.

Giorno veramente ricordevole in cui due Decreti prescritti da Roma al sullodato nostro Arcivescovo, questi emanò i due Decreti di riconoscimento canonico dei due nostri Istituti Religiosi, cioè i Rogazionisti del Cuore di Gesù, e le figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Riporteremo anche le autorevoli lettere dei Sommi Pontefici di santa memoria Leone XIII, Pio X e Benedetto XV.

La Sacra Alleanza.

Questo gran Tesoro spirituale d' immensa importanza nel Campo della Fede, costituisce un privilegio tale per questi nostri Istituti che possiamo dire essere il segno più certo che il buon Dio li ha ricolmati e li ricolma delle sue benedizioni.

Ed ecco in che consiste:

Fin dall' anno 1897 il nostro Direttore umiliò una lettera circolare a Vescovi, Arcivescovi e Cardinali di S. Chiesa, pregandoli di voler offrire a nostro Signore per la prosperità di questa Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù, quattro spirituali favori: 1) Che una volta nell' anno celebrassero una S. Messa esclusivamente pel bene di detta Opera. 2) Che nella quotidiana celebrazione intendessero offrire al Signore Gesù tutti i componenti della stessa con tutti i loro benefattori. 3) Che intendessero unire la loro intenzione alla nostra in tutte le preghiere che si fanno nei nostri Istituti per ottenere i buoni cultori della Mistica Messe delle anime alla S. Chiesa. 4) Che tutte le benedizioni che danno i Vescovi nelle loro Diocesi, avessero voluto estenderle fino a tutti noi e a tutti i nostri Benefattori. Questi favori spirituali ci furono pienamente accordati accompagnati

da lettere, come sopra abbiamo detto, molto lodative ed incoraggianti che mano mano andremo pubblicando.

Una parola alle Madri di Famiglia.

Quando l' ispirazione potente del Signore batte al cuore di una giovine, e la invita a lasciare questo mondo fallace e ingannatore, e darsi tutta a Lui, le prime ad opporsi sono le madri di famiglia, e con opposizioni alle volte, molto gagliarde e prepotenti. Per loro una figlia che vuol farsi religiosa, è una perduta. L' amore cieco, istintivo e naturale della madre, si ribella, e ogni mezzo si usa per impedire quella Vocazione. Ciò è una vera tirannia che non può restare impunita da Dio.

Voi, o madre, siete stata libera a scegliere il vostro stato, forse siete anche pentita di avere scelto quello coniugale, non dovete fare violenza alla vostra figlia che vuol darsi a Dio. Voi opponendovi, combattete nè più nè meno con Dio, e, volete vincerla voi assolutamente. Voi non riflettete che potete rendere infelice la vita della figlia vostra, la quale un giorno non si sentirà di benedire la vostra memoria.

Potremo citare parecchi di questi fatti crudeli. Ne citiamo uno. Una giovane di 19 anni assolutamente voleva venirsene in un Istituto delle nostre Suore. Frequentava l' Istituto. La madre venne a saperlo. La trovò in Chiesa, ai piedi dell' Altare che pregava, e, senza alcun ritegno, l' assaltò, la gettò per terra, la percosse aspramente, e la condusse seco per forza. Può Nostro Signore lasciare impunite simili barbarie?

Altre madri, meno impetuose, ma forse più scaltre, giocano d' astuzia in pigliar tempo: Ti darò il consenso, ma aspettiamo che stia bene tuo padre, che facciamo la raccolta, che facciamo la vendemmia, che ti prepariamo il corredo, che passi a nozze quel tuo fratello, e simili. Interrogate ed ammonite da qualche Sacerdote, rispondono: Piglio tempo, perchè mi devo accertare della vocazione di mia figlia, e mandano talmente le cose per le lunghe da non potersi venire ad una giusta conclusione.

Ma vedete, stranezza inaudita! Se si tratta di dare la figlia ad un giovane che la chiede, allora quante madri incaute, si credono ben fortunate di cederle in isposa, e, alle volte, senza riflettere a chi l' affidano per tutta la vita!

O madri, o madri incaute e inconsiderate! Un giovane qualunque, e vogliamo anche ammettere che abbia delle buone doti, vi chiede vostra figlia, e voi siete pronta a dargliela. Ve la dimanda G. C. Re di tutti i Re, bellezza eterna, infinita. Sposo perfettissimo, e voi sentite, voi provate una immensa retrosia di dargliela. Quando invece vi dovrete sentire onorate che il Re, Gesù, vi chiede in isposa la figlia vostra!

Ma voi non riflettete che il Signore non paga il sabato, nè d' altra parte riflettete che una figlia che voi date a Gesù, sarà per voi e per la casa vostra, una lampada sempre accessa innanzi a Dio, che vi attirerà mille benedizioni del Signore su di voi, sulla vostra casa, su tutti i vostri, e sui vostri beni.

Ma in questo affare sembra che voi vogliate piuttosto affrontare le divine maledizioni. Ma benedette quelle madri che la pensano diversamente da voi; sono rare, ma ce ne sono. Esse non si sono mai pentite di avere date le loro figlie in ispose a Gesù: ma se ne sono sempre pentite, senza potere più rimediare, quelle madri che gliel' hanno negate.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2439. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 88) circa l'ipotesi di unione dei due rami di Spinazzola e Potenza – Messina, 3 Dicembre 1926

Fonti: *APR 3252, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 96.*

Oggetto: *La divisione scismatica tra Spinazzola e Potenza è l'annoso problema delle Figlie del Sacro Costato.. Padre Annibale ritorna sugli argomenti della lettera precedente a Suor Teresa Quaranta, in particolare sui servizi nel seminario di Termoli e sull'ipotesi di unione tra le Figlie del Sacro costato di Spinazzola e Potenza*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 3. 12. 1926

Figliuola benedetta in G. C.,

Ho ricevuto sempre esattamente le vostre lettere, ma il tempo mi manca alle volte di rispondere. Al Cuore sostituite la crocetta di legno, nella quale fate dipingere le parole così: " Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in messem suam " (con al centro un cuore). [109]In centro ci starebbe bene un piccolo Cuore di Gesù. Il colore delle parole potrebbe essere rosso.

Lo stesso il Cuore di Gesù, ma distinto. Fatelo disegnare in una crocetta di carta, e me lo mandate. Se non avete chi vi fa questo lavoro, ci penserò io.

A Mons. Vescovo di Termoli domandate almeno cento lire per una, e tutti gli introiti del laboratorio. Non c' è ragione che del laboratorio essi debbono percepire qualche cosa. Attendo l' elenco per farvi avere la Concessione Ferroviaria.

A quest' ora credo che avrete ricevuto il mio annunzio dell' Harmonium. Mons. Farina[110] che pensa di fare per la nota questione delle due Comunità per cui fu incombenzato da Roma? Mi sembra avervi scritto il mio parere, cioè che restando la Piizzi, non dovete parlare di unione.

Vi mando questo piccolo sussidio perchè non posso di più. Vi benedico con tutte, e mi dico:

Padre.

E la devozione del pane di S. Antonio, l'avete fatta morire in sul nascere? Che errore perchè non mi mandate l'elenco col nome, cognome e domicilio e narrazione degli aggraziati? Vi combinerei qualche cosa di buono. Vi accludo lire 200 - Vi benedico con tutte.

Padre

---

[109] Le Figlie del Sacro Costato di Spinazzola portavano ancora il simbolo, in forma di cuore, con le parole del Rogate…

[110] Mons. Fortunato Farina era il Visitatore Apostolico delle Figlie del Sacro Costato dall'agosto 1919; iniziò però la visita nel marzo 1920 e la concluse solo il 28 marzo 1928, un anno dopo la morte del Di Francia.

Canonico Di Francia

…….

2440. Lettera a Don Luigi Orione, Fondatore dei Figli della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 32) per esprimere il compiacimento per le migliorate condizioni di salute – Messina, 4.12.1926

Fonti: *APR 3606, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 134.*

Oggetto: *congratulazioni per il miglioramento delle condizioni di salute*

Testo conforme all'originale

lì, 4. 12. 26.

Il Canonico A. M. Di Francia e tutti i suoi istituti maschili e femminili si congratulano immensamente per la guarigione del loro bene amato amico e benefattore, il Rev. do padre Don Orione, scampato miracolosamente per la divina protezione, da morte imminente, e gli augurano lunghissimi anni di santa e operosa vita, col più felice adempimento delle sue sante speranze. Ossequi in Corde Iesu.

Umilissimo affe. mo

Canonico Di Francia

……

2441. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 404) sulla situazione non esaltante di Torregrotta (Messina) per le pretese del Parroco – Messina, 5 Dicembre 1926

Fonti: *APR 1180, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 169*

Oggetto: *situazione preoccupante a Torregrotta (Messina), soprattutto per i rapporti col Parroco "Magliarditi". Questi da quando è stata aperta la casa (1925) pretende intromissioni nella gestione della casa e delle Suore. Padre Annibale dichiara di far ricorso all'Arcivescovo Mons. Paino.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 5. 12. 926

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto le due lettere. Veramente la lontananza vostra e di Suor M. Paracleta [Antonuccio] - di questa specialmente - si è protratta troppo.

La Casa di Trani resta nell' aria. Gli affari costì vanno per le lunghe. Mi dite che Mercoledì dovete trattare insieme con P. Palma tali affari con l'Ing. Carilli. Se l'Ingegnere sarà assente come voi dite fino a Mercoledì, vuol dire che se ne parla

Giovedì per vederlo e concerto vederlo e concertare. Intanto Mercoledì è giorno della SS. Vergine Immacolata.

Che debbo dirvi? Pazienza e regolatevi voialtri costì come è necessario di fare. Ma il giorno della Madonna è Festa, grande Festa! Vi benedico, e spero che cotesta aria vi faccia bene a voi e agli altri.

Ho ricevuto pure la lettera riguardante la nostra Chiesa e le nostre Suore di Torre Grotta. Quel Parroco Magliarditi ormai se ne sta abusando troppo. Io l'ho rispettato, l'ho fatto rispettare dalle Suore, ma ora è tempo che faccia valere le nostre ragioni presso Mons. Arcivescovo, il quale sarà qui in Messina domani, Martedì. Nientemeno, fu tanto " ardito " che mi scrisse: o le Suore se ne vanno, o Lei mi nomina Rettore di quella Chiesa. Fin' ora l'ho lasciato dire e parlare con la Curia di Messina, ma ora è tempo di entrare noi in scena nel tempo di entrare noi in scena nel Nome Adorabile di Gesù.

Applichiamo il S. Rosario alla SS. Vergine con questa intenzione e nel giorno della SS. Vergine Immacolata preghiamo questa gran Madre che si possa sistemare quella Chiesetta, quelle Suore e quella povera Signorina che ha tanto bisogno di aiuto e di conforto.

Di nuovo benedicendovi, mi dico:

Padre

……..

2442. Lettera circolare alle Comunità per richiamare la funesta persecuzione in Messico - Messina, 6 Dicembre 1926

Fonti: *APR 0184, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 165*

Oggetto: *attenzione per le malattie degli occhi e preghiere per la grave persecuzione in Messico.*

Padre Annibale si riferisce alla grave persecuzione messicana dopo la promulgazione nel 1917 della una nuova Costituzione, ispirata a principi anticlericali, firmata dal presidente Don Venusiano Carranza. Da essa ebbe origine una fase di violenta persecuzione religiosa. L'episcopato messicano espresse la sua contrarietà alla nuova legge fondamentale della nazione, provocando però in tal modo una forte reazione da parte governativa.

Dal 1926 in avanti, sotto la presidenza di Don Plutarco Elìas Calles, la persecuzione si fece ancor più violenta con l'espulsione dei sacerdoti stranieri, la chiusura delle scuole private e di alcune opere benefiche. I laici messicani costituirono un'organizzazione denominata Lega in Difesa della Libertà Religiosa. Ebbe così inizio la guerra civile, meglio conosciuta in Messico come "movimiento cristero".

Alcuni sacerdoti preferirono prodigarsi nella cura delle anime del gregge loro affidato, pur essendo ben consci di rischiare la vita: è questo il caso dei 25 martiri che furono canonizzati il 21 maggio 2000, in pieno anno giubilare, da Papa Giovanni Paolo II in piazza San Pietro.

Testo conforme all'originale

[Messina, 6 Dicembre 1926]

J. M. J. A.

Altamura

Circolare

Quando si cominciò da 40 anni or sono, questa pia Opera di Beneficenza nel così detto quartiere Avignone, abbondavano funestamente le malattie agli occhi in tutti quei bambini maschi e femmine. Non c'era verso di apportare delle guarigioni. Si contagiavano gli uni con gli altri.

Ebbi allora una ispirazione di rivolgerci alla gloriosa S. Lucia V. M., gran Protettrice del male degli occhi; e ad onore di questa gran Santa si stabilì di adottare la divozione che vi è in Messina e in tanti altri paesi, cioè di non mangiare pane, nè pasta il giorno della Santa.

Dopo alquanti anni le malattie agli occhi sparirono per incanto.

Ora ecco che da qualche tempo spesseggiano nei nostri Istituti malattie agli occhi.

Si è perciò che io propongo alle Case, tanto maschili, quanto femminili, di ripigliarsi la pratica di questa devozione, a cominciare dal prossimo 13 Dicembre, giorno della Festa della Santa.

Si può mangiare in quel giorno riso, verdure, patate, legumi, castagne, pesce, uova e frutta o secca o verde. S' intende che persone ammalate, non potendo, non eseguiranno questa devozione a puntino.

Raccomandiamo la preghiera ogni giorno pel Messico[111] dove infierisce la tremenda persecuzione contro i cattolici, dei quali si è fatto massacro, ed anche di Vescovi. Si dovrebbe recitare innanzi al SS.mo Sacramento prima della S. Benedizione.

In quanto all' altra Preghiera per le tre intenzioni del Sommo Pontefice si reciti due o tre volte la settimana, ed anche di più nel tempo del lavoro, e la Domenica nel tempo delle preghiere.

Con benedirvi, come fa questa Reverenda Madre Generale, mi dico:

Messina 6.12.26

Padre Canonico Annibale M. Di Francia

…….

[111] Padre Annibale intendeva rispondere alla Lettera Enciclica *" Iniquis Afflictisque"* del Sommo Pontefice Pio XI contro le persecuzioni ai danni della chiesa in Messico, il 18 novembre 1926, nella quale si chiedeva di "impetrare per il suo popolo il ritorno della pace e della concordia; se poi, per arcano consiglio di Dio, dovrà essere ancora lontano questo desideratissimo giorno, voglia Ella (Maria SS.ma) consolare gli animi dei fedeli messicani e confortarli a sostenere la loro libertà nel professare la fede."

2443. Lettera di congratulazione al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.77) per i cinque giovani avviati al sacerdozio a Oria – Messina, 8 Dicembre 1926

Fonti: *APR 3562, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 98.*

Oggetto: *compiacimento per i progressi degli studi al sacerdozio di 5 giovani religiosi rogazionisti in Oria. Questa è l'ultima lettera indirizzata al P. Palma.*

Immagine 24 *- In quest'ultima lettera del Fondatore al P. Palma richiama con lode la formazione dei cinque giovani avviati al sacerdozio a Oria, mentre prima era stato sempre contrario (Lett.n.2443).*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Mio carissimo P. Palma,

Mi ha molto rallegrato la lettera da Lei a me diretta dal nostro benamato Istituto di Oria, con la quale mi dà minuta relazione dei rapidi progressi già fatti di cinque nostri figliuoli scolastici nella carriera degli studi per l'avviamento al Santo Sacerdozio.

Non cesso d' ammirare la Fede con la quale Lei ha ottenuto, mediante l'ossequio del 29 d' ogni mese al glorioso nostro gran Protettore S. Francesco di Sales, così belle vocazioni, e così efficace impulso nell' avanzamento della buona edificante condotta religiosa e negli studi.

Qui debbo rivolgere la mia parola di vivo ringraziamento ai Rev. di insegnanti, specialmente al colto e pio Canonico Penitenziere D. Francesco Chirico, il quale in diverse materie ha istruito i nostri cari giovani. Ai quali vorrà portare le mie congratulazioni e benedizioni, esortandoli da parte mia, che anzitutto attendano a crescere nella santità della vita, senza della quale tutta la scienza appresa nei libri, si riduce " *ad aerem verberans et ad cimbalum tinniens* "[112]. Si fondino nello spirito di orazione, che è tanto indispensabile per crescere nel divino Amore: supremo obbietto di ogni nostra aspirazione; si basino nelle virtù dell'umiltà e dell'ubbidienza, e formino sempre la retta intenzione di darsi a Dio nella Santa Religione per la pura gloria di Dio e salute delle anime.

Sanno bene i nostri cari giovani quali siano le nostre grandi missioni sebbene da noi miseramente adempite, cioè le opere della Carità pei bambini orfani dispersi, la evangelizzazione e soccorso dei poveri, e quella grande Parola del Vangelo, che sembra affidata da Nostro Signore alla nostra pochezza e che contiene il germe d' inestimabili beni per la S. Chiesa, cioè "Rogate ergo Dominum Messis", ecc. Mi sono stati carissimi sempre, direi quasi come la pupilla degli occhi miei, o come miei " veri Beniamini" i giovinetti nostri religiosi, che hanno compreso questa divina Parola, ed ardono di zelo di farsi anch' essi Operai della Mistica Messe, siano o no avviati al Sacerdozio.

---

[112] Cfr 1Cor 13, 1.

Ho ricavato dalla sua lettera l' opportuna riunione che seguì agli esami, siccome inaugurazione per l' ingresso di cotesta sezione del nostro Studentato nella gran palestra degli studi ecclesiastici, il che fu eseguito con la dovuta formalità, che a parer mio avrà dovuto produrre il più salutare effetto allo svegliato ingegno e al palpitante cuore di cotesti nostri carissimi Figliuoli in Gesù Cristo i quali, non con senso di emulazione a base di seducente amor proprio, ma con l'"*emulamini charismata meliora*"[113] dell' Apostolo, gareggiano santamente con questa sezione della Casa Madre di Messina per prodursi come un sol cuore e un' anima sola alla formazione " in Domino " della minima Congregazione Religiosa dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, per la divina gloria e salute delle anime. Di grato e commosso animo benedico il Signore, Lei, amatissimo P. Palma, e tutta cotesta pia Comunità Religiosa di Oria:

Messina 8 Dicembre 1926

Suo affezionatissimo nel Signore

Canonico Annibale M. Di Francia

…….

Rilievi essenziali sulla lettera appena riportata

Sul recupero del P. Palma circa la promozione sacerdotale, riferiamo quanto ricorda il P. Santoro sull'argomento.

"Il P. Palma – egli scrive - appassionato rosminiano, e non solo in filosofia, d'indole rigidissima sul concetto del Sacerdote, seguiva l'idea del Rosmini, da lui attuata nell'Istituto della Carità che fondò; e cioè che bisognava essere indifferente a questa aspirazione, e rimettersi ai Superiori, lasciando al loro solo giudizio se ascendere o meno al Sacerdozio. E per il lavoro che l'Opera nascente in quel periodo travagliato richiedeva da tutti, anche dai più piccoli, questo, equivaleva ad una rinunzia completa , cui quei fratelli e ragazzi erano più che disposti. Praticamente poi il P. Palma si era formata la convinzione personale che applicava nell'ordine pratico, che i Sacerdoti della Congregazione non si sarebbero dovuto formare internamente, ma quelli che sarebbero stati necessari all'Opera sarebbero dovuto venire già Sacerdoti dal di fuori già belli e fatti .

"Le visite del P. Palma e Fra Carmelo in Messina fruttificarono una ripresa dello scolasticato anche in Oria, sia pure con tentennamenti e riserve, per le preoccupazioni del buon Padre. A stimolarla una delle tante volte in Messina, me presente, il Padre gli disse: "Vede, il Can. Vitale si sta facendo i suoi, e Vossia perché non pensa a farsi i suoi?" L'emulazione è una leva potente, e il Padre l'adoperava, forse troppo. Per questo favoriva probandati e noviziati in quasi tutte le Case femminili, che erano già fin d'allora molto più numerose delle nostre.

"Per questi motivi il P. Palma mise agli studi quei bravi nostri confratelli di Oria, cominciando da Fra Carmelo, che non aveva mai voluto sapere di studi per un suo principio, ed a cui cominciò a fare scuola di latino egli stesso. Si cominciarono ad accogliere in Oria non più orfani soltanto, ma anche aspiranti alla vita religiosa, che si applicavano allo studio con sistemi di materie indispensabili, affidandoli al Penitenziere Chirico, che aveva chiesta ed ottenuta ospitalità presso il nostro Istituto, dopo che era stato nominato Penitenziere della Cattedrale di Oria.

[113] Cfr 1Cor 12, 31.

"Così avvenne che a Messina, dopo gli studi ginnasiali interni, si seguivano i corsi regolari di Liceo e teologia al Seminario; e ad Oria si svolgevano le medesime, o quasi, materie con il Penitenziere Chirico, pur attendendo con sacrificio alle occupazioni richieste da un grande Orfanotrofio. Sventuratamente la sana emulazione che dava luogo a due indirizzi distinti per la miseria umana, si sarebbe trasformata in contrasto di idee, di malintesi, di incomprensioni, anche gravi, che dopo la morte del Padre, doveva produrre amari frutti per molti anni"[114].

……..

2444. Lettera al Fratello Giuseppe Antonio Meli dei Rogazionisti, per la salvaguardia dei volumi originali di Luisa Piccarreta – Messina, 18 Dicembre 1926

Fonti: *APR 0154, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 30, p. 115.*

Oggetto: *compito di trasportare volumi originali di Luisa Piccarreta per evitare smarrimenti*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 18.12.1926

Caro Fra Giuseppe,

Fra pochi giorni deve partire da Trani per Messina Fra Maria Antonio, che si recò in quella città per prendere alcune firme di quell' Arcivescovo sopra cinque Libri della Piccarreta. Or siccome questi cinque Libri sono originali, e degli stessi io non ho nessuna copia, così è entrata nell' anima mia una apprensione, chi sa nel viaggio si potessero perdere, perchè sono tutte Rivelazioni divine della più grande importanza per il bene mondiale.

Fu una vera inavvertenza che li feci uscire da Messina e andare in viaggio per Trani, e poi pel ritorno. Non ci riflettei che non ci erano le copie, perchè prima mi era prefisso di non fare uscire nessun Libro di questi originali, se prima non c'era copia. Non mi ricordai quando diedi quei cinque Libri a Fra Maria Antonio.

Ora trattandosi del ritorno, desidero una maggiore sicurezza, e quindi ti prego che ti rechi a Trani, e ritorni insieme con lui a Messina, tenendo bene custodita nel viaggio, la valigetta dove sono chiusi i cinque libri. Io già ho scritto sul proposito a Fra Maria Antonio, ma in pari data, gli mando una cartolina perchè non si muova, se prima tu non lo trovi a Trani.

Non voglio guardare spesa per una cosa così importante, e quindi se occorre, per maggior sicurezza che dovete viaggiare in 2° classe, fatelo pure. La valigetta, specialmente di notte, non la perdete d' occhio, ma con disinvoltura, senza richiamare l'attenzione dei viaggiatori, e durante il viaggio, pregate.

Ti benedico. Dici a Fra Carmelo che io una volta mandai costì una lettera diretta a P. Palma, ed egli non c'era. Me la ritornasse.

Padre

---

[114] Cfr SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia*, cit., n.46.

P. S. Quando partite da Trani, mi avviserete con telegramma.

…….

2445. Lettera al Regio Commissario del Comune di Messina Cav. Livoti per la difesa di una baracca alloggiata da un giovane utile all'Istituto– Messina, 20 Dicembre 1926

Fonti: *APR 473, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 25 .*

Oggetto: *difesa della baracca del Sig. Rosario Marchese.*

Testo conforme all'originale

Messina li 20 Dicembre 1926

Illustrissimo Signor Regio Commissario del Comune di Messina Cav. Livoti,

Da più tempo serve nei miei Istituti un onestissimo e solerte giovine che si rende molto utile ai detti Istituti.

Egli a nome Rosario Marchese da Messina, abita una baracca in vicinanza dei miei due Istituti, Maschile e Femminile che stanno a sette minuti di distanza.

Ora ecco, che viene sfrattato dalla baracca perchè deve sorgere l'Isolato 80. Con tanta previsione egli da più tempo fece domanda alla S. V. Ill. ma perchè gli venisse concessa una casa economica popolare nell' Isolato 49 con tre vani perchè sono N. 6 di famiglia.

Si espone alla S. V. che il detto Rosario Marchese ha presentato i relativi documenti, ed è stato incluso nel 5° elenco degli aventi diritto dai quali si rileva che egli si trovava in Messina all' atto del disastro. Qualora avesse i tre vani nel suddetto Isolato, sarebbe sempre in vicinanza dei miei Istituti e potrebbe seguitare il suo ufficio che gli frutta lire seicento al mese con che può mantenere la sua numerosa famiglia. Dopo ciò prego la S. V. Ill. ma perchè voglia accogliere benignamente la mia preghiera per concedere l'abitazione desiderata del giovine Rosario Marchese.

Con ogni perfetta osservanza e con mille augurii per le prossime feste Natalizie e capo d' anno.

Mi dichiaro:

Can. A. Maria Di Francia

…….

2446. Lettera all'ex-Allievo Salvatore Bulone, impegnato e apprezzato come tipografo nello stabilimento di Oria - Messina, 22 Dicembre 1926

Fonti*: APR 00497, DI FRANCIA, Scritti, vol. 42, p. 28.*

Oggetto*: Padre Annibale risponde a una lettera del Bulone apprezzando la collaborazione nelle stampe della tipografia, specialmente dopo la cecità del Fratello Mariano Drago, anche lui impegnato in tipografia.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 22 Dicembre 1926]

Carissimo Bulone,

Ora stesso o' letto la tua lettera.

Hai l'età maggiore e non posso contrastarti: solo farti le mie osservazioni.

Tu dici che sceglieresti di restare nell' Istituto, e vorresti concertare con quali patti e condizioni, doveri e diritti.

Per risponderti debbo pregare per qualche tempo il buon Dio, e consigliarmi coi miei, cioè col Can. Vitale e col P. Palma. Come dunque e perchè non debbo leggere a loro la tua lettera? Che forse in essa ci sono cose male, o eresie, o impertinenze? E' tanto moderatamente scritta che può farti onore e non disonore: del resto è un modo di vedere che va quanto tu scrivi.

Noi abbiamo sempre ammirata la tua affezione, e quel senso di gratitudine e di virtù, per cui non vorresti a qualunque patto lasciare in asso la nostra Tipografia, nè S. Antonio, nè usare verso Nostro Signore un'incorrispondenza quando chiaramente si vede che Dio benedetto Egli stesso ti ha scelto e ti ha messo a quel posto per essere sostegno dell'Opera sua! Che grazia grande per te! Poteva lasciarci il nostro carissimo Fra Mariano che non era meno da te, ma lo mise ad un angolo, e volle di te servirsi! ...

Adunque facciamo le cose con la mente a Dio, con la Preghiera, e vorrei aggiungere che diffidi da certi consigli di Confessori ... parlo così in generale, ma poi non so! Faccia Iddio.

Ti benedico, e mi interesserò di quanto mi esponi.

Messina li 22.12.1926

Padre

Can.co A. M. Di Francia

……..

2447. Lettera agli alunni orfani della Casa di Oria per scambio di auguri natalizi – Messina, 30 Dicembre 1926

Fonti: *APR 3740, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 90*

Oggetto: *ringraziamento per gli auguri natalizi*

Testo conforme all'originale

[Messina, 30 Dicembre 1926]

J. M. J. A.

Agli Orfanelli.

Graditissimi mi giunsero i vostri auguri, che voleste accompagnare coi vostri buoni proponimenti, promettendo di diportarvi buoni, amorosi con Nostro Signore Gesù Cristo, con la SS. Vergine, cogli Angeli e coi Santi Avvocati e Protettori, come pure rispettosi e ubbidienti ai vostri Superiori, Maestri, o Sorveglianti, Fatevi l'orazione e la santa Comunione con molto raccoglimento, con

molto amore e santo fervore, così sarete cari a Gesù e a Maria, e farete buona riuscita. Questi sono i miei auguri che vi ricambio. Vi benedico e mi segno

Padre.

Messina, 30 / 12 / 926

……..

2448. Lettera ai Religiosi studenti della Casa di Oria per gli Auguri di Natale e Capodanno – Messina, 30 Dicembre 1926

Fonti: *APR 360, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 89.*

Oggetto: *ringraziamento per gli auguri*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 30 / 12 / 926

Figliuoli carissimi in G. C.

Ho ricevuto con molto piacere i vostri buoni e sinceri auguri, che hanno anche il loro peso nella bilancia della Divina misericordia a mio favore. Ma anzitutto prendo nota dei vostri buoni proponimenti di volere crescere in ogni santa virtù religiosa. Queste promesse sono auguri i quali, più che me, riguardano il Cuore adorabile di Gesù benedetto, che aspetta l'adempimento di quanto promettete. Vi ricambio tutti i buoni auguri, e con ogni benedizione mi dico:

In Gesù Signor Nostro

Padre

……..

2449. Lettera al Padre Ferdinando Calvi della Compagnia di Gesù per le differenti opinioni circa i divini castighi – Messina, dicembre 1926 (data approssimativa)

Fonti: *APR 3172,DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 109.*

Oggetto: *discussione e interpretazione circa i divini castighi. La lettera è incompleta, ma sufficiente a capire il pensiero degli interlocutori. Rileviamo che Padre Annibale si serviva in quel tempo di una suora amanuense, alla quale dettava il testo. Molte inesattezze erano dovute alle capacità della scrivana.*

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1926]

Molto Reverendo P. Calvi[115],

Un mio amico, di buon fondo, ma di idee non molto esatte in fatto di religione, avendo discorso con me sui tremuoti di Messina, ne parlava escludendo il *digitus Dei*, come lo escludono gl'increduli che tutto attribuiscono alle forze della cieca natura. Io cercavo di persuaderlo, che il tremuoto, il colera, la fame, la guerra ecc. ecc, sono tutti flagelli di Dio, dai quali la S. Chiesa c' insegna potere essere noi liberati ed esenti mediante la vita cristiana, la penitenza, la preghiera ecc.

Il buon uomo non si persuadeva, e per conferma delle sue inesatte osservazioni citò un discorso di Lei, recitato al Camposanto e stampato; e mi aggiunse avere rilevato dallo stesso discorso che la SS. Vergine della Sacra Lettera, o smenti la sua protezione, o non fu vero che scrisse quella Lettera ai Messinesi. Io non volli credere a quanto egli asseriva, e dicevo essere impossibile che un padre della Compagnia di Gesù scrivesse in tal modo. Ma dopo qualche giorno quel mio amico mi fece arrivare il suo discorso in stampa, sottolineando qua e là molti tratti che facevano appunto la causa delle sue inesatte idee. Le assicuro, mio Rev. Padre, che ne fui sorpreso e dolente.

Vi sono tratti in quel discorso che affatto non possono ammettersi! Io mi permetto di farglieli osservare sebbene di passaggio. Lasciamo stare la dubbia espressione a pag. 6 di due intiere Città e di cento borghi che " implorano " al Cielo (che voleva dire: che imprecano al Cielo? e poi qui tre punti di reticenza ...?) ululando alla strage nuova, " ben più atroce e spaventevole che non quella degl'Innocenti! " Qui il paragone indurrebbe a credere che ci fosse uno più crudele di Erode. Chi è? Lasciamo stare quell' " uomini fulminati dalla sventura! espressione che se la può permettere l'incredulo, ma non il credente, e tanto meno il Sacerdote, il gesuita.

Lasciamo stare quella " divina parola Patria", mentre l'aggettivo di " divino " è " troppo sacro " per servirsene a linguaggio di " patriottismo ". Lasciamo tutto questo e veniamo al punto essenziale di pag. 8. V. R. comincia da prendersela contro gli scienziati senza Dio, chiamandoli serpi e rettili velenosi perchè insultano al nostro dolore! A questo punto ognuno si aspetterebbe che il Sacerdote scrittore rimproverasse gli scienziati increduli perchè nel tremuoto non voglia vedere il castigo di Dio, pei nostri peccati, come insegna la Chiesa, ma la cieca natura, il fato, l'inevitabile!

Ma di quale strana sorpresa non si resta colpiti nel leggere app ..... che l'Autore, tutto al contrario, se la piglia contro degli scienziati increduli perchè ci dicono che la Chiesa c' insegna che quelli sono castighi di Dio. E soggiunge: " questa non è ami sognata la Chiesa! " Seguitando su questo passo scrive: "La Chiesa ecc ... " preghiere. Padre mio, non posso affatto credere che oggi V. R. passato quel primo impeto in cui è caduto in quegli errori (e a tutti ciò può succedere) non sia Lei stesso sorpreso e dolente di ciò che ha recitato e scritto!

Oggi, a mente calma, V. R. ha richiamato in un baleno alla sua mente tutti i formidabili passi della S. Scrittura con cui Iddio minaccia come castighi da lui mandati e che stanno proprio nelle sue mani pronto a mandarli, la carestia, la peste, il tremuoto, e non solo questi che dipendono (come cause seconde!) da certe leggi naturali, ma anche certi flagelli che dipendono dalla libera volontà dell'uomo, come

---

[115] P. Calvi Ferdinando s.j. apparteneva alla comunità dei gesuiti di Messina. Il discorso a cui il P. Annibale si riferisce era stato pronunziato dal Calvi nel cimitero il 28 dicembre 1909, anniversario del terremoto.

la guerra. Oggi V R. avrà richiamato alla mente tutte le sentenze dei Padri della Chiesa, le loro Omelie, per es. quelle di S. Giov. Crisostomo sul tremuoto il quale descrive quel flagello come un castigo di Dio; avrà ricordato la bella preghiera di S. Agostino riportata dal Sommo Pontefice in principio del Messale, e che comincia…

[Can. Annibale Di Francia]

…….

2450. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per aiuti in denaro e per l'assistenza a una religiosa – Messina, Dicembre 1926 (data approssimativa)

Fonti: *APR 3246, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 89.*

Oggetto: *invio di denaro e cura di una religiosa*

Testo conforme all'originale

[Messina Dicembre 1926]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Perchè stante il mio silenzio, tanto voi quanto Suor M. Assunta [Condorelli] date luogo a sospetti di mia non curanza o raffreddamento a riguardo di voialtre? Non mi compatite delle mie tante occupazioni? Dite alla mia figlia in G. C. Suor M. Assunta che al più presto parta per Oria, o per Altamura, dove meglio decidete: non dico per Trani perchè c' è molte ammalate. Per accompagnarla pensateci.

Vi accludo lire duecentocinquanta.

Tra breve se Dio vuole, passerò al Continente. Vi benedico con tutte.

Padre

……..

2451. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per il decesso di Ignazio Bevilacqua e il testamento verso l'Istituto – Messina, dicembre 1926 (data approssimativa]

Fonti: *APR 2247, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 90.*

Oggetto: *decesso dell'Arcidiacono Ignazio Bevilacqua e testamento in favore dell'Istituto.*

Testo conforme all'originale

[Messina, dicembre 1926]

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.,

Ho ricevuta la vostra lettera, e godo che cominciate a star bene, per divina Misericordia. Molto mi afflisse la notizia dell'avvenuta morte del carissimo e piissimo P. Bevilacqua[116]! Che gran castigo del Signore che in tante Città si sta pigliando Sacerdoti esemplari! Pochi ne restano, e Nostro Signore se ne prende ancora! Adoriamo i suoi divini giudizi santissimi e giustissimi! In Trani ci ha tolto quell' Arcivescovo che era un santo, un Apostolo e per noi un Padre affettuosissimo!

Si tolse pure il Canonico Tarantini, sacerdote esemplare e operoso!

Sia sempre benedetta la perfettissima sua Divina Volontà! Con piacere ho appreso che il carissimo P. Bevilacqua di s. m. ha fatto eredi del suo le Figlie del Sacro Costato. Che venga io subito costì è impossibile, perchè tengo sopra terra il corpo verginale di Melania la Pastorella della Salette, e debbo farlo seppellire nella Chiesa di questo mio Istituto di Altamura. Non mi avete scritto con chiarezza come stanno le cose rispetto alla Legge. Il P. Bevilacqua lasciò testamento? A favore di chi? Se morì senza testamento, chi sono gli eredi di legge? Credo che sia sua sorella.

In tal caso la sorella, giacchè è inferma, dovrebbe subito o chiamare il notaro e lasciare metà a voi col nome del secolo: Signorina Galletta ... di ... da Ceglie Messapico e metà alla Signorina Quaranta .... di Michele, da Grottaglie; o pure se ha forza di scrivere copierà il piccolo testamento che qui vi accludo. Questo pel momento, per assicurare la cosa; e poi, stando bene, come speriamo, le cose si accomoderanno anche meglio con l'aiuto del Signore. Vi mando queste cento lire che credo ne avrete bisogno pel momento.

Dite a Suor Assunta [Condorelli] che ho ricevuta con piacere la sua cara letterina, e non cesso di ammirare la sua pia affezione. Io desidero che sia tutta di Gesù.

Se ha bisogno le scarpe, o altro fategliele su queste lire cento che vi mando. Ditele che mi scusa se non le rispondo direttamente perchè affaticatissimo. Qui mi è morta una giovane, ho una Suora in pericolo, e tutte le altre quasi tutte a letto. A Trani.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

2452. Lettera–invito alle Moniali a diffondere il Rogate – Messina, anno 1926 (data probabile)

Fonti: *APR 3207, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, pp. 40-41*

---

[116] Canonico IGNAZIO BEVILACQUA fu Luigi, nato a Minervino Murge (Bari) il 25 Novembre 1862 e m. ivi il 12 Settembre 1930. Padre Di Francia lo scelse come confessore delle Figlie del Sacro Costato. Si stimavano moltissimo l'un l'altro. Il Bevilacqua soffrì molto quando le suore vennero ritirate da Minervino per incomprensioni con il Vescovo di Andria Mons. Staiti. Insistette perché Padre Annibale promuovesse una casa delle Figlie del Sacro Costato a Canosa, anche se non se ne fece nulla. Si conserva una bellissima lettera di stima e ossequi del Bevilacqua verso il Di Francia (cfr APR 21, 1013).

La sorella dell'Arcidiacono Mons. Ignazio Bevilacqua, signorina Emmanuella Bevilacqua, di Minervino Murge, ricorre spesso nell'Epistolario del Di Francia.

Oggetto: *diffusione della Rogazione Evangelica*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1926 (data approssimativa)]

J. M. J. A.

Rev. ma Madre

Al suo zelo, alla sua Fede, al suo amore di Sposa dell'Amante Eterno Gesù, io mi rivolgo per interessarla vivamente di quanto appresso.

Una delle più grandi afflizioni di cui oggi la S. Chiesa si lamenta, è senza dubbio la scarsezza dei Sacerdoti Operai della mistica Vigna vengano meno dovunque le sante vocazioni sia nel Clero secolare che in quello regolare. Divenuti scarsi i Ministri del Santuario, le conseguenze sono dolorosissime. Tanti popoli di paesi restano privi della divina Parola, tante anime non trovano guida e conforto, tanti fanciulli non vengono istruiti nella Dottrina cristiana, tanti infermi e moribondi non hanno assistenza in questi ultimi tremendi momenti. I Sacerdoti sono la luce del mondo e il sale della terra: sono i novelli Cristi. Mancando questi tutto è tenebre e spirituale rovina.

Peggiore ancora è la rovina quando nella Chiesa di Dio si formano dei Sacerdoti, che da Dio stesso non sono vocati! Come rimediare a tanto male? Come poter dare alla Chiesa Sacerdoti Operai secondo il cuore di Dio? Come procurare questa infinita consolazione al Cuore SS. di Gesù? Oh! Che il rimedio a tanto male è pronto e tutti lo possiamo e dobbiamo usare! Ed io oserei dire che specialmente lo debbono usare le Spose di Gesù Cristo, le Vergini a Lui consacrate! Questo grande rimedio lo ha comandato Gesù Cristo medesimo.

Nella sua divina Onniveggenza, quand' Egli era in questa Terra, vide quante volte il mistico campo della Chiesa sarebbe stato privo di sacri cultori, e sospirando disse: La messe è molta, ma gli Operai sono pochi; " Pregate dunque il Padrone della Messe, perchè mandi gli Operai nella sua Messe ". Rev. da Madre, ecco il grande rimedio additato e comandato da G. Cristo Signor Nostro. Bisogna pregare di vero cuore lo stesso S. N. G. C. e la sua SS. Madre, perchè vogliano concedere a tutti i popoli, a tutta la Chiesa, questa Grazia di tutte le grazie, questa Misericordia di tutte le misericordie.

Se G. C. S. N. ci ha comandato questa preghiera, vuol dire che Egli vuole esaudirla; vuol dire che quando noi lo preghiamo perchè mandi gli Evangelici Operai alla S. Chiesa, Egli li manderà, e li manderà secondo il suo Cuore. Perchè dunque trascurare una preghiera così importante? Come ci potremo allora lamentare che siamo privi dei Ministri del Santuario, quando trascuriamo un mezzo così certo e divino per ottenerli? Deh! Se ci stanno a cuore gl' interessi del Cuore Adorabile di Gesù, della sua Chiesa e delle anime redente dal suo Prezioso Sangue, non lasciamo più dimenticata nei santi Evangeli questa divina Parola, uscita dal zelo divino del Cuore di Gesù: ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT MITTAT OPERARIOS IN MESSEM SUAM. (Pregate dunque il Padrone della Messe, perchè mandi gli Operai nella sua Messe). In Messina da alquanti giorni si sono fondate due Comunità religiose, una di Sacerdoti, detti della " Rogazione Evangelica " e una di Suore, dette le "Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ". Gli uni e le altre, a parte delle opere di salvezza per gli orfani e pei Poveri, hanno la missione con voto di ubbidire a quel Comando di G. Cristo col pregare più volte al giorno i Cuori adorabili di Gesù e di Maria e il Patriarca S. Giuseppe e S. Michele

Arcangelo e i SS. Apostoli, perchè vogliano misericordiosamente provvedere la S. Chiesa e tutti i popoli di numerosi cultori evangelici conforme al Cuore di Gesù.

Ma le nostre preghiere sono assai meschine, e si è per questo che abbiamo cercato di propagare questo spirito di Preghiera quanto sia possibile: abbiamo cercato che molte anime care a Dio levassero tutte, questa Preghiera al Divino Cospetto. E siccome per ottenere le Divine Grazie non vi è mezzo più efficace del gran Sacrificio della S. Messa, così abbiamo invitato l'Episcopato ad offrire delle S. Messe annue per questo nobile scopo, e molti Vescovi d' Italia, e anche Esteri, offrono delle Divine Messe annue a tale fine. Ci siamo rivolti al Sommo Pontefice Pio 10°, e anche con lettera di Merry del Val ci assicurò per ottenere dal Cuore SS. di Gesù i buoni Evangelici Operai alla S. Chiesa.

Ora abbiamo pensato rivolgerci alle Spose di Gesù Cristo, alle Sacre Vergini. Ci rivolgiamo adunque a Lei, Rev. da Madre, e Le chiediamo ad onore del Cuore di Gesù il concorso delle Preghiere sue e di cotesta sua Comunità nel seguente modo: ogni 1° Venerdì di mese La preghiamo che applichi la Divina Messa al Cuore SS. di Gesù con due intenzioni: 1° Perchè voglia ecc. ecc. 2° Perchè voglia benedire e dare incremento ecc. Alleanza - Papa Pio 10 ° - Pia Unione - Congresso Eucaristico - Lampada - Per buoni Operai s' intende anche Operaie - Traduzioni ricambi - preci Messe per le viventi: suffragi defunte - Partecipazione spirituale.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

2453. Lettera al Capo del Governo, Benito Mussolini, per rigettare decisamente gli attentati di cui è fatto segno – Messina, anno 1926 (data approssimativa]

Fonti: *APR 470, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 42, p. 22.*

Oggetto: *atteggiamento contro gli attentati specialmente dopo l'omicidio dell'On. Matteotti.*

Testo conforme all'originale

[Messina, anno 1926 (data approssimativa]

Eccellenza[117],

Affido alla Sua alta prudenza questa mia riservata lettera.

Fin da quando cominciò il turbinio dei suoi oppositori, i quali hanno preso le mosse dell'avvenuto omicidio dell'Onorevole Matteotti[118] per intensificare la

[117] Benito Mussolini.

[118] Giacomo Matteotti (Fratta Polesine, 22 maggio 1885 – Roma, 10 giugno 1924) è stato un politico socialista e antifascista italiano. 10 giugno 1924 il segretario del Partito Socialista Unitario Giacomo Matteotti esce di casa da Via Pisanelli n. 40 per recarsi alla Biblioteca della Camera per ultimare il testo del discorso che vi terrà il giorno dopo. Quando, sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, è raggiunto da un gruppo di uomini della CEKA fascista al comando di Amerigo Dumini che lo sequestrano, lo caricano con violenza su una Lancia Kappa noleggiata presso il Garage Trevi dal direttore del Corriere Italiano Filippo Filippelli, e partono a gran velocità, verso Ponte Milvio, e la periferia di Roma.

lotta verso di V. E. che tanto bene ha fatto alla Chiesa ed alla Nazione, nei miei Orfanotrofi di Beneficenza si sono intensificate le preghiere al Sommo Dio perchè nulla abbia da valere contro la Sua degna Persona e contro l'alta Sua reputazione.

Per noi cattolici ed italiani sarebbe una vera ingratitudine disconoscere il bene che ha fatto l'Eccellenza Vostra, uomo suscitato dalla Divina Provvidenza per salvarci da una minacciosa rivoluzione, che già spadroneggiava, e che avrebbe mandato sossopra in breve tempo, ogni ordine sociale.

Godo di far conoscere alla E. V. il tenore di una preghiera da me composta fin dal 24 Gennaio c. anno che si recita nei miei Istituti, per implorarle la divina protezione, e la Eccellenza Vostra abbia fiducia nella preghiera di tante anime innocenti, che penetra il Cielo e commuove il Cuore di Dio!

Io guardo con affetto e simpatia i giovani fascisti dove li vedo, e stringo loro la mano compiacendomi con loro. Prego il Signore Iddio che sempre più dia lume ed energia alla E. V. e fedeli compagni perchè possa sempre meglio organizzare questa imponente milizia, ed epurarla e preservarla efficacemente da elementi eterogeni, che con arte vi s' infiltrano per discreditarla con deplorevoli violenze.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2454. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 405) per inviare quanto richiesto dalla Battizzocco di Padova – Trani (Bari), anno 1926 (data approssimativa)

Fonti: *APR 1199. DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171.*

Oggetto: *risposta ad una richiesta di Andreina Battizzocco.*

Testo conforme all'originale

[Trani (Bari), anno 1926 (data approssimativa)]

J. M. J. A.

Aggiungo alla mia lettera che alla Battizzocco mandate "subito " quanto nella lettera vi domanda. Se non avete indirizzo dirigetevi al Rev. Don Vito Sgnotti Vicario di S. Croce in Padova.

Vi benedico

Trani ecc.

Padre

Il corpo di Matteotti fu ritrovato dal cane di un guardiacaccia il 16 agosto. Il primo attentato fu ideato il 4 novembre 1925 dal deputato social-unitario Tito Zaniboni .

Il 7 aprile 1926 Violet Gibson, una donna irlandese risultata essere una squilibrata, esplose un colpo di pistola in direzione di Mussolini, mancandolo di poco.

L'11 settembre 1926 l'anarchico Gino Lucetti lanciò un ordigno esplosivo contro l'auto del Primo Ministro.

La sera del 31 ottobre 1926, durante la commemorazione della marcia su Roma a Bologna, il quindicenne Anteo Zamboni spara, senza successo, un colpo di pistola verso il capo del governo, sfiorandone il petto.

……..

EPISTOLARIO - ANNO 1927

Riferimenti storici dell'anno 1927

L'anno 1927 è l'anno doloroso della malattia e del decesso di Padre Annibale. Anche le lettere risentono di queste tragiche vicende che investono non solo la sua persona, ma soprattutto le persone e le istituzioni che fanno a lui riferimento.

Conviene tuttavia segnalare alcuni eventi che hanno il loro influsso anche nell'Epistolario.

Ecco alcuni avvenimenti rilevanti

In data 8 Febbraio 1927 viene comunicato a P. Annibale che il Papa Pio XI, con Decreto del 17 Gennaio 1927, gli concede il permesso di celebrare la S. Messa a qualunque ora dopo la mezzanotte.

L'11 Febbraio 1927, in Novara di Sicilia (Messina) si inaugura l'Orfanotrofio Antoniano Femminile affidato alle Suore Figlie del Divino Zelo. E' questa l'ultima casa di carità realizzata dal Padre Annibale. Egli, tuttavia, non può presenziare alla cerimonia perché infermo a causa della grave bronchite asmatica e polmonite.

Nonostante la sua malattia, in tutto questo periodo continua la revisione degli Scritti di Luisa Piccarreta, alla quale indirizza la maggior parte delle sue lettere. Anzi l'ultima lettera dell'Epistolario è diretta proprio alla Piccarreta.

Il 15 Marzo 1927 Padre Annibale manifesta il desiderio di ricevere l'Unzione dei malati, che gli viene amministrata dal P. Ernesto Fochesato dei Camilliani, assistito dal P. Francesco Vitale e dal Fratello Coadiutore Maria Antonio Scolaro.[1]

Il 20 Febbraio 1927 Padre Annibale a stento riesce a terminare la S. Messa. E' questa la sua ultima celebrazione eucaristica[2].

Il 3 Maggio 1927. Il Papa Pio XI, tramite il Card. Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, concede alle due Congregazioni del Padre Annibale la sanatoria su precedenti irregolarità, con l'obbligo di annotare la concessione sul registro delle Professioni.[3]

Il 9 Maggio 1927 - Per disposizione dei medici, Padre Annibale viene portato nella residenza di campagna in Contrada «Guardia», nel tentativo di farlo riprendere dalla grave malattia.

Il 1° Giugno 1927 - Alle ore 6,30, nella residenza di campagna alla «Guardia», Padre Annibale muore serenamente, assistito dal P. Francesco Vitale e

---

[1] Cfr *Positio super virtutibus*, Vol. II, p. 1373

[2] Cfr Vitale, *biografia*, p. 718..

[3] APR, 60-4338 e 60-4339.

da alcuni Religiosi Rogazionisti.[4]

Il 1° Giugno 1927 Alle ore 6,30, nella residenza di campagna alla «Guardia», Padre Annibale muore serenamente, assistito dal P. Francesco Vitale e da alcuni Religiosi Rogazionisti, mentre il sacerdote Vincenzo Gandolfo termina di celebrare la S. Messa per gli agonizzanti.

……..

Registriamo una cinquantina di lettere fino al momento della morte del Fondatore avvenuta, come si sa, il 1° Giugno 1927.

2455. Lettera collettiva per la presentazione degli scritti di Luisa Piccarreta di Corato - Messina, Gennaio 1927 (data probabile)

Fonti: *APR 5838, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 44, pp. 105-106*

Oggetto: *presentazione degli scritti della Piccarreta. Padre Annibale era stato nominato, dall'Arcivescovo Mons. Leo, Revisiore Ecclesiastico degli Scritti della Piccarreta[5]. Ricordiamo che la maggior parte delle lettere di questi ultimi mesi della vita del Di Francia sono dirette esattamente a Luisa Piccarreta come si vedrà. Il Fondatore coinvolge anche i suoi Istituti in un lavoro molto sentito.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Gennaio 1927 (data probabile)]

Utile Introduzione - La pia Autrice [Luisa Piccarreta], quando cominciò a scrivere le memorie della sua vita mistica, sotto il comando della santa Obbedienza, non pensò di mettere nè date, nè divisioni di Capitoli, ma tirò avanti così la narrazione.

In seguito ricordò che aveva cominciata a scrivere nell' anno 1899, e nulla più. Solo si rilevano due date dallo scritto, alquanto inoltrate, cioè il 14 settembre là dove dice: "Oggi giorno della Santa Croce", e dopo molte pagine s' incontrano tratti che riguardano il Santo Natale, colloqui con Gesù Bambino, ecc.

Essa scriveva in libri bianchi che si procurava o le forniva il suo Confessore. Alcuni di tali libri li intitola " volumetti ", perchè non superano di molto le 200 pagine. Altri li intitola volumi, perchè di maggior grandezza e di parecchie centinaia di pagine.

Fin' oggi (principio del 1927/sic) ne ha scritto, tra grandi e piccoli, 19 volumi, ed è in corso del ventesimo di grande formato. Non si sa quando porrà termine, se si vuole ammettere che in seguito nei volumi il parlare non è quasi mai suo, ma del Verbo Divino che è la Parola sostanziale ed Eterna del Genitore.

---

[4] APR, 60-4296; VITALE, p. 728-729. Cfr *Positio,* Vol. II, p.1373.

[5] Per l'incarico di revisore ecclesiastico di Padre Annibale vedere la lettera diretta a Luisa Piccarreta di Corato (Bari)) sulla fiducia di Mons. Leo nel nominarlo esaminatore degli di lei scritti – Messina, 15 Ottobre 1926.

Essa scrive per lo più di notte, ma sempre sola. La calligrafia è chiara, sebbene gli errori ortografici, innumerevoli. Però il suo ingegno è molto illuminato, la memoria naturalmente e sovrannaturalmente tenace.

Si sa che le doti divine si espletano sempre su certe doti naturali, che il Dio Creatore si prepara in una creatura come substrato delle operazioni della sua Grazia.

La Scrittrice comincia la sua narrazione con una intima protesta della gran ripugnanza che le apporta il dover manifestare quanto in essa è avvenuto tra Dio e la sua anima. Il nascondimento del suo stato sovrannaturale è così prepotente in essa, che il dovere rompere questo sugello, è la peggiore delle agonie interiori.

Tutti i Servi del Signore hanno avuto questa ripugnanza, chi più chi meno, perchè il fondo ne è la virtù dell'Umanità, il timore di dissipare il dono di Dio, o attirarsi le umane lodi. Questa santa ripugnanza che al dire dei Dottori mistici è un segno che testimonia il carattere delle operazioni divine, è ordinariamente più accentuato nelle donne poste in istato straordinario, sia per naturale timidezza, sia perchè più gelose dell'intimità con Gesù Amante Divino.

Ma sta scritto: *Sacramentum Regis abscondere bonum est, opera autem Domini honorificum revelare*[6]. E' cosa buona tenere nascosto il Sacramento dell'Altissimo, (cioè il mistico deposito delle Rivelazioni e di ogni operazione sovrannaturale in un'anima) ma è cosa onorifica, cioè di somma gloria di Dio, svelare alle volte e manifestare ciò che il Sommo Dio opera nell' anima cui si manifesta per vie straordinarie.

Avviene quindi, e non di rado, che Nostro Signore, quando sceglie un' anima per comunicarle dottrine ed insegnamenti che debbano apportare un bene non al solo soggetto cui le rivela, ma a molte e molte anime ovvero a quanti se ne vogliano santamente approfittare nel gran campo della Chiesa, allora vuole che l' anime privilegiata, quale canale di un tanto bene, non seppellisca in sè i celesti messaggi del suo infinito Amore per tutte le anime, non essendo il Signore Iddio accettatore di persone (*Apud quem non est acceptatis personarum*[7] - Presso del quale non vi ha accettazione di persona - S. Paolo ecc.). Infatti alla infinità Bontà è tanto cara un'anima sola, sia pure della più meschina ed abbietta creatura, quanto care le sono tutte le anime prese insieme.

Quando adunque Dio vuole che l'anima aggraziata di Rivelazioni e Visioni per bene comune le manifesta, allora succede l'umile contrasto nell' anima. Questo contrasto alle volte, specialmente nel sesso debole che è più sensibile nell' Amore, è tale che Nostro Signore deve farsi un pò brusco.

Or questo appunto è quello che vediamo in questi scritti della Anima solitaria. Il contrasto di dover dire, e la ripugnanza di non voler dire, ma voler tutto nascondere sono estremi. Per quanto io sappia non ho trovato una ripugnanza così forte in nessun' altra vita di Santi.

Ma tutte queste ripugnanze vengono in un momento superate dal comando della santa ubbidienza. La vera umiltà sta sempre soggetta all' Obbedienza. Così avviene perfettamente in quest' anima. Il Direttore spirituale comanda, e l'anima subito si arrende.

---

[6] Cfr. Tb 12,7.

[7] Cfr Gal 2, 6; Ef 2, 9.

Più volte nel corso di questi scritti l'anima ripete le sue proteste che vorrebbe tacere, la pena quasi irresistibile che la travaglia, e finalmente il darsi vinta dall' obbedienza.

Ed ora senz' altro, cominciamo la stampa del 1° volumetto dei preziosi scritti e il lettore avrà da ammirare la semplicità, il fervore, l'amore, e la sublimità di rivelazioni ed insegnamenti singolarissimi.

Noi li divideremo in Capitoli, titolandoli secondo l'argomento di che trattano.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato.

Tra gli scritti della Piccarreta, Padre Annibale pone la sua particolare attenzione sull'Orologio della Passione. Ci sembra opportuno riferire quanto Padre Annibale scrive in proposito in data 29 Ottobre 1926: "Orologio Della Passione".

"Contemporaneamente alle sublimi Rivelazioni sulle Virtù in genere, e sulla Divina Volontà in ispecie, quest' anima da più anni, la notte, entrava nella contemplazione dei Patimenti di Nostro Signore Gesù Cristo, aggiungendovisi le notizie distinte di molte scene della Passione.

"Il sistema era quello di percorrere le 24 ore dell'Adorabile Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, che cominciano con la Cena Legale, e terminano con la Morte di Croce.

"Queste visioni erano qualche volta intermezzate da apposite Rivelazioni di Nostro Signore. Siccome nulla si era pubblicato delle Visioni o Rivelazioni di quest' anima, così essa nella mira eccessiva di voler tutto nascondere, temendo che una pubblicazione anche anonima, la potesse scoprire, pretendeva di seppellire in se stessa questo Tesoro di conoscenze divina, di sovrumana compassione, di sovrumana sorgente dei più amorosi affetti.

"Ma il suo Padre Spirituale, le mise avanti la maestosa Signora Obbedienza, il fortissimo Guerriero di tutto punto armato, e Nostro Signore stesso la stimolava alla pubblicazione pel bene di tante anime.

"Vi si arrese, e all' Autore di questa Prefazione fu affidata la stampa degli scritti che essa mise in carta su così importante argomento. Appena comparve la prima Edizione di questo ammirabile Trattato delle 24 ore della Passione di Nostro Signore, parve evidente la Benedizione di Dio. In poco tempo se ne esaurirono le copie, che allora furono 5000, senza che si spedissero a precisi indirizzi; bastava spedirlo a qualche persona devota, perchè ci cominciavano a venire delle richieste. Fu fatto un avviso nel Periodico dei nostri Orfanotrofi Antoniani " Dio e il Prossimo" sotto il nome di un libro d' oro, e subito le richieste aumentarono, in modo che l'Edizione venne ben presto esaurita. […]

"Esaurita la 3° Edizione, si venne alla 4° accresciuta di altri scritti della Serva di Dio. Questa volta nella nostra Tipografia gestita dalle Suore del mio Istituto in Messina, e se ne sono tirate 15000 copie. Replicato l'avviso sono pervenute in tutte le nostre Case le richieste.

"Non è senza ragione che questo Libro abbia suscitato tanto entusiasmo, perchè è dettato con tali trasporti di amore, con tale penetrazione dei patimenti del Verbo Umanato, che rapisce l'animo di chi legge, e molto più di chi lo medita. Ma vi ha di più una innegabile concorso della Grazia che potrebbe dirsi che

voglia due cose. Una consiste nelle estese Riparazioni di tutti i peccati del mondo di ogni specie, riprodotte da quelle stesse che presentava il Signor Nostro G. C. interiormente nel tempo della sua acerbissima Passione, all' Eterno suo Padre. Per queste riparazioni dell'Autrice dell'Orologio, Nostro Signore, come piamente si crede, ha promesso a chi medita queste ore, e dove si meditano, molte esenzioni di divini castighi. Un' altra mira divina sia appunto questa della placazione della divina Giustizia, il perdono dei flagelli che il Signore prepara. […]

"Al suo gran distacco di ogni guadagno che non procacci con le sue mani, si deve aggiungere la sua fermezza di non aver voluto mai accettare un tanto, che di dritto le apparterrebbe, come proprietà letteraria, sull' Edizione, e vendita dell'Orologio della Passione. Pressato da me a non rifiutarlo, ha risposto: Io non ho nessun diritto, perchè il lavoro non è mio, ma è di Dio. Io non passo avanti. La vita è più celeste che terrena di questa Vergine Sposa di Gesù, che vuol passare nel mondo ignorata e sconosciuta, non cercando che Gesù solo e la sua SS. Madre, che essa chiama la Mamma, la quale ha preso di questa anima eletta, una particolare protezione. Mano, mano, che con l'aiuto del Signore, verranno pubblicati i suoi voluminosi manoscritti, dettatele da Nostro Signore, dalle tenerezze con cui la tratta Gesù, dalle dolci parole con cui la chiama, dai celesti abbracciamenti, e dalle sue amorose corrispondenze, si rileveranno cose ammirevoli delle virtù singolari di quest' anima che forse un giorno, uscendo trionfante dagli infallibili giudizi della S. Chiesa, sarà posta sugli Altari, a protezione di molti e molte."[8].

……

2456. Lettera circolare alle Comunità circa la meditazione della Passione del Signore col metodo del Ven. Tommaso di Gesù – Messina, 1° Gennaio 1927

Fonti: *APR 0850, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 60, p. 133-136.*

Oggetto: *meditazione della Passione del Signore utilizzando i volumi del Ven. Tommaso di Gesù*[9]*. L'opera Travagli ossia Patimenti Di N. S. Gesu' Cristo, Scritti In Portoghese Dal Ven. Servo di Dio P. Tommaso Di Gesu' dell'ordine Eremitano di S. Agostino, tradotti in Francese dal P. Alleaume e dal Francese tradotti in Italiano dal Sacerdote Bernardino Famiani. Seconda Edizione Napolitana, Libreria Di Andrea Festa, Napoli 1855.*

E' l'edizione che ha avuto nelle mani Padre Annibale.

---

[8] APR 5695, DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 40, 53-55.

[9] Il Ven. P. Tommaso di Gesù nacque nel 1531. Era figlio d'una delle principali famiglie del Portogallo. Aveva circa dieci anni quando suo padre lo consegnò all'Ordine degli Eremiti di S. Agostino per educarlo nel timor di Dio e nello studio delle belle lettere. Dopo aver terminato in Coimbra i suoi studi di Filosofia e di Teologia, fu fatto maestro dei Novizi. Le vicende successive lo portarono a far parte di una disgraziata spedizione in Africa l'anno 1578. In Marocco fu venduto ai Maomettani che cercarono di convertirlo nella loro religione. P. Tommaso restò fedele alla sua fede, ragion per cui venne spogliato dei suoi abiti, caricato di catene, e chiuso in un'orribile prigione. Quivi Padre Tommaso di Gesù compose questo libro dei Patimenti del Salvatore per conforto e per consolazione dei suoi fratelli schiavi.

Erano circa quattro anni dacchè il P. Tommaso di Gesù era schiavo in Africa, quando i suoi parenti riuscirono a liberarlo. Il 17 Aprile 1582, a 51 anni rese l'anima a Dio.

Testo conforme all'originale

Circolare: I "Travagli Di N. S. Gesu' Cristo" del Ven. Tommaso Di Gesù(sic).

La meditazione giornaliera della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, oltre che equivale ad un gran dovere di ogni anima redenta, è tale un esercizio di santa Orazione, che mirabili oltre ogni dire sono i frutti di santificazione che produce ad ogni anima ben disposta.

Perseverare in questa meditazione quotidiana, sia pure un venti minuti al giorno, e non crescere nel Divino Amore, nella detestazione del peccato, nella virtù interiore, è impossibile; com' è impossibile al benedetto amorosissimo Gesù frenare l'impetuoso fiume delle sue grazie, dei suoi lumi, e dei suoi eterni beni sopra le anime che, meditando assiduamente i suoi ineffabili patimenti di 34 anni di vita mortale, gli si rendono carissime e amatissime.

TRAVAGLI

PATIMENTI

DI GESÙ CRISTO

P. TOMMASO DI GESÙ

TRADOTTI IN FRANCESE DAL PADRE ALESSANDRE

BERNARDINO FAMIANI

TOMO IV.

NAPOLI

1849

***Immagine 30** - Frontespizio del vol. di Tommaso di Gesù sulla Passione di Gesù nell'edizione italiana del 1849, avuta in mano da P. Annibale (Lett. n. 2456)*

Ma per mettersi in questo santo esercizio, è indispensabile, ordinariamente, provvedersi di un buon libro, che valga ad introdurre l'anima in questa mistica Cella vinaria, della quale molto si rallegrò la sacra Sposa dei Cantici, quando disse che il Suo Divino Re ve la introdusse, e ve la introdusse riempendola di Carità, con tutto il corredo delle virtù che la Carità fervente e bene ordinata, porta con sè.

Molti sono i libri che anime devote e scrittori santi, e Santi che la Chiesa onora sugli Altari, hanno scritto sui patimenti di Nostro Signore, e in termini e riflessioni che toccano il cuore, e che spesso dalla rupe dell'umana durezza fanno scaturire l'onda delle lagrime purificatrici e incendiatrici.

Ma uno dei migliori libri di tal genere, è, a parere di molti, quello del Ven. Tommaso di Gesù, degli Agostiniani Scalzi, ovvero Eremitani di S. Agostino, del quale riporteremo pure in principio di questo libro, quanto si conosce della mirabilissima sua vita.

In verità non sapremmo consigliare libro più adatto, più penetrante, più riboccante di Amore, di compassione, di efficacia.

Si potrebbe dire che non vi potrà essere cuore il più duro sulla terra, che con la Meditazione di questo singolarissimo libro non abbia a spetrarsi e arrendersi tutto alla Divina Grazia.

Oserei dire di più: la parola dell'Apostolo, che ci vuole attenti alla virtù *donec formetur Christus in nobis*[10] (fino a tanto che Gesù si formi in noi), trova il suo compimento per due vie, che non possono affatto scompagnarsi l'una dall' altra; la Meditazione quotidiana e fervente della Passione di Nostro Signore Gesù

[10] Cfr. Gal 4, 19.

Cristo, col metodo del Ven. Tommaso, e la santa Comunione Eucaristica fatta con le dovute disposizioni.

Ma qual' è il felicissimo metodo del Ven. Tommaso, nella Meditazione della Passione di Nostro Signore?

Il lettore al quale offriamo questa nuova edizione, vedrà egli stesso e si renderà ragione da se stesso.

Con tutto ciò, non sarà superfluo che ne facciamo un cenno anticipato.

Premettiamo che la Passione adorabile di N. S. G. C. ha tre prospettive:

La prima è formata dagli acerbissimi patimenti dell'Umanità santissima di Gesù Cristo; la seconda dagli oltraggi ed abborrii inesprimibili a cui si volle assoggettare per nostro amore; la terza dalle pene inconsolabili dell'anima sua santissima e del suo Divin Cuore.

La durata di tutti questi patimenti è di 34 anni, cioè dal primo istante della sua incarnazione fino all' ultimo respiro sulla Croce. I 34 anni si computano così: 9 mesi nel Seno materno, 33 anni dal suo Natale a 3 mesi prima della sua morte. Gli ultimi 3 che terminarono con la sua Passione e morte di Croce, aggiunti ai 9 mesi dell'Incarnazione, formano 34 anni, fino al 25 Marzo.

Continuità. Il patire di Nostro Signore Gesù Cristo nei 34 anni fu di molteplici maniere, e continuo, e così intenso, che ad ogni istante avrebbe potuto morire di puro spasimo, se non avesse mantenuta la sua vita mortale con la sua Onnipotenza divina, per compiere il gran sacrificio, come avea designato di compiere nella Volontà del Padre suo.

Il Venerabile Tommaso di Gesù contempla nella vita di Gesù Cristo Adorabile 50 Patimenti, in cui raccoglie le tre categorie di cui sopra.

Così egli conduce a mano a mano il lettore meditante ad internarsi di giorno in giorno in questo immenso triplice pelago di strazi, di affanni e di ignominie.

Ad ognuno di questi 50 Misteri premette una meditazione, nella quale è singolare, e si scosta da tutti gli scrittori di simile argomento. Poichè, laddove generalmente gli autori si diffondono nella compassione e negli affetti, egli invece si contenta di una pietosa narrativa, alla quale unisce sempre una istruzione che scaturisce spontanea dal mistero. In queste istruzioni egli si dimostra di una competenza inarrivabile come maestro di spirito, essendo le sue istruzioni un incitamento all' imitazione di Nostro Signore Gesù Cristo e alla santificazione: sono nondimeno piene di santa prudenza, di discernimento e di discrezione, per modo che possono adattarsi ad ogni anima, secondo le particolari vie di Dio.

Ad ognuno di tali capitoli egli fa seguire un colloquio con Nostro Signore sul mistero già meditato.

E qui non vi sono parole bastevoli che possano esprimere la sublimità di questi colloqui, riboccanti di serafico ardore, di luce celeste, di un'intima unione con Dio.

Quivi l'anima che vi si applica con fede, si sente presa, compenetrata, trasformata nell' intimità dell'Amor divino. Tutte le virtù campeggiano in quei colloqui. L' anima in essi si umilia fino al nulla per l'orrore dei propri peccati, ma nel contempo il cuore si allarga, si dilata nella più amorosa fiducia verso la infinita bontà di Gesù Redentore. La contemplazione delle pene di Gesù Adorabile vi risalta con tanta efficacia e chiarezza da liquefare i cuori più duri. Tutta l'anima santa, serafica, ardente, purissima, compassionevole del Venerabile Autore si

trasfonde come per vie segrete, nell' anima contemplativa. Il Venerabile parla con Gesù, sospiroso, anelante di amarlo. Gli rivolge i termini più belli, più nuovi che un'anima accesa dal divino Amore abbia saputo inventare. Or si getta ai suoi piedi, or nelle sue braccia amorosissime, or s' interna nel Cuore stesso Adorabile di Gesù.

E qui non possiamo fare a meno di dire che egli visse e morì molti anni prima di Santa Margherita Maria Alacoque, quando ancora la devozione al Sacro Cuore non rappresentava che fatti e rivelazioni isolate. Con tutto ciò gli slanci d' amore con cui si rivolge al Cuore di Gesù, le apostrofi, l'amoroso delirio, tutto dimostra che egli in questa divozione era già maturo.

Spesso in questi colloqui esce in interrogazioni così vibranti, che contengono in se stessi la purissima fiamma di luce e d' amore. Il Venerabile si presenta come il tipo di un gran peccatore che trasformato nel fuoco della Carità divina, s' inebria e si consuma tutto in Dio.

I 50 misteri delle pene di Nostro Signore, con le infinite diversità di pene interne ed esterne, lo conducono ad una tale diversità di colloqui che si può ben dire, che l'uno è più impressionante dell'altro. Egli saetta il cuore del contemplativo con tanti dardi infuocati, si potrebbe dire, quanti sono i suoi periodi, le sue proposizioni, le sue parole.

Egli apparisce pieno della scienza dei santi, della sapienza celeste, dei doni dello Spirito Santo, della carità del prossimo, dell'amore pei nemici. E' filosofo, teologo, ascetico, mistico. Ma queste altissime doti sono come tutte stemprate nell' amore e nel grande zelo della divina gloria, della propria santificazione e della salute delle anime.

Chi legge e medita il libro del Venerabile Tommaso di Gesù non ha bisogno di cambiarlo con altri di chi si sia. Lo si può meditare e rimeditare terminandolo e ricominciandolo, per tutta la vita.

Questo mirabilissimo libro è scritto dal santo Autore nella prova attuale del patire, poichè, come si leggerà nel compendio della sua vita, egli lo compose in una dura prigione, dove era stato rinchiuso tra i barbari da un barbaro e spietato padrone, che lo faceva spesso flagellare e lo lasciava con pochissimo cibo.

Una caratteristica sulla quale bisogna chiamare l'attenzione del lettore in questa grande Opera del Ven. Tommaso, si è un amore così grande al patire, così espansivo, e tale un attaccamento alla Croce, che arriva perfino ad innamorare del patire l'anima la più ritrosa.

Le apostrofi che egli fa alla Croce, le dimostrazioni della sua preziosità sono tali che non è possibile non amare, non desiderare la Croce Santissima di Gesù Cristo.

Egli così allevia e conforta qualunque stato di patimento in cui possa trovarsi un'anima.

Al lettore forse parrà troppo tutto questo elogio per questa opera del Venerabile Tommaso.

Ma qui è il caso di dire: "*Gustate et videte*"[11]. Gustate, vale a dire che per comprendere questo libro e parteciparne la luce, l'amore, l'intimità, non basta una semplice lettura. E' il libro che bisogna leggere, rileggere e meditare nella quiete dello spirito, nella solitudine dell'anima, con affetto e perseveranza. Quando si è

[11] Cfr Sal 33, 9.

gustato bene questo libro, non si lascerà più; non si sentirà bisogno di sostituirlo con altri, siano pure dei santi che hanno scritto sulla Passione di Gesù Cristo Nostro Signore.

S. Alfonso de' Liguori loda altamente nelle sue Opere, e dice che teneva presente i Colloqui del Ven. Tommaso, quando scriveva gli affetti nel libro della Passione.

Il Sommo Pontefice Pio IX, come disse all' Editor di Napoli, faceva un pascolo quotidiano pel suo spirito del libro della Passione del Venerabile Tommaso.

Parecchie edizioni si sono fatte di quest' ammirabile Opera in diverse lingue. Una versione in italiano dal francese è quella che fece il Sacerdote Napoletano Famiani[12] , che noi riproduciamo coi nostri tipi. In sostanza ci è parsa preferibile ad un'altra antica, il cui periodare non soddisfa.

Ed ora, o cari lettori e lettrici, accettate come un dono di Dio questo libro, che, bene meditato con santa perseveranza, vi insegnerà ad amare Gesù fino alla sua amorosa unione, formerà in voi il vero spirito, vi conforterà e vi solleverà nei vostri travagli della vita, vi otterrà tutte le grazie che in questo libro si domandano al Signore, vi condurrà per mano alla santificazione, e vi assicurerà l'eterna salvezza. Amen.

Messina, 1 Gennaio 1927 (Circoncisione di Nostro Signore G. C.)

Can.co Annibale Maria Di Francia

…….

2457. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 15) per la stampa del loro Direttorio, come dono al Padre Cusmano – Messina, 3 Gennaio 1927

***Fonti**: APR 03885, DI FRANCIA, Scritti, Vol. 56, p. 156.*

***Oggetto**: la stampa del Direttorio delle Bocconiste*

Testo conforme all'originale

[Messina, 3 Gennaio 1927]

J. M. J. A.

Molto Rev. da Madre Superiora,

Si è terminata la stampa del loro Direttorio. Le cento copie sono pronte. Gliene mando una perchè Lei la legga insieme alle sue, e vedano se tutto è esatto, perchè se ci fossero errori tipografici, ne faremmo un errata - corrige, da mettere in fine di tutti i fascicoli. Inoltre le faccio sapere che ultimamente io avevo preparato gli appunti, ovvero alcune osservazioni da sottoporle, ma non volendo ritardare la stampa, non gliele mandai, come altra volta, per aspettare la risposta,

[12] Dal portoghese era stata tradotta in francese dal P. Alleaume. Giova avvertire che la traduzione del Famiani l' abbiamo ritoccata in due punti, perchè non conformi all' originale: il primo riguardante le prerogative della SS. Vergine, l' altro circa le qualità del Corpo glorioso di Gesù Cristo risorto.

e mi riserbavo di mandargliele e attendere le risposte, con intenzione che, se c'era da modificare o da far meglio intendere, le avrei poste insieme al foglio dell'errata - corrige, in fine del fascicolo.

Però siccome il mio tavolino di scrittoio contiene una farragine di carte, non veggo più quegli appunti, sebbene li abbia cercati e ricercati. Se S. Antonio me li farà trovare, gliene scriverò in appresso. Sto in attesa delle osservazioni che potrà farmi sull' opuscolo che Le invio, come pure di qualche errata - corrige. Le faccio sapere che la nostra Superiora Generale ha preso una grave caduta, dalla quale miracolosamente è uscita con una lieve frattura alla spalla destra. Vogliano raccomandarla a Gesù benedetto e alla SS. Vergine. Con ogni perfetta stima e mille felici auguri di santa prosperità per la M. V. e per tutte le sue figlie spirituali, mi dichiaro:

Messina, 3 / 1 / 1927

Dev. mo

Can.co A. M. Di Francia

……..

2458. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 51) per compiacersi degli sviluppi della Causa di Canonizzazione di Suor Maria Luisa di Gesù – Messina, 7 Gennaio 1927

Fonti: *APR 3305, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 72,*

Oggetto: *Padre Annibale si compiace che vada avanti la Causa di Canonizzazione della Fondatrice Suor Maria Luisa di Gesù e invia molte copie del commento del Cantico dei Cantici , volume della Serva di Dio, stampato presso la tipografia antoniana.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 7 - 1 - 1927

Rev. da Superiora,

Le rimetto £. 250, e mi scusi se non posso di più.

Le ho già spedite due copie della Sacra Cantica[13] stampata da noi. Credo le piacerà la stampa. Le copie sono 10 mila. Si vendono a lire 4 l'una. Se per

[13] Si tratta del testo biblico del Cantico dei Cantici, commentato dalla fondatrice di Stella Mattutina Suor Maria Luisa di Gesù, della quale era in corso la Causa di Canonizzazione, su cui Padre Annibale si compiace ed augura la glorificazione della Serva di Dio. Intorno ai 36 anni, per obbedienza al direttore spirituale, cui era in perfetta sintonia, l'illetterata suora, iniziò una sistematica opera di commento ai libri biblici, alcuni dei quali stampati in prima edizione nel 1839 ad Imola, per interessamento del segretario del vescovo Mastai Ferretti, che diverrà papa Pio IX. Il beato pontefice sembra che in questa occasione abbia incontrata madre Maria Luisa, dimostrandole anche in seguito la sua stima con diverse lettere.

Questa opera di commento biblico giunse a termine quando la religiosa napoletana aveva oltrepassato gli ottanta anni; il suo padre spirituale Navarro era morto nel 1863, a lui era subentrato il domenicano padre Alberto Radente.La sua opera di autrice si completa con diversi opuscoli e libri di meditazione e di devozione, largamente diffusi in Italia e in parte tradotti in francese. Nel dicembre 1874 una misteriosa debolezza si impossessò del suo organismo, impedendole di muovere neanche un passo; già debilitata da cronica sofferenza al fegato e terribili emicranie, le condizioni si aggravarono man mano, finché il 10 gennaio 1875 la sua anima si ricongiunse al Signore.

esempio si vendessero tutte s' introiterebbe lire 40 mila. Io gliene manderò copie otto mila. Possono cominciare a venderle. Faccia fare qualche avviso ovvero rivista sopra qualche giornale cattolico o Periodico, mandandone una copia gratis con preghiera di annunziarla.

Ne parlino a quel Sacerdote che ha un cognome francese: non ricordo.

Sulla vendita di una copia lire due rappresentano le spese, lire 2 il guadagno, che divideremo per metà per uno. Così farò pure io se ne venderò. Vi benedico. Pregate per me! ... Mandate un pò di copie per vendersi a Torre del Greco[14].

Vostro servo

Canonico Di Francia

A suo tempo ricevetti la pagina dattilografata sulla causa della Serva di Dio, con intervento della Curia ecc. ecc. e molto me ne sono compiaciuto. Voglia il Signore glorificarla!

Ne fa grazie! ...

Benedico tutte.

…….

2459. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 12) sulla pubblicazione degli scritti della stessa Piccarreta – Messina, 8 Gennaio 1927

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 38-41.*

Oggetto: *pubblicazione degli scritti della Piccarreta*

Con questa lettera inizia l'ultimo periodo dell'Epistolario del DI FRANCIA a Luisa Piccarreta: si conservano una ventina di lettere che esamineremo e che si riferiscono agli ultimi 5 mesi della vita di Padre Annibale. Oltre la revisione e la pubblicazione, tali lettere sono importanti per conoscere i travagli e le sofferenze spirituali che hanno caratterizzato gli estremi momenti della sua vita.

In questa lettera Padre Annibale propone la pubblicazione dei volumi degli scritti in due parti: "nella prima pubblicare gradatamente, seguendo i manoscritti, tutto ciò che riguarda queste tre categorie: divino Amore, Virtù, Flagelli, e nell'altra metà i capitoli che riguardano la Volontà Divina.

Segnaliamo due pubblicazioni curate da P. Annibale: 1) Illustrazioni sul Cantico dei Cantici composte dalla Serva di Dio Suor Maria Luisa di Gesù, fondatrice delle suore di Stella Mattutina...morta in Napoli in Gennaio 1875..., Tip. degli Orfanotrofi Antoniani, Messina 1927. Volume unico di pp. 188. *Positio*, vol. II, pp. 1250-1251. Nella prefazione P. Annibale spiega i motivi che lo hanno spinto a curare la ristampa di questi scritti della Serva di Dio Maria Luisa di Gesù.Non si comprende perché il libro è stato incluso nella prima raccolta di « Scrittti » del P. Annibale, vol. 48, presentati per la revisione dei Teologi Censori.

2) Precedentemente il Di Francia aveva pubblicato un opuscolo di 22 pagine col seguente titolo: *Breve cenno sulla illustrazione della Santa Scrittura e sopra altre opere della Serva di Dio Maria Luisa di Gesù*, morta in Napoli con fama di eminente santità a dì 10 Gennaro 1875, Tipografia Fr.lli Oliva, Messina 1875. (vedere *Positio*, vol II, p. 1206).

[14] A Torre del Greco le Monache di Stella Mattutina avevano ricevuto in dono una masseria, dove aveva aperto una casa con un piccolo orfanotrofio di bambine meno di 5 anni.

Testo conforme all'originale

J.M,J.A.

Messina, lì 8 Gennaio 1927 Fiat!

Carissima nel Signore,

Ho ricevuto a suo tempo la vostra lettera di auguri per le sante Feste di Natale, e ve li ricambio di vero cuore. Che il trionfo del Fiat sempre più in voi cresca, con tutta la sua Luce eterna e si diffonda pel mondo tutto.

Vi faccio sapere che da Oria i miei giovanetti tipografi, mi mandarono 40 bozze di stampa che ho già corretto, e debbo rimandarle. La stampa finora arriva fino a quando per la prima volta Nostro Signore vi conficcò di sua mano la corona di spine.

Vi è una linea in quel primo Volume che dice così: "La vita nuova che cominciò alla Masseria[15] detta Torre disperata ". Desidero sapere se questo è il nome della Masseria, e perché si chiama così, e se converrebbe meglio di togliere questo nome.

Ora voglio dirvi qual è il mio pensiero in quanto al riordinamento della stampa.

Da una parte dobbiamo al più presto, a me sembra, pubblicare i capitoli che trattano della Divina Volontà, perché, giusto quanto voi mi avete scritto, Nostro Signore fa premura che si pubblichi al più presto tutto quanto riguarda la sua Divina Volontà. D'altra parte, possiamo dire che più di metà di quanto avete scritto finora, sono capitoli che riguardano altre Dottrine importantissime che non dobbiamo trascurare, come per es. insegnamenti sulle Virtù, le sublimi manifestazioni del divino Amore, ed anco i capitoli che trattano dei divini Flagelli che in avvenire devono servire a due scopi, uno cioè per attestazioni degli Scritti, ovvero delle Divine Rivelazioni, giacché nei capitoli dei Flagelli sono predetti avvenimenti che poi si sono avverati.

Un altro scopo si è affinché ora e in avvenire, gli uomini comprendano che Nostro Signore è necessitato a mandare i castighi quando i popoli non camminano dritti, e ciò con suo grande dispiacere e per salvezza delle anime.

Or volendo pubblicare da una parte, al più presto, ciò che riguarda la Divina Volontà, e non volendo trascurare tutto il resto, cioè Divino Amore, Virtù, Flagelli, io ho pensato di dividere ogni volume di stampa in due parti, nella prima pubblicare gradatamente, seguendo i manoscritti, tutto ciò che riguarda queste tre categorie: Amore, Virtù, Flagelli, e nell'altra metà i capitoli che riguardano la Volontà Divina.

S'intende che alle volte, nei capitoli dei Flagelli, o dell'Amore, o delle Virtù, si possono trovare dei tratti che implichino il Divino Volere, per es. in un capitolo sul divino Amore vi può essere pure una Rivelazione sulla Divina Volontà. In tal caso farei così, se il capitolo abbonda più nel divino Amore, allora prenderà il suo posto nella stampa della prima parte, se abbonda più nella Divina Volontà, prenderà il suo posto nella seconda parte.

Desidero che voi sul proposito, vogliate ottenermi dall'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo - non per Rivelazione, ma per la via della Fede, - lumi per ben

---

[15] Perché la Piccarreta parla di questa “Masseria”? Il motivo è semplice. Luisa Piccarreta, nata a Corato (Bari) il 23 aprile 1865, quarta delle cinque figlie di Vito Nicola Piccarreta e Rosa Tarantino, aveva trascorso la sua fanciullezza e adolescenza in una Masseria Agricola, di cui il padre era fattore, situata al centro delle Murge, in località "Torre Desolata".

comprendere se questo mio pensamento sia in conformità all'Adorabile Volontà di Nostro Signore, e datemi pure il vostro parere.

Ogni Volume spero che sia di 600 pagine, come l'Orologio della Passione[16]; ma le pagine una metà più grandi.

In Primavera, se Nostro Signore Gesù mi darà benignamente vita e salute, mi ritirerò in Oria almeno fino a tutta l'Estate e parte dell'Autunno, e così la stampa potrà correre più rapidamente.

Vi giungerà un poco d'inchiostro per la penna stilografica. E' buono, ma di quelle bottigline Insuperabile non ne abbiamo potuto trovare in Messina. Dateci l'indirizzo di quale città proviene e di quale fabbrica, e scriveremo.

Portate i miei più felici auguri al Nuovo Padre Calvi[17], che il buon Gesù voglia adempiere tutti i suoi santi desideri apostolici, e farlo sempre più Apostolo di Fede e di Zelo. Mi perdoni se non gli scrivo direttamente, perché tanto occupato.

Tanti auguri pure alle buone sorelle Cimadomo[18]. Certo che Nostro Signore darà a loro una grande ricompensa per la pia donazione che hanno fatto di quel terreno, allo scopo di potersi ivi elevare una Casa di salvezza di tante anime[19].

Abbiamo attualmente il Vicario Generale della Diocesi di Messina, un giovane d'oro, istruitissimo, buono, gravemente infermo, e pare che Nostro Signore ce lo voglia togliere. L'Arcivescovo e tutti siamo afflitti per questa possibile perdita, ed io v 'impegno a pregare lo Sposo Divino efficacemente, perché ce lo voglia dare perfettamente guarito, se ciò è nei segreti del Suo Divino Volere.

Vi benedico insieme con la vostra buona sorella Angelina.

Mi dico nel Signore:

Padre Canonico Di Francia

……

---

[16] Sant'Annibale curò la pubblicazione dei vari scritti della Piccarreta, tra i quali ebbe successo il libro "L'orologio della passione", stampato in cinque edizioni, le fece scrivere nel 1926 pure un quaderno di "Memorie d'infanzia".

[17] Don Benedetto Calvi, confessore di Luisa Piccarreta dal 1926 al 1947, anno della morte di Luisa. Quando Don Francesco De Benedictis mori' nel Gennaio del 1926, il vescovo delego' il giovane sacerdote Don Benedetto Calvi, parroco di santa Maria Greca, che l'assistette fino alla sua morte. Fu questa straordinaria figura di Sacerdote che raccolse con cure materne tutte le ansie, le gioie e le sofferenze della Piccarreta.

[18] Le sorelle Teresa e Maria Cimadomo di Corato (Bari), sono state sempre vicine e fedeli a Luisa Piccarreta, anche nel 1938, quando su Luisa piombò la condanna del Sant'Uffizio. Il turbamento, che tale disposizione provocò, fu più nell'opinione pubblica che in Luisa. Nelle chiese, per ordine superiore, si disse a chiare lettere, che Luisa era una visionaria e che non andava seguita né frequentata, pena la scomunica.

Questo suscitò in tutta Corato e nei dintorni (Bari-Barletta-Andria-Bisceglie-Canosa-Minervino-Gravina di Puglia-Ruvo-Margherita di Savoia ecc.) grande impressione, sgomento e maldicenza. Moltissimi si allontanarono da Luisa. Rimasero a lei fedeli: zia Rosaria e le sorelle Teresa e Maria Cimadomo, che come se niente fosse accaduto, continuarono a sostenere efrequentare Luisa.

Le Cimadomo si distinsero anche in campo missionario e recentemente hanno ricevuto la medaglia "Pro Ecclesia et Pontifice", durante l'Eucaristia domenicale del 2 gennaio 2005, nella chiesa parrocchiale di S. Maria Greca di Corato.

[19] Riferimento alla Casa delle Figlie del Divino Zelo che il Di Francia stava facendo costruire a Corato, anche con l'intenzione di fare ivi ospitare Luisa Piccarreta, come di fatto avvenne nel 1928 dopo la sua morte.

2460. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 15) per la stampa gratuita del loro Direttorio, come dono al Padre Cusmano – Messina, 11 Gennaio 1927

Fonti: *APR 3886, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 229.*

Oggetto: *Pieno di ammirazione verso l'amico P. Cusmano, Padre Annibale avverte di aver completato la stampa del Direttorio e la offre gratis come dono al loro fondatore*

Testo conforme all'originale

[Messina, 11 Gennaio 1927]

Rev. da Madre,

In punto ricevo la sua, lieto che il Direttorio ha incontrato il loro genio. Nulla c' è da pagare, perchè io sono scaltro, e lascio l'incarico al P. Cusmano, di santa memoria. Trovai la lettera, per sottometterle alcune osservanzioncelle. Ma in questo momento non posso. Non cesso di ammirare lo spirito tutto celeste della loro Opera, trasfuso in loro dal santo Fondatore, cui raccomando anche questa nostra, da me così negligentemente condotta, ma che ho potuto distruggere, perchè il Signore Gesù l'ha protetta contro ogni mia imperizia.

Con ogni stima:

Messina, 11 / 1 / 1927

Dev. mo

Can. A. M. Di Francia

……..

2461. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma per scambio di auguri natalizi - Messina, 11 Gennaio 1927

Fonti: *APR 3573, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 116.*

Oggetto: *ringraziamenti per gli auguri*

Testo conforme all'originale

Caro Don Pietro,

A suo tempo ricevetti la vostra cartolina di augurii, e tanto ve ne ringrazio. Ve li contraccambio di cuore. Speriamo che l'aria di Roma vi abbia apportato gran giovamento. Vi raccomando di evitare strapazzi e applicazioni mentali. Vi benedico insieme a Suor Gesuina.

Messina 11 / 1 / 1927

Padre

All' Egregio Sig. Pietro Palma presso l'Orfanotrofio Antoniano Via Circonvallazione Appia, 66 Roma (40)

……..

2462. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 16) a proposito delle modifiche condivise al Regolamento – Messina, 17 Gennaio 1927

Fonti: *APR 3887 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 229.*

Oggetto: *Padre Annibale richiama le ultime osservazioni concernenti il Direttorio in completamento di stampa*

Testo conforme all'originale

[Messina, 17 Gennaio 1927]

J. M. J. A.

Rev. da Madre Superiora,

Ho ricevuto la sua pregiatissima cartolina. Ho riletto quegli appunti, e non mi raccapezzo molto bene, perchè quando li scrissi non notai gli Articoli. Li trascrivo qui, chi sa lei meglio di me può comprendere a quali Articoli si riferiscono: Stanza di Comunità quadro del Fondatore? Dormitori: Colonnette? Non so dove si parla di ritirare la giovane in caso di dimissione. Ritirarla pure se è maggiorenne? Stanza di ricevimento: Libri sul tavolo, quali? Per i poveri e per le orfane due guanciali di crino? Parmi che ci si soffra sopra, e che uno almeno dovrebbe essere di lana.

In dispensa, il quadro solo di S. Giuseppe? Questo gran Santo, che è il capo di tutti i Santi, tiene sotto il suo dominio il glorioso S. Antonio, al quale trasmette i suoi ordini per la Divina Provvidenza, quindi ecc. Imprimatur! Sembrami che abbiano fatto una grave omissione, ne parli coi Rev. di Direttori o Protettori dell'Istituto. Io penso che la stampa del Direttorio dovrebbe avere l'Imprimatur dell'Autorità Ecclesiastica.

Nell' Asilo Infantile, oltre il ritratto del Re e della Regina, si consiglino se debbano mettere pure quello di Mussolini, che oggi è l'effettivo Re d' Italia. O almeno tenerne uno nell' Istituto. Ma seguano chi può consigliarli costì. Non saprei altro che osservare. Mi dicano in che cosa dovrei unire qualche *Errata - corrige*, dico meglio, qualche modifica in foglio a parte, affinchè si possano al più presto spedire a cotesta venerabile Casa Madre le copie del Direttorio. Con ogni perfetto ossequio, mi dichiaro:

Messina, 17 / 1 / 1927

Dev. mo

Can.co M. A. Di Francia

P. S. Grazie del 2° Volume, che aspetto con piacere, nel quale ci sarà pure la mia dichiarazione, forse. A pag. 61, Art. 189, nei nostri Istituti ci regoliamo così: che se il detto "scandalo" si riduce ad un cattivo esempio disciplinare, la Superiora, qualora la colpevole ripara degnamente o umilmente innanzi alla

Comunità, prima ancora di confessarsi, la riammette alla S. Comunione, imponendole qualche penitenza e la Confessione alla prossima occasione. Alle volte, si chiama appositamente il Confessore per riconciliarla. Del resto, ogni Comunità ha i suoi modi di agire particolari, purchè non contraddicano alla legge, come sembra a noi non contraddire questo sistema adottato, e sempre con parsimonia.

……

2463. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 52) per la promozione di un'abitazione più dignitosa per le monache– Messina, 20 Gennaio 1927

Fonti: *APR 3306 DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 74.*

Oggetto: *Padre Annibale stimola le Monache di Stella Mattutina a risolvere finalmente l'acquisto di un nuovo stabile come sede più dignitosa per la loro dimora*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 20 - 1 - 1927

Stimatissima Madre Superiora,

Molto m' ha interessato la lettera che mi avete scritto, riguardante la occasione che si dà di qualche compra conveniente. E' il vero caso d' insistere con umili preghiere, presso Sua Divina Maestà, perchè se è nei Divini Voleri della Divina Misericordia, se ne faccia il felice acquisto e tutto il resto. S' intende che io scrivo a voi con santa libertà, tra di noi.

Non è da meravigliare del riservato contegno del Rev. mo Muzi[20], perchè questa è la sua natura, e non se la può contraffare. Ottima fu la risposta che gli fu data dinanzi alle sue secche obbiezioni, cioè: Moriremo in S. Lucia, e morirà con noi l'Istituzione della Serva di Dio. Il Muzi fa la prima obbiezione in quanto al denaro del Risanamento, e arriva a dire che i Parroci ed anche il Cardinale, innanzi alla Prefettura sono come tanti pupilli, e niente possono fare. Ciò è una esagerazione prodotta dall' animo riservatissimo del Rev. do Superiore [Canonico Gennaro Muzi] che, pare, veda monti di difficoltà in ogni cosa.

Oggigiorno l'Autorità dei Vescovi, e molto più dei Cardinali, ha un gran peso presso dell'Autorità prefettizia, perchè, per grazia del Signore, al posto dei Prefetti non ci sono più i Massoni, ma Cattolici, e alle volte uomini cattolici ferventi, con mogli piissime.

E che dire del grande prestigio che gode meritamente, il Cardinale Ascalesi[21] di Napoli? Non so se avete letto nei Giornali, d' alquanti giorni, che egli

[20] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

[21] Il Card. Alessio Ascalesi (Casalnuovo di Napoli, 22 ottobre 1872 – Napoli, 11 maggio 1952) è stato arcivescovo di Napoli dal 1924 al 1952. Fu ordinato sacerdote della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue l'8 giugno 1895. Vescovo di Muro Lucano dal 29 aprile 1909, fu traslato a Sant'Agata

è andato a Siracusa, e nel suo passaggio di città in città, ha ricevuto onori ed applausi straordinari da parte del popolo e dei nobili, e di tutte le Autorità Civili e Governative. Dobbiamo essere più che certi, e sempre con l'aiuto del Signore, che basterebbe una parola del Cardinale di Napoli per ottenere dal Prefetto qualunque cosa, tanto più un vero diritto che voialtre avete.

Il Padre Superiore dice che il Prefetto si negherebbe perchè la somma non può bastare per fabbricare un Monastero.

Ma io replico: basterà che il Cardinale assicuri anche astrattamente che concorreranno i fedeli, e che oltre a ciò anche voialtre avete qualche altro capitale. Insomma, il tutto dipende dall' interessamento del Cardinale, al quale dovreste presentarvi, oppure far presentare qualche commissione di nobili Signori che s' interessino del caso vostro. Se poi le £. 136 mila vi si diano in una volta o in varie riprese, ciò poco monta, perchè mano mano, si pagano i fabbricanti. Il Superiore dice che bisogna si trovi chi faccia la prima contribuzione di qualche importanza. Questa potrebbe essere la nostra, cioè un sessantamila lire che restano di quella elargizione che abbiamo fatta una volta, per la quale vi paghiamo gl' interessi.

Erano £. 90 mila, ma quel benedetto agente [Sig. Pittore] a cui mi mandò per gli impieghi il Rev. mo Muzi, si fece fare la gran svista di due impieghi che fallirono. Poi se la cavò con dirmi. Io glielo avevo detto al Can.co Muzi che la Società Ilva, non dava affidamento! E allora perchè fece quell' impiego? Perchè il Muzi mi mandò da lui? Ma lasciamo stare, compatiamo e giudichiamo bene. Più di questo noi non potremmo comprometterci; almeno per ora. Voialtre avete il palagio che vi rende poco, perchè in uno stato di deperimento. Vendendolo, io credo che non pigliereste meno di un milione. La Casa di S. Lucia, per metà potrebbe affittarsi o vendersi, ma non sopprimerla, perchè ricordo primitivo[22], e pel bene che fa in quel rione così abbandonato.

Vi si dovrebbero sacrificare ad abitarla 4 o 5 Suore di permanenza. Qui si tratta dunque, d'interessare Sua Eminenza, ma vedete di trovare Sacerdoti che vi aiutino. Forse una domanda ben motivata, diretta a Sua Eminenza, potrebbe dare buono effetto. Io direi che pel momento, avvicinate quella pia Signora, proprietaria del suolo e le domandiate una quantità di terreno, non di poca estensione, per lo meno di duemila metri quadrati, al prezzo medio di £. 15 per ogni metro quadrato, che costerebbe £. 30.000, che paghereste in contante. Noi spereremmo mandarvi questa somma a conto del nostro dare. Acquistato così il terreno, potrete dire che siete in porto.

Il resto si svolgerà da sè a poco a poco.

Quindi, senza perder tempo, recatevi da quella Signora e contrattate facendo pel momento, al più presto possibile, un patto a vendita fra sei mesi di tempo, col quale voialtre vi compromettete di comprare, e la Signora si compromette di vendere a voi e a nessun altro. Persuadetela con buone maniere, che essa farà un'opera santa ecc, che l'annoverete tra le benefattrici, ecc. Mettetele avanti il gran bene che farà in quella contrada col vendere a voialtre il terreno, ecc. Date a leggere la vita della Serva di Dio, le Riflessioni morali, la Sacra Cantica,

---

dei Goti il 19 giugno 1911. Papa Benedetto XV lo elevò cardinale nel concistoro del 4 dicembre 1916. Promosso Arcivescovo di Benevento il 9 dicembre 1915, ebbe qui la porpora cardinalizia il 4 dicembre 1916. L'ingresso del Cardinale Ascalesi nell' Arcidiocesi di Benevento avvenne il giorno di Pentecoste, 11 giugno 1916. Resse l'Arcidiocesi di Benevento dal 1915 al 1924, che lasciò in quanto fu promosso arcivescovo di Napoli. A Napoli gli sono intitolati un ospedale e il seminario maggiore arcivescovile. Morì l'11 maggio 1952 all'età di 79 anni ed è attualmente sepolto nella basilica di Capodimonte in Napoli.

[22] Fu lì che sorse il primo monastero avviato dalla fondatrice Suor Maria Luisa di Gesù.

della quale io vi ho già spedito una cassetta con 250 copie. Se avete quel discorso ch' io feci in Napoli per la Serva di Dio, dategliene una copia[23].

Fatele comprendere la bellezza della Madonna dal Titolo Stella Mattutina, fatele sapere che Suor M. Luisa illustrò tutta la S. Scrittura da fare sbalordire i Dotti, sebbene era illetterata. Insomma, usate tutte le buone maniere, le più belle insinuazioni sacre, ditele pure che la Causa della Serva di Dio è in via di beatificazione, e se la guadagnerete per farvi un patto a vendita di duemila metri quadrati, potete dire che già la grazia del Signore è fatta. Se di questo volete informare il Rev. mo vostro Superiore [Canonico Gennaro Muzi], fatelo pure, anzi parmi sia dovere d' informarlo. Penso pure meglio di scrivergli io direttamente, e vi accludo qui la lettera, che leggerete, la chiuderete, e gliela farete arrivare.

Intanto seguitate le preghiere, ma non perdete tempo, appena avuto il permesso del Superiore di recarvi da quella Signora. Che se poi volete recarvi subito, ora stesso, non si tratta di conchiudere, ma di trattare, e se della vostra conversazione con quella Signora, ne risulterà qualche cosa di buono, andrete dal Superiore con la buona notizia. Io insisto su questo punto; accaparrarsi subito il consenso di quella Signora, e la sua benevolenza. Il resto verrà da sè! Intanto m'informerete di tutto.

Mi permetto di benedirvi; indegnamente ho cominciato delle preghiere, e applicherò delle S. Messe a questo proposito. Attendiamo qualche buona notizia dall' amorosissimo Cuore di Gesù e di Maria. *Qui seminant in lacrimis in exultatione metent*![24]

Devot / mo

Canonico M. A. Di Francia

P. S. Una certa Signora, Grazia Forte, in Altamura (Bari), desidera una copia della Vita di Sr. M. Luisa. E' un'antica buona persona che in Altamura stette molto tempo in compagnia di Melania della Salette - Prego mandargliene una copia gratis.

Il suo indirizzo è il seguente:

All' Egregia Sig / na Grazia Forte -

Via S. Caterina, 84 in

(Bari) Altamura

Mi ha detto qui la Suora scrittrice[25] che la giovinetta[26] (quella convertita) desidera una reliquietta di S. Teresina del Bambino Gesù.

Vedrò di trovarla e mandarvela.

…….

[23] Questo testo è riportato in Di Francia, *Discorsi*, cit. p.552 ss.

[24] Sal 126, 5: *"Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo"* (Trad. CEI)

[25] Quasi certamente la scrittrice era Suor Eucaristica.

[26] Il cognome di questa giovane è Cossalter. Convertitasi al cattolicesimo dal protestantesimo, era desiderosa di diventare monaca di Stella Mattutina. Padre Annibale le procurerà la reliquia di S. Teresina di Gesù Bambino

2464. Lettera circolare alle Comunità per indicazioni sulla Supplica del Nome di Gesù – Messina, 22 Gennaio 1926

Fonti: *APR 350, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 216.*
Oggetto: *direttive per la supplica del Nome SS.mo di Gesù.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina li 22.1.927

Figliuole benedette in G. C.,

Vi rimettiamo la gran Supplica pel 31 di questo mese. Si desidera che si faccia in tutte le Case in unica ora, cioè, cominciarla a mezzogiorno, avviandosi ad entrare in Chiesa un quarto d' ora o dieci minuti prima, tutte di Comunità, salvo qualche ufficio indispensabile, nel quale la ufficiale, o le ufficiali, staranno unite in ispirito alla recita della gran Supplica.

Si avverte:

1° La gran Supplica è secreta, e non vi debbono essere presenti persone estranee, nemmeno Sacerdoti o Monache. Si recita a porte chiuse.

2° Dove c' è Sacerdote nostro, si apre il S. Tabernacolo, accendendo dinnanzi sei candele. Altre candele si accenderanno alle Statue e ai Quadri.

3° Dove non c' è Sacerdote nostro, che possa aprire e chiudere il S. Tabernacolo, basterà accendere le 6 candele della Mensa, ma schierate in due file, coi fiori in mezzo, come si fa nella Benedizione, e si recita la gran Supplica.

4° Terminata di leggere la gran Supplica, questa si situa come meglio si può, sotto la tovaglia immediata dell'Altare, ma non sopra la Pietra consacrata. Il domani si porge al Sacerdote, con preghiera che dopo la Benedizione del SS.mo in fine della S. Messa, la metta sotto il Corporale a piè della sacra Pisside.

Conserviamo ancora quest' uso, finchè ne troveremo un altro che soddisfi la nostra devozione, e non esca menomamente dalle leggi della Rubrica.

5° La Superiora sceglierà chi deve leggere la gran Supplica, che sia una lettrice che abbia voce chiara e alta. Detta lettrice leggerà dapprima, per suo esercizio, la Supplica, affinchè non abbia a commettere errori o inceppamenti di parole quando la leggerà in comune. La leggerà con voce pietosa, a tempo, e da sentirla tutte. (1 Se vi sarà un Sacerdote nostro, meglio la leggerebbe egli stesso).

6° La Superiora leggerà questa lettera a tutta la Comunità; e tutte restino esortate di mettere la massima attenzione nella recita della gran Supplica, accompagnando col cuore e con la Fede viva, le grazie che si domandano all' Eterno Padre nel Nome del suo Divino Figliuolo Gesù, e i ringraziamenti che gli si fanno. Nelle due Case Madri, Maschile e Femminile, a mezzogiorno si farà l'Esposizione del SS.mo Sacramento sul Trono, innanzi al quale si leggerà la gran Supplica, e si concluderà con la S. Benedizione solenne che s' intende estendere a tutte le Case; e i soggetti nelle altre Case, almeno fino all' una, staranno uniti in spirito, e in spirito si riceveranno la S. Benedizione.

7° Il domani, secondo il solito, si comincerà l'offerta delle 34 Divine Messe per l'esaudimento della gran Supplica.

Con benedirvi nel Signore, anche da parte della vostra Superiora, mi dico:

In Gesù Cristo Signor Nostro

Padre

…….

2465. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 13) per incoraggiarla ad accogliere la Volontà di Dio in tutto – Messina, 24 Gennaio 1927

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 42-43.*

Oggetto: *Padre Annibale risponde alla Piccarreta di uniformarsi alla volontà di Dio per il momento della morte e mette al corrente circa le preoccupanti condizioni di salute*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, lì 24 Gennaio 1927

Carissima nel Signore,

Ricevetti la vostra lettera, e vi dico che ancora non avete l'ubbidienza di andarvene da questo mondo. L'ubbidienza l'avrete nella Divina Volontà quando il Verbo Divino Incarnato, il dolcissimo Gesù, avrà terminato le sue Rivelazioni, che non sappiamo ancora per quanto dureranno.

Fatemi sapere se durante questo periodo della vostra febbre le Rivelazioni sono continuate, o sono state sospese, se voi scrivete al solito, o no.

Per la vostra febbre prendere per alquante sere un decotto caldo di fiori di camomilla, se volete e vi sembra regolare, potete chiamare anche il medico. Fate per questo come vi dirà il Padre Calvi[27].

In quanto a me vi faccio sapere che non sto bene in salute. Mi sento stremare le forze, e qualche notte me la passo insonne. Ho dovuto sospendere nel più bello, il lavoro della correzione delle bozze; vi farei stonare che mi camminò l'infernale nemico per abbattermi mentre facevo questo lavoro. Intanto ho dovuto tutto sospendere. Abbiamo cominciato speciali preghiere al Nome SS.mo di Gesù. Se non ci sarà uno speciale aiuto di Nostro Signore, non potrò tirare avanti.

Pregate, ma non pensate di lasciarci.

[27] Don Benedetto Calvi, confessore di Luisa Piccarreta dal 1926 al 1947, anno della morte di Luisa. Quando Don Francesco De Benedictis mori' nel Gennaio del 1926, il vescovo delego' il giovane sacerdote Don Benedetto Calvi, parroco di santa Maria Greca, che l'assistette fino alla sua morte. Fu questa straordinaria figura di Sacerdote che raccolse con cure materne tutte le ansie, le gioie e le sofferenze della Piccarreta.

Vi benedico. Sto dettando [28] questa lettera dal letto, oggi Lunedì 24 Gennaio, ore tre circa pomeridiane.

Di nuovo vi benedico insieme a vostra sorella [Angelina]. Se avete bisogno di qualcosa, servitevi liberamente del nostro denaro che avete in mano, sollevate la vostra povera sorella. Tanti ossequi al Padre [Benedetto] Calvi e alle sorelle [Teresa e Maria] Cimadomo.

Mi dico nei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria.

Can.co Annibale M Di Francia

……

2466. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 14) per scambio di preghiere – Messina, 25 Gennaio 1927

Fonti: *APR 3787-3788, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 139-140.*

Oggetto: *Padre Annibale ringrazia Luisa Piccarreta per le preghiere fatte per il superamento delle pene fisiche e interiori*

Testo conforme all'originale

A Luisa Piccarreta - Corato (Bari)

J. M. J. A.

Messina, 25 / 1 / 927

Carissima nel Signore,

Ho ricevuto la vostra lettera del 22 corr. mese, nella quale mi dite che stavate per telegrafare priva delle mie notizie. Io però ho scritto varie volte e, credo, che sempre abbiate ricevuto le mie lettere. Vi ringrazio degli affettuosi conforti. Mi trovo un tantino meglio. Le notti di veglia non sono più tanto smaniose come prima. Però ancora sono molto lontano dalla guarigione e dai mali predominanti, che sono: inappetenza, prostrazione di forze con pericolo di affanno, inceppamento di respiro, insonnia. Vi ringrazio delle vostre preghiere; impetratemi gran pazienza e fortezza contro il nemico che mi turba e cerca infondermi uno spirito tetro. Vorrei essere allegro, perchè è una vergogna non esserlo quando siamo abbandonati alla Divina Volontà e nell' amore del dolce Gesù. Vi benedico con tutte e mi segno:

Vostro in G. C.

Can.co A. M. Di Francia

P. S. Vi faccio sapere che la mia salute per l'addietro era molto deteriorata: la notte non potevo riposare per mancanza di respirazione, e il giorno non potevo bene attendere ai miei lavori. I medici mi esaminarono e dissero che in sostanza gli organi erano tutti sani, grazie a Dio, ma che c' era un indebolimento in tutto l'organismo e mi ordinarono 40 iniezioni. Dacchè le cominciai, grazie al benedetto Gesù, vado rinforzandomi. Quella mancanza di respiro la notte mi è molto cessata. Vi fido pure che alle volte (ho sofferto da tanti anni) mi

[28] Quasi certamente si serviva di Suor M. Eucaristica Melita. Era nipote di Madre Nazarena Majone. Per un determinato periodo di tempo, Padre Annibale la scelse come sua segretaria particolare, specialmente quando le condizioni di salute erano peggiorate.

sorprendono apprensioni nella fantasia e forse lavora pure il demonio, specialmente la notte, e il domani sto afflitto, sebbene conosco che si tratta di un nonnulla, e tutto è fantasia.

Per es. la notte precedente la vigilia dell'Epifania e il giorno di questa vigilia ebbi, per una vera paura fantastica, un abbattimento tale, che mi trovai inabissato in una desolazione di spirito come se non dovesse finire mai! Mi sentivo il cuore sotto un torchio! Io penso quanto dovete soffrire voi con la privazione di Gesù, che pure vi prende tanto spesso! Vi compatisco assai, e prego spesso che Nostro Signore vi apparisca e vi consoli! Il vostro è un patire sovrannaturale, che può paragonarsi alle Anime Sante del Purgatorio

Il mio è una miseria di patire! Pregate Gesù Diletto perchè, se vuole, mi dia grazia di attendere al lavoro della Divina Volontà. Stamane, domenica, ho lasciato la mia solita Orazione e preghiere del mattino per attendere al lavoro della Divina Volontà. C' è tanto e tanto da fare con questa pubblicazione! Fatemi una preghiera per la salute! Qui fa un freddo che mi accascia! Vi benedico. Rispondetemi quando potete. Non vi affaticate: la preghiera è più delle lettere!

Vostro in G. C.

Padre Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

*Nella lettera precedente il Fondatore scrive alla Piccarreta: "*Il mio è una miseria di patire! Pregate Gesù Diletto perchè, se vuole, mi dia grazia di attendere al lavoro della Divina Volontà." *Sul peggioramento delle condizioni di salute del Padre abbiamo i ricordi di un testimone oculari.*

" Nei primi del 1927 - scrive il Santoro - ornarono a riaffacciarsi gli effetti della pleurite in forma preoccupante. E questa aggravata dalle stato generale di debolezza, da una invincibile inappetenza e ripugnanza per ogni sorta di cibi. […]

"Spesso celebrava all'altare portatile, che era stato eretto nello studio e di cui godeva l'indulto; ma spesso non aveva la forza di fare anche questo e doveva contentarsi della sola S. Comunione. Qualche volta essendosi sforzato di celebrare, aveva dovuto smettere, prima del Prefazio, sopraffatto da affanno e da svenimento. L'insonnia nervosa gli rendeva difficile anche il digiuno eucaristico, e spesso a fermare l'affanno doveva prendere qualche cosa subito, e doveva astenersi anche dalla Comunione. Diceva: "meglio stare sulla croce con Gesù che riceverlo sacramentato." Per questo noi, giovani P. Tusino ed io, a turno, ci recavamo al mattino molto per tempo – le cinque – al Monastero Spirito Santo per essere pronti a fargli la Comunione, e poi dicevamo la messa della comunità.

"Aveva una grande ansia di guarire; ma non per l'attaccamento alla salute e alla vita. Durante quegli ultimi anni aveva assunto l'incarico di esaminare, correggere ed eventualmente pubblicare gli scritti che la pia Luisa Piccarreta di Corato andava scrivendo come illustrazioni o rivelazioni sulla Divina Volontà. Di quell'anima egli aveva concepito altissimo concetto fin da quando l'Arcivescovo di Trani gliela aveva fatto conoscere e gliela aveva affidata per la direzione. Alcuni anni prima aveva pubblicato della stessa il cosiddetto Orologio della Passione.

"Voleva la salute per compiere quel lavoro, che riteneva a lui affidato da N. Signore. Ma non lo poté mai compiere perché la morte glielo impedì. Dopo di quegli scritti, che in gran parte furono stampati in Italia e dall'Autorità Ecclesiastica di Trani vietata la diffusione ed ebbero una magnifica edizione in Germania, che fece scalpore, fu emesso dal S. Ufficio un giudizio molto severo, e furono proibiti. Il Signore non permise che il Padre se ne occupasse pur con la stima che aveva della loro autrice. La quale però dopo la morte conservò la fama di santità; e l'Arcivescovo di Trani ha aperto il Processo Ordinario informativo per la beatificazione.

"Dunque il Padre per la stima che aveva di quelle illustrazioni, le faceva leggere e meditare alle Suore. Allo Spirito Santo la meditazione mattutina era costituita da un punto dei Patimenti del Ven. Tommaso, da un tratto delle rivelazioni di Cecilia Baji, e da un tratto delle illustrazioni della Piccarreta. Però egli non tutto approvava, e s'accorse che non c'era solo da correggere frasi e ortografia. Una volta mi disse: "Vedi, ci sono certe cose in Luisa, che non si possono far passare. Per esempio dove scrive che N. Signore ad indicare quanto l'amasse di amore preferenziale, le disse: Vedi, figlia mia, mentre la mia Madre Santissima è alla mia sinistra, tu sei alla mia destra." Mi stette a spiegare a spiegare come in mistica si trovino facilmente queste espressioni iperboliche, ma non riescono di edificazione ai fedeli, e bisogna correggere. Voleva la guarigione per questo, perché sostanzialmente quegli scritti potevano fare del bene e bisognava rivedere e correggere.

"La sua degenza fu una continua preghiera. Ne aveva per tutte le ore del giorno. A sera recitava Compieta della Domenica. Ciò non gl'impediva di accogliere tutti con affetto, quando andavano a visitarlo. Il discorso cadeva invariabilmente sulla Divina Volontà e sugli scritti della Piccarreta; poi quando Fra Mariantonio gli ricordava qualche pratica da fare, chiunque fosse presente, lo invitava a farla insieme con lui con semplicità, fosse religioso o secolare, dei nostri o estranei.

"Al sorteggio di quel Capodanno 1927 gli venne sorteggiata per preghiera, la preghiera per i propri compagni. L'aveva accolta con disappunto perché sembrava una polizzina fatta per i ragazzi: chi erano i suoi compagni. Ma non disse nulla. Quando però si vide gravemente malato capì che i suoi compagni erano gl'infermi. E gran parte delle sue preghiere erano gl'infermi e i sofferenti, e ripeteva a tutti che prima non lo aveva capito; e pregava il Signore ad applicare la metà delle sue sofferenze per tutti gl'infermi e l'altra metà in sconto dei suoi peccati. Già i suoi peccati! Soleva dirci: "Quando muoio, lo farete lo sforzincello. Mi direte un po' di SS. Messe. Non mi lascerete a lungo in Purgatorio." E fece quel testamento e quelle notifiche, che tutti conoscono, pubblicati dal P. Vitale nella sua vita.

"L'abito nostro allora non portava il collarino clericale. Noi sacerdoti formati nell'Opera avevamo l'abito tradizionale dei religiosi. Solo il Padre, e i PP. Vitale e Palma vestivano come i sacerdoti secolari. Più tardi i PP. Vitale e Palma portarono la fascia; il Padre non mise mai neppur quella. Dunque noi non usavamo il collarino clericale. Un pomeriggio, profittando dell'ora di passeggio, io accompagnai un gruppo di nostri a visitare il Padre allo Spirito Santo. Al solito era a letto e con lui il P. Palma. Quando furono usciti i ragazzi, io mi fermai un minuto ancora. Mi aveva osservato che ero senza colletto, e mi disse: "Ma dì al Canonico (P. Vitale) che ti comprasse un colletto. Mi pare che così uscite come state in casa ed è brutto". Intervenne P. Palma: "E non sarebbe meglio, Padre,

che celo togliessimo anche noi?" Il Padre si fece serio: No, P. Palma. Daremmo ammirazione e parremmo singolari. Se fossimo parecchi, almeno una quindicina, una ventina, allora si stabilirebbe una uniformità. Ma così non va". Tacemmo. Io salutai e andai via con i ragazzi, poi narrai a P. Vitale l'accaduto. Si rise; ma dopo la sua morte nella revisione con Mons. Paino nella stampa delle Costituzioni, fu ripreso l'uso del collarino.

"Da lui si recavano tanti religiosi e sacerdoti di Messina, che lo ammiravano come un Santo. Erano assidui i Camillini, per i quali egli aveva una venerazione speciale, riguardo a S. Camillo patrono degl'infermi. Da uno di loro, il P. Ernesto Fochesato, volle l'estrema unzione. Il piissimo P. Indelicato andava spesso a confortarlo e a riceverne elemosine per la sua Chiesa di S. Camillo. Una volta gli confidò che il demonio lo disturbava assai, e P. Indelicato gli rispose: "Vossia, quando viene il diavolo gli dica: Figlio mio, vattene che io non ho nulla da fare con te". Quel "figlio mio" al diavolo gli fece impressione. E contava a tutti la cosa e ridendo aggiungeva: " Posso dire figlio mio al diavolo?" Il santo e lepido Ministro degli infermi aveva raggiunto lo scopo: sollevarne lo spirito abbattuto"[29].

……..

2467. Lettera di auguri per il 25° anniversario di "cardinalato" a un eminentissimo Prelato non identificato – Messina, Gennaio 1927

Fonti: *APR 3360, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 29, p. 174.*

Oggetto*: gli auguri di un eminente Cardinale amico.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Gennaio 1927]

Lettera cardinale 25° cardinalato non identificato

Eminenza Veneratissima,

E' da poco tempo che una faustissima notizia mi è giunta casualmente all' orecchio, cioè: aver compito la E. V. il 25 / mo anniversario di suo reale innalzamento tra i Principi di S. Chiesa, ed averne celebrate le sacre Nozze - d' argento con grande plauso ed universale congratulamento. Dolente sono io rimasto insieme ai giovani del mio Minimo Istituto, dal non essere stati a tempo debito consapevoli di tanta solenne ricorrenza: avremmo immediatamente unito il lieto osanna del nostro schietto giubilo di umili omaggi che da ogni parte furono presentati al cospetto della E. V.

Con tutto ciò siccome il solenne avvenimento non è che da soli due mesi trascorso, così ci facciamo arditi offrire oggi alacremente benignità della E / V. le più umili e sincere espressioni del nostro grande compiacimento per la singolare predestinazione onde l'Altissimo Iddio si piacque rivolgere alla E. V. lo sguardo di sua predilezione, chiamandolo a sedere tra i Principi del suo Regno, e ricolmandolo di tanti doni e carismi. Gli Angeli i Santi e gli elementi tutti benedicono la Sua Gloria e la sua magnificenza che così stupenda si manifesta

[29] Cfr SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia*, cit., n.56.

nelle opere del suo amore! Nel contempo tanto io quanto i miei giovani dall' intimo del cuore auguriamo alla E. V. che i doni e i carismi del Cielo si moltiplichino sempre più sull' augusta persona della E. V.; e siano questi nostri auguri come l'eco fedele di tutti quelle grandiose feste che nel fausto avvenimento furono compite costì in Roma ad onore della E. V. Umilmente genuflessi baciamo la Sacra Destra della E. V. e implorando su di noi la Sua Pastorale Benedizione, con profonda osservanza mi dico:

Mes .....

Della E. V. V.

U. mi Dev. mi Servi

Can.co A. Di Francia e Istituto

……

2468. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 53) per informarle sulle proprie cattive condizioni di salute – Messina, 1 Febbraio 1927

Fonti: *APR 3305, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 72.*

Oggetto: *Padre Annibale parla delle proprie cattive condizioni di salute e si dice disposto a fare la volontà di Dio*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 1 - 2 - 1927

Molto Rev. da Madre Superiora,

In punto ricevo la vostra lettera. Rispondo brevemente perchè sto a letto sull' Adorabile Croce. Pare che si tratti di una pleurite, ma di forma benigna nella sostanza, perchè non ho febbre nè tosse, ma un bel patire. Chi sa quanto dovrò stare a letto. Passo molte notti insonni, e, ecc. ecc.

Io direi in quanto al noto affare, che vi prendiate con le buone quel Canonico che comincia a interessarsi di voialtre, e con certi criteri, come voi dite bene, non disprezzabili. Mostrategli fiducia, blanditelo nel Signore, ma intanto pregate, pregate con varie Novene: al Cuore di Gesù, alla SS.ma Stella Mattutina, alla Madre Addolorata, a S. Giuseppe, a S. Michele Arcangelo, a S. Gennaro, a S. Antonio di Padova, molti suffragi alle Anime Sante, e qualche paio di Messe per tutte le care defunte dei vostri Istituti fin dall' origine. Tre specialissime Novene, nascostamente per la vostra S. Fondatrice [Maria Luisa]. Qualche Novena per la cara S. Teresina del Bambino Gesù, chè vi faccia piovere dal Cielo un bel canestro di rose.

A me sembra vedere qualche buon principio. Certamente il Superiore, suppongo, si accorderà col nuovo arrivato. Al detto Canonico portate pure i miei più cordiali saluti e baciamano, con ringraziamenti di quanto vuol fare per voialtre. In punto mi scrive Luisa che sta inferma con febbre da più tempo, ed una debolezza estrema da sentirsi venir meno il suo filo di vita. Scrivendole le raccomanderò il vostro affare. E ciò dovrà bastarvi. Non provochiamo Nostro Signore a darci risposte, quando abbiamo la Fede, la fiducia, la Preghiera, il Consiglio e la ragione, perchè questi sono i mezzi che ci ha lasciato Nostro Signore

per conoscere la sua Volontà Adorabile, oppure di eseguirla senza avere la soddisfazione dell'Amor proprio di averla bene conosciuta.

Preghiamo, perchè Nostro Signore nel Vangelo si spiegò molto chiaro sulla grande efficacia della Preghiera umile, fiduciosa e perseverante, con retta intenzione e abbandono nella Divina Volontà La vostra S. Fondatrice scrisse: "In ogni tempo si sono veduti i miracoli della Preghiera, ed io ne sono testimone ". Con ogni benedizione nel Signore, mi dico:

Vostro servo

Canonico Di Francia -

P. S. Dei miei consigli non ve ne formate un sostegno infallibile: posso sbagliare, camminate con l'ubbidienza dei vostri superiori, che questa è via sicurissima, accompagnando tutto il resto di preghiere, ecc. ecc.

P. S. Mi furono fatte le osservazioni coi raggi che fanno vedere l'interno, e risultò che non c' è nulla di grave. Però sono debole, al punto che non dico Messa, nè faccio S. Comunione. Pregate, chè faccia qualche cosa di migliore, cioè la divina Volontà sempre amabile e adorabile! Le mando il solito obolo (di £ 200]-

……..

2469. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 15) circa il peggioramento delle proprie forze fisiche – Messina, 2 Febbraio 1927

Fonti: *APR 3789, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 140.*

Oggetto: *Padre Annibale mette al corrente del peggioramento delle sue forze fisiche.*

Le lettere di questo periodo, come la presente, sono indicative dell'andamento delle condizioni di salute, delle desolazioni, delle prostrazioni, delle pene di vario tipo. Scrivendo alla Piccarreta, anch'essa vittima di ogni sofferenza, a letto per più di 50 anni, possiamo conoscere meglio gli stati d'animo, l'uniformità alla volontà di Dio e in fondo la santità di Padre Annibale. La stessa cosa può dirsi di tutte le venti lettere dei cinque mesi che hanno preceduto la sua morte.

Nonostante tutto questo continua il lavoro di revisione e di pubblicazione degli scritti di Luisa Piccarreta.

Lettera dettata in due giorni alla copista Suor Eucaristica Milita.

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 2-3/ 2 / 927

Benedetta nel Signore,

Ho ricevuto la vostra lettera ultima, e prima ne avevo ricevuta un'altra, alla quale avevo risposto che per partire da questo mondo dovete avere anche la mia ubbidienza, almeno fintatocchè seguitano le rivelazioni e le pubblicazioni, perchè circa detto argomento ho su di voi giurisdizione, avendomela data il vostro Arcivescovo [Mons. Giuseppe Leo]. I medici mi hanno fatto molte osservazioni,

anche coi raggi della fotografia interna, e dicono che non si tratta di cosa molto grave.

Però il mio abbattimento e le mie sofferenze la notte, e lo stato di debolezza nel giorno, si sono accresciuti. Ho dovuto lasciare interamente ogni lavoro della Divina Volontà. Spero ripigliare domani la correzione delle bozze, e questo lavoro non è affatto di molta fatica. Il lavoro più serio, e di alquanti anni, si è quello di leggere e rileggere i volumi, farli ricopiare, togliere gli errori, rifare proposizioni non bene espresse, esaminare o rifare la divisione dei capitoli, scrivere delle note illustrative, e tante altre cose. La prefazione[30] già l'ho scritta e così pure il frontespizio coi tre titoli; ma per voi non temete, perchè non vi nomino affatto[31]. Voi dovete godere di queste stampe, perchè ci sono rivelazioni assai sublimi sopra molti argomenti, specialmente sul Divino Volere. Credo che avete ricevuto la lettera, con la quale vi dicevo il mio progetto, che la metà di ogni libro stampato deve trattare delle virtù e l'altra metà della Divina Volontà. Riguardo a me aggiungo che non solo non celebro la S. Messa attualmente, ma varie notti sono stato costretto a prendere un alimento, e quindi son rimasto senza la S. Comunione[32]. Le notti insonni e sofferenti mi esercito nel " Fiat ", ma molto imperfettamente ... Io penso: o che Nostro Signore mi voglia vittima di morte per l'opera della Divina Volontà o vittima di sacrificio per detta opera, e farmi passare pel " Fiat " prima di riprendere e metter mano. Umanamente per andare avanti, avrei dovuto avere l'energia di venti [anni] addietro; ma Gesù adorabile può farmi andare avanti anche nello stato attuale.

Nella pura fede spero di eseguire quello che Gesù vorrà. Non è vero quello che dite voi: che siete stata voi la causa. Ho letto del vostro stato di gran debolezza, sebbene godo che la febbre è diminuita e Gesù vi sostiene a scrivere e quasi vi prega. Orbene facciamo così: quando vi sentite spossata e impotente a scrivere, dite al buon Gesù che la S. Obbedienza vuole che scrivete tutto per tutto; e se Egli vi permette, potreste il domani, o dopo la S. Comunione, pregare il P. [Benedetto] Calvi che raccolga dal vostro dettato la rivelazione avuta e la trascriva lui stesso in apposito libro, mettendo in ogni scritto la data. I vostri volumi sono qui nel Monastero dello Spirito Santo, nostra casa madre femminile, in un armadietto fatto apposta.

Io avverto in me che Nostro Signore mi ha dato molti lumi sul modo come condurre la pubblicazione, quindi nel Nome di Gesù cercherò di fare quello che posso e dirò con l'Apostolo: "*Omnia possum*"[33] in corroborante me Cristo. I medici, secondo il loro stile umano, vorrebbero anzitutto che io lasciassi ogni occupazione mentale. Credo che in rapporto all' Opera della Divina volontà, questo lo vorrebbe anche il nemico infernale. Nella mia lettera precedente vi scrissi come il nemico me ne combinò una. Quindi raccomandatemi alla carità del Cuore adorabile di Gesù e alla potente Regina del Cielo e della Terra. Non so se avete saputo che la Superiora Generale[34] il 24 dicembre cadde da una scala, si ruppe sul braccio e si fece molte contusioni, e ancora sta inferma, sebbene il

---

[30] Cfr Luisa Piccarreta, L'Orologio della Passione, Introduzione di P. Annibale M. Di Francia, C/o www.luisalasanta.com/it/pagine_sito.asp - Luisa Piccarreta, Le ventiquattro ore della Passione di N. S, Gesù Cristo. Arti grafiche S. Graziani, 1997

[31] Padre Annibale rispettò sempre la volontà della Piccarreta di non essere nominata nella pubblicazione degli scritti.

[32] Il motivo perché all'epoca era prescritto il digiuno dalla mezzanotte.

[33] Fil 4, 13*: "Tutto posso in colui che mi dà la forza"* (Trad. CEI)

[34] Si tratta della Madre Nazarena Majone

braccio, cioè l'osso rotto, si è rinsaldato. Raccomandatela a Gesù, come pure alcune altre inferme al petto, che abbiamo in diverse nostre Case.

3 / 2 / 927

Stanotte l'ho passata con molto abbattimento e insonnia: la mia vita è divenuta un mistero. Fra le altre cose, non sono tanti reali i miei incomodi, per quanta parte vi è di una nervosità immaginaria che non arrivo a dominare. Pare che Nostro Signore, prima che io mi inoltri nella pubblicazione delle opere della divina volontà, mi riduca al " Fiat ". Stanotte, col caro Fratello laico ho recitato una corona con questa giaculatoria divisa in due: "*Fiat voluntas tua - Sicut in caelo et in terra "*. Potrebbe essere una corona indulgenziata da recitarsi da tutti i figli della Divina Volontà che si formerebbero.

Ogni decina sarebbe alternata dall' "Ave Maria" e dal "Gloria Patri. Chi la vuol dire in italiano direbbe così: " Sia fatta, o Signore, la vostra volontà - Come in Cielo così in terra". Termino perchè dovrei pranzare, sebbene anche l'appetito mi sembra quasi perduto. In quanto a voi per scrivere a me, non vi affaticate attualmente. Per ora fatemi sentire gli effetti delle vostre preghiere, o in un modo o in un altro. Vi mando tante benedizioni, e prego Gesù, indegnamente, che vi conforti e vi assista e vi consoli:

Vostro in G. C.

Padre Can.co Di Francia

P. S. Un aneddoto. Ieri sera mi affaticai a dettare quasi intieramente questa lettera, e credevo che l'avrei pagata cara con qualche smania a letto. Ma al contrario. Io mi trovavo a letto, e ad un tratto mi sopravvenne un sopore così quieto, soave e tranquillo, che io ne rimanevo ammirato, e riposavo come nelle braccia dell'Amore infinito. Dopo mezz' ora venne il medico terreno per visitarmi, e subito il Medico Celeste si nascose.

……

2470. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 17) per il buon esito della stampa del loro Direttorio – Messina, 4 Febbraio 1927

Fonti: *APR 3888, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 230.*

Oggetto: *Padre Annibale si compiace del buon esito della stampa del Direttorio e dell'Imprimatur dell'arcivescovo di Palermo*

Testo conforme all'originale

[Messina, 4 Febbraio 1927]

J. M. J. A.

Molto Rev. da Madre,

Ho ricevuto in punto la sua pregiatissima lettera, nella quale mi trascrive l'Imprimatur di S. E. Lualdi [35] ; del che molto mi sono compiaciuto. Antecedentemente avevo già ricevuto l'altra sua lettera, nella quale mi dava notizia che per le aggiunzioni o altro ci avrebbero pensato loro stesse ad inserirle negli opuscoli. Non ho bene compreso però se la copia dell'Imprimatur me l'abbiano mandata per una semplice notizia, o perchè avessero voluto che mi fossi io stesso curato di farlo stampare per metterlo nell' ultima lettera.

Or siccome non più vorrei tardare a spedirle la cassetta con le 200 copie, e giacchè si sono offerte di prendersi a proprio carico le aggiunzioncelle, come sopra, così mi affretto a spedirle le copie. Per collocare l'Imprimatur nelle stesse, bisognerà che lei lo faccia stampare in piccole carte della dimensione della pagina, adatte a collocarsi propriamente nell' ultima pagina stampata, segnata col n° 156, prima dell'Indice; e quivi ogni carta deve essere incollata con garbo in ogni copia. Così io direi, ma se trovano modo migliore, facciano pure: per esempio: timbro, stampa direttamente a quel punto ecc. Possono consigliarsi coi loro Padri, e forse anche con qualche tipografo. Prego contare le copie e dirmene il numero, perchè io le ricevetti in fede dei miei due bravi giovanotti.

Da parte mia, col loro permesso presunto, ne ho trattenuto due copie solamente, chi sa possiamo fruire di qualche scintilla di quello spirito di carità e umiltà di cui ribocca la S. Opera imperitura del loro santo Fondatore [P. Giacomo Cusmano], e così bene dai suoi figli e dalle sue figlie spirituali condotta e proseguita. Noi da parte nostra, non possiamo che additare loro quella Divina Parola del Vangelo, che forma lo spirito principale dei nostri minimi Istituti, maschile e femminile ed ha in noi indotto il voto di obbedienza a questo divino comando implorando quotidianamente, con le nostre umili e meschine preghiere, Sacerdoti numerosi ed eletti in tutta la S. Chiesa. Il quale divino comando è il seguente: *" Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam"*: Pregate dunque il Padrone della Messe, che mandi operai nella sua messe.

Le rimetto a tal proposito, alquante copie della nostra Pagella, alla cui iscrizione, accessibile a tutti, e senza alcun onere, vanno annesse moltissime indulgenze parziali e plenarie. In quanto alla nostra Superiora Generale [Madre Nazarena Majone] [36] , sta molto meglio della terribile caduta, nella quale miracolosamente fu salvata dalla Divina Bontà. Con ogni perfetto ossequio, ringraziandola, anche da parte di questa Superiora, delle loro preghiere, alle quali anch'io mi raccomando, perchè mi trovo a letto[37] e non so come andrà a finire, avendo un pò d' infiammazione alla pleure, mi dichiaro, e sempre pronto ai loro comandi:

Messina, 4 / 2 / 1927

Dev. mo

Can. A. M. Di Francia

P. S. Le accludo queste belle figurine fatte stampare da noi.

……..

[35] Il Card. Alessandro Lualdi (Milano, 12 agosto 1858 - 12 novembre 1927), nato a Milano il 12 agosto 1858. Papa Pio X lo creò cardinale nel concistoro del 15 aprile 1907.Si spense il 12 novembre 1927 all'età di 69 anni. Fu arcivescovo di Palermo dal14 novembre 1904 al 12 novembre 1927.

[36] Padre Annibale si riferisce alla rottura della spalla di Madre Nazarena Majone,, conseguenza di una caduta dalla scala la vigilia del Natale precedente.

[37] Ricordiamo che questa lettera venne scritta circa tre mesi prima del decesso di Padre Annibale.

2471. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) sulla concessione di sconti ferroviari (n. 89) – Messina, 5 Febbraio 1927

Fonti: *APR 3253, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 38, p. 98.*

Oggetto: *In questa ultima lettera Padre Annibale avverte Madre Teresa Quaranta di aver perfezionato la pratica per la riduzione ferroviaria delle Figlie del Sacro Costato del ramo di Spinazzola e al riguardo dà le direttive per un corretto utilizzo della concessione*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 5. 2. 1927

Figliuola benedetta in G. C. Suor Teresa[Quaranta] o chi per lei,

Vi faccio sapere che da poco tempo ho spedito due Domande in carta bollata, in firma vostra, cioè firmando io col vostro nome, e dirette in Roma alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, per ottenere le due Concessioni Ferroviarie. Mandai le due Domande direttamente ad un mio amicissimo impiegato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, per presentarle e raccomandarle a chi di ragione.

Egli di passaggio in Messina, mi assicurò che vi farà avere le due Concessioni con le quali risparmierete il trenta per cento nei viaggi in Ferrovia. Una si chiama Concessione 6° e un'altra Concessione 7°

Con la prima potete viaggiare tutte le Suore, eccetto le Novizie o Probande, però quando avrete questa Concessione 6°, non debbano condurre con sè orfanelle o povere, altrimenti debbono pagare la multa. La Superiora Generale, col cui nome ho firmato io in vece sua, non può viaggiare con la Concessione 6°, ma con la 7°, anche senza orfanelle. Vi scrivo questa lettera per prevenirvi che verrà qualche Ispettore per vedere se avete orfanelle, povere e Asili. Mostratevi informata.

Informate pure Suor Antonietta Galetta, perchè io nelle domande ho nominato pure Minervino Murge, dove l'Esternato lo potete anche passare per Asilo. Parlate pure del Ricovero dei poveri e dell'Ospedale, e altre Case dove avete orfane o poveri. Quando vi saranno accordate le due Concessioni m' informerete, perchè io debbo provvedervi di tutte le stampe delle due Concessioni: Richieste e Tessere. Vi prevengo che nelle due domande io non ci sono affatto nominato. Ci ho messo le date da Spinazzola nello scorso Gennaio e il vostro nome. Per maggiore schiarimento vi faccio sapere, che il 1° Gennaio presentai le vostre due inchieste in unica Domanda, ma la Direzione rispose che ci volevano due Domande, però la prima la tennero per la Concessione 6°, la seconda io la feci per la 7°.

Vi accludo £. 100 anche da parte di questa Superiora. Io sto poco bene, pregate. Non so come mi finirà. Ma facciamo in tutto la Divina Volontà. Vi benedico tutte nel Signore.

Padre

……

2472. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 54) per informarle sui suoi problemi di salute: pleurite e polmonite – Messina, 5 Febbraio 1927

Fonti: *APR 3308, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 73.*

Oggetto: *Padre Annibale avverte che vede precarie le sue condizioni di salute.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Messina 5 - 2 - 1927.

Rev. da Madre,

Io seguito a star poco bene, nè vi aggiungo altro.

Desidererei sapere se vi ho mandato il solito obolo pel mese di Febbraio, e quanto. M' informerete poi che relazioni si siano strette con quel canonico, che dice il vostro Superiore. Vi benedico con tutte, e mi segno: Pregate per tutti quelli che la notte se la passano sulla Croce con Gesù! ...

Devotissimo

Canonico A. M. Di Francia

…….

2473. Lettera a Suor Rosaria Maimone delle Figlie del Divino Zelo circa la nuova casa a Novara Sicilia – Messina, 8 Febbraio 1927

Fonti: *APR 246, DI FRANCIA, Scritti, cit. vol. 34, p. 72.*

Oggetto: *apertura della nuova casa a Novara Sicilia (Messina)*

Testo conforme all'originale

[Messina, 8 Febbraio 1927]

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C. Suor M. Rosaria,[38]

Il giorno 10, o 11 corrente mese dovrete trovarvi a Novara Sicilia insieme a Suor M. Battistina[39]. Lì vi aspetta il nostro carissimo Arciprete Abbadessa per

[38] Suor M. Rosaria Maimone della SS.ma Vergine di Pompei, al Battesimo Angela, nata a S. Pier Niceto ME il 31 dicembre 1903, entrata in Istituto a San Pier Niceto ME il 20 ottobre 1923, indossato il sacro abito il 7 marzo 1963, Professa il 7 marzo 1963, deceduta a S. Pier Niceto ME il 7 marzo 1963.

[39] Suor M. Battistina Alessi di Maria Assunta, al Battesimo Maria, nata a Pace del Mela ME il 21 aprile 1905, entrata in Istituto a S. Pier Niceto ME il 27 luglio 1918, ammessa al Noviziato il 2 maggio 1933, Professa temporanea il 16 luglio 1934, Professa perpetua il 13 ottobre 1940, deceduta a Novara di Sicilia ME il 30 ottobre 1981.

immettervi nel bel fabbricato, nel quale dovrete, in qualità di fondatrici di quella Casa, iniziare lo Orfanotrofio. Condurrete con voi almeno cinque Orfanelle piccole, fra le quali sarebbe cosa ben fatta di farne prevalere un numero di due o tre delle bambine Novaresi che avete in S. Pier Niceto, scegliendo le più buonine e docili.

Aggiungerete qualche probanda o aspirante Novarese.

Riguardo alla scelta delle Orfanelle e Probande, conciliate le direttive del Padre Arciprete, che le conosce di nome e le conoscenze che avete voialtre sulla loro bontà e docilità.

Il padre Arciprete vi farà le debite accoglienze e voi dovete ben comprendere la missione importante che avrete a compiere. Portate con voialtre il libro delle preghiere e meditazione come siamo in uso in tutte le nostre Case. Partirete da S. Pier Niceto con la corsa che arriverà a Novara verso le ore 5 p. m.

Tenete presente che il R. mo P. Arciprete prenderà di voialtre grande cura, al quale dovete mostrare ossequio e rispetto e in tante cose regolarvi coi suoi consigli, salvo sempre le nostre regole e la vostra perfetta dipendenza dalla Superiora Generale.

Se vi volesse accompagnare la pia Signorina Sidoti, sarebbe per voi anche un sollievo. Prima di partire secondo il nostro solito, starete qualche ora in Chiesa e dalla mattina ringrazierete Nostro Signore di tutte le grazie ricevute in S. Pier Niceto e la Santissima Vergine di Pompei. Indi prenderete commiato da Nostro Signore e dalla SS.ma Vergine. Vi licenzierete pure dalle Sorelle, dalla Comunità e partirete nel nome del Signore. La benedizione della Superiora Generale e la mia vi accompagnino.

Intanto mi dico:

Messina 8 Febbraio 1927

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2474. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 16) per la revisione e la pubblicazione degli scritti di costei – Messina, 14 Febbraio 1927

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 43-49.*

Oggetto: *nonostante le gravi condizioni di salute, Padre Annibale mette al corrente la Piccarreta circa la revisione e pubblicazione degli scritti.*

In questa lunga lettera stesa durante la sua grave e dolorosa malattia Padre Annibale affronta diversi argomenti:

1) dà garanzia alla Piccarreta che i manoscritti di costei avuti per la revisione e pubblicazione non andranno dispersi o passati ad altre mani in altre mani, anche in caso del suo decesso;

2) avverte che il primo volume degli scritti, comprendente le annotazioni giornaliere dal 28 febbraio al 30 ottobre 1899, con la collaborazione di Suor Eucaristica Melita, segretaria collaboratrice, è già pronto per le stampe;

3) afferma che circa la sua salute i medici parlano di pleurite;

4) rileva che di giorno e di notte viene assalito da "scoraggiamenti e oppressioni", in uno stato "angoscioso e sofferente" mai provato, e nonostante ciò che non tralascia di lavorare per la pubblicazione degli scritti;

5) sottolinea pure che in queste condizioni di salute può lavorare più per i suoi istituti e che si dedica "alla grande opera della Divina Volontà";

6) si raccomanda alle preghiera della Piccarreta perché il Signore gli dia "grande fiducia, pazienza e trasformazione nel suo Fiat divino, che mi faccia fare insomma un buon noviziato".

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, lì 14.2.927

Stimatissima nel Signore,

Rispondo alla vostra carissima. Non istate col pensiero riguardo ai vostri manoscritti, nel caso che il Signore a sé mi chiamasse, perché essendo voi vivente, vi sarebbero consegnate, oppure il Signore destinerebbe chi dovrebbe seguitare questa stampa. E se voi foste in Cielo, insieme con me, ce la discorreremmo con nostro Signore, Gesù diletto. Comunque sia, mi sembra che non dobbiamo preoccuparci di questo, i manoscritti sono custoditi in un armadietto, e in sostanza non sono né miei né vostri, né di nessuno, ma sono di Gesù, "Libri di Cielo" come Egli stesso li ha intitolati, e sa Lui stesso ciò che deve farne.

Attualmente servono per la stampa, e si stanno copiando, sebbene per copiarli tutti ci voglia un tempo considerevole.

Qui abbiamo corretto, io con la Suora segretaria[40], le bozze di molte pagine del 1 ° Volume, copiato, perché l'originale non si dà affatto ai tipografi, pure posso dire che spesso occorre riscontrare se le copie sono conformi agli originali.

Mi domandate notizia della mia salute. Io non saprei che dirvi. Vi preciso, perché mi trovo in uno stato alquanto indefinibile. Fisicamente i medici dicono che non vi è nulla di grave, che sia stata una infiammazione alla pleure che a poco, a poco, se ne andrà coi rimedii, ma io non vedo quasi nulla di ritorno al mio stato di sanità. Debbo stare più a letto che alzato, ho una grande debolezza, le forze sono venute meno, e se faccio qualche piccolo sforzo, anche nell'alzarmi e vestirmi, mi affanno. La notte non sempre dormo tranquillo. Mi sveglio con un po' di smania e col respiro difficoltoso. Non celebro più la S. Messa, ma mi faccio la S. Comunione a letto. L'appetito di mangiare che in me è stato sempre buono, ora è molto ridotto. Alle volte, assoluta inappetenza. Tutto questo, lo stato fisico di malattia.

Ma le cose non finiscono qui.

Sono poi entrato in un stato morale, spirituale in cui mi sembra di vedere e di sentire le operazioni diaboliche del nemico infernale. Mi assalgono di giorno

---

[40] Si parla di Suor M. Eucaristica Melita, al secolo Giuseppina, nata a Graniti (Messina) il 2 marzo 1901, entrata in Istituto il 16 gennaio 1916, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1921, Professa temporanea il 19 marzo 1924, Professa perpetua il 20 novembre 1938, deceduta a Messina il 3 marzo 1986.

Era nipote di Madre Nazarena Majone. Per un determinato periodo di tempo, il Padre la scelse come sua segretaria particolare. La gioia di questa preferenza paterna, conservata nel cuore, esplodeva tutte le volte che ne parlava con le consorelle.

Fu un'ottima insegnante elementare, una catechista convincente, una brava maestra di ricamo nei nostri esternati, un'eccellente suonatrice. Ma soprattutto visse con intensità la sua vita di preghiera.(cfr Profili delle Consorelle Defunte Figlie del Divino Zelo, vol. 4. p.92).

e di notte, scoraggiamenti e oppressioni, sento in me abbandoni e desolazioni interiori, preoccupazioni profonde, insomma, uno stato interno così angoscioso e sofferente, che mai ho provato il simile. Mi vengono avanti tutte le miserie della mia vita, le responsabilità, i miei peccati, gli obblighi sacerdotali, ecc., e tutto questo con una depressione interna. Sento il mio cuore e l'anima mia, come sotto un torchio.

A me sembra avverarsi quello che mi avete scritto, cioè che i demoni arrabbiano perché mi vedono impegnato in questa pubblicazione; e non potendo agire su di me esternamente, perché non cammino per queste vie, agiscono internamente per abbattermi, e abbattere per riflesso, anche la salute.

In tutto questo mi sembra vedere pure la permissione del Signore, che tutto questo dispone per mettere in una insolita purgazione, l'anima mia, forse appunto per la grande Opera che debbo pubblicare.

In questi assalti io tengo presente quello che insegna nostro Signore in una delle Rivelazioni, cioè che non bisogna rannicchiarsi nella propria volontà, ma fare un salto nella Volontà Divina, dove i deboli diventano forti, gli infermi sani, i poveri ricchi, ecc. Di questi salti io ne faccio spesso nel Divino Volere, ma il tutto in uno stato di aridità. Poche volte si è aggiunto qualche sentimento. Comunque sia, i giorni non sono sempre gli stessi, ma alti e bassi, e nonostante queste mie peripezie, io non tralascio di correggere le bozze e mandarle in Oria con lettere, in cui spiego il da farsi. Insomma per lavorare la S. Opera non aspetto né guarigione, né liberazione dello stato spirituale, ma un impegno di servire nostro Signore, avendo Egli detto, se vi ricordate, che non debbo perdere tempo per spingere innanzi la pubblicazione.

I miei sono dolenti del mio stato, ma io qualche volta, scherzando, ho detto che mi trovo in noviziato, che il mio è un tirocinio che mi fa fare il gran Maestro Divino, per rendermi adatto a così grande impresa. L'impresa veramente è grande, primo per l'importanza di queste divine Rivelazioni, 2° per la grande fatica che si deve compiere per la pubblicazione, per la quale sento che nostro Signore mi ha dato lumi speciali, come vedrete nel primo Volume di stampa che si pubblicherà, con l'aiuto del Signore, con la mia andata in Oria nella prossima Primavera, con l'aiuto di Dio.

In quanto all'ubbidienza datavi di non partire da questo mondo, senza la stessa santa obbedienza, sappiate che questo io l'ho detto in modo condizionato alla Volontà adorabile di nostro Signore, faccia Egli quello che è meglio agli occhi suoi.

Mi compiaccio che state un po' meglio in salute, così potrete ancora scrivere tutto ciò che vi detterà nostro Signore sul suo Eterno Divino Volere; e chi sa quando termineranno le sue Rivelazioni?...

Il 20° Volume[41] tenetelo per ora presso di voi.

Mi dite che in questo 20° Volume si notano cose per le quali sembra incredibile quanto il Sommo Dio ha fatto per noi! E così è.

Vi dico pure che a leggere i 9 Esercizi del Natale, di cui già abbiamo in pronto le Bozze, si resta esterrefatti dell'immenso Amore e dell'immenso Patire di

[41] Il Volume XX riporta le annotazioni giornaliere dal 17 settembre 1926 al 21 febbraio 1927. Per avere maggiori informazioni sugli scritti e sulle relazioni tra Luisa Piccarreta e Padre Annibale vedere l'apparato critico applicato alla lettera datata 20 maggio 1924.

nostro Signore Gesù Cristo benedetto per nostro amore, per la salute delle anime. In nessun libro ho letto, sul proposito, una Rivelazione così toccante e penetrante!

Di tutto diamo gloria a nostro Signore benedetto!

Ed ora non posso fare a meno di raccomandarmi caldamente alle vostre preghiere presso nostro Signore Gesù benedetto, sull'affare, sulle forze e sulla tranquillità di spirito e di mente per pubblicare, dico meglio, per compilare, riordinare e pubblicare questi preziosissimi scritti, secondo i lumi che mi sembra avermi dato nostro Signore, il quale con la sua divina potenza, voglia tenere a freno le legioni infernali, ché non mi abbiano ad abbattere; e per questo impegnate pure la potenza della SS. ma Vergine Maria, perché tenga incatenato Lucifero e i suoi demoni, e tenermi custodito sotto il suo materno manto.

Sappiate ch'io già non mi occupo quasi più di nulla di altre cose dei miei Istituti, dacché mi sono tutto dedicato per la grande Opera della Divina Volontà. Ne parlo con persone di spirito, m'intrattengo su questo argomento con chi meglio posso, ne faccio propaganda quanto più mi è possibile, anche ai miei Istituti. Quanto prima, col divino aiuto, stabiliremo la Pia Unione Universale per Figli della Divina Volontà, con la coronella annessa di cui vi ho scritto l'altra volta.

Voi mi avete scritto che quando io scrivo e parlo di questo argomento con altri, Gesù Adorabile, sembra che esca dal vostro cuore, (dove sempre resta) per venire ad ascoltare ciò che noi diciamo qui in Messina, e se ne compiace.

Adunque in questo stato un po' lieve, un po' grave di perturbazioni interne e di aridità in cui mi trovo, aiutatemi con le vostre preghiere presso il vostro Sposo diletto e amorosissimo Padre mio, Gesù, ché mi dia grande fiducia, pazienza e trasformazione nel suo Fiat divino, che mi faccia fare insomma un buon noviziato.

Questa impresa non solo è grande per tutto quello che vi ho detto, ma tenete presente che si tratta di 25 mila Copie di tutta l'Opera, di tutti i Volumi presenti e futuri; e quindi una impresa di milioni di lire.

Quei miei cari giovani di Oria, tipografi, lavorano con grande affetto e grande premura, e vi assicuro che la Edizione si presenta assai bella, e spero in breve mandarvene il saggio.

Dal carattere della presente lettera vi accorgete che ho una segretaria come altra volta vi ho detto, la quale è Suor M. Eucaristica, alla quale il Signore fa questa grande grazia di cooperarsi insieme con me, nella compilazione e nella revisione delle bozze, lettere, registrazioni, tenuta dei manoscritti nell'archivietto, ecc.. Essa si raccomanda molto alle vostre orazioni, perché possa bene compiere i suoi uffici.

Al Can.co Vitale, mio carissimo Sacerdote, ed ai miei giovani Sacerdoti io vado spiegando i miei pensieri sulla compilazione e pubblicazione di questa grande Opera; e siccome sono di molta intelligenza e di buono spirito, questi potrebbero essere i miei successori in questo grande lavoro, se il Signore mi chiamasse a sé; e procederebbero con lo stesso metodo e sistema da me intrapreso.

Ora qui termino, vi ho stancata abbastanza, ma con chi debbo conferire di simili cose? Da chi posso sperare un interessamento di preghiere nell'attuale mio stato?

Questa Superiora Generale[42], grazie al Signore va migliorando, vi ringrazia delle vostre preghiere e vi ossequia. Portate i miei rispetti alle buone sorelle

[42] La Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo era la Madre Nazarena Majone, la quale il 24 dicembre dell'anno precedente, cadendo da una scala aveva avuto varie contusioni e fratture traumatiche.

[Teresa e Maria] Cimadomo, alla vostra cara sorella Angelina, e tante cose al Rendo Padre [Benedetto] Calvi. V'intendo ricolmare di tutte le benedizioni di cui io possa essere capace, come Sacerdote, e come Padre spirituale in queste care pubblicazioni, e nei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria, mi dichiaro

Vostro in G. C.

Padre Di Francia

P. S. Se il Signore v'ispira, mi rispondete anche brevemente.

……

2475. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 14) per chiedere la facoltà di celebrare la messa della Madonna o dei defunti, a causa della malattia – Messina, 19 Febbraio 1927

Fonti: *APR 3983, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 330.*

Oggetto: *richiesta di facoltà di celebrazione della Messa alla Madonna e ai defunti durante le malattie*

Testo conforme all'originale

[Messina, 19 Febbraio 1927]

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Io qui sottoscritto, accasciato dagli anni e dalle fatiche, umilissimamente imploro dalla carità di V. E. di volermi ottenere dal Beatissimo Padre Sommo Regnante Pontefice, la facoltà di celebrare, durante i periodi di accasciamento, la S. Messa della Madonna o dei defunti. Tanto spero dalla carità della E. V., mentre baciando il Sacro Anello e implorando genuflesso la sua pastorale Benedizione, mi dichiaro:

Messina, 19 Febbraio 1927

Della E. V.

Umilissimo servo

Can.co Annibale Maria Di Francia

…….

2476. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 17) per proporre una Pia Unione universale dei Figli della Divina Volontà – Messina, 23 Febbraio 1927

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 49-55.*

Oggetto: *Padre Annibale parla delle sue preoccupanti condizioni di salute ed espone il progetto sulla Pia Unione universale spirituale, intitolata dei Figli della Divina Volontà.*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, lì 23.2.927

Carissima in Gesù Cristo nostro Sommo Bene, Figliuola benedetta,

La vostra lettera mi è stata di molto conforto. Io mi sento divenuto un nulla innanzi alla grande Misericordia del Signore, e al gran deposito delle Rivelazioni della Divina Volontà!

Questa notte, inaspettatamente, ho fatto un sonno tranquillo, come nei tempi della mia sanità, e ho potuto celebrare la S. Messa alle 6 del mattino. Perciò vi ho mandato il secondo telegramma, per farvi stare tranquilla, sebbene voi lo siate sempre, per grazia del Signore, siccome Figlia Primogenita della Divina Volontà. Indegnamente io prego per voi, ché nostro Signore non vi faccia molto penare a trovarlo, e che vi stia sempre vicino a confortarvi e sostenervi nel duro pellegrinaggio della vita, finché v 'introdurrà nella sua celeste Gloria.

Ieri ho scritto in Oria per la pubblicazione della Divina Volontà, di cui i primi fogli sono in corso di stampa.

Anche questa tipografia della Casa Madre femminile di Messina, sta stampando un lavoretto della Divina Volontà, che io credo che sarà di un grande effetto, e molto grato a nostro Signore. E' una Pia Unione universale spirituale, intitolata dei Figli della Divina Volontà[43]. Sarà istituita in un modo semplicissimo. Non vi saranno né registri, né regolamenti, né riunioni, né pagamenti, né obblighi di coscienza. Stamperemo, con l'aiuto del Signore, centinaia di migliaia di Pagelle, in cui vi sarà la recita della coronella della Divina Volontà, formata in due parti da una giaculatoria presa dal Pater Noster, cioè:

Fiat, Domine, Voluntas tua Sicut in Coelo et in Terra. Amen.

Si premette la recita del Pater, Ave e Gloria. Dopo 10 volte della recita, o a soli o in comune, vi è il Gloria Patri, e così per 5 poste, e poi per quanto si vuole. Nella Pagella vi saranno tante altre cosette specificate sul Regno della Divina Volontà e sui Figli di essa. Le 5 poste si finiscono così:

Signore Gesù, vi lodiamo, vi amiamo, vi benediciamo e vi ringraziamo Dio col Padre e con lo Spirito Santo nel vostro Santo ed Eterno Divino Volere. Amen.

Questa Pia Unione la presenterò con l'approvazione ecclesiastica, alla Sacra Congregazione delle Indulgenze in Roma, e spero farla arricchire di sante Indulgenze. Essa servirà per propagare nel mondo le pubblicazioni e la conoscenza del-le Rivelazioni della Divina Volontà.

Se il Cuore Adorabile di Gesù si degnerà di ridonarmi forze, energia, salute, specialmente la sua divina Grazia, queste Pagelle saranno tradotte in molte

[43] Per avere maggiori informazioni sulle relazioni tra Luisa Piccarreta e Padre Annibale vedere il ricco apparato critico applicato alla lettera datata 20 maggio 1924.

lingue, e diffuse in molte nazioni. In esse vi sarà un avviso della prossima pubblicazione delle Rivelazioni.

Non so se vi ricordate che in una vostra visione ave-te inteso che Gesù mandava un singhiozzo di angoscia, che penetrò Cielo e Terra, dei peccati degli uomini. Poco dopo mandò un grido di gioia che penetrò ugualmente Cielo e Terra; e Gesù vi disse che Egli gioiva, perché vedeva apparire nel Mondo i Figli della sua Divina Volontà.

Non avendo questa Pia Unione forme speciali di regolamento, vi possono appartenere tutti di qualunque ceto e classe, uomini, donne, Religiosi, secolari, ecc..

Tornando alla mia povera salute, sono sollevato, ma ben lungi ancora da una completa guarigione e dalla vera restaurazione delle mie forze, e ancor più della mia mente che è molto accasciata, per cui al solo pensare il gran lavoro di tutte queste pubblicazioni, mi sento come spaventato da un 'impotenza mentale! Pregate Gesù, se Egli vuole, che faccia un miracolo potente di mia resurrezione.

In quanto al cibarmi ho agito proprio fin 'ora come voi mi avete scritto; ma l'appetito non mi ritorna ancora. Ed è cosa tremenda mangiare senza aver fame, e, credo, che possa anche nuocere. Qualche volta mi astengo dalla colazione al pranzo, di prendere qualche altro cibo, sia pure un torlo d'uovo, per aspettare che mi venga un po' di appetito per pranzo. Di tutto sia benedetta la SS. ma e Divinissima Volontà. Ogni giorno mi fanno prendere il busciardà, cioè il succo di un quarto di carne magra. Mi solleva, ma mi riscalda un poco lo stomaco. Mi fanno le iniezioni di ferro e altre misture, una volta al giorno, mi danno un cucchiaio al giorno di un medicamento, e dicono che si deve aspettare la Primavera per una completa guarigione, perché qui attualmente il clima è molto freddo.

Se il Signore vorrà darmi un po' di salute e di risorgi-mento morale, sarò in Oria per la stampa, da Oria a Trani, da Trani a Corato. A me attualmente, per lo stato di depressione in cui mi trovo, ciò sembra impossibile, perché fra le altre cose, la stremazione delle forze, mi porta l'affanno nei movimenti di camminare, salire scale, ecc. Sto quasi sempre o a letto, o seduto.

Credo di avervi fatto comprendere abbastanza il mio stato fisico, morale, spirituale e intellettuale. Aspettiamo ogni bene dall'Adorabile Divina Volontà.

I combattimenti del nemico infernale io li sento che mi vorrebbero abbattere, ma ho fiducia nell'Onnipotenza della Divina Volontà, di cui gli spiriti infernali vorrebbero frastornare la grande Opera.

La scrittrice segretaria [Suor Eucaristica] vi ringrazia delle vostre buone parole e si raccomanda alle vostre preghiere.

Io debbo raccomandarvi un uomo che mi assiste la notte. E' un fratello laico nostro che si chiama Fra Salvatore[44]. Siccome fin ora la maggior parte delle notti l'ho passata in insonnia e afflizioni morali, oppressioni, apprensioni, ecc., così egli, pazientissimo, ha vegliato accanto al mio letto, e mi recita la corona della Divina Volontà ed altre preghiere. Ha il letto in una stanza appresso la mia, ma

[44] Padre Annibale si riferisce a Fratello Salvatore Federico, nato a Librizzi in provincia di Messina e diocesi di Patti, il 15 gennaio 1869. Era Guardia di Finanza da 22 anni; e senza attendere più oltre per avere il massimo della pensione, volle farsi Rogazionista, e fu accolto nel 1913 dal Fondatore in Oria (Brindisi), dove prese l'abito religioso il 31 gennaio 1914. Ivi fece pure il cuoco. Trasferito a Messina, dove fu addetto alla sala dell'obolo accanto al Santuario di Sant'Antonio. Durante la malattia di Padre Annibale diede la sua assistenza premurosa soprattutto di notte. Morì il 5 agosto 1934, a 65 anni di età. .

non ha potuto dormire perché spesso son stato costretto a chiamarlo, ed egli è subito pronto. Ora poi non so quello che farà nostro Signore nelle notti successive. Pregate dunque lo Sposo divino che trionfi di ogni mia miseria, per l'avveramento delle pubblicazioni di tutto ciò che riguarda la sua Divina Volontà, mentre confido e spero che non mi abbia riprovato pei miei peccati e per le mie infedeltà.

Ieri, scrivendo ad Oria ai miei tipografi, siccome questi mi avevano scritto che per correre con più velocità c'è bisogno di comprare un altro buono assortimento di caratteri tipografici dalle fabbriche, io risposi che li comprassero. Oh! se mi trovassi nel vigore delle mie forze e della mia mente, come vorrei volare in Oria per dedicarmi a questa divina impresa! Ma la Divina Volontà non ha bisogno della mia meschinità e miseria!

Pregate adunque, perché sta scritto nei Libri Santi che Dio fa pure la volontà di quelli che lo temono. *Deus faciet voluntatem timentium se* [45] ! Interponete pure la potente intercessione della Madre di Dio e Madre nostra Maria.

Attualmente i vostri manoscritti si stanno copiando, cioè quelli che non erano ancora copiati, vuoi dire la maggior parte. Vi è da più anni nella mia Casa di Taormina, vicino a Messina, una Monaca di S. Francesco di Sales, ritirata col consenso della sua Superiora per ragione di salute. E' sorella di un Vescovo già defunto, è donna anziana, ed è una vera santa per umiltà e per carità. E' istruita ed erudita, conosce anche il francese e la musica, e molto bene l'italiano. A costei ho affidato la copiatura del 2° e 3° Volume che già fu eseguita. Da pochi giorni le mandai il 4° Volume[46]. Io dovrei ripassare i Volumi vostri originali, perché, credetemi, in vari punti c'è da rettificare il senso che voi esprimete non sempre esattamente.

Io facevo con grande amore questa revisione capitolo per capitolo, ma dacché caddi in questo stato non ho potuto far nulla. Eppure è un lavoro indispensabile. Ci sono punti che per quanto veri e santi guardati con lo spirito e con la santa semplicità, pure si urterebbe con la prudenza a pubblicarli, e s'incontrerebbe la critica dell'Autorità Ecclesiastica, la quale ridonderebbe a pregiudizio di tutta l'Opera. Vi sono alcuni capitoli che debbono rimandarsi dopo che voi sarete in Cielo. Inoltre dal 4° Volume in poi la copiatura deve farsi in due libri, in uno cominciare a raccogliere i capitoli in cui si tratta della Divina Volontà, in un altro il resto. Or, come posso io, nello stato attuale, eseguire una revisione tutta importante, mentre vi assicuro, che non ho la forza di leggere neanche un capitolo solo, e alle volte, nemmeno di sentirlo leggere? Io non vi dico altro per non affliggervi. Fate voi quello che il cuore vi detta col nostro Sommo Bene Gesù, le cui operazioni su di me, le ritengo siccome punizioni dei miei peccati.

Raccomando alle vostre preghiere quella santa Salesiana che fa le copie.

Vi benedico insieme alla vostra buona sorella [Angelina] e alle Sig.ne Cimadomo[47] e alle due giovinette assistenti. Si guardi la più grandetta di

---

[45] Cfr. Sal 144(145), 18 (Vulgata).

[46] I primi quattro volumi comprendono le rivelazioni e le annotazioni giornaliere con queste specificazioni: Volume I e II dal 28 febbraio al 30 ottobre 1899; Volume III dal 1 novembre 1899 al 4 settembre 1900; Volume IV dal 5 settembre 1900 al 18 marzo 1903. Per avere maggiori informazioni sugli scritti e sulle relazioni tra Luisa Piccarreta e Padre Annibale vedere l'apparato critico applicato alla lettera datata 20 maggio 1924.

[47] Le sorelle Teresa e Maria Cimadomo di Corato (Bari), sono state sempre vicine e fedeli a Luisa Piccarreta, anche nel 1938, quando su Luisa piombò la condanna del Sant'Uffizio. Il turbamento, che tale disposizione provocò, fu più nell'opinione pubblica che in Luisa. Nelle chiese, per ordine superiore, si disse a chiare lettere, che Luisa era una visionaria e che non andava seguita né frequentata, pena la scomunica. Questo suscitò in tutta Corato e nei dintorni (Bari-Barletta-Andria-Bisceglie-Canosa-Minervino-Gravina di

toccarvi[48], se no Gesù la castigherà. Di nuovo vi benedico e ribenedico, e non cesso di pregare Gesù Adorabile e la SS.ma Vergine che vi facciano godere un Paradiso anticipato. Ringrazio il Rev.do P. [Benedetto] Calvi dell'interessamento e delle preghiere, così pure voi, e mi dico:

In G. C.S.N.

Padre

La Madre Superiora [Madre Nazarena Majone][49] ringrazia delle vostre preghiere, e sta meglio. Raccomandatela a Gesù.

Voi come state?

…….

2477. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 18) circa i momenti gravi di malattia– Messina, 24 Febbraio 1927

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 55-56.*

Oggetto: *Padre Annibale confida qualche momento particolarmente grave della malattia che lo porterà alla morte*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, lì 24.2.927 (mattina)

Carissima nel Signore,

Stanotte ho avuto un'ora di travagli interiori tremendi, aggiunti a gran difficoltà di respiro e specialmente per causa di un nonnulla che forse era immaginario di timore di male fisico all'orecchio. È stata un'ora penosissima: non trovavo riparo! Il nemico, o io stesso, mi mettevano un pensiero: lascia questa pubblicazione[50], non fosse stato mai. Io dicevo al nemico: no, no, no, e benedicevo Gesù ec. ec. Ad un tratto, non so come, mi sono trovato addormentato. La vostra lettera di conforto precedette la tremenda lotta di stanotte! Pure confortatemi se Gesù vi ispira! Ora ho celebrato la S. Messa, ho sonno, ma Gesù non permette che resti a dormire. Il letto mi caccia: sto anche il giorno sofferente, ma un po' calmo.

Puglia-Ruvo-Margherita di Savoia ecc.) grande impressione, sgomento e maldicenza. Moltissimi si allontanarono da Luisa. Rimasero a lei fedeli: zia Rosaria e le sorelle Teresa e Maria Cimadomo, che come se niente fosse accaduto, continuarono a sostenere efrequentare Luisa.

[48] Riferimento a Rosaria Bucci, zia di Padre Bernardino Bucci, stante nella stessa casa della Piccarreta e impegnata nelle faccende domestiche. . L'episodio a cui fa riferimento Padre Annibale è così raccontato dal nipote: "L'apporto di Rosaria al buon andamento delle faccende di lavoro divenne indispensabile e finito il lavoro cominciò a prendersi cura della persona di Luisa con tanta solerzia, affettuosità e dedizione da suscitare un moto di insofferenza in chi frequentava la Serva di Dio, tanto che lo stesso San Annibale di Francia la rimproverò dicendo: " Non la toccate frequentemente perché Luisa è tutta di Dio, anche nel corpo". Questo mi fu riferito da Zia Rosaria, mentre San Annibale scrive con parole diverse lo stesso concetto : Luisa non doveva essere toccata."

[49] Padre Annibale aveva raccomandato alle preghiera di Luisa Piccarreta la Madre Majone infortunata cadendo da una scala il 24 dicembre dell'anno precedente.

[50] Cioè la revisione e pubblicazione degli scritti della Piccarreta che il Di Francia stava curando nonostante la grave malattia che lo porterà alla morte.

Per risorgere e lavorare ci vuole un miracolo. Nessuna terrena cosa, anche santa, mi dà gusto! Viva Gesù e Maria.

Vi benedico con tutte. Scusate la presente.

Con la sanità fisica acquisterei tutto!

In G.C.S.N

Padre

……

2478. Telegramma al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma per essere informato sulla situazione del falegname di Padova – Messina, 25 Febbraio 1927

Fonti: *APR 3574, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 116.*

Oggetto: *problema circa il falegname di Padova*

Testo conforme all'originale

Pietro Palma Circonvallazione Appia Nuova 66

Roma

Messina 25 / 2 / 27 Rispondetemi urgenza lettera direttavi questione falegname Padova quanto ricordate. Di Francia

……

2479. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 19) per sottolineare la gravità della pleurite e della polmonite che progressivamente lo porteranno alla morte – Messina, 27 Febbraio 1927

Fonti: *APR 3790, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 142.*

Oggetto: *Padre Annibale svela in confidenza i gravi disturbi collegati alla pleurite e polmonite che progressivamente lo porteranno alla morte, tuttavia fa continui atti di uniformità alla volontà di Dio*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 27 / 2 / 927

Stimatissima nel Signore,

Ogni volta che ho avuto qualche poco di miglioria, io ho voluto consolarvi con qualche telegramma. Ma oggi non posso fare a meno di dirvi che il mio stato è di gravi sofferenze, e non posso uscirne senza la mano onnipotente del Signor Nostro Gesù Cristo per la sua divina bontà. Le mie sofferenze sono: Alle volte gran mancanza di respiro, sia di notte che di giorno. Ciò mi porta un grave

abbattimento che mi rende inabile a tutto, perchè l'uomo non può vivere senza respirare regolarmente.

Per secondo, l'abbattimento fisico chiama con sè l'abbattimento morale, e mi trovo come smarrito. Per terzo, quest' abbattimento fisico e morale mi toglie o m' inceppa il sonno e mi mette una nausea a tutti i cibi; così vengono meno due fattori della vita, che sono il sonno e il cibo, che per me erano essenziali, attesa la gracile complessione. Faccio atti continui di uniformità alla Volontà Divina procuro di abbandonarmi nelle braccia di Gesù adorabile, ma la natura si sente soccombere, Nostro Signore sembra non dare ascolto, e così pure la SS. Vergine. Ma debbo dire che alle volte, in un atto di uniformità o di abbandono, sento un alito di respirazione, cioè mi viene di respirare, come se Gesù dicesse: " Sono qui!"

Il tutto sembra avere origine da uno stato di debolezza prodotta da molta fatica, specialmente mentale, ed anche di viaggi. Da un anno o più mi sentivo i principi di questi incomodi, ma passeggieri, e quindi non ci badavo. Ciò dopo che avevo preso la bronchite in Roma, da circa tre anni, e forse qualche pochino di febbre spagnola. Finalmente i medici da circa un paio di mesi hanno scoperto in me che un pochino della pleure si è infiammata e si è in certo modo attaccata ad un pochino del polmone dal lato destro, dove il polmone comincia sopra il fianco. Hanno detto che non si tratta di un male che possa danneggiare positivamente la respirazione, ma la mancanza di questa si deve piuttosto attribuire allo stato di debolezza pei lavori, fatiche e viaggi.

Mi consigliano il riposo mentale e materiale. Nella notte dal 24 corr mese al 25, Nostro Signore mi diede una nottata di dormizione felice completa fino alle 6 del mattino. Allora mi svegliai vigoroso celebrai la S. Messa senza incomodo, la respirazione nella giornata andò piuttosto bene. Fu il primo giorno che mi tornò l'appetito. Ma il tutto sparì ben presto. Ricominciarono le notti spasmodiche, poche ore di sonno, e tutti gli altri incomodi addosso fra cui grande inappetenza e grande ripugnanza ad ogni cibo. Non mi dilungo più, perchè non posso. Fate voi quello che potete presso Gesù adorabile. Mi sembra essere in Purgatorio, punito pei miei molti peccati! Vi benedico di cuore. Non pubblicate queste cose mie: parlatene a Gesù e alla SS. Vergine.

In G. C. S. N.

Padre M. A.

P. S. Finora Nostro Signore ha voluto che non celebrassi la S. Messa, e mi ho fatto la SS. Comunione a letto. Ora pare che mi domanda un altro sacrificio: non farmi più Comunione, perchè la notte sarò costretto rompere il digiuno o per qualche medicina o per qualche alimento. "Fiat!"

…….

2480. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 20) per richiederle che gli ottenga dal Signore una morte tranquilla – Messina, 28 Febbraio 1927

Fonti: *APR 3791, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 143.*

Oggetto: *Padre Annibale sente i prodromi del prossimo decesso e pur uniformato alla Volontà divina chiede alla Piccarreta che gli ottenga dal Signore una morte tranquilla.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 28 / 2 / 927

Benedetta in G. C. figliuola della Divina Volontà,

Ieri, domenica, scrissi per voi una lunga lettera delle mie sofferenze di giorno e di notte, ma non ve la mandai per non affliggervi. Ho avuto momenti tremendi col Cielo chiuso ... Però una cosa avverto, che quanto più crescono le mie pene fisiche, morali e spirituali, tanto più mi sento attaccato alla Divina Volontà, e dico: "Fiat! Fiat! Come volete, Signore, a qualunque costo, ma datemi aiuto ecc."

Delle opere della Divina Volontà non se ne parla. Solo quel lavoro a Oria per la stampa, a Taormina per le copie. In quanto a me sono in assoluta impotenza. Non vedo uscita, non vedo risorsa; ma Dio può tutto. Sta scritto: " Conduce fino all' Inferno, ma poi riconduce ". Non vi dico di pregare o di non pregare; ma fate quello che Gesù v' ispira. Se volete sapere più dettagliatamente il mio triplice stato, vi manderò quella; lettera già fatta; se no contentiamoci di questa, voi ed io. Solo imploratemi da Gesù perfetta uniformità e conformità ai suoi divini voleri. E per quando il Signore mi vorrà, pregatelo che mi prepari con una morte tranquilla, tutta nel suo divino volere, con coscienza purificata, per essere anche esente dalla pena del Purgatorio, se Gesù così vuole.

Non solo [non] celebro più S. Messa, ma ieri i medici e il mio Padre spirituale imposero che la notte pigliassi alimenti, quindi privo della S. Comunione. Mi uniformai, perchè la Divina Volontà vale di più, e feci una colazione la notte e un'altra la mattina. Ma sopravvenne un Padre Crocifero[51], col quale mi riconciliai, ed egli con animo molto sicuro ed assumendo ogni responsabilità, salì sul nostro Oratorio e mi portò la S. Comunione! Non aggiungo altro: quando ho avuto una miglioria, ve la ho partecipata con telegramma.

Della vostra confortante lettera vi ringrazio sempre. Vi benedico e vi raccomando il segreto. Prego indegnamente per voi, che Gesù non vi faccia molto penare con la sua privazione. Dimenticavo dirvi che i medici assicurano che non vi è nulla di grave, eccetto un residuo di pleurite, che, in me, contrariamente a quanto dicono i medici, è causa d' inceppata respirazione, e questa è causa di tutti gli altri miei mali di giorno e di notte, sui quali parmi che lavora nostro Signore, o dà permissione al nemico ... Di nuovo benedicendovi con vostra sorella [Angelina], mi dico:

Padre M. A. (= Maria Annibale)

P. S. Se farò telegrammi metterò il nome di Maria o semplicemente P. o M. o A.[Padre o Maria o Annibale]

……..

2481. Biglietto a Suor Luigia di S. Antonio di Padova per concederle il nome di Maria – Messina, Febbraio 1927

[51] Cioè un Padre Camilliano.

Fonti: *APR 248, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 73.*

Oggetto: *concessione del nome di Maria SS.ma*

Testo conforme all'originale

[Messina, Febbraio 1927]

J. M. J. A.

A Suor Luigia di S. Antonio di Padova.

Figliuola in G. C.,

Vi sia concesso il Nome della SS.MA Vergine Maria da aggiun(...)

……

2482. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 55) per avvertirle circa le sue precarie condizioni di salute e circa le pene interiori – Messina, 2 Marzo 1927

Fonti: *APR 3308, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 75.*

Oggetto: *In quest'ultima lettera Padre Annibale parla delle sue precarie condizioni di salute e delle pene interiori che lo tormentano. Tuttavia invia ugualmente la somma mensile di denaro*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Messina 2 - 3 - 1927.

Stimatissima Madre Superiora,

Le ragioni per le quali non ho risposto a quella vostra lettera non sono affatto quelle che voi avete sospettato, bensì l'aggravarsi della mia condizione di salute. Si è constatato un pò di pleurite, che m'inceppa la respirazione. Le notti le passo quasi sempre insonni e sulla santa Croce. Facilmente mi affanno, ho una gran ripugnanza al cibo, intanto i medici mi obbligano di mangiare perchè non ho febbre.

Nostro Signore mi visita con pene interiori. Sono ammalato fisicamente, moralmente e spiritualmente. Non celebro più la S. Messa. I medici danno assicurazioni, ma io mi sento, alle volte, molto oppresso e impotente ad ogni cosa. Mi raccomando alle vostre preghiere e delle due Comunità. Non so come finirà di me. Anzitutto desidero che la Divina Volontà si compia in me perfettamente; lodo e benedico Gesù del mio patire.

Il mio Direttore spirituale vuole ch' io domandi la guarigione al Cuore SS. mo di Gesù e alla SS. ma Vergine se ciò sia di maggior gloria di Dio. Essendo per lo più la notte sofferentissimo, esorto coteste Figlie che svegliandosi anche un momento, rivolgano per me una prece a Gesù diletto, alla SS. ma Vergine, a S. Giuseppe, ecc. e alla Serva di Dio [Suor Luisa].

Tornando al fatto di quel locale, fu uno stratagemma di nostro Signore per incitarvi a pregare. Veramente non conveniva, specialmente per la vicinanza del

Camposanto: così sembra: seguiamo il corso della Divina Provvidenza. Vi mando "il solito obolo"[52]. Benedico voi e tutta cotesta Comunità, e nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, mi dico:

Devotissimo

Canonico A. M. Di Francia

……

2483. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 21) sui i problemi del momento: stato precario di salute e pubblicazione degli scritti di lei – Messina, 4 Marzo 1927

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 56-60.*

Oggetto: *Padre Annibale torna su due argomenti che si ripetono in questo periodo: il suo grave stato di salute e la pubblicazione degli scritti della Piccarreta*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, lì 4.3.27

Stimatissima nel Signore,

Ho ricevuto la vostra seconda lettera. La prima la diedi pure a leggere alla Superiora e ad alcune Suore Anziane, e tutti ne siamo rimasti consolati, anche i miei Sacerdoti, perché si è sparsa la voce nei nostri Istituti, che il Signore, per sua infinita bontà mi destina ad avviare a buon punto la pubblicazione della Divina Volontà, e quindi così sperano tutti la mia guarigione, e per questo la spero anch'io.

In verità, sembra che questo il Signore lo voglia, sia perché ci ha dato tutti gli scritti, cioè il gran deposito delle sue divine Rivelazioni, in nostro potere, sia pei lumi particolari che il Signore mi ha dato come regolare la pubblicazione, che fra non molto la vedrete col primo fascicolo che si sta stampando in Oria, sia per i grandi mezzi e macchine che ci vogliono, e braccia, e di tutto questo il Signore ci ha dato e ci dà una singolare abbondanza.

Se queste Opere si dovessero pubblicare in una tipografia estranea, si tratterebbe di centinaia di migliaia di lire di spesa, e si arriverebbe anche al milione. Un altro segno si è la guerra tremenda che mi ha suscitato il demonio per abbattermi, per divina permissione, perché cominci io l'esercizio della Divina Volontà.

Solamente i miei peccati mi farebbero tremare che il Signore chi sa volesse ritirare da noi tanta infinita Misericordia.

Ora io per questo mi raccomando alle vostre ferventi preghiere.

---

[52] Il solito obolo era di almeno 200 lire mensili. Cosa che continuò fino alla morte.

Stanotte l'ho passata malissimo, ma oggi, dalle 3 pom. in poi, mi sono levato dal riposo quasi come nei giorni della mia sanità, e mi sento come se fossi in via di guarigione.

Ho tenuto presente nelle mie afflizioni che è tutto amore di Gesù che opera. I vostri consigli e suggerimenti mi sono carissimi, ma io sono ancora bambino in questa grande Scienza del Divino Volere. Vi ringrazio assai dei santi incoraggiamenti.

In quanto alla Pia Unione universale dei Figli del Divino Volere, io non l'ho ideata nel modo come voi l'apprendete, cioè di tante case che si dovrebbero formare nel mondo di Suore dedicate come Figlie del Divino Volere. Così l'Istituzione non sarebbe universale, né si potrebbe svolgere rapidamente. Come io l'ho ideata, tutte le Case Religiose di uomini e donne, e tutti i ceti secolari, e qualunque persona di tutto il mondo, si può fare figlio o figlia del Divino Volere accettando soltanto la Pagella, e recitando ogni giorno, senza obbligo di coscienza, 5 poste della giaculatoria: "Fiat, Domine, Voluntas tua- Sicut in Coelo, Amen ", alternandola col Gloria Patri, e premesso un Pater, Ave e Gloria. Non ci saranno registri per iscrizioni, né regolamenti, ma zelatori e zelatrici per spargere le Pagelle.

In quanto alla Casa nostra di Corato, s'intende che le nostre Suore e tutto il personale interno ed esterno, saranno Figlie del Divino Volere.

Il nostro Mons. Arcivescovo [Giuseppe Leo] prega e ha fatto pregare per la guarigione di me misero, e vuole che io, sottomesso sempre al Divino Volere, preghi il Cuore Adorabile di Gesù che voglia guarirmi. Egli però ignora la sublime Missione che ci fu data, della Divina Volontà, né io per ora gli farò sapere nulla, né è necessario.

Questa Superiora vi ringrazia delle vostre cortesi maniere.

8.3.1927 Allegato[53]

P. S. Debbo aggiungere che soffro gravemente di affanno se faccio movimenti.

Punto di partenza una pleurite che da poco i medici hanno scoperto in me, perché tre anni fa in Roma ebbi una bronco polmonite, una specie di febbre spagnola, me ne guarii, ma covò la pleurite. Però i medici assicurano sicura guarigione, ma non in questo Inverno, bensì nella Primavera (speriamo in Gesù). Io soffro notti angosciosissime, e voi che state con Gesù le notti, ricordatevi di me che le passo in agonia. Delle mie sofferenze i medici non si preoccupano affatto, dicono che è il sistema nervoso alterato. Ma a me sembra di morire.

Rispondo all'altra vostra.

Le bozze le rivedono i miei. Per gli scritti non temete. Se io venissi a mancare, i miei Sacerdoti hanno ricevuto da me tutti i lumi che mi ha dato il Signore, e continueranno l'Opera.

Chiedo scusa al caro Padre [Benedetto] Calvi. Ma noi siamo già un Ordine Religioso approvato dalla S. Chiesa, e possiamo quindi dare maggior garanzia di

[53] Nella Raccolta di lettere di Annibale Maria Di Francia alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, Postulazione della Causa, pp. 58-60, questo testo è posto in modo impreciso come una nuova lettera. E' invece una specie di allegato, o meglio un Post Scriptum che si trova in moltissime altre lettere. La differente data è dovuta alla lunghezza della lettera dettata all'amanuense secondo i momenti permessi dallo stato di salute.

un semplice individuo. E poi, come farebbe P. [Benedetto] Calvi[54] a improvvisare tipografia, braccia, mezzi, ecc., ecc., ecc.?

Dunque, seguiamo la Divina Volontà.

Pregate, pregate per me misero, che sono crocifisso di giorno e di notte...

Quanto prima vi arriveranno le prime stampe; spero in questo mese.

Vi benedico, e le notti pregate Gesù per me. Io vedo tutto chiuso; Gesù, la SS. ma Vergine, i Santi, ecc., ecc.

Di nuovo vi benedico e passate i soliti saluti. Ma, le mie lettere per voi sono segrete, salvo ciò che dovrete riferire e giova manifestare.

Messina 8-3-1927

Canonico Di Francia

[P.S.] Vi mando la lettera da voi richiestami. Discorretela col Divino Sposo, e che non guardi ai miei peccati!... …

……

2484. Lettera alla Badessa delle Concezioniste di Agreda (Spagna) per partecipar loro il 25° Anniversario di Professione della Madre Nazzarena Majone – Messina 5 Marzo 1927

***Fonti**: APR 03868, DI FRANCIA, Scritti, Vol. 56, p. 144.*

***Oggetto**: ricorrenza del Venticinquesimo della Professione della Majone.*

Testo conforme all'originale

[Messina 5 Marzo 1927]

J. M. J. A.

Rev. da M. Superiora:

Vengo à rogaros cucento si que: El dia 19 de marzo, fiesta del Patrairca S. Josè, cumple 25 anos de Profesion Religiosa la R. M. General de mi Istitucion de las Hijas del Divin Celo del Corazon de Jesùs, S. Maria Nazarena Maione de la SS. Virgen. Nuestras Casa se preparan à festejar las Bodas de Palta en un modo mas bien espiritual - ahora nosostros hemos mandado circulares à diversos monasterios y Comunidades Religiosas de nuestro conocimiento rogando las de querer concurrir en dos numeros:

1° con ofrecer cada Comunidad la S. Misa que diariamente se oye y la S. Comunion que se recibe: ye esto tambien con una simple intencion en medio de todas las otras parteculares intenciones: y asi mismo el S. Rosario y el Oficio Divino y otras oraciones que se rezan en comun .

2° Que si hiciese llegur al menus para el 17 del mes corriente una carta de augurios y felicitaciones dirijida à dicta Suor M. Nazarena Maione de la SS. Virgen al monasterio del Espiritu Santo en Messina; en cuya carta habrian de decir

[54] Viste le condizioni gravi di salute del Di Francia, Don Benedetto Calvi, confessore della Piccarreta, si era offerto di curare la pubblicazione degli scritti di Luisa, anche lei ansiosa per un probabile decesso da un momento all'altro. Padre Annibale sconsiglia tale idea per molti motivi, soprattutto che non era un impegno di improvvisazione.

en conjunto el nùmero de Misas, Comuniones y Rosarios, es decir el total de lo que coda una bubiese aplicado. Podrian queriendo anadir à la carta tambien algun don anuque pequeno, como por ejem - plo alguna imajem O cosa seme jante

Lo mismo rogamos à V. M. mientras con perfecta oservancia nos declaramos.

Mesina 5 Marzo 1917

Dev. mo

Can.co A. M. Di Francia

Las Hijas del Divin Celo del Corazon de Jesùs Casa Madre Monasterio del Espiritu Santo - "Mesina".

……

2485. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 22) circa i prodromi irreversibili del prossimo decesso del Padre Annibale – Messina, 13 Marzo 1927

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 60-62.*

Oggetto: *Padre e Annibale e la segretaria suor Eucaristica esprimono in modo realistico i prodromi irreversibili del prossimo decesso, sempre nella uniformità alla Volontà di Dio*

Testo conforme all'originale

J.M.J.

Messina, lì 13.3.927

Stimatissima nel Signore,

Quanto prima deve uscire, coi tipi di Oria, un primo fascicolo del primo volume[55], restando voi sempre incognita[56].

Però è indispensabile una Prefazione. Io l'ho in mente, e se potessi dettarla sarebbe quale dev'essere per richiamare l'attenzione su tutta l'Opera e sul suo grande interesse. Ma non posso dettarla perché il mio abbattimento è grave! Gesù mi ha colpito, e ancora non mi fa risorgere. Come dovrà farsi? Che mi consigliate? Avessi almeno un paio di giorni liberi! Anche la Pia Unione universale dei Figli della Divina Volontà giace interrotta. Sono divenuto impotente a tutto.

[55] Per avere maggiori informazioni sulle relazioni tra Luisa Piccarreta e Padre Annibale vedere il ricco apparato critico applicato alla lettera datata 20 maggio 1924.

[56] Padre Annibale fu sempre rispettoso della volontà della Piccarreta di non riferire il nome nella pubblicazione degli scritti che stava curando. Egli nel 1915 aveva scritto: "...Essa vuole vivere solitaria, nascosta ed incognita. Per nessun patto al mondo avrebbe messo per iscritto le intime e prolungate comunicazioni con Gesù adorabile, dalla più tenera età fino ad oggi, e che seguitano ancora chi sa fino a quando, se Nostro Signore stesso non l'avesse replicatamene obbligata, sia personalmente, sia per mezzo della santa ubbidienza dei suoi Direttori, alla quale si arrende sempre con immensa sua violenza e insieme con grande fortezza e generosità".

Le mie Case pregano di giorno e di notte, pregano i bambini innocenti, ma è come se il Cielo fosse chiuso!

Fino a questo momento non ricevo vostre altre lettere.

Vi benedico con tutti. Lascio perché i miei occhi e la mia mente perdono il lume! Il residuo dei giorni miei è divenuto un mistero! I medici assicurano la guarigione appena potrò andare in campagna, verso dopo la S.Pasqua.

Vostro in G. C. Padre Di Francia

[Il P.S. è di Suor Eucaristica Melita che svolgeva il ruolo di segretaria]

P S.

Il nostro R.mo Padre Fondatore si sente venir meno quasi momentaneamente per la mancanza di respiro e per la mancanza di sonno. Non può stare né a letto, né in piedi, né seduto. Soffre molto, poverino; fa compassione. Noi siamo molto addolorati e impensieriti. Abbiamo molto pregato, e continuiamo ancora a pregare. Ieri abbiamo cominciato una Novena efficacissima a quel Cuore SS.mo di Gesù che, in statua di bronzo, sta sull'armadietto dove si trovano chiusi tutti i manoscritti della Divina Volontà. È stato messo lì per sicura protezione di tutti i sublimi manoscritti.

Immagine26- Suor Eucaristica Melita, nipote della Madre Majone, fu scelta come segretaria copista di alcune lettere del Fondatore del1926 e di tutte quelle del 1927. Alcune volte si autocertificava pure espressamente come in questo testo (Lett.n. 2478).

Prego Lei di volere pure accompagnare, con le sue ferventi preghiere, questa Novena, affinché il Cuore SS.mo di Gesù, senza guardare la nostra, e specie la mia, indegnità, si degni esaudirci e ridare al Padre nostro, se non perfettissima, almeno una discreta guarigione.

Mi rivolgo a Lei anche da parte della R.ma Madre Generale [Nazarena Majone], la quale desidera che Lei, per carità, preghi molto il dolce e caro Gesù per la guarigione del Padre.

Il tutto però sempre nella sua Divina Volontà. Prega, Luisa, prega Gesù per il nostro Padre.

Prega anche per la R.nda Madre Generale, e prega anche, se crede e vuole, per me che me ne sento un gran bisogno...

Prega per il R.mo Padre. Senta Luisa, c'è pericolo per la vita del Padre? Se sa qualche cosa ce lo dica per carità; non lo scriva al Padre, lo scriva alla Madre Generale, a qualche altra, a me, se vuole. Possiamo ancora sperare? Faccia come la Divina Volontà vuole che si faccia. Preghi per me. La saluto nel Cuore SS. mo di Gesù e di Maria, e mi dico:

(Risponda)

affma in G. C.

La Segretaria Suor M. Eucaristica [Melita]

……..

2486. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 33) circa il desiderio della propria guarigione– Messina, 17 Marzo 1927

Fonti: *APR 3607, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p.134.*

Oggetto: *angustia durante la malattia e aspirazione di guarigione*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 17 / 3 / 927

Veneratissimo e carissimo P. Don Orione,

Ieri 16 corr. mese mercoledì, tanto per divagarmi nel letto dei miei dolori, e sempre unito alla divina volontà, erano le ore 5 pom quando io dicevo al mio assistente fratello laico prima vi erano dei santi viventi, i quali guarivano gli infermi prodigiosamente. Ma oggi dove sono? Dicono che è il Padre Pio, ma la S. Chiesa proibì scrivergli. I giornali parlano di un certo Padre Don Garofalo da vicino Napoli, ma per la tanta ressa che gli fecero le persone per alcune guarigioni prodigiose, si nascose e si ecclissò.

Ma c' è un uomo di fede viva, ed è il nostro carissimo Padre Don Orione, e se Dio volesse lo chiamerei, e mi guarirebbe. Passarono tre o quattro ore di questo discorso, quand' ecco ci giunse il suo prezioso telegramma, riboccante di fraterna carità, al quale già risposi come il cuore mi dettava. Si figuri la bella impressione in me e in tutti. Non aggiungo altro: termino perchè son divenuto impotente a leggere, a scrivere e a pensare molto. Mi trovo tra la vita e la morte, tanto il giorno quanto la notte. Non voglio se non quello che vuole Gesù. Molte preghiere si fanno per me misero, ma nove decimi le ho ceduti ai sofferenti come me, che non hanno i miei mezzi e le mie assistenze. Bacio genuflesso le sue sacre mani, e nei Cuori Amatissimi di Gesù e di Maria, mi dico:

Suo servo inutile

Canonico A. M. Di Francia

……..

2487. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 23) a proposito del progressivo peggioramento dello stato salute – Messina, 24 Marzo 1927

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 62-65.*

Oggetto: *il progressivo peggioramento dello stato di salute e i problemi relativi alla pubblicazione degli scritti della Piccarreta*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, lì 24.3.1927

Stimatissima nel Signore,

I miei giorni e le mie notti proseguono sempre in un modo, oppressioni di sonno senza poter dormire, perché ero abituato, quando avevo buono appetito, di nutrirmi con cibi solidi, mentre ora ho preso quasi sempre nutrizione liquida. Ora si vuole che io ritorni alla nutrizione solida, ma gli sforzi che debbo fare sono inauditi! Ogni cibo mi ripugna da non poter vincere me stesso, eppure debbo vincermi se voglio raccapezzare un tantino di sonno. Mi alzo da letto ogni giorno per alquante ore, ma sto alla sedia come uno sbalordito. Sono tre mesi che non mi lavo il volto perché non ne ho la forza. Un minimo sforzo mi affanna e mi sento perduto.

Uno dei maggiori tormenti la notte è di non poter respirare bene.

In mezzo a tanti guai di giorno e di notte, io non so come posso sussistere, certo che vi è una grazia straordinaria. Ma addio lavori per la Pubblicazione della stampa, addio Pia Unione universale pei Figli della Divina Volontà! I medici assicurano che il mio organismo è sano, perfetto il polso, il cuore, le reni, lo stomaco. Solamente è stato constatato che la pleure in un punto, sotto la scapola, aderisce al polmone. Assicurano che questo incomodo è superabile, che lo hanno avuto molti, e stanno bene. Io non so che dire, mi sembra di andar peggio un giorno più dell'altro.

Con nostro Signore tutto tace; così con la SS.ma Vergine, con gli Angeli e coi Santi. La notte di S. Giuseppe, questo gran Santo dissi po' in un momento tutti i miei guai, e mi fece dormire tranquillo 8 ore, con piccolo intervallo; il domani tutto ritornò al solito, o peggio.

Le bozze della prima stampa, non le rivedo più io, ma i miei. E la Prefazione? Ahimè! Non ho testa di poterla dettare! Misteri di Dio, in cui mi trovo involto senza vedere luce! Eppure la Prefazione, se potrò dettarla, uscirà così semplice ed efficace, che impressionerà persino i più alti Personaggi della S. Chiesa, compreso il Sommo Pontefice.

Non vi dico come sento fremere il demonio, anzi molti demoni, per cui faccio spesso scongiuri a satana nel Nome di Gesù.

Vi dico nel più stretto segreto, che il demonio per abbattermi, prese la forma di persona di nostra conoscenza per recarmi notizie impressionanti, per le quali io fui preso da una palpitazione che stava per uccidermi, ma poi fu scoperto l'inganno.

Il nemico mi suggerisce: Non vedi che questa Pubblicazione ti sta portando alla tomba? Perché te ne sei intrigato?

Vi ho mandato una bella fotografia del Cuore di Gesù che custodisce l'Archivio delle sue Divine Rivelazioni della sua Divina Volontà.

Se vi narrassi come ciò avvenne, voi direste che l'Archivio l'ha fatto Gesù.

Vi prevengo che nella Prefazione voi non sarete nominata, né messa in prezzo. State tranquilla.

Ritorno su quell'offerta che mi avete fatto di poter dividere le mie pene notturne. Io non so che dirvi, non vorrei che si aggravassero i vostri guai. Piuttosto vedete di ottenermi dal Sommo Bene Gesù alcune notti tranquille, se ciò è nel suo Divino Volere, nonché l'aiuto delle vostre preghiere. Del resto, ringraziate sempre il Divino Amore del Cuore di Gesù che mi fa degno di patire e mi dà tanti aiuti.

Quando questo stato debba finire, ed io ripigliare con novello vigore la Pubblicazione, per la quale tanto trema l'Inferno, nulla conosco, nulla vedo. Umanamente mi sembra che non debba finire, ma nostro Signore in un momento, mi può stendere la sua mano divina e onnipotente, come fece S. Pietro, nel punto che sto per naufragarmi, e dirmi: "Uomo di poca Fede, perché dubitasti?".

Non vi dimenticate di me, specialmente la notte, e quando lotto con una violenza tremenda per ingoiare i cibi, anche nella stessa notte!

Mi sfugge spesso dalla bocca il grido in queste notti dolorose: "Io muoio, io muoio, io muoio ". I miei assistenti, che una volta è uno e una volta è un altro, mi confortano come meglio possono.

Un altro mi assiste tutto il giorno.

Non mi dilungo più: la testa non troppo mi regge. Degli affari dell'Opera non faccio più nulla da più tempo. Tutto sta a peso del Can.co Vitale, del P. Palma, dei miei Sacerdoti e delle Suore.

Tante cose a vostra sorella [Angelina], alle Signorine [Teresa e Maria Cimadomo], bacio le mani al R.ndo Padre [Benedetto Calvi, e a voi dandovi mille Benedizioni, mi dico:

Vostro in Gesù

Padre Di Francia M. A. [Maria Annibale]

lo spregevolissimo...

…….

2488. Lettera al Sacerdote Don Juvara per un malinteso da chiarire – Messina, Marzo 1927

Fonti: *APR 3173, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 37, p. 111.*

Oggetto: *chiarimenti e scuse per un malinteso circa le particole*

Testo conforme all'originale

[Messina, Marzo 1927]

Carissimo e stimatissimo P. Juvara,

Mille scuse vengo a chiederle, se non personalmente, perchè infermo, per aver già compreso, dopo l'incidente di stamane, che V. S. se ne è molto dispiaciuto. Si figuri quanto ciò a me dispiacque! Ma V. S. sa bene quanti equivoci succedono nella vita umana "sub sole!"

Io l'avevo chiamato per una semplicissima osservazione che avrei voluto sottometterle, e forse superflua in quantochè il colmo delle sacre particole questa volta sarà stato un caso non dipendente da V. R. E tanta libertà mi avrei presa per avvisarla che alle volte, la benedetta sagrestana domanda al sacerdote celebrante l'uscita di qualche pisside non intieramente vuota, per riempirla delle particole consacrande, e che allora non bisogna darle ascolto. Io desidero inoltre di vederla, perchè mi sarebbe stata grata una sua visita in questo tempi di gravi sofferenze, in cui mi sono trovato, e tanto più che V. R. è ormai per noi non un estraneo, ma un carissimo amico e coadiutore, una persona insomma di famiglia.

E ne stia sicuro, carissimo Padre, che per qualunque possano essere le vicende avvenire della vita, i nostri Istituti saranno sempre a sua disposizione. Ora

dunque le replico le mie scuse, e in attenderla fin da domani alla solita fraterne ole coadiuvazione della S. Messa, e dei suoi belli discorsi di santa unzione, aggiungendo che quando venne stamane a vedermi io ero in vestizione, con ogni sacro affetto in Gesù adorabile mi dico:

Suo Aff. mo

Can. A. M. Di Francia (Lettera rilevata dal Processo della Causa)

……..

2489. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 24) per l'informazione sullo stato grave di salute - – Messina, 2 Aprile 1927

Fonti: *APR 3792, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 144.*

Oggetto: *Padre Annibale mette al corrente sul suo stato di salute*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina 2 / 4 / 927.

Carissima nel Signore,

In punto ricevo la vostra carissima. Lo scrivere della mia segretaria vi è riuscito sempre scoraggiante, perchè così apprende essa le cose, ma può darsi che le cose siano più semplici. Sento una miglioria nella respirazione, avendomi i medici tolto il liquido dalla pleurite. L' affanno, per grazia del Signore, è diminuito.

Le notti per lo più sono calme, l'insonnia è ridotta. L' inappetenza persiste, ma comincio a prendere con un pò di piacere gli aranci (sic) dolci.

La nutrizione è discreta, perchè mi faccio gran violenza. Prenderò, come dite, le medicine per l'appetito, che il medico già me le ordinò. Le funzioni corporali sono come di persona sana. Più di un mese fa, io dissi ai miei la vostra stessa espressione, cioè: per ora lasciate fare a me; me la vedo io per la formazione di quest' anima che deve pubblicare ecc. e ricevere da me lumi e grazie sul proposito. Ora poi le preghiere delle nostre case, in Messina, in varie città d' Italia, anche in pubbliche chiese, sono incessanti, e parmi difficile che Nostro Signore lasci alla balia dei tranelli del nemico la prossima pubblicazione della opera della Divina Volontà

E' pur vero che le mie sofferenze sono molteplici e di gravi molestie, e ci vuole una pazienza divina.

Impetratemela con le vostre preghiere, perchè anzitutto il "Fiat" supremo scorra in me in tutta la sua pienezza. Mettetevi d' impegno a strappare al più presto la grazia della mia guarigione nel Fiat eterno, al Cuore SS. di Gesù. Visitatemi spiritualmente nelle sofferenze notturne. Il tempo stringe, Gesù vuole che ci affrettiamo. mettetevi d' impegno: un miracolo o qualcosa di simile.

Vi benedico con tutte. Mi dico nel Signore:

Vostro in G. C.

Padre Di Francia A. M.

…….

2490. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 25) circa il momentaneo arresto delle sofferenze intense – Messina, 3 Aprile 1927

Fonti: *APR 3793, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 144.*

Oggetto: *Padre Annibale confida alla Piccarreta di aver ottenuto da S. Giuseppe una sosta nelle pene intense causate dal peggioramento delle malattie*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Messina, 3 / 4 / 927

Per gl' intervalli indispensabili ci rivolgeremo a S. Giuseppe.

Questo gran Santo il giorno della sua festa mi diede un intervallo miracoloso di tutto il mio penare, nel quale lo dichiarai protettore specialissimo per la pubblicazione degli scritti della divina volontà

Se in alcune occasioni io potessi avere uno o due giorni di quest' intervalli, la pubblicazione prenderebbe un certo corso. Ciò posto cominciamo speciali preghiere per questi intervalli. Pregate anche voi S. Giuseppe. Cominciò la Settimana di Passione ed io sono entrato in un patire tutto nuovo ... Vi benedico con tutte. Non mi abbandonate. Fatemi innamorare della Divina Volontà secondo le nuove coscienze. Non sia mai ch' io cammini con la testa in giù e con i piedi in alto! ...

Padre Maria A.

……

2491. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 26) per rammaricarsi di non poter più seguire la revisione gli scritti di lei – Messina, 10 Aprile 1927

Fonti: *APR 3794, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 145.*

Oggetto: *Padre Annibale si rammarica del grave stato di salute più di non potere curare la pubblicazione degli scritti della Piccarreta, anzi chè delle pene fisiche e spirituali.*

Testo conforme all'originale

Fiat!

J. M. J. A.

Messina, 10 / 4 / 927

Stimatissima nel Signore,

Grazie mille della vostra bella lettera. Il mio stato procede con un visibile aiuto del divino volere del Cuore di Gesù, nel quale sono riposte tutte le mie aspirazioni; procuro di fare scorrere in tutte le nuove conoscenze del terzo divino Fiat il mio piccolo patire.

Ogni notte posso verificare le visite amorose di Gesù per farmi dormire; e ogni notte, più o meno, dormo. Però bisogna che ogni due ore prenda la notte qualche sussidio. Così sembra che Nostro Signore mi fa crescere gli alimenti e il sonno.

Ma non potete credere quanto mi costa il cibarmi ogni due ore la notte

Alle 5 del mattino faccio la S. Comunione non digiuno, pel privilegio avuto da Roma. Mi levo ogni giorno da letto, ma il mio stare è molto tormentoso: la respirazione pare che mi manchi. La nuova pena della Settimana di passione e della Settimana Santa, consiste appunto in dovermi così spesso cibare, se no spasimo nel letto. Le mie forze sono ancora depresse, mi sembra che non debba mai uscire da questo stato. Mi assalgono crisi di pianto, specialmente se penso alla pubblicazione dei preziosi scritti, che pare Gesù me li abbia tolti per pena dei miei peccati. Il nemico infernale canta vittoria per l'indugio. L'altra notte mi suggestionava che nel sonno mi doveva entrare in bocca dei corpuscoli dell'aria e mi avrebbero soffocato.

Tengo un quadro prodigioso di S. Giuseppe, nel quale si vede il Santo che sorride (forse perchè fu proclamato protettore specialissimo della pubblicazione degli scritti della divina volontà) il Bambino Gesù in atteggiamento intransigente, e il Santo che con la mano destra gli tocca il cuore. Mi sembra che questo gran Santo, Patrono della S. Chiesa, abbia ad ottenerci vittoria. Di tutti gli altri non vedo nè la SS. Vergine nè i Santi. In questo momento che vi scrivo (Domenica delle Palme) mi sento depresso, affranto, come un uomo mezzo morto. Vi ringrazio di tutte le vostre preghiere e ci fido assai. Oh, se Gesù mi dicesse: "Sei sano, ripiglia la pubblicazione! "Preghiamo e speriamo! Benedicendovi, io considero per quali vie di patimenti ineffabili vi ha condotto Gesù, e compatisco al vostro penare senza paragone! Benedico tutte, bacio le mani al P. [Benedetto] Calvi.

Vostro in G. C.

Padre Canonico M. A. D. F.

" Fiat semper! "

……

2492. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 34) per ringraziarlo delle preghiere – Messina, 11 Aprile 1927

Fonti: *APR 3608, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 58, p. 135.*

Oggetto: *condizioni di salute sempre più gravi. E' l'ultima lettera scritta a Don Orione.*

Testo conforme all'originale

Carissimo padre Veneratissimo.

Grazie mille di avermi raccomandato al glorioso S. Antonio. Il mio stato è grave, ma il gran santo è assai potente. Parmi di essere un uomo distrutto.

Vivo in una estrema debolezza. Forze supreme per cibarmi. Stato interiore: desolazione spirituale. Anzitutto Fiat in me Voluntas Dei, e l'amore del mio Gesù mi consumi! Bacio le sacre mani, e mi dico:

Messina lì 11. 4. 1927

Umilissimo suo servo

Canonico M. A. Di Francia

…….

2493. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 27) allo scopo di chiedere preghiere per uniformarsi alla volontà di Dio – Messina, 14 Aprile 1927

Fonti: *APR 3755, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 146*

Oggetto: *Padre Annibale chiede alla Piccarreta preghiere per uniformarsi totalmente alla volontà divina nei dolori di morte che lo assalgono*

Testo conforme all'originale

Fiat!

J. M. J. A.

Messina, 14 / 4 / 927

Carissima nel Signore,

Da qualche tempo le mie sofferenze aumentano, specialmente in questa Settimana Santa. Alla debolezza, alla insonnia e a tanti altri guai, si è aggiunto un catarro ostinato che mi tormenta la gola, mi altera la voce, e mi obbliga a fare sforzi per cacciar via escreati, che poi non vengono. Vi assicuro che la posizione va sempre più grave. Io non prego il Signore di esserne liberato: voglio eseguire in tutto i suoi santi disegni e abbracciare tutti i castighi meritati di tanti peccati della mia vita.

Solo prego Gesù, e alle volte con molte lagrime, che voglia aiutarmi e sostenermi in tante e sì diverse pene di giorno e di notte. Piango ai piedi di Gesù, come un figlio nelle braccia del proprio padre, dato che Gesù riservò tutto per sè; e la intromissione della SS. Vergine, degli Angeli e dei Santi, pare che si sia ritirata. Questo avverto: che umanamente io dovrei soccombere, ma Gesù mi sostiene. In questo senso mi raccomando assai alla vostra compassione e al vostro affetto per me; se Gesù volesse abbreviare la tremenda prova, e mettermi al più presto al caso di ripigliare la pubblicazione dei preziosi scritti, chè tutto restò intercettato. La notte io mi ricordo della pallina nelle mani di Gesù: un poco dalla testa passo ai piedi, un poco da un angolo ad un altro, un poco seduto in mezzo al letto, un poco disteso e via dicendo.

Vi prego, aiutatemi in uno stato così affliggente, in cui mi sembra di essere un uomo distrutto. Dite a Gesù: Misericordia e non giustizia! I miei son tutti afflitti e costernati per la mia posizione. L' avvenire sta chiuso nei decreti di Dio, ed io non vedo il raggio di una nuova aurora. Non vi dico altro, ricordatevi di me, specialmente le notti. Indegnamente io prego e offro le mie pene a Gesù perchè il

Signore da voi non si nasconda, e non vi faccia sentire più al vivo la sua terribile privazione. Vi benedico con tutta l'effusione del mio trafitto cuore. In quanto a S. Giuseppe, m' ispira gran fiducia, e pare che qualche cosa voglia operare per me e per i santi scritti presso il Bambino Gesù. Mi dico nel Signore:

Vostro in G. C.

Canonico M. A. Di Francia

P. S. Sbalzando di qua e di là la notte, il catarro aumenta.

…….

…….

2494. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 28) ancora allo scopo di preghiere per la guarigione – Messina, 17 Aprile 1927

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. pp. 66-67.*

Oggetto: *Padre Annibale chiede a Luisa Piccarreta che chieda al Signore la guarigione per potere continuare la revisione e pubblicazione dei grossi volumi degli scritti.*

In questo periodo Luisa Piccarreta è la confidente privilegiata delle sofferenze e delle pene spirituali che egli soffre in modo ammirevole, sempre uniformato alla Volontà Divina. In tutto questo è aiutata dalla "piccola figlia del Divino Volere". Accenna in quasi tutte le lettere di questo periodo agli assalti infernali, che mettono maggiormente in crisi il suo stato d'animo. Tutto sommato soffre ma nella grande serenità di spirito. Sperava di celebrare la Messa il giorno di Pasqua: niente da fare! Parla dei 19 volumi che stava esaminando in vista della pubblicazione.57

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, lì 17.4.1927

Fiat!

Stimatissima nel Signore,

Ti partecipo con perfetta rassegnazione all'Adorabile Divino Volere, che la notte precedente la S. Pasqua, il tentativo di celebrare la S. Messa è totalmente fallito. Anzi mi sono convinto che, nello stato attuale, non debbo parlare di

[57] In totale i volumi degli scritti di Luisa Piccarreta erano 36. I primi diciannove in mano al Di Francia erano così suddivisi: Volume I e II dal 28 febbraio al 30 ottobre 1899; Volume III dal 1 novembre 1899 al 4 settembre 1900; Volume IV dal 5 settembre 1900 al 18 marzo 1903; Volume V dal 19 marzo al 30 ottobre 1903; Volume VI dal 1 novembre 1903 al 16 gennaio 1906; Volume VII dal 30 gennaio 1906 al 30 maggio 1907; Volume VIII dal 23 giugno 1907 al 30 gennaio 1909; Volume IX dal 10 marzo 1909 al 3 novembre 1910; Volume X dal 9 novembre 1910 al 10 febbraio 1912; Volume XI dal 14 febbraio 1912 al 24 febbraio 1917; Volume XII dal 16 marzo 1917 al 26 aprile 1921; Volume XIII dal 1 maggio 1921 al 4 febbraio 1922; Volume XIV dal 4 febbraio al 24 novembre 1922; Volume XV dal 28 novembre 1922 al 14 luglio 1923; Volume XVI dal 23 luglio 1923 al 6 giugno 1924; Volume XVII dal 10 giugno 1924 al 4 agosto 1925; Volume XVIII dal 9 agosto 1925 al 21 febbraio 1926; Volume XIX dal 23 febbraio al 15 settembre 1926.

I volumi comprendevano le rivelazioni mistiche, le annotazioni giornaliere, quasi diari di tutto ciò che il Signore operava nel mistica di Corato. (Per avere maggiori informazioni sulle relazioni tra Luisa Piccarreta e Padre Annibale vedere il ricco apparato critico applicato alla lettera datata 20 maggio 1924).

celebrare la S. Messa. Ringrazio Nostro Signore che faccio la S. Comunione a letto non digiuno.

Il giorno della S. Pasqua, dopo il tentativo fallito, io la passai maluccio a letto per guasto allo stomaco. Poi, per Divina Misericordia, mi addormii. Nella giornata si manifestò per la prima volta, un certo gusto nel mangiare alcune pallottoline di carne. Nell'assieme, in quanto alla salute, tiro avanti. Debbo aggiungere che, con mia sorpresa, la respirazione andò migliorando dalla stessa notte.

A questo punto sono le cose. Il nemico pare voglia approfittare per inquietarmi con le sue suggestioni.

Quando noi avevamo con noi Melania, questa Creatura eletta aveva il dono dei miracoli e operò parecchie guarigioni. Voi mi confidaste che Gesù vi offrì il dono dei miracoli e voi lo rifiutaste, orbene. Domandate a Nostro Signore con fede e amore almeno di potere operare la mia guarigione miracolosa. Se davvero la chiedete a Gesù, Egli non ve la negherà. Questo vi domando pei 19 Volumi[58] che stanno chiusi in quell'Archivio di cui vi mandai la fotografia, e per quelli di cui siete in corso. Oh! come subito mi metterei all'opera aiutato dalla Segretaria [Suor Eucaristica] a cui voi volete bene! Nella mia mente c'è tutto il disegno e lo svolgimento della grandiosa Pubblicazione. Oh! come ne resterebbe sconfitto l'Inferno!

Adunque, coraggio, Gesù non vi negherà il prodigio.

In questo momento qui in Messina ci sono lampi e tuoni e pioggia dirotta, il cielo è tutto oscurato; io credo che sia il nemico infernale che teme che voi otteniate questo miracolo.

Non vi aggiungo altro. Vi ricambio tanti augurii da parte di questa Superiora Generale [Madre Nazarena Majone], dalla Segretaria, per voi e per le vostre, i miei più fervidi augurii a voi e al R.ndo Padre [Benedetto] Calvi, e che Gesù vi conceda il miracolo al più presto. Vi dono tutte le benedizioni di cui posso disporre. Vi prego, non dimenticatevi di me specialmente la notte e quando piglio cibo.

Mi dico:

Vostro in Gesù C.

Padre M. Annibale

Dovreste vedere quanto è impegnato S. Giuseppe per questo affare, e come ride guardando l'Archivio!

Fiat!

……..

2495. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 56) col desiderio utopistico di recarsi a Napoli – Messina, 18 Aprile 1927

Fonti: *APR 3313, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 83.*

[58] Padre Annibale parla dei 19 volumi che stava esaminando in vista della pubblicazione.

***Oggetto**: in questa lettera alle Monache di Stella Mattutina, nonostante le gravi condizioni di salute, Padre Annibale esprime l'aspirazione di recarsi a Napoli.*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Aprile 1927]

J. M. J. A.

A quest' ora, Lei, Reverenda Superiora, avrà ricevuta la mia raccomandata col nuovo progetto. Preghiamo. Lunedì dopo la S. Pasqua, a Dio piacendo parto pel Continente, e a Napoli spero di essere verso il 10 o il 15 Aprile. Intanto mi rispondano a Trani, (se la risposta tarda) Orfanotrofio in Via Duomo 37. Con tanti santi auguri per Lei e per tutte, offro questo fiore, e mi dico:

Suo servo in G. C.

Can. A. M. Di Francia -

[P.S.] Venendo in Napoli sarò accompagnato da qualche domestico. Potrebbero alloggiarmi nelle stanzette di Stella Mattutina? Nel caso affermativo, potrebbero prepararmi due letti? Prego rispondermi con espresso

2496. Lettera circolare alle Comunità per i Titoli del Primo Luglio 1927 – Messina, 18 Aprile 1927

***Fonti:** APR 3742, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 90.*

***Oggetto:** titoli per la Festa del Primo Luglio*

Testo conforme all'originale

[Messina, 18 Aprile 1927]

Lettera circolare

J. M. J. A.

Figliuoli benedetti in G. C.,

Si avvicina il tempo della manifestazione del nuovo Nome con cui saluteremo Nostro Signore Gesù Cristo, per la nostra festa ad onore del SS. Sacramento nel 1° Luglio. Voi sapete le condizioni della mia depressa salute; se ciò non fosse vorrei trattenervi a lungo prima di manifestarvelo in questa circolare. Ma lo faccio senz' altro, perchè ancora molto prostrate sono le mie forze fisiche, morali e intellettuali. Il Nome dunque, che sarà molto gradito al Cuore SS. di Gesù, è il presente: con grande entusiasmo lo saluteremo: IL PERFETTISSIMO ESECUTORE DEI VOLERI DEL SUO DIVIN PADRE.

Per perfetta analogia saluteremo la gran Madre di Dio: LA PERFETTISSIMA ESECUTRICE DEI VOLERI DELLA SS. TRINITA'.

Il gran Patriarca S. Giuseppe non può essere disgiunto da questi Nomi e lo saluteremo: LO SPECIALISSIMO PROTETTORE PER LA PUBBLICAZIONE DEI PREZIOSI SCRITTI SULLA DIVINA VOLONTA'. Non mi dilungo; vi esorto ad approfondire questi titoli che fanno esultare il Cielo e la Terra, e a bene alla festa prediletta del prossimo 1° Luglio. Con benedirvi e raccomandarmi alle vostre preghiere, mi dico:

Messina, 18 / 4 / 1927.

Vostro Padre Spirituale in Gesù Cristo

Padre M. Annibale Di Francia.

C. XLII - SEZ. 17 - 2679.

……..

2497. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 29) sempre con la speranza della guarigione – Messina, 19 Aprile 1927

Fonti: *APR 3793, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 147.*

Oggetto: *Padre Annibale ha avuto una leggera ripresa della salute e spera in una vera guarigione per poter completare l'edizione degli scritti della Piccarreta*

Testo conforme all'originale

Fiat!

J. M. J. A.

Messina, 19 / 4 / 1927

Stimatissima nel Signore,

Oggi è giorno 19 del mese. Il 19 di ogni mese è dedicato a S. Giuseppe. Io non sapevo che giorno era, quando dopo una notte di molto e tranquillo riposo, sono aggiornato con nuove forze e con risollevamento morale. Mi levai più presto da letto. La S. Comunione l'avevo già fatta. Mi sembra che ci sia un principio di convalescenza, sebbene ancora mi sento abbattuto ed accasciato. Quando poi seppi che era giorno 19, ho attribuito questo principio di guarigione al glorioso S. Giuseppe, il quale pare che si sia molto compiaciuto di averlo proclamato protettore specialissimo della pubblicazione degli scritti della divina volontà[59], e voglia prenderli sotto la sua speciale protezione.

Pare anche che ciò sia molto gradito al dolcissimo Cuore di Gesù e alla SS. Vergine Maria. S. Giuseppe è il gran Patrono della Chiesa Universale. Era troppo giusto affidargli la pubblicazione dei preziosi scritti del gran Fiat! Nient' altro pel momento. Ancora la mia mente giace depressa. In verità, ringraziandovi delle vostre preghiere, aspetto che un fiat miracoloso o quasi risuoni sul mio abbattuto stato, e mi risorga a nuova vita. Non abbiate ritegno di cercarlo a Gesù, perchè ciò sarà di sua compiacenza, che non si perda più tempo per la pubblicazione, e il Divino Volere non resterà contraddetto, perchè sta scritto che Iddio fa anche la volontà di quelli che lo temono: " Deus faciet voluntatem timentium se". Con benedirvi, e tutto secondo il solito, mi dico:

Vostro in G. C.

Padre Maria Annibale

P. S. I miei cominciano a rallegrarsi e a far ringraziamenti. Se Gesù mi guarisce completamente, come speriamo, in Maggio o in Giugno sarò da voi.

---

[59] Per avere maggiori informazioni sulle relazioni tra Luisa Piccarreta e Padre Annibale vedere il ricco apparato critico applicato alla lettera datata 20 maggio 1924.

……..

2498. Telegramma alla Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato con l'invito a ubbidire al Vescovo – Messina, 24 Aprile 1927

***Fonti**: APR 0805, DI FRANCIA, Scritti, vol. 59, p. 185.*

Oggetto: il telegramma è la 90ma ed ultima corrispondenza con la Madre Tersa Quaranta. Padre Annibale è stato per le Figlie del Sacro Costato direttore ecclesiastico dal 1911, ma si è sentito veramente un padre. Col telegramma consiglia la soggezione al Vescovo.

Testo conforme all'originale

Messina 24.4.[1927]

Ubbidite Vescovo pregandolo aiutarvi mensilmente.

Canonico Di Francia

……

2499. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 57) ancora sul progetto del nuovo monastero – Messina, Aprile 1927

***Fonti:** APR 3312, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 75.*

***Oggetto:** Nonostante le malferme condizioni di salute, Padre Annibale si occupa ancora del progetto di un nuovo monastero per le Monache di Stella Mattutina.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Aprile 1927]

J. M. J. A.

Rev. da Madre Superiora,

Rispondo alla sua preg. ma. Le £. 100 rimasero, per inavvertenza, sul mio tavolo, dove poi le vidi, e gliele mando qui.

La domanda che deve fare l'avvocato pel Monastero di S. Teresa, se ne incarichi, direi io, Mons. Desarnaud, perchè il Rev. mo Muzi[60] ha poco tempo per occuparsene. Il Desarnaud egli stesso potrebbe offrirsi di levargli il fastidio, e tutto al più andrebbe dall' avvocato[61] designato dal Muzi, e da parte di Lui. Parlatene al Desarnaud, cui porterete i miei più sentiti ossequi.

---

[60] Il Canonico Gennaro Muzi, era una specie di direttore ecclesiastico da parte della Curia Arcivescovile, essendo l'Istituzione di Stella Mattutina di diritto diocesano. Per tutte le questioni riguardanti quelle Monache, Padre Annibale ha sempre trattato con lui determinati problemi, anche se non sempre ha ricevuto effettiva collaborazione. Nell'Epistolario vi sono anche lettere a lui indirizzate.

[61] Si riferisce all'Avv. Russo oppure all'Avv. Gennaro De Simone.

Avete ragione che sa il Signore perchè ad ogni passo trovate intoppi; ma ci basti sapere che Gesù Sommo Bene ci ama più di quanto ci amiamo noi stessi, e cerca il nostro maggior bene più di quanto noi stessi possiamo cercarlo. Pur volendo dire qualche cosa sul proposito a me sembra che una ragione potrebbe essere questa, che Nostro Signore, a modo nostro di dire, teme quasi che dandovi un locale bello, grande, comodo, dilettevole, si possa rilasciare lo spirito di umiltà, di povertà, di pazienza, e Nostro Signore ha detto: Che giova all' uomo acquistare tutto il mondo se poi l'anima sua ne avrà un "detrimento?"[62]

Notate che non dice: e poi l'anima sua si dannerà; ma parla di un semplice " detrimento ", e lo mette in confronto con tutto il mondo, e dice che tutto l'acquisto del mondo non può compensare un semplice " detrimento " dello spirito! Gesù adunque teme (parliamo in modo umano, perchè in modo umano agisce il Signore con le sue creature) Gesù teme che il bene stare in ampio locale possa produrre qualche detrimento nelle anime, e poi del detrimento ne viene il totale rilasciamento a poco a poco come è avvenuto in tante Comunità religiose! Ciò posto, io direi, che tutta la Comunità, con a capo Lei, Rev.da Madre, facciano una " protesta " innanzi al Cuore Adorabile di Gesù e alla sua SS. ma Madre che se entreranno in nuovo locale e avranno miglioramento temporale, staranno ferme, col divino aiuto, e con la risoluta volontà, nell' osservanza di tutta la loro Regola, anche dei più minimi punti, che coltiveranno con più impegno lo spirito di santo distacco, di santa Umiltà, di Pazienza, di Carità, di perfetta osservanza, di "orazione" e di disciplina.

Sapete quanto è geloso lo Sposo divino delle virtù delle sue spose, e come le vuole sante e perfette! I tempi sono tristi, Gesù non è più riconosciuto nelle Nazioni e nella Società, generalmente parlando; Egli vuole trovare un compenso nelle anime che lo amano, e specialmente nei suoi Ministri e nelle sue Spose! Ma ahimè! anche qui spesso trova freddezza e incostanza a cominciare da me! ... Adunque protestiamo sempre a Gesù il nostro amore e la nostra fedeltà.

Leggo con molto gusto la bella vita della vostra santa Fondatrice [Suor Maria Luisa di Gesù], e credo che presso di voi si legge e si rilegge sempre. Ne introdurrò una copia per ognuna delle mie Case. Con ogni perfetto ossequio in G. C. S. N. e con tante benedizioni, mi dico:

P. S. Se crede legga la presente a tutte le Suore, dal paragrafo: "Avete ragione" ecc. ecc.

Suo servo in G. C.

Can. A. M. Di Francia

…….

2500. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 58) circa il peggioramento della salute – Messina, Maggio 1927 (data approssimativa)

Fonti: *APR 3313, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 79.*

[62] Cfr Mt 16, 26; Lc 9, 25-26.

Oggetto: *Padre Annibale scrive di constatare il peggioramento della sua salute. Praticamente questa è l'ultima lettera inviata alle Monache di Stella Mattutina. Il suo decesso avverrà il 1° giugno di quell'anno (1927). La lettera che segnaliamo dopo è senza data e contiene solo i recapiti della posta.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Reverenda Madre e care Suore,

Sto un pò aggravato in salute per lo stato di debolezza che la notte non mi fa riposare bene. I miei hanno mandato una circolaretta in stampa a diversi Monasteri per aver preghiere. Ma io vi dico di non stare in pensiero e di non allarmarvi. I medici mi hanno esaminato in tutte le maniere e non trovano nulla di positivo. Mi fanno delle iniezioni rinforzanti. Credo io che ci sia una certa debolezza al cuore per tante fatiche.

Però ho motivi a credere che Nostro Signore mi vorrà ancora su questa terra. Comunque sia abbandoniamoci nelle Divine Mani. Informatemi delle cose vostre. Che fa quella Signora? Il Can. Muzi? Il Cardinale[63]? Con ogni benedizione mi dico:

Devotissimo

Canonico Di Francia

…….

2501. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 59) per la segnalazione dei recapiti – Messina, anno 1927

Fonti: *APR 3313, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 81.*

Oggetto: *Padre Annibale in data imprecisata manda i recapiti per la posta*

Testo conforme all'originale

Vari Altri Indirizzi.

Se il Canonico Di Francia scrive da Oria l'indirizzo a rispondergli è:

Convento S. Pasquale in ORIA (Lecce)

Se da Trani, l'indirizzo è:

Orfanotrofio Antoniano - Via Duomo, 37

in TRANI (Bari)

Se da Altamura, è:

Orfanotrofio Antoniano

Contrada Monte Calvario

[63] Il Card. Alessio Ascalesi era in quel tempo arcivescovo di Napoli. Nato a Casalnuovo di Napoli, 22 ottobre 1872 – deceduto a Napoli, 11 maggio 1952.

in Altamura (Bari)

Se da Roma, l'indirizzo è:

Orfanotrofio Antoniano Infantile
Via Circonvallazione Appia, 66
In Roma (40)
Mettere sulla busta il PERSONALE

Le preghiere che faccio ogni giorno indegnamente nella Santa Messa per cotesta Istituzione ormai è questa: Che Nostro Signore voglia dare alla Fondazione di Suor M. Luisa di Gesù un nuovo Fondatore santo e una nuova Fondatrice santa che ripiglino dalle fondamenta l'Opera e la mettano sopra nuovo campo di divina Gloria e di salute ampia di anime, secondo che richiedono gli attuali tempi, e con le più sante industrie per attirare la Divina Provvidenza! Amen! E allora verranno nuove generazioni di vocazioni adatte e nuovi locali!

P. S. Badi che delle Suore che verranno, una deve saperne di cucito e di taglio, e una di ricami e lavori simili fini; e se ne desidererebbe una che sapesse suonare l'Armonium.

Una poi che sia abile per Superiora, e una conversa per la cucina e lavori materiali. Ne possano venire per la prima volta anche cinque o sei, e poi mano mano verrebbero le altre anziane non per insegnare ma per loro personale vantaggio. Il tutto se il buon Dio così ha disposto!

[Can. Annibale Maria Di Francia]

……..

2502. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 60) circa l'Associazione o Pia Unione di Stella Mattutina – Messina, anno 1927

Fonti: *APR 3339, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 39, p. 98.*

Oggetto: *Padre Annibale presenta la lista di alcuni membri aderenti all'Associazione o Pia Unione di Stella Mattutina.*

Padre Annibale aveva istituito nella parrocchia della Madonna dell'Arco la Pia unione sotto il titolo di Maria Santissima Stella Mattutina pel trionfo della fede. Per far conoscere la Pia Unione venne anche diffuso un foglietto nel quale egli scriveva:

«Alquanti anni or sono, una gran Serva del Signore, per nome suor Maria Luisa di Gesù da Napoli, pregava per conoscere quale fosse il titolo più caro a Maria. Intese subito la voce di un angelo che diceva: Stella Mattutina, ora pro nobis; poi vide sorgere dall'orizzonte una grande stella e nel mezzo vi era Maria Immacolata con Gesù Bambino, il quale sorridendo benediceva il mondo. Quella santa religiosa, per ordine di Maria fece fabbricare un bel tempio ed un monastero sotto il titolo di Stella Mattutina.

«Questa devozione tanto cara a Maria, da Napoli è passata in Messina, che è la sua città. In Messina vi è una Pia Unione dei confratelli e delle consorelle della Stella Mattutina, che hanno lo scopo di onorare Maria in questo dolcissimo

titolo, pregandola per la propagazione della fede cattolica. Questa Associazione è nella Chiesa parrocchiale della Madonna dell'Arco in San Leone, e va sempre più progredendo per le grazie che Maria Santissima in questo nuovo titolo concede. I confratelli e le consorelle godono di molti vantaggi spirituali in vita e in morte, come si vedrà dai Regolamenti della stessa Associazione. Si contribuisce la tenuissima elemosina di soldi cinque al mese, che servono per solennizzare i mercoledì di tutto l'anno, e per la festa che ha luogo la seconda domenica di luglio.

«Chi vuole associarsi ad un'opera tanto cara a Maria e tanto giovevole all'anima, può dare il suo nome alla sacrestia della Chiesa di Santa Maria dell'Arco in San Leone».

Alla Pia Unione diedero il nome, oltre la folla del popolo, elementi rappresentativi della città, e in testa alla nota dei soci, scritta di pugno dal Padre, figura il Principe d'Alcontres. Superfluo dire che la famiglia del Padre viene rappresentata tutta, a cominciare da sua madre Anna Toscano, come si può vedere dall'elenco qui riferito.[64]

Testo conforme all'originale

Elenco degli Associati alla Congregazione Stella Mattutina,[65]

1° Principe Carlo D' Alcontres ..... Via Porto Salvo.

3° Annibale Maria Di Francia ..... Piano la Munizione.

4° Francesco Di Francia ..... Idem.

5° Giovanni Di Francia ..... Idem.

6° Anna Toscano ..... Idem.

7° Antonino Madaffari

8° Sac. Giuseppe Scarcella ..... Piano SS. Annunziata.

9° Vinciguerra Francesco ..... Via Primo Settembre.

10° Abate d' Amico Alessandro ..... Via Giudeca.

11° Cav. Pellizzeri Macrì

12° Cav. Lomundo Andrea

18° Russo Avvocato Andrea ..... Via S. Filippo dei Bianchi

19° Cav. Mannamo Francesco ..... Via Corso

20° Cav. Benedetto Mannamo ..... Idem.

22° Sac. Francesco Siracusa

23° Canonico Guglielmo Alcontres ..... Salita della Pace

24° De Natale Ignazio ..... Via Fossata

25° Sac. Toscano Giuseppe ..... Piano Munizione

26° Parroco Giovanni Trischitta ..... Piano S. Domenico

27° Sac. Currò Francesco ..... Parrocchia degli Archi.

28° Sac. Giovanni Catalano ..... Parrocchia degli Archi.

29° Domenico Davì ..... Via Tutti i Santi

33° Prof. Montoro Francesco ..... Via Antonio Jaci

---

[64] Cfr TUSINO, *Mem. Biogr.,* cit., vol. 1, pp.296-298

[65] Vengono riportati i nomi di aderenti dei tempi anteriori, anche di devoti passati all'eternità.

34° Giuffrè Pietro ..... Presso la Deputazione
35° Cumbo Cav. Ernesto ..... Strada Garibaldi
38° Donato Fortunato ..... Piano Pia Casa
39° Donato Gaetano fu Antonino ..... Via Antonio Jaci
40° Morletto Sacerdote Giuseppe ..... Via S. Maria del Bosco.
43° Puglisi Allegra Avvocato Michele ..... Via Corso Cavour
44° Tripodo Proc: legale Pietro ..... Via Agonia
45° Mingrino Vincenzo Angelo
46° Mangano Sac. Sebastiano ..... Via Gesù e Maria di S. Leone
56° Sac. Marletta Raffaele ..... Via S. Maria del Bosco
57° Francesca Raffone Mannano
59° Protopapa Portavo Domenico ..... Via Cuor di Gesù
60° Genovesi Francesco di Antonino ..... Piazza Catalani
61° Rev. Padre Castelli ..... Piazza SS. Annunziata
66° Magno Domenico ..... Via Garibaldi
69° Mangano Rosaria ..... Gesù e Maria di S. Leone
71° Romeo Francesca ..... Via Cola Pesce
73° Signora Castelli ..... Piazza SS. Annunziata
74° Notar Domenico Laguaniti
75° Antonino Marino ..... Via Fossata
76° Giuseppe Mangano ..... Via Gesù e Maria
77° Anna Mangano ..... Idem.
81° Antonio Speranza ..... Piano Casa Pia -
82° Signora Stagno monaca in ..... Basicò
83° Anna d' Amico ..... Piano del Duomo
84° Rosario d' Amico ..... Piano del Duomo
85° D / a Maria Corica ..... Via Garibaldi N. 335
86° D / a Domenica Corica ..... Idem.
87° D. Emmanuele Landi ..... Via Antonio Jaci
91° Duca di Giovanni ..... Presso il Palazzo di Città
93° Rosaria Repice ..... Presso S. Teresa
95° Signora Maria Chindemi ..... Presso la Chiesa dei Marinari N. 21
97° Signora Baronessa Maria Repici ..... Presso S. Teresa
98° Francesco De Luca ..... Portalegni N. 28
99° Signora Caterina Currò ..... Parrocchia degli Archi.
100° Signora Maddalena Consiglio ..... Basicò Monastero.

[Can. Annibale Maria Di Francia]

……..

2503. Lettera al Signor Canonico Luigi Borel, Vicerettore di Nostra Signora della Salette – Messina Contrada Guardia, Maggio 1927

***Fonti**: APR 0604, Scritti, cit. Vol. 59, p. 14.*

***Oggetto**: memorie su Melania Calvat. Padre Annibale risponde a una lettera di Agosto probabilmente dell'anno precedente 1926.*

La lettera alla quale risponde è motivata da una biografia della Veggente che è nelle finalità del Canonico destinatario. Padre Di Francia incoraggia l'opera del Borel. Gli promette di fargli copiare le notizie in suo possesso e spedirgliele quanto prima. Ricordiamo che in quel tempo si serviva per le sue lettere di una suora come copista (Suor Eucaristica Melita).

Padre Annibale ricorda anche che le notizie furono raccolte soprattutto sette anni dopo la permanenza di Melania a Messina. Sotto la spinta dell'Abbè De Brandt, di cui Padre Annibale si era anche per farle scrivere sotto obbedienza la di lei "autobiografia". Ricorda al Canonico Borel che lui (Di Francia) non fu autorizzato come confessore di Melania dal Card. Guarino in fin di vita, che fu confessore per volontà della stessa Melania Calvat, come lasciò scritto nelle sue memorie la stessa Veggente.

Notiamo infine che l'affluire al Di Francia fa parte di esperti di spiritualità per avere notizie su Melania, è stato suscitato, oltre che per l'interesse dello stesso personaggio, anche per la traduzione e la pubblicazione, insieme altri scritti, fatta da parte dell'Abbè Emile Combe, dell'Elogio funebre fatto ad Altamura dal Di Francia nel primo anniversario della morte della Calvat[66].

Testo conforme all'originale

[C. Guardia –Messina, maggio 1927 – data approssimativa]

Vénéré Monsieur Borel

Dernierment le 24 Aout j' ai reçu votre appreciée lettre avec le billet d' essai de la vie de Mélanie, que vous avez commencé à publier. Je ne vous ai pas répondu aussitot à cause de mes nombreuses occupations e parce que j' ai du m' absenter pour quelques jours de Messine.

C' est pour cela que la joie est très grande, et indignement je supplirai le Seigneur afin qu' il veuille vous assister dans si important ouvrage.

Je ferai copier bientot les memoires de Mélanie et je vous enverrai une copie exacte. Je suis bien content que vous avez arraché à l' humble servante de Dieu plus que j' ai pu faire pour les événements surnaturels de sa sante vie.

Tout fois je regrette que cet ouvrage fut commencé par Mélanie en 1904, c' est à dire six années après qu' elle fut partie de mon Istitut de Messine quoique j' avais fait de vives instances chez le Révérend Abbé De Brandt pour lui donner l' obéissance d' écrire sa vie.

L' écrit de Messine porte la date de 7 Novembre 1897 (le jour natal de Mélanie) et il vient de paraitre en 1907. Que de coincidences!

Cependant je dois vuos faire observer:

---

[66] DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. pp.61- 91

1° Qu' il ne fut pas le Cardinal Guarino qui m' habilita à confesseur Mélanie, parce que le Cardinal Archeveque etait alors gravement malade, et il mourut huit jours après l' arrivée de Mélanie.

2° On pourrait dire seulement que le confesseur ce fut moi, comme déjà fut écrit par la meme Mélanie dans les mémoires que je vous enverrai.

Je suis en preparation d' autre écrits de Mélanie et je preparerai d' autres notices.

Et maintenant en vous baisant les mains, et en vous offrant mon inutile servitude je me dis: (..)

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

2504. Lettera all'Abbè Emilio Combe, parroco di Diou Allier (Francia) per trasmettere notizie su Melania Calvat – Contrada Guardia-Messina, Maggio 1927 [data probabile]

***Fonti**: APR 0626, Scritti, cit. Vol. 59, p. 78.*

***Oggetto**: memorie su Melania Calvat. I collegamenti epistolari tra l'Abbè Emile Combe e il Padre Di Francia furono molti come può vedersi da questo Epistolario. Spesso Padre Annibale rispondeva a distanza di tempo. Il Combe aveva tradotto e diffuso in Francia l'Elogio funebre fatto dal Di Francia nel primo anniversario della morte della Calvat*[67].

Padre Annibale in questa lettera afferma di inviare al Combe appena possibile tre fotografie di Melania e tutto l'apparato mortuario della Calvat ad Altamura.

Dice pure al Combe quanto aveva già scritto sul fatto prodigioso (guarigione di una suora), di cui ha due certificati medici, ai fini della glorificazione di Melania Calvat.

Testo conforme all'originale

[Contrada Guardia-Messina, Maggio 1927 data approssimativa]

Vénéré Monsieur l' Abbé,

Je vous ai envoyé trois photofraphies de Mélanie; le tombeau, notre Eglise, où est enterré son virginal corps en Altamura, et son potrait quand' elle était sur le lit déjà morte, dans la chambre mortuaire.

Je vous remercie encore une fois des exemplaires de l' oraison funèbre. Quand nous avons fait l' inaguration du monument de notre chère Mélanie le 19 septembre de cette année 1920, en Altamura, à la presence du peuple et de mes Soiurs et des orphenines, j' ai récité une oraison que je vous enverrai quand' elle sera imprimée.

La sainte ame de notre Mélanie suit à nous protéger; elle montre d' etre au milieu de nos maisons pour diriger, corrigere et santifier.

---

[67] DI FRANCIA, *Discorsi*, cit. pp.61- 91

C' est une grande misericorde du Sacré Coeur de Jésus et de la très Sainte Vierge, qui ont daigné de redonner la sainte bergère de la Salette à cette humble Ouvre dédié au divin commendement, prévenant les apotres des derniers tempos: " Rogate ergo ecc. ecc. "

J' ai cherché de glorifier de tout mon coeur notre bonne Mélanie!

Je vous ai déjà écrit le grand miracle de la guérison instantanée qu' elle a faite dans une de mes maisons avec son apparition.

De tel miracle nous avons deux certificats des médicens.

Elle fait souvent d' autre graces prodigeuses.

J' espère initier le procès episcopal en Altamura.

Je vous prie de préparer bien des documents et des notices pour le futur historien de la vie de la Servente de Dieu; et, si vous vouliez m' en envoyer en exemplaire, vous vous obligeriez Mélanie; à moins que ne vouliez vous meme ecrire sa vie comme vous aviez jadis commencé.

Si vous l' achevez, je la ferai imprimer dans mes imprimeries (j' en ai six) et avec l' imprimatur de l' Arceveque.

Ce serait un gran bien!

Cependant un gran (...).

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2505. Borro di lettera a Destinatario francese (non identificato) circa il tentativo di diffondere due lettere precedenti su Melania Calvat - Messina, Maggio 1927

***Fonti**: APR 0632, Scritti, cit. Vol. 59, p. 81.*

***Oggetto**: probabilmente la minuta vuole convincere il destinatario a restituire al Di Francia due sue lettere su Melania. E' pensabile che fosse un "melanista" sfegatato che voleva non solo esaltare Melania, ma anche colpire qualche Cardinale. Il Di Francia riesce a capire e a smascherare l'espediente.*

Testo conforme all'originale

[Messina, Maggio 1927, data incerta]

Mio Reverendo e carissimo Padre,

Rispondo a vostra pregiata lett ... del 7 Maggio spirante.

Voi mi demandate una copia di quella lettera, formata da due mie lettere, perchè mi dite che volete farla fotografare ecc.

Or bene, mio carissimo Padre, se voi per vostra bontà avete del rispetto e santo dil ... per me, datemene una prova: io vi domando che mi restituite in un plico le mie due lettere ed altre ancora che io vi abbia mandate e in cui abbia trattato degli aff ... della Salette, e che non teniate copia alcuna.

Non vi meravigliate che ciò chiedo; ma vedo che le cose si spingono un pò troppo, e che delle confidenze che io vi ho fatto, rendendole pubbliche, potrebbero essere sinistramente interp ...

Ciò mi dispiacerebbe, non per la mia povera persona ecc. ma Salette e Regola ecc.

Io dunque vi prego che mi rim ....

Invece volendo voi pubblicare una mia lettera ecc. io ve ne accludo una, che pregovi vogliate accettare, ed aggradire e pubblicarla nell' opuscolo ecc. non senza avervi prima supplicato per le viscere ecc. ecc. che l'opera che voi incim (sic!) volete stampare non contenga nulla contro qualsiasi prelato di Santa Chiesa.

Voi mi scrivete che la March .. ecc. che fa?

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

2506. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 30) per avvertirla che Padre Annibale sentendosi "Ridotto agli estremi si abbandona a Gesù" - Messina, 5 Maggio 1927

Fonti: *Archivio Postulazione Luisa Piccarreta, Raccolta lettere, cit. p. 68.*

Oggetto: *in questa penultima lettera alla Piccarreta Padre Annibale dichiara di "essere ridotto agli estremi", ed afferma nel contempo di "abbandonarsi a Gesù"*

Testo conforme all'originale

J.M.J.A.

Messina, lì 5.5.927

Carissima nel Signore,

Tutti i miei mali partono da un punto: gran mancanza di respiro di giorno e di notte. Questa mancanza poi proviene dalla pleurite con la quale mi venne intaccato il polmone sinistro. Se ciò non fosse io guarirei in pochi giorni. I medici non possono guarire questo male. Perciò io vi pregavo di chiedere al Signore il miracolo. Una volta ne faceste uno con la resurrezione di un giovane ucciso. Se Gesù vuole, fatevi dare il potere di guarirmi, e verrò subito a trovarvi in Corato. Ricordatevi quello che è scritto nei Salmi: `Dio fa la volontà di quelli che lo temono ". In quanto a me sono ridotto agli estremi.

La lettera che mi mandaste giunse dopo alquante ore che io avevo scritto a Gesù, e me la presi come risposta. Mi confortò immensamente, ma fu il preludio di nuovi guai. Però il vostro parlare è santo, giusto e perfetto. Solo mi gioverebbe (lo dico nell'ignoranza) se voi foste più santamente risoluta con Nostro Signore. Perdonatemi, e vi benedico al solito.

Stanotte ho dormito poco e sofferto molto con la respirazione. Ma il peggio, forse, sta addietro. Mi abbandono a Gesù, nelle cui mani non si può perire.

Vostro in Gesù C.

Servo M. Annibale

……..

2507. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 31) per affermare prima di morire: "TUTTO TACE, TUTTO È MISTERO." – Messina-contrada Guardia, 14 Maggio 1927

***Fonti**: APR 3797, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 56, p. 147.*

***Oggetto:** in quest'ultima lettera dell'Epistolario e l'ultima rivolta alla Piccarreta, Padre Annibale a 15 giorni della morte sintetizza con le seguenti parole gli estremi momenti della vita: "Tutto tace, tutto è mistero. Però io non cesso di benedire Gesù, di ringraziarlo in ogni momento, di abbandonarmi nel suo Divino Cuore, nel suo eterno, divino volere".*

Non a caso l'ultima lettera è diretta a Luisa Piccarreta[68]. Tra gennaio e maggio le aveva scritto una ventina di lettere, quasi tutte dettate a Suor Eucaristica Melita[69] che faceva da segretaria, considerate le gravi condizioni di salute di Padre Annibale. La spiritualità della Piccarreta gli richiamava l'adesione al "divino volere".[70]

---

[68] Riproponiano una bibliografia non completa sulle relazioni di Padre Annibale Di Francia e Luisa Piccarreta: Borrelli A., Serva di Dio Luisa Piccarreta Terziaria domenicana , in Santi e Beati / - Bucci B., Brani scelti, in Luisa la santa/ - Bucci B., Luisa Piccarreta, La Piccola Figlia della Divina Volonta',Trinitapoli (Foggia), 1980, - Maria di Nazareth,- Bucci B., Rosaria Bucci, Luisa Piccarreta,Divina-Volontà, in Luisa la Santa, pensieri_giornalieri/ - Bucci B., Riflessioni,- Postulazione Piccarreta: Luisa Piccarreta, *Biografia*. e-Cronologia - Di Francia A.M., Una Vita piu' celeste che terrena, Testimonianza su Luisa di Santo Annibale Maria Di Francia - Luisa Piccarreta, L'Orologio della Passione, Introduzione di P. Annibale M. Di Francia, - Luisa Piccarreta, Le ventiquattro ore della Passione di N. S, Gesù Cristo. Arti grafiche S. Graziani, 1997 - Luisa Piccarreta, Memorie dell'infanzia, Postulazione Causa Luisa Piccarreta - Martin P., Vi presento Luisa Piccarreta, - Pignatelli R., Padre Annibale e la Piccarreta: due anime unitie dal "Divin Volere", in Studi Rogazionisti, n. 88 (gennaio-marzo 2006), pp. 63-82 - Postulazione, Causa Luisa Piccarreta, LuisaPiccarreta/ -Sardone A., Una mistica per il beato, Relazioni tra il beato Annibale M. Di Francia e la mistica Luisa Piccarreta, in Studi Rogazionisti, n. 72 (aprile-giugno 2001), pp. 94-116 - Terzo Convegno internazionale, Spiritualità di Luisa Piccarreta, 28 ottobre 2005, III Relazione: "Il Divin Volere negli Scritti della Serva di Dio", - Bucci B.., Raccolta di memorie, Trinitapoli (Foggia), 1980. Nota bene: numerosi servizi si possono trovare in internet alle voci relative.

[69] Suor M. Eucaristica Melita, al secolo Giuseppina, nata a Graniti (Messina) il 2 marzo 1901, entrata in Istituto il 16 gennaio 1916, ammessa al Noviziato il 19 marzo 1921, Professa temporanea il 19 marzo 1924, Professa perpetua il 20 novembre 1938, deceduta a Messina il 3 marzo 1986. Suor Eucaristica era nipote di Madre Nazarena Majone. Per un determinato periodo , il Padre la scelse come sua segretaria particolare. La gioia di questa preferenza paterna, conservata nel cuore, esplodeva tutte le volte che ne parlava con le consorelle. Fu un'ottima insegnante elementare, una catechista convincente, una brava maestra di ricamo nei nostri esternati, un'eccellente suonatrice. Ma soprattutto visse con intensità la sua vita di preghiera.(cfr Profili delle Consorelle Defunte Figlie del Divino Zelo, vol. 4. p.92).

[70] Vedere al riguardo il Documento di questo Epistolario n. 2039 che riporta la lettera n. 1 del Di Francia alla Piaccarreta in data 20.5.1924. Riferirsi anche ai diari scritti da Luisa Piccarreta per ubbidienza ai suoi confessori. Luisa, anche per i suoi scritti, doveva dipendere unicamente dall'autorità della Chiesa. Infatti, con estrema riluttanza, sottomettendosi all'ubbidienza, iniziò a scrivere i Diari il 28 febbraio del 1899 e terminò il 28 dicembre 1938. Sono in tutto 36 volumi. Il volume XIII va dal 1 maggio 1921 al 4 febbraio 1922. Il volume XVII dal 10 giugno 1924 al 4 agosto 1925.www.luisalasanta.it/diari/diari/ - L'elenco degli scritti-diari di Luisa Piccarreta stilati per ubbidienza ai suoi confessori, comprendono in totale 36 volumi dall'anno 1899 al 1938.

Eccoli distintamente con le rispettive date: Volume I e II dal 28 febbraio al 30 ottobre 1899; Volume III dal 1 novembre 1899 al 4 settembre 1900; Volume IV dal 5 settembre 1900 al 18 marzo 1903; Volume V dal 19 marzo al 30 ottobre 1903; Volume VI dal 1 novembre 1903 al 16 gennaio 1906; Volume VII dal 30

Il Vitale, successore del DI FRANCIA e testimone oculare degli eventi scrive nella biografia: "I medici, vedendo che il male si aggravava, tentarono l'ultimo rimedio : di farlo, cioè, condurre, con tutte le precauzioni, in campagna, alla contrada Guardia[71], in un fondo di nostra proprietà, e il giorno 9 Maggio, accompagnato dai nostri Padri, con alcuni Fratelli Coadiutori e con un medico sempre al fianco, il Padre, facendo la volontà del Signore, lasciava la dimora di Messina con la speranza, per una dolce illusione che sorrideva in tutti i cuori, di ritornarvi fra non molto. "Ivi parve in qualche modo risollevarsi dall'abbattimento normale, e nei primi giorni si sperò con maggior ansia; ma il male operava occultamente e i momenti di apparente miglioria si alternavano con il peggioramento."[72].

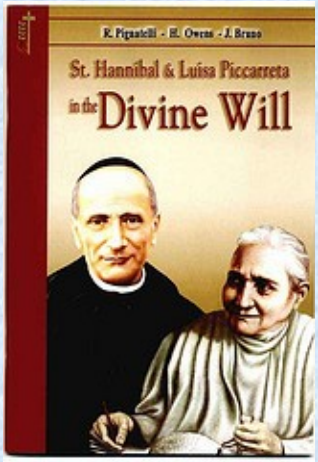

***Immagine 27** - L'ultima lettera di Padre Annibale è stata diretta a Luisa Piccarreta prima di passare all'eternità pronunciando il suo "FIAT"(Lett. n. 2507).*

Testo conforme all'originale

Fiat!

J. M. J. A.

Guardia, 14 / 5 / 27

Stimatissima nel Signore,

Sono in campagna da alquanti giorni, ma la mia posizione si aggrava. Sono debolissimo, per cui più volte non posso espellere dal corpo le feci e allora il sangue si attossica e tutte le mie sofferenze si accrescono. Se uso purganti o clisteri, la debolezza in cui cado mi fa quasi morire. Non vi dico la ripugnanza dei cibi. Il mangiare sta diventando impossibilità. La respirazione nell' aggravarsi dei casi viene meno. Io mi sento perduto. Non so se mi debbo preparare alla morte. Abbiate voi pietà di me, pregate Gesù diletto al quale levo incessante i miei gemiti. Mi freno dal pianto, ma il cuore è un pianto continuo. Ordinariamente non cammino più coi miei piedi, mi debbono portare seduto a braccio. Non vi dico altro, cioè vi aggiungo che il vestirmi, quando esco dal letto, sebbene assistito dai miei giovani, mi viene tale un affanno che sembrami di morire. Il cuore mi salta,

---

gennaio 1906 al 30 maggio 1907; Volume VIII dal 23 giugno 1907 al 30 gennaio 1909; Volume IX dal 10 marzo 1909 al 3 novembre 1910; Volume X dal 9 novembre 1910 al 10 febbraio 1912; Volume XI dal 14 febbraio 1912 al 24 febbraio 1917; Volume XII dal 16 marzo 1917 al 26 aprile 1921; Volume XIII dal 1 maggio 1921 al 4 febbraio 1922; Volume XIV dal 4 febbraio al 24 novembre 1922; Volume XV dal 28 novembre 1922 al 14 luglio 1923; Volume XVI dal 23 luglio 1923 al 6 giugno 1924; Volume XVII dal 10 giugno 1924 al 4 agosto 1925; Volume XVIII dal 9 agosto 1925 al 21 febbraio 1926; Volume XIX dal 23 febbraio al 15 settembre 1926; Volume XX dal 17 settembre 1926 al 21 febbraio 1927; Volume XXI dal 23 febbraio al 26 maggio 1927; Volume XXII dal 1 giugno al 14 settembre 1927; Volume XXIII dal 17 settembre 1927 all'11 marzo 1928; Volume XXIV dal 19 marzo al 3 ottobre 1928; Volume XXV dal 7 ottobre 1928 al 4 aprile 1929; Volume XXVI dal 7 aprile al 20 settembre 1929; Volume XXVII dal 23 settembre 1929 al 17 febbraio 1930; Volume XXVIII dal 22 febbraio 1930 all'8 febbraio 1931; Volume XXIX dal 13 febbraio al 26 ottobre 1931; Volume XXX dal 4 novembre 1931 al 14 luglio 1932; Volume XXXI dal 24 luglio 1932 al 5 marzo 1933; Volume XXXII dal 12 marzo al 10 novembre 1933; Volume XXXIII dal 19 novembre 1933 al 24 novembre 1935; Volume XXXIV dal 2 dicembre 1935 al 2 agosto 1937; Volume XXXV dal 9 agosto 1937 al 10 aprile 1938; Volume XXXVI dal 12 aprile al 28 dicembre 1938. La Serva di Dio scriveva i suoi diari guardando il crocifisso. Alla redazione dei volumi si aggiungano ulteriori scritti della Serva di Dio già pubblicati: - L'orologio della Passione - La Regina del Cielo nel regno della Divina Volontà.

Ovvio notare che il Di Francia potè leggere tali scritti solo fino al momento della sua morte avvenuta il 1° giugno 1926.

[71] La contrada "Guardia" col relativo Santuario Madonna della Guardia, si trova alla periferia di Messina, in località Faro Superiore.

[72] Vitale, *Biografia*, cit., p. 726.

il respiro mi manca, io grido, invoco tutti i Santi. Quante volte, nei miei patimenti o di giorno o di notte, io vi ho invocata! E le rivelazioni della divina Volontà? Tutto è silenzio. Tengo 19 volumi, il numero di S. Giuseppe, che ne è lo specialissimo protettore per la pubblicazione. Ma quando? come? dove? Tutto tace, tutto è mistero. Però io non cesso di benedire Gesù, di ringraziarlo in ogni momento, di abbandonarmi nel suo Divino Cuore, nel suo eterno, divino volere. Vi benedico con tutte. Domando la guarigione, se Gesù vuole, perchè l'ubbidienza dei miei superiori me l'impone. Quando potete, scrivetemi.

P. Annibale M. Di Francia

……

Rilievi essenziali sul testo appena esaminato

Sugli ultimi momenti del Fondatore, il Santoro scrive alcuni ricordi che completano certamente la biografia del P. Vitale e quella del Tusino.

"Vedendo che il male si aggravava, - egli scrive - i Padri Vitale e Palma, con il Consiglio dei medici curanti, i Dottori Miceli, padre e figlio e nonostante il parere contrario del Prof. Spagnolio, che voleva invece chiamare il clinico di Messina, Prof. Izar, mandarono a chiamare il famoso clinico di Napoli, Prof. Amato per un consulto. Lo fecero a sua insaputa perché non avrebbe voluto. Il Prof. Amato confermò la diagnosi dei due DD. Miceli, fece una lezione clinica sul caso, dicendo che era la stessa malattia, di cui era morto Leone XIII, prescrisse altri rimedi; e andò via con un lauto compenso.

Appena spuntò la primavera, si credette opportuno tentare l'aria di campagna alla Guardia, e il Padre venne trasferito in quella nostra tenuta con la fiducia che l'aria pura ed ossigenata dei campi e del mare, gli avrebbe ridata qualche energia. Per assisterlo ininterrottamente, oltre Fra Mariantonio, fu mandato anche Fra Michelino Lapelosa, più giovane e attivo del buon Mariantonio, che ormai la lunghezza della malattia aveva non poco stancato, sebbene lo facesse con tanta premura filiale ed affetto. Il P. Vitale, le Suore, i medici, gli amici, andavano a trovarlo là. Vi si recò qualche volta anche Mons. Paino. A P. Tusino ed a me toccò proseguire quello che facevamo allo Spirito Santo a turno. Cioè una sera l'uno, una sera l'altro ci recavamo alla Guardia per poter essere pronti ai desideri del Padre per la Comunione, e poi dire la S. Messa alla comunità; quindi ritornare in città.

La sera del 31 maggio alla Guardia non andò nessuno di noi due, perché era venuto un sacerdote amico di S. Elisabetta, P. Gandolfo, a visitarlo e si era fermato alla Guardia. Fu provvidenziale. Proprio quella notte il Padre ebbe l'ultima crisi. Noi novellini non avremmo capito niente. P. Gandolfo abituato con i moribondi, s'accorse subito che era la fine, amministrò gli ultimi conforti religiosi, fece le ultime preghiere e avvertì per telefono le Case di Messina che il Padre era prossimo alla fine. Il P. Vitale corse subito con una macchina, si pose al capezzale del Padre, ormai senza l'uso dei sensi, e mandò P. Gandolfo a celebrare la Messa per gli Agonizzanti. Durante quella Messa il Padre spirò. Col cuore spezzato P. Vitale andò immediatamente a celebrare la S. Messa in suo suffragio.

Per la partenza frettolosa del P. Vitale noi alla Casa maschile rimanemmo in ansia, temendo la catastrofe. Fra Mariano cieco, che era stato affezionato al Padre mi commoveva con le insistenti irrequiete domande, mentre con me al braccio, in quella terribile mattina, su e giù presso il telefono, attendevamo qualche notizia. E venne Tristissima. Uno squillo del telefono diretto con la

Guardia. Ci precipitammo. Dalla Guardia una voce emozionata: "Il Padre alle sei e mezza è volato al Cielo. Fate subito suffragi." Fra Mariano sembrò svenirmi tra le braccia. La luce dei suoi occhi s'era spenta anche interiormente. Il resto è noto. Nel pomeriggio andammo tutti alla Guardia, dove ci avevano preceduti molti sacerdoti e molti amici. Lo trovammo disteso, vestito con i paramenti sacerdotali viola, sul suo letto solito, coperto di gigli. Quanti gigli bianchi sul fondo scuro della camera ardente addobbata di nere gramaglie. Tributo di lagrime e preghiere.

Poi giunse l'addetto alla cattedra d'anatomia, inviato dal Professore titolare amico per iniettare il liquido disinfettante ad impedire la decomposizione per quei tre o quattro giorni necessari ai funerali. Con Fra Mariantonio e Fra Michelino presenziai all'operazione. Non pensavamo si trattasse di iniettare nella regione inguinale oltre un buon litro di liquido. Mi sembrò un oltraggio.

Quell'uomo abituato a trattare cadaveri, ci sembrò volgare e senza riguardi. Fra Mariantonio con delicata filiale attenzione badava a coprire e non poté non raccomandare all'operatore: "Faccia con cautela…" Egli era così delicato e riservato… Era presente anche l'entusiasta fornitore degl'Istituti, il macellaio Giglio di Giostra, che nella sua ingenua devozione usciva in esclamazioni di ammirazione e ripetutamente baciava quella candida salma. Lo rivestimmo e ci disponemmo a portarlo in città. Frattanto s'erano riuniti, nonostante la notevole distanza, molti amici e molti ammiratori e devoti, oltre i due nostri Istituti quasi al completo, giunti con macchine o con i mezzi pubblici e a piedi.

Un camion addobbato a lutto, attendeva sulla via del mare, giù alla frazione di Guardia. Messo nella cassa, da lassù fu portato a spalla attraverso la fiumara. Partimmo che era già buio. La gran folla seguiva in silenzio, pregando con pochi lumi. Sembrava una scena da catacomba. Sul camion attorno alla salma si collocarono dei confratelli con torce e ci avviammo a passi d'uomo, seguiti dalla folla.

Giungemmo a S. Antonio verso le undici e già altra gente ci aveva preceduto in attesa. Sopravvenne Mons. Paino che sulla salma collocata per terra, sparse il suo tributo di lagrime e di baci. Poi con il P. Vitale e gli amici fissò le modalità del funerale del giorno dopo. La Ditta De Meo preparò un austero e solenne catafalco, su cui la salma rimase quattro giorni. Nei giorni seguenti folle di sacerdoti vennero a celebrare al Santuario la messa del giorno perché eravamo in tempo liturgicamente impedito; e file interminabili di fedeli passarono accanto alla salma a farvi toccare rosari, medaglie, oggetti come reliquia. Il giovane Pocobelli fece di questo spettacolo e dei funerali una ripresa cinematografica: opera di dilettante alle prime prove, ma per noi preziosa. Peccato che anche questo documentario è divenuto irreperibile.

La notizi della morte del Padre giunse al P. Palma a Roma insieme con la richiesta che avesse cercato di ottenere la tumulazione nel nostro Santuario dal Ministero e dalla S. Sede. Infatti inoltrò le due domande, facendole appoggiare da amici. Il Ministero concesse subito il suo benestare che fu trasmesso telegraficamente alle Autorità di Messina, prima della conclusione dei funerali.

Per la S. Sede si dové attendere circa un mese, ma fu anche affermativa. Comunque bisognava sempre attendere che fosse stato costruito il tumulo in quel blocco di cemento che è il Santuario e tempo ne sarebbe occorso, anche per una preparazione provvisoria, che come al solito, rimase perpetua. Poiché era

avvenuta l'autorizzazione del Ministero e si attendeva di giorno in giorno quella della S. Sede, la sera del 4 giugno si stabilì di fare ugualmente il corteo, per le vie di Messina e tornare al Santuario. Precedentemente la salma fu irrorata da tre specie di liquidi chimici che servono alla conservazione delle salme, e poi chiusa e suggellata in una cassa di zinco lasciando solo un foro circolare del diametro di circa dieci centimetri ermeticamente chiuso con vetro per la visione del volto; ela cassa di zinco fu chiusa in una cassa di legno pregiato scolpito d'ornati. Poi si svolse il corteo. Fu un corteo imponente, un vero e proprio trionfo, più che una cerimonia funebre. Centinaia di sacerdoti e immensa folla lo scortavano. I particolari sono riportati nella vita. Dopo rientrò nel Santuario, e, non essendo preparato il posto per tumularlo, fu conservato nell'attigua sagrestia su due panche. E vi rimase circa una ventina di giorni. I nostri bambini, mattino e sera, vi si recavano a far dei suffragi, a mirarne il volto attraverso il foro di vetro, a chiedergli la benedizione come quando era vivo. Da notare che i piccoli, ai quali specialmente nelle ore notturne e al buio, i mortgi fanno sempre paura, non provavano alcuna impressione del genere a mirar la bara e il volto del Padre, e poi andare a letto.

Quando la Ditta Interdonato ebbe finita la tomba, fu tumulata alla presenza di pochi amici, perché quel ritardo era troppo in contravvenzione con le leggi sanitarie, e si fece in gran segretezza. Io avevo al braccio Fra Mariano, che senza dirmi nulla volle avvicinato alla tomba, attese che giungesse proprio l'estremo momento d'applicare la lastra tombale, e allora volle toccare l'ultima volta la bara e attaccarvi un suo scritto in braille, di cui non volle dirmi il contenuto. Il povero fratello soffriva proprio assai, non solo per la cecità, ma molto più per una periodica forma di gravissima epilessia, per la quale poi infatti morì. Penso che abbia chiesto la Padre la grazia o della guarigione o della morte per il bene che gli voleva. Il 3 dicembre successivo, durante la novena dell'Immacolata, il Signore si chiamò anche lui all'eternità in ancor giovane età. Era tanto devoto della Madonna, Perciò il Padre cli aveva messo il nome di Mariano.

Alla sua morte il Padre Lasciava le Case maschili di Messina Avignone-Santuario S. Antonio, diOria S. Pasquale, e di Roma-Via circonvallazione Appia, come orfanotrofio maschile affidato temporaneamente alle Suore. E inoltre le Case femminili seguenti: Messina-Spirito Santo con il gruppetto dipendente della Guardia, che custodivano quella campagna d'uso (metà e metà) dei due nostri Istituti di Messina, maschile e femminile; poi Taormina, Giardini, S. Pier Niceto, S. Eufemia d'Aspromonte, Oria, Francavilla Fontana, Trani, Altamura, Corato in preparazione.

Lasciava inoltre nella Congregazione maschile i PP. Vitale, Palma, Santoro Tusino, il diacono Tursi, u chierici Spada, Bizzarro, Onorato; i fratelli in Messina: Placido, Mariantonio, Luigi, Mariano, Salvatore, Raffaele, Michelino; in Oria: Carmelo, Redento, Camillo, Luca, Giuseppeantonio, Mansueto, Matteo. Ometto coloro che hanno poi defezionato. Non so il numero preciso delle Suore e Novizie, ma era oltre duecentocinquanta.

Subito dopo il funerale, anche perché il P. Palma aveva fretta di tornare in Puglia con gli altri intervenuti del Continente, a norma delle Costituzioni approvate l'anno precedente, secondo il consiglio dell'Arcivescovo, in attesa dei

provvedimenti della S. Sede, i quattro Padri si riunirono per scegliere uno che facesse da capo. E venne eletto il P. Vitale"[73].

……

EPISTOLARIO - APPENDICE

2508. Frammenti di lettere di S. Annibale M. Di Francia, a destinatari non identificati, o di date imprecisate, anche se di sicura autenticità

§ 1 Letterina ad una Figlia del Divino Zelo non identificata circa una polizzina pesante – Senza luogo e data

Fonti: *APR 1192, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171*

Testo conforme all'originale

Sorella.

Anche qui S. Giuseppe ci mandò la polizzina di amareggiare il cibo! Viva S. Giuseppe.

Si metta l'aloe bollito, ma ognuna nel suo piatto quanto vuole, non meno di un cucchiaio - si metta pietanza quanto si può mangiare tutta: anche se si deve mangiare più tardi. Dosate bene l'aloe con l'acqua, nè troppo poco, nè troppo eccessivo, un pizzico per ogni cucchiaio d' acqua.

Vi benedico:

C. Di Francia

……..

§ 2 - Lettera ad una Figlia del Divino Zelo, Direttrice probabilmente dell'Istituto dello Spirito Santo di Messina per ammaestrare le ragazze su come comportarsi in cappella

Fonti*: APR 1190, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171.*

Testo conforme all'originale

Sorella Direttrice, s' intende che in Cappella si adora, si prega, e si cantano vari cantici, di quando in quando, come Sangue del Primo Martire che oggi è Festa del Preziosissimo Sangue, Turbe Angeliche, e altri, e stasera l'inno.

Vi benedico, e vi raccomando di vigilare pel raccoglimento, silenzio, e che in Chiesa si stia perfettamente bene.

Can. A. Di Francia

……

§ 3 - Biglietto per una benefattrice di nome Sardo Rosina che desidera il Periodico "Dio e il Prossimo"

Fonti*: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 34, p. 235*

[73] Cfr SANTORO, D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia*, cit., n. 56.

Testo conforme all'originale

Sardo Rosina - telefono - Messina

Desidera periodico mensilmente.

Da £. 40,00 e desidera che si inserisce nel periodico per grazia ricevuta.

……..

Nota: quasi sicuramente si tratta di un appunto da dare a una Segreteria Antoniana per la risposta alla benefattrice..

……..

§ 4 – Biglietto a una Figlia del Divino Zelo non identificata per la Musica dell'inno alla Madonna

***Fonti**: APR 1193, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol. 36, p. 171*

Testo conforme all'originale

Sorella - Il 2 Luglio si deve cantare l'inno della SS. Vergine. Bisogna musicare la prima strofa o due strofe della pagina 8 che comincia: Ave, o Stella del mare ecc. Della seconda strofa mancano gli altri quattro versi, e ve li mando.

Trovato il motivo si manda alle Case di Sicilia: anche qui all' Istituto maschile mandatemi le due musiche, al più presto.

Per le Case delle Puglie scrivete subito a Trani perchè il Prof. Canfora musichi il canto della Madonna a pag. 8, e poi la mandano ad Oria. Vi benedico

Il Padre

……

Note: come si vede si tratta delle feste del Primo Luglio. Probabilmente la suora incaricata era Suor Filomena Nocera (Agrigento1884-Taormina 1964), musicista, alla quale il Di Francia si rivolgeva in casi del genere-

……..

§ 5 - Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo non identificata per mandare al Fondatore gli abiti canonicali ed altri utensili–

***Fonti**: APR 0358, DI FRANCIA, Scritti, cit., vol.34 , p. 235*

Testo conforme all'originale

Sorella,

Mandatemi una cotta mediocre, se ne avete, e la mozzetta, se ce ne è. Mandatemi il Catalogo delle Oleografie che vi arrivò.

All' Anastasi quando parte datele il quadro del Sacro Volto, quello grande, a colore, che avevamo una volta. E non importa che parli con me.

Padre

…….

§ 6 - Biglietto alla Madre Nazarena Majone per correggere un errore circa i manifesti e i cartoncini

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Sorella M. Nazzarena, Parmi che abbiamo fatto un errore: i manifesti dovevano incollarsi sui cartoncini. Temo che i rivenditori li misero da parte. Verificate: mandate Lombardo a verificare. Preparate un canestro di fiori per le 9 e ¼. Alle 10 la carrozza al Ferribotto, viene P. Palma.

Benedico

P. [Padre]

…….

Note: Probabilmente si tratta della propaganda dei fiori artificiali, una delle piccole industrie promosse da P. Annibale. Il Sig. Lombardo di cui si parla era un famulo a servizio delle case di Messina. Il "Ferribotto" indicava il "ferry boat" o nave traghetto.

……

§ 7 - Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo (direttrice) non identificata per spese di stampa

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Sorella Direttrice, Date a Certo £. 1 e 75 per la stampa che deve farsi per la nuova Succursale (la quale ancora non va bene). Arrivò la risposta del P. Raile da Verisofeu, ma ancora non l'ho letta. Vi benedico.

Can. A. Di Francia

……..

§ 8 -Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo (direttrice) non identificata per il soccorso a due poveri

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Sorella Direttrice, Date un chilo di pane di 2° ad un certo Maggio che si presenta, e mezzo chilo e due soldi a Lenzi. Sono due infelici. Vi benedico.

……

§ 9 -Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo non identificata per esemplari di novene a S. Alfonso Maria de' Liguori

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Sorella, Vi mando 2 copie di una Novena di S. Alfonso, giacchè non potei avere i libretti. Vi mando un solo libretto, vuol dire che le strofe le possono copiare. Vi benedico. [Padre]

…….

§ 10 - Biglietto alla Preposta Generale, Madre Nazarena Majone, per avvertirla che Padre Annibale si sarebbe recato all'Istituto Spirito Santo

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 239.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta, A mezzogiorno vengo. Però non preparate bagno. Padre

…….

§ 11 - Biglietto a destinatario non identificato

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 239.*

Testo conforme all'originale

Non è tempo di viaggiare. Telegraferò.

P. (Padre)

……..

Note: La firma col termine "Padre" fa intuire che si tratti di qualcuno appartenente a uno dei due Istituti fondati da Padre Annibale.

……

§ 12 - Biglietto ad un destinatario non identificato.

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Badate che domani c' è Esposizione del SS. nella Messa e la benedizione la sera. C. Di Francia

……

§ 13 - Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo non identificata

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 240.*

Testo conforme all'originale

Sorella, Mandatemi di urgenza le medagline, crocifissini, ciondoli.

Benedico - P. [Padre]

…….

§ 14 - Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo (direttrice) non identificata

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 239.*

Testo conforme all'originale

Sorella Direttrice, Non posso venire pel momento. Sbrigatevi voi tutto con Suor Valentina. Mandatemi o ora, o più tardi lire 55, con persona sicura!

Vi benedico. Can. A. Di Francia

……

Note: Probabilmente si tratta della Casa dello Spirito Santo.

……

§ 15 - Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo su atteggiamenti nel Panificio

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 239.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Sorella Preposta, Non vi fate vedere pel momento: dite che prima di mezzogiorno non potete farvi vedere, che avete che fare. Mandateli da me. Fateli avvertire intanto che nel Panificio o stiano in silenzio e quieti o se ne vadano!

Intanto non fate trapelare niente alla giovane: ora verrò io e la disporremo come rispondere. Poi vostro fratello, e moglie non la vedranno che al " Parlatorio dietro le grate "!

Intanto preghiamo e fate anche dire un Rosario di 15 poste "per una intenzione". Vi benedico.

Can. A. M. Di Francia

……

§ 16 - Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'esattezza dei pagamenti dell'acqua

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta, Stamane ci fu un equivoco nei biglietti dell'acqua. Date all'esattore lire 10 e 64. Credo che mandaste le orfanelle a S. Giuseppe.

Can. A. M. Di Francia

…….

§ 17 - Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per problemi di catarro

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Sorella, Se avete qualche lira disponibile, datela a D'Agostino. Vi benedico. Io un pò meglio, ma il catarro mi seguita. Domani spero venire.

C. Di Francia

La Sicari perchè non mi scrive? Chiamatela e ditele: il Padre vuol sapere se vive più una certa Sicari.

……

§ 18 - Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa la partecipazione delle ragazze a un funerale di accompagnamento

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta,

Il latore vi parlerà d' un accompagnamento. Gli direte il maggior numero di ragazze che possono uscire.

Can. A. Di Francia

……

§ 19 - Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo non identificata, circa la correzione di ragazza di nome Sofia

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 240.*

Testo conforme all'originale

Sorella, La lettera della Sofia è bellissima. Fate assistere la ragazza alla lettura della mia risposta, e poi ve la fate presentare, e la perdonate. Però deve domandarvi perdono innanzi alle compagne, e così pure alla maestra.

Vi mando lire 5 che me le mandarono da Giardini le Sorelle per me.

Vi benedico. C. Di F. [Canonico Di Francia]

Benedico le sorelle Palma. (Teresa e Isabella)

……

§ 20 - Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per evitare di dare il vino al sacerdote celebrante dopo la Messa

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta, Badate che al P. Meli dopo la S. Messa non si deve dare vino nemmeno una stilla. Gli si dica che lo cerchi a me. Vi benedico.

Can. A. M. Di Francia

……..

Nota: Quando l'avviso è indirizzato alla "Preposta", si tratta quasi sempre della Madre Nazarena Majone, Superiora all'Istituto Spirito Santo.

……..

§ 21 - Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo non identificata con denaro per comprare la carne

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Sorella, Vi mando £. 50 per la carne per le figliuole.

Vi benedico. Il Padre

…….

§ 22 - Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo non identificata per provvedere alla partenza di tre viaggiatrici

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Sorella, Preparate Suor Gesuina [Palma] e Suor Paola [Faggiani] e Borgia per la partenza. Però P. Palma non parte. Io ora parto per Catania. Date la cena alle tre viaggiatrici. P. Palma darà loro due lettere con £. 50 l'una che mando io. Pei viaggi penso pure io.

Vi benedico. Padre

……..

§ 23 - Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo non identificata per avvertirla d'incontrare il Dottore

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 240.*

Testo conforme all'originale

Sorella, Fate chiamare Lanza, per mezzogiorno, o l'una, o le due. Verso la mezza vengo costì, e prendo qualche cosa e aspetto il Dottore.

Vi benedico. C. Di F.

……

§ 24 - Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo non identificata circa la cena di alcune ragazze

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 240.*

Testo conforme all'originale

Sorella, Quelle che stamane mangiarono a pranzo pane otto once, stasera ne possono mangiare quanto vogliono col brodo della minestra.

Vi benedico. Can. A. Di Francia

…….

§ 25 - Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo circa la decisione di un'aspirante

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 240.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta, S. M.

Tanto alla D' Angelo quanto ai Genitori dite che se vuole andare in casa per 15 giorni vada, ma non sarà più ricevuta. Dopo di ciò li lasciate " soli " alla grata con la figlia, un quarto, mezz' ora e se la vede la giovane coi suoi parenti come vuole decidersi. Vi benedico.

Se essa resiste bene, potete intervenire voi per licenziarli e mandarli da me.

Can. A. M. Di Francia

……..

§ 26 - Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo non identificata circa il vino acquistato da Don Francesco Antonuccio di San Pier Niceto

***Fonti:** APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Sorella, Vi rimetto cartoline vaglia per £. 27 e 35. Date £. 5 alla Spanò, tenetevi £. 15 a conto denaro del vino di Antonucci[o], cioè quello preso per Giardini, e il resto me lo mandate ora stesso.

Quello vicino che ha la figlia anemica rachitica, vuole un pezzetto di tonno: dateglielo. Vi benedico.

C. Di Francia

……..

§ 27 Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo (direttrice) non identificata per prendere denaro dal Panificio

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 240.*

Testo conforme all'originale

Sorella Direttrice, Debbo pagare di urgenza lire 5. Mandatemele del Panificio.

Can. A. Di Francia

……..

§ 28 - Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per richiesta di quanto lasciato all'Istituto Spirito Santo

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 237.*

Testo conforme all'originale

Sorella Preposta, Sta bene pel santo ritiro.

Nella stanzetta ho lasciato il rubone, e nella sacchetta dell'orologio vi è un cartuccio importante. Mandatemelo. Vi benedico.

P.

……

Nota: il "rubone" era una specie di veste talare.

……

§ 29 - Biglietto ad una Figlia del Divino Zelo non identificata circa la richiesta di alcuni utensili

***Fonti**: APR 358, DI FRANCIA, Scritti, vol. 34, p. 241.*

Testo conforme all'originale

Sorella, Mandatemi copie 100 libretti del Melodramma - Calze paio sei - Per questa sera due uovi (sic) e un pò di pane di 3° - una bottiglina con acqua.

Benedico.

P.

…….

§ 30 - Lettera ad una Figlia del Divino Zelo non identificata circa l'opportunità di far partire alcune religiose da Oria a Messina

***Fonti**: APR 1188, DI FRANCIA, Scritti, vol. 36, p. 171.*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

Figliuola in G. C. Senza fare molti traffici io penserei che non c' è poi nulla di male a farle partire da Oria per Messina. Quindi verso le 4, a Dio piacendo, io verrò. Intanto preparate tutto, e potete anche prepararle.

Vi benedico.

Padre

……..

……..

§ 31 Letterina a persona non identificata circa le ragazze inquiete del coro

***Fonti**: APR 5104 , DI FRANCIA, Scritti, vol. 43, p. 134*

Testo conforme all'originale

Quali sono le figliuole più inquiete al Coro?

A casa dei vostri cari parenti ci andrete per più di un giorno, anche per un mese, e avrete tutto il tempo di decidervi quello che vorrete fare.

Intanto non vedo ragione alcuna per cui non vogliate venire qui nemmeno per mezza giornata. Per questo non credo che gli amati vostri parenti possano avere difficoltà, perchè tante e tante volte siete venuta qui, e siete ritornata costì senza esservi appestata. Quindi state tranquilla che venendo domani qui, e ritornando dopo alquante ore costì, i vostri diletti parenti non uccideranno nè a voi, nè a me, nè se stessi.

C. Di F.

…….

§ 32 - Frammento di lettera ad un Parroco non identificato per passaggio di corrispondenza

***Fonti**: APR 3175, DI FRANCIA, Scritti, vol.37, p.113*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Molto Reverendo P. Parroco,

Ho qui una lettera diretta dalla S. V. Rev. ma a questa Preposta Generale delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

A Don Orione - Colonia Agricola

- e Don Riccardo o altri.

[Can. Annibale M. Di Francia]

…….

§ 32 Lettera a una penitente non identificata per la preparazione alla confessione - – Messina, anno 1926

***Fonti**: APR 3248, DI FRANCIA, Scritti, vol.38, p.91*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

V. M. (=Vostra Maternità) si prepari per confessarsi in giornata, ma veda di confessarsi bene: si prepari bene, con buono esame di coscienza. La benedico.

C. A. Di F.

……

§ 33 - Frammento di lettera all'Intendente di Finanza non identificato per scusa circa provocazione non voluta

***Fonti**: APR0480, DI FRANCIA, Scritti, vol. 42, p. 35*

Testo conforme all'originale

(....) Son lieto dirle che avendo fatte le mie osservazioni con P. A. circa i modi inurbani con cui il Messo, e i giusti risentimenti di V. S. il P. Ang. ecc. ecc.

trovarvi autorizzò ... non intese mai offenderla ecc. dolente che non venite al Gabinetto.

Nel contempo io prego la S. V. che con quella generosità ecc. ecc. vogliate dimenticare qualunque torto. La S. V. è pur troppo dotata di santo principio ed io ricordo con tenerezza quando ancor giovinetto voleva insegnare a temere ed amare Dio - La prego perciò che a togliere mag ... si degni di consentire che il Gabinetto venga provveduto al solito con puntualità e ciò nell' intento di sostenere, mentre scandalo -

La qual preghiera son fortunato di poterla rivolgere anche in nome di Basile, qui -

A riuscire in ciò sarebbe opportuno che la posta giungesse come prima in Casa mia, tanto più che di tutti i giornali - la S. V. non ne sfoglia che uno, due, i quali io stesso manderei alla S. V. puntualmente per togliere quanto gioverebbe -

Però io non voglio a nessun fatto abusare della bontà della S. V. circa la sua lodevolissima collaborazione.

Io apprezzo altamente - e le sono grato avendo ammirato - sarei fortunato se tuttora ecc. ecc. ma se la continuazione dei suoi favori le dovesse costare alter ... allora non oserei insistere perchè ...

Sto in attesa di suo pregevolissimo riscontro, e con (...)

…….

§ 34 - Lettera incompleta a un destinatario non identificato per richiami morali

***Fonti**: APR 0483, DI FRANCIA, Scritti, vol.42, p.37*

Testo conforme all'originale

(....)

Anch' io convengo che se entrasse quella compiacenza nel cuor vostro vi calmereste e forse cerchereste guarire. Ma 1° l'onore di Dio non sarebbe provveduto il suo amore non soddisfatto - non rivendicato - 2° l'anima vostra non espierebbe la guarigione non potrebbe essere così certa. Voi volete che il Divino Amore rinunzi alla sua vendetta! No. Infatti questa compiacenza ne l'a' contesa in ogni modo: a' permesso che il dubbio - se avete delle assicurazioni sempre una parola ecc. ecc.

E così voi non avete avuta mai la certezza e nemmeno la compiacenza.

Quando voi ritornereste nell' affetto, e poi cerchereste di spegnerlo leggermente non c' è più sacrificio.

Voi dunque dovete rinunziare alla compiacenza e alla soddisfazione per amor di Dio per amor di voi stesso. E quindi dovete rinunziare alla certezza. Questa certezza non tende che a ingenerarvi quella soddisfazione.

(...)

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

§ 35 - Lettera a un certo Quartarone, probabilmente un penitente, per consigli sulla salute

***Fonti**: APR 0484, DI FRANCIA, Scritti, vol.42, p.38*

Testo conforme all'originale

Caro Quartarone,

Mi dispiace che ancora stai poco bene. Prendi un panno, lo pieghi in quattro, lo inzuppi nell' acqua, lo spremi, e poi te lo metti sullo stomaco, vi metti sopra una fascia di lana, e ti metti a letto per un'ora. Questo lo fai ogni giorno prima di pranzo.

Procura di mangiare.

Temo che hai vermi, e sarebbe buono di prenderti tre gocce di santonina e tre gocce calamelano.

Ti benedico, bacio le mani a tuo zio, e lo prego quando termina le messe di mandarmi la certa.

Tuo P. S. [Padre Spirituale]

Can. Di Francia

……..

§ 36 - Letterina a Suor Luigia per l'aggiunta del nome "Maria"

***Fonti**: APR 247, DI FRANCIA, Scritti, vol.34, p. 73*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

A Suor Luigia di S. Antonio di Padova.

Figliuola in G. C.,

Vi sia concesso il Nome della SS.ma Vergine Maria da aggiun(...)

[Can. Annibale M. Di Francia]

……..

§ 37 - Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo

***Fonti**: APR 1200, DI FRANCIA, Scritti, vol.36, p. 171*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Sorella Preposta!

Ho mandato Lombardo in carrozza a Bordonaro per rilevare le due brave questuanti presentando mia lettera!

Se ritornano, dite alla portinaia che non le riceva nell' Istituto, ma dalla grata le intimi di venire da me.

Io le rimanderò senza riceverle, e quando tornano costì la portinaia le riceve nella stanzetta interna di ricevere, cioè quella dove mangia Lombardo, e non nell' Istituto, e le fa stare lì! fino a mia venuta!

Padre

……

§ 38 - Bozza di Lettera ad un destinatario non identificato, affascinato dell'apparizione della Salette

Fonti: *APR 3185, DI FRANCIA, Scritti, vol.37, p.150*

Testo conforme all'originale

Mio Reverendo e carissimo Padre,

G. sia ...

Rispondo a vostra pregiata lettera del 7 Maggio "corrente" spirante. Voi mi mandate una copia di quella lettera, formata da due mie lettere, perchè mi dite che volete farla fotografare ecc. ecc. Or bene, mio carissimo Padre, se voi per vostra bontà avete del rispetto e santa dilezione per me, datemene una prova: io vi domando che mi restituite in un plico le mie due lettere, ed altre ancora che io vi abbia mandato, e in cui abbia trattato degli affari della Salette, e che non ve ne teniate copia alcuna.

Non vi meravigliate che ciò chiedo ma vedo che le cose si spingono un pò troppo, e che delle confidenze che io vi ho fatto, rendendole pubbliche potrebbero essere sinistramente interpretate. Ciò mi dispiacerebbe, non per la mia povera persona ecc. ecc. ma Salette ecc. Io dunque vi prego che mi rim ... Invece volendo voi pubblicare una mia lettera ecc. io ve ne accludo una, che pregovi vogliate accettare, ed aggradare e pubblicarla nell' opuscolo ecc; non senza avervi prima supplicato per le viscere ecc. ecc. che l'opera che voi insieme volete stampare non contenga nulla contro qualsiasi prelato di Santa Chiesa. Voi mi scrivete che la Marchesa ecc. ecc. che fa?

[Can. A. M. Di Francia]

……..

§ - 39 – Letterina ad una Benefattrice non identificata che aveva disposto una somma di lire duecentomila per le Opere di Padre Annibale

Fonti: *APR 5106, DI FRANCIA, Scritti, vol.43, p. 134*

Testo conforme all'originale

Ora Lei, giacchè ha disposto quel capitale di lire 200 mila, e il Signore Le ha dato questa bella idea, veda di poterla attuare nel Nome del Signore, e della SS. Vergine Maria. Io intanto preparo le Suore.

In attesa di suoi pregiati riscontri, con sensi di perfetta stima ed osservanza, mi dico: Dev. mo per servirla

[Can. A. M. Di Francia]

……..

Nota: il capitale disposto dalla Benefattrice per quei tempi era molto grande. Con la rivalutazione odierna in base al coefficiente ISTAT, avremmo oggi da 200.000 nel 1920: Lire 433.438.792 (€ 223.852,45).

……..

§ 40 - Biglietto a Destinatario non identificato per una comunicazione al Dott. Enrico – San Pier Niceto, 6 maggio 1910

Fonti*: APR 5785 , DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p.47*

Testo conforme all'originale

3. 5. 910 (S. Pier Niceto)

J. M. J. A.

Da dire al dottor Enrico:

Affinchè io posso in certo modo trincerarmi innanzi alle Autorità Leccesi, e mettermi quasi al sicuro dei loro colpi presenti e futuri, è buono, è importante che stabiliamo una specie di " posizione legale " nei rapporti tra Lei, quale cessionario del Comune, e tra le Suore che ricevono da Lei il locale. Perciò, dovendo io scrivere il Regolamento ho cominciato col definire questa posizione.

[Can. A. M. Di Francia]

…….

§ 41 - Biglietto al Signor Sarauvv per l'invio delle scatole vuote

***Fonti**: APR 5822, DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p. 86*

Testo conforme all'originale

Egregio Signor Sarauvv, La prego se può mandarmi quelle scatole che si troverebbe vuote.

[Can. A. M. Di Francia]

……

…….

§ 42 - Bozza di lettera a Destinatario dei Padri Cappuccini con contenuto siglato

***Fonti:** APR 5853, DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p. 152*

Testo conforme all'originale

Il P. Serafino scrisse da Roma dando proibizione di confes l'Argentieri (egli non aveva Autorità perchè terminata visita ecc. eletto Provinciale). Non dimeno i Cappuccini fecero un esposto dimostrando che l'Argentieri si confessò coi PP. per autorizz .. Di 3 Vescovi - Monte F. "Conchiusero che se l'Ordine avesse proibito avrebbero ubbidito " . Non si rispose.

Venuto il Provinciale P. Eug. scrisse al P. Gerardo:

Avrei desiderio sospendere per un anno conf. Arg. c'è difficoltà? si avvererebbe alcun male nella coscienza dell' Arg? P. Gerardo rispose: prontissimo, ma espose motivi per cui potrebbe venirne danno ecc. conchiuse pronto ubbidire - Pria cioè il Prov. proibisse il P. Gerardo riferì al Vescovo perchè provvedesse il conf. per l' Arg. Il Vescovo rispose: Dico al Pr. esser mia espressa volontà che il P. Gerardo confessi l' Arg. altrimenti vado io stesso a Giovinazzo a pregare il Pr. Il P. Geremia scrisse ciò al Pr. che tacque.

[Can. A. M. Di Francia]

……

§ 43 - Bozza di lettera a un Destinatario non identificato dopo avergli spedito un plico di stampe

***Fonti**: APR 5854, DI FRANCIA, Scritti, vol.44, p. 153*

Testo conforme all'originale

J. M. J. A.

Carissimo nel Signore,

Ho ricevuta la vostra lettera tanto bene dettagliata circa la preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa che quel santo martire recitava anche morendo.

Non so se avete ricevuto il plico di stampe che io feci spedire da Messina riguardanti i miei minimi Istituti, e le preghiere per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

Grande è stata la Misericordia del Signore per l'ultima tra tutte le Opere della S. Chiesa, avendoci data grazia che del comando di Nostro Signore Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam; ne abbiamo potuto fare una " Istituzione ", oltre che una " Pia Unione Universale" approvata dalla S. Chiesa! Laus Deo!

[Can. A. M. Di Francia]

…….

§ 44 - Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per l'acquisto di una tipografia per Oria – Oria- Messina 4.12.18 (?)

***Fonti**: APR 0106, DI FRANCIA, Scritti, vol.30, p.149*

Testo conforme all'originale

Palma S. Pasquale

Oria- Oria Messina 327 16 4 / 12 18. 40

Comprate tipografia Tramaglino figlio meccanico presterebbesi Oria motori attualmente rispondeteci suffragate Fra Mauro defunto

Canonico DIFRANCIA

……

§ 45 - Messaggio per la propaganda dei fiori artificiali per l'abbellimento delle casse degli agrumi siciliani – Messina 20 Luglio 1890

***Fonti**: APR 5018, DI FRANCIA, Scritti, vol.43, p. 7*

Testo conforme all'originale

[Messina] 20.7.1890

FIORISTELLA - ABBELLIMENTO PER LE CASSE DI AGRUMI INDUSTRIA DEGLI ORFANOTROFII della PIA OPERA DI BENEFICENZA - "in Messina"

Questi fiorellini artificiali fatti a tagli finissimi e capillari si mettono per abbellimento nelle casse di agrumi.

Basta metterne 10 per cassa, come si usa da quasi tutte le Case Commerciali di Messina.

Raccomandano la merce e la distinguono presso le Case Estere.

TREMILA DI QUESTI FIORELLINI COSTANO £. 20

Si vendono presso gli Orfanotrofi del Caseggiato Avignone in Messina.

Si ricevono commissioni, e si spediscono a domicilio in cassette da 3.000 l'una portanti il bollo della Pia Opera di beneficenza.

Col ricavato di questa industria si sostentano le molte orfanelle ricoverate.

Messina, 20 Luglio 1890

[Can. A. M. Di Francia]

…….

§ 46 - Lettera dedica al nuovo Sommo Pontefice Papa Pio XI per richiamare il Rogate – Messina 1922

***Fonti**: APR 05113, DI FRANCIA, Scritti, vol.43, p. 113*

Testo conforme all'originale

PREGHIERE per la propagazione universale dello spirito della "Rogazione" comandata dal Signor Nostro Gesù Cristo quando diceva: *"Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam" (Pregate il Padrone della Messe che mandi operai nella sua Messe). divisa in due parti*

Messina. Tipografia ecc. 1922

Dedica al Sommo regnante Pontefice Pio XI

Dell'adorabile Signor Nostro Gesù Cristo della cui celeste evangelica Dottrina è l'unico infallibile Depositario e che ha chiamato la Preghiera per le sante vocazioni (questo libricino di preghiere) l' "Opera delle Opere" osa offrire e dedicare l'indegno Sacerdote suo autore confidando che l'altissimo fine cui sono dirette di obbedire a quel divino replicato comando del Zelo del Cuore di Gesù *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam* scusi il grave ardire di umiliare a Sua Santità così meschino opuscoletto e perché avvalorato questo dall'Apostolica Pontificia Benedizione possa accendere nelle anime pie lo spirito della più fervente preghiera per ottenere operai numerosi e santi alla S. Chiesa cattolica.

[Can. A. M. Di Francia]

……..

§ 47 - Lettera incompleta a Suor Maria del SS. Sacramento

***Fonti**: APR 1227, DI FRANCIA, Scritti, vol.35, p. 32*

Testo conforme all'originale

Suor Maria del SS. Sacramento.

Distacco dalle creature - Guardarsi dall' amor proprio e dalla superbia. / Migliorata / Frenare la lingua, specialmente con le estranee. - Stare sottomessa / Migliorata / Diligente esercizio d' ogni altra virtù. Stare preparata a riceversi umilmente le penitenze quando manca (Speriamo che non manchi.)

Confessarsi in breve tempo e non intrattenere mai il Confessore sopra cose disciplinari, o inutili, o che possano alterare le buone relazioni esterne tra quel Confessore e la Comunità.

Di questo può essere giudice solamente Iddio, ma vi sono sospetti. Stia attenta.

Questa Sorella è migliorata nel diportamento, grazie a Dio, ma ancora c'è da correggere, e se qualche volta le tocca qualche buona penitenza, se la prenderà in espiazione di "molte" colpe passate! che non deve dimenticarle, ma sempre detestarle, e chiederne perdono al Signore, e ripararle col buon diportamento da Religiosa.

[Can. A. M. Di Francia]

…….

Nota: Non sappiamo assolutamente nulla di questa religiosa. Tuttavia nella raccolta degli Scritti, il testo è inserito negli elenchi delle Figlie del Divino Zelo. Probabilmente è una suora che non ha perseverato.

……..

§ 48 - Lettera per presentare la lista generale delle Figlie del Divino Zelo – San Pier Niceto (Messina), 17 Settembre 1909

***Fonti**: APR 5048, DI FRANCIA, Scritti, Vol. 43, p.51*

Testo conforme all'originale

J. M. J.

S. Pier N[iceto], 17. 9. 909

Suor Orsola di Maria Vergine; Suor Paolina; Suor Andreina; Suor Rosaria; Suor Addolorata; Suor Annunziata; Suor Caterina; Suor Vittoria; Suor Apollonia; Suor Giovanna; Suor Luisa; Suor Giacomina; Suor Chiara; Suor Gioacchina; Suor Eufemia; Suor Tecla; Suor Teodora; Suor Susanna; Suor Carolina; Suor Lucia; Suor Gesuina; Suor Paracleta; Suor Colomba; Angela Antonucci; Suor Adelaide; Maria Antonucci (Suor Bibiana); Maria De Giovanni (Suor Emilia); Luisa Gragano (Suor Anastasia); Vincenza Termini (Suor Serafina); Maria Bruno (Suor Cherubina); Suor Uriele; Suor Pia; Suor Natalina; Suor Crocifissa; Suor Pasqua; Suor Eucaristina; Suor Giustina; Suor Epifania; Suor Teotista; Suor Fede; Suor Maddalena; Suor Longina; Suor Virginia; Suor Cleofa; Suor Salome; Suor Concepita; Suor Concezione; Suor Florida; Suor Emerenziana; Suor Carità; Suor Adele; Suor Assunta; Suor Brigida; Suor Bonaventura; Suor Clementina; Suor Daria; Suor Diomira; Suor Elisabetta; Suor Felicita; Suor Genoveffa; Suor Germana; Suor Giuliana; Suor Lorenzina; Suor Marcella; Suor Umiltà; Suor Mercede; Suor Martina; Suor Marina; Suor Ninfa; Suor Placida; Suor Prassede; Suor Stimmatina; Suor Eufrosina; Suor Sinforosa; Suor Vitalina; Suor Rachele; Suor Sara; Suor Ester; Suor Gioconda; Suor Rita; Suor Gerarda.

[Can. Annibale M. Di Francia]

……

§ 49 - Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale e al Padre Pantaleone Palma per nominarli ambedue eredi universali allo scopo di assicurare la continuità delle Istituzioni – Messina, 26 Agosto 1910

***Fonti**: APR 3664, DI FRANCIA, Scritti, vol.58, p. 235*

Testo conforme all'originale

A dì 26 Agosto 1910 in Messina.

Io qui sottoscritto Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina fu Francesco, faccio il mio testamento come segue: Consegno anzitutto fin d' ora il mio spirito nelle divine Mani. Di tutto ciò che possiedo nomino mei eredi universali, con uguali diritti, il Canonico Mons. Francesco Vitale fu Giuseppe da Messina, Decano della Cattedrale di Messina, e il Sacerdote Pantaleone Palma fu Lorenzo da Ceglie Messapico. All' uno e all' altro, e sempre con uguali diritti, lascio tutto ciò che possiedo o che per qualsiasi titolo mi possa appartenere in presente come in futuro, perchè ne dispongano a loro talento. Aggiungo che venendo uno di loro a morire, o a rinunziare, o a perdere in qualsiasi maniera

quanto per questo diritto gli possa appartenere, intendo che subentri in tutto e per tutto l'altro coerede. Questo mio testamento annulla ogni altra mia precedente disposizione testamentaria.

Canonico Annibale M. Di Francia

…….

§ 50 - Lettera per stabilire le norme riguardanti una Commissione di Beneficenza dei poveri – Messina 27 Dicembre 1886

***Fonti**: APR 02149, DI FRANCIA, Scritti, vol.61, p. 99*

Testo conforme all'originale

[Alla commissione di Beneficenza per i poveri]

Norme Per una Commissione a vantaggio Della Pia Opera Dei Poverelli Del Sacro Cuore Di Gesù.

1° La Commissione avrà per iscopo di procurare il miglioramento degl'Istituti di Beneficenza, iniziati dal Canonico Di Francia nel Quartiere Avignone.

2° La Commissione si comporrà di tre individui, due secolari e un Sacerdote.

3° Una volta al mese i componenti la Commissione si riuniranno insieme al Can.co Di Francia per deliberare in conformità del loro scopo. Si aprirà la riunione col "Veni Creator Spiritus ".

4° La commissione avrà per sue particolari attribuzioni: 1° la sorveglianza delle Comunità, perchè vadano in regola secondo il morale avviamento che loro dona il Direttore Spirituale; 2° il procurare lavori e occupazioni ai figliuoli ricoverati perchè siano tolti dall' ozio e vengano avviati alle arti e mestieri; 3° il tenere una esatta Amministrazione dell' azienda economica degl' Istituti, e a tal uopo la Commissione d' accordo col Canonico Di Francia terrà un Economo, il quale sarà pure cassiere.

5° All' Economo Cassiere sarà dato incarico dalla Commissione perchè invigili sull' andamento degl'Istituti, perchè regoli le spese giornaliere e provveda specialmente alla pulitezza e all' igiene delle Comunità.

6° La Commissione prenderà le sue deliberazioni a maggioranza, e il Direttore Spirituale della Pia Opera avrà l'obbligo di osservare se le deliberazioni della Commissione ostino anche indirettamente all' incremento spirituale della Pia Opera: e resta nel Diritto di adattare le cose anche temporali al maggior profitto spirituale delle Comunità.

7° Per riguardo ai mezzi di mantenimento e incremento della Pia Opera, la Commissione si darà pensiero perchè crescano gl' introiti mensile sia attivando e regolarizzando le questue, sia facendo accrescere le contribuzioni mensili, sia procurando di ottenere assegni dal Comune e dalle Banche, sia adottando altri messi confacenti allo scopo.

8° La Commissione essendo riunita nell' intento della maggior gloria di Dio e santificazione delle anime, non solo procurerà la buona riuscita delle due Comunità nelle arti e nei mestieri, ma procurerà pure, per quanto sarà possibile, di aiutare le vocazioni allo stato ecclesiastico, che potranno manifestarsi nei figliuoli ricoverati della Pia Opera.

9° La Commissione firmando il presente Regolamento non contrae alcun obbligo legale, ma solo l'obbligo della Carità che tutti abbiamo di aiutarci l'un con l'altro e di amare il prossimo come noi stessi, giusta gli adorabili insegnamenti del Nostro Divin Redentore Gesù. Per questo il presente Regolamento ha il suo valore dietro l'approvazione di S. E. M. Arciv.

10° La Commissione una volta al mese almeno, visiterà di presenza i due Pii Istituti, per vederne l'andamento e gl' inconvenienti da riparare.

11° I componenti la presente Commissione, volendo prendere un nome onorevole conforme allo scopo per cui si riuniscono, si chiameranno i "Poveri Cooperatori del Sacro Cuore di Gesù ".

[Can. A. M. Di Francia]

…….

Bibliografia selezionata

Cronologia degli Scritti di Annibale Maria Di Francia (1863-1927), a cura di Perrone S., nel periodico *Studi Rogazionisti*, n. 97 aprile-maggio 2008

Luci sul sentiero Rogazionista, Rogazionisti, Roma 1993.

Melania e Altamura, Altaugusta Editrice, Altamura 1984.

Pour servir à l'histoire de la Salette. Paris: Nouvelles Editions Latines, 1966.

Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette, IV Lettres de Melanie au Chanoine de Brandt, Resiac 1978.

Preghiere e Pratiche di Pietà, Figlie del Divino Zelo, Trani 1934.

Témoignages historiques sur Melanie Calvat bergère de la Salette, Association Les Enfants De N.-D. De La Salette et de St Grignion De Montfort, Beaupreau 1992.

AA. VV. *Eustachio Montemurro*, SEI, Torino 1994.

AA. VV. *Saggio sul Rogate.*, Editrice Rogate - Roma, Coll. Quaderni di "Studi Rogazionisti", n. 2, 1996.

AA. VV. *Annibale Maria Di Francia*, a cura di Pietro Borzomati. Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993

AA. VV., *Francesco Bonaventura Vitale e i Rogazionisti nel Mezzogiorno d'Italia,* a cura di A. Sindoni, Rubbettino, Mannelli 2004.

AA.VV. *Eustachio Montemurro. Un protagonista del Mezzogiorno tra poveri ed emarginati.* Pietro Borzomati (curatore), SEI, Torino 1994.

AA.VV. *Annibale Maria Di Francia, Una nuova via di santità,* Ed. Rogate, Roma 2004.

AA. VV., *Annibale Di Francia, La Chiesa e la povertà,* Ed. Sudium Roma 1992.

ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE DI MESSINA, *Fascicolo Carte Di Francia*

ARCHIVIO POSTULAZIONE ROGAZIONISTI, DI FRANCIA, M. A., *Scritti,* 65 volumi, Raccolta presso la Congregazione Cause dei Santi e CD, Roma 1974.

ARENA, M. G., *Madre Maria Antonia Lalìa,* San Sisto Vecchio, Roma 1959.

BOLLETTINO DELLA CONGREGAZIONE DEI PP. ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ*,* periodoco bimestrale, Anno 1922 e segg., Roma

BORZOMATI, P., *A. M. Di Francia e la pietà meridionale,* Studium 80, 3, 1984.

BORZOMATI, P., *Chiesa e Società meridionale. dalla Restaurazione al secondo dopoguerra,* Roma 1982.

BORZOMATI, P., *Movimento cattolico e mezzogiorno,* Roma 1982.

BORZOMATI P., *Eustachio Montemurro medico e prete. Un mistico del Novecento.* SEI, Torino 1997.

BORZOMATI P., *L'itinerario della santità attiva in Annibale M. Di Francia*, in *Protagonisti e studiosi della Spiritualità italiana,* Centro Studi Cammarata, San Cataldo (CL) 1999.

CALLERI, S., *Messina Moderna,* Rubbettino Editore 1991.

CATERINI, M., Vita del P. Silvano Maria Giraud, Missionario de La Salette (1830-1885), Ed. La Salette, Torino 1980.

CIFUNI, P., *Dagli atti di fondazione del Padre Annibale all'eredità Rogazionista,* Rogazionisti Roma 1997.

CELONA, A., *Epistolario,* 3 volumi. Messina: Istituto Ancelle Riparatrici, 1993.

CENTI, T., *Madre M. Antonia Lalìa,* Ed. San Sisto Vecchio Roma 1972.

COMBE, G., *Les dernières annèes de Soeur Marie de la Croix, bergère de la Salette 1899-1904,* Tèqui Paris 1967.

COMITATO AMICI DI MELANIA, *Lettere di Melania e testi spirituali.* Roma 1999.

COMITATO AMICI DI MELANIA, *Pour servir à l'histoire rèelle de la Salette*, Documents, III, Nouvelles Editions Latines, Paris 1966.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super virtutibus,* 2 volumi, Roma 1988.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super causae introductione Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1978.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota, Congressus pecularis super virtutibus Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia,* Tp. Guerra Roma 1989.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, Positio super scriptis nuper inventis,* Tip. Guerra Roma 1974.

CORTEVILLE, F., *La Bergère De N.-D. De La Salette et Sauveur Louis Zola, Evéque de Lecce (Italie),* Association Les Enfants De N.-D. De La Salette Et De St Grignion De Montfort, Beaupreau 1981.

CORTEVILLE, F., *La nouvelle de Mèlanie et de Maximin, Bergers de La Salette,* Roma 2000.

DE GREGORIO, D., *Il Card. Giuseppe Guarino.* Messina: Apostole della S. Famiglia, 1982.

DI CARLUCCIO, L., *Nazarena Majone.* Roma : Libreria Ed. Vaticana, 2008.

DI FRANCIA, A., *Discorsi, Panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione,* Messina: Scuola Tip. Antoniana "Cristo Re", 1941.

DI FRANCIA, A., *Inni del 1° Luglio.* Messina: Scuola Tip. Antoniana 1940.

DI FRANCIA, A. M., *"Figliuola carissima", Lettere a Nazarena Majone,* 2 volumi. Roma: Figlie del Divino Zelo, 2002.

DI FRANCIA, A. M., *Lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta.* Trani: Postulazione - Palazzo Vescovile Trani (Bari), (s.d.).

DI FRANCIA, M. A., *Memoriale dei Divini Benefici,* in *Scritti.* Messina. (s.d.).

DI FRANCIA, M. A., *Fede e Poesia, Versi,* Messina 1935.

DI FRANCIA, M.A., Raccolta di lettere alla Serva di Dio Luisa Piccarreta, Postulazione della Causa, Palazzo Arcivescovile -Trani (Bari)

DI FRANCIA, M. A., *Preziose adesioni di Eccell.mi Monsignori Vescovi ed Arcivescovi e di Eminentissimi Cardinali...*, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901. (cit. = *Preziose Adesioni.* (1901).

DI PASQUAE, M. *Approccio alla pedagogia rogazionista, secondo la mente e il cuore di S.Annibale Maria Di Francia,* San Cesareo 2014

DOLCIMASCOLO, G. (1954). *Relazioni Cusmano-Di Francia.* Roma: Bollettino Rogazionista.

FALZONE, M. T., *Giacomo Cusmano,* Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1993.

FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Profili delle Consorelle Defunte*, volumi 5. (s.d.). Roma: Figlie del Divino Zelo.

GIACHI, G., *Il Beato Annibale Maria Di Francia: un precursore della moderna pastorale vocazionale,* in La Civiltà Cattolica, n. 3377, (2 marzo 1991).

GUASCO, M., *Storia del Clero in Italia dall'Ottocento a oggi,* Editori Laterza 1997.

GUILHOT, H., *La vraie Mèlanie de la Salette*, Tequi, Paris 1973.

LAURENTIN, R. - C., CORTEVILLE, M., (2002). *Dècouvert du secret de la Salette. Au-delà des polèmiques, la vèritè sur l'apparition et ses voyants*, Paris: Fayard.

LEO, G., *Le origini delle Missionarie Catechiste del Sacro Cuore,* testo inedito dattiloscritto, Roma 1986

MAJONE, N. (2006). *Scritti* a cura di Luigi Di Carluccio. Roma: Figlie del Divino Zelo.

MARRANZINI, A. (1986). *Eustachio Montemurro - Epistolario* - 2 volumi. Roma: Suore Missionarie S. Costato.

MARRANZINI, A., *Eustachio Montemurro: medico, promotore sociale, sacerdote e fondatore, in Chiesa e società del Mezzogiorno moderno e contemporaneo*, Antonio Cestaro (curatore), ESI, Napoli 1995.

MONDRONE, D., *Una terribile grazia, P. Gennaro Bracale (1865-1933),* Roma, Coletti 1966.

PAPASOGLI, G. -T., TADDEI, T., (1958). *Annibale Maria Di Francia.* Torino: Marietti.

PETROCCHI, M., *Storia della spiritulità itali*ana, SEI Torino 1996.

PICCARRETA, L., *Le Ventiquattro Ore della Passione*, Corato 1997.

PORRETTA, F., *Vita popolare del Canonico A. M. Di Francia (1851-1927)*, Messina 1941.

PRONZATO, A., *Non hanno più pane. Profilo biografico di Padre Annibale Di Francia,* Gribaudi Torino 1977.

RAIMONDO, G., *Padre Antonino Celona e la sua opera della riparazione,* Ancelle Riparatrici, Messina 1988.

RENDA, F., *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970,* Sellerio Editore Palermo 1984.

ROGAZIONISTI, *Luci sul sentiero rogazionista,* Roma 1993.

ROGAZIONISTI, Oria, R. (1977). *Annibale M. Di Francia, momento, opera, figura.* Oria: Favia (Bari).

ROGER AUBERT*, Storia della Chiesa dalle origini fino ai giorni nostri* - XXI, *Il Pontificato di Pio IX,* Editrice S.A.I.E. - Torino, 1964

SANTORO, D. S. (1985). *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.* Trani, a cura di Ciro Quaranta R.C.J.

SANTORO, D. S. (1985). *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti.* Roma: Rogazionisti.

SANTORO, D. S., *P. Annibale Maria Di Mrancia nella luce di Maria, Rievocazioni della sua vita,* Rogazionisti, Roma 2001.

SANTORO D.S., *I miei ricordi sul Padre - contributo alla sua biografia,* Note storiche inedite, a cura di Ciro Quaranta, RCJ

SARDONE, A., *La presenza e l'opera del Beato Annibale Maria Di Francia ad Altamura,* Rogazionisti 1974.

SCELZO, A., *Padre Annibale Maria Di Francia. Una vista cipiata dal Vangelo,* Ed. Rogate, Roma 1990

SORRENTINO, G., *Eustachio Montemurro, medico e sacerdote di Cristo,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1974.

SPIAZZI, R., *Madre Lalia e il B. Annibale Maria Di Francia,* Suore Domenicane di San Sisto, Roma 1992.

STERN, J., *La Salette, Documents authentiques,* Desclèe De Brouwer, 1980.

TRIANNI, D., *M. Teresa Quaranta Missionaria del Sacro Costato 1884-1968,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.

TRIANNI, D., *Sr Addolorata, prima Figlia del Sacro Costato*, Missionarie del Sacro Costato, Roma 1999.

TRIANNI, D., *Eustachio Montemurro, Servo di Dio,* Suore Missionarie del Sacro Costato, Roma 1992.

TRIANNI, D., *Storia della Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Costato e di Maria SS.ma Addolorata*, Roma 2008.

TUSINO, T., *Antologia Rogazionista,* ad usum privatum – pro manuscripto, Roma 1960

TUSINO, T. *P. Francesco Bonaventura Vitale.* Bari: Ed Favia, 1959.

TUSINO, T., *Non disse mai no. P. Annibale M. Di Francia,* Roma 1966.

TUSINO, T. (1964). *Lettere del Padre.* Roma: Ed. Rogazionisti - Ad usum privatum pro manuscripto, 2 volumi.

TUSINO, T.. *Il Padre e le Figlie del Sacro Costato*. Estratto Bollettino Rogazionista, anni 1968-1969. Roma: Tip. Belardi.

TUSINO, T. (1973). *L'anima del Padre, Testimonianze.* Roma: Pro manuscripto.

TUSINO, T. (1995-2001). *Memorie Biografiche*, 4 volumi. Roma: Editrice Rogate.

TUSINO, T. (2012). *La nostra Casa S. Pasquale Baylon in Oria - L'opera di S. Annibale in Oria e in Puglia dopo il terremoto di Messina del 1908,* A cura di Ciro Quaranta, R.C.J., Roma 2013

TUSINO, T., *La Messina del Padre: Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti*, 43, 5 (1967).

TUSINO, T., *Padre Annibale e Mons. D'Arrigo,* a Cura di Ciro Quaranta R.C.J. Roma 2013

TUSINO, T., *Padre Annibale e Melania Calvat,* a cura di Ciro Quaranta, Roma 2013.

TUSINO, T., *Il Padre e il Canonico Celona*, a cura di Ciro Quaranta, RCJ, Roma 2013

VITALE, F. (1994). *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere.* Roma: Ed. Rogate.

INDICI

RIFERIMENTI BIBLICI DEL QUINTO VOLUME

Genesi

Gn 27, 28; 157

Salmi

Sal 46,5; 284

Numeri

Nm 22, 5-6; 52

Cantico

Ct 2, 14; 48

Siracide

Sir 3,9; 73
Sir 10, 28; 72
Sir 2,6; 243
Sir 21, 7; 72
Sir 19, 5ss; 72
Sir 20, 44; 72

Matteo

Mt 19, 17-19; 292
Mt 13, 21-30; 51
Mt 19, 14; 48
Mt 26, 11; 156Mt 5, 13-14;
Mt 5, 14-15; 292
Mt 7, 15-20; 176
Mt 9, 13; 183
Mt 9, 37; 3; 14; 36; 44; 48; 49; 50; 73; 183; 190; 196; 197; 200; 271; 287
Mt 9, 37-38; 3; 14; 36; 44; 48; 49; 50; 73; 183; 190; 196; 197; 200; 271; 287; 289

Luca

Lc 1,52; 14
Lc 10,2; 3; 14; 36; 44; 48; 49; 50; 73; 183; 190; 196; 197; 200; 271; 287; 289
Lc 6 43-49; 176
Lc 6,38; 292

Giovanni

Gv 10, 1-16; 49
Gv 3,8; 14

Romani

Rm 8,26; 52

1Corinzi

1Cor, 1,29; 290
1Cor, 1,38; 290

2Corinzi

2Cor 11,14; 76
2Cor 6,3; 6

1Tessalonicesi

1Ts 4,3; 38

Ebrei

Eb 4, 12; 52

1Giovanni

1Gv 2,1; 40

INDICE ANALITICO ESSENZIALE DI PERSONE E CONTENUTI

25° Anniversario di Professione della Madre Nazzarena Majone; 51; 762
25° Anniversario di Sacerdozio del Padre Pantaleone Palma; 332
45° anniversario del proprio sacerdozio; 22; 296
Abbè Emile Combe, Parroco di Diou (Allier); 32; 448
Abbè Emilio Combe, parroco di Diou Allier (Francia); 53; 785
Abbè Molliére, curè de Sougé – le-Ganelon (Sarthe); 19; 263
Acquisto di una "rotativa"; 11; 144
Affiliazione con le Salesiane (Visitandine); 17; 233
Agente del Demanio di Stato; 6; 63
Agnus Dei; 45; 656
Ammissioni al noviziato e alle professioni; 21; 289
Andreina Battizzocco; 37; 504; 505; 514; 713
Apertura alle missioni delle Figlie del Sacro Costato; 46; 674
Approvazione canonica degli Istituti; 42; 593
Aspirante eremita; 30; 427
Avv. Palermitano Guarino; 320
Avv. Vincenzo Intonti; 32; 450
Avvocato Vincenzo Intonti; 3; 5
Badessa Isabella Di Giovanni; 19; 266
Benito Mussolini, Capo del Governo; 45; 433; 656
Benito Mussolini, Capo del Governo Italiano; 25; 349
Bicentenario dei Santi Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka; 46; 676
Bollettino della Rogazione Evangelica; 4; 15; 16; 20
Canonico Luigi Borel; 53; 783
Capo del Governo, Benito Mussolini; 49; 711
Cappella privata al Cimitero; 21; 291
Card. Camillo Laurenti; 30; 416; 714
Card. Michele Lega; 21; 284
Card. Vicario, Giuseppe Palica, per l'apertura dell'Orfanotrofio a Roma; 28; 279; 391
Carmelo Drago; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 20; 21; 29; 30; 31; 32; 33; 35; 39; 41; 42; 44; 76; 94; 128; 150; 153; 168; 169; 175; 232; 272; 288; 290; 297; 398; 407; 420; 421; 436; 451; 453; 464; 495; 540; 575; 603; 637
Cassazione di Palermo; 10; 108; 109; 117; 187; 313; 315; 328
Causa Avignone–Di Francia; 9; 108
Causa di Beatificazione di Melania Calvat; 7; 25; 79; 263; 342
Causa di Canonizzazione di Suor Maria Luisa di Gesù; 49; 723
Causa Di Francia-Bruno Avignone; 10; 117
Causa in Cassazione Avignone-Di Francia; 23; 313
Cav. Lucente; 26; 367
Cav. Vincenzo Freni; 23; 315; 316
Centenario della morte di S. Francesco di Sales; 11; 136
Centenario della morte di San Francesco di Sales; 11; 129; 130; 146
Centenario di S. Francesco di Sales; 12; 2; 146
Cestelli per la vendita del pane; 43; 622; 624
Cinque giovani avviati al sacerdozio a Oria; 48; 701
Collaborazione degli Ordini Religiosi; 22; 305

Comm. Giovanni Falletti Petroni; 47; 678
Commissario Prefettizio del Comune di Messina; 30; 422
Congressi Eucaristici; 18; 49; 247; 248
Congresso Eucaristico di Palermo; 26; 357; 364
Congresso Eucaristico Internazionale di Chicago; 41; 562
Congresso Eucaristico Internazionale di Roma; 5; 46; 47
Consacrazione religiosa; 3; 12
Contributi di tutte le comunità; 26; 360
Controllo degli affetti di cuore; 30; 427
Cooperativa per la gestione dei fabbricati; 42; 604
Costruzione della Casa di Altamura; 8; 92
Cuore intatto di S. Francesco di Sales; 17; 237
Cure termali a Montecatini; 16; 216
Curia vescovile di Napoli; 40; 549
Decesso di Don Eustachio Montemurro; 12; 155
Decesso di Ignazio Bevilacqua; 49; 708
Defunti nell'Opera; 44
Devoti Antoniani; 6; 18; 32; 33; 34; 38; 40; 41; 42; 44; 47; 62; 247; 454; 465; 484; 523; 524; 558; 568; 579; 607; 639; 694
Diaconato dei religiosi Domanico Serafino Santoro e Teodoro Tusino; 23; 310
Direttore Generale del Fondo Culto di Roma; 26; 353
Direttore Spirituale del Seminario di Molfetta; 9; 107
Disposizioni testamentarie; 21; 291; 293
Ditta Fulda; 8; 91
Don Benedetto Calvi; 46; 671
Don Trovato; 37; 520
Don Alfredo; 7; 88
Don Angelo Salomone; 6; 68; 69
Don Antonino Messina; 3; 6
Don Cosimo Ferretti; 19; 252; 253
Don Ercole di Messina; 22; 295
Don Francesco Antonuccio; 24; 136; 324; 797
Don Giosafat Moramarco; 29; 401
Don Juvara; 52; 767
Don Luigi Orione; 19; 30; 48; 52; 264; 427; 698; 764; 771
Don Saverio Valerio; 12; 100; 155
Donna Benedetta; 44; 149; 476; 629; 632
Dott. Sciacca; 3; 7
Dramma del Furrer, lanciatore di pietre; 507
Efficacia della cura Kneip; 30; 423
Elena Naldi; 34; 482
Enrico Susone, Celeste Rogazionista; 37; 515
Esaminatore degli scritti di Luisa Piccarreta; 46; 667; 715
Esito favorevole della causa con Bruno Avignone; 45; 650
Ester Jensen della contrada Gesso; 22; 295
Ex-allievo Salvatore Bulone; 470
Ex-Allievo Salvatore Bulone; 48; 704
Festa del Nome di Gesù; 21; 286
Festa del Primo Luglio 1923; 15; 204
Festa di Santa Veronica Giuliani; 45; 655
Figlie del Divino Zelo per l'organizzazione del Consiglio Generale; 44; 625
Figlie del Sacro Costato; 4; 5; 6; 8; 9; 13; 14; 20; 22; 27; 29; 31; 32; 33; 34; 36; 38; 39; 41; 42; 43; 44; 46; 47; 48; 50; 53; 56; 62; 29; 30; 31; 32; 34; 35; 56; 57; 59; 60; 61; 65; 66; 67; 71; 73; 93; 99; 100; 101; 107; 155; 156; 157; 170; 178; 179; 277; 294; 373; 402; 434; 451; 452; 471; 485; 499; 501; 529; 548; 574; 608; 609; 610; 611; 615; 633; 672; 673; 674; 675; 676; 693; 696; 697; 708; 709; 742; 777; 812

Figlie della Casa del Signore; 40; 551; 552
Figlie di Maria alla contrada Guardia (Messina); 40; 553; 554
Fondazione della Casa a Roma; 379
Frammenti di lettere; 53; 790
Frammenti eucaristici; 47; 686
Francesco Parrillo, Visitatore Apostolico; 38; 535
Fratello Giuseppe Antonio Meli; 48; 702
Genuinità vocazionale; 3; 14
Giovambattista Sabatini; 18; 242
Giovani rogazionisti; 4; 15; 41
Giuseppe Bressan dei Frati Conventuali di Padova; 30; 423
Giuseppina Lojodice; 19; 253
Grande devozione alla Santissima Vergine; 5; 40; 41
Impostazione delle Segreterie Antoniane; 33; 461
Inconveniente causato da una religiosa; 14; 174
Ingegnere Giambattista Sabatini; 4; 24
Iniziativa di unione dei due rami di Potenza e Spinazzola; 14; 178
Intendente della Finanza Comm. Bellini; 20; 268
Intenzioni di sante Messe; 7; 82
Intervento chirurgico del Padre Palma; 45; 657
Invio di denaro; 4; 8; 13; 17; 21; 29; 31; 36; 39; 29; 34; 101; 170; 238; 277; 402; 434; 499; 548; 708
Ipotesi di unione dei due rami di Spinazzola e Potenza; 47; 696
Jensen Bucca; 4; 33; 34; 124
Lanciatore di pietre; 17; 37; 238; 507; 508; 509
Lavori di costruzione a Padova; 32; 442
Le tre suore fuggitive; 186
Legati privati; 22; 293
Leggi governative circa la produzione del pane; 627
Lettera agli Amici; 33; 468
Locali in Roma; 26; 353; 366; 367; 370; 384
Lorenzo Interdonato e Giovambattista Sabatini; 18; 241
Luciano Paganini; 39; 545
Luigi Barbanti; 33; 470
Luisa Montalto; 10; 126; 127
Luisa Piccarreta; 23; 24; 34; 41; 44; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 57; 60; 118; 182; 316; 326; 352; 369; 385; 451; 480; 481; 495; 496; 513; 565; 573; 574; 587; 597; 603; 627; 634; 635; 637; 638; 639; 642; 645; 653; 662; 667; 671; 682; 683; 684; 685; 702; 714; 715; 724;725; 726; 727; 734; 735; 738; 739; 745; 748; 750; 751; 753; 754; 755; 757; 759; 761; 763; 765; 768; 769; 771; 772; 773; 776; 787; 788; 789; 810; 811
Madre Nazarena Majone; 3; 4; 5; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 16; 17; 18; 20; 21; 22; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 39; 40; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 55; 14; 22; 28; 45; 79; 102; 104; 106; 109; 112; 118; 121; 123; 126; 134; 146; 147; 149; 173; 179; 183; 186; 216; 221; 223; 224; 228; 231; 238; 240; 243; 251; 276; 289; 297; 298; 336; 339; 342; 351; 353; 358; 368; 370; 372; 374; 379; 382; 384; 386; 387; 388; 390; 398; 412; 440; 441; 442; 469; 475; 477; 479; 480; 488; 490; 492; 497; 499; 500; 502; 505; 506; 507; 544; 551; 614; 616; 619; 622; 624; 625; 627; 643; 650; 655; 657; 663; 666; 680; 694; 698; 713; 735; 740; 742; 746; 749; 754; 774; 788; 792; 793; 794; 795; 796; 797; 798; 801
Malattia all'apparato respiratorio di Padre Annibale a Roma; 28; 394
Malattia di Suor Vigiano Dorotea; 14; 183
Marianna Macrì; 22; 292
Mariantonio Scolaro; 45; 273; 649
Meditazione della Passione del Signore col metodo del Ven. Tommaso di Gesù; 49; 718
Meditazione sulla Passione del Signore; 33; 469

Melania Calvat; 9; 15; 19; 21; 23; 27; 32; 34; 53; 57; 58; 62; 79; 102; 208; 209; 210; 263; 278; 279; 318; 319; 342; 376; 377; 378; 448; 482; 657; 783; 784; 785; 786; 813
Memorie dell'infanzia e della gioventù di Luisa Piccarreta; 44; 638
Michelino Lapelosa; 7; 83
Misteri del Rosario del Montfort; 12; 151
Modifiche della novena del Natale; 37; 503
Mons. Adolfo Verrienti; 15; 21; 27; 208; 278; 376; 377; 378
Mons. Angelo Paino; 15; 17; 19; 28; 29; 31; 35; 40; 41; 51; 190; 191; 200; 235; 236; 258; 260; 279; 280; 391; 399; 432; 488; 500; 513; 553; 576; 582; 585; 597; 599; 695; 749
Mons. Carlo Oliviero; 33; 458; 459
Mons. Giuseppe Leo; 46; 645; 667; 682; 739
Morte di Suor Cherubina Palmieri; 384
Nome di Maria FDZ; 490
Nome di Maria per FDZ; 439; 440; 490
Numero unico" circa l'apertura di Roma; 31; 436
Nuova casa a Novara Sicilia; 51; 744
Nuova macchina tipografica ad Oria; 39; 540
Opera della Santa Infanzia; 5; 35; 36
Opinioni circa i divini castighi; 48; 706
Ordinanza di carattere igienico-sanitario per il mulino dell'ex-monastero Spirito Santo; 30; 422
Ordinazione sacerdotale dei diaconi rogazionisti Santoro Serafino Domenico e Tusino Teodoro; 24; 323
Orfanelle di Maria Immacolata; 20; 269
Orologio della Passione; 24; 35; 57; 317; 326; 327; 370; 403; 414; 451; 452; 469; 495; 496; 513; 565; 578; 643; 645; 652; 684; 685; 717; 718; 726; 739; 788
P. Pantaleone Palma; 293
P. Callisto Bonicelli; 12; 151; 287
Padre Teodoro Tusino; 27; 374
Padre Fanfani, Postulatore Generale dei Padri Domenicani; 23; 318; 319
Padre Ferdinando Calvi; 48; 706
Padre Francesco Bonarrigo; 4; 22
Padre Francesco Bonaventura Vitale; 9; 10; 11; 13; 18; 20; 24; 25; 26; 28; 34; 35; 40; 41; 42; 43; 45; 15; 62; 103; 107; 117; 119; 125; 128; 140; 141; 143; 144; 171; 246; 249; 267; 337; 341; 344; 347; 357; 371; 392; 394; 396; 474; 486; 493; 560; 576; 577; 586; 593; 596; 604; 612; 618; 657;659; 807
Padre Pantaleone Palma; 3; 4; 7; 13; 16; 23; 24; 30; 31; 32; 38; 42; 48; 50; 51; 5; 13; 20; 23; 29; 82; 111; 160; 168; 169; 219; 230; 310; 332; 334; 335; 339; 349; 354; 419; 437; 457; 534; 586; 701; 728; 755; 804; 807
Padre Pio; 6; 49; 62; 63; 73; 94; 206; 362; 561; 765
Padri Salvatoriani; 5; 46; 341
Papa Pio XI; 5; 7; 12; 15; 16; 19; 34; 55; 36; 38; 47; 50; 78; 103; 152; 207; 212; 218; 264; 474; 493; 513; 713; 714; 805
Partecipazione al Giubileo; 34; 35; 474; 493
Partecipazione al Giubileo indetto dal Papa Pio XI; 474
Partecipazione della propria morte; 7; 89
Pastorale di contenuto vocazionale; 29; 402
Pellegrinaggio spirituale a Paray le Monial; 15; 192
Periodico "Dio e il Prossimo"; 18; 41; 246; 568; 577; 578
Periodico "La Scintilla"; 8; 31; 96; 432
Periodo di riposo del Fondatore – Contrada Guardia (Messina); 40; 551
Persecuzione in Messico; 48; 699

Pia Unione Della Rogazione Evangelica; 3; 40; 51; 53; 56; 3; 4; 5; 17; 47; 50; 52; 53; 55; 79; 208; 248; 265; 284; 357; 456; 553; 554; 581; 658; 711; 748; 750; 751; 760; 763; 766; 781; 804
Pia Unione di Stella Mattutina; 53; 780
Pia Unione universale dei Figli della Divina Volontà; 51; 750; 763
Piccole Suore dei Poveri; 11; 128
Pleurite e polmonite del Fondatore; 50; 55; 743; 755
Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi; 30; 44; 416; 629; 714
Primo Luglio 1922; 5; 42; 43
Problematiche delle costruzioni a Messina; 28; 392; 393
Problemi del Castello Svevo di Oria; 25; 341
Problemi di salute della Majone; 36; 500
Processione di S. Antonio di Padova; 15; 190
Prodromi irreversibili del prossimo decesso del Padre Annibale; 52; 763
Prof. Gaetano Oliva; 311
Prof. Leopoldo Nicotra; 13; 172; 173
Profanazioni dell'Eucarestia in Palermo; 12; 160
Progetto della casa a Roma; 10; 125
Promozione delle vocazioni; 38; 40; 41; 44; 438; 524; 558; 579; 639
Proposta delle vocazioni delle Figlie del Divino Zelo; 31; 438
Proposta di approvazione delle Costituzioni; 15; 19; 200; 201; 250; 258; 591; 592; 593
Proposta di farsi docente di Storia Sacra ai Maestri e alle Maestre; 18; 249
Proposta di Fondazione a Novara Sicilia; 33; 460
Proposta di fusione delle suore montemurrine con le Figlie del Divino Zelo; 6; 65
Proposta per la fondazione a Catania; 33; 464
Proprietà del Castello Svevo; 3; 16; 25; 5; 219; 230; 349; 353; 354
Proprietà delle casette e del terreno al Quartiere; 23; 313
Proprietà delle casette del Quartiere Avignone; 24; 328; 331; 338
Questioni amministrative; 4; 20
Questore di Messina; 21; 281; 457; 458
Questua al Cimitero di Messina; 9; 106
Questua riservata presso il cimitero di Messina; 19; 260
Regolarizzazione di un matrimonio; 189
Requisiti necessari per le buone vocazioni; 34; 484
Restituzione temporanea della somma di denaro; 13; 161; 167
Rete diabolica di Suor Saula Bottaro; 17; 224
Revisione degli scritti di Luisa Piccarreta; 44; 645; 646
Revisione e pubblicazione degli scritti di Luisa Piccarreta; 745
Richiesta di approvazione delle Costituzioni dei due Istituti; 15; 200
Ricordo della Regina Madre; 38; 523
Riduzione delle preghiere comunitarie; 18; 240
Rogate; 3; 5; 7; 15; 22; 26; 49; 55; 56; 62; 3; 4; 16; 38; 41; 42; 45; 47; 50; 51; 52; 54; 55; 56; 78; 98; 131; 139; 194; 201; 202; 207; 209; 211; 213; 234; 236; 248; 265; 302; 304; 305; 335; 357; 360; 425; 426; 447; 472; 477; 478; 513; 581; 599; 640; 697; 701; 710; 742; 786; 804; 805; 809; 812; 813
Sacerdoti in crisi; 6; 68
Sacri Alleati; 8; 82; 89; 335
Salute del Fondatore a Roma; 29; 398
Sanatoria della Santa Sede; 43; 612

Sanatoria su alcune irregolarità iniziali degli Istituti difformi dai Canoni; 629
Scisma corrente di Potenza; 6; 73
Scomparsa di Suor Carmela D'Amore; 619
Sconti ferroviari; 9; 32; 35; 50; 107; 453; 454; 457; 458; 478; 486; 487; 742
Scritti di Luisa Piccarreta; 24; 326; 368; 634; 642; 645; 646; 662; 667; 671; 715; 717; 725; 726; 754; 759; 765; 769; 776
Scritti di Santa Veronica Giuliani; 458
Segreterie Antoniane; 42; 335; 364; 461; 555; 556; 607
Seminario a Roma; 22; 305
Sig. Pietro Palma; 31; 50; 51; 27; 111; 437; 728; 755
Signora Smalzer; 31; 430; 431
Signora Zuccaro; 38; 525; 526
Signore Anonimo; 6; 64
Sistemazione del pozzo nell'Orfanotrofio di San Benedetto; 34; 475
Situazione del calzaturificio di Oria; 20; 272
Società di S. Vincenzo de' Paoli; 23; 315
Sopraffazioni provocate dai vicini a Giardini; 36; 499
Stampa del Direttorio, come dono al Padre Cusmano; 49; 722
Stampa del volume dei versi (Fede e Poesia); 33; 464
Stella Mattutina; 3; 7; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 20; 40; 42; 49; 50; 51; 52; 53; 57; 9; 11; 12; 74; 75; 84; 85; 86; 87; 144; 147; 148; 154; 155; 161; 162; 167; 181; 185; 205; 238; 243; 244; 245; 255; 256; 275; 507; 549; 550; 583; 606; 664; 723; 724; 730; 732; 737; 743; 758; 774; 775; 777; 778; 779; 780; 781; 782
Storia della casa; 21; 286
Suddiaconato pei chierici Teodoro Tusino e Domenico Serafino Santoro; 17; 235
Suor Antonietta Galetta; 4; 34
Suor Dorotea Vigiano; 37; 514
Suor Aurelia Zara; 9; 23; 108
Suor Beatrice di Maria Ausiliatrice; 41; 575
Suor Blandina Storto; 31; 439
Suor Carmela D'Amore; 12; 14; 16; 17; 18; 19; 20; 43; 158; 160; 173; 174; 180; 215; 238; 247; 257; 270; 271; 614; 615; 616; 619; 621; 684
Suor Cherubina Palmieri; 25; 27; 338; 342
Suor Concepita; 31; 227; 228; 231; 440; 441; 806
Suor Diomira; 31; 340; 440; 441; 807
Suor Elisabetta Paradiso; 8; 15; 38; 39; 90; 92; 189; 190; 532; 533; 540; 541; 542
Suor Gabriella Ruvolo; 13; 15; 28; 34; 166; 206; 339; 389; 472
Suor Geltrude Piazza; 36; 37; 38; 40; 41; 45; 47; 49; 50; 406; 501; 517; 528; 537; 558; 563; 660; 685; 722; 727; 728; 741
Suor Giulia Cipri; 14; 188
Suor Ignazia Palmieri; 32; 454
Suor Laura Silenti; 33; 462
Suor Liduina Mastroleo; 11; 141
Suor Liduina Mastroleo; 7; 9; 10; 11; 14; 81; 111; 112; 113; 118; 123; 125; 129; 134; 141; 144; 145; 149; 186; 187; 222; 442; 659; 660
Suor Rosaria Maimone; 51; 744
Suor Scolastica Crocellà; 37; 39; 520; 543
Suor Teresa Quaranta; 4; 5; 6; 8; 9; 13; 14; 20; 22; 32; 33; 36; 38; 44; 46; 47; 50; 53; 29; 30; 31; 56; 57; 60; 65; 71; 73; 100; 101; 107; 156; 170; 178; 277; 294; 451; 471; 501; 529; 608; 610; 633; 674; 696; 697; 742; 777
Suor Tomasina, Visitandina di Ceglie; 45; 647
Suor Vittoria Battiato; 30; 416
Suore Concezioniste di Agreda (Spagna); 40; 561
Suore Redentoriste di Scala (Salerno); 22; 296
Suore Salesiane della Visitazione; 15; 16; 57; 210; 212; 214; 218

Suore Salesiane della Visitazione (Visitandine); 213
Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano); 29; 31; 35; 36; 406; 412; 431; 494; 501; 502
Supplica del Nome di Gesù; 3; 37; 50; 8; 520; 733
Tarcisio Massafra; 7; 35; 38; 76; 495; 496; 533
Teresa Greco Prestia; 21; 289
Terreno di Gazzi (Messina); 25; 344; 347
Testo-pellegrinaggio alla Madonna della Mutata di Grottaglie; 14; 175
Titoli del Primo Luglio 1923; 14; 184
Titoli del Primo Luglio 1924; 22; 308
Titoli del Primo Luglio 1925; 31; 435
Titoli del Primo Luglio 1926; 39; 546; 548
Titoli del Primo Luglio 1927; 52; 775
Tommaso Cannizzaro; 8; 96
Tommaso di Gesù sulla Passione; 36; 495; 498
Tre giovani donne fuggiasche da Trani; 14; 173
Versetto rogazionista nelle Litanie Maggiori; 16; 210; 211; 284
Vescovi; 3; 5; 38; 47; 60; 3; 4; 16; 39; 47; 48; 49; 53; 56; 58; 78; 88; 90; 177; 203; 208; 218; 248; 265; 285; 303; 335; 338; 357; 370; 449; 512; 527; 530; 535; 560; 563; 576; 581; 584; 598; 602; 611; 613; 635; 686; 695; 700; 711; 730; 803; 811
Visita Apostolica; 22; 57; 72; 73; 179; 294; 599; 600
Visita di Padre Cusmano al Quartiere Avignone; 13; 163
Visitatore Apostolico, Mons. Francesco Parrillo; 40; 551; 582

°°

Indice delle Immagini storiche del Quinto Volume

Immagine 1 ***– L'Opera della benedettina Cecilia Baij, dal titolo la "Vita Interna di G,Cristo", P. Annibale la fece inviare a tutte le comunità, perchè vedeva un riscontro alle "pene intime" del suo pensiero (Lett. n. 1971)..............................12***

Immagine 2 ***– Il volume della monaca benedettina, Cecilia Baij, dal titolo la "Vita Interna di Gesù Cristo", P. Annibale la fece inviare a tutte le comunità, perchè vedeva un riscontro alle "pene intime" che egli da sempre trasmetteva (Lett. n. 1971)..............................12***

Immagine 3 ***– L'Opera della benedettina Cecilia Baij, dal titolo la "Vita Interna di G,Cristo", P. Annibale la fece inviare a tutte le comunità, perchè vedeva un riscontro alle "pene intime" del suo pensiero (Lett. n. 1971)..............................12***

Immagine 4 ***- La Madre Teresa Quaranta, Figlia del S. Costato, originaria di Grottaglie, guidò il ramo delle suore che restarono fedeli al P. Annibale dopo lo scisma di Potenza (Lettera n.1985)..............................26***

Immagine 5 ***- La Madre Teresa Quaranta FSC, originaria di Grottaglie, guidò il ramo delle suore che restarono fedeli al P. Annibale dopo lo scisma di Potenza (Lettera n.1979)..............................26***

Immagine 6 ***- La Madre Teresa Quaranta, Figlia del S. Costato, originaria di Grottaglie, guidò il ramo delle suore che restarono fedeli al P. Annibale dopo lo scisma di Potenza (Lettera n.1979)..............................26***

Immagine 7 ***- La Madre Teresa Quaranta FSC, originaria di Grottaglie, guidò il ramo delle suore che restarono fedeli al P. Annibale dopo lo scisma di Potenza (Lettera n.1979)..............................26***

Immagine 8 ***- Per l'elezione del Sommo Pontefice Pio XI, P. Annibale gli inviò una lettera di esultanza presentando anche il Rogate e le sue opere (Lett. n. 1983)...........................35***

***Immagine 9** - Per l'elezione del Sommo Pontefice Pio XI, P. Annibale gli inviò una lettera di esultanza presentando anche il Rogate e le opere associate (Lett. n. 1985).....35*

***Immagine 10** - Per l'elezione del Sommo Pontefice Pio XI, P. Annibale gli inviò una lettera di esultanza presentando anche il Rogate e le sue opere (Lett. n. 1983).....35*

***Immagine 11** - P. Annibale scrive ai Devoti Antoniani per informarli di essere stato due volte da P. Pio a S. Giovanni Rotondo e di avergli raccomandato gl'Istituti Antoniani. Ricorda anche quanto P. Pio aveva risposto alla Madre Nazarena Majone che benediceva e pregava per tutti (Lett. n. 1998).....58*

***Immagine 12**- Il Fondatore aveva grande fiducia nel religioso Carmelo Drago, anche per risolvere casi difficili di candidati rogazionisti (Lett. n. 2006).....71*

***Immagine 13** - Quadro della Madonna della Salette nel Santuario a Lei dedicato in Francia (Lett. n. 2012).....74*

***Immagine 14** - Padre Annibale ricorda ancora con affetto il poeta Tommaso Cannizzaro definendolo "un illustre ingegno di Messina" (Lett. n. 2018) 90*

***Immagine 15** - Padre Annibale ricorda ancora con affetto il poeta Tommaso Cannizzaro definendolo "un illustre ingegno di Messina" (Lett. n. 2018) 90*

***Immagine 16** - Padre Annibale ricorda ancora con affetto il poeta Tommaso Cannizzaro definendolo "un illustre ingegno di Messina" (Lett. n. 2018) 90*

***Immagine 17** - L'acquisto coraggioso del P. Annibale fu un avvenimento memorabile nell'Opera in quei tempi e diede un grande sviluppo al periodico "Dio e i Prossimo ed anche alle altre stampe.....136*

***Immagine 18** - P. Annibale per tutta la vita è stato un grande ammiratore di S. Francesco di Sales. Per il terzo centenario della morte manda una circolare per una degna celebrazione in tutte le Case (Lett. n. 2049).....139*

***Immagine 19** - P. Annibale per tutta la vita è stato un grande ammiratore di S. Francesco di Sales. Per il terzo centenario della morte manda una circolare per una degna celebrazione in tutte le Case (Lett. n. 2049).....139*

***Immagine 20** - P. Annibale per tutta la vita è stato un grande ammiratore di S. Francesco di Sales. Per il terzo centenario della morte manda una circolare per una degna celebrazione in tutte le Case (Lett. n. 2049).....139*

***Immagine 21**- P. Annibale fa ristampare nel 1923 un testo sul"Pellegrinaggio a Maria Santissima della Mutata", già pubblicato 13 anni prima nel 1910. Ciò indica la grande devozione alla Madonna con questo titolo, collegata alla seconda conversione, com'egli asseriva, avvenuta in occasione del pellegrinaggio al Santuario di Grottaglie più volte visitato (Lett. n. 2076).....166*

***Immagine 22** - Il Comitato Italiano Pellegrinaggi organizzò a livello nazionale un pellegrinaggio spirituale per la Festa del S. Cuore alla Basilica omonima di Paray Monial(foto). Per l'occasione P. Annibale cercò di coinvolgere le comunità (Lettera n. 2081)….182*

***Immagine 23** - Il Comitato Italiano Pellegrinaggi organizzò a livello nazionale un pellegrinaggio spirituale per la Festa del S. Cuore alla Basilica omonima di Paray Monial(foto). Per l'occasione P. Annibale cercò di coinvolgere le comunità (Lettera n. 2083)….182*

***Immagine 24** - Il Comitato Italiano Pellegrinaggi organizzò a livello nazionale un pellegrinaggio spirituale per la Festa del S. Cuore alla Basilica omonima di Paray Monial(foto). Per l'occasione P. Annibale cercò di coinvolgere le comunità (Lettera n. 2081)….182*

Immagine 25 - P. Annibale venne nominato revisore dei numerosi scritti di Luisa Piccarreta (Lett. n. 2178).....298

***Immagine 26*- P. Annibale scrisse a Mons. Carlo Liviero (oggi Beato) di Città di Castello per informarlo che aveva curato alcuni scritti di S. Veronica Giuliani (Lett. 2280)……...428**

***Immagine 27* - In quest'ultima lettera del Fondatore al P. Palma viene richiamata la formazione dei cinque giovani avviati al sacerdozio a Oria (Lett.n.2436)...............................645**

***Immagine 28* - In quest'ultima lettera del Fondatore al P. Palma viene richiamata la formazione dei cinque giovani avviati al sacerdozio a Oria (Lett.n.2438)...............................645**

***Immagine 29* - In quest'ultima lettera del Fondatore al P. Palma viene richiamata la formazione dei cinque giovani avviati al sacerdozio a Oria (Lett.n.2436)...............................645**

***Immagine 30* - Frontespizio del vol. di Tommaso di Gesù sulla Passione di Gesù nell'edizione italiana del 1849, avuta in mano da P. Annibale (Lett. n. 2456).......................662**

°°

INDICE ESSENZIALE DEI LUOGHI DEL QUINTO VOLUME

Agreda (Spagna); 33; 42; 568; 770
Altamura; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 15; 17; 22; 28; 31; 36; 37; 48; 8; 20; 45; 78; 79; 89; 91; 95; 99; 102; 103; 107; 111; 112; 118; 120; 121; 123; 124; 134; 135; 136; 138; 139; 143; 145; 146; 147; 148; 149; 150; 159; 176; 177; 179; 180; 189; 190; 210; 211; 225; 233; 250; 280; 281; 289; 303; 347; 378; 380; 381; 382; 389; 390; 391; 395; 410; 421; 454; 480; 484; 485; 489; 491; 492; 499; 514; 539; 540; 548; 549; 562; 634; 647; 657; 665; 666; 670; 671; 672; 675; 708; 717; 718; 741; 787; 788; 791; 793; 816; 820
America; 28; 10; 74; 173; 492; 493; 570; 577
Cariati (Cosenza); 17; 290
Castello Svevo di Oria; 4; 220; 232; 353; 357
Catania; 27; 14; 15; 18; 296; 377; 387; 422; 470; 540; 642; 804
Chicago; 33; 569; 570
Città di Castello (Perugia); 464
Contrada Gesso (ME); 297; 62
Contrada Guardia (Messina); 32; 526; 558; 560; 791
Corato; 19; 21; 33; 35; 36; 37; 38; 40; 41; 42; 43; 44; 52; 117; 189; 318; 319; 320; 328; 330; 372; 373; 390; 404; 410; 486; 487; 497; 572; 580; 581; 594; 603; 610; 611; 615; 619; 621; 622; 634; 641; 642; 645; 646; 649; 652; 653; 654; 670; 675; 680; 681; 691; 692; 723; 724; 733; 734; 735; 742; 743; 744; 747; 754; 758; 760; 762; 764; 765; 768; 769; 771; 773; 776; 777; 779; 780; 781; 783; 795; 819
Diou Allier; 26;44; 454; 792
Gazzi (Messina); 20; 347; 351
Gesso (Messina); 5; 37; 62; 665
Giardini; 29; 21; 22; 44; 116; 122; 159; 171; 231; 263; 303; 339; 342; 423; 504; 505; 506; 507; 657; 658; 660; 803; 805
Gravina di Puglia; 4; 29; 30; 31; 32; 33; 64; 82; 99; 100; 156; 180; 275; 500; 618; 641; 682; 684; 735; 762
Grottaglie; 11; 176; 177; 178; 179; 718
Messico; 39; 708; 709
Messina; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 46; 48; 51; 52; 53; 54; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 20; 21; 22; 23; 24; 27; 28; 29; 30; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 51; 52; 55; 56; 57; 58; 61; 62; 64; 66; 67; 68; 69; 70; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 95; 96; 98; 99; 100; 101; 103; 104; 105; 108; 110;

111; 112; 113; 114; 115; 116; 117; 118; 120; 121; 122; 124; 126; 127; 128; 130; 135; 138; 141; 142; 143; 145; 146; 147; 148; 149; 150; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 175; 176; 178; 180; 181; 182; 183; 184; 185; 187; 188; 191; 192; 193; 194; 197; 201; 202; 203; 204; 206; 207; 208; 209; 210; 211; 212; 213; 214; 215; 216; 217; 219; 220; 222; 223; 224; 225; 226; 229; 230; 231; 232; 233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 240; 241; 242; 243; 244; 248; 249; 254; 255; 256; 257; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 275; 276; 277; 278; 279; 280; 281; 282; 283; 284; 285; 286; 288; 289; 290; 291; 292; 293; 294; 295; 296; 297; 298; 299; 300; 301; 302; 303; 304; 306; 307; 310; 311; 312; 313; 314; 315; 316; 317; 318; 319; 320; 321; 322; 323; 326; 327; 328; 330; 331; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 340; 341; 343; 346; 347; 349; 350; 351; 352; 353; 357; 358; 364; 366; 367; 368; 369; 376; 383; 385; 386; 389; 390; 391; 392; 394; 395; 396; 397; 400; 401; 402; 403; 404; 405; 406; 407; 408; 409; 410; 411; 412; 413; 416; 417; 418; 419; 420; 421; 422; 424; 425; 426; 427; 428; 429; 430; 431; 432; 433; 434; 435; 436; 437; 438; 439; 440; 441; 442; 443; 444; 445; 446; 447; 448; 449; 451; 452; 453; 454; 455; 456; 457; 458; 459; 460; 462; 463; 464; 465; 466; 467; 469; 470; 471; 473; 474; 475; 476; 477; 479; 480; 481; 483; 484; 485; 486; 488; 489; 490; 491; 493; 494; 496; 497; 502; 503; 504; 505; 506; 507; 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514; 518; 519; 520; 521; 522; 523; 524; 526; 527; 528; 529; 530; 531; 532; 534; 535; 536; 537; 538; 539; 540; 541; 542; 543; 544; 545; 546; 547; 548; 549; 550; 551; 552; 553; 554; 555; 556; 557; 558; 559; 560; 561; 562; 563; 564; 565; 566; 567; 568; 569; 570; 571; 576; 577; 578; 580; 581; 582; 583; 586; 589; 590; 591; 592; 594; 595; 596; 597; 598; 599; 600; 604; 605; 606; 607; 608; 611; 612; 617; 623; 626; 627; 628; 630; 631; 632; 633; 634; 635; 636; 637; 641; 642; 647; 649; 650; 651; 655; 656; 657; 659; 661; 663; 664; 665; 669; 670; 675; 679; 681; 682; 683; 685; 686; 687; 688; 689; 690; 691; 692; 694; 695; 696; 703; 705; 706; 707; 708; 709; 710; 711; 712; 713; 714; 715; 716; 717; 718; 719; 720; 723; 724; 726; 727; 731; 732; 733; 735; 736; 737; 738; 741; 742; 743; 744; 745; 746; 747; 749; 750; 751; 752; 753; 754; 755; 757; 758; 759; 760; 761; 762; 763; 764; 765; 766; 767; 768; 770; 771; 772; 773; 775; 776; 777; 778; 779; 780; 781; 782; 783; 784; 785; 786; 787; 788; 789; 791; 792; 793; 794; 795; 796; 797; 798; 799; 800; 806; 807; 811; 812; 813; 814; 815; 817; 818; 819; 820; 821

Minervino Murge; 4; 7; 21; 23; 25; 28; 29; 32; 33; 35; 37; 38; 40; 34; 56; 57; 59; 70; 92; 93; 156; 377; 407; 440; 491; 506; 555; 581; 615; 618; 663; 681; 682; 716; 717; 718; 751

Molfetta; 8; 107; 114; 124; 127; 145; 253; 493; 671; 673; 674

Montecatini; 13; 217; 218; 222; 223; 482; 487; 498; 625; 626; 627; 630

Napoli; 3; 6; 9; 10; 11; 12; 14; 15; 16; 21; 32; 34; 37; 40; 41; 42; 43; 44; 47; 9; 10; 11; 20; 73; 74; 82; 83; 84; 85; 86; 111; 123; 124; 126; 127; 128; 129; 130; 133; 134; 135; 136; 140; 141; 143; 144; 145; 146; 147; 148; 154; 155; 161; 162; 163; 168; 172; 182; 186; 187; 192; 206; 207; 211; 240; 245; 246; 257; 258; 276; 277; 361; 363; 390; 401; 458; 480; 495; 500; 513; 556; 557; 573; 590; 613; 627; 630; 632; 658; 666; 667; 673; 727; 730; 732; 738; 739; 740; 746; 752; 767; 773; 782; 785; 786; 787; 788; 789; 819

Novara Sicilia; 27; 42; 465; 752; 753

Oria; 3; 4; 7; 8; 11; 12; 13; 15; 16; 20; 21; 22; 25; 27; 28; 31; 34; 35; 37; 39; 53; 4; 5; 8; 13; 15; 18; 20; 21; 22; 23; 24; 28; 76; 81; 87; 88; 93; 94; 95; 99; 100; 101; 102; 103; 104; 105; 106; 110; 111; 116; 118; 119; 121; 124; 127; 129; 133; 135; 138; 143; 145; 146; 147; 150; 151; 153; 159; 161; 169; 170; 174; 175; 176; 181; 183; 185; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 220; 221; 225; 229; 231; 232; 234; 252; 253; 254; 266; 274; 275; 276; 284; 285; 289; 291; 300; 303; 329; 335; 336; 338; 339; 340; 341; 342; 344; 345; 346; 347; 352; 353; 354; 355; 357; 358; 359; 360; 361; 363; 364; 374; 375; 378; 384; 385; 394; 395; 403; 404; 409; 413; 421; 422; 425; 426; 427; 436; 446; 447; 475; 480; 481; 483; 484; 485; 486; 493; 501; 519; 538; 540; 541; 547; 562; 577; 583; 584; 585; 589; 591; 592; 593; 594; 600; 605; 610; 613; 618; 622; 624; 626; 628; 632; 635; 636; 637; 642; 645; 651; 655; 660; 666; 669; 670; 671; 672; 673; 675; 679; 681; 684; 692; 709; 710; 713; 714; 717; 734; 735; 755; 756; 757; 759; 760; 761; 765; 768; 771; 787; 799; 806; 811; 812; 820; 821

Padova-Arcella; 4; 24; 242; 243; 448

Palermo; 8; 10; 20; 21; 30; 31; 33; 37; 38; 40; 41; 16; 107; 108; 116; 117; 118; 127; 135; 160; 161; 164; 165; 166; 184; 189; 207; 275; 277; 282; 316; 317; 319; 323; 330; 331; 336; 339; 348; 360; 361; 363; 367; 373; 395; 411; 486; 524; 526; 544; 565; 594; 658; 661; 669; 694; 731; 736; 737; 749; 750; 820

Paray le Monial; 12; 194; 235; 376

Perugia; 7; 27; 36; 86; 87; 663

Potenza; 6; 11; 21; 26; 39; 47; 30; 32; 33; 55; 56; 60; 64; 66; 71; 72; 99; 100; 122; 157; 171; 179; 180; 240; 377; 457; 458; 495; 500; 501; 548; 616; 617; 618; 619; 623; 641; 683; 705

Quartiere Avignone; 3; 10; 19; 5; 6; 33; 116; 150; 151; 163; 189; 203; 207; 282; 315; 317; 323; 330; 331; 334; 341; 346; 349; 356; 437; 507; 595; 663; 815

Roma; 1; 5; 9; 18; 20; 21; 22; 23; 25; 26; 28; 29; 31; 36; 37; 46; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 2; 11; 16; 19; 21; 23; 29; 35; 36; 38; 39; 45; 46; 47; 49; 50; 60; 65; 77; 96; 111; 113; 120; 121; 124; 125; 126; 152; 173; 177; 179; 182; 192; 204; 209; 214; 219; 221; 222; 243; 252; 260; 266; 281; 282; 283; 288; 289; 304; 307; 308; 310; 320; 321; 340; 344; 345; 346; 347; 348; 349; 350; 351; 352; 353; 354; 355; 356; 357; 360; 361; 362; 363; 364; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 371; 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379; 380; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 387; 388; 390; 391; 392; 393; 394; 395; 396; 397; 398; 399; 400; 401; 402; 403; 404; 405; 406; 408; 409; 410; 411; 420; 422; 425; 427; 428; 430; 431; 433; 439; 440; 441; 442; 450; 456; 457; 459; 460; 461; 470; 471; 476; 479; 480; 481; 483; 484; 485; 486; 487; 493; 495; 496; 497; 498; 499; 500; 501; 502; 503; 506; 507; 518; 519; 524; 525; 530; 541; 542; 543; 553; 561; 567; 569; 570; 576; 583; 586; 588; 592; 596; 598; 599; 600; 606; 607; 609; 611; 616; 620; 625; 634; 635; 644; 645; 646; 647; 648; 649; 653; 654; 655; 657; 658; 659; 660; 661; 662; 664; 665; 667; 668; 670; 671; 672; 673; 674; 685; 688; 689; 703; 706; 721; 737; 745; 751; 759; 763; 764; 769; 778; 788; 811; 816; 817; 818; 819; 820; 821

S. Eufemia D'Aspromonte; 550

San Pier Niceto; 19; 26; 2; 167; 289; 327; 463; 512; 692; 753; 805; 810; 814

Scala (Salerno); 18; 298

Siracusa; 13; 3; 6; 149; 226; 231; 739; 789

Sougé –le-Ganelon (Sarthe); 15; 265

Spinazzola; 4; 5; 6; 7; 8; 11; 16; 26; 27; 29; 31; 35; 36; 38; 39; 41; 47; 29; 30; 31; 32; 55; 56; 58; 59; 60; 64; 65;

70; 72; 93; 98; 99; 100; 106; 129; 157; 158; 170; 171; 179; 180; 183; 276; 279; 280; 296; 457; 458; 477; 492; 500; 508; 536; 615; 617; 618; 619; 623; 640; 682; 683; 695; 705; 751

Taormina; 3; 4; 5; 6; 7; 12; 13; 16; 22; 27; 29; 38; 39; 2; 6; 7; 8; 11; 12; 13; 14; 21; 22; 40; 44; 62; 63; 67; 68; 78; 79; 97; 98; 102; 116; 118; 122; 123; 149; 167; 175; 188; 205; 208; 211; 220; 229; 230; 231; 233; 271; 272; 278; 281; 289; 303; 339; 342; 343; 344; 387; 389; 394; 410; 421; 423; 477; 478; 479; 484; 485; 487; 495; 504; 506; 507; 519; 521; 527; 562; 568; 584; 605; 611; 612; 621; 628; 642; 671; 672; 689; 695; 696; 761; 765; 799

Torregrotta; 39; 707

Trani; 3; 8; 9; 10; 11; 12; 14; 15; 21; 22; 24; 26; 27; 28; 30; 34; 35; 36; 37; 40; 48; 51; 52; 2; 4; 8; 10; 11; 12; 26; 29; 99; 101; 102; 103; 105; 106; 107; 108; 109; 110; 111; 113; 115; 116; 117; 118; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 126; 127; 129; 135; 141; 143; 145; 146; 147; 148; 149; 150; 155; 158; 159; 160; 174; 176; 177; 180; 181; 184; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 223; 225; 232; 241; 244; 245; 247; 248; 250; 251; 252; 254; 279; 280; 288; 303; 319; 329; 336; 341; 344; 346; 347; 356; 357; 362; 363; 367; 369; 370; 371; 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379; 384; 389; 390; 391; 395; 400; 412; 421; 446; 448; 450; 451; 458; 467; 468; 471; 477; 480; 484; 485; 487; 492; 494; 496; 498; 500; 501; 513; 514; 517; 518; 530; 562; 580; 582; 593; 603; 604; 608; 610; 611; 612; 613; 614; 616; 621; 622; 623; 624; 625; 626; 627; 628; 630; 631; 632; 633; 634; 635; 636; 637; 640; 641; 642; 644; 645; 646; 650; 653; 654; 657; 658; 660; 662; 663; 667; 669; 670; 673; 674; 676; 678; 680; 681; 689; 691; 692; 707; 711; 717; 718; 722; 760; 782; 787; 799; 816; 818; 819; 820

SOMMARIO

PREFAZIONE AL QUINTO VOLUME 3

Anni 1922-1927 - Dalla lettera n. 1969 al n. 2508 3

SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE NELL'EPISTOLARIO 7

ABBREVIAZIONI PIU' RICORRENTI 9

EPISTOLARIO - ANNO 1922 1

1969. Lettera collettiva ai Vescovi per la diffusione del Rogate promuovendo la sede diocesana della Pia Unione – Messina, anno 1922 (data dal timbro postale]….. 2

1970. Lettera all'Avvocato Vincenzo Intonti di Trani per vedere ancora di insistere circa la proprietà del Castello Svevo di Oria – Messina, 1 Gennaio 1922 4

1971. Lettera a Don Antonino Messina, ex ospite nel Quartiere Avignone, per riaccettarlo ancora dopo una ventina di anni – Messina, 7 Gennaio 1922 5

1972. Lettera al Dott. Sciacca di Taormina (Messina) per chiarire un malinteso – Taormina, 15 Gennaio 1922 5

1973. Lettera circolare alle Comunità a proposito della Supplica del Nome di Gesù – Messina, 21 Gennaio 1922.....6

1974. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n.34) critica del prezzo esorbitante per l'acquisto di un terreno da destinare al nuovo monastero – Messina, 30 Gennaio 1922.....7

1975. Lettera ad una suora Figlia del Divino Zelo (non identificata) sul valore e importanza della consacrazione religiosa – Taormina (Messina, 4 Febbraio 1922…….....10

1976. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 64) circa l'allontanamento di un sacerdote in crisi -– Messina, 7 Febbraio 1922.....10

1977. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 317) circa "la Vita Interna di G.C." della Baij e circa le Norme per le aspiranti al fine di verificarne la genuinità vocazionale – Messina, 13 Febbraio 1922.....12

1978. Lettera ai giovani Rogazionisti in occasione dell'avvio del Bollettino della Rogazione Evangelica, esprimendo loro il compiacimento per l'iniziativa– Messina, 13 Febbraio 1922.....13

1979. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.65) per questioni amministrative a Oria – Messina, 19 Febbraio 1922.....18

1980. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 318) per ricordo riconoscente del Padre Francesco Bonarrigo – Taormina (Messina), 21 Febbraio 1922.....19

1981. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 66) per provvedimenti nella casa maschile di Oria – Messina, 5 Marzo 1922.....20

1982. Lettera all'Ingegnere Giambattista Sabatini, impresario costruttore a Padova-Arcella per precisazioni amministrative e legali – Messina, 3 Marzo 1922…….....21

1983. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 319) circa la morte esemplare di una bambina - Messina, 13 Marzo 1922.....25

1984. Telegramma al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 67) per segnalare difficoltà del viaggio di una suora per portargli la procura – Messina, 16 Marzo 1922.....26

1985. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 71) per la riapertura della loro casa a Gravina e invio di denaro – Messina, 18 Marzo 1922.....26

1986. Lettera-dichiarazione per l'Opera della Jensen Bucca affiliata alle Opere del P. Annibale – Messina, 19 Marzo 1922.....30

1987. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per l'invio di denaro e suggerimenti circa l'ampliamento dei locali – Messina, 21 Marzo 1922.....31

1988. Lettera circolare ai Rogazionisti per esortarli a promuovere l'Opera della Santa Infanzia – Messina, 25 Marzo 1922.....32

1989. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio XI per gli auguri da parte degli Istituti per l'elezione al Sommo Pontificato e per la presentazione del Rogate – Messina, Marzo 1922 (dal timbro postale).....34

1990. Lettera circolare ai Rogazionisti, dopo il primo numero del Bollettino, per esortarli a una grande devozione alla Santissima Vergine – Messina, 1° Aprile 1922.....37

1991. Lettera circolare alle Comunità per la Festa del Primo Luglio 1922 - Messina, 15 Aprile 1922.....40

1992. Lettera circolare alle Comunità per favorire la rivalutazione dei nostri defunti nell'Opera – Messina, 16 Aprile 1922.....41

1993. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 319) per scambio di auguri pasquali – Messina, 20 Aprile 1922 42

1994. Lettera al P. Pancrazio, Superiore Generale dei Padri Salvatoriani, per chiedergli l'ospitalità al P. Vitale, partecipe al 26mo Congresso Eucaristico Internazionale di Roma – Messina, 21 Maggio 1922 43

1995. Lettera-messaggio ai Cardinali, ai Vescovi e agli altri Partecipanti al 26° Congresso Eucaristico Internazionale di Roma (24-29 maggio1922) – Messina, 21 Maggio 1922 44

1996. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 72) per proporre loro di fondersi con le Figlie del Divino Zelo – Messina, 25 Maggio 1922 53

1997. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 73) per un definitivo chiarimento circa la proposta della fusione con le Figlie del Divino Zelo - Messina, 25 Maggio 1922 56

1998. Lettera ai Devoti Antoniani per informarli sui contatti con Padre Pio – Messina, Maggio 1922 58

1999. Lettera all'Agente del Demanio di Stato per rettifiche circa un luogo di culto in contrada Gesso (Messina) – Messina, maggio 1922 59

2000. Lettera a un Signore Anonimo che parla di fatti compromettenti e garantisce documenti richiesti da Padre Annibale ma non pervenuti – Taormina 4 Giugno 1922. 59

2001. Lettera a un Signore Anonimo che parla di fatti e promette documenti, richiesti da Padre Annibale, ma non trasmessi – Taormina 6 Giugno 1922. 60

2002. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 74) per ulteriori precisazioni circa la proposta di fusione delle suore montemurrine con le Figlie del Divino Zelo – Messina, 9 Giugno 1922…… 61

2003. Lettera circolare alle Comunità per indicare in anticipo le modalità da tenersi dopo la propria morte – Messina, 18 Giugno 1922 63

2004. Lettera a Don Angelo Salomone dei Salesiani per consigli e suggerimenti circa i sacerdoti in crisi – Taormina (Messina), 21 Giugno 1922 64

2005. Lettera al salesiano Don Angelo Salomone, infastidito dalle prese di posizione della lettera precedente – Messina, 23 Giugno 1922 65

2006. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 75) per congratulazioni di una vita pienamente autosufficiente alle Figlie del S. Costato – Messina, 27.6.1922 66

2007. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 76) per consigliare la libertà da dare alle suore durante lo scisma corrente di Potenza – Messina, 5 Luglio 1922 68

2008. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 36) per l'spetto spirituale e il sostegno economico – Messina, 6 Luglio 1922 69

2009. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti circa la crisi del religioso Tarcisio Massafra - Messina, 14 Luglio 1922 70

2010. Lettera al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti in merito al comportamento del giovane religioso Tarcisio Massafra – Messina, 14 Luglio 1922…… 71

2011. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio XI per presentare gli Istituti e le iniziative connesse alla propagazione del Rogate – Messina, 15 Luglio 1922 72

2012. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 320) circa le difficoltà per la Causa di Beatificazione di Melania Calvat – Taormina (Messina), 18 Luglio 1922 73

2013. Lettera di risposta a Suor Liduina Mastroleo delle Figlie del Divino Zelo circa i di lei fenomeni "pseudo-mistici" – Messina, 22 Luglio 1922..... 75

2014. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 68) per intenzioni di sante Messe – Messina, 26 Luglio 1922..... 76

2015. Lettera al Fratello Michelino Lapelosa dei Rogazionisti circa i di lui dubbi sulla vocazione religiosa – Messina, 29 Luglio 1922..... 77

2016. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 37) per la promozione di due Comitati per aiutarle concretamente – Messina, 30 Luglio 1922……..... 78

2017. Lettera a Don Alfredo della diocesi di Perugia, aspirante rogazionista – Messina, 30 Luglio 1922 81

2018. Lettera di partecipazione della propria morte alle Moniali, ai Sacri Alleati, alle Case, e chiedere suffragi – Messina, luglio 1922..... 83

2019. Lettera a suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora nella casa di Altamura, per direttive circa l'accoglienza di un'aspirante inferma di tisi – Messina, 5 Agosto 1922..... 84

2020. Lettera dichiarazione agli impiegati della dogana di Messina per acquisto di due "Armonium Cecilia" dalla Ditta Fulda – Messina 7 Agosto 1922……..... 85

2021. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora della casa di Altamura circa la costruzione della Casa di Altamura – Messina, 25 Agosto 1922 85

2022. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) ancora per precisazioni circa la fusione con le Figlie del Divino Zelo – Messina, 1 Settembre 1922..... 86

2023. Lettera al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 5) sull'andamento degli studi dei ragazzi ad Oria – Messina, 3 Settembre 1922..... 87

2024. Lettera alla Direzione del periodico "La Scintilla" di Messina per fare memoria del poeta Tommaso Cannizzaro – Messina, 6 Settembre 1922 89

2025. Lettera a una Personalità non identificata (probabilmente Mons. Fortunato Farina, Visitatore Apostolico) circa alcune specialità caratteristiche delle Istituzioni rogazioniste – Taormina, 8 Settembre 1922. 91

2026. Lettera Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 77) per offerta in denaro – Messina, 15.9.1922..... 92

2027. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 78) in occasione delle Vestizioni religiose e per invio di denaro per le loro necessità – Messina, 17 Settembre 1922..... 94

2028. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 321) con fiducia nell'intercessione di Melania Calvat – Oria (Brindisi), 25 Settembre 1922……..... 95

2029. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 230) per gli auguri onomastici – Oria (Brindisi), 4 Ottobre 1922 96

2030. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 322) su problemi di corrispondenza – Oria (Brindisi), 4 Ottobre 1922..... 97

2031. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 323) circa la questua al Cimitero di Messina – Oria (Brindisi), 7 Ottobre 1922..... 98

2032. Lettera a Suor Teresa Quaranta superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 79) per gli sconti ferroviari anche per le Figlie del Sacro Costato – Trani (Bari), 12 Ottobre 1922 99

2033. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 231) per inviare un plico di stampe al Direttore Spirituale del Seminario di Molfetta – Trani (Bari), 14.10.1922..... 100

2034. Bozza di lettera per lo zio di Suor Aurelia Zara circa l'appoggio nella Causa Avignone–Di Francia presso la Cassazione – Trani (Bari), 16 Ottobre 1922……100

2035. Lettera alla Madre Nazarena Majone, delle Figlie del Divino Zelo (n. 324) per argomenti attinenti alla direzione delle case – Trani (Bari), 18 Ottobre 1922……102

2036. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 325) circa il tentativo di trasferire Suor Liduina Mastroleo da Trani a Messina – Trani (Bari), 20 Ottobre 1922 104

2037. Lettera alla Madre Nazarena delle Figlie del Divino Zelo (n. 326) circa le modalità del trasferimento a Messina di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 24 Ottobre 1922 105

2038. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 232) circa la Causa Di Francia-Bruno Avignone presso la Cassazione di Palermo – Trani (Bari), 25 Ottobre 1922 109

2039. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 327) circa i fenomeni strani di Suor Liduina Mastroleo – Trani (Bari), 31 Ottobre 1922……..... 109

2040. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 233) per rispondergli sinteticamente su argomenti proposti – Trani (Bari), 4 Novembre 1922……..... 111

2041. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 328) su diversi argomenti, tra i quali prevalgono le difficoltà circa la costruzione dell'orfanotrofio di Altamura – Altamura (Bari), 5 Novembre 1922 112

2042. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 328) circa il viaggio per Napoli – Trani (Bari), 9 Novembre 1922..... 115

2043. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 234) sul progetto della casa a Roma – Trani (Bari), 13 Novembre 1922 (probabile) 116

2044. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 329) per un aiuto economico alla nipote Luisa Montalto – Napoli, 15 Novembre 1922…….. 117

2045. Lettera n. 6 al Fratello Carmelo Drago dei Rogazionisti per fargli pressioni circa la cura della salute – Napoli, 16 Novembre 1922 118

2046. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti per sostegno economico alle Piccole Suore dei Poveri – Napoli, 20 Novembre 1922 (data probabile) 119

2047. Lettera circolare alle Comunità per il Terzo Centenario della morte di San Francesco di Sales – Napoli, 23 Novembre 1922 120

2048. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 330) circa Suor Liduina Mastroleo e le sue fissazioni – Napoli, 24 Novembre 1922……..... 124

2049. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo in memoria del Terzo Centenario della morte di S. Francesco di Sales – Altamura (Bari), 25 Novembre 1922……..... 126

2050. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 236) per l'accettazione di due Fratelli Laici - Napoli, 30 Novembre 1922 130

2051. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti a proposito dei continui fenomeni "pseudo mistici" di Suor Liduina Mastroleo – Trani, novembre 1922 131

2052. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 237) circa il comportamento da usare con i ragazzi orfani – Napoli, 1 Dicembre 1922…… *133*

2053. Lettera alla Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 39) per un terreno idoneo alla costruzione di un nuovo monastero – Napoli, 2 Dicembre 1922…… *133*

2054. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 238) per Suor Liduina Mastroleo e circa l'acquisto di una "rotativa" per le stampe – Napoli, 3 Dicembre 1922 (data probabile) *134*

2055. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 331) per inviare la stampa nel ricordo del Terzo Centenario di S. Francesco di Sales – Altamura (Bari), 9 Dicembre 1922 *138*

2056. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 332) a proposito dei problemi di salute – Trani (Bari), 15 Dicembre 1922 *139*

2057. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 39) per l'acquisto di un terreno per il nuovo monastero – Trani (Bari), 18 Dicembre 1922…… *140*

EPISTOLARIO - ANNO 1923 **141**

2058. Lettera al P. Callisto Bonicelli dei Missionari Montfortani (n. 21) circa la traduzione dei misteri del Rosario del Montfort e il compiacimento per la di lui salute migliorata – Messina, 16 Gennaio 1923 *143*

2059. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio XI per chiedere la facoltà di poter celebrare nella camera di una suora paralitica – Messina, 24.1.1923 *144*

2060. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 7) circa la stampa dei versi di P. Annibale – Messina, 27 Gennaio 1923 *145*

2061. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli per la ripresa del progetto del nuovo monastero – Messina, 31 Gennaio 1923 *146*

2062. Lettera a Don Saverio Valerio in occasione del decesso di Don Eustachio Montemurro – Messina, 3 Febbraio 1923 *147*

2063. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 11) per una nuova sistemazione delle comunità in Puglia – Messina, 3 Febbraio 1923 *150*

2064. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 12) per un triduo di riparazione per le profanazioni dell'Eucarestia in Palermo – Messina, 14 Febbraio 1923 *152*

2065. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 41) per istanza di restituzione temporanea della somma di denaro prestato – Messina, 23 Febbraio 1923…… *153*

2066. Lettera di risposta a un Destinatario interessato della conoscenza dettagliata circa la visita di Padre Cusmano al Quartiere Avignone nel maggio del 1885 – Messina, 7 Marzo 1923 (data probabile) *154*

2067. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per incoraggiarla durante la di lei malattia – Messina, 18 Marzo 1923 *157*

2068. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 42) per ringraziare a proposito della restituzione del denaro prestato - Messina, 21 Marzo 1923 *158*

2069. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 69) per stabilire un periodo di riposo in famiglia per il religioso Carmelo Drago – Messina, 24 Marzo 1923 *159*

2070. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 70) in merito a un mese di riposo per il Fratello Carmelo Drago nel paese natìo – Messina, 27 Marzo 1923 *160*

2071. Lettera a Suor Teresa Quaranta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 80) per invio di denaro – Messina, 27 Marzo 1923 161

2072. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 240) circa i problemi connessi alle costruzioni e alle stampe – Messina, 5.4.1923 161

2073. Lettera aperta ai Messinesi per riconoscere i meriti del Prof. Leopoldo Nicotra, "insigne Figlio di Messina" – Messina, 9 Aprile 1923 162

2074. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 333) circa un evento inatteso: tre giovani donne fuggiasche da Trani – Oria (Brindisi), 10 Aprile 1923 164

2075. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo per superare l'inconveniente causato da una religiosa – Oria (Brindisi), 16 Aprile1923 165

2076. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 8) per la stampa del testo-pellegrinaggio alla Madonna della Mutata di Grottaglie – Altamura (Bari), 19 Aprile 1923 166

2077. Lettera a Suor Teresa Quaranta superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 81) circa l'iniziativa di unione dei due rami di Potenza e Spinazzola – Altamura (Bari), 19 Aprile 1923 169

2078. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 335) per varie problematiche di persone e comunità – Trani (Bari), Aprile 1923 170

2079. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 336) al riguardo della malattia di Suor Vigiano Dorotea– Trani (Bari), 27 Aprile 1923…… 173

2080. Lettera circolare alle Comunità in merito ai Titoli del Primo Luglio 1923 – Oria (Brindisi), Aprile 1923 174

2081. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 43) per compiacersi in merito alle nuove vestizioni – Trani (Bari), 7 Maggio 1923 175

2082. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 337) al riguardo dei fenomeni strani di Suor Liduina Mastroleo e sulle tre fuggitive – Trani (Bari), 11 Maggio 1923 176

2083. Lettera a Suor Giulia Cipri delle Figlie del Divino Zelo per la di lei insubordinazione – Trani (Bari), 12 Maggio 1923 178

2084. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo circa la regolarizzazione di un matrimonio - Oria (Brindisi), 16 Maggio 1923 179

2085. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo circa le due suore che vogliono andarsene - Oria (Brindisi), 16 Maggio 1923 180

2086. Lettera n. 1 a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, per la processione di S. Antonio di Padova– Messina, 26 Maggio 1923 180

2087. Lettera circolare alle Comunità per organizzare un Pellegrinaggio spirituale a Paray le Monial -– Messina, Maggio 1923 182

2088. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, (n.2) per chiedere l'approvazione delle Costituzioni dei due Istituti – Messina, 18 Giugno 1923…… 189

2089. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per la Festa del Primo Luglio 1923 - Messina, 19 Giugno 1923 194

2090. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 44) per sovvenzioni economiche e richiesta di preghiere – Messina, 21 Giugno 1923 ... 194

2091. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per incoraggiamenti spirituali per superare i momenti di depressione– Taormina (Messina), 25 Giugno 1923 196

2092. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio XI per la promozione del Rogate e degli Istituti - Messina, Giugno 1923 196

2093. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari) per esaltare e magnificare Melania Calvat – Messina, giugno 1923 197

2094. Lettera alle Suore Salesiane della Visitazione di Santa Maria di San Francesco di Sales per promuovere l'inserimento del versetto rogazionista presso il Sommo Pontefice Pio XI – Messina, 9 Luglio 1923 199

2095. Lettera al Papa Pio XI, da utilizzare le Suore Salesiane della Visitazione di San Francesco di Sales, per chiedere l'inserimento del versetto rogazionista nelle loro Case – Messina, 9 Luglio 1923 201

2096. Lettera alle suore Salesiane della Visitazione di Santa Maria di San Francesco di Sales per chiedere loro l'unione spirituale con le Figlie del Divino Zelo – Messina, 9 Luglio 1923 202

2097. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 13) per l'accoglienza di un'orfana – Messina, 13 Luglio 1923 204

2098. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'accettazione di una bambina orfana - – Messina, 13 Luglio 1923 204

2099. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per fare le cure termali a Montecatini – Messina, 15 Luglio 1923 205

2100. Lettera alle Suore Salesiane della Visitazione di Santa Maria di San Francesco di Sales per caldeggiare la richiesta al Papa Pio XI di inserire il versetto rogazionista nelle loro Case -– Messina, 25 Luglio 1923 206

2101. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 71) circa la proprietà del Castello Svevo di Oria – Messina, 26 Luglio 1923 207

2102. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 339) circa i benefici delle cure di Montecatini Terme – Messina, 26 Luglio 1923…… 209

2103. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 340) per sollecitarla a fare una visita accurata alle case – Messina, 27 Luglio 1923.. 211

2104. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 341) per affrontare la "rete diabolica" di Suor Bottaro di Siracusa – Messina, 31 Luglio 1923…… 212

2105. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 342) per altri rilievi su Suor Bottaro – Taormina (Messina), 1 Agosto 1923 216

2106. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 343) ancora circa il biasimo verso la Bottaro – Messina, 7 Agosto 1923 218

2107. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 9) per far eseguire la foto a un ragazzo aspirante – Messina, 9 Agosto 1923 219

2108. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo per la gioia in merito all'affiliazione con le Salesiane – Messina, 11 Agosto 1923 220

2109. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 4), per chiedere l'ammissione al suddiaconato pei chierici Teodoro Tusino e Domenico Serafino Santoro – Messina, 19 Agosto 1923 222

2110. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 5) per richiedere la mediazione per il Papa Pio XI circa le iniziative rogazioniste – Messina, 28 Agosto 1923 223

2111. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo circa il Cuore intatto di S. Francesco di Sales – Messina, 30 Agosto 1923 224

2112. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 14) con apprensione per i problemi di salute di Suor Carmela D'Amore – Messina, agosto 1923…… 225

2113. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 45) per l'invio di denaro e chiede preghiere perchè il lanciatore di pietre possa essere contrastato – Messina, 8 Settembre 1923 ..... ***225***

2114. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 344) circa la riduzione delle preghiere comunitarie – Messina, 9 Settembre 1923 ..... ***227***

2115. Lettera incompleta ai Signori Lorenzo Interdonato e Giovambattista Sabatini circa le contabilità inerenti alle costruzioni di Padova- Messina settembre 1923 (ipotesi) ***228***

2116. Lettera all'Ingegnere Impresario Giovambattista Sabatini di Padova per contestargli la contabilità riguardanti le costruzioni a Padova – Messina, 11 Settembre 1923 ..... ***228***

2117. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 345) per l'impegno presso la contrada Gesso di Messina – Trani (Bari), 20 Settembre 1923…… ***229***

2118. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 46) circa i problemi economici rilevanti– Trani (Bari), 21 Settembre 1923 ..... ***230***

2119. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 249) per le caratteristiche del periodico "Dio e il Prossimo" – Trani (Bari), 24 Settembre 1923…… ***233***

2120. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 15) per comunicarle che la di lei salute si va aggravando – Messina, settembre 1923 (data approssimativa) ***233***

2121. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per la presentazione dei Congressi Eucaristici – Messina, settembre 1923 ..... ***234***

2122. Lettera alla Madre Badessa di un Monastero non specificato per sostegno economico – Altamura (Bari), 2 Ottobre 1923 ..... ***235***

2123. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 250) circa la proposta di farsi docente di Storia Sacra ai Maestri e alle Maestre – Trani (Bari), 8 Ottobre 1923 ..... ***235***

2124. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 346) circa situazioni particolari di alcune religiose – Oria (Brindisi), 15 Ottobre 1923 ***237***

2125. Lettera al Sacerdote Don Cosimo Ferretti di Oria (Brindisi) per l'offerta in denaro – Oria, 16 Ottobre 1923 ..... ***239***

2126. Lettera alla Signorina Giuseppina Lojodice per auguri onomastici in versi – Messina, 20 Ottobre 1923 ..... ***239***

2127. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo per dichiarare l'inopportunità dei drammi passionali nelle scene teatrali delle orfane – Messina, 22 Ottobre 1923…… ***240***

2128. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 47) circa i progressi della vita del monastero – Messina, 24 Ottobre 1923 ..... ***241***

2129. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo circa la stabilità dei problemi gravi di salute di costei – Messina, ottobre 1923 (data incerta]… ***243***

2130. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 17) constatando la recrudescenza delle di lei condizioni di salute – Messina, ottobre 1923 (data probabile) ***243***

2131. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 06) ancora per la domanda di approvazione delle Costituzioni – Messina, 1 Novembre 1923…… ***244***

2132. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 7) per sostenere la questua riservata presso il cimitero di Messina per il 2 novembre – Messina, 2 Novembre 1923 ..... ***247***

2133. Lettera all'Abbè Molliére, curè de Sougé –le-Ganelon (Sarthe) per promuovere la causa di Beatificazione di Melania Calvat – Messina, 5 Novembre 1923 ..... *250*

2134. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) per avere risposta a una lettera precedente – Messina, 5 Novembre 1923 ..... *251*

2135. Lettera al Sommo Pontefice Papa Pio XI per illustrare le Opere Rogazioniste - Messina, 6 Novembre 1923 ..... *252*

2136. Lettera alla Badessa Isabella Di Giovanni dei Duchi di Presacuore e Impellizzeri (clarissa) per rallegramenti a proposito dell'Anniversario dei Cento Anni - Messina, 9 Novembre 1923 ..... *253*

2137. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 242) per la presentazione di un candidato lavoratore – Messina, 14 Novembre 1923…… *254*

2138. Lettera all'Intendente della Finanza Comm. Bellini circa un appuntamento per precisazioni – Messina, 14 Novembre 1923 ..... *255*

2139. Lettera circolare alle Comunità in occasione del decesso di un Vescovo Sacro Alleato – Messina, 16 Novembre 1923 ..... *255*

2140. Lettera al Municipio di Messina per convalida di firma – Messina, 16 Novembre 1923 ..... *256*

2141. Lettera alle Orfanelle di Maria Immacolata con espressioni di gioia – Taormina (Messina), 30 Novembre 1923 ..... *256*

2142. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 18) circa le pessime condizioni di salute - Messina, novembre 1923 (data incerta)… *257*

2143. Lettera a Suor Carmela D'Amore delle Figlie del Divino Zelo (n. 19) circa l'ulteriore aggravamento di essa. – Messina, novembre 1923 (data incerta)… *258*

2144. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 10) sulla situazione del calzaturificio di Oria – Messina, 3 Dicembre 1923 ..... *259*

2145. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 48) con dispiacere per la vendita di un locale – Messina, 5 Dicembre 1923 ..... *261*

2146. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 347) per richiesta di un'immagine del Bambino Gesù dormiente – Taormina (Messina), 7 Dicembre 1923 ..... *262*

2147. Lettera alla Madre Badessa di un Monastero non specificato per auguri natalizi e offerta in denaro – Messina, 18 Dicembre 1923 ..... *263*

2148. Lettera a Suor Teresa Quaranta superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 82) per invio di denaro – Messina, 27 Dicembre 1923 ..... *263*

2149. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, vescovo di Altamura (Bari) in memoria di Melania Calvat in vista del Processo – Messina, dicembre 1923 (data probabile) *264*

EPISTOLARIO - ANNO 1924 ..... **265**

2150. Lettera al Signor Questore di Messina per l'accettazione complicata di un orfano – Messina, 2 Gennaio 1924 ..... *267*

2151. Lettera al Card. Michele Lega, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti per promuovere l'inserzione del versetto rogazionista nelle Litanie Maggiori – Messina, 2 Gennaio 1923 ..... *269*

2152. Lettera circolare alle Comunità per la Storia della casa, per i rendiconti amministrativi e la Festa del Nome di Gesù – Messina, 18 Gennaio 1924…… *271*

2153. Lettera al Padre Callisto Bonicelli, dei Missionari Montfortani (n. 22) per l'invio dei contributi annuali per la Sacra Schiavitù – Messina, 21 Gennaio 1924…… 273

2154. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 11) per l'accettazione di due orfani proposti dal Vescovo di Cariati (Cosenza) – Messina, 24.1.1924 273

2155. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 348) per le ammissioni al noviziato e alle professioni - Messina, 12 Febbraio 1924…… 274

2156. Lettera alla Signora Teresa Greco Prestia per l'applicazione di una santa Messa – Messina, 12 Febbraio 1924 275

2157. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 12) per invitarlo a curare meglio la propria salute – Messina, 24 Febbraio 1924 275

2158. Lettera ai propri Eredi circa le disposizioni testamentarie – Messina, 25 Febbraio 1924 276

2159. Lettera al Regio Commissario di Messina per richiedere una Cappella privata al Cimitero – Messina, Febbraio 1924 276

2160. Lettera alla Signora Marianna Macrì per chiarimenti circa un malinteso con la di lei nipote – Messina, 3 Marzo 1924 277

2161. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti per i "Legati privati" – Messina, 7 Marzo 1924 278

2162. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato per vedere conclusa la Visita Apostolica – Messina, 7 Marzo 1924 279

2163. Lettera al Sacerdote Don Ercole di Messina per un invito pressante ad aiutare Ester Jensen della contrada Gesso - Messina, 8 Marzo 1924 280

2164. Lettera alle Suore Redentoriste di Scala (Salerno) per inviare loro un'offerta in occasione del 45° anniversario del proprio sacerdozio – Messina, 17 Marzo 1924 280

2165. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 349) per le Vestizioni e le Professioni – Messina, 5 Aprile 1924 281

2166. Lettera alle Suore Salesiane di San Francesco di Sales per sollecitarle ancora circa l'affiliazione – Messina, 5 Aprile 1924 282

2167. Lettera alle Suore Salesiane di San Francesco di Sales per la promozione del Rogate – Messina, 12 Aprile 1924 (data probabile) 285

2168. Lettera incompleta per un intenso rapporto spirituale con le Visitandine - Messina Aprile 1924? 287

2169. Minuta di lettera per le Suore Salesiane di San Francesco di Sales per un seminario a Roma con la collaborazione degli Ordini Religiosi – Messina, 12 Aprile 1924 (data probabile) 288

2170. Lettera circolare alle Comunità circa i Titoli del Primo Luglio 1924 - Messina, 16 Aprile 1924 291

2171. Lettera circolare alle Comunità circa la Festa del Primo Luglio 1924 - Messina, 21 Aprile 1924 292

2172. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 74) per l'ordinazione al diaconato dei religiosi Domanico Serafino Santoro e Teodoro Tusino – Messina, 21 Aprile 1924 293

2173. Lettera al Prof. G. Oliva di Messina circa la ricezione di due pubblicazioni – Ivi, 29.4.1924 294

2174. Lettera al Sovrintendente del Cimitero di Messina circa la disponibilità di celle al Cimitero – Messina, 6 Maggio 1924 294

2175. Lettera circolare alle Comunità per prechiere circa il buon esito della Causa in Cassazione Avignone-Di Francia in merito alla proprietà delle casette e del terreno al Quartiere – Messina, 12 Maggio 1924 295

2176. Lettera circolare alle Comunità per richiesta di preghiere per la soluzione della Causa Avignone-Di Francia in Cassazione – Messina, 15 Maggio 1924……. 296

2177. Lettera al Cav. Vincenzo Freni, Presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli in Messina, per invito di partecipazione alla San Vincenzo de' Paoli - Messina, 16 Maggio 1924 297

2178. Lettera n. 1 a Luisa Piccarreta, Terziaria Domenicana di Corato (Bari), per la revisione e la stampa degli scritti della stessa Piccarreta – Messina, 20 Maggio 1924 298

2179. Minuta di lettera al Padre Fanfani, Postulatore Generale dei Padri Domenicani per proporgli di fare il Postulatore della Causa di Melania Calvat – Messina, maggio 1924 299

2180. Lettera al Padre Fanfani, Postulatore Generale dei Padri Domenicani per la presentazione dei Testi per la Causa di Canonizzazione di Melania Calvat – Messina, Maggio 1924 300

2181. Lettera a un Ex Allievo non identificato, per consigli ed esortazioni – Messina, Maggio 1924 301

2182. Lettera all'Avvocato Palermitano Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la proprietà delle case del Quartiere Avignone – Messina, 6 Giugno 1924 302

2183. Lettera circolare alle Comunità per preghiere in merito all'ordinazione sacerdotale dei diaconi rogazionisti Santoro Serafino Domenico e Tusino Teodoro– Messina, 6 Giugno 1924 304

2184. Lettera a Don Francesco Antonuccio, Vicario Foraneo di San Pier Niceto (Messina), per precisazioni e chiarimenti circa una donazione - Messina, 11 Giugno 1924 306

2185. Lettera a Luisa Piccarreta, Terziaria Domanicana di Corato (n.2) circa "Orologio della Passione" e altri scritti della Piccarreta - Messina, 20 Giugno 1924……. 307

2186. Lettera n. 2 all'avvocato palermitano Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per la difesa di proprietà delle casette del Quartiere Avignone di Messina – Messina, Giugno 1924 309

2187. Lettera all'Avvocato Palermitano Guarino, legale nella Causa Di Francia-Avignone per rilievi in difesa della proprietà delle casette del Quartiere Avignone di Messina – Messina, Giugno 1924 312

2188. Lettera circolare alle Comunità in occasione del 25° Anniversario di Sacerdozio del Padre Pantaleone Palma – Messina, 10 Luglio 1924 313

2189. Lettera circolare alle Comunità per informare che la Causa Avignone-Di Francia passa da Palermo a Messina – Messina, 15 Luglio 1924 314

2190. Lettera a Mons. Carlo Cremonesi, Elemosiniere Apostolico per benedizione pontificia in occasione del 25° Anniversario di Sacerdozio del Padre Pantaleone Palma per la richiesta di benedizione pontificia – Messina, 15 Luglio 1924 315

2191. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 350) per il viaggio da Messina a Oria – Oria (Brindisi), 23 Luglio 1924 316

2192. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 243) per il 25° sacerdotale del P. Pantaleone Palma – Oria (Brindisi), 26 Luglio 1924 317

2193. Lettera a Suor Cherubina Palmieri delle Figlie del Divino Zelo con esortazioni spirituali – Oria (Brindisi), 29 Luglio 1924 318

2194. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 351) per richiesta di notizie su un caso increscioso – Oria (Brindisi), 29 Luglio 1924…319

2195. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti, per problemi del Castello Svevo di Oria – Roma, 9 Agosto 1924.....321

2196. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 352) circa la Causa di Beatificazione di Melania Calvat – Roma, 9 Agosto 1924.....321

2197. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 244) circa il Terreno di Gazzi (Messina) – Roma, 11 Agosto 1924.....323

2198. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 245) sulle opportunità inerenti al terreno di Gazzi (Messina) – Roma, 13 Agosto 1924…….....326

2199. Lettera a Benito Mussolini, Capo del Governo Italiano per chiedere l'agevolazione circa la proprietà del Castello Svevo di Oria – Roma, 14 Agosto 1924……......328

2200. Lettera a Mons. Carlo Cremonesi, Elemosiniere Apostolico per ringraziamento della benedizione papale per il 25° sacerdotale di P. Palma – Oria (Brindisi), 15 Agosto 1924.....329

2201. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 353) per correzione di bozze – Roma, 16 Agosto 1924.....330

2202. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 354) per ricerca in Roma di una casa per nuova fondazione – Roma, 18 Agosto 1924…….....331

2203. Lettera al Direttore Generale del Fondo Culto di Roma per la ricerca di appoggi per il Castello Svevo di Oria – Roma, 21 Agosto 1924.....332

2204. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 245) con Messaggio al Congresso Eucaristico di Palermo per diffondere il Rogate – Roma, 25 Agosto 1924 334

2205. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 355) circa le vicende di un viaggio in mare – Napoli, 8 Settembre 1924.....335

2206. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 231) in merito al volume dei versi in corso di stampa – Trani (Bari), 10 Settembre 1924…….....336

2207. Lettera circolare alle Comunità circa il progetto concreto di due case in Roma e i relativi contributi di tutte le comunità – Trani (Bari), 14 Settembre 1924…….....337

2208. Lettera all'Ingegnere Valerio circa le trattative per l'acquisto dei locali in Roma– Trani (Bari), 15 Settembre 1924.....342

2209. Lettera al Cav. Lucente con impegno per i locali di Roma – Trani (Bari), 15 Settembre 1924.....344

2210. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 356) circa il viaggio a Roma per l'acquisto dei locali – Corato-Trani (Bari), 18 Settembre 1924 345

2211. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 357) per il compromesso in merito dell'acquisto dei locali in Roma – Trani (Bari), 21 Settembre 1924 346

2212. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 247) per le celebrazioni dei novelli sacerdoti Tusino e Santoro - Trani (Bari), 22 Settembre 1924 347

2213. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 358) circa il viaggio a Roma – Trani (Bari), 22 Settembre 1924 348

2214. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa l'ipotesi di unione con il ramo di Potenza – Trani (Bari), 23 Settembre 1924 349

2215. Lettera al Padre Teodoro Tusino dei Rogazionisti per movimenti di alcuni religiosi rogazionisti della Casa di Oria – Trani (Bari), 25 Settembre 1924……..... 350

2216. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 359) sulla realizzazione della casa di Roma– Roma, 30 Settembre 1924..... 350

2217. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari), circa la Causa di Canonizzazione di Melania Calvat – Roma, 30 Settembre 1924..... 351

2218. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari) sulle prospettive relative alla Causa di Canonizzazione di Melania Calvat – Roma, settembre 1924..... 352

2219. Lettera a Mons. Adolfo Verrienti, Prelato di Altamura (Bari) con istruzioni circa la promozione della Causa di Melania Calvat – Roma, settembre 1924……..... 353

2220. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo a proposito della fondazione della Casa a Roma – Roma, 3-6 Ottobre 1924..... 354

2221. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 361) circa la richiesta di una suora per assistere la moglie del Capitano Benincasa - Roma, 8 Ottobre 1924 357

2222. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 362) per la morte di Suor Cherubina Palmieri – Roma, 13-14 Ottobre 1924..... 358

2223. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 363) con l'invito pressante a recarsi a Roma per la nuova Casa – Roma, 16 Ottobre 1924……..... 360

2224. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 364) in merito al progettato viaggio a Roma – Roma, 18 Ottobre 1924..... 361

2225. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 365) per la nuova Casa di Roma – Roma, 30 Ottobre 1924 362

2226. Lettera a Suor Gabriella Ruvolo, delle Figlie del Divino Zelo, superiora a Taormina, circa la malattia di suor Gesuele – Roma, 2 Novembre 1924..... 363

2227. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 343) con richiamo alla Causa "Di Francia-Bruno Avignone" – Roma, 13 Novembre 1924……..... 364

2228. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 8) per corrispondenza smarrita – Roma, 16 Novembre 1924..... 365

2229. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, (n. 9) circa la richiesta al Card. Vicario, Giuseppe Palica, per l'apertura dell'Orfanotrofio a Roma – Roma, 16 Novembre 1924 365

2230. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 248) circa le problematiche delle costruzioni a Messina (n. 248) – Roma, 23 Novembre 1924..... 366

2231. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 249) circa la malattia all'apparato respiratorio di Padre Annibale a Roma – Roma, 27 Novembre 1924..... 368

2232. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa l'impossibilità del viaggio per tornare a Messina – Roma, 30 Novembre 1924... 372

2233. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 367) circa le precarie condizioni di salute del Fondatore a Roma – Roma, 30 Novembre 1924..... 373

2234. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n.13) a proposito delle spiacevoli condizioni di salute del Fondatore – Roma, 10 Dicembre 1924 *374*

2235. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, (n. 10) circa il diritto di questua da chiarire– Messina, 29 Dicembre 1924 *375*

2236. Lettera al Parroco Don Giosafat Moramarco, confessore di comunità circa l' infermità sofferta a Roma – Messina, 29 Dicembre 1924 *376*

2237. Lettera ad Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari), circa la preghiera per il Capo del Governo e l'invio di denaro.– Messina, Anno 1924 *377*

2238. Lettera a un Vescovo non identificato per aver fatto nel 1924 una pastorale di contenuto vocazionale– Messina, anno 1924 (probabile) *377*

EPISTOLARIO - ANNO 1925 **378**

2239. Lettera alla Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 1) circa la proposta di curare la stampa delle loro Regole – Messina, 10 Gennaio 1925 *381*

2240. Lettera di gratitudine a una Signora Benefattrice (non identificata), alla quale è scritta la risposta a nome delle orfanelle di Trani - anno 1925 (anno certo, non altri dati) *381*

2241. Telegramma di congratulazioni al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti per la sua opera e il suo impegno – Messina, 21 Gennaio 1925 *382*

2242. Lettera circolare alle Superiore delle Figlie del Divino Zelo con Normative dell'Istituto in prospettiva futura – Messina, 26 Gennaio 1925 *382*

2243. Lettera alla Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 2) per chiarimenti circa la stampa delle loro Regole – Messina, 29 Gennaio 1925 *386*

2244. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 368) per compiacimento circa le feste in onore di S. Francesco di Sales – Messina, 30 Gennaio 1925 *387*

2245. Lettera circolare alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo con direttive circa la vita delle comunità – Messina, Gennaio 1925 *387*

2246. Lettera al Card. Camillo Laurenti Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi circa la situazione di Suor Vittoria Battiato – Messina, 13 Febbraio 1925…… *390*

2247. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 75) per avvertirlo di non mettersi in viaggio fino a nuovo avviso a causa del vento di scirocco fortissimo sullo stretto – Messina 16 Febbraio 1925 *393*

2248. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 15) per la vocazione al sacerdozio – Messina, 22 Febbraio 1925 *394*

2249. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 16) circa i problemi creati dalle Poste – Messina, 27 Febbraio 1925 *395*

2250. Lettera al Commissario Prefettizio del Comune di Messina per dichiarazione di rispetto dell'ordinanza di carattere igienico-sanitario per il mulino dell'ex-monastero Spirito Santo – Messina, 28 Febbraio 1925 *396*

2251. Lettera al Religioso Giuseppe Bressan dei Frati Conventuali di Padova circa efficacia della cura Kneip – Messina, 8 Marzo 1925 *396*

2252. Lettera ad un Arciprete non identificato di Padova per un progetto di conferenze per illustrare le finalità dell'Opera – Messina, Marzo 1925 *398*

2253. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) n. 31 per presentargli un aspirante eremita – Messina, 7 Aprile 1925 *400*

2254. Lettera a una signorina Maestra non identificata circa il controllo degli affetti di cuore - Messina anno 1925 (data approssimativa) *400*

2255. Lettera al papà di un aspirante (non identificato) circa la genuinità della vocazione del proprio figlio – Messina anno 1925 (data incerta) *402*

2256. Lettera alla Signora Smalzer, imprenditrice di costruzioni, per la restituzione di un prestito e spingerla a ulteriori beneficenze – Messina anno 1925 (data approssimativa) *403*

2257. Lettera alla Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 3) circa il manoscritto delle loro Regole per la stampa - Messina, 7 Aprile 1925 ..... *404*

2258. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 11) circa l'accusa di antifascismo del periodico messinese "La Scintilla" – Messina, 7 Aprile 1925..... *405*

2259. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Messina, 12 Aprile 1925……..... *407*

2260. Lettera circolare alle Comunità circa i Titoli del Primo Luglio 1925– Messina, 15 Aprile 1925 ..... *407*

2261. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 17) per un "Numero unico" del periodico circa l'apertura di Roma – Messina, 20 Aprile 1925……..... *408*

2262. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma, circa le di lui condizioni precarie di salute - Messina, 21 Aprile 1925 ..... *409*

2263. Lettera-proposta alle ragazze circa la proposta delle vocazioni delle Figlie del Divino Zelo – Messina, Aprile 1925 ..... *410*

2264. Lettera a Suor Blandina Storto delle Figlie del Divino Zelo circa la richiesta dell'aggiunta del nome di Maria – Messina, 1° Maggio 1925..... *411*

2265. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 369) sulla situazione di Suor Diomira – Oria (Brindisi), 10 Maggio 1925 ..... *412*

2266. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per un richiamo all'obbedienza a Suor Diomira e a Suor Concepita – Oria (Brindisi), 10 Maggio 1925..... *412*

2267. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 371) per la sospensione dei lavori di costruzione a Padova – Trani (Bari), 17 Maggio 1925……..... *413*

2268. Lettera a una Figlia del Divino Zelo non identificata per aiutarla a vincere la depressione – Messina, Maggio 1925 (data probabile) *416*

2269. Messaggio collettivo per la promozione delle "vocazioni pei nostri Istituti"– Messina, Maggio 1925..... *417*

2270. Lettera all' Abbè Emile Combe, Parroco di Diou (Allier), per notizie inerenti a Melania Calvat - Messina, 2 Giugno 1925 ..... *419*

2271. Lettera all'Avv. Vincenzo Intonti circa un terreno da acquistare – Messina, 20 Maggio 1925..... *420*

2272. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 18) per il "Numero Unico" in merito alla fondazione di Roma – Messina, 22 Giugno 1925……..... *421*

2273. Lettera a Suor Teresa Quaranta superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 83) su vari argomenti, tra i quali emerge l'unione con il ramo di Potenza – Messina, 2 Luglio 1925..... *422*

2274. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti circa il "Numero Unico" in occasione della fondazione a Roma – Messina, 2 Luglio 1925..... *423*

2275. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 20) circa gli sconti ferroviari – Messina, 23 Luglio 1925 424

2276. Biglietto di auguri onomastici a Suor Ignazia Palmieri delle Figlie del Divino Zelo – Roma, 31 Luglio 1925 424

2277. Appello ai Devoti Antoniani per presentare le Figlie del Divino Zelo e i loro ideali – Messina, Luglio 1925 424

2278. Lettera al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n. 76) sulla pratica di concessione per gli sconti ferroviari – Messina, 5 Agosto 1925 426

2279. Lettera a una Figlia del Divino Zelo di San Pier Niceto, (non identificata), circa la concessione di sconti ferroviari – Messina, 5 Agosto 1925 427

2280. Lettera al Mons. Carlo Oliviero, vescovo di Città di Castello (Perugia) circa la pubblicazione degli scritti di Santa Veronica Giuliani – Messina, 10 Agosto 1925 428

2281. Lettera circolare alle Comunità con Proposta di Fondazione a Novara Sicilia – Messina, 11 Agosto 1925 429

2282. Lettera circolare alle Comunità circa l'impostazione delle Segreterie Antoniane – Messina, 18 Agosto 1925 430

2283. Lettera a Suor Laura Silenti delle Figlie del Divino Zelo in occasione dell'onomastico di costei – Trani, 18 Agosto 1925 431

2284. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 21) circa la stampa del volume dei versi (Fede e Poesia) – Messina, 23 Agosto 1925 432

2285. Lettera alle Comunità circa la proposta per la fondazione a Catania – Messina, 24 Agosto 1925 433

2286. Messaggio confidenziale ai Devoti Antoniani circa la devozione a Sant'Antonio e Orfanotrofi a lui dedicati – Messina, 25 Agosto 1925 434

2287. "Lettera agli Amici" per proporre loro una catechesi epistolare agli intellettuali (sintesi) – Messina, 25 Agosto 1925 436

2288. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 372) con suggerimenti circa la Meditazione sulla Passione del Signore – Messina, 4 Settembre 1925 437

2289. Al Religioso Luigi Barbanti dei Rogazionisti per messaggi da trasmettere alle comunità di Oria - Messina, 4 Settembre 1925 438

2290. Lettera al giovane ex-allievo Salvatore Bulone, addetto alla Tipografia, per la stampa della "Lettera agli Amici" – Messina, 5 Settembre 1925 439

2291. Lettera a Suor Teresa Quaranta superiora delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 84) per un sussidio in denaro – Messina, 12 Settembre 1925…… 439

2292. Lettera di auguri a Suor Gabriella Ruvolo delle Figlie del Divino Zelo per il 41° compleanno di costei – Taormina, 12 Settembre 1925 440

2293. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 251) per informarlo circa la visita alle Case e circa la partecipazione al Giubileo indetto dal Papa Pio XI – Messina, 17 Settembre 1925 442

2294. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 373) per la sistemazione del pozzo nell'Orfanotrofio di San Benedetto – Oria (Brindisi), 23 Settembre 1925 443

2295. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 376) circa la nuova casa a Roma - Oria (Brindisi), 26 Settembre 1925 445

2296. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 377) circa l'urgenza di denaro per Roma – Oria (Brindisi), 28 Settembre 1925 ... 446

2297. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo(n. 378) circa la partenza per Roma e la situazione di Luisa Piccarreta – Oria (Brindisi), 30 Settembre 1925 ..... *447*

2298. Lettera a un Destinatario non identificato per consigli spirituali - Messina, settembre 1925 ..... *449*

2299. Lettera alla Signora Elena Naldi, ipotetica teste nel Processo di Melania Calvat, con memorie utili per la Causa di Beatificazione della Calvat - Messina, settembre 1925 ..... *449*

2300. Messaggio ai Devoti Antoniani circa i requisiti necessari per le buone vocazioni - Messina, settembre 1925 ..... *451*

2301. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Altamura (Bari), 6 Ottobre 1925 ..... *452*

2302. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 252) per richiesta di aiuto da parte di una signora che vuole recarsi in America – Trani (Bari), 12 Ottobre 1925 ..... *452*

2303. Lettera circolare alle Comunità circa gli sconti ferroviari – Trani (Bari), 12 Ottobre 1925 ..... *454*

2304. Frammento di Lettera quasi certamente a Mons. Angelo Paino circa la questua al Cimitero - Messina, Ottobre 1925 (probabile *454*

2305. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 379) circa l'udienza con il Cardinale Vicario di Roma per la fondazione della nuova casa – Roma, 17 Ottobre 1925 ..... *455*

2306. Lettera alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo sulla concessione del nome di Maria – Roma, 18 Ottobre 1925 ..... *456*

2307. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 380) sulla necessità di avere suore per Roma – Roma, 23 Ottobre 1925 ..... *457*

2308. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 381) per malesseri di salute – Roma, 29 Ottobre 1925 ..... *458*

2309. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa la partecipazione al Giubileo – Roma 30 Ottobre 1925 (data probabile) *459*

2310. Lettera alla Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 4) circa la stampa del loro Costumario - Roma, 30 Ottobre 1925 ..... *460*

2311. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 22) per la situazione di Tarcisio Massafra e circa la stampa dell'Orologio della Passione – Roma, 2 Novembre 1925 ..... *461*

2312. Lettera al religioso Tarcisio Massafra dei Rogazionisti e sul di lui comportamento – Roma, 2 Novembre 1925 ..... *462*

2313. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 382) per partecipazione all'incontro previsto di Taormina – Messina, 7 Novembre 1925…… *463*

2314. Lettera circolare alle Comunità per l'utilizzazione dell'opera del Venerabile Tommaso di Gesù sulla Passione – Messina, 7 Novembre 1925 ..... *463*

2315. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 383) circa le sopraffazioni provocate dai vicini a Giardini – Messina, 9 Novembre 1925…… *464*

2316. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invio di denaro – Messina, 10 Novembre 1925…… *464*

2317. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 384) circa i problemi di salute della Majone – Messina, 11 Novembre 1925 ..... *465*

2318. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano), (n. 5) per l'avvio della stampa del Regolamento– Messina, 17 Novembre 1925 ..... *466*

2319. Telegramma a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato per condizioni circa l'acquisto di una casa in Spinazzola - Messina, 23 Dicembre 1925 ..... *466*

2320. Lettera alla Superiora Generale delle Suore Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 6) per la richiesta del manoscritto per completare la stampa del loro Regolamento – Messina, 2 Dicembre 1925 ..... *467*

2321. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per l'utilizzazione degli sconti ferroviari – Messina, 16 Dicembre 1925 ..... *467*

2322. Lettera alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo sulle modifiche della novena del Natale - – Messina, 16 Dicembre 1925 ..... *468*

2323. Lettera al Padre Giuseppe Bressan, Parroco conventuale dell'Arcella-Padova, circa le costruzioni padovane – Messina 16 Dicembre 1925 ..... *469*

2324. Lettera incompleta alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova circa i coloni che gestivano il terreno acquistato a Padova - Messina, Dicembre 1925…… *470*

2325. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 385) per la decisione inerente a una aspirante inferma – Messina, dicembre 1925…… *470*

2326. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 386) per affrontare ancora il dramma del Furrer, lanciatore di pietre – Messina, Dicembre 1925 ..... *471*

2327. Lettera a una Benefattrice non identificata per auguri onomastici - Trani 1925 ..... *475*

EPISTOLARIO - ANNO 1926 ..... **476**

2328. Frammento di lettera alla Signorina Andreina Battizzocco di Padova per Ringraziamento per le preghiere –Messina, Gennaio 1926 ..... *477*

2329. Lettera a Suor Dorotea Vigiano delle Figlie del Divino Zelo per incoraggiamento spirituale – Messina, 2 Gennaio 1926 ..... *478*

2330. Lettera circolare alle Comunità per la proclamazione del Beato Enrico Susone, Celeste Rogazionista – Messina, 12 Gennaio 1926 ..... *479*

2331. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 7) con rilievi sul loro Regolamento in corso di stampa– Messina, 15 Gennaio 1916 ..... *480*

2332. Lettera a Suor Scolastica Crocellà delle Figlie del Divino Zelo per l'assistenza al Don Trovato, un sacerdote infermo in contrada Guardia – Messina, 16 Gennaio 1926 ..... *483*

2333. Lettera circolare alle Comunità per indicazioni per la Supplica del Nome di Gesù – Messina, 21 Gennaio 1926 ..... *483*

2334. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani in ricordo della Regina Madre, recentemente scomparsa – Messina, gennaio 1926 ..... *485*

2335. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per la promozione delle vocazioni all'Istituto delle Figlie del Divino Zelo – Messina, Gennaio 1926 ..... *486*

2336. Lettera alla Signora Zuccaro per allontanarla dalla "teosofia", quale dottrina erronea – Messina, 11 Febbraio 1926 ..... *487*

2337. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 8) per ulteriori osservazioni sul loro Regolamento in corso di stampa – Messina, 22 Febbraio 1926 ..... *490*

2338. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 85) per adempimenti circa le loro vestizioni e professioni – Messina, 24 Febbraio 1926.....491

2339. Lettera collettiva ai Vescovi d'Italia per dichiararsi disponibile a correggere a proprie spese le immagini sacre imperfette o errate – Messina, 24 Febbraio 1926.....492

2340. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo, superiora ad Altamura, per vestizioni e professioni – Messina, 24 Febbraio 1926.....494

2341. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso, superiora delle Figlie del Divino Zelo di Altamura (Bari) per il licenziamento di una giovane donna – Messina, 1 Marzo 1926…….....495

2342. Lettera al religioso rogazionista Tarcisio Massafra circa l'acquisto di una macchina tipografica– Messina, 3 Marzo 1926.....495

2343. Lettera al Signor Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma, per l'acquisto di libri in Roma – Messina, 6 Marzo 1926.....496

2344. Lettera circolare alle Comunità circa le informazioni sul Visitatore Apostolico, Francesco Parrillo – Messina, 10 Marzo 1926.....497

2345. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 9) per successivi rilievi sul loro Regolamento in corso di stampa– Messina, 16 Marzo 1926.....499

2346. Lettera al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 23) per informazioni circa la nuova macchina tipografica ad Oria – Messina, 24 Marzo 1926…….....501

2347. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso, delle Figlie del Divino Zelo circa la serietà nella conduzione del Noviziato – Messina 24 Marzo 1926.....501

2348. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo circa la dichiarata necessità di una signora di avere la figlia suora a casa per malattia – Messina, 25 Marzo 1926.....502

2349. Lettera a Suor Elisabetta Paradiso delle Figlie del Divino Zelo circa l'avvenuta vestizione e professione di alcune religiose – Messina, 27 Marzo 1926…….....503

2350. Lettera a Suor Scolastica Crocellà delle Figlie del Divino Zelo sulla situazione della casa di Santa Eufemia D'Aspromonte – Messina, 2 Aprile 1926…….....504

2351. Circolare "riservata" alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo sulle condizioni precarie di salute della Madre Nazarena Majone – Messina 12 aprile 1926…….....505

2352. Lettera al religioso Luciano Paganini per incoraggiamento e consigli durante il servizio militare – Messina, 22 Aprile 1926.....506

2353. Lettera circolare alle Comunità sui Titoli del Primo Luglio 1926 – Messina, aprile 1926.....507

2354. Lettera di esortazioni spirituali al rogazionista Paganini arruolato nell'esercito– Messina, 1 Maggio 1926.....508

2355. Lettera circolare alle Comunità dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo per richiamare i Titoli del Primo Luglio 1926 – Messina, 1 Maggio 1926.....508

2356. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa la devozione a S. Antonio di Padova e l'invio di denaro – Messina, 4 Maggio 1926.....509

2357. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 49) circa la perdita del capitale presso Società consigliate dalla Curia vescovile di Napoli – Messina, 4 Maggio 1926.....509

2358. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 389) per un periodo di riposo del Fondatore – Contrada Guardia (Messina), 6 Maggio 1926…… *511*

2359. Lettera al Visitatore Apostolico, Mons. Francesco Parrillo circa le Figlie della Casa del Signore e la loro differenza con le suore – Messina, 7 Maggio 1926…… *511*

2360. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 12) per l'erezione della Pia Unione delle Figlie di Maria alla contrada Guardia (Messina) – Messina, 7 Maggio 1926 ..... *513*

2361. Lettera circolare alle Comunità con invito alla raccolta di grosse somme di denaro per il pagamento dei debiti – Messina, 19 Maggio 1926 ..... *514*

2362. Lettera all'exAllievo Salvatore Bulone perché viva da buon cristiano oltre il lavoro in tipografia – Messina 21 Maggio 1926 ..... *516*

2363. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 10) circa la stampa del loro Regolamento, un dono in memoria del Padre Cusmano– Messina, 25 Maggio 1926 ..... *517*

2364. Messaggio ai Devoti Antoniani per la promozione delle vocazioni, oltre quelle femminili, anche le vocazioni agli Istituti dei Rogazionisti – Messina, maggio 1926 ..... *518*

2365. Lettera a Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa consuetudini inadeguate del passato – Messina, 7 Giugno 1926 ..... *519*

2366. Lettera all'Abbadessa delle Suore Concezioniste di Agreda (Spagna) con lo scopo di porgere le condoglianze e fare suffragi per il decesso di una loro religiosa "corista" - Messina 10 Giugno 1926 ..... *520*

2367. Lettera circolare alle Comunità per la partecipazione spirituale al Congresso Eucaristico Internazionale di Chicago – Messina, 16 giugno 1926.... *521*

2368. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste di Padre Cusmano) (n. 11) per la stampa del loro Regolamento – Messina, giugno 1926 (data probabile) *522*

2369. Lettera ai Devoti Antoniani per precisazioni circa la propria foto apparsa sul periodico "Dio e il Prossimo"– Messina, 7 Luglio 1926 ..... *526*

2370. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 3) per confortarla nelle di lei gravi sofferenze – Messina, 12 Luglio 1926 ..... *531*

2371. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per offerta in denaro – Messina, 13 Luglio 1926 ..... *532*

2372. Biglietto a Suor Beatrice di Maria Ausiliatrice circa una mancanza fortuita e correzione accettata umilmente – Messina 14 Luglio 1926 ..... *532*

2373. Lettera di auguri onomastici al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 24) – Messina 16 Luglio 1926 ..... *533*

2374. Lettera riservata al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 253) circa i rapporti con l'Arcivescovo Mons. Paino e con il Visitatore Apostolico Mons. Francesco Parrillo – Oria, 30 Luglio 1926 ..... *533*

2375. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 254) circa i contenuti del periodico "Dio e il Prossimo" – Oria (Brindisi), luglio 1926 (data probabile) *535*

2376. Lettera ai Devoti Antoniani per la promozione delle vocazioni agli Istituti del Di Francia– Messina, luglio 1926 ..... *536*

2377. Lettera al Visitatore Apostolico, Mons. Francesco Parrillo per chiarimenti circa la vendita degl'immobili di Mons. Angelo Paino – Oria (Brindisi), 3 Agosto 1926 ..... *538*

2378. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 13) per visione della lettera precedente al Visitatore Apostolico – Oria (Brindisi), 3 Agosto 1926 541

2379. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 256) per visione della lettera diretta a Mons. Parrillo – Oria (Brindisi), 3 Agosto 1926…….. 542

2380. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa i rapporti del Padre Pantaleone Palma con Mons. Francesco Parrillo, Visitatore Apostolico – Oria 3 Agosto 1926 543

2381. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 256) per l'annuncio dell'approvazione canonica degli Istituti – Oria (Brindisi), 3 Agosto 1926 549

2382. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti in merito all'approvazione canonica dei due Istituti – Trani (Bari), 6 Agosto 1926 . 552

2383. Lettera al Religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti (n. 25) circa le stampe da preparare – Trani (Bari), 7 Agosto 1926 558

2384. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 258) circa una Cooperativa per la gestione dei fabbricati – Trani (Bari), 8 Agosto 1926…… 558

2385. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 50) per il controllo e la cura del denaro inviato – Trani (Bari), 8 Agosto 1926 560

2386. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani per precisazioni circa le Segreterie Antoniane – Trani (Bari), 8 Agosto 1926 561

2387. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) circa la preghiera per avere un loro nuovo "Fondatore e Padre Spirituale" – Corato (Bari), 11 Agosto 1926 562

2388. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 259) per chiedere la sanatoria della Santa Sede circa le irregolarità iniziali dell'Opera – Corato (Bari), 12 Agosto 1926 565

2389. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 390) circa il peggioramento della malattia di Suor Carmela D'Amore – Corato (Bari), 12 Agosto 1926 568

2390. Telegramma alla Madre Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola per il lavoro realizzato– Messina 12 Agosto 1926 568

2391. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 391) in occasione del decesso di Suor Carmela D'Amore – Trani (Bari), 16 Agosto 1926 569

2392. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 260) per la sistemazione della Casa di Trani – Trani (Bari), 19 Agosto 1926 571

2393. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 392) sulla comunità di Trani dopo la scomparsa di Suor Carmela D'Amore – Trani (Bari), 20 Agosto 1926 571

2394. Lettera circolare alle Comunità in ricordo di Suor Carmela D'Amore, recentemente scomparsa – Trani, 21 Agosto 1926 573

2395. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 393) per la ricerca di una fabbrica di cestelli per la vendita del pane – Trani (Bari), 22 Agosto 1926 575

2396. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 394) ancora per una fabbrica di cestelli per la vendita del pane – Trani (Bari), 25 Agosto 1926 576

2397. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 395) per l'organizzazione del Consiglio Generale – Trani (Bari), 26 Agosto 1926 577

2398. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 396) per l'adeguamento alle leggi governative circa la produzione del pane – Trani (Bari), 27 Agosto 1926 579

2399. Lettera (minuta) al Card. Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, per avere la sanatoria su alcune irregolarità iniziali degli Istituti difformi dai Canoni e soprattutto la presenza di Donna Benedetta con le chiavi nello stesso monastero San Bedetto di Oria - Trani (Bari), Agosto 1926…… 581

2400. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 86) per richiesta di notizie – Trani (Bari), 28 Agosto 1926 584

2401. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 4) per rilievi su alcuni scritti di Luisa Piccarreta prima della stampa – Trani (Bari), 28.8.1926..... 585

2402. Lettera al religioso Carmelo Drago dei Rogazionisti per la spedizione di un pacco a Roma – Trani 28 Agosto 1926..... 588

2403. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 5) con insistenza per le di lei memorie dell'infanzia e della gioventù – Trani (Bari), 30 Agosto 1926..... 588

2404. Messaggio ai Devoti Antoniani circa lo "studentato" e la promozione delle vocazioni all'Istituto dei Rogazionisti – Messina, Agosto 1926 590

2405. Circolare alle Comunità per pregare per il Capo del Governo, B. Mussolini, scampato a un pericoloso attentato – Roma 1 Settembre 1926..... 591

2406. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 6) per precisazioni circa gli scritti di costei – Messina, 2 Settembre 1926 592

2407. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 7) per la revisione degli scritti di lei – Roma, 4 Settembre 1926 595

2408. Lettera a Suor Tomasina, Visitandina di Ceglie, per suffragi alle Visitandine recentemente scomparse – Roma, 4 Settembre 1926 596

2409. Lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo per suffragare le Figlie della Visitazione di San Francesco di Sales recentemente scomparse – Messina, 8 Settembre 1926 597

2410. Telegramma al religioso Mariantonio Scolaro dei Rogazionisti circa la situazione del calzaturificio - Altamura, 12 Settembre 1926..... 598

2411. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 397) su vari argomenti tra i quali l'esito favorevole della causa con Bruno Avignone – Roma, 12 Settembre 1926..... 599

2412. Telegramma alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 398) per la Festa di Santa Veronica Giuliani – Città di Castello (Perugia), 14.9.1926 604

2413. Lettera al Capo del Governo Benito Mussolini, per inviargli l'"Agnus Dei" allo scopo di essere preservato dai pericoli – Roma 14 Settembre 1926... 604

2414. Telegramma alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per escludere Gesso (Messina) dal contratto – Messina, 18 Settembre 1926 605

2415. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti (n. 262) circa l'intervento chirurgico del Padre Palma – Altamura, 19 Settembre 1926... 606

2416. Lettera al Padre Francesco Bonaventura Vitale dei Rogazionisti circa gli acquisti in Napoli e in Roma – Trani (Bari), ottobre 1926..... 607

2417. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 12) per aggiornamento circa la stampa dei loro Regolamenti – Trani (Bari), 1 Ottobre 1926..... 608

2418. Lettera a una Suora Figlia del Divino Zelo non identificata per la riammissione nel'Istituto – Trani 1 Ottobre 1926 609

2419. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 8) per avvertirla circa l'"Imprimatur" degli scritti - Altamura (Bari), 5 Ottobre 1926 610

2420. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 400) circa la verifica attenta delle nuove vocazioni – Altamura (Bari), 6 Ottobre 1926……..... 611

2421. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 401) per regolarizzare un affitto di persona bisognosa – Oria (Brindisi), 14 Ottobre 1926 614

2422. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 9) sulla fiducia di Mons. Giuseppe Leo nel nominarlo esaminatore degli scritti di lei – Messina, 15 Ottobre 1926……..... 614

2423. Lettera a Don Benedetto Calvi, confessore di Luisa Piccarreta, sulla restituzione degli di lei scritti dopo la correzione fatta dal Di Francia – Oria (Brindisi), 16 Ottobre 1926 618

2424. Biglietto a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per invitarla a pregare per il P. Serafino Santoro colpito da preoccupante paratifo – Messina, 19.10.1926..... 619

2425. Lettera a Suor Antonietta Galetta delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per contributi in denaro – Messina, 20 Ottobre 1926..... 620

2426. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 87) per valutazioni circa la loro apertura alle missioni – Messina, 25 Ottobre 1926..... 620

2427. Lettera circolare alle Comunità per la celebrazione del bicentenario dei Santi Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka - Messina, 29 Ottobre 1926..... 623

2428. Lettera al Comm. Giovanni Falletti Petroni di Siderno Marina per precisazione circa una somma di denaro – Messina, 3 Novembre 1926..... 624

2429. Lettera a un Parroco non identificato per cercare di aiutare un signore vedovo, padre di una bambina undicenne, mediante la segnalazione di una badante idonea – Messina, 3 Novembre 1926..... 625

2430. Lettera circolare alle Comunità per preghiere di ringraziamento dopo l'attentato scampato dal Capo del Governo – Messina, 8 Novembre 1926..... 625

2431. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 402) con la preoccupazione per lo stato di salute della Majone, colpita da dolori reumatici – Taormina (Messina), 12 Novembre 1926..... 626

2432. Lettera circolare alle Comunità per la celebrazione del centenario di S. Stanislao Kostka – Messina, 15 Novembre 1926..... 627

2433. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 11) per insistere sul criterio di obbedienza ai confessori – Messina, 19 Novembre 1926..... 628

2434. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 13) per rilievi sui comportamenti col sacerdote celebrante – Messina, 21 Novembre 1926..... 631

2435. Lettera-appello ai Vescovi per richiamare la loro responsabilità circa i sacri frammenti eucaristici – Messina, 26 Novembre 1926 632

2436. Telegramma alla Madre Teresa Quaranta circa l'acquisto di una casa delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola – Messina, 27 Novembre 1926..... 638

2437. Biglietto alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo per preavvertirla del proprio arrivo a Messina – Taormina (Messina), 30 Novembre 1926……..... 638

2438. Lettera collettiva ai Devoti Antoniani circa le molteplici approvazioni delle opere di Padre Annibale – Messina, novembre 1926 639

2439. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) (n. 88) circa l'ipotesi di unione dei due rami di Spinazzola e Potenza – Messina, 3 Dicembre 1926 ..... *641*

2440. Lettera a Don Luigi Orione, Fondatore dei Figli della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 32) per esprimere il compiacimento per le miglioriorate condizioni di salute – Messina, 4.12.1926 ..... *642*

2441. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 404) sulla situazione non esaltante di Torregrotta (Messina) per le pretese del Parroco – Messina, 5 Dicembre 1926 ..... *642*

2442. Lettera circolare alle Comunità per richiamare la funesta persecuzione in Messico - Messina, 6 Dicembre 1926 ..... *643*

2443. Lettera di congratulazione al Padre Pantaleone Palma dei Rogazionisti (n.77) per i cinque giovani avviati al sacerdozio a Oria – Messina, 8 Dicembre 1926…… *645*

2444. Lettera al Fratello Giuseppe Antonio Meli dei Rogazionisti, per la salvaguardia dei volumi originali di Luisa Piccarreta – Messina, 18 Dicembre 1926…… *647*

2445. Lettera al Regio Commissario del Comune di Messina Cav. Livoti per la difesa di una baracca alloggiata da un giovane utile all'Istituto– Messina, 20 Dicembre 1926 ..... *648*

2446. Lettera all'ex-Allievo Salvatore Bulone, impegnato e apprezzato come tipografo nello stabilimento di Oria - Messina, 22 Dicembre 1926 ..... *648*

2447. Lettera agli alunni orfani della Casa di Oria per scambio di auguri natalizi – Messina, 30 Dicembre 1926 ..... *649*

2448. Lettera ai Religiosi studenti della Casa di Oria per gli Auguri di Natale e Capodanno – Messina, 30 Dicembre 1926 ..... *650*

2449. Lettera al Padre Ferdinando Calvi della Compagnia di Gesù per le differenti opinioni circa i divini castighi – Messina, dicembre 1926 (data approssimativa) *650*

2450. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per aiuti in denaro e per l'assistenza a una religiosa – Messina, Dicembre 1926 (data approssimativa) *652*

2451. Lettera a Suor Antonietta Galetta, superiora delle Figlie del Sacro Costato di Minervino Murge (Bari) per il decesso di Ignazio Bevilacqua e il testamento verso l'Istituto – Messina, dicembre 1926 (data approssimativa] *652*

2452. Lettera–invito alle Moniali a diffondere il Rogate – Messina, anno 1926 (data approssimativa) *653*

2453. Lettera al Capo del Governo, Benito Mussolini, per rigettare decisamente gli attentati di cui è fatto segno – Messina, anno 1926 (data approssimativa] *655*

2454. Lettera alla Madre Nazarena Majone delle Figlie del Divino Zelo (n. 405) per inviare quanto richiesto dalla Battizzocco di Padova – Trani (Bari), anno 1926 (data approssimativa) *656*

EPISTOLARIO - ANNO 1927 ..... *657*

2455. Lettera collettiva per la presentazione degli scritti di Luisa Piccarreta di Corato - Messina, Gennaio 1927 (data probabile) *658*

2456. Lettera circolare alle Comunità circa la meditazione della Passione del Signore col metodo del Ven. Tommaso di Gesù – Messina, 1° Gennaio 1927 ..... *661*

2457. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 15) per la stampa del loro Direttorio, come dono al Padre Cusmano – Messina, 3 Gennaio 1927 ..... *665*

2458. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 51) per compiacersi degli sviluppi della Causa di Canonizzazione di Suor Maria Luisa di Gesù – Messina, 7 Gennaio 1927 ..... *666*

2459. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 12) sulla pubblicazione degli scritti della stessa Piccarreta – Messina, 8 Gennaio 1927 ..... *667*

2460. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 15) per la stampa gratuita del loro Direttorio, come dono al Padre Cusmano – Messina, 11 Gennaio 1927 ..... *670*

2461. Lettera al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma per scambio di auguri natalizi - Messina, 11 Gennaio 1927 ..... *670*

2462. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 16) a proposito delle modifiche condivise al Regolamento – Messina, 17 Gennaio 1927 ..... *671*

2463. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 52) per la promozione di un'abitazione più dignitosa per le monache– Messina, 20 Gennaio 1927 ..... *672*

2464. Lettera circolare alle Comunità per indicazioni sulla Supplica del Nome di Gesù – Messina, 22 Gennaio 1926 ..... *675*

2465. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 13) per incoraggiarla ad accogliere la Volontà di Dio in tutto – Messina, 24 Gennaio 1927 ..... *676*

2466. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 14) per scambio di preghiere – Messina, 25 Gennaio 1927 ..... *677*

2467. Lettera di auguri per il 25° anniversario di "cardinalato" a un eminentissimo non identificato – Messina, Gennaio 1927 ..... *680*

2468. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 53) per informarle sulle proprie cattive condizioni di salute – Messina, 1 Febbraio 1927 ..... *681*

2469. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 15) circa il peggioramento delle proprie forze fisiche – Messina, 2 Febbraio 1927 ..... *682*

2470. Lettera a Suor Geltrude Piazza, Superiora Generale delle Serve dei Poveri (Bocconiste) di Palermo (n. 17) per il buon esito della stampa del loro Direttorio – Messina, 4 Febbraio 1927 ..... *684*

2471. Lettera a Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato di Spinazzola (Bari) sulla concessione di sconti ferroviari (n. 89) – Messina, 5 Febbraio 1927 ..... *686*

2472. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 54) per informarle sui suoi problemi di salute: pleurite e polmonite – Messina, 5 Febbraio 1927 ..... *687*

2473. Lettera a Suor Rosaria Maimone delle Figlie del Divino Zelo circa la nuova casa a Novara Sicilia – Messina, 8 Febbraio 1927 ..... *687*

2474. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 16) per la revisione e la pubblicazione degli scritti di costei – Messina, 14 Febbraio 1927 ..... *688*

2475. Lettera a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina (n. 14) per chiedere la facoltà di celebrare la messa della Madonna o dei defunti, a causa della malattia – Messina, 19 Febbraio 1927 ..... *692*

2476. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 17) per proporre una Pia Unione universale dei Figli della Divina Volontà – Messina, 23 Febbraio 1927 ..... *692*

2477. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 18) circa i momenti gravi di malattia– Messina, 24 Febraio 1927 ..... *696*

2478. Telegramma al Sig. Pietro Palma, fratello del Padre Pantaleone Palma per essere informato sulla situazione del falegname di Padova – Messina, 25 Febbraio 1927 ..... *697*

2479. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 19) per sottolinare la gravità della pleurite e della polmonite che progressivamente lo porteranno alla morte – Messina, 27 Febbraio 1927 697

2480. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 20) per richiederle che gli ottenga dal Signore una morte tranquilla – Messina, 28 Febbraio 1927 698

2481. Biglietto a Suor Luigia di S. Antonio di Padova per concederle il nome di Maria – Messina, Febbraio 1927 699

2482. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 55) per avvertirle circa le sue precarie condizioni di salute e circa le pene interiori – Messina, 2 Marzo 1927 700

2483. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 21) sui i problemi del momento: stato precario di salute e pubblicazione degli scritti di lei – Messina, 4 Marzo 1927 701

2484. Lettera all'Abbadessa delle Concezioniste di Agreda (Spagna) per partecipar loro il 25° Anniversario di Professione della Madre Nazzarena Majone – Messina 5 Marzo 1927 703

2485. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 22) circa i prodromi irreversibili del prossimo decesso del Padre Annibale – Messina, 13 Marzo 1927…… 704

2486. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 33) circa il desiderio della propria guarigione– Messina, 17 Marzo 1927 706

2487. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 23) a proposito del progressivo peggioramento dello stato salute – Messina, 24 Marzo 1927 706

2488. Lettera al Sacerdote Don Juvara per un malinteso da chiarire – Messina, Marzo 1927 708

2489. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 24) per l'informazione sullo stato grave di salute - – Messina, 2 Aprile 1927 709

2490. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 25) circa il momentaneo arresto delle sofferenze intense – Messina, 3 Aprile 1927 710

2491. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 26) per rammaricarsi di non poter più seguire la revisione gli scritti di lei – Messina, 10 Aprile 1927 710

2492. Lettera a Don Luigi Orione Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Orionini) (n. 34) per ringraziarlo delle preghiere – Messina, 11 Aprile 1927 711

2493. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 27) allo scopo di chiedere preghiere per uniformarsi alla volontà di Dio – Messina, 14 Aprile 1927…… 712

2494. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 28) ancora allo scopo di preghiere per la guarigione – Messina, 17 Aprle 1927 713

2495. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 56) col desiderio utopistico di recarsi a Napoli – Messina, 18 Aprile 1927 714

2496. Lettera circolare alle Comunità per i Titoli del Primo Luglio 1927 – Messina, 18 Aprile 1927 715

2497. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 29) sempre con la speranza della guarigione – Messina, 19 Aprile 1927 716

2498. Telegramma alla Suor Teresa Quaranta delle Figlie del Sacro Costato con l'invito a ubbidire al Vescovo – Messina, 24 Aprile 1927 717

2499. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 57) ancora sul progetto del nuovo monastero – Messina, Aprile 1927 717

2500. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 58) circa il peggioramento della salute – Messina, Maggio 1927 (data approssimativa)... *718*

2501. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 59) per la segnalazione dei recapiti – Messina, anno 1927.......... *719*

2502. Lettera alle Monache di Stella Mattutina di Napoli (n. 60) circa l'Associazione o Pia Unione di Stella Mattutina – Messina, anno 1927.......... *720*

2503. Lettera al Signor Canonico Luigi Borel, Vicerettore di Nostra Signora della Salette – Messina Contrada Guardia, Maggio 1927.......... *723*

2504. Lettera all'Abbè Emilio Combe, parroco di Diou Allier (Francia) per trasmettere notizie su Melania Calvat – Contrada Guardia-Messina, Maggio 1927 [data approssimativa].......... *724*

2505. Borro di lettera a Destinatario francese (non identificato) circa il tentativo di diffondere due lettere precedenti su Melania Calvat - Messina, Maggio 1927.......... *725*

2506. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 30) per avvertirla che Padre Annibale sentendosi "Ridotto agli estremi si abbandona a Gesù" - Messina, 5 Maggio 1927.......... *726*

2507. Lettera a Luisa Piccarreta di Corato (Bari) (n. 31) per affermare prima di morire: "Tutto tace, tutto è mistero." – Messina-contrada Guardia, 14 Maggio 1927.......... *727*

EPISTOLARIO - APPENDICE.......... *732*

2508. Frammenti di lettere di S. Annibale M. Di Francia, a destinatari non identificati, di date imprecisate, anche se di sicura autenticità.......... *732*

Bibliografia selezionata.......... **749**

RIFERIMENTI BIBLICI DEL QUINTO VOLUME.......... ***754***

INDICE ANALITICO ESSENZIALE DI PERSONE E CONTENUTI.......... ***755***

Indice delle Immagini storiche del Quinto Volume.......... ***761***

INDICE DEI LUOGHI.......... *Errore. Il segnalibro non è definito.*

INDICE GENERALE.......... ***794***

°°°

INDICE GENERALE

PREFAZIONE AL QUINTO VOLUME ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
Anni 1922-1927 - Dalla lettera n. 1964 al n. 2502 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
SIGLE DELLE FONTI PIU' CITATE NELL'EPISTOLARIO **Errore. Il segnalibro non è definito.**
ABBREVIAZIONI PIU' RICORRENTI ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

EPISTOLARIO - ANNO 1922 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
EPISTOLARIO - ANNO 1923 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
EPISTOLARIO - ANNO 1924 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
EPISTOLARIO - ANNO 1925 ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
EPISTOLARIO - ANNO 1926 476
EPISTOLARIO - ANNO 1927 ***……681***
EPISTOLARIO-APPENDICE ***……...740***

BIGLIOGRAFIA SELEZIONATA……757
RIFERIMENTI BIBLICI DEL QUINTO VOLUME……762
INDICE ANALITICO ESSENZIALE DI PERSONE E CONTENUTI……763
Indice delle Immagini storiche del Quinto Volume……769
Indice dei Luoghi……..…..771